

Doc.      LV  
n.         6

**RELAZIONE**  
**SULL'ATTUAZIONE DELLA POLITICA**  
**DI COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO**

**(Anno 2011)**

*(Articolo 3, comma 6, lettera c), della legge 26 febbraio 1987, n. 49)*

*Presentata dal Ministro degli affari esteri*

**(TERZI DI SANT'AGATA)**

\_\_\_\_\_  
**Comunicata alla Presidenza l'11 gennaio 2013**  
\_\_\_\_\_

PAGINA BIANCA

**RELAZIONE AL PARLAMENTO 2011****INDICE****Cooperazione allo sviluppo: una panoramica**

1. Il quadro di riferimento internazionale delle politiche di cooperazione.....	pag. 4
2. Il Sistema Italia di cooperazione allo sviluppo .....	pag. 21
3. Le politiche europee di cooperazione allo sviluppo.....	pag. 29
4. Gli strumenti di intervento della Cooperazione italiana.....	pag. 33
5. Le priorità geografiche e tematiche della Cooperazione italiana.....	pag. 39
6. L' Aiuto Pubblico allo Sviluppo –APS- italiano.....	pag. 64
7. Il Rapporto con l'OCSE: Peer Review 2009 e Mid Term Review 2011.....	pag. 82
8. L'attività di emergenza.....	pag. 84
9. La cooperazione multilaterale.....	pag. 89
10. La Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo del MAE.....	pag. 91

**La cooperazione per aree geografiche e paesi**

1. Europa Orientale e Mediterranea.....	pag. 94
2. Paesi del Nord Africa e del Vicino e Medio Oriente.....	pag. 132
3. Africa sub-sahariana.....	pag. 201
4. America Latina.....	pag. 301
5. Asia.....	pag. 356

**Testimonianze**

Libano.....	pag. 180
Kenya.....	pag. 235
Bolivia.....	pag. 325

## 1. IL QUADRO DI RIFERIMENTO INTERNAZIONALE DELLE POLITICHE DI COOPERAZIONE

Gli obiettivi generali della Cooperazione italiana allo sviluppo e i principi guida a cui essa ispira la propria azione si inquadrano nel più ampio contesto di accordi e decisioni assunte a livello internazionale e comunitario:

### ❖ DICHIARAZIONE DEL MILLENNIO E MILLENNIUM DEVELOPEMENT GOALS (MDGs)

Nel settembre 2000, in occasione della sessione speciale dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, sono stati stabiliti i traguardi fondamentali di sviluppo che la Comunità internazionale si prefigge di raggiungere entro il 2015. Nello specifico, sono stati individuati otto obiettivi, i cosiddetti *Millennium Development Goals (MDGs)*, ognuno dei quali presenta target specifici per identificare nel dettaglio le azioni da intraprendere. I MDGs sono, inoltre, accompagnati da un set di indicatori, individuati nel documento *Road Map Towards the Implementation of the United Nations Millennium Declaration* presentato nel 2001 dal Segretario Generale delle Nazioni Unite. L'impegno relativo al raggiungimento dei MDGs è stato più volte confermato in diversi meeting internazionali successivi al Summit del Millennio, il primo dei quali svolto a New York nel 2005. Per rilanciare la corsa al raggiungimento dei MDGs, nell'aprile del 2008 si è svolto, in ambito Nazioni Unite, un dibattito tematico sugli Obiettivi. In tale contesto, l'allora Presidente dell'Assemblea Generale dell'ONU, D'Escoto Brockmann, ha attirato l'attenzione di Paesi donatori e riceventi sia sugli impegni assunti nel 2000 che sulla necessità del coinvolgimento attivo di tutti gli attori della cooperazione (donatori, riceventi, istituzioni finanziarie internazionali, società civile), allo scopo di promuovere il raggiungimento degli Obiettivi entro il termine prefissato. Un ulteriore impulso in tal senso è stato dato dalla Riunione di Alto Livello sugli MDGs, indetta dal Segretario Generale dell'ONU Ban Ki Moon, sulla base dell'idea lanciata dal premier inglese Gordon Brown con l'iniziativa denominata "*MDGs Call to Action*", tenutasi il 25 settembre 2008 a margine della 63ma sessione dell'Assemblea Generale dell'ONU. La riunione ha visto la mobilitazione di governi, imprese e società civile per rinnovare gli impegni relativi al raggiungimento degli Obiettivi del Millennio, attuando nuove iniziative per l'eliminazione della povertà, della fame e delle principali

#### I lavori del Comitato Permanente sugli Obiettivi di Sviluppo del Millennio e della Commissione Affari Esteri della Camera

Il Comitato Permanente sugli Obiettivi di Sviluppo del Millennio è un organismo parlamentare, operante nell'ambito della Commissione Affari Esteri e Comunitari della Camera dei Deputati. Composto da 19 membri e presieduto dall'On. Pianetta, è stato creato con l'incarico di approfondire lo studio delle tematiche di sviluppo finalizzate al perseguimento dei MDGs, mediante il monitoraggio delle iniziative intraprese e l'identificazione delle possibili interazioni fra le iniziative di sviluppo italiane e quelle internazionali. Tra gli obiettivi che il Comitato persegue, vi è anche quello di fornire al Governo un supporto orientativo per realizzare politiche coerenti con i MDGs e di informare periodicamente la Commissione Affari Esteri della Camera su tali argomenti. Il ruolo e le attività di questo organismo sono state valorizzate anche nell'ambito della Peer Review OCSE-DAC, cui la Cooperazione Italiana è stata sottoposta durante il 2009. Il 2 luglio 2009, il Comitato, con il supporto della Campagna del Millennio delle Nazioni Unite, ha organizzato un Seminario di Studio Interparlamentare sul tema "I Parlamenti Nazionali per gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio". L'evento ha chiamato a raccolta parlamentari italiani e stranieri, rappresentanti delle principali Organizzazioni Internazionali, membri della società civile e delle ONG; duplice l'obiettivo: dare risalto all'impegno delle assemblee parlamentari nel perseguimento degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio e lanciare un "messaggio dei Parlamenti" in vista del G8 de L'Aquila. Il Seminario è stato organizzato a ridosso della presentazione agli organi di stampa e della società civile di un documento intermedio sulle attività svolte dal Comitato permanente contenente un pacchetto di proposte operative sulla futura azione dell'Italia sugli Obiettivi. L'indagine, che si è conclusa all'inizio del 2011, ha portato ad identificare alcuni aspetti fondamentali per lo sviluppo, ovvero il tema dell'efficacia degli aiuti, la loro prevedibilità, il coordinamento e la trasparenza quali elementi fondanti del patto di *mutual accountability* tra Paesi donatori, Paesi ad economia emergente e Paesi destinatari. Come già emerso nei lavori intermedi, la dichiarazione conclusiva del Comitato ha sottolineato l'esigenza di diffondere un approccio allo sviluppo che tenga conto del fatto che i processi di sviluppo vengono avviati non solo attraverso lo strumento dell'aiuto pubblico, ma anche mediante investimenti, politiche commerciali, promozione del microcredito, attività solidali, etc. Grazie alla fattiva opera del Comitato, nel 2010 le Camere hanno approvato la legge 149/2010 che ha modificato la legge 49/87 relativamente alle modalità di gestione dei fondi della DGCS, prevedendo modalità uniformi di rendicontazione dei fondi accreditati alle Rappresentanze diplomatiche per attività in gestione diretta. Ciò ha garantito maggiore flessibilità di gestione. L'interesse della comunità internazionale nei confronti di questo specifico impegno italiano, unico nel contesto europeo e dei Paesi che aderiscono all'OCSE, ha contribuito a dare visibilità ad iniziative analoghe assunte da altri sei Parlamenti nazionali: India, Indonesia, Kenya, Mozambico, Nigeria e Sudafrica. La stessa Unione interparlamentare ha avviato uno studio sul caso italiano nell'intento di formulare delle linee guida destinate alle assemblee parlamentari dei cinque continenti e che sono state divulgate in occasione del summit di settembre. Particolarmente rilevante è stato nel 2011 il lavoro svolto dal Comitato e dalla Commissione Affari Esteri in relazione al IV Forum di Alto Livello sull'efficacia degli aiuti svoltosi a Busan, (Corea del Sud), dal 27 novembre al 2 dicembre. La Commissione infatti, che ha preso parte ai lavori del Forum con il ruolo di osservatore nell'ambito della delegazione del Governo italiano, ha proceduto all'esame, condotto in fase istruttoria dal Comitato permanente sugli MDG e poi concluso dalla Commissione proprio il 29 novembre 2011, della Comunicazione della Commissione europea relativa alla Proposta per la posizione comune dell'Unione europea per il Forum. Il documento finale approvato dalla Commissione, in parte anticipando i contenuti più innovativi del Forum di Busan e dimostrando un'affinità rispetto alle prevalenti tendenze in atto, aveva invitato, in primo luogo, l'Unione europea ad operare a Busan per il pieno coinvolgimento delle cosiddette «economie emergenti» sui temi dell'efficacia e della trasparenza degli aiuti, secondo i principi fissati a Parigi ed Accra; in secondo luogo aveva esortato la stessa Unione europea ad operare per individuare nelle assemblee rappresentative lo snodo chiave per la realizzazione della nuova strategia delle politiche per lo sviluppo, anche in un'ottica di riforma della *governance* mondiale in materia di aiuti alla cooperazione. Punti che il Documento finale di Busan ha recepito e valorizzato.

malattie infettive entro il 2015. La cifra stimata per l'attuazione dei nuovi impegni è stata di circa 16 miliardi di dollari, di cui 1,6 destinati alla sicurezza alimentare, 4,5 all'istruzione e 3 per la lotta alla malaria. Durante la riunione, il Segretario Generale ha esposto una relazione per l'organizzazione del secondo Vertice a pianificazione quinquennale per il settembre 2010. Lo scoppio della crisi finanziaria internazionale e la recessione dell'economia mondiale hanno indotto la Comunità internazionale a riflettere sull'impattodelle crisi sulle prospettive future di raggiungimento dei MDGs. A tal fine è stata organizzata una Conferenza ONU di alto livello sulle conseguenze della crisi finanziaria per i PVS, svolta a New York dal 24 al 26 giugno 2009. Organizzata su impulso diretto del Presidente D'Escoto Brockman, la Conferenza ha approvato un documento finale in cui si fa stato dell'attuale fase dell'economia mondiale, dell'impatto della crisi sui PVS, delle risposte alla crisi e delle linee d'azione per il prossimo futuro. Tra queste, spiccano in particolare la necessità di: introdurre stimoli economici e fiscali all'economia globale, mediante un maggior coordinamento macroeconomico; migliorare la capacità di recupero globale dalle crisi; assicurare più regulation e migliore monitoraggio dell'economia mondiale; progredire verso la riforma dell'architettura finanziaria internazionale. Anche il Vertice G8, tenutosi a L'Aquila dall'8 al 10 luglio 2009, ha rappresentato una sede in cui rinnovare l'impegno per il raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio. In questo contesto, sono state, in particolare, approvate due dichiarazioni congiunte su G8 e Africa. La prima, volta a sviluppare un partenariato per l'attuazione di piani idrici nazionali per l'accesso all'acqua e l'igiene di base, è derivata dalle decisioni di migliorare gli sforzi comuni prese nel corso dei precedenti Vertici G8 e dell'Unione Africana. La seconda, sulla sicurezza alimentare globale, ha posto le basi per il lancio dell'iniziativa denominata "L'Aquila Food Security Initiative" (AFSI) per migliorare i programmi per lo sviluppo rurale e la produttività agricola nei PVS. L'ultimo importante incontro internazionale relativo ai MDGs si è tenuto a New York dal 20 al 22 settembre 2010. L'evento, organizzato sulla base di sei riunioni plenarie, con due incontri al giorno e sei sessioni interattive di tavola rotonda<sup>1</sup> svolte in concomitanza con le riunioni plenarie, ha fatto il punto sullo stato di avanzamento verso il perseguimento degli Obiettivi entro il 2015, e ha chiamato la Comunità internazionale ad un rinnovato sforzo mobilitando più risorse, destinando maggiore attenzione nell'applicazione dei principi di efficacia dell'aiuto, rilanciando-al più alto livello-l'impegno congiunto di Paesi donatori e Paesi in via di sviluppo verso i MDGs. Il ruolo dell'APS ne è uscito confermato, ma ricollocato in un contesto più ampio e differenziato, che tiene conto anche degli altri fattori strategici dello sviluppo. Il rilievo della "partnership" pubblico-privato e delle fonti innovative di finanziamento è risultato rafforzato. Nel corso del Vertice è stata anche lanciata l'iniziativa sulla salute materno-infantile, la "Global Strategy for Women's and Children's Health", che prevede di destinare 40 miliardi di dollari a programmi di salvaguardia della salute materno-infantile nei Paesi maggiormente svantaggiati.<sup>2</sup> L'Italia ha partecipato al Vertice con una delegazione guidata dal Ministro Frattini, che ha tenuto il discorso nazionale nella sessione pomeridiana del Vertice, il 21 settembre 2010. La delegazione italiana ha partecipato attivamente ai lavori, nel corso dei quali è stata ribadita la volontà politica di rispettare, nonostante gli effetti della crisi-economica finanziaria, gli obiettivi internazionali di aiuto pubblico allo sviluppo (APS). Da parte italiana è stata anche sottolineata la necessità di accelerare il perseguimento dei MDGs, puntando maggiormente sulla qualità delle politiche di sviluppo e sui temi della "good governance", della tassazione a fini di sviluppo, della regolamentazione economico-finanziaria, dell'accesso al mercato per una più equa distribuzione della ricchezza. È stato altresì posto l'accento sul forte nesso tra pace, stabilità e rispetto dei diritti umani come pre-condizioni per la riduzione della povertà, ricordando il contributo dell'Italia alle attività di "peacekeeping" delle Nazioni Unite, in termini sia finanziari che di truppe, nonché la campagna intrapresa dal nostro Paese per l'eliminazione della pratica delle mutilazioni genitali femminili. Infine, è stata affermata la necessità di continuare sulla strada del perseguimento di una visione olistica dello sviluppo e un approccio "whole of country" senza tralasciare alcuni importanti obiettivi settoriali quali la sicurezza alimentare e la salute, con il contributo sostanziale fornito dall'Italia allo sviluppo delle fonti innovative di finanziamento, soprattutto mediante l'"Advance Market Commitment", (AMC), l'"International Finance Facility for Immunization" (IFFIm).

<sup>1</sup> Tavola 1: Addressing the challenge of poverty, hunger and gender equality; Tavola 2: Meeting the goals of health and education; Tavola 3: Promoting sustainable development; Tavola 4: Addressing emerging issues and evolving approaches; Tavola 5: Addressing the special needs of the most vulnerable; Tavola 6: Widening and strengthening partnerships

<sup>2</sup> Il documento finale del Summit, contenente i risultati delle consultazioni, è consultabile su <http://www.un.org/en/mdg/summit2010/pdf/mdg%20outcome%20document.pdf>

**GLI 8 MDGs E I RELATIVI TARGET****O1. Sradicare la povertà estrema e la fame**

target 1: dimezzare, fra il 1990 e il 2015, la percentuale di persone con reddito inferiore ad 1 dollaro al giorno;  
target 2: raggiungere un'occupazione piena e produttiva e un lavoro dignitoso per tutti, inclusi donne e giovani;  
target 3: dimezzare, fra il 1990 e il 2015, la percentuale di persone che soffre la fame.

**O2. Rendere universale l'educazione primaria**

target 1: assicurare che ovunque, entro il 2015, i bambini-sia maschi che femmine-possano portare a termine un ciclo completo di istruzione primaria.

**O3. Promuovere l'uguaglianza di genere e l'empowerment delle donne**

target 1: eliminare le disparità di genere nel campo dell'educazione primaria e secondaria, preferibilmente entro il 2005, e a tutti i livelli educativi entro il 2015.

**O4. Ridurre la mortalità infantile**

target 1: ridurre di 2/3, fra il 1990 e il 2015, il tasso di mortalità infantile al di sotto dei cinque anni.

**O5. Migliorare la salute materna**

target 1: ridurre di ¼, fra il 1990 e il 2015, il tasso di mortalità materna;  
target 2: raggiungere, entro il 2015, l'accesso universale ai sistemi di salute riproduttiva.

**O6. Combattere l'AIDS, la malaria e le altre malattie infettive**

target 1: arrestare entro il 2015, invertendo la tendenza, la diffusione dell'HIV/AIDS;  
target 2: raggiungere entro il 2010 l'accesso universale alle cure contro l'HIV/AIDS per tutti coloro che ne hanno bisogno;  
target 3: arrestare entro il 2015, invertendo la tendenza, l'incidenza della malaria e delle altre principali malattie.

**O7. Assicurare la sostenibilità ambientale**

target 1: integrare i principi dello sviluppo sostenibile all'interno delle politiche e dei programmi dei paesi ed invertire la tendenza alla perdita di risorse ambientali;  
target 2: ridurre la perdita di biodiversità raggiungendo, entro il 2010, una riduzione significativa del tasso di perdita;  
target 3: dimezzare entro il 2015 la percentuale di persone che non ha accesso all'acqua potabile e agli impianti igienici di base;  
target 4: entro il 2020 raggiungere un significativo miglioramento delle condizioni di vita di almeno 100 milioni di abitanti delle baraccopoli.

**O8. Sviluppare una partnership globale per lo sviluppo**

target 1: rivolgersi ai bisogni specifici dei paesi meno avanzati, di quelli privi di sbocco al mare e dei piccoli Stati insulari in via di sviluppo;  
target 2: sviluppare un sistema commerciale e finanziario più aperto, regolamentato, prevedibile e non discriminatorio;  
target 3 trattare globalmente i problemi legati al debito dei PVS;  
target 4: in cooperazione con le aziende farmaceutiche, consentire nei PVS l'accesso ai farmaci essenziali con costi sostenibili;  
target 5: in cooperazione con il settore privato, rendere disponibile i benefici delle nuove tecnologie, specialmente per quanto riguarda l'informazione e la comunicazione.

**Il futuro degli MDGs dopo il 2015**

Il tema del post Millennium Development Goals (MDG) è da tempo nell'agenda internazionale sulla cooperazione allo sviluppo. In particolare il Summit di verifica sugli MDG, tenutosi nel 2010 a New York, ha sancito la necessità di iniziare un processo per la definizione di un "post 2015" framework. Da numerosi studi e analisi nonché dai rapporti del Segretario Generale delle Nazioni Unite sull'argomento emerge non solo il ruolo positivo che la "MDG framework" ha avuto nelle politiche e nelle attività di cooperazione allo sviluppo ma anche la necessità che una revisione degli MDG "post 2015" tenga conto dei nuovi scenari internazionali e corregga alcuni limiti degli obiettivi prendendo in considerazione dimensioni dello sviluppo da essi non contemplate quali: l'equità, la crescita, le disuguaglianze, la democrazia e i diritti umani, il buon governo, le migrazioni, l'occupazione e i cambiamenti climatici. Emerge inoltre la necessità di tener conto della distribuzione dei poveri all'interno dei paesi e del forte aumento dell'incidenza della povertà nei paesi a reddito medio. Legato a questi aspetti vi è quello centrale della definizione di nuovi indicatori. Anche in questo campo sono state effettuate numerose analisi e proposte che in generale concordano sull'importanza di indicatori che diano conto degli aspetti multidimensionali della povertà e delle sue cause strutturali (si veda ad es. la "Commission on the Measurement of Economic Performance and Social Progress" nota come Stiglitz-Sen-Fitoussi Commission, la Oxford Poverty and Human Development Initiative, le iniziative dello Human Development Report Office dell'UNDP e l'iniziativa dell'OCSE "Better Life"). C'è infine un generale consenso sul fatto che il processo di definizione del post MDG debba essere "inclusivo" e coinvolgere tutti gli stakeholders: le istituzioni internazionali, i governi centrali e locali del Nord e del Sud, la società civile e il settore privato. Nell'ambito dei lavori preparatori della Conferenza di Rio De Janeiro +20 il tema ha subito un'accelerazione con la introduzione del concetto di "Obiettivi di Sviluppo Sostenibile" (Sustainable Development Goals, SDGs) che dovrebbero tenere in considerazione le tre dimensioni dello sviluppo sostenibile (economica, sociale e ambientale). Secondo quanto proposto, gli SDGs dovrebbero includere temi quali: modelli di consumo e produzione sostenibile, oceani, sicurezza alimentare e agricoltura sostenibile, energia sostenibile, accesso all'acqua, città sostenibili, green jobs, lavoro dignitoso e inclusione sociale, riduzione di rischi e resilienza.

### The Millennium Development Goals Report 2012

Il rapporto ONU sul livello di raggiungimento degli Obiettivi del Millennio 2012 ha evidenziato importanti passi in avanti relativamente ad alcuni degli Obiettivi. In particolare, il Rapporto ha evidenziato la prossimità del raggiungimento di specifici target nell'ambito degli 8 obiettivi: riduzione della povertà e della fame, incremento della quantità di popolazione con accesso diretto all'acqua potabile, miglioramento delle condizioni di vita nelle aree suburbane. Si riscontrano, inoltre, significativi progressi nella riduzione dei casi di malaria e di tubercolosi, nella scolarizzazione in generale e nelle pari opportunità di accesso all'educazione scolastica primaria.

I risultati raggiunti fino a oggi dimostrano che il progresso è possibile, ma gli sforzi devono essere intensificati perché vi sono ancora situazioni di svantaggio legate a sesso, età, etnia o disabilità. Il livello di sviluppo varia in relazione alle differenti aree geografiche e le disparità in corso tra aree urbane e rurali restano ampie. Laddove vi è un maggior indice di povertà si registra conseguentemente un minor progresso nel miglioramento della nutrizione. Nel 2009, quasi un quarto dei bambini nei paesi in via di sviluppo è sottopeso. In Asia meridionale, carenza di cibo di qualità e regimi alimentari poveri, combinati con servizi igienico-sanitari inadeguati, hanno contribuito a rendere l'area tra le più a rischio in termini di denutrizione infantile. Nella regione, tra il 1995 e il 2009, nessun miglioramento significativo è stato osservato tra i bambini delle famiglie più povere, mentre la percentuale di denutrizione nelle famiglie più ricche è diminuita di circa un terzo. I bambini che vivono nelle zone rurali delle regioni in via di sviluppo hanno il doppio delle probabilità di essere sottopeso rispetto a quelli delle aree urbane.

Si registrano progressi anche per quel che riguarda l'accesso all'acqua potabile. Nel 1990 solo il 76% della popolazione mondiale poteva attingere a fonti di acqua potabile. Il numero è cresciuto all'89% nel 2010 e le stime indicano che nel giro di altri tre anni il 92% della popolazione globale potrebbe essere al riparo dalle malattie letali causate da acqua contaminata.

Per quel che concerne le condizioni di vita nelle aree suburbane, si riscontra una differenza nell'efficacia degli interventi tra metropoli e zone rurali. In queste ultime, il ritardo nel completamento delle azioni di miglioramento è avvertito in maggior misura rispetto a quanto è stato compiuto in aree a più elevata densità di popolazione. Oltre 2,6 miliardi di persone non hanno ancora accesso a servizi igienici adeguati. E laddove si è ottenuto un progresso, questo non ha raggiunto i poveri. L'analisi delle tendenze nel periodo 1995-2008 per tre Paesi dell'Asia meridionale dimostra che i più abbienti hanno beneficiato in modo sproporzionato dei miglioramenti dei servizi igienico-sanitari, mentre la copertura dei servizi igienici per i più poveri è aumentata in misura marginale. Il divario è avvertito anche per l'accesso all'acqua potabile. In particolare, nell'Africa sub-sahariana, un abitante urbano ha 1,8 volte più possibilità di utilizzare una migliore fonte di acqua potabile di una persona che vive in una zona rurale. E anche negli stessi centri urbani la situazione è alquanto disomogenea. Nei Paesi in Via di Sviluppo sono ancora numerosi gli slums a margine delle grandi città. In queste aree, il numero dei residenti urbani che vivono in condizioni di estrema povertà è attualmente stimato a 828 milioni, rispetto a 657 milioni nel 1990 e 767 milioni nel 2000.

Sul versante delle più gravi pandemie, è da evidenziare una riduzione delle morti per malaria grazie a un incremento degli interventi di finanziamento e di controllo che hanno comportato un rilevante impegno di governi, partner internazionali, operatori sanitari e società civile. Il tasso di riduzione si attesta a un 20 per cento in tutto il mondo, da quasi 985 mila decessi nel 2000 a 781.000 nel 2009. Ciò è stato realizzato attraverso azioni mirate, tra cui la distribuzione di zanzariere trattate con insetticidi, che, nella sola Africa sub-sahariana, hanno protetto circa il 76 per cento della popolazione a rischio. In 11 Paesi africani i casi di malaria si sono ridotti di oltre il 50 per cento. Significativi passi in avanti sono stati inoltre compiuti nella lotta alla tubercolosi. Tra il 1995 e il 2009, sono state salvate fino a 6 milioni di vite, grazie a efficaci protocolli internazionali per il trattamento della malattia e, dal 1990 a oggi, i decessi sono diminuiti di oltre un terzo in tutto il mondo.

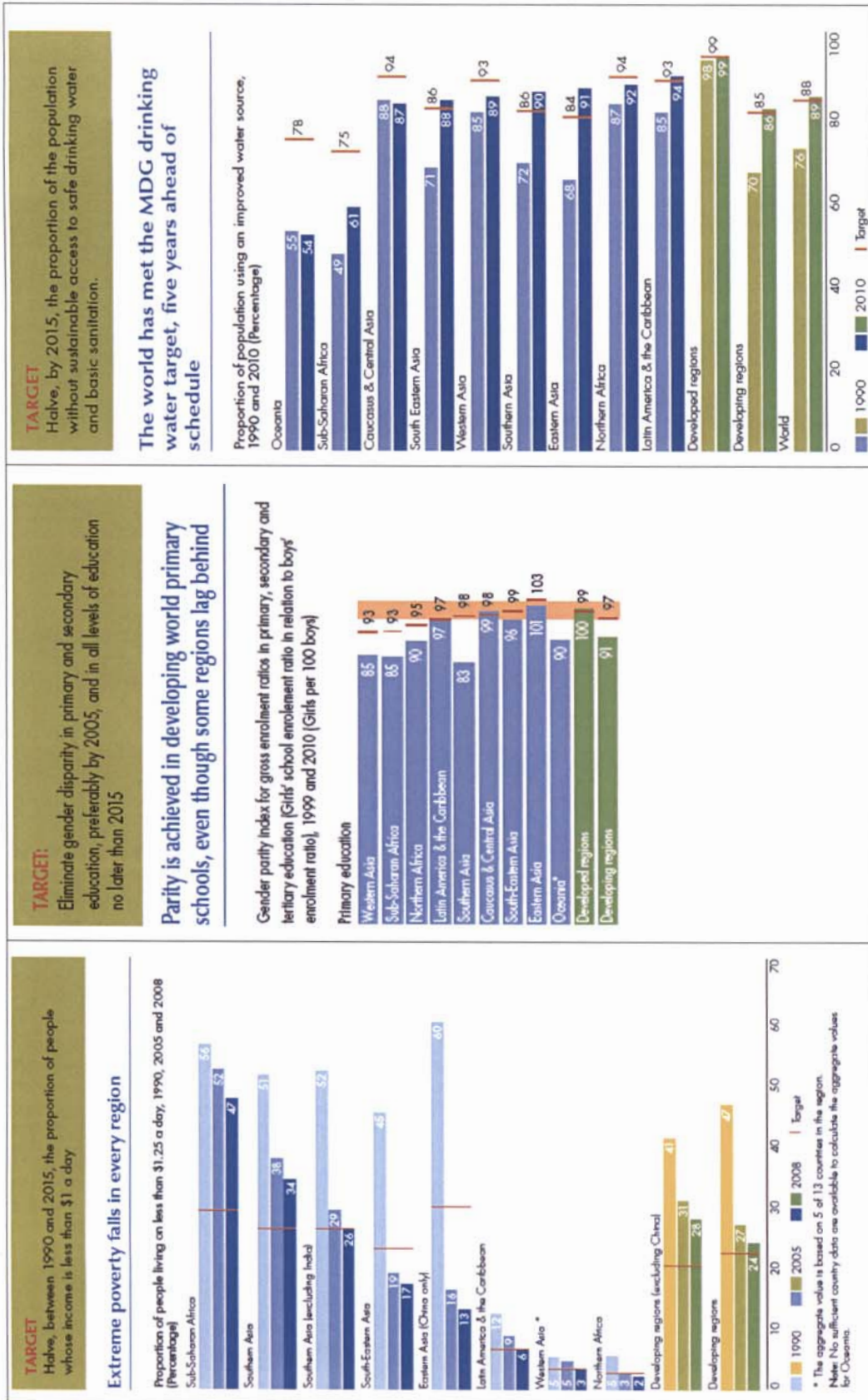
Per quel che concerne lo sviluppo nel settore dell'istruzione, si rileva che i bambini in condizioni di povertà o che vivono in zone di conflitto sono i più soggetti all'abbandono scolastico. Il tasso di scolarizzazione nella scuola primaria, a livello globale, è dell'89 per cento (dati 2009) con un incremento di 7 punti rispetto al 1999. Più recentemente, i progressi sono effettivamente rallentati, rendendo difficile il raggiungimento dell'obiettivo dell'istruzione primaria universale entro il 2015. I bambini provenienti dalle famiglie più povere, quelli che vivono nelle zone rurali e le bambine sono tra i più soggetti all'abbandono scolastico. In tutto il mondo, tra i bambini in età scolare non iscritti a scuola, il 42 per cento, 28 milioni, vivono in paesi poveri colpiti da conflitti.

Un altro importante traguardo raggiunto nel perseguimento degli Obiettivi del Millennio è la parità di genere nell'accesso all'educazione primaria. Grazie ad aiuti locali e internazionali, minori di entrambi i sessi hanno potuto beneficiare di un'offerta scolastica soprattutto a cominciare dall'anno 2000. Di questi, una percentuale significativa è rappresentata da bambine e ragazze, che hanno visto crescere il rapporto numerico con gli studenti maschi da 9,1 su 10 nel 1999 a 9,7 su 10 nel 2010. L'Africa Subsahariana è l'area geografica dove maggiormente si sono registrati progressi nella scolarizzazione primaria (dal 58% al 76% tra il 1999 e il 2010). Numerosi Paesi nell'area hanno ridotto il tasso di abbandono scolastico pur se si è riscontrato un incremento di popolazione nella fascia d'età della scolarizzazione primaria.

Il Rapporto ONU evidenzia la necessità di raddoppiare gli sforzi per migliorare la vita dei poveri nelle città e nelle metropoli di tutto il mondo in via di sviluppo. A tal proposito, all'Assemblea Generale Plenaria di Alto Livello sui Millennium Development Goals del 2010, i leader mondiali hanno riaffermato il loro impegno per il raggiungimento degli MDGs attraverso una rinnovata partnership globale e hanno concordato di intensificare l'azione collettiva e la diffusione di buone pratiche, anche prendendo in considerazione le sfide poste dalla crisi, le disuguaglianze crescenti e i persistenti conflitti violenti. L'appello si è concentrato sulla volontà di garantire parità di accesso per le donne e per le bambine all'istruzione, ai servizi di base, all'assistenza sanitaria, alle opportunità economiche, riconoscendo che, a tutti i livelli, il conseguimento degli MDGs dipende in larga misura dall'empowerment delle donne. I leader mondiali hanno anche sottolineato che il conseguimento degli Obiettivi richiede che la crescita economica sia sostenibile, inclusiva ed equa, e che consenta a tutti di beneficiare del progresso e di condividerne le opportunità economiche.

La positiva esperienza fin qui maturata nell'ambito della strada percorsa conferma pertanto la validità dell'impianto organizzativo e funzionale grazie al quale sono stati percorsi i primi significativi passi per il raggiungimento degli Obiettivi del Millennio. La loro prosecuzione fino al 2030 costituisce l'opportunità di valorizzare l'esperienza fin qui maturata e permette di conseguire, nel medio e nel lungo periodo, quei risultati attesi entro il 2015, che per cause oggettivamente imputabili alla crisi economica globale non hanno permesso ai Paesi evoluti di impegnare tutte le necessarie risorse finanziarie per trasferire ai Paesi in Via di Sviluppo un livello di aiuto idoneo a perseguire completamente gli 8 Obiettivi entro la scadenza fissata.

Si evidenziano, di seguito, i targets che, secondo il Rapporto ONU 2012, risultano già raggiunti: (fonte MDGs Report 2012)





#### ❖ LE CONFERENZE INTERNAZIONALI SUL FINANZIAMENTO ALLO SVILUPPO: GLI INCONTRI DI MONTERREY E DOHA

Approvato in occasione della Prima Conferenza sul finanziamento per lo sviluppo, tenutasi in Messico nel marzo 2002, il “Consenso di Monterrey” fornisce una panoramica complessiva delle fonti per finanziare lo sviluppo finalizzate al conseguimento degli Obiettivi del Millennio.

Tali fonti sono:

- le risorse finanziarie nazionali dei PVS
- gli investimenti esteri diretti – IDE- e gli altri flussi finanziari internazionali
- il commercio internazionale
- l'aiuto pubblico allo sviluppo (APS)
- la cancellazione del debito
- le fonti innovative di finanziamento

Il documento stabilisce impegni non soltanto per i Paesi donatori, ma anche per i Paesi partner, che devono essere in grado di agire sul fronte interno per mobilitare le risorse e favorire i cambiamenti necessari allo sviluppo. Dal Consenso di Monterrey sono derivati in massima parte gli impegni relativi all'Aiuto Pubblico allo Sviluppo in termini quantitativi; in particolare, l'impegno a raggiungere progressivamente un rapporto APS/Reddito Nazionale Lordo pari allo 0,7% entro il 2015. Dal 29 novembre al 2 dicembre 2008, si è svolta a Doha la Seconda Conferenza sul finanziamento per lo Sviluppo, finalizzata a verificare lo stato degli impegni assunti a Monterrey dai paesi donatori e dai paesi partner e ad aggiornare il complesso quadro delle fonti di finanziamento, alla luce dei profondi cambiamenti intervenuti nell'economia mondiale e della necessità di maggior coordinamento e coinvolgimento di tutti gli attori dello sviluppo. Il difficile momento in cui la Conferenza si è svolta, dovuto in particolare all'impatto negativo sullo sviluppo delle crisi energetica, alimentare e finanziaria, ha dato vita ad un documento improntato ad una visione “olistica” del finanziamento dello sviluppo, sottolineando come solo il concorso di tutte le fonti di finanziamento può permettere il raggiungimento degli Obiettivi del Millennio. È significativo, a questo riguardo, lo spazio maggiore riservato, rispetto a Monterrey, alla mobilitazione delle *domestic financial resources*, dei flussi finanziari privati e degli IDE. In particolare, il tema delle risorse nazionali dei PVS è stato declinato nel dettaglio, includendo come aspetti centrali sia il potenziamento dei sistemi fiscali, sia l'esigenza di una trasparente e sana gestione amministrativa. In quest'ottica, le risorse interne sono considerate come l'unica fonte suscettibile di garantire sostenibilità allo sviluppo. In secondo luogo, è stata confermata la persistente centralità dell'Africa sub-sahariana nell'agenda dello sviluppo. La visione ‘olistica’ del finanziamento allo sviluppo e il necessario coinvolgimento di tutti gli *stakeholders* ha trovato spazio anche nel capitolo specificamente dedicato all'APS (4°), con una valenza operativa. In esso, infatti, viene sia sottolineato il ruolo fondamentale del Development Cooperation Forum (DCF) dell'ECOSOC come *focal point* in tal senso, sia invitato il Segretario Generale delle Nazioni Unite a sottoporre, in collaborazione anche con l'OCSE-DAC, un rapporto al DCF per monitorare la quantità, la qualità e l'efficacia dei flussi di aiuti - ridefiniti ‘aid flows’ e non come ‘official aid flows’. L'Italia, fra l'altro, è stata invitata a far parte dell'Advisory Group del DCF, la cui prima riunione si è svolta a margine della Conferenza. Nello stesso capitolo è stato inserito il riconoscimento del ruolo dei Paesi nuovi donatori e l'incoraggiamento a questi ultimi affinché accrescano e rendano più coerente con i principi dell'efficacia la cooperazione Sud – Sud. Sotto il profilo quantitativo, il Doha Document ribadisce la necessità che siano rispettati gli impegni assunti dai donatori ad innalzare la propria percentuale di aiuti pubblici fino allo 0,7% del RNL, pur riconoscendo all'APS il carattere “complementare” e la sua natura di “leva” e “catalizzatore” rispetto ad altre fonti. Un chiaro progresso rispetto al documento di Monterrey, nell'ottica italiana ed europea, è rappresentato dal capitolo sui finanziamenti innovativi. Le iniziative che vedono l'Italia protagonista (*International Finance Facility for Immunization - IFFIm - e Advance Market Commitments - AMC*) sono citate come esempi positivi. La Doha Declaration evidenzia che i finanziamenti innovativi non sottraggono fondi all'APS tradizionale e che vanno quindi promossi. In questa prospettiva la Doha Declaration sottolinea il rilievo del *Leading Group on Solidarity Levies* (di cui l'Italia è uno dei partners più attivi) come foro internazionale deputato allo sviluppo delle fonti innovative.

**L'ITALIA E LA FINANZA INNOVATIVA**

La finanza innovativa è sempre più significativamente considerata come uno strumento in grado di concorrere al raggiungimento degli MDGs. Il ricorso a questo strumento si impone come particolarmente rilevante in quanto incide su alcuni aspetti fondamentali dell'efficacia degli aiuti – primo fra tutti, la prevedibilità dei contributi-, mettendo in luce l'intrinseca natura di partenariato che caratterizza questo tipo di finanziamenti. La finanza innovativa vede, infatti, la compartecipazione di diversi attori – Paesi industrializzati, PVS, Organizzazioni Internazionali e settore privato (per es. l'industria dei vaccini e la Bill and Melinda Gates Foundation) - che agiscono di concerto, con ruoli del tutto paritari. La posizione espressa dall'Italia, con continuità ed in particolare nel 2009 nei lavori della Presidenza italiana del G8, è decisamente favorevole allo sviluppo delle fonti innovative ed alla più ampia partecipazione di Stati e di attori non statuali (società civile, settore privato). Concorrono a tale impostazione sia il superamento graduale dell'individuazione dell'APS come canale in assoluto prevalente nel finanziamento dello sviluppo sia la natura aperta, partecipativa e trasversale delle iniziative di finanza innovativa. Sin dalla Conferenza di Monterrey, l'Italia figura, infatti, tra i paesi più attivi in questo settore a livello internazionale, sia per aver ideato, lanciato e finanziato l'iniziativa sui vaccini AMC (*Advance Market Commitments*)<sup>3</sup> e per aver aderito all'IFFIm (*International Finance Facility for Immunisation*), sia per aver lanciato, durante il G8 de L'Aquila, l'iniziativa 5X5 sulle rimesse per la riduzione del costo medio globale di invio. L'Italia, inoltre, partecipa attivamente a tutti i principali fori specialistici in materia quali il *Global Alliance Vaccines for Immunization (GAVI)*<sup>4</sup> ed il *Leading Group on Innovative Financing for Development* (già *Leading Group on Solidarity Leavies*). Nato nel 2006 con lo scopo di esplorare forme innovative di finanziamento, ad oggi fanno parte del *Leading Group* 65 Paesi, le principali organizzazioni e ONG internazionali. Tra le tematiche più approfonditamente dibattute dal *Leading Group*, vi è quella della possibilità di tassazione sulle transazioni finanziarie internazionali a fini solidaristici. Vista la crescente attenzione dedicata a questo aspetto, il 22 ottobre 2009 è stata costituita, su proposta del Ministero degli Affari Esteri francese, una *Task Force* dedicata allo studio delle implicazioni pratiche che questo tipo di imposta comporterebbe (*Task Force on International Financial Transaction for Development*). I Paesi che partecipano alla *Task Force* sono Austria, Belgio, Brasile, Cile, Germania, Giappone, Francia, Norvegia, Regno Unito, Senegal, Spagna e Italia – in qualità di osservatore. In tale ambito, l'8 marzo 2011 il Parlamento Europeo ha approvato una risoluzione nella quale ha dichiarato di essere favorevole all'introduzione di una tassa sulle transazioni finanziarie (TFF) che migliorerebbe il funzionamento del mercato, riducendo la speculazione, e contribuirebbe a finanziare i beni pubblici mondiali e a ridurre i deficit pubblici. Nel dicembre 2011, il Presidente del Consiglio italiano, Sen. Prof. Monti, ha indicato una netta apertura dell'Italia a considerare l'adozione di una tassa sulle transazioni finanziarie in ambito UE. Questa evoluzione nella posizione italiana si è riflessa nella Mozione sull'Europa approvata dal Parlamento che impegna il Governo ad “appoggiare l'introduzione di una tassazione sulle transazioni finanziarie, prospettando l'opportunità che essa si applichi a tutti i Paesi membri dell'UE e perseguendo contemporaneamente una più ampia intesa globale anche oltre i limiti dell'UE”.

**INIZIATIVA ITALIANA SULLE RIMESSE**

L'Italia, ed in particolare il Ministero degli Affari Esteri (MAE), ha avviato nel 2009, anno di Presidenza italiana del G8, il *Global Remittances Working Group*, d'intesa con la Banca Mondiale. Il Gruppo, aperto alla partecipazione di tutti i Paesi stakeholders nella materia, vuole contribuire a facilitare le rimesse ed affronta temi quali miglioramento dei dati, migrazione e sviluppo, pagamenti e infrastrutture di mercato, prodotti finanziari per le rimesse e accesso alla finanza. L'Italia ha propugnato l'adozione di un obiettivo quantificato e ambizioso in materia ed in particolare la riduzione dei costi di invio delle rimesse. Il Vertice G8 de L'Aquila ha adottato l'iniziativa italiana, stabilendo per la prima volta a livello internazionale, un impegno significativo e quantificato: la riduzione in 5 anni del costo medio globale di invio delle rimesse dall'attuale 10% al 5% (obiettivo del “5x5”), generando un incremento netto del reddito dei migranti e delle loro famiglie stimato dal partner dell'iniziativa, la Banca Mondiale, in circa 10-15 miliardi di dollari all'anno. Il MAE ha dato ulteriori seguiti e ha organizzato, presso la propria sede, - il 9 novembre 2009 “La Conferenza Internazionale sulle Rimesse” nel corso della quale sono stati lanciati:

- 1 - Il sito web italiano sul costo delle rimesse in Italia, cofinanziato dal MAE e da centri di ricerca e società civile, con l'appoggio della Banca d'Italia e che rappresenta un importante strumento di trasparenza a beneficio degli immigrati. Il sito italiano sulle rimesse [www.mandasoldiacasa.it](http://www.mandasoldiacasa.it) è il primo ad essere stato riconosciuto conforme agli standard della Banca Mondiale.
- 2 - La *Rome Road Map for Remittances (RRMR)*, elaborata congiuntamente dal MAE e dalla Banca Mondiale, che individua le azioni per facilitare le rimesse e ridurre i costi. Le azioni individuate nella RRMR sono suscettibili di adozione da parte di tutti i Paesi. Anche i Paesi di ricezione delle rimesse sono chiamati, per conseguire l'obiettivo del 5x5, ad un contributo fondamentale con azioni mirate dal proprio lato (ricezione), atte a favorire il quadro regolamentare per una maggiore concorrenza e trasparenza.

<sup>3</sup> Il meccanismo “AMCs” è volto a promuovere la ricerca e la commercializzazione di nuovi vaccini contro le malattie endemiche dei paesi poveri. Nel 2011 l'AMC è stato pienamente operativo con campagne nazionali di vaccinazione contro lo pneumococco nei Paesi beneficiari ben avviate.

<sup>4</sup> *Global Alliance for Vaccines Immunization (GAVI)* – La *Global Alliance for Vaccines Immunization*, istituita nel 2000, è una partnership di soggetti pubblici e privati con l'obiettivo di migliorare la salute dei bambini nei paesi più poveri, ampliando la copertura e migliorando la qualità dei servizi di vaccinazione nell'ambito di sistemi sanitari più efficienti. Fra i Partner Gavi: Unicef, Oms, Banca Mondiale, organizzazioni della società civile, istituzioni di sanità pubblica, governi dei paesi donatori e beneficiari, Fondazione Melissa & Bill Gates, altri benefattori privati, rappresentanti dei produttori di vaccini, IFFIm, comunità finanziaria. In occasione delle riunioni del Gavi si svolgono, in particolare, le attività di coordinamento dell'AMC e dell'IFFIm. Al Gavi si può contribuire anche tramite la partecipazione finanziaria ai summenzionati AMC e IFFIm. Il nuovo pledge italiano annunciato a Londra nel giugno 2011, in occasione del replenishment Gavi, è pari a 25 milioni di USD per l'IFFIm. Ciò fa dell'Italia il quinto donatore Gavi in assoluto.

### ❖ IL CAMMINO DELL' EFFICACIA DA ROMA 2003 A BUSAN 2011.

Il processo sull'armonizzazione e l'efficacia dell'aiuto ha avuto inizio con il Forum di Roma del 2003, organizzato in collaborazione con le Banche Multilaterali di Sviluppo e il Comitato per l'Aiuto allo Sviluppo dell'OCSE – il DAC. Il 24-25 febbraio 2003 a **Roma** i ministri, i capi delle agenzie umanitarie e altri alti funzionari in rappresentanza di 28 paesi beneficiari degli aiuti e più di 40 istituzioni di sviluppo multilaterali e bilaterali hanno approvato la **Dichiarazione sull'Armonizzazione**. Essa ha definito un programma di rafforzamento dell'efficacia degli interventi di aiuto allo sviluppo, attraverso il coordinamento tra donatori, la complementarietà degli interventi e l'armonizzazione delle procedure di concessione degli aiuti.

Al Forum di Alto Livello di Roma ha fatto seguito il Forum di **Parigi** del 2005. La *Paris Declaration*, sottoscritta da oltre 100 tra donatori, Istituzioni Finanziarie Internazionali e Paesi in Via di Sviluppo, ha stabilito i cinque principi cui la comunità internazionale deve uniformarsi, al fine di rendere più efficace l'aiuto allo sviluppo:

- **Ownership:** i PVS esercitano la leadership sulle proprie politiche di sviluppo, le strategie e il coordinamento delle iniziative per lo sviluppo stesso. I Paesi donatori sono responsabili nel sostenere e facilitare tale leadership.
- **Alignment:** i Paesi donatori allineano le proprie attività alle strategie di sviluppo dei Paesi beneficiari, utilizzando i loro sistemi locali
- **Harmonisation:** i Paesi donatori coordinano la propria azione, semplificando le procedure e condividendo le informazioni per ridurre sovrapposizioni e duplicazioni.
- **Managing for results:** le attività dei donatori e dei paesi beneficiari devono essere orientate al raggiungimento di risultati verificabili. I Paesi donatori devono sostenere i PVS nella realizzazione di meccanismi di monitoraggio che misurino i progressi rispetto agli elementi chiave delle strategie di sviluppo nazionali
- **Mutual accountability:** i Paesi donatori e i Paesi beneficiari sono reciprocamente responsabili per i progressi conseguiti nell'efficacia degli aiuti e per i risultati ottenuti in termini di sviluppo.

#### Il Working Party on Aid Effectiveness dell'OCSE

Già a seguito della Dichiarazione di Parigi del 2005, quale organo di "governance" del processo dell'efficacia degli aiuti, è stato creato il *Working Party on Aid Effectiveness* (WP-EFF) del Comitato Aiuto Pubblico allo Sviluppo (DAC) dell'OCSE; esso si compone di paesi membri del DAC, di paesi "non DAC", paesi partner e numerose rappresentanze della società civile. Il gruppo si riunisce in sessione plenaria una volta l'anno presso le strutture dell'OCSE/DAC ed è lo stesso Segretariato a sostenerne le attività mediante proprio staff dedicato. Il lavoro del WP EFF è corredato da quello dei "cluster"<sup>5</sup>, gruppi di lavoro tematici che, attraverso la loro azione, promuovono una maggiore razionalizzazione dei seguiti della Dichiarazione di Parigi e della 'Accra Agenda for Action', anche in preparazione del IV Foro di Alto Livello sull'efficacia degli aiuti (HLF4). Sempre in tale ambito esiste, inoltre, un comitato più ristretto, l'*Executive Committee* (Ex-Com), nel quale le posizioni dell'Italia e dei paesi UE non presenti direttamente sono rappresentate dalla Commissione Europea (tra gli Stati membri UE vi siedono solo Germania e Paesi Bassi). Il WP-EFF è presieduto da due co-chairs e da due vice co-chairs.

Tali obiettivi, da raggiungere entro il 2010, sono stati accompagnati da 12 indicatori di efficacia dell'aiuto, per verificare concretamente i progressi conseguiti. Servendosi di tali indicatori, i Paesi donatori e partner, devono poter valutare congiuntamente e reciprocamente i progressi ottenuti nella realizzazione degli impegni assunti, in un'ottica di slegamento dell'aiuto che migliori l'efficacia e l'efficienza delle attività di cooperazione.

<sup>5</sup> I Cluster sono 5: il cluster A dedicato a *Ownership and accountability*, il cluster B dedicato ai *Country systems*, il cluster C dedicato a *Transparent and responsible aid*, il cluster D dedicato a *Assessing progress*, il cluster E dedicato a *Managing for development results*.

LA DICHIARAZIONE DI PARIGI: INDICATORI DI PROGRESSO E OBIETTIVI DA RAGGIUNGERE ENTRO IL 2010	
INDICATORI	OBIETTIVI ENTRO IL 2010
<b>OWNERSHIP-TITOLARITA'</b>	
1- I Paesi beneficiari devono attuare strategie di sviluppo operative a livello nazionale che individuino chiare priorità strategiche collegate ad un quadro di spesa a medio termine	Almeno il 75% dei Paesi possiedono strategie di sviluppo operative
<b>ALIGNMENT-ALLINEAMENTO</b>	
2 - I Paesi beneficiari devono dotarsi di sistemi di gestione finanziaria pubblica (PFM) e di appalto affidabili o attuare programmi di riforma per migliorarli	La metà dei paesi beneficiari (in caso di PFM) e un terzo dei paesi beneficiari (in caso di sistemi di procurement) ha aumentato in maniera significativa la qualità dei loro sistemi.
3- Gli aiuti devono essere allineati con le priorità nazionali e apparire in bilancio	Almeno l'85% del flusso di aiuti è riportato nei bilanci dei governi partner
4- I Paesi donatori devono fornire sostegno al capacity-development attraverso programmi coordinati in linea con le strategie di sviluppo nazionali	Il 50% della cooperazione tecnica è fornita da programmi coordinati
5a/b- I Paesi donatori devono utilizzare i sistemi di gestione finanziaria pubblica e di appalto dei Paesi Partner	Il 90-100 % dei donatori utilizza sistemi di gestione finanziaria e di appalto nazionali.
6- I Paesi donatori devono utilizzare strutture di implementazione locali al posto di strutture parallele	Il numero di strutture parallele è diminuito di 2/3.
7- L'aiuto dei donatori deve essere più prevedibile	L'ammontare degli aiuti previsti non erogati nell'anno fiscale è ridotto del 50%
8- L'aiuto bilaterale dei donatori deve essere slegato (non vincolato all'acquisto di beni e servizi dal donatore)	Gli aiuti continuano ad essere indipendenti.
<b>HARMONISATION-ARMONIZZAZIONE</b>	
9- Gli aiuti devono essere forniti attraverso programmi congiunti e procedure armonizzate	Il 66% dei flussi di aiuto è fornito in maniera coordinata
10a/b- Le missioni e le analisi devono essere congiunte	Il 40% delle missioni sul campo e il 66% delle attività di analisi a livello Paese sono gestite in maniera congiunta
<b>MANAGING FOR RESULTS - GESTIONE PER I RISULTATI</b>	
11- La gestione dell'aiuto deve essere orientata ad un risultato misurabile e verificabile	Il numero di Paesi carenti di simili sistemi di valutazione è ridotto di un terzo
<b>MUTUAL ACCOUNTABILITY – RECIPROCA RESPONSABILITÀ</b>	
12- Devono essere condotte indagini per valutare i progressi nell'attuazione degli impegni concordati in materia di efficacia dell'aiuto	Tutti i Paesi beneficiari effettuano indagini di valutazione reciproche sul territorio

Dal 2 al 4 settembre 2008 si è tenuto ad Accra (Ghana) il Terzo Forum di Alto Livello (HLF) sull'efficacia degli aiuti. Il Foro ha adottato la **Accra Agenda for Action – AAA**. La *Accra Agenda for Action* (AAA) è un documento nel quale gli oltre 100 partecipanti tra Paesi partner, agenzie donatrici bilaterali e multilaterali, banche regionali di sviluppo e agenzie internazionali hanno definito le azioni da intraprendere congiuntamente, per attuare, entro il 2010, gli impegni assunti con la Dichiarazione di Parigi del 2005. Tali azioni, accompagnate da precise scadenze temporali, sono state considerate necessarie allo scopo di rilanciare, approfondire ed ampliare il dibattito sull'efficacia dell'aiuto, anche per coinvolgere maggiormente i Paesi partner e i cosiddetti "nuovi attori" dello sviluppo - come le organizzazioni della società civile e i Paesi donatori emergenti. Tra i punti salienti della AAA spiccano in particolare le tematiche relative all'uso dei sistemi locali da parte dei donatori, identificati come "prima opzione" tra le modalità di sostegno dello sviluppo. È stata inoltre ampiamente affrontata la tematica relativa alla divisione del lavoro in ambito internazionale, con l'impegno ad adottare *best practices and principles* e ad iniziare un dialogo internazionale volto a risolvere il problema dei cosiddetti "*aid orphans*", ossia i Paesi trascurati dagli aiuti. Menzioni ulteriori sono state fatte anche in riferimento alla questione dello slegamento, con l'impegno di ciascun donatore ad adottare un piano nazionale che punti a quest'obiettivo, e alla responsabilità sociale ed ambientale delle imprese coinvolte nelle azioni di sviluppo. Particolare rilevanza è stata dedicata dall'AAA al tema del rafforzamento della *mutual accountability*, finalizzato anche a rendere regolarmente pubblici i volumi e le destinazioni del flusso di aiuto: a rafforzare i meccanismi internazionali di monitoraggio – tramite il ruolo crescente, in questo settore, dei Parlamenti nazionali; a programmare meglio la spesa pubblica e i piani di lotta alla povertà

dei PVS. L'Italia ha fornito il proprio contributo alla definizione della *AAA*, non solo partecipando alla definizione della posizione comune dell'UE ma anche riuscendo ad inserire nel testo finale temi d'interesse specifico, quali il coinvolgimento degli attori locali, per consolidare la *ownership* democratica e il monitoraggio dell'attuazione dei principi di *good engagement* negli Stati fragili.

#### GLI IMPEGNI DI ACCRA

- Utilizzare in prima istanza i sistemi finanziari e di procurement dei Paesi beneficiari
- Elaborare piani nazionali di slegamento dell'aiuto
- Aumentare l'acquisto di beni e servizi locali
- Pubblicare e comunicare tempestivamente l'ammontare di aiuto previsto dai donatori per il triennio/quinquennio
- Rendere pubbliche tutte le condizioni relative alla concessione degli aiuti dei donatori
- Delegare sufficiente autorità decisionale a livello Paese
- Realizzare l'agenda dell'efficacia a livello Paese
- Sostenere lo sviluppo delle capacità della società e corpi sociali intermedi dei Paesi partner

Per permettere un maggiore allineamento della politica di sviluppo italiana ai criteri di efficacia internazionalmente stabiliti, nel settembre 2008 la DGCS ha costituito un apposito gruppo di lavoro (il Gruppo Efficacia e Peer Review, direttamente presieduto dal Direttore Generale) con il compito, *inter alia*, di predisporre il Piano italiano per l'efficacia dell'aiuto e l'adeguamento in questo settore delle Linee programmatiche della DGCS per il triennio 2009-2011. Il Primo (2009-2010) Piano nazionale per l'efficacia dell'aiuto è stato approvato dal Comitato direzionale della Cooperazione allo Sviluppo nel luglio 2009. Ad esso è seguito un Secondo (2011-2012) Piano nazionale per l'efficacia degli aiuti approvato nel marzo 2011. Nell'ambito di tali piani, sono state attuate una serie di azioni puntuali volte a migliorare la qualità e l'efficienza degli interventi di cooperazione.

#### IL IV FORO DI ALTO LIVELLO (HLF4) SULL' EFFICACIA DEGLI AIUTI: DALL' "EFFICACIA DEGLI AIUTI" (AID EFFECTIVENESS) ALL' "EFFICACIA DELLO SVILUPPO" (DEVELOPMENT EFFECTIVENESS)

Dal 29 novembre al 1 dicembre 2011 si è svolto a Busan (Corea del Sud) il Quarto Foro di Alto Livello (HLF4) sull'efficacia degli aiuti, co-organizzato dal Governo coreano e dall'OCSE. Principale appuntamento della cooperazione internazionale allo sviluppo fino al 2015, anno di valutazione degli Obiettivi del Millennio, il Forum ha visto la partecipazione di circa 3000 rappresentanti, con 160 delegazioni guidate a livello ministeriale. Tra i maggiori esponenti a livello internazionale sono stati presenti, fra gli altri, il Segretario di Stato americano Hillary Clinton, il Segretario Generale dell'ONU, Ban Ki-Moon, il Segretario Generale dell'OCSE, Angel Gurría, il presidente ruandese Paul Kagame, il Primo Ministro Etiopico Menes Zelewi, la Regina Rania di Giordania, l'ex Premier britannico Tony Blair e il Direttore esecutivo di UN Women, Michelle Bachelet. Padrone di casa, il Presidente della Repubblica di Corea Lee Myung Bak. L'Unione Europea è stata rappresentata dal Commissario per lo Sviluppo Piebalgs e i paesi nordici dell'Unione dai rispettivi rappresentanti a livello ministeriale. L'Italia ha partecipato con una delegazione guidata dal Direttore Generale per la Cooperazione allo sviluppo della Farnesina ed una delegazione parlamentare composta dagli Onorevoli Pianetta e Barbi. Il Foro ha visto la partecipazione di "economie emergenti" come Cina, India, Brasile e Messico, fra i più attivi nella fase preparatoria dei contenuti del Foro.

Rispetto ai tre appuntamenti che l'hanno preceduto, la "vision" del Foro di Busan è stata ancora più ambiziosa:

- I. Ribadire l'impegno, sia da parte dei donatori che dei beneficiari, a perseguire gli obiettivi sottoscritti a Parigi ed Accra. L'esame dell'ultima versione del "Survey" coordinato dall'OCSE<sup>6</sup> ha infatti permesso di fare il punto quanto ai risultati ottenuti rispetto agli obiettivi che la Comunità internazionale si era data nei precedenti HLF: sulla base di questo, sono stati registrati dei progressi generalizzati, anche se lontani dai target prefissati, con l'eccezione del principio della *ownership*.

#### OBIETTIVI DEL FORO:

- Ribadire gli impegni sottoscritti dai Paesi donatori e beneficiari a Parigi ed Accra;
- Delineare una nuova governance dei processi di sviluppo;
- Costruire un ampio consenso a sostegno dello sviluppo mondiale, coinvolgendo nella nuova agenda dello sviluppo i nuovi attori presenti a Busan: donatori emergenti e settore privato;
- Rafforzare l'efficacia degli aiuti allo sviluppo.

<sup>6</sup> [http://www.oecd.org/site/0,3407,en\\_21571361\\_39494699\\_1\\_1\\_1\\_1\\_1,00.html](http://www.oecd.org/site/0,3407,en_21571361_39494699_1_1_1_1_1,00.html)



Paris Declaration Indicator <sup>7</sup>	2010 Actual	2010 Target <sup>8</sup>	Status
<b>1 Operational Development Strategies</b> % of countries having a national development rated "A" or "B" on a five-point scale <sup>9</sup>	37% (of 76)	75%	Not met
<b>2a Reliable public financial management (PFM) systems</b> % of countries moving up at least one measure on the PFM/CPIA scale since 2005 <sup>7</sup>	38% (of 52)	50%	Not met
<b>2b Reliable procurement systems</b> % of countries moving up at least one measure on the four-point scale since 2005	--	No Target <sup>3</sup>	--
<b>3 Aid flows are aligned on national priorities</b> % of aid for the government sector reported on the government budget <sup>7</sup>	41%	85%	Not met
<b>4 Strengthen capacity by co-ordinated support</b> % of technical co-operation implemented through co-ordinated programmes consistent with national development strategies <sup>7</sup>	57%	50%	Met
<b>5a Use of country PFM systems % of aid for the government sector using partner countries' PFM systems<sup>10</sup></b>	48%	55%	Not met
<b>5b Use of country procurement systems % of aid for the government sector using partner countries' procurement systems</b>	44%	No Target <sup>11</sup>	--
<b>6 Strengthen capacity by avoiding parallel PIUs</b> Total number of parallel project implementation units (PIUs) <sup>8</sup>	1 158	565	Not met
<b>7 Aid is more predictable</b> % of aid for the government sector disbursed within the fiscal year for which it was scheduled and recorded in government accounting systems <sup>8</sup>	43%	71%	Not met

<sup>7</sup> Fonte: OECD (2011), Aid Effectiveness 2005–10: Progress in implementing the Paris Declaration, OECD Publishing. ISBN 9789264125490 (PDF)

<sup>8</sup> The targets shown may differ from indicative targets published in previous years as a result of adjustments to historical data (e.g. indicator 8, where final data on tying led to adjustments to the underlying datasets after publication of reports on the previous surveys). The target for indicator 5a (use of country PFM systems) has been computed to consider the 2010 scores on the quality of PFM systems (indicator 2a), consistent with the approach agreed in the Paris Declaration and described in Chapter 3.

<sup>9</sup> Assessment against 2010 target uses data for all 78 countries participating in 2011 for which data were available. Where data are available for only a subset of these countries, the sample size is indicated in brackets.

<sup>10</sup> Assessment against 2010 target use data for the 32 countries participating in both the 2006 and 2011 Surveys, as the indicator target is formulated in relation to the 2005 baseline. Targets may differ from those published in previous years as baselines have been recalculated, omitting data from two countries (Nicaragua and Yemen) which formed part of the original panel of 34 countries participating in 2006, but which did not participate in 2011.

<sup>11</sup> No Targets are presented for indicators 2b (reliable procurement systems) and 5b (use of country procurement systems) as the sample of countries for whom data on the quality of systems are available is too small to allow for meaningful analysis.

<b>8 Aid is untied</b> % of aid that is fully untied <sup>7</sup>	86%	More than 89%	Not met
<b>9 Use of common arrangements or procedures</b> % of aid provided in the context of programme-based approaches <sup>7</sup>	45%	66%	Not met
<b>10a Joint missions</b> % of donor missions to the field undertaken jointly <sup>7</sup>	19%	40%	Not met
<b>10b Joint country analytic work</b> % of country analytic work undertaken jointly <sup>7</sup>	43%	66%	Not met
<b>11 Results-oriented frameworks</b> % of countries with transparent and monitorable performance assessment frameworks <sup>7</sup>	20% (of 44)	36%	Not met
<b>12 Mutual accountability</b> % of countries with mutual assessment reviews in place <sup>7</sup>	38%	100%	Not met

II. Sancire il passaggio dal tradizionale concetto di "aid effectiveness" (efficacia dell'aiuto), che ha ispirato l'agenda della cooperazione allo sviluppo nell'ultimo decennio, a quello, più ampio e più attuale, di "development effectiveness" (efficacia per lo sviluppo).

III. Costruire un ampio consenso a sostegno dello sviluppo mondiale, coinvolgendo i nuovi "players" dello sviluppo (economie emergenti<sup>12</sup>, settore privato, società civile<sup>13</sup>) per tracciare le linee di una futura, condivisa e inclusiva partnership per lo sviluppo.

**"Development effectiveness"**

Definire lo sviluppo come il complesso (governato) di molteplici flussi (rimesse, investimenti per contrastare il cambiamento climatico, investimenti del settore privato) originati da diversi attori che includono naturalmente l'APS, ma al tempo stesso lo superano ("beyond aid"). In questo quadro complesso, all'APS è riservato un ruolo catalizzatore ma non più centrale per lo sviluppo dei paesi partner, con l'obiettivo tendenziale di superarne la dipendenza.

Si è trattato dunque di coniugare punti di vista e interessi profondamente diversi sia sotto il profilo degli impegni reciproci, sia quanto ai meccanismi di una nuova governance globale ma inclusiva. La difficile coniugazione di questo impegno è stata condotta nel lungo processo che -in sede OCSE a Parigi, ma anche in sede UE a Bruxelles e nelle capitali - ha alla fine condotto all'adozione del documento conclusivo del Foro, il Busan Outcome Document (BOD).

**Busan Outcome Document (BOD)**

A conclusione del Forum è stato adottato il Documento che ha istituito la "Global Partnership for Effective Development", frutto di un complesso negoziato condotto nei mesi precedenti al Forum dal Gruppo di Lavoro sull'Efficacia degli aiuti e, nel corso del Forum, da un gruppo di 18 sherpa in rappresentanza di un ampio spettro di attori regionali e non regionali. Il Documento di Busan, segnando un spartiacque nelle politiche di cooperazione allo sviluppo, rappresenta il tramonto del vecchio paradigma, incentrato esclusivamente sull'aiuto pubblico, per lasciare spazio a un nuovo partenariato, di più vasta portata e più solidale, con protagonisti che ora ne fanno parte a pieno titolo: settore privato, società civile e soprattutto le economie emergenti, che arricchiscono il panorama rispetto alla tradizionale dimensione Nord-Sud. Sia pure con modalità differenziate ("common goals, shared principles, but differential responsibilities"), esse hanno accettato di partecipare, in maniera congiunta, all'attuazione dell'agenda post-Busan e all'insegna di principi univesali che il Documento ha contribuito a ribadire: lotta alla povertà e alla disuguaglianza, impegno per una crescita sostenibile ed inclusiva nel segno del rispetto dei diritti umani, dei valori democratici e dei principi della good governance.

La governance di questo nuovo partenariato post-Busan, la "Global Partnership for Effective Development Cooperation" delineata nel documento conclusivo, resta tutta da definire, nel termine temporale, indicato dallo stesso BOD, dei successivi sei mesi<sup>14</sup>.

<sup>12</sup> Significativo, a tal riguardo, che ad ospitare il Forum sia stato un Paese, quale la Corea, trasformatosi nel giro di un decennio da paese recipient a paese donor; inoltre, alcune delle economie emergenti (Cina, Messico, Brasile) mantengono ancora il "dual status" donatore/ricevente

<sup>13</sup> La partecipazione della società civile all'agenda dello sviluppo è iniziata già con Accra 2008 ed è proseguita nel lungo lavoro preparatorio che ha condotto a Busan dove ha trovato ulteriore riconoscimento con gli interventi, nella plenaria di apertura e in quella conclusiva, di esponenti della piattaforma mondiale "Better Aid"

<sup>14</sup> Si procederà allo smantellamento della struttura parigina che ha operato in ambito OCSE-DAC (il WP-EFF: Working Party on Aid Effectiveness), concentrando l'attuazione dell'agenda dell'efficacia a livello paese ("country focus"), riconoscendone le peculiarità e lasciando all'OCSE funzioni di monitoraggio e definizione di standard. Si prefigurerà in sostanza un progressivo trasferimento della tematica dell'efficacia dello sviluppo dall'ambito OCSE a quello, ritenuto dai più maggiormente partecipativo e democratico, delle Nazioni Unite.

Busan ha costituito la tribuna privilegiata per molti, articolati e interessanti interventi: Ban Ki-Moon ha sottolineato la necessità di mantenere gli impegni assunti dai donatori in materia di flussi aiuto, ivi incluso l'aiuto pubblico, e la rilevanza della piena titolarità dei paesi partner nella decisione delle proprie scelte di sviluppo; il Segretario Generale dell'OCSE, Gurria, ha insistito sulla gestione integrata, e con specifiche finalità di sviluppo, di altre politiche, quali una tassazione efficiente, la lotta alla corruzione e la lotta al cambiamento climatico; Hillary Clinton ha richiamato, come più volte ha fatto successivamente l'Amministratore di USAID, Shah, l'opportunità di studiare formule che concretizzino il forte interesse del settore privato a integrarsi nelle dinamiche del finanziamento dello sviluppo. La Regina Rania di Giordania, per parte sua, ha svolto un apprezzato intervento incentrato sulle dinamiche di genere e sulla nevralgica centralità dell'istruzione nelle dinamiche dello sviluppo. Significativo anche l'intervento del presidente della Repubblica di Corea, Lee Myung Bak, unico a menzionare l'incisivo ruolo che può essere svolto dai Parlamenti, soprattutto ai fini dello sviluppo dell'accountability.

### Il ruolo dell'Italia

La delegazione italiana ha partecipato alla sessione tematica dedicata ai diritti umani e sviluppo ("Human Rights based approach"), dove erano invitati, fra gli altri, i Ministri della Cooperazione di Finlandia e Danimarca, il Direttore Generale Unicef, Lake, e il Vice Ministro degli Esteri della Bolivia. L'occasione si è prestata a valorizzare concetti da tempo fortemente sostenuti dalla Cooperazione italiana, quali quello del conseguimento della piena ownership dei paesi partner nelle proprie scelte di sviluppo, correlato all'impegno per la tutela dei diritti umani e dei valori democratici<sup>15</sup>. Più in dettaglio, la delegazione italiana, anche attraverso la distribuzione di una brochure illustrata, ha fornito il caso concreto di un'iniziativa di cooperazione in Kosovo, incentrata sulla partecipazione italiana alla definizione di una strategia nazionale per la disabilità in quel paese. È stato riconosciuto alla Cooperazione italiana il merito di essersi distinta tra i pochi donatori impegnati nel settore della disabilità. L'Italia è altresì intervenuta nel side-event organizzato dall'UNDP sull'efficacia dell'aiuto a livello locale, valorizzando il ruolo del Paese nel campo della cooperazione decentrata: un'esperienza che ha coinvolto 16 regioni, 81 province e centinaia di comuni, in iniziative di promozione di esperienze e best practices su tematiche di interesse per l'Italia nel suo complesso e a cui il contesto multilaterale ha garantito coerenza, riducendo i rischi di frammentazione.

A conclusione del Forum un'analisi sul valore storico del risultato conseguito a Busan è stata condotta dal Segretario Generale dell'OCSE, Angel Gurria, che ha individuato nel ruolo guida svolto dai Paesi partner il dato di maggiore novità, menzionando l'azione responsabile svolta dalla Cina nei due anni di preparazione del Forum nell'ambito del gruppo di lavoro con i Paesi africani. Ha segnalato, inoltre, quale ulteriore dato innovativo il passaggio dal concetto di "efficacia dell'aiuto" a quello di "efficacia dello sviluppo" ed ha elencato i principi fondamentali su cui orientare il processo dopo Busan: *ownership*, focus sui risultati, trasparenza e accountability reciproca. Nel dare conto del ruolo che l'OCSE intende svolgere in tale processo, ne ha richiamato la vocazione di fondo all'attenzione per gli aspetti di *governance*, sintetizzati nello slogan "*Better institutions for better policies for better lives*".

### La delegazione parlamentare a Busan

La Commissione affari esteri della Camera dei deputati, rappresentata dagli onorevoli Mario Barbi (PD) ed Enrico Pianetta (PdL), ha partecipato ai lavori del IV Forum ad alto livello sull'efficacia degli aiuti. I parlamentari hanno preso parte ai lavori del Forum con il ruolo di osservatori nell'ambito della delegazione del Governo italiano, guidata dal Direttore Generale per la Cooperazione allo Sviluppo del Ministero degli Affari esteri. In particolare, la delegazione parlamentare, oltre a seguire le sessioni principali, ha preso parte: - ad un primo approfondimento tematico sulla misurazione dei risultati, nell'ambito della prima giornata del Forum, dedicata alla verifica sull'attuazione dei principi di Parigi; - al Forum interparlamentare indetto dall'Unione interparlamentare e dall'AWPEA (Associazione dei parlamentari europei per l'Africa), alle cui attività la Commissione Affari Esteri della Camera ha contribuito durante il 2011<sup>16</sup>; - ad una sessione dedicata al tema della trasparenza e ad una successiva sulla gestione della diversità e riduzione della frammentazione degli aiuti. A margine dei lavori del Forum, la delegazione parlamentare ha incontrato alcuni rappresentanti della società civile italiana coinvolti nel processo negoziale di Busan (CINI e ActionAid) sui temi della cooperazione allo sviluppo e sulle prospettive di riforma della normativa italiana.

## LE AZIONI DELL'ITALIA PER DARE SEGUITO AGLI IMPEGNI DI PARIGI ED ACCRA

Per dare seguito agli impegni sottoscritti a Parigi e ad Accra, la Cooperazione italiana, già a partire dal 2008, ha dato vita ad un serie di azioni finalizzate al conseguimento degli obiettivi contenuti nelle due dichiarazioni. Tali azioni sono racchiuse in due successivi documenti programmatici, detti **Piani per l'efficacia degli aiuti**, sviluppatasi a partire dal 2009. L'innovazione introdotta con tali misure è stata bene accolta soprattutto in ambito parlamentare e nelle sempre più frequenti occasioni di contatto con la società civile; essa ha avuto inoltre il formale riconoscimento dell'OCSE-DAC.

<sup>15</sup> Anche grazie al contributo italiano, nel documento finale di Busan sono racchiusi concetti da tempo nell'agenda italiana dello sviluppo: la concertazione fra i distinti attori di cooperazione, il superamento della centralità dell'APS per lo sviluppo, la definizione di un partenariato pubblico-privato nelle dinamiche dello sviluppo.

<sup>16</sup> Il Forum si è concluso con l'adozione di un Rapporto che pone l'accento sulla necessità di riconoscere in misura sempre più crescente il ruolo dei Parlamenti come attori-chiave di ogni processo finalizzato allo sviluppo, sottolineando comunque l'accresciuta consapevolezza da parte di un maggior numero di donatori del ruolo specifico svolto dai Parlamenti nelle politiche di sviluppo-testimoniato anche dall'inserimento nel BOD del paragrafo sul ruolo dei Parlamenti nazionali.



Nella sostanza, i documenti adottati dalla Cooperazione hanno riguardato:

- L'elaborazione di **Linee guida triennali** (nella seduta del Comitato Direzionale del 12 dicembre 2011 sono state approvate le linee guida relative al triennio 2012-2014), che esplicitano i settori ed i paesi prioritari, dando indicazioni sulla ripartizione per aree geografiche delle risorse finanziarie per le iniziative bilaterali.
- L'elaborazione, a seguire, di specifiche **linee guida nei settori del:** Genere, Cooperazione decentrata, Salute, Persone con disabilità, Valutazione, Povertà, Comunicazione, Ambiente, Sicurezza alimentare e agricoltura, *ownership* democratica.
- L'adozione di documenti di **programmazione pluriennale** degli interventi nei paesi partner (in base a un modello consolidato, detto STREAM).
- La **semplificazione** di una serie di procedure amministrative relative alla gestione di fondi in loco da parte delle Ambasciate con nuovi termini di riferimento per le Parallel Implementation Unit e per le missioni congiunte degli esperti.
- L'adozione del "**Marker efficacia**", uno strumento di valutazione ex-ante in base al quale vengono approvate solo iniziative bilaterali che raggiungano una soglia minima di coerenza con i principi dell'efficacia degli aiuti.
- L'analisi dell'attuazione degli impegni di aid effectiveness in **cinque Sedi di cooperazione** (Etiopia, Afghanistan, Vietnam, Albania, Kenya) che costituiscono la base di successivi Piani efficacia da elaborare per tali Sedi.
- Una maggiore **trasparenza**, attraverso un miglioramento del portale della Cooperazione italiana e la creazione di un nuovo Giornale on-line della cooperazione.
- La costituzione di un nuovo Ufficio (IX) della DGCS, dedicato alla **valutazione e visibilità delle iniziative**, che ha visto la luce nel più generale processo di riforma del MAE, entrato in vigore il 16 dicembre 2010.
- La stipula di una **Convenzione** tra la DGCS e le tre federazioni delle ONG italiane (CINI, AOI e LINK2007), che ha permesso un'intensificazione del dialogo e della consultazione tra la DGCS e la società civile; siglata per la prima volta nel 2009, è stata rinnovata anche nel 2010 e nel 2011.

#### IL MARKER EFFICACIA

Il Gruppo Efficacia, nella riunione del 27 novembre 2009, ha definito un Marker efficacia per valutare *ex ante* le proposte d'intervento. Elaborato da Funzionari ed Esperti DGCS, riuniti nel sottogruppo specifico per il monitoraggio delle attività di Cooperazione, il Marker costituisce uno strumento utile e di facile utilizzo per stabilire se i programmi e i progetti in fase di approvazione rispondano di fatto ai principi della Dichiarazione di Parigi e dell'Agenda di Accra in materia di *aid effectiveness*. La sua messa a punto segue le raccomandazioni formulate dall'OCSE-DAC all'Italia in sede di *Peer Review 2009*. Per l'approvazione di qualsiasi progetto, è stato reso obbligatorio il raggiungimento di una soglia di sbarramento minima (65/100 punti), in base alle risposte fornite a specifici quesiti aventi ad oggetto ben definiti criteri di *efficacia dell'aiuto*. Nello specifico i criteri sono: componente di assistenza tecnica, coinvolgimento del paese partner nel processo di affidamento dei contratti, utilizzo delle procedure del paese partner, utilizzo delle strutture e delle risorse umane locali per l'esecuzione dell'intervento, valutazione dell'intervento congiuntamente con il paese partner. L'applicazione di tali criteri comporterà anche l'integrazione delle *strutture di assistenza alla realizzazione del progetto*, (*Parallel Implementation Units - PIUs*), che siano eventualmente necessarie, all'interno delle istituzioni locali, rispondendo direttamente a queste ultime ed utilizzando sistemi amministrativi e procedure locali. Le proposte di finanziamento che non raggiungano nella valutazione la citata soglia minima non potranno essere portate all'approvazione del Comitato Direzionale.

È stata inoltre avviata un'attività relativa al settore del "**capacity development**" grazie alla redazione e alla presentazione di un documento italiano in materia ed alla realizzazione di un seminario organizzato congiuntamente dalla DGCS e dalla Commissione UE nel 2011.

Strettamente correlata con i due Piani efficacia è la creazione, nel giugno 2010, del Tavolo Interistituzionale della cooperazione allo sviluppo, che vede coinvolti, in un'azione di sistema con gli altri attori italiani dello sviluppo, amministrazioni centrali, Regioni ed enti locali, Università, Confindustria, sindacati e ONG, con il coordinamento congiunto della DGCS e del MEF. Tale iniziativa ha tra i suoi principali obiettivi anche quello della definizione di una visione condivisa del Sistema Italia della cooperazione allo sviluppo.

**I DOCUMENTI PROGRAMMATICI DELLA DGCS PER L'EFFICACIA DEGLI AIUTI:  
I e II PIANO EFFICACIA**

Il primo Piano Programmatico per l'Efficacia degli Aiuti ('I Piano Efficacia'), finalizzato al raggiungimento degli obiettivi di efficacia previsti dalla Dichiarazione di Parigi del 2005 e dall' *Accra Agenda for Action* (AAA) del 2008, ha rappresentato uno sforzo della Cooperazione Italiana allo Sviluppo che ha inteso coinvolgere tutti gli attori pubblici della Cooperazione, migliorando il coordinamento istituzionale per aumentare la coerenza del sistema-Paese in materia di aiuto. Il Piano, approvato dal Comitato Direzionale della Cooperazione allo Sviluppo nel luglio 2009, ha previsto una serie di azioni e obiettivi da raggiungere entro il 2010. L'elaborazione del Piano è stata possibile grazie alle consultazioni e agli approfondimenti interni alla DGCS, oltre che ai contributi delle rappresentanze della società civile. Il testo finale si compone di 12 principali aree di intervento, suddivise a loro volta in azioni specifiche, con l'indicazione dettagliata di scadenze e responsabilità. Il I Piano Efficacia si è concluso a dicembre 2010 con il completamento di gran parte delle azioni previste nel Piano medesimo e altre da portare a compimento. Tra le azioni concluse si segnalano: diffusione di un pacchetto informativo sulla PCD (*Policy Coherence for Development*-Coerenza delle politiche di sviluppo), nel MAE e ad altre Amministrazioni, e successive azioni di sensibilizzazione; approvazione delle Linee guida settoriali su: Sanità, Cooperazione Decentrata, Disabilità, Genere, Ownership Democratica, Comunicazione, Valutazione dei progetti; programmazioni STREAM per Vietnam e Senegal; standardizzazione delle linee guida sul *procurement* da allegare agli accordi di progetto; modalità uniformi di rendicontazione dei fondi accreditati alle Rappresentanze diplomatiche per attività in gestione diretta; modello di Accordo-quadro per gli accordi di cooperazione nuovi e l'aggiornamento di quelli esistenti; regolamentazione sulle assunzioni in loco al fine di uniformare la disciplina del personale UTL e quella del personale assunto in loco dalle rappresentanze diplomatiche; adozione Nota con Termini di riferimento per le PIUS; nuove regole per le missioni, in particolare le brevi, con l'obbligo di motivare l'eventuale proposta di una missione non coordinata con altri donatori; prosecuzione dei lavori del Tavolo interistituzionale per la cooperazione allo sviluppo; adozione del "Marker Efficacia". Nel 2010 è stato portato avanti un processo di riflessione sui risultati conseguiti con il primo Piano Efficacia, che ha portato all'adozione del secondo Piano programmatico per l'efficacia degli aiuti' ('Piano Efficacia 2'- Ordine di Servizio DGCS n. 4 del 1 marzo 2011). Obiettivo di questo secondo esercizio è quello di terminare le attività pendenti del primo 'Piano Efficacia', nonché di avviare nuove azioni, proseguendo nel percorso di razionalizzazione e maggiore efficacia della Cooperazione italiana avviato nel 2009. Tra le azioni da completare spiccano la stesura di altre linee guida settoriali - tra cui quelle in materia di agricoltura, oggetto di specifica raccomandazione da parte dell'OCSE nella Peer Review del 2009 - nonché l'aggiornamento delle linee guida esistenti, l'adozione delle programmazioni Paese ('STREAM') per i Paesi prioritari della Cooperazione e la semplificazione delle procedure. Tra le nuove azioni da intraprendere al fine di rendere l'aiuto italiano più efficace e in linea con le esigenze e i programmi di sviluppo dei Paesi partner, è menzionata anzitutto l'adozione di un marker unico finalizzato ad una più agevole valutazione ex ante delle iniziative di cooperazione, nonché la valutazione e definizione di un modello di procedura standard per l'iniziativa multi-attore 'SMILE' ('Systemic Multistakeholder Initiative Leveraging aid') e la messa in opera di una serie di misure volte a rafforzare l'efficacia nelle sedi estere e a garantire la diffusione delle informazioni sulle attività della Cooperazione italiana. Tra le azioni concluse nell'ambito del Piano Efficacia II si segnalano: l'approvazione delle Linee Guida Ambiente e Minori; Programmazione STREAM per Mozambico; Approvazione dei formati standard per la documentazione relativa ai programmi di emergenza bilaterali e multi bilaterali (delibera del Comitato Direzionale DGCS del 25/7/2011); Approvazione Marker integrato (delibera del Comitato Direzionale del 25/7/2011); Analisi dell'efficacia svolta in 5 sedi (Tirana, Kabul, Nairobi, Hanoi, Addis Abeba); rinnovo della Convenzione con la Società Civile per il 2011.

**❖ IL QUADRO EUROPEO DELLA COOPERAZIONE**

Un riferimento essenziale per la Cooperazione italiana è costituito anche dagli obiettivi europei di cooperazione. Sotto il profilo quantitativo dell'aiuto, il punto di riferimento per la cooperazione italiana è rappresentato dalle decisioni del Consiglio Europeo di Barcellona del 2002, ribadite dal Consenso Europeo di Sviluppo, adottato nel 2005. Esse impegnano i paesi membri a un percorso di progressivo aumento dell'APS, sia a livello comunitario che di singolo Paese. A livello paese l'obiettivo fissato dalla *road map* è di un rapporto APS/RNL pari allo 0,7% - come fissato dal Monterrey Consensus in ambito ONU - con l'obiettivo intermedio dello 0,33% nel 2006 e dello 0,51% nel 2010. Nel 2011 l'Italia si è confermata il terzo contribuente al bilancio UE in materia di sviluppo ed il quarto contribuente al Fondo Europeo di Sviluppo (FES), per un importo totale corrispondente a quasi i due terzi dell'APS italiano calcolato in sede OCSE. La Commissione, inoltre, ha adottato varie comunicazioni su diversi aspetti dello sviluppo, come la coerenza delle politiche, il contributo dell'Unione Europea agli Obiettivi di Sviluppo del Millennio, la Partnership mondiale per lo sviluppo sostenibile, l'efficacia degli aiuti. In particolare, per rendere operativi i principi di armonizzazione ed efficacia contenuti nella Dichiarazione di Roma del 2003 e nella Dichiarazione di Parigi del 2005, l'Unione Europea ha adottato, nel maggio 2007, il Codice di Condotta sulla Divisione del Lavoro, avviando un processo di razionalizzazione dell'aiuto, attraverso la concentrazione dei singoli donatori su un numero ridotto di Paesi e di settori, all'interno dei quali essi godano di un

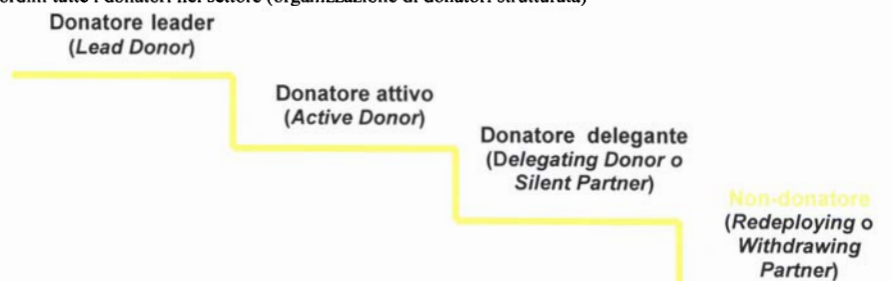
vantaggio comparato. Per rendere operativo tale processo, nel dicembre 2007 l'UE ha lanciato la cosiddetta *Fast Track Initiative on Division of Labour* con cui, oltre a individuare un gruppo circoscritto di paesi in cui promuovere sul campo la divisione del lavoro – *Fast-tracking Countries*- si intende designare un numero di Stati membri –*Lead Facilitators*- che, con il supporto di un team ristretto di altri membri europei – *Supporting Facilitators*-, si assumano il ruolo di stimolare i processi di divisione del lavoro nei paesi selezionati. Il Codice di Condotta sulla Divisione del Lavoro ha introdotto un nuovo strumento di aiuto, definito come “Cooperazione Centralizzata Indiretta” (o “Cooperazione Delegata”). Essa consente alla Commissione europea di delegare, sulla base di specifici accordi definiti “di delega”, fondi a uno Stato Membro per la gestione di iniziative di cooperazione e agli Stati Membri di trasferire, secondo accordi definiti “di trasferimento”, risorse ad altri Stati membri o alla Commissione stessa.

#### IL CODICE DI CONDOTTA UE SULLA COMPLEMENTARIETA' E DIVISIONE DEL LAVORO (DoL) NELL'AMBITO DELLA POLITICA DI SVILUPPO

Il Codice di Condotta, allegato alle conclusioni del CAGRE del 15 maggio 2007, nasce dall'esigenza di migliorare la divisione del lavoro tra i donatori UE con l'obiettivo, in linea con i principi di efficacia stabiliti a Parigi nel 2005 ed in particolare quello relativo all'armonizzazione, di razionalizzare l'aiuto allo sviluppo concentrando i singoli donatori su un numero ridotto di Paesi e di settori, all'interno dei quali essi godono di un vantaggio comparato. Il Codice si ispira ai principi contenuti nel Consenso Europeo (2005) e nelle Dichiarazioni di Roma (2003) e Parigi (2005) in materia di armonizzazione ed efficacia degli aiuti. Alla base vi è l'idea che una eccessiva frammentazione degli aiuti a livello globale, nazionale o settoriale comprometta l'efficacia comportando oneri amministrativi e costi di transazione troppo elevati per i Paesi beneficiari, oltreché dispersione di dialogo politico, minore trasparenza e maggiori rischi di corruzione. In quanto strumento operativo di riferimento per la cooperazione allo sviluppo dei Paesi europei, il Codice di Condotta costituisce un decalogo di principi guida che gli Stati Membri e la Commissione UE si sono impegnati ad attuare su base volontaria e flessibile.

I principi guida sono:

- 1. Concentrare le proprie attività all'interno del Paese su un numero limitato di settori focali:** ogni donatore deve concentrarsi su tre settori focali, per i quali il Governo del Paese beneficiario e gli altri donatori gli abbiano riconosciuto un vantaggio comparativo. In aggiunta ai tre settori, che dovrebbero assorbire buona parte dei suoi fondi in quel Paese, il donatore può solo fornire contributi al bilancio e finanziare programmi in altri ambiti, fra i quali l'assistenza a società civile, ricerca ed educazione, la cooperazione con scuole e/o università (comprese le borse di studio).
- 2. Riconvertire le altre attività all'interno del Paese:** le attività di assistenza estranee ai propri settori focali devono essere riconvertite nei seguenti modi: continuando ad impegnarsi sia direttamente, come Paese *leader* una volta ottenuto un mandato da parte dei Paesi deleganti che ne definisca anche le relative modalità di attuazione; sia tramite accordi di cooperazione delegata/partenziario, delegando un altro Paese ad agire in nome e per conto proprio e riconvertendo le risorse disponibili in contributi generali al bilancio. In alternativa, disimpegnandosi in modo responsabile.
- 3. Intesa del tipo donatore leader:** in ciascun settore prioritario, si deve procedere all'individuazione di un donatore leader che coordini tutte i donatori nel settore (organizzazione di donatori strutturata)



- 4. Cooperazione/partenziario con delega:** I Paesi UE possono stabilire accordi di cooperazione/partenziario con delega con altri donatori, lasciando a questi ultimi la competenza ad agire per proprio conto per quanto riguarda la gestione dei fondi e/o il dialogo settoriale con il governo partner.
- 5. Garantire un'adeguata presenza comunitaria nei settori strategici:** nell'attuazione della concentrazione settoriale, l'UE deve assicurare che almeno un donatore con un vantaggio comparato adeguato sia attivo in ciascun settore strategico ritenuto rilevante per la riduzione della povertà. Entro il 2010 il numero di donatori attivi deve essere limitato ad un massimo di tre per settore.
- 6. Individuare i Paesi prioritari.** Ogni donatore si impegna a concentrare maggiormente il proprio operato sul piano geografico individuando, anche con il dialogo con l'UE, un numero limitato di Paesi prioritari.
- 7. Provvedere ai Paesi emarginati dagli aiuti:** parte degli stanziamenti per la cooperazione deve essere destinata all'assistenza agli Stati “fragili”.
- 8. Analizzare ed espandere i settori di forza:** Ogni Paese donatore deve approfondire la valutazione dei propri vantaggi comparati per realizzare una maggiore specializzazione.
- 9. Avanzare sulle altre dimensioni della complementarietà:** I donatori si impegnano a conseguire progressi in merito alla complementarietà, anche nell'ambito di forum e partenariati internazionali.
- 10. Riproduzione delle pratiche a livello regionale:** i Paesi UE devono applicare i principi del Codice di Condotta anche nell'ambito delle attività con le istituzioni partner regionali

Si fa presente che:

- il **vantaggio comparativo** è il valore aggiunto del donatore o del settore/attività in cui risulta una maggiore efficienza relativa (senza avere necessariamente un vantaggio assoluto), in termini di risultati o di impatto sulla riduzione della povertà, o in termini di costi più bassi rispetto agli altri donatori;
- **Donatore Leader**-Lead Donor (DL): Principale interlocutore con il governo locale; può agire in nome di altri donatori; si adopera per il coordinamento tra i donatori; definisce il proprio ruolo in base alle specifiche esigenze locali; può essere assistito da altri donatori esperti per settori particolari
- **Donatore Attivo**- Active Donor (DA)- partecipa al dialogo politico di settore ed è rappresentato dal DL di fronte al Governo locale; può rivestire il ruolo di coordinatore per particolari tematiche, collaborando attivamente con il DL
- **Donatore delegante** -delegating donor o silent partner- (DD): fornisce soltanto supporto finanziario alle attività a cui partecipa. Delega la propria autorità ad altri donatori (DL o DA) per l'amministrazione di fondi e il dialogo con il governo locale
- **Non Donatore**- redeploying o withdrawing partner (I): si ritira gradualmente dai settori in cui precedentemente operava, spesso per entrare in altri settori.

La **complementarietà** può essere all'interno del Paese, garantendo una ripartizione equilibrata dei finanziamenti tra tutti i settori; tra Paesi, garantendo una presenza globale e più regolare evitando di concentrarsi nei paesi più dinamici a scapito di quelli più "fragili"; tra settori, proponendo operazioni tematiche e settoriali di tutti i tipi, facendo perno sulle specifiche competenze dei singoli donatori.

#### LA FAST TRACK INITIATIVE ON DIVISION OF LABOUR

Per dare concreta e immediata applicazione ad alcuni dei principi del Codice di Condotta, si è deciso, in seguito alla sua approvazione, di lanciare la "*Fast Track Initiative on Division of Labour*" (FTI/DoL). L'iniziativa, coordinata dalla Germania e dalla Commissione Europea, costituisce uno strumento di supporto al piano di implementazione del Codice di Condotta. Nell'ambito della FTDoL viene di fatto individuato, congiuntamente da Commissione Europea e Stati membri dell'UE, un limitato numero di Paesi ("*Fast-tracking countries*") in cui si intende concentrare uno sforzo supplementare finalizzato ad una prima, limitata, realizzazione della divisione del lavoro in ambito internazionale. Gli Stati membri UE sono chiamati a candidarsi per assumere il ruolo di "facilitatori" (*Lead Facilitator - LF*) nell'implementazione del Codice di Condotta nei Paesi selezionati. Ciascun Paese facilitatore capofila viene affiancato da un *team* ristretto di altri Stati membri europei (definiti come *Supporting Facilitator -SF*). Nell'ambito della FTI/DoL, l'Italia ricopre il ruolo di *Lead Facilitator* in Albania e di *Supporting Facilitator* in Bolivia, Etiopia, Kenya, Mozambico e Senegal. Partecipa, inoltre, all'esercizio anche in Vietnam. I settori in cui il nostro Paese potrebbe aspirare a ricoprire ruoli di leadership nei Paesi prioritari in ambito DoL sono: sanità, sviluppo economico locale e infrastrutture. Per una più efficace implementazione locale dei processi di Divisione del Lavoro, nell'ambito della FTDoL, la Commissione Europea ha predisposto alcuni strumenti sulla base dei quali contribuire all'attuazione del Codice di Condotta e monitorarne i risultati alla luce dello stato di avanzamento. Tra questi, particolare importanza è rivestita dallo *EU Toolkit*, un documento basato su esperienze e *feedback* provenienti dal territorio, la cui applicazione è mirata a rafforzare i processi locali di divisione del lavoro. Inoltre, è stata predisposta una procedura di monitoraggio sistematico (*FT Monitoring Report*) che prevede la raccolta di informazioni attraverso il monitoraggio dei progressi ottenuti. Tale procedura è necessaria all'individuazione delle pratiche migliori e delle raccomandazioni da proporre; essa si affianca all'attività di monitoraggio e valutazione dei processi derivati dalla Dichiarazione di Parigi e dalla *Accra Agenda for Action*.

Si fa presente che:

- Fast Track Countries sono: Bolivia, Nicaragua, Haiti, Bangladesh, Cambogia, Pakistan, Vietnam, Laos, Albania, Kirghizistan, Repubblica di Macedonia, Moldavia, Ucraina, Mongolia, Benin, Burkina Faso, Burundi, Camerun, Repubblica Centrafricana, Etiopia, Ghana, Kenya, Madagascar, Malawi, Mali, Mozambico, Ruanda, Senegal, Sierra Leone, Tanzania, Uganda, Zambia.
- La scelta dei *Lead Facilitators* nei Paesi Partner è stata operata coinvolgendo i rappresentanti di tutti gli Stati membri. Successivamente, sono state individuate, anche sulla base delle indicazioni italiane, delle linee guida per i Paesi candidati al ruolo di *Lead Facilitator*, identificando gli obiettivi prefissati (*Targeted results*) nonché i loro compiti e le loro attività (*Roles/Activities*).

#### L'ITALIA E IL PROCESSO DI DIVISIONE DEL LAVORO

L'Italia partecipa attivamente al processo di divisione del lavoro in ambito UE. Nel settembre 2008, per consentire al nostro Paese, in coordinamento con i partner europei, una rapida attuazione del DoL, sono state identificate quattro sedi pilota, in cui tale processo è a uno stadio più avanzato: Libano, Etiopia, Albania e Mozambico. Contestualmente, in considerazione del fatto che l'attuazione del Codice di condotta UE è strettamente connessa alla complementarietà delle modalità di cooperazione dei diversi donatori, soprattutto in termini di programmazione finanziaria pluriennale, è stata realizzata una ricognizione a livello Paese per identificare i Paesi partner in cui l'Italia potrebbe aspirare a ricoprire ruoli di leadership nel processo di divisione del lavoro. Ciascuna Sede/UTL è stata chiamata ad identificare le aree e i settori sui quali intende concentrare la propria azione nel successivo triennio, in accordo con gli Uffici territoriali DGCS e in linea con le priorità definite nelle "Linee guida per il triennio 2009-2011". Nell'indicazione fornita da parte delle sedi circa i settori in cui candidarsi, si è tenuto conto dei risultati sino a quel momento ottenuti dalla Cooperazione italiana nel Paese, degli eventuali vantaggi comparati rispetto agli altri donatori ed anche del numero dei donatori operanti nel medesimo settore. Il processo di ricognizione ha confermato il tradizionale interesse italiano a svolgere un ruolo di donatore leader o attivo nel settore della sanità, dello sviluppo economico e locale, delle infrastrutture, culturale, dell'educazione, agricolo e ambientale, in funzione delle specifiche situazioni locali. Un ulteriore passo in avanti nel processo di implementazione della divisione del lavoro da parte italiana è stato raggiunto nel 2009 con l'approvazione parlamentare dell'art. 13 comma 6

del “Disegno di legge su disposizioni per lo sviluppo economico, la semplificazione e la competitività”, che consente alle sedi all'estero di disporre di somme erogate da parte della Commissione europea o di altri Stati membri UE per la realizzazione di interventi di cooperazione allo sviluppo per conto degli stessi donatori. Il 20 novembre 2009, il Comitato Direzionale per la Cooperazione allo Sviluppo ha infine approvato la delibera numero 138, che si propone di disciplinare la seconda fattispecie relativa alle modalità cui ricorrere, nell'ambito della Legge 49/87, per delegare la gestione di fondi alla Commissione Europea o a singoli Stati membri. Nello specifico, essa prevede la possibilità di erogare contributi volontari - a carico del Capitolo 2180 dello stato di previsione della spesa del Ministero Affari Esteri, previa opportuna modifica della relativa denominazione - secondo le modalità che saranno previste dalle apposite convenzioni operative stipulate, a seconda dei casi, tra MAE/DGCS e la Commissione Europea o le Cooperazioni dei singoli Stati membri. Tali adeguamenti, di natura normativa ed amministrativa, sono stati necessari per poter permettere all'Italia di accedere allo strumento innovativo, correlato al Codice di Condotta UE, rappresentato dalla Gestione Centralizzata Indiretta (cosiddetta “Cooperazione delegata”).

#### LA COOPERAZIONE DELEGATA

La Gestione Centralizzata Indiretta – cosiddetta “Cooperazione delegata” – permette alla Commissione di delegare fondi a uno Stato Membro (o anche ad una Organizzazione Internazionale o Stato terzo) per l'esecuzione di iniziative di cooperazione e agli Stati membri (o anche Organizzazioni Internazionali o Stati terzi) di trasferire risorse ad altri Stati membri o alla Commissione stessa. I principi ispiratori della cooperazione delegata sono la reciprocità in merito al conferimento dei fondi, ovvero l'impegno da parte degli Stati membri a trasferire un importo pari almeno alla metà di quanto ricevuto in delega, e l'equilibrio tra gli Stati membri delegati, per garantire un'equa ripartizione dei fondi. Per poter concludere accordi di delega con la Commissione è necessario superare una procedura di audit (cosiddetta dei “6 pilastri”), finalizzata ad ottenere una certificazione di idoneità a gestire i fondi comunitari. La procedura per accedere alla modalità di Gestione Centralizzata Indiretta è stata formalmente avviata dall'Italia il 3 agosto 2010 con l'invio alla Commissione Europea di una lettera d'intenti da parte del Direttore Generale per la Cooperazione allo Sviluppo. La richiesta è stata perfezionata il 3 settembre 2010 con la compilazione di una Dichiarazione di interesse in cui la DGCS ha accettato di essere sottoposta alla prevista procedura di audit, articolata su sezioni corrispondenti ai 6 pilastri previsti dall'art. 56 del Regolamento Finanziario del bilancio comunitario (sistema efficace ed efficiente di controllo interno; sistema contabile; audit esterno indipendente; procedure di appalto; modalità di conferimento dei contributi; accesso pubblico alle informazioni). Per preparare adeguatamente l'audit, la DGCS ha istituito, con Ordine di servizio n. 12 del 12.10.2010, una Task Force, composta da funzionari interni alla Direzione Generale, che ha approfondito l'analisi delle diverse componenti oggetto della valutazione. La Task Force ha prodotto un documento interno informale, contenente i risultati relativi ai riscontri richiesti nell'ambito della procedura di audit. In base alla normativa italiana vigente, la Task Force ha, peraltro, delineato un percorso per l'adozione di alcune misure che tengano conto dell'esperienza maturata a livello UE. In tale quadro, la DGCS ha, ad esempio, avviato un processo interno per la “gestione del rischio” (processo mediante il quale si misurano o si stimano i rischi che possono influenzare le attività e gli obiettivi della Cooperazione italiana e si sviluppano strategie per governarli). Le visite del team di auditors della società britannica “Moore Stephens”-incaricata dalla Commissione Europea di realizzare l'audit nei confronti della DGCS- hanno avuto luogo nei mesi di luglio e settembre 2011. Nel corso della riunione conclusiva il team ha anticipato i tratti essenziali del Rapporto di audit. In particolare: - non sono stati riscontrati elementi critici (“findings”); - per quanto riguarda il controllo interno (1 pilastro), il nostro sistema è stato ritenuto adeguato, ma il Rapporto formulerà alcune raccomandazioni ai fini di una efficace attivazione della figura di un Internal Auditing. Tra le osservazioni minori il Rapporto raccomanderà: - di inserire nei contratti stipulati dalla DGCS una clausola mirata al recupero dei fondi dai partners in caso di risoluzione dei contratti stessi o di frode (analogamente a quanto previsto dai contratti conclusi dalla Commissione Europea); sotto il profilo dell'accesso alle informazioni, di precisare meglio sul sito Internet della Cooperazione Italiana modalità e tempi di risposta ai quesiti inoltrati dai cittadini tramite il “modulo di richiesta informazioni” a cura dell'Ufficio Relazioni con il Pubblico (URP) del Ministero. A fine 2011, il Rapporto finale è stato sottoposto dalla società britannica alla valutazione dei competenti servizi della Commissione Europea.

## 2. IL SISTEMA ITALIA DI COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO

Negli ultimi anni, l'Italia ha dedicato un crescente impegno alla costituzione di un sistema di cooperazione coerente e coordinato, capace di coinvolgere un ampio numero di attori facenti capo ai corpi locali e centrali della pubblica amministrazione, alle organizzazioni della società civile, ai centri di ricerca e al mondo dell'imprenditoria. La filosofia che anima questo rinnovamento interno del sistema di cooperazione italiano risponde all'idea che le implicazioni e le potenzialità delle politiche di aiuto non possono limitarsi esclusivamente all'APS, ma devono piuttosto riferirsi a una visione più globale, che suddivida equamente le responsabilità fra i vari attori della cooperazione e i Paesi partner. L'esigenza di dare maggiore concretezza, anche attraverso la creazione di un opportuno contorno istituzionale, a un “Sistema Italia della Cooperazione allo Sviluppo” è chiaramente indicata sia nelle Linee guida della Cooperazione italiana 2011-2013, sia nel Piano programmatico per l'efficacia degli aiuti; uno specifico incoraggiamento in tal senso è stato inoltre registrato sia da parte dell'OCSE-DAC - a seguito della *Peer Review* cui l'Italia è stata sottoposta durante il 2009 – che del Comitato Obiettivi del Millennio della Commissione Esteri della Camera. Nelle Linee Guida 2011-2013, che riprendono molti dei concetti e delle linee d'indirizzo delle Linee Guida 2010-2012, viene prestata particolare attenzione alle *partnership* e alla complementarità fra l'aiuto dello Stato e quello delle Regioni e degli enti locali. La DGCS favorisce, a questo stesso fine, la realizzazione di forme più organiche di consultazione e di coinvolgimento delle rappresentanze della società civile italiana. Nella definizione delle strategie relative ai paesi *partner*, la Cooperazione italiana intende

favorire nella massima misura l'*ownership* democratica anche mediante il coinvolgimento delle società civili locali. All'interno delle suddette Linee Guida, la collaborazione pubblico/privato assume una speciale importanza che discende dalla nuova concezione, sempre più condivisa in ambito europeo e internazionale, dell'aiuto pubblico soprattutto come leva per una crescita equa e sostenibile e come catalizzatore per la mobilitazione di risorse interne ai PVS e di quelle disponibili sui mercati internazionali dei capitali, anche tramite strumenti innovativi di finanziamento. In risposta a tutti questi *input*, il Ministero degli Affari Esteri e il Ministero dell'Economia e delle Finanze - rispettivamente attraverso la Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo e la Direzione per i Rapporti Finanziari Internazionali - si sono proposti congiuntamente come i principali promotori di un maggior coordinamento fra i tanti attori, pubblici e privati, che animano di valori e d'impegno per lo sviluppo la presenza italiana nel mondo. Il diagramma che segue schematizza sinteticamente le diverse realtà che confluiscono all'interno del Sistema Italia della Cooperazione allo sviluppo.



#### ❖ LA SOCIETÀ CIVILE E LE ORGANIZZAZIONI NON GOVERNATIVE (ONG)

Negli ultimi decenni, la società civile ha assunto un nuovo protagonismo quale attore fondamentale della cooperazione internazionale. Sotto questa denominazione ricadono di fatto numerose realtà, più o meno organizzate: dalle associazioni di categoria ai soggetti privati, dalle nuove comunità di migranti fino alle molte Organizzazioni non Governative (ONG). Nello specifico, quest'ultima categoria abbraccia una vasta gamma di associazioni, senza scopo di lucro, attive nella realizzazione di progetti nei PVS e nella sensibilizzazione dell'opinione pubblica italiana sull'importanza delle iniziative di cooperazione, mediante iniziative di collaborazione con il MAE o con altri soggetti pubblici quali: Regioni, Province, Comuni, banche e fondazioni (*cooperazione decentrata*). Protagoniste nelle esperienze di solidarietà rivolte ai Paesi in via di sviluppo, diffuse nella società civile ed espressione delle diverse anime dell'associazionismo italiano - da quella cattolica a quella laica fino a quella legata al mondo delle organizzazioni sindacali e professionali -, le ONG si distinguono per l'impiego di personale volontario e, più in generale, per la capacità di coinvolgere attivamente i beneficiari dell'aiuto nel processo di crescita economica e sociale dei rispettivi Paesi (*sviluppo partecipativo*). Tra i tratti qualificanti della metodologia di intervento propria delle ONG sono da ricordare: -l'attitudine ad entrare in relazione diretta con la realtà locale, anche grazie ad una particolare disponibilità al dialogo e al confronto con culture e società diverse da quelle del Paese d'origine, caratteristica, questa, che è propria del personale volontario e cooperante; -l'elevata flessibilità, che consente il costante adeguamento delle soluzioni tecniche al contesto ove si attua l'intervento; -l'importanza assegnata allo sviluppo delle risorse umane, sia dal punto di vista della preparazione del personale volontario e cooperante che della formazione del personale locale, fattori considerati decisivi per il successo di qualunque iniziativa di cooperazione; -

l'introduzione, dalla fase di preparazione del progetto in avanti, di elementi di vitalità e sostenibilità, quali: l'uso di tecnologie avanzate; la formazione di personale locale; il consolidamento delle istituzioni dei Paesi beneficiari; l'utilizzo di strumenti e competenze locali. L'aspetto qualificante degli interventi condotti dalle ONG risiede nella metodologia partecipativa che si rivolge, in maniera trasversale, a tutti i protagonisti della società civile. In questo modo viene stimolata l'*ownership* democratica e si creano le condizioni per un reale *empowerment* dei destinatari dell'aiuto, sulla base di un dialogo costruttivo con i soggetti e le istituzioni preposti allo sviluppo nei Paesi partner. Nel corso del 2011 sono state deliberate 56 nuove iniziative promosse da Organizzazioni Non Governative, per un valore complessivo di € 28.877.308,65. Di queste, 49 sono iniziative promosse dalle ONG in Paesi in via di Sviluppo, 4 sono i progetti di Informazione e Educazione allo sviluppo finanziati in Italia e 3 sono i progetti approvati di sola conformità in Paesi in via di Sviluppo. Questi ultimi comportano, da parte del Ministero degli Affari Esteri, solo il pagamento degli oneri previdenziali ed assicurativi per i cooperanti e i volontari impiegati dalle ONG nei progetti. Tale impegno da parte del MAE consente a suddetti cooperanti e volontari, nel caso essi siano dipendenti pubblici, di ottenere dalla propria Amministrazione di provenienza l'aspettativa dal lavoro, indispensabile per potere svolgere le attività previste dal progetto nei PVS. L'ammontare di finanziamenti concessi alle ONG nel 2011 rappresenta un decremento rispetto al 2010, nel corso del quale erano stati approvati progetti per un contributo totale di € 33.963.493. Il numero di progetti approvati segna tuttavia un incremento, passando da 45 progetti nel 2010 a 56 nel 2011. I contratti registrati nel corso del 2011 sono stati sette per i volontari e 256 per i cooperanti. Il numero di cooperanti, superiore a quello dei volontari, riflette il mutamento nelle modalità di intervento nei PVS da parte delle ONG italiane e, più in generale, l'aumento del livello di professionalità richiesto per gli interventi. Nel corso del 2011 è stata concessa 1 nuova idoneità. E' stato concesso 1 ampliamento di idoneità ad un'ONG già riconosciuta. Sono state esaminate 34 pratiche di ONG richiedenti l'idoneità. Alla fine del 2011 si contavano 252 ONG idonee. Nel corso dell'anno è stata portata a termine la trattazione dei rendiconti in giacenza, secondo quanto consentito dal parere del Consiglio di Stato n. 1183 del 22/10/2009 e dalla creazione di un'apposita task force. Al 31 dicembre 2011, risultano essere stati esaminati 2460 rendiconti relativi a progetti promossi da parte delle ONG, di cui 2140 già pagati o in liquidazione e 128 passati alla fase di decretazione presso l'Ufficio Centrale di Bilancio. Altri 48 progetti sono ancora in esame, in quanto la DGCS è in attesa di ricevere documentazione aggiuntiva da parte delle ONG.

#### **La Convenzione MAE /DGCS con AOI, CINI e LINK 2007**

L'11 Maggio 2012 la Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo del Ministero degli Affari Esteri ha rinnovato la Convenzione firmata nel 2009 con AOI- Associazione ONG Italiane- e CINI- Coordinamento Italiano Network Internazionali sul tema dell'efficacia dell'aiuto. Le Parti concordano che, nel 2012, la Convenzione debba avere ad oggetto l'interlocuzione costruttiva sulla continuazione dell'attuazione dei documenti programmatici sull'efficacia dell'aiuto, in coerenza con gli strumenti internazionali esistenti (Dichiarazione di Parigi, Agenda di Accra, Post Busan Partnership for Effective Development Cooperation, ivi inclusa la sua componente "CSO effectiveness"); il loro monitoraggio; i seguiti di quanto specificamente emerso nel quadro della mid-term Review del DAC sulla Cooperazione italiana (novembre 2011); il contributo italiano al dibattito sulle nuove strategie della cooperazione allo sviluppo europea. L'obiettivo generale è quello di migliorare l'efficacia e la qualità dell'aiuto italiano nella sua prospettiva evolutiva di efficacia per lo sviluppo ("aid and development effectiveness"), e garantire una sempre più efficace partecipazione al dibattito internazionale ed europeo. A tale scopo, le Parti s'impegnano in particolare a:

1. completare il lavoro avviato nei diversi tavoli istituiti in ottemperanza a quanto previsto dai documenti programmatici per l'efficacia dell'aiuto, con particolare riferimento a quello sulla "democratic ownership";
2. incoraggiare un costante e strutturato dialogo sulle materie oggetto della presente Convenzione;
3. contribuire al dibattito internazionale nel contesto OCSE/Sviluppo e "post-Busan" finalizzato alla creazione e al successivo funzionamento della "Busan Partnership for Effective Development Cooperation" (in termini di governante e struttura di monitoraggio);
4. rafforzare l'interlocuzione italiana nel dibattito europeo ed onusiano (nell'ambito del Development Cooperation Forum – DCF nelle sue varie articolazioni) sulla cooperazione allo sviluppo;
5. continuare l'apporto della società civile ai lavori del "Gruppo Efficacia" istituito presso la DGCS.

**PROGETTI DI ONG PROMOSSI NEI PVS. AREE GEOGRAFICHE E AREE TEMATICHE DI INTERVENTO. ANNO 2011**  
**AREE GEOGRAFICHE DI INTERVENTO**

\* **Europa Centro-orientale**

Nel corso del 2011 hanno concluso l'iter istruttorio e sono stati approvati dal Comitato Direzionale due nuovi progetti. L'ammontare complessivo deliberato ammonta a euro 573.210,00.

\* **Bacino Mediterraneo e Vicino Oriente**

Nel 2011 sono state approvate otto iniziative con un importo deliberato pari a euro 4.152.966,72.

\* **Africa**

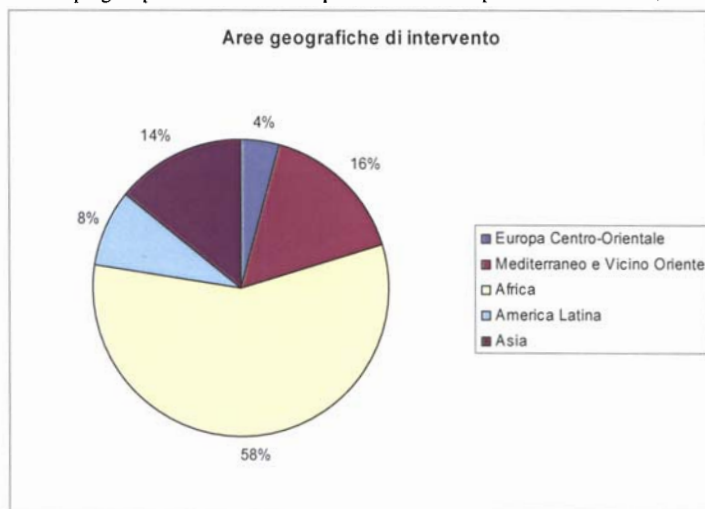
In Africa meridionale, centrale ed australe sono stati deliberati nel 2011 n° 29 progetti, per un totale di euro 18.682.678,93.

\* **America Latina**

Sono stati approvati quattro progetti. Il totale dei contributi deliberati dalla DGCS per il 2011 ammonta a euro 1.613.692,00.

\* **Asia**

Nel 2011 sono stati approvati nove progetti per un contributo complessivo deliberato pari a euro 2.704.923,00.



**AREE TEMATICHE DI INTERVENTO**

• **Sanità**

Sono stati approvati 21 progetti in campo sanitario. Il totale deliberato è stato pari a euro 10.514.278,44.

• **Sociale**

I progetti concernenti l'attività sociale sono stati 17 e hanno ricevuto un contributo pari a euro 7.136.953,17.

• **Agricoltura/Ambiente/Acqua**

I progetti ONG concernenti queste tematiche sono stati 13 e hanno beneficiato di un contributo deliberato di euro 9.440.116,04.

• **Conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale**

Per questa tematica 1 progetto ha beneficiato del contributo deliberato pari a euro 636.123,00.

**LA COLLABORAZIONE ONG/MAE A FAVORE DELLE INIZIATIVE  
D'INFORMAZIONE ED EDUCAZIONE ALLO SVILUPPO**

Le attività di informazione ed educazione allo sviluppo promosse dalle ONG idonee e cofinanziate dal Ministero degli Affari Esteri, tramite la Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo, consistono in iniziative di sensibilizzazione, comunicazione ed educazione (pubblicazioni di riviste, siti on-line, brevi programmi editoriali, seminari, corsi di studio, mostre e rassegne, ecc.) rivolte all'opinione pubblica nazionale sui temi dell'aiuto allo sviluppo, della cooperazione economica e dei legami culturali tra Nord e Sud del mondo. Nel corso del 2011 sono stati ritenuti ammissibili e sottoposti all'approvazione del Comitato Direzionale quattro progetti. I contributi deliberati nel 2011 ammontano complessivamente a € 1.149.838,00.



**2011: ANNO EUROPEO DEL VOLONTARIATO**

Con la Decisione del Consiglio dell'Unione Europea del 27 novembre 2009, è stato istituito l'Anno Europeo del Volontariato dedicato alle attività di volontariato che promuovono la cittadinanza attiva e la democrazia. L'obiettivo principale delle iniziative promosse nel 2011 è stato di aumentare la visibilità e la diffusione delle attività di volontariato realizzate dalle organizzazioni del terzo settore e della società civile. L'Unione Europea si è impegnata al fianco delle autorità locali, regionali e nazionali per favorire lo scambio di esperienze e di buone pratiche, creando condizioni favorevoli al volontariato attraverso nuovi strumenti così da migliorarne la qualità e favorirne il riconoscimento da parte dell'opinione pubblica. A livello organizzativo, la Commissione europea ha gestito tutte le attività a livello comunitario convocando riunioni e interagendo con gli Organismi Nazionali di Coordinamento degli Stati membri. Questi ultimi hanno individuato programmi e priorità nazionali consultandosi e coordinandosi con un'ampia pluralità di parti interessate. In Italia, la preparazione di quest'anno è iniziata nel 2007 attraverso l'impegno del gruppo di lavoro *Volontariato Europeo e Internazionale a confronto* dell'Osservatorio Nazionale per il Volontariato (ONV), costituitosi nel 1997. L'ONV ha contribuito alla condivisione e alla costruzione del Piano Nazionale Italia 2011 formulato dall'organismo nazionale di coordinamento, che per l'Italia è stato il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali – Direzione Generale per il volontariato, l'associazionismo e le formazioni sociali.

**La Giornata Internazionale del Volontariato**

Le celebrazioni per la Giornata internazionale del volontariato hanno avuto inizio il 5 dicembre, a Roma, presso l'Auditorium Conciliazione, rappresentando un momento d'incontro e di riflessione per 40 mila associazioni e milioni di volontari che operano ogni giorno. A questo evento – organizzato dal Forum Terzo Settore, dalla ConVol (Conferenza permanente delle associazioni, federazioni e reti del volontariato) e da CSVnet (Coordinamento nazionale dei Centri di Servizio per il Volontariato) – hanno partecipato, a livello istituzionale, il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano; il Ministro per la Cooperazione internazionale e l'integrazione, Andrea Riccardi; il Presidente della Regione Lazio, Renata Polverini; il Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, Elsa Fornero; e il Vicepresidente della Camera dei deputati, Rosy Bindi.

**❖ LA COOPERAZIONE DECENTRATA: IL RUOLO DEGLI ENTI TERRITORIALI**

La Cooperazione Decentrata è quell'ambito della cooperazione allo sviluppo che scaturisce dai rapporti di partenariato tra le amministrazioni locali del Nord e del Sud del mondo, sviluppandosi in forma partecipata con il coinvolgimento della società civile dei rispettivi territori. La Cooperazione italiana dedica sempre maggiore attenzione e risorse alla crescita della "Cooperazione Decentrata", intesa anche come azione di cooperazione al co-sviluppo. Essa mira alla creazione di partenariati territoriali, portati avanti da Regioni ed Enti Locali italiani, secondo la normativa vigente, e a consolidare lo sviluppo equo e sostenibile. Da tempo la DGCS ha assunto la Cooperazione decentrata come una componente importante dell'aiuto pubblico allo sviluppo italiano. Il processo di rinnovamento del sistema italiano della Cooperazione allo Sviluppo s'inserisce nel quadro costruito dall'intera comunità internazionale, in particolare in ambito UE e OCSE/DAC, e intende valorizzare la Cooperazione Decentrata in un meccanismo armonico e allineato con le politiche di sviluppo dei Paesi partner, secondo i principi di efficacia e di coerenza dell'aiuto. La DGCS riconosce a questa forma di aiuto allo sviluppo, caratterizzata dal partenariato, co-sviluppo, multi-attorialità e multi-livello, ownership democratica, sussidiarietà, mutua responsabilità e sostenibilità, una propria specificità ed un rilevante valore aggiunto rispetto sia alla cooperazione governativa che a quella non governativa (ONG), ma anche di complementarità in quanto, pur nella distinzione dei ruoli, vi è una comunanza di fini. Le Linee programmatiche triennali della DGCS riconoscono un ampio spazio alla Cooperazione Decentrata che, specie negli ultimi anni, ha dimostrato una crescente capacità di integrazione, sia orizzontalmente (tra Regioni ed Enti locali) che verticalmente (M.A.E./Amministrazioni centrali con Regioni ed Enti locali), interagendo in maniera più sistematica con il MAE e con le altre Amministrazioni centrali in ambiti geografici come Balcani, America Latina e Mediterraneo e in settori di particolare rilievo.

**Le attività del Coordinamento cooperazione decentrata –CCD- nel 2011**

1. Collaborazione con la DGSP, la DGMO e con la DGCS nell'ambito di attività che vedono coinvolte le Autonomie Locali:
  - Nell'ambito dell'"Intesa" tra il Governo (MAE, DAR e MISE) e le Regioni e Province Autonome di Trento e Bolzano in materia di rapporti internazionali, sancita dalla Conferenza Stato-Regioni il 18.12.2008, per favorire una dinamica di rapporti costruttiva e stabilire un nuovo metodo di informazione reciproca, cooperazione e sinergia in ambito internazionale, sono stati costituiti dei tavoli di lavoro sull'attività delle Regioni.
  - Limitatamente ai pareri richiesti dalla DGSP su Accordi e Protocolli d'intesa che le Regioni italiane hanno inteso stipulare con Enti omologhi nei PVS, questo CCD, quale referente degli Uffici della DGCS coinvolti per competenza ed opportunamente consultati, ha formulato 14 risposte.
2. Il Coordinamento Cooperazione Decentrata è stato impegnato, inoltre, in collaborazione con i competenti Uffici territoriali e l'UTC della Direzione Generale, a seguire le varie fasi di monitoraggio dei seguenti progetti approvati già dal Comitato Direzionale e per i quali si sono sottoscritte Convenzioni:
  - Programma *FOSEL – Formazione per lo Sviluppo Economico Locale*, promosso dalla Regione Friuli Venezia-Giulia capofila di 12 Regioni italiane, con il fine di sostenere e promuovere lo sviluppo economico e industriale delle quattro Province argentine di Cordoba, Mendoza, Santa Fè e Buenos Aires.
  - *Brasil Próximo – Cinque Regioni italiane per lo sviluppo integrato in Brasile*, promosso dalla Regione Umbria in collaborazione con le Regioni Toscana, Marche, Emilia Romagna e Liguria.
  - *Seenet 2° - Una rete di cooperazione translocale tra Italia e Sud-est Europa*, iniziativa realizzata e cofinanziata dalle Regioni Toscana, Emilia-Romagna, Veneto, Piemonte, Friuli-Venezia Giulia, Marche e Provincia autonoma di Trento, finalizzata a dare seguito ai risultati ottenuti con la prima fase del progetto Seenet (Seenet I) terminato nell'estate 2006.

- Programma di *Decentramento e politiche per lo sviluppo locale in Sudafrica – Enti locali toscani e sudafricani in rete*, promosso dalla Regione Toscana e dall’Azienda ospedaliero-universitaria Pisana.

- Progetto *Camera Arbitrale palestinese*, presentato dalla Regione Umbria su espressa richiesta dell’Autorità Nazionale Palestinese.

- Miglioramento delle condizioni di vita delle donne che lavorano nel settore delle piante medicinali, aromatiche, tintoriali e cosmetiche, attraverso attività di formazione, creazione di impresa, supporto e micro-credito (Progetto donna Mali/Umbria), rivolto alle donne del distretto di Bamako e della Regione di Ségou.

- Programma “*Supporto in favore delle Politiche Minorili in Albania*”, programma che si prefigge di avviare un processo di cambiamento, di prevenzione e tutela dei minori e degli adolescenti albanesi, attraverso la Cooperazione Decentrata, con il coinvolgimento della Regione Emilia Romagna, in partenariato con la Regione Marche e la Regione Puglia.

3. Il Coordinamento Cooperazione Decentrata è stato impegnato, inoltre, in collaborazione con la DGMM, la DGEU e DGMO nei seguenti programmi:

- Monitoraggio e controllo degli stati d’avanzamento delle iniziative, promozione di attività con fondi residui dei progetti ex art. 7 della Legge 84/01 rivolta all’Area Balcanica.

- Coordinamento delle attività legate agli accordi di programma quadro per il *Programma di sostegno alla cooperazione regionale*, per i Paesi del Mediterraneo e dei Balcani, di cui alle delibere CIPE 17, 83/2003 e 20/2004, sia partecipando ai tavoli di lavoro sull’andamento dei progetti, sia partecipando ai lavori preparatori e riunioni del CIM, sia coordinando le attività con la segreteria dell’Unità Sistema Paese ed autonomie territoriali. Nel 2010 sono state avviate le attività progettuali sulle 5 linee tematiche stabilite dall’accordo di programma quadro, concernenti il settore socio-economico, l’integrazione logistica e trasportistica, ambiente, dialogo e cultura, sanità e welfare. La maggior parte delle attività poste in essere, si sono orientate verso la conclusione attestando, tra l’altro, il raggiungimento di ottimi risultati.

4. Collaborazione con Organismi Internazionali attraverso l’attivazione di progetti di cooperazione decentrata e la partecipazione a missioni preparatorie per l’identificazione delle attività, seguendone il monitoraggio; in particolare:

- *Intervento di capacity building in favore delle istituzioni locali ucraine per il rafforzamento delle politiche migratorie e socio-educative rivolte ai bambini, alle donne e alle comunità locali*. Il progetto, proposto dall’OIM e finanziato dalla DGCS, è realizzato nelle comunità di Petrovci e Terebovlia e vede quali partner italiani le regioni Campania, Lazio, Umbria, Veneto e Lombardia.

- Progetto pilota *SALEM: Solidarité Avec Les Enfants du Maroc. Per la prevenzione della migrazione irregolare/tratta dei minori marocchini e lo sviluppo socio-economico locale*, eseguito dall’OIM e finanziato dalla DGCS. Si è avviato con la Regione Piemonte un progetto di supporto a tale iniziativa.

- *Programma di Cooperazione Decentrata Italia-FAO (IFDCP)*, progetto pilota siglato dall’accordo del 2002 tra FAO e DGCS.

- Progetto di supporto all’AMCOW (Consiglio dei Ministri Africani per l’Acqua), in fase di istruttoria, concepito quale seguito ad un impegno assunto in termini generali in occasione del Summit G8 dell’Aquila, avente come finalità lo sviluppo delle capacità del continente africano nella gestione di una risorsa, l’acqua, che diviene sempre più scarsa e contesa.

5. Il Coordinamento Cooperazione Decentrata per conto della DGCS ha partecipato quale relatore nell’ambito del ForumPA 2011, alla presentazione della Regione Lazio dei risultati di alcuni Progetti dell’APQ Balcani del “Programma di Sostegno alla Cooperazione regionale”.

6. Partecipazione attiva ai lavori, del VI Forum Internazionale sul Water Management che si terrà a Marsiglia nel marzo del 2012, favorendo il coinvolgimento del Sistema delle Regioni.

7. Partecipazione ai lavori preparatori alle iniziative della Giornata Mondiale dell’Alimentazione, svoltasi il 17 ottobre.

8. Partecipazione al Tavolo Interistituzionale del 25 gennaio 2011 che vede impegnati vari Enti e Ministeri al fine di affrontare tematiche riguardanti l’aiuto italiano allo sviluppo e relative azioni, attraverso una visione strategica di ampio respiro, secondo le raccomandazioni provenienti dal DAC a seguito dell’esame della nostra cooperazione allo sviluppo condotto nel 2009 (Peer Review).

9. Partecipazione alle iniziative delle Regioni, Enti Locali e Organizzazioni internazionali attraverso Forum e Convegni.

E’ altresì proseguita l’attività della Direzione Generale per migliorare le procedure di rendicontazione dei progetti di cooperazione decentrata.

#### ❖ UNIVERSITÀ ED ENTI DI RICERCA

Da quasi un decennio la cooperazione universitaria ha un ruolo di rilevanza primaria nell’ambito della Cooperazione Italiana. Nel dicembre 2008 è stata siglata una dichiarazione congiunta sulla base della quale si è avviata una comune politica di cooperazione tra la DGCS e le università italiane interessate, incentrata sul trinomio formazione, ricerca, trasferimento di tecnologie. A tal fine è stato raggiunto con gli atenei italiani un più strutturato coinvolgimento della cooperazione universitaria - essenziale per il *capacity building* dei PVS e il loro stesso progressivo affiancamento dagli aiuti - nelle attività della DGCS, reso possibile anche grazie all’attivazione di tre tavoli territoriali (Nord, Centro, Sud) e alla creazione di un coordinamento a livello centrale. In questo quadro, sono state rafforzate le *best practices* e la *partnership* tra la DGCS e le Università italiane, valorizzando il ruolo della cooperazione universitaria per uno sviluppo realmente sostenibile e partecipativo. Le iniziative di cooperazione universitaria mirano a creare un’efficace collaborazione fra le Università italiane e quelle dei PVS da cui possano scaturire attività e programmi per la formazione in Italia e in loco di cittadini provenienti dai Paesi in Via di Sviluppo (come stabilito ex legge 49, art. 2). Le attività formative in Italia, che prevalentemente riguardano attività di studio di livello universitario e post universitario, sono realizzate attraverso due

#### I fase del progetto DaBaCU

Dopo una prima fase di lavoro avvenuta nel 2010, i risultati ottenuti nel 2011 sono i seguenti: - 61 Università coinvolte; - 199 progetti provvisori; - 138 progetti validati; - 337 progetti in totale; - 44 corsi accademici inseriti; - 6 webinar su temi di interesse della community; - 7 approfondimenti periodici su progetti specifici e 5 newsletter inviate; - 2200 visitatori unici sul portale; - 381 visitatori unici al portale DaBaCU; - 56,80% di nuove visite (seconda versione del progetto).

modalità: l'assegnazione di borse di studio a gestione diretta a cittadini dei PVS; l'erogazione di contributi a corsi/programmi organizzati da Università Italiane e altri enti specializzati a prevalente partecipazione pubblica. In merito al tipo di formazione incentivata, la DGCS e le Università italiane hanno individuato quattro aree tematiche privilegiate: la gestione delle risorse primarie (acqua, agricoltura, ambiente); lo sviluppo della Piccola e Media Impresa; il potenziamento degli apparati sanitari; il *capacity* e l'*institutional building*. Si tratta di settori considerati fondamentali per porre le basi per un processo di *ownership* e di auto-sviluppo sostenibile, che abbia le sue principali risorse nelle persone destinatarie dell'aiuto e nel territorio da loro abitato. Inoltre, nel 2010 è stato attivato in versione prototipale il portale DaBaCu: realizzato dal Politecnico di Milano, DaBaCu è frutto di un progetto di integrazione tra database online e una web community per la raccolta e la valorizzazione dei dati sulla cooperazione allo sviluppo delle Università italiane. La realizzazione di questo data base è stata voluta dal tavolo universitario MAE-DGCS, attivato nel 2008 per volontà del Direttore Generale della Cooperazione allo Sviluppo con l'intento di promuovere e favorire le sinergie nel sistema universitario italiano che opera per la cooperazione.

#### Cooperazione universitaria: esempi di best practices nei Territori Palestinesi e in Libano

- Israele e Territori Palestinesi – L'esperienza del Master Internazionale in “*Social Science and Humanitarian Affairs*” dell'Università Sapienza di Roma, in collaborazione con il MAE e l'UNESCO inizia già nel 2002 e ha visto la partecipazione di studenti provenienti da Università palestinesi e israeliane. Il programma prevede la partecipazione di 10 studenti palestinesi e 10 studenti israeliani nella frequenza di corsi e laboratori svolti per una parte nel loro Paese e per una parte in Italia.
- Territori Palestinesi – Progetto E-PLUS – “*Rafforzamento del sistema universitario palestinese*”. Si tratta di un'iniziativa di Cooperazione universitaria finanziata dal MAE-DGCS e coordinata dall'Università di Pavia, avviata nel gennaio 2011 e che si protrarrà fino al luglio 2014. Il programma coinvolge 9 Università italiane (Pavia, Roma Sapienza, Politecnico di Milano, Palermo, Bologna, Trento, Siena, Bergamo, IUSS Pavia) e 7 Università palestinesi della West Bank (Birzeit, An-Najah, Bethlehem, Hebron, Palestine Polytechnic, Al Quds, Jenin), cui si sono aggiunte recentemente altre 3 Università di Gaza, per un totale di 10 Università palestinesi. L'iniziativa ha l'obiettivo di rafforzare e ampliare i programmi accademici e le capacità didattiche e di ricerca delle Università palestinesi attraverso due azioni principali: 1) La formazione di 14 dottori di ricerca palestinesi presso le diverse Università italiane, i quali riceveranno una borsa di studio per tre anni; 2) L'organizzazione di un corso intensivo multidisciplinare di 15 settimane a Pavia rivolto a 21 laureati delle Università palestinesi parte del progetto.  
Si mira dunque a una qualificazione della classe docente palestinese, coinvolgendo tutti gli studenti dottorandi che desiderano entrare a far parte del mondo accademico del proprio Paese. Il progetto è estremamente innovativo sia perché coinvolge solo studenti a livello post-graduate (cioè il dottorato), sia perché mette in rete due sistemi universitari, quello italiano e quello palestinese, incentivando la ricerca scientifica congiunta e il coordinamento tra le diverse università coinvolte<sup>17</sup>.  
Altra componente del progetto è l'organizzazione di un corso intensivo multidisciplinare che si terrà in Italia per 15 settimane, rivolto a 21 laureati palestinesi protagonisti dell'iniziativa. Il corso, che avrà luogo dal 3 settembre al 15 dicembre 2012 a Pavia, sarà tenuto da 14 docenti palestinesi e 14 docenti italiani e avrà un focus particolare sul Mediterraneo e sul Medio Oriente, con un'attenzione di riguardo alla Palestina.
- Libano – Un'altra iniziativa realizzata a partire dal 2008 coinvolge 10 studenti musulmani della University of Lebanon e 10 studenti cristiani maroniti della Holy Spirit University of Kaslik. Il programma organizzato dal “*Master in Cooperazione e Sviluppo*” dell'Università Sapienza di Roma, coinvolge anche le Università di Pavia e Palermo, il Ministero degli Affari Esteri, il Ministero della Difesa, l'UNESCO e la Pastorale Universitaria Vicariato di Roma.

#### ❖ ASSOCIAZIONI DI IMPRESE E CONFINDUSTRIA

La speciale importanza che la Cooperazione italiana attribuisce ai programmi di sviluppo delle micro, piccole e medie imprese è alla base dell'impegno devoluto per intensificare i contatti e la collaborazione con le associazioni di categoria (in particolare, della piccola e media impresa, del commercio e dell'artigianato). La Cooperazione italiana può deliberare – *ex lege* 49/87 art. 7 - il finanziamento parziale del capitale di rischio delle imprese miste. Per la realizzazione di questi progetti sono disponibili fondi a valere sul Fondo rotativo costituito presso Artigiancassa. Il 29 luglio 2010 c'è stato un nuovo incontro del Tavolo MAE/DGCS- Confindustria nel quale sono state espresse valutazioni sulle relazioni strategiche e operative tra gli organi della DGCS e il mondo imprenditoriale. Istituito nel Luglio del 2009 per volontà comune del ministro degli Esteri Frattini e del presidente di Confindustria Marcegaglia, questo tavolo di lavoro è nato con l'obiettivo di sviluppare una più intensa collaborazione tra settore pubblico e privato, basata su un'idea innovativa del concetto di aiuto pubblico. Forme di collaborazione pubblico-privato sono, infatti, in aumento alla luce della concezione, sempre più condivisa in ambito europeo e internazionale, dell'aiuto pubblico soprattutto come leva per una crescita equa e sostenibile e come catalizzatore per mobilitare risorse interne ai PVS e fondi disponibili su mercati internazionali dei capitali, anche mediante strumenti innovativi di finanziamento. E' in questo contesto che, nel 2011 si è continuato a sviluppare l'approccio definito SMILE- Systemic Multistakeholder Italian Leveraging Aid.

<sup>17</sup> Progetto E-PLUS - “Rafforzamento del sistema universitario palestinese”,  
<http://www.dabacu.polimi.it/web/guest;jsessionid=EE361D152CD98FA9A56206956504FA21>

### Global Compact per MDG 8

Dal 23 al 25 giugno 2010 si è svolta a New York la terza edizione del *Leaders' Summit* del *Global Compact*, l'iniziativa lanciata nel 2001 dall'allora Segretario Generale dell'ONU Kofi Annan per stimolare l'adesione volontaria delle imprese ad un complesso di principi generali promossi dal Sistema ONU. Al complesso di principi ONU sulla responsabilità sociale d'impresa (CRS) così definiti (il "Compact") hanno nel corso dell'ultima decade aderito oltre 8000 fra imprese ed ONG, fra cui poco meno di 200 soggetti italiani organizzati in un Network nazionale coordinato dalla Fondazione "CittadinanzAttiva". Il 3° Summit, cui ha partecipato il Sottosegretario del Ministero Affari Esteri On. Scotti, è stato dedicato alla definizione di una nuova agenda della sostenibilità dei processi di crescita e al contributo che il settore privato può dare alla realizzazione dei *Millennium Development Goals* (MDGs). La sessione ministeriale ha fatto emergere la rilevanza del contributo che il settore privato e tutto il mondo imprenditoriale possono offrire ai fini del conseguimento dei MDGs entro il 2015. Motore di creazione di nuove tecnologie e modelli di efficienza e, in ultima analisi, di ricchezza, il settore privato rappresenta un fondamentale fattore di cambiamento e di progresso a livello globale. La crescente applicazione da parte delle imprese dei principi del *Global Compact* contribuisce ad attenuare gli effetti negativi del processo di globalizzazione e può dare un apporto sostanziale al raggiungimento dei MDGs. Conseguentemente un'attenzione crescente è dedicata anche al complesso di azioni che i Governi possono mettere in atto per incentivare l'adozione dei principi della CRS nel mondo produttivo. Il dibattito ha evidenziato una serie di misure che possono rafforzare il contributo delle imprese allo sviluppo: l'aumento degli Investimenti Esteri Diretti nei PVS, soprattutto nei settori dell'educazione, della salute e della protezione ambientale; la creazione di un dialogo più efficace, soprattutto a livello locale, delle imprese con la società civile e tutti gli altri attori coinvolti nei processi di sviluppo; l'aumento della trasparenza nelle relazioni economiche e l'elaborazione di quadri regolamentari più certi ed efficaci; la crescita delle iniziative di partenariato pubblico-privato. I vari interventi hanno offerto alcuni esempi di azioni che i Governi possono varare per favorire la promozione della CSR: aiutare le imprese a gestire rischi e opportunità negli investimenti esteri e locali nei PVS, creando maggiori incentivi; accrescere i *low skills capital investments* per l'aumento dell'occupazione nei PVS; combattere la corruzione attraverso misure preventive e repressive più efficaci e con strumenti istituzionali innovativi in modo da garantire anche una competizione di mercato più sana; promuovere programmi regionali e creare reti di protezione sociale più solide; evitare approcci standardizzati che non tengano conto delle differenze culturali e sociali che contraddistinguono realtà diverse. Ai lavori del Summit hanno partecipato oltre un migliaio di imprese. Nei due giorni successivi, 24 e 25 giugno, il *Leader Summit* è proseguito con numerosi altri interventi del mondo imprenditoriale, governativo e non-governativo. Fra questi, va segnalata la partecipazione dell'amministratore delegato dell'ENI, Paolo Scaroni, in qualità di key-note speaker alla sessione dedicata ad imprese ed MDG. Scaroni, secondo cui il successo delle imprese che operano nei PVS dipende anche dalla capacità di offrire benefici di lungo termine alle comunità che le ospitano, ha portato la testimonianza degli importanti contributi in termini di aumento della produttività e creazione di nuovi posti di lavoro conseguiti nelle diverse regioni del mondo in cui ENI ha una forte presenza. L'intervento dell'AD dell'ENI ha trovato conferma da Chukwuemeka Wugu, Ministro del Lavoro e delle Attività Produttive della Nigeria, Paese in cui l'ENI ha una fortissima presenza. A latere del Summit, l'ENI ha anche concluso un accordo di partenariato con l'Earth Institute della Columbia University diretto dal Prof. Sachs, Consigliere per i MDG del Segretario Generale dell'ONU. Il quadro del contributo italiano al Summit è stato completato con la pubblicazione e diffusione ad opera del GC di una raccolta di migliori pratiche italiane in materia di CSR elaborata dalla Fondazione CittadinanzAttiva. Il Segretario Generale dell'ONU, Ban Ki-moon, nel suo intervento, ha sottolineato la crescente responsabilità del settore privato rispetto allo sviluppo (8000 imprese aderenti al "GC", ma ancora una piccolissima frazione del totale globale) e la crescente complementarità della CRS rispetto alla concorrenza sui mercati. Al termine del Summit è stato adottato un modello ("*Blueprint for Corporate Sustainability Leadership*") di migliori pratiche nel settore CRS, una sorta di vademecum per le imprese per l'applicazione dei principi dell'ONU al processo dell'attività produttiva.

#### ❖ ALTRE AMMINISTRAZIONI DELLO STATO

Nel corso del 2009, per garantire un seguito operativo ai principi della PCD, la DGCS ha elaborato un "pacchetto" completo di documentazione su questo tema, che ha provveduto ad inviare a tutte le Amministrazioni interessate e a cui è stata data anche pubblica diffusione attraverso il portale internet della Cooperazione. Nel corso del 2010 si è cercato di creare una maggiore sinergia tra gli enti istituzionali, gli uffici di diversi ministeri e le associazioni e le organizzazioni che costituiscono espressione della società civile, così da rendere più omogenei e coerenti gli interventi di politica estera, di politica interna e di cooperazione allo sviluppo che vengono portati avanti a livelli diversi. Oltre a proseguire la fruttuosa collaborazione MAE-MEF in seno al cosiddetto Tavolo Tecnico APS<sup>18</sup>, nel 2010, su invito congiunto del Direttore Generale per la Cooperazione allo Sviluppo del MAE e del Direttore per i Rapporti Finanziari Internazionali del Dipartimento del Tesoro del Ministero dell'Economia e delle Finanze, si è tenuta la prima riunione del **Tavolo interistituzionale della cooperazione allo sviluppo**.

<sup>18</sup> Creato nel 2008, il Tavolo tecnico ha consentito per la prima volta alla Cooperazione italiana di disporre di un quadro completo e di una roadmap in materia di fondi per lo sviluppo. Al Tavolo partecipano, oltre al MAE e al MEF, altre Amministrazioni pubbliche quali: Min. Ambiente, Min. Politiche Agricole, Min. Salute, Min. Difesa, Presidenza del Consiglio dei Ministri-Dipartimento della Protezione Civile, OICS, ANCI ed enti quali la Croce Rossa Italiana.

### TAVOLO INTERISTITUZIONALE PER LA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO

Il Tavolo Interistituzionale per la Cooperazione allo Sviluppo, istituito a livello di Direttori Generali dal Ministero degli Esteri/DGCS d'intesa con il Ministero dell'Economia e delle Finanze/Direzione Rapporti Finanziari Internazionali, intende porsi come luogo di riflessione, confronto e raccordo tra i principali attori, pubblici e privati, dell'aiuto italiano allo sviluppo. Il Tavolo, per tutto il 2011, ha continuato ad essere co-gestito dal Direttore Generale DGCS e dal Direttore per i Rapporti Finanziari Internazionali (Dipartimento del Tesoro Del MEF).

➤ **Perché nasce:** Il Tavolo non ha fonte normativa. E' il frutto di un ampio esercizio di condivisione e partecipazione inclusiva in cui la DGCS è impegnata da tempo con l'obiettivo di creare un 'sistema Italia' della cooperazione allo sviluppo, che riducesse dispersioni e duplicazioni e recasse legittimi benefici al nostro complessivo 'sistema Paese' presso i paesi partner. La sua nascita risponde, tra l'altro, alle raccomandazioni rivolte all'Italia dall'esame (*Peer Review*) condotto nel 2009 dall'OCSE sul nostro aiuto allo sviluppo. In quest'occasione, infatti, l'Italia è stata invitata a dotarsi di una '*overarching vision*' in materia di aiuto allo sviluppo, per dare basi più solide e maggiore organicità all'impegno della sua cooperazione. Tale raccomandazione è stata ribadita anche durante la *mid-term review* svolta dall'OCSE nei nostri confronti nel novembre 2011. Il Tavolo Interistituzionale, inoltre, può contribuire a favorire la coerenza italiana delle politiche per lo sviluppo (*Policy Coherence for Development - PCD*), una priorità di crescente rilevanza per l'OCSE e la stessa Unione Europea, in linea con la concezione "*whole of country*" introdotta dalla Presidenza italiana del G8 nel 2009.

➤ **Quando nasce:** le basi per il lancio del Tavolo sono state poste con il Primo documento programmatico italiano per l'efficacia degli aiuti adottato dal Comitato Direzionale nel 2009. La riunione di avvio ha avuto luogo il 21 giugno 2010 presso il Ministero degli Affari Esteri. Esso si è successivamente riunito il 25 gennaio 2011 e nel suo ambito, e sotto la sua egida, è stato organizzato, il 7 giugno 2011, un seminario di approfondimento presso Confindustria.

➤ **Chi partecipa:** Amministrazioni centrali dello Stato, rappresentanze di Regioni ed Enti Locali, nonché esponenti del mondo industriale e cooperativo, bancario, universitario, sindacale e delle ONG italiane.

La composizione del Tavolo è flessibile, aperta ad ampliamenti e modifiche.

➤ **Obiettivi:** in primo luogo, obiettivo del Tavolo è l'adozione di una 'Visione strategica condivisa della cooperazione allo sviluppo' da intendersi come il frutto di un'elaborazione comune da parte delle rappresentanze dei diversi attori del 'sistema Italia' di cooperazione. Nelle attività del Tavolo Interistituzionale, inoltre, rientrano la definizione di "Quadri-Paese" complessivi per le aree maggiormente prioritarie, inizialmente a fini ricognitivi e informativi, cui possano prendere parte le differenti espressioni del mondo della Cooperazione italiana. Vi è, infine, la definizione di forme di attività integrate volte a favorire lo sviluppo endogeno del settore privato dei paesi partner, riconducibili ad un modello – denominato SMILE (*Systemic Multistakeholder Italian Leveraging Aid*) – per il quale si è inizialmente pensato a una sperimentazione-pilota in Mozambico.

#### Seminario di approfondimento "Per una visione italiana condivisa della cooperazione allo sviluppo" (Confindustria, 7 giugno 2011)

Il Seminario ha offerto l'occasione alle Istituzioni, alle Ong, agli Enti Locali e ai soggetti privati di parlare della bozza di documento "Visione italiana condivisa della Cooperazione allo sviluppo" redatta dal MAE d'intesa con il MEF nell'ambito del Tavolo Interistituzionale. Nel corso dell'incontro è stata sottolineata la necessità di coinvolgere non solo tutti gli attori che operano al fianco della Cooperazione ma anche di identificare un percorso che permetta di facilitare una maggiore sintonia e sinergia tra pubblico e privato. Al termine del dibattito sul significato, gli attori, gli obiettivi e il processo del Tavolo Interistituzionale, si sono susseguiti tre panel: il primo, dedicato all'efficacia degli aiuti e a quella dello sviluppo; il secondo all'approccio onnicomprensivo e al valore aggiunto del Sistema Italia; il terzo alla cooperazione e allo sviluppo internazionale delle imprese.



### 3. LE POLITICHE EUROPEE DI COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO

L'Unione Europea rappresenta il maggior donatore di aiuti allo sviluppo presente sulla scena mondiale, rivestendo allo stesso tempo un ruolo centrale nella determinazione delle politiche internazionali di cooperazione. Il 2011 ha rappresentato un anno importante per l'avanzamento del processo di modernizzazione della politica di cooperazione allo sviluppo dell'UE, con la pubblicazione, nell'ottobre 2011, delle Comunicazioni della Commissione Europea "Potenziare l'impatto della politica di Sviluppo dell'UE: un programma di cambiamento-Agenda for Change" e "Sostegno al Bilancio", nonché con l'avvio della consultazione, promossa dalla Commissione, sulla "Protezione Sociale nella Cooperazione allo Sviluppo". E' stata altresì approfondita la riflessione su alcuni specifici strumenti di *policy*, quali l'impiego della "programmazione congiunta", la cd. "cooperazione delegata" e gli strumenti di *blending* (mix di risorse

finanziarie a dono e a credito, pubbliche e private). Sullo sfondo, la Commissione europea ha presentato le proposte negoziali per innovare gli strumenti finanziari dell'azione esterna dell'UE (nel più ampio contesto della definizione del Quadro Finanziario Pluriennale per il periodo 2014-20) e per il nuovo Accordo Intergovernativo per l'XI FES (2014-2020). In occasione dal IV Foro di Alto Livello sull'Efficacia dell'Aiuto di Busan, Commissione, SEAE e Stati Membri

hanno collaborato attivamente per la definizione della posizione comune dell'Unione, che trova riscontro nelle Conclusioni adottate dal CAE/Sviluppo del 14 novembre 2011. Inoltre, durante l'anno, l'UE ha dato attuazione, con il sostegno dell'Italia, alla "MDG Initiative", che prevede l'utilizzo di 1 miliardo di euro (fondi accantonati dal X FES) in favore dei Paesi ACP per il raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio. La Cooperazione Italiana ha svolto un ruolo attivo e propositivo in tali contesti. La valorizzazione delle posizioni italiane sui principali dossier del settore ha, peraltro, formato oggetto di due colloqui avuti dall'On. Ministro Frattini con il Commissario allo Sviluppo Piebalgs, a Roma (24 gennaio 2011) e New York (23 settembre 2011). La Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo (DGCS) del Ministero Affari Esteri ha curato, in coordinamento con altre DDGG del MAE e Amministrazioni interessate, il continuo aggiornamento e la definizione della posizione italiana in ambito Consiglio Sviluppo ed Informale Sviluppo. Ha inoltre assicurato la presenza italiana ai Comitati di gestione degli strumenti finanziari UE di competenza, con particolare riguardo al FES e allo Strumento di Cooperazione allo Sviluppo (DCI), nonché alle relative *facilities* (Trust Fund UE-Africa per le Infrastrutture-ITF, Latin American Investment Facility-LAIF, Investment Facility for Central Asia-IFCA). Anche durante il 2011 si è continuato ad operare per favorire la disseminazione di informazioni nei confronti degli attori del Sistema Italia sulle politiche di sviluppo dell'UE e sulle possibilità di finanziamento attraverso gli strumenti europei, tramite l'organizzazione di seminari informativi e riunioni di coordinamento per la promozione della partecipazione italiana a bandi specifici, così come incontri periodici del Meccanismo informale di consultazione DGCS-ONG sulle politiche di sviluppo UE. La DGCS ha, infine, assicurato la partecipazione dell'Italia all'edizione 2011 delle Giornate Europee dello Sviluppo (Varsavia, 15 e 16 dicembre), predisponendo adeguata documentazione informativa diffusa tramite i canali di comunicazione della Cooperazione Italiana.

#### AGENDA FOR CHANGE

"Agenda for Change" si propone l'obiettivo di adattare la politica di sviluppo UE al mutato contesto internazionale (rispetto a quello del Consenso Europeo sullo Sviluppo del 2005). Molti sono i punti fermi presenti nella Comunicazione: l'ancoraggio nel Trattato di Lisbona (art 208) e l'obiettivo dello sradicamento della povertà; i principi fondanti il Consenso Europeo sullo Sviluppo; tutti gli impegni multilaterali (a partire dal raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio) e gli accordi bilaterali (a partire dagli Accordi di Associazione, Cotonou e la Strategia UE Africa); l'agenda dell'efficacia; gli impegni in materia di finanziamento per lo sviluppo; la coerenza delle politiche di sviluppo.

Nuovi sono invece l'approccio e le modalità di azione, anche alla luce di un nuovo scenario della cooperazione, in cui molti PVS sono protagonisti di un processo di avvicinamento verso categorie superiori di reddito e in cui è significativamente aumentato il numero degli attori che si presentano come "development partners" per i PVS (non solo le economie emergenti, ma anche il settore privato). I pilastri di "Agenda for change" sono:

- Focus sui diritti umani, democrazia e "good governance", quali elementi fondanti per lo sviluppo;
- Focus sulla crescita inclusiva e sostenibile che pone al centro lo sviluppo umano.

Al fine di realizzare tali obiettivi e massimizzare l'efficacia degli aiuti, l'UE intende rafforzare il coordinamento, attraverso la divisione del lavoro, la programmazione congiunta e l'ampliamento delle modalità di intervento a disposizione, creando forme di partenariato con il settore privato che abbiano effetto moltiplicatore sulla crescita. Prioritaria risulta altresì l'attuazione dei principi della differenziazione degli interventi tra Paesi partner e della concentrazione dei settori di intervento.

Sotto il profilo istituzionale, la presentazione della Comunicazione è il primo passo di un processo ancora aperto, che culminerà alla vigilia dell'estate 2012, sotto Presidenza danese, quando Parlamento Europeo e Consiglio si esprimeranno sui suoi contenuti, attraverso l'adozione di Conclusioni.

#### LE GIORNATE EUROPEE DELLO SVILUPPO



Il 15 e il 16 dicembre 2011 si è svolta a Varsavia la sesta edizione delle Giornate Europee dello Sviluppo (EDD, European Development Days), organizzate dalla Presidenza di turno dell'UE (Polonia) e dalla Commissione Europea. Gli EDD rappresentano ormai da alcuni anni il principale appuntamento dedicato alle politiche di cooperazione allo sviluppo dell'Unione Europea e degli Stati Membri, configurandosi al contempo come vetrina delle "best practices" del settore e forum di discussione delle linee di tendenza cui si informa la cooperazione internazionale. L'evento ha registrato una notevole affluenza: oltre 5.000 partecipanti hanno seguito una fitta agenda di incontri, seminari e presentazioni, che si sono succeduti nell'arco dei due giorni della manifestazione. I dibattiti sono stati stimolati da

oratori ed ospiti politici a vario livello nonché da rappresentanti della società civile provenienti da Stati Membri e PVS, soprattutto da Africa, Asia e Pacifico. Da segnalare inoltre la partecipazione del Primo Ministro tunisino Mohamed Beji Caid Essebsi e del Capo del Consiglio Nazionale di Transizione libico, Mustafa Mohammed Abdul Jalil, oltre a quella del Presidente del parlamento Buzek e della Commissione Barroso, insieme con il Commissario allo Sviluppo Piebalgs ed il Commissario alla Cooperazione, Aiuto Umanitario e Risposta alle Crisi, Georgieva. Presenti inoltre numerosi Parlamentari Europei, che hanno preso parte ad alcuni panel e promosso scambi di vedute con esponenti della società civile e rappresentanti di centri di studio e ricerca. All'evento è stata garantita un'ampia copertura mediatica, con la presenza sul posto di numerosi giornalisti appartenenti a diverse testate internazionali. Quest'anno la manifestazione si è incentrata sul binomio "democrazia e sviluppo", prestando particolare attenzione al parallelismo tra la primavera araba e il processo di democratizzazione dell'Europa dell'Est e alle proposte per lo sviluppo della politica di cooperazione europea. Le EDD non sono solo un'occasione di dialogo e confronto ma hanno promosso, negli anni, iniziative volte a rafforzare l'azione dell'UE, come l'Alleanza Globale sul Cambiamento Climatico ("The Global Climate Change Alliance", Lisbona 2007); la Piattaforma Europea delle Autorità Locali e Regionali per lo Sviluppo (la c.d. "Piattaforma", Strasburgo 2008) e la Carta delle Risorse Naturali ("The Natural Resource Charter", Bruxelles 2010).

I principali temi discussi alle EDD 2011 sono stati:

- **Cooperazione triangolare e Sud-Sud.** Il forum si è concentrato sull'impatto della cooperazione Sud-Sud in relazione alle questioni macroeconomiche. I partecipanti al panel ("South-South and Triangular Cooperation: Competition or Complementarity for Development Effectiveness?") hanno inoltre evidenziato che tale forma di aiuto consente non solo di veicolare fondi dalle economie emergenti ai Paesi in via di sviluppo, ma permette alle economie in crescita di fare da tramite nell'implementare e gestire fondi dei Paesi avanzati, rafforzando ancora di più il ruolo dei Paesi emergenti e scardinando la tradizionale dicotomia Nord-Sud.

- **Media e democrazia.** È stato affrontato il ruolo dei media quale strumento catalizzatore della democrazia. Il termine *Democracy 3.0* emerge proprio da una visione del fenomeno dei social media come continuum caratterizzato da tre step: l'avvento di internet e la rivoluzione dell'informazione; l'interattività e l'e-government; la rete diventa strumento nelle mani della società civile in grado di effettuare una sorta di "controllo" sui governi.

- **Ruolo dei parlamenti nazionali e della società civile.** Il tema è stato affrontato nel panel *Democratic Ownership After Busan: The Role of Parliaments and Civil Society*. Si è discusso, in particolare, del ruolo dei paesi donatori e dei paesi partner nel garantire che i parlamenti nazionali possano svolgere una funzione più incisiva nel quadro della nuova struttura degli aiuti (più decentralizzata e condivisa). L'obiettivo è il rafforzamento istituzionale dei parlamenti e un maggior coinvolgimento della società civile nella definizione delle strategie di sviluppo. Si è, inoltre, discusso di efficacia dell'aiuto, trasparenza e "accountability".

- **Processi di transizione democratica.** Nel panel *Agenda For Change, Season II – Democracy in Practice: Confronting Tough Issues* si è discusso, in particolare, del momento più opportuno per indire le prime elezioni. Alcuni partecipanti hanno sostenuto che esse rappresentano la fase embrionale del processo democratico e sono il primo passo verso una vera democrazia. Altri, al contrario, hanno sottolineato la necessità di garantire prima solide basi democratiche, attraverso istituzioni funzionanti e valori condivisi, e poi, in un secondo momento, procedere alle consultazioni elettorali. Altro tema affrontato è stato quello della "condizionalità" che ha visto il premio Nobel per la Pace Ebadì esortare i governi a non supportare tramite programmi di cooperazione allo sviluppo o relazioni commerciali i governi non democratici.

- **Migrazione.** Nel corso delle EDD è stata sottolineata la necessità di garantire un approccio basato sui diritti dei migranti, che ponga i minori al centro delle politiche di sviluppo. A tal proposito la Ong "Terres des Hommes-Italia" ha presentato l'esperienza realizzata a Lampedusa per la tutela dei minori non accompagnati presenti nel Centro di accoglienza.

- **Sostegno al bilancio.** Diverse sessioni di dibattito hanno approfondito modalità di funzionamento e prospettive degli interventi di sostegno al bilancio (cd. budget support) in Paesi partner che rispettino determinati requisiti, come indicato nella Comunicazione della Commissione Europea "Agenda for Change". Tra le condizionalità, si è profilata l'intenzione di dare sempre maggior peso ad aspetti quali la democraticità della governance, la sostenibilità ambientale, il rispetto dei diritti umani e l'equità di genere, sulla scia della recente enfasi sul passaggio dalla "aid effectiveness" a un più ampio concetto di "development effectiveness".

#### EU ACCOUNTABILITY REPORT ON FINANCING FOR DEVELOPMENT 2012.

##### Attività e risultati della politica di cooperazione allo sviluppo della UE e degli Stati membri

L'EU Accountability Report è un documento pubblicato dalla Commissione Europea che, annualmente, illustra lo stato di avanzamento degli impegni dell'Unione Europea e dei suoi Stati Membri (SM) in materia di finanziamento per lo sviluppo. Il decimo Progress Report è stato pubblicato a luglio 2012. Il Rapporto è parte di un pacchetto composto da una Comunicazione "cappello" che include una serie di Raccomandazioni formulate sulla base di uno Staff Working Document che esamina tutti gli aspetti, quantitativi e qualitativi, del finanziamento per lo sviluppo. L'esame non si limita pertanto ai dati APS, ma si estende ai progressi in materia di efficacia dell'aiuto, aiuto al commercio, finanziamento per i cambiamenti climatici e good governance nel settore fiscale. Le Raccomandazioni, volte a fornire indicazioni operative su come rafforzare il sostegno, da parte dell'UE, alla mobilitazione di nuove e crescenti risorse per finanziare i processi di sviluppo nei paesi partner, forniscono la base per la preparazione di un progetto di Conclusioni del Consiglio che saranno adottate dal CAE Sviluppo ad ottobre 2012. La Comunicazione muove dalla premessa che la principale fonte di finanziamento per lo sviluppo direttamente a disposizione dei governi è rappresentata dalle entrate domestiche. L'APS riveste un ruolo complementare e catalizzatore rispetto a queste ultime, poiché attiva fonti di finanziamento aggiuntive che, in condizione adeguate, possono rivitalizzare l'economia reale (commercio internazionale, investimenti e rimesse dei migranti). La centralità assegnata alle entrate domestiche comporta una maggiore responsabilizzazione dei governi dei paesi partner, fermo restando che i donatori possono in parallelo facilitare tale processo, da un lato attraverso interventi di capacity building sui sistemi fiscali locali, dall'altro assicurando la trasparenza dei flussi finanziari internazionali attraverso una legislazione adeguata ed iniziative come EITI (Extractive Industries Transparency Initiative). La Commissione riconosce il ruolo che UE e Stati membri già svolgono nella mobilitazione delle risorse domestiche ed invita a continuare su tale percorso, integrando a pieno titolo i temi della good governance fiscale nel policy dialogue bilaterale con i paesi partner. La Comunicazione riconosce altresì che assicurare la sostenibilità del debito, attraverso politiche macroeconomiche stabilizzatrici, è parte integrante della buona gestione delle finanze pubbliche. L'UE ed i suoi Stati membri hanno rispettato gli impegni assunti in materia di riconversione del debito ed assicurano sostegno alle riforme amministrative nei paesi partner, promuovendo pratiche responsabili nelle

attività' di credito. Anche in questo caso la Commissione raccomanda di continuare in tale direzione, cercando di incoraggiare i paesi non membri del Club di Parigi, che vanno assumendo un ruolo sempre crescente nei paesi in via di sviluppo, ad assumere un atteggiamento responsabile. Essa raccomanda altresì di approfondire gli sforzi volti a intraprendere azioni specifiche per prevenire le dispute sui crediti commerciali contro i paesi in via di sviluppo. La Comunicazione passa quindi ad esaminare il ruolo svolto dal commercio internazionale come "motore di sviluppo", pur riconoscendo che le economie emergenti ed i paesi a reddito medio hanno potuto sfruttarne le potenzialità in misura largamente maggiore rispetto ai Paesi Meno Avanzati (constatazione che è alla base del nuovo approccio al nesso commercio-sviluppo, basato sulla differenziazione e la complementarità). L'UE ed i suoi Stati Membri hanno superato gli obiettivi fissati in materia di aiuto al commercio, veicolando le risorse in maniera prioritaria verso l'Africa, ma in misura non ancora sufficiente verso i Paesi Meno Avanzati. La Comunicazione raccomanda pertanto di aumentare la percentuale a favore di questi ultimi, nel quadro di un generale aumento dell'"aid for trade" in linea con il complessivo (e auspicato) aumento dell'aiuto UE. Le rimesse rappresentano un ulteriore importante flusso internazionale di risorse private con potenziale impatto sullo sviluppo dei paesi di origine dei migranti. La Comunicazione sottolinea a tale proposito che il raggiungimento dell'obiettivo del G8 di riduzione dei costi di trasferimento delle rimesse comporterebbe un aumento sostanziale delle risorse a disposizione dei paesi in via di sviluppo. La Comunicazione riconosce i progressi registrati dagli Stati membri, ma raccomanda la piena attuazione delle Conclusioni del Consiglio del 29 maggio 2012 per massimizzare l'impatto in termini di sviluppo della migrazione e della mobilità. La Comunicazione affronta marginalmente i dati relativi all'APS, rinviano al Rapporto Annuale al Consiglio Europeo sugli obiettivi di sviluppo dell'UE, adottato dai Ministri il 14 maggio 2012. I dati del rapporto preliminare vengono però integrati con quelli relativi agli obiettivi di aiuto all'Africa e ai Paesi Meno Avanzati. Mentre nel primo caso, nonostante l'aumento di risorse stanziato, l'obiettivo del 50% dell'aumento diretto al continente africano non è stato raggiunto (nel 2011 l'UE ha erogato all'Africa 25,3 miliardi di Euro in APS, pari al 43% degli APS totali dell'Unione); nel secondo caso, per la prima volta, l'Unione ha centrato l'obiettivo collettivo dello 0,15% a favore dei PMA/LDCs (negli anni la quota di APS destinata dall'UE a questi Paesi è andata aumentando fino a raggiungere il 35% nel 2011, equivalente a 18,8 miliardi di Euro e allo 0,15% del RNL). Per connessione di argomento, la Comunicazione nota inoltre che, anche come conseguenza della differenziazione, i donatori ricorrono sempre di più ai crediti d'aiuto e raccomanda che la metodologia di definizione della concessionalità di questi ultimi venga affrontata e chiarita a livello OCSE/DAC per scongiurare il rischio di dati gonfiati nelle statistiche relative all'APS. Quanto infine agli impegni in materia di finanziamenti per il cambiamento climatico, la Commissione riconosce il rispetto degli obiettivi del fast-start climate finance nel biennio 2010-2012 ed il sostegno assicurato dall'UE ai paesi in via di sviluppo nella messa in opera degli Accordi in materia di biodiversità. Raccomanda quindi all'UE di continuare a promuovere, nel dialogo con i partner ma anche con i donatori emergenti, politiche capaci di attivare il massimo potenziale possibile in termini di sviluppo. I meccanismi di finanza innovativa entrano a pieno titolo nella Comunicazione, nel panorama delle fonti di finanziamento per la loro azione di "leva" nei confronti di risorse addizionali e di stimolo ad attivare risorse private attraverso il ricorso a sistemi di blending. La Commissione raccomanda l'adozione della Tassa sulle Transazioni Finanziarie a livello UE ed invita gli Stati membri a compiere sforzi ulteriori per utilizzare i meccanismi di "innovative financing" in modo coerente, coordinato e sinergico. In materia di efficacia, il focus crescente ridiretto, dopo Busan, sul livello paese e sulla nozione più ampia di "development effectiveness", al cui consolidamento l'Italia ha attivamente contribuito, vengono presentati come aspetti operativi prioritari al fine di migliorare i risultati dell'assistenza esterna dell'UE. Le Raccomandazioni vanno pertanto nel senso di sostenere i "mutual accountability frameworks" e di approfondire la divisione del lavoro, quale prerequisito per l'avvio dell'esercizio di programmazione congiunta, considerata lo strumento principale per evitare il rischio di una eccessiva frammentazione dell'aiuto. In materia di rimesse, il nostro Paese è menzionato tra quelli che hanno profuso i maggiori sforzi per rendere i servizi meno cari, più trasparenti, competitivi e affidabili, attraverso specifiche misure (come la creazione di pagine web con i dati sui costi e la qualità dei servizi). L'impegno del Governo italiano è estensivamente illustrato in relazione all'appoggio all'iniziativa EITI (Eztractive Industris Transparency Initiative), al sostegno in seno al Club di Parigi e alla Banca mondiale alle misure di prevenzione delle controversie sui "vulture funds", all'utilizzo dei meccanismi di finanza innovativa (IFFIm, GAVI Alliance, AMC), alla presenza di istituti che provvedono all'assicurazione del rischio politico e alle garanzie sugli investimenti e all'assistenza fornita allo sviluppo degli investimenti nei paesi partner attraverso doni e crediti di aiuto.

Anche in materia di APS, l'Italia è menzionata tra i paesi che, nel corso del 2011, hanno fatto registrare gli aumenti più significativi sia in termini nominali (insieme a Germania e Svezia) che in termini comparati rispetto al 2010 (insieme a Malta, Romania e Lituania). Al contempo, nella parte dedicata all'esame dei fattori che riducono la probabilità di raggiungere l'obiettivo collettivo dello 0,7% nel 2015, l'Italia è menzionata, insieme a Grecia e Portogallo, tra i paesi che hanno "mancato il bersaglio" degli obiettivi intermedi, registrando progressi complessivamente limitati negli ultimi 10 anni.

Nel 2011 gli APS totali dell'UE sono diminuiti, passando a 53,1 miliardi di Euro contro i 53,5 miliardi di Euro del 2010. Questo calo limitato, inscrivibile nell'ambito dei drastici tagli di bilancio in risposta alla crisi economica, ha portato nel 2011 gli APS dell'UE allo 0,42% del RNL (Reddito Nazionale Lordo) contro lo 0,44% del 2010, con una riduzione in termini assoluti di 342 milioni di Euro. Ciononostante, con un contributo che supera la metà degli APS totali verso i paesi in via di sviluppo, l'Unione Europea rimane il principale donatore mondiale di APS.

La riduzione complessiva di 342 milioni di Euro è il risultato di differenti performance degli Stati membri: 11 Stati Membri hanno diminuito il loro APS di un importo complessivo pari a 2,5 miliardi di Euro, mentre 16 Stati Membri hanno aumentato il loro APS in termini nominali per un importo complessivo pari a 2,2 miliardi di Euro. I maggiori tagli in termini nominali si sono registrati in Spagna (1,4 miliardi di Euro), Francia (400 milioni di Euro), Belgio (250 milioni di Euro) e Grecia (145 milioni di Euro). In termini comparati rispetto al volume APS 2010, i maggiori tagli si sono registrati per: Grecia (38%), Spagna (32%), Cipro (29%).

I maggiori aumenti in termini nominali si sono invece registrati per: Italia (788 milioni di Euro), Germania (648 milioni di Euro) e Svezia (609 milioni di Euro).

In termini comparati rispetto al volume APS 2010, i maggiori incrementi si sono avuti per: Malta (43%), Romania (37%), Lituania ed Italia (entrambi 35%).



#### 4. GLI STRUMENTI DI INTERVENTO DELLA COOPERAZIONE ITALIANA

L'attività di cooperazione si realizza attraverso tre canali: **bilaterale, multilaterale e multilaterale**.

<p>❖ <b>CANALE BILATERALE</b></p> <p>Flusso di interventi (doni e crediti) proveniente da un Paese a favore di un PVS, con cui è stata direttamente concordata l'iniziativa di sviluppo.</p> <p>❖ <b>CANALE MULTILATERALE</b></p> <p>Flusso di interventi realizzati da un organismo internazionale, che decide come utilizzare le risorse, con l'apporto finanziario di vari governi donatori. Si tratta di finanziamenti slegati (senza vincolo di acquisto di beni o servizi nei paesi donatori) e sempre a titolo di <b> dono</b>.</p> <p>Le fattispecie sono due:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• <i>contributi obbligatori</i>: il Paese donatore deve periodicamente effettuare il versamento della quota, sulla base di una ripartizione fissata al momento dell'adesione all'organismo internazionale;</li> <li>• <i>contributi volontari</i>: il Paese donatore negozia di volta in volta il versamento da effettuare con l'organismo internazionale.</li> </ul> <p>❖ <b>CANALE MULTIBILATERALE</b></p> <p>Flusso di interventi concordati e finanziati a livello bilaterale, ma affidati in esecuzione a un'agenzia specializzata o a un organismo internazionale. La cooperazione multilaterale rappresenta uno strumento operativo tramite cui realizzare un collegamento tra le attività degli organismi multilaterali e i programmi di cooperazione attuati sul piano bilaterale.</p>
---

Dal punto di vista della gestione dell'iniziativa, è possibile distinguere tra **gestione diretta** (l'iniziativa proposta e realizzata direttamente dalla DGCS), **indiretta** (iniziativa proposta dalla Dgcs ma realizzata da altri soggetti, che sempre più frequentemente sono enti del Paese beneficiario), **affidata** (iniziativa proposta dalla DGCS tramite gli uffici territoriali e tematici, la cui realizzazione viene affidata ad una organizzazione internazionale, ad Enti pubblici o ad imprese) ovvero **promossa** (iniziativa proposta da una Ong riconosciuta idonea ai sensi dell'art.28 della Legge 49/87 oppure da una Regione o ente locale oppure da un'Università, che ne gestisce la realizzazione mediante un contributo parziale fino al 70% dei costi concesso dalla DGCS). Nelle iniziative in gestione diretta, la DGCS o, nel caso dei cosiddetti "fondi in loco", le Ambasciate assumono il ruolo di "stazione appaltante" ed è pertanto integralmente applicabile il Codice dei contratti pubblici (Decreto Legislativo n. 163/2006) e tutta la normativa italiana in materia. In armonia con il trend internazionale, anche la Cooperazione Italiana privilegia peraltro sempre di più gli interventi di tipo indiretto (finanziamenti ai Governi stranieri a credito o a dono, affinché questi realizzino, avvalendosi delle strutture e delle procedure decisionali locali, gli interventi necessari ad assicurare il proprio sviluppo). In questi casi, la stazione appaltante è il Governo del Paese beneficiario (o l'autorità locale da questo designato) e alle gare di appalto non si applica la normativa italiana, ma quella locale (o un corpus normativo internazionale conosciuto dalle Autorità locali, come le procedure della Banca Mondiale o della Commissione Europea). Tutte le iniziative di cooperazione allo sviluppo (salvo, a certe condizioni, quelle di emergenza e quelle promosse dalle Ong per scopi umanitari) richiedono il consenso del Governo del Paese beneficiario (c.d. "Paese partner"). Tale consenso si esprime sul piano politico con una richiesta di intervento avanzata tramite i canali ufficiali e sul piano giuridico in un accordo di progetto (negoziato a seguito della richiesta del Paese beneficiario). L'accordo di progetto regola gli aspetti fondamentali dell'iniziativa di cooperazione e segnatamente: designa le autorità competenti; identifica i beneficiari; stabilisce le procedure di controllo e la normativa applicabile alle operazioni di gara; prevede le attività da svolgere e i risultati attesi. Per dare alle iniziative di cooperazione la stabilità e la prevedibilità necessaria ad assicurare il loro adeguato coordinamento con la strategia generale di sviluppo del Paese beneficiario, vengono sottoscritti due accordi di carattere generale: l'accordo quadro (che regola le procedure in base alle quali la Cooperazione italiana interviene in un dato Paese, stabilisce i privilegi e le immunità necessari per operare, prevede i meccanismi del dialogo tra le due parti in materia di cooperazione) e il "programma Paese" (programmazione su base triennale delle attività di cooperazione e relativa previsione degli importi finanziari previsti sia per le attività a credito che per quelle a dono).

Dal punto di vista del profilo finanziario, le modalità di intervento sono tradizionalmente rappresentate dai crediti d'aiuto e dai finanziamenti a dono.

##### \* **DONO**

Per dono si intende l'aiuto fornito senza obbligo di restituzione o pagamento di interessi. Può essere concesso in diverse forme:

- in valuta;
- sotto forma di beni di consumo o investimento;
- servizi – prestazioni di personale tecnico, studi e progettazioni.

Sono sempre a titolo di dono gli aiuti umanitari e d'emergenza.

##### \* **CREDITO D' AIUTO**

I crediti di aiuto sono crediti concessionali destinati a Paesi in via di Sviluppo. Tali crediti devono generalmente, in accordo all'*Arrangement* OCSE-DAC, soddisfare due condizioni principali:

- a) il reddito pro-capite del Paese beneficiario non deve superare un determinato reddito pro-capite annuale in accordo ai dati forniti dalla Banca Mondiale; (nel caso di crediti legati tale limite è pari a \$USA 3.975, secondo il *Country Classification 2011*);
- b) i progetti finanziati non devono essere commercialmente viabili.
- c) **Che cos'è:** il credito d'aiuto si differenzia dal dono in quanto il beneficiario restituisce il capitale prestato, sia pure a condizioni estremamente agevolate e in tempi molto lunghi. I termini e le condizioni di tali finanziamenti (tasso d'interesse, durata del credito, periodo di grazia) sono connessi al livello di concessionalità attribuito al Paese in funzione del suo reddito pro-capite. Ad esempio i paesi con reddito pro-capite annuale "medio-basso" (compreso tra \$ 1.006 e \$ 3.975) hanno una concessionalità minima del 35% e massima del 60% a cui corrispondono indicativamente le seguenti condizioni:
- per il 35%: tasso d'inter.0,0% periodo di rimborso 14 anni di cui 8 di grazia;
  - per il 60%: tasso d'inter.0,0% periodo di rimborso 26 anni di cui 16 di grazia;

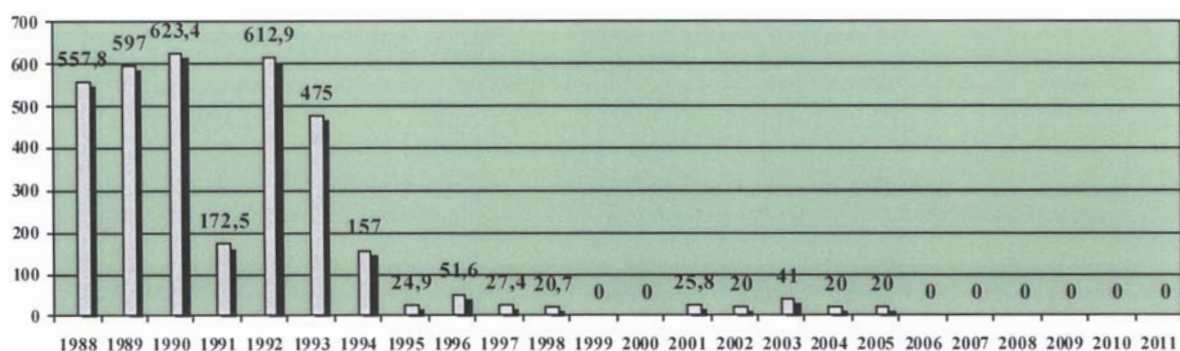
**Soggetti beneficiari:** Stati, banche centrali o enti di Stato di Paesi in Via di Sviluppo;

**Tipologia di progetti e settori finanziabili:** possono essere finanziati progetti o programmi di cooperazione in vari settori destinati principalmente all'acquisto di beni e servizi di origine italiana. Sono settori prioritari il sanitario, l'acqua, l'ambiente, l'energia, le infrastrutture, la formazione e il patrimonio culturale. I crediti di aiuto concessi dal Governo italiano si riferiscono principalmente ad acquisizioni di beni e servizi di origine italiana (crediti di aiuto "legati") con la possibilità di utilizzazione delle risorse locali, dei PVS limitrofi e/o di paesi terzi – a seconda dei settori d'intervento – fino ad una percentuale massima del 95% del credito. A seguito del recepimento delle Raccomandazioni OCSE-DAC del 2001 e del 2008, i Paesi Meno Avanzati (PMA) e i Paesi HIPC (Heavily Indebted Poor Countries) sono destinatari di crediti di aiuto completamente "slegati". I crediti di aiuto verso questi paesi sono destinati a finanziare progetti realizzati da imprese aggiudicatrici di gare internazionali.

**Procedura di concessione del credito:** la richiesta per la concessione di un credito di aiuto viene avanzata dal PVS, tramite l'Ambasciata, agli uffici competenti della Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo (DGCS) del Ministero degli Affari Esteri che ne valutano l'eleggibilità in funzione delle priorità e della programmazione della DGCS. Il progetto, se ritenuto eleggibile, viene presentato al Comitato Direzionale per l'emissione di un parere sulla concessione del credito. Successivamente viene elaborato un Accordo intergovernativo nel quale sono indicate le modalità di realizzazione dell'iniziativa per quanto riguarda le procedure di gara, l'aggiudicazione dei contratti e l'erogazione del finanziamento. L'erogazione ai soggetti beneficiari viene effettuata dall'Ente Gestore del Fondo rotativo - attualmente Artigiancassa S.p.A - a seguito di un decreto di impegno dei fondi emesso dal Ministero dell'Economia e Finanza e in accordo alle modalità previste in una Convenzione finanziaria firmata dalla stessa Artigiancassa con l'Ente nominato dal Governo locale.

**Stanzamenti:** lo stanziamento per la concessione di crediti di aiuto viene effettuato annualmente sul "Fondo di Rotazione". Il Ministero degli Affari Esteri/Direzione Generale Cooperazione allo Sviluppo è responsabile della programmazione dei fondi relativi ai crediti di aiuto, dei negoziati con i Paesi destinatari e della valutazione dei progetti e programmi da finanziare. Tale Fondo è regolarmente alimentato dai rimborsi dei Paesi beneficiari. Nel 2011, il Fondo non è stato rifinanziato, analogamente a quanto avvenuto negli anni 2006, 2007, 2008, 2009 e 2010.

#### **Stanzamenti fondo rotativo:**



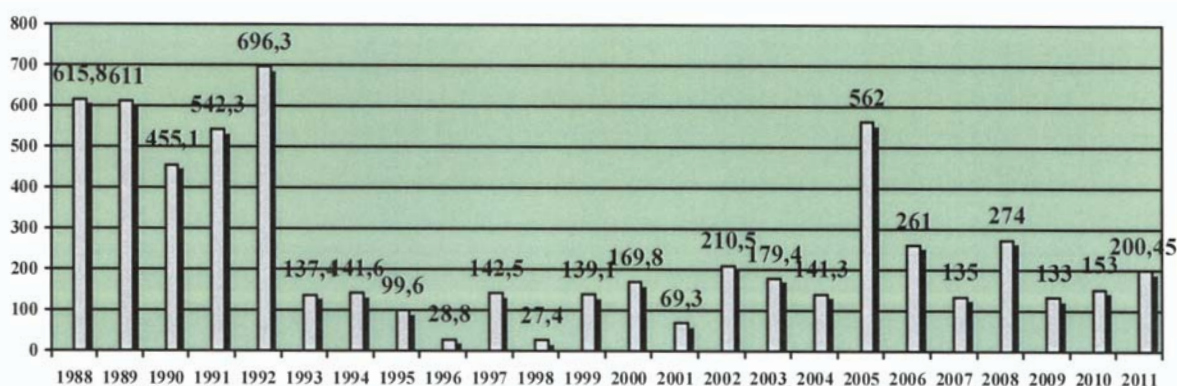
**Impegni:** Nel corso del 2011 i nuovi impegni (derivanti da crediti approvati precedentemente dal Comitato Direzionale), per i quali il Ministero dell'Economia e delle Finanze ha emesso il decreto che autorizza l'Ente gestore a stipulare la relativa convenzione finanziaria con il Paese beneficiario, sono stati 6 per un importo complessivo di circa 200,45 milioni di Euro. Rispetto al 2010 vi è stata un incremento degli impegni. (si veda il grafico sottostante). I 6 crediti di aiuto decretati nel corso del 2011 si indirizzano verso aree politicamente ed economicamente importanti per l'Italia (Bacino Mediterraneo e Medio Oriente: 1 credito; Balcani: 1 credito; Africa Sub-Sahariana: 1 credito; Asia: 2 crediti; America

Latina: 1 credito) ed intervengono in settori prioritari per i PVS quali infrastrutture, agro-alimentare, sanitario, ambientale e sviluppo delle piccole e medie imprese. I crediti approvati nel corso del 2011 sono i seguenti:

1. TUNISIA – Euro 73.000.000,00 linea di credito a favore delle PMI.
2. ALBANIA – Euro 15.000.000,00 linea di credito a favore delle PMI.
3. SENEGAL – Euro 30.000.000,00 Programma d'appoggio al Programma Nazionale di Investimenti in Agricoltura (PAPSEN).
4. PAKISTAN – Euro 57.750.000,00 Contributo alla seconda Fase del Programma Governativo Pakistano di assistenza alle vittime delle alluvioni dell'estate 2010 (Citizen Damage Compensation Programme – CDCP II).
5. VIETNAM – Euro 12.697.606,00 Miglioramento dei servizi sanitari a favore di specifiche aree della regione centrale del Vietnam e del Collegio Universitario di Medicina e Farmacia di Hue.
6. EL SALVADOR – Euro 12.000.000,00 Riqualficazione socio-economica e culturale del centro storico di San salvador e della funzione abitativa mediante il movimento cooperativo.

Per quanto riguarda gli impegni la progressione a partire dal 1988 è stata la seguente:

### Impegni crediti di iuto



### Distribuzione geografica degli impegni del 2011:

AREA GEOGRAFICA	ANNO 2010 (valori in %)	ANNO 2011 (valori in %)
Africa	46,10	14,97
America Latina	0,00	5,99
Asia	39,28	35,15
BMVO (*)	14,63	36,42
Balcani	0,00	5,99
	100	100

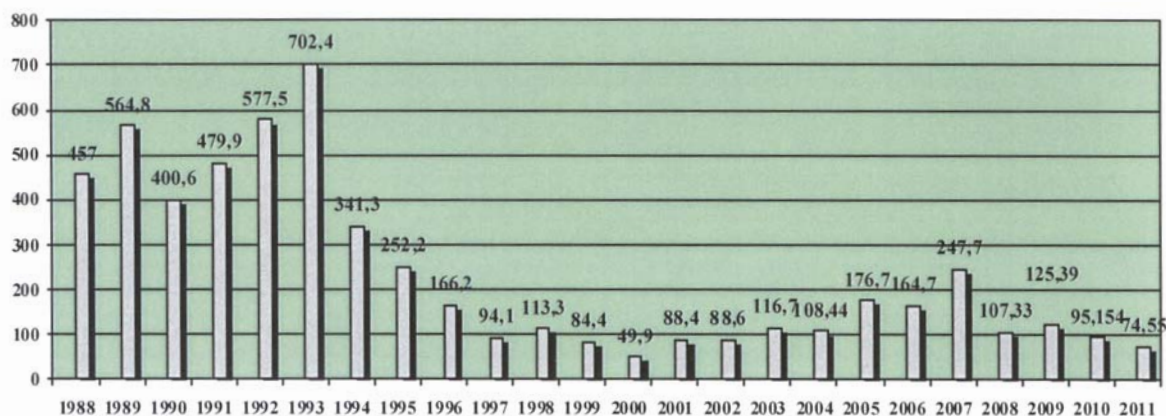
(\*) indica: Bacino del Mediterraneo e Vicino e Medio Oriente.

### Distribuzione settoriale degli impegni del 2011:

SETTORE INTERVENTO ANNO 2011	(valori in %)
Infrastrutture	5,99
Riduzione povertà e sicurezza alimentare	28,81
Sanità	6,33
Piccole/ medie imprese	43,90
Agricoltura e Ambiente	14,97
Culturale e Formazione	0,00
	100

**Erogazioni:** Nel corso del 2011 il volume delle erogazioni è stato pari a 74,55 milioni di Euro, registrando una lieve diminuzione rispetto all'anno precedente (€ 95,154 milioni). Le erogazioni sono state effettuate verso i seguenti Paesi: Albania, Algeria, Angola, Argentina, Bangladesh, Bolivia, Cina, Etiopia, Ghana, Giordania, Honduras, Kenya, Libano, Marocco, Serbia, Territori Palestinesi, Tunisia, Uruguay, Vietnam e Yemen.

**Erogazioni crediti di aiuto (milioni di euro):**



#### CREDITI AGEVOLATI EX ART. 7 LEGGE 49/87

L'Art. 7 disciplina uno strumento di cooperazione finanziaria che prevede la concessione di crediti agevolati alle imprese italiane per il parziale finanziamento della loro quota di capitale di rischio in imprese miste da realizzarsi in Paesi in via di sviluppo, con partecipazione di investitori pubblici e privati del Paese destinatario. Nel corso del 2009 sono state riviste le modalità e le condizioni disciplinanti la concessione dei finanziamenti. I criteri di selezione delle iniziative e le condizioni del finanziamento sono stati aggiornati con la Delibera CIPE n. 92 del 6 novembre 2009 che ha abrogato la Delibera CICS n. 53/1993. Le procedure d'istruttoria sono state aggiornate con la Delibera del Comitato Direzionale n. 164 del 16 dicembre 2009, che ha abrogato la Delibera dello stesso Comitato n. 76 del 2 giugno 1998. I crediti possono essere concessi alle società italiane che investono nei PVS individuati dal Comitato Direzionale, tenendo conto delle priorità geografiche generali della cooperazione italiana e della sussistenza di adeguate garanzie agli investimenti esteri. E' possibile accedere ai finanziamenti a fronte di conferimenti in denaro in conto capitale sociale. La partecipazione al capitale delle imprese miste da parte delle società italiane deve essere finalizzata alla realizzazione di nuove iniziative, e/o all'ampliamento di iniziative preesistenti. Tali iniziative devono essere volte a favorire lo sviluppo dei settori dell'artigianato, dell'agricoltura, dei servizi di pubblico interesse (energia, comunicazioni, acqua, trasporti e rifiuti), della microfinanza, del turismo sostenibile e della tutela dei beni culturali e ambientali. La partecipazione delle imprese italiane dovrà risultare "significativa" nel capitale di rischio, come pure nella gestione dell'impresa, nella formazione e sviluppo del management locale. La partecipazione degli investitori locali (imprese o cittadini del PVS) non potrà essere inferiore al 25% del capitale di rischio dell'iniziativa. Il finanziamento agevolato non potrà in ogni caso superare l'importo di Euro 5.000.000,00. Al 31.12.2011 il Fondo ha registrato una consistenza pari ad un importo complessivo di Euro 107,31 milioni di Euro. Nel 2011 è stato firmato un solo contratto per un importo pari a Euro 618.733 relativo alla realizzazione di una impresa mista in Vietnam nel settore agroalimentare. Le erogazioni nell'anno sono state pari a Euro 944.127.

#### \* CONVERSIONE DEL DEBITO (DEBT-FOR-DEVELOPMENT SWAP)

La conversione del debito originato da crediti d'aiuto in progetti di sviluppo è un meccanismo che prevede la cancellazione di parte del debito concessionale in valuta dovuta all'Italia, a fronte della realizzazione di progetti in valuta locale finalizzati allo sviluppo socio-economico, alla protezione ambientale e alla riduzione della povertà. Le operazioni di conversione debitoria sono disciplinate dall'art. 54, comma 1, della Legge n. 449 del 27 dicembre 1997, recante "misure per la stabilizzazione della finanza pubblica" (collegata alla Legge finanziaria 1998) e, sotto il profilo della disciplina delle operazioni, dai Decreti del Ministro del Tesoro del 5 febbraio 1998 per i crediti commerciali e del 9 novembre 1999 per i crediti d'aiuto. Sono eleggibili ad operazioni di conversione i Paesi per i quali sia previamente intervenuta un'intesa al Club di Parigi; l'accordo di ristrutturazione raggiunto in tale sede deve prevedere specificamente la possibilità di procedere alla conversione del debito. Con l'approvazione della Legge Finanziaria per il 2007 è stato modificato l'articolo 5 della Legge n. 209 del 25/07/2000 in modo da consentire la conversione anche dei crediti di aiuto che non abbiano precedentemente subito una ristrutturazione. Tale possibilità è prevista oltre che in occasioni di catastrofi naturali, anche nel caso di iniziative con finalità di sviluppo, promosse dalla comunità internazionale, che consentano un'efficace partecipazione italiana. Per questioni di trasparenza e nel rispetto dei principi di equità e solidarietà, il Club di Parigi richiede informative ai membri creditori sulle operazioni di conversione debitoria.

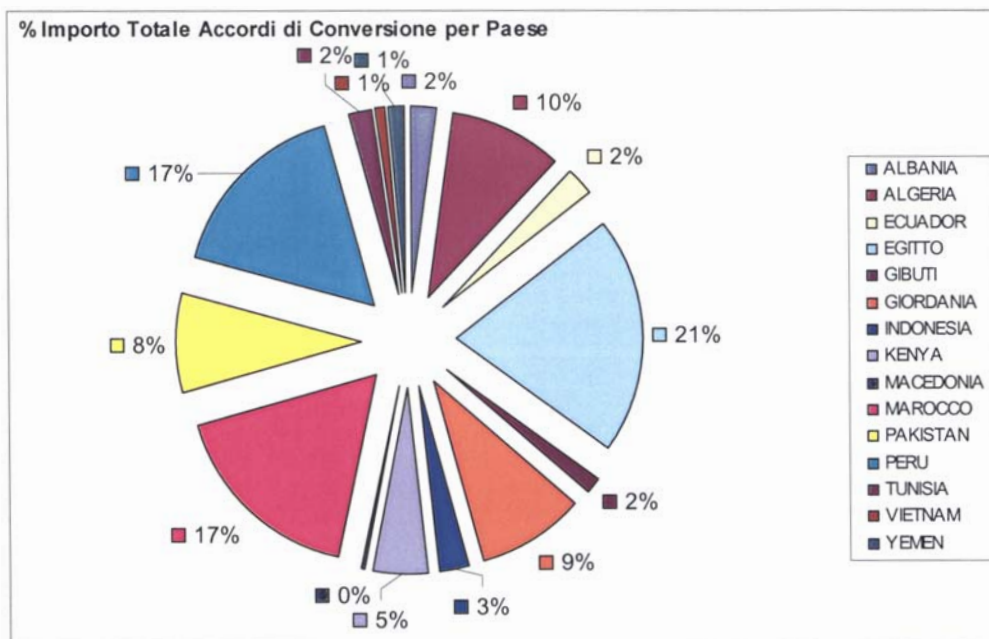
### L'ITALIA E LE CONVERSIONI DEBITORIE

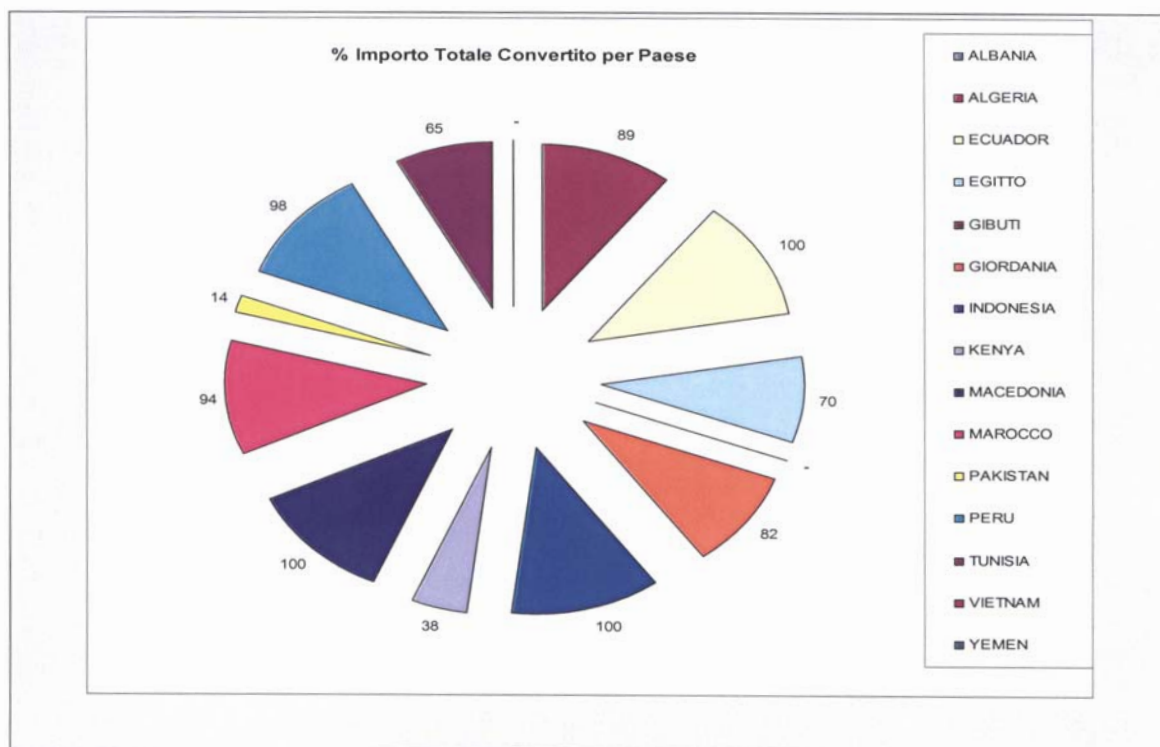
Negli anni 2000-2011, l'Italia è stata molto attiva sul fronte delle conversioni debitorie da crediti d'aiuto. Sono stati conclusi accordi, in ordine cronologico, con Marocco (2000 e 2009), Giordania (2000 e 2011), Egitto (2001 e 2007), Perù (2001 e 2007), Tunisia (abbattimento dei tassi d'interesse -2002-), Algeria (2002 e 2011), Ecuador (2003), Yemen (2003), Indonesia (2005), Gibuti (2006), Kenya (2006), Pakistan (2006), Macedonia (2007), Vietnam (2010) e Albania (2011) per un ammontare complessivo di Euro 546.912.773,87 e di USD 506.777.600,01 (pari ad un CTV totale di Euro 938.579.517,83 al cambio €/€ del 30/12/2011). L'importo effettivamente convertito al 31/12/2011 è pari a Euro 372.554.942,11 e a \$USA 405.580.049,05 (pari ad un CTV totale di Euro 686.010.424,80 al cambio €/€ del 31/12/2011), che è pari a ca. il 73 % dell'importo totale degli Accordi firmati.

L'importo totale effettivamente convertito nel periodo dal 01/01/2011 al 31/12/2011 è pari a \$USA 17.782.363,22 e Euro 38.260.936,56 (pari ad un CTV totale di Euro 52.004.164,95 al cambio €/€ del 30/12/2011), relativamente agli Accordi di conversione con i seguenti paesi: Egitto (secondo accordo), Kenya, Pakistan, Perù (secondo accordo), Tunisia.

I progetti finanziati con le risorse liberate dalla conversione hanno interessato in via prioritaria i settori dell'istruzione (scuole, università, biblioteche), della sanità (ospedali, strutture sanitarie di base, distribuzione di medicinali), delle risorse idriche e dello sviluppo rurale (valorizzazione zone agricole, costruzione strade rurali, approvvigionamento acqua potabile) e interventi a protezione dell'ambiente. Lo strumento della conversione si è rivelato idoneo ai fini del contributo alla riduzione della povertà e alla creazione di posti di lavoro nelle aree più svantaggiate, che altrimenti non avrebbero potuto beneficiare delle risorse del bilancio pubblico. Negli anni 2008/2009, previa intesa tra i Ministeri degli Affari Esteri e dell'Economia e delle Finanze, l'Italia ha programmato per il successivo triennio di negoziare 8 Accordi di conversione debitoria di crediti di aiuto per un totale di Euro 145 milioni, di cui quattro di questi sono già stati firmati: Albania – Euro 20 milioni; Algeria – Euro 10 milioni; Giordania – Euro 16 milioni; Vietnam – Euro 7,7 milioni. Per gli altri seguenti tre si è in fase di negoziazione: Ecuador – Euro 35 milioni; Filippine – Euro 2,9; Indonesia – Euro 15 milioni. Mentre per Siria si è sospesa la negoziazione. Nel 2012, sempre previa intesa tra il Ministero degli affari esteri e il Ministero dell'economia e Finanze, l'Italia ha programmato di negoziare ulteriori Accordi di conversione debitoria di crediti di aiuto per un totale di circa Euro 122 milioni per i seguenti paesi: Egitto, Marocco, Gibuti, Cuba, Myanmar.

I due grafici sottostanti riportano, il primo, la distribuzione percentuale sul totale complessivo dei singoli importi oggetto degli Accordi di conversione firmati, suddivisa per paese; il secondo, la distribuzione percentuale degli importi effettivamente convertiti, suddivisa per paese:





#### \* CANCELLAZIONE DEL DEBITO

La cancellazione del debito, intesa come parte integrante della strategia di rilancio economico concordata dai Paesi debitori con le Istituzioni Finanziarie Internazionali e di utilizzo del processo di uscita dei Paesi più poveri dalla crisi debitoria per favorirne lo sviluppo e la crescita sociale, costituisce uno dei mezzi per il raggiungimento degli Obiettivi del Millennio. Infatti l'iniziativa HIPC (*Heavily Indebted Poor Countries*), lanciata da FMI e Banca Mondiale, fu adottata nel 1996 al Vertice G7 di Lione nel quadro delle azioni intraprese dalla Comunità internazionale per rendere sostenibile nel medio-lungo periodo il debito estero dei Paesi più poveri. L'iniziativa venne in seguito "rafforzata" dal Vertice G7/G8 di Colonia del 1999 che decise di aumentare il numero dei Paesi eleggibili all'Iniziativa, di elevare l'ammontare del debito idoneo alla cancellazione e di accelerare i tempi di messa in atto del Programma attuativo dell'Iniziativa (Iniziativa HIPC rafforzata). I Paesi dichiarati effettivamente eleggibili all'Iniziativa hanno raggiunto il *decision point*, che segna l'avvio del processo. Il debito viene cancellato totalmente se il Paese raggiunge il *completion point*.

##### • Decision point

Per raggiungere il "decision point" il Paese HIPC deve aver attuato con successo una serie di misure in campo economico (programmi di stabilizzazione macroeconomica, riforma del settore pubblico, riorientamento della spesa pubblica per progetti nel campo della riduzione della povertà, educazione, sanità e sociale), aver predisposto un Documento di Strategia di Riduzione della Povertà e aver regolato gli arretrati. In questa fase viene calcolato l'ammontare della riduzione debitoria necessaria per portare gli indicatori del debito ai livelli previsti dall'Iniziativa e il Paese comincia a beneficiare della cancellazione parziale del debito.

##### IL CLUB DI PARIGI

Fondato nel 1956 per far fronte a una crisi finanziario-debitoria dell'Argentina, il Club di Parigi è un gruppo informale di creditori sovrani formatosi su base volontaria per coordinare gli sforzi volti alla ricerca di soluzioni sostenibili alle difficoltà di rimborso del debito da parte di alcuni paesi, attraverso riscadenzamenti e cancellazioni (alleggerimento del debito).


##### • Completion point

Per raggiungere il "completion point" il Paese deve aver mantenuto la stabilità macroeconomica, attuato le riforme chiave in campo strutturale e sociale e realizzato con successo, per almeno un anno, la Strategia di Riduzione della Povertà. Il Paese beneficia quindi della cancellazione debitoria finale e dell'eventuale assistenza aggiuntiva. L'Italia concorre all'attuazione dell'Iniziativa "*Heavily Indebted Poor Countries/HIPC rafforzata*" a favore dei Paesi Poveri maggiormente indebitati, collocandosi tra i Paesi creditori più generosi e attivi in tema di riduzione del debito posto che, sulla base della legge 209 del 2000, è stata "battistrada" a livello internazionale anche andando oltre quanto deliberato in materia ai Vertici G7/G8 di Colonia e Okinawa. L'Italia ha, infatti, una politica di cancellazione del 100% del debito dei Paesi più poveri e

altamente indebitati (HIPC), estesa anche al debito maturato oltre la data di riferimento convenzionale (“cut-off date”<sup>19</sup>). A partire dall’ottobre 2001 (dopo l’entrata in vigore del decreto attuativo della legge 209/00), l’Italia ha cancellato 3,46 miliardi di Euro di debito dei Paesi HIPC, di cui 3,05 miliardi relativi a Paesi africani. Oltre ai paesi HIPC, cancellazioni del debito sono state anche accordate, in base alla Legge 209, a quei Paesi in via di sviluppo che sono stati colpiti da gravi crisi umanitarie o catastrofi naturali (Marocco, Pakistan, Sri Lanka e Vietnam) per un ammontare complessivo pari a 128,72 milioni di Euro. Inoltre, ulteriori cancellazioni del debito sono state accordate a Paesi in via di sviluppo “non HIPC” sulla base del c.d. *Evian Approach*, adottato nel 2003 dal Club di Parigi su impulso del G8, che costituisce uno strumento flessibile affinché anche i Paesi più poveri “non HIPC” possano beneficiare, se necessario e a seguito di un accordo con il Fondo Monetario Internazionale (FMI), di cancellazioni debitorie. Il debito cancellato dall’Italia nei confronti di tali Paesi ammonta a 3,21 miliardi di Euro. Sul piano multilaterale, l’Italia ha sostenuto sin dall’inizio l’Iniziativa “*Multilateral Debt Relief – MDRI*”, lanciata al Vertice G-8 di Gleneagles (luglio 2005), che prevede la cancellazione del 100% del debito dei Paesi HIPC verso il FMI, la Banca Mondiale, la Banca Africana di Sviluppo e la Banca Interamericana di Sviluppo, contribuendo al relativo finanziamento.

## 5. LE PRIORITA’ GEOGRAFICHE E TEMATICHE DELLA COOPERAZIONE ITALIANA

Nella seduta del Comitato Direzionale del 15 dicembre 2010, la DGCS ha approvato le Linee-guida e gli indirizzi di programmazione per il triennio 2011-2013, che aggiornano gli indirizzi strategici italiani di cooperazione allo sviluppo contenuti nelle Linee Guida 2010-2012. Il processo di rinnovamento del sistema italiano della Cooperazione allo Sviluppo



Ministero degli Affari Esteri

s’inserisce nel quadro costruito dall’intera Comunità internazionale, in particolare in ambito Unione Europa e OCSE/DAC, in cui si persegue un meccanismo armonico e allineato di politiche di sviluppo che

**PRINCIPI GUIDA DELLA  
PROGRAMMAZIONE STRATEGICA DGCS  
2011 – 2013**

- Approccio più equilibrato verso il canale bilaterale
- Concentrazione geografica in base a criteri di priorità
- Linee-guida sul canale multilaterale
- Implementazione dei principi di efficacia degli aiuti
- Maggiore prevedibilità nell’allocazione delle risorse
- Nuova visione organizzativa basata su un approccio result oriented

esaltino le eccellenze locali, secondo i principi di efficacia e di coerenza dell’aiuto. La pianificazione strategica delineata attraverso le Linee-Guida ha informato tutti gli interventi della DGCS nel corso del 2011, riconfermando il raggiungimento degli Obiettivi del Millennio entro il 2015 come la principale tra le priorità dell’Italia in materia di cooperazione allo sviluppo.

Le Linee-guida costituiscono un quadro programmatico per tutti gli attori nazionali che operano nel campo della cooperazione allo sviluppo, chiamati a sviluppare sinergie e logiche d’azione sistemiche. Attraverso le linee-guida si vuole offrire uno schema metodologico e concettuale omogeneo: l’obiettivo è rendere operativo il concetto di prevedibilità dell’aiuto tramite l’individuazione puntuale e specifica delle aree di intervento settoriale e geografico e dei relativi canali di finanziamento, ispirandosi ad un concetto di aiuto onnicomprensivo. Dando seguito ad una specifica raccomandazione del Comitato Aiuto Pubblico allo Sviluppo (DAC) dell’OCSE formulata nella “Peer Review” del 2009 e rispondendo ai principi del Codice di Condotta dell’UE sulla divisione del lavoro in ambito UE, le Linee Guida 2010-2013 evidenziano un ulteriore sforzo in termini di programmazione strategica delle attività di cooperazione allo sviluppo finalizzato a realizzare un progressivo processo di concentrazione dell’aiuto italiano. Le iniziative della Cooperazione italiana continuano ad essere rivolte prioritariamente ai Paesi dell’Africa Sub-sahariana, del Medio Oriente e dei Balcani, con una rimodulazione percentuale nell’attribuzione delle risorse a dono, che vede destinato all’Africa Sub-sahariana il 45% dei fondi e all’area del mediterraneo e vicino/Medio Oriente il 30%. Le Linee guida 2011-2013 pongono le basi per una programmazione più selettiva dei Paesi prioritari e per la definizione di strategie d’uscita (“exit strategies”) dai Paesi non più prioritari: il numero dei paesi prioritari viene, infatti, ulteriormente ridotto rispetto a quanto già avvenuto nel triennio di programmazione 2009-2011 (numero poi confermato in quello 2010 – 2012), passando da 35 a 25; per rendere più chiare

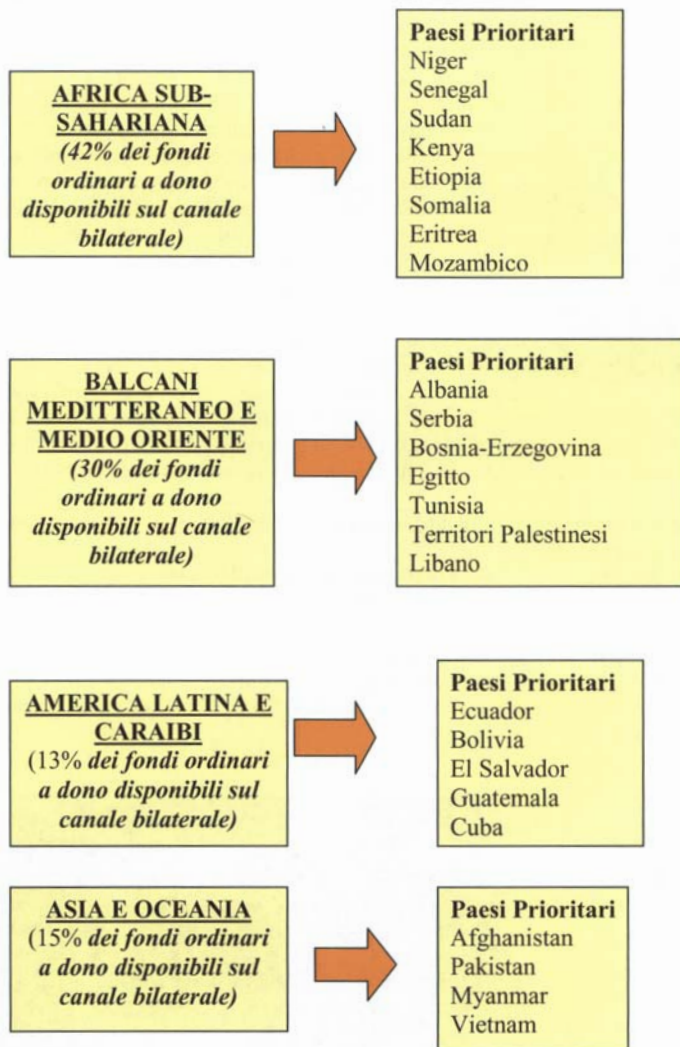
<sup>19</sup> La “cut-off-date” (in gergo “c.o.d.”) è la data convenzionale che viene stabilita nel momento in cui un Paese chiede di ristrutturare per la prima volta il proprio debito estero al Club di Parigi. La “c.o.d.” suddivide temporalmente il debito maturato a quel momento, e che sarà oggetto della ristrutturazione (“pre cut-off-date” – “pre c.o.d.”), da quello che potrebbe maturare successivamente (“post cut-off-date” – “post c.o.d.”), che in linea di principio non sarà ristrutturabile in futuro. Solo in casi del tutto eccezionali (e comunque limitatamente ai soli Paesi HIPC) il Club di Parigi può decidere di ristrutturare anche una parte del debito “post cut-off-date”, al fine di colmare l’eventuale “gap” finanziario -segnalato dal FMI al Club- della bilancia dei pagamenti del debitore.

le linee d'azione geografiche, le due categorie di paesi prioritari (1 e 2) vengono accorpate in un'unica categoria; per i paesi non indicati come prioritari, si stabilisce di ultimare le attività già programmate o già in corso di svolgimento, ed onorare, in presenza delle necessarie risorse finanziarie, gli impegni politici già assunti, senza avviare nuove iniziative nel corso del triennio, salvo in casi eccezionali in cui l'intervento, anche di limitate dimensioni, sia di sopravvenuta importanza strategica o miri a soddisfare esigenze umanitarie di particolare gravità. Tale opera di riduzione della frammentazione degli aiuti si svolge soprattutto mediante una sempre maggiore definizione di sintetici quadri-paese, ed una relativa standardizzazione delle programmazioni triennali per i paesi riceventi (modello STREAM). Grazie al supporto finanziario del cosiddetto "Decreto Missioni", viene ribadita la prosecuzione del sostegno della Cooperazione italiana verso alcuni paesi in situazione di fragilità e di conflitto o post-conflitto; in particolare in alcuni Paesi dell'Asia e dell'Africa Sub-sahariana in cui vi sono particolar i esigenze di sicurezza e stabilizzazione (Pakistan, Iraq, Sudan, Somalia, Afghanistan, Myanmar, Libano). Sul piano delle priorità settoriali, i principali settori di intervento bilaterale della DGCS continuano ad essere, anche per il triennio 2011-2013, quelli identificati nelle Linee guida 2010-2012, in coerenza con gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio: agricoltura e sicurezza alimentare, salute, istruzione, governance e società civile e sostegno alle micro, piccole e medie imprese. Confermata l'attenzione verso settori "cross cutting" quali il genere (empowerment femminile), disabilità e tutela dei minori, patrimonio culturale.

Sul piano multilaterale, le attività continuano ad essere allineate sia alle specifiche priorità emerse, in ambito internazionale, nel corso dei Vertici G8 de L'Aquila del 2009 e di Muskoka del 2010, nonché del G20 di Toronto e di Seoul dello stesso anno, sia agli orientamenti nazionali stabiliti nelle Linee guida DGCS di settore, secondo una logica di complementarietà e sinergia con il settore bilaterale. Viene altresì rinnovato l'impegno italiano a partecipare ai fora internazionali di cooperazione allo sviluppo (ONU, UE, OCSE/DAC) nonché, in ambito UE, alla definizione della programmazione delle politiche di sviluppo dell'UE in un quadro istituzionale rinnovato dall'entrata in vigore del Trattato di Lisbona e dalla creazione del Servizio Europeo per l'Azione Esterna (SEAE). In linea con quanto indicato nelle Linee guida 2010-2012, anche per il triennio 2011-2013 la Cooperazione italiana mantiene la collaborazione con Banche e Fondi multilaterali di sviluppo, promuovendo un numero ridotto ma significativo di iniziative finalizzate alla mobilitazione di risorse economiche, politiche, nonché di sviluppo di conoscenze e di metodologie proficue per lo sviluppo nei PVS. Grande attenzione continuerà ad essere prestata al ruolo della società civile, del volontariato, delle Regioni e degli Enti locali (in particolare, in collaborazione con OICS, UPI ed ANCI), in vista dell'obiettivo di dare forma al "Sistema Italia" della Cooperazione allo sviluppo perseguito nel quadro del "Tavolo interistituzionale per la cooperazione allo sviluppo", istituito da MAE e MEF, nel giugno del 2010, con tutti gli attori, pubblici e privati, dell'aiuto italiano con l'obiettivo di ricercare le complementarietà e le sinergie, soprattutto derivanti da forme di collaborazione pubblico - privato. In questo contesto, si rinnova l'impegno a sviluppare l'approccio definito 'SMILE' (Systemic Multistakeholder Italian Leveraging Aid), verificando la possibilità di applicarlo a un numero crescente di paesi, inizialmente con progetti - pilota per metterne sempre meglio a fuoco la metodologia. In un'ottica di sempre maggiore accountability, viene rinnovato l'impegno della Cooperazione italiana ad accrescere la sua proiezione verso l'esterno mediante un'opera di maggiore diffusione di informazioni circa le sue attività, le sue iniziative e le sue idee e di crescente sensibilizzazione dell'opinione pubblica in merito alle tematiche dello sviluppo.

Si evidenziano di seguito le priorità geografiche e settoriali ai sensi delle Linee-Guida e indirizzi di programmazione per il triennio 2011-2013:



**PRIORITÀ GEOGRAFICHE DEGLI INTERVENTI DI COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO:****PRIORITA' SETTORIALI****PRIORITA' SETTORIALI:**

1. AGRICOLTURA E SICUREZZA ALIMENTARE
2. SVILUPPO UMANO, CON PARTICOLARE RIFERIMENTO A SALUTE E ISTRUZIONE/FORMAZIONE
3. GOVERNANCE E SOCIETA' CIVILE, anche relativamente all' aiuto al commercio e all' e-government e alle tecnologie dell' informazione e della comunicazione (ICT) come strumento di lotta alla poverta'
4. SOSTEGNO ALLO SVILUPPO ENDOGENO, INCLUSIVO E SOSTENIBILE, DEL SETTORE PRIVATO.
5. AMBIENTE, TERRITORIO E GESTIONE DELLE RISORSE NATURALI, con particolare riferimento all'acqua e alla mitigazione/adattamento ai cambiamenti climatici.

SETTORI "CROSS CUTTING": empowerment femminile, gruppi vulnerabili (minori e diversamente abili), patrimonio culturale e dimensione culturale dello sviluppo

## ❖ SALUTE



protezione dei diritti delle persone disabili. Particolare enfasi è stata riservata nel 2011 alle iniziative riguardanti la formazione in ambito sanitario a tutti i livelli. Le linee guida e gli orientamenti di programmazione DGCS per il triennio 2011-2013 mantengono tra le priorità settoriali la salute e l'Africa Sub-Sahariana in ambito geografico: dai dati sotto riportati, riferiti a quanto è stato deliberato in ambito socio sanitario, il 42 % delle risorse finanziarie a dono del settore sanitario sono per l'Africa sub sahariana. Anche il settore sanitario ha sofferto per la riduzione delle disponibilità di bilancio a disposizione della Cooperazione: tale riduzione sta mettendo in crisi gli impegni presi dall'Italia in sede G8 a favore della salute nei Paesi in via di sviluppo ed in particolare l'impegno a favore della salute materno-infantile preso nel corso dell'incontro G8 di Muskoka nonché quello a favore del Fondo Globale per l'AIDS, TB e Malaria. Si riportano, di seguito le principali aree di intervento, con l'indicazione delle strategie adottate e la descrizione delle realizzazioni partendo dagli Obiettivi del Millennio direttamente collegati ai sistemi sanitari.

**Dichiarazione e Agenda Globale di Kampala 2009**

**“Ogni persona, in ogni paese, deve poter avere accesso ad un operatore sanitario qualificato, motivato che opera all'interno di un sistema sanitario solido”**

## ▪ OSM 4 Salute dell'Infanzia

**Meta: riduzione nel 2015 di due terzi della mortalità sotto i 5 anni registrata nel 1990.**

La Cooperazione italiana, attraverso iniziative bilaterali e, in molti paesi, ricorrendo all'art. 15 (sostegno al bilancio del settore salute), ha contribuito alla riduzione della mortalità infantile, tramite la forte azione a sostegno dei servizi sanitari e di formazione del personale sanitario (Etiopia, Uganda, Mozambico). In particolare sono promossi e sostenuti: l'allattamento materno, la vaccinazione universale, l'igiene e il trattamento delle malattie più frequenti nell'infanzia (malattie respiratorie acute e malaria). Nel quadro di un paese come l'Afghanistan, con un tasso di mortalità infantile tra i più alti al mondo, la Cooperazione Italiana contribuisce alla salute dell'infanzia attraverso un sostegno integrato volto al miglioramento dei servizi erogati da alcune strutture specialistiche preposte allo scopo (in particolare l'Ospedale Pediatrico di Herat), realizzando sia attività che generano immediati benefici sia attività che creano condizioni di maggiore sostenibilità delle strutture interessate. È altresì realizzato in Afghanistan un programma provinciale volto al rafforzamento delle cure materne e neonatali attraverso un finanziamento all'UNICEF.



## ▪ OSM 5 Salute Materna

**Meta: riduzione nel 2015 di % della mortalità registrata nel 1990; accesso universale alla salute riproduttiva.**

Nel 2011, la Cooperazione italiana ha collaborato con i partner nei paesi che registrano elevati indici di mortalità materna, operando per il miglioramento dei servizi di base e dei programmi di prevenzione e controllo dei rischi in gravidanza,

incentivando l'assistenza al parto con l'impiego di personale di idonea qualifica coadiuvato da volontari di comunità e promuovendo l'accesso alle cure ostetriche di emergenza in caso di complicazioni del parto e del puerperio. In una vasta area africana che va dal Sud Sudan al Kenya, Uganda e Repubblica Democratica del Congo, è stato incentivato il ricorso alle cure prenatali attraverso la formazione ecografica di personale infermieristico (azioni di task shifting). Per quanto riguarda l'accesso ai servizi di salute riproduttiva, la Cooperazione italiana si avvale di programmi integrati di promozione dei diritti delle donne in cui sono compresi, tra l'altro, la pianificazione familiare e la prevenzione delle malattie a trasmissione sessuale.

#### ▪ OSM 6 Controllo delle Malattie Trasmissibili

**Mete: Fermare e ridurre la diffusione di AIDS, malaria e altre malattie entro il 2015; accesso universale alle cure per i malati di Aids.**

È il settore che ha maggiormente risentito della riduzione dei fondi: dal 2008 il Fondo Globale non riceve fondi italiani con conseguente perdita del seggio unico riservato al nostro Paese all'interno del Consiglio di Amministrazione. Risentono della mancanza di fondi anche i programmi in collaborazione con l'OMS, attraverso i quali la Cooperazione sostiene il controllo delle forme di Tubercolosi resistenti ai farmaci promuovendo l'integrazione dei servizi di cura per la TB e l'HIV/AIDS, che rappresenta una delle strategie necessarie per ridurre la mortalità derivante dalle due malattie. Di particolare rilievo sono le attività in corso in Tanzania mirate alla prevenzione della trasmissione del virus HIV dalla madre sieropositiva al neonato (PMTCT) e la realizzazione di un laboratorio ad elevata sicurezza biologica per l'isolamento dei virus delle febbri emorragiche ad alta contagiosità. La tubercolosi è una delle principali problematiche sanitarie in Afghanistan, dove le conseguenze della malattia sono esacerbate da anni di conflitto, sottosviluppo e sfollamenti di massa. In questo contesto, la Cooperazione Italiana contribuisce alla realizzazione del Programma Nazionale per il Controllo della Tubercolosi attraverso un finanziamento all'OMS utilizzato per potenziare i servizi diagnostici e terapeutici, ponendo un'attenzione particolare alle categorie più svantaggiate e vulnerabili e ai casi resistenti.

#### **IL FONDO GLOBALE PER LA LOTTA CONTRO L'AIDS, LA TUBERCOLOSI E LA MALARIA (GFATM)**

Il Vertice G8 di Genova del luglio 2001 ha fornito la cornice per il lancio del Fondo Globale per la lotta contro l'AIDS, la Tubercolosi e la Malaria - GFATM - (costituito ufficialmente a Ginevra nel gennaio 2002), meccanismo internazionale di finanziamento destinato a raccogliere ed erogare fondi per la lotta alle tre pandemie. In virtù di un approccio innovativo rispetto alle modalità di funzionamento proprie delle altre organizzazioni internazionali, all'interno del Fondo Globale operano, oltre agli Stati, anche la società civile, il settore privato e le comunità di persone colpite dalle tre malattie. Il Fondo ha finora mantenuto fede alla propria natura di puro meccanismo di finanziamento "demand driven": eroga, secondo cicli annuali o anche più frequenti (round), finanziamenti a progetti proposti da organismi locali di coordinamento dei paesi in via di sviluppo (Country Coordinating Mechanisms, CCM), dopo che sono stati selezionati dal proprio Segretariato a Ginevra, vagliati da un apposito organismo tecnico indipendente (Technical Review Panel, TRP) e, infine, approvati dal Consiglio di Amministrazione (Board) del Fondo stesso.

I risultati delle attività del Fondo, nonostante la recente crisi che l'ha investito, testimoniano la sua specifica importanza nel contesto della Global Health. Dalla sua istituzione, il Fondo ha infatti approvato circa 890 progetti di finanziamento, distribuiti tra 150 Paesi per un valore totale di 21,7 miliardi di dollari. In circa dieci anni di attività, il Fondo stima di aver salvato circa 6,5 milioni di vite umane. Gli interventi finanziati rappresentano mediamente il 20% dell'impegno globale contro l'AIDS e il 65% dello sforzo internazionale contro la Tubercolosi e la Malaria. L'Africa sub-sahariana, destinataria del 55% dei finanziamenti, è la regione di maggiore attività del Fondo; seguono Asia e Pacifico con il 23%. La malattia che assorbe le maggiori risorse è l'AIDS (55%), seguita da Malaria (28%) e Tubercolosi (17%). Negli ultimi anni le attività in parola sono state finanziate, in particolare, attraverso specifiche campagne di finanziamenti, nonché facendo crescente ricorso a meccanismi di finanza innovativa, come "Debt2Health", che impegnano i paesi creditori a rinunciare a una parte dei loro diritti alla condizione che i paesi beneficiari investano il corrispondente valore in programmi approvati dal Fondo Globale.

Sul piano della "governance", il Segretariato del Fondo ha lavorato a un ampio ventaglio di riforme organizzative e procedurali, intraprese per razionalizzare l'attività del Fondo stesso e massimizzarne l'efficacia. In particolare, il Fondo sta avanzando nella definizione di una nuova architettura di finanziamento, alla luce di un nuovo modello di funzionamento necessario per gestire in modo più efficiente i numerosi progetti in corso di realizzazione, fondato sul principio del "single stream of funding per disease, per principal recipient", coerente con i principi della aid and development effectiveness mutuati dalle Conferenze di Roma, Parigi ed Accra e Busan. In base a tale nuovo modello organizzativo, i fondi vengono assegnati per un periodo non superiore ai tre anni, prolungabile solo in caso di performance reputata positiva. Ciò consentirà sia un più facile allineamento al ciclo economico-finanziario e alle strategie di salute pubblica dei paesi riceventi, sia un rafforzamento dei meccanismi di coordinamento locali ("Country Coordinating Mechanism" - CCM), nei PVS in cui opera il Fondo, per migliorarne la capacità di monitoraggio dei risultati e rendere più efficace l'assistenza tecnica. La ristrutturazione di tale modus operandi del Fondo tiene conto del suo ruolo centrale nell'architettura della Global Health. In questo senso, il Board ha avallato l'iniziativa del Segretariato per la partecipazione del GFATM alla "joint funding platform", la piattaforma alla quale partecipano GAVI e Banca Mondiale - con il supporto tecnico dell'OMS - per il rafforzamento dei sistemi sanitari nazionali ("Health System Strengthening" - HSS), ideata nell'ambito dell'"High Level Task Force" (per l'Italia vi partecipa il MEF) e finalizzata alla creazione di un sistema unico di valutazione dei bisogni dei paesi, di programmazione e monitoraggio degli investimenti, di erogazione delle risorse finanziarie (esistenti e future), nonché di riduzione dei costi di transazione. Di converso, la recente situazione finanziaria del Fondo è stata delicata. Una parte degli impegni presi dai donatori alla Conferenza di Rifinanziamento di New York del 2010 non è stata ancora onorata. Nel Fondo, soprattutto a livello locale, si sono verificati episodi di cattiva gestione dei finanziamenti. Tali episodi hanno inciso, con altri, sulla valutazione dell'operato del Direttore Esecutivo del Fondo, il francese Kazatchkine, dimissionario da inizio 2012. La nuova gestione, affidata a un General Manager, il colombiano Jaramillo, ha aperto una fase di revisione del management del Fondo: le strutture in cui è articolata la sua attività sono state sostituite con tre nuovi Comitati (lo

Strategy Investment and Impact e il Finance and Operational Performance, i cui seggi sono ripartiti tra “donatori” ed “implementers” - 5 seggi per ciascuna delle categorie-, e il Comitato Audit and Ethics in cui siedono 3 membri del Board stesso e 4 membri indipendenti col compito di vigilare – su mandato del Board - sulle attività dell’Ispettore Generale. Anche in relazione all’impegno pregresso, e all’esperienza acquisita nei dieci anni di attività del Fondo, il nostro paese ha ritenuto di dover puntare a un posto nel Comitato per le Finanze e la Performance Operativa, dove è stato nominato un Esperto DGCS di formazione medica. Tale Comitato ha il compito, strategico nell’attuale fase di rilancio delle attività e di immagine del Fondo, di assistere il Consiglio di Amministrazione nella gestione finanziaria delle risorse e nella valutazione dello stato di attuazione dei programmi. Si tratta in particolare di sovrintendere alla gestione finanziaria delle risorse, promuovendone la performance ottimale nei Paesi partner in un’ottica integrata di “corporate management”<sup>20</sup>. L’impegno italiano nel Fondo è stato rilevante, fino al 2009. Complessivamente, tra il 2001 e il 2008, l’Italia ha erogato al GFATM una somma superiore ad 1 miliardo di dollari (pari a circa 790 milioni di euro). Nel dicembre 2007, con il versamento relativo all’annualità 2008 per 130 milioni di euro, il nostro paese ha dovuto cessare di onorare gli impegni nei confronti del Fondo per i due anni seguenti (2009 e 2010). Dopo di allora, in particolare nel corso del Vertice G8 dell’Aquila, malgrado conferme degli impegni assunti (per il 2009, oltre al contributo annuale di 130 milioni di euro ci si è impegnati a contribuire con ulteriori 30 milioni di dollari per coprire un fabbisogno urgente), l’Italia è in arretrato nei confronti del Fondo per circa 290 milioni di Euro. Ciò malgrado, il sostegno pregresso alle attività del Fondo e il nostro riconosciuto ruolo di “paese fondatore” è valso sinora all’Italia il diritto a mantenere un seggio nel Consiglio di Amministrazione (Board): fino al dicembre 2010, a titolo individuale e, da gennaio 2011, congiuntamente insieme alla Spagna. Nel Board, la “constituency” italo - spagnola occupa uno degli otto posti assegnati per Statuto ai donatori.

Dal punto di vista strategico, la Cooperazione italiana, per il raggiungimento degli Obiettivi del Millennio, promuove l’azione nei settori prioritari di seguito riportati:

▪ **Rafforzamento dei sistemi sanitari**

La Cooperazione italiana, anche in collaborazione con Regioni, Enti locali e ONG, ha operato per migliorare la qualità e la quantità dell’assistenza fornita dalle strutture socio-sanitarie e per garantire l’accesso alle cure alle popolazioni e ai gruppi più vulnerabili. Continua, in Etiopia, l’assistenza tecnica dedicata al funzionamento dei sistemi d’informazione sanitaria e alla programmazione, gestione e finanziamento dei sistemi di servizi relativi alla salute. In alcuni paesi a medio reddito la DGCS è impegnata nella realizzazione di interventi sulle strutture ospedaliere sia per quanto riguarda il miglioramento infrastrutturale che per quanto riguarda la formazione di personale medico e infermieristico. A questo fine è stato impiegato anche lo strumento del credito d’aiuto (Giordania, Siria -prima della crisi-, Kosovo). Con gli indicatori economici e sociali più bassi al mondo, la situazione del sistema sanitario in Afghanistan è particolarmente difficile. Inserito nel quadro dei programmi sanitari nazionali, il contributo italiano è indirizzato al miglioramento di alcune strutture ospedaliere e sanitarie di base nell’area di Kabul ed Herat, realizzando attività dirette al rafforzamento dell’organizzazione e della gestione, allo sviluppo infrastrutturale, alla fornitura di beni strumentali, alla formazione specialistica e di base, all’acquisto di beni consumabili e alla copertura di alcuni costi di gestione. La Cooperazione italiana, inoltre, partecipa al processo dell’*International Health Partnership* in Etiopia, Mozambico, Kenya, Uganda e Burundi, mirato ad armonizzare i contributi dei donatori alle priorità dei Paesi, attraverso il crescente utilizzo dello strumento del contributo al bilancio per rafforzare i sistemi sanitari e incrementare l’efficacia dell’aiuto allo sviluppo. In alcuni Paesi si continua a prediligere l’intervento bilaterale in gestione diretta (Kenya, Burundi), per ragioni legate ad una gestione non sempre trasparente dei finanziamenti derivanti dal Budget Support.

▪ **Malattie sociali e tumori**

Con la dichiarazione UN del settembre 2011, le malattie degenerative sono tornate ad essere una priorità della salute globale. La Cooperazione italiana opera da anni per la prevenzione, cura e riabilitazione delle malattie sociali e dei tumori, nell’ambito del suo generale sostegno ai sistemi sanitari nazionali. Di particolare rilievo sono i programmi di controllo del cancro al seno in corso in Tunisia e nei Territori palestinesi .

▪ **Emergenza**

Nel 2011, la Cooperazione italiana è intervenuta in varie situazioni di emergenza o di conflitto in Asia (Afghanistan, Pakistan), Medio Oriente (Territori Palestinesi), Africa (Somalia, RDC, Kenya), in collaborazione con ONG italiane o con le Nazioni Unite, per assicurare la funzionalità minima dei servizi sanitari essenziali nelle aree di crisi e di afflusso di rifugiati e sfollati. In collaborazione le ONG sono state realizzate attività di sviluppo di formazione e forniture di beni strumentali e consumabili a favore di servizi ospedalieri pediatrici e di emergenze mediche.

<sup>20</sup> Il Comitato avrà funzioni decisionali, consultive e di controllo. Le prime atterranno all’adozione di indicatori di performance e di valutazione della gestione finanziaria, all’attuazione di metodologie per la minimizzazione del rischio di cambio (nel trasferimento dei fondi da Ginevra ai paesi partner), al controllo fiduciario dell’utilizzo di fondi e all’approvazione delle misure relative alla gestione delle risorse umane. Le seconde, quelle consultive, verteranno invece sulla previsione degli impegni pluriennali delle risorse e delle spese di gestione. Al Comitato afferiranno infine anche funzioni di controllo generale della gestione finanziaria e sullo stato dei contributi da parte dei donatori (Stati e sistema privato).

## ❖ ISTRUZIONE

Anche per il 2011 la Cooperazione Italiana ha confermato l'impegno programmatico nel settore dell'educazione, in linea con gli indirizzi comunitari, con gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio delle Nazioni Unite e con gli orientamenti dell'OCSE/DAC. La Cooperazione italiana considera l'istruzione e la formazione elementi essenziali delle politiche di sviluppo. L'istruzione per tutti (Education for All) non è solo uno degli Obiettivi del Millennio da raggiungere attraverso strategie settoriali mirate, ma contribuisce ad accrescere la sostenibilità di tutti i programmi di sviluppo ed influenza positivamente il raggiungimento degli altri Obiettivi del Millennio. In un periodo di contrazione delle risorse finanziarie, è stata adottata una strategia complessiva al settore, nelle tre articolazioni principali - educazione di base, formazione post secondaria professionale e tecnica, cooperazione universitaria e alta formazione - al fine di ampliare, nei Paesi destinatari dell'aiuto, l'offerta di un'istruzione diffusa e di qualità. Questo approccio è coerente con le moderne politiche scolastiche che mirano all'integrazione verticale dei sottosistemi per garantire la formazione continua lungo l'intero arco della vita (lifelong learning). Si è cercato, inoltre, di fare ricorso a tutti gli strumenti d'intervento contemplati dalla Legge 49/87, sul canale multilaterale, bilaterale, e della formazione in Italia, dai contributi volontari ai fondi multi donatori fino alle convenzioni con istituzioni italiane di alta formazione. La Cooperazione italiana opera infatti con la piena consapevolezza che l'investimento in educazione e formazione rappresenta un importante contributo alla riduzione della povertà e dell'esclusione sociale dei gruppi svantaggiati, e che le componenti di formazione inserite nei programmi settoriali possono rafforzare la sostenibilità. Un ulteriore rilevante aspetto che caratterizza e indirizza le politiche della Cooperazione Italiana nello specifico ambito dell'educazione e della formazione è quello connesso al miglioramento e al rafforzamento di sistemi nazionali di istruzione, individuando nel livello istituzionale il momento fondamentale della costruzione delle strategie e della necessaria assunzione delle responsabilità politiche. Le iniziative della Cooperazione Italiana tendono costantemente ad appoggiare le istanze governative nazionali responsabili delle politiche educative nella realizzazione di Piani d'Azione nazionali, in una logica di piena *ownership* delle controparti nella gestione delle iniziative. Va tuttavia rilevato che, nonostante una crescente attenzione programmatica riservata al settore negli ultimi anni, soprattutto in relazione alle priorità concordate in ambito G8, il volume globale delle risorse è stato sinora sostanzialmente inadeguato, sia rispetto agli impegni internazionali, sia rispetto all'entità dell'APS italiano nel suo complesso. La Cooperazione italiana ha promosso significative iniziative per promuovere l'istruzione di base, la formazione, l'istruzione superiore e la ricerca, nei Paesi prioritari. Le politiche della Cooperazione italiana mirano al rafforzamento dei sistemi nazionali di istruzione, sostenendo i programmi di riforma destinati a migliorare la qualità dell'istruzione (in termini di infrastrutture, preparazione dei docenti, rilevanza dei piani di studio e risultati dell'apprendimento) e ad ampliare la possibilità di accesso all'istruzione per le fasce più vulnerabili della popolazione. Nel 2011 sul piano multilaterale, la DGCS ha contribuito alla "Global Partnership for Education", promossa dalla Banca Mondiale e dall'UNESCO, per un ammontare di 2,7 milioni di euro; le restrizioni finanziarie non hanno però consentito alla DGCS di effettuare un "pledge" per il triennio successivo in occasione della Conferenza di Rifinanziamento che si è tenuta a Copenhagen in novembre. Nell'ambito dei contributi volontari all'UNESCO, l'Italia ha avviato progetti a sostegno della formazione degli insegnanti in Guinea Bissau, dell'istruzione secondaria per le ragazze adolescenti in Etiopia, e dello sviluppo delle capacità istituzionali dei Ministeri dell'Istruzione in Africa (CapEFA-Capacity Development for Education), per un totale di 1.200.000 dollari. Un ruolo particolare hanno assunto anche le azioni destinate alla formazione dei quadri per i livelli più elevati di responsabilità politica e tecnica, che si sono realizzate attraverso iniziative di cooperazione universitaria e di supporto istituzionale. La cooperazione universitaria, anche se di nascita più recente rispetto alla collaborazione accademica, si è fatta negli ultimi anni portatrice dei bisogni e delle esigenze dei PVS nel campo della formazione, della ricerca e del trasferimento di conoscenze al fine di promuovere e sostenere lo sviluppo endogeno in questi Paesi. Il ricorso alle strutture universitarie locali trova la sua coerenza nel riconoscerle quali strumenti tra i più qualificati e garanti della sostenibilità delle azioni, a favore dei processi di sviluppo economico, della riqualificazione sociale, della salvaguardia ambientale e dell'aggregazione tra istituzioni, amministrazioni ed operatori locali. Con particolare attenzione si stanno formulando - in base ad esperienze già acquisite - contenuti per il management pubblico ed il management culturale nell'ambito dei programmi integrati, nel cui ambito confluiscono apporti multidisciplinari ed interdisciplinari. Con questo modello si tende a liberare nuove energie imprenditoriali, valorizzando competenze interne alle organizzazioni, professionalità ed esperienze presenti nel tessuto sociale. La ricerca sistematica del coinvolgimento della società civile organizzata nella realizzazione dei progetti - organizzazioni non governative, associazioni laiche e di ispirazione religiosa, organizzazioni e ampi settori dell'imprenditoria privata, ecc. - rappresenta un criterio di concentrazione delle risorse umane e finanziarie disponibili che la DGCS assume come costante metodologia di intervento, per promuovere la



mobilitazione più ampia ad ogni livello di responsabilità. La responsabilità dei Governi, che non dispongono di risorse economiche sufficienti per provvedere al soddisfacimento generalizzato dei bisogni di formazione, va indirizzata verso un sistematico incremento della qualità degli interventi, attraverso una attenta razionalizzazione di tutte le risorse in grado di essere mobilitate, comprese quelle potenzialmente disponibili provenienti dal settore privato, coerentemente ad una prospettiva di sussidiarietà. La qualità dell'insegnamento costituisce, in particolare, un rilevante aspetto dell'azione che la Cooperazione italiana si prefigge per assicurare una maggiore incisività alle metodologie di insegnamento e ai meccanismi dell'apprendimento. La qualità dipende in grado elevato dall'effettiva rispondenza dell'offerta formativa ai reali bisogni degli utenti, dalla efficacia e attualità degli strumenti utilizzati – comprese le tecnologie informatiche più innovative, come la formazione a distanza, che rendono oggi possibile risolvere problemi un tempo di difficile soluzione.

**L'EDUCATION FOR ALL – FAST TRACK INITIATIVE (EFA-FTI)/ GLOBAL PARTNERSHIP FOR EDUCATION:  
UN ESEMPIO DI HARMONISATION NEL SETTORE DELL'ISTRUZIONE**

L'iniziativa EFA-FTI è stata lanciata nell'aprile 2002 dalla Banca Mondiale e dall'UNESCO con il sostegno del G8, nel quadro dell'impegno assunto con il Vertice di Genova del 2001 di promuovere i sei obiettivi *Education for All*, concordati dalla Comunità internazionale durante la Conferenza sull'Istruzione di Dakar (aprile 2000). L'EFA-FTI mira, in particolare, ad accelerare il raggiungimento degli Obiettivi del Millennio 2 e 3, ovvero assicurare che entro il 2015 tutti i bambini in età scolare abbiano completato il ciclo elementare d'istruzione, senza differenze di genere. L'iniziativa si propone come un esempio d'impegno dei donatori e dei Paesi Partner, con modalità d'attuazione in linea con le indicazioni emerse dalle Dichiarazioni di Roma, Parigi e Accra sull'efficacia degli aiuti. La *Fast Track Initiative* è, infatti, essenzialmente un meccanismo di coordinamento a livello periferico e di armonizzazione dell'azione dei donatori, che agiscono in stretto collegamento con il governo del Paese partner. L'EFA-FTI contemplava inizialmente il ricorso a due strumenti finanziari (*Education Program Development Fund* e *Catalytic Fund*), confluiti successivamente nell'unico "Education for All Fund", la cui rispettiva funzione era quella di favorire la formulazione di piani nazionali per l'istruzione e di mobilitare risorse finanziarie aggiuntive da parte dei donatori, assicurando ai Paesi partner un flusso di risorse prevedibile nell'arco di un triennio. Il nostro Paese ha contribuito tra il 2003 e il 2010 al *Trust Fund "Catalytic Fund"* per un totale di 24 milioni di euro. Nel 2009, in connessione con la Presidenza G8, l'Italia ha co-presieduto l'EFA-FTI, contribuendo a guidare l'iniziativa in una fase di transizione che ha portato ad un nuovo assetto istituzionale, con la nomina del nuovo presidente, la statunitense Carol Bellamy, ex Direttore Esecutivo di UNICEF (dal 1995 al 2005), e con la costituzione di un nuovo Board, più aperto alle istanze dei 41 Paesi partner, della società civile e del settore privato. L'esperienza dei primi anni ha dimostrato che l'EFA-FTI sta producendo risultati concreti nei Paesi con una reale volontà e capacità di proporre, attuare e gestire riforme di settore. In tali Paesi, si sono registrati significativi progressi sia nei tassi d'iscrizione, sia nei tassi di completamento del primo ciclo d'istruzione. Il 21 settembre 2011, durante l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, è stata annunciata la nuova denominazione dell'EFA-FTI: *Global Partnership for Education*. Nel 2011 la DGCS ha contribuito alla "Global Partnership for Education" per un ammontare di 2,7 milioni di euro; le restrizioni finanziarie non hanno però consentito di effettuare un "pledge" per il triennio successivo in occasione della Conferenza di Rifinanziamento che si è tenuta a Copenhagen in novembre.

❖ **AMBIENTE E BENI COMUNI**

Nel 2011 le politiche ambientali della Cooperazione Italiana sono state indirizzate, oltre che al perseguimento degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio e, nel quadro dei relativi processi delle Nazioni Unite, al sostegno dei seguiti della conferenza di Rio su Ambiente e Sviluppo del 1992, anche alla preparazione alla conferenza Rio+20 del giugno 2012. A vent'anni di distanza dalla precedente conferenza, pietra miliare nel processo di evoluzione della cooperazione allo sviluppo e della conservazione ambientale, Rio+20 rappresenterà un'occasione irripetibile di rinnovare l'impegno internazionale rivolto alla sostenibilità dello sviluppo, nonché di valutarne i progressi, le relative lacune, e di promuovere nuovi traguardi nell'affrontare le prossime sfide globali.<sup>21</sup> Con particolare riferimento agli Obiettivi del Millennio, e alla loro auspicata evoluzione in Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, la Cooperazione Italiana nel 2011 ha confermato il proprio sostegno al processo di mutua integrazione reciproca degli stessi MDGs, a promuovere una loro trattazione quali elementi di un unitario processo di sviluppo, e non come obiettivi indipendenti. In merito, la nostra Cooperazione, oltre a promuovere il dialogo tra le citate convenzioni post-Rio, ha sviluppato e adottato innovative metodologie di integrazione sistemica di supporto alle decisioni. Metodologie che permettono di valorizzare tali correlazioni e valutare in modo oggettivo i contributi delle iniziative di Cooperazione a perseguimenti complementari ed integrati dei MDGs. Coerentemente, e in termini di strategie interne, nel corso del 2011 la DGCS ha rafforzato, sia a livello di sostegno a politiche sia a livello di realizzazione di progetti, un approccio sistemico allo sviluppo nell'intento di ridurre i rischi di collisione tra obiettivi di conservazione e obiettivi di lotta alla povertà. Ciò si è riflesso, a livello di policy, nella

<sup>21</sup> Come negli anni precedenti, la Cooperazione Italiana ha seguito con pari interesse gli sviluppi di altri processi delle NU, fra cui: la Commissione sullo Sviluppo Sostenibile *CSD* (che inquadra il processo dei "Partenariati di Tipo 2" ex Vertice di Johannesburg *WSSD*); la Task Force della Partnership Mondiale sullo Sviluppo Sostenibile delle Montagne; il Foro Mondiale per l'Acqua *WWF*; il Partenariato Mondiale delle isole *GLISPA*, ecc.); il Foro delle Nazioni Unite sulle Foreste *UNFF*; la Convenzione delle Nazioni Unite per la Lotta alla Desertificazione *UNCCD*; la Convenzione-quadro delle Nazioni Unite sui Cambiamenti Climatici, *UNFCCC*; la Convenzione delle Nazioni Unite sulla Diversità Biologica *CBD*; la Convenzione di Stoccolma sugli inquinanti organici persistenti (POPs) e quella di Rotterdam sui prodotti chimici pericolosi (PIC).

conclusione del processo di formulazione delle **Linee Guida Ambientali**, e nella loro formale approvazione e

#### **Le Linee-Guida Ambiente della Cooperazione italiana**

Approvate dal Comitato Direzionale della DGCS nella seduta del 12 dicembre 2011, le Linee Guida ambientali rappresentano oggi un concreto strumento inteso a orientare la formulazione e la scelta delle iniziative di cooperazione nel settore 'Ambiente', nonché a rafforzare l'integrazione del tema ambientale nei programmi non ambientali. Tutto ciò in un quadro di rispetto dei principi della dichiarazione di Parigi in tema di 'efficacia degli aiuti'. Le Linee Guida Ambientali sono state costruite sulla base dei principi derivanti dai più importanti strumenti giuridici internazionali, europei e nazionali di riferimento per la cooperazione allo sviluppo in campo ambientale. Nello specifico: 1) il concetto di Sviluppo Sostenibile quale principio e obiettivo fondamentale per la propria politica d'intervento mirata all'eliminazione della povertà, 2) il *Mainstreaming* Ambientale, come mezzo principale per il perseguimento dell'obiettivo dello Sviluppo Sostenibile, e 3) i principali strumenti per tale integrazione dell'attenzione ambientale nella cooperazione nel suo complesso.

pubblicazione sul sito della Cooperazione Italiana.

Le iniziative ambientali della Cooperazione Italiana perseguono lo sviluppo sostenibile attraverso approcci integrati e, come tali, sono prevalentemente inter-settoriali e multidisciplinari. Coerentemente, le realizzazioni operative della DGCS si legano a più temi/processi globali e trasversali, nel rispetto delle priorità specifiche d'intervento di ciascun contesto geografico. Per la Cooperazione Italiana, anche nel 2011 i temi di riferimento in campo ambientale sono quelli che fanno riferimento alle tre Convenzioni di Rio:

- conservazione della biodiversità;
- lotta alla desertificazione;
- cambiamenti climatici (adattamento e mitigazione).

Le tre Convenzioni riflettono l'impegno degli Stati-parte di incorporare il principio dello sviluppo sostenibile e le preoccupazioni ambientali globali nelle rispettive politiche di sviluppo, nonché di partecipare agli sforzi internazionali nel far fronte a tali minacce. L'importanza della loro integrazione -promossa dalla Cooperazione Italiana- deriva non solo dalla loro natura di accordi internazionali giuridicamente vincolanti per le parti contraenti, ma anche e soprattutto dal loro significato sistemico e dalla centralità che esse rivestono nella promozione dello sviluppo sostenibile a livello internazionale.

In tema di conservazione della biodiversità, nel 2011 la DGCS ha:

- Assicurato la funzione del *focal point* nazionale nel Gruppo Esperti del Segretariato CBD sul *mainstreaming* della Diversità Biologica nella cooperazione;
- Partecipato alle teleconferenze del Segretariato CBD in tema di gestione dei rischi d'impatto sulla biodiversità derivanti da iniziative REDD (Reducing Emissions from Deforestation and forest Degradation);
- Partecipato ai lavori sul tema dell'Access and Benefits Sharing (ABS), facente riferimento alla CBD.
- Partecipato ai lavori dell'ENVIRONET dell'OCSE/DAC nonché del relativo ad-hoc Group dell'UE sull'integrazione della biodiversità, dell'ambiente e del clima nella cooperazione.



Sul fronte della lotta alla desertificazione, il Governo italiano è tradizionalmente molto attivo in virtù non solo dell'attenzione particolare che riserva alla regione africana, ma anche in quanto paese affetto da fenomeni di desertificazione e di degrado dei suoli ad essa correlati. Il 2011, in particolare, ha visto un rafforzamento delle interazioni tra il Capo del Coordinamento Ambiente della DGCS e nuovo Focal Point Nazionale per la Convenzione, le Istituzioni italiane tradizionalmente più attive in materia di desertificazione e degrado del suolo (ENEA, INEA, ISPRA) e il Segretariato della CCD. Tuttavia, il sostegno italiano alla Convenzione si è negli ultimi anni notevolmente ridimensionato rispetto agli anni precedenti.



Nel corso del 2011 la Cooperazione Italiana, nel quadro delle politiche in tema di cambiamenti climatici, ha confermato il proprio sostegno al Programma congiunto con il MATM per lo sviluppo delle energie rinnovabili nelle Piccole Isole del Pacifico. Oltre ai significativi risultati ottenuti sul campo, tale Programma italiano si conferma anche nel 2011 una delle *best-practices* più pubblicizzate in ambito ONU. Rispetto ai sopra citati settori trasversali, la DGCS non solo partecipa attivamente ai relativi fora internazionali, ma ne appoggia anche i rispettivi segretariati e, al contempo, informa i propri progetti dei principi-chiave da essi enunciati, intorno ai quali si incardina successivamente il disegno delle specifiche iniziative sul campo.

In tali ambiti d'intervento, la cooperazione ambientale della DGCS si è distinta in questi ultimi anni per innovative metodologie d'intervento che hanno prodotto risultati di notevole interesse tecnico-operativo, nonché dal

punto di vista dell'attenzione internazionale suscitata. Metodologie che sono state applicate nel quadro di alcuni processi globali di ampio respiro politico e visibilità, e ciò sia a livello programmatico, sia a livello di progettualità operativa. In particolare:

- Processo ISOLE
- Processo MONTAGNE
- Processo ACQUA
- Processo TRANSFRONTALIERO

A livello multilaterale, i partner privilegiati dall'Italia nel campo ambientale, ancora nel 2011, sono stati: United Nations Environment Programme (UNEP), International Union for Conservation of Nature (IUCN), United Nations Convention to Combat Desertification (UNCCD), United Nations Department of Economic and Social Affairs (UNDESA), United Nations Development Programme (UNDP), Global Environment Facility (GEF), World Bank (WB), Food and Agriculture Organization (FAO), European Commission (EC).

### 1. Processo ISOLE

La DGCS ha sviluppato in questi anni una "Strategia Globale Isole" che affronta il tema dello sviluppo di tutte le isole del mondo con un approccio sistemico unitario. Approccio rivolto anche allo sviluppo, da parte delle isole e dei Piccoli Stati Insulari in Via di Sviluppo (SIDS), di una migliore capacità di reazione alle emergenze naturali e, da parte della DGCS, della capacità per una più efficace risposta di intervento, nel quadro anche di temi di grande attualità quali l'allerta precoce. La strategia valorizza gli scambi Nord-Sud e Sud-Sud per il trasferimento di *know-how* e tecnologie, adattabili alle specificità dei piani di gestione degli stati insulari e delle isole e, anche nel 2011, ha contribuito al coinvolgimento del "sistema Italia". Nel 2011, il processo isole della DGCS ha stimolato la crescita della *Global Island Partnership (GLISPA)*, partenariato che costituisce oggi il quadro di riferimento per indirizzare il disegno e la realizzazione dei singoli progetti.<sup>22</sup> Il partenariato rafforza la presenza italiana nel processo di sviluppo delle isole, incoraggiando e favorendo il dialogo, lo scambio internazionale delle conoscenze acquisite e delle buone pratiche, così come il trasferimento di tecnologie appropriate, e gli scambi Nord-Sud e Sud-Sud. Il contributo DGCS nel 2011 è stato essenziale nel consolidamento della strategia e della struttura del GLISPA, così come nel sostegno del suo gruppo di coordinamento e delle sue attività. Oltre ad avere organizzato e/o partecipato a vari eventi dedicati al GLISPA, nel quadro delle strategie globali di riferimento del partenariato la DGCS ha:

- seguito l'UNEP per l'avvio della *Caribbean Challenge Initiative*, che promuove la conservazione e l'uso sostenibile della biodiversità, attraverso l'estensione delle aree marine protette nella regione caraibica, e la creazione di meccanismi di finanziamento sostenibili per i sistemi di aree protette;
- rinnovato il proprio sostegno al programma di gestione delle implicazioni ambientali e sociali delle politiche energetiche negli stati insulari del Pacifico, attraverso il supporto allo sviluppo e attuazione di politiche energetiche sostenibili, e alla realizzazione di progetti pilota nel settore delle energie rinnovabili e dell'efficienza energetica. Il progetto DGCS, realizzato dall'IUCN, fa parte di un più ampio programma di cooperazione sui cambiamenti climatici che i Ministeri degli Esteri e dell'Ambiente italiani hanno promosso congiuntamente a quattordici Stati insulari del Pacifico, anche con il contributo finanziario del comune di Milano. L'iniziativa italiana, cui si è in seguito associata anche l'Austria, ha goduto anche nel 2011 di una larga visibilità in ambito ONU, elevata a rango di *best-practice* internazionale grazie ai significativi risultati ottenuti sul campo;
- continuato le attività di consolidamento delle capacità istituzionali del governo locale nel quadro di un programma per lo sviluppo sostenibile e la conservazione della biodiversità, a favore della popolazione dell'arcipelago di Soqatra (Yemen), attraverso il trasferimento di tecnologie e *know-how* a supporto delle decisioni di piano e gestione del territorio;
- finanziato la fase 2 del progetto UNEP "Global Island Database", per la creazione di una piattaforma informativa integrata sulle piccole isole.

<sup>22</sup> Nato in occasione della Conferenza di Mauritius sullo Sviluppo Sostenibile dei Piccoli Stati Insulari, il GLISPA è oggi riconosciuto dalla CBD, dalla CSD e dal GEF, ed è sostenuto da numerosi partner internazionali (Governi, Organizzazioni internazionali e ONG).



## 2. Processo MONTAGNE

La Cooperazione italiana ha confermato nel tempo la rilevante attenzione che essa rivolge ad un'azione globale per la protezione ambientale e lo sviluppo sostenibile degli ecosistemi montani e, in particolare, di quelli condivisi a livello regionale e/o transfrontaliero. Attenzione valorizzata dall'adozione di strumenti costruiti ad hoc dal nostro Governo, come il caso dell'Espace Mont Blanc tra Italia, Svizzera e Francia, nonché la Convenzione delle Alpi e la Convenzione dei Carpazi. Facendo anche leva sull'esperienza maturata in tali contesti, la Cooperazione italiana ha contribuito alla creazione di uno strumento globale per lo sviluppo sostenibile delle zone di montagna, la Global Mountain Partnership (GMP)<sup>23</sup>, che ha visto l'Italia tra i fondatori e primi attivi sostenitori. Anche nel 2011 è proseguito il sostegno della Cooperazione italiana al Segretariato della GMP, ospitato presso la FAO, con il coordinamento ambientale dell'UNEP e con la presenza regionale del BANFF Centre in Nord America, del CONDESAN in Sud America e dell'ICIMOD in Asia, che operano come punto di riferimento e collegamento per i partner integrando nel meccanismo globale i rispettivi network regionali. Dal momento dell'istituzione della Partnership, la DGCS ha ricondotto opportunamente nel suo ambito tutte le realizzazioni della cooperazione ambientale in area montana. Come nel caso del processo isole, anche in questo delle montagne una impostazione unitaria integrata ha facilitato la gestione delle correlazioni tra temi trasversali quali: i cambiamenti climatici, la conservazione della biodiversità e la gestione delle aree protette transfrontaliere. Nel 2011, la DGCS ha:

- continuato a sostenere il progetto di "Gestione integrata delle risorse naturali del Central Karakorum National Park (CKNP), in Pakistan, con l'obiettivo di contribuire al miglioramento delle condizioni di vita della popolazione sussistente nelle aree cuscinetto attraverso la promozione ambientale ed economica del CKNP e la preservazione della sua biodiversità;
- continuato a sostenere il progetto Karakorum Trust, un'iniziativa di integrazione e armonizzazione degli interventi di sviluppo sostenibile nel nord del Pakistan, con particolare attenzione alle priorità della conservazione ambientale, alla protezione della biodiversità e delle risorse idriche, e alla promozione del turismo sostenibile nelle zone di montagna.

## 3. PROCESSO ACQUA

Nel corso di questi ultimi anni, attraverso la Cooperazione italiana, il nostro Paese ha raggiunto punte di specializzazione ed eccellenza nel settore del monitoraggio delle politiche ambientali e delle iniziative di cooperazione per la gestione delle risorse idriche, nonché nella razionalizzazione, armonizzazione e coordinamento dei dati e delle informazioni relative all'accesso all'acqua e ai servizi sanitari. Nel 2011 l'Italia, rappresentata dalla DGCS, ha svolto ruoli di primo piano in ambito internazionale nel settore dell'acqua, tra cui emergono:

- Il progresso nell'avanzamento di un progetto strategico in materia di risorse idriche che riguarda lo studio di fattibilità di due progetti pilota: uno, per l'uso di risorse idriche non convenzionali in agricoltura, impiegando le zeoliti quale emendante dei suoli; l'altro, per l'applicazione dei più recenti modelli per il monitoraggio dell'impatto del cambio climatico in ambito idro-agricolo. L'importanza di questo progetto deriva dall'essere inserito nel quadro delle attività del gruppo di lavoro EXecutive ACtion Team (EXACT), braccio operativo del Water Working Group nel processo multilaterale di pace in Medio Oriente, al quale l'Italia ha aderito nel 2008.
- L'avanzamento degli studi specialistici, finanziati dall'Italia ed affidati alla World Bank, a corredo dello studio di fattibilità per il canale Mar Rosso – Mar Morto. Il finanziamento italiano riguarda gli studi e i modelli per monitorare l'impatto dell'opera sui due mari: nel Mar Rosso, l'impatto sulla biodiversità e gli effetti sul clima della regione; nel Mar Morto i moti convettivi dei sali e l'impatto sulla chimica-fisica del corpo idrico e sulle attività economiche in esso presenti, nonché quello sulle falde.
- L'avvio, in Iraq, del progetto di realizzazione di un sistema di supporto alle decisioni (DSS) per la gestione sostenibile delle risorse idriche, prevalentemente quelle fluviali, del paese. Questo progetto replica ed estende, non solo territorialmente, quanto già realizzato dalla Cooperazione italiana in Egitto, dove con l'analogo DSS ha introdotto l'uso delle più avanzate tecnologie informatiche e di comunicazione, aprendo le porte alla condivisione remota di dati e di informazioni tra i vari soggetti istituzionali, scientifici ed operativi sul territorio, nonché al loro aggiornamento in tempo reale grazie all'applicazione delle tecnologie ICT.

## 4. Processo TRANSFRONTALIERO

In tema di aree protette transfrontaliere, nel 2011 la Cooperazione italiana ha continuato a sostenere il relativo processo internazionale, incluso quello dei parchi della pace. Ciò sia partecipando ai lavori della relativa *task force* internazionale, sia avviando iniziative quali il programma transfrontaliero regionale nel Parco W/ECOPAS che abbraccia tre Paesi (Benin, Bukina Faso e Niger), sia fornendo assistenza tecnica all'iniziativa transfrontaliera di lotta alla povertà attraverso la gestione sistemica delle risorse naturali nel bacino del fiume Limpopo, a cavallo dei confini del Mozambico, del Sud Africa e dello Zimbabwe.

<sup>23</sup> La GMP è un'alleanza creata in riconoscimento del ruolo globale rappresentato dagli ecosistemi montani nel fornire risorse strategiche per lo sviluppo. La Partnership raccoglie le informazioni, le conoscenze, le buone pratiche dei suoi membri, al fine di dare sostegno al miglioramento e allo sviluppo delle condizioni di vita delle popolazioni che vivono nelle aree montane e alla protezione dell'ambiente montano in tutto il mondo. La Partnership conta tra i suoi membri 51 Paesi, 16 Organizzazioni Internazionali, 121 grandi gruppi (es. società civile, settore privato) ed oggi tra le più grandi "partnership di tipo II" per numero di membri. Le iniziative tematiche all'interno della GMP sono rivolte all'approfondimento di temi di rilievo globale dal punto di vista politico, economico o culturale: l'educazione, le questioni femminili, le politiche e la legislazione, la ricerca, l'agricoltura e lo sviluppo rurale sostenibili nelle aree di montagna (ADRD-M), gli strumenti per lo sviluppo sostenibile, la gestione dei bacini imbriferi. Le iniziative regionali sono di converso dedicate ad alcune aree geografiche ben determinate: le Ande, l'Asia Centrale, l'Africa Orientale, l'Europa, l'America Centrale ed i Caraibi, la regione himalayana dell'Hindu-Kush.

❖ **AGRICOLTURA E SICUREZZA ALIMENTARE**

Nel corso del 2011 la cooperazione nel settore agricolo, così come quella in generale, ha risentito della profonda evoluzione dello scenario internazionale, della crisi economica e del limitato bilancio dovuto al contenimento della spesa pubblica con conseguente riduzione dell'impegno in termini di volume e di risorse a disposizione. In tale situazione si è reso maggiormente necessario concentrare il massimo impegno nella realizzazione di un minor numero di iniziative caratterizzate da una maggiore efficacia e una maggiore rispondenza alle reali necessità. Seguendo gli indirizzi della programmazione della DGCS e gli impegni assunti in sede Ue e in ambito internazionale (riduzione della frammentazione dell'aiuto e massimizzazione del valore aggiunto e dell'efficacia dell'azione di ciascun donatore) la cooperazione italiana in campo agricolo, nel corso del 2011, ha

concentrato le proprie attività essenzialmente in aree quali la formazione, l'utilizzo sostenibile delle risorse naturali, il trasferimento tecnologico, la sicurezza alimentare, la lotta alla povertà, lo sviluppo rurale e la gestione locale del territorio. Nel corso del 2011, l'attività in campo agricolo della nostra cooperazione, nei paesi in via di sviluppo, si è rafforzata e diversificata concentrandosi, in particolare, su: - azioni di sostegno volte alla sicurezza alimentare; - attività volte al miglioramento della condizione delle donne in ambito rurale; - fornitura di sementi, di utensili e di altri elementi essenziali per la produzione alimentare; - attività volte a fornire acqua potabile alla popolazione; - attività volte al miglioramento quantitativo e qualitativo della produzione agricola; - azioni di sostegno al settore privato per lo sviluppo dei flussi commerciali a livello nazionale, regionale e internazionale; - attività di formazione.

Le azioni della Cooperazione italiana si sono fondate sul principio in base al quale qualsiasi intervento teso al miglioramento del grado di sicurezza alimentare di una nazione o di una comunità deve essere preceduto da un'approfondita analisi delle cause che determinano la crisi, in maniera da poter opportunamente calibrare gli interventi. Le azioni più efficaci sono state individuate effettuando un'analisi della situazione locale e con un approccio partecipativo, tendente ad individuare le cause strutturali che sono alla base dell'insicurezza alimentare e inserendo gli interventi in maniera organica e coerente con le strategie del Paese ed in coordinamento con gli altri donatori. L'ammontare delle risorse stanziato per la cooperazione allo sviluppo dalla legge finanziaria e dalla legge di

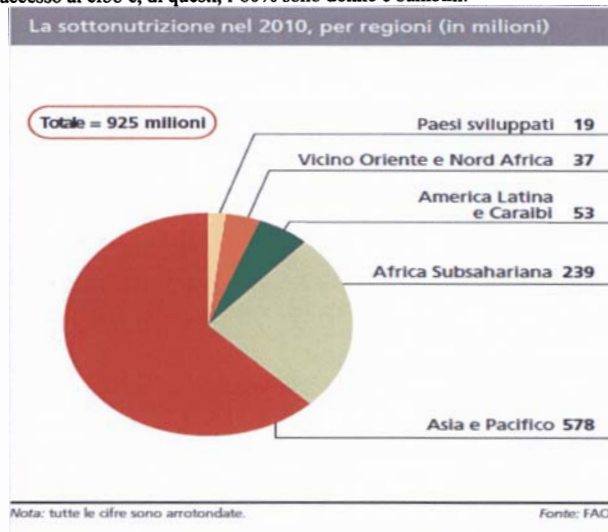
bilancio 2011 ha consentito, a titolo esemplificativo, la realizzazione di esperienze di cooperazione agricola in differenti ambiti geografici, in particolare nel continente africano (Etiopia, Mozambico, Senegal), in Medio Oriente (Egitto, Territori Autonomi Palestinesi, Marocco, Sud Sudan), nei Balcani (Bosnia Erzegovina), in Asia (Iraq, Pakistan, Myanmar) e in America Latina (Cuba, Nicaragua). In totale, nel 2011, sono state approvate per il settore agricolo n. 19 iniziative, di cui n. 13 dal Comitato Direzionale e n. 6 con delibera del Direttore Generale. Di queste n. 1 nei Balcani, n. 2 in America Latina, n. 5 nel Bacino Mediterraneo e Vicino Oriente, n. 5 in Africa e n. 6 in Asia. Per quanto riguarda i canali di finanziamento, tutte le iniziative sono state finanziate a dono, fatto salva un'iniziativa in Senegal riguardante l'appoggio al programma nazionale d'investimenti in agricoltura. Per le modalità di realizzazione la maggior parte delle iniziative finanziate durante il 2011 ha riguardato programmi ONG promossi (n. 8), n. 2 iniziative sono state finanziate sul canale dell'emergenza affidandone la realizzazione rispettivamente a FAO e PAM, per le altre sono stati siglati accordi e convenzioni con diversi Enti (Università, CNR, Istituto Agronomico dell'Oltremare di Firenze, CIHEAM - Bari), un'unica iniziativa è stata realizzata in gestione diretta DGCS.

Dal 1981, il 16 ottobre di ogni anno, si celebra la **Giornata Mondiale dell'Alimentazione** per perseguire diversi obiettivi:

- (a) sensibilizzare maggiormente l'opinione pubblica sulla natura e sulle dimensioni del problema alimentare a lungo termine nel mondo e sviluppare ulteriormente il senso di solidarietà nazionale e internazionale nella lotta contro la fame, la malnutrizione e la povertà;
- (b) sollecitare in tutti i paesi una più viva attenzione verso la produzione agricola e favorire un maggiore sforzo in tal senso a livello nazionale, bilaterale, multilaterale e non governativo;
- (c) promuovere il trasferimento di conoscenze scientifiche e di tecnologia ai paesi in via di sviluppo, a beneficio soprattutto dei piccoli coltivatori e dei braccianti senza terra, tenendo anche presente la possibilità di attuare una nuova rivoluzione agricola grazie alla messa a punto di nuovi metodi biologici;
- (d) richiamare l'attenzione sui risultati ottenuti in termini di sviluppo alimentare e agricolo nonché sulle situazioni d'emergenza e su altri bisogni gravi;
- (e) promuovere la partecipazione delle masse rurali nelle decisioni e nelle misure riguardanti il loro sviluppo in vista di colmare il divario esistente tra i rendimenti potenziali e quelli effettivi, accrescere l'autonomia e migliorare il tenore di vita delle popolazioni povere nelle zone rurali;
- (f) incoraggiare la cooperazione economica e tecnica fra i paesi in via di sviluppo nei settori dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca, della nutrizione e dello sviluppo rurale.

### LA GIORNATA MONDIALE DELL'ALIMENTAZIONE 2011 “Prezzi alimentari, dalla crisi alla stabilità”

Il 16 ed il 17 ottobre 2011, si è svolta a Roma, presso la sede della FAO (Food and Agriculture Organization) la 30° edizione della Giornata Mondiale dell'Alimentazione, dedicata quest'anno ai “Prezzi alimentari, dalla crisi alla stabilità”. L'evento ha affrontato il tema prioritario della sicurezza alimentare, con un focus sul fenomeno della fluttuazione dei prezzi e sulla conseguente situazione di emergenza creatasi nei Paesi in via di sviluppo. Partendo dalle stime della Banca Mondiale per il biennio 2010-2011, secondo le quali l'aumento del prezzo degli alimenti ha spinto alla povertà estrema circa 70 milioni di persone, la Conferenza ha affrontato le conseguenze della crisi sugli agricoltori, sui poveri che vivono con meno di 2 dollari al giorno e sui mercati locali. L'aumento e la volatilità dei prezzi dei prodotti alimentari stanno avendo ripercussioni gravi sia sui produttori che sui consumatori di tutto il mondo determinando, per i primi, maggiori rischi e perdite causate dalle rapide ed ampie oscillazioni dei prezzi e, per i secondi, gravi conseguenze sullo stato di salute e di benessere. Inoltre, negli ultimi trent'anni la quota dell'Aiuto Pubblico allo Sviluppo destinata dai paesi OCSE all'agricoltura è diminuita notevolmente (il livello attuale è del 6%). Hanno poi contribuito ulteriormente all'attuale tensione dei mercati, i fenomeni meteorologici estremi, la pressione demografica e la rapida crescita delle economie emergenti. In particolare, la FAO ha sottolineato la necessità di adottare il cosiddetto *Twin Track Approach*, ossia un approccio che miri non solo a fornire assistenza immediata alle popolazioni per garantire l'accesso al cibo e ad una corretta alimentazione, ma che preveda anche una capacità di risposta a lungo termine, che accompagni i paesi in difficoltà in un percorso di crescita e sviluppo. Secondo i dati della FAO, nel 2010 il numero di persone sottotonutrite nel mondo è stato di 925 milioni. Una cifra sicuramente più bassa rispetto al miliardo e 23 milioni del 2009, ma ancora troppo distante dal primo Obiettivo di Sviluppo del Millennio, vale a dire dimezzare il numero di persone che soffrono la fame nel mondo tra il 1990 e il 2015. Anche l'Indice Globale della Fame è diminuito considerevolmente ma, nonostante questi miglioramenti, oggi il 15% della popolazione mondiale non ha accesso al cibo e, di questi, l'80% sono donne e bambini.



Le iniziative del MAE in occasione delle celebrazioni ufficiali per la Giornata Mondiale dell'Alimentazione sono state numerose, evidenziate, in particolare, dalla collaborazione con il Polo agroalimentare romano (composto da FAO, PAM e IFAD). Le iniziative della DGCS nel settore si focalizzano su tre campi d'azione, strettamente collegati tra di loro: la produzione agricola, lo sviluppo rurale e la sicurezza alimentare. Gli strumenti utilizzati dalla Cooperazione Italiana, basati su un approccio partecipativo e strutturato, prevedono il rafforzamento delle capacità tecniche ed istituzionali locali, l'allineamento con le strategie ed i “programmi-quadro” nazionali, la collaborazione con i privati e altri settori non statali, la crescente attenzione alla tutela dell'ambiente, al fine di assicurare la sostenibilità dei sistemi adottati e ridurre gli impatti negativi sul territorio.

#### ❖ POLITICHE DI GENERE

Il “sistema” di cooperazione italiana, nonostante la riduzione del budget di cooperazione, ha mantenuto negli ultimi anni una notevole vivacità in tema di politiche di genere. La DGCS ha infatti proceduto a:

- ✓ approvare le nuove Linee guida sull'uguaglianza di genere e l'empowerment delle donne, all'interno del quadro multilaterale definito dagli Obiettivi del Millennio e dai principi della Dichiarazione di Parigi;
- ✓ assicurare la messa in opera dei principi affermati in materia dalle Linee Guida della DGCS, con particolare attenzione all'inserimento delle tematiche di genere nella



programmazione attraverso l'applicazione del Gender Marker a tutte le iniziative proposte al Comitato Direzionale della DGCS;

- ✓ attuare la linea di politica estera del MAE in materia di diritti umani attraverso il contributo: alle attività di lotta alla violenza, soprattutto nelle aree di conflitto (in attuazione delle Risoluzioni del Consiglio di Sicurezza dell'ONU n. 1325/2000 e successive); alle iniziative finalizzate all'approvazione in Assemblea ONU della Risoluzione contro la pratica delle Mutilazioni genitali femminili e il sostegno alla Campagna NOPAW (Nobel Prize for African Women).

Per quanto riguarda gli indirizzi strategici, le iniziative volte all'empowerment delle donne e al mainstreaming dell'uguaglianza di genere del sistema italiano di cooperazione sono state orientate verso le priorità territoriali e tematiche della DGCS: Africa subsahariana, Paesi in conflitto e agricoltura, ambiente e salute, in modo da individuare aree di possibile "vantaggio comparativo" dell'azione italiana a fronte delle attuali strategie internazionali.

I principi guida che hanno orientato il finanziamento delle iniziative sono stati:

- ✓ La lotta alla violenza contro le donne anche all'interno delle campagne avviate su questo tema nel contesto multilaterale, in particolare il Fondo contro la Violenza proposto da UNIFEM e, soprattutto, la lotta alle MGF (Mutilazioni Genitali Femminili) proposto da UNFPA e UNICEF;
- ✓ L'empowerment delle donne e delle istituzioni di eguaglianza di genere nella cooperazione, soprattutto a partire dal contesto locale di sviluppo, che prevede un dialogo tra le istituzioni, la società civile e l'associazionismo femminile, per realizzare una programmazione partecipata ed efficace degli interventi di cooperazione rivolti alle donne, favorendo la loro partecipazione allo spazio pubblico, soprattutto nei paesi dell'Africa Subsahariana;
- ✓ Gli interventi nelle aree di conflitto, in particolare Afghanistan, Libano, Palestina, Somalia e Sudan.

I risultati, basati sul consolidamento dei citati indirizzi sono così sintetizzabili:

**A. Realizzazione dell'Iniziativa DGCS in Africa Occidentale a favore delle donne come protagoniste dello sviluppo.**

Il programma è ispirato ai temi del Millennio (povertà, educazione, salute, ambiente, governance e diritti umani), seguendo la metodologia partecipativa indicata nell'incontro realizzato nel 2007 a Bamako sul protagonismo delle donne in Africa Occidentale. L'impegno della DGCS ha consentito di proseguire la programmazione avviata nel 2008, concludendo un triennio di iniziative attraverso le Unità Tecniche Locali di Dakar e Niamey. Il seguente quadro evidenzia lo stato di avanzamento dei programmi che fanno riferimento a questa iniziativa:

✓ Empowerment delle donne nelle aree di competenza dell'UTL/DAKAR (multilaterale): realizzazione della 2° fase;
✓ Fondo UNOPS per la realizzazione di un seminario di alto livello per il coinvolgimento dei paesi africani nell'iniziativa di lotta alle MGF: realizzazione di un seminario a Dakar nel maggio 2010;
✓ Approvazione del Programma bilaterale di sostegno al bilancio del Ministero dell'Educazione del Senegal per favorire la scolarizzazione delle bambine: il programma è stato avviato nel settembre 2010.
✓ Realizzazione in Italia del Programma "IOM/WMIDA Migrant Women for development in Western Africa". Il programma, partito nel 2008, ha raggiunto nel 2009 l'esecuzione dell'80% del piano operativo previsto, selezionando le iniziative delle donne migranti da finanziare nei paesi di origine. Il programma si è concluso nel 2010.
✓ Realizzazione dell'ultima fase del programma di Empowerment delle donne in Burkina Faso, Costa d'Avorio e Niger. Le attività realizzate in questa seconda fase hanno favorito la realizzazione di programmi di empowerment per le donne nei paesi citati, stimolando la loro possibilità di partecipazione alla presa di decisioni nei diversi settori di intervento identificati come prioritari durante la Conferenza di Bamako. Il programma si è chiuso nel luglio 2010.
✓ Realizzazione del programma multilaterale LIBERIA in collaborazione con UNIFEM per la realizzazione della UN/SC Risoluzione 1325/2000: il programma fa parte di una iniziativa internazionale in corso.
✓ Realizzazione del programma multilaterale SIERRA LEONE in collaborazione con UNIFEM per la realizzazione della UN/SC Risoluzione 1325/2000: il programma fa parte di una iniziativa internazionale in corso di chiusura.
✓ Realizzazione del programma multilaterale di sostegno alla CEDEAO (Commissione Economica degli Stati dell'Africa Occidentale), in collaborazione con UNIFEM, per la realizzazione di iniziative di sostegno alle Ministre delle pari opportunità nella programmazione di politiche di lotta alla povertà e alla violenza contro le donne. Il programma si è concluso nel 2011.
✓ Realizzazione del programma multilaterale di lotta alla tratta in NIGERIA, in collaborazione con OIM/NIGERIA, per la realizzazione di iniziative di sostegno alle istituzioni nazionali contro la tratta. Il programma si trova nella fase finale di realizzazione.
✓ Realizzazione del programma "UNFPA/UNICEF lotta alle FGM" per la realizzazione di una grande campagna internazionale di sostegno alle istituzioni nazionali e alla società civile impegnate nella lotta alle MGF. Il programma è stato rifinanziato nel corso del 2010.

L'iniziativa lanciata a Bamako, dopo aver realizzato le attività previste, ha favorito il *mainstreaming delle tematiche di genere* nelle negoziazioni e le programmazioni nelle aree di competenza delle due Unità Tecniche Locali: Niamey e Dakar. In entrambi i casi si tratta di programmi bilaterali. Per quanto riguarda Niamey, è da segnalare la chiusura dell'Accordo relativo al programma AFDEL, per un importo pari a 3.2 milioni di Euro, finalizzato al sostegno del Ministero delle donne, per l'empowerment delle donne in aree rurali e lo sviluppo locale nella regione di Keita. Per quanto riguarda il Senegal, il 2010 ha segnato l'anno in cui la DGCS è divenuta primo partner del Paese e capofila della Divisione del lavoro in materia di politiche di genere. Inoltre sono state realizzate tre iniziative di particolare importanza:

- Una conferenza interparlamentare, realizzata da NPWJ (No Peace Without Justice), finalizzata alla presentazione di una risoluzione all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite per l'abbandono della pratica delle Mutilazioni Genitali Femminili.

- L'attivazione di un numero verde contro la violenza di genere nelle aree rurali del paese, in collegamento con il programma CINEMARENA.
- L'approvazione del programma PIDES per la protezione sociale a partire dall'empowerment delle donne, per un valore di circa 6 milioni di Euro.

Va inoltre, rilevato che nell'ambito del programma "Lotta alla tratta e alle peggiori forme di lavoro dei minori" il Comitato tripartito Cooperazione italiana – Unicef – Ministero della famiglia ha selezionato 20 microprogetti presentati da associazioni e Ong locali, con il sostegno delle ONG italiane, per contribuire alla prevenzione e all'eradicamento delle più consuete forme di sfruttamento, la mendicizia, l'abuso sessuale e il lavoro domestico femminile precoce. Per quanto riguarda i progetti promossi da Ong nell'area dell'Africa occidentale si segnalano: - Senegal: il programma dell'ONG COSPE "Donne, pesca e diritti: rafforzamento economico e organizzativo delle Unioni locali della Fenagie Peche" si propone di contribuire al miglioramento delle condizioni di vita e al rafforzamento del ruolo sociale delle fasce di popolazione più vulnerabili, in particolare le condizioni economiche e sociali di 928 donne, attraverso la formazione e l'assistenza sulla conservazione e stoccaggio di prodotti ittici; - Costa D'avorio: l'ONG Centro ELIS sta realizzando un programma di "Miglioramento socio economico ed occupazionale delle donne di Abidjan" con l'obiettivo di migliorare le condizioni socio-economiche ed occupazionali della popolazione femminile di Abidjan, in particolare di incrementare, mediante interventi nelle aree della formazione professionale e della creazione d'impresa, gli inserimenti nel mercato del lavoro di circa 1000 lavoratrici residenti ad "Abobo".

### **B – Empowerment economico delle donne attraverso sistemi di sviluppo locale**

Le attività in corso su questo tema sono realizzate attraverso i canali multilaterale e bilaterale.

Canale multilaterale:

- Programma MYDEL in collaborazione con UNWOMEN in quattro paesi del Centro America;
- Programma TANZANIA/UNWOMEN, per un progetto pilota di sostegno al Ministero degli Affari delle Donne;
- Programma in TANZANIA/WB (Banca Mondiale) per un progetto pilota di incubatore locale di imprese femminili a valere sul programma "Gender as smart economy".

Le attività sul canale bilaterale sono costituite da:

- MOZAMBICO: sostegno al Ministero degli Affari delle Donne e Sociali (AMMAS) per la realizzazione di una rete di radio comunitarie per la lotta alla violenza contro le donne e per uno studio partecipativo di rafforzamento nazionale e locale ad AMMAS da realizzare come aiuto a bilancio;
- TUNISIA: programma di sostegno alla iniziativa nazionale di lotta contro il cancro alla mammella;
- EGITTO: programma di sostegno alla cittadinanza e ai diritti civili e legali di bambine, adolescenti e donne.

Le attività realizzate dalle ONG a sostegno dello sviluppo locale sono prevalentemente incentrate sulla protezione sociale e salute materno-infantile: - ETIOPIA: il progetto realizzato dalla Fondazione Rita Levi Montalcini, "Un futuro per la vita: supporto alla scuola infermieri ed ostetriche dell' Ospedale di Wolisso. South West Shoa, Oromia", ha l'obiettivo di aumentare la disponibilità di risorse umane qualificate in ambito sanitario in Etiopia, soprattutto per quanto riguarda il personale specificamente dedicato alla cura di donne e bambini; - KENYA: il progetto della ONG OSVIC, "Casa Tumaini – Mitigazione degli impatti dell'Hiv/Aids e promozione dello sviluppo socio-sanitario delle Comunità di Laikipia", si pone l'obiettivo di migliorare la qualità di vita dei giovani sieropositivi delle comunità di Laikipia, con particolare attenzione alle bambine e alle adolescenti sieropositive orfane dell'AIDS; - UGANDA: il progetto della Ong AISPO, "La salute della donna ugandese al St.Francis Nsambya Hospital di Kampala", si propone di migliorare la salute della popolazione femminile, ponendo particolare attenzione ai servizi sanitari dedicati alla patologia oncologica emergente ed ampliando l'offerta curativa e diagnostica in campo oncologico. In particolare l'iniziativa si rivolge a circa 35.000 donne di Kampala, che usufruiranno delle cure presso il St. Francis Nsambya Hospital, controparte locale.



### **C – Empowerment delle Donne nelle situazioni di Conflitto**

I programmi rivolti alle donne in situazioni di conflitto sono i seguenti.

#### **AFGHANISTAN**

La presenza italiana in Afghanistan a favore delle tematiche di genere risale al 2003. Attualmente sono in corso di realizzazione iniziative multilaterali e bilaterali di sostegno al Ministero degli Affari delle Donne, promozione di imprenditorialità femminile, sviluppo locale e lotta alla violenza, attraverso fondi in loco a gestione diretta e partecipazione a fondi multilaterali (UNDP). Di particolare rilievo l'iniziativa bilaterale per l'empowerment delle donne che ha dato vita a alcune imprese innovative nell'area di Kabul.

**LIBANO**

Nell'ambito del programma Emergenza Libano, avviato nel 2007, sono state realizzate iniziative che hanno avuto tra i beneficiari un alto numero di donne. Due iniziative sono state totalmente dedicate ad esse. Negli anni precedenti, facendo seguito al seminario nazionale di programmazione partecipativa per le tematiche di genere, sono state avviate iniziative di mainstreaming nel settore dell'educazione e del sostegno alle donne che operano negli enti locali all'interno del programma di Emergenza gestito dalla DGCS attraverso ONG italiane; realizzati programmi specifici contro la violenza alle donne, in collaborazione con UNFPA; realizzato un programma nel settore dell'educazione, con particolare riferimento a quella delle bambine; realizzato un programma per la protezione sociale e l'empowerment delle donne con il Ministero degli Affari Sociali.

**PALESTINA**

Le numerose attività a favore delle donne palestinesi includono: - il programma UNWOMEN/MEHWAR, che ha proseguito la sua realizzazione con il perfezionamento delle attività del primo Centro per le donne vittima di violenza di Betlemme; - la realizzazione e il monitoraggio di due programmi specifici e di azioni di mainstreaming all'interno del programma bilaterale di Emergenza a gestione diretta; - l'avvio del un programma di sostegno all'empowerment delle donne a livello locale a gestione diretta, WELOD. Il programma della Ong CESVI "Creazione di Centri Femminili di Microcredito e Risparmio come modo per rafforzare il ruolo delle donne nella società e per generare reddito nel distretto di Tulkarem, Cisgiordania" ha l'obiettivo di contribuire ad alleviare le condizioni di povertà in cui vive la popolazione della Cisgiordania, in particolare attraverso la creazione di un sistema di microcredito e risparmio gestito da quattro centri femminili istituiti nell'area rurale del distretto di Tulkarem.

**SUDAN**

E' attivo un programma di sostegno alle associazioni di donne nelle aree di conflitto del Darfur del valore di 0,5 milioni di Euro, realizzato attraverso UNIFEM. In SUD SUDAN il programma della ONG CUAMM, "Miglioramento della qualità delle cure di salute materna e del neonato, Contea di Mundri", si propone di migliorare la salute materno e riproduttiva attraverso due principali componenti: un supporto infrastrutturale a livello ospedaliero, che prevede la riabilitazione di una struttura da adibire a "Casa d'Attesa" per le donne con gravidanze a rischio, e un supporto funzionale al sistema sanitario della contea volto a migliorare le competenze delle TBA al fine di garantire l'implementazione del "parto pulito" anche per quella larga fascia di donne che non accede alle strutture sanitarie.

**SOMALIA**

In Somalia è stato realizzato, in collaborazione con UNIFEM (ora UN-WOMEN) e Cins (Cooperazione Italiana Nord-Sud) un programma che ha fornito alle donne impegnate nelle attività agricole, l'assistenza tecnica e la formazione necessarie anche attraverso l'uso delle nuove tecnologie, favorendo la creazione di reti tra donne appartenenti alle organizzazioni a livello comunitario e donne della società civile inserite nel contesto urbano. Inoltre il progetto ha contribuito a promuovere il riconoscimento del ruolo delle donne nell'economia del Paese anche attraverso la realizzazione di seminari e workshop e lo scambio di buone pratiche, nonché a fornire loro le indispensabili competenze informatiche di base. Una specifica iniziativa di sostegno al ruolo delle donne migranti presenti in Italia, "IOM/WMIDA (Migrant Women for Development)", che intendono realizzare iniziative nel loro paese di provenienza, è stata avviata nel 2009 e conclusa nel 2010 nelle aree del Puntland e del Somaliland, a favore delle popolazioni in fuga dalle aree di conflitto del centro sud Somalia.

Nel corso degli ultimi anni il contributo della DGCS agli organismi multilaterali con competenze specifiche per le tematiche di genere si è fortemente ridotto. E' comunque da sottolineare che il sostegno alle campagne internazionali contro la violenza di genere e le mutilazioni genitali femminili (MGF) è proseguito sia attraverso il Fondo UNFPA/UNICEF contro le MGF sia attraverso il finanziamento ad iniziative bilaterali promosse sotto la voce di educazione allo sviluppo ed in particolare alle seguenti Ong: - NPWJ, per il sostegno alle istituzioni e alla società civile africana nella presentazione di una specifica risoluzione dell'Assemblea Generale dell'ONU per il bando della pratica delle MGF; - CIPSI, per la Campagna NOPPAW (NOBEL PRIZE FOR AFRICAN WOMEN) con il sostegno al programma "L'afrika cammina con i piedi delle donne" per la candidatura delle donne africane al premio Nobel della pace 2011", cui hanno partecipato parlamentari europei, istituzioni europee, Ministri, Ambasciatori e personalità politiche, giornalisti, rappresentanti di Enti Locali, rappresentanti di associazioni e ONG, partecipanti ai singoli eventi, imprenditori di CONFAPI, FEDERMANAGER e CONFINDUSTRIA, studenti universitari e docenti; - ACTIONAID, per il programma di lotta alla violenza contro le donne in Afghanistan che ha favorito l'attuazione delle risoluzioni ONU in materia di "ruolo delle donne nei Conflitti (UN/SC Ris. 1325/2000) e il monitoraggio del Piano Italiano Donne e Pace .

**UN WOMEN**

La Risoluzione 64/289 sul System-wide Coherence (SWC), adottata all'unanimità dall'Assemblea Generale il 2 luglio 2010 ha istituito UN WOMEN, la nuova Entità per l'eguaglianza di genere e l'avanzamento delle donne. Essa riunisce le precedenti istituzioni competenti per l'eguaglianza di genere alle Nazioni Unite<sup>24</sup>, ma con un mandato più ampio che le permetterà di coprire il gap esistente tra attività normativa e attività operative nel settore. UN Women, operativa a partire dal 1 gennaio 2011, sarà guidata da Michelle Bachelet, ex Presidente della Repubblica del Cile. Le attività di UN Women saranno supervisionate da un Consiglio Direttivo composto da 41 Stati membri che verranno eletti sulla base di due criteri: distribuzione geografica (10 seggi per Africa, 10 per Asia, 4 per Paesi Est Europa, 6 per America Latina e Caraibi, 4 per Paesi occidentali) e contributo finanziario alle attività operative dell'Entità (4 seggi per i maggiori contributori, scelti all'interno dei 10 maggiori donatori a UN WOMEN; 2 seggi ai maggiori donatori a UN WOMEN tra i Paesi in via di sviluppo). Operativamente, UN WOMEN godrà, nella fase di transizione, dei fondi delle quattro istituzioni confluite in essa. La creazione di UN WOMEN, fortemente sostenuta dall'Italia, segna un passo in avanti sia nel processo di riforma delle Nazioni Unite, volto a conferire maggiore organicità e coordinamento alla macchina onusiana, sia nella promozione di una prospettiva di genere (mainstreaming) nell'agenda internazionale. Gli obiettivi di UN Women sono: -Supportare gli organismi inter-governativi nella formulazione di politiche, standard e norme su tali tematiche; -Aiutare gli Stati membri nell'attuazione di tali norme, fornendo adeguato supporto tecnico e finanziario; -Rafforzare la responsabilità delle Nazioni Unite in materia di parità di genere, compreso il monitoraggio sulla condizione femminile mondiale. Azioni d'intervento: -la riduzione delle condizioni di esclusione, miseria e povertà delle donne; -la lotta alle violenze e ai soprusi sulle donne; -la diffusione di conoscenza e consapevolezza sui rischi dell'HIV; -il raggiungimento dell'uguaglianza di genere e la promozione della partecipazione alla vita politica e sociale.

**IL SIGI- SOCIAL INSTITUTIONS AND GENDER INDEX-**

A maggio 2012 si è svolta la presentazione in anteprima, da parte del Centro di Sviluppo dell'OCSE, dell'edizione 2012 del 'Social Institutions and Gender Index (SIGI)'. Essa ha rappresentato l'occasione per fare il punto sullo stato delle discriminazioni femminili nelle istituzioni sociali di vari Paesi. Il SIGI, lanciato per la prima volta nel 2009 dal Centro dello Sviluppo, cerca di quantificare e misurare nei diversi Paesi il livello di discriminazione delle istituzioni sociali nei confronti delle donne. Esso quindi complementa altri indici che descrivono altri aspetti delle problematiche di genere quali l'"UNDP Gender inequality index" o il "World Economic Forum Global Gender gap index". Il SIGI è composto dalle seguenti componenti: trattamenti discriminatori in ambito familiare; violazione dell'integrità fisica; discriminazione riproduttiva; limitazione nell'accesso alle risorse e nei diritti di acquisto e proprietà; limitazione dei diritti civili..

Dal lancio dell'indice nel 2009 vari Paesi hanno introdotto processi di riforma finalizzati a ridurre la discriminazione nelle istituzioni sociali. Fra queste si annoverano l'introduzione di legislazioni specifiche contro la violenza di genere; leggi per fissare un'età minima per il matrimonio comune a uomini e donne; programmi per incrementare la consapevolezza dei propri diritti legali da parte delle donne etc. Nel corso della riunione sono state esposte le principali risultanze del calcolo dell'indice nel 2012 e quali cambiamenti sono avvenuti rispetto al 2009. I dati salienti mostrano che: - la media dei matrimoni in età precoce è calata dal 21% del 2009 al 17% del 2012; - il numero di Paesi con leggi specifiche a contrasto della violenza domestica è passato dai 21 del 2009 ai 53 del 2012; - 23 Paesi dei 35 ove si sono riscontrati fenomeni di scomparsa di neonate hanno mostrato miglioramenti nel 2012; - 29 Paesi hanno adottato le quote minime di rappresentanza per favorire la partecipazione politica femminile a livello sia nazionale che locale.

Nonostante tali progressi, molto resta ancora da fare: - dei 121 Paesi valutati dal SIGI nel 2012, 86 presentano ancora, nelle proprie legislazioni, norme discriminatorie nei confronti delle donne; - l'autonomia riproduttiva femminile è limitata, come dimostra il fatto che, in media, 1 donna su 5 sia impedita nella propria pianificazione familiare; - anche in presenza di leggi dirette alla tutela delle donne, a livello popolare permane una cultura misogina che legittima la violenza nei loro confronti, che finisce con l'essere interiorizzata dalle donne stesse, meta' delle quali, in media, giustifica i maltrattamenti ai propri danni in certe circostanze; - in media, solo il 15% delle terre di proprietà (ove tali dati sono rinvenibili) è posseduto dalle donne.

Dal punto di vista geografico, nella classifica del SIGI relativa al 2012, l'America Latina e i Caraibi presentano i livelli più bassi di discriminazione di genere, grazie all'introduzione di una serie di leggi volte a tutelare le donne dalla violenza domestica, il declino delle nozze in età precoce e al calo della discriminazione riproduttiva in alcuni paesi dell'area, mentre i Paesi dell'Africa Sub Sahariana mostrano ancora i livelli più elevati di discriminazione femminile. L'Asia del Sud mostra invece alcuni progressi, essendo passata dalla posizione di regione con la più elevata discriminazione alla quarta posizione fra le macro regioni nell'edizione 2012.

**❖ E-GOVERNMENT E ITC (INFORMATION AND COMMUNICATION TECHNOLOGIES)**

Nel 2011 è proseguita l'attività della cooperazione italiana nel settore delle ICT e dell'e-government avviata nel 2002 per consentire ai PVS, soprattutto a quelli africani, di poter beneficiare di una rapida diffusione degli strumenti tecnologici che permette di affrontare meglio una serie di sfide che il nuovo millennio presenta. Politiche e strumenti per la riduzione del "digital divide" costituiscono ormai uno dei temi della globalizzazione di maggiore interesse. Nel 2011 è proseguita l'attuazione delle seguenti iniziative:

<sup>24</sup> OSAGI (Office of the Special Adviser on Gender Issues and Advancement of Women), DAW (Division on the Advancement of Women), UNIFEM (United Nations Development Fund for Women), INSTRAW (International Research and Training Institute for the Advancement of Women).'

- Afghanistan: iniziativa di emergenza volta al rafforzamento della risposta alle calamità ed emergenze naturali nella regione occidentale del paese;
- Afghanistan: programma di sostegno all'amministrazione provinciale di Herat per le attività preparatorie alla realizzazione di un database provinciale;
- Afghanistan: progetto di formazione tecnico-sperimentale per lo sviluppo delle capacità di pianificazione territoriale, attraverso la preparazione di un masterplan strategico della città di Herat;
- Afghanistan: Development of Education Radio and TV (ERTV) Capacity for Audiovisual support to teacher training;
- Albania: realizzazione di un Centro Servizi e di una Rete Telematica per le Università;
- Albania: insegnare l'ICT in dimensione europea (realizzato con ONG CESES);
- Egitto: valutazione delle politiche di e-government; (finanziamento attraverso il Programma di Conversione del Debito, II fase);
- Egitto: sviluppo della formazione tecnica e professionale di qualità all'Istituto Don Bosco del Cairo (ONG VIS);
- Etiopia: contributo italiano al programma del settore sanitario/ Componente relativa allo Health Management Information System;
- Mozambico: GovNet- servizi di governo elettronico nei distretti;
- Mozambico: centri di formazione tecnica nel settore ICT;
- UNDESA Global Center for ICT.

Sono terminate le seguenti iniziative:

- Macedonia: e-accounting (UNDP);
- Ghana: e-government iniziative for Africa (UNDESA).

#### **La Global Alliance for ICT and Development (GAID)**

Data l'importanza dell'ICT all'interno del concetto di sviluppo globale, nel 2006, il Segretariato Generale dell'ONU ha approvato l'iniziativa *Global Alliance for ICT and Development* (GAID). Questa iniziativa costituisce una piattaforma globale di dialogo tra diversi stakeholder sull'uso dell'ICT, per raggiungere gli MDG. Sono state suggerite le seguenti azioni: - Sviluppare dei target di ICT più completi, a livello nazionale ed internazionale, per misurare i miglioramenti dell'accesso alla tecnologia; -Sostenere progetti di misurazione a livello globale, come la *Partnership on Measuring ICT for Development*; -Aumentare gli sforzi per colmare il gap dell'ICT, soprattutto nell'accesso ai servizi internet a banda larga; -Espandere il sistema 3G; -Creare una partnership tra il settore pubblico e privato per riformare il mercato dell'ICT; -Realizzare un programma operativo sulle tecnologie per i cambiamenti climatici, attraverso la riforma dell'attuale diritto di proprietà intellettuale ed un meccanismo di fondi internazionale;- Sostenere iniziative, come la GAVI, per promuovere un dibattito politico ed azioni concrete da attuare a livello globale.

#### **❖ TUTELA DEI MINORI**

Principale impegno e risultato dell'anno 2011 nel settore della promozione dei diritti dei minori è stato l'adozione delle nuove linee guida settoriali da parte della DGCS. A fronte del rinnovato impegno della Cooperazione Italiana per la tutela dei diritti dei minori, concretizzatosi attraverso l'approvazione di tale documento strategico, spiace rilevare come, nel corso del 2011 si siano concluse numerose iniziative in favore di minori e la situazione finanziaria della DGCS non abbia consentito di realizzare il consolidamento dei risultati o la prosecuzione delle attività progettuali, laddove espressamente richiesta dai *partners* locali ed in particolare dalle istituzioni competenti. Anche nel corso del 2011 è stato comunque dato rilievo all'impegno della Cooperazione Italiana alla promozione di politiche e strategie volte alla comunicazione sociale e mediatica ed è stato pertanto costantemente aggiornato il nuovo Portale della Cooperazione Italiana. In particolare sono stati aggiornati e rivisti i contributi relativi alle iniziative concluse ed in corso ed è stata curata la pubblicazione di tutti gli eventi di interesse per il settore. Tutte le iniziative sono realizzate attraverso una strategia multisettoriale integrata che mira a promuovere e tutelare, in maniera olistica, i diritti fondamentali dei e delle minorenni, primariamente il loro diritto alla salute fisica e psichica e dell'educazione primaria gratuita formale e non, per la loro piena inclusione sociale, formazione professionale con strategie a livello centrale e decentrato. I programmi, sempre realizzati in collaborazione con le istituzioni dei Paesi beneficiari, a livello centrale e decentrato e in stretta sinergia con il Sistema Italia, sono rivolti ai giovani, intesi quali risorsa primaria per lo sviluppo sostenibile dei paesi e delle pari opportunità, per il rafforzamento dei processi di pace e della democrazia nel mondo. Di seguito, sono sinteticamente presentate le iniziative della Cooperazione italiana attive durante il 2011 a favore di bambini, adolescenti e giovani, suddivise su sei aree tematiche:





1. *Lotta al lavoro minorile*
2. *Lotta alla tratta, al traffico e allo sfruttamento sessuale di minori*
3. *Giustizia minorile, minori in conflitto con la legge, criminalizzati*
4. *Tutela e promozione dei diritti fondamentali dell'infanzia e dell'adolescenza*
5. *Bambini ed adolescenti nei conflitti armati e in contesti di post-conflitto*
6. *Migrazioni e minori*

#### LINEE GUIDA SUI MINORI

Il processo di revisione delle Linee Guida risalenti al 2004 è stato avviato nel 2009 per recepire i numerosi aggiornamenti sopravvenuti a livello internazionale e derivati dall'esperienza acquisita dalla DGCS nel settore nell'ultimo quinquennio, nonché per rendere coerente il documento strategico alle raccomandazioni OCSE in tema di efficacia dell'aiuto. In questo lavoro sono stati coinvolti esperti privati, della società civile e della Pubblica Amministrazione che hanno presentato i loro contributi allo studio del Gruppo di Lavoro sulle tematiche minorili istituito presso l'UTC. Tale modalità di lavoro veniva decisa per mantenere continuità con quanto fatto per la redazione della prima stesura delle Linee Guida, che era stata effettuata in costante condivisione con esperti privati e delle istituzioni interessate per la tematica minorile. In particolare, il 16 giugno 2009 veniva convocata una riunione, al fine di poter condividere con gli esperti l'impostazione del lavoro e verificare i punti di forza e di debolezza delle Linee Guida del 2004. A seguito di tale confronto, gli esperti coinvolti inviavano, in base alla loro specifica esperienza, dei contributi che venivano inseriti in un documento organizzato su base tematica. Nel corso del 2011 tale documento è stato sottoposto all'attenzione del Gruppo Efficacia della DGCS e del Coordinamento PIDIDA (libero tavolo di confronto e coordinamento aperto a tutte le Associazioni, ONG, e alle realtà del Terzo Settore che operano per la promozione e la tutela dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia e nel mondo) per la verifica dei contenuti e dell'impostazione. Questo ulteriore esercizio di revisione ha arricchito ulteriormente il testo che è stato presentato ufficialmente alle ONG in data 4 ottobre 2011. Quest'ultima versione veniva integrata con la previsione di uno specifico *marker* per ottemperare a quanto predisposto dall'OdG n 14 del 27/07/2011 che invita i referenti delle Linee Guida della DGCS a prevedere nell'ambito delle Linee Guida di propria competenza, uno specifico *marker*. Grazie alla preziosa collaborazione dell'Istituto Innocenti di Firenze, si è provveduto a dotare le Linee Guida di un quadro di riferimento che raccoglie i principali documenti di indirizzo e di studio sulle tematiche minorili nonché le principali convenzioni a tutela dei diritti dei minori. Tale esercizio, pur non essendo esaustivo, offre agli utenti delle Linee Guida un panorama normativo e documentale suddiviso in base alle istituzioni di riferimento. In conclusione veniva organizzata, in data 21 novembre 2011, una riunione aperta a tutti gli operatori dei settori afferenti le tematiche minorili, per la presentazione del documento e per la raccolta di ulteriori osservazioni sul testo. Si è trattato di un incontro davvero arricchente, cui hanno partecipato circa 50 esperti, che ha offerto un'ottima occasione di confronto sulle tematiche minorili in Italia e sull'attività di cooperazione allo sviluppo per la tutela dei diritti dei minori. Successivamente le Linee Guida venivano approvate con Delibera del Comitato Direzionale n.163 del 12 dicembre 2011.

#### 1. *Lotta al lavoro minorile*

In linea con la Convenzione ILO n. 138 C, la Cooperazione italiana promuove iniziative volte all'adozione e all'attuazione di politiche e progetti di contrasto e sradicamento di tutte le modalità di sfruttamento dei minori attraverso il lavoro, dando priorità alle peggiori forme del lavoro minorile e a ogni mansione che possa comprometterne la sicurezza, la salute e lo sviluppo. A livello sovranazionale, la Cooperazione italiana sostiene gli sforzi (Global Compact, Linee Guida OCSE) per innalzare la responsabilità sociale delle imprese, migliorare gli standard di lavoro per gli adulti e per un'efficace prevenzione dello sfruttamento del lavoro minorile in tutte le sue forme. In tale ambito, nel 2011 risulta attiva l'iniziativa "*Lotta alla tratta e alle peggiori forme di sfruttamento del lavoro minorile in Senegal*" realizzata attraverso tre componenti, una di assistenza tecnica, una ex art 15 del Regolamento di attuazione della legge 49/87 (finanziamento al Governo senegalese) e la terza affidata ad UNICEF. Scopo comune delle tre componenti è la realizzazione di attività in favore dei minori vittime di tratta e di sfruttamento del lavoro minorile, anche attraverso il networking tra le regioni e le associazioni e il rafforzamento delle istituzioni a livello centrale e periferico.

#### 2. *Lotta alla tratta, al traffico e allo sfruttamento sessuale dei minori*

La Cooperazione italiana considera crimini contro l'umanità la tratta e lo sfruttamento dei minori e la violazione della loro integrità psichica e fisica perpetrata attraverso ogni forma di violenza. Ispirandosi ai principi contenuti nella CRC e nei suoi Protocolli opzionali e nelle convenzioni di Lanzarote e di Strasburgo del Consiglio d'Europa, essa individua nelle strategie volte a prevenire e contrastare l'induzione alla prostituzione, il turismo sessuale e la pedopornografia, anche attraverso strumenti telematici, i presupposti per promuovere una cultura dei diritti umani che superi la neutralità della condizione infantile verso un pieno riconoscimento dei diritti dei minori. In tale ambito, si segnalano le seguenti iniziative in corso nel 2011:

- "*Assistenza integrata nelle aree di confine fra Laos, Cambogia, Thailandia e Vietnam per minori migranti vittime di abuso sessuale*". Il principale obiettivo



dell'iniziativa, realizzata dall'OIM, è fornire assistenza ai minori vittime di sfruttamento sessuale potenziando le capacità di istituzioni pubbliche e della società civile. In particolare si tratta di assistenza tecnica a livello legislativo e formazione di operatori di polizia, di giustizia, assistenti sociali e rappresentanti della società civile operanti nel settore. L'iniziativa trae spunto da un programma pilota "Promotion of Human Rights of Victims of Trafficking and Sexual Exploitation Through Legal/ Policy Support" finanziato dalla Cooperazione italiana e realizzato a livello nazionale ed in cinque province cambogiane. Il positivo riscontro ottenuto da parte delle autorità nazionali e provinciali cambogiane ha suggerito l'estensione ad iniziative analoghe nei paesi limitrofi, Vietnam e Cambogia.

- "Lotta al traffico di bambini ed adolescenti vittime di abuso e sfruttamento sessuale commerciale anche nel turismo (II fase). L'iniziativa, volta a dare continuità al precedente programma realizzato sempre in collaborazione con l'UNICEF TACRO (The Americas and Caribbean Regional Office), si struttura sulla base di due principali componenti: una nazionale focalizzata in 4 Paesi - El Salvador, Guatemala, Honduras e Nicaragua - che riceveranno un supporto diretto da parte dell'iniziativa, ed un'altra, regionale, comprendente tutti i 24 Paesi inclusi negli Uffici Regionali dell'UNICEF per l'America Latina e i Caraibi che beneficeranno dell'interscambio di esperienze, di una componente volta alla formazione istituzionale con la partecipazione di esperti italiani e latino-americani specializzati sul tema, una strategia forte di comunicazione e informazione sul tema. I tre Paesi compresi nell'Ufficio Regionale UNICEF Centroamerica (Costa Rica, Belize e Panama) saranno inclusi nelle attività di formazione e nelle strategie di capacity building oltre che nelle strategie di comunicazione per la sub-regione Centroamericana. Tale iniziativa sarà inclusa per le strategie nelle politiche regionali latino-americane del SICA.

### 3. Giustizia minorile, minori in conflitto con la legge e criminalizzati

In linea con gli standard internazionali adottati in materia, tra cui la Convenzione Europea sull'esercizio dei diritti dei minori, le Regole di Pechino, le Regole de l'Havana, le Linee Guida di Riyadh e le Linee Guida di Vienna, e riconoscendo la particolare vulnerabilità dei minori che entrano in contatto con il sistema della giustizia minorile, la Cooperazione italiana considera fondamentale promuovere e sostenere l'adozione e l'attuazione di politiche e interventi nei paesi destinatari di cooperazione in materia di giustizia minorile civile e penale al fine di prevenire, recuperare e reinserire nella società i minori in conflitto con la legge. In tale ambito, si segnalano le seguenti iniziative in corso nel 2011:

- "Sviluppo delle politiche e delle iniziative a livello regionale in favore dei giovani a rischio sociale e in conflitto con la legge" (America Centrale: El Salvador, Guatemala, Honduras, Nicaragua, Costa Rica, Belize e Panama). Il programma è volto al rafforzamento dell'integrazione tra i paesi membri del Sistema d'Integrazione Centroamericana -SICA- e al consolidamento di tale istituzione regionale, attraverso la realizzazione di interventi in grado di attivare processi di inclusione sociale, con una particolare attenzione alla popolazione minorile e giovanile in situazione di esclusione sociale e in conflitto con la legge.

- "Rafforzamento della giustizia minorile in Bosnia Erzegovina- II fase-. Il progetto ha l'obiettivo di accompagnare le istituzioni della BiH nell'applicazione della strategia nazionale contro i giovani autori di reato, attraverso il sostegno al Tavolo di Coordinamento, la formazione degli operatori del settore, l'assistenza ai servizi sociali territoriali e alle strutture di accoglienza, nonché attività trasversali di sensibilizzazione e comunicazione. A livello geografico, il progetto si è concentrato a Sarajevo e Banja Luka, dove il fenomeno dei minori a rischio è maggiormente diffuso a causa della maggiore urbanizzazione e diffusione della criminalità, e in due altre località, Doboij e Zenica, per sperimentare interventi di assistenza da replicare in altre parti del territorio.

### 4. Tutela e promozione dei diritti fondamentali dell'infanzia e dell'adolescenza.

La DGCS è impegnata nella tutela e promozione dei diritti delle bambine e delle adolescenti, affinché, alla pari con bambini e adolescenti, possano partecipare a tutti i livelli della vita sociale, economica, politica e culturale del loro Paese. E' altresì impegnata ad eliminare i fenomeni dilaganti di abuso e violenza sessuale, oltre che a limitare il numero di gravidanze precoci e pratiche tradizionali nocive altamente pericolose per la salute fisica e psichica delle bambine e delle adolescenti. Si ricorda, a tal proposito, l'impegno italiano nella lotta contro le mutilazioni genitali femminili. Si segnalano, in tale ambito, le seguenti iniziative in corso nel 2011:

- "Supporto in favore delle politiche minorili in Albania - rafforzamento istituzionale per il decentramento dei servizi sociali e del servizio nazionale per le adozioni e la protezione dei diritti dell'infanzia e armonizzazione della legislazione con la normativa UE". Il programma si propone di fornire, attraverso l'apporto del *know how* delle Regioni Emilia-Romagna, Marche e Puglia, l'adeguata assistenza tecnica per rafforzare le amministrazioni centrali e locali interessate nello sviluppare il decentramento amministrativo sul territorio. Propone, altresì, azioni pilota concrete a favore dei bambini e adolescenti albanesi in condizioni di particolare vulnerabilità e a rischio, nonché la formazione di amministratori locali delle municipalità e il rafforzamento della rete di ONG albanesi specializzate sul tema.



L'iniziativa ha, inoltre, il compito di formare le istituzioni pubbliche volte alla realizzazione della Convezione dell'Aja sulle adozioni.

- *“Promozione dei diritti dei minori e empowerment della famiglia nel governatorato di El Fayoum –EGITTO.* Il programma intende rafforzare le capacità delle istituzioni competenti per una maggiore fruizione dei diritti da parte dei minori e delle loro famiglie, in particolare quelle più svantaggiate. A tal fine il programma si svolgerà a due livelli: decentrato, nel Governatorato di El Fayoum, ove saranno rafforzate le capacità di erogazione di servizi di base da parte delle Istituzioni e della società civile, volte anche al miglioramento socio-economico della condizione delle donne; e centrale, al fine di consentire l'elaborazione di indicazioni e linee guida da riproporre in altre zone del Paese anche al fine di svolgere azioni di monitoraggio e valutazione dei risultati prodotti.

- *“Munijoven - Rafforzamento delle capacità della Municipalità di Città del Guatemala per lo sviluppo di politiche sociali locali indirizzate ai giovani”.* Obiettivo del programma è incrementare la risposta delle istituzioni e della società civile al problema dell'ineguaglianza e dell'esclusione sociale, della emarginazione e della stigmatizzazione dei giovani, promuovendo iniziative volte a rafforzare i meccanismi politici e sociali nell'ambito delle istituzioni locali e regionali che promuovono il legame sociale e provvedono a fornire servizi educativi, sanitari e formativi per giovani e adolescenti che vivono in aree a rischio di criminalità ed emarginazione. La struttura del programma comprende tre componenti strategiche: *capacity building* delle istituzioni e delle organizzazioni locali per lo sviluppo e l'implementazione di una politica pubblica e sociale indirizzata ai giovani; promozione dei diritti degli adolescenti ponendo attenzione alle politiche di genere e allo sviluppo territoriale; integrazione e cooperazione regionale in tema di politiche giovanili che includano iniziative regionali e di gemellaggio con l'Italia per mezzo del rafforzamento del ruolo della cooperazione decentrata italiana nell'area.

- *“Rafforzamento delle istituzioni libanesi e sostegno alle politiche di sviluppo locale con un focus sulle fasce di popolazione più vulnerabili”.*L'iniziativa intende contribuire al rafforzamento delle istituzioni libanesi e al sostegno delle politiche di sviluppo locale sulle tematiche relative alla fascia di popolazione minorile e giovanile del Paese. Il programma prevede la realizzazione di una serie di interventi a livello territoriale ispirati alla metodologia delle Città amiche dei bambini che si caratterizzano attraverso il coinvolgimento di 3 Municipalità libanesi interessate a realizzare dei Piani di Azione specifici sulla promozione dei diritti fondamentali dei minori.

### **5. Bambini e adolescenti nei conflitti armati e in contesti di post-conflitto**

La Cooperazione italiana promuove e realizza direttamente iniziative finalizzate al recupero e al reinserimento sociale dei minori ex-combattenti e vittime dei conflitti che presuppongono un vasto impegno civile e politico delle Istituzioni locali. Essa attribuisce particolare rilievo alla protezione dei minori nelle situazioni di emergenza umanitaria, riconducibili all'uomo o derivanti da fattori naturali, ove la particolare vulnerabilità dei minori risulta evidente e un'azione quanto più tempestiva in loro favore rappresenta una condizione indispensabile per ridurre l'esposizione a gravissimi fattori di rischio. Si segnalano le seguenti iniziative in corso nel 2011:

- *“CHYAO - Children and Youth in Africa –.* La Cooperazione italiana ha costituito apposito trust fund presso la Banca Mondiale per la realizzazione di una iniziativa regionale in favore dei bambini, adolescenti e giovani in Sierra Leone e altri Paesi dell'Africa Occidentale. Il primo contributo finanziario, pari a 2,1 milioni di dollari nel 2004, è stato indirizzato su due Paesi: Sierra Leone e Liberia. Nel 2007 è stato concesso un ulteriore contributo di 590.000 euro, ripartito su cinque progetti realizzati nei Paesi anzidetti. Una seconda tranche di finanziamento di 4 milioni di euro è stata approvata nel corso del 2008, destinata alla implementazione di attività, oltre che in Sierra e Liberia, anche in Niger, Mali, Senegal.

- *“The Social Development Initiative for the Southern Eastern Europe II phase”.* L'iniziativa vuole contribuire ad accrescere le condizioni generali di stabilità e di coesistenza civile tra le popolazioni dei vari Stati della regione, sostenendo e rafforzando le istituzioni preposte all'erogazione dei servizi sociali, la formazione scolastica e professionale e le varie forme di associazionismo a livello locale degli adolescenti e giovani, considerati come agenti e risorse fondamentali per lo sviluppo della pace, della democrazia e dell'economia sostenibile nell'area balcanica.

- *UN-DPKO (Department for Peacekeeping Operations).* L'iniziativa di formazione, per la quale la DGCS ha concesso un contributo di 100.000 dollari al DPKO, si propone di contribuire alla effettiva tutela dei bambini e degli adolescenti vittime dei conflitti armati attraverso la formazione mirata del personale impegnato nelle missioni di pace. Il progetto è finalizzato in particolare alla definizione di un modulo formativo uniforme mirato alla protezione dei minori, da utilizzare in tutti i corsi di formazione pre-dispiegamento svolti in varie strutture internazionali e utilizzabile altresì quale corso dedicato per le missioni in teatro. E' previsto, inoltre, lo svolgimento di un seminario presso il centro del DPKO di Brindisi che si svolgerà entro il 2012.



### 6. Migrazioni e minori

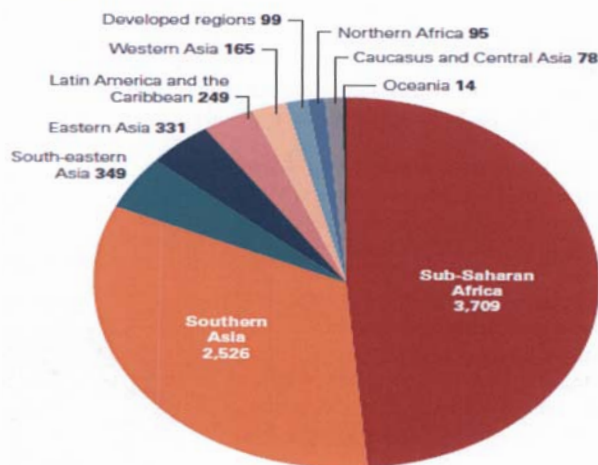
La Cooperazione italiana attribuisce particolare rilievo alla tutela dei minori nei processi migratori sia nei Paesi d'origine dei flussi migratori, sia nel nostro Paese, la cui crescente complessità è da collegarsi ai fenomeni legati alla globalizzazione e che coinvolgono anche il nostro Paese. La Cooperazione italiana interviene sostenendo i sistemi di welfare nei Paesi d'origine dei flussi migratori allo scopo di promuovere politiche di sviluppo e di inclusione sociale a favore di minori, anche mediante la cooperazione decentrata. In tal e ambito si segnala la seguente iniziativa attiva nel 2011:

- *“SALEM: Solidarité avec les enfants du Maroc»*. Il programma ha come scopo principale la prevenzione del traffico di minori e prevede la realizzazione di interventi mirati alla formazione degli operatori sociali, all'orientamento e alla formazione professionale dei giovani e al sostegno del contesto sociale con particolare riferimento alle famiglie. L'iniziativa si concentra in una zona del Marocco connotata da una forte emigrazione giovanile verso l'Italia e viene realizzata in sinergia con gli Enti Locali italiani interessati dal fenomeno.

### LA GIORNATA MONDIALE DELL'INFANZIA

Il 20 novembre si celebra, ogni anno dal 1992, la Giornata Mondiale dell'Infanzia, per ricordare i principi sanciti dalla Dichiarazione dei diritti del fanciullo e rinnovare l'impegno internazionale per la tutela dei Minori. Nonostante il riscatto dell'infanzia, il riconoscimento dei suoi diritti, il XX secolo ha registrato una serie di contraddizioni e apparenti certezze. Il permanere di forme di violenza e sfruttamento, il lavoro minorile, la tratta, la prostituzione, e ancora le malattie e i conflitti dimenticati sono problemi che richiedono un ulteriore impegno per la tutela dei minori. Negli ultimi dieci anni la mortalità infantile sotto i cinque anni è diminuita, passando da 12 milioni nel 1990 a 7,6 milioni nel 2010. Tale cifra rimane però ancora troppo alta per raggiungere il 4° Obiettivo di Sviluppo del Millennio, ossia ridurre di 2/3 la mortalità infantile entro il 2015. In particolare alcune aree al momento sembrano destinate a mancare l'obiettivo, quali l'Africa Sub-Sahariana, l'Oceania, il Caucaso, l'Asia Centrale e l'Asia meridionale. I più alti tassi di mortalità si registrano ancora in Africa Sub-Sahariana (dove 1 bambino su 8 muore prima di aver compiuto cinque anni) e in Asia meridionale. Come sostenuto nel *Rapporto 2011 “Livelli e andamenti nella mortalità infantile”*, a cura del Gruppo interagenzie delle Nazioni Unite per la stima sulla mortalità infantile, 22 mila bambini muoiono ogni giorno ed il numero di minori sottnutriti è di circa 115 milioni. Le quattro principali cause della mortalità infantile sotto i cinque anni, secondo il *World Health Report 2011 dell'OMS*, sono: polmonite (18%), dissenteria (15%), complicazioni durante il parto (12%) e asfissia neonatale (9%).

Number of under-five deaths, by Millennium Development Goal region, 2010 (thousands)



Fonte: Levels and Trends in Child Mortality, UNICEF 2011

Il tasso di mortalità infantile rimane tutt'oggi una chiave di lettura fondamentale della condizione generale dell'infanzia, ma è anche un barometro per misurare l'efficacia delle politiche in atto volte a migliorare la salute e la vita dei bambini. Malgrado la diminuzione complessiva della fecondità, in alcune regioni del mondo il tasso di natalità rimane estremamente alto. Basti pensare ad esempio ad alcune aree dell'Africa, dove si segnala una media di più di 5 figli per donna. Oggi i problemi legati alla salute sessuale e riproduttiva rappresentano la principale causa di morte per le donne tra i 15 e i 49 anni nei Paesi in via di sviluppo. Infatti, degli 8 Obiettivi di Sviluppo del Millennio, il 5° (migliorare la salute materna) è proprio quello per il quale si sono compiuti minori progressi. Eppure garantendo alle donne un'assistenza sanitaria adeguata, l'accesso all'istruzione e l'empowerment di genere si possono raggiungere progressi significativi non solo per la salute femminile, ma anche in termini di riduzione della mortalità infantile, migliori condizioni generali di vita e sviluppo per l'intera società.

### ❖ PATRIMONIO CULTURALE

Anche nel 2011 la DGCS ha consolidato le attività rivolte ai PVS nel settore “patrimonio culturale” al fine di sostenere l'identità e l'appartenenza come valori fondamentali per lo sviluppo economico e sociale. Inoltre sono stati formulati

progetti in aree di conflitto al fine di contribuire fattivamente al processo di pace. Le iniziative nel settore sono state realizzate sia attraverso il canale bilaterale che multilaterale e multi- bilaterale. I maggiori ambiti d'intervento delle iniziative sono risultati i seguenti: assistenza tecnica alle istituzioni locali; recupero dei centri storici; creazione di centri di cultura; recupero di aree archeologiche e riabilitazione e allestimento di musei. Le iniziative svolte hanno perseguito i seguenti obiettivi:

- sostegno alle Autorità locali nei processi di rafforzamento istituzionale, amministrativo e gestionale nel settore patrimonio culturale;
- supporto ai processi di pace attraverso il recupero dell'identità culturale e la coscienza del valore del proprio patrimonio culturale; -Attività di formazione volte a coinvolgere i responsabili di settore anche nell'uso delle più avanzate tecnologie di conservazione del patrimonio culturale;
- realizzazione di iniziative transfrontaliere che, nel rispetto delle peculiarità delle culture di ciascun Paese, incentivino il dialogo e la reciproca collaborazione;
- svolgimento di attività rivolte al turismo culturale e ambientale, favorendo il coinvolgimento attivo della cooperazione



decentrata italiana e delle comunità locali dei Paesi interessati;

-valorizzazione dell'indotto culturale, sia esso materiale che immateriale, come strumento di crescita culturale ed economica (artigianato, manifestazioni ed eventi, prodotti legati al territorio, ecc.);

-rafforzamento dei legami di cooperazione con gli organismi locali operanti nei settori dei beni culturali e museali, stabilendo collaborazioni tecniche che coinvolgano con regolarità Centri di eccellenza del nostro Paese, per dare luogo ad opportuni programmi di scambio;

-creazione di "Centri di Cultura" per favorire lo scambio interculturale, l'espressione culturale e l'artigianato locale;

-applicazione delle linee guida internazionali definite nel campo della salvaguardia del patrimonio culturale e creazione di sinergie di sviluppo con gli Organismi Internazionali preposti;

-definizione delle strategie DGCS e delle relative Linee Guida nel settore "Patrimonio Culturale e Sviluppo". Nel rispetto degli obiettivi sopra citati è stata rivolta particolare attenzione al

coinvolgimento di associazioni, imprese giovanili, ONG, ecc., con l'obiettivo di inserirle nel

circolo della protezione e della valorizzazione del Patrimonio Culturale: Inoltre si è cercato di introdurre le imprese private che attraverso le singole specificità possono contribuire attivamente sia alla tutela del patrimonio culturale sia al patrimonio ambientale e relativa tutela del paesaggio. Un forte contributo a

sostegno del settore è venuto anche dalla collaborazione tra intervento dello Stato e cooperazione decentrata: la sua esperienza di governo sul territorio rende, infatti, i suoi operatori molto sensibili alla valorizzazione del patrimonio

culturale. Le sinergie risultano di decisiva importanza ai fini della auto-sostenibilità del patrimonio culturale: costruire percorsi efficienti in materia di promozione e gestione dei beni culturali significa accrescere l'interesse per il patrimonio artistico, garantire risorse finanziarie mediante l'incremento del turismo, avviare la creazione di Centri Culturali e, in ultima analisi, valorizzare l'immagine e il prestigio di un paese presso la Comunità internazionale. La Cooperazione allo sviluppo italiana collabora e interviene nei PVS anche attraverso gli Organismi Internazionali preposti alla protezione e alla valorizzazione del patrimonio culturale. Gli Organismi con i quali si sono create sinergie ed interventi nel settore sono i seguenti: IILA, BIE, ICCROM, UNESCO e Banca Mondiale. In particolare, occorre segnalare il successo ottenuto dal Trust Fund presso la Banca Mondiale per il quale è stato costituito un Fondo Multidonatori al quale ha aderito l'India. Significativo è stato il coinvolgimento della Cooperazione italiana presso l'Unione Europea, dove si è creato un tavolo di lavoro permanente sul patrimonio culturale dei PVS, attraverso il quale si stanno definendo strategie di intervento comuni nei PVS ed in particolare in Africa. E' stato confermato l'impegno costante ed attivo dell'IILA in America Latina, con nuove iniziative nazionali e regionali e quello dell'ICCROM nella formazione di settore a vario livello. Con l'UNESCO, naturale interlocutore internazionale, risultano in corso diverse iniziative che si trascinano da numerosi anni.



**❖ SOSTEGNO AL SETTORE PRIVATO E ALLA PICCOLA E MEDIA IMPRESA**

La DGCS ha continuato a sostenere, nel 2011, lo sviluppo del settore privato nei Paesi in Via di Sviluppo (PVS), principalmente attraverso programmi a favore delle Micro, Piccole e Medie Imprese (MPMI). L'obiettivo principale è stato quello di incrementare le opportunità occupazionali per le fasce di popolazione più deboli e di contribuire al raggiungimento degli MDGs relativi alla riduzione della povertà. L'importanza del sostegno alle MPMI è stata diffusamente sottolineata anche all'interno del documento programmatico della Cooperazione Italiana per il triennio 2009/2011. Micro, piccole e medie imprese rappresentano, infatti, nei PVS, le attività più penalizzate dalle difficoltà di accesso al credito, dalla carenza di informazioni e da una limitata attenzione da parte del potere politico locale. La Cooperazione Italiana ha focalizzato, in via prioritaria, la propria attenzione verso le iniziative volte a facilitare l'accesso al credito per le MPMI che operano nei

settori agricolo e manifatturiero, ritenendo che tali settori possano contribuire a ridurre più efficacemente gli aspetti strutturali della povertà, sia nelle zone urbane che in quelle rurali. Grazie ai finanziamenti della DGCS, nel 2011 sono stati stanziati risorse per 24 iniziative a sostegno del settore privato, per un importo complessivo pari a circa 91.400.000,00 Euro (di cui 88 milioni di Euro a Credito di Aiuto). Nello stesso anno sono stati erogati fondi a dono pari a circa 8.440.000,00 di Euro (per iniziative già corso di realizzazione localizzate principalmente in Tunisia, Giordania, Kenia ed India) e fondi a credito di aiuto per circa 29.260.000 Euro, per iniziative in Serbia (15 milioni di euro), Ghana (10 milioni di euro), Tunisia (ca. 3.600.000 euro) e Giordania (ca. Euro 600.000). Gli strumenti utilizzati dalla Cooperazione italiana sono costituiti principalmente dalle linee di credito, dai Commodity Aid e dai finanziamenti del capitale di rischio nelle imprese italiane per investimenti nei PVS. Attraverso le linee di credito è possibile canalizzare il credito agevolato alle MPMI per mezzo del sistema bancario locale. Le condizioni di credito vengono concordate in modo tale da permettere l'accesso anche alle piccole imprese, senza produrre eccessive distorsioni di mercato. I Commodity Aid vengono concessi ai governi dei PVS per i finanziamenti a credito o a fondo perduto finalizzati all'acquisizione di macchinari e tecnologie di importazione da parte di imprese pubbliche e private. Attraverso l'art.7 della legge 49/87 vengono concessi, alle imprese italiane, finanziamenti agevolati per la costituzione e/o l'ampliamento di imprese miste nei PVS, al fine di favorire l'occupazione locale, di potenziare le attività produttive, la capacità di formazione e di gestione aziendale. I futuri interventi della Cooperazione italiana a favore della lotta alla povertà sono orientati, nell'ambito dello sviluppo del settore privato, verso un ampliamento delle attività a favore del microcredito e verso l'implementazione di meccanismi di sostegno che consentano di ridurre il rischio negli investimenti destinati alle strutture produttive ed alle infrastrutture nel sud del mondo.

**❖ DISABILITÀ**

Il Governo italiano, a seguito della firma e della ratifica della Convenzione sui diritti delle persone con disabilità adottata dalle Nazioni Unite nel 2006, si impegna a mettere in atto azioni per l'applicazione dei suoi enunciati. Per tale motivo la promozione dei diritti umani delle persone con disabilità deve, ancor più che nel passato, divenire uno dei settori prioritari degli interventi di cooperazione. Il 2011 è stato pertanto caratterizzato da questo sforzo che la Cooperazione Italiana ha perseguito in collaborazione con le istituzioni e la società civile impegnati nel settore. La Cooperazione Italiana ha approvato nel 2010, sulla base di quanto contenuto nel "Piano programmatico nazionale per l'efficacia degli aiuti", le "Linee guida per l'introduzione della tematica della disabilità nell'ambito delle politiche e delle attività della Cooperazione Italiana" che prevedono la redazione di un piano di azione per la loro applicazione. Nel 2011 si è costituito il "Tavolo di Lavoro" per la redazione del "Piano di azione per l'attuazione delle Linee Guida sulla disabilità della DGCS". Nel 2011, è proseguita l'attività di studio e ricerca in collaborazione con le Organizzazioni Internazionali, in particolare si segnalano: - Global Partnership Disability and Development (GPDD)- Nel 2011 l'UTC ha proseguito la sua collaborazione con la GPDD partecipando al board



dell'Alleanza. In particolare, nell'ambito delle attività relative alle situazioni di catastrofi e disastri naturali, l'UTC ha collaborato alla redazione dei contenuti e in qualità di *peer reviewer*, in collaborazione con l'Università di Firenze, alla redazione della pubblicazione: *Disability and Disasters – A working paper on inclusive disaster management in Bangladesh, Indonesia, and the United States 2010* – a cura della *Global Partnership Disability and Development* - In fase di stampa. L'UTC partecipa inoltre ai gruppi di lavoro del *Development Partners Forum* della GPDD: "*Community of Practice on Inclusive Education*" e "*Working group on mainstreaming disability*" che hanno come obiettivo il confronto e la discussione sui temi specifici e la individuazione di buone pratiche nel settore a livello internazionale; - UNDESA (United Nations Department of Economic and Social Affairs): la collaborazione con UNDESA si è sostanziata nella individuazione di buone pratiche nel settore della cooperazione internazionale nell'ambito del "mainstreaming disability". Il *case study* individuato è stato quello relativo alla iniziativa finanziata in Kosovo per la stesura e implementazione del Piano Nazionale di Azione sulla disabilità. L'UTC ha collaborato, unitamente ad altri esperti esterni, alla stesura dei contenuti che sono stati inseriti nella pubblicazione: *Best practices for including Persons with Disabilities in all aspects of development efforts UNDESA/ UN Secretariat for the Convention on the rights of persons with disabilities* - In fase di stampa. Inoltre, per la DGCS è molto importante il contributo offerto dal mondo accademico. A tal fine prosegue l'attività in collaborazione con l'Università "Sapienza" di Roma con la quale nel 2011 si è proceduto alla stesura della pubblicazione redatta alla fine del ciclo di seminari su "minori e disabilità" tenutosi presso l'Università Sapienza – Facoltà di Scienze della Comunicazione: "*Pubblicazione degli Atti del Seminario – Cooperazione allo Sviluppo e Diritti Umani – Ciclo di seminari sui diritti dei minori e delle persone con disabilità nell'ambito delle attività e delle politiche della cooperazione internazionale*". In fase di stampa. In fase di pianificazione, per il 2012, un secondo ciclo di seminari per gli studenti della Facoltà di Scienze della Comunicazione. L'UTC ha proseguito la sua attività nella gestione, monitoraggio e valutazione delle iniziative in corso con l'intento di attuare metodologie e strategie per l'applicazione degli standard internazionali nel settore (Convenzione ONU, Consiglio d'Europa). Le iniziative in corso risultano essere maggiormente concentrate nell'area dei Balcani. Nel 2011 sono state approvate nuove iniziative nel settore che riflettono i principi delle nuove linee guida sulla disabilità e danno seguito al lavoro svolto sulla base dell'aderenza agli standard internazionali di riferimento:

- Italia: contributo alla redazione del Piano di azione delle Linee Guida per l'introduzione della tematica della disabilità nell'ambito delle politiche e delle attività di cooperazione.
- Territori Palestinesi: *Seed Social equality empowering the disabled* - progetto di consolidamento e di sviluppo dell'inserimento sociale dei disabili in Cisgiordania.
- Vietnam: sostegno ai programmi di riabilitazione fisica e inclusione sociale delle persone con disabilità in tre province della Regione Centrale del Vietnam.
- Libano: promozione di un modello operativo pilota di inclusione scolastica dei bambini disabili nelle scuole primarie.

#### **"Tavolo di Lavoro" per la redazione del "Piano di azione per l'attuazione delle Linee Guida sulla disabilità della DGCS"**

Il 5 settembre 2011 l'On. Min. Franco Frattini ha incontrato i rappresentanti della RIDS (Rete Italiana Disabilità e Sviluppo) costituita da AIFO, DPI Italia Onlus (Disabled Peoples' International), EducAid e FISH (Federazione Italiana per il Superamento dell'Handicap). Tale incontro si è sostanziato nella costituzione del "Tavolo di lavoro" annunciato in conferenza stampa l'11 ottobre 2011.

Il Tavolo di Lavoro costituito ha avviato le sue attività ed ha definito le modalità di lavoro che prevedono il coinvolgimento anche di altre istituzioni, ONG, Fondazioni, Centri di Ricerca per la redazione di un Piano di Azione sulla Disabilità che permetta di tener conto delle buone pratiche e delle esperienze di tutti coloro che in Italia si occupano della promozione dei diritti delle persone disabili.

Il Tavolo di Lavoro si è rivelato un utile e fruttuoso luogo di incontro per affrontare i diversi aspetti connessi alla disabilità. Tra questi la partecipazione alle attività dell'Osservatorio Nazionale per le Persone con Disabilità, di cui fa parte un rappresentante della DGCS e che è composto dai rappresentanti dei Ministeri, Enti locali, associazioni di persone con disabilità. L'Osservatorio, presieduto dal Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, ha l'importante compito di effettuare un'analisi e dare indicazioni sulle iniziative da intraprendere nel settore su tutto il territorio italiano nonché di effettuare il monitoraggio dell'applicazione della Convenzione ONU. All'interno dell'Osservatorio è istituito un Comitato Tecnico Scientifico, che ha elaborato delle note metodologiche per realizzare il rapporto da presentare all'Onu sullo stato di attuazione della Convenzione. Sono stati costituiti, a tal fine, dei Gruppi di Lavoro su temi specifici cui i rappresentanti dell'UTC partecipano.

#### **❖ POLITICHE MIGRATORIE**

L'impegno della Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo in materia di "Migrazione e sviluppo" è coerentemente rivolto a promuovere politiche dirette al sostegno ed alla valorizzazione delle capacità professionali ed imprenditoriali dei migranti, nonché alla formazione ed allo sviluppo socioeconomico nei Paesi di origine, affinché la migrazione possa diventare una libera scelta della persona e non una via alternativa alla mancanza di prospettive dello sviluppo (principio sancito al Global Forum on Migration & Development di Bruxelles nel 2007). La consapevolezza dell'importanza dei migranti, quali potenziali "attori dello sviluppo", evidenzia la necessità di valorizzare le risorse e le capacità dei migranti nei Paesi di accoglienza, per offrire alle famiglie ed alle comunità di origine nuove opportunità attraverso percorsi di formazione ed empowerment, per investimenti ed iniziative di co-sviluppo. Questo approccio è stato adottato e testato dalla DGCS fin dal 2003, attraverso i programmi MIDA (Migration for Development in Africa) e MIDLA (Migration for Development Latin America), lanciati dall'OIM (Organizzazione Internazionale per le Migrazioni) e finanziati dalla Cooperazione italiana. Nell'ambito di questa strategia è stato organizzato dall'OIM (maggio-giugno 2011), con il finanziamento della Cooperazione Italiana, il corso di formazione "Empowerment of Migrant Associations for Co-

Development", che ha avuto come obiettivo il sostegno ad iniziative di sviluppo socio-economico e culturale dei paesi d'origine, proposte dai migranti presenti in Italia, attraverso azioni di capacity-building, destinate ad associazioni intenzionate ad avviare progetti di co-sviluppo. Dal punto di vista delle strategie di settore della Cooperazione Italiana, particolare rilievo viene attribuito all'accordo di attuazione del Partenariato Africa — UE, iniziato durante il Summit di Lisbona (8-9 Dicembre 2007). In tale occasione è stata concordata una strategia comune per la tematica relativa a migrazione, mobilità ed occupazione, con l'obiettivo di promuovere programmi regionali, diretti al rafforzamento della cooperazione tra i Paesi d'origine, di transito e di destinazione lungo le rotte migratorie. Il Piano d'azione per il periodo 2012-2014 fa seguito alla Terza Conferenza Ministeriale Euro-Africana di Dakar (22, 23 novembre 2011). In tale contesto si inserisce il "Dialogo tra i Paesi Partners del Mediterraneo" MTM (Mediterranean Transit Migration), quale occasione di interazione e scambio tra gli attori interessati, volto a gestire i fenomeni migratori, contrastando la migrazione irregolare e favorendo il nesso positivo tra migrazione e sviluppo. Uno degli obiettivi prioritari del Dialogo è quello di focalizzare, nel medio e lungo periodo, le origini delle migrazioni, attraverso ricerche, servizi di sostegno e capacity-building, al fine di poter organizzare il rafforzamento istituzionale delle strutture amministrative che si rivolgono alle comunità dei migranti. Nell'ambito del Dialogo MTM è stato avviato il progetto "Linking emigrant communities for more development Inventory of institutional capacities and practices", promosso congiuntamente dall'ICMPD e dall'OIM e cofinanziato dalla Cooperazione Italiana, dai Paesi Bassi, dalla Francia e dalla Svizzera. Detto progetto ha rappresentato un "esercizio" volto a favorire lo sviluppo del dialogo politico ed istituzionale tra i Paesi Partner, un esercizio che nel contempo rappresenta anche il tentativo utile per il rafforzamento della diaspora nel suo complesso, nonché la valorizzazione della "diaspora policy" in ciascun Paese. In particolare, ha realizzato un inventario delle capacità istituzionali e delle pratiche adottate, per rafforzare il collegamento tra gli Stati partecipanti e le rispettive comunità di migranti ed ha istituito una piattaforma informativa, per facilitare lo scambio di informazioni. La seconda fase del progetto — "Strengthening African and Middle Eastern Diaspora Policy through South-South Exchange (AMEDIP)" - attualmente in corso, è diretta a sviluppare le capacità dei Paesi partecipanti nel valorizzare il ruolo della diaspora, a consolidare i risultati raggiunti ed a condividerli con gli altri Partner del "Dialogo MTM", nell'ambito di un approccio globale, secondo quanto sancito anche dal Patto Europeo sull'Immigrazione e l'Asilo, che enfatizza la necessità di un "partenariato globale con i paesi d'origine e di transito che favorisce lo sviluppo delle sinergie tra le migrazioni e lo sviluppo".

#### **Programmi sulla tematica "migrazione e sviluppo" attivi nel 2011:**

1. MIDA Somalia (Euro 800.000,00). Implementato dall'OIM. Il programma ha l'obiettivo di promuovere le attività di co-sviluppo con il coinvolgimento della diaspora femminile proveniente dalla Somalia, presente in Italia.
2. MIDA donne (Euro 700.000,00) Implementato dall'OIM. Il programma ha l'obiettivo di promuovere attività imprenditoriali di co-sviluppo con il coinvolgimento della diaspora femminile proveniente dall'Africa occidentale, presente in Italia.
3. PLASEPRI (Plateforme d'appui au secteur privé et la valorisation de la diaspora sénégalaise en Italie) (Euro 24,3 M1). Il programma ha l'obiettivo di sviluppare e promuovere il settore privato valorizzando la diaspora senegalese in Italia.
4. Ghana sviluppo del settore privato PMI. (Euro 20 M1). Il programma ha l'obiettivo di sviluppare e promuovere il settore privato valorizzando la diaspora ganese in Italia.
5. Strengthening African and Middle Eastern Diaspora Policy through South-South Exchange (AMEDIP). Contributo Volontario all'OIM (E 200.000,00). Implementato dal POIM e dall'ICMPD (International Centre for Migration Policy Development) - Il programma cofinanziato dall'Olanda, dalla Francia e dalla Svizzera, si realizza nell'ambito del "Dialogo tra i Paesi Partners del Mediterraneo" (MTM), e contribuisce, con servizi di sostegno e capacity building, al rafforzamento istituzionale delle strutture amministrative che si rivolgono alle comunità dei migranti, nonché a sviluppare le capacità dei Paesi partecipanti nel valorizzare il ruolo della diaspora, a consolidare i risultati raggiunti e a condividerli con gli altri Partner del "Dialogo".
6. Interventi di migrazione e sviluppo. Contributo volontario all'OIM. (E 160.000,00). A.M.I.C.O. (Associazioni Migranti per il Co-Sviluppo). Corso di formazione per il sostegno ad iniziative di sviluppo socio-economico e culturale dei paesi d'origine, proposte dai migranti presenti in Italia, attraverso azioni di capacity-building, destinate ad associazioni intenzionate ad avviare progetti di co-sviluppo. Programma di sostegno all'imprenditoria di migranti tunisini e marocchini in Italia.
7. Armenia /Georgia Stemming Illegal migration in Armenia and Georgia. Contributo volontario all'OIM. (E 317.838,00). Programma di contenimento della migrazione irregolare e di valorizzazione degli effetti positivi della migrazione legale.
8. Voluntary Contribution for the Libyan Crisis. Contributo volontario all'OIM. (E 500.000,00).

## **6. L'APS ITALIANO**

Nel 2011 l'ammontare dell' Aiuto Pubblico allo Sviluppo (APS) italiano è stato di **3.051,49 milioni di euro** (4.242,89 milioni di dollari), per un rapporto APS/RNL dello **0,19%**. Per il calcolo dell' Aiuto Pubblico allo Sviluppo Italiano rilevano, ai fini degli obblighi di notifica all'OCSE-DAC, oltre alle erogazioni di cassa della D.G.C.S. derivanti dagli stanziamenti della Legge di Stabilità e di Bilancio, anche le erogazioni delle altre Direzioni Generali del Ministero degli Affari Esteri, quelle del Ministero dell'Economia e delle Finanze (Crediti di aiuto, Cancellazione del debito, Contributi multilaterali) e quelle di altri Ministeri (Presidenza del Consiglio Ambiente, Salute, Sviluppo Economico, Politiche Agricole, Difesa, Protezione Civile) anch'esse derivanti dalla Legge di Stabilità e di Bilancio. Concorrono altresì al calcolo dell' Aiuto Pubblico allo Sviluppo Italiano anche le erogazioni degli Enti Locali (Regioni, Province, Comuni) delle Università Pubbliche e di Enti ed Istituti Pubblici (ad es. Croce Rossa Italiana). Le fonti di copertura relative a questi Enti derivano dai rispettivi bilanci. Sono considerate altresì parte integrante dell'APS anche le quote dell'8xmille utilizzate per il finanziamento di progetti nei Paesi in via di sviluppo, le adozioni internazionali dai PVS e l'assistenza ai Rifugiati. La



DGCS, analogamente agli altri Paesi donatori membri del DAC, effettua la ricognizione dell'APS in termini di fondi erogati. Si evidenzia, di seguito, la ripartizione dell'APS italiano 2011 - aiuto bilaterale e multilaterale:

	<b>milioni di euro</b>	<b>milioni di dollari</b>
<b>MAE - DGCS</b>	<b>350,33</b>	<b>487,11</b>
<b>MAE - Altre Direzioni Generali</b>	<b>36,50</b>	<b>50,75</b>
<b>MEF</b>	<b>2.176,87</b>	<b>3.026,80</b>
<b>Altri Ministeri</b>	<b>389,93</b>	<b>542,17</b>
<b>Regioni, Province e Comuni</b>	<b>1,82</b>	<b>2,53</b>
<b>Altri Enti Pubblici e Università</b>	<b>96,03</b>	<b>133,52</b>
<b>TOTALE</b>	<b>3.051,49</b>	<b>4.242,89</b>

L'incremento della percentuale APS/RNL rispetto al dato 2010 (0,15%) è imputabile, da un lato, alle accresciute capacità di raccolta dati da parte della Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo del MAE e, dall'altro, alle particolari circostanze verificatesi nel corso del 2011 ("Primavera Araba" e finanziamenti eccezionali necessari a fronteggiare l'emergenza dei rifugiati provenienti dalla sponda Sud del Mediterraneo).

Anche per il 2011 il canale privilegiato per l'erogazione degli aiuti continua ad essere il multilaterale (2,6 miliardi di USD rispetto agli 1,6 miliardi di USD del bilaterale). L'Africa si conferma principale beneficiario di aiuti bilaterali a dono (773,2 milioni di USD erogati, di cui circa 754 milioni alla regione sub sahariana, seguita dall'Asia (circa 90 milioni di USD di cui 55 all'Afghanistan) e dall'America centro-meridionale (64 milioni di USD).

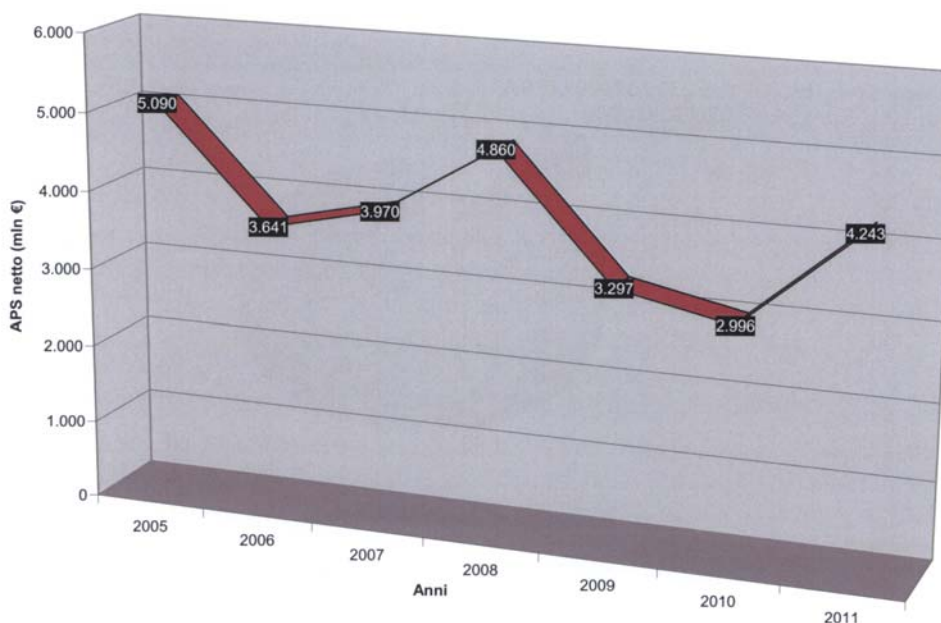
In termini percentuali, l'APS erogato dal MEF continua a rappresentare oltre il 71% del totale a fronte di un APS erogato dal MAE inferiore al 13%. Un sensibile incremento si registra, invece, nell'APS erogato da altri soggetti pubblici, che si attesta nel 2011 al 15% del totale, rispetto al 6% circa del 2010.

Si riporta, di seguito, il trend APS (in valore assoluto e in rapporto al RNL) per gli anni 2005-2011:

**TREND APS ITALIANO (2005-2011)**  
-valori espressi in milioni di dollari-

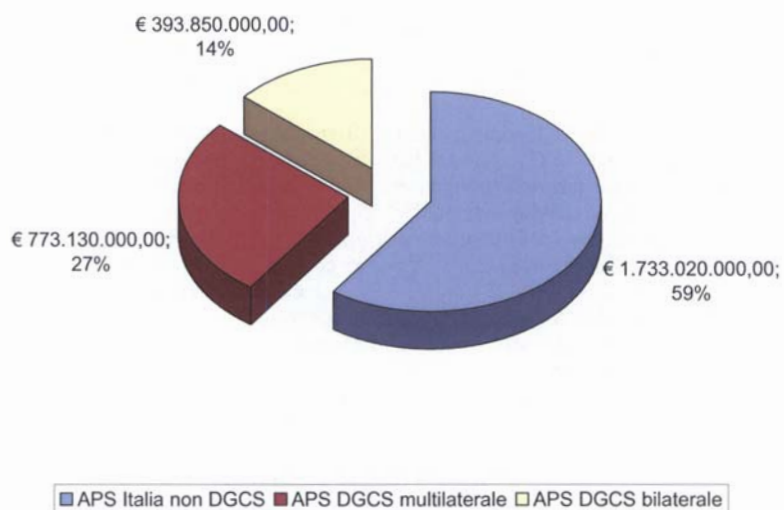
	<b>2005</b>	<b>2006</b>	<b>2007</b>	<b>2008</b>	<b>2009</b>	<b>2010</b>	<b>2011</b>
APS netto	5.090	3.641	3.970	4.860	3.297	2.996	4.243
RNL	1.755.663	1.846.854	2.090.866	2.232.998	2.081.292	2.023.915	2.182.612
%	0,29%	0,20%	0,19%	0,22%	0,16%	0,15%	0,19%

**Trend Valori APS**

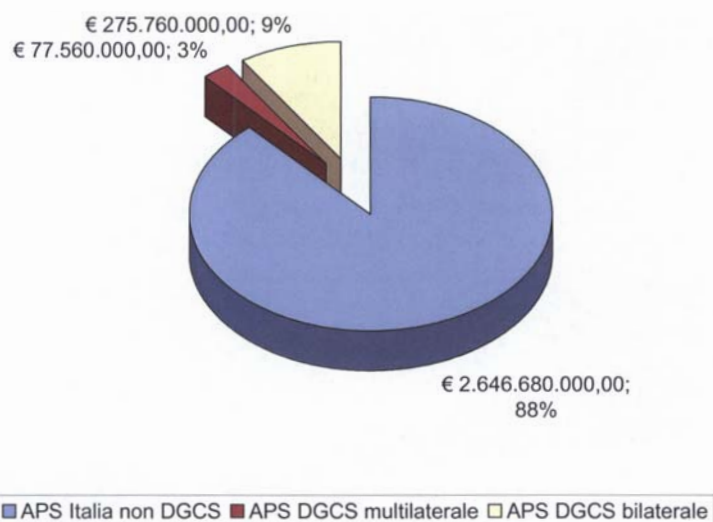


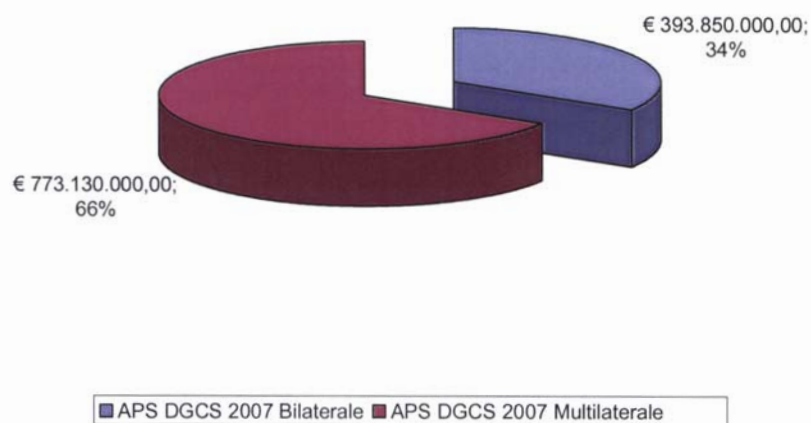
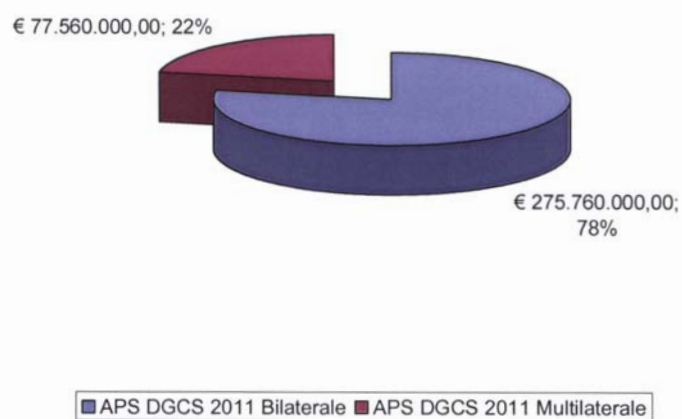
Si presentano, di seguito, una serie di grafici, che mettono a confronto i dati APS Italia e APS DGCS nel 2007 (preso a riferimento come anno di “picco” dei volumi di aiuto DGCS negli anni 2000) rispetto al 2011.

#### APS Italia 2007

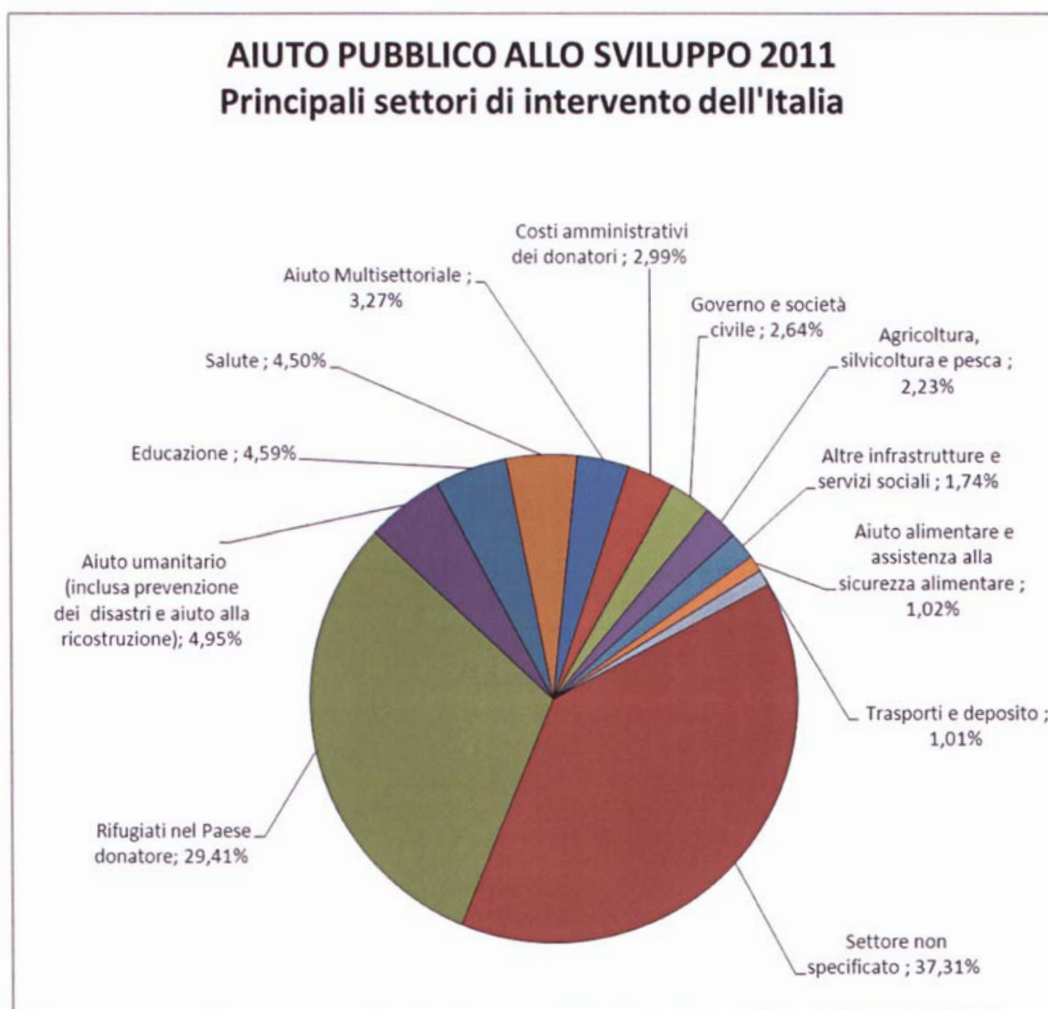


#### APS Italia 2011



**APS DGCS 2007 (TOT. € 1.166.980.000,00)****APS DGCS 2011 (TOT. € 353.320.000,00)**

<b>AIUTO PUBBLICO ALLO SVILUPPO 2011 Settori di intervento (solo rilevazioni MAE)</b>	<b>% SU TOTALE EROGAZIONI</b>	<b>TOTALE EROGAZIONI (in milioni di Euro)</b>
Settore non specificato	37,31%	478,49
Rifugiati nel Paese donatore	29,41%	377,14
Aiuto umanitario (inclusa prevenzione dei disastri e aiuto alla ricostruzione)	4,95%	63,46
Educazione	4,59%	58,87
Salute	4,50%	57,69
Aiuto Multisetoriale	3,27%	41,95
Costi amministrativi dei donatori	2,99%	38,31
Governo e società civile	2,64%	33,81
Agricoltura, silvicoltura e pesca	2,23%	28,57
Altre infrastrutture e servizi sociali	1,74%	22,26
Aiuto alimentare e assistenza alla sicurezza alimentare	1,02%	13,07
Trasporti e deposito	1,01%	12,99
Acqua e Igiene	0,78%	10,01
Protezione ambientale	0,70%	9,02
Prevenzione dei conflitti, pace e sicurezza	0,66%	8,48
Politica commerciale e regolamenti	0,41%	5,22
General Budget Support	0,38%	4,93
Programmi e politiche per la popolazione e salute riproduttiva	0,38%	4,93
Comunicazioni	0,31%	3,96
Turismo	0,18%	2,37
Industria, risorse minerarie ed edilizia	0,16%	2,06
Business ed altri servizi	0,12%	1,57
Energia	0,11%	1,46
Banche e servizi finanziari	0,09%	1,18
Azione relativa al debito	0,05%	0,62
<b>TOTALE</b>	<b>100,00%</b>	<b>1282,42</b>



**L'APS dei Paesi OCSE-DAC nel 2011.**  
**Rapporto preliminare (marzo 2012) ordinato in base al valore percentuale APS/RNL**

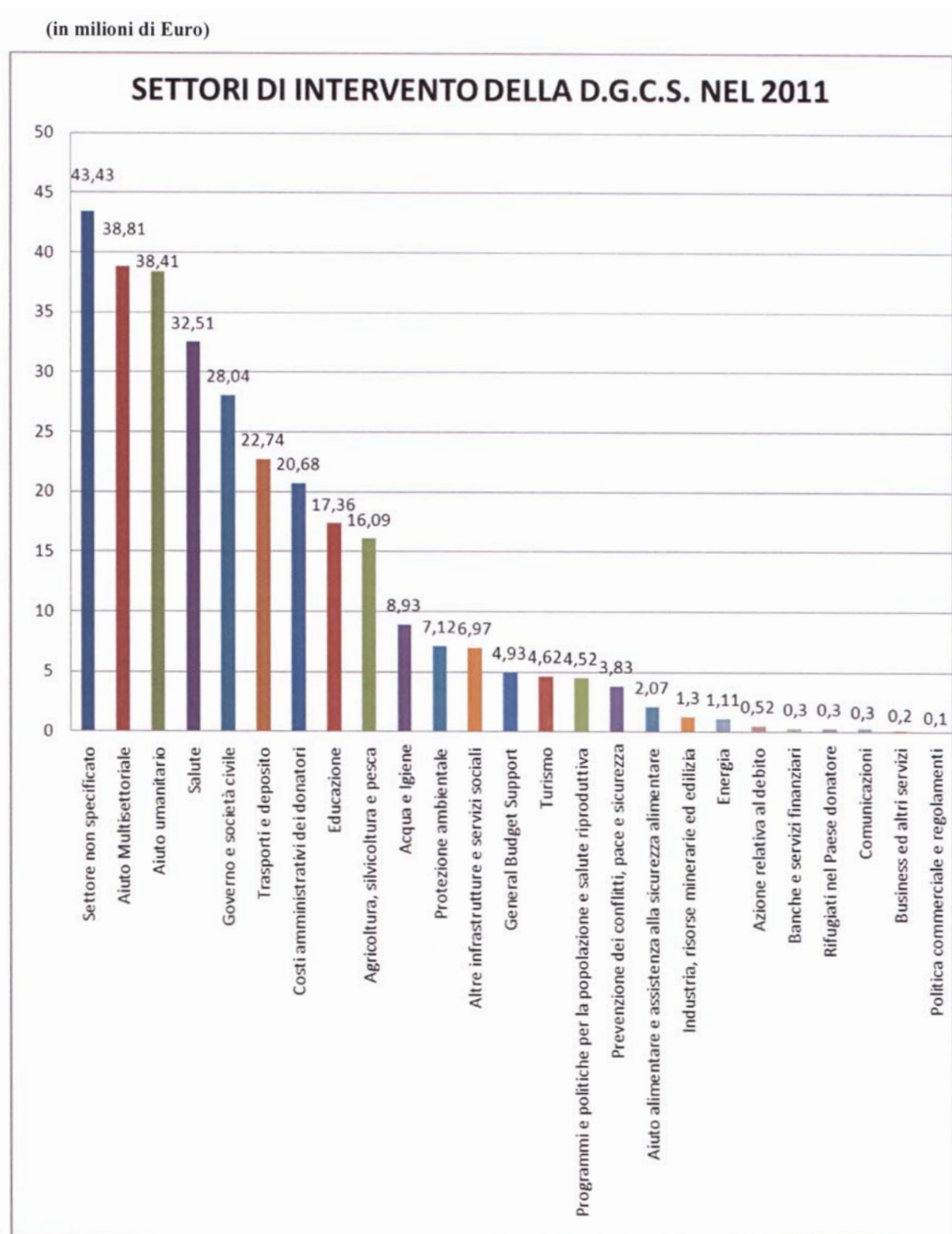
Paesi	APS milioni di dollari	Percentuale APS/RNL
Svezia	5.606	1,02%
Norvegia	4.936	1,00%
Lussemburgo	413	0,99%
Danimarca	2.981	0,86%
Olanda	6.324	0,75%
Regno Unito	13.739	0,56%
Belgio	2.800	0,53%
Finlandia	1.409	0,52%
Irlanda	904	0,52%
Francia	12.994	0,46%
Svizzera	3.086	0,46%
Germania	14.533	0,40%
Australia	4.799	0,35%
Canada	5.291	0,31%
Portogallo	669	0,29%
Spagna	4.264	0,29%
Nuova Zelanda	429	0,28%
Austria	1.107	0,27%
Stati Uniti	30.745	0,20%
Italia	4.241	0,19%
Giappone	10.604	0,18%
Korea	1.321	0,12%
Grecia	331	0,11%

I dati definitivi 2011 saranno resi noti dall'OCSE solo a fine 2012. Per l'Italia il dato definitivo è pari a 4242,49 milioni di \$ USA - APS/RNL 0,19%



<b>PRINCIPALI SETTORI DI INTERVENTO DELLA D.G.C.S.</b>	<b>IMPEGNI (in milioni di euro)</b>
Settore non specificato	43,43
Aiuto Multisetoriale	38,81
Aiuto umanitario (inclusi prevenzione dei disastri e aiuto alla ricostruzione)	38,41
Salute	32,51
Governo e società civile	28,04
Trasporti e deposito	22,74
Costi amministrativi dei donatori	20,68
Educazione	17,36
Agricoltura, silvicoltura e pesca	16,09
Acqua e Igiene	8,93
Protezione ambientale	7,12
Altre infrastrutture e servizi sociali	6,97
General Budget Support	4,93
Turismo	4,62
Programmi e politiche per la popolazione e salute riproduttiva	4,52
Prevenzione dei conflitti, pace e sicurezza	3,83
Aiuto alimentare e assistenza alla sicurezza alimentare	2,07
Industria, risorse minerarie ed edilizia	1,30
Energia	1,11
Azione relativa al debito	0,52
Banche e servizi finanziari	0,28
Rifugiati nel Paese donatore	0,27
Comunicazioni	0,26
Business ed altri servizi	0,16
Politica commerciale e regolamenti	0,08
<b>T O T A L E</b>	<b>305,04</b>





**IMPEGNI ED EROGAZIONI PER PAESE SUL CANALE BILATERALE**

*(in milioni di euro)*

**ANNO 2011**

	<b>DONI</b>	
	<b>Impegni</b>	<b>Erogazioni</b>
<b>AFRICA SUB-SAHARIANA</b>		
Angola	0,59	0,36
Benin	0,05	0,56
Burkina Faso	0,46	2,35
Burundi	0,94	1,26
Camerun	0,33	0,87
Capo Verde	0,01	0,34
Ciad	0,30	0,34
Costa d'Avorio	0,25	0,25
Eritrea	0,53	0,67
Etiopia	9,58	19,83
Ghana	0,44	1,40
Gibuti	1,06	0,34
Guinea Bissau	0,00	0,02
Kenya	3,43	4,22
Liberia	0,12	0,14
Madagascar	0,22	0,40
Malawi	0,32	0,49
Mali	0,54	0,71
Mozambico	17,83	15,79
Namibia	0,55	0,39
Niger	2,10	0,20
Nigeria	0,02	0,20
Rep. Centrafricana	0,00	0,04
Rep. Dem. Congo (Ex Zaire)	0,80	1,23

Ruanda	0,04	0,17
Senegal	4,73	4,46
Sierra Leone	0,21	0,27
Somalia	5,85	7,10
Sudafrica	1,40	5,77
Sudan	11,70	12,16
Swaziland	0,01	0,25
Tanzania	3,59	2,87
Uganda	5,05	5,64
Zambia	0,06	0,17
Zimbabwe	0,02	0,68
<b>TOTALE PAESI AFRICA S.</b>	<b>73,12</b>	<b>91,93</b>
<b>Africa in generale</b>	<b>0,00</b>	<b>0,13</b>
<b>Sahel</b>	<b>0,34</b>	<b>0,25</b>
<b>TOTALE DI AREA</b>	<b>73,47</b>	<b>92,32</b>

**IMPEGNI ED EROGAZIONI PER PAESE SUL CANALE BILATERALE**

(in milioni di euro)

ANNO 2011

AMERICA LATINA	DONI	
	Impegni	Erogazioni
Argentina	0,47	3,89
Bolivia	3,98	6,06
Brasile	3,45	3,43
Cile	0,03	0,07
Colombia	0,25	0,87
Cuba	0,28	0,23
Ecuador	0,77	1,56
El Salvador	1,88	2,71
Guatemala	0,94	3,74
Haiti	0,21	0,19
Honduras	0,42	1,65
Messico	0,01	0,08
Nicaragua	0,14	0,90
Perù	1,70	3,06
Repubblica Dominicana	0,87	1,24
Uruguay	0,31	0,14
Venezuela	0,02	0,03
<b>TOTALE PAESI AMERICA LATINA</b>	<b>15,74</b>	<b>29,86</b>

## IMPEGNI ED EROGAZIONI PER PAESE SUL CANALE BILATERALE

*(in milioni di euro)*

ANNO 2011

B. M. V. O.	DONI	
	Impegni	Erogazioni
Algeria	0,00	0,06
Egitto	4,39	3,64
Giordania	1,27	2,44
Iran	0,00	0,01
Iraq	7,09	4,56
Libano	10,41	7,95
Libia	5,70	3,43
Marocco	2,20	1,40
Mauritania	2,36	0,84
Siria	0,34	0,25
Territori Palestinesi	5,13	4,99
Tunisia	9,03	6,94
Yemen	0,14	0,18
<b>TOTALE PAESI B. M. V. O.</b>	<b>48,06</b>	<b>36,69</b>

**IMPEGNI ED EROGAZIONI PER PAESE SUL CANALE BILATERALE***(in milioni di euro)***ANNO 2011**

EUROPA	DONI	
	Impegni	Erogazioni
Albania	3,41	4,62
Armenia	0,67	0,32
Bosnia - Erzegovina	1,84	3,37
Croazia	0,00	0,15
Kosovo	1,73	2,00
Macedonia	0,06	0,62
Moldova	0,01	0,05
Montenegro	0,00	0,20
Romania	0,03	0,41
Serbia	0,29	0,83
Serbia-Montenegro <sup>27</sup>	0,02	0,17
Yugoslavia (Stati ex)	0,23	7,96
<b>TOTALE PAESI EUROPA</b>	<b>8,28</b>	<b>20,70</b>

<sup>27</sup> I dati relativi a Serbia-Montenegro si riferiscono a progetti avviati in anni precedenti- prima dei cambiamenti territoriali- e non ancora conclusi.

### IMPEGNI ED EROGAZIONI PER PAESE SUL CANALE BILATERALE

(in milioni di euro)

ANNO 2011

	DONI	
	Impegni	Erogazioni
<b>ASIA</b>		
Afghanistan	38,94	39,57
Cambogia	0,62	0,73
Cina	1,37	1,36
Corea del Nord	0,32	0,30
Filippine	0,06	0,72
India	0,19	1,09
Laos (Rep. Dem. Pop.)	0,39	0,03
Mongolia	0,08	0,09
Myanmar	1,66	1,01
Nepal	0,01	0,01
Pakistan	6,55	6,85
Sri Lanka	0,03	0,49
Tagikistan	0,00	0,19
Thailandia	0,05	0,22
Vietnam	1,88	1,26
<b>TOTALE PAESI ASIA</b>	<b>52,13</b>	<b>53,92</b>

PAESI NON SPECIFICATI	DONI	
	<i>Impegni</i>	<i>Erogazioni</i>
<b>TOTALE DI AREA</b>	<b>53,38</b>	<b>50,59</b>

PAESI NON SPECIFICATI	DONI	
	<i>Impegni</i>	<i>Erogazioni</i>
<b>TOTALE GENERALE PAESI</b>	<b>251,06</b>	<b>284,09</b>



## RIPARTIZIONE DEGLI IMPEGNI PER AREA GEOGRAFICA ANNI 2009 - 2011

	2009			2010			2011									
	Doni	%	Crediti	Totale	%	Doni	%	Crediti	Totale	%						
Totale ripartibile	488.031.137	100	-19.992	488.011.145	100	389.757.287	100	-88.432.291	301.324.996	100	251.064.926	100	75.491.844	100	326.556.770	100
di cui:																
Paesi non spec.	163.394.443	33	-	163.394.443	33	79.704.122	20	0	79.704.122	26	53.384.310	21	0	53.384.310	16	
Africa	115.871.438	24	18.369.336	134.240.774	28	107.069.917	27	-3.932.425	103.137.491	34	73.467.201	29	10.510.759	83.977.960	26	
America Latina	44.088.399	9	-16.341.060,30	27.747.339	6	29.439.631	8	-35.915.072	-6.475.441	-2	15.738.326	6	586.246	16.324.572	5	
BMVO	67.275.177	14	25.585.747	92.860.924	19	72.819.489	19	-3.509.940	69.309.549	23	48.058.712	19	17.861.393	65.920.105	20	
Europa	24.702.052	5	11.122.355,86	35.824.408	7	21.758.929	6	28.045.202	49.804.131	17	8.284.844	3	44.278.786	52.563.630	16	
Asia	72.699.628	15	-38.756.370	33.943.258	7	78.965.200	20	-73.120.056	5.845.144	2	52.131.533	21	2.254.660	54.386.193	17	

## RIPARTIZIONE DELLE EROGAZIONI PER AREA GEOGRAFICA ANNI 2009 - 2011

	2009			2010			2011									
	Doni	%	Crediti	Totale	%	Doni	%	Crediti	Totale	%						
Totale ripartibile	430.658.079	100	-19.992	430.638.087	100	344.706.558	100	-88.432.291	256.274.268	100	284.087.884	100	75.491.844	100	359.579.727	100
di cui:																
Paesi non spec.	153.880.543	36	-	153.880.543	36	79.976.000	23	-	79.976.000	31	50.592.517	18	-	50.592.517	14	
Africa	101.945.578	24	18.369.336	120.314.914	28	100.200.630	29	-3.932.425	96.268.205	38	92.319.766	32	10.510.759	102.830.524	29	
America Latina	34.667.679	8	-16.341.060	18.326.619	4	23.633.784	7	-35.915.072	-12.281.288	-5	29.864.975	11	586.246	30.451.221	8	
BMVO	61.970.984	14	25.585.747	87.556.730	20	63.663.326	18	-3.509.940	60.153.386	23	36.690.607	13	17.861.393	54.552.000	15	
Europa	17.909.670	4	11.122.356	29.032.026	7	15.760.069	5	28.045.202	43.805.272	17	20.704.704	7	44.278.786	64.983.490	18	
Asia	60.283.624	14	-38.756.370	21.527.254	5	61.472.750	18	-73.120.056	-11.647.306	-5	53.915.315	19	2.254.660	56.169.975	16	

Nota: I Crediti di aiuto sono deliberati dal Comitato Direzionale per la Cooperazione allo Sviluppo, ma impegnati ed erogati dal Ministero dell'Economia e delle Finanze. Gli importi esposti in tabella comprendono i rientri di capitale.

## 7. IL RAPPORTO CON L'OCSE: PEER REVIEW 2009 E MID TERM REVIEW 2011

Il 2010 ha rappresentato un anno molto importante per la Cooperazione allo Sviluppo italiana. Il nostro Paese infatti ha dovuto affrontare un processo di rinnovamento delle modalità e delle procedure che orientano l'attività di aiuto e cooperazione nel tentativo di dare applicazione alle indicazioni emerse dall'esame-Paese quadriennale (c.d. *Peer Review*) a cui l'OCSE-DAC ha sottoposto l'Italia nel 2009 dopo che una precedente *Peer Review* era già stata fatta nel 2004. La *Peer Review* è un momento di verifica dell'intero sistema-Paese, finalizzato a valutare le attività e il coordinamento delle amministrazioni pubbliche (centrali e locali) competenti in materia di cooperazione allo sviluppo, che vengono

### Principali raccomandazioni fatte dall'Ocse-Dac nel 2004

- elaborare una politica globale ed una strategia operativa per il raggiungimento degli MDGs
- gestire gli aiuti sulla base degli impegni assunti in campo internazionale (0,51% PIL per il 2010, 0,7% per il 2015)
- definire strategie d'intervento chiare, integrate e coerenti (tempi, settori, aree geografiche, tipologia di aiuto)
- sostenere il principio della coerenza delle politiche per lo sviluppo
- semplificare le procedure amministrative
- potenziare le risorse umane e rafforzare il ruolo degli uffici locali e territoriali
- sviluppare sistemi di monitoraggio e valutazione, e agevolare la pubblicità e la comunicazione dei dati e dei risultati

sottoposte all'analisi di un team di osservatori composto da esperti appartenenti ad altri due stati membri dell'OCSE-DAC. Si tratta quindi di una 'verifica fra pari' finalizzata a sottolineare e diffondere le *best practices* o segnalare elementi di debolezza del sistema-paese in esame. Nel 2009 il Team di esaminatori è stato composto, oltre che da funzionari del Segretariato del DAC (*Peer Review Unit*), da rappresentanti della cooperazione francese e greca. Due sono gli obiettivi principali che l'OCSE-DAC persegue attraverso l'analisi dei sistemi pubblici di cooperazione allo sviluppo. Il primo consiste nella cosiddetta "peer pressure", ovvero uno stimolo da parte della comunità dei donatori (membri del DAC) a far sì che il Paese esaminato possa migliorare la gestione complessiva dell'aiuto allo sviluppo. Il secondo obiettivo, definito "*peer learning*", consiste nell'incoraggiare il Paese esaminato ad una riflessione comune nell'ambito della comunità dei donatori, finalizzata allo scambio di esperienze. Le dimensioni oggetto di indagine sono state molteplici: la *Peer Review* ha riguardato non solo le strategie di sviluppo definite dal nostro Paese nel corso degli ultimi anni, ma anche il quadro istituzionale, il volume e la distribuzione degli aiuti, la coerenza delle politiche per lo sviluppo, la gestione degli aiuti, nonché l'attuazione dei principi della Dichiarazione di Parigi e dell'Agenda di Accra in materia di efficacia. Per la prima volta, è stato incluso nella *Peer Review* anche l'esame delle iniziative di aiuto umanitario - attraverso il monitoraggio sul terreno - e sono state analizzate due tematiche settoriali, decise dal DAC per tutte le *peer reviews* del biennio 2009-2010. Nel caso italiano, i due temi scelti sono stati agricoltura e *capacity development*. La preparazione alla *Peer Review* si è svolta a cura della Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo: quest'ultima ha tenuto conto delle principali raccomandazioni mosse dall'OCSE-DAC a seguito dell'esame del 2004, ed ha costituito un apposito gruppo di lavoro- il Gruppo Efficacia e *Peer Review*-. Le tappe principali della *Peer Review 2009* possono essere sintetizzate in 5 punti: - 1 aprile 2009: consegna da parte italiana del Memorandum sugli elementi salienti della nostra cooperazione allo sviluppo e sui progressi rispetto all'ultimo esame del 2004; - 11/15 maggio 2009: visita in Italia degli esaminatori. E' stata organizzata, d'intesa con il Segretariato del DAC, una serie di incontri con diversi interlocutori istituzionali (MAE, MEF, Parlamento, altre Amministrazioni, ONG, enti locali, rappresentanti del settore privato); -29 giugno-3 luglio 2009: visita "sul terreno" in Libano, uno dei Paesi beneficiari di nostri progetti di cooperazione allo sviluppo; -24-25 novembre 2009: sessione finale dell'esame paese della Cooperazione italiana da parte dell'OCSE a Parigi; -19 gennaio 2010: lancio del rapporto sull'esame paese della Cooperazione italiana a Roma. L'indagine del DAC ha riconosciuto una serie di iniziative meritevoli adottate dall'Italia per rendere più coerenti ed efficaci le attività di cooperazione allo sviluppo, nonostante al 2009 rimanessero numerose disposizioni della *Peer Review 2004* ancora da attuare. Tra queste, l'adozione delle Linee guida e del Piano Efficacia e, più in generale, gli sforzi compiuti dall'Italia per adottare una logica d'azione che coinvolge tutti i soggetti che fanno cooperazione. Al tempo stesso sono state evidenziate una serie di criticità riassumibili nelle seguenti raccomandazioni:

**Le Raccomandazioni della Peer Review OCSE-DAC 2009: 19 punti per orientare l'attività della cooperazione italiana****-“Overall framework for development co-operation”**

1. Approvare una nuova legislazione per la co-operazione allo sviluppo
2. Mettere a punto una *visione d'insieme* della co-operazione
3. Sviluppare criteri chiari per le priorità geografiche (Priority 1 country e Priority 2)
4. Implementare strategie per rafforzare la consapevolezza pubblica sullo sviluppo
5. La coerenza delle politiche pubbliche come obiettivo fondamentale

**-“Aid volume, channels and allocations”**

6. Adottare una programmazione credibile per gli impegni finanziari internazionali assunti in passato
7. Sviluppare una miglior joint strategy tra MAE e MEF in campo di aiuti multilaterali
8. Impegnarsi nel devolvere il 50% dell'aiuto bilaterale per l'Africa Sub Sahariana

**-“Organisation and management”**

9. Redigere e pubblicare programmi-paese pluriennali per i paesi prioritari
10. Attrarre e acquisire nuove risorse umane e specialisti del settore
11. Creare una nuova unità di valutazione, che sviluppi approcci e tecniche innovative

**-“Practices for better impact”**

12. Continuare nel diffondere l' Aid Effectiveness Action Plan
13. Garantire alla DGCS le risorse umane e finanziarie necessarie per implementare questo Action Plan
14. Slegare gli aiuti futuri, e fornire maggiori relazioni al DAC sugli aiuti legati
15. Sviluppare ed attuare una strategia per il “capacity development”
16. Preparare linee guide strategiche per l'agricoltura entro febbraio 2010

**-“Humanitarian action”**

17. Tradurre gli impegni assunti in questo campo in un Piano Nazionale d'Attuazione
18. Mirare a rendere più chiare le procedure di distribuzione di fondi del Dipartimento di Protezione Civile
19. Aumentare il volume e la prevedibilità degli aiuti destinati a questo settore

**La risposta dell'Italia alle raccomandazioni del DAC**

Nel corso del 2010 l'Italia ha messo in atto una serie di modifiche, anche se una riforma organica e sistemica richiede necessariamente più tempo. Le azioni principali adottate in risposta alla Peer review possono essere così riassunte:

1. L'Italia ha optato per l'accorpamento delle due categorie di paesi prioritari in un'unica categoria, semplificando l'aspetto della priorità geografica.
2. Le Linee Guida 2011-2013 prevedono la realizzazione di “programmi-paese pluriennali” per tutti i paesi prioritari, adottando il Modello “STREAM” di programmazione.
3. Il Tavolo Interistituzionale si è fatto carico dell'impegno di realizzare un quadro strategico che orienti tutta l'attività di Cooperazione allo Sviluppo italiana, chiamato “*visione strategica del Sistema Italia di cooperazione allo sviluppo*”.
4. In merito ad una maggior coerenza delle politiche per lo sviluppo, il MAE ha disposto provvedimenti che migliorino la comunicazione interministeriale e un potenziamento del portale on-line della DGCS.
5. La DGCS ha approvato un “*Secondo Piano nazionale dell'efficacia dell'Aiuto*” al fine di portare a compimento le azioni rimaste pendenti con il primo Piano per l'Efficacia.
6. Per una maggior trasparenza e pubblicità delle informazioni e della documentazione, ed una miglior valutazione dell'attività di cooperazione, è stato istituito un nuovo Ufficio (IX) della DGCS dedicato alla “valutazione e visibilità delle iniziative”.

**LA MID-TERM REVIEW DEL 2011**

Nel 2011 l'Italia è stata sottoposta alla Mid Term Review<sup>28</sup> dell'OCSE/DAC, un'analisi sull'avanzamento rispetto alle 19 raccomandazioni formulate nella Peer review del 2009. La verifica, che generalmente si svolge nell'arco di una giornata, ha avuto luogo presso la Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo del MAE il 9 novembre ed è consistita in un esame delle 19 raccomandazioni formulate nel corso della peer review del 2009. La delegazione OCSE, guidata dal Direttore del Dipartimento Sviluppo – DCD – del DAC, è composta da un funzionario inglese e da una italiana, ha

<sup>28</sup> Lo strumento delle “mid-term review” è finalizzato – su base pienamente volontaria da parte del paese “esaminato” – a verificare lo stato di avanzamento, nel biennio successivo alla peer review, e la messa in pratica delle raccomandazioni formulate dal DAC nel corso di quest'ultima. Dopo una fase di sperimentazione con alcuni donatori volontari, è stata introdotta dal DAC come procedura standard.

incontrato durante una serie di sessioni di approfondimento diversi funzionari ed esperti della DGCS. Inoltre ha avuto incontri anche con una delegazione della società civile e delle ONG italiane e con esponenti sindacali sugli aspetti inerenti alla contrattazione degli esperti della DGCS. Le sessioni specifiche sono state precedute da un articolato incontro introduttivo con il Direttore della DGCS e il Direttore Generale per le Relazioni Internazionali del MEF, nel corso della quale sono state tracciate le linee generali di policy della cooperazione italiana e la sua interazione con le attività di competenza MEF. Sono state inoltre fornite puntuali indicazioni sui principali sviluppi intervenuti dal 2009 nelle modalità operative della cooperazione del nostro Paese. A seguito della giornata di lavoro del 9 novembre, la missione OCSE/DAC ha redatto un sintetico rapporto finale con il quale viene tracciato l'attuale quadro d'insieme della nostra cooperazione. Esso trae spunto dallo stato di attuazione delle raccomandazioni emerse dalla peer review del 2009 ed evidenzia nel complesso una situazione incoraggiante.

#### Il Rapporto finale dell'Ocse della Mid Term Review 2011

##### Criticità riscontrate:

Il Rapporto prende atto del permanere di una serie di criticità strutturali tra le quali:

- quadro legislativo obsoleto;
- progressivo ridursi di risorse umane specializzate e mancanza di un adeguato turn-over;
- volumi di risorse finanziarie in progressiva diminuzione;
- scarso coinvolgimento dell'opinione pubblica sui temi della cooperazione allo sviluppo ( non in linea con quanto si verifica in altri paesi europei).

##### Passi in avanti:

Al tempo stesso, il Rapporto evidenzia significativi passi avanti riguardo alle raccomandazioni del passato. In particolare:

- introduzione dell'esercizio triennale delle Linee Guida, che inseriscono elementi di innovazione sul piano della programmazione strategica a medio termine;
- migliore strutturazione del dialogo con il MEF;
- istituzione del Tavolo Interistituzionale come foro di confronto fra i differenti attori del mondo della cooperazione italiana;
- main-streaming degli interventi in un numero più ristretto di paesi prioritari (scesi dai 35 del 2009 a 21);
- rafforzamento delle componenti di comunicazione e valutazione delle attività;
- adozione di un modello unico di programmazione-paese di portata pluriennale (esercizio STREAM);
- incremento della percentuale di slegamento dell'aiuto (passato dal 58% del 2009 all 68%);
- introduzione di elementi di migliore misurazione (markers) dell'efficacia delle iniziative bilaterali;
- elaborazione di linee guida nel settore umanitario (Good Humanitarian Donorship - GHD).

## 8. L' ATTIVITÀ DI EMERGENZA



La Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo si avvale di una specifica unità operativa, l'Ufficio Emergenze che, attivato dal Ministro e dalla rete diplomatica, su richiesta delle comunità colpite o a seguito di un appello internazionale, provvede a fornire una risposta rapida alle necessità che si presentano a seguito di calamità naturali o crisi umanitarie attribuibili all'uomo. Gli interventi di emergenza mirano a fornire soccorso alle popolazioni bisognose nelle fasi iniziali dell'emergenza e di riabilitazione, con interventi realizzati nel rispetto dei principi di riduzione della vulnerabilità, di prevenzione, di neutralità, di non discriminazione etnica, razziale o religiosa e di inclusione delle comunità locali, tanto nella fase di identificazione dei bisogni delle stesse quanto nella fase di realizzazione delle attività. Le iniziative dell'Ufficio Emergenze

sono caratterizzate da una strategia d'azione calibrata sulle esigenze specifiche del paese beneficiario. Realizzano attività in grado di alleviare bisogni urgenti e drammatici, impostando la preparazione della successiva fase di sviluppo sostenibile. Nel quadro degli interventi si affrontano problematiche che ostacolano lo sviluppo dei Paesi stessi, quali la denutrizione, la carenza igienico-sanitaria, la violazione dei diritti umani e civili, il malessere psicologico, l'assenza di un adeguato approvvigionamento idrico, la mancanza di formazione, istruzione di base, alloggi ed infrastrutture. In considerazione del mandato e degli obiettivi che intende raggiungere, ogni intervento dell'Ufficio Emergenze risulta a titolo gratuito (Dono). Le iniziative di emergenza vengono attuate attraverso diverse modalità di esecuzione a seconda dei diversi canali di finanziamento elencati qui di seguito:

### 1. Finanziamenti a titolo gratuito per l'attivazione di singoli programmi ed interventi di emergenza sul canale bilaterale e multi-bilaterale

A seguito di calamità naturali o crisi umanitarie attribuibili all'uomo, come conflitti e guerre, e avvalendosi di un'apposita procedura d'urgenza, la DGCS, attraverso l'Ufficio Emergenza, può dare avvio ad iniziative e programmi volti ad alleviare le sofferenze delle popolazioni colpite dalle catastrofi.

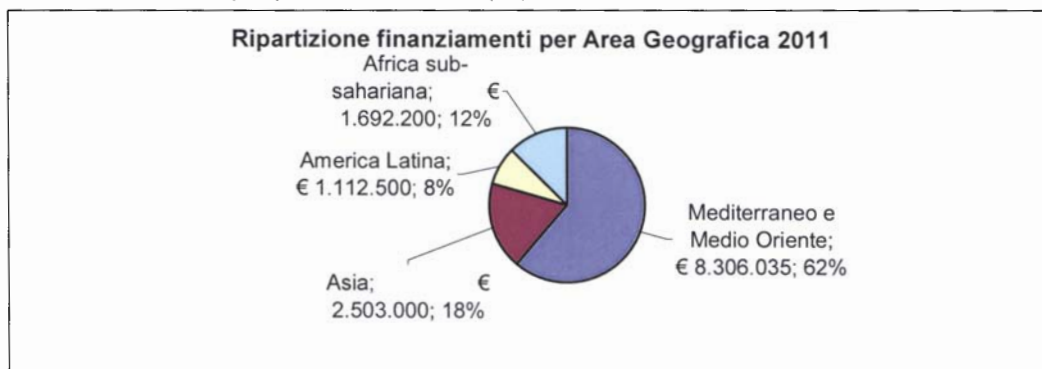
Gli interventi d'emergenza realizzati sul canale bilaterale e multilaterale vengono finanziati con fondi a valere sul capitolo di bilancio 2183. Le iniziative condotte sul canale bilaterale prevedono la costituzione di fondi *ad hoc* in loco presso le Sedi diplomatiche o consolari italiane all'estero, finalizzati al finanziamento di interventi concordati bilateralmente con il governo beneficiario. Per l'esecuzione di tali programmi, la DGCS - Ufficio Emergenza si avvale di esperti italiani che operano in loco sotto il coordinamento e la supervisione tecnica della Unità Tecnica Centrale (UTC) della DGCS e delle Unità Tecniche Locali (UTL), ove presenti. Gli Uffici di Programma si relazionano con le autorità e la società civile locale, il cui coinvolgimento è fondamentale per favorire sia l'efficacia che la sostenibilità dell'intervento. Inoltre, la Cooperazione si avvale della collaborazione delle Organizzazioni Non Governative idonee (art.1, comma 15-sexies Legge 80/2005), partner fondamentali nella promozione della *ownership* democratica dei processi di sviluppo. Le iniziative sul canale multi-bilaterale vengono anch'esse concordate bilateralmente, ma la loro gestione si attua mediante un contributo ad una organizzazione internazionale o agenzia specializzata sulla base di un documento di progetto approvato dalla DGCS.

La base giuridica delle attività di emergenza risiede innanzitutto nella Legge del 26 febbraio 1987, n. 49 che, unitamente al relativo regolamento di esecuzione, approvato con DPR 12 aprile 1988, n. 117, disciplina la Cooperazione dell'Italia con i Paesi in via di sviluppo. Tale legge, infatti, all'art. 1, comma 4, stabilisce che "rientrano nella cooperazione allo sviluppo gli interventi straordinari destinati a fronteggiare casi di calamità e situazioni di denutrizione e di carenze igienico-sanitarie che minacciano la sopravvivenza di popolazioni", e, all'art.11, ne definisce le specificità, fornendo anche un elenco delle varie tipologie di interventi di emergenza.

#### PROCEDURA PER L'ATTIVAZIONE E LA GESTIONE DELLE INIZIATIVE DI EMERGENZA

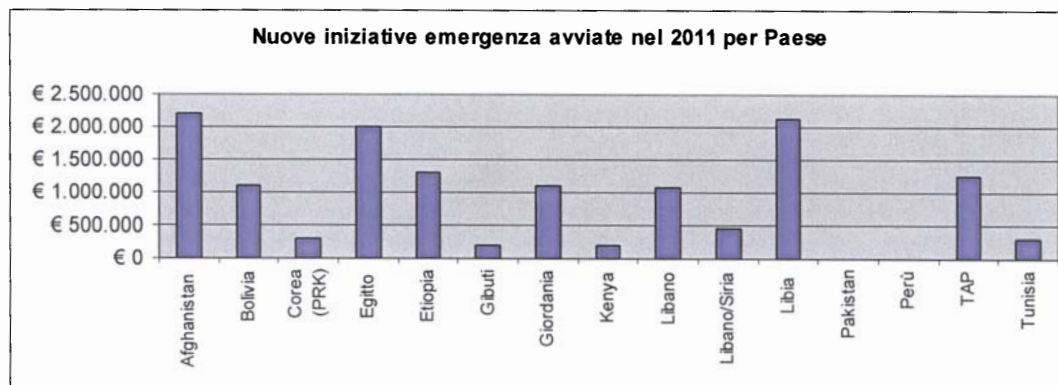
1. Su istanza delle comunità colpite o a seguito di appello internazionale, il Ministro degli esteri o un suo delegato, su richiesta del Direttore Generale per la Cooperazione allo Sviluppo, autorizza con apposita procedura d'urgenza il programma d'emergenza.
2. Successivamente, viene elaborata dall'UTC (Unità Tecnica Centrale) una proposta di finanziamento che definisce gli obiettivi, i risultati attesi, le attività principali, le risorse necessarie, la durata, e le modalità di esecuzione dell'intervento.
3. L'Ufficio VI sottopone al Direttore Generale una Proposta di Finanziamento (PdF), costituita da una Nota Informativa dello stesso Ufficio accompagnata dalla Valutazione Tecnica UTC, unitamente alla delibera di cui la PdF è parte integrante.
4. Successivamente alla firma della delibera da parte del Direttore Generale, viene aggiornata ed approfondita in loco l'analisi dei bisogni e, conseguentemente, elaborato il Piano Operativo Generale – POG (di norma a cura del Capo programma e/o del Direttore dell'UTL competente, ove presente), che definisce nel dettaglio i risultati previsti e le attività programmate per il raggiungimento degli stessi.
5. A seguito dell'approvazione del Piano Operativo Generale, vengono avviate le attività in loco. In tale fase, l'Ufficio di programma è tenuto a mantenere aggiornati gli Uffici competenti attraverso la predisposizione di rapporti periodici e finali di monitoraggio.

Nel corso del 2011 l'impegno sul canale bilaterale e multi-bilaterale è stato ridotto rispetto all'annualità precedente, con un importo totale di 13.613.735 euro che rappresenta circa il 50% rispetto ai 28.702.814,19 euro impegnati nel 2010. Con il 62% dei nuovi finanziamenti ricevuti, nel corso del 2011 l'area del Mediterraneo e del Medioriente si è confermata prioritaria per l'aiuto umanitario italiano, mentre sono diminuiti sensibilmente gli impegni in favore dell'Asia (18%), dell'Africa Sub-sahariana (12%) e dell'America Latina (8%).



Attraverso le iniziative umanitarie è stato possibile intervenire per la ricostruzione di strutture distrutte o danneggiate nell'ambito delle crisi e fornire materiali e servizi fondamentali per le popolazioni, intervenendo in diversi ambiti: sicurezza alimentare e agricoltura, ambiente (con particolare riferimento all'igiene ambientale e alle risorse idriche), riduzione del rischio di catastrofi, salute e istruzione. Inoltre, in relazione alle tematiche trasversali, le azioni attuate hanno inteso favorire la protezione dei rifugiati e degli sfollati, l'eguaglianza di genere e la tutela dei gruppi vulnerabili (minori e

disabili). Ove possibile, si è cercato di creare un ponte fra emergenza e sviluppo, prestando una sempre maggiore attenzione alla sostenibilità degli interventi realizzati anche in ambito umanitario. Nuovi interventi umanitari sono stati decisi, infine, nell'area del Mediterraneo e Medioriente: Giordania, Egitto, Tunisia, Libano, Libia e TAP (Territori dell'Autonomia Palestinese); in Asia: Afghanistan e Corea del Nord; in Africa: Etiopia, Kenya, Gibuti; in America Latina: Bolivia. Si sono, infine, resi necessari dei finanziamenti per dare continuità ad interventi precedentemente avviati in Perù, Pakistan, Siria.



## 2. Contributi volontari e finalizzati alle Organizzazioni Internazionali, Banche e Fondi di Sviluppo impegnati nella cooperazione con i Paesi in Via di Sviluppo

Tramite questo canale vengono finanziate iniziative di emergenza concordate e realizzate dagli Organismi Internazionali, sia con contributi stabiliti all'occorrenza, sia attraverso l'attivazione di fondi destinati a tali Organizzazioni. Si tratta di *Fondi Bilaterali d'Emergenza (FBE)* che il nostro Paese gestisce in collaborazione con le Agenzie del sistema delle Nazioni Unite e gli Organismi facenti parte del Movimento Internazionale di Croce Rossa. L'attivazione di un Fondo Bilaterale d'Emergenza, che viene rifinanziato almeno una volta l'anno, permette alla DGCS di sostenere prontamente gli interventi che l'Organismo internazionale pone in essere quando avviene una crisi o catastrofe umanitaria, nel quadro degli appelli lanciati dalle Nazioni Unite e dalla famiglia della Croce Rossa. La gestione di tali interventi viene preventivamente e di volta in volta concordata con l'Agenzia suddetta, sulla base di una dettagliata descrizione della specifica iniziativa. Nella realizzazione dell'intervento, inoltre, la DGCS richiede, ove possibile, la collaborazione delle ONG italiane presenti in loco. Infine, viene sempre prestata particolare attenzione alla visibilità degli interventi di emergenza realizzati con contributi italiani, mediante comunicati stampa e comunicazioni *ad hoc*, indirizzate sia al paese beneficiario sia alla comunità dei donatori. Nel corso del 2011 sono stati rifinanziati Fondi Bilaterali d'Emergenza con i seguenti Organismi Internazionali:

<b>FICROSS:</b> Federazione Internazionale della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa (IFRC: International Federation of the Red Cross and Red Crescent Society)
<b>CICR:</b> Comitato Internazionale della Croce Rossa (ICRC: International Committee of Red Cross)
<b>WFP:</b> World Food Programme (PAM: Programma Alimentare Mondiale)
<b>FAO:</b> Food and Agriculture Organization (Organizzazione per l'Alimentazione e l'Agricoltura)
<b>WHO:</b> World Health Organization (OMS: Organizzazione Mondiale della Sanità)
<b>OCHA:</b> United Nations Office for the Coordination of Humanitarian Affairs (Ufficio per il Coordinamento degli Affari Umanitari delle Nazioni Unite)
<b>UNICEF:</b> United Nations Children's Fund
<b>UNHCR:</b> United Nations High Commissioner for Refugees (ACNUR: Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati)

### IL DEPOSITO DI AIUTI UMANITARI DI BRINDISI – UNHRD (UNITED NATIONS HUMANITARIAN RESPONSE DEPOT)

Tra le attività che si realizzano in collaborazione con Organismi Internazionali, un rilievo particolare meritano quelle del Deposito di Aiuti Umanitari di Brindisi - U.N.H.R.D. (United Nations Humanitarian Response Depot), sito nell'area dell'aeroporto militare locale "Pierozzi", sostenuto finanziariamente, sin dal 1984, dalla DGCS. La gestione operativa del Deposito è affidata all'agenzia delle Nazioni Unite "World Food Programme", leader nel settore degli aiuti alimentari, della logistica e delle telecomunicazioni.

Il centro di spedizioni ONU di Brindisi, con la sua duplice funzione di base logistica e di deposito, rappresenta un'importante base operativa per le azioni umanitarie nel mondo, delle quali la DGCS è promotrice.

Il Deposito è stato istituito per la raccolta, trasformazione, conservazione ed il successivo invio a destinazione di beni per aiuti umanitari, approvvigionati da agenzie internazionali, da impiegarsi per l'assistenza di popolazioni colpite da calamità naturali e/o emergenze complesse.

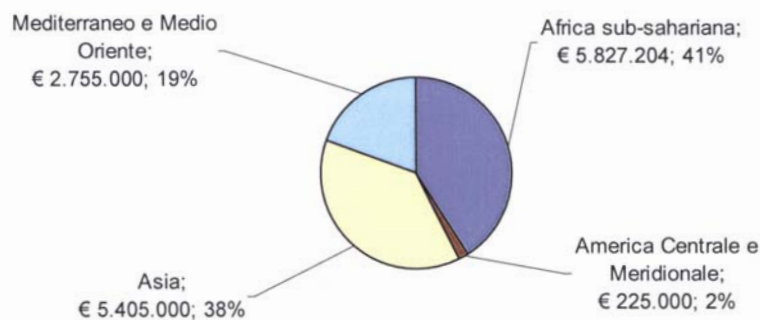
Scopo della struttura è quello di garantire un soccorso rapido ed efficace alle popolazioni in difficoltà. Gli aiuti alimentari, i farmaci e gli altri beni umanitari sono già stoccati nel deposito (cosiddetti KIT e moduli frazionabili) e sono pronti ad essere trasportati in caso di necessità, grazie anche alla collaborazione di altri partners dell'ONU.

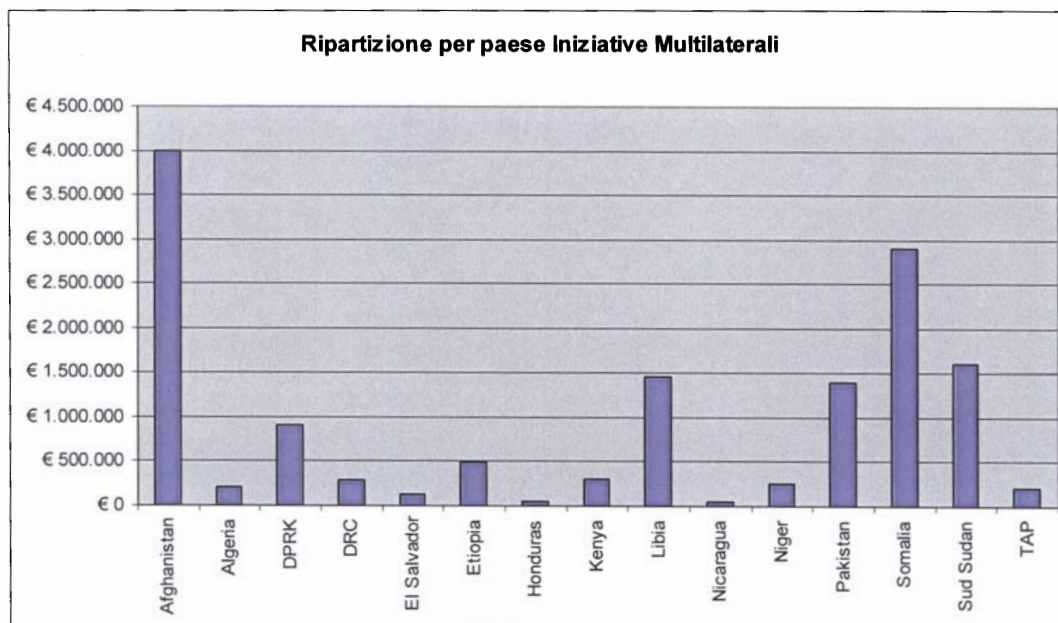
La Cooperazione Italiana attraverso il Deposito è in grado di creare rapidamente nei Paesi colpiti dalle calamità vere e proprie basi operative, idonee a ricevere e distribuire tempestivamente gli aiuti e di valutare i danni e le necessità più immediate della popolazione.



Nel corso del 2011, il valore complessivo degli interventi umanitari deliberati ed eseguiti attraverso gli Organismi Internazionali ed il Deposito di Brindisi è stato pari a 19.934.377,43 euro. Il 41% dei contributi sul canale multilaterale è stato erogato per il supporto di iniziative destinate a paesi dell'Africa, il 38% ai paesi dell'Asia, il 19% ai paesi del Mediterraneo e Medio Oriente, mentre il 2% per l'America Latina. Tra i paesi che hanno beneficiato maggiormente dei contributi multilaterali nel 2011 continuano ad esserci le aree che evidenziano grandi bisogni umanitari in quanto teatro di crisi complesse, come nei casi dell'Afghanistan, Pakistan, Somalia e Sud Sudan. Nel corso dell'anno tuttavia grande attenzione è stata rivolta anche a nuove crisi umanitarie, in particolare a quella libica. In linea con gli anni precedenti ed il tradizionale supporto italiano sul canale multilaterale, si è continuato a sostenere iniziative in paesi come la Corea del Nord, l'Etiopia, ed i Territori Palestinesi, rivolgendo altresì attenzione ai paesi colpiti da disastri naturali o crisi complesse come il Niger, il Kenia ed diversi paesi dell'America Latina.

#### Ripartizione iniziative multilaterali per area geografica





## 2. Fondo per lo Sminamento umanitario

Con Legge n. 58 del 7 marzo 2001 è stato istituito il Fondo per lo Sminamento Umanitario per interventi di sminamento umanitario, assistenza alle vittime e sensibilizzazione delle popolazioni civili. I fondi deliberati nel 2011 hanno consentito di finanziare la costituzione di un fondo in loco presso l'Ambasciata italiana di Sarajevo, del valore di 240mila euro, per attività di bonifica. Inoltre, si è potuto continuare a sostenere l'azione degli Organismi Internazionali impegnati nell'azione contro le mine, quali OSA (Organizzazione Stati Americani), UNDP e UNMAS per interventi in America Centrale, Libano, Sudan, Somalia e Libia per un valore di oltre 2 milioni di euro. Infine, sono stati erogati contributi per un totale di 280 mila euro a favore di UNMAS per attività a sostegno dell'universalizzazione del Trattato di Ottawa (Appel de Genève) e della Campagna Italiana Contro le Mine e a favore del GICHD (*Geneve International Center of Humanitarian Demining*) per le adempienze derivanti dall'applicazione del Trattato di Ottawa.

## 4. Aiuti Alimentari

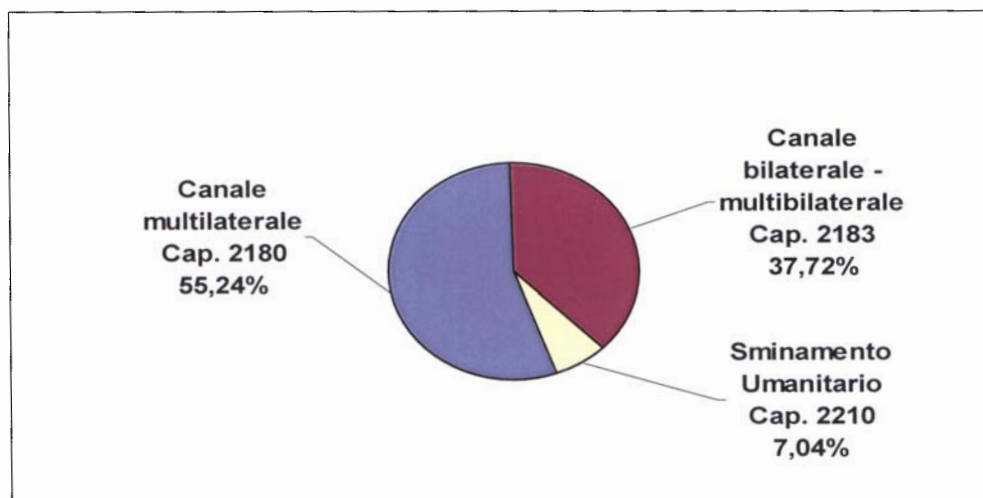
A causa del mancato finanziamento della Convenzione di Londra sull'aiuto alimentare ai Paesi in via di sviluppo del 13 aprile 1999, la Cooperazione italiana non ha potuto disporre, nel corso del 2011, di interventi di aiuto alimentare a favore dei PVS attraverso l'AGEA (Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura), azienda incaricata di provvedere alla fornitura a tali Paesi della quota di partecipazione italiana secondo le indicazioni del Ministero degli Affari Esteri.

### Quadro finanziario globale delle iniziative umanitarie 2011 (valori in Euro)

cap. 2180	Contributi volontari e finalizzati alle Organizzazioni Internazionali e Deposito di Brindisi UNHRD	19.934.377,43
cap. 2183	Finanziamenti a titolo gratuito per l'attuazione di singoli programmi ed interventi destinati a fronteggiare casi di calamità e situazioni di denutrizione e di carenze igienico sanitarie incluse le spese di missione in relazione ai programmi	13.613.735
cap. 2210	Fondo per lo sminamento umanitario	2.540.000
//	Aiuti alimentari tramite AGEA (Convenzione di Londra)	//
<b>TOTALE</b>		<b>36.088.112,43</b>



## Ripartizione contributi iniziative umanitarie 2011



## 9. LA COOPERAZIONE MULTILATERALE

Il canale multilaterale costituisce uno strumento essenziale nel perseguimento delle linee programmatiche della Cooperazione allo sviluppo. Il sistema ONU e quello delle Istituzioni Finanziarie Internazionali (IFI) rappresentano, infatti, il foro privilegiato dalla Comunità Internazionale per l'elaborazione delle politiche internazionali in favore dello sviluppo delle aree meno avanzate del pianeta e per il coordinamento degli interventi effettuati in attuazione di tali politiche. Il nuovo scenario globale dell'APS rende peraltro evidente l'importanza dell'azione multilaterale per l'aumento delle economie di scala ed il raggiungimento di un alto livello di specializzazione tecnica. Il sostegno finanziario dell'Italia agli Organismi Internazionali si colloca nel contesto degli obiettivi e delle strategie definiti dalla Comunità internazionale nell'ambito delle principali Conferenze internazionali organizzate dalle Nazioni Unite e dei *Millennium Development Goals* fissati dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite nel 2000. Le Linee guida triennali della Cooperazione italiana allo Sviluppo identificano, anche per il triennio 2011-2013 i settori prioritari per il canale multilaterale: sicurezza alimentare, salute, istruzione, risorse idriche e settore umanitario (gli stessi settori cui si era data massima rilevanza nelle precedenti versioni).



Lo strumento multilaterale è stato privilegiato, rispetto all'aiuto sul piano bilaterale, nei casi in cui la competenza e la professionalità offerte da un Organismo Internazionale siano state ritenute maggiormente idonee alla realizzazione di specifici obiettivi, quali, in particolare, l'*advocacy*, il rafforzamento istituzionale e la *good governance*, sia a livello Paese sia a livello regionale. Sono stati, inoltre, tenuti in particolare considerazione, in tale processo, il coordinamento con il sistema operativo delle Nazioni Unite (*System-wide coherence*) ed il rispetto degli impegni assunti dal Governo italiano nei consessi internazionali.

Per quanto riguarda il 2011, la Direzione Generale per la Cooperazione allo sviluppo ha erogato complessivamente a favore di Organismi internazionali ed IFI, sia quale contributo alle *core activities*, sia per la realizzazione di specifici programmi e progetti da essi gestiti, un totale di 106.740.417,02 euro, di cui 26.575.441,00 euro erogati dall'Ufficio multilaterale e 80.164.976,02 erogati dagli Uffici territoriali e dall'Ufficio emergenze umanitarie (52.391.708,76 euro a valere su fondi del "Decreto Missioni" e 27.773.267,26 euro su altri capitoli di bilancio).

Nella selezione degli Organismi Internazionali si sono tenuti presenti i seguenti fattori:

- \* efficacia ed incisività delle attività;

- \* grado di ricaduta politica del sostegno italiano in termini di visibilità e di presenza di personale italiano;
- \* ruolo riservato all'Italia nei processi decisionali;
- \* fonti complessive di finanziamento disponibili;
- \* valorizzazione dei "poli" di Roma (FAO-IFAD-PAM) e di Torino (OIL, UNICRI e UNSSC).

La collaborazione con le Istituzioni Finanziarie Internazionali (IFI) si è anch'essa concentrata sul perseguimento degli obiettivi e delle strategie individuati dalla Comunità internazionale, in conformità con le priorità tematiche e geografiche fissate nelle linee guida triennali della Cooperazione italiana. Nel 2011, la collaborazione con le IFI (*Banca Mondiale, African Development Bank, Banco Interamericano de Desarrollo, Corporación Andina de Fomento, Banco Centroamericano de Integración Económica*) ha risentito della forte riduzione delle risorse complessivamente destinate alle attività di cooperazione allo sviluppo e le attività realizzate hanno potuto fare quasi esclusivo affidamento sui residui di contributi erogati nel corso di precedenti esercizi finanziari. Si riporta di seguito una tabella relativa alla ripartizione dei fondi assegnati dalla DGCS agli Organismi internazionali ed alle IFI:

ORGANISMO INTERNAZIONALE	2011 (valori in Euro)
CERF (UNITED NATIONS CENTRAL EMERGENCY RESPONSE FUND)	500.000,00
CGIAR (CONSULTATIVE GROUP ON INTERNATIONAL AGRICULTURAL RESEARCH)	797.204,00
FAO (FOOD AND AGRICULTURE ORGANIZATION)	10.504.880,00
FICROSS (FEDERAZIONE INTERNAZIONALE DELLE CROCI ROSSE E DELLE MEZZE LUNE ROSSE)	1.594.040,00
GICHD (GENEVA INTERNATIONAL CENTRE FOR HUMANITARIAN DEMINING)	150.000,00
IAM (ISTITUTO AGRONOMO MEDITERRANEO)	2.028.186,01
IBRD (BANCA MONDIALE)	15.810.625,00
IBRD (BANCA MONDIALE) - EFA/FTI	1.500.000,00
ICRC (COMITÉ INTERNATIONALE DE LA CROIX ROUGE)	3.000.000,00
ILO (INTERNATIONAL LABOUR OFFICE)	2.250.000,00
IMO (INTERNATIONAL MARITIME ORGANIZATION)	100.000,00
IOM (INTERNATIONAL ORGANISATION FOR MIGRATION)	2.558.039,00
IPS (INTER PRESS SERVICE)	100.000,00
OCHA (OFFICE FOR THE COORDINATION OF HUMANITARIAN AFFAIRS)	1.400.000,00
OCSE (ORGANISATION FOR ECONOMIC COOPERATION AND DEVELOPMENT)	650.000,00
OSA (ORGANIZZAZIONE DEGLI STATI AMERICANI)	70.000,00
SID (SOCIETY FOR INTERNATIONAL DEVELOPMENT)	200.000,00
UNCCD (UNITED NATIONS CONVENTION TO COMBAT DESERTIFICATION)	238.697,00
UNDESA (UN DEPARTMENT FOR ECONOMIC AND SOCIAL AFFAIRS)	3.717.519,00
UNDP (UNITED NATIONS DEVELOPMENT PROGRAMME)	11.366.669,36
UNEP (UNITED NATIONS ENVIRONMENT PROGRAMME)	60.000,00
UNESCO (UN ECONOMIC, SCIENTIFIC AND CULTURAL ORGANIZATION)	400.000,00
UNFPA (UNITED NATIONS POPULATION FUND)	1.300.000,00
UN-HABITAT (UNITED NATIONS HUMAN SETTLEMENTS PROGRAMME)	866.774,92
UNHCR (UNITED NATIONS HIGH COMMISSIONER FOR REFUGEES)	2.400.000,00
UNICEF (UNITED NATIONS CHILDREN'S FUND)	12.504.236,00
UNICRI (UN INTERREGIONAL CRIME AND JUSTICE RESEARCH INSTITUTE)	200.000,00
UNIDO (UNITED NATIONS INDUSTRIAL DEVELOPMENT ORGANIZATION)	1.292.856,31
UNMAS (UNITED NATIONS MINE ACTION SERVICE)	2.200.000,00
UNODC (UNITED NATIONS OFFICE ON DRUGS AND CRIME)	200.000,00
UNOPS (UNITED NATIONS OFFICE PROJECT SERVICE)	8.847.509,33
UNRWA (UN RELIEF AND WORKS AGENCY FOR PALESTINE REFUGEES)	3.100.000,00
UNSSC (UNITED NATIONS SYSTEM STAFF COLLEGE)	100.000,00
UNV (UN VOLUNTEERS)	500.000,00
UNWOMEN/UNIFEM (UNITED NATIONS ENTITY FOR GENDER EQUALITY AND THE EMPOWERMENT OF WOMEN)	1.608.439,20
WFP (WORLD FOOD PROGRAMME)	9.524.740,43
WHO (WORLD HEALTH ORGANIZATION)	3.100.000,00
<b>TOTALE</b>	<b>106.742.426,56</b>

## 10. LA DIREZIONE GENERALE PER LA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO

La **Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo** (DGCS) del Ministero Affari Esteri è responsabile della promozione e del coordinamento delle iniziative italiane di cooperazione allo sviluppo. In particolare, la DGCS programma, elabora ed applica gli indirizzi della politica di cooperazione e le politiche di settore. Attua iniziative e progetti nei Paesi in via di sviluppo, effettua interventi di emergenza e fornisce aiuti alimentari. Gestisce la cooperazione finanziaria e il sostegno all'imprenditoria privata e alla bilancia dei pagamenti dei Pvs. La Direzione Generale è competente anche per i rapporti con le Organizzazioni Internazionali che operano nel settore, e con l'Unione Europea, con le quali collabora finanziariamente ed operativamente per la realizzazione di specifici programmi. Cura, infine, i rapporti con le Organizzazioni non governative ed il volontariato. Promuove e realizza la cooperazione universitaria anche attraverso la formazione e la concessione di borse di studio in favore di cittadini provenienti dai Pvs.

A seguito della riforma organizzativa del Ministero degli Affari Esteri entrata in vigore il 16 dicembre 2010, la DGCS ha assunto la seguente articolazione:

- 3 uffici con competenze territoriali (Ufficio III: Europa, Mediterraneo, Medio Oriente e Asia centrale; Ufficio IV: Africa Sub-Sahariana; Ufficio V: Asia, Oceania, Americhe);

- 6 uffici con competenze tematiche (Ufficio I: Cooperazione allo sviluppo nell'ambito dell'Unione Europea; Ufficio II: Cooperazione multilaterale; Ufficio VI: Interventi umanitari, emergenza, aiuti alimentari; Ufficio VII: ONG; Ufficio VIII: Programmazione e monitoraggio del bilancio di cooperazione; questioni di genere, diritti dei minori e delle persone con disabilità; Ufficio IX: Valutazione e visibilità delle iniziative);

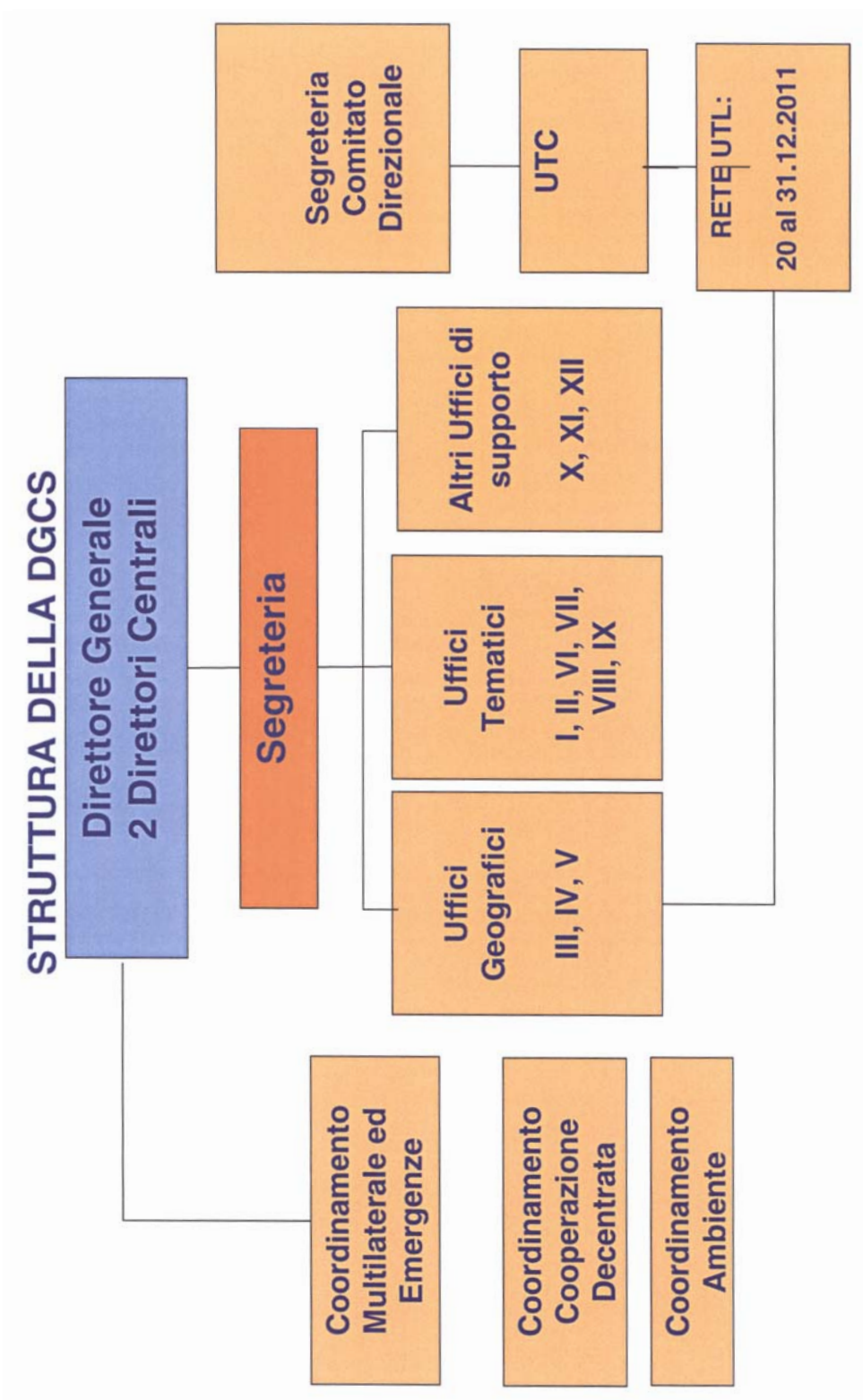
- 3 uffici di supporto funzionale (Ufficio X: Questioni giuridiche e contabili, gestione finanziaria dei crediti d'aiuto; Ufficio XI: Gestione e valorizzazione delle risorse strumentali; Ufficio XII: Gestione e valorizzazione delle risorse umane.

Della DGCS fa parte anche l'Unità tecnica centrale. Altre aree seguono gli aspetti relativi all'ambiente, alla cooperazione decentrata, al coordinamento multilaterale, alla cooperazione universitaria. In particolare, l'Unità Tecnica Centrale offre supporto tecnico alle attività della Direzione generale nelle fasi di individuazione, istruttoria, formulazione, gestione e controllo dei programmi nonché attività di studio e ricerca nel campo della cooperazione allo sviluppo.

### Il Comitato Direzionale per la cooperazione allo sviluppo

È un organo decisionale presieduto dal Ministro degli Affari esteri, o da un Sottosegretario da lui delegato, e composto dai Direttori generali del MAE, dal Direttore generale del Tesoro, o da un suo delegato, da un funzionario del Ministero dello Sviluppo economico. Esso:

- definisce le direttive per l'attuazione degli indirizzi generali della programmazione allo sviluppo (indirizzi programmatici e priorità geografiche) e delibera la programmazione annuale delle attività da realizzare;
- approva le iniziative di cooperazione il cui valore superi un milione di euro;
- approva la costituzione delle Unità tecniche per la cooperazione decentrata e le modalità per la loro formazione;
- delibera di volta in volta l'esistenza dei presupposti per attivare gli interventi straordinari eccettuati quelli derivanti da casi di calamità;
- approva i nominativi degli esperti da inviare nei Pvs per periodi superiori a quattro mesi;
- esprime il parere sulle iniziative suscettibili di finanziamenti con crediti d'aiuto;
- stabilisce le procedure relative all'acquisizione dei pareri tecnici resi dall'Utc;
- delibera in merito a ogni questione che il Presidente ritenga opportuno sottoporre al suo vaglio.



**La Cooperazione per aree geografiche e Paesi**



### PENISOLA BALCANICA ED EUROPA ORIENTALE

L'area balcanica ha costituito nell'ultimo decennio un impegnativo banco di prova per la Cooperazione Italiana, che può rivendicare di aver promosso un insieme articolato di interventi in svariati settori e con il coinvolgimento di molti attori (Organismi Internazionali, Regioni ed Enti locali, Organizzazioni non Governative, Università e Centri di Ricerca). Tali interventi hanno confermato l'orientamento tradizionale della politica estera del nostro Paese nei confronti della Regione, ovvero il perseguimento della stabilizzazione politica ed economica attraverso un pieno consolidamento delle istituzioni democratiche, in un'ottica di lungo periodo di integrazione nelle strutture europee e d'inserimento nell'economia mondiale. In **Albania**, con oltre 78 progetti in corso, del valore complessivo di circa 335 milioni di euro, l'Italia è il secondo donatore bilaterale e il terzo donatore in assoluto, dopo l'Unione Europea e la Germania. I principali settori d'intervento sono energia, sistemi di produzione,

sistema idrico fognario, trasporti e sviluppo del settore privato con il lancio, nel corso del 2011, di una seconda linea di credito per le PMI. In **Serbia, Bosnia, Kosovo, Montenegro e Fyrom** gli interventi di cooperazione nel corso del 2011 si sono concentrati nei settori di salvaguardia del patrimonio culturale, politiche sociali, sviluppo rurale, rafforzamento istituzionale e sviluppo del settore privato con il lancio in Serbia della seconda linea di credito per le PMI del valore di 30 milioni di euro.

#### *Balceni ed Europa orientale -Linee guida e indirizzi di programmazione 2011/2013-*

##### **Paesi prioritari: ALBANIA, SERBIA, BOSNIA ERZEGOVINA**

“ I Balceni occidentali sono un'area nella quale la Cooperazione italiana intende continuare a sviluppare iniziative coerenti con il crescente sviluppo economico e sociale e con la prospettiva, a termine, della loro adesione all'Unione Europea. Si tenderà a privilegiare interventi a sostegno del settore privato e imprenditoriale e dell'*institution building*.

In tale contesto, Serbia ed Albania saranno considerati Paesi prioritari nell'agenda della Cooperazione italiana nei Balceni, anche in considerazione dei rilevanti impegni finora assunti. Per l'Albania, in particolare, il quadro di riferimento sarà il Protocollo di Cooperazione bilaterale firmato nell'aprile 2010. La Bosnia-Erzegovina, in considerazione della perdurante fragilità del suo quadro politico e istituzionale interno, che può indurre negative involuzioni destabilizzanti per la regione, sarà oggetto di attento monitoraggio, anche mirato, compatibilmente con le risorse disponibili, all'eventuale avvio di nuove iniziative.”



### ALBANIA

Nell'ultimo ventennio, a partire dalle libere elezioni avvenute nel 1992, l'Albania ha registrato progressi sia in campo politico (formazione di un sistema multipartitico; svolgimento di libere elezioni; consolidamento dello stato di diritto) sia in campo socio-economico (crescita del reddito procapite; aumento della dotazione infrastrutturale; miglioramento dell'offerta dei servizi) con l'obiettivo di promuovere uno sviluppo equilibrato e sostenibile. Ciò trova conferma nell'andamento dei principali indicatori di riferimento: crescita del prodotto interno lordo (PIL), pur registrando una battuta d'arresto nel 2010 a causa degli effetti congiunturali della crisi economica globale; contenimento dell'inflazione; stabilità del tasso di cambio e parziale riduzione della disoccupazione. Il miglioramento delle condizioni di vita della popolazione rimane, comunque, l'obiettivo prioritario di un

paese che risulta tra i più poveri d'Europa, nonostante il PIL procapite abbia raggiunto nel 2011 il valore di 4.130 dollari (dati del FMI 2012). Permangono, infatti, squilibri e contraddizioni sociali che rendono difficile l'accesso ai servizi alle fasce più deboli della popolazione.

#### LE STRATEGIE DI SVILUPPO DEL GOVERNO ALBANESE

Fin dal 2005 il Governo albanese ha adottato l'Integrated Planning System (IPS), un quadro di riferimento concepito per migliorare l'armonizzazione e l'efficienza dell'azione di pianificazione e monitoraggio delle strategie di sviluppo. L'obiettivo dell'IPS, cui la comunità dei donatori attribuisce particolare importanza, è dare maggiore coerenza ai diversi programmi di sviluppo, coordinando le risorse finanziarie nazionali e l'assistenza internazionale in un'unica strategia integrata, focalizzata sul processo di adesione all'UE ed in linea con le possibilità finanziarie di medio termine del paese. Per il periodo 2007-2013, i documenti cardine per l'implementazione dell'IPS sono la National Strategy for Integration and Development 2007-2013 (NSDI)<sup>29</sup> e il Medium-Term Budget Programme (MTBP). In particolare, la NSDI, definita anche grazie all'azione di coordinamento tra Governo e donatori, stabilisce gli obiettivi di governo di medio e lungo termine e le linee strategiche di intervento settoriale a livello paese, mentre il MTBP è un documento di programmazione di spesa richiesto a ciascun ministero su base triennale. La NSDI è basata su tre pilastri che individuano le priorità strategiche dello sviluppo albanese: 1) integrazione nelle istituzioni euro-atlantiche; 2) sviluppo e consolidamento della democrazia e dello stato di diritto; 3) raggiungimento di uno sviluppo economico e sociale bilanciato e sostenibile.

#### L'ALBANIA E IL PROCESSO DI ADESIONE ALL'UE

L'Albania è un paese potenziale candidato all'Unione Europea e nel 2006 ha firmato l'Accordo di Stabilizzazione ed Associazione, entrato in vigore nel 2009, che impegna il paese ad adeguarsi ai criteri di Copenhagen in materia di allargamento<sup>30</sup>. Il Paese è stato invitato ad aderire alla NATO in occasione del Summit di Bucarest del 2008 e ha perfezionato l'adesione nell'aprile 2009. Per concretizzare tutti gli obiettivi della NSDI, l'attuale coalizione di Governo, guidata dal Partito Democratico di Sali Berisha, attribuisce importanza prioritaria alle riforme economiche strutturali, alla modernizzazione della pubblica amministrazione, alla lotta al crimine organizzato e alla corruzione. Il controverso risultato delle elezioni del 2009, che ha reso difficile la dialettica parlamentare tra maggioranza e opposizione per tutto il 2010, è stato oggetto di valutazione da parte della Commissione Europea nel parere sulla domanda di adesione all'UE, presentata dall'Albania nel 2009<sup>31</sup>. Il parere, emesso nel novembre del 2010, posticipa il riconoscimento dello status di paese candidato e l'avvio dei negoziati di adesione. Nonostante il mancato riconoscimento dello status di paese candidato, nel novembre 2010 l'Unione Europea ha accordato all'Albania il regime di liberalizzazione dei visti, mostrando un chiaro segnale di fiducia verso le capacità del paese nel processo di modernizzazione di medio termine. La misura era caldamente invocata dai cittadini albanesi, che possono ora circolare liberamente nell'area Schengen per brevi periodi. Questa recente disposizione europea, concernente l'Albania e la Bosnia Erzegovina, rende uniforme il regime dei visti nella regione dei Balcani Occidentali, dato che già dalla fine del 2009 i cittadini di Serbia, Montenegro e Fyrom fruivano della medesima esenzione. L'Albania è, quindi, sostanzialmente allineata al quadro regionale di relazioni con l'UE in qualità di potenziale candidato, uno status che condivide con Serbia e Bosnia Erzegovina. Sono invece paesi candidati Macedonia e Montenegro. Il Kosovo non ha stretto accordi con l'Unione Europea per via della questione, ancora pendente per alcuni Stati Membri, del riconoscimento dell'indipendenza. Nel dicembre 2011 è stata accolta con favore la firma del trattato di adesione all'Unione Europea della Croazia, futuro Paese Membro a partire dal 1° Luglio 2013.

#### La Cooperazione italiana

Nel 2011 la Cooperazione italiana allo sviluppo risulta presente in Albania con un totale di 49 iniziative attive per un importo complessivo stanziato pari a circa 293 milioni di euro. L'importo erogato per i progetti in corso di realizzazione nel 2011 è stato pari a circa 34 milioni di Euro, dato che conferma l'Italia tra i primi donatori bilaterali in Albania e terzo in assoluto dopo Unione Europea e Cooperazione tedesca. I settori di intervento sono 12: Sviluppo del Settore Privato; Educazione; Altre infrastrutture e Servizi Sociali; Governo e Società Civile; Trasporti e Stoccaggio; Acquedotti e Sistema Fognario; Energia e Sistemi di Produzione; Opere civili; Agricoltura; Ambiente; Turismo. Delle 49 iniziative, 11 sono a credito d'aiuto, concentrate principalmente in aree di intervento quali infrastrutture (energia e trasporti) e sviluppo del settore privato, e 38 sono a dono (circa 33 milioni di euro). Nel dicembre 2011 è entrato in vigore l'accordo di Programma di Conversione del debito per un totale di 20 milioni di Euro.

In linea con le priorità espresse nella *National Strategy for Integration and Development* 2007-2013 (NSDI) e nel Protocollo bilaterale di Cooperazione allo Sviluppo 2010-2012, firmato a Tirana ad aprile 2010 in occasione della visita

29 Documento programmatico approvato nel marzo 2008 che ha sostituito, ampliandola, la National Strategy for Socio-Economic Development (NSSED) adottata dal Governo albanese nel 2001.

30 Il Consiglio Europeo di Copenhagen del 1993 ha indicato i seguenti criteri per l'adesione all'Unione Europea:

- criterio "politico": presenza di istituzioni stabili che garantiscano la democrazia, lo stato di diritto, i diritti dell'uomo e il rispetto delle minoranze;
- criterio "economico": esistenza di una funzionante economia di mercato e capacità di far fronte alle forze del mercato e alla pressione concorrenziale all'interno dell'Unione Europea;
- capacità di adeguamento all'acquis comunitario (legislazione europea).

31 E' possibile consultare il parere sul sito internet della Direzione Generale Allargamento della Commissione Europea: <http://ec.europa.eu/enlargement>

dell'On. Ministro Frattini, si è prevista una serie di stanziamenti complessivi pari a 51 milioni di Euro, di cui 28 per iniziative a credito d'aiuto: - rifinanziamento della linea di credito per le PMI albanesi (Euro 15 milioni); - programma di modernizzazione del settore agricolo (Euro 10 milioni) con i seguenti tre progetti: 1) sostegno alla costituzione dell'Agenzia per l'Agricoltura e lo Sviluppo Rurale (ARDA) (Euro 5 milioni); 2) rafforzamento dell'olivicoltura (Euro 3 milioni); 3) creazione di uno schema assicurativo in favore delle PMI agricole (Euro 2 milioni); - Project facility per studi di fattibilità e progettazione esecutiva di opere nel settore delle infrastrutture (Euro 3 milioni). E' stato, inoltre, perfezionato il programma di conversione del debito che nel 2012 dovrà trovare sviluppi concreti nelle fasi di attuazione. I fondi convertiti serviranno a finanziare interventi nel campo dello sviluppo sociale (Euro 20 milioni). In linea con le raccomandazioni del Codice di Condotta dell'UE in materia di complementarità e di divisione del lavoro nelle politiche di sviluppo, l'impegno della Cooperazione italiana in Albania, come delineato nel nuovo Protocollo, si concentrerà essenzialmente in tre settori: 1) Sviluppo del settore privato; 2) Agricoltura e sviluppo rurale; 3) Sviluppo sociale. Nel 2011 la Cooperazione italiana si è resa protagonista di una serie di iniziative nel settore privato: tra gli eventi più importanti si ricorda l'organizzazione del SMEs Donor Forum in collaborazione con il Ministero albanese dell'Economia, del Commercio e dell'Energia. L'incontro si è rivolto alla comunità dei donatori internazionali attivi nel Paese, in particolare a coloro che hanno iniziative nel settore dello sviluppo delle piccole e medie imprese, per fare il punto sull'attuazione del processo di coordinamento dei donatori. Il sostanziale impegno della Cooperazione italiana nel settore privato si spiega in virtù del ruolo di *European Lead Donor* per lo sviluppo del settore privato, riconosciuto nel maggio 2010 a seguito della firma del *Memorandum of Understanding* sulla divisione del lavoro tra donatori europei in Albania. L'Italia è fortemente impegnata a promuovere l'esperienza del modello italiano nel campo delle piccole e medie imprese e a favorire lo scambio tra i due Paesi a livello di istituzioni e soggetti privati, con l'obiettivo di sostenere la crescita economica e sociale dell'Albania. L'attuale programma per lo sviluppo del settore privato prevede due strumenti finanziari per favorire l'accesso al credito delle piccole e medie imprese (PMI): una linea di credito da 25 milioni di Euro ed un fondo di garanzia da 2.5 milioni. Dal lancio ufficiale della linea di credito, nel gennaio 2009, sono stati erogati 66 finanziamenti a favore di PMI (per un totale di circa 11 milioni di Euro). Anche l'impegno nel settore dell'agricoltura è parzialmente determinato da questo ruolo, tenendo conto che tra le nuove iniziative è prevista la creazione di uno schema assicurativo a supporto delle PMI agricole. Per quanto riguarda lo sviluppo sociale, la Cooperazione italiana si avvarrà delle risorse derivanti dal programma di conversione del debito per continuare a perseguire gli obiettivi di inclusione sociale delle fasce più vulnerabili, accesso ai servizi socio-sanitari, rafforzamento del sistema educativo secondario e formazione professionale e universitaria. La protezione delle fasce più vulnerabili della popolazione è perseguita anche attraverso il sostegno a interventi, in particolare nei settori socio-sanitario, educativo e della formazione professionale, promossi dalle ONG italiane e dagli enti locali italiani o realizzati per il tramite di organizzazioni internazionali.

#### **La Cooperazione italiana e l'efficacia degli aiuti**

La Cooperazione italiana allo Sviluppo è presente in Albania dal 1991, per affiancare le autorità albanesi nel processo di sviluppo e stabilizzazione del Paese e favorire il raggiungimento degli obiettivi di democratizzazione, rafforzamento istituzionale, crescita socio-economica ed integrazione europea. E' possibile individuare sinteticamente tre fasi dell'impegno dell'Italia nel campo della cooperazione allo sviluppo. La prima riguarda le emergenze degli anni '90; la seconda il rafforzamento del processo di sviluppo socio-economico del paese nel decennio 2000-10; la terza, apertasi con la firma del Protocollo di Cooperazione allo Sviluppo 2010-12, è diretta a supportare l'Albania nel processo di integrazione europea. Durante la prima fase le condizioni di vulnerabilità in cui versava l'Albania a causa del collasso dell'economia pianificata e dell'emergenza provocata dalla rottura degli schemi finanziari piramidali<sup>32</sup>, non permettevano di avviare e consolidare un processo di transizione all'insegna di strategie e priorità chiaramente identificate dalle istituzioni albanesi. Conseguentemente, la Cooperazione italiana, oltre ad attuare programmi di fornitura di beni di prima necessità, ha predisposto interventi miranti ad accrescere le capacità istituzionali, amministrative e tecnico-gestionali delle autorità albanesi. Con l'avvio della seconda fase, il Governo albanese, la Cooperazione italiana e gli altri donatori hanno potuto progressivamente attuare l'agenda internazionale sull'efficacia degli aiuti, delineata in primo luogo nella Dichiarazione di Parigi del 2005. A seguito dei risultati conseguiti nel decennio 2000-10 in termini di consolidamento delle istituzioni e crescita socio-economica, il Governo albanese e la comunità dei donatori agiscono ora sostanzialmente in linea con i principi della Dichiarazione di Parigi in materia di efficacia degli aiuti. Con riferimento al principio di ownership, le iniziative previste dal Protocollo di Cooperazione allo Sviluppo 2010-12 sono state definite in conformità con le priorità di sviluppo del Governo albanese espresse nella National Strategy for Integration and Development 2007-2013 (NSDI), ponendo in questo modo in capo alla controparte albanese la titolarità degli interventi di cooperazione programmati. Con riferimento al principio dell'allineamento ed in particolare l'adeguamento degli interventi di cooperazione a procedure amministrative e finanziarie proprie dell'amministrazione albanese (country systems), le iniziative della Cooperazione italiana, sia quelle previste dal nuovo Protocollo sia quelle in corso di realizzazione, restano ancora parzialmente disallineate. Tuttavia, nel corso degli ultimi 3 anni sono state chiuse una serie di Project Implementation Units (PIUs), strutture parallele in seno all'amministrazione albanese appositamente costituite per seguire i programmi finanziati dalla Cooperazione italiana a credito d'aiuto e supportate da assistenza tecnica italiana. In particolare, tra il 2009 e il 2011 sono state chiuse le PIU nel settore dell'energia, dei trasporti e lavori pubblici, delle risorse idriche e della sanità, tenendo conto delle accresciute capacità da parte albanese in termini di pianificazione e gestione di programmi complessi. La Cooperazione italiana utilizza, inoltre, parzialmente i country systems con il

<sup>32</sup> Con l'introduzione dell'economia di mercato, buona parte del risparmio della popolazione è stato raccolto da una serie di società finanziarie che offrivano tassi di interesse elevati. Il saldo degli interessi era coperto con i flussi generati dai nuovi correntisti. Questo schema, definito piramidale, è crollato nel 1997, bruciando i risparmi di numerose famiglie e scatenando violente contestazioni sociali.



programma per la realizzazione di un centro servizi e di una rete telematica tra le università, che si basa su un finanziamento diretto al governo albanese a norma dell'art. 15 del regolamento attuativo della legge 49/198733. Nel 2011 in Albania è stata condotta la seconda valutazione sulle performance del sistema finanziario pubblico, ovvero il grado di affidabilità delle procedure finanziarie e amministrative del Governo albanese, basata sul PEFA (*Public Expenditure and Financial Accountability Program*), uno strumento di diagnosi condiviso tra donatori e controparte albanese. L'analisi, pubblicata nel gennaio 2012, sottolinea i progressi effettuati dall'Albania in numerosi settori negli ultimi anni grazie al riconosciuto impegno del Governo e dei ministeri strategici. Nel documento viene riconosciuto che il Governo ha iniziato un percorso di lungo respiro atto a sviluppare un piano economico e finanziario coerente. Questa valutazione complessivamente positiva del PEFA potrebbe favorire da parte dei donatori una propensione maggiore ad utilizzare tipologie di programmi che prevedono un finanziamento diretto al governo del paese partner, come il budget support o il programme based approach o, nel caso della Cooperazione italiana, il finanziamento al Governo ex art. 15, tutti pienamente allineati con i country systems. In relazione al criterio dell'harmonization, la Cooperazione italiana svolge, invece, un ruolo primario. Il processo di coordinamento tra donatori è guidato dal Dipartimento per la Strategia e il Coordinamento donatori, istituito presso la Presidenza albanese del Consiglio dei Ministri, che assicura la complementarità tra il complesso degli aiuti internazionali e gli interventi statali. Il processo di coordinamento tra donatori si articola in diversi incontri. Ai forum semestrali di alto livello tra il Governo e la comunità dei donatori (Government – Donor Roundtables), si affiancano le riunioni tecniche mensili (Development and Integration Partners – DIP meetings) in cui si discutono i risultati conseguiti e le problematiche da affrontare in relazione al piano d'azione albanese sull'efficacia e razionalizzazione degli aiuti (Harmonization Action Plan). In questo contesto, la Cooperazione italiana ha assunto un impegno rilevante, ricoprendo il ruolo di facilitatore nell'ambito della Fast Track Initiative on Division of Labour, iniziativa che mira alla graduale applicazione del Codice di Condotta UE sulla complementarità e divisione del lavoro. Dai primi mesi del 2009, la Cooperazione italiana si è fatta promotrice della creazione di un gruppo di lavoro informale, al quale hanno partecipato il Governo albanese, la Delegazione dell'Unione Europea, Austria, Germania, Svezia e Svizzera. Il gruppo di lavoro ha condotto un'analisi dei vantaggi comparati dei donatori attivi in ciascun settore di sviluppo (flusso attuale di aiuti, prospettive di investimenti futuri, capacità di assicurare un'assistenza tecnica di tipo strategico). Sulla base delle indicazioni del Codice di Condotta, l'analisi ha individuato per ciascun settore un donatore leader e altri donatori attivi, mirando nel complesso a concentrare le attività di ogni singolo donatore europeo in tre settori al fine di evitare sovrapposizione e frammentazione degli aiuti. Il lavoro di analisi si è perfezionato con la firma di un Memorandum of Understanding, sottoscritto a maggio 2010, dal quale risulta il seguente posizionamento in termini di donatore leader per settore: Italia: sviluppo del settore privato; Austria: settore idrico; Germania: sviluppo rurale e agricoltura (GTZ) ed energia (KfW); Svezia: ambiente e statistica; Svizzera: decentramento e sviluppo regionale ed educazione e formazione professionale; Delegazione UE: giustizia e affari interni, società civile e standard del mercato interno. I donatori leader, affiancando il competente Ministero di linea e coordinandosi con gli altri donatori attivi nel settore, contribuiscono, tra l'altro, ad un efficace funzionamento dei gruppi di lavoro settoriali (Sector Working Groups), mirando ad instaurare un confronto attivo in ambito di pianificazione delle politiche. In relazione agli ultimi due criteri di efficacia dell'aiuto (gestione basata sui risultati e responsabilità condivisa), in Albania non esistono ancora, o sono in fase embrionale, meccanismi per la loro implementazione.

### Principali iniziative<sup>34</sup>

#### Programma di sviluppo del settore privato attraverso la costituzione di una linea di credito in favore delle Piccole e Medie Imprese (PMI) albanesi

Tipo di iniziativa:	ordinaria	
Settore DAC:	25010	
Canale:	bilaterale	
Gestione:	affidamento altri enti: Ministero dell'Economia, del Commercio e dell'Energia (METE)/ ass. tecnica (FL+FE)	
	PIUs	SI
	Sistemi Paese	NO
	Partecipazione ad accordi multi-donatori:	NO
Importo complessivo:	euro 27.500.000+ 1.648.386,08 (comp.a dono-FL+FE-)	
Importo erogato 2011:	euro 109.080 (FL+FE)	
Tipologia:	credito d'aiuto/dono	
Grado di slegamento:	CA: parzialm. slegata (30%) slegata(FL)/legata (FE)	
Obiettivo del millennio:	O8: T2	
Rilevanza di genere:	nulla	

Il Programma ha come obiettivo il rafforzamento delle PMI, favorendone l'accesso al credito attraverso condizioni agevolate per la realizzazione di investimenti produttivi legati all'acquisto di tecnologia italiana. I principali risultati attesi sono: - migliorare l'accesso delle PMI ai servizi finanziari, favorendo una maggiore interazione fra PMI e Banche Commerciali Private (BCP), garantendo la specializzazione delle BCP nelle operazioni di prestito a medio termine; - aumentare la disponibilità di capitali per prestiti a medio termine e di risorse finanziarie per la diversificazione ed il rafforzamento dei servizi bancari; - aumentare il numero di PMI clienti delle

<sup>33</sup> In proposito vedi la scheda del progetto nella seconda parte di questo documento.

<sup>34</sup> Nei progetti promossi da Ong e cofinanziati dalla DGCS gli importi a carico DGCS-deliberati ed erogati- devono intendersi comprensivi delle somme per oneri previdenziali e assicurativi

BCP, mediante una riduzione del livello di garanzie che esse devono presentare per accedere al prestito; - avviare un processo di *capacity building* di settore per contribuire alla creazione di un ambiente favorevole allo sviluppo delle PMI e all'interazione fra imprese, BCP, pubblici poteri e corpi intermedi (associazioni di categoria, camere di commercio e società di consulenza). Ad aprile 2010 è stato sottoscritto il nuovo Protocollo di Cooperazione allo Sviluppo per il triennio 2010-12, che prevede il rifinanziamento del Programma con uno stanziamento di ulteriori 15 milioni di euro. Il Programma, di durata triennale, è stato esteso a tutto il 2012 a titolo non oneroso. Complessivamente, ad inizio 2012 (a 3 anni dall'inizio delle attività), la linea di credito ha finanziato più di 60 progetti di investimento da parte di PMI albanesi, per un importo totale di circa 14 milioni di euro.

**Programma di ristrutturazione e potenziamento del sistema elettrico albanese per la sua integrazione nel sistema dei Balcani: potenziamento delle capacità di trasmissione e miglioramento del controllo.**

**Programma nel settore elettrico. II fase: Pse2**

Tipo di iniziativa:	ordinaria	
Settore DAC:	23040	
Canale:	bilaterale	
Gestione:	affidamento altri enti: Min. dell'Economia, del Commercio e dell'Energia-METE-, Ente gestore della rete di trasformazione elettrica albanese – OST-	
	PIUs	NO
	Sistemi Paese	NO
	Partecipazione ad accordi multi-donatori:	NO
Importo complessivo:	euro 51.500.000	
Importo erogato 2011:	euro 0,00 –CA-	
Tipologia:	credito d'aiuto	
Grado di slegamento:	parzialm. slegata	
Obiettivo del millennio:	O8: T2	
Rilevanza di genere:	nulla	

L'intervento si pone come obiettivo generale l'integrazione del settore elettrico nel mercato regionale dei Balcani e, mediante il miglioramento dell'efficienza e della continuità del servizio elettrico, l'innalzamento della produttività delle imprese albanesi. Nello specifico, il credito d'aiuto italiano copre i costi di realizzazione della linea a 400 kV Elbasan-Tirana e della sottostazione di Tirana 2, nonché la realizzazione del Centro di Dispaccio e Telecontrollo. La linea ad alta tensione Elbasan-Tirana e la nuova grande sottostazione di Tirana permetteranno di completare la "dorsale" elettrica a 400 KV che, partendo dalla Grecia, attraversa il territorio albanese per collegarsi alla sottostazione di Podgorica in Montenegro e quindi alla rete elettrica regionale. Il Centro di Dispaccio consentirà, invece, la gestione ed il controllo della rete di trasmissione nazionale, del sistema di generazione e dell'interscambio di energia attraverso le linee di interconnessione con i sistemi elettrici dei paesi limitrofi. A marzo 2011 è stata inaugurata la sottostazione di Tirana 2.

**Realizzazione di un Centro servizi e di una rete telematica per le università**

Tipo di iniziativa:	ordinaria	
Settore DAC:	11120	
Canale:	bilaterale	
Gestione:	affidamento Governo (ex art. 15): Min. dell'Educazione e della Scienza-MESA- /diretta (FL+FE)	
	PIUs	SI
	Sistemi Paese	NO
	Partecipazione ad accordi multi-donatori:	NO
Importo complessivo:	euro 4.000.000 (art 15: 3.600.000 + 400.000-FL+FE-)	
Importo erogato 2011:	euro 23.272,66 – FE-	
Tipologia:	dono	
Grado di slegamento:	parz. slegata (art 15 : 40%; FL: 30%) / legata (FE)	
Obiettivo del millennio:	O8: T5	
Rilevanza di genere:	nulla	

Il progetto vuole adeguare il sistema dell'istruzione superiore e della ricerca albanese ai livelli dell'Unione Europea, attraverso l'incremento della partecipazione di professori e ricercatori albanesi alle attività di ricerca condotte a livello internazionale, grazie alla disponibilità di una rete telematica e di un centro nazionale di servizi. Il programma prevede la creazione di un centro servizi per la promozione della qualità dell'istruzione superiore; la realizzazione di una rete telematica per collegare 11 atenei albanesi con la rete universitaria europea ed internazionale; la formazione di personale tecnico del centro servizi con competenze per la gestione di tale rete. A dicembre 2010 è stata lanciata la gara per i lavori di ristrutturazione dei locali del Centro Servizi. Nel mese di dicembre 2010 si è svolto il primo dei concorsi pubblici finalizzati ad assumere il personale del centro servizi ed è stato conseguentemente nominato il Direttore. Nel gennaio 2012 si è perfezionato un nuovo Accordo Intergovernativo che estende il programma per un periodo di ulteriori tre anni a partire dal 31.12.2011.

## ULTERIORI INIZIATIVE IN CORSO NEL 2011

TITOLO	Tipo	Sett. Dac	Canale	Gestione	Importo compless.	Importo erogato 2011	Tipologia	Grado di Steg.	Odm	Rilev. di genere
Potenziamento della strada Scutari – Hani Hotit	Ordinaria	21020	BL	Affidamento altri Enti: MLPTT (Min. Lav pubb.) PUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	Euro 21.700.000+Euro 150.000+FE-	Euro 12.012.102-CA-	Credito d'aiuto	slegata (CA) legata (FE)	O8:T2	nulla
Gestione dei rifiuti solidi di Tirana (Discarica di Sharra)	Ordinaria	14050	BL	Affidamento altri Enti: MLPTT (Min. Lav pubb.) /diretta (FL+FE) PUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	Euro 6.000.000+Euro 408.000 a dono (FL+FE)	Euro 22.659,03-FE-	Credito d'aiuto/dono	Legata (CA) slegata (FL) legata (FE)	O7:T1	nulla
Programma di ristrutturazione tecnica e gestionale della KESH e di potenziamento del sistema elettrico albanese	Ordinaria	23040	BL	Affidamento altri Enti: METE/diretta (FL+FE) PUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	Euro 41.528.041,03 (CA)+Euro 979.460,52 (dono)	Euro 1.859.687,38 -CA- +Euro 16.277,77 FE-	Credito d'aiuto/dono	legata (CA) Slegata (FL) legata (FE)	O8:T2	nulla
Supporto e assistenza tecnica alla Project Implementation Unit per la gestione dei progetti nel settore dei trasporti	Ordinaria	21020	BL	Diretta (FL+FE) PUs: SI Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	Euro 874.900	Euro 39.566,26	dono	Slegata FL) legata (FE)	O8:T2	nulla
<b>CONCLUSO NEL 2011</b>										
Riabilitazione del Porto di Valona	Ordinaria	21040	BL	Affidamento altri enti: MLPTT/diretta PUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	Euro 15.000.000+146.176,57 (FL+FE)	Euro 0,00	Credito d'aiuto/dono	CA: Legata FL: parzialm. slegata(50%) FE: legata	O8:T2	nulla
Riabilitazione dell'Istituto dei monumenti di cultura a Tirana e creazione al suo interno di una scuola per il restauro (UNESCO – Piano d'azione in favore della regione del Sud-est Europa)	Ordinaria	11120	ML	OO.II: UNESCO PUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	Euro 1.250.000	Euro 0,00 –già erogato-	dono	slegata	O1:T2	nulla
Insegnare l'ICT in dimensione europea	Ordinaria	11120/30	BL	Ong promossa: CESES PUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	Euro 787.837,50 a carico DGCS	Euro 256.687,23	dono	Slegata (contributo ONG)/legata (contr. per oneri ass. e prev.)	O8: T1	secondaria

## XVI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Costituzione e sviluppo di un centro di formazione per insegnanti ed educatori e creazione di un centro diurno per minori in difficoltà <b>CONCLUSO NEL 2011</b>	ordinaria	11130	BL	Ong promossa: AVSI PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO  Ong promossa: Celim/ Sev 84 PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	Euro 716.487 a carico DGCS	Euro 13.380,27 – solo oneri-	dono	Slegata (contributo ONG)/legata (contr. per oneri ass. e prev.)	O2: T1	secondaria
Consolidamento dei servizi educativi e formativi del Centro professionale di Bredhaj – Bleran	ordinaria	11130	BL		Euro 1.004.926 a carico DGCS	Euro 202.915,78	dono	Slegata (contributo ONG)/legata (contr. per oneri ass. e prev.)	O1: T2	secondaria
Nord Albania. Potenziamento dei servizi socio-educativi per la promozione sociale e culturale e l'avviamento al lavoro dei giovani di Lezhe	Ordinaria	11120/30	BL	Ong promossa: VIDES/Labormundi PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	Euro 424.728,00 a carico DGCS	Euro 8.368,52- solo oneri-	dono	Slegata (contributo ONG)/legata (contr. per oneri ass. e prev.)	O8 – T1	secondaria
Sostegno italiano alla riforma del sistema sanitario albanese-Unità di studi e assistenza tecnica al Min.Sanità <b>CONCLUSO NEL 2011</b>	ordinaria	12220	BL	diretta PIUs: SI Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	Euro 793.000 (FL+FE)	Euro 14.575,13 – FE-	dono	FL: Parz. Slegata (80%) FE: legata	O6: T3	nulla
Cse/Centro Socio educativo Primavera), Tirana <b>CONCLUSO</b>	ordinaria	16010	BL	Ong promossa: Cica PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	Euro 532.510,94 a carico DGCS	Euro 44.925,37	dono	Slegata (contributo ONG)/legata (contr. per oneri ass. e prev.)	O8: T1	secondaria
Sviluppo della medicina trasfusione verso standard europei di qualità <b>CONCLUSO AD APRILE 2011</b>	ordinaria	12181	BL	Ong promossa: Estm PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	Euro 390.000 a carico DGCS	Euro 32.208,00	dono	Slegata (contributo ONG)/legata (contr. per oneri ass. e prev.)	O6: T3	nulla
Diagnosi precoce e integrazione sociale di minori non udenti	ordinaria	16050	BL	Ong promossa: Magis PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	Euro 803.888 a carico DGCS	Euro 183.442,04	dono	Slegata (contributo ONG)/legata (contr. per oneri ass. e prev.)	O2: T1	secondaria
Nord Albania-Servizi modello integrati su base comunitaria per alcolisti, tossicodipendenti e altre forme di disagio	ordinaria	16010	BL	Ong promossa: Fond. Emmanuel PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	Euro 879.410,40 a carico DGCS	Euro 165.521,52	dono	Slegata (contributo ONG)/legata (contr. per oneri ass. e prev.)	O6: T3	nulla
Tutela dei diritti dei malati psichici portatori di forme croniche di malattie mentali. Attivazione di una rete di interventi e servizi a	ordinaria	12110	BL	Ong promossa: Acap/Comunità Sant'Egidio PIUs: NO Sistema Paese: NO	Euro 569.480,60 a carico DGCS	Euro 8.629,54 –solo oneri-	dono	Slegata (contributo ONG)/legata (contr. per oneri ass. e prev.)	O8: T1	secondaria



per il decentramento dei servizi sociali e del servizio nazionale per le adozioni e la protezione dei diritti dell'infanzia e armonizzazione della legislazione con la normativa UE <b>CONCLUSO NEL 2011</b>						PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO												nessuna
Potenziamento del sistema dei servizi per la formazione e l'impiego del Servizio nazionale per l'impiego <b>CONCLUSO A LUGLIO 2011</b>	ordinaria	11330	MBL			OO.II:ILO PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	Euro 600.000	Euro 0,00	dono	slegata	O8:T1		nessuna					
Interventi sociali integrati per la promozione dell'infanzia e della gioventù a rischio – Tirana <b>CONCLUSO</b>	ordinaria	16050	BL			Ong promossa: Vis PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	Euro 517.968 a carico DGCS	Euro 0,00	dono	Slegata (contributo ONG)/legata (contr. per oneri ass. e prev.)	O2:T1		nessuna					
Intervento di formazione per l'integrazione delle famiglie dello slum di Kombinat(periferia di Tirana)nel contesto urbano	ordinaria	11120	BL			Ong promossa: Col'or PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	Euro 817.626 a carico DGCS	Euro 84.356,11	dono	Slegata (contributo ONG)/legata (contr. per oneri ass. e prev.)	O8:T1		secondaria					
Riconoscimento e formazione per migranti rientrati nel Nord Albania	ordinaria	16020	BL			Ong promossa: Ipsia/Csritas PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	Euro 981.969 a carico DGCS	Euro 330.584,33	dono	Slegata (contributo ONG)/legata (contr. per oneri ass. e prev.)	O1:T2		secondaria					
Potenziamento delle strutture albanesi per il controllo degli alimenti	ordinaria	31191	MBL			OO.II: WHO(FAO) PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	Euro 2.000.614	Euro 581.163,00	dono	slegato	O8:T2		nessuna					
Assisting livestock trade (ALT) in Albania	ordinaria	31195	MBL			OO.II: UNDP PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	Euro 487.500	Euro 0,00	dono	slegata	O8:T2		nessuna					
Programma di sviluppo dell'apicoltura nel distretto di Lezhe	ordinaria	31191	BL			Ong promossa: Ucodep PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	Euro 539.821,07 a carico DGCS	Euro 65.056,42	dono	Slegata (contributo ONG)/legata (contr. per oneri ass. e prev.)	O8:T1		nessuna					
Valorizzazione turistico-ambientale dell'area di Permet e dei suoi prodotti tipici	ordinaria	31191 31110	BL			Ong promossa: Cesvi PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	Euro 892.497,04 a carico DGCS	Euro 125.915,45	dono	Slegata (contributo ONG)/legata (contr. per oneri ass. e prev.)	O7:T1		nessuna					

## XVI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Nord Albania. Progetto integrato di sviluppo rurale nei comuni di Kelmend e Shkrel, distretto di Malesia e Madhe	ordinaria	31120	BL	multidonor: NO Ong promossa: Col'or/Vis PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonor: NO	Euro 1.812.000 a carico DGCS	Euro 587.527,04	dono	Slegata (contributo ONG)/legata (contr. per oneri ass. e prev.)	O7:T1	nulla
Servizi essenziali di Tirana e Valona. I fase(dono) <b>CONCLUSO NEL 2011</b>	ordinaria	32310	BL	Diretta (FL+FE) PIUs: SI Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonor: NO	Euro 4.468.564,63	Euro 0,00	dono	Slegata (FL)/legata (FE)	O7:T3	nulla
Programma di assistenza al Min.dell'Ambiente per l'uso sostenibile e la conservazione della biodiversità. Gestione sistematica delle aree protette e dei rifiuti solidi	ordinaria	41030	MBL	OO.II: IUCN PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonor: NO	Euro 2.215.191	Euro 0,00	dono	slegata	O7:T1	nulla
Il parco transfrontaliero di Prespa: programma di appoggio alla cooperazione transfrontaliera e allo sviluppo locale autosostenibile nelle aree protette del distretto lacuale di Ohrid, Prespa e Micro Prespa <b>CONCLUSO NEL 2011</b>	ordinaria	41030	BL	Ong promossa: Cric/Cospe PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonor: NO	Euro 1.186.253,76 a carico DGCS	Euro 215.439,35	dono	Slegata (contributo ONG)/legata (contr. per oneri ass. e prev.)	O7:T2	nulla
Formazione dei docenti nelle scuole superiori albanesi in una prospettiva europea	ordinaria	11120	BL	Ong promossa: Magis PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonor: NO	Euro 1.601.098 a carico DGCS	Euro 424.848,36	dono	Slegata (contributo ONG)/legata (contr. per oneri ass. e prev.)	O2:T2	nulla
Programma di conversione del debito	ordinaria	60061	BL	DGCS PIUs: NO Sistema Paese: SI Partecipazione accordi multidonor: NO	Euro 20.000.000	Euro 0,00	swap	slegata	O8:T3	nulla
Sostegno al processo di integrazione europea dell'Albania attraverso attività di supporto alle istituzioni europee	ordinaria	15110	BL	Diretta (FL+FE) PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonor: NO	Euro 145.000	Euro 21.553,42	dono	Slegata/legata	O8:T2	nulla
Tutela dell'ecosistema di posidonia oceanica; cartografia delle praterie lungo le coste dell'Albania e sostegno alla gestione della fascia costiera <b>CONCLUSO</b>	ordinaria	41030	BL	Ong promossa: Gao PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonor: NO	Euro 271.462 a carico DGCS	Euro 17.942,87	dono	Slegata (contributo ONG)/legata (contr. per oneri ass. e prev.)	O7:T2	nulla



## SERBIA

Nonostante la crescita economica (trend di crescita positivi si sono registrati sia nel 2010 che nel 2011), il Paese continua ad essere caratterizzato dalla presenza di sacche di povertà e disagio sociale, in particolare nelle periferie dei centri urbani e nelle regioni rurali, dove si concentrano i gruppi sociali più vulnerabili (anziani, rifugiati, sfollati e le consistenti comunità rom). Le zone rurali del sud e dell'est, scarsamente collegate al resto del Paese, subiscono un forte isolamento in termini economici, sociali e di fruizione di servizi (strutture sanitarie, scuole, trasporti). Inoltre, date le difficili condizioni socio-economiche, si sta assistendo ad un graduale fenomeno di spopolamento ed invecchiamento, soprattutto nelle aree rurali dove la percentuale di popolazione con più di 65 anni rappresenta quasi il 30%. La disoccupazione, inoltre, rimane un fenomeno di lungo periodo e riflette marcate disparità regionali, rigidità strutturali e "debolezze" del mercato del lavoro. A preoccupare sia le autorità locali che quelle internazionali è anche il forte aumento dei prezzi al dettaglio. Per fronteggiare queste tendenze, le autorità locali hanno elaborato importanti piani strategici d'intervento in collaborazione con le autorità internazionali, *in primis* l'Unione Europea.

Nel marzo 2011, il Governo ha approvato il *Needs Assessment Document 2011-2013*, in cui vengono delineate le priorità per l'assistenza esterna. Le strategie si focalizzano sulla crescita economica e sullo sviluppo, con particolare attenzione alle politiche occupazionali e alla prevenzione delle nuove forme di povertà derivanti dai processi di ristrutturazione e modernizzazione del sistema economico. Il futuro europeo della Serbia, la necessità di rafforzare l'economia e la lotta contro la corruzione e la criminalità costituiscono gli assi portanti del programma dell'Esecutivo. Il quadro politico risente in parte della bassa crescita e, soprattutto, dell'elevato tasso di disoccupazione. Queste tensioni hanno influito sulla compagine governativa determinandone, nel febbraio/marzo 2011, alcune modifiche e l'avvicendamento del Ministro dell'Economia e dello Sviluppo Regionale, del Ministro dell'Agricoltura, nonché del Ministro della Cultura. Il numero di Ministri è stato ridotto a 17.

### LA SERBIA E IL PROCESSO DI ADESIONE ALL'UE

Tra le priorità dell'Esecutivo vi è l'obiettivo di accelerare il processo di adesione della Serbia all'UE. Nel settembre 2007 la Serbia e l'Unione Europea hanno concluso l'Accordo di Stabilizzazione e Associazione (ASA), il primo passo verso l'integrazione europea. L'Accordo, firmato il 29 aprile 2008 e ratificato nel gennaio del 2009, è stato approvato dal Parlamento Europeo nel gennaio 2011. Il 31 gennaio 2011, inoltre, la Serbia ha fornito le risposte al Questionario della Commissione Europea per l'ottenimento dello *status* di Paese Candidato. Buona parte dei negoziati è rivolta all'adeguamento nel settore agricolo e gli sforzi della Cooperazione italiana si stanno concentrando proprio in azioni di sostegno al suddetto settore. Il 12 ottobre 2011, la Commissione Europea ha raccomandato al Consiglio di concedere alla Serbia lo *status* di Paese Candidato. Il primo marzo 2012, il Consiglio Europeo ha deciso di concedere alla Serbia lo *status* di Paese candidato, tre anni dopo l'avvenuta liberalizzazione dei visti. Il più recente *Progress Report* della Commissione Europea (2011) è stato generalmente positivo in merito alla capacità del Paese di avvicinarsi all'UE. La corruzione, la criminalità organizzata, le riforme strutturali, rappresentano una priorità in cui il Paese deve impegnarsi al fine di raggiungere gli *standard* fissati dall'Europa. L'UE, dal canto suo, ha programmato aiuti specifici, mentre gli USA sono molto presenti bilateralmente, incidendo significativamente sulla programmazione delle risorse IPA (per il solo settore "giustizia e affari interni" sono previste allocazioni nell'ordine di 75 milioni di euro nel triennio 2011-2013, circa il 12% del totale). La Serbia usufruisce, ad oggi, delle componenti I e II dello Strumento di Assistenza alla Pre-adesione (IPA), destinato a sostenere il Paese nell'attuazione delle riforme necessarie ad accelerare la fase di adesione all'UE. I fondi IPA 2011 per la Serbia sono stati circa 202 milioni di euro, rispetto ai 197,9 milioni del 2010. I fondi sono stati indirizzati principalmente alla promozione dello sviluppo regionale, alle infrastrutture ed alla protezione ambientale. Gli stanziamenti del triennio 2011-2013, che ammontano ad un totale di circa 624 milioni di euro, si sono concentrati principalmente nei seguenti settori: 1) giustizia e affari interni; 2) riforma della pubblica amministrazione; 3) sviluppo sociale; 4) sviluppo del settore privato; 5) trasporti, ambiente, clima ed energia; 6) sviluppo rurale ed agricoltura. La *contracting authority* per i fondi IPA è la Delegazione dell'UE in Serbia. Nel corso del 2011, invece sono stati finalizzati vari progetti, presso strutture ministeriali, atti ad assorbire detto ruolo. Il Governo serbo partecipa attivamente alla preparazione della programmazione IPA con la partecipazione dei Paesi Membri. Al fine di consolidare la presenza e la partecipazione dell'Italia, la Cooperazione italiana si è dotata di specifici strumenti, presenziando in forma attiva tutti i tavoli di coordinamento generale ed elaborando, altresì, valutazioni specifiche nel merito della programmazione. La gestione decentralizzata, *Decentralised Implementation System* (DIS), rappresenta l'obiettivo di medio periodo per il Paese, che consentirà di avere accesso ai fondi di pre-adesione e, in seguito, ai fondi strutturali UE. Inoltre, il Governo sta definendo le priorità per le componenti III (Sviluppo Regionale), IV (Sviluppo delle Risorse Umane) e V (Sviluppo Rurale) dei fondi IPA, a cui la Serbia avrà accesso in qualità di Paese Candidato all'UE, e qualora ottenesse l'accreditamento del DIS. Oltre ai fondi europei, la Serbia continua a ricevere assistenza bilaterale, in particolare per le aree meno sviluppate del Paese. Da una disaggregazione della spesa su base settoriale, emerge come il settore che ha ricevuto maggiori finanziamenti sia stato quello dei Trasporti (211 milioni di Euro) seguito dall'Industria e Piccole e Medie Imprese (197 milioni di Euro) e da quello dell'Energia (135 milioni di Euro).



**La Cooperazione italiana**

Le attività della Cooperazione Italiana in Serbia seguono le linee guida della programmazione strategica del Paese, esplicate nei vari documenti redatti dal Governo nazionale, favorendo in questo modo il raggiungimento degli obiettivi prestabiliti. Nell'ultimo decennio, l'impegno italiano - esclusa la componente di emergenza, ONG e multilaterale - si colloca nell'ordine di 140 milioni di euro, dei quali il 45,65% erogati come crediti d'aiuto. Gli interventi si sono concentrati prevalentemente sui settori d'interesse primario per lo sviluppo economico e sociale del Paese, tra i quali: sviluppo locale, rafforzamento istituzionale, edilizia sociale, tutela dei gruppi sociali più vulnerabili (in particolare minori, disabili, anziani, rifugiati e sfollati), protezione ambientale, sviluppo agricolo, e tutela del patrimonio culturale. La Cooperazione italiana ha, inoltre, accordato una particolare attenzione alla valorizzazione della dimensione regionale dello sviluppo, nonché alla promozione della piccola e media imprenditoria (PMI). Negli ultimi anni, tra le priorità della Cooperazione italiana rientra il sostegno al processo di integrazione europea del Paese. Attraverso iniziative quali l'EU-Desk e Comunicare la Cooperazione, la Cooperazione ha assicurato visibilità all'assistenza bilaterale e, al contempo, maggiore coordinamento con i progetti finanziati dallo Strumento di Assistenza alla Pre-adesione (IPA). Le attività svolte hanno avuto come obiettivo quello di promuovere le buone prassi italiane, consolidare il dialogo tra operatori serbi e italiani, e favorire la loro partecipazione attiva al processo di integrazione europea. Per quanto concerne i progetti promossi, alcune delle ONG tradizionalmente presenti in Serbia rimangono attive nel sostegno ai rifugiati e alla società civile, principalmente grazie alla capacità di aggiudicarsi i bandi europei e di creare partenariati. Anche la cooperazione decentrata è molto attiva nel Paese, in particolare con un'iniziativa implementata dalle Regioni Emilia Romagna e Friuli Venezia Giulia in supporto al decentramento dei servizi sociali per i minori. A partire dal 2002, l'UTL di Belgrado promuove e coordina le borse di studio bandite dalla DGCS a favore di studenti provenienti dai PVS, allo scopo di coinvolgerli attivamente nei processi di sviluppo e stabilizzazione attraverso i canali della formazione e della cultura. Complessivamente, nel 2011, la Serbia ha beneficiato di 10 borse di studio, di cui 8 per corsi di formazione nel settore dell'agricoltura e 2 per master nei settori dell'architettura e della salute.

L'Italia è il terzo Paese fornitore della Serbia (dopo la Germania) con 1.801,7 milioni di dollari (1.392,4 milioni di euro circa), rispetto ai 1.431,7 milioni di dollari (1.078,00 milioni di euro circa) registrati nel 2010. In generale, i principali settori di interscambio della Serbia con l'Italia anche nel 2011 sono stati: tessuti e altri prodotti tessili, metalli, veicoli e prodotti agricoli. L'Italia si conferma inoltre tra i primi investitori nel Paese, con investimenti nel periodo 2005-2010 di quasi 1 miliardo di dollari, ai quali va aggiunta l'operazione FIAT.

<b>I PROCESSI PORTATI AVANTI DALL'ITALIA PER RISPONDERE AI CRITERI DI AID EFFECTIVENESS</b>		
<b>OWNERSHIP</b>		
<b>1</b>	I partner hanno strategie operative funzionanti	La <i>Poverty Reduction Strategy Paper</i> è stata approvata dal Governo serbo il 16 ottobre 2003. Dal 17 febbraio 2005 il Vice Primo Ministro è incaricato di coordinare e implementare la strategia. Inoltre, nel corso del 2010 è stato rivisto il <i>Needs Assessment Document (NAD)</i> , il documento che definisce la programmazione pluriennale dell'assistenza allo sviluppo ed i meccanismi del coordinamento donatori. Il documento è stato approvato dal Governo serbo il 3 marzo 2011. Le attività della Cooperazione italiana si inseriscono nel quadro della programmazione strategica del Governo principalmente in campo sociale, economico e culturale.
<b>ALIGNMENT</b>		
<b>2</b>	Sistemi Paese affidabili	Attraverso il Programma "Sostegno all'economia serba mediante finanziamento per l'acquisto di beni in cinque settori prestabiliti", la Cooperazione italiana in Serbia ha fornito assistenza tecnica ai ministeri coinvolti al fine di sostenere l'allineamento agli <i>standard</i> comunitari in relazione alle normative sugli appalti pubblici.
<b>3</b>	Il flusso degli aiuti è in linea con le priorità nazionali	Mediante diversi canali di finanziamento, nel 2011 la Cooperazione italiana aveva in gestione progetti per un totale di circa 23 milioni di Euro.
<b>4</b>	Rafforzamento delle capacità attraverso un supporto coordinato	La cooperazione tecnica fornita dalla Cooperazione italiana e destinata al rafforzamento delle capacità è stata impegnata con il coinvolgimento attivo delle controparti locali e in linea con le priorità del Paese. Si prevede un rafforzamento del supporto coordinato con l'introduzione dell'approccio settoriale allargato.
<b>5a</b>	Uso del sistema locale di gestione del finanziamento pubblico	Le risorse impiegate dalla Cooperazione italiana in Serbia nel 2011 non hanno previsto il ricorso ai sistemi di <i>budgeting, auditing e reporting</i> previsti dalla normativa locale.
<b>5b</b>	Uso delle procedure di gara locali	Le risorse impiegate dalla Cooperazione italiana in Serbia nel 2011 non hanno previsto il ricorso alle procedure di gara previste dalla normativa locale.
<b>6</b>	Rafforzamento delle capacità evitando le unità di	Nel 2011 l'Ufficio della Cooperazione italiana a Belgrado non ha costituito Unità parallele.

	implementazione parallele	
7	L'aiuto è più prevedibile	L'importo destinato al settore governativo programmato per il 2011 coincide con quello effettivamente impiegato.
8	L'aiuto è slegato	La grande maggioranza dell'aiuto erogato è legato.
<b>HARMONIZATION</b>		
9	Uso di procedure e piani condivisi	La Cooperazione italiana partecipa regolarmente ai seguenti incontri ed esercizi di coordinamento dell'aiuto: <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ <i>High Level Coordination Meetings</i>, organizzati dall'Ufficio per l'Integrazione Europea del Governo serbo (<i>SEIO – Serbian European Integration Office</i>).</li> <li>▪ <i>Informal Donors Coordination Meeting</i>, organizzati congiuntamente dalla Banca Mondiale e dalla Delegazione UE in Serbia.</li> <li>▪ <i>EU Member States Coordination Meetings</i>, organizzati dalla Delegazione dell'Unione Europea in Serbia.</li> <li>▪ <i>Sectorial Donors Coordination Meetings</i>, organizzati dal donatore <i>leader</i> nei diversi settori in collaborazione con il ministero di linea competente.</li> <li>▪ <i>Need Assessment Donors Coordination Meetings</i>, organizzati dall'Ufficio per l'Integrazione Europea del Governo serbo (<i>SEIO – Serbian European Integration Office</i>).</li> </ul> Inoltre, il Governo serbo sta introducendo gradualmente l'approccio settoriale allargato ( <i>Sector-Wide Approach - SWAp</i> ). La Cooperazione italiana, così come gli altri donatori, partecipa a questo processo.
10	Promozione dell'analisi condivisa	La Cooperazione italiana in Serbia ha preso parte all'analisi delle priorità settoriali coordinata dal SEIO in occasione della revisione del <i>Need Assessment Document</i> . Il SEIO prevede di rafforzare l'analisi condivisa con l'introduzione dell'approccio settoriale allargato.
<b>MANAGING FOR RESULTS</b>		
11	Strategie orientate al risultato	I progetti implementati con il finanziamento della Cooperazione italiana si attengono al sistema di priorità individuate dal <i>Need Assessment Document</i> e sono volti a favorire il processo di integrazione europea della Serbia.
<b>MUTUAL ACCOUNTABILITY</b>		
12	Reciproca responsabilità	La Cooperazione italiana in Serbia condivide i risultati ottenuti e le attività in programma con gli altri Paesi donatori, in occasione dei periodici <i>Donors Coordination Meetings</i> organizzati congiuntamente dalla Banca Mondiale e dalla Delegazione dell'UE in Serbia.

### Principali iniziative

#### Linea di Credito II per la promozione e lo Sviluppo delle PMI e rafforzamento municipalità

Tipo di iniziativa:	ordinaria	
Settore DAC:	53030	
Canale:	bilaterale	
Gestione:	diretta (FL+FE)/Min. delle Finanze serbo	
	PIUs	NO
	Sistemi Paese	SI
	Partecipazione ad accordi multi-donatori:	NO
Importo complessivo:	euro 30.000.000 (CA)+ euro 707.332-a dono (FL+FE)-	
Importo erogato 2011:	euro 83.651,26-FL+FE-	
Tipologia:	credito d'aiuto/dono	
Grado di slegamento:	legata (CA)/slegata (FL)/legata (FE)	
Obiettivo del millennio:	O8:T2	
Rilevanza di genere:	secondaria	

Obiettivo generale dell'iniziativa è quello di contribuire alla crescita economica della Serbia attraverso l'incremento delle relazioni commerciali con i paesi dell'UE, ed in particolare con l'Italia. Obiettivo specifico è lo sviluppo delle piccole e medie imprese (PMI) e del numero e dell'efficienza dei servizi forniti dalle Municipalizzate serbe (LPU). Il finanziamento a credito d'aiuto è destinato in particolare ai settori manifatturiero, agricolo, delle telecomunicazioni, sanitario, elettrico, meccanico, edile, tessile, chimico, dei servizi, dei trasporti, del turismo e dell'energia per quanto riguarda le PMI, e alle infrastrutture per quanto riguarda le LPU. La componente a dono è finalizzata ad erogare servizi di base e assistenza tecnica alle PMI e alle LPU per migliorare la conoscenza tecnologico-informatica dei servizi d'impresa, il know-how e la qualità dei servizi forniti dalle LPU; fornire supporto e assistenza tecnica alle PMI e LPU nella preparazione delle richieste di finanziamento; offrire servizi di analisi e qualificazione delle PMI e LPU; migliorare l'accesso alle certificazioni da parte delle PMI per attenuare il gap tecnologico; supportare la qualificazione e specializzazione delle Banche Locali; definire uno schema di garanzia per la copertura parziale dei *collaterals*. Alla fine del 2011 le attività del progetto sono state realizzate al 35 % circa.

**EU DESK I**

Tipo di iniziativa:	ordinaria	
Settore DAC:	33120	
Canale:	bilaterale	
Gestione:	diretta	
	PIUs	NO
	Sistemi Paese	NO
	Partecipazione ad accordi multi-donatori:	NO
Importo complessivo:	euro 81.200	
Importo erogato 2011:	euro 0,00	
Tipologia:	dono	
Grado di slegamento:	slegata	
Obiettivo del millennio:	O8:T5	
Rilevanza di genere:	nulla	

CONCLUSO NEL 2011

Il Desk UE è stato istituito all'interno dell'UTL (Unità Tecnica Locale) di Belgrado a partire dal 2007 per sostenere il cammino europeo dei Paesi di competenza dell'UTL continuando il percorso di sensibilizzazione e informazione sul processo di allargamento nonché migliorando la capacità d'interazione tra attori italiani e locali. Il Progetto ha creato le condizioni per ampliare informazioni riguardanti le istituzioni, le organizzazioni e gli operatori italiani e dei tre Paesi di competenza dell'UTL interessati a creare consorzi per la partecipazione a bandi IPA. Tali attività hanno portato alla creazione di un *database* all'interno del sito del progetto [www.eudesk.org](http://www.eudesk.org) al fine di facilitarne la gestione delle informazioni e massimizzarne la fruibilità. Il Progetto ha, inoltre, permesso il monitoraggio dei bandi di gara europei pubblicati da EuropAid ed ha rappresentato il *focal-point* all'interno dell'UTL di Belgrado per le attività connesse al coordinamento dei Donatori/efficacia dell'aiuto, svolgendo un ruolo importante nella redazione di commenti ai documenti di programmazione UE (MIFF, MIPD) e nel dibattito sull'introduzione dello SWAp nella regione. In questo contesto, il Progetto ha rappresentato uno strumento prezioso per una migliore comprensione delle aree di *expertise* in cui l'Italia potrebbe fungere da *lead donor*.

**Rafforzamento del capitale umano della Serbia mediante il coinvolgimento attivo dei giovani-SHAPE-**

Tipo di iniziativa:	ordinaria	
Settore DAC:	11330-16061	
Canale:	multilaterale	
Gestione:	OO.II.: OIM	
	PIUs	NO
	Sistemi Paese	NO
	Partecipazione ad accordi multi-donatori:	NO
Importo complessivo:	euro 1.112.538	
Importo erogato 2011:	euro 0,00-già erogato-	
Tipologia:	dono	
Grado di slegamento:	slegata	
Obiettivo del millennio:	O1:T2	
Rilevanza di genere:	nulla	

CONCLUSO

Il progetto ha mirato a sostenere il Ministero della Gioventù e dello Sport della Repubblica di Serbia nelle iniziative di promozione dell'integrazione socio-culturale, economica e civica dei giovani e del loro coinvolgimento attivo, anche al fine di prevenire la "fuga dei cervelli" e le migrazioni interne al Paese legate all'urbanizzazione. Il progetto è iniziato nel 2008 con le attività formative mirate ai coordinatori dei 10 uffici dei giovani affinché potessero rafforzare la loro posizione d'interlocutori affidabili e rispettati nelle comunità locali. Sono stati organizzati oltre 200 laboratori ai quali hanno assistito 4000 partecipanti provenienti dalle 10 città diverse. Inoltre, sempre nell'ambito del progetto, sono stati finanziati 20 micro-progetti proposti dai giovani stessi. Alcuni di loro sono stati realizzati in collaborazione con le organizzazioni giovanili italiane. Il progetto ha contribuito in modo determinante alla concretizzazione della Strategia Nazionale per i Giovani, tesa a promuovere la loro integrazione socio-culturale. Sono stati aperti sul territorio dieci uffici per i giovani alcuni dei quali sono già presi in carico dalle Municipalità (Subotica, Nova Crnja, SremskaMitrovica, Zrenjanin, Kragujevac, Svilajnac, Uzice, Ivanjica, PiroteSokobanja).

## XVI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

## ULTERIORI INIZIATIVE IN CORSO NEL 2011

TITOLO	TIPO	SETT. DAC	CANALE	GESTIONE	IMPORTO COMPLESSIVO	IMPORTO EROGATO 2011	TIPOLOGIA	GRADO DI SLEGAM.	OdM	RILEV. DI GENERE
Sostegno all'economia serba mediante finanziamento per l'acquisto di beni in cinque settori prestabiliti (Protocollo Antonione)	ordinaria	15110 51010	BL	Finanz. al Gov. ex art. 15/diretta (FL+FE) PIUs: SI Sistema Paese: SI Partecipazione accordi multidonors: NO	Euro 12.911.422,98 (contr. Gov)+ euro 392.137,07- FL+FE-	Euro 6.455.711,24- contr. Gov.+ euro 45.000- FL-	dono	legata	O8:T1	nulla
Sostegno alla de-istituzionalizzazione dei bambini, in particolare quelli con disabilità	ordinaria	15150/ 15110	MBL	UNICEF PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	Euro 990.000	Euro 478.736	dono	slegata	O2:T1	nulla
Sostegno alle attività zootecniche della Municipalità di Bujanovac <b>CONCLUSO NEL 2011</b>	ordinaria	31163	BL	Ong promossa: CRIC PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	Euro 538.490,67 a carico DGCS	Euro 22.773,85	dono	slegata(contrib uto ONG) / legata (contrib. per oneri ass. e prev.)	O8:T1	nulla
Sostegno alla creazione dell'Istituto Centrale della Conservazione	ordinaria	16061	BL	Diretta/ISCR PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	Euro 974.462	Euro 60.000 (FL)	dono	legata	O8:T1	nulla
EU DESK II	ordinaria	33120	BL	Diretta PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	Euro 39.400	Euro 39.400	dono	slegata	O8:T5	nulla
Rafforzamento istituzionale per il decentramento dei servizi sociali, della protezione dei diritti dell'infanzia e armonizzazione della legislazione con la normativa UE	ordinaria	15150 15110	BL (Coop. decentrata)	Regione Emilia Romagna e Regione Friuli Venezia Giulia PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	Euro 1.176.000 di cui euro 980.000 a carico DGCS	Euro 0,00	dono	legata	O1:T2	nulla
Comunicare la cooperazione II <b>CONCLUSO NEL 2011</b>	ordinaria	22010 99820	BL	Diretta(FL+FE) PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	Euro 215.632 di cui Euro 47.900 per la Serbia)	Euro 0,00-già erogato-	dono	legata	O8:T5	nulla
SeeNet II – Una rete di cooperazione traslocale tra Italia e Sud Est Europa (Totale per la Regione € 11.400.000 di cui MAE € 8.280.000)	ordinaria	15110	BL (coop. decentrata)	Regione Toscana PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: SI	Euro 8.280.000 a carico DGCS	Euro 376.802,43	dono	slegata	O8:T1	nulla



## BOSNIA ERZEGOVINA

Il 3 ottobre 2010 si sono tenute le elezioni parlamentari e presidenziali, ma solamente il 10 febbraio 2012 si è insediato il nuovo Governo. La mancanza di un Governo ha rallentato le attività delle istituzioni in molti settori, soprattutto in quello economico e nel processo di avvicinamento all'UE. Il sistema politico bosniaco incontra difficoltà nel coordinamento tra Stato, Entità e Cantoni (in cui si divide il Paese), e presenta progressi limitati nelle riforme giudiziarie, come dimostra la mancata implementazione della Strategia di Riforma del Settore Giustizia per il periodo 2009-2013. Il settore della Giustizia Minorile presenta ancora forti disomogeneità e la Strategia Nazionale 2011-2014 deve ancora essere rivista ed attuata<sup>35</sup>. La Cooperazione Italiana ha offerto il proprio contributo con un progetto sulla giustizia minorile conclusosi nel 2011. Ancora scarsi sono i progressi nella politica anti-corruzione, che continua ad avere un impatto negativo in tutte le sfere della vita, nello sviluppo economico e nel ruolo della legge. In materia di diritti civili e politici, non si registrano significativi progressi in direzione del

soddisfacimento degli *standard* europei nell'accesso alla giustizia e nell'uguaglianza dinanzi alla legge. Quanto alla minoranza Rom, si tratta di un gruppo ritenuto *target* prioritario della strategia d'inclusione sociale 2008-2013, incentrata soprattutto su tematiche quali la salute, l'occupazione ed *housing*. I progressi più significativi si registrano nell'ambito dei diritti dei bambini: una politica di sviluppo infantile precoce è stata adottata sia in Republika Srpska (RS) che nella Federazione (FBiH) ed è stato rivisto a livello statale il Piano d'Azione per i Bambini 2010-2014. La Cooperazione Italiana è da sempre attiva nell'ambito sociale a sostegno dei gruppi svantaggiati. Nello specifico, nel corso del 2011, sono stati portati a conclusione due progetti nell'ambito della salute mentale, con particolare attenzione ai bambini con bisogni speciali. Sotto il profilo economico, nel 2011 è continuata l'applicazione di un programma economico e fiscale sull'economia di mercato per il triennio 2010-12, il quale, tuttavia, risulta essere ancora frammentato. Nell'ambito dell'applicazione dello *Stand-By Agreement* 2009-2012 sottoscritto con il Fondo Monetario Internazionale (FMI) a fronte di un credito di 150.570.000 dollari, nonostante il processo di pagamento degli interessi proceda in modo adeguato<sup>36</sup>, gli aggiustamenti fiscali e le riforme strutturali previste fanno registrare progressi molto modesti, soprattutto nella FBiH. I principali ostacoli ai progressi verso un'economia di mercato restano legati alla mancanza di consenso tra le Entità e lo Stato in materia di politica economica e fiscale ed organizzativa. Tra i settori principali, quello energetico è l'ambito con maggior potenziale nel Paese, con ampie possibilità di ulteriore sviluppo e investimento. Anche il settore dell'agricoltura rappresenta una fetta significativa dell'economia della Bosnia Erzegovina, sia pur percentualmente in calo negli ultimi anni. L'agricoltura di sussistenza rappresenta ancora una quota significativa, specie nell'economia informale. In generale, il livello di produzione rimane basso e non beneficia delle innovazioni che hanno coinvolto altri settori dell'economia bosniaca. Il settore dello sviluppo rurale rappresenta una priorità per l'attività della Cooperazione Italiana in Bosnia: il pacchetto di iniziative spazia dal supporto alle piccole produzioni familiari, alla creazione di cooperative, all'attivazione di linee di micro-credito per gli agricoltori, allo sviluppo delle certificazioni biologiche e di qualità, all'elaborazione di strategie, con un notevole interesse per il settore vitivinicolo.

### L'UE E LO STRUMENTO DI ASSISTENZA PREADESIONE (IPA)

La necessità di facilitare la coerenza e migliorare l'efficacia dell'azione dell'Unione Europea ha portato la Commissione a proporre un quadro semplificato per le attività nel periodo 2007-2013. Il nuovo quadro di assistenza è costituito dall'IPA<sup>37</sup>. L'IPA riunisce i 5 strumenti di pre-adesione esistenti in precedenza (Phare, ISPA, SAPARD, Turkey instrument e CARDS) e mette a disposizione, per il menzionato periodo, circa 11,5 miliardi di Euro, da destinare allo sviluppo dei Paesi Candidati (Croazia, Turchia e Macedonia) e Paesi Potenziali Candidati (Bosnia Erzegovina, Albania, Montenegro e Serbia incluso il Kosovo) all'ingresso nell'Unione Europea. Al fine di raggiungere gli obiettivi di ciascun Paese beneficiario nel migliore dei modi, l'IPA è stato suddiviso in 5 componenti principali: 1. Assistenza alla transizione e institution building; 2. Cooperazione regionale e transfrontaliera; 3. Sviluppo regionale; 4. Sviluppo delle risorse umane; 5. Sviluppo rurale. La Bosnia Erzegovina, in quanto Paese Potenziale Candidato, ha accesso esclusivamente alle prime due Componenti. Per il 2011, a causa delle difficoltà nel trovare un accordo tra le diverse autorità bosniache, lo stanziamento previsto iniziale di 107 milioni di euro di fondi IPA è stato ridotto a circa 91 milioni di euro. Secondo le indicazioni della Delegazione della Commissione UE nel Paese, i restanti 16 milioni di euro verranno recuperati tramite progetti di carattere regionale per i quali lo stato della Bosnia Erzegovina risulterà beneficiario. Basato sul Multi-annual Indicative Planning Document (MIPD), il Programma Nazionale del 2011 ha sostenuto 12 progetti nei settori: riforma della pubblica amministrazione, giustizia e affari interni, sviluppo del

<sup>35</sup> Nella Republika Srpska è stata adottata una nuova legge sulla Giustizia Minorile nel gennaio 2011.

<sup>36</sup> Dati FMI per il 2010-2011 – <http://www.imf.org/external/country/BIH/index.htm>.

<sup>37</sup> L'IPA – strumento di assistenza preadesione-offre un'assistenza finanziaria ai paesi impegnati nel processo di adesione all'Unione Europea per il periodo 2007-2013. Essendo uno strumento tendenzialmente flessibile, l'IPA fornisce un'assistenza che dipende dai progressi compiuti dai paesi beneficiari e dalle loro esigenze, secondo quanto emerge dalle valutazioni e dai documenti di strategia della Commissione.

settore privato, trasporti, ambiente e cambiamento climatico, sviluppo sociale e acquis legati ad altre azioni: Il 2011 è stato un anno molto complesso dal punto di vista politico: la mancanza di un Governo ha peggiorato la situazione già precaria della Bosnia Erzegovina che non può vantare un potere centrale forte ed autorevole. Di conseguenza, anche l'assistenza della UE per l'implementazione delle riforme chiave per raggiungere gli standard europei ha incontrato forti difficoltà. Il Bosnia and Herzegovina 2011 Progress Report non risulta incoraggiante sui progressi compiuti dalla Bosnia Erzegovina in ambito di standard europei. Molti settori non hanno compiuto progressi, come la politica sociale, la situazione del mercato del lavoro, la salute e la sicurezza sul lavoro ed il dialogo sociale. Qualche miglioramento viene registrato per quanto concerne il funzionamento del servizio di collocamento, singoli progetti di protezione sociale, turismo e controllo finanziario. Nell'ambito della politica sanitaria pubblica, la Federazione ha impostato una strategia sulla salute sessuale e riproduttiva, mentre la Republika Srpska ha creato un rule-book sulle malattie infettive. La salute mentale ha trovato qualche miglioramento nella FBiH, che ha aumentato la protezione dei diritti umani e della dignità delle persone con disordini mentali e la protezione legale degli adulti incapaci di intendere e volere. Pochi progressi vengono registrati nell'ambito della protezione della natura, dell'industria, della qualità dell'acqua e nella lotta al terrorismo. Buoni progressi vengono registrati nel trasporto aereo e stradale e nella migrazione. In ambito migrazione bisogna sottolineare l'entrata in funzione del centro di detenzione temporanea che sta lavorando in maniera efficiente.

### La Cooperazione italiana

L'importo erogato per le iniziative della Cooperazione Italiana in Bosnia Erzegovina nel 2011 ammonta a circa 2,8 milioni di euro. I progetti principali, in corso o terminati nel 2011 riguardano quattro macro-settori principali: sviluppo rurale, minori, governo/società civile e sviluppo degli enti locali. Nell'ambito "Sviluppo rurale e turismo", le iniziative in corso mirano a favorire la diffusione di sistemi agricoli sostenibili – come, ad esempio l'agricoltura biologica – al fine di ridurre l'impatto ambientale della produzione agricola in BiH e di sviluppare le potenzialità della filiera agro-alimentare. Particolare attenzione viene riservata al sostegno del sistema cooperativistico, all'accesso al mercato da parte degli agricoltori, nonché al potenziamento delle capacità delle amministrazioni locali per la pianificazione e la tutela territoriale. In ambito "Minori", il sostegno a programmi incentrati sulla promozione e la difesa dei diritti umani (in particolare nei confronti di minori a rischio e in condizioni di vulnerabilità) rappresenta da anni una delle priorità d'intervento della Cooperazione Italiana in Bosnia Erzegovina. Tra le iniziative concluse nel 2011 in questo settore assumono una particolare rilevanza quelle del "Rafforzamento della Giustizia minorile" e del "Sostegno ai minori vulnerabili e a rischio". In ambito "Governo e società civile", il miglioramento delle capacità professionali degli amministratori pubblici e degli operatori sociali costituisce un settore trasversale che riguarda quasi tutti gli interventi di sviluppo, attraverso la formazione, l'educazione e la sensibilizzazione. A tal fine, la Cooperazione italiana ha finanziato in BiH numerose iniziative mirate segnatamente al *capacity building* delle amministrazioni e della società civile. Tra le attività portate avanti nel 2011, risultano particolarmente significative: l'assistenza/formazione per migliorare l'accessibilità e la qualità dei servizi di salute mentale, l'alta formazione attraverso un *master* regionale in democrazia e diritti umani, il sostegno alla *good governance* delle amministrazioni a livello regionale e la collaborazione nel campo della protezione civile. Infine, in ambito "Sviluppo degli enti locali e altri settori", la Cooperazione italiana sostiene, con un finanziamento complessivo di oltre 18 milioni di Euro, due iniziative della cooperazione decentrata, che interessano diversi Paesi dell'area balcanica, al fine di rafforzare le capacità gestionali delle Istituzioni e stimolare lo sviluppo a livello locale: "Accordo di Programma Quadro (APQ) - Balcani" e "SEENET, Fase II". L'importo destinato alle attività in Bosnia Erzegovina è stimato in circa 5,5 milioni di Euro. Le Regioni italiane più impegnate nell'implementazione di questi due progetti sono la Toscana, il Piemonte, la Puglia e la Sicilia.

### IL CONTRIBUTO DELLA COOPERAZIONE ITALIANA PER L'AID EFFECTIVENESS

OWNERSHIP		
1	I partner hanno strategie operative funzionanti	L'ultima <i>Poverty Reduction Strategy Paper</i> elaborata dalla World Bank è relativa al periodo 2004-2007 ed è stata nominata <i>Mid-Term Development Strategy of BiH</i> . Quanto alla <i>Country Development Strategy (CDS)</i> , è al momento in fase di definizione, ma la complessità delle relazioni politiche tra le due Entità della BiH ne impediscono l'approvazione.
ALIGNMENT		
2	Sistemi Paese affidabili	Le attività portate avanti dalla Cooperazione Italiana nel 2011 non hanno previsto l'attuazione di progetti volti a favorire l'adeguamento agli <i>standard</i> internazionali delle procedure di gara oppure del sistema di gestione delle finanze pubbliche.
3	Il flusso degli aiuti è in linea con le priorità nazionali	Mediante diversi canali di finanziamento, nel 2011 la Cooperazione Italiana ha destinato circa 100.000 Euro al settore governativo. Tutti i progetti hanno l'approvazione ed il sostegno delle autorità locali, sviluppandosi in linea con i documenti strategici nazionali (ove presenti) e con gli <i>assessment</i> , le strategie e i report di Unione Europea ed altre Agenzie internazionali.
4	Rafforzamento delle capacità attraverso un supporto coordinato	Mediante diversi canali di finanziamento, nel 2011 circa 200.000 euro della Cooperazione italiana sono stati utilizzati per la cooperazione tecnica destinata al rafforzamento delle capacità. Nessuna di queste risorse, tuttavia, è stata impegnata secondo specifici programmi coordinati.
5a	Uso del sistema locale di gestione	Le risorse impiegate dalla Cooperazione Italiana nel 2011 non hanno previsto il ricorso ai

	del finanziamento pubblico	sistemi di <i>budgeting, auditing e reporting</i> previsti dalla normativa locale.
5b	Uso delle procedure di gara locali	Le risorse impiegate dalla Cooperazione Italiana nel 2011 hanno previsto in alcuni casi il ricorso alle procedure di gara previste dalla normativa locale.
6	Rafforzamento delle capacità evitando le unità di implementazione parallele (PIUs)	Ai fini della corretta implementazione delle attività progettuali, nel 2011 l'Ufficio della Cooperazione Italiana a Sarajevo si è avvalso di 1 Unità parallela in Gračanica, per lo svolgimento del progetto "Pet Roboris-Protezione Civile", successivamente chiusa nell'estate 2011. L'Unità parallela sita in Srebrenica, per lo svolgimento del progetto "Sviluppo Rurale Integrato", è stata chiusa nel marzo 2011.
7	L'aiuto è più prevedibile	L'importo destinato al settore governativo programmato per il 2011 coincide con quello effettivamente impiegato.
8	L'aiuto è slegato	La grande maggioranza dell'aiuto erogato è parzialmente slegato.
<b>HARMONIZATION</b>		
9	Uso di procedure e piani condivisi	Le risorse impiegate dalla Cooperazione Italiana nel 2011 non hanno previsto l'uso di procedure e piani condivisi prestabiliti. La Cooperazione Italiana, tuttavia, partecipa regolarmente ai seguenti incontri ed esercizi di coordinamento dell'aiuto: <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ <i>Donor Coordination Forum Meetings</i>, organizzati dal Ministero delle Finanze e del Tesoro della Bosnia Erzegovina (<i>SCIA – Sector for Coordination of International Economic Aid</i>). Nel settembre 2011 la Cooperazione italiana ha partecipato come co-organizzatore del previsto Donor Coordination Forum.</li> <li>▪ <i>Donor Coordination Meeting on Rural Sector</i>, organizzato dal Ministero del Commercio Estero e delle Relazioni Economiche.</li> <li>▪ <i>Donor Mapping Report</i>, elaborato dal Ministero delle Finanze e del Tesoro della Bosnia Erzegovina (<i>SCIA – Sector for Coordination of International Economic Aid</i>).</li> <li>▪ <i>EU Member States Meetings</i>, organizzati dalla Delegazione dell'Unione Europea in Bosnia Erzegovina.</li> <li>▪ <i>Donor Coordination Forum Meetings for the Court and Prosecutor's Office of BiH</i>, organizzati dall'ufficio del <i>Registry</i> presso la Corte della Bosnia Erzegovina.</li> <li>▪ <i>OECD Survey on Implementation of the Paris Declaration</i>, organizzata dall'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OECD) tramite il Ministero delle Finanze e del Tesoro della Bosnia Erzegovina (<i>SCIA – Sector for Coordination of International Economic Aid</i>).</li> </ul>
10	Promozione dell'analisi condivisa	Nel 2011 si è svolta una missione breve di valutazione da parte di un esperto italiano riguardo al progetto "Rafforzamento della Giustizia Minorile". La missione è stata svolta senza coordinamento con gli altri Paesi donatori.
<b>MANAGING FOR RESULTS</b>		
11	Strategie orientate al risultato	L'attività della Cooperazione Italiana nel 2011 non ha previsto il supporto allo SCIA, l'organo interno al Ministero delle Finanze e del Tesoro della Bosnia Erzegovina incaricato di elaborare eventuali procedure di monitoraggio e valutazione delle iniziative portate avanti con il sostegno finanziario internazionale. I progetti implementati con il finanziamento della Cooperazione Italiana, tuttavia, si attengono strettamente al sistema di priorità individuate dall'Unione Europea e sono volti a favorire il processo di integrazione della BiH.
<b>MUTUAL ACCOUNTABILITY</b>		
12	Reciproca responsabilità	La Cooperazione Italiana in BiH condivide i risultati ottenuti e le attività in programma con gli altri Paesi donatori, in occasione dei periodici <i>Donor Coordination Forum Meetings</i> organizzati dal Ministero delle Finanze e del Tesoro della Bosnia Erzegovina ( <i>SCIA – Sector for Coordination of International Economic Aid</i> ).

### Principali iniziative

#### Rafforzamento della giustizia minorile in Bosnia Erzegovina

Tipo di iniziativa:	ordinaria	
Settore DAC:	15130	
Canale:	bilaterale	
Gestione:	diretta (FL+FE)	
	PIUs	NO
	Sistemi Paese	NO
	Partecipazione ad accordi multi-donatori:	NO
Importo complessivo:	euro 902.000	
Importo erogato 2011:	euro 43.234,06	
Tipologia:	dono	
Grado di slegamento:	slegata (FL)/ legata (FE)	
Obiettivo del millennio:	O8: T1	
Rilevanza di genere:	nulla	

CONCLUSO NEL 2011

L'iniziativa si inserisce nella strategia nazionale contro i minori in conflitto con la legge. Per dare attuazione a tale strategia è stato creato un Tavolo di Coordinamento (TdC), presieduto dal Ministero Statale dei Diritti Umani e Rifugiati e composto da alti funzionari di diversi ministeri delle due Entità (Repubblica Srpska e Federazione di BiH). L'iniziativa accompagna il TdC nell'applicazione della strategia nazionale, con seminari formativi per magistrati, funzionari di polizia, assistenti sociali e operatori della comunicazione, con attività pilota per migliorare le strutture di accoglienza e con visite studio in Italia. Tra i risultati conseguiti: -Seminari formativi svolti nelle due Entità per funzionari ministeriali, magistrati, funzionari di polizia, assistenti sociali, giornalisti e operatori a diverso titolo coinvolti nell'applicazione della Strategia; - Conferenza finale con partecipazione di funzionari italiani del Dipartimento Giustizia Minorile; -Visite studio in Italia presso le strutture del Dipartimento Giustizia Minorile; -Potenziamento delle strutture di accoglienza in 2 località della BiH; -Realizzazione della Ricerca-azione, pubblicata in 500 copie e distribuita a Istituzioni locali e Comunità dei donatori, sotto l'egida del Ministero dei Diritti Umani e Rifugiati; - Pubblicazione e distribuzione di materiale divulgativo e organizzazione di un ulteriore seminario internazionale.

### Sostegno alle azioni a favore di bambini/e e adolescenti in condizioni di particolare vulnerabilità e a rischio in Bosnia Erzegovina – Fase III

Tipo di iniziativa:	ordinaria	<b>CONCLUSO NEL 2011</b>
Settore DAC:	16010	
Canale:	bilaterale	
Gestione:	diretta (FL+FE)	
	PIUs	NO
	Sistemi Paese	NO
	Partecipazione ad accordi multi-donatori:	NO
Importo complessivo:	1.168.000 (di cui III fase: euro 412.000)	
Importo erogato 2011:	euro 17.880,71	
Tipologia:	dono	
Grado di legame:	slegata (FL) / legata (FE)	
Obiettivo del millennio:	O8:T1	
Rilevanza di genere:	nulla	

L'iniziativa s'inserisce in un contesto in cui la carenza di interventi precoci sulle problematiche mentali dei minori e lo scarso collegamento fra i vari ambiti del sociale al servizio del minore (la famiglia, i centri di salute mentale, i consultori, la scuola, etc...) contribuiscono ad aumentare il numero di minori in condizioni di vulnerabilità e a rischio. Scopo dell'iniziativa è la formazione e assistenza tecnica alle istituzioni ed associazioni locali per la promozione della salute mentale dei minori; la prevenzione e contrasto alle problematiche mentali minorili; la promozione dell'inclusione sociale dei minori con disabilità nonché la sensibilizzazione ai temi del progetto. Tra i risultati conseguiti si segnalano: - formazione di consiglieri-formatori degli istituti pedagogici, direttori, pedagogisti ed insegnanti prescolari e di scuole primarie speciali ed ordinarie; - formazione del personale medico dei Centri di Salute Mentale e del personale dei servizi sociali; - Allenamenti di calcio e pallavolo di squadre composte da minori con disabilità mentale di una scuola speciale e da minori iscritti a club sportivi; - Ristrutturazione di un centro sportivo per l'inclusione attraverso lo sport dei minori disabili

### Progetto di sminamento umanitario – Fase V

Tipo di iniziativa:	emergenza	<b>CONCLUSO NEL 2011</b>
Settore DAC:	15250	
Canale:	bilaterale	
Gestione:	diretta (FL)/ in parte affidato a INTERSOS	
	PIUs	NO
	Sistemi Paese	NO
	Partecipazione ad accordi multi-donatori:	NO
Importo complessivo:	euro 270.000 (allocato 2010)	
Importo erogato 2011:	euro 0,00-già erogato-	
Tipologia:	dono	
Grado di legame:	slegata	
Obiettivo del millennio:	O1:T2	
Rilevanza di genere:	nulla	

La Bosnia Erzegovina è probabilmente il Paese d'Europa più intensamente afflitto dal problema della contaminazione da mine ed ordigni bellici inesplosi, a seguito dell'uso estensivo di mine durante il conflitto interetnico del 1991-1995. Al momento attuale resta da esaminare e bonificare, secondo le stime dell'autorità che si occupa di sminamento nel Paese, il BiH *Mine Action Centre*, all'incirca il 4% del territorio dell'intero Paese. Scopo del progetto è, infatti, quello di migliorare le condizioni di sicurezza degli abitanti della Bosnia Erzegovina, attraverso la bonifica di aree infestate da mine ed ordigni inesplosi. Il progetto si propone, inoltre, di favorire lo sviluppo industriale, turistico, agricolo e socio-economico del Paese attraverso l'organizzazione di interventi di educazione al rischio. Tra i risultati conseguiti: - Bonificate aree ritenute prioritarie per lo sviluppo industriale, turistico e per la pubblica utilità (Mostar, Ilijaš, Hadžići); - Realizzate attività di educazione al rischio mine.



## XVI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

## ULTERIORI INIZIATIVE IN CORSO NEL 2011

TITOLO	Settore DAC	Tipo	Canale	Gestione	Importo complessivo	Importo erogato 2011	Tipo loggia	Grado di slegamento	OdM	Rilevanza di genere
Azioni pilota per lo sviluppo rurale integrato e la vitalizzazione del territorio	31120	Ordinario	BL	Diretta (FL+FE)) PIU: SI Sist. Paese: NO Acc. Multid.: NO	€ 949.000	€ 2.455,22- FE-	Dono	Slegata (FL) Legata (FE)	O1-T2	secondaria
Pet robotis: Gestione coordinata delle attività di protezione civile nella bassa valle della Spreca e nell'area di Srebrenica	74010	Ordinario	BL	Diretta (FL+FE)) PIU: SI Sist. Paese: NO Acc. Multid.: NO	€ 552.400	€ 0,00	Dono	Slegata (FL) Legata (FE)	O7-T1	nulla
Misure alternative alla istituzionalizzazione dei minori privi di tutela genitoriale (MAIM) e sostegno a minori e giovani in particolare stato di indigenza e abbandono	15150	Ordinario	BL	Promosso: GVC PIU: NO Sist. Paese: NO Acc. Multid.: NO	€ 880.275 a carico DGCS	€ 331.364,53	Dono	slegata(contributo ONG)/ legata (contrib. per oneri ass. e prev.)	O8-T1	secondaria
Tutela e valorizzazione dei prodotti agricoli tradizionali di pregio dell'Erzegovina	31161	Ordinario	BL	Promosso: Oxfam Italia e CEFA PIU: NO Sist. Paese: NO Acc. Multid.: NO	€ 1.738.038 a carico DGCS	€ 400.903,30	Dono	slegata(contributo ONG)/ legata (contrib. per oneri ass. e prev.)	O1-T2	secondaria
Breza – Cooperazione e Sviluppo – Supporto alle iniziative locali per la ricostruzione e lo sviluppo	99820 11130	Ordinario	BL	Promosso: RE:TE/CESVI PIU: NO Sist. Paese: NO Acc. Multid.: NO	€ 1.425.662,20 a carico DGCS	€ 226.761,97	Dono	slegata(contributo ONG)/ legata (contrib. per oneri ass. e prev.)	O7-T1	secondaria
Sostegno alla creazione e promozione di percorsi di turismo ambientale e sostenibile in Bosnia Erzegovina	33210	Ordinario	BL	Promosso: Oxfam Italia PIU: NO Sist. Paese: NO Acc. Multid.: NO	€ 1.649.013,50 a carico DGCS	€ 661.133,92	Dono	slegata(contributo ONG)/ legata (contrib. per oneri ass. e prev.)	O7-T1	nulla
Lavori di ristrutturazione dei Gradiska Banja di Mostar	73010	Ordinario	BL	Diretta (FL) PIU: NO Sist. Paese: NO Acc. Multid.: NO	€ 272.000	€ 0,00	Dono	Slegata (FL)	O8-T2	Nulla
Sviluppo della diagnosi precoce dei tumori della mammella	12181	Ordinario	BL	Diretta (FL) PIU: NO Sist. Paese: NO Acc. Multid.: NO	€ 135.000	€ 0,00-gia erogato-	Dono	Slegata	O8-T1	nulla
Sostegno alla protezione e alla promozione della salute mentale in Republika Srpska <b>CONCLUSO NEL 2011</b>	12191 12281	Ordinario	BL	Promosso: CESVI PIU: NO Sist. Paese: NO Acc. Multid.: NO	€ 887.567,35 a carico DGCS	€ 193.845,28	Dono	slegata(contributo ONG)/ legata (contrib. per oneri ass. e prev.)	O1-T2	secondaria
Promozione di politiche giovanili a livello locale nel Nord Est della Bosnia Erzegovina	15150	Ordinario	BL	Promosso: CISP PIU: NO	€ 646.800 a carico DGCS	€ 122.152,35	Dono	slegata(contributo ONG)/ legata	O8-T1	Nulla



APQ Balcani. Programma di sostegno alla cooperazione regionale. Paesi dei Balcani (Totale per la Regione € 10.500.000,00, fondi CIPE)	15110	Ordinario	BL	Acc. Multid.: SI Aff. to altri Enti ( Coop. Decentrata): Regione Piemonte PIU: NO Sist. Paese: NO Acc. Multid.: NO	Euro 10.500.000 (regionale) di cui € 2.500.000 quota per la Bosnia	€ 0,00	Dono	siegata	O8-T1	Nulla
	33210									
	43040									
	32130									

#### Linea di Credito Piccole e Medie Imprese della Bosnia Erzegovina

Nel 2011 sono proseguiti i lavori propedeutici alla firma di un accordo inter-governativo per la concessione di una Linea di Credito per le Piccole e Medie Imprese, secondo la delibera n. 66 del 28 maggio 2002, successivamente modificata, che prevede 15 milioni di euro per la linea di credito e addizionali 300.000,00 euro per la componente a dono di assistenza tecnica.

## ULTERIORI PAESI IN CUI LA COOPERAZIONE ITALIANA CONTINUA AD ESSERE PRESENTE:

### KOSOVO



Nel corso del 2011, il Paese ha dovuto affrontare importanti sfide lungo il suo percorso di consolidamento istituzionale, in un contesto di incertezza per quanto riguarda la situazione politica e l'avvio dello sviluppo economico. A seguito di una crisi politica apertasi nell'ottobre del 2010, si sono svolte a dicembre 2010 le elezioni generali anticipate. Nel febbraio 2011 è entrato in carica il nuovo governo, con Thaçi primo ministro. A seguito delle dimissioni del presidente della Repubblica Pacolli, la cui nomina era stata dichiarata anticostituzionale dalla Corte Costituzionale, l'Assemblea ha eletto nell'aprile 2011 la nuova presidente, Atifete Jahjaga. Sotto il profilo economico, a quattro anni dall'indipendenza ed attraverso un delicato e complesso processo, ancora in corso, di legittimazione internazionale e consolidamento istituzionale interno, la situazione economica generale del Kosovo rispecchia quella di un tipico Paese in transizione in lenta ripresa, ancora con una forte dipendenza dagli aiuti internazionali. Dalla fine della decade scorsa e dopo il conflitto del 1999, il PIL è cresciuto di circa il 50%, il più alto tasso di crescita della regione, ma vanno considerati il livello estremamente

basso di partenza e una forte incidenza degli aiuti per la ricostruzione e delle rimesse dall'estero. Il livello di disoccupazione risulta piuttosto alto, soprattutto nella fascia dei giovani di età media 25 anni, con un tasso pari al 45% e con forti squilibri tra le città e le aree rurali. Il livello di povertà è altresì molto preoccupante: secondo stime 2010, oltre il 45% dei kosovari vive in estrema povertà (sotto i 93 centesimi di euro al giorno). Quasi 40 mila persone non ricevono un reddito regolare e necessitano dell'assistenza governativa (da 45 a 75 euro al mese). La disoccupazione è uno dei problemi più drammatici a livello sociale ed economico, in aumento negli ultimi anni e, con le conseguenze della crisi economica globale sull'economia kosovara, destinato ad acuirsi. L'estrema debolezza dell'apparato produttivo (e del settore industriale in particolare) deriva anche dal recente passato: non solo per gli effetti della guerra degli Anni Novanta, ma anche per l'eredità della struttura economica della Federazione Jugoslava, basata su imprese pubbliche e cooperative. Essa ha imposto di intraprendere un difficile processo di ricostruzione e di trasformazione dal sistema socialista ad un'economia di mercato. L'agricoltura è ancora ad un livello solo leggermente superiore a quello di sussistenza, nonostante incoraggianti segnali di crescita, con imprese al 95% private e caratterizzate da piccole dimensioni (fino a 12 impiegati e meno di 3 ettari), bassa produttività e assenza di servizi di consulenza specialistici. Ciononostante contribuisce a circa il 30% del PIL e per il 18% delle esportazioni, indice del fatto che le è stato affidato un ruolo rilevante nella crescita economica del Paese, anche dopo l'indipendenza.

### La Cooperazione italiana

La Cooperazione Italiana in Kosovo ha sempre svolto un ruolo rilevante sia nella precedente fase di emergenza sia nella attuale fase di consolidamento delle istituzioni nazionali. Attualmente, i programmi sono volti a sostenere le istituzioni locali nel processo di stabilizzazione dell'area attraverso iniziative finalizzate a promuovere il dialogo interetnico e interculturale, la sanità, lo sviluppo locale, lo sviluppo economico e socio-educativo, nel quadro degli standard fissati dalla Comunità Internazionale. Tali iniziative si inquadrano in una cornice più ampia di sostegno al Paese verso il processo di integrazione e attività di consolidamento delle istituzioni. Durante la Conferenza dei Donatori per il Kosovo tenutasi a Bruxelles il 15 luglio 2008, la Cooperazione Italiana ha annunciato un pledge pari a 13 milioni di euro per il periodo 2008-2011, concentrando la sua attenzione su tre settori prioritari: sviluppo rurale, sanità, conservazione del patrimonio artistico (con particolare riguardo all'impatto sul dialogo interetnico). L'Italia è presente nei settori sopracitati con finanziamenti a dono, utilizzando in maniera sinergica e coordinata gli strumenti della cooperazione bilaterale, multilaterale e multi-bilaterale. La presenza italiana viene anche assicurata da alcune ONG (AVSI, Prodocs, Intersos, RTM, IPSIA) che lavorano in loco principalmente nei settori socio-educativo, dello sviluppo agro-zootecnico, della salvaguardia del patrimonio culturale.

### La Cooperazione italiana e l'efficacia degli aiuti

In linea con le priorità del Kosovo, le attività di cooperazione si muovono su due filoni strettamente correlati: la cooperazione allo sviluppo in settori specifici e la promozione del processo di integrazione europea. Le attività di cooperazione italiana si concentrano su tre settori principali: sanità, sviluppo agricolo e cultura. Tutte le iniziative individuate sono in linea con le priorità individuate all'interno delle Strategie di Sviluppo Nazionali approvate dal Governo kosovaro. Le autorità e la società civile del Paese partecipano attivamente alle fasi di identificazione, formulazione e implementazione delle iniziative. Al fine di favorire l'ownership e l'allineamento degli aiuti, l'Italia ha deciso di finanziare nel 2008 l'iniziativa "Trust Fund Sustainable Employment and Development Policy Programme". Essa ha una durata triennale e fornisce *budget support* al governo kosovaro grazie a un Fondo multi-donor che utilizza il sistema di gestione finanziaria e di *procurement* del Paese. Questi finanziamenti sono contingenti alla realizzazione di un' effettiva riforma della programmazione politica in tre specifiche aree: mantenimento della stabilità macroeconomica, rafforzamento della sostenibilità occupazionale, miglioramento della gestione delle finanze pubbliche. Sempre nell'ottica di favorire l'ownership del Governo kosovaro, è in fase di avvio l'iniziativa "Supporto al Sistema Sanitario in Kosovo" che prevede una specifica componente che andrà direttamente a budget dello Stato per la realizzazione di attività previste nell'ambito della Strategia Nazionale per lo sviluppo della Sanità in Kosovo 2009-2012. Con riferimento al grado di slegamento degli aiuti, tutte le nuove iniziative di cooperazione bilaterale presentano un' alta percentuale di aiuto slegato, essendo in genere legata solo la componente di assistenza tecnica relativa al fondo esperti. Nell'ottica dell'armonizzazione degli aiuti, tutte le iniziative in corso e di recente avvio si inquadrano nell'ambito delle strategie settoriali del Paese e sono in linea con il processo di adeguamento del Paese alla normativa europea. A titolo esemplificativo, l'Italia, su richiesta del Ministero della Cultura, Giovani e Sport del Kosovo, ha finanziato l'iniziativa *Institutional Building* a sostegno del Ministero della Cultura, Gioventù e Sport, per la realizzazione di un sistema di gestione di dati tecnici di supporto alle decisioni sul patrimonio culturale. Sulla stessa scia dell'armonizzazione e integrazione degli aiuti si sono basate le attività previste per l'iniziativa "Supporto alla Redazione del Piano Nazionale Disabilità" e le azioni previste nell'ambito dell'iniziativa "Sostegno al Ministero dell'Agricoltura per lo sviluppo della produzione agricola secondo gli standard europei" tramite l'Istituto Agronomico del Mediterraneo (IAM) di Bari. Inoltre, il *Trust Fund Sustainable Employment and Development Policy Programme* (fondo *multi donors*) rappresenta una importante modalità di coordinamento in loco dei donatori. E' da sottolineare che, nel 2011, il Kosovo ha partecipato, per la prima volta dopo la dichiarazione di indipendenza, al Survey 2011 dell'OCSE DAC sul monitoraggio dell'efficacia degli aiuti. Sotto il profilo del coordinamento tra donatori, nel corso del 2010 è stato istituito il coordinamento donatori presso il Ministero dell'Integrazione Europea del Kosovo, che ha sostituito la precedente Agenzia per l'Integrazione Europea. La struttura di coordinamento e' articolata su tre livelli: (i) *High level forum* che prevede l'organizzazione di meeting su base annuale; (ii) *EU Member State Coordinating Body* con meeting su base mensili; (iii) gruppi settoriale e sub-settoriali organizzati dai vari Ministeri di linea. In una ottica di divisione del lavoro, l'Italia partecipa attivamente ai seguenti settori: sanità, cultura ed agricoltura. Periodiche riunioni vengono organizzate dall'ECLC (European Commission Liaison Officer), anche al fine di fornire aggiornamenti in merito all'attuazione del Programma IPA (Instrument of Pre-Accession Assistance). L'Italia, a propria volta, organizza vari eventi informativi in merito alle opportunità di finanziamento derivanti dallo strumento IPA. La finalità di tali eventi è quella di favorire partnership tra soggetti italiani e istituzioni locali e agevolare la partecipazione di tutti gli attori della cooperazione italiana (Regioni, Ong, Università) al processo di integrazione e armonizzazione del Kosovo nell'Unione Europea. Sono, inoltre, in corso riunioni di coordinamento tra i vari attori della cooperazione italiana al fine di creare gruppi di lavori settoriali, creando sinergie tra le varie iniziative bilaterali, multi-bilaterali e multilaterali al fine di massimizzare l'efficacia dell'intervento italiano. Sempre in una ottica di coordinamento degli aiuti, l'Italia ha predisposto un database di tutti i soggetti italiani e kosovari interessati alle nuove opportunità di finanziamento al fine di favorire la loro partecipazione alle *call for proposals* e promuovere la creazione di partenariati. Il contesto IPA rappresenta una grande opportunità per la Cooperazione Italiana: ne esalta il carattere strategico delle azioni, ne amplifica l'impatto legandole alle priorità perseguite dall' IPA, e offre la possibilità di partecipare attivamente alla concezione e all'esecuzione dei programmi IPA, direttamente e attraverso la partecipazione di risorse italiane.

#### Principali iniziative

##### Supporto al Sistema Sanitario in Kosovo

Tipo di iniziativa:	ordinaria	
Settore DAC:	12110	
Canale:	bilaterale	
Gestione:	finanz. al Governo ex art. 15/ diretta (FL+FE)	
	PIUs	NO
	Sistemi Paese	NO
	Partecipazione ad accordi multi-donatori:	NO
Importo complessivo:	euro 3.069.900	
Importo erogato 2011:	euro 1.348.194,37	
Tipologia:	dono	
Grado di slegamento:	slegata (art. 15/FL)- legata (FE)	
Obiettivo del millennio:	O4:T1	
Rilevanza di genere:	nulla	

Le attività previste possono essere raggruppate nelle seguenti tre componenti: 1) Assistenza Tecnica al Ministero della Sanità della Repubblica del Kosovo per la realizzazione delle seguenti attività: - rivedere e completare, congiuntamente con i funzionari del Ministero della Sanità, la politica di controllo qualità con la definizione degli indicatori per i vari livelli delle strutture sanitarie; -

Rafforzamento della “Divisione di Controllo e Sostegno alla creazione dei servizi di controllo di qualità” a livello degli ospedali di I, II e III livello; 2) Potenziamento dell’Ospedale Universitario di Pristina attraverso il sostegno per la creazione del Dipartimento di Cardiocirurgia; 3) Sostegno alle strutture sanitarie di I e II livello attraverso: contributo tecnico e finanziario, per l’implementazione di un Ufficio di Controllo Qualità e per l’acquisizione di attrezzature, arredi e strumentazione ad integrazione o in sostituzione di quelli esistenti.

#### **Second Kosovo Youth Development Project**

Tipo di iniziativa:	ordinaria	
Settore DAC:	11330-32130	
Canale:	multilaterale	
Gestione:	OO.II.: BM	
	PIUs	SI
	Sistemi Paese	NO
	Partecipazione ad accordi multi-donatori:	NO
Importo complessivo:	euro 631.901 (cofinanziamento italiano)	
Importo erogato 2011:	euro 0,00-già erogato-	
Tipologia:	dono	
Grado di legamento:	slegata	
Obiettivo del millennio:	O1:T2	
Rilevanza di genere:	secondaria	

Il progetto nella sua stesura definitiva è stato approvato dalla Banca Mondiale a settembre 2010 per un ammontare totale pari a 2.820.000 dollari. Il cofinanziamento italiano ammonta ad 820.000 dollari pari ad 631.901 euro (circa il 30% del contributo totale) attraverso il SDISEE Trust Fund. Il progetto è articolato su due principali componenti e prevede una durata di tre anni: -Supporto ai Centri Giovanili promuovendo sia attività culturali che attività di formazione; -Sviluppo di piccole attività imprenditoriali attraverso attività di formazione finalizzate a supportare i giovani nello sviluppo di attività di business (analisi dei bisogni locali, formulazione di iniziative e redazione di business plan), concessione di finanziamenti attraverso lo schema del soft micro-credito o di doni per l’acquisto di attrezzature; - Attività di supporto per i business avviati attraverso servizi forniti da società di consulenza opportunamente selezionate. A dicembre 2011 è stata costituita una PIU che opera all’interno del Ministero della Cultura, Gioventù e Sport del Kosovo. Le successive fasi riguarderanno la definizione dei Tors e dei Piani di *Procurement* per la selezione dei Centri di Formazione Professionale e per la selezione delle società di consulenza incaricate di fornire assistenza tecnica durante la realizzazione delle attività.

#### **Rafforzamento dei servizi in favore dei minori in carico ai Centres of Social Work del Kosovo per motivi familiari**

Tipo di iniziativa:	ordinaria	
Settore DAC:	16010	
Canale:	bilaterale	
Gestione:	Ong promosso: AIBI	
	PIUs	NO
	Sistemi Paese	NO
	Partecipazione ad accordi multi-donatori:	NO
Importo complessivo:	euro 759.191 a carico DGCS	
Importo erogato 2011:	euro 240.913	
Tipologia:	dono	
Grado di legamento:	slegata(contributo ONG) / legata (contrib. per oneri ass. e prev.)	
Obiettivo del millennio:	O8:T1	
Rilevanza di genere:	secondaria	

Il progetto si propone di migliorare le condizioni di vita dei minori in carico ai servizi sociali del Kosovo. Le principali azioni proposte sono: rafforzamento del sistema dell’affido, attività di formazione a favore del personale pubblico e del privato sociale preposto al lavoro con i minori e le famiglie in difficoltà, l’apertura di una Casa famiglia pilota, lo sviluppo di una collaborazione sinergica tra sistema sanitario, scolastico e della protezione all’infanzia. La prima annualità è stata avviata il 18 dicembre 2011.

#### **Inclusione dei bambini con disabilità nella scuola dell’infanzia e primaria**

Tipo di iniziativa:	ordinaria	
Settore DAC:	11110	
Canale:	bilaterale	
Gestione:	Ong promosso: Save the Children	
	PIUs	NO
	Sistemi Paese	NO
	Partecipazione ad accordi multi-donatori:	NO

Importo complessivo:	euro 852.212 a carico DGCS
Importo erogato 2011:	euro 281.355,73
Tipologia:	dono
Grado di legamento:	slegata(contributo ONG) / legata (contrib. per oneri ass. e prev.)
Obiettivo del millennio:	O2:T1
Rilevanza di genere:	secondaria

Il progetto mira a supportare l'inserimento dei gruppi più vulnerabili nella vita sociale ed economica del Kosovo. Obiettivo specifico è quello di garantire l'accesso dei bambini con disabilità ad un'educazione pre-scolare e primaria di qualità. I risultati principali sono: (i) raccolta dei dati sul fenomeno e campagna di sensibilizzazione e l'adeguamento delle strutture scolastiche; (ii) Formazione a 450 educatori formali e 50 educatori non formali; (iii) formazioni dello staff delle amministrazioni locali. Nel 2011 sono state selezionate le scuole dove avviare le attività mentre sono da finalizzare gli accordi con il Ministero dell'educazione e le municipalità beneficiarie dell'intervento.

Ulteriori attività di cooperazione, di concerto con la DG Paesi dell'Europa del MAE, sono state finanziate attraverso fondi ex Legge 180/92:

- **Costituzione di aziende avicole. Sviluppo della Comunità RAE, € 15.207,00.** L'obiettivo dell'iniziativa è quello di promuovere l'integrazione economica e sociale della comunità Rom in Kosovo offrendogli uno strumento concreto per migliorare la loro qualità di vita. Nello specifico, l'intervento mira a supportare la nascita di un'azienda avicola al fine di creare occupazione all'interno della comunità Rom che vive in condizione di forte disagio e discriminazione.

- **Progetto di costituzione dell'Hub Guariamoli per l'interconnessione tra una rete di Associazioni di Volontariato italiane e il Kosovo finalizzato alla cura in Italia di minori affetti da patologie giudicate non curabili in patria.**

L'ammontare totale dell'iniziativa è pari ad euro 20.000,00 e il contributo richiesto tramite la Legge 180/92 risulta essere pari ad euro 10.000,00. Ente richiedente è AVSI, Ong che opera da anni sul territorio kosovaro con diversi interventi di sviluppo e con una struttura radicata nel territorio comprese le zone rurali del paese. AVSI lavorerà in stretto contatto con l'Associazione "Guariamoli", che rappresenta un network di diverse associazioni italiane che seguono tutte le procedure in Italia per il trattamento di patologie incurabili in Kosovo, soprattutto nel settore della cardiocirurgia e cardiologia (settori ancora non coperti in Kosovo dalla sanità pubblica).

Tra le altre attività di cooperazione in Kosovo si menzionano anche le **borse di studio** concesse a cittadini kosovari per poter usufruire di master, corsi di specializzazione presso Istituti di Ricerca e Università italiane. Nel 2011, sono state assegnate 8 borse nei settori dei servizi sanitari, dello sviluppo locale, dell'agricoltura e dello sviluppo sostenibile.

#### EU DESK

A partire dal 2007 è stato istituito all'interno dell'antenna di Pristina il *Desk* per l'Unione Europea (EU-DESK), con l'obiettivo specifico di migliorare le sinergie tra gli attori italiani e le loro controparti locali e di facilitarne la partecipazione ai programmi finanziati dall'UE. L'EU-DESK si pone come importante strumento di coordinamento tra Italia, Serbia e Kosovo, mettendo a disposizione di tali Paesi le eccellenze italiane e contribuendo a stabilire un *network* fondamentale per il trasferimento di *know-how* e l'avvio di una cooperazione duratura sulla quale costruire solidi partenariati. In particolare, le attività dell'EU-DESK sono incentrate sui fondi IPA, che mirano ad assistere i paesi dei Balcani nell'attuazione delle riforme e delle strategie nazionali e regionali, al fine di facilitarne e velocizzarne il processo di allineamento agli standard comunitari.

## ULTERIORI INIZIATIVE IN CORSO NEL 2011

Titolo	Sett. DAC	Tipo	Canale	Gestione	Importo complessivo	Importo erogato 2011	Tipo loggia	Grado di slegamento	OdM	Rilev. di genere
Institutional Building a sostegno del Ministero della Cultura, Gioventù e Sport per la realizzazione di un sistema di gestione di dati tecnici e di supporto alle decisioni sul patrimonio culturale in Kosovo	16061	ordinaria	BL	diretta (FL)/Mibac(Convenz) PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	Euro 1.000.000	Euro 54.920	dono	legata	O8:T1	nulla
Sostegno all'attuazione del Piano Nazionale sulla Disabilità	16010	ordinaria	BL	diretta (FL+FE) PIUs: SI Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	Euro 1.000.000	Euro 31.428,71- FE-	dono	FL: slegata FE: legata	O8:T1	nulla
Safeguard of the Cultural Heritage	41040	ordinaria	MBL	OO.II.: UNESCO PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	Euro 1.000.000	Euro 0,00-già erogato-	dono	slegata	O7:T1	nulla
Progetto formazione, microcredito e sviluppo agricolo	31120	ordinaria	BL	Ong promossa: IPSIA(leader di consorzio) PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	Euro 1.500.912 a carico DGCS	Euro 63.219,47	dono	slegata(contributo ONG) / legata (contrib. per oneri ass. e prev.)	O8:T2	nulla
Sviluppo del settore zootecnico attraverso la creazione di un Centro di fecondazione artificiale per bovini	43040	ordinaria	BL	Ong promossa: ProDoCS PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	Euro 857.354,44 a carico DGCS	Euro 222.836,60	dono	slegata(contributo ONG) / legata (contrib. per oneri ass. e prev.)	O1:T2	nulla
Integrazione e sostegno delle minoranze nel Sud Est dei Balcani	16010 15220	ordinaria	BL	Ong promossa: COSV-Intersos PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	Euro 1.777.903 a carico DGCS	Euro 19.139,04- solo oneri-	dono	slegata(contributo ONG) / legata (contrib. per oneri ass. e prev.)	O2:T1	nulla
Trust Fund Sustainable Employment and Development Policy Programme	16010 15150	ordinaria	ML	OO.II.: Banca Mondiale PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: SI	Euro 3.000.000	Euro 0,00(già erogato)	dono	Slegata	O8:T1	secondaria
Rafforzamento del Ministero dell'Agricoltura e dello sviluppo rurale per il progresso della produzione vegetale secondo standard UE	31150	ordinaria	MBL	OO.II.: IAMB PIUs: SI Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	Euro 2.200.000	Euro 0,00	dono	slegata	O7:T1	nulla





### REPUBBLICA JUGOSLAVA DI MACEDONIA-FYROM-

Attualmente il Paese è sostanzialmente stabilizzato e sta cercando di avvicinarsi all'Unione Europea adottando le più avanzate normative europee in materia di democrazia, diritti umani, diritti delle minoranze, sviluppo sostenibile, rispetto dell'ambiente. Le priorità di cooperazione in Macedonia, quindi, si sono concentrate, da un lato, sui progetti nel campo ambientale, energie rinnovabili, trattamento rifiuti, turismo eco-compatibile; dall'altro, sul miglioramento della formazione dei pubblici funzionari, sulla lotta alla criminalità organizzata e alla corruzione, sull'informatizzazione della Pubblica Amministrazione, sulla cultura e sull'educazione delle minoranze etniche (in particolare i Rom). La Comunità internazionale, ed in particolare gli Stati membri dell'Unione Europea, sono presenti con numerosi programmi di cooperazione - a partire dal 1999- e con interventi mirati in prevalenza al supporto istituzionale e alle emergenze infrastrutturali e sociali. "Democratic Stabilisation, Good Governance and Institutional Building, Economic and Social Development" hanno costituito, fino ad epoca recentissima, i tre principali

"titoli" sotto cui vengono raggruppati i diversi programmi. I principali donatori internazionali sono: l'U.E., che ha agito tramite l'Agenzia Europea per la Ricostruzione (EAR), attraverso i Programmi CARDS, ed ora tramite i fondi IPA; Le Agenzie delle Nazioni Unite (UNDP, UNICEF, OMS, IOM, IFAD, ecc.), che operano anche su finanziamenti italiani (canale multilaterale); la Banca Mondiale; gli Stati Uniti (USAID); i singoli Stati membri dell'U.E.

#### La Cooperazione italiana

La Cooperazione italiana è presente e attiva in Macedonia dal 1999, allorché vennero avviati una serie di interventi di emergenza, mirati soprattutto a fronteggiare le conseguenze sulla popolazione della grave crisi - politica, istituzionale e socio-economica - in cui si dibatteva il Paese ormai da tempo - crisi approfonditasi durante la guerra nel vicino Kosovo, che in poche settimane portò in Macedonia oltre 300.000 profughi di etnia albanese. La presenza della Cooperazione italiana si è manifestata attraverso diversi strumenti operativi: programmi a gestione diretta e finanziamenti ad Organismi Internazionali e ONG.

#### Il coordinamento tra donatori

Tra gli Stati membri U.E. esiste un buon livello di coordinamento delle attività, su iniziativa della missione dell'Unione in Skopje (in precedenza dell'E.A.R.). Di recente, tali riunioni di coordinamento, che tra gli Stati membri avvengono con cadenza regolare, sono state allargate agli altri *donors* internazionali e ai rappresentanti delle diverse Istituzioni locali che, di volta in volta, siano controparti di specifici settori di attività. Tutto ciò al fine non solo di poter disporre di un quadro il più possibile completo di tutte le iniziative in atto nel Paese, ma soprattutto di poter, in prospettiva, coordinare i programmi in modo più organico, sia tra *donors* che con i diversi Enti coinvolti. In parallelo, all'interno delle riunioni di coordinamento, sono stati organizzati dei gruppi di lavoro tematici (ambiente, *good-governance*, sviluppo economico, ecc.), cui partecipano i rappresentanti di quei Paesi membri che più sono attivi nello specifico settore tematico. Analoghi incontri con la comunità dei *donors*, ma su un piano più limitato, vengono contemporaneamente portati avanti dalla Banca Mondiale, anche se a scopo più informativo che di coordinamento. Lo stesso Governo macedone organizza periodicamente dei "Donors Meeting", dove vengono aggiornati i donatori sull'avanzamento dei principali programmi ed espone le principali necessità. I programmi congiunti non sono una realtà rilevante nel Paese, se si escludono quelli gestiti da organismi internazionali quali OMS, IOM, UNICEF e UNDP i quali organizzano, in collaborazione con le rappresentanze dei Paesi donatori, periodici meeting e missioni di monitoraggio/valutazione.

#### Principali iniziative

##### Integrazione e sostegno delle minoranze nel Sud-Est dei Balcani (Macedonia, Kosovo, Montenegro)

Tipo di iniziativa:	ordinaria	
Settore DAC:	16010	
Canale:	bilaterale	
Gestione:	Ong promossa: COSV	
	PIUs	SI
	Sistemi Paese	NO
	Partecipazione ad accordi multi-donatori:	NO
Importo complessivo:	euro 1.777.903 a carico DGCS	
Importo erogato 2011:	euro 19.139,04-solo oneri-	
Tipologia:	dono	
Grado di slegamento:	slegata(contributo ONG) / legata (contrib. per oneri ass. e prev.)	
Obiettivo del millennio:	O2:T1	
Rilevanza di genere:	nulla	

Obiettivo del progetto è quello di favorire i processi di integrazione e dialogo nelle diverse comunità attraverso tre componenti: integrazione socio-culturale, educativa e formativa.





## ARMENIA

Sette anni consecutivi di robusta crescita avevano spinto la Banca Mondiale a descrivere l'Armenia in termini di "tigre caucasica". Tuttavia, principalmente a causa dell'estendersi al Paese della crisi economica mondiale, nel 2009 il PIL armeno aveva subito una significativa contrazione (-14,4%), risolvendosi già nel 2010 (+2,6%), ma soprattutto nel 2011 (+5,9%). In termini generali, se la prima, prolungata fase di crescita era stata trainata dal boom delle costruzioni e dalla produzione agricola – e finanziata in buona parte grazie alle rimesse provenienti dalla diaspora (diffusa prevalentemente in Russia, Stati Uniti, Canada, Francia, Medio Oriente ed America Latina)–, l'economia armena nell'ultimo biennio ha lentamente avviato un processo di diversificazione in termini di produzione del reddito nazionale, dovendosi imputare la sua ripresa primariamente al settore industriale (+14,1% nel 2011), legato in particolare alle attività estrattive. Tuttavia, la perdurante chiusura di due frontiere su quattro del Paese (con Turchia ed Azerbaigian), conseguenza dell'irrisolto conflitto per il Nagorno Karabakh, rende tuttora il Paese

estremamente vulnerabile sul piano economico, soprattutto in termini di accesso ai mercati esteri. Sul piano sociale, le difficoltà economiche del 2009 hanno avuto serie ripercussioni negative anche nel contesto della lotta alla povertà nel Paese: mentre le precedenti performance di crescita avevano ridotto il tasso di povertà dal 56,1% del 1998 al 26,5% di fine 2008, a fine 2010 tale indice aveva superato il 30%. Perdura, inoltre, l'estrema diversità delle condizioni di vita tra la capitale e le aree rurali del Paese. Secondo le statistiche ufficiali, a fine 2011 il tasso di disoccupazione è sceso al 6% (anche se tale dato viene contestato da varie fonti) e, parimenti, anche il fenomeno inflattivo, particolarmente forte nel biennio 2009-2010, sarebbe rallentato, assestandosi sul 7,7%.

### La Cooperazione italiana

Coerentemente con quanto realizzato a partire dal 2006, l'azione italiana si è focalizzata sui settori della sicurezza alimentare, dell'educazione primaria e della tutela del patrimonio culturale, anche in considerazione delle priorità evidenziate dalle Istituzioni locali. L'impegno relativo alla gestione dei flussi migratori transfrontalieri (progetto congiunto Armenia-Georgia) rappresenta piuttosto la conferma dell'attenzione del Governo italiano verso il settore umanitario, tradizionalmente sostenuto in Armenia tramite i fondi della Legge 180/92.

### Il Programma di Sviluppo Sostenibile armeno

L'ultima rielaborazione della politica del Governo armeno in materia di lotta alla povertà risale all'ottobre 2008, con l'approvazione del *Sustainable Development Program* (SDP), che rappresenta il secondo *Poverty Reduction Strategy Paper* armeno (PRSP-2). Nel luglio 2009 il Governo armeno e l'ONU hanno sottoscritto il Programma di Cooperazione 2010-2015 (UNDAF), del valore di circa 72 milioni USD, le cui priorità risultano più specifiche rispetto a quelle dell'SDP: riduzione delle disparità regionali e tra i gruppi sociali più vulnerabili attraverso una diversificazione delle politiche in grado di generare reddito; maggior accesso all'impiego per i settori più vulnerabili in specifiche regioni; rafforzamento della governance democratica tramite il miglioramento dei meccanismi di rispetto dei diritti umani; migliore accesso ai servizi sociali; utilizzo sostenibile delle risorse naturali.

### L'efficacia degli aiuti in Armenia.

La strategia italiana si pone in linea con le strategie di sviluppo del Paese, fondandosi sul sostegno ad iniziative in settori prioritari per l'Armenia quali la sicurezza alimentare, il miglioramento delle condizioni igienico-sanitarie delle popolazioni rurali, la gestione dei flussi migratori, con particolare accento sulla lotta all'immigrazione illegale, l'educazione primaria nelle aree periferiche del Paese, oltre che nel campo del restauro e della valorizzazione del patrimonio architettonico (e culturale in senso lato) nazionale. Come già evidenziato, nel 2011 l'azione italiana in materia di Cooperazione allo Sviluppo è stata realizzata attraverso i canali multilaterale e bilaterale. Organismi esecutori sono stati UNDP, FAO, IOM (Organizzazione Internazionale per le Migrazioni) e la ONG italiana CISP, che hanno assicurato il monitoraggio delle iniziative, garantendo all'azione italiana efficacia, trasparenza e visibilità presso le popolazioni beneficiarie e le istituzioni locali. Per quanto concerne l'armonizzazione delle strategie di Cooperazione dei diversi attori operanti in Armenia, vanno ricordate, innanzitutto, le riunioni di coordinamento dei donatori internazionali, organizzate a cadenza tendenzialmente mensile. Tali riunioni, che hanno carattere molto generale per competenza e partecipazione, sono generalmente presiedute dalle locali Agenzie ONU competenti, nonché, soprattutto in relazione ai progetti di sviluppo economico-industriale, dall'Unione Europea. Ad esse si affiancano riunioni più ristrette a competenza specifica (ad es. in materia di gestione di crisi ed emergenze dei fenomeni migratori). Nel 2011 non si sono svolte l'anno passato missioni congiunte di valutazione e monitoraggio.

**Iniziative in corso****Assistance to Brucellosis Control in Armenia-Phase I****CONCLUSO NEL 2011**

Tipo di iniziativa:	ordinaria	
Settore DAC:	12250-31195	
Canale:	multilaterale	
Gestione:	OO.II: FAO	
	PIUs	SI
	Sistemi Paese	NO
	Partecipazione ad accordi multi-donatori:	NO
Importo complessivo:	dollari 1.070.000	
Tipologia:	dono	
Grado di slegamento:	slegata	
Obiettivo del millennio:	O1-O6	
Rilevanza di genere:	secondaria	

Il Programma e' volto ad aumentare la sicurezza alimentare in varie regioni del Paese considerate ad alto rischio per la diffusione della malattia (sia tra gli esseri umani che il bestiame). Il progetto, finanziato con fondi a valere sul contributo volontario alla FAO, era limitato, nella sua fase I (fase pilota), alla provincia meridionale di Syunik. Secondo l'Ente esecutore e le Autorita' locali beneficiarie (Ministero dell'Agricoltura), in virtu' dell'iniziativa, nella Regione di Syunik sarebbe gia' riscontrabile una minore incidenza del virus e del relativo contagio. Particolarmente efficace si sarebbe rivelata sia l'azione di vaccinazione condotta sul campo, sia l'attivita' di formazione ed educazione tanto della comunita' agricola interessata, quanto del personale assegnato ai servizi veterinari della Regione. La terza e ultima missione di revisione tripartita (MAE-DGCS/Armenia/FAO) ha avuto luogo a Jerevan il 5-7 settembre 2011. Sia il Governo armeno che la FAO hanno mostrato ampio apprezzamento per i risultati del progetto, auspicandone la futura realizzazione della Phase II.

**Reviving Gyumri: Improving the living condition in the Old Town of Gyumri through Tourism Development**

Tipo di iniziativa:	ordinaria	
Settore DAC:	73332	
Canale:	multilaterale	
Gestione:	OO.II: UNDP	
	PIUs	NO
	Sistemi Paese	NO
	Partecipazione ad accordi multi-donatori:	NO
Importo complessivo:	euro 500.000	
Importo erogato 2011:	euro 0,00-erogato nel 2008-	
Tipologia:	dono	
Grado di slegamento:	slegata	
Obiettivo del millennio:	O8:T1	
Rilevanza di genere:	nulla	

Il Progetto e' finalizzato al restauro e alla valorizzazione di un edificio del centro storico di Gyumri, l'antica Alessandropoli, nella prospettiva di sviluppare nella seconda citta' dell'Armenia un centro culturale ed un polo di attrazione turistica in grado di far decollare l'economia della regione, ancora in sofferenza per i danni provocati dal terremoto del 1988. Nel luglio 2011, l'Autorita' armena beneficiaria, il Ministero della Cultura, ha richiesto il cambio di destinazione dell'edificio, che di conseguenza non costituira' piu' la sede distaccata della Galleria d'Arte, bensì di una Biblioteca nazionale. Tale modifica, accettata sia dall'Organismo Esecutore sia dal MAE italiano, ha comportato un'estensione temporale dell'opera, i cui lavori termineranno nella primavera 2012. A fine 2011, secondo UNDP, la maggior parte dei lavori risulta realizzata.

**Stemming illegal migration in Armenia e Georgia from the South Caucasus and enhancing the positive effects from legal migration****CONCLUSO NEL 2011**

Tipo di iniziativa:	ordinaria	
Settore DAC:	15160/40	
Canale:	multilaterale	
Gestione:	OO.II: IOM	
	PIUs	NO
	Sistemi Paese	NO
	Partecipazione ad accordi multi-donatori:	NO
Importo complessivo:	euro 317.838	
Importo erogato 2011:	euro 0,00-erogato nel 2008-	

Tipologia: dono  
 Grado di slegamento: slegata  
 Obiettivo del millennio: O8:T1  
 Rilevanza di genere: nulla

Il Progetto, avviato nell'ottobre 2009, si e' concluso in Armenia nell'estate 2011. L'iniziativa, a carattere trans-frontaliero, ha avuto come principale ufficio preposto al coordinamento delle attivita' la Sede IOM di Tbilisi (Georgia). Per quanto concerne l'Armenia, il budget totale e' stato di 131.873 euro ed il progetto ha comportato l'istituzione di meccanismi volti sia al reperimento di dati sui fenomeni migratori sia all'analisi dei flussi umani, attivita' di supporto ai gia' esistenti centri di assistenza ai migranti, nonche' rafforzamento delle capacita' di gestione dei flussi migratori da e verso l'Unione Europea. In particolare, nel corso del 2011 sono stati realizzati appositi *workshops* finalizzati alla formazione del personale dei suddetti centri di assistenza.

#### **Miglioramento della qualita' della vita e delle aspettative dei bambini e degli adolescenti nel Nord dell'Armenia**

Tipo di iniziativa: ordinaria  
 Settore DAC: 112  
 Canale: bilaterale  
 Gestione: Ong promossa: CISP  
 PIUs NO  
 Sistemi Paese NO  
 Partecipazione ad accordi multi-donatori: NO  
 Importo complessivo: euro 851.714 a carico DGCS  
 Importo erogato 2011: euro 285.810,89  
 Tipologia: dono  
 Grado di slegamento: slegata (contributo ONG)/legata (contr. per oneri ass. e prev.)  
 Obiettivo del millennio: O2:T1  
 Rilevanza di genere: nulla

Il Progetto, approvato nel 2009, ha preso avvio nel marzo 2010. Obiettivo generale e' l'affermazione del diritto all'educazione e all'istruzione di bambini ed adolescenti nella Regione di Lori, nel Nord dell'Armenia. A tal fine, il progetto si propone di estendere l'accesso all'istruzione primaria, limitando la vulnerabilita' di bambini e bambine in condizioni particolarmente a rischio, in vista del loro successivo reinserimento sociale. La attivita' hanno luogo prevalentemente a Vanadzor, capoluogo della suddetta Regione e terzo centro per importanza dell'Armenia.

#### **Sostegno alle Istituzioni locali per la tutela e la conservazione del Patrimonio culturale.**

Tipo di iniziativa: ordinaria  
 Settore DAC: 114  
 Canale: bilaterale  
 Gestione: affidamento altri Enti: Politecnico di Milano  
 PIUs NO  
 Sistemi Paese NO  
 Partecipazione ad accordi multi-donatori: NO  
 Importo complessivo: euro 903.001,94  
 Importo erogato 2011: euro 34.720,00  
 Tipologia: dono  
 Grado di slegamento: slegata  
 Obiettivo del millennio: O8:T1  
 Rilevanza di genere: secondaria

Il Progetto ha preso formale avvio il 6 aprile 2011 con la firma del Memorandum of Understanding tecnico tra MAE-DGCS e Ministero della Cultura armeno. Parallelamente, e' stato selezionato il Politecnico di Milano quale Ente esecutore dell'iniziativa. In questo contesto, e nell'attesa di una formalizzazione del Piano Operativo Generale (POG), sono state avviate le prime attivita' didattiche previste dal Master accademico (sessioni di luglio e novembre) ed e' stata effettuata una missione operativa *in loco* da parte della DGCS (luglio 2011).



### MONTENEGRO

I tre obiettivi principali del Paese in politica estera riguardano l'adesione all'Unione Europea, l'entrata nella NATO e la cooperazione regionale. Riguardo al secondo obiettivo, il Montenegro, già beneficiario della liberalizzazione del sistema di visti per l'area Schengen dal dicembre 2009, nel dicembre 2010 ha ricevuto, in seguito al parere positivo della Commissione Europea, lo status di Paese candidato all'entrata nella UE; il Consiglio europeo del dicembre 2011, sulla base del Progress Report favorevole della Commissione Europea circa l'implementazione di sette priorità chiave per l'adeguamento all'acquis comunitario, ha stabilito che a giugno 2012 si deciderà dell'avvio dei negoziati di adesione del Montenegro all'UE. Igor Luksic, capo del nuovo governo dal dicembre 2010 e già Ministro delle Finanze nel governo del predecessore Djukanovic, persegue una politica volta alla celere inizializzazione del percorso di adesione alla UE. Le priorità per il Paese, come evidenziato dal Progress Report dell'ottobre 2011, sono: - Migliorare il quadro legislativo e rafforzare il ruolo del Parlamento; - Riorganizzare la pubblica amministrazione secondo criteri di efficienza, merito e trasparenza; - Rafforzare la rule of law ed assicurare autonomia, indipendenza ed efficienza del sistema giudiziario; - Rafforzare le misure anti-

corruzione a tutti i livelli; - Aumentare la lotta al crimine organizzato in collaborazione coi partner europei e regionali; - Assicurare la libertà e l'autonomia dei media e migliorare la cooperazione con la società civile; - Adottare politiche di integrazione e non-discriminazione. Il nuovo piano del Primo Ministro Luksic si integra con il *National Programme for Integration of Montenegro in EU 2008-2012* (NPI), che prevede l'introduzione di nuove norme per armonizzare il quadro legislativo all'*acquis communautaire*, rafforzare la protezione dei diritti dei minori e l'inclusione sociale. L'Italia continua a svolgere un ruolo di importante partner politico ed economico per il Montenegro. Oltre a favorire le aspirazioni del Montenegro in ambito europeo ed atlantico, gli ottimi rapporti sono stati attestati dagli scambi di visite al più alto livello tra alte cariche istituzionali e di governo. Le aziende italiane sono interessate ai settori strategici dell'energia e dei trasporti, e in misura minore ad ambiente e turismo. L'Italia rappresenta il primo investitore nel Paese, mentre si colloca al terzo posto come destinazione dell'export montenegrino e al quarto tra i fornitori. Un ufficio della Cooperazione Italiana, presente presso la sede dell'Ambasciata, è rimasto attivo fino al 31 marzo 2011, sotto il coordinamento dell'UTL di Belgrado.

### La Cooperazione italiana

La Cooperazione contribuisce allo sviluppo sostenibile del Montenegro attraverso iniziative finalizzate a favorire la crescita economica sostenibile, il rafforzamento istituzionale ed il consolidamento della stabilità politica del Paese e, più in generale, dell'intera area balcanica.

### EU DESK

A partire dal 2007 l'UTL di Belgrado ha istituito, all'interno della propria struttura, il *Desk* per l'Unione Europea (EU-DESK) con l'obiettivo specifico di migliorare le sinergie tra gli attori italiani e le loro controparti locali e di facilitarne la partecipazione ai programmi finanziati dall'UE. L'EU-DESK si pone come importante strumento di coordinamento tra Italia, Serbia, Kosovo e Montenegro, mettendo a disposizione di tali Paesi le eccellenze italiane e contribuendo a stabilire una *network* fondamentale per il trasferimento di *know-how* e l'avvio di una cooperazione duratura, sulla quale costruire solidi partenariati. In particolare, le attività dell'EU-DESK sono incentrate sui fondi IPA, che mirano ad assistere i paesi dei Balcani nell'attuazione delle riforme e delle strategie nazionali e regionali, al fine di facilitarne e velocizzarne il processo di allineamento agli standard comunitari. Il progetto si è concluso nel marzo 2011.

**L'efficacia degli aiuti in Montenegro**

Gli interventi della Cooperazione italiana in Montenegro sono stati identificati, concordati e realizzati con il pieno appoggio e coinvolgimento dei beneficiari, in particolare con i Ministeri e le Autorità locali del Paese. L'intervento italiano, in fase di realizzazione e di identificazione, si è sempre rilevato pertinente e rilevante rispetto all'NPI, documento programmatico di riferimento in accordo al quale tutti gli interventi dei donatori devono adeguarsi, e ai documenti strategico-programmatici settoriali. Per quel che riguarda la programmazione dei fondi europei, il Montenegro ha adottato il documento pluriennale indicativo di pianificazione strategica 2009-11 della Commissione Europea (*Multi Annual Indicative Planning Document - MIPD*). Tale documento programmatico va a coprire i principali settori di intervento della Commissione secondo macro criteri politici, economici e di adeguamento agli standard europei. L'Ambasciata d'Italia e l'Ufficio della Cooperazione a Podgorica hanno attivamente partecipato alle consultazioni per la stesura del documento, fornendo indicazioni sull'impegno italiano nel biennio considerato e sulle priorità identificate per lo sviluppo del Montenegro. Dalla fine del 2010, il Gabinetto del Vice Primo Ministro ha assunto l'onere di coordinare i donatori internazionali, compito svolto in precedenza dalla Delegazione della Commissione Europea. E' stato creato un database degli interventi in atto e sono continuati gli incontri bilaterali con i Ministeri montenegrini e con la Delegazione Europea, che si sforza di mantenere un quadro d'insieme degli interventi dei diversi donatori. In particolare, la Cooperazione italiana, tramite lo strumento dello EU Desk, attivo anche per il Montenegro fino al marzo 2011, ha contribuito a massimizzare l'impatto dei fondi IPA, disseminando le informazioni rilevanti ad attori italiani e locali interessati.

**Iniziative in corso****Sostegno all'inserimento sociale dei giovani in Montenegro**

Tipo di iniziativa:	ordinaria	<b>CONCLUSO NEL 2011</b>
Settore DAC:	15150	
Canale:	multilaterale	
Gestione:	OO.II.: OIM	
	PIUs	NO
	Sistemi Paese	NO
	Partecipazione ad accordi multi-donatori:	NO
Importo complessivo:	euro 949.667	
Importo erogato 2011:	euro 0,00-già erogato-	
Tipologia:	dono	
Grado di legame:	slegata	
Obiettivo del millennio:	O1:T2	
Rilevanza di genere:	nulla	

Il progetto, in partenariato con il nuovo Ministero dell'Educazione e dello Sport del Governo del Montenegro, persegue l'obiettivo di incentivare l'integrazione sociale dei giovani quali attori fondamentali per lo sviluppo di una società democratica. Le linee principali lungo le quali si sviluppa tale iniziativa hanno visto la creazione di uno Youth Office a Podgorica dotato di un sito web operativo, l'organizzazione di seminari di formazione per i funzionari del Ministero della Cultura, Sport e Media del Montenegro sulla tematica delle politiche giovanili, la creazione di opportunità di dialogo, mobilità e scambio tra giovani italiani e montenegrini. La conferenza finale del 30 novembre 2011 ha evidenziato i seguenti risultati: - Formati 20 formatori; -Organizzati 3 eventi sui Local Youth Action Plans ; -Coinvolti 90 beneficiari degli Uffici Giovani di diverse Municipalità; -Realizzate 4.000 brochures informative; -Organizzati 3 seminari con la partecipazione di 60 studenti; - Partecipazione di 120 giovani artisti al Festival per i Giovani; - Realizzazione di 10 brevi programmi TV da altrettanti giovani giornalisti che hanno seguito apposito corso di formazione; - Realizzati 10 mini-grants ad Ong locali con il coinvolgimento di oltre 1400 giovani; -Realizzato un feasibility study sull'imprenditoria giovanile in Montenegro; - Realizzati 5 programmi di scambio tra Italia e MNE con il coinvolgimento di 910 giovani.

**Sostegno allo sviluppo turistico nel Nord del Montenegro**

Tipo di iniziativa:	ordinaria	
Settore DAC:	33210	
Canale:	bilaterale	
Gestione:	Ong promossa: COSV	
	PIUs	NO
	Sistemi Paese	NO
	Partecipazione ad accordi multi-donatori:	NO
Importo complessivo:	euro 892.461 a carico DGCS	
Importo erogato 2011:	euro 200.070,57	
Tipologia:	dono	
Grado di legame:	slegata(contributo ONG) / legata (contrib. per oneri ass. e prev.)	
Obiettivo del millennio:	O7:T1/ O1:T1-T2	
Rilevanza di genere:	nulla	

Il progetto si propone di contribuire al miglioramento delle condizioni di vita degli abitanti delle Municipalità montane di Plužine, Žabljak e Šćepan Polje, valorizzando le attrattive turistiche di interesse naturale e paesaggistico, nonché individuando e restaurando alcuni siti monumentali presenti sul territorio. Il progetto prevede anche una componente relativa alla formazione professionale e alla sensibilizzazione sociale riguardo alla difesa dell'ambiente e del territorio. Tra i risultati conseguiti si segnalano: Ristrutturazione della casa della memoria "Spomen Dom", pronta per diventare centro polifunzionale e di accoglienza turistica; - Realizzazione della mappa turistica del territorio; - Ultimata la rete sentieristica ciclistica e di trekking; - Sensibilizzazione della popolazione e delle autorità locali sulla gestione sostenibile del territorio; - Realizzazione di diversi eventi turistici e promozionali con il coinvolgimento di operatori turistici internazionali.

#### **Integrazione e sostegno delle minoranze nel Sud Est dei Balcani (Progetto regionale)**

Tipo di iniziativa:	ordinaria	
Settore DAC:	16010	
Canale:	bilaterale	
Gestione:	Ong promossa: COSV	
	PIUs	NO
	Sistemi Paese	NO
	Partecipazione ad accordi multi-donatori:	NO
Importo complessivo:	euro 1.777.903 a carico DGCS	
Importo erogato 2011:	euro 19.139,04	
Tipologia:	dono	
Grado di slegamento:	slegata(contributo ONG) / legata (contrib. per oneri ass. e prev.)	
Obiettivo del millennio:	O2:T1	
Rilevanza di genere:	nulla	

Il progetto si prefigge il miglioramento della qualità della vita e delle relazioni sociali tra le diverse comunità presenti in Kosovo, Macedonia e Montenegro. Esso si articola in tre parti essenziali: integrazione socio-culturale, una componente educativa, ed una componente formativa. Particolare attenzione è rivolta all'integrazione sociale della popolazione di etnia Rom presente in Montenegro, attraverso corsi di alfabetizzazione e di formazione professionale. In Montenegro, la parte operativa del progetto è stata affidata alla controparte locale FSR (Fondazione per la Promozione dei Rom), che si è occupata di organizzare i corsi di alfabetizzazione, di seguire l'iscrizione dei diplomati al centro per l'impiego e di trovare un'occupazione per alcuni di loro. Tra i risultati conseguiti nei tre Paesi beneficiari si segnalano: - 15 corsi di integrazione; - 5 visite al patrimonio culturale e 2 giornate comunitarie in Kosovo; - 45 bambini Rom iniziati al percorso scolastico in Macedonia; - 2 scuole (una in Montenegro, una in Macedonia) sostenute con materiale didattico; - Frequenza regolare del 70% dei bambini Rom in classi parallele; - Frequenza regolare del 30% dei bambini Rom nella scuola materna; - 17 giovani adulti Rom in Montenegro hanno superato il test dopo il corso di alfabetizzazione; - Migliorata l'integrazione di 40 bambini Rom e non in Macedonia; - 10 membri delle Ong partner hanno rafforzato le competenze sul ciclo del progetto.



#### **ROMANIA**

A partire dal 2000, la Romania è inclusa, a seguito di specifica delibera del CIPE, nel novero dei Paesi eleggibili per finanziamenti a valere sui fondi della legge 49/87 per iniziative promosse da ONG e programmi di emergenza. I principali ambiti di attività delle associazioni sopra citate riguardano la tutela e la cura dei bambini e degli adolescenti in difficoltà, attività in cui collaborano anche numerose organizzazioni religiose presenti sul territorio. In Romani, infatti, la drammatica situazione dell'infanzia istituzionalizzata in condizioni materiali precarie e l'elevata diffusione dei casi di AIDS pediatrico hanno avuto grande risonanza mediatica all'indomani della caduta di Ceausescu, dando il via a numerose iniziative di solidarietà internazionale di caratteristiche e dimensioni diverse. Le Autorità romene hanno compiuto passi decisivi in materia di protezione dei minori, attraverso la chiusura di istituti di accoglienza "vecchio stile" di grande dimensioni, la creazione di strutture alternative sul modello casa-famiglia, la reintegrazione nelle famiglie allargate e il ricorso allo strumento della *foster care* (assistenti maternali). Da anni e' in corso un processo di de-

istituzionalizzazione dei minori, con largo ricorso ad utilizzo di assistenti maternali da parte dello Stato e promozione delle case-famiglia da parte delle ONG. Ancora problematica invece e' la situazione di disabili e delle persone affette da malattie mentali e sempre più preoccupante è il fenomeno dei bambini lasciati alle cure di parenti o conoscenti a causa della partenza dei genitori per lavorare all'estero. Il numero totale di minori a carico del sistema nazionale di protezione,



con varie tipologie, ammonta ufficialmente a 66856 bambini<sup>38</sup>, anche a causa del blocco delle adozioni internazionali e del costante tasso di abbandono. Nel 2001 il Governo romeno ha approvato una strategia per la protezione dei minori in difficoltà mirata a promuovere la de-istituzionalizzazione, accrescendo numero e qualità dei servizi alternativi, favorendo il ricongiungimento con le famiglie naturali e, in genere, seguendo un approccio di riduzione dello Stato in questo settore a vantaggio di una maggiore responsabilizzazione delle famiglie e dei servizi comunitari di base. Altro principio cardine alla base della strategia governativa romena in materia è la prevenzione dell'abbandono, attraverso azioni di sostegno alle famiglie e di informazione e sensibilizzazione dell'opinione pubblica, e la promozione dell'adozione nazionale nei casi in cui non sia possibile far rientrare i bambini nella loro famiglia d'origine. Tali principi sono anche alla base della riforma legislativa in materia di protezione dell'infanzia che, al di là di una riorganizzazione delle istituzioni competenti in tale campo volta ad accrescerne l'efficienza, mira a porre al centro del sistema il minore quale soggetto titolare di diritti. I progetti proposti in Romania dalle ONG italiane perseguono obiettivi in linea con tale strategia governativa, sulla base di metodologie con essa coerenti.

#### Iniziativa in corso

#### Sostegno all'inserimento lavorativo ed all'integrazione sociale di giovani ed adulti che vivono in condizioni disagiate

Tipo di iniziativa:	ordinaria	<b>CONCLUSO NEL 2011</b>
Settore DAC:	16010-16020	
Canale:	bilaterale	
Gestione:	Ong promossa: AVSI	
	PIUs	NO
	Sistemi Paese	NO
	Partecipazione ad accordi multi-donatori:	NO
Importo complessivo:	euro 818.370,47 a carico DGCS	
Importo erogato 2011:	euro 132.863,05	
Tipologia:	dono	
Grado di slegamento:	slegata(contributo ONG) / legata (contrib. per oneri ass. e prev.)	
Obiettivo del millennio:	O8:T1	
Rilevanza di genere:	secondaria	

L'iniziativa, in continuità con le azioni a tutela di bambini e adolescenti realizzate da AVSI e promosse dal Governo romeno, ha inteso migliorare l'accesso al mercato del lavoro delle persone in difficoltà delle località di Arad, Cojasca, Cluj e della città di Bucarest. Ciò attraverso il potenziamento dei servizi per l'accesso al mercato del lavoro. Il progetto ha previsto, infatti, interventi di sostegno alla scolarizzazione, corsi professionali, orientamento al lavoro. Particolare attenzione è stata riservata alla lotta alla discriminazione dei soggetti a rischio appartenenti a minoranze etniche.

#### Recupero sociale e inserimento professionale di adolescenti in Bodesti

Tipo di iniziativa:	ordinaria	
Settore DAC:	16010	
Canale:	bilaterale	
Gestione:	Ong promossa: Coop. per il Mondo in Via di Sviluppo	
	PIUs	NO
	Sistemi Paese	NO
	Partecipazione ad accordi multi-donatori:	NO
Importo complessivo:	euro 384.804,45 a carico DGCS	
Importo erogato 2011:	euro 133.934,13	
Tipologia:	dono	
Grado di slegamento:	slegata(contributo ONG) / legata (contrib. per oneri ass. e prev.)	
Obiettivo del millennio:	O8:T1	
Rilevanza di genere:	nulla	

Obiettivo generale del progetto è il recupero sociale e l'inserimento socio-lavorativo dei minori di due comunità rom residenti nel comune di Panciu, nella regione sud-orientale di Vrancea. Panciu, paese di 8.000 abitanti, conta uno dei tassi di emigrazione per lavoro più alti della Romania. Ai margini della cittadina è presente una comunità rom corrispondente all'8% della popolazione. La quasi totalità degli adulti è analfabeta e la gran parte dei bambini non frequenta regolarmente la scuola. La maggior parte della comunità rom vive, inoltre, sotto la soglia di povertà e svolge unicamente lavori occasionali. Il Centro "Pinocchio", che vede una presenza giornaliera media di circa 25 ragazzi, offre corsi di alfabetizzazione e servizi ludico-formativi-ricreativi, oltre che un servizio di navetta con due punti di raccolta dei ragazzi nella cittadina di Panciu. Il Centro sarà ampliato e dotato di servizi igienico-sanitari e di mensa.

<sup>38</sup> Dati del marzo 2011

Parallelamente alle attività implementate dal Centro "Pinocchio", vengono svolte iniziative di sensibilizzazione della società civile sulle tematiche delle minoranze rom.

### Sviluppo delle capacità tecniche e relazionali dei formatori dei servizi sociali per migliorare la prevenzione, la protezione e la tutela a favore del minore in stato di disagio e a rischio di conflittualità legale

Tipo di iniziativa:	ordinaria	
Settore DAC:	16010	
Canale:	bilaterale	
Gestione:	Ong promossa: CESVI	
	PIUs	NO
	Sistemi Paese	NO
	Partecipazione ad accordi multi-donatori:	NO
Importo complessivo:	euro 615.495 a carico DGCS	
Importo erogato 2011:	euro 3.784,24-solo oneri-	
Tipologia:	dono	
Grado di legame:	legata (contributo ONG) / legata (contrib. per oneri ass. e prev.)	
Obiettivo del millennio:	O2:T1	
Rilevanza di genere:	nulla	

CONCLUSO NEL 2011

Il progetto ha mirato a supportare e sostenere le autorità istituzionali locali per la creazione di strutture idonee a rispondere ai bisogni reali della società. Sono stati implementati dei progetti per la formazione di quegli educatori delle istituzioni pubbliche e della società civile, che avranno a loro volta il compito di combattere lo stato di disagio sociale e di prevenire i fenomeni di violenza e abuso nei confronti dei minori. Le principali linee su cui si è basata l'iniziativa sono state: i) acquisizione di conoscenze tecniche sui fenomeni dell'abuso e del disagio minorile e di prevenzione ai rischi di criminalizzazione; ii) sviluppo di metodologie in ambito organizzativo in grado di creare metodologie di intervento comuni e di facile attuazione e di condividere e pianificare le strategie di settore.



### UCRAINA

Dopo la pesante battuta d'arresto nel 2009 (la contrazione del PIL è stata del 15%), l'economia ucraina ha continuato per il secondo anno consecutivo il proprio trend di recupero (+5,2% nel 2011, dopo un +4,2% nel 2010). Il processo di stabilizzazione è stato facilitato dal nuovo intervento in assistenza finanziaria da parte del FMI-Fondo Monetario Internazionale (3,4 mld USD erogati nel 2010), le cui erogazioni sono però state sospese nel 2011, a fronte di mancati interventi ucraini sul fronte dell'adeguamento delle tariffe per gas ad utilities e popolazione, e all'approvazione ritardata della riforma sulle pensioni. Il Governo ha ridotto le stime di crescita del PIL per il 2012 dal 5% al 3,9%, mentre le previsioni di IFI e dei principali analisti oscillano tra il 2% ed il 3,5%. L'attrazione di maggiori investimenti esteri continuerà ad essere legata ad un reale miglioramento del clima di affari e di avvicinamento agli standards europei, oltre che ad una ripresa nelle erogazioni del Fondo Monetario Internazionale, vista come garanzia di stabilità macroeconomica dagli investitori. Le Organizzazioni Internazionali che sono in contatto più stretto con l'Ucraina, con l'obiettivo di favorire lo sviluppo economico e la crescita democratica, sono l'Unione Europea, la BERS, la Banca Mondiale, UNDP, il Consiglio d'Europa e l'OSCE. Riguardo ai donatori bilaterali, particolarmente attivi sono gli Stati Uniti, il Canada, il Giappone, la Germania e la Svezia. La Delegazione UE a Kiev svolge funzioni di coordinamento "in loco" degli aiuti forniti dai Paesi membri dell'Unione, tramite periodiche riunioni finalizzate alla ricognizione e alla discussione dei progetti in corso o in via di attuazione e alla preparazione di incontri con le Autorità ucraine preposte all'attrazione dell'assistenza internazionale (Consiglio dei Ministri e Ministero dell'Economia).

### Le priorità di sviluppo del Paese

Il Governo ucraino ha identificato alcune priorità strategiche per lo sviluppo del Paese, verso cui vorrebbe orientare, per il periodo 2010-12, l'attrazione dell'assistenza estera (bilaterale e multilaterale). Esse includono: l'incremento della competitività del sistema produttivo, tramite la promozione di investimenti e dell'innovazione tecnologica; l'ammodernamento delle infrastrutture; il sostegno al processo d'integrazione europea dell'Ucraina, anche mediante l'introduzione di "standards" normativi e di mercato dell'Unione Europea; il consolidamento dello Stato di diritto; il miglioramento delle condizioni di vita della popolazione e lo sviluppo della società civile; la tutela dell'ambiente, anche tramite l'incremento della sicurezza nel settore nucleare.

**La Cooperazione italiana**

Dal dicembre 2005 il CIPE-in sede di aggiornamento delle priorità geografiche-ha permesso al Paese, che già beneficiava di risorse della Cooperazione italiana solo per interventi umanitari e progetti promossi da Ong, di beneficiare anche dei contributi ordinari di cui alla L.49/87. Pertanto, nel periodo 2001-2005, l'Italia ha fornito, nel quadro delle leggi n. 180/1992 e n. 212/1992, e in ambito multilaterale (cofinanziamenti a UNDP e OSCE), contributi a progetti per circa 525.000 euro, rivolti a molteplici settori: formazione professionale, pluralismo dell'informazione, contrasto all'infezione HIV, imprenditoria locale, infrastrutture, dialogo interetnico, ambiente e "rule of law". Nel 2008 sono stati approvati, *ex lege* 49, contributi all'OIM (714.525 euro), per un programma nel settore migratorio; all'UE (400.000 euro) per il progetto, gestito dall'OIM, "Technical Cooperation and Capacity Building for the Implementation of the Readmission Agreements with the European Union" (GUMIRA) in favore di Ucraina e Moldova.

**Iniziative in corso****Technical Cooperation and Capacity Building for the Implementation of the Readmission Agreements with the European Union (GUMIRA)**

Tipo di iniziativa:	ordinaria	<b>CONCLUSO NEL 2011</b>
Settore DAC:	15150-15160	
Canale:	multilaterale	
Gestione:	OO.II.: UE/OIM	
	PIUs	NO
	Sistemi Paese	NO
	Partecipazione ad accordi multi-donatori:	SI (UE-Germania)
Importo complessivo:	euro 2.000.000 – euro 400.00 contributo italiano-	
Importo erogato 2011:	euro 0,00- già erogato-	
Tipologia:	dono	
Grado di slegamento:	slegata	
Obiettivo del millennio:	O8:T1	
Rilevanza di genere:	nulla	

Il progetto, iniziato il 1 gennaio 2009 e terminato nel marzo 2011, ha inteso fornire sostegno ("capacity building") alle Istituzioni ucraine nell'attuazione dell'Accordo di Riammissione con l'UE, ed in particolare nell'assicurare -anche tramite il coinvolgimento della società civile- una gestione dei centri di accoglienza temporanea degli immigrati irregolari, in linea con gli "standards" internazionali di tutela dei diritti dell'uomo.

**Support to Implementation of EC Readmission Agreements with the Republic of Moldova, the Russian Federation and Ukraine: Facilitation of Assisted Voluntary Return and Reintegration (SIREADA)**

Tipo di iniziativa:	ordinaria	
Settore DAC:	15150-15160	
Canale:	multilaterale	
Gestione:	OO.II.: OIM	
	PIUs	NO
	Sistemi Paese	NO
	Partecipazione ad accordi multi-donatori:	SI (UE-Austria-Svizzera)
Importo complessivo:	euro 2.400.000 – euro 4.500 contributo italiano-	
Importo erogato 2011:	euro 4.500	
Tipologia:	dono	
Grado di slegamento:	slegata	
Obiettivo del millennio:	O8:T1	
Rilevanza di genere:	nulla	

Il progetto SIREADA, iniziato nel marzo 2011, è concepito come prosecuzione, con ampliamento delle operazioni anche alla Russia, delle attività di GUMIRA. Esso ha visto l'erogazione di un contributo italiano grazie al trasferimento di fondi residui in esubero precedentemente versati a favore del progetto GUMIRA.



## PAESI DEL NORD AFRICA E DEL VICINO E MEDIO ORIENTE

Il 2011 verrà ricordato per gli eventi della cosiddetta “Primavera araba”, che hanno portato all’intensificazione e alla rimodulazione delle strategie di intervento della Cooperazione italiana nel Bacino del Mediterraneo e nel Medio Oriente. Nei Paesi direttamente interessati dalle suddette vicende, da sempre di grande interesse per l’Italia, quali Egitto, Tunisia e Libia, la Cooperazione italiana ha rapidamente “riorientato” nel 2011 le proprie risorse, pur in presenza di crescenti ristrettezze finanziarie, al fine di rispondere innanzitutto alle esigenze immediate delle popolazioni coinvolte, con aiuti umanitari e d’emergenza, e, in un secondo momento, per adattare i programmi in corso al nuovo contesto socio economico. Ricalibrare le modalità d’intervento per raggiungere obiettivi di medio/lungo periodo, come la stabilità istituzionale e lo sviluppo economico, significa utilizzare i consueti strumenti già a disposizione (linee di credito, conversioni del debito e doni in fase di erogazione) per dare nuova linfa a quei settori (in primis la formazione professionale, in particolare nel campo della governance) che sono cruciali in questa fase di transizione. L’azione della Cooperazione italiana, in corso e programmata, conferma l’Italia tra i principali Paesi donatori e partner di sviluppo nell’area del Mediterraneo. Nonostante l’intensità dell’impegno sulla sponda meridionale del Mediterraneo, la Cooperazione italiana mantiene la sua tradizionale e fortissima presenza anche nel Medio Oriente contribuendo, attraverso lo sviluppo socio economico, alla stabilizzazione dell’area. Aree prioritarie di intervento sono i Territori Autonomi Palestinesi, Libano e Iraq.

### Nord Africa

In **Egitto**, attualmente sono in corso iniziative per un valore complessivo di 158 milioni di euro: 47 milioni di euro a dono; 28 milioni di euro a credito d’aiuto; 100 milioni di dollari per il secondo Programma di Conversione del Debito. Con riguardo a quest’ultimo, una missione tecnica della Cooperazione italiana ha recentemente definito l’avvio della terza fase del Programma di Conversione, per un valore di 100 milioni di dollari. Nel 2011, oltre alla prosecuzione dei principali programmi in corso, quali Commodity Aid, Linee di credito, Riammodernamento delle Ferrovie egiziane e Conversione del Debito, è stata approvata un’importante iniziativa a favore di Donne e Minori di El Fayoum e sono stati apportati alcuni emendamenti semplificativi all’Accordo relativo alla Linea di credito a sostegno delle microimprese. In **Tunisia**, l’impegno del Governo italiano è stato ed è tuttora molto consistente, (con un contributo tra dono e credito di circa 270 milioni di euro negli ultimi 10 anni): solo nel 2011 la Cooperazione italiana è intervenuta a favore della Tunisia con interventi a dono per un totale di 17,5 milioni di euro e con una linea di credito di aiuto di 73 milioni di euro (con un tasso di concessionalità straordinariamente vantaggioso che, secondo i parametri OCSE, rende il credito equiparabile a un dono). Quest’ultimo strumento è indirizzato specificatamente al sostegno delle Piccole e Medie Imprese tunisine ed alla conseguente creazione di occupazione. Il sostegno al settore privato ha rappresentato e continua a rappresentare, assieme al consolidamento delle nuove istituzioni, il cardine dell’azione italiana in Tunisia. In **Libia**, il nuovo approccio della Cooperazione italiana è stato innanzitutto dettato dall’iniziale emergenza del conflitto interno, dagli aiuti umanitari e dal soccorso ai feriti. In seguito all’avvio della stabilizzazione sociale e politica del Paese, è stato lanciato un articolato piano di sostegno post – bellico alla ricostruzione e soprattutto al capacity building dell’Amministrazione libica. Sono quindi stati concepiti interventi che spaziano dalla tutela dei minori esposti al trauma della guerra al sostegno alla Protezione Civile; dallo sviluppo dell’economia agricola costiera e transfrontaliera alla tutela del patrimonio culturale.

### Medio Oriente

Nei **Territori Autonomi Palestinesi**, coerentemente con l’azione svolta dalla Comunità internazionale e dal Quartetto (ONU, UE, USA e Russia), la Cooperazione italiana sostiene, da un lato, il processo di Institution Building portato avanti dal Presidente Abbas e dal Primo Ministro Fayyad, attraverso interventi a favore dell’Ufficio di Presidenza, dell’Amministrazione della Giustizia, del rispetto dei diritti umani, della tutela delle donne e delle fasce vulnerabili; dall’altro, l’importante percorso di crescita del settore privato e delle PMI palestinesi, attraverso crediti d’aiuto per lo sviluppo economico ed infrastrutturale. In tal senso vanno ricordate la linea di credito a favore delle PMI palestinesi per un valore complessivo di 25 milioni di euro, ed un programma per la gestione della rete elettrica in Cisgiordania per un valore di 33 milioni di euro. In **Libano**, la caduta del Governo di solidarietà Nazionale (11 gennaio 2011) ha generato un clima di instabilità politica che è perdurato fino alla costituzione di un nuovo Governo, (30 giugno 2011). La Cooperazione italiana ha fatto il possibile affinché le proprie attività proseguissero nel modo più regolare possibile. Con oltre 60 progetti in corso nel 2011, per un valore complessivo di circa 178 milioni di euro, a dono e a credito di aiuto, l’Italia ha continuato ad essere

fortemente impegnata nel processo di ricostruzione e sviluppo del Libano. Gli interventi si sono concentrati in alcuni settori chiave per lo sviluppo del Paese, quali ambiente, agricoltura, sviluppo locale, settore sanitario e sociale. Per quanto riguarda i crediti di aiuto, nel corso del 2011, è stata promossa un'importante azione per rilanciare alcune iniziative già approvate e con risorse finanziarie disponibili, tra cui il Programma per l'approvvigionamento idrico e lo smaltimento delle acque reflue nella provincia di Jbeil (Euro 40 milioni). In **Giordania**, l'attività della Cooperazione italiana nel 2011 ha interessato il settore idrico (con due importanti crediti d'aiuto per l'adeguamento della rete idrica di Amman e la costruzione di un impianto di depurazione a Talbieh), lo sviluppo della piccola e media impresa e la sanità (con attività di formazione e un credito per l'acquisto di attrezzature mediche). Nel 2011 è stato, inoltre, firmato un accordo per la conversione del debito da 16 milioni di euro che consentirà di realizzare iniziative nel campo della valorizzazione del patrimonio culturale ed ambientale, dell'educazione e della formazione professionale. In **Siria** e nello **Yemen**, a causa del deterioramento della situazione politica e di sicurezza, a partire dal mese di aprile 2011, tutti i progetti di cooperazione hanno subito dapprima un rallentamento ed in seguito una sospensione *de facto*, in linea con quanto operato dai principali Paesi UE. In **Iraq**, infine, in linea con gli impegni internazionali assunti, è stata chiusa a fine giugno 2011 l'USR di Nassiriya. Peraltro, a sostegno del processo di democratizzazione e stabilizzazione, il nostro intervento a favore della ricostruzione del paese è proseguito con impegni di assoluto rilievo: l'avvio dei programmi di formazione degli ingegneri iracheni e dei manager che dovranno seguire la costruzione e gestione del Grande Porto di Al Faw; programmi a favore del recupero del patrimonio culturale e della sanità. Sono state, inoltre, completate le procedure relative alla linea di credito di aiuto di 100 milioni di euro a favore del settore dell'agricoltura ed irrigazione e predisposta la documentazione per l'avvio delle gare di assegnazione delle commesse che consentiranno di sviluppare un settore strategico che assorbe il 25% della manodopera nel paese.

### ***Paesi del Nord Africa e del Vicino e Medio Oriente***

#### ***-Linee guida e indirizzi di programmazione 2011/2013-***

#### ***Nord Africa***

Paesi prioritari: **Egitto, Tunisia.**

“**Egitto e Tunisia** continuano ad essere Paesi prioritari, in virtù del livello e dell'intensità dei programmi e delle collaborazioni in corso e degli impegni sottoscritti per iniziative da attuare nei prossimi anni (Memorandum di cooperazione bilaterale italo-egiziana firmato il 19 maggio 2010 per l'Egitto e seguiti della VI Grande Commissione Mista del 2007)”.

#### ***Medio Oriente***

Paesi prioritari: **Territori Palestinesi, Libano, Iraq.**

“La Cooperazione italiana manterrà la propria tradizionale fortissima presenza in Medio Oriente, anche per contribuire, con lo sviluppo socioeconomico, alla stabilizzazione dell'area e alla normalizzazione del quadro politico regionale.

Nei **Territori Palestinesi**, si manterrà un forte ruolo dell'UTL, per l'elevata presenza di volontari e cooperanti ONG nell'area, per le crescenti iniziative di *institution building* e per l'assistenza tecnica continuamente richiesta dalle controparti, anche per un efficace utilizzo dei crediti d'aiuto erogati o in via di erogazione.

I principali settori di intervento saranno: *governance*, settore privato e agricoltura, in linea con il *Palestinian Reform and Development Plan (PRDP)* del Governo Fayyad.

In **Libano**, proseguirà l'assistenza in loco per la ricostruzione, che si avvarrà delle notevoli risorse messe a disposizione dai crediti d'aiuto promessi in occasione della Conferenza di Stoccolma del 2006 e della Conferenza di Parigi del 2007 e dai fondi a dono finora destinati dai decreti missioni. I settori di intervento continueranno ad essere: infrastrutture, sanità e *institution building*.

In **Iraq** l'importante sforzo programmato verrà concentrato in particolare nei settori dell'agricoltura, irrigazione, recupero del patrimonio culturale, sanità e sviluppo delle PMI pur non trascurando la continuazione di ulteriori interventi volti a favorire la stabilizzazione del paese.”

**NORD AFRICA:****EGITTO**

L'ultimo Rapporto di UNDP (2011) sullo Sviluppo Umano (HDR) colloca l'Egitto fra i Paesi a medio sviluppo umano e al 113° posto sui 187 totali (nel 2010 si collocava al 101° posto su 169) nella graduatoria stilata in base a molteplici indicatori di sviluppo umano, quali l'aspettativa di vita alla nascita (73.2 anni contro i 70.5 anni del 2010), il tasso di alfabetizzazione (71.4 %), la media degli anni di istruzione (6.4 anni contro i 6.5 del 2010), gli anni di istruzione attesi (11.4 anni contro gli 11.0 del 2010) e il reddito nazionale lordo pro capite (5.269 PPP dollari USA contro i 5.889 del 2010 e i 5.349 del 2009). Per quanto concerne il quadro macro-economico<sup>1</sup>, dopo l'iniziale ripresa dalla crisi finanziaria globale nel 2010, l'Egitto si è trovato in una situazione di profonda incertezza sociale ed economica, derivante dalla crisi politica scatenata dai noti eventi che hanno portato alle dimissioni dell'ex Presidente Hosni Mubarak e alla conseguente caduta del regime. Sebbene i fondamentali economici del Paese siano nel complesso abbastanza solidi, sulla base dei dati diffusi dalla Banca Centrale

Egiziana, si è riscontrato nel 2011 un trend negativo nei maggiori indicatori macroeconomici del Paese (livello delle riserve complessive, grado di copertura delle importazioni, tasso di crescita). Nonostante i livelli relativamente elevati di crescita economica nel corso degli ultimi anni, le condizioni di vita della popolazione egiziana media sono rimaste precarie, con un tasso di povertà (popolazione che vive al di sotto della soglia di povertà) pari a circa il 20%. Per quanto concerne il mercato del lavoro, il ristagno degli investimenti ha provocato un ulteriore incremento del tasso di disoccupazione, che nel primo trimestre 2011 ha registrato, seconda dati ufficiali, un aumento di ben tre punti percentuali rispetto al trimestre precedente. Alla luce di ciò, nonostante l'impossibilità di stabilire i futuri sviluppi economici nel Paese, l'attenzione politica e le priorità continuano a concentrarsi sull'incremento dell'occupazione, in particolare quella dei giovani, che costituisce una delle sfide principali dell'Egitto. I tassi di disoccupazione, infatti, si attestano tuttora attorno al 9 % (con un tasso di disoccupazione femminile pari al 22.8%) e, secondo quanto illustrato nello HDR 2011, si stima che il 25% dei laureati non riesca a trovare una posizione lavorativa a tempo pieno. Traino per l'economia e fonte principale di introiti per l'Egitto prima della rivoluzione, il settore del turismo è diventato uno dei principali problemi economici, con una crisi di vastissime proporzioni che, nel corso del 2011, non ha accennato a rientrare, anche a causa degli scontri e dei disordini continui che hanno contribuito a contrarre gli arrivi turistici previsti. Le prospettive dell'economia egiziana rimangono fondamentalmente soggette all'evoluzione del panorama politico e della sicurezza interna. Le grandi dimostrazioni di piazza, gli occasionali episodi di violenza, i dubbi in merito alla definizione di una strategia coerente di politica economica da parte della autorità e la generale incertezza in merito agli sviluppi di breve e lungo periodo hanno avuto e continuano ad avere un effetto deleterio sul clima di fiducia dei consumatori e soprattutto degli investitori (interni ed esteri).

**LE PRIORITA' DI SVILUPPO**

Nonostante i rilevanti mutamenti in termini economici e sociali avvenuti nel Paese, le priorità dell'Egitto per lo sviluppo socio-economico sono rimaste allineate, nel 2011, al contenuto del *Sesto Piano Nazionale di Sviluppo 2007/08-2011/12*, pubblicato dal Ministero egiziano dello Sviluppo Economico. Il Piano, che pone tra i suoi obiettivi principali il raggiungimento di una crescita economica annua dell'8%, l'innalzamento del reddito medio pro capite a 13.000 EGP e l'offerta di opportunità di lavoro a 3.8 milioni di lavoratori, include, tra i temi chiave per lo sviluppo nazionale, l'ambiente, le questioni di genere, la disoccupazione giovanile, la riforma del sistema educativo-formativo, la sanità, lo sviluppo industriale e lo sviluppo locale.

**La Cooperazione italiana**

La Cooperazione italiana in Egitto, anche in linea con quanto discusso a livello europeo, ha orientato la propria azione verso interventi ad alto impatto sociale, volti a rispondere ai bisogni più urgenti della popolazione, con gli strumenti già a disposizione (Conversione del Debito, Fondi di Contropartita per gli Aiuti Alimentari, Programmi multilaterali (ILO), aiuti a dono e crediti d'aiuto), ricalibrandoli coerentemente al nuovo scenario; senza trascurare la promozione di azioni di più ampio respiro, in grado di generare reddito e occupazione e di offrire un reale contributo alle legittime aspirazioni della popolazione verso un maggior coinvolgimento nella vita politica del proprio Paese, anche attraverso il sostegno alla Governance democratica e al coinvolgimento della società civile. Nel corso del 2011, la Cooperazione italiana ha svolto la propria azione in linea con la *Accra Agenda for Action*, in armonia con i presupposti dell'efficacia degli aiuti e in conformità con il Memorandum d'Intesa tra il Governo italiano e il Governo egiziano per un nuovo partenariato per lo sviluppo, siglato il 19 maggio 2010 a Roma, che definisce un programma triennale condiviso, in settori prioritari quali

<sup>1</sup> World Economic Outlook 2011, Fondo Monetario Internazionale ; Follow-up q3 report for the year 2008/2009, Ministero egiziano dello Sviluppo Economico.

Istruzione e Sviluppo delle Risorse Umane; Sviluppo Socio-Economico e Sanità; Conservazione del Patrimonio Culturale; Protezione Ambientale e Gestione delle Aree Protette. Sulla base di tale Memorandum, che include una lista indicativa dei progetti proposti per il finanziamento, sono state firmate diverse Dichiarazioni Congiunte. Tra le iniziative incluse nel Memorandum di Intesa le seguenti sono state finalizzate nel corso del 2011: 1. Programma di Cooperazione Trilaterale con i Paesi Africani; 2. Promozione e protezione dei diritti dei minori ed empowerment della famiglia; 3. Programma per la promozione della salute e della nutrizione infantile in Egitto.

### I processi avviati dall'Italia per rispondere ai criteri dell'Agenda dell'Efficacia dell'Aiuto

In considerazione della mutata realtà egiziana e alla luce dei bisogni da questa generati, nel 2011 i donatori internazionali si sono concentrati con maggiore forza sul miglioramento delle modalità di erogazione e gestione dell'aiuto, al fine di ottenere risultati concreti e sostenibili nel tempo. Ciò ha comportato una particolare attenzione per l'ulteriore sviluppo e per la realizzazione di un'azione di ampio respiro, in linea con i principi chiave individuati nella Dichiarazione di Parigi, capace di coprire molteplici livelli e settori. Come in passato, anche nel 2011, la Cooperazione Italiana si è impegnata attivamente nell'implementazione della *Paris Declaration e dell'Accra Agenda for Action* e ha continuato a sostenere un aperto dialogo sulle modalità di adozione e promozione dei criteri di efficacia degli aiuti, secondo le indicazioni operative emerse dalla *Paris Declaration Survey*<sup>2</sup> per l'Egitto e contenute anche nella *Situation Analysis. Key development challenges facing Egypt* del novembre 2010 di seguito riportate:

Criteri	2007	Sfide	Azioni prioritarie
<i>Ownership</i>	Moderato	Inadeguata/debole definizione del Budget e del processo di implementazione	Rafforzare il coordinamento e la partecipazione dei Ministeri coinvolti nella definizione del budget.
<i>Alignment</i>	Moderato	Uso limitato dei sistemi nazionali	Eseguire efficacemente le riforme dei sistemi di gestione finanziaria e di <i>procurement</i> .
<i>Harmonization</i>	Bassa	Bassa percentuale delle missioni coordinate da parte dei donatori	Migliorare il coordinamento delle missioni dei donatori.
<i>Managing for Results</i>	Moderato	Bassa qualità dei dati relativi alla riduzione della povertà	Migliorare i sistemi e i piani nazionali di raccolta ed elaborazione dei dati.
<i>Mutual Accountability</i>	Moderato	Non esistono analisi congiunte	Stabilire processi di analisi congiunta tra Istituzioni nazionali e donatori

#### Ownership

L'*ownership* rappresenta uno degli aspetti cruciali per raggiungere risultati concreti in materia di sviluppo e riveste un ruolo centrale nella *Paris Declaration*. L'aiuto, infatti, diviene maggiormente efficace quando è impostato su di un approccio allo sviluppo in cui il Paese beneficiario possiede reali titolarità e capacità decisionale, piuttosto che un approccio basato su una gestione unilaterale dell'aiuto da parte dei donatori. Anche nel 2011, uno dei pilastri dell'azione italiana in Egitto è stato rappresentato dalla massimizzazione della titolarità attraverso una costante e approfondita condivisione delle scelte e delle priorità identificate con le autorità, sia centrali che locali, e con le Organizzazioni della Società Civile.

#### Allineamento

Affinché l'aiuto sia effettivo, esso deve essere in linea con le strategie nazionali di sviluppo, con le istituzioni e con le procedure del paese interessato. Nel 2011, l'azione italiana in Egitto è stata identificata e realizzata non solo sulla base delle strategie e delle politiche di sviluppo adottate a livello nazionale, ma anche in risposta alle richieste egiziane scaturite dai nuovi bisogni generati dalla mutata situazione socio-economica. Gli interventi sono rimasti altresì allineati, oltre che al raggiungimento degli Obiettivi del Millennio (MDGs) e alle disposizioni contenute nei documenti strategici per la riduzione della povertà, anche alle priorità di sviluppo identificate nel Sesto Piano Quinquennale di Sviluppo Economico e Sociale (2007-2012) varato dal Governo egiziano che, nonostante i continui cambi ai vertici, sono rimaste immutate. L'allineamento delle attività della Cooperazione Italiana si registra sia a livello geografico che tematico. Con riferimento alla ripartizione territoriale degli interventi, l'azione della Cooperazione Italiana copre l'intero territorio, con una particolare attenzione alle aree più povere e meno sviluppate, quali l'Alto Egitto, Minia, Fayoum, Siwa e Nuova Valle, nonché al superamento del divario esistente tra il Basso e l'Alto Egitto. A livello tematico, le attività della Cooperazione Italiana contribuiscono al processo di transizione economica, allo sviluppo socio-economico sostenibile, alla riduzione della povertà, concentrandosi nei settori strategici identificati dal piano nazionale: educazione e sviluppo delle risorse umane; tutela e valorizzazione del patrimonio culturale; tutela, sviluppo e gestione sostenibile del patrimonio ambientale e delle risorse naturali, con particolare riferimento allo sviluppo del turismo sostenibile; sanità e sviluppo economico e sociale, con particolare enfasi sui diritti delle donne e dei minori.

L'allineamento alle politiche di sviluppo nazionali risulta particolarmente evidente in alcuni settori-chiave, identificati come settori d'eccellenza per il partenariato italo-egiziano:

SETTORE	PRIORITÀ DI SVILUPPO INDIVIDUATE DAL GOVERNO EGIZIANO (SESTO PIANO QUINQUENNALE EGIZIANO)	STRUMENTI PER L'ALLINEAMENTO
Ambiente	Sviluppo del turismo sostenibile legato al patrimonio ambientale; ecoturismo; gestione dei rifiuti solidi, ecc.	Assistenza tecnica e capacity building a favore delle istituzioni egiziane in materia di programmazione e gestione ambientale; realizzazione di progetti pilota per l'attivazione di modelli di gestione sostenibile dei rifiuti solidi, promozione dell'eco-turismo e dell'agricoltura sostenibile.
Formazione, in particolare attraverso l'introduzione di ICT	Incremento della componente ICT nei processi formativi	Supporto all'aggiornamento dei curricula scolastici e alla promozione di percorsi formativi che includano l'utilizzo di nuove tecnologie; formazione ICT per personale delle

		pubbliche amministrazioni; sviluppo di sistemi ICT per migliorare le capacità di gestione delle pubbliche istituzioni nei settori dell'immigrazione, del lavoro e della riforma socio-economica.
<b>Formazione Tecnica e Professionale</b>	Miglioramento e aggiornamento dell'offerta formativa, in un'ottica di occupabilità.	Contributo alla riforma del sistema egiziano nel settore della formazione tecnica e professionale; interventi per il miglioramento e l'aggiornamento dell'offerta formativa, tesi ad incrementare l'incontro tra domanda e offerta di lavoro.
<b>Lotta alla disoccupazione giovanile</b>	Miglioramento dei servizi pubblici all'impiego e facilitazione transizione scuola-mondo del lavoro	Assistenza Tecnica a beneficio del Ministero del Lavoro per la gestione dei servizi all'impiego; attività di orientamento al lavoro per i giovani; interventi volti a facilitare l'incontro tra domanda e offerta di lavoro.
<b>Produzione ed interscambio nel settore agro-alimentare</b>	Espansione coltivazioni ad alto valore aggiunto; promozione dell'esportazione di prodotti agricoli; supporto ai centri di ricerca agricoli; miglioramento della qualità dei prodotti agricoli e incremento della produttività; allineamento agli standard comunitari; aggiornamento della legislazione in materia	Assistenza tecnica per il miglioramento della produzione agricola egiziana, con particolare attenzione all'adeguamento agli standard qualitativi europei ed internazionali e all'attuazione di sistemi di tracciabilità; extension services; supporto e capacity building all'Agricultural Research Centre e all'Horticultural Research Institute.
<b>Promozione del ruolo della donna</b>	Tutela dei diritti civili, politici ed economici delle donne.	Sostegno al rafforzamento delle locali organizzazioni della società civile e al miglioramento delle loro competenze sia sui temi di genere, che sui diritti umani nelle implicazioni legali, religiose, sociali e mediche. Contributo al mutamento delle attitudini socio-culturali, presenti nella comunità, che rendono donne e bambini vulnerabili a pratiche violente e dannose.
<b>Promozione dei diritti dei minori</b>	Tutela dei diritti dei minori	Sostegno al Consiglio Nazionale per l'Infanzia e la Maternità (NCCM) nell'identificazione di piani di azione locali che promuovano una maggiore fruizione dei diritti da parte dei minori, soprattutto quelli appartenenti alle fasce più marginali, e nell'attuazione del primo Piano Nazionale per i Minori.

L'allineamento alle politiche di sviluppo egiziane si realizza attraverso interventi bilaterali e multilaterali mirati e di medio periodo. In fase di identificazione e di programmazione dei diversi interventi della Cooperazione Italiana, si tende a coinvolgere, in un'ottica di sistema e nella massima misura possibile, la società civile locale.

#### **Armonizzazione e divisione del lavoro**

Per quanto concerne l'armonizzazione con gli altri donatori e la divisione del lavoro in sede europea, la Cooperazione Italiana partecipa attivamente ai molteplici strumenti di coordinamento esistenti a livello strategico (forum dei donatori e gruppo di coordinamento degli Stati Membri UE), a livello operativo e di monitoraggio/valutazione. Attualmente, in Egitto, il processo di coordinamento tra donatori continua a realizzarsi essenzialmente a livello di definizione delle strategie e, dal 2011, in analisi congiunte. L'identificazione delle modalità più idonee di coordinamento per tradurre armonizzazione e complementarietà in missioni operative congiunte di monitoraggio e valutazione è, invece, ancora in corso.

#### **Development Partners Group - DPG**

##### *Livello strategico*

Anche nel corso del 2011, la Cooperazione Italiana ha contribuito attivamente alle attività dei donatori internazionali e delle Istituzioni egiziane leader per la definizione della tipologia e della tempistica delle attività da svolgere nel quadro della *Cairo Agenda for Action*, nonché all'adozione di un piano di azione condiviso, facendosi spesso promotrice e sostenitrice di un reale coordinamento tra i partner. Ciò sia in seno al Gruppo dei Donatori internazionali, sia nei numerosi sotto-gruppi tematici (ad esempio quelli su housing, energia ed ambiente, trasporti, ecc). In tale contesto, la Cooperazione Italiana è divenuta anche membro del *Mutual Accountability Sub-Group on Pre-University Education* che, nonostante la delicata situazione egiziana, ha finalizzato un modello di valutazione da applicare, in futuro, a tutti i settori d'intervento soggetti al meccanismo di responsabilità condivisa. In tale settore la Cooperazione Italiana è riconosciuta come un interlocutore chiave, per l'esperienza maturata attraverso gli interventi di cooperazione, ed in prospettiva, come donatore leader per la formazione tecnico-professionale.

##### *Livello operativo*

Nel 2011, in Egitto, non si sono registrate esperienze di programmi multi-donatore e/o fondi comuni. Tali modalità di coordinamento a livello operativo sono ora in fase di discussione e di definizione in seno al forum dei donatori.

##### *Livello monitoraggio/valutazione*

Come sopra evidenziato, la Cooperazione Italiana ha partecipato attivamente, come membro, ai lavori del *Mutual Accountability Sub-Group on Pre-University Education*, con l'obiettivo di sviluppare un esercizio utile all'orientamento di futuri interventi nel settore. In tale ottica, lo sforzo non ha implicato solamente una valutazione delle attività do progetto o dei risultati conseguiti, ma anche e soprattutto, una comprensione condivisa dei bisogni reali che l'Egitto identifica nel settore dell'istruzione, nonché dei problemi per la loro effettiva inclusione delle politiche egiziane di sviluppo del Paese.



**Il coordinamento a livello europeo: le riunioni dei consiglieri allo sviluppo**

La stretta collaborazione con la Delegazione dell'Unione Europea, già instauratasi a partire dal 2009, ha consentito di partecipare attivamente alla programmazione dell'UE, nonché di formulare i pareri richiesti sulle iniziative regionali e per l'Egitto sottoposte a discussione nei competenti Comitati a Bruxelles. Sempre in tale ambito, si sono avviate riunioni operative di raccordo e di scambio di informazioni sui programmi in corso con l'Agenzia Francese di Sviluppo e la Delegazione UE nel settore dello sviluppo agricolo, allo scopo di creare sinergie tra gli interventi finanziati dall'Italia in questo settore e quelli in corso ed in programmazione da parte dell'UE.

**Managing for Results**

Sin dai primi mesi del 2009, è stata avviata un'accurata azione di monitoraggio e valutazione delle iniziative in corso volta ad accelerarne l'avanzamento e a migliorarne l'efficacia, ponendo le basi per la programmazione futura. Questo importante esercizio di aggiornamento e approfondimento delle procedure di monitoraggio e delle linee guida di utilizzo e gestione dei fondi è stato svolto in linea con le procedure internazionali *results based*. Tale impegno continua ad essere perseguito nell'ambito del Programma italo-egiziano di Conversione del Debito attraverso l'elaborazione di linee guida tecniche, finanziarie e di visibilità. Anche in seno al programma Commodity Aid, con riferimento ai fondi di contropartita, sono state elaborate specifiche procedure per l'utilizzazione dei fondi basate sulle *best practices* in uso nel programma di Conversione del Debito, allo scopo di armonizzare le procedure a vantaggio dei *partners* egiziani. In riferimento alle procedure di monitoraggio si segnala l'elaborazione di uno specifico *toolkit* per il monitoraggio dei progetti realizzati dalle ONG e destinato ad essere esteso agli altri progetti di cooperazione.

**Mutual accountability**

La Cooperazione Italiana, promuovendo un partenariato paritetico, ha intrapreso alcune misure per favorire dei meccanismi di responsabilità reciproca per i risultati dello sviluppo. Uno degli esempi più validi in questo senso rimane l'*Unità Tecnica di Supporto del Programma italo-egiziano di Conversione del Debito*, integrata da esperti italiani ed egiziani, che ha il compito di assistere il Comitato di Gestione del Programma, assicurando la valutazione tecnico-finanziaria e il monitoraggio dei progetti, i rapporti istituzionali con il Ministero della Cooperazione Internazionale e con le altre Istituzioni interessate, la valutazione tecnico-economica dei singoli interventi. La Cooperazione Italiana, inoltre, partecipa ad ulteriori Comitati congiunti italo-egiziani, tra cui il Comitato sugli aiuti alimentari, le cui attività si sono concentrate, nel 2011, sulla programmazione dei settori di intervento prioritari, nonché sulla valutazione ed approvazione del Progetto per la costruzione e l'avvio di una Mega panetteria automatizzata a Sheikh Zayed, nel Governatorato del 6 Ottobre, con un finanziamento a valere sui fondi di contropartita derivanti dal programma di Aiuti Alimentari italiano, pari a circa 3 milioni di Euro, che ha conferito grande visibilità all'Italia e alla Cooperazione Italiana. Il panificio, inaugurato nel novembre 2011, è dotato di sette linee di produzione, per un quantitativo giornaliero di 1.4 milioni di unità di pane e rappresenta un modello replicabile a livello nazionale. Ne è infatti prevista la realizzazione in altri Governatorati; un secondo panificio meccanizzato sarà finanziato a valere sul Programma Italo-Egiziano di Conversione del Debito. Per quanto concerne il Comitato congiunto sul Programma di ristrutturazione delle Ferrovie egiziane, l'attività svolta nel 2011 ha consentito di approvare la programmazione 2011/2012 nonché il rapporto di Audit sulle attività svolte nel 2009/2010, che aveva subito dei ritardi a causa dei noti eventi verificatisi in Egitto. Si richiama, infine, l'esercizio del *Mutual Accountability Sub-Group on Pre-University Education*, costituito da rappresentanti del Ministero egiziano dell'Educazione e da rappresentanti della Cooperazione Italiana, di USAID, di UNICEF, della Delegazione Europea e della Banca Mondiale. Coordinato dal rappresentante del Ministero della Pianificazione e della Cooperazione Internazionale, il gruppo ha selezionato tre iniziative intese a riflettere tre modalità di intervento: il budget support (EU ESPSP), il project support (USAID ERP) e l'approccio sistemico (sistema italiano "Don Bosco"). I risultati delle iniziative sono stati valutati sulla base degli indicatori contenuti nella Dichiarazione di Parigi e, per ogni intervento, sono stati individuati ostacoli e sfide incontrati nell'implementazione. Infine, sono state formulate raccomandazioni generali per la futura identificazione e realizzazione dei progetti, ponendo particolare attenzione sul dialogo non solo tra enti esecutori egiziani e donatori internazionali, ma anche tra dipartimenti interni alla medesima istituzione, che spesso mancano di fluida comunicazione. Si è altresì individuata la necessità di un forte impegno politico nei piani nazionali o settoriali, a prescindere dai cambiamenti politici, in maniera tale da assicurare una reale continuità nell'azione. L'esercizio pilota, iniziato a fine 2010 e conclusosi a fine 2011, ha avuto esiti estremamente positivi. Se da un lato, infatti, ha consentito di mettere in evidenza le esigenze del settore specifico analizzato e i punti di forza e le debolezze delle iniziative realizzate, dall'altro ha spianato la strada verso un maggiore coordinamento tra partner, attraverso l'instaurazione di un proficuo dialogo, nonché attraverso la condivisione di lezioni apprese e *best practices*.

**Una nuova modalità di Cooperazione: la Cooperazione Trilaterale**

Nel secondo semestre del 2011, a seguito della ripresa delle attività del Centro Regionale di Alessandria per la Salute e lo Sviluppo della Donna, sono state ridiscusse e finalizzate con il Fondo per la Cooperazione Tecnica con l'Africa del Ministero egiziano degli Affari Esteri, le modalità di realizzazione dell'Iniziativa di Cooperazione Trilaterale Italia - Egitto - Sud Sudan "Maternità Sicura. Iniziativa di formazione di infermieri e ostetriche sud-sudanesi", relativa alla formazione professionale di levatrici sudanesi. Ciò ha consentito, in collaborazione con gli Uffici della Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo e le Ambasciate di Khartoum e Addis Abeba, di realizzare il primo corso di formazione programmato ad Alessandria e di concludere gli adempimenti per l'organizzazione del secondo corso, che si è poi tenuto nel gennaio 2012, dando così attuazione alla dichiarazione congiunta firmata a Roma dai Ministri degli Esteri nel Maggio 2010.

**Principal iniziative****Programma di Conversione del Debito – II fase**

Tipo di iniziativa:	Conversione del debito	
Settore DAC:	60061	
Canale:	bilaterale	
Gestione:	affidamento a enti	
	PIUs	SI
	Sistemi Paese	SI

Partecipazione ad accordi multi-donatori:	NO
Importo complessivo:	USD 100.000.000 (circa euro 74.000.000)
Importo trasferito (depositato sul Fondo di contropartita al 31.12.11):	USD 96.657.112,96
Importo erogato nel 2011:	USD 25.947.808,66
Tipologia:	dono
Grado di slegamento:	slegata
Obiettivo del millennio:	08:T3-T4
Rilevanza di genere:	principale/secondaria a seconda delle iniziative

#### Modalità di valorizzazione dell'iniziativa

Rispetto alla prima fase, allo scopo di promuovere e valorizzare l'iniziativa che rappresenta una *best practice*, sono stati realizzati e pubblicati uno studio di valutazione dell'impatto macro economico prodotto dal Programma (*Partners for Development. The experience of the Italian Egyptian Debt for Development Swap Program 2001-2008*<sup>3</sup>), un pamphlet sulla storia di successo rappresentata dal Programma (*Nuove Prospettive per la Cooperazione allo Sviluppo. Una storia di successo: il Programma italo-egiziano di Conversione del Debito*<sup>4</sup>) e un rapporto finale dettagliato sui progetti realizzati (*Italian Egyptian Debt for Development Swap. Final Report 2001-2008*<sup>5</sup>). A latere dei principali progetti, sono stati altresì organizzati eventi pubblici che hanno coinvolto Autorità Italiane ed Egiziane ai massimi livelli, garantendo visibilità al programma e all'impegno italiano. Rispetto alla seconda fase è stata realizzata una brochure in tre lingue (italiano, inglese ed arabo) volta ad illustrare i nuovi progetti approvati nel quadro del Programma (*Programma Italo-Egiziano di Conversione del Debito 2011*), nonché un calendario inteso a illustrare i settori di intervento chiave nei quali opera il Programma.

Il Programma rappresenta la principale iniziativa della Cooperazione italiana in Egitto, sia per l'entità del contributo che per la varietà dei settori d'intervento. Gestito da un Comitato Paritetico di Gestione italo-egiziano coadiuvato da un'Unità di Supporto Tecnico – UTS diretta da un esperto italiano, esso si trova nella sua seconda fase. La prima fase è stata realizzata nel periodo 2001-2008 ed ha permesso di cancellare un totale di USD149.097.996 di debito pubblico egiziano derivante da precedenti crediti d'aiuto concessi dall'Italia, convertendolo in risorse finanziarie impiegate per la realizzazione di 53 progetti di sviluppo multisettoriali dislocati su tutto il territorio nazionale e la fornitura di assistenza tecnica per la gestione del Programma; la seconda, basata sull'Accordo firmato al Cairo il 3 giugno 2007, riguarda il periodo 2007-2012. Le parti stanno negoziando l'avvio di una Terza fase del Programma. La seconda fase permette di cancellare un ammontare di circa 100 milioni di USD da utilizzare per il finanziamento di iniziative di sviluppo. In base alle linee guida del nuovo Accordo, i settori principali di intervento sono stati congiuntamente individuati in: i) sviluppo delle risorse umane, ii) trasferimento tecnologico e sostegno ai centri di innovazione, iii) promozione, organizzazione e logistica della produzione primaria, iv) tutela e gestione delle risorse naturali, v) sviluppo sociale. Tra i progetti più rilevanti, meritano menzione: il sostegno alla riforma sanitaria mediante la creazione di un Centro di Governance Sanitaria presso il *Medical Research Institute* di Alessandria, creato attraverso un precedente intervento della Cooperazione Italiana (canale bilaterale) in seno all'Università di Alessandria; la realizzazione dell'impianto di trattamento delle acque reflue, nell'ambito della creazione del nuovo distretto conciaro di Robbiki; l'iniziativa *Green Trade*, che mira a proseguire e consolidare l'esperienza del progetto pilota per il Corridoio Verde per quanto riguarda la catena produttiva, la logistica e il trasporto e la tracciabilità dei prodotti.

#### Programma Commodity Aid

Tipo di iniziativa:	ordinaria	
Settore DAC:	53040	
Canale:	bilaterale	
Gestione:	Diretta	
	PIUs	SI
	Sistemi Paese	NO
Partecipazione ad accordi multi-donatori:		NO
Importo complessivo:	euro 33.323.179,80	
Importo erogato 2011:	euro 0,00	
Tipologia:	dono	
Grado di slegamento:	parzialm. slegata (80%)	
Obiettivo del millennio:	08:T2/T3	
Rilevanza di genere:	nulla	

Attraverso il Programma Commodity Aid, il Governo italiano ha accordato al Governo egiziano un finanziamento equivalente ad Euro 30.987.413,95 per l'importazione in Egitto di beni di produzione italiana e dei servizi connessi. Tali beni, servizi e spese accessorie sono stati definiti sulla base di esigenze reali identificate dal Governo egiziano nell'attuazione dei propri programmi di sviluppo economico e sociale. Una parte dei beni e servizi è destinata al settore privato, attraverso il finanziamento a credito di progetti imprenditoriali presentati da imprese egiziane. I fondi rimborsati dagli imprenditori egiziani sono versati in un Fondo di Contropartita e utilizzati per la realizzazione di progetti di utilità sociale. In relazione allo stato dell'iniziativa, molteplici sono le novità degne di menzione. Si segnala, ad esempio, che: -nel luglio 2011, è stata completata la fornitura di attrezzature odontoiatriche per uso didattico, a favore della facoltà di odontoiatria dell'Università di Al-Azhar; -nel dicembre 2011, è stata completata la fornitura di un veicolo antincendio speciale, con scala idraulica di 50 m, per il Governatorato di Port Said – Protezione civile, vigili del fuoco. Inoltre, sono da segnalare: -la fornitura a favore del Ministero dell'Ambiente, di impianti, attrezzature e veicoli da destinare alle diverse attività del Ministero, per un valore di circa 3.000.000 Euro (il bando di gara è stato approvato dalla stazione appaltante nel 2011); - la fornitura a favore del Ministero delle Antichità, per attrezzature da destinare al sito archeologico di Saqqara, per un valore di circa 1.300.000 Euro (il relativo bando di gara è stato approvato dalla stazione appaltante); -l'acquisto a favore di diversi Governatorati egiziani, per la fornitura di circa 50 veicoli

antincendio da destinare alla protezione civile – corpo dei vigili del fuoco, per un valore di circa 10.700.000 Euro (nel 2011 era in fase ultima di istruttoria da parte della stazione appaltante).

**Cairo Nord. Lotta alla povertà e al degrado ambientale. Azioni positive per l'ambiente, la salute e le condizioni di vita.**

**CONCLUSO A NOVEMBRE  
2011**

Tipo di iniziativa:	ordinaria	
Settore DAC:	41010/16050	
Canale:	bilaterale	
Gestione:	Ong promossa: COSPE	
	PIUs	NO
	Sistemi Paese	NO
	Partecipazione ad accordi multi-donatori:	NO
Importo complessivo:	euro 844.005 a carico DGCS	
Importo erogato 2011:	euro 157.549,11	
Tipologia:	dono	
Grado di slegamento:	Slegata (contr. ONG)/legata (contr. per oneri ass. e prev.)	
Obiettivo del millennio:	O1:T1/O7:T1	
Rilevanza di genere:	nulla	

Il Programma ha inteso contribuire al miglioramento del livello di salute, igiene ambientale e qualità di vita della popolazione residente nella zona settentrionale del Governatorato del Cairo, composta da 7 distretti (sei dei quali associati all'intervento). A tal fine, il programma ha mirato al rafforzamento delle reti comunitarie attraverso la creazione di comitati di quartiere coinvolti nel miglioramento della gestione locale dei rifiuti solidi urbani. I comitati, nei quali sono rappresentate sia le istituzioni che la società civile, si sono occupati di identificare, in collaborazione con le comunità di riferimento, e di rappresentare presso le autorità competenti, istanze sociali considerate strategiche e necessarie in tema ambientale. L'iniziativa ha previsto anche un'azione di sensibilizzazione e di informazione nelle scuole primarie dei 6 distretti target, attraverso la formulazione di programmi extra-curricolari specifici e attività formative sulle tematiche ambientali e le conseguenze sanitarie di una scorretta gestione dei rifiuti. Le attività di progetto si sono concentrate anche sulla riqualificazione ambientale di alcuni spazi ricreativi, in modo da renderli fruibili ai cittadini.

**Cooperazione Trilaterale – Maternità Sicura. Iniziativa di formazione di infermieri e ostetriche sudanesi**

Tipo di iniziativa:	ordinaria	
Settore DAC:	12281	
Canale:	trilaterale	
Gestione:	diretta	
	PIUs	NO
	Sistemi Paese	NO
	Partecipazione ad accordi multi-donatori:	NO
Importo complessivo:	euro 213.000 a carico DGCS (FL+FE)	
Importo erogato 2011:	euro	
Tipologia:	dono	
Grado di slegamento:	FL: slegata/FE:legata	
Obiettivo del millennio:	O4:T1	
Rilevanza di genere:	secondaria	

Il Programma di Cooperazione Trilaterale è oggetto della Dichiarazione congiunta Governo italiano-Governo Egiziano firmata a Roma nel Maggio 2010 e co-finanziata dalla DGCS del Ministero italiano degli Affari Esteri e dal Fondo egiziano di Cooperazione Tecnica con l'Africa del Ministero egiziano degli Affari Esteri. Obiettivo generale è quello di ridurre la mortalità materna e infantile a livello nazionale mentre obiettivi specifici sono: migliorare la qualità dell'assistenza alla gravidanza, al parto e al puerperio e al primo anno di vita del bambino, in termini di miglioramento della formazione di tutte le figure professionali paramediche coinvolte, sia a livello dei servizi di base (PHCC e PHCU) che degli ospedali di contea e centrali; fornire ad un pool di infermiere e/o ostetriche curricula formativi ad hoc, per poter insegnare nelle scuole infermieri e nei corsi di formazione del personale parasanitario coinvolto nel settore materno e infantile. Dal 27 novembre al 15 dicembre 2011 è stato organizzato il primo dei due corsi di formazione previsti dal progetto. Il corso, che si è tenuto al "Centro Regionale di Alessandria per la Salute e lo Sviluppo della Donna", ha alternato, in maniera complementare, elementi di teoria a momenti di formazione pratica, concentrandosi su temi fondamentali, quali l'assistenza prenatale e post-partum, l'ostetricia di base, la gravidanza ad alto rischio, l'HIV, le mutazioni genitili femminili e la violenza contro le donne, nonché la qualità dell'assistenza sanitaria.

## ULTERIORI INIZIATIVE IN CORSO NEL 2011

Titolo	Tipo	Sett. Dac	Canale	Gestione	Importo complessivo	Importo erogato 2011	Tipologia	Gradi di slegam.	Odm	Rilev. di genere
Linea di credito a favore delle PMI egiziane	Ordinaria	32130	BL	diretta PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	Euro 10.033.372,56	Euro 0,00	credito d'aiuto	Parzialm. slegata (80%)	O1:T2	nulla
Programma di Sostegno al Piano di Sviluppo ed Ammodernamento delle Ferrovie Egiziane	Ordinaria	21010	BL	Finanz al Governo ex art. 15/FE PIUs: NO Sistema Paese: SI Partecipazione accordi multidonors: NO	Euro 4.950.000	Euro 4.542,50- FE-	dono	Slegata (art. 15) Legata (FE)	O1:T2	nulla
Efficace transizione scuola/lavoro attraverso orientamento e guida per i giovani	Ordinaria	16020	MBL	OO.II.: ILO PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	Euro 700.000	Euro 0,00- già erogato-	dono	Slegata	O1:T2	secondaria
Promozione dei minori ed empowerment della famiglia nel Governatorato del Fayoum-progetto deliberato nel 2011-	Ordinaria	16010	BL	Finanz al Governo ex art. 15/FE PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	Euro 1.500.000	Euro 0,00	dono	Slegata (art. 15) Legata (FE)	O1:T1	nulla
Promozione dell'occupabilità e sviluppo delle competenze in un'ottica di apprendimento permanente per i giovani emarginati a rischio di esclusione, in Egitto e Palestina-progetto deliberato nel 2011-	Ordinaria	11330	BL	Ong promossa: VIS	Euro 324.000 a carico DGCS	Euro 0,00	dono	Slegata (contr. ONG)/legata (contr. per oneri ass. e prev.)	O1:T2	secondaria
Sviluppo della formazione tecnica e professionale di qualità all'Istituto Don Bosco del Cairo - Egitto	Ordinaria	11330	BL	Ong promossa VIS PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	Euro euro 293.505 a carico DGCS	Euro 15.354,02- solo oneri-	dono	Slegata (contr. ONG)/legata (contr. per oneri ass. e prev.)	O1:T2	nulla
Intervento di emergenza per la sicurezza alimentare della popolazione vulnerabile-progetto deliberato nel 2011-	emergenza	52010	MBL	OO.II.: PAM	Euro 2.000.000	Euro 2.000.000	dono	Parzialm. slegata:60%	O1:T3	nulla
Unità di Supporto tecnico nell'ambito del Programma di Conversione del debito in progetti di sviluppo—II fase	ordinaria	60010	BL	Diretta (FL+FE)	Euro 895.891,70	Euro 4.573,48	dono	legata	O8:T3	nulla
Programma Riqualificazione Sistema Museale	Ordinaria	99820 16061	BL	Affidamento altri Enti (MIBAC) PIUs: NO Sistema Paese: NO	Euro 1.762.149,53	Euro 142.276,02	dono	legata	O8:T1/ T5	nulla





## TUNISIA

Il Paese ha fatto registrare qualche progresso in termini di crescita equa, lotta alla povertà e raggiungimento di buoni indicatori sociali. Tuttavia, nonostante il tasso di crescita si sia mantenuto in media attorno al 5% negli ultimi 20 anni, la rivoluzione del 14 gennaio 2011 e la successiva crisi nella vicina Libia hanno avuto ricadute negative sull'economia del Paese: il Paese ha registrato alla fine del 2011 una crescita negativa del -1,1% (sito Internet [www.africaneconomicoutlook.org](http://www.africaneconomicoutlook.org)), per quanto l'ultimo trimestre abbia fatto registrare un lieve miglioramento. Le esportazioni verso l'Europa hanno subito un calo del 30%. Inoltre, la Tunisia ha dovuto affrontare, sul piano interno, un forte aumento delle tensioni sociali e, nel corso dell'anno, una considerevole riduzione del turismo (-46%) e degli investimenti stranieri (-17,8%) (Sito Internet della Banca Africana per lo Sviluppo: [www.afdb.org](http://www.afdb.org)). Per quanto riguarda gli indicatori sociali, il Paese è sulla buona strada nel raggiungimento degli Obiettivi del Millennio. Nel settore dell'educazione, l'accesso alla scuola dell'obbligo (tra i 6 agli 11 anni) è praticamente totale (97,7% nel 2005). I tassi di completamento del ciclo primario sono alti per le bambine (91% nel 2007/2008) e stanno migliorando per i maschi (87% nel 2007/2008). Il tasso di mortalità infantile ha registrato una notevole riduzione e circa il 94% della popolazione ha accesso all'acqua potabile. In generale, l'evoluzione di questi indicatori può ritenersi positiva per il Paese, che ha però registrato una riduzione del suo indice di sviluppo umano da 0,68 del 2010 allo 0,52 del 2011, collocandosi al 94° posto su scala mondiale (Rapporto sullo Sviluppo Umano 2011). La speranza di vita alla nascita si attesta intorno ai 74,5 anni. Il tasso di mortalità a luglio 2011 è pari a 5,83 decessi per mille abitanti mentre il tasso di mortalità infantile è pari al 25,92 per mille (persiste, tuttavia, un'enorme disparità tra zone urbane e zone rurali). L'accesso ai servizi socio-economici di base (acqua, elettricità, servizi igienici) è quasi universale e la Tunisia è considerato leader tra i Paesi MENA (Nord Africa e Medio Oriente) per le questioni di genere e il rafforzamento del ruolo della donna.

### Il Piano di Sviluppo Economico e Sociale

L'XI Piano di Sviluppo Economico e Sociale (2007-2011) del vecchio Governo di Ben Ali confermava la linea di politica economica mirante a trasformare la Tunisia da « Paese di medio sviluppo » a « Paese sviluppato ». Tale piano prevedeva infatti un'accelerazione della crescita economica (tasso di crescita auspicato al 6,5% annuo) e la riduzione della disoccupazione. Per il turismo, settore strategico dell'economia tunisina, l'XI Piano prevedeva di diversificare l'offerta valorizzando il patrimonio culturale, naturale e storico. Il Governo transitorio guidato da Béji Caïd Essebsi ha elaborato un programma di sviluppo nazionale presentato alla Comunità Internazionale in occasione del vertice del G8 che si è tenuto a Deauville il 26 e 27 maggio 2011. Tale programma presenta cinque priorità: migliore governo, ammodernamento delle infrastrutture, sviluppo del capitale umano, integrazione con i mercati internazionali, attraverso la stipulazione di accordi con UE, Stati Uniti, Canada e Giappone e trasformazione del settore finanziario. Nonostante la transitorietà dell'incarico, il governo di Essebsi ha elaborato una strategia di sviluppo economico e sociale per il periodo 2012-2016, che prevede in particolare un intervento nell'ambito del settore privato, con la creazione di posti di lavoro e per dare impulso agli investimenti. Dopo le elezioni dell'ottobre 2011, il nuovo governo guidato da Hamadi Jebali, che resterà in carica per un anno mentre l'Assemblea Costituente sarà chiamata a redigere la Costituzione e ad indire nuove elezioni, ha più volte parlato di una « nuova crescita tunisina » e della necessità di investire, in particolare, nelle regioni più povere del Paese. Jebali ha recentemente annunciato la creazione di un Consiglio nazionale per lo sviluppo, che sarà composto da diverse forze nazionali, come ministri, imprenditori, sindacalisti e che prenderà le decisioni più rilevanti in tema di sviluppo e fornirà al governo e all'assemblea nazionale costituente pareri e proposte. Il nuovo governo è alla ricerca di possibili fonti di finanziamento: il Qatar ha promesso un aiuto pari a 500 milioni di dollari e saranno possibili finanziamenti da parte della Banca Mondiale, della Banca Africana per lo Sviluppo e dell'Unione Europea. Per il 2012 sarà necessario risanare le banche e ricapitalizzarle in modo graduale.

### La Cooperazione italiana

Tutte le iniziative in fase di esecuzione nel 2011 sono in linea con i Piani di Sviluppo Economico e Sociale del Paese. La maggior parte di esse può essere ascritta al primo e al settimo degli Obiettivi del Millennio: Obiettivo 1 (Sradicare la povertà estrema e la fame), Target 2 (Raggiungere un'occupazione piena e produttiva e un lavoro dignitoso per tutti, inclusi donne e giovani). In questa tipologia si inseriscono il progetto di palmeti di Rjim Maatoug, i progetti ONG nella nedina di Kairouan (artigianato) e nella regione del Nord-Ovest (acquacoltura); Obiettivo 7 (Assicurare la sostenibilità ambientale), Target 2 (Ridurre la perdita di biodiversità raggiungendo, entro il 2010, una riduzione significativa del tasso di perdita). Le iniziative più caratterizzanti al riguardo sono il progetto di valorizzazione di varietà ortofrutticole locali, il progetto di ricarica della falda nella zona di Sfax, quello di gestione ottimale degli schemi irrigui, la realizzazione di tre discariche controllate e relativi centri di trasferimento e il Programma "Protezione dell'ambiente". Nel 2010 sono stati approvati e avviati i programmi di cooperazione tecnica "Protezione dell'Ambiente", "Sostegno al settore privato", "Socio sanitario" e "Valorizzazione delle risorse umane e del patrimonio culturale" per un totale di 35 milioni di euro.

**Principali iniziative****Tutela e valorizzazione socio-economica delle risorse ambientali della Regione Nord-Ovest (Tabarka)**

Tipo di iniziativa:	ordinaria	
Settore DAC:	31320	
Canale:	bilaterale	
Gestione:	Ong promossa: COSPE	
	PIUs	NO
	Sistemi Paese	NO
	Partecipazione ad accordi multi-donatori:	NO
Importo complessivo:	Euro 814.261 a carico DGCS	
Importo erogato 2011:	euro 182.454,36	
Tipologia:	dono	
Grado di slegamento:	slegata (contr. ONG)/ legata (contr. per oneri ass. e prev.)	
Obiettivo del millennio:	O1:T2	
Rilevanza di genere:	secondaria	

L'iniziativa, in corso dal maggio 2007, si svolge nei governatorati di Beja, El Kef, Jendouba e Siliana e ha come obiettivo quello di contribuire allo sviluppo integrato e partecipativo della regione rurale del Nord-Ovest della Tunisia attraverso la promozione della pesca in acqua dolce. Nel corso del 2011 si è avuta una missione di scambio tecnico e di studio in Italia per 8 tecnici tunisini. Sono proseguite le attività di sensibilizzazione di 20 villaggi nei 4 governatorati di intervento, raggiungendo un totale di circa 5000 beneficiari. Sono state ordinate 5 macchine del ghiaccio, 5 carrelli isoterme e 3 motorini a tre ruote per il trasporto del pesce che saranno destinati ai pescatori radunati in Gruppi di Interesse Economico. Per tutto il corso dell'anno, si è proseguito con l'attività di formazione on-the-job. Sono stati formati 150 pescatori sulle tecniche di pesca artigianale in acqua dolce; 30 quadri delle istituzioni locali sono stati sensibilizzati e informati rispetto alla gestione sostenibile delle risorse ambientali della regione del Nord-Ovest; 24 attività economiche eco-compatibili sono state avviate ed accompagnate nel settore della pesca di acqua dolce e del suo indotto. Il 28 maggio 2011, nell'ambito dell'iniziativa "Slow Fish" a Genova, c'è stata una presentazione del progetto, con notevole visibilità per la cooperazione italiana.

**Costruzione delle dighe collinari di Oued Chaffar e di Oued Sidi Salah nel Governatorato di Sfax-PROGRAMMA SAHARA SUD**

Tipo di iniziativa:	ordinaria	
Settore DAC:	14040	
Canale:	bilaterale	
Gestione:	Affidamento altri enti: Gov. tunisino	
	PIUs	SI (Unità di Gestione del Programma Sahara Sud)
	Sistemi Paese	NO
	Partecipazione ad accordi multi-donatori:	NO
Importo complessivo:	euro 8.779.767 – contr. DGCS- + contributo Paese: euro 748.960	
Importo erogato 2011:	euro 0,00 – già erogato-	
Tipologia:	dono (Programma Sahara Sud)	
Grado di slegamento:	legata	
Obiettivo del millennio:	O7:T2	
Rilevanza di genere:	nulla	

L'iniziativa si svolge nel governatorato di Sfax e fa parte del Programma Sahara Sud, lanciato in sede di I GCM per promuovere lo sviluppo socio-economico delle regioni del Sud della Tunisia. Obiettivo è il miglioramento delle condizioni economiche e sociali della popolazione residente attraverso l'aumento della disponibilità di risorse idriche nel bacino di Sfax. Nel 2011 si sono svolte due missioni in loco e a luglio c'è stato il blocco dei lavori. A fine 2011, il 90 % delle opere è stato realizzato.

**Realizzazione di tre discariche controllate per rifiuti solidi urbani e dei relativi centri di trasferimento nei Governatorati di Mahdia, Zaghuan e Tozeur**

Tipo di iniziativa:	ordinaria	
Settore DAC:	14050	
Canale:	bilaterale	
Gestione:	Affidamento altri enti: Gov. Tunisino/diretta :Fl+Fe	
	PIUs	NO
	Sistemi Paese	SI
	Partecipazione ad accordi multi-donatori:	NO
Importo complessivo:	euro 12.796.000 – contr. DGCS- + contributo Paese: euro 2.693.000	
Importo erogato 2011:	euro 5.622,59-FE-	
Tipologia:	Credito (12.300.000)/ dono (496.000)	
Grado di slegamento:	CA: legata/ FL: parzialm.slegata: 20%/FE: legata	

Obiettivo del millennio: O7:T1-T2  
Rilevanza di genere: nulla

L'iniziativa, programmata in sede di III GCM, si svolge nei governatorati di Mahdia, Zaghouan e Tozeur. Essa rientra nell'ambito delle priorità del Governo tunisino poiché contribuisce alla sostenibilità ambientale. Obiettivo è quello di contribuire al miglioramento della qualità della vita, attraverso la riduzione dell'inquinamento causato da una carente gestione dei rifiuti solidi urbani. Nel 2011 sono terminati i lavori di costruzione delle discariche di Zaghouan e Tozeur, mentre i lavori della discarica di Mahdia sono bloccati dal febbraio 2011. La gara indetta per l'affidamento dei lavori per la realizzazione dei centri di trasferimento delle 3 discariche, a seguito della quale erano state selezionate due imprese, è stata annullata dalla Commission de Marchés Publics. È stata effettuata la formazione in Italia. Le autorità tunisine hanno presentato una richiesta ufficiale di proroga del Protocollo d'Accordo fino al dicembre 2013.

#### Programma di protezione ambientale

Tipo di iniziativa: ordinaria  
Settore DAC: 23010/31110  
Canale: bilaterale  
Gestione: Affidamento altri Enti: Governo tunisino  
PIUs NO  
Sistemi Paese SI  
Partecipazione ad accordi multi-donatori: NO  
Importo complessivo: euro 9,4 milioni (contributo DGCS)  
Importo erogato 2011: euro 3.000.000  
Tipologia: dono  
Grado di slegamento: slegata  
Obiettivo del millennio: O7:T1  
Rilevanza di genere: nulla

L'iniziativa, prevista nel quadro della VI Grande Commissione Mista (GCM) del 2007, intende contribuire allo sviluppo sostenibile della Tunisia. Il programma ha due macro obiettivi che possono essere ascritti a due componenti principali, la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici e la protezione del Mediterraneo. Il 14 giugno 2011 si è tenuto il primo Comitato di Coordinamento di questa iniziativa, durante il quale si è proceduto all'analisi e all'approvazione del Piano Operativo Globale e dei Piani Operativi Annuali per le sei sottocomponenti del Programma. I suddetti Piani sono frutto del lavoro congiunto delle Agenzie Nazionali responsabili delle sottocomponenti e della DGCS e sono stati elaborati a seguito di numerose riunioni tecniche.

#### Programma per la gestione delle acque reflue in aree urbane e rurali

Tipo di iniziativa: ordinaria  
Settore DAC: 41010  
Canale: bilaterale  
Gestione: Affidamento altri Enti: Governo tunisino  
PIUs NO  
Sistemi Paese SI  
Partecipazione ad accordi multi-donatori: NO  
Importo complessivo: euro 6.000.000 (contributo DGCS)  
Importo erogato 2011: euro 0,00  
Tipologia: dono (su fondi di contropartita)  
Grado di slegamento: slegata  
Obiettivo del millennio: O7:T1-T2  
Rilevanza di genere: nulla

CONCLUSA NEL 2011

L'iniziativa si è svolta nei governatorati di Sfax, Nabeul e Gabès. Essa rientrava nelle priorità del Governo tunisino in materia di sostenibilità ambientale ed è stata decisa nel corso della seconda riunione del Comitato Misto di Gestione Tecnica dei Fondi di contropartita. Obiettivo è stato il miglioramento delle condizioni di vita della popolazione e conservazione dell'ambiente idrico tramite la protezione della falda, attraverso l'eliminazione dei pozzi neri ed il miglioramento delle infrastrutture di depurazione esistenti.



**I processi avviati per rispondere ai criteri dell'agenda dell'efficacia dell'aiuto****Ownership:**

Dal 1988 gli interventi della Cooperazione italiana in Tunisia vengono definiti in occasione delle sessioni triennali della Grande Commissione Mista (GCM) italo-tunisina. L'ultima commissione (la VI), tenutasi il 24-25 ottobre 2007, copre il periodo 2008-2010. La VII GCM, che avrebbe dovuto sancire le linee guida per il successivo triennio (2011-2013), si sarebbe dovuta tenere nel corso del 2010, ma il suo svolgimento è stato rimandato al 2011, anno in cui, a causa anche del particolare momento storico attraversato dal Paese, non si è potuta tenere. Il programma di cooperazione bilaterale, identificato in occasione della VI GCM, è stato elaborato in coerenza con gli obiettivi dell'XI Piano di sviluppo (2007-2011) del Governo tunisino. Esso è caratterizzato da una concentrazione su quattro settori (ambiente, socio-sanitario, privato, patrimonio culturale / risorse umane) che risultano prioritari per la Tunisia. La strategia, le grandi linee e le modalità di esecuzione dei programmi settoriali sono state elaborate in un processo ampiamente partecipativo, al quale hanno preso parte amministrazioni centrali e locali, associazioni della società civile, altri partner allo sviluppo e amministrazioni settoriali italiane. Analogamente è stata fatta la formulazione dei programmi effettuata sul periodo 2008-2011. Sulla base dell'esperienza degli ultimi anni, le modalità di esecuzione concordate sono quelle che assicurano alla Tunisia il ruolo di agenzia di esecuzione, in accordo con le disposizioni ex art. 15 del Reg. d'esecuzione della L. 49/87. Gli appalti, dunque, sono interamente gestiti secondo la legislazione tunisina (Use of country procurement system), valutata da anni in linea con le buone prassi (Reliable country system).

**Allineamento:**

I programmi di cooperazione tecnica finanziati dall'Italia sono complementari a quelli finanziati dal sistema comunitario (*Strengthen capacity by co-ordinated support*), sono iscritti nel programma di sviluppo del Paese (*Aid flow aligned on national priorities*) e le relative risorse finanziarie sono iscritte nel bilancio dello Stato (*Use of country public financial management system*). Il programma ha messo l'accento sul mutuo scambio di esperienze tra i due Paesi nei diversi settori di intervento. Essendo i programmi basati su Accordi intergovernativi, ratificati dalle rispettive istanze competenti, il Governo gode di una maggiore predicibilità delle risorse disponibili (*Aid is more predictable*). Il programma definito a margine della VI GCM prevedeva un'unica struttura di gestione che peraltro aveva in carica anche alcune iniziative decise nella V GCM (Aiuto alla bilancia dei pagamenti). Tale struttura ha sede presso il Ministero degli Investimenti e della Cooperazione Internazionale, che ha recentemente sostituito il vecchio Ministero dello Sviluppo e della Cooperazione Internazionale, coordinando l'attività dei ministeri tecnici settoriali (*Strengthen capacity by avoiding parallel implementation structures*); in questo modo, è possibile ottimizzare l'uso delle risorse umane, fisiche e finanziarie messe a disposizione come assistenza tecnica in materia di gestione dei progetti.

**Armonizzazione:**

Con la VI GCM si è privilegiato l'approccio "programma" a quello "progetto" (*Use of common arrangements*). Limitata è ancora l'esperienza di missioni congiunte e di analisi, anche a livello comunitario (*Shared analysis*). Sotto il profilo del coordinamento, in Tunisia esiste solo un coordinamento inter-donatori senza la partecipazione delle Autorità del Paese. Il coordinamento viene effettuato sotto l'egida della Delegazione dell'Unione Europea a Tunisi. Da qualche anno il coordinamento viene suddiviso in 5 gruppi tematici (sociale, riforme e governo dell'economia, settore privato, ambiente e risorse naturali, governo/democrazia/società civile), condotti da una presidenza e una vice-presidenza. Nonostante i partner europei abbiano in più occasioni auspicato un miglioramento del meccanismo di coordinamento, non sono stati raggiunti i risultati sperati. Il gruppo tematico "settore privato", per il quale l'Italia assicura il coordinamento, si era riunito solo due volte nel corso del 2010 e nell'ultimo incontro era stato previsto un programma di riunioni periodiche su cadenza trimestrale per il 2011. Tuttavia, la situazione di instabilità creatasi dopo il 14 gennaio, la crisi libica e la necessità da parte dei donatori di rispondere ad una situazione di emergenza non hanno permesso, nel 2011, lo svolgimento regolare di queste riunioni. Durante la riunione del 26 ottobre 2011 tra i Direttori Generali allo Sviluppo dei Paesi UE, la Tunisia è stata inserita in una lista di 11 Stati pilota in cui verrà implementata una nuova strategia, quella della "programmazione congiunta". Gli altri Paesi della lista sono: Afghanistan, Bangladesh, Etiopia, Ghana, Guatemala, Laos, Mali, Moldova, Ruanda e Ucraina. La programmazione congiunta riflette un nuovo approccio alla cooperazione e prevede l'elaborazione di una strategia Paese condivisa tanto dagli Stati membri quanto dalla Commissione. Da questa strategia si determina una programmazione che identifica i settori prioritari di intervento, suddividendoli tra i principali donatori europei.

**Gestione per risultato**

Il sistema di rilevamento statistico della Tunisia è valutato affidabile dai partner dello sviluppo, in particolare dal Fondo Monetario Internazionale. L'immagine della situazione socio-economica del Paese che è data dal sistema di monitoraggio è quindi fedele alla realtà. La Tunisia sta già sperimentando per alcuni ministeri un bilancio strutturato per risultati. Il Piano di Sviluppo è inoltre regolarmente monitorato e i risultati sono sottoposti alla discussione con tutti i partner allo sviluppo. Il XII Piano per lo sviluppo economico e sociale 2010-2014 presenta, oltre alla strategia per lo sviluppo da adottare nel periodo in riferimento, un capitolo in cui vengono riportate le riforme da adottare e i risultati ottenuti durante il periodo 2007-2009. (Results oriented framework).

## ULTERIORI INIZIATIVE IN CORSO NEL 2011

Titolo iniziativa	Tipo	Sett. Dac	Canale	GESTIONE	Importo complessivo	Importo erogato 2011	Tipologia	Grado di Slegam.	OdM	Rilev. genere
Creazione e riabilitazione di palmeti da datteri nella regione di Rjim Maatoug - PROGRAMMA SAHARA SUD	ordinaria	31130	BL	Affidamento altri enti: Gov. tunisino PIUs: SI (Unità di Gestione del Programma Sahara Sud) Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	Euro 9.137.798+contr. Paese Euro 10.569.721	Euro 0,00-già erogato-	dono (programma Sahara Sud)	legata	O1:T2	nulla
Operazione umanitaria a favore dei fuoriusciti dalla Libia	emerg.	72010 12110	BL	diretta	Euro 250.000 (contributo DGCS)	Euro 250.000	dono	Slegata	O8:T1	secondaria
Linea di credito per le PMI	ordinaria	32130	BL	Affidamento altri enti: Min della Cooperazione internazionale, Banca Centrale di Tunisia, Banche commerciali tunisine PIUs: NO Sistema Paese: SI Partecipazione accordi multidonors: NO	Euro 36.974.000 (contributo DGCS)	Euro 8.528.301,16	Credito d'aiuto (Euro 36.500.000) + dono (Euro 474.000)	Legata (CA) Slegata (FL) Legata (FE)	O1:T2 O8:T5	nulla
Linea di credito per le PMI	ordinaria	32130	BL	Affidamento altri enti: Min della Cooperazione internazionale, Banca Centrale di Tunisia, Banche commerciali tunisine PIUs: NO Sistema Paese: SI Partecipazione accordi multidonors: NO	Euro 73.495.000 (contributo DGCS)	Euro 0,00	Credito d'aiuto (Euro 73.000.000) + dono (Euro 495.000)	Legata (CA) Slegata (FL) Legata (FE)	O1:T2	nulla
Cooperazione tecnica "sostegno al settore privato"	ordinaria	32130	BL	Partecipazione accordi multidonors: NO Affidamento altri enti: Governo tunisino PIUs: NO Sistema Paese: SI Partecipazione accordi multidonors: NO	Euro 9.031.647 (contributo DGCS)	Euro 3.000.000	dono	Slegata	O8:T1	secondaria
Sostegno all'integrazione sociale di persone portatrici di handicap	ordinaria	16010	BL	Affidamento altri enti: Governo tunisino ex art. 15 Sistema Paese: SI PIUs: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	Euro 1.841.463,71 (art. 15+FE) (contributo DGCS)	Euro 0,00	dono	legata	O8:T1	nulla
Sostegno al Programma nazionale di lotta contro il cancro	ordinaria	12110	BL	Affidamento altri enti: Governo tunisino PIUs: NO Sistema Paese: SI Partecipazione accordi multidonors: NO	Euro 1.190.180,00 (art. 15+FE) (contributo DGCS)	Euro 372.843,06	dono	legata	O5:T1	principale
Costituzione dell'Unità di Gestione del programma Sahara Sud	ordinaria	91010	BL	Affidamento altri enti: Governo tunisino PIUs: SI (Unità di Gestione del Programma Sahara Sud) Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	Euro 597.024	Euro 0,00 - già erogato-	dono	slegata	O8:T1	Nulla
Sviluppo integrato del quartiere di Sidi Amor Abada - Kairouan	ordinaria	16010/ 43040	BL	Ong promossa: CISS PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	Euro 741.498 a carico DGCS	Euro 50.948,11	dono	Slegata(contr. DGCS/legata (contr. per oneri ass. e prev.))	O1:T2	secondaria

## XVI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Metodologie e strumenti di audit dei sistemi irrigui	ordinaria	31140/ 11430	MBL	OO.II.: CIHEAM-IAMB PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	Euro 414.930 – Contr. DGCS-	Euro 178.320	dono	slegata	O8:T1	Nulla
Rafforzamento delle capacità dell'Office de Developpement du Sud (ODS)-II fase – PROGRAMMA SAHARA SUD	ordinaria	25010	BL	Affidamento altri enti: Governo tunisino PIUs: SI (Unità di Gestione del Programma Sahara Sud) Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	Euro 2.142.000 – contr. DGCS-	Euro 155.610	dono	legata	O8:T1	Nulla
Fondo studi e consulenze	ordinaria	99810	BL	Finanz. al Governo tunisino ex art. 15/FE PIUs: NO Sistema Paese: SI	Euro 1.008.500 (contributo DGCS)	Euro 0,00 – già erogato-	dono	Slegata(art. 15) Legata (FE)	O8:T1	Secondaria
Riqualificazione urbana del quartiere di Tunisi "Piccola Sicilia"	ordinaria	43030 32310	BL	Partecipazione accordi multidonors: NO Finanz. al Gov. ex art. 15 (Municipalità di Tunisi) PIUs: NO Sistema Paese: SI	Euro 812.000 (art. 15+FE) – contr. DGCS-	Euro 0,00	dono	Slegata(art. 15) Legata (FE)	O7:T2	Nulla
Restauro e riabilitazione del presbitero di Santa Croce in "Centro Mediterraneo di Arti Applicate"-II fase-	ordinaria	32310	BL	Partecipazione accordi multidonors: NO Finanz. al Gov. ex art. 15 (Municipalità di Tunisi) PIUs: NO Sistema Paese: SI	Euro 440.138,00 – contr. DGCS-	Euro 0,00	dono	Slegata(art. 15 e FL) Legata (FE)	O8:T1	Nulla
Aiuto alla bilancia dei pagamenti	ordinaria	53040	BL	Affidamento altri enti: Governo tunisino PIUs: NO Sistema Paese: SI Partecipazione accordi multidonors: NO	Euro 96.000.000 – cont. DGCS-	Euro 53.845,02	Credito d'aiuto: 95.000.000/ dono (F+Fe): 1.000.000	CA: legata(prima tranche)- parzialm. slegata-10%+ (seconda tranche) / FI, Fe: legata	O8:T2 -T3 O7:T4	nulla
Restauro di tetti del Museo Nazionale del Bardo	ordinaria	41040	BL	Affidamento altri enti: Governo tunisino PIUs: NO Sistema Paese: SI Partecipazione accordi multidonors: NO	Euro 305.966 (contributo DGCS)	Euro 0,00	Dono / fondi di contropartita	slegata	O8:T1	Nulla
Rafforzamento del Centro di neurologia infantile nell'Istituto Nazionale di Neurologia di Tunisi	ordinaria	12110	BL	Affidamento altri enti: Governo tunisino PIUs: NO Sistema Paese: SI Partecipazione accordi multidonors: NO	Euro 550.000- contr. DGCS	Euro 0,00	Dono ( da fondi generati dalla riduzione di tassi di interesse)	slegata	O4:T1	secondaria
Rafforzamento del Centro di Neonatologia dell'ospedale "Charles Nicolle"	ordinaria	12110	BL	Affidamento altri enti: Governo tunisino PIUs: NO Sistema Paese: SI Partecipazione accordi multidonors: NO	Euro 1.550.000- contr. DGCS-	Euro 0,00	Dono ( da fondi generati dalla riduzione di tassi di interesse)	slegata	O4:T1	secondaria

Valorizzazione delle risorse umane e del patrimonio culturale	ordinaria	41040	BL	Affidamento altri enti: Governo tunisino PIUs:NO Sistema Paese: SI Partecipazione accordi multidonors: NO	Euro 9.017.444, - contr. DGCS-	Euro 0,00	dono	slegata	O8:T1	nulla
Cooperazione tecnica "Programma socio-sanitario"	ordinaria	16010	BL	Affidamento altri enti: Governo tunisino PIUs:NO Sistema Paese: SI Partecipazione accordi multidonors: NO	Euro 6.497.279 - contr. DGCS-	Euro 0,00	dono	slegata	O4:T1	secondaria
Avvio della sezione di anatomia patologica e di diagnostica per immagini dell'ospedale di Gabes	ordinaria	12110	BL	Affidamento altri enti: Min. Sanità Pubblica PIUs:NO Sistema Paese: SI Partecipazione accordi multidonors: NO	Contr. DGCS: euro 35.000, euro 365.000 da imputare sul Programma di Aiuto alla Bilancia dei Pagamenti	Euro 0,00	Dono (sui fondi di contropartita)	Parzialm. slegata	O8:T1	nulla
Ristrutturazione dei locali per la diagnostica radiologica dell'ospedale di Sfax	ordinaria	12110	BL	Affidamento altri enti: Min. Sanità Pubblica PIUs:NO Sistema Paese: SI Partecipazione accordi multidonors: NO	Contr. DGCS: euro 100.000	Euro 0,00	Dono (sui fondi di contropartita)	Parzialm. slegata	O8:T1	nulla
Struttura di gestione del programma di cooperazione	ordinaria	91010	BL	Affidamento altri enti: Governo tunisino PIUs: NO Sistema Paese: SI Partecipazione accordi multidonors: NO	Euro 1.205.200 (contributo DGCS)	Euro 0,00 (fondi già erogati sul Programma Sahara Sud)	dono	slegata	O8:T1	nulla



## MAROCCO

Nel corso del 2011 l'economia marocchina ha fatto registrare un tasso di crescita del PIL pari al 4,8%, in aumento rispetto al 3,9% del 2010. A trainare la crescita dell'economia è stata principalmente la domanda interna proveniente soprattutto dai grandi centri urbani, che continuano ad esprimere bisogni sempre più diversificati. Se la crescita del PIL ha confermato il buon livello di sviluppo dell'economia marocchina negli ultimi anni, gli altri indicatori socioeconomici risentono del difficile contesto internazionale e delle ricadute dell'ondata di rivolgimenti politici del Nord Africa. Sebbene immune dagli sconvolgimenti della Primavera Araba, anche il Marocco ha risentito del nuovo clima ed ha varato una serie di importanti riforme istituzionali. Sul piano socio-economico, per contenere le agitazioni sociali, il Governo marocchino ha, da una parte, favorito le assunzioni dei giovani diplomati nella funzione pubblica; dall'altra, ha aumentato le spese sul versante del calmier dei prezzi (la cosiddetta "cassa di compensazione") che sussidia alcuni beni di prima necessità (carburanti, gas ad uso domestico, farina e zucchero). In ambito sociale, continua a registrarsi un netto ritardo, che colloca il Marocco al 130° posto su 169 Paesi nella scala dell'Indice di sviluppo umano (ISU),

dietro agli altri paesi del Maghreb (Tunisia e Algeria). I dati più preoccupanti sono quelli relativi alla disoccupazione, alla diffusione dell'analfabetismo e alla sanità. La popolazione femminile è quella più interessata dall'analfabetismo, che si attesta al 54,7% contro il 30,8% degli uomini, raggiungendo anche il 75% nelle campagne. Di fronte ad un gap di alfabetizzazione tra i più alti nel mondo arabo (38,35%), e a fronte di questo bilancio estremamente negativo, il Marocco ha formulato un "Programma d'Urgenza 2009-2012" mirante a correggere i disfunzionamenti educativi in vista della realizzazione della cosiddetta "Scuola del domani" a partire dal 2012. Anche la situazione sanitaria marocchina continua a rivelare una debolezza strutturale, dovuta alla carenza di personale medico specializzato (1 medico su 1800, tenuto conto che in Europa la media è di 1 medico su 373), alle ridotte assunzioni pubbliche e alla tendenza dei giovani medici a concentrarsi nelle città dove hanno seguito gli studi, a scapito delle zone rurali.

### La Cooperazione italiana

Il Paese si colloca in una posizione relativamente avanzata rispetto al conseguimento di diversi Obiettivi del Millennio: in particolare, sul fronte dell'uguaglianza di genere e della riduzione della mortalità infantile sono stati fatti significativi progressi. Viceversa si registra un maggiore ritardo per quanto riguarda l'accesso all'educazione primaria, la salute materna e la sostenibilità ambientale. Quanto allo sradicamento della povertà estrema e della fame, si osserva una forte asimmetria nei risultati ottenuti, tale da rendere necessario il ricorso ad indicatori più specifici che tengano conto della povertà assoluta e relativa, a livello urbano e rurale. L'intervento della Cooperazione Italiana, quindi, si concentra principalmente sugli Obiettivi che sono ancora lontani dall'essere raggiunti (O5 e O7) e su quelli che presentano uno stato d'avanzamento complessivamente elevato, benché non omogeneo (O1 e O8).

### La strategia di sviluppo: l'INDH.

Il simbolo più concreto dell'azione istituzionale in campo sociale è la INDH (Initiative Nationale pour le Développement Humain), lanciata dal Re Mohammed VI nel Maggio 2005 con un solenne discorso alla Nazione. Tale Programma è finalizzato all'innalzamento del tasso di sviluppo umano, attraverso un approccio partecipativo e decentrato che coinvolge la società civile, le collettività locali, le autorità centrali e la comunità internazionale. L'INDH riprende e fa propri gli Obiettivi del Millennio sottoscritti dal Marocco, e sin dal suo avvio ha costituito la cornice strategica non solo per la maggior parte delle iniziative dei Ministeri ed Enti governativi, ma anche per alcune tra le iniziative italiane di APS proseguite nel 2011.

### La Cooperazione italiana e l'efficacia degli aiuti in Marocco

In relazione al criterio di appropriazione delle strategie di sviluppo da parte del paese partner (*ownership*), l'Italia persegue una strategia di intervento orientata a consolidare con il Marocco un partenariato orizzontale ed equilibrato, al fine di superare un approccio assistenziale dell'aiuto allo sviluppo, ormai inadeguato alle specificità del paese. Si fa riferimento alla scelta di affidare direttamente alle Amministrazioni pubbliche locali competenti l'esecuzione di alcune iniziative concordate. Le principali iniziative per cui è stata adottata la metodologia di finanziamento di cui sopra sono tre: il progetto di miglioramento della sanità di base nella provincia di Settat; l'iniziativa a sostegno del settore del microcredito nelle zone rurali; il progetto per il miglioramento dell'accesso alle risorse idriche nella provincia di Settat. Per ciò che concerne il progetto per il miglioramento dell'accesso alle risorse idriche nella provincia di Settat (PAGER), è stata avviata una seconda fase, denominata PAGER II. Essa, in linea con il principio di *ownership*, trasferisce la gestione del progetto al partner marocchino (SEEE), stanziando, su un totale di 4.500.000 Euro, ben 3.850.000 come finanziamento diretto al Governo di Rabat. Nella stessa ottica, nella programmazione 2009-2010 è stato inserito anche un programma di conversione del debito per il sostegno all'Iniziativa nazionale per lo sviluppo umano (INDH) e al Programma Nazionale per le Strade Rurali. La scelta di tali modalità di finanziamento e di gestione è parsa il primo grande passo non solo per promuovere l'appropriazione locale delle iniziative e l'adeguamento degli aiuti alle strategie di sviluppo nazionali, ma anche per soddisfare il criterio di allineamento con i sistemi del paese partner, ivi compreso quello finanziario (*alignment*). La gestione affidata al Governo beneficiario consente anche la riduzione delle strutture integrate di monitoraggio ed esecuzione del progetto (PIUs), il cui abuso o erroneo utilizzo rischia di ostacolare il rafforzamento delle capacità delle istituzioni di controparte e, talora, di compromettere la complessiva sostenibilità delle iniziative. Nel rispetto dei criteri di *ownership* e *alignment* è stato quindi realizzato l'esercizio di programmazione triennale 2009-

2010, finalizzato con la firma nel Maggio 2009, a Rabat, di un Memorandum d'Intesa da parte dell'On. Ministro Frattini e del suo omologo marocchino, Taieb Fassi Fihri. Il documento costituisce il quadro di riferimento in cui s'inserisce la cooperazione bilaterale italo-marocchina e in cui si stabilisce l'impegno finanziario dell'Italia per il triennio. In esso infatti vengono definite le priorità geografiche (regioni del centro e del nord del paese) e settoriali della cooperazione italo-marocchina per il prossimo triennio, ovvero: (i) lotta alla povertà, soprattutto in ambito rurale, con particolare riferimento al miglioramento dell'accesso delle popolazioni vulnerabili all'acqua potabile, all'educazione e all'alfabetizzazione, alle cure sanitarie di base, al microcredito e alla viabilità; (ii) migrazione e co-sviluppo, e più specificatamente gli interventi sulle cause profonde della migrazione e la creazione di alternative alla migrazione irregolare, nonché alla valorizzazione di migranti come attori di sviluppo nel paese di origine. Il rafforzamento della società civile, così come l'approccio di genere, costituiscono gli assi trasversali che contribuiscono alla sostenibilità delle iniziative. Alla luce della difficoltà, riscontrata dall'Ocse, di pervenire ad una convergenza dei sistemi di rendicontazione dei contributi finanziari esterni e del loro utilizzo, l'Italia prende parte a tutte le iniziative che si muovono nel senso della mutua responsabilità (*mutual accountability*), cosciente dell'utilità di questo approccio ai fini dell'effettivo allineamento dell'APS alle priorità nazionali di sviluppo e del suo inserimento nelle linee budgetarie nazionali. Complessivamente, si registra una grande trasparenza dell'intervento italiano, dimostrato da un'intensa collaborazione con il Ministero dell'Economia e delle Finanze marocchino, che resta il principale interlocutore governativo in materia di cooperazione. Da sottolineare, infine, l'alto tasso di slegamento degli interventi. In questo senso, si è deciso di destinare ad una nuova iniziativa slegata (Lotta alla povertà attraverso il microcredito) il residuo di una linea di credito legato, stanziata a beneficio delle piccole e medie imprese locali per l'acquisto di beni in Italia. La Cooperazione italiana assicura la propria partecipazione solo alle missioni congiunte di supervisione dell'Iniziativa Nazionale di Sviluppo Umano.

### Principali iniziative

#### Programma di conversione del debito in favore di iniziative di lotta alla povertà

Tipo di iniziativa:	ordinaria	
Settore DAC:	60061	
Canale:	bilaterale	
Gestione:	Governo marocchino(ente esecutore: Min.Econ.Finanze)	
	PIUs	NO
	Sistemi Paese	SI
	Partecipazione ad accordi multi-donatori:	NO
Importo complessivo:	euro 20.000.000 + euro 477.000 -(FL+FE)	
Importo erogato 2011:	euro 98.945,13 (FL+FE)	
Tipologia:	conversione del debito	
Grado di slegamento:	slegata	
Obiettivo del millennio:	O1:T1/T2	
Rilevanza di genere:	secondaria	

L'iniziativa, finanziata mediante la conversione del debito del Marocco nei confronti dell'Italia per un valore fino a 20 milioni di euro, intende sostenere lo sforzo delle Autorità marocchine impegnate nella lotta alla povertà. L'operazione di conversione si attuerà attraverso la costituzione di un fondo italo-marocchino amministrato da un Comitato misto di gestione. L'accordo di conversione del debito è stato firmato il 13/05/2009 a Rabat dal Ministro Franco Frattini con il suo omologo marocchino, Taieb Fassi Fihri. Nel dettaglio, l'iniziativa contribuirà a sviluppare: 1) l'Iniziativa Nazionale di Sviluppo Umano (INDH) per una quota pari al 40% dell'importo oggetto di conversione; 2) il Programma Nazionale di Strade Rurali (PNRR) per una quota del 50%; 3) il Progetto di rafforzamento di capacità delle associazioni di base coinvolte nell'INDH per una quota del 10%. L'Iniziativa Nazionale di Sviluppo Umano (INDH) è un vasto programma di lotta alla povertà lanciato dal Re Mohammed VI nel maggio 2005, articolato in quattro programmi prioritari: (i) lotta alla povertà nelle aree rurali; (ii) lotta all'esclusione sociale in ambito urbano; (iii) lotta alla precarietà; (iv) programma trasversale. Il Programma Nazionale di Strade Rurali (PNRR) mira alla costruzione e riabilitazione di strade nelle aree rurali più sfavorite per favorire i collegamenti, gli scambi e permettere alla popolazione di uscire dall'isolamento. In terzo luogo è prevista la realizzazione di un progetto di rafforzamento di capacità delle associazioni di base coinvolte nell'INDH, con il contributo delle ONG italiane. Nel corso del 2011 sono stati avviati i progetti selezionati nell'ambito dei programmi identificati nell'accordo intergovernativo.

#### Rafforzamento delle capacità nazionali nella promozione e accompagnamento dei consorzi per l'esportazione

Tipo di iniziativa:	ordinaria	
Settore DAC:	25010	
Canale:	multilaterale	
Gestione:	OO.II: UNIDO	
	PIUs	SI
	Sistemi Paese	NO
	Partecipazione ad accordi multi-donatori:	NO
Importo complessivo:	euro 678.000	
Importo erogato 2011:	euro 0,00-già erogato-	
Tipologia:	dono	
Grado di slegamento:	slegato	

Obiettivo del millennio: O8:T2  
Rilevanza di genere: nulla

Il progetto è la continuazione di una prima fase terminata nel 2007, durante la quale sono stati legalmente costituiti 14 consorzi. La nuova fase dell'iniziativa mira ad assistere le autorità nazionali e locali al fine di consolidare e rafforzare le azioni istituzionali per favorire la creazione di consorzi per l'esportazione. L'iniziativa sta realizzando: (a) attività di formazione di animatori provenienti da istituzioni coinvolte a vario titolo nella promozione degli investimenti (es: associazioni professionali e ministeri); (b) attività di accompagnamento alle imprese che intendono associarsi in consorzi pilota, in nuovi settori e regioni del Marocco; (c) attività di assistenza ai consorzi già costituiti al fine di migliorarne la competitività in ambito internazionale; (d) attività di rafforzamento istituzionale tese a creare un quadro giuridico che favorisca la creazione di nuovi consorzi all'esportazione. Nel 2009 si è proceduto alla formalizzazione di un partenariato con le reti di Marrakech e Oujda, al consolidamento dei consorzi già esistenti e all'accompagnamento dalla creazione di 5 nuovi consorzi, nonché un incontro con il Ministro per la creazione di uno sportello unico a favore dei consorzi. La fine del progetto era prevista per l'anno 2010 ma il suo sviluppo è proseguito nell'anno 2011.

#### **Contributo italiano al Programma d'approvvigionamento idrico delle popolazioni rurali-PAGER II**

Tipo iniziativa: Ordinaria  
Settore OCSE-DAC: 14030  
Canale: bilaterale  
Gestione: Finanz. al Governo ex art. 15/ diretta (FL+FE)  
PIUs: SI  
Sistemi Paese: NO  
Accordi multi-donatori: NO  
Importo complessivo: Euro 4.500.000  
Importo erogato 2011: Euro 57.178,47 (FL+FE)  
Tipologia: Dono  
Grado di slegamento: slegata (art. 15/slegata (FL)/ legata (FE)  
Obiettivo del Millennio: 07: T3  
Rilevanza di Genere: secondaria

L'iniziativa rappresenta una componente del Programma Nazionale di fornitura di acqua potabile per le popolazioni rurali (PAGER), intrapreso dal Governo marocchino fin dal 1995. Il Programma Nazionale è finalizzato alla realizzazione di sistemi d'approvvigionamento d'acqua potabile (SAEP) nelle aree rurali e alla creazione di un sistema di gestione e manutenzione degli impianti di cui siano responsabili, laddove possibile, gli stessi contadini e allevatori beneficiari. Il nuovo progetto PAGER rappresenta la naturale continuazione ed evoluzione del precedente intervento ed è inserito nel Protocollo d'Accordo triennale 2009-2011. Nella sua organizzazione attuale il progetto ha abbandonato l'approccio in gestione diretta assegnando alla responsabilità della struttura preposta (Secrétariat d'Etat chargé de l'Eau et de l'Environnement – SEEE) le realizzazioni degli interventi. Il valore del progetto è di 4.500.000 Euro di cui una parte, dell'ammontare di 3.850.000 Euro, assegnata direttamente al Governo marocchino. Il progetto è stato avviato nel 2011 e sono state avviate le gare per l'effettuazione dei lavori. A seguito dell'esito negativo di alcune gare è stato predisposto un nuovo Piano Operativo sul quale, da parte italiana, sono state fatte alcune osservazioni. La stesura definitiva, appena approvata, permetterà di sbloccare la seconda tranche di fondi per 1.525.137 Euro.

## ULTERIORI INIZIATIVE IN CORSO NEL 2011

TITOLO INIZIATIVA	TIPO INIZIATIVA	SETT. DAC	CANALE	GESTIONE	IMPORTO COMPLESSIVO	IMPORTO EROGATO 2011	TIPOLOGIA	GRADO DI SLEGAM.	ODM	RILEV. DI GENERE
Lotta alla povertà nelle zone rurali del Marocco attraverso il sostegno al settore del microcredito	ordinaria	24040	BL	Gov. marocchino(Min. Econ. e Fin PIUs:NO Sistema Paese:NO Partecipazione accordi multidonors: NO	Euro 7.369.600	Euro 45.241,13 (FL+FE)+ euro 2.500.000 (CA)	credito/dono	Slegata	O1:T1	nulla
Sostegno alla rete dei servizi di base della provincia di Settat	ordinaria	12220/ 12230	BL	Finanz. al Gov. ex art. 15/diretta (FL+FE) PIUs:SI Sistema Paese:NO Partecipazione accordi multidonors: NO	Euro 1.979.030	Euro 62.881,52	dono	Slegata (art. 15)/slegata (FL)/legata (FE)	O5:T1	Secondaria
Consolidamento delle strutture di salute sessuale e riproduttiva in Marocco	ordinaria	13020	BL	ONG promossa: RC PIUs:SI Sistema Paese:NO Partecipazione accordi multidonors: NO	Euro 818.800 a carico DGCS	Euro 6.205,27- solo oneri-	dono	Slegata (contr. ONG)/legata (contr. per oneri ass. e prev.)	O5:T2	Secondaria
<b>CONCLUSO NELL' APRILE 2011</b> Spazio di convivialità multiculturale e pluriconfessionale- Progetto di valorizzazione della Medina di Tangeri.	ordinaria	43030 16061	BL	Ong promossa: COSPE PIUs:SI Sistema Paese:NO Partecipazione accordi multidonors: NO	Euro 797.417,15 a carico DGCS	Euro 106.805,75	dono	Slegata (contr. ONG)/legata (contr. per oneri ass. e prev.)	O1:T1- T2	Secondaria
<b>CONCLUSO A NOVEMBRE 2011</b> Riqualificazione del patrimonio culturale dell'oasi di Figuig	ordinaria	25010	BL	Ong promossa: Africa 70 PIUs:SI Sistema Paese:NO Partecipazione accordi multidonors: NO	Euro 797.048,65 a carico DGCS	Euro 175.298,17	dono	Slegata (contr. ONG)/legata (contr. per oneri ass. e prev.)	O7:T1	Secondaria





## MAURITANIA

Il Paese è posizionato dal Rapporto ONU sullo Sviluppo Umano 2011 al 159° posto su 187 paesi, nel gruppo dei paesi a sviluppo umano basso: l'aspettativa di vita alla nascita è di 57 anni, solo il 57% della popolazione sopra i 15 anni è alfabetizzato e solo al 40% dei mauritani è garantito l'accesso all'acqua potabile. Nel 2011 si è registrato un tasso di crescita del PIL del 5.1%, con un PIL medio pro-capite di 1,030 dollari PPA. Per la sua posizione geografica e la sua estensione la Mauritania svolge un ruolo geopolitico rilevante in quanto paese di collegamento fra il Maghreb arabo-berbero e l'Africa subsahariana occidentale. Le attuali condizioni di degrado della sicurezza nei paesi limitrofi del Mali e Niger fanno della Mauritania un paese importante per la stabilità della regione. L'attuale Governo deve lottare contro la scarsa crescita economica, una situazione di crisi alimentare in gran parte del paese, dovuta alla grave siccità verificatasi nel 2011 e alla minaccia del terrorismo islamico transnazionale, principalmente il movimento AQMI (Al Qaida nel Maghreb Islamico) che opera da basi situate nel deserto del Sahel e, pur preferendo bersagli occidentali, occasionalmente attacca anche le forze armate mauritane. Come evidenziato dal Fondo Monetario Internazionale,

alcuni fattori essenziali contrastano lo sviluppo economico e sociale del Paese. La base produttiva poco diversificata, concentrata su tre poli (allevamento, pesca, miniere) rende l'economia assai fragile e vulnerabile, in balia di eventi esterni come siccità, invasione di cavallette, andamento dei mercati. La vasta distesa del territorio e la dispersione degli agglomerati generano costi molto elevati in termini di infrastrutture socio-economiche (strade, acqua potabile, scuole, dispensari). Ciò nonostante si evidenziano segnali positivi nella recente politica economica, come si riflette da un progressivo miglioramento nel valore dell'indice Doing Business della Banca Mondiale (159° posto nel 2012 rispetto al 162° posto nel 2011, su 183 Paesi). Nel 2001 è stato adottato il Quadro strategico di Lotta alla Povertà (CSLP) per il periodo 2001/2015, caratterizzato da un approccio partecipativo di tutti gli attori interessati (Governo, amministrazione, società civile, settore privato, partner allo sviluppo). Esso ha permesso alla Mauritania di raggiungere il termine finale dell'iniziativa Pays Pauvres Très Endettés (PPTe/HIPC) nel giugno del 2002, con il conseguente annullamento del debito, anche da parte dell'Italia. Negli anni successivi all'entrata in vigore del CSLP la crescita economica è stata inferiore (media annuale del 4,6%) a quella giudicata inizialmente necessaria (7%) per far regredire la povertà in modo significativo. Il paese ha iniziato la messa in opera del 3° Piano d'azione del CSLP per il periodo 2011 – 2015.

### La Cooperazione italiana

La Cooperazione Italiana è intervenuta nell'ultimo decennio in Mauritania soprattutto nei settori della lotta alla povertà e della sicurezza alimentare, attraverso iniziative in gestione diretta o affidate ad agenzie delle Nazioni Unite. Nel 2010 è stata portata a termine un'importante iniziativa di sostegno alla sicurezza alimentare nelle regioni settentrionali del Paese. Nello stesso settore, ma con modalità e zone d'intervento differenti, è stata avviata ad ottobre 2010 una nuova iniziativa di lotta alla povertà, affidata in gestione, come per il precedente progetto, al Commissariato nazionale per la Sicurezza Alimentare. Un intervento interessante nel settore del patrimonio culturale con la Regione Friuli-Venezia Giulia, si è concluso nel 2010 mentre nel 2012 è prevista la conclusione di un progetto promosso dall'ONG Terre des Hommes-Italia per la creazione di un Centro di reinserimento sociale di minori in conflitto con la legge a Nouakchott.

### Principali iniziative

#### Progetto di lotta contro l'insicurezza alimentare nel centro-est mauritano

Tipo di iniziativa:	ordinaria	
Settore DAC:	52010	
Canale:	bilaterale	
Gestione:	Diretta (FL+FE)/ Finanz. al Governo ex art. 15 (Affidamento altri Enti: Commissariato per la Sicurezza Alimentare)	
	PIUs	SI
	Sistemi Paese	NO
	Partecipazione ad accordi multi-donatori:	NO
Importo complessivo:	euro 4.772.290,30	
Importo erogato 2011:	euro 53.009,70	
Tipologia:	dono	
Grado di slegamento:	slegata (art. 15+FL)/legata (FE)	
Obiettivo del millennio:	O1:T3	

Rilevanza di genere:                   secondaria

L'iniziativa intende contribuire a ridurre l'insicurezza alimentare e la malnutrizione delle fasce più vulnerabili della popolazione in 30 comuni situati nelle zone sahariane del centro-est mauritano. La metodologia di intervento si basa sull'utilizzo di un Fondo per gli Investimenti per la realizzazione di microprogetti di interesse sociocomunitario identificati dai Servizi tecnici del Commissariato Sicurezza Alimentare, CSA, con il concorso della popolazione locale. I settori interessati sono: agricoltura, allevamento e attività produttive in generale. Le attività preparatorie del Programma svolte durante il 2011 sono state: - l'identificazione delle zone di intervento e l'organizzazione del seminario di lancio del progetto avvenuto nel mese di dicembre a Kiffa; - una serie di missioni nelle tre Wilaya per selezionare le iniziative da finanziare con il Fondo che hanno portato alla selezione di 45 microprogetti; - la revisione del manuale delle Procedure sulla base di quello precedente del PRPAN; - l'identificazione di 30 Centri di Alimentazione Comunitaria (CAC) per un totale di 1232 beneficiari; - per quanto riguarda l'assistenza tecnica, l'ONG TdH ha prodotto il diagnostico sulle zone d'intervento e ha realizzato a Nouakchott un orto idroponico a titolo sperimentale e formativo per i villaggi che vogliono sviluppare tale tecnica di irrigazione e di coltivazione.

#### **Creazione di un Centro di reinserimento sociale di minori in conflitto con la legge a Nouakchott**

Tipo di iniziativa:	ordinaria	
Settore DAC:	16010	
Canale:	bilaterale	
Gestione:	Ong promossa: Terres des Hommes Italia	
	PIUs	SI
	Sistemi Paese	NO
	Partecipazione ad accordi multi-donatori:	NO
Importo complessivo:	euro 859.202,89 a carico DGCS	
Importo erogato 2011:	euro 95.638,40	
Tipologia:	dono	
Grado di slegamento:	slegata (contributo Ong)/legata (contr. per oneri assist. e previd.)	
Obiettivo del millennio:	O1:T2	
Rilevanza di genere:	secondaria	

L'iniziativa intende creare una struttura alternativa al carcere minorile di Nouakchott per ospitare minori di ambo i sessi in conflitto con la legge ed accompagnarli in un percorso di recupero e reintegrazione sociale. Tale Centro fornisce supporto sanitario/psicologico, giuridico, educativo, formativo e prevede dei progetti individuali di reinserimento in famiglia e/o avviamento lavorativo nonché la sensibilizzazione degli operatori della giustizia e sociali territoriali e dell'opinione pubblica in generale. Il Centro, costruito ex novo dalla ONG Terres des Hommes, è divenuto struttura della Direzione della Protezione Giudiziaria del Minorene, in seno al Ministero della Giustizia ed è stato trasformato in ente pubblico autonomo. Ad oggi ha accolto 76 minori di cui 9 ragazze; di questi il 70% è rientrato in famiglia. La struttura si mantiene con i finanziamenti statali (anche il personale locale operante nel Centro è pagato dal Ministero della Giustizia) ed assicura un buon servizio per i minori a rischio.

## ULTERIORI INIZIATIVE IN CORSO NEL 2011

TITOLO INIZIATIVA	TIPO INIZIATIVA	SETT. DAC	CANALE	GESTIONE	IMPORTO COMPLESSIVO	IMPORTO EROGATO 2011	TIPOLOGIA	GRADO DI SLEGAMENTO	OdM	RILEV. DI GENERE
Programma di sminamento nelle Regioni del Nord: Daklet, Nouadhibou e Tiris Zenmur	ordinaria	15250	MBL	OO.II: UNDP	Euro 70.000	Euro 70.000	dono	slegata	O1:T1	nulla
Aiuti alimentari di zucchero e olio di soia	emergenza	52010	BL	Affidamento altri Enti: Commissariato per la Sicurezza Alimentare PIUs SI Sistema Paese NO Partec. Accordi multidonors NO	Euro 600.000	Euro 0,00	dono	slegata	O1:T3	nulla
Formazione del personale medico e infermieristico all'Ecole Nationale de Santé Publique e assistenza operativa nei Centri nazionali di cardiologia e di oncologia a Nouakchott	Ordinaria	12191	BL	Ong promossa: ICU PIUs SI Sistema Paese NO Partec. Accordi multidonors NO	Euro 1.552.193 a carico DGCS	Euro 591.375	dono	slegata	O8:T1	Nulla



## ALGERIA

A fronte di un quadro macroeconomico sostanzialmente positivo, la realtà socioeconomica è caratterizzata da tensione sociale tra le fasce a reddito basso, che non partecipano ai benefici della crescita e che sperimentano un deterioramento del loro potere d'acquisto a causa dell'aumento dei prezzi al consumo. Il malcontento presente in molti strati della popolazione trova origine dai bassi salari, dall'elevata disoccupazione, soprattutto tra i giovani e fra i laureati, dalle carenze abitative, dalla corruzione e dall'inefficienza del settore pubblico che esercita uno stretto controllo sull'economia del Paese. Dagli ultimi dati dell'Ufficio Nazionale di Statistica algerino (ONS), risulta che il tasso di disoccupazione risulta pari all' 8,1% per gli uomini e 19,1% per le donne. I più colpiti dalla disoccupazione sono i giovani nella fascia d'età tra i 16 ed i 24 anni (21,5%). L'economia del Paese è dominata dalla forte presenza dello Stato, che ha adottato numerose misure per la riduzione della povertà e lo sviluppo. In particolare, lo Stato eroga importanti sussidi per calmierare i prezzi dei generi di prima necessità (farina, latte, olio, zucchero e carburanti) e ha avviato ingenti investimenti per migliorare le condizioni di vita della popolazione. Il programma pubblico di sviluppo economico e sociale per il periodo 2010-2014 ammonta a 286 miliardi di dollari, di cui una quota importante per la

costruzione di alloggi, strutture sanitarie, istituti di istruzione, impianti per il trattamento delle acque, potenziamento delle infrastrutture per i trasporti e l'energia. La cooperazione tra la Banca Mondiale (BM) e l'Algeria è indirizzata su tre grandi temi: la gestione equa delle risorse del Paese e la razionalizzazione della spesa pubblica, l'investimento privato e il miglioramento del clima di affari e, infine, il miglioramento della qualità e dell'accesso ai servizi a beneficio della popolazione. Nel suo ultimo rapporto, pubblicato il 10 febbraio 2011, la BM nota come l'Algeria abbia registrato una crescita sostenuta e migliorato il livello di equità sociale grazie soprattutto agli ambiziosi programmi di investimento pubblico realizzati nell'ultimo decennio.

### La Cooperazione italiana

#### Coordinamento dei donatori

Ad Algeri sono presenti uffici e rappresentanze dei principali donatori mondiali. Oltre al sistema delle Nazioni Unite, costituito dalle principali Agenzie (PNUD, UNIDO, FAO) del settore, sono rappresentati la Banca Mondiale e il Comitato Internazionale della Croce Rossa, attivo nella diffusione del diritto internazionale umanitario. La Delegazione U.E., i cui interventi sono incentrati sullo sviluppo della società civile, della PMI e del settore privato in genere, convoca periodiche riunioni con le rappresentanze dei Paesi membri per lo scambio di informazioni e il coordinamento delle rispettive attività di cooperazione.

Gli interventi della Cooperazione italiana nel Paese puntano prevalentemente su aspetti qualitativi, quali il trasferimento di competenze e tecnologia. Essi privilegiano, pertanto, la formazione, con particolare riferimento al settore agricolo e zootecnico, la protezione dell'ambiente e la tutela del patrimonio culturale. Fanno eccezione, per la realtà assolutamente peculiare in cui operano, i progetti di cooperazione destinati ai campi profughi saharawi, che includono azioni di sostegno diretto per far fronte alle possibili emergenze alimentari. Nel corso del 2011, è stato firmato e ratificato l'accordo

per la conversione in progetti di sviluppo dell'ultima tranche di debito derivante da crediti d'aiuto, per un importo totale di 10 milioni di Euro. La procedura di ratifica si è conclusa nel mese di dicembre. L'accordo fa seguito ad uno analogo, siglato nel 2002 e concluso nel 2008, che ha consentito di utilizzare una prima tranche di 82 milioni di Euro per la realizzazione di 34 progetti di sviluppo: - 20 progetti per la costruzione di impianti per la gestione dei rifiuti solidi urbani; - 4 centri e residenze universitarie; -5 scuole; -5 complessi sportivi. Il 30% del montante del nuovo accordo sarà utilizzato per un progetto pilota di assistenza tecnica per la gestione dei rifiuti solidi urbani nelle wilaya, dove sono già state realizzate le infrastrutture nel corso del precedente programma. Il restante 70% sarà utilizzato per nuovi progetti nei settori del restauro del patrimonio artistico, della formazione universitaria, della pianificazione urbanistica, della tutela del patrimonio culturale e del sostegno alle piccole imprese. Infine, nel corso del 2011, la DGCS ha erogato 2 borse di studio per il "Corso di formazione per operatori dello sviluppo dell'agricoltura sostenibile", realizzato dallo IAM di Bari.

### Principali iniziative

#### Programma di certificazione delle piante per migliorare la produzione frutticola in Algeria

Tipo di iniziativa: ordinaria  
 Settore DAC: 31120/82  
 Canale: multilaterale  
 Gestione: OO.II.:IAM di Bari  
 PIUS

CONCLUSO NEL 2011

NO

	Sistema Paese	NO
	Partec. Accordi multidonors	NO
Importo complessivo:	euro 2.185.590	
Importo erogato 2011:	euro 0,00	
Tipologia:	dono	
Grado di slegamento:	legata	
Obiettivo del millennio:	01:T1	
Rilevanza di genere:	nulla	

Il progetto, iniziato nel 2008 e articolato su tre anni, ha previsto un contributo da parte algerina di Euro 242.250. Esso rientra nel quadro delle iniziative previste dalla VII Commissione Mista italo-algerina ed è finalizzato alla modernizzazione del settore della frutticoltura e allo sviluppo di una produzione frutticola di qualità attraverso il rafforzamento dei servizi di certificazione del materiale vegetale. Terminato a settembre 2011, il progetto ha raggiunto i seguenti risultati: -25 settimane di assistenza tecnica di esperti italiani in Algeria in vari settori: virologia, batteriologia, pomologia, micologia, nematologia ed esperti della certificazione; - Assicurata la formazione di tecnici algerini in Italia (per un totale di 98 settimane) presso l'Istituto Agronomico Mediterraneo di Bari, alcune Università italiane (Bari e Perugia) e le sedi del CNR di Acireale, Palermo e Roma nonché presso il principale consorzio vivaistico della Puglia (COVIP); - Fornitura e montaggio di una screen house con reti antiafidi a doppia maglia di 600 mq, divisa in 3 scompartimenti; una serra d'indekaggio in policarbonato in 4 diverse celle; un tunnel di acclimatamento e potenziamento di un laboratorio per la produzione in vitro; apparecchiature di laboratorio presso il CNCC (Centre National du Contrôle e de la Certification), l'ITAF (Institut Technique de l'Arboriculture Fruitière et de la Vigne) e l'INPV ( Institut National de la Protection des Végétaux).

**PROGRAMMI DI COOPERAZIONE DECENTRATA:****Développement de la filière laitière et fromagère**

Regione coordinatrice: Sardegna;  
Regioni partner: Piemonte, Molise, Sicilia, Basilicata  
Importo complessivo: euro 1.150.000  
Gestione: affidato a Enti Pubblici (ITALV-Institut Technique des Elevages)  
Tipologia: dono

**CONCLUSA A GIUGNO 2011**

L' iniziativa ha mirato al miglioramento quantitativo e qualitativo della filiera lattiero-casearia nel Paese.

## ULTERIORI INIZIATIVE IN CORSO NEL 2011

TITOLO INIZIATIVA	TIPO	SETT. DAC	CANALE	GESTIONE	IMPORTO COMPLESSIVO	IMPORTO EROGATO 2011	TIPOLOGIA	GRADO DI SLEGAMENTO	ODM	RILEV. DI GENERE
Studio e realizzazione dei lavori per il tratto di aggiramento della zona di frana del collettore di Algeri	Ordinaria	14010 14022	BL	Affidamento ad impresa PIUs NO Sistema Paese NO Partec. Accordi multidonors NO	Importo complessivo: euro 28.487.246,10	Euro 0,00	Credito d'auto	legata	O7:T3	nulla
Produzioni animali nelle tendopoli Saharawi <b>CONCLUSO NEL 2011</b>	Ordinaria	31195	BL	ONG promossa: Africa 70 PIUs NO Sistema Paese NO Partec. Accordi multidonors NO	Euro 469.219 a carico DGCS	Euro 0,00	dono	Slegata (contributo ONG)/legata (contr. per oneri ass. e prev.)	O1:T1	nulla



## LIBIA

Il sostegno italiano alle popolazioni della sponda sud del Mediterraneo si è innanzitutto concentrato, nelle prime fasi della “primavera araba”, sulla realizzazione di interventi per fornire prima accoglienza alle popolazioni in fuga dalla Libia, nonché di azioni per concorrere allo sforzo della comunità Internazionale nelle operazioni di rimpatrio di cittadini di Paesi terzi e fornire aiuto diretto alle popolazioni vittime del conflitto. In seguito all'avvio della stabilizzazione sociale e politica del Paese, è stato lanciato un articolato piano di sostegno post – bellico alla ricostruzione e soprattutto al capacity building dell'Amministrazione libica. Sono quindi stati concepiti interventi, da implementare nel 2012, che spaziano dalla tutela dei minori esposti al trauma della guerra al sostegno alla Protezione Civile; dallo sviluppo dell'economia agricola costiera e transfrontaliera alla tutela del patrimonio culturale.

#### Risposta umanitaria alla crisi libica da parte della Cooperazione italiana

La risposta italiana alla situazione di emergenza umanitaria determinata dalla fuga di popolazione dalla Libia verso l'Egitto e la Tunisia si è tradotta nella realizzazione di interventi sia in via bilaterale che multilaterale. Per quanto riguarda il confine libico-tunisino, a partire dal 3 marzo, a seguito delle determinazioni del Consiglio dei Ministri, è stata lanciata l'operazione umanitaria italiana volta ad assistere e rimpatriare la popolazione in fuga dalla Libia. A tal scopo il Ministero degli Affari Esteri, tramite la DGCS, ha coordinato la risposta coinvolgendo altri attori istituzionali quali la Protezione Civile, il Ministero della Difesa, il Ministero dell'Interno, il Ministero della Salute, la Croce Rossa Italiana. All'interno del campo di accoglienza di Choucha (in prossimità del valico libico-tunisino di Ras Jedir), gestito da UNHCR, è stato installato un presidio italiano, costituito da quattro tende della Protezione Civile, per fornire assistenza alla popolazione in fuga e cooperare nelle operazioni di rimpatrio. Tale postazione ha ospitato anche personale dell'OIM e di UNOCHA, della Commissione Europea (DG ECHO) nonché rappresentanti delle Ambasciate dei Paesi che hanno registrato fuoriusciti e della Protezione civile tunisina, rappresentando un centro di coordinamento e pianificazione. Contemporaneamente, d'intesa con le Autorità tunisine e su richiesta del Governo egiziano, è stato avviato un ponte aereo con C-130 dell'Aeronautica Militare per il rimpatrio dalla Tunisia di cittadini di Paesi terzi, in particolare egiziani: con 4 voli umanitari, realizzati tra il 5 e il 6 marzo, sono stati rimpatriati 210 cittadini egiziani e 84 cittadini del Mali. Inoltre, il Governo italiano, d'intesa con OIM e UNHCR, ha predisposto, tra il 9 e il 10 marzo, due voli civili operati dall'Alitalia che hanno permesso il rimpatrio di circa 600 cittadini del Bangladesh. Al fine di prestare assistenza alla popolazione non ancora rimpatriata, la Cooperazione italiana ha predisposto l'immediato stanziamento di 300.000 euro presso l'Ambasciata d'Italia a Tunisi per interventi volti a migliorare le condizioni di vita del campo di accoglienza di Choucha, sia sotto il profilo igienico-sanitario che per il sostegno dei gruppi più vulnerabili. La DGCS inoltre ha sostenuto i costi di trasporto dell'invio da parte della Croce Rossa Italiana di una cucina da campo installata presso il campo di accoglienza della Federazione Internazionale di Croce Rossa e Mezza Luna Rossa in località Ras Jdir (in prossimità del campo di Choucha) che, tra aprile e giugno 2011, ha potuto servire pasti ad entrambi i campi di accoglienza. Sul canale multilaterale, la Cooperazione italiana ha messo a disposizione dell'OMS ulteriori 5 kit sanitari utili a curare patologie generali per 50.000 casi. Ciò al fine di fornire assistenza sanitaria alla popolazione in fuga dalla Libia e presente al confine libico-tunisino. In aggiunta, la Cooperazione italiana ha concesso un contributo del valore di 500 mila Euro in favore dell'Organizzazione Internazionale delle Migrazioni (OIM) a sostegno del “Libya Evacuation & Stabilization Project”, programma volto a facilitare il rimpatrio nei rispettivi paesi d'origine, dei cittadini terzi (in particolari egiziani) fuggiti in Tunisia dalla Libia.

Per quanto riguarda le zone orientali della Libia, sono stati forniti circa 90 tonnellate di aiuti umanitari da distribuire alle popolazioni della Cirenaica. In particolare, si è trattato di Kit medici (utili alla cura di circa 100.000 persone per tre mesi), generi alimentari, prodotti per l'igiene personale, coperte, tende, generatori elettrici, potabilizzatori e contenitori per l'acqua. A tali beni, messi a disposizione dalla Cooperazione italiana e dalla Croce Rossa Italiana, con il supporto della Protezione Civile, si sono aggiunte oltre 43 tonnellate di beni alimentari quali olio, conserve, zucchero, acqua in bottiglia, farina e riso donati da catene alimentari italiane. Sul canale multilaterale, la Cooperazione italiana ha messo a disposizione dell'OMS 20 kit medici (utili alla cura di 1000 casi), antitrauma per prestare assistenza umanitaria alle vittime civili delle violenze occorse in Cirenaica. Nel quadro di un'operazione congiunta OMS/PAM/UNICEF, la Cooperazione italiana ha inoltre fornito all'OMS ulteriori kit medici che, insieme a generi alimentari forniti dal PAM e beni per l'assistenza igienico-sanitaria messi a disposizione da UNICEF, sono stati distribuiti alla popolazione colpita.

Gli si ricorda che il Governo italiano ha disposto il trasferimento in Italia attraverso due voli C130 dell'aviazione militare di 50 feriti libici per essere curati negli ospedali italiani. I feriti sono stati accolti in egual misura da strutture sanitarie individuate dalla Regione Lombardia e dalla Regione Lazio, con cui sono state stipulate apposite convenzioni. In Lombardia, la Regione si è fatta carico degli oneri per cure mediche e di ospedalizzazione, mentre la Cooperazione italiana ha incaricato Croce Rossa di provvedere alla gestione dei pazienti dimessi fino al loro rimpatrio, impegnandosi a coprire un tetto massimo di spesa pari a 29.400 euro. Con la Regione Lazio, la Cooperazione italiana si è impegnata a coprire, per un tetto massimo di spesa pari a 349.635 euro, i costi per spese mediche e per l'invio a Bengasi di team medici a sostegno delle strutture sanitarie locali in collaborazione con l'OMS.

**Iniziative in corso o deliberate nel 2011:****Iniziativa di emergenza multisettoriale in favore delle categorie più vulnerabili della popolazione delle principali città libiche.**

Tipo di iniziativa: emergenza  
Settore DAC: 72010  
Canale: bilaterale  
Gestione: diretta (FL+FE)  
Importo complessivo: euro 1.275.000  
Importo erogato 2011: euro 1.075.000  
Tipologia: dono  
Grado di slegamento: FL: Parzialm. slegata (20%)/FE: legata  
Obiettivo del millennio: 01:T3  
Rilevanza di genere: nulla

**Rivitalizzazione e sviluppo delle comunità costiere transfrontaliere in Libia e Paesi confinanti<sup>6</sup>**

Tipo di iniziativa: ordinaria  
Settore DAC: 31382  
Canale: multilaterale  
Gestione: OO.II.: IAMB  
Importo complessivo: euro 2.600.000  
Importo erogato 2011: euro 0,00  
Tipologia: dono  
Grado di slegamento: slegata  
Obiettivo del millennio: 07:T1  
Rilevanza di genere: nulla

**Sminamento umanitario**

Tipo di iniziativa: emergenza  
Settore DAC: 15250  
Canale: multilaterale  
Gestione: OO.II.: UNMAS  
Importo complessivo: euro 650.000  
Importo erogato 2011: euro 650.000  
Tipologia: dono  
Grado di slegamento: slegata  
Obiettivo del millennio: 01:T1  
Rilevanza di genere: nulla

**Contributo volontario all'OIM**

Tipo di iniziativa: ordinario  
Settore DAC: 72010  
Canale: multilaterale  
Gestione: OO.II.: OIM  
Importo complessivo: euro 1.500.000  
Importo erogato 2011: euro 1.452.868  
Tipologia: dono  
Grado di slegamento: slegata  
Obiettivo del millennio: 08:1  
Rilevanza di genere: nulla

**Attività di coordinamento nel quadro della Risoluzione del Consiglio di Sicurezza dell'ONU 2009/2011**

Tipo di iniziativa: ordinario  
Settore DAC: 73010  
Canale: bilaterale  
Gestione: diretta (FL+FE)  
Importo complessivo: euro 140.000  
Importo erogato 2011: euro 10.000  
Tipologia: dono  
Grado di slegamento: FL:slegata/FE:legata



Obiettivo del millennio: 01:T2  
Rilevanza di genere: nulla

**Formazione del personale dell'Autorità Portuale e della Guardia Costiera. Delibera CD 26.09.2011**

Tipo di iniziativa: ordinario  
Settore DAC: 11430  
Canale: bilaterale  
Gestione: diretta  
Importo complessivo: euro 530.000  
Importo erogato 2011: euro 0,00  
Tipologia: dono  
Grado di slegamento: legata  
Obiettivo del millennio: 08:T1  
Rilevanza di genere: nulla

**Intervento di emergenza per i ferici libici in Libia e in Italia.-Conveziona con l'Università degli Studi di Palermo**

Tipo di iniziativa: emergenza  
Settore DAC: 12110  
Canale: bilaterale  
Gestione: Unver. di Palermo  
Importo complessivo: euro 470.000  
Importo erogato 2011: euro 0,00  
Tipologia: dono  
Grado di slegamento: legata  
Obiettivo del millennio: 01:T3  
Rilevanza di genere: nulla

**Interventi afa vore della Municipalità di Bengasi. Delibera DG 17.05.11**

Tipo di iniziativa: ordinaria  
Settore DAC: 73010  
Canale: bilaterale  
Gestione: diretta (FL+FE)  
Importo complessivo: euro 120.000  
Importo erogato 2011: euro 79.789.54  
Tipologia: dono  
Grado di slegamento: FL:slegata/FE:legata  
Obiettivo del millennio: 01:T2  
Rilevanza di genere: nulla

**Intervento di emergenza per i feriti libici in Libia e in Italia. Convenzione con la Croce Rossa italiana.**

Tipo di iniziativa: emergenza  
Settore DAC: 72010  
Canale: bilaterale  
Gestione: CRI  
Importo complessivo: euro 29.400  
Importo erogato 2011: euro 0,00  
Tipologia: dono  
Grado di slegamento: legata  
Obiettivo del millennio: 01:T3  
Rilevanza di genere: nulla

**Intervento di emergenza per i feriti libici in Libia e in Italia. Convenzione con la Regione Lazio**

Tipo di iniziativa: emergenza  
Settore DAC: 12110  
Canale: bilaterale  
Gestione: Regione Lazio  
Importo complessivo: euro 349.635  
Importo erogato 2011: euro 0,00

Tipologia:	dono
Grado di legame:	legata
Obiettivo del millennio:	01:T3
Rilevanza di genere:	nulla

## MEDIO ORIENTE



### TERRITORI PALESTINESI

Nel 2011 la crescita economica in West Bank e Gaza è rimasta robusta anche se rallentata dall'incertezza economica e politica. L'economia continua ad essere nel suo complesso basata sul settore dei servizi, che contribuisce al PIL per il 20,3%, seguito dal settore industriale e da quello agricolo che contribuiscono rispettivamente per il 12,7% e 5,9%<sup>7</sup>. L'elaborazione dell'indice di sviluppo umano 2011 colloca i Territori Palestinesi al 114° posto su 187 paesi. Secondo quanto stimato in uno studio UNCTAD<sup>8</sup>, il 26% della popolazione palestinese vive in povertà. In Gaza la percentuale si attesta al 38% mentre nell'area della West Bank la percentuale è del 18%. Una nota positiva va attribuita al settore dell'educazione, con circa il 30% di giovani coinvolti nell'educazione secondaria (higher education). Significativo è risultato, in questa direzione, l'intervento dell'Autorità Palestinese che, per il tramite del Ministero dell'Educazione, ha fornito, tra il 2008 e il 2010, 23 milioni di dollari sotto forma di dono e credito agli studenti a basso reddito. In Gaza, nonostante il parziale alleviamento dell'embargo, la maggior parte delle restrizioni rimangono in essere (non è concesso l'ingresso di molti beni di consumo, beni intermedi e materiali per l'edilizia) e continuano a impedire una reale rivitalizzazione dell'area, mantenendo un'ampia fascia di popolazione dipendente dagli aiuti umanitari.<sup>9</sup> Tutte le esportazioni sono impedito ad eccezione di un ammontare limitato di beni agricoli, che però non sono autorizzati a confluire in quelli che

sarebbero i principali mercati di riferimento cioè quello israeliano e della West Bank, ma devono essere direttamente esportati verso mercati terzi. Il 61% delle famiglie nella Striscia vive in condizioni di insicurezza alimentare e la percentuale sale all'85% nel caso dei nuclei dipendenti dall'agricoltura come fonte primaria di reddito.<sup>10</sup>

#### La Cooperazione italiana

Il consolidamento delle Istituzioni nei Territori Palestinesi e lo sviluppo economico sostenibile sono stati i principali obiettivi della Cooperazione Italiana nel corso del 2011, unitamente al tradizionale impegno assunto per sostenere il processo di pace e rispondere alle peculiari necessità della popolazione. L'intervento della Cooperazione Italiana, in linea con Paesi donatori, Organismi internazionali e Commissione Europea, è stato, infatti, volto a sostenere gli impegni assunti dall'ANP per costituire istituzioni stabili ed effettivi meccanismi statuali, così come previsti dal Piano di Riforme e Sviluppo Nazionale per il triennio 2011-2013 e confermati nel Piano programmatico del 13° Governo 2010-2011 (Piano Fayyad). Nel 2011 erano in corso di attuazione, attraverso i diversi canali di finanziamento (ordinario, emergenza, multilaterale) 23 iniziative finanziate a dono e due iniziative finanziate a credito d'aiuto al settore elettrico e Sviluppo delle PMI. Nello specifico, la cooperazione italiana ha indirizzato la propria azione sul canale ordinario verso vari macro-settori:

- **Settore sociale**, con iniziative mirate a favorire il sostegno del settore sanitario locale; il miglioramento del sistema scolastico, attraverso la garanzia dell'accesso all'istruzione e lo sviluppo di metodologie d'insegnamento innovative; la tutela e il rafforzamento del ruolo delle donne nella società palestinese;

- **Settore agricolo**, con iniziative volte a favorire lo sviluppo agricolo sostenibile del territorio. Assistenza tecnica agli agricoltori e al Ministero dell'Agricoltura palestinese, crescita della produttività delle coltivazioni agricole, *land reclamation*, incremento e ottimizzazione dei fattori produttivi, miglioramento della qualità dei prodotti favorendone la commercializzazione, supporto a piccole e medie imprese e cooperative agricole, sono le priorità di intervento individuate grazie a un'attenta analisi della situazione locale e ad un approccio partecipativo;

- **Buon Governo**, con iniziative incentrate sulla tutela dei diritti umani fondamentali, il rafforzamento della cultura democratica e della partecipazione elettorale e sul capacity building e consolidamento delle istituzioni locali.

In linea con il Piano Fayyad che dedica un'attenzione prioritaria al settore privato, in quanto ambito centrale per assicurare uno sviluppo solido e autonomo per il futuro stato palestinese, la Cooperazione Italiana promuove iniziative finanziate tramite credito d'aiuto volte a trasformare l'aiuto ai palestinesi in assistenza sostenibile e partnership economica. A tale proposito si segnala l'apertura di due linee di credito: una di 25 milioni di euro indirizzata alla rivitalizzazione del settore

privato, l'altra del valore di 33 milioni per la riabilitazione della linea elettrica in Cisgiordania. Alle iniziative ordinarie si affianca il canale emergenza, che nel 2011, tramite il Programma bilaterale "Iniziativa di emergenza a favore della popolazione della Striscia di Gaza e in Gerusalemme Est", ha erogato 2,5 milioni di euro per far fronte, mediante specifici interventi affidati alle ONG italiane operanti in loco e/o eseguiti dall'UTL, al continuo degrado sociale, economico ed umano della Striscia, aggravato dalle pesanti restrizioni alla mobilità di beni e persone e da una complessa frammentazione del territorio. L'impegno italiano nell'ambito dell'emergenza si esplica anche attraverso iniziative multilaterali che, nell'anno 2011, hanno impegnato un totale di circa 4,390 milioni di euro in agricoltura, sanità, acqua e tutela dei gruppi vulnerabili tramite UNRWA, FAO, WHO e UNDP.

#### L'efficacia degli aiuti

Nell'ambito dei tradizionali organi di coordinamento tra i donatori (Local Aid Coordination Secretariat, LACS), la Cooperazione Italiana ha continuato a sostenere, in consultazione con le altre istituzioni dell'ANP e i Sector Working Groups, iniziative coerenti con i principi di efficacia dell'aiuto definiti nella matrice predisposta dal locale Ministero della Pianificazione (MoPAD) e con quanto contenuto nel Piano palestinese di efficacia degli aiuti. In tal senso, l'UTL ha partecipato alla compilazione del DARP, un nuovo data base introdotto dal Ministero della Pianificazione (MoPAD) per raccogliere tutte le informazioni correlate ai progetti di sviluppo sia già realizzati che in via di realizzazione da parte dei diversi donatori presenti sul territorio. Lo scopo è quello di una migliore pianificazione ed individuazione delle priorità e, conseguentemente, una migliore gestione delle risorse nell'aiuto pubblico. L'UTL ha anche offerto il proprio contributo nella "2011 Monitoring Survey on the Implementation of the Paris Declaration on Aid Effectiveness for Palestine", indagine avviata dall'OCSE al fine di determinare se gli obiettivi fissati nella Dichiarazione di Parigi per l'anno 2010 siano stati raggiunti; il contributo dato si è sostanziato nella partecipazione ad una serie di incontri con le principali agenzie internazionali di sviluppo che forniscono Assistenza Ufficiale allo Sviluppo (ODA) diretta all'ANP e nella compilazione del questionario predisposto ai fini della raccolta dei dati per l'indagine. L'Ufficio del Rappresentante dell'Unione Europea stimola costantemente la discussione sulla divisione del lavoro e la complementarità tra gli Stati membri nei Territori Palestinesi, nell'ambito dei consueti incontri degli Heads of Cooperation (HoC) - forum strategico dei donatori europei cui l'Italia partecipa - per allineare l'azione europea ai principi di efficacia degli aiuti sanciti nella Dichiarazione di Parigi. Nel corso del 2011 è stato intensificato il processo di consultazione tra Stati membri e Commissione europea per predisporre la partecipazione coerente e coesa della UE alle esigenze espresse nel "Piano nazionale palestinese 2011-2013" (PRDP II). In considerazione dell'opportunità della redazione di un Country Strategy Paper per i Territori Palestinesi e dell'applicazione del Codice di Condotta UE in materia di divisione dei compiti nell'ambito della politica di sviluppo, l'UTL di Gerusalemme ha attivamente contribuito al gruppo di lavoro in ambito di coordinamento europeo, che ha portato ai seguenti risultati condivisi:

- identificazione di settori di intervento "focali" e "non focali":

In linea con quanto definito nel 2010, nel 2011 si è proseguito nella definizione dell'aiuto allo sviluppo da parte dell'UE per il triennio 2011-2013, che si concentrerà in 10 settori di intervento "focali" (settori da cui si escludono l'aiuto al bilancio, gli interventi a Gerusalemme Est e il sostegno ai rifugiati palestinesi) e altri quattro settori "non focali". Il nostro paese ha concluso, a causa dell'assenza di rifinanziamenti dei programmi di riferimento, il suo ruolo di *Lead donor* in ambito europeo nel settore sanitario e di *Active donor* nel settore dell'istruzione, mentre continua a ricoprire una posizione di *Active donor* in settori come justice, agriculture, water, electricity, security, social protection e private sector.

- formulazione di schede strategiche settoriali o EU Sector Strategy Fiches:

Le schede strategiche, discusse in seno al gruppo di coordinamento europeo (HoC), fanno stato degli attuali interventi dei Paesi membri dell'UE e della Commissione europea, indicando per ogni settore: la logica degli interventi; la programmazione delle attività e la relativa previsione finanziaria; le iniziative complementari realizzate da altri donatori presenti nei Territori. Riassumono in tal modo la posizione comunitaria in loco relativamente ai settori: acqua, agricoltura, educazione, elettricità, finanza pubblica, giustizia, sicurezza, settore privato e salute. Le Fiches - alla cui elaborazione ha attivamente partecipato l'UTL di Gerusalemme - sono state condivise nel corso del 2011 con i rispettivi Ministeri palestinesi e hanno ricevuto formale approvazione da parte degli stessi.

- Coordinamento strategico-operativo:

Nei Territori Palestinesi, in base agli Accordi di Oslo, gli aiuti da parte della comunità internazionale sono coordinati attraverso l'Ad Hoc Liaison Committee (AHLIC), che armonizza l'azione dei paesi donatori a livello di politiche nazionali e che ha una sua corrispondenza locale nel Local Development Forum (LDF).

Oltre ad operare nei processi di coordinamento e armonizzazione degli interventi in ambito UE, l'Italia partecipa attivamente ai consessi locali di coordinamento dei donatori a livello strategico (LACS Local Aid Coordination Secretariat; UE-Head of Cooperation meetings, ECHO/OCHA-Friday Meetings e Humanitarian Donor Group) e operativo (programmi multidonatore).

#### Principali iniziative

##### Iniziativa di emergenza per il sostegno della popolazione palestinese residente nella Striscia di Gaza e a Gerusalemme

Tipo di iniziativa:	emergenza	
Settore DAC:	72010	
Canale:	bilaterale	
Gestione:	diretta (FL)	
	PIUs	SI
	Sistemi Paese	NO
	Partecipazione ad accordi multi-donatori:	NO
Importo complessivo:	euro 2.500.000	
Importo erogato 2011:	euro 0,00-erogato nel 2010-	

Tipologia:	dono
Grado di slegamento:	slegata
Obiettivo del Millennio:	O1:T2
Rilevanza di genere:	secondaria

Il programma di sostegno alla popolazione di Gaza e di Gerusalemme Est è composto da 13 progetti affidati alle ONG italiane e da 3 interventi (*Quick Impact Projects*) gestiti direttamente dal personale del programma emergenza operante presso l'UTL. Il programma ha identificato, attraverso linee guida specifiche, i seguenti macrosettori di intervento: agricoltura e sicurezza alimentare; acqua, ambiente, territorio e gestione risorse naturali; salute; istruzione; promozione della condizione femminile; tutela dei gruppi vulnerabili; protezione dei rifugiati e sfollati; sviluppo delle risorse umane. In merito agli obiettivi programmatici, l'intervento ha contribuito in maniera efficace a ridurre le conseguenze della situazione di emergenza strutturale in cui versa la Striscia di Gaza, a seguito delle restrizioni alla mobilità e al blocco delle persone e delle merci, provvedendo al soddisfacimento dei bisogni essenziali delle comunità vulnerabili. Riguardo sia all'area di Gerusalemme Est che di Gaza, l'intervento ha contribuito a rafforzare la capacità di erogazione dei servizi sanitari di base per le categorie vulnerabili e per la popolazione colpita dal conflitto; a riattivare l'erogazione di servizi pubblici di base per il miglioramento delle condizioni igienico-ambientali della popolazione; a favorire la ripresa della produzione agricola e la riduzione dell'insicurezza alimentare delle categorie vulnerabili; a garantire la riduzione della vulnerabilità dei rifugiati e sfollati e l'accesso ai servizi di sostegno educativo e psico-sociale, nonché l'inserimento al lavoro delle donne. Nella Striscia di Gaza hanno beneficiato dell'intervento 1.500 donne, 12.500 bambini, 600 agricoltori/allevatori, 100 disabili e 3.250 malati cronici. A Gerusalemme Est i beneficiari sono stati 1.000 famiglie, 2.000 donne e 6.000 bambini.

#### **Programma di microcredito a sostegno dei giovani palestinesi della WEST BANK**

Tipo di iniziativa:	ordinaria	
Settore DAC:	24040	
Canale:	bilaterale	
Gestione:	Ong promossa: ACS	
	PIUs	SI
	Sistemi Paese	NO
	Partecipazione ad accordi multi-donatori:	NO
Importo complessivo:	euro 894.000 a carico DGCS	
Importo erogato 2011:	euro 205.287,21	
Tipologia:	dono	
Grado di slegamento:	slegata (contr. ONG)/ legata (contr. per oneri ass. e prev.)	
Obiettivo del Millennio:	O8:T1	
Rilevanza di genere:	secondaria	

Obiettivo generale è quello di contribuire al miglioramento delle condizioni di vita e reddituali delle famiglie rurali palestinesi, favorendo l'estensione, la crescita e il consolidamento di processi di sviluppo in ambito rurale, attraverso l'avviamento, da parte dei giovani, di microprogetti generatori di reddito. Conseguentemente, obiettivo specifico è promuovere il potenziale impiego di circa 750 giovani (maschi e femmine), in 30 villaggi distribuiti in 7 Governatorati della Cisgiordania, attraverso la formazione dei giovani ed il perfezionamento del sistema di risparmio e credito, applicato concretamente alle attività generatrici di reddito. Ad oggi il totale dei beneficiari finanziati è 158 (membri delle cooperative e destinatari del credito individuale e collettivo). Al termine della seconda annualità, sono stati distribuiti i fondi di microcredito per un totale di 49.000 €. Sono state dunque attivate 116 microimprese (11 progetti cooperativi, 3 progetti individuali ed 2 progetti collettivi) in varie aree della West Bank.

#### **Sostenere l'emergenza educativa nei territori dell'Autonomia Palestinese**

Tipo di iniziativa:	ordinaria	
Settore DAC:	11130	
Canale:	bilaterale	
Gestione:	Ong promossa: AVSI	
	PIUs	NO
	Sistemi Paese	NO
	Partecipazione ad accordi multi-donatori:	NO
Importo complessivo:	euro 1.752.859 a carico DGCS	
Importo erogato 2011:	euro 15.677,27-solo oneri-	
Tipologia:	dono	
Grado di slegamento:	slegata (contr. ONG)/ legata (contr. per oneri ass. e prev.)	
Obiettivo del Millennio:	O2:T1	
Rilevanza di genere:	secondaria	

L'area di intervento del progetto comprende scuole situate in Gerusalemme Est, Betlemme e Gerico, coinvolgendo 12 istituti educativi. Le attività formative previste dal Programma si articolano attraverso lo svolgimento di corsi e altri momenti formativi (seminari, workshop, conferenze, ecc), all'interno delle scuole beneficiarie, suddivisi per le categorie dei destinatari: insegnanti, studenti e genitori. La programmazione delle attività prevede per il triennio la fruizione delle attività formative ed educative da parte di 2191

studenti, 1144 insegnanti e 641 genitori. Nel 2011 i corsi organizzati hanno registrato la partecipazione complessiva di: 647 insegnanti per un totale di 1374 ore, (16 corsi in 25 aule), 1818 studenti per un totale di 2111 ore di attività, 275 famiglie, per un totale di 135 ore.

#### **WELOD: Women's Empowerment and Local Development (Empowerment delle donne e Sviluppo Locale)**

Tipo di iniziativa:	ordinaria	
Settore DAC:	15170	<b>I FASE: CONCLUSA NEL 2011</b>
Canale:	bilaterale	
Gestione:	diretta -FL+FE)-	
	PIUs	NO
	Sistemi Paese	NO
	Partecipazione ad accordi multi-donatori:	NO
Importo complessivo:	euro 1.678.200	
Importo erogato 2011:	euro 11.014,53-FE-	
Tipologia:	dono	
Grado di slegamento:	FL: parzialm. slegata (70%)/FE: legata	
Obiettivo del millennio:	O3:T1	
Rilevanza di genere:	principale	

Il programma WELOD è stato avviato nel gennaio 2010, per una durata biennale. Mettendosi in rete con una pluralità di attori locali quali Ministero delle donne, Governatorati, l'Università di Bir Zeit, organizzazioni di donne della società civile, esso ha promosso il rafforzamento del ruolo del Governo e delle organizzazioni della società civile palestinese, perseguendo l'empowerment economico e sociale delle donne a livello locale. Questo obiettivo è stato perseguito ponendo al centro del progetto i centri TAWASOL, *Centri di Empowerment delle donne* creati negli 11 governatorati della Cisgiordania. Sono stati attrezzati e resi operativi 11 centri Tawasol, divenendo dei veri e propri dipartimenti per le pari opportunità. Di rilevante importanza l'attività svolta nei centri di formazione nella creazione di impresa e nell'utilizzo delle nuove tecnologie (ICT).

#### **Emergency rehabilitation and water & sanitation-PHASE I,II,III**

Tipo di iniziativa:	emergenza	
Settore DAC:	14030	
Canale:	multilaterale	
Gestione:	OO.II.: UNRWA	
	PIUs	NO
	Sistemi Paese	NO
	Partecipazione ad accordi multi-donatori:	NO
Importo complessivo:	euro 3.500.000	
Importo erogato 2011:	euro 0,00	
Tipologia:	dono	
Grado di slegamento:	slegata	
Obiettivo del millennio:	07:T1/T3	
Rilevanza di genere:	secondaria	

Il programma, iniziato a fine 2009, mira a migliorare le condizioni di vita della popolazione rifugiata colpita dall'operazione militare Piombo Fuso. Attraverso attività quali pulizia delle strade, interventi di riabilitazione e ricostruzione di infrastrutture pubbliche e soprattutto del sistema fognario, UNRWA interviene nei campi profughi della Striscia di Gaza per ridurre il rischio di diffusione di malattie parassitarie e infettive. L'iniziativa è composta da 3 diverse fasi di intervento nel settore dell'igiene pubblica e le principali attività fino ad ora realizzate sono le seguenti: -prima fase: erogazione di un supporto economico (cash assistance) a 977 famiglie rifugiate per la ricostruzione delle abitazioni danneggiate durante le operazioni militari israeliane; distribuzione di 1 veicolo e 22 radio mobili al team dell'Environment health Programme; acquisto di 3 motori e 3 generatori al fine di migliorare la capacità di pompaggio di acqua potabile di 3 pozzi. Questa prima fase si è positivamente conclusa il 12 maggio 2010; -seconda fase: realizzazione di lavori di ripavimentazione di strade nei campi profughi di Jabalia, Beach, Rafah e Maghazi al fine di migliorare il sistema di drenaggio in caso di pioggia; messa in opera di un nuovo sistema idrico nel campo di Beach; costruzione di due pozzi nel campo profughi di Khan Younis e Jabalia per migliorare il sistema di approvvigionamento di acqua potabile; acquisto e distribuzione di attrezzature per attività nel settore dell'igiene pubblica a 524 operatori ecologici; erogazione di gasolio in sostegno alla gestione della raccolta di rifiuti (solidi e acque reflue); -terza fase: sono stati acquistati macchinari per la pulizia delle strade (2 road sweeper e 2 trattori) e sono stati distribuiti 240 cassonetti per la raccolta dei rifiuti nei campi profughi. Sono iniziati i lavori di riabilitazione delle strade per migliorare il sistema di drenaggio dell'acqua ed evitare la contaminazione delle falde acquifere da parte dei percolati. È stato potenziato il sistema idrico del campo profughi di Jabalia e sono stati distribuiti equipaggiamenti di sicurezza ai lavoratori coinvolti nel programma JCP di UNRWA.

## ULTERIORI INIZIATIVE IN CORSO NEL 2011

Titolo iniziativa	Settore DAC	Tipo iniziativa	Canale	Gestione	Importo complessivo	Importo erogato 2011	Tipologia	Grado di slegramento	OdM	Rilev. di genere
Programma Mehwar. Centro per il supporto della famiglia, la protezione e l'empowerment di donne e bambine	15170 16010	ordinaria	MBL	OO.II: Unifem/UNWOMEN PIUs NO Sistema-Paese NO Partecipazione accordi multi donatore NO	Euro 2.016.878	Euro 658.439,20	dono	slegata	O3:T1	principale
Assistenza tecnica alla costituzione di una Unità per i Diritti Umani presso il Ministero della Giustizia	43081	ordinaria	BL	Diretta (FL+FE) PIUs SI Sistema-Paese NO Partecipazione accordi multi donatore NO	Euro 889.000	Euro 152.498,66	dono	FL:slegata FE:legata	O8:T1	nulla
Rafforzamento della partecipazione elettorale palestinese <b>CONCLUSA</b>	15150	ordinaria	BL	Diretta (FL+FE) PIUs SI Sistema-Paese NO Partecipazione accordi multi donatore NO	Euro 444.000	Euro 16.202,42- FE-	dono	FL:slegata FE:legata	O8:T1	nulla
Riabilitazione della rete elettrica in Cisgiordania (ESIMP)	23040	ordinaria	BL	Diretta PIUs NO Sistema-Paese NO Partecipazione accordi multi donatore SI	Euro 34.082.209,44	Euro 0,00	Credito d'aiuto (euro 33.569.698,44 )/ dono (Euro 512..510,35)	CA: Legata FL: parz. slegata (70%) FE: legata	O8:T5	nulla
Linea di credito per le PMI palestinesi	32130	ordinaria	bilaterale	Diretta PIUs SI Sistema-Paese NO Partecipazione accordi multi donatore NO	Euro 25.422.300	Euro 0,00	Credito d'aiuto (Euro 25.000,000)/ dono (euro 422.300)	CA: Legata FL: legata FE: legata	O8:T5	nulla
Rafforzamento delle capacità tecniche e amministrative del MoA e sviluppo dell'agroindustria	15110 31110	ordinaria	bilaterale	Affidamento IAO PIUs SI Sistema-Paese NO Partecipazione accordi multi donatore NO	Euro 1.434.780	Euro 0,00	dono	slegata	O7:T1	nulla
Teatro ed arti multimediali; Strumenti di pace (TAM)-FASE II <b>CONCLUSA</b>	43081 16061	ordinaria	bilaterale	Diretta- Fl+Fe- PIUs SI Sistema-Paese NO Partecipazione accordi multi donatore NO	Euro 395.800	Euro 6.101,89- FE-	dono	Fl: slegata Fe: legata	O1:T2	secondaria
Olio di oliva di qualità <b>CONCLUSA</b>	31181	ordinaria	bilaterale	Affidamento IAO PIUs SI Sistema-Paese NO Partecipazione accordi multi donatore NO	Euro 1.187.440,78	Euro 0,00	dono	slegata	O7:T1	secondaria

## XVI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Programma di sviluppo rurale integrato basato sul ruolo delle donne e sui processi di organizzazione locale ed istituzionale <b>CONCLUSA</b>	31193	ordinaria	bilaterale	ONG promossa: ACS PIUs NO Sistema-Paese NO Partecipazione accordi multi donatore NO	Euro 1.061.653,76 a carico DGCS	Euro 52.649,71	dono	slegata (contr. ONG) Legata (contr. per oneri ass. e prev.)	O3:T1	principale
Diritti dei minori in Palestina: tutela giuridica e psicosociale	16010	ordinaria	bilaterale	ONG promossa: UCODEP PIUs NO Sistema-Paese NO Partecipazione accordi multi donatore NO	Euro 710.685,89 a carico DGCS	Euro 95.091,50	dono	slegata (contr. ONG) Legata (contr. per oneri ass. e prev.)	O8:T1	secondaria
Comunicare la Cooperazione III fase. <b>CONCLUSA</b>	22010	ordinaria	bilaterale	diretta—PI+Fe- PIUs NO Sistema-Paese NO Partecipazione accordi multi donatore NO	Euro 185.000	Euro 0,00	dono	FI: legata Fe: legata	O8:T5	nulla
Sviluppo delle risorse sociali ed educative a favore della popolazione minorile della cittadina di Beit Ula, Distretto di Hebron	43081	ordinaria	bilaterale	ONG promossa: Terres Des Hommes-Italia PIUs NO Sistema-Paese NO Partecipazione accordi multi donatore NO	Euro 310.430 a carico DGCS	Euro 31.705,13	dono	slegata (contr. ONG) Legata (contr. per oneri ass. e prev.)	O2:T1	secondaria
Supporto alle strutture chirurgiche palestinesi mediante l'utilizzo di tecniche laparoscopiche e mini-invasive a basso costo	12191	ordinaria	bilaterale	ONG promossa: AISPO PIUs NO Sistema-Paese NO Partecipazione accordi multi donatore NO	Euro 896.770 a carico DGCS	Euro 254.631,64	dono	slegata (contr. ONG) Legata (contr. per oneri ass. e prev.)	O8:T1	nulla
Sostegno alla popolazione beduina residente nei distretti di Betlemme e di Hebron	12220	ordinaria	bilaterale	ONG promossa: DISVI PIUs NO Sistema-Paese NO Partecipazione accordi multi donatore NO	Euro 595.451 a carico DGCS	Euro 5.146,85- solo oneri-	dono	slegata (contr. ONG) Legata (contr. per oneri ass. e prev.)	O6: T3	nulla
Creazione di centri femminili di microcredito e risparmio nel distretto di Tulkarem, Cisgiordania	24040	ordinaria	bilaterale	ONG promossa: CESVI PIUs NO Sistema-Paese NO Partecipazione accordi multi donatore NO	Euro 886.635 a carico DGCS	Euro 6.388,86- solo oneri-	dono	Slegata (contr. ONG) Legata (contr. per oneri ass. e prev.)	O3:T1	principale
Supporto to the community colleges and NGOs working in the field of physycal disability and rehabilitation	15160 16010	emergenza	MBL	OO.II.:UNDP PIUs NO Sistema-Paese NO Partecipazione accordi multi donatore NO	Euro 225.000	Euro 0,00- già erogato-	dono	slegata	O2:T1	secondaria

## XVI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Rafforzamento sistema universitario palestinese attraverso un programma integrato di alta formazione e aggiornamento professionale	11420/30	ordinaria	BL	Affl.to altri Enti: Università di Pavia PIUs SI Sistema-Paese NO Partecipazione accordi multi donatore NO	Euro 985.880	euro 0,00	dono	legata	O1:T2	nulla
Master in Scienze Sociali e Affari Umanitari	11420	ordinaria	ML	OO.II.:UNESCO PIUs SI Sistema-Paese NO Partecipazione accordi multi donatore NO	Euro 230.000	euro 0,00- già erogato-	dono	Parzialmente slegata (50%)	O8:T1	nulla
Civil Service Leadership Development Programme	15110	ordinaria	ML	OO.II.:UNDP PIUs SI Sistema-Paese SI Partecipazione accordi multi donatore NO	Euro 707.802,94	euro 0,00- già erogato-	dono	slegata	O8:T1	nulla
ARP-Agricultural revitalization project-Fase II	31191	ordinaria	ML	OO.II.:FAO PIUs NO Sistema-Paese NO Partecipazione accordi multi donatore NO	Euro 2.000.000	Euro 0,00	dono	slegata	O7:T2	nulla
Contributo volontario ad UNDP per sostenere il progetto "Emergency Support Programme for Gaza and West Bank"	73010	emergenza	MBL	OO.II.:UNDP PIUs NO Sistema-Paese NO Partecipazione accordi multi donatore NO	Euro 765.000	Euro 0,00- già erogato-	dono	slegata	O8:T1	secondaria
Iniziativa di emergenza per il sostegno al settore agricolo e idrico nella valle del Giordano	31130 31140	emergenza	ML	OO.II.:FAO PIUs NO Sistema-Paese NO Partecipazione accordi multi donatore NO	Euro 1.600.000	Euro 0,00- già erogato-	dono	slegata	O1:T3	secondaria
Contributo volontario per l'edilizia sociale - Patriarcato Latino	43010	Ordinaria	MBL	OO.II.:UNDP PIUs NO Sistema-Paese NO Partecipazione accordi multi donatore NO	Euro 1.060.970,00	Euro 1.060.970,00	dono	slegata	O1:T1	nulla





## LIBANO

Nel 2011, il sistema economico libanese, a differenza del 2010, anno in cui aveva sperimentato una notevole dinamicità, ha subito un forte rallentamento dei ritmi della crescita economica, da attribuire sia a ragioni interne (la mancanza prolungata di un esecutivo), sia all'instabilità regionale causata dalla cosiddetta "primavera araba", in particolare dalle crisi egiziana e siriana. Il settore turistico, bancario e delle costruzioni, sui quali è fondamentalmente basata l'economia libanese, hanno risentito in maniera differente delle difficoltà interne e regionali. Altro fattore che indica un perdurante stato di vulnerabilità del sistema economico libanese è il debito pubblico, che ha raggiunto i 5,4 miliardi di dollari alla fine di novembre 2011. In relazione al contesto economico appena descritto, il Primo Ministro Mikati, nella dichiarazione Ministeriale presentata all'Assemblea Nazionale in occasione del voto di fiducia nei confronti del nuovo esecutivo, ha enunciato come priorità la riduzione del debito pubblico, limitando le spese statali, sfruttando maggiormente le risorse petrolifere, idriche e le proprietà pubbliche e marittime, ed infine introducendo nuove riforme fiscali. Per quanto riguarda il

rafforzamento della crescita economica e dello sviluppo socio-economico, il Governo si propone, inoltre, di varare le seguenti riforme in alcuni settori chiave dell'economia: - Completamento del piano di riforma per l'energia elettrica, finalizzato ad accrescerne la fornitura; - Elaborazione di un piano strategico nazionale per le risorse idriche al fine di aumentare la disponibilità di acqua potabile e per l'irrigazione; - Adozione di una nuova politica energetica, con l'obiettivo ultimo di lungo periodo di trasformare il Libano da consumatore a produttore di idrocarburi; - nel settore agricolo, adozione delle misure necessarie per promuovere la produzione agricola e preservare le risorse naturali; - Riforma del settore delle telecomunicazioni; - Potenziamento della rete infrastrutturale, per la realizzazione di nuove strade e il miglioramento di quelle esistenti; - Promozione del turismo; - Rilancio del Ministero dell'Ambiente e rafforzamento dei suoi poteri. Dal punto di vista delle politiche più prettamente sociali il Governo si è impegnato a: - Potenziare i servizi sociali in campo sanitario e previdenziale, a sostegno delle fasce più povere della popolazione; - Aumentare la qualità del sistema educativo; - Rafforzare il ruolo della donna nella società e ridurre le discriminazioni di genere; - Collaborare con le ONG presenti nel Paese, a livello politico, economico e sociale. Un aspetto particolare della problematicità socio-economica in Libano consiste nelle difficili condizioni di vita dei 270.000 palestinesi, di cui circa il 62% risiede nei dodici campi profughi amministrati da UNRWA Libano, alla cui guida si trova l'italiano Salvatore Lombardo. Nella Dichiarazione Ministeriale il Governo ribadisce la sua richiesta per il riconoscimento ai palestinesi del diritto di ritornare nei propri territori e conferma il suo rifiuto categorico alla naturalizzazione dei rifugiati presenti in Libano. Il nuovo Esecutivo riafferma l'impegno ad assicurare l'effettiva garanzia dei diritti umani dei rifugiati, invitando, a tal proposito, i Paesi donatori e le organizzazioni internazionali ad incrementare il budget destinato ad UNRWA. Infine, il Governo ha affermato che continuerà a seguire la ricostruzione del campo palestinese di Nahr al-Bared, e lavorerà per migliorare lo stato degli altri insediamenti.

### La Cooperazione italiana

La Cooperazione italiana in Libano si presenta come azione a tutto campo del Sistema Italia, sviluppando e valorizzando le sinergie che nascono dalla presenza sul terreno dei diversi attori (UTL, ONG, cooperazione decentrata e unità CIMIC del nostro contingente in ambito UNIFIL). L'Italia figura come uno dei primi Paesi donatori: negli ultimi anni (2006-2010) il Governo Italiano è stato il secondo donatore europeo, dopo la Francia. Dal 2008 al 2011 sono stati approvati e resi immediatamente esecutivi più di 60 programmi di cooperazione bilaterale e multilaterale a dono per un ammontare totale che supera i 140 milioni di Euro, bilanciando le risorse destinate ad interventi di emergenza con quelle indirizzate verso programmi di sviluppo (rispettivamente 21% e 79%). Per quanto riguarda le iniziative di emergenza, successivamente alle varie fasi dell' "Iniziativa ROSS", rivolta al ripristino delle condizioni di vita sociali, economiche ed ambientali nelle aree danneggiate dal conflitto del 2006 che ha consentito alla Cooperazione Italiana di acquisire una conoscenza diretta del territorio, sono seguite altre iniziative di emergenza per un totale complessivo di circa 3,4 milioni di euro (2010-2011), intervenendo principalmente per il miglioramento della gestione delle risorse del territorio, per il sostegno ai processi di pace e dialogo attraverso il coinvolgimento della società civile e per assicurare servizi sanitari ed educativi di base alle fasce più vulnerabili della popolazione. Al di là dei progetti finanziati sul canale delle emergenze, si è andata sempre più definendo una concentrazione dei nostri interventi in alcuni settori chiave per lo sviluppo del Paese: agricoltura, ambiente, sviluppo locale, settore sanitario e sociale con una particolare attenzione alle tematiche di genere. Con un investimento nel quinquennio 2006-2011 di quasi 100 milioni di euro (76 milioni a credito d'aiuto e oltre 20 milioni a dono), l'Italia è il principale paese donatore nel settore ambientale. I progetti finanziati in tale ambito hanno affrontato le principali problematiche per il paese quali la riforestazione, la gestione integrata dei rifiuti solidi/liquidi urbani, la gestione delle risorse idriche e la promozione delle energie rinnovabili. Grande attenzione riveste per la Cooperazione Italiana la figura della donna, che si traduce in importanti iniziative per l'eguaglianza di genere, per la lotta alla violenza contro le donne e

con la promozione di opportunità economiche. Sempre in favore delle categorie vulnerabili, la Cooperazione italiana sostiene la formazione professionale e l'occupazione per i giovani emarginati e, insieme all'Ufficio Internazionale del Lavoro, interviene contro lo sfruttamento del lavoro minorile. Oltre 18 milioni di Euro sono stati destinati nel periodo 2007-2011 per il miglioramento delle condizioni di vita nei 12 campi palestinesi che accolgono circa 270.000 palestinesi, e per aiutare la popolazione libanese che vive nelle aree adiacenti ai campi, in un'ottica di promozione del dialogo e della convivenza. Un'altra area di azione per la quale l'Italia sta registrando ampi e motivati consensi da parte delle autorità nazionali riguarda il miglioramento delle condizioni di vita nelle carceri libanesi, che è divenuta una rilevante priorità per il Governo in carica soprattutto in considerazione degli effetti che ha nella riduzione delle tensioni che si registrano all'interno dei centri di detenzione. L'Italia ha mantenuto nel 2011 un ruolo di leader all'interno della comunità dei donatori, testimoniato dalla Presidenza dei coordinamenti comunitari in materia di Sviluppo Locale e Ambiente e Genere, all'interno del processo di divisione del lavoro avviato in ambito europeo. L'azione della cooperazione gode, inoltre, di una forte riconoscibilità da parte dei media libanesi, che hanno dedicato, e continuano a dedicare, ampio spazio alle numerose azioni promosse in tutto il paese e ampia copertura giornalistica e' stata assicurata dalla televisione pubblica italiana agli interventi di cooperazione. In tale contesto, la cooperazione decentrata rappresenta un approccio strategico della Cooperazione Italiana nel Paese, che valorizza e coordina lo sviluppo dell'azione delle autonomie locali all'interno di una pianificazione strategica dell'azione italiana.

#### **I processi avviati o portati avanti dall'Italia per rispondere ai criteri dell'agenda dell'efficacia dell'aiuto**

In linea con gli indirizzi e le priorità della DGCS, l'azione della Cooperazione Italiana in Libano ha progressivamente consolidato il percorso già intrapreso in materia di efficacia degli aiuti. L'asse strategico del complesso del programma della Cooperazione Italiana nel Paese tiene conto: *i)* dell'adozione dei vari documenti programmatici sull'efficacia degli aiuti, *ii)* del costante contributo nell'applicazione del Codice di Condotta dell'UE in materia di complementarità e Divisione del Lavoro (DoL), avendo come obiettivo strategico il rafforzamento del Governo libanese nell'elaborazione e nell'attuazione di strategie nazionali per la ricostruzione e lo sviluppo del Paese, favorendo un approccio territoriale di sviluppo locale. Nel corso del 2011 si è rafforzata la necessità di promuovere un approccio sistemico, coerente tra le differenti politiche dei donatori, partendo da un'accurata programmazione Paese basata sulle politiche nazionali, anche alla luce della decrescente disponibilità di risorse finanziarie e all'emergere di nuovi strumenti e nuovi attori nel contesto dell'aiuto pubblico allo sviluppo. Resta inteso che l'identificazione delle aree di concentrazione degli interventi scaturisce da un'analisi dei vantaggi comparativi dell'esperienza italiana rispetto agli altri donatori. Il lavoro condotto in questi anni ha conferito alla Cooperazione Italiana riconoscibilità tecnica, operativa e strategica e, in tale contesto, l'impegno nella promozione di un maggior coordinamento tra i donatori (ed in generale una migliore armonizzazione degli aiuti) sta conducendo ad azioni concrete per lo sviluppo del Paese. L'azione avviata nel 2010 per la definizione di un programma identificato congiuntamente con la Commissione Europea ha portato all'approvazione del suddetto programma che inizierà le proprie attività a partire dal primo semestre del 2012, rappresentando la prima esperienza in Libano di *joint formulation* nel settore dello sviluppo locale. Sotto il profilo dell'*harmonisation*, all'interno del processo di complementarità e divisione del lavoro avviato in ambito europeo, l'Italia presiede i coordinamenti comunitari in materia di Sviluppo Locale, Ambiente e Genere. I gruppi di lavoro facilitano il coordinamento in loco tra i donatori offrendo non solo uno spazio per la condivisione delle informazioni ma anche per assicurare un utilizzo efficiente delle risorse finanziarie e tecniche disponibili, potenziando il coordinamento con le autorità libanesi. Per quanto riguarda i gruppi di lavoro sullo sviluppo locale e ambiente è importante sottolineare l'evoluzione del livello di "*ownership*" da parte rispettivamente del Ministero degli Interni e Municipalità e Ministero dell'Ambiente, raggiunto attraverso un processo partecipativo facilitato in gran parte dalla Cooperazione italiana. Il 2011 è stato l'anno dell'approvazione del primo programma multi donatore nel settore dello sviluppo locale e decentramento. L'impegno della Cooperazione italiana a favore del rafforzamento del processo di sviluppo locale e decentramento ed il ruolo di rilievo assunto nella comunità dei donatori ha permesso di avanzare ai donatori internazionali una proposta di sostegno al decentramento e allo sviluppo locale che superasse la logica "a progetto" e avesse come finalità la creazione di un fondo comune multi donatore come fase di passaggio verso un meccanismo di *budget support* settoriale. L'approccio strategico italiano definito per intervenire a supporto dello sviluppo locale ha ottenuto l'adesione della Commissione Europea, che ha inserito all'interno della programmazione 2011-2013 un'iniziativa di sviluppo locale, allocando 20 milioni di Euro per tale programma (Programmazione Indicativa 2011-2013-Libano -NIP). È stata, quindi, avviata una formulazione congiunta Cooperazione italiana - Commissione Europea che ha prodotto la prima *joint formulation* nel settore definendo un programma pluriennale, a favore del Ministero degli Interni e Municipalità, con un budget di circa 22 milioni di euro. Esso mira alla creazione di un fondo per le municipalità (*Municipal Development Fund*), alla definizione di riforme cruciali per lo sviluppo locale (finanza municipale) costituendo, parallelamente, un fondo aperto a più donatori *per call for proposal* a favore di amministrazioni decentrate, per favorire lo sviluppo del territorio e la crescita degli investimenti interni. L'iniziativa, dal titolo "*Programma nazionale di riforme della finanza municipale a sostegno dello sviluppo locale*" è stata approvata dal Comitato Direzionale della DGCS nella seduta del 12.12.2011 con un finanziamento di circa 1,8 milioni di euro. La Cooperazione Italiana si troverà pertanto ad collaborare con la Commissione Europea per la gestione del programma e la guida politica dello stesso. L'impegno italiano in materia di efficacia dell'aiuto prevede anche il rafforzamento dei sistemi Paese, perseguendo questo obiettivo sia attraverso progetti di *capacity building* ad hoc (si veda l'iniziativa "*Capacity building in Public Procurement*") sia prediligendo nella definizione delle iniziative di cooperazione meccanismi di gestione in grado di rafforzare i sistemi paese attraverso un utilizzo sempre più esteso dei sistemi locali per l'attuazione dei programmi. In linea con i principi di *Aid Effectiveness*, si predilige la definizione di iniziative a gestione governativa (ex art 15), fornendo nella misura strettamente necessaria Assistenza Tecnica parallela per la realizzazione e assumendo l'*ownership* del Paese come elemento chiave di sviluppo. L'amministrazione libanese è così chiamata ad utilizzare le proprie risorse umane avvalendosi, solo nella misura strettamente necessaria, di personale esterno. In tal caso, la gestione del personale esterno è affidata direttamente all'istituzione governativa, che provvede direttamente alla definizione dei Termini di Riferimento per il reclutamento e lo svolgimento dell'incarico.

**Principali iniziative****Riabilitazione e ricostruzione del campo palestinese di Nahr El Bared e delle zone colpite dal conflitto nel Nord del Libano**

Tipo di iniziativa:	ordinaria
Settore DAC:	51010
Canale:	bilaterale
Gestione:	Finanziamento ex art. 15: Consiglio Ricostruzione e Sviluppo
	PIUs: NO
	Sistema Paese: SI
	Partecipazione accordi multidonors: SI
Importo complessivo:	euro 5.000.000
Importo erogato 2011:	euro 0,00-già erogato-
Tipologia:	dono
Grado di slegamento:	legata
Obiettivo del millennio:	O7: T3
Rilevanza di genere:	nulla

Obiettivo del programma è quello di contribuire direttamente al bilancio del Governo libanese per gli interventi di ricostruzione del campo palestinese di Nahr el Bared e in particolare del New camp Primes Areas. Il contributo italiano permetterà di completare la stabilizzazione e la riabilitazione di edifici danneggiati del Nuovo Campo Prime areas, secondo standard qualitativi abbastanza alti, facilitando così il ritorno degli abitanti del campo e il rilancio economico dello stesso. Per la prima fase del progetto, attualmente in corso, sono state selezionate due ONG italiane AVSI (in joint venture con la Norwegian Refugee Council) e ICU, per l'implementazione del progetto nel campo. Le due componenti fondamentali della prima fase sono: assistenza finanziaria per il ripristino delle case lievemente danneggiate da parte degli abitanti stessi e la riabilitazione in caso di lavori più importanti di abitazioni parzialmente distrutte che viene contrattata a imprese locali. Questa prima fase è iniziata ufficialmente con la firma il 27 Ottobre 2010 dei contratti tra le ONG italiane selezionate e le autorità libanesi (Commission for the Displaced, CFD). Sono stati aggiudicati tre lotti per un totale di 2.560.851,00 Euro equivalenti al repair di 562 unità abitative e alla riabilitazione di altre 43 abitazioni. Si è resa necessaria l'estensione del suddetto contratto, che scadeva il 26 Ottobre 2011, per facilitare il completamento di questa prima fase.

**Community Empowerment and Livelihoods Enhancement Project**

Tipo di iniziativa:	ordinaria
Settore DAC:	32130/ 16020
Canale:	multilaterale
Gestione:	OO.II.: UNIDO in partnership con ICU(Istituto per la Cooperazione Universitaria)
	PIUs: NO
	Sistema Paese: NO
	Partecipazione accordi multidonors: SI
Importo complessivo:	euro 1.480.000
Importo erogato 2011:	euro 0,00-già erogato-
Tipologia:	dono
Grado di slegamento:	slegata
Obiettivo del millennio:	O1: T2
Rilevanza di genere:	secondaria

Il progetto si propone di favorire la ripresa economica e alleviare la povertà in alcune aree rurali del Libano colpite dal conflitto del 2006 (in particolare il Sud, il Nord e la Bekaa Valley). Con la fornitura di assistenza tecnica si prevede la rivitalizzazione di 50-75 piccole e medie imprese agricole nell'area di intervento e la successiva creazione di 500-700 nuovi posti di lavoro. Oltre ai benefici derivanti dall'aumento dell'occupazione diretta, il supporto fornito attraverso le attività progettuali permetterà un miglioramento della qualità di vita della popolazione rurale, sia aumentando l'offerta di cibo, sia contribuendo in generale alla riduzione della povertà. Ad un anno dall'inizio dell'iniziativa sono state selezionate 26 piccole imprese, presso le quali si sono tenuti i primi workshop allo scopo di individuarne i bisogni; sono stati distribuiti questionari, studiate le realtà imprenditoriali locali e identificati i fattori produttivi e le tecnologie necessarie. In seguito si è proceduto al lancio dei bandi di gara per l'acquisto di attrezzature, la cui consegna è prevista per agosto 2012.

**Programma nazionale per lo sviluppo locale socio-economico attraverso il rafforzamento dei Social Development Centers (SDC) ed il lancio del Social Development Fund**

Tipo di iniziativa:	ordinaria
Settore DAC:	15112
Canale:	bilaterale
Gestione:	Finanziamento al Gov. ex art. 15/FL

	PIUs:	NO
	Sistema Paese:	SI
	Partecipazione accordi multidonors:	NO
Importo complessivo:	euro 2.400.600 (art. 15)+Euro 66.000,00 (FL)	
Importo erogato 2011:	euro 306.060	
Tipologia:	dono	
Grado di slegamento:	slegata	
Obiettivo del millennio:	O8: T1	
Rilevanza di genere:	secondaria	

Il progetto contribuisce a sostenere la Strategia Nazionale sullo Sviluppo Sociale (2010-2015), formulata dal Ministero Libanese degli Affari Sociali (MOSA). In particolare, il progetto si sviluppa in due componenti principali integrate tra loro che hanno come comune obiettivo lo sviluppo di una rete di servizi e di investimenti sociali nel territorio libanese: - sostegno ai Centri di Sviluppo Sociale (Social Development Center - SDC), strutture decentrate del MOSA, attraverso una riorganizzazione delle loro competenze tecniche ed amministrative, al fine di adattare i servizi offerti (sociali, psico-sociali e para-medicali) ai bisogni specifici della comunità; - rafforzamento del Fondo per lo Sviluppo Sociale gestito dal MOSA. Tale Fondo assiste autorità locali ed associazioni della società civile, finanziando investimenti in progetti di natura sociale a favore di gruppi marginalizzati, in linea con le priorità del Ministero. Oltre a contribuire finanziariamente al Fondo, il progetto è destinato a potenziare le procedure, strumenti e pratiche del MOSA dotando il Ministero di strumenti aggiornati e pratiche di gestione operativa per migliorare i meccanismi di finanziamento per azioni di sviluppo locale.

#### **Programma nazionale per il miglioramento della qualità dell'olio di oliva ed azioni di contrasto alla diffusione del fitoplasma delle drupacee**

Tipo di iniziativa:	ordinaria	
Settore DAC:	31110/ 31191	
Canale:	bilaterale	
Gestione:	Finanziamento ex art. 15: Min. Agricoltura	
	PIUs:	NO
	Sistema Paese:	NO
	Partecipazione accordi multidonors:	NO
Importo complessivo:	euro 1.775.400,00	
Importo erogato 2011:	euro 1.092.540,00	
Tipologia:	dono	
Grado di slegamento:	slegata	
Obiettivo del millennio:	O7: T1	
Rilevanza di genere:	nulla	

L'iniziativa intende sostenere il programma nazionale per il miglioramento della qualità dell'olio di oliva e per attivare azioni di contrasto alla diffusione del fitoplasma delle drupacee, una malattia che sta colpendo la coltivazione di mandorle in molte aree del Paese. L'iniziativa, che sarà gestita direttamente dal Ministero dell'Agricoltura (MOA), si sviluppa su due assi principali, intervenendo direttamente in due produzioni importanti per lo sviluppo del settore agricolo del Paese. In particolare, si risponde alla richiesta del MoA di estendere gli interventi di miglioramento della qualità dell'olio di oliva a quattro regioni di produzione olivicola non incluse nell'attuale progetto "Supporto socio economico alle famiglie dei produttori di olive nelle regioni marginali del Libano - L'Olio del Libano" (attualmente in esecuzione con affidamento allo IAM Bari) e di fornire strumenti tecnici per studiare e monitorare l'epidemiologia del fitoplasma delle drupacee in tutto il territorio nazionale.

#### **Realizzazione di due schemi di raccolta e depurazione delle acque reflue delle municipalità di Hrajel e Mish-Mish in Centro e Nord Libano**

Tipo di iniziativa:	ordinaria	
Settore DAC:	14020	
Canale:	bilaterale	
Gestione:	Affidamento ad Enti: Consiglio di Ricostruzione e Sviluppo	
	PIUs:	SI
	Sistema Paese:	SI
	Partecipazione accordi multidonors:	NO
Importo complessivo:	CA: euro 13.839.383,76 /dono: euro 153.900 (FL+FE)	
Importo erogato 2011:	euro 0,00	
Tipologia:	credito d'aiuto/dono	
Grado di slegamento:	CA: parzialm. slegata (60%) / FL: slegata/ FE: legata	
Obiettivo del millennio:	O7: T1/T3	
Rilevanza di genere:	nulla	

L'obiettivo generale del progetto consiste nel migliorare le condizioni igienico – sanitarie della popolazione delle aree urbane di Hrajel (Monte Libano) e di Mishmish (Nord Libano). Gli obiettivi specifici sono l'abbattimento sostanziale dell'inquinamento ambientale e delle falde acquifere e il potenziamento delle capacità gestionali delle Aziende idriche e fognarie, operanti nelle aree interessate dal progetto. In particolare, il progetto prevede la realizzazione dei sistemi fognari delle 2 aree abitative (Hrajel e Mishmish) tramite la costruzione dei collettori fognari, per circa 44 km di rete (30 km a Hrajel e i rimanenti 14 km a Mishmish). A ciò va aggiunta la realizzazione dei 2 impianti di depurazione dei reflui e la loro gestione e manutenzione per 2 anni. Sarà inoltre costituita una sotto-unità della esistente PIU (Unità per la Gestione ed il Controllo del Progetto) del Programma di Cooperazione idrico fognario della Regione di Jbeil. I beneficiari diretti sono gli abitanti delle aree direttamente interessate dal progetto, attualmente circa 84.000 persone. I beneficiari indiretti sono gli abitanti di Beirut, attualmente stimati in più di 700.000 persone, la cui risorsa idrica di maggior importanza è a rischio a causa dell'inquinamento della falda acquifera che si estende sino all'area urbanizzata di Hrajel e alla sorgente di Jeita. La proposta di finanziamento è stata approvata dal Comitato Direzionale della DGCS nel corso della seduta del 19 luglio 2010 e alla fine del 2011 era in fase di finalizzazione l'Accordo di programma da stipulare tra il Governo Italiano e il Governo Libanese e la relativa Convenzione Finanziaria tra il "Council for Development and Reconstruction" (CDR) e Artigiancassa S.p.A. per un importo pari a 13.839.383,76 Euro.

#### **Programma nazionale di riforme della finanza municipale a sostegno dello sviluppo locale**

Tipo di iniziativa:	ordinaria	
Settore DAC:	15112	
Canale:	bilaterale	
Gestione:	Finanz. al Gov. ex art. 15/FE	
	PIUs:	SI
	Sistema Paese:	NO
	Partecipazione accordi multidonors:	SI
Importo complessivo:	euro 1.749.000,00	
Importo erogato 2011:	euro 0,00	
Tipologia:	dono	
Grado di slegamento:	slegata	
Obiettivo del millennio:	O8: T1	
Rilevanza di genere:	secondaria	

Il progetto, formulato congiuntamente dalla Cooperazione Italiana e dalla Commissione Europea, si presenta come una robusta iniziativa per lo sviluppo del territorio a favore della crescita socio-economica del Paese. Esso mira a rafforzare il legame tra le amministrazioni decentrate ed il governo centrale affrontando i problemi derivanti dallo scollamento tra il centro e la periferia che soffre di una cronica carenza di risorse finanziarie adeguate. L'iniziativa, congiuntamente al processo di decentramento attualmente in atto, contribuisce a rafforzare il ruolo e le capacità delle amministrazioni locali quali promotori dello sviluppo locale, attraverso il rafforzamento delle loro capacità tecniche e finanziarie. Il programma interviene, a livello politico-istituzionale, attraverso il rafforzamento del quadro legislativo ed operativo delle amministrazioni decentrate. Sarà, infatti, riformato l'attuale sistema della finanza municipale. Parallelamente, a livello locale, si interverrà per migliorare i servizi offerti alla popolazione e contribuire alla crescita economica del territorio attraverso la possibilità per le Unioni delle Municipalità di partecipare ad una call for proposal, lanciata nell'ambito del programma, che erogherà finanziamenti su base competitiva per la realizzazione di progetti di investimento formulati e gestiti dalle stesse amministrazioni decentrate. La gestione dell'iniziativa è affidata dal Ministero degli Interni e Municipalità che sarà supportato da un'unità tecnica finanziata attraverso il contributo della Commissione Europea. La valutazione tecnico economica è stata approvata a dicembre 2011 e successivamente, il 28 dicembre 2011 è stato firmato l'accordo di progetto (MoU) con il Ministero degli Interni e Municipalità'.

## ULTERIORI INIZIATIVE IN CORSO NEL 2011

TITOLO	TIPO	SETT. DAC	Canale	GESTIONE	Importo complessivo	Importo erogato 2011	Tipologia	Gradi di siegam.	OdM	Rilev. di genere
Mitigazione del cambiamento climatico-Energie rinnovabili	ordinaria	23030/ 23067	BL	Diretta (FL) PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	Euro 1.000.000	Euro 0,00	dono	siegata	O7:T1	nulla
Sviluppo della piana di Baalbek	ordinaria	31140	BL	Diretta (FL+FE) PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	Euro 890.000	Euro 830.000	dono	Siegata/legata	O7:T1	nulla
Iniziativa per l'ottimizzazione e potenziamento dell'offerta turistica di Baalbek e dell'alta Bekaa	ordinaria	33210	BL	Diretta (FL+FE) PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	Euro 200.000	Euro 19.282,41- FE-	dono	Siegata/legata	O8:T2	nulla
Attuazione della politica del Ministero della Sanità sull'assistenza materno-infantile	ordinaria	13020	BL	Diretta (FL+FE) PIUs: NO Sistema Paese: SI Partecipazione accordi multidonors: NO	Euro 1.300.000	Euro 361.674,63	dono	Siegata/legata	O5:T1	secondaria
Messa in sicurezza e gestione della riserva naturale dei cedri	ordinaria	41030/40	BL	Diretta (FL+FE) PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	Euro 817.000	Euro 33.173,38- FE-	dono	Siegata/legata	O7:T1	nulla
Donne e Governance nello sviluppo locale	ordinaria	15150/70	BL	Affidamento altri Enti PIUs: NO Sistema Paese: SI Partecipazione accordi multidonors: NO	Euro 700.000	Euro 0,00-già erogato-	dono	siegata	O3:T1	principale
Sostegno al Ministero degli Interni e delle Municipalità per il rafforzamento della governance	ordinaria	15140/12	ML	OO.II: UNHABITAT PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	Euro 500.000	Euro 0,00	dono	siegata	O8:T2	Nulla
Miglioramento delle condizioni di vita nelle carceri ibanesi	ordinaria	15110/30	BL	Partecipazione accordi multidonors: SI Finanz. al Gov. ex art. 15 PIUs: NO Sistema Paese: SI Partecipazione accordi multidonors: NO	Euro 400.000	Euro 0,00-già erogato-	dono	siegata	O1:T1	nulla
Sviluppo del turismo religioso in Libano	ordinaria	33210	BL	Finanz. Gov. ex art. 15/diretta (FL+FE) PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	Euro 414.000	Euro 0,00-già erogato-	dono	siegata	O7:T1	secondaria
Mappatura idrogeologica del Libano	ordinaria	14010	ML	OO.II: UNDP PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: SI	Euro 1.800.000	Euro 0,00	dono	siegata	O7:T1	Nulla
Servizi per l'impiego e lo sviluppo	ordinaria		ML	OO.II: ILO Partecipazione accordi multidonors: SI	Euro	Euro 0,00	dono	siegata	O1:T2	Second.

## XVI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

economico per il Sud del Libano <b>CONCLUSO NEL 2011</b>	16020			PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	2.000.000									
Progetto CHUD: Valorizzazione del Patrimonio Culturale e dello Sviluppo Urbano	15110 41040	ordinaria	BL	Affidamento altri enti: Consiglio Ricostruzione e Sviluppo PIUs: SI Sistema Paese: SI Partecipazione accordi multidonors: SI	Imp. compless.: Euro 10.228.000+ Euro 594.575,22-a dono-	Euro 0,00	Credito d'aiuto/ dono (FL+FE)	legata	O7:T1	legata		legata	07:T1	nulla
Impianto di depurazione acque reflue di Zahle	14020	ordinaria	BL	Affidamento altri enti: Consiglio Ricostruzione e Sviluppo PIUs: NO Sistema Paese: SI Partecipazione accordi multidonors: NO	Imp. compl: Euro 15.706.279,64		Credito d'aiuto	C.A: Parzialmente slegato-60%-	O7:T1 /T3					nulla
Approvvigionamento idrico di alcuni villaggi delle Regioni di Tripoli/Koura	14020	ordinaria	BL	Affidamento altri enti: Consiglio Ricostruzione e Sviluppo PIUs: SI Sistema Paese: SI Partecipazione accordi multidonors: NO	Imp. compless.: Euro 5.911.145	0,00	Credito d'aiuto	legata	O7:T3			legata		Nulla
Supporto socio-economico alla Regione di produzione dell'olio	31120	ordinaria	ML	OO.II: CHIE/AM/IAM di Bari PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	Euro 3.299.958	Euro 0,00	dono	Slegato	O7:T1			Slegato		Nulla
Nuove tecnologie (ICT) per una gestione integrata e sostenibile delle risorse naturali primarie ed agricole in Libano	14010	ordinaria	BL	Diretta/fin.Governo ex art. 15: affito Min.dell'Energia e dell'Acqua PIUs: NO Sistema Paese: SI Partecipazione accordi multidonors: NO	Euro 850.000(art. 15,FL,FE)	Euro 0,00	dono	Art. 15: Parzialm. slegato- 60%- FL: slegata/ FE.: legata	O7:T1					Nulla
Restauro degli affreschi romani conservati presso il Museo Nazionale di Beirut	16061	ordinaria	BL	Diretta (FL+FE) PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	Euro 256.000	Euro 24.751,92	dono	FL: slegata FE.: legata	O7:T1					Nulla
ROSS V. Iniziativa di emergenza in supporto alla popolazione libanese e ai rifugiati palestinesi.	73010	Emergenza	BL	Diretta/ONG PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	Euro 1.200.000	Euro 0,00	dono	slegata	O1:T1			slegata		Second.
ROSS VI. Iniziativa di emergenza per il miglioramento delle condizioni di vita della popolazione libanese e la promozione del dialogo e della pace	73010	Emergenza	BL	Diretta/Ong PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	Euro 500.000	Euro 0,00	dono	slegata	O1:T1			slegata		Second
Integrazione della tematica di protezione contro la violenza di genere all'interno della strategia nazionale	15170	ordinaria	ML	OO.II UNFPA PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	Euro 700.000	Euro 0,00	dono	slegato	O3:T1			slegato		Princ.
Supporto alle politiche di eguaglianza di genere nel settore	15170 11110	ordinaria	ML	OO.II UNESCO PIUs: NO	Euro 480.000	Euro 0,00	dono	slegato	O3:T1			slegato		Princ.





## XVI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Rafforzamento della strategia nazionale contro il lavoro minorile <b>CONCLUSO NEL 2011</b>	ordinaria	43010/ 16020	ML	OO.II.: ILO PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	Euro 600.000	Euro 0,00	dono	Slegato	O2:T1	Second.
Iniziativa "Adotta un villaggio"	ordinaria	15150 43010	ML	OO.II.: UNICEF PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	Euro 1.200.000	Euro 0,00	dono	Slegato	O1:T1	Second.
Rafforzamento dei servizi socio-educativi per i minori all'interno dei campi palestinesi di Nahr El Bared e Beddaoui	ordinaria	73010	BL	Ong promossa: CTM PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	Euro 803.535 a carico DGCS	Euro 244.322,64	dono	Slegata (contr. ONG)/ Legata (contr. per oneri ass. e prev.)	O2:T1	Second.
Sviluppo locale integrato in sette Municipalità della Provincia di Tiro	ordinaria	15150 43030	BL	Ong promossa: RC PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	Euro 1.681.851,30 a carico DGCS	Euro 16.327,39	dono	Slegata (contr. ONG)/ Legata (contr. per oneri ass. e prev.)	O7:T1	Nulla
Supporto allo sviluppo locale nei villaggi del Monte Libano <b>CONCLUSO NEL 2011</b>	ordinaria	43010- 30	BL	Diretta-FL+FE- PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	Euro 1.200.000	Euro 0,00	dono	FL-Slegata FE:legata	O7:T1	Nulla
Sostegno allo sviluppo locale e creazione di un centro pilota di orientamento a Deir el Ahmar, Valle della Bekaa <b>CONCLUSO NEL 2011</b>	ordinaria	31166 31120	BL	Ong promossa: RC PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	Euro 880.792,65 a carico DGCS	Euro 184.920,96	dono	Slegata (contr. ONG)/ Legata (contr. per oneri ass. e prev.)	O1:T2	Nulla
Miglioramento dei servizi ospedalieri specializzati <b>CONCLUSO NEL 2011</b>	Emergenza	16050	ML	OO.II.: UNRWA PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: SI	Euro 500.000	Euro 0,00	dono	slegata	O1:T1	Nulla
Assistenza a sei municipalità intorno a Nahr el Bared	ordinario	43010	ML	OO.II.: UNDP PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	Euro 1.300.000	Euro 0,00	dono	slegata	O1:T1	Nulla
Sminamento Umanitario nel Sud del Libano (UNDP)	ordinario	15250	ML	OO.II.: UNDP PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: SI	Euro 680.000	Euro 0,00	dono	slegata	O7:T1	Nulla
Programma di Sostegno al Decentrato- Fondo di Sviluppo Locale	ordinario	15112	BL	Diretta PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	Euro 650.000	0,00	dono	legata	O8:T2	Nulla

## XVI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Supporto al ministero dell'Interno e delle Municipalità nello sviluppo di servizi per rinforzare le amministrazioni locali	ordinario	15112	BL	Affidamento altri enti: SUDGESTAID PIUs: NO Sistema Paese: SI Partecipazione accordi multidonors: NO	Euro 300.00	Euro 0,00	dono	legata	08:T2	nulla
Formazione imprenditoriale in Libano (EFT I)	ordinario	25010	ML	OO. II.: ILO e UNESCO PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: SI	Euro 100.000	Euro 0,00	dono	slegata	08:T2	nulla
Quadro nazionale di qualificazione in Libano (EFT II)	ordinario	25010	ML	OO. II.: ILO e UNESCO PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: SI	Euro 100.000	Euro 0,00	dono	slegata	08:T2	nulla
Supporto alle politiche nazionali in materia di Incendi Boschivi — Fornitura di Mezzi e Formazione	ordinario	31140 41040	BL	Finanz. al Gov ex art. 15 PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	Euro 950.000	Euro 0,00	dono	legata	07:T1	Nulla
Rafforzamento del sistema nazionale libanese per la mitigazione del rischio da incendi boschivi e rurali <b>CONCLUSO NEL 2011</b>	ordinario	41040	BL	Diretta(Convenzione +FL) PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	Euro 500.000	Euro 0,00	dono	Convenzione: legata FL.:slegata	07:T1	Nulla
Avvio di un centro per il trapianto di midollo osseo nell'ospedale pubblico R. Hariri di Beirut	ordinario	12191	BL	Diretta PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	Euro 300.000	Euro 0,00	dono	slegata	04:T1	Nulla
Progetto Secure Information Technology Infrastructure per la Banca Centrale del Libano-SITI — FASE II	ordinario	24010/81	BL	Affidamento ad altri Enti-Banca Centrale del Libano PIUs: NO Sistema Paese: SI Partecipazione accordi multidonors: NO	Imp. compl: Euro 8.500.000		Credito d'aiuto	legata	08:T2	Nulla
Miglioramento dei servizi preospedalieri d'emergenza sanitaria e di risposta alle maxi emergenze in Libano <b>CONCLUSO A GENNAIO 2012</b>	ordinario	12191 12281	BL	ONG promossa:CISP PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	Euro 869.500 a carico DGCS	Euro 9.010,17-solo oneri-	dono	Slegata (contr. ONG)/ Legata (contr. per oneri ass. e prev.)	04:T1	Nulla
Sviluppo socioeconomico della popolazione rurale del sud del Libano	ordinario	31120 15112	BL	ONG promossa:CTM PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	Euro 850.885 a carico DGCS	Euro 287.715,00	dono	Slegata (contr. ONG)/ Legata (contr. per oneri ass. e prev.)	01:T2	Second.
Gestione Integrata dei Rifiuti Solidi Urbani nell'area di Baalbek	ordinario	14050	BL	Affidamento altri Enti PIUs: NO	Euro 2.500.000	Euro 30.916,31-	dono	Art. 15-FL: slegata FE: legata	07:T1	Nulla



**Personalità che si sono distinte nell'ambito delle attività di cooperazione in Libano**

Nell'ambito delle iniziative di Cooperazione allo Sviluppo in Libano, si è avuto modo di collaborare con persone che hanno particolarmente contribuito alla realizzazione di iniziative di successo e con un forte impatto a livello sociale. Tra tutti, l'Ambasciata d'Italia ha segnalato la curatrice del Museo Nazionale di Beirut, Dott. ssa Anne-Marie Maïla Afeiche ed il Direttore dell'UNRWA in Libano, Dott. Salvatore Lombardo. La Dott.ssa Afeiche è stata scelta per la sua dedizione nell'obiettivo di promuovere le tematiche della salvaguardia del patrimonio culturale libanese e per l'indiscussa professionalità e competenza con cui dirige la splendida collezione del Museo Nazionale di Beirut. Archeologa e storica dell'arte, la curatrice è una dei protagonisti dell'ambiente accademico e culturale libanese nonché consulente del Ministro della Cultura all'interno della Direzione Generale delle Antichità.

La collaborazione dell'Ambasciata d'Italia con la Dott.ssa Anne-Marie Afeiche si è concentrata principalmente nelle attività di restauro, conservazione e valorizzazione degli affreschi romani della Tomba di Tiro. La Dott.ssa Afeiche ha garantito la costante supervisione dei lavori e fornito una assistenza instancabile a tutte le varie fasi progettuali contribuendo con il suo gusto e le sue scelte a rendere la Tomba di Tiro il fiore all'occhiello della collezione del Museo Nazionale di Beirut.

La curatrice ha agevolato e incoraggiato i rapporti di cooperazione tra Libano ed Italia, assicurando una grande visibilità alla Cooperazione Italiana e favorendo la promozione, presso gli organi di stampa e divulgativi locali ed internazionali, degli aspetti metodologici dell'approccio al restauro, alla conservazione e al particolare rispetto del patrimonio culturale di cui l'Italia si fa portavoce negli interventi di cooperazione in ambito culturale.

La scelta del Dott. Lombardo è stata dettata da motivazioni altrettanto oggettive. A capo dell'Agenzia delle Nazioni Unite per i Rifugiati Palestinesi (UNRWA) in Libano da oltre tre anni, il Dott. Lombardo si è sempre distinto per la sua grande dedizione, riconosciuta da tutta la comunità dei donatori presenti in Libano ed anche dall'Ambasciata d'Italia con cui, nel corso del tempo, si è sviluppata una proficua e solida collaborazione.

In un contesto politico, economico e sociale particolarmente difficile e complesso come quello libanese, l'UNRWA fornisce tutti i servizi di base (sanità, istruzione, infrastrutture, etc.) alla popolazione palestinese nei dodici campi presenti nel territorio nazionale.

L'ufficio diretto dal Dott. Lombardo è composto da oltre 3000 impiegati ed amministra annualmente un budget di circa 100 milioni di dollari. Si sottolinea, inoltre, l'impegno importante rappresentato dalla ricostruzione del campo di Nahr el Bared, distrutto nella sua quasi totalità nel 2007, con un budget di 150 milioni di dollari.

Nel corso della sua dirigenza, il Dott. Lombardo ha intrapreso un processo di riforma dell'Agenzia su larga scala al fine sia di ottimizzare le scarse risorse finanziarie, sia di migliorare le capacità interne per una gestione più efficace.

Nel raggio di azione dell'Agenzia, il dott. Lombardo ha introdotto settori di intervento precedentemente non considerati, come, ad esempio, la protezione legale nel settore lavorativo dei palestinesi in Libano.

Il suo impegno, inoltre, sconfinava la mera gestione e dirigenza dell'UNRWA per concretizzarsi anche in forti azioni di lobbying presso le istituzioni del paese per una maggiore integrazione dei palestinesi, che rappresentano tuttora una delle fasce più marginalizzate della popolazione.



#### **Testimonianza di Anne-Marie Maïla Afeiche**

*Se è vero che la collaborazione tra l'Ufficio della Cooperazione Italiana a Beirut e la Direzione Generale delle Antichità del Libano è saldamente avviata da decenni, la mia esperienza in tale settore è iniziata solo nel 2009, anno in cui sono divenuta curatrice del Museo Nazionale di Beirut e di conseguenza responsabile anche dell'iniziativa di cooperazione in corso, tra cui il restauro degli affreschi romani della Tomba di Tiro. Tale opera non rappresenta solamente un eccezionale esempio dell'arte del 2 ° secolo d.C., ma è anche la testimonianza del patrimonio archeologico libanese che è importante proteggere.*

*Il ruolo della Cooperazione Italiana nella salvaguardia di questo tesoro è primario, come dimostra l'impiego di un'equipe di esperti che ha lavorato per più di un anno alla riuscita del progetto, tenendo in considerazione tanto le esigenze della Direzione Generale delle Antichità quanto i vincoli di carattere amministrativo.*

*Per me, come per tutti i curatori di un museo, si è trattato di un'avventura inaspettata: libera da problemi finanziari che caratterizzano abitualmente la maggior parte dei progetti, sostenuta nel monitoraggio dei lavori e consigliata da autorevoli specialisti. Ritengo che sia un'opportunità unica lavorare in queste condizioni di collaborazione con il supporto di restauratori qualificati, di un architetto specialista e di una straordinaria coordinatrice di progetto.*

*Il risultato è sotto gli occhi di tutti: l'opera è ora restaurata, valorizzata secondo le norme museali appropriate e resa accessibile alle centinaia di visitatori del Museo Nazionale di Beirut.*

*La Cooperazione Italiana mantiene le sue promesse.*

*Nel mio caso, si tratta di un esempio concreto di sostegno finanziario e diapporto scientifico, accompagnato soprattutto da una collaborazione umana eccezionale, che ho avuto occasione di sperimentare.*

**Anne - Marie Maïla - Afeiche**

**Conservateur  
Musée National de Beyrouth**



### **Testimonianza di Salvatore Lombardo**

*La Cooperazione Italiana allo Sviluppo ed UNRWA collaborano da qualche anno alla realizzazione di progetti mirati al miglioramento delle condizioni di vita dei quasi trecentomila rifugiati palestinesi che attualmente risiedono in Libano.*

*Questo avviene in un contesto dove il governo libanese ha affidato all'UNRWA, e quindi alla comunità internazionale, la quasi totale responsabilità per la popolazione di rifugiati palestinesi. Di conseguenza questa collaborazione tra la Cooperazione Italiana e l'UNRWA è essenziale alla sopravvivenza della detta popolazione.*

*Questo rapporto va dalla sviluppo della riforma del sistema salute al miglioramento dell'acqua potabile ed al potenziamento delle strutture sportive, laddove gli spazi di ricreazione sono inesistenti.*

*L'impatto di questa cooperazione è stato molteplice e di grande importanza per il Libano e per la popolazione che ne ha beneficiato. La presenza di un così grande numero di rifugiati all'interno del territorio nazionale è fonte di preoccupazione e inquietudine. Aiutare questa popolazione a vivere meglio contribuisce a creare stabilità nel paese ed a diminuire fonti di potenziali insicurezze.*

*Grazie alla riforma sanitaria, inoltre, il 20 per cento in più di pazienti palestinesi ha potuto avere accesso a servizi sanitari migliori, moderni ed efficaci, rafforzando le loro possibilità di sopravvivenza.*

*Nello sport l'impatto è stato simile. Scuole che non avevano spazi di ricreazione hanno adesso questa possibilità. Vorrei segnalare in particolare l'annuale avvenimento sportivo delle "Palestiniadi", finanziato dalla Cooperazione Italiana, che offre a centinaia di bambini palestinesi e libanesi la possibilità di ritrovarsi per tre giorni intorno allo sport ed ai valori legati ad esso.*

*Tutto questo non sarebbe stato possibile senza la sensibilità e la capacità di agire che la Cooperazione Italiana ha sviluppato in questi anni verso la problematica palestinese in Libano.*

*A livello personale ho avuto il piacere di apprezzare responsabili capaci e attivi che fanno senz'altro onore all'azione di sviluppo e di partecipazione dell'Italia in Libano. Non di minore importanza è il sentito ringraziamento silenzioso di centinaia di rifugiati palestinesi che dall'azione della Cooperazione Italiana hanno avuto un vantaggio per se stessi e per il loro futuro.*

**Salvatore Lombardo**  
*Director of UNRWA Affairs Lebanon*



## IRAQ

Permane nel Paese una situazione di rilevante instabilità politica, accentuatasi negli ultimi mesi del 2011 e culminata con l'emissione del mandato di arresto per crimini di terrorismo contro il Vice Presidente sunnita Tariq al Hashemi e la conseguente rottura dei rapporti tra i maggiori partiti politici del paese. Tale situazione di crisi ha favorito una recrudescenza delle attività terroristiche in tutto il Paese, soprattutto a Baghdad e in altre aree a composizione settaria mista (Kirkuk, Anbar, Salahaddin, Ninive, Kerbala). Meno colpite sono invece regioni maggiormente uniformi in termini di composizione religioso-settaria o etnica, quali Bassora, Dhi Qar e la regione del Kurdistan iracheno, forte di una ampia autonomia e di proprie Forze di difesa (Peshmerga) che, sebbene formalmente incardinate nelle Forze Armate irachene, rispondono direttamente alle Autorità di Erbil e si sono dimostrate in grado di garantire l'ordine all'interno della Regione Curda. Il principale timore delle autorità di Baghdad è che i notevoli cambiamenti in corso nello scenario regionale possano innescare logiche destabilizzanti suscettibili di mettere in discussione le conquiste sinora raggiunte dalla giovane democrazia irachena, soprattutto per quanto riguarda la gestione

della sicurezza all'interno del Paese. Il ritiro dall'Iraq della quasi totalità delle forze militari americane, avvenuto il 31 dicembre 2011, non ha invece di per se' generato ulteriori deterioramenti delle condizioni di sicurezza all'interno del Paese. L'incremento delle azioni terroristiche avvenuto nei primi tre mesi del 2012 deve piuttosto attribuirsi ad un acuirsi degli scontri settari, frutto di processi politici incompiuti o improntati a conflittualità. Se la tendenza complessivamente positiva delle dinamiche della sicurezza ha favorito una graduale crescita economica e ha incentivato la partecipazione di imprese internazionali, tra cui numerose italiane, alla ricostruzione dell'Iraq, tale progresso è stato ostacolato dalle negative conseguenze derivanti dall'incapacità delle forze politiche irachene di completare l'esecutivo e garantire maggiore solidità istituzionale al Paese (ad oltre due anni dalle elezioni, restano vacanti le fondamentali posizioni di Ministro della Difesa, dell'Interno e della Sicurezza Nazionale). Gli idrocarburi rimangono il settore chiave dell'economia, avendo rappresentato anche nel 2011 oltre il 90% delle entrate di bilancio. Gli importanti contratti per lo sfruttamento di giacimenti petroliferi conclusi nel 2009 dal Ministero del Petrolio sono stati progressivamente attivati nel 2010 e nel 2011. Le imprese internazionali assegnatarie degli stessi, tra cui ENI, hanno così potuto avviare le attività di estrazione.

### La strategia di sviluppo irachena

Le strategie di sviluppo e le iniziative di ricostruzione, coordinate sino al 2009 nel quadro dell'International Compact with Iraq (ICI), sono progressivamente transitate nell'ambito del Piano di Sviluppo Nazionale del Governo iracheno, segno tangibile della crescente *ownership* irachena dei processi di ricostruzione. Il Piano di Sviluppo Nazionale quinquennale (National Development Plan 2010-2014 - NDP) tiene conto degli obiettivi già fatti propri dall'International Compact e di quanto da esso raggiunto, nonché degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio. L'NDP ha sostituito la Strategia di Sviluppo Nazionale (2007-2010) del Ministero del Piano che ha costituito, assieme al Compact, il documento di riferimento per lo sviluppo economico-sociale del Paese. Il nuovo Piano presenta un approccio maggiormente sistematico tramite studi condotti per singole macro-aree di riferimento che, partendo dalle carenze presenti, delineano le strategie di crescita ed elencano i progetti da realizzare. Tali macroaree sono: agricoltura e risorse idriche; edilizia e costruzioni; trasporti e comunicazioni; politiche sociali e servizi alla popolazione; settore privato (ovvero sviluppo della piccola e media imprenditoria). I fondi stimati per la realizzazione di tali obiettivi sono dell'ordine di 186 miliardi di dollari, 100 miliardi dei quali a valere sul bilancio pubblico e il resto da finanziare da parte di investitori privati o donatori. Il NDP ha inglobato anche gli obiettivi e le strategie della Poverty Reduction Strategy (elaborata nel 2009 dal Ministero del Piano, con l'assistenza fornita a dono dalla Banca Mondiale). Tali strategie mirano al miglioramento delle condizioni di vita della popolazione nel medio termine attraverso il perseguimento di sei macro-obiettivi che rispecchiano i Millennium Development Goals delle Nazioni Unite (aumento del reddito pro-capite, miglioramento dei servizi sanitari di base, rafforzamento dell'educazione primaria e superiore, aumento della qualità e della disponibilità di alloggi, elaborazione e attuazione di un sistema di ammortizzatori sociali, rafforzamento dei diritti delle donne). Nel 2011 è stata inoltre lanciata, in linea con i principi di Efficacia degli Aiuti, la Partnership Committee, struttura che nel tempo dovrebbe diventare l'unica sede per il coordinamento fra il Governo iracheno e i donatori internazionali. La Partnership Committee, facente capo esclusivamente alle autorità irachene ed in particolare all'ufficio del Vice Primo Ministro Rowsh Shaways, oltre a facilitare l'interazione fra donatori e Governo iracheno, ha il compito di approvare il co-finanziamento dei progetti e verificare la coerenza degli stessi con il Piano di Sviluppo Nazionale. Il nuovo meccanismo, di cui l'Italia è stata tra i principali sostenitori, nasce dalla volontà di evitare duplicazioni sia dei progetti dei donatori che dei fori di coordinamento internazionali.

### L'Italia e l'armonizzazione degli aiuti

L'Italia, che da sempre ha preso parte a tutti i fori di coordinamento istituiti nell'ambito dell'International Compact, ha attivamente partecipato e contribuito anche nel 2011 al passaggio verso una "nuova partnership" tra Governo e Comunità internazionale, basata sull'attuazione del sopra citato National Development Plan e sull'entrata a regime del nuovo Partnership Committee. L'Italia è, inoltre, membro dell'Iraq Partners Forum, foro di coordinamento dei principali partners e donatori co-presieduto da Nazioni Unite e Banca Mondiale. In tale ambito, il nostro Paese ha assunto la guida del gruppo di lavoro dell'Iraq Partners Forum sulle acque, foro di coordinamento tematico tra donatori internazionali ed autorità del Paese sulle priorità di settore e sulle iniziative in corso o previste. Nel 2011 è inoltre entrato in vigore il primo documento dell'Unione Europea per un *joint-programming* in favore dell'Iraq (Joint Strategy Paper for Iraq 2011-2013). Italia e Svezia partecipano, assieme alla Commissione Europea, a tale esercizio, che si focalizza sul sostegno alla governance e rule of law, ai diritti umani, all'educazione ed alla gestione efficiente delle risorse idriche, tramite interventi di capacity building ed assistenza tecnica.

**La Cooperazione italiana**

L'Italia è tra i paesi maggiormente impegnati nella ricostruzione dell'Iraq<sup>11</sup> e, nell'elaborazione delle sue iniziative di cooperazione, tiene conto delle priorità espresse nei documenti sopra citati e di quanto rappresentato nel costante dialogo mantenuto con le autorità irachene. Dal 2003 al 2008 i fondi spesi o stanziati per interventi a dono sono stati gestiti in gran parte dalla Direzione Generale per i Paesi del Mediterraneo e del Medio Oriente (Task Force Iraq) del Ministero degli Affari Esteri, con finanziamenti a dono provenienti anche da altri Ministeri (tra cui Ambiente, Beni Culturali e Difesa). Dal 2009 le iniziative di cooperazione sono gestite quasi interamente dalla Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo del Ministero degli Affari Esteri. Tutte le iniziative e i progetti riflettono priorità espresse nel National Development Plan, strategia del Governo iracheno per la ricostruzione e lo sviluppo del Paese. I principali settori di intervento sono: agricoltura; risorse idriche; patrimonio artistico e culturale; governance, rafforzamento delle istituzioni parlamentari, rule of law e diritti umani; assistenza a sfollati interni e rifugiati all'estero; sanità; Sviluppo del settore privato e crescita economica; sostegno alla ricostruzione nella provincia del Dhi Qar.

**Principali iniziative****Progetto di assistenza tecnica per la formazione di magistrati sugli organi di controllo ed autogoverno della magistratura – FASE I**

Tipo di iniziativa:	ordinaria	<b>CONCLUSA NEL 2011</b>
Settore DAC:	15130	
Canale:	bilaterale	
Gestione:	Affidamento altri Enti: ISISC (Istituto Superiore Internazionale di Scienze Criminali)	
	PIUs:	NO
	Sistema Paese:	NO
	Partecipazione accordi multidonors:	NO
Importo complessivo:	euro 398.080,89	
Importo erogato 2011:	euro 194.540,45	
Tipologia:	dono	
Grado di slegamento:	slegata	
Obiettivo del millennio:	O8: T1	
Rilevanza di genere:	secondaria	

Il progetto di capacity building mira a sostenere il processo di riforma del sistema giudiziario iracheno attraverso corsi di formazione a favore di magistrati iracheni. Obiettivo è fornire assistenza tecnica e know-how ai partecipanti sul trattamento giudiziario di casi di terrorismo attraverso studi scientifici e pratici basati sull'esperienza della magistratura italiana e sul suo lavoro con altri organi pubblici coinvolti nella lotta al terrorismo. Il corso prevede una prima parte a carattere teorico (3 settimane) a Siracusa presso la sede dell'ISISC ed una seconda fase di formazione sul campo da svolgere a Roma (4 settimane) ed in Sicilia (4 settimane). Durante quest'ultima parte del programma saranno organizzati incontri con i membri della magistratura italiana, procuratori, agenti investigativi e con ulteriori istituzioni italiane coinvolte nella lotta al terrorismo per discutere questioni legali di tipo pratico ed analizzare casi specifici, problemi riscontrati e modalità di approccio degli stessi nell'ambito dello stato di diritto. I partecipanti al progetto potranno, una volta rientrati in Iraq, diventare a loro volta formatori assicurando così la sostenibilità del programma. La fase 1 del progetto, terminata nel 2011, ha permesso di formare con successo 10 magistrati in materia di anti-terrorismo e lotta alla criminalità organizzata e 25 membri del "Tribunale Speciale Iracheno" per quanto riguarda i Crimini contro l'Umanità. Nel dicembre 2011 è stata, inoltre, finanziata la fase 2 che prevede, nel corso del 2012, nuove attività di formazione a favore della magistratura irachena.

**Dialogo sulla riconciliazione nazionale in Iraq e a sostegno del rafforzamento dell'istituzione parlamentare – FASE III**

Tipo di iniziativa:	ordinaria	<b>CONCLUSA NEL 2011</b>
Settore DAC:	15152	
Canale:	bilaterale	
Gestione:	Affidamento altri Enti: IPALMO (Istituto per le Relazioni tra l'Italia e i Paesi dell'Africa, America Latina, Medio e Estremo Oriente)	
	PIUs:	NO
	Sistema Paese:	NO
	Partecipazione accordi multidonors:	NO
Importo complessivo:	euro 483.630,66	
Importo erogato 2011:	euro 222.750	
Tipologia:	dono	
Grado di slegamento:	slegata	
Obiettivo del millennio:	O8: T1	



Rilevanza di genere: secondaria

Il progetto è un complemento al dialogo ufficiale di riconciliazione promosso dal Governo iracheno e mira a coinvolgere le varie personalità di spicco del mondo politico iracheno in incontri e round tables di dialogo e confronto. Il progetto, iniziato nel 2009, ha terminato la sua 3° fase che ha visto, fra i molteplici successi ottenuti da questo esercizio di dialogo, la firma dell'Action Plan della Riconciliazione, che ha delineato le azioni legislative appropriate a sostegno del processo, la formazione, organizzazione ed ufficializzazione del caucus parlamentare per la riconciliazione (di cui 7 membri sono stati nominati ministri all'interno del nuovo governo di Al-Maliki), e la costituzione di un comitato per l'elaborazione ed il "follow up" delle decisioni prese all'interno del gruppo di dialogo. Nel corso del 2011 è stato, inoltre, organizzato un programma di scambio con le istituzioni della provincia autonoma dell'Alto Adige / Sud Tirolo che ha permesso ai membri del caucus di toccare con mano una realtà autonoma come quella dell'Alto Adige, rafforzando allo stesso tempo la coesione tra i membri stessi. Nel dicembre 2011 ha avuto inizio la fase 4 del progetto.

#### **Formazione quadri e tecnici nel settore agricolo (all'interno del finanziamento a sostegno dell'ICI)**

Tipo di iniziativa:	ordinaria	
Settore DAC:	31181	
Canale:	multilaterale	
Gestione:	OO.II.: IAMB	
	PIUs:	NO
	Sistema Paese:	NO
	Partecipazione accordi multidonors:	SI
Importo complessivo:	euro 1.170.000	
Importo erogato 2011:	euro 0,00	
Tipologia:	dono	
Grado di slegamento:	slegata	
Obiettivo del millennio:	O8: T1	
Rilevanza di genere:	secondaria	

L'iniziativa prevede una serie di corsi formativi con un programma di training tecnico di ampio raggio centrato sulla realtà irachena ed in sinergia e completamento con gli altri interventi sostenuti dall'Italia nel settore agricolo. I corsi si stanno svolgendo, per la parte teorico-pratica, presso il campus di Bari dello IAMB e comprendono anche visite sul terreno in diverse località italiane al fine di permettere ai partecipanti di conoscere le applicazioni pratiche delle tecniche apprese.

#### **Regional Master Plan of Water (all'interno del finanziamento a sostegno ICI)**

Tipo di iniziativa:	ordinaria	
Settore DAC:	14010	
Canale:	multilaterale	
Gestione:	OO.II.: FAO	
	PIUs:	NO
	Sistema Paese:	NO
	Partecipazione accordi multidonors:	NO
Importo complessivo:	euro 3.330.0000	
Importo erogato 2011:	euro 0,00	
Tipologia:	dono	
Grado di slegamento:	slegata	
Obiettivo del millennio:	O7: T1/T2	
Rilevanza di genere:	secondaria	

Attraverso la creazione di un master plan regionale sulle acque si intende aiutare il governo a sviluppare una strategia in questo settore che abbia carattere regionale tale da coinvolgere attivamente anche i paesi limitrofi. L'elaborazione di un adeguato piano di collaborazione interregionale in questo senso, che permetta quindi di sviluppare una visione comune, è di vitale importanza per l'intera regione al fine di consentire un appropriato ed efficiente utilizzo delle acque ed uno sviluppo dei settori strettamente collegati, primo fra tutti quello dell'agricoltura. Il progetto coinvolge, oltre all'Iraq, anche Siria ed Iran mentre la Turchia ha il ruolo di "osservatore" all'interno delle varie attività di training e formazione.

#### **Potenziamento delle capacità cliniche e di formazione dell'Unità Sanitaria di Camp Mittica presso l'Unità per il Sostegno alla Ricostruzione nella provincia del Dhi Qar.**

Tipo di iniziativa:	ordinaria	
Settore DAC:	12220	
Canale:	bilaterale	
Gestione:	diretta	
	PIUs:	NO
	Sistema Paese:	NO
	Partecipazione accordi multidonors:	NO

CONCLUSO NEL 2011

Importo complessivo:	euro 1.324.532 a carico DGCS (euro 286.000 a carico della controparte locale; euro 284.520 a carico Università di Sassari)
Importo erogato 2011:	euro 529.812,80
Tipologia:	dono
Grado di slegamento:	parzialm. slegata-60%-
Obiettivo del millennio:	O4: T1
Rilevanza di genere:	nulla

La finalità dell'iniziativa è quella di migliorare le condizioni di salute della popolazione della Provincia di Dhi Qar attraverso il miglioramento dell'organizzazione del Sistema Sanitario Provinciale ed in particolare del servizio erogato dall'Unità Sanitaria "Campo Mittica". Il progetto mira in particolare a: - migliorare i servizi sanitari nel settore materno-infantile, dalla gestione delle emergenze anche chirurgiche al settore della gestione e della manutenzione; - migliorare l'aspetto funzionale dell'attuale USR di Tallil e, compatibilmente con la situazione di sicurezza, di due centri periferici materno infantili (MCH) in qualità di strutture sanitarie di I livello; - ampliare l'offerta formativa per miglior le competenze professionali (sia cliniche che gestionali comprese le competenze per manutenzione) del personale iracheno; - contribuire al finanziamento delle spese di funzionamento dell'USR di Tallil e di due centri MCH periferici. Il programma, conclusosi nel mese di giugno 2011, ha permesso di svolgere diverse attività nei settori neonatale, della realizzazione/applicazione di protesi e della labiopalatoschisi.

#### Programma di sostegno alla ricostruzione del Dhi Qar

Tipo di iniziativa:	ordinaria	<b>CONCLUSO NEL 2011</b>
Settore DAC:	72010-43010	
Canale:	bilaterale	
Gestione:	diretta (FL+FE)	
	PIUs:	SI
	Sistema Paese:	NO
	Partecipazione accordi multidonors:	SI
Importo complessivo:	euro 7.429.360	
Importo erogato 2011:	euro 568.304,56	
Tipologia:	dono	
Grado di slegamento:	parzialm. slegata – 10%-	
Obiettivo del millennio:	O8: T2	
Rilevanza di genere:	nulla	

Le attività, indirizzate essenzialmente a soddisfare i bisogni nei settori sanitario, agricolo, economico (budget execution) e della formazione, sono state delineate seguendo le richieste inoltrate dal Provincial Reconstruction Development Committee (PRDC) iracheno e successivamente dal Provincial Council e dal Governatorato. Il progetto si è concluso il 30 giugno 2011. L'iniziativa ha fornito assistenza tecnica al Governatorato del Dhi Qar tramite un team, aguida italiana, di 15 esperti all'interno della missione di sostegno allo sviluppo provinciale che il MAE ha gestito dal 2009-2010 tramite la DGCS, nel periodo 2006-2008 tramite la DGMM/TFI e negli anni 2005-2006 anche con il contributo della DGCS. Le attività di formazione sono state sviluppate con fasi realizzate in loco, mediante l'utilizzo delle strutture tecniche del centro, in particolare la Mobile Surgery Unit (MSU) e fasi di formazione tecnica specifica in Italia. Oltre alla parte sanitaria, il progetto ha consentito di realizzare con successo diverse iniziative in molteplici settori quali agricoltura ed allevamento, risorse idriche, formazione, sviluppo delle PME, tutela del patrimonio culturale, cultura e governance. L'iniziativa, che dà seguito a precisi impegni assunti dall'Italia nel quadro di quanto concordato con il Governo iracheno e la Comunità internazionale, si propone di fornire assistenza tecnica alle istituzioni locali tramite la gestione di un Team, a guida italiana, di 15 Esperti internazionali che in qualità di Advisor forniscono assistenza per i settori Sanità, Agricoltura, Acque, Elettricità, Economia, Governance, e Media.

#### Piano di formazione sulla gestione sostenibile delle zone umide del Dhi Qar

Tipo di iniziativa:	ordinaria	<b>CONCLUSO NEL 2011</b>
Settore DAC:	41010	
Canale:	bilaterale	
Gestione:	diretta	
	PIUs:	NO
	Sistema Paese:	NO
	Partecipazione accordi multidonors:	NO
Importo complessivo:	euro 899.272,50 a carico DGCS	
Importo erogato 2011:	euro 89.927,50	
Tipologia:	dono	
Grado di slegamento:	slegata	
Obiettivo del millennio:	O7: T4	
Rilevanza di genere:	secondaria	

Il progetto mira a proseguire le attività avviate nel campo della formazione dei tecnici e funzionari impegnati in campo agricolo. Tutte le attività sono incentrate sulla conservazione, recupero e valorizzazione delle zone umide del Dhi Qar allo scopo di ricostituire o di salvaguardare l'habitat dell'avifauna acquatica (di grande importanza sociale, economica, ambientale per tutto il Paese). Il progetto,

iniziato nel 2009 e terminato nel 2011, ha permesso di formare tecnici locali sviluppando le capacità di raccolta ed elaborazione dati, la progettazione/realizzazione di interventi ed il trasferimento del know-how appreso. Sono stati effettuati corsi sia in Iraq (12 corsi per un totale di 150 studenti) che in Italia (2 corsi per un totale di 13 studenti: un Master di I livello organizzato dalla Facoltà di Agraria dell'Università di Firenze e un secondo corso a favore di tecnici dei vari dipartimenti della Provincia del Dhi Qar). Il progetto si è articolato in 5 ambiti di formazione: gestione del territorio, gestione dell'acqua, qualità dell'acqua, acquacoltura e pesca, produzioni animali e vegetali.

**Master di Alta Formazione in Studi e Relazioni Politico-Economiche Internazionali a favore di 15 diplomatici iracheni**

Tipo di iniziativa:	ordinaria	<b>CONCLUSO NEL 2011</b>
Settore DAC:	15110	
Canale:	bilaterale	
Gestione:	affidamento a Università LUISS di Roma (Libera Università Internazionale degli Studi Sociali Guido Carli)	
	PIUs:	NO
	Sistema Paese:	NO
	Partecipazione accordi multidonors:	NO
Importo complessivo:	euro 245.000	
Importo erogato 2011:	euro 0,00	
Tipologia:	dono	
Grado di slegamento:	legata	
Obiettivo del millennio:	O8: T2	
Rilevanza di genere:	nulla	

Il progetto ha permesso di formare 15 diplomatici iracheni presso l'Università LUISS contribuendo, attraverso l'attività didattica scientifica, ai processi di democratizzazione e di crescita socio-culturale dell'Iraq. Il corso ha permesso ai diplomatici formati di acquisire conoscenza della terminologia diplomatica in lingua inglese e delle tecniche di redazione, delle politiche e delle azioni dell'Unione Europea e della Comunità Internazionale, di tecniche di negoziazione nei fora internazionali, della lingua italiana e di nozioni fondamentali sull'ordinamento costituzionale italiano e sul sistema economico sociale italiano.

**Promotion of Agro/Cottage Industry in rural and urban areas (finanziamento IRFFI 2004)**

Tipo di iniziativa:	ordinaria	<b>CONCLUSO NEL 2011</b>
Settore DAC:	32161	
Canale:	multilaterale	
Gestione:	OO.II.: UNIDO/FAO	
	PIUs:	NO
	Sistema Paese:	NO
	Partecipazione accordi multidonors:	SI
Importo complessivo:	euro 4.000.000	
Importo erogato 2011:	euro 0,00	
Tipologia:	dono	
Grado di slegamento:	slegata	
Obiettivo del millennio:	O7: T1/T2	
Rilevanza di genere:	secondaria	

Il progetto mira a combattere la povertà delle province nel sud del Paese (Dhi Qar, Bassora, Misan, Muthanna) aumentando le fonti di reddito dei nuclei familiari attraverso la creazione e la diffusione di attività a domicilio. Alle persone coinvolte nel progetto, che si rivolge in modo particolare alle fasce più vulnerabili della popolazione e alle donne, viene indicata l'attività più appropriata da intraprendere in base alle caratteristiche specifiche del luogo, data una specifica formazione e forniti gli attrezzi ed i materiali necessari per iniziare l'attività. Un ulteriore supporto viene inoltre assicurato dalle associazioni di "lavoratori a domicilio" create ad hoc nelle comunità interessate dal progetto al fine di fornire consulenza tecnica, manageriale e di marketing. Il progetto ha permesso di: - Creare piccole e redditizie attività a domicilio nel campo della lavorazione di generi alimentari, dell'artigianato (metallo, legno e pelle), della tessitura e dei lavori in muratura; - Creare, all'interno delle comunità interessate dal progetto, associazioni di "lavoratori a domicilio" autogestite.

## XVI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

## ULTERIORI INIZIATIVE IN CORSO NEL 2011

TITOLO INIZIATIVA	Sett. Dac	Tipo	Canale	GESTIONE	PIUs	Sist. Paese	Part. Acc. Multidon.	IMP. COMPLES. (in euro)	IMP. EROGATO 2011	Tipologia	Grado di Slegam.	OdM	Rilev. di genere
Mossul Milk Plant Rehabilitation (contributo IRRFI 2008)	32161	ordinario	MBL	OO.II.: UNIDO	no	no	si	1.900.000	0,00	dono	slegato	O1 :T1	secondario
Credito di aiuto in favore del settore dell'agricoltura e di quello collegato dell'irrigazione	31110	ordinario	BL	diretta	si	si	no	101.000		CA (100.000.000) Dono (1.000.000)	CA: legato FL: slegato FE: legata	O1 :T1 O7:T1	secondario
Master biennale in Italia per ingegneri iracheni nel settore aeronautico-aerospaziale	11430	ordinario	BL	Affidamento a "Università La Sapienza"	no	no	no	822.765 a carico DGCS	0,00	dono	legata	O8:T1	nulla
Tutela del patrimonio culturale della regione del Kurdistan iracheno	11430 16061	ordinario	BL	Affidamento a ISIAO (Istituto italiano per l'Africa e l'Oriente)	no	no	no	737.854,92	0,00	dono	legata	O8:T1	nulla
Assistenza tecnica per la riabilitazione e la gestione del patrimonio culturale iracheno	15110 16061	ordinario	BL	Affidamento a MIBAC/diretta: FL+FE	no	no	no	2.008.420 a carico DGCS+ 150.000 a carico Mibac	0,00	dono	Legata (Mibac)/ FL: Slegata FE: legata	O8:T1	nulla
Ricostruzione dell'Iraq Museum di Baghdad-sala di preghiera della Madrasa Al Mirjany	16061	ordinario	BL	Affidamento a MIBAC	no	no	no	1.074.304,40	0,00	dono	Slegata	O8:T1	secondaria
Re-training and re-orientation for the Iraqi musicians and music teachers for enhancing the new Iraq music-building	16061	ordinario	BL	Affidamento altri enti: Cubec Musica e Servizi	no	no	no	296.868,83	0,00	dono	Slegata	O8:T1	secondaria
Progetto per la riqualificazione e l'inserimento di scienziati iracheni nel settore civile	15240	ordinario	BL	Affidamento a Univ. Studi dell'Insubria	no	no	no	429.010 a carico DGCS	0,00	dono	legata	O8:T1	nulla
Capacity building nel settore pubblico e privato -certificazione SIEI (contributo IRRFI 2008)	25010	ordinario	MBL	OO.II.: UNIDO	no	no	si	2.900.000	0,00	dono	slegato	O8 :T1	secondario
Progetto formativo per il personale del Grande Porto di Al Faw	11430	ordinario	BL	Affidamento Autorità Portuale La Spezia	no	no	no	1.409.345 a carico DGCS	704.772,50	dono	legata	O8:T1	nulla
Enterprise Development through Information and Communication Technology (EDICT)	22040	ordinario	MBL	UNINETTUNO	no	no	si	2.200.000	0,00	dono	slegato	O8:T1- T5	secondario

## XVI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Riabilitazione del Servizio Meteorologico Iracheno (OMI)	41010	ordinario	MBL	OO.II.: OMM	no	si	no	4.902.800	0,00	Credito d'aiuto: €4.585,00 dono: 317.800	CA.legato Contr. OMM: slegato	O1 :T1	nessuno
Assist. Sanitaria ai rifugiati iracheni in Siria per l'integrazione nel sistema scolastico primario e universitario locale e per attività nel settore sanitario (all'interno del finanziamento a sostegno ICI 2008) <b>CONCLUSO NEL 2011</b>	43010	ordinario	MBL	OO.II.: UNHCR	no	no	si	2.800.000	0,00	dono	slegato	O8 :T1	secondario
Gestione integrata nella lotta contro insetti nocivi (IPM) (finanziamento a sostegno ICI 2009)	31192	ordinario	MBL	OO.II.: FAO	no	no	no	500.000	0,00	dono	slegato	O7 :T2	nessuno
Formazione superiore di funzionari del Ministero dell'Agricoltura	31110	ordinario	BL	IAO	no	no	no	299.082	0,00	dono	slegato	O1 :T3	nulla
Attività a favore dei rifugiati in Siria (borse di studio universitarie AA 2010-2012 all'interno del finanziamento a sostegno ICI 2010)	43010	ordinario	MBL	OO.II.: UNHCR	no	no	si	1.400.000	400.000	dono	slegato	O8:T1	secondario
Corso di Diritto Internazionale Umanitario –International Refugee Law (all'interno del finanziamento a sostegno ICI 2010) <b>CONCLUSO NEL 2011</b>	15160	ordinario	MBL	OO.II.: UNHCR	no	no	si			dono	slegato	O8 :T1	secondario
Alta formazione nel settore agricolo (all'interno del finanziamento a sostegno ICI)	31181	ordinario	MBL	OO.II.: IAMB	no	no	si	2.100.000	600.000	dono	slegato	O7 :T2 O8 :T1	secondario
Gestione dell'agricoltura in aree satellizzate (finanziamento a sostegno ICI 2010)	31130	ordinario	MBL	OO.II.: ICARDA	no	no	si	600.000	600.000	dono	slegato	O7:T2	secondario
Industrial Zones Master Plan (IZMP)	32110	ordinario	MBL	OO.II.: UNIDO	no	no	no	3.000.000	0,00	dono	slegato	O8:T2	nessuno
Pilot project for the rehabilitation of the dairy sector in Iraq (Centrale del latte di Diwaniya- all'interno del finanziamento a sostegno IRFFI 2004) <b>CONCLUSO NEL 2011</b>	32161	ordinario	MBL	OO.II.: UNIDO	no	no	si	2.500.000	0,00	dono	slegato	O7:T1/ T2	secondario
Agro-industry Survey <b>CONCLUSO NEL 2011</b>	32120	ordinario	MBL	OO.II.: UNIDO	no	no	si	410.000	0,00	dono	slegato	O7:T1/T2	secondario
Enterprise Development and Investment Promotion in the SME Sector in Iraq – EDIP- (euro 2.100.000 all'interno del finanziamento a sostegno ICI 2009)	32130	ordinario	MBL	OO.II.: UNIDO	no	no	si	3.200.000	0,00	dono	slegato	O8:T1 /T2	secondario

## XVI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Contributo volontario al rafforzamento delle istituzioni parlamentari in Libano, Iraq ed Egitto	15110	ordinario	MBL	OO.II.: IPALMO e IDLO	no	no	no	no	no	980.000	0,00	dono	slegato	O8:T1	secondario
Attività formative a sostegno del sistema accademico e di ricerca iracheno	11430	ordinario	BL	Affidato a LANDAU NETWORK-CENTRO VOLTA	no	no	no	no	no	296.565,36	0,00	dono	legato	O8:T1	nulla
Sviluppo agro-zootecnico delle aree rurali del sud Iraq attraverso una razionale gestione delle risorse idriche	31140	ordinario	BL	Affidato a Università di Firenze (DEISTAF)	no	no	no	no	no	899.916,77	0,00	dono	slegato	O1:T2	nulla
Corso di formazione per la Iraqi Football Association (fondo in loco all'interno del progetto Iraq - Coordinamento Paese) <b>CONCLUSO NEL 2011</b>	11430	ordinaria	BL	Diretta	no	no	no	no	no	23.000 a carico FL	23.000	dono	slegato	O8:T1	nulla
Clinica mobile per assistenza sanitaria vedove e bambini ed educazione sanitaria in 15 campi per sfollati (all'interno del finanziamento a sostegno ICI 2011)	12220	ordinario	MBL	OO.II.: UNHCR	no	no	no	si	si	145.000	0,00	dono	slegato	O6:T3	secondario
EDICT realizzazione di un centro di assistenza per lo sviluppo dell'imprenditoria nel Governatorato di Bassora (all'interno del finanziamento a sostegno ICI 2011)	32120	ordinario	MBL	OO.II.: UNIDO	no	no	no	no	si	455.000	0,00	dono	slegato	O8:T5	secondario
Decision Support System (DSS) for Water Resource Planning (all'interno del finanziamento a sostegno ICI 2008)	14010	ordinario	MBL	OO.II.: UNDP	no	no	no	no	si	1.000.000	0,00	dono	slegato	O7:T3	nulla
Costruzione del centro talassemico a Qara Qosh (all'interno del finanziamento a sostegno ICI 2011)	12191	ordinario	MBL	OO.II.: UNHCR	no	no	no	no	no	900.000	0,00	dono	slegato	O6:T1	secondario
Costruzione clinica ad Erbil nel quartiere cristiano di Ankawa (all'interno del finanziamento a sostegno ICI 2011)	12191	ordinario	MBL	OO.II.: UNHCR	no	no	no	no	no	318.000	0,00	dono	slegato	O6:T1	secondario
Investment Program in Iraq (IP)	32130 25010	ordinario	MBL	OO.II.: UNIDO	no	no	no	no	no	2.100.000	0,00	dono	slegato	O1:T1	nulla
Assistenza alimentare ai rifugiati in Siria (all'interno del finanziamento a sostegno ICI 2011)	52010	ordinario	MBL	OO.II.: PAM	no	no	no	no	si	600.000	600.000	dono	slegata	O1:T3	secondario



## YEMEN

Lo Yemen continua ad essere uno dei Paesi meno sviluppati al mondo, con un PIL pro-capite annuo di 2.899 dollari a Parità di Potere d'acquisto<sup>12</sup> ed una crescita demografica attestata intorno al 3%. Il 41% della popolazione vive sotto la soglia della povertà, il 33% non ha accesso all'acqua potabile e il 40% è disoccupato, secondo stime UNDP. Lo Yemen è l'unico paese della penisola arabica ad essere firmatario della Convenzione sui rifugiati del 1951<sup>13</sup> e del suo Protocollo esecutivo del 1967. Secondo UNHCR, a fine 2010 risultano registrati circa 250.000 rifugiati somali, contro 798 eritrei, 3732 etiopi, 3588 iracheni e 477 di altre nazionalità. Dopo la breve guerra civile del 1994, il governo yemenita ha compiuto sforzi importanti per modernizzare l'economia nazionale e le istituzioni, anche attraverso l'introduzione progressiva di un sistema multi-partitico, ancorché imperfetto: le difficoltà di sviluppo dell'embrionale democrazia yemenita rimangono legate soprattutto alla mancanza di una solida base economica e alla persistenza di parallele strutture di potere di matrice tribale. Negli ultimi anni, le misure finanziarie attuate dal Governo a partire dal 2005 hanno mirato alla riforma del pubblico impiego, alla razionalizzazione della politica fiscale e al potenziamento delle relazioni commerciali con l'estero. La misura maggiormente significativa, per

incidenza sul bilancio pubblico, è stata la parziale rivisitazione dei sussidi sui carburanti (luglio 2005). È stata, inoltre, introdotta un'imposta generale sulle vendite ed è stata avviata la ristrutturazione del sistema salariale nel comparto pubblico. Tali misure, i cui effetti non hanno mancato di provocare reazioni notevoli (anche a carattere violento) nella popolazione, sono state adottate dal Governo di Sana'a dietro la pressione esercitata dal Fondo Monetario Internazionale, dalla Banca Mondiale e dai principali donatori internazionali.

### La Cooperazione italiana

Nel corso degli ultimi anni, la Cooperazione allo sviluppo italiana nello Yemen ha perseguito il duplice obiettivo di garantire qualità e continuità negli interventi. Le iniziative italiane sono state articolate secondo un criterio di complementarità con i programmi previsti dalle autorità locali e da altri donatori internazionali, al fine di massimizzare il ritorno (anche in termini di visibilità della Cooperazione Italiana) in rapporto alle decrescenti risorse finanziarie disponibili.

### Principali iniziative

#### Programma Paese 2007-2011

Tipo di iniziativa:	emergenza	
Settore DAC:	72040	
Canale:	multilaterale	
Gestione:	OO.II.: PAM	
	PIUs	NO
	Sistemi Paese	NO
	Partecipazione ad accordi multi-donatori:	SI
Importo complessivo:	euro 5.000.000	
Importo erogato 2010:	euro 0,00 – erogato nel 2008-	
Tipologia:	dono	
Grado di legamento:	slegata	
Obiettivo del millennio:	O1:T1-T3	
Rilevanza di genere:	secondaria	

Il Progetto, veicolato attraverso il Programma Alimentare Mondiale, è volto a sostenere la popolazione Yemenita duramente colpita dall'attuale crisi alimentare mondiale. L'aiuto è stato suddiviso dal PAM in cinque categorie strategiche per fronteggiare sia la situazione di crisi alimentare in Yemen sia per altri aspetti inerenti alla generale situazione del Paese. Sono stati distribuiti 2 milioni di euro a sostegno dell'emergenza alimentare ed 1 milione di euro a sostegno dei profughi entro la regione di Sada'a e dei rifugiati dalla Somalia nelle province meridionali del Paese, cronicamente affetti da carenze alimentari indipendentemente dalla crisi recente.

**Salvaguardia della biodiversità nell'arcipelago di Socotra: iniziative pilota nel quadro del Partenariato Globale delle Isole**

Tipo di iniziativa:	ordinaria	
Settore DAC:	41030	
Canale:	bilaterale	
Gestione:	diretta -FI+Fe-	
	PIUs	NO
	Sistemi Paese	NO
	Partecipazione ad accordi multi-donatori:	NO
Importo complessivo:	euro 3.879.200	
Importo erogato 2011:	euro 106.745,60-FE-	
Tipologia:	dono	
Grado di slegamento:	FI: slegata/ Fe: legata	
Obiettivo del millennio:	O7:T2- O1:T1	
Rilevanza di genere:	nulla	

Il progetto mira al raggiungimento di uno sviluppo socio-economico della popolazione dell'isola, compatibile con il delicato equilibrio ambientale che caratterizza l'arcipelago. Oltre ad attività di supporto ai settori ecoturismo e pesca sostenibile, si mira a soddisfare i bisogni basilari della popolazione locale integrando i vari interventi in un più ampio programma di conservazione e sviluppo.

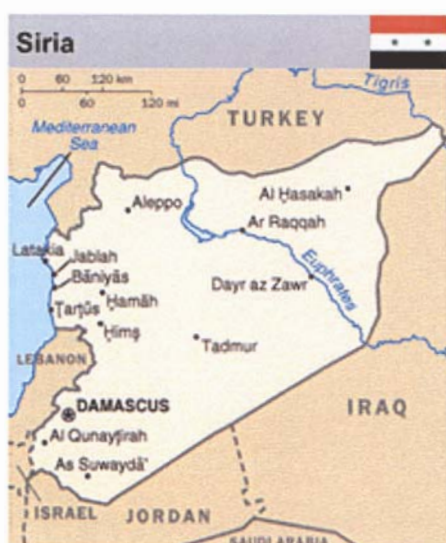
**Attuazione del progetto Vessel Traffic System**

Tipo di iniziativa:	ordinaria	
Settore DAC:	41010	
Canale:	bilaterale	
Gestione:	affidamento ad enti	
	PIUs	NO
	Sistemi Paese	NO
	Partecipazione ad accordi multi-donatori:	NO
Importo complessivo:	euro 20.000.000-credito d'aiuto-+euro 577.482-dono (finanz. Gov.+Fe)	
Importo erogato 2011:	euro 17.479,62-FE-	
Tipologia:	credito d'aiuto/dono	
Grado di slegamento:	slegata	
Obiettivo del millennio:	O8:T5	
Rilevanza di genere:	nulla	

L'iniziativa mira a consentire allo Yemen di fornirsi di un sistema radar VTS ad usi civili volto a garantire la sicurezza marittima nello stretto di Bab el Mandeb. L'erogazione del credito di aiuto e' conseguenziale all'esecuzione dei lavori da parte della ditta appaltatrice (a seguito di gara internazionale e' risultata vincitrice la ditta italiana Selex SI - Gruppo Finmeccanica). La componente a dono e' finalizzata alla fornitura di consulenze tecniche alla Guardia Costiera Yemenita. Tali servizi, a seguito di gara internazionale, sono stati assegnati alla ditta italiana D'Appolonia SpA.







## SIRIA

In Siria la Cooperazione italiana è stata presente, fino allo scoppio della crisi, con un'ampia ed articolata serie di attività regolate da un Memorandum d'Intesa bilaterale (2008-2012), che prevedeva un impegno di oltre 87 milioni di Euro (circa 63 a credito d'aiuto e circa 24 a dono), destinati in particolare alla regione nord-est del Paese e alla zona delle colline costiere. A seguito dei tragici sviluppi politici, tutte le attività della Cooperazione italiana nel Paese sono state sospese, in linea con la politica adottata dall'Unione Europea. Il Memorandum bilaterale è scaduto e in considerazione degli sviluppi politici sul territorio la sua validità è terminata. In questa fase, il contributo della Cooperazione italiana si è indirizzato sugli interventi d'emergenza ed umanitari. In un'ottica di ricostruzione e sviluppo a più lungo termine, il contributo della Cooperazione italiana potrà articolarsi lungo importanti direttrici: lo sviluppo del settore privato (PMI); la tutela del patrimonio culturale; il sostegno all'agricoltura e al settore sanitario, riavviando importantissime iniziative che avevano reso l'Italia protagonista nel Paese. Nell'ambito del settore privato esiste una linea di credito per le piccole e medie imprese da 25,8 milioni di euro per l'attivazione della quale occorre solo firmare la relativa convenzione finanziaria; in ambito culturale vi sono stati molti e qualificati interventi DGCS, per un importo totale a dono di oltre 10 milioni, tra

ambito museale e siti archeologici (Museo Nazionale di Damasco, Museo Regionale di Idlib, Cittadella di Damasco). Prima degli ultimi avvenimenti era in programmazione anche il rifacimento del Museo Nazionale di Aleppo; nel settore agricolo esistono importanti iniziative DGCS: a dono, sono in corso con IAMB un programma per il miglioramento delle produzioni agricole ed un programma di sostegno alle comunità rurali di Ebla, rispettivamente da 1,3 e 2,4 milioni di euro; nel settore sanitario, sia per la pregressa esperienza acquisita dalla Cooperazione italiana in Siria sia per la prevedibile esigenza di rafforzare l'assistenza alla popolazione colpita dagli eventi bellici, l'attività di cooperazione potrà riprendere dall'Ospedale di Marrat (tra Homs e Idlib, nel nord del Paese) cui la DGCS ha già destinato 8,5 milioni di euro (7,5 milioni di euro a credito d'aiuto per l'acquisto di attrezzature e 1 milione di euro a dono per la formazione del personale sanitario). Inoltre, allo scoppio della crisi siriana, il nuovo Accordo di conversione del debito era nelle fasi finali di negoziato. A seguito della conclusione dell'Accordo e dell'avvio del relativo programma, quest'ultimo metterà a disposizione circa 14 milioni di euro per la realizzazione di nuove iniziative in ambito sociale, soprattutto a favore delle fasce più vulnerabili della popolazione. Nell'ambito dei crediti d'aiuto, il Memorandum del 2008 prevedeva 63 milioni di euro a credito d'aiuto, 25,8 dei quali destinati alla linea di credito per le PMI, 9,2 al succitato programma agricolo che affiancherà i due programmi a dono già in corso e 8 ad un intervento nel settore elettrico (Centrale Termoelettrica di Tishreen), successivamente revocato dal Comitato Direzionale nel 2011. Esiste quindi un residuo allocabile di circa 20 milioni di euro, 10 dei quali potranno eventualmente essere destinati al settore del patrimonio culturale, e 10 a nuove iniziative sulla base delle necessità che emergeranno quando si formerà il nuovo esecutivo siriano.



## GIORDANIA

La Giordania è annoverata dall'OCSE tra i paesi a reddito medio-basso. Il trend fortemente positivo che si era registrato nel corso del decennio precedente – con una crescita del PIL intorno al 6% ed il raddoppio del reddito medio pro capite – ha subito un brusco rallentamento a partire dal 2009, a testimonianza del fatto che il Paese ha risentito sensibilmente della crisi economica globale. Infatti, la prima meta' del 2011 conferma una certa lentezza della ripresa, ostacolata dalle ripercussioni della "primavera araba" che ha fatto sentire i suoi effetti anche in Giordania, condizionando sensibilmente le scelte di politica economica. Nel corso del 2011 si sono registrate manifestazioni e proteste: alla base del malcontento popolare emergono la difficile situazione economica, l'incremento significativo del caro vita ed una crescente richiesta di lotta alla corruzione e di riforme costituzionali che permettano una partecipazione democratica più diffusa. Tali proteste hanno fortemente condizionato le scelte di politica economica, creando difficoltà alle autorità nel tentativo di bilanciare, da un lato, crescita ed esigenze di consolidamento fiscale e, dall'altro, la volontà di sostenere le classi più povere della popolazione. Quella giordana continua ad essere un'economia basata principalmente sul terziario, che

contribuisce per quasi due terzi alla ricchezza totale. Cresce il peso dell'ITC che rappresenta circa il 14% del PIL, pur assorbendo solo l'1% della forza lavoro, mentre fondamentale rimane il settore turistico: anch'esso genera il 14% della ricchezza, ma impiega un numero di addetti decisamente superiore – circa 120.000 persone compreso l'indotto. Nel 2011 il settore, però, ha risentito in maniera diretta delle forti tensioni legate alla "primavera araba": il numero delle presenze è sceso del 18% e le entrate sono diminuite del 16%. Il tasso di disoccupazione si è attestato al 13.1%, in crescita rispetto al 12.5% del 2010. Netta la prevalenza della disoccupazione femminile (22.4%) rispetto a quella maschile (11.1%), con un'alta incidenza tra i giovani laureati (16.8%) ed una prevalenza nei governatorati periferici rispetto alla capitale Amman. Secondo i dati resi disponibili dalla Banca centrale (CBJ) e dal Ministero delle Finanze, la situazione monetaria e finanziaria giordana non presenta un quadro tranquillizzante. Nei primi sette mesi dell'anno il bilancio pubblico, includendo gli aiuti internazionali a dono, ha registrato un surplus di 330.5 milioni di dinari, rispetto al disavanzo di 280.5 milioni dello stesso periodo del 2010: risulta evidente, tuttavia, l'incidenza fondamentale degli aiuti internazionali – oltre un miliardo di dinari – al netto dei quali si sarebbe registrato un deficit di 693.5 milioni. Tale situazione denota uno stato di forte dipendenza dal sostegno esterno.

#### **Il Piano di sviluppo per la Giordania 2011-2013**

L'8 dicembre 2011 il Ministero giordano del Piano e della Cooperazione Internazionale (MOPIC) ha ufficialmente presentato alla Comunità internazionale dei donatori il revisionato Piano di Sviluppo della Giordania, che identifica gli obiettivi prioritari del Paese nei prossimi tre anni e che tiene conto dei nuovi sviluppi sul piano economico, sociale e politico. I Comitati Settoriali del Programma hanno, infatti, rivisto le priorità di sviluppo per il periodo 2012-2013 alla luce dei recenti cambiamenti intervenuti sia a livello regionale che internazionale. Il programma fissa gli obiettivi, le azioni politiche, i progetti da realizzare e più di 600 indicatori chiave di performance per misurare i risultati previsti. Molti dei progetti inseriti nel programma sono progetti in corso (59 nel 2012 e 63 nel 2013), mentre altri sono nuovi (105 e 119 rispettivamente nel 2012 e nel 2013), individuati ed elaborati allo scopo di consentire alla Giordania di onorare gli impegni presi nei confronti della comunità internazionale nelle aree di sviluppo economico, della promozione dei diritti umani e della tutela delle libertà, dello sviluppo sociale, della promozione della democrazia e delle libertà politiche e il raggiungimento di uno sviluppo sostenibile.

Il programma è progettato intorno a sette pilastri fondamentali: 1. Assistenza sociale (sanità, lotta alla povertà, sviluppo sociale e sviluppo locale); 2. Sostegno all'occupazione e formazione professionale e tecnica; 3. Istruzione superiore, ricerca scientifica e innovazione, cultura, sport; 4. Promozione degli investimenti (industria e commercio, turismo, agricoltura); 5. Infrastrutture (trasporti, opere pubbliche e strade, edifici pubblici, abitazioni, settore idrico - ambientale, energia e minerali, informatica ed ambiente); 6. Riforme nel settore finanziario e monetario e riforme amministrative (sviluppo del settore pubblico, della finanza pubblica, del settore monetario e dei servizi finanziari); 7. Riforme legislative e del sistema giudiziario. Il costo complessivo del Piano di Sviluppo è stimato intorno ai 6.2 miliardi di dinari giordani (equivalenti a 8.7 miliardi di dollari), ripartiti tra diverse fonti di finanziamento, per un numero totale di 1223 progetti in 24 settori d'intervento. Dal 2005 la Giordania si è impegnata a rispettare gli impegni previsti nella Dichiarazione di Parigi sull'Efficacia degli Aiuti per garantire che gli aiuti vengano forniti in modo più efficace. Il Paese ha quindi avviato, da allora, un processo di sviluppo delle capacità nazionali nella gestione delle finanze pubbliche. In occasione della riunione dell'8 dicembre 2011, il Ministero giordano della Pianificazione e della Cooperazione Internazionale ha fatto circolare un documento di sintesi sullo stato dell'arte dei progressi sinora raggiunti dal Paese, nel quale si afferma che la Giordania, sulla base dei risultati del rilevamento del 2011 (Paris Declaration Survey 2011) è riuscita ad adempiere a quattro indicatori su nove, specificamente nelle aree della Proprietà, Allineamento e Responsabilità reciproca, mentre, per quanto concerne gli indicatori nell'area dell'Armonizzazione, questi hanno subito una battuta d'arresto rispetto al precedente sondaggio del 2007. In particolare, il documento individua le aree per le quali occorre uno sforzo congiunto della Giordania e dei Paesi donatori al fine di soddisfare i principi della Paris Declaration:

1. Prevedibilità degli aiuti: la Giordania continuerà a proporre Protocolli d'Intesa di medio termine con i Paesi partner allo scopo di delineare una descrizione indicativa degli stanziamenti e delle modalità di finanziamento per settori di priorità. Ai donatori viene richiesto di prendere in considerazione l'adozione di misure interne che consentano di effettuare una previsione di bilancio pluriennale.
2. L'istituzione di Unità Parallele: la Giordania invita i Paesi donatori a fornire assistenza tecnica finalizzata al miglioramento delle capacità di gestione delle istituzioni governative locali, anche mediante il ricorso ad esperti internazionali inviati in loco. E, qualora la creazione di Unità Parallele sia indispensabile, la Giordania chiede che le medesime vengano istituite all'interno delle esistenti strutture dei ministeri al fine di rafforzare il processo d'apprendimento da parte del personale ministeriale e consentire la loro eventuale integrazione all'interno dei medesimi ministeri.
3. Grado di legamento degli aiuti: la Giordania ha sottolineato di non aver notato, da parte di quei paesi donatori che ancora ricorrono ad aiuti legati, alcuno sforzo verso una riduzione del grado di legamento degli aiuti, creandosi, a volte, difficili condizioni di esecuzione dei progetti, in special modo nel caso di grandi progetti infrastrutturali che richiedono non solo la fornitura di beni ma anche di servizi dai paesi donatori. Nonostante i risultati del sondaggio del 2011 rilevino un considerevole passo avanti nel senso dello slegamento degli aiuti verso la Giordania, ancora un certo numero di donatori continua a far ricorso alla pratica del legamento degli aiuti e, a tal riguardo, il Governo giordano preme a favore di un certo grado di svincolo degli aiuti da parte di quei Paesi che non l'hanno ancora fatto.
4. Armonizzazione/Coordinamento tra i donatori: il MOPIC (Ministero della Pianificazione e Cooperazione Internazionale) continuerà a coordinare il lavoro delle missioni assicurando loro tutta l'assistenza e le informazioni necessarie. In quei settori in cui operano un significativo numero di donatori, il MOPIC ritiene opportuno un maggiore sforzo di coordinamento tra i donatori al fine di evitare duplicazione degli interventi e ridurre tempi e costi di gestione.
5. Frammentazione degli aiuti: dal 2007 al 2009, la media del numero dei donatori per settore è aumentato dall'8.5 al 10.3, oltre alla numerosa presenza di contributi da parte piccoli donatori che sono aumentati del 50%. In tale contesto, il MOPIC si impegna a migliorare l'allineamento tra il vantaggio competitivo del donatore e i settori e progetti prioritari. A tal proposito, ha preparato una matrice della distribuzione dei donatori per settore, che dovrebbe servire quale strumento di riferimento per un miglior coordinamento tra i donatori in futuro. Inoltre, il MOPIC si impegna a rafforzare le esistenti strutture di coordinamento dei gruppi di lavoro per consentire una migliore articolazione delle priorità di sviluppo ed un migliore

allineamento ed armonizzazione degli aiuti internazionali. D'altra parte, ai Paesi donatori si richiede un maggiore sforzo nel tentativo di operare in modo congiunto nei vari settori d'interesse. I donatori vengono inoltre incoraggiati ad operare in stretto coordinamento nelle aree d'interesse al fine di evitare inutili duplicazioni o sovrapposizioni degli interventi, tenendo in debita considerazione il ruolo del MOPIC quale punto di riferimento cruciale per tutti i donatori, in armonia con quanto previsto dalla locale normativa vigente.

6. Approccio basato sui programmi: la Giordania si impegna a consolidare lo sviluppo di programmi e strategie di settore che consentano ai donatori di meglio orientare gli aiuti e, nel contempo, di stabilire un quadro unico di bilancio che ricomprenda tutte le risorse a disposizione.
7. Affidabilità del sistema d'appalti pubblici: la Giordania si impegna ad intraprendere la procedura di autovalutazione prevista dalla Metodologia per la Valutazione dei Sistemi Nazionali in materia di Appalti Pubblici, sviluppata dall'apposita task force dell'Organizzazione per la Cooperazione Economica e lo Sviluppo (OCSE – Development Assistance Committee - DAC).
8. Gestione orientata ai risultati: a tal riguardo, il MOPIC ha già istituito gruppi di lavoro specializzati nei settori di acqua ed energia, occupazione, competitività e lotta alla povertà, in modo da garantire un adeguato monitoraggio e valutazione dei progetti. Inoltre, il Piano Esecutivo di Sviluppo 2011-2013 prevede ben 600 indicatori di performance per misurare i risultati attesi ed il MOPIC ha già annunciato la pubblicazione di relazioni trimestrali ed annuali sullo stato dell'arte delle attività di cooperazione allo sviluppo nel Paese. Al contempo, la Giordania invita i Paesi donatori ad integrare i propri criteri di valutazione con quelli adottati localmente e, qualora questo non fosse possibile, si sollecita l'adozione di una pratica di valutazione congiunta dei progetti, favorendo in tal modo anche lo sviluppo delle capacità nazionali in tal senso.

### La Cooperazione italiana

L'Italia è il quinto paese donatore e ha una lunga tradizione di cooperazione. L'Accordo di Cooperazione bilaterale firmato nel 2000 e tuttora in corso di attuazione, comprende le seguenti priorità: approvvigionamento idrico, sviluppo delle piccole e medie imprese, sanità e riforme economiche in generale. Nell'ambito di tale programma l'Italia si è impegnata a finanziare 10 progetti di sviluppo per circa 88 milioni di euro, di cui 5,3 a dono e 82,7 a credito di aiuto. Il 45% delle risorse è destinato a progetti nel settore idrico. Ai citati fondi a dono previsti dall'Accordo del 2000, si aggiungono gli aiuti a sostegno dei rifugiati iracheni e dei profughi palestinesi in Giordania per un impegno finanziario complessivo di circa 3,6 milioni di euro dal 2009 al 2011 nonché i circa 800 mila euro dei fondi di contropartita derivanti dalla vendita degli aiuti alimentari del Governo italiano, utilizzati per il finanziamento del progetto di sviluppo per la trasformazione della Scuola di Mosaici di Madaba in Istituto per il Restauro e le Arti Musive di Madaba. Il 22 maggio 2011 è stato firmato con le autorità giordane il secondo Accordo di Conversione del Debito per un ammontare complessivo di Euro 16 milioni. Tale Accordo è ufficialmente entrato in vigore il 7 febbraio 2012. Con il primo Accordo di conversione, concluso nel 2003, sono stati convertiti debiti per un ammontare complessivo pari a Euro 46.074.482,92 ed USD 32.829.851,98 destinati principalmente al finanziamento di progetti nei settori infrastrutture, sanità ed educazione.

Il secondo Accordo prevede l'apertura di un fondo di contropartita aperto presso il Regno Hascemita di Giordania sul quale verranno versate in tranche semestrali le rate future in scadenza del debito concessionale oggetto di conversione. I progetti finanziati saranno rivolti verso lo sviluppo rurale, educazione e riduzione della povertà.

### Principali iniziative

#### Iniziativa in favore dei profughi palestinesi in Giordania (IEPPG fase III)

Tipo di iniziativa:	emergenza
Settore DAC:	72010
Canale:	bilaterale
Gestione:	diretta (FL)/ affidata ad ONG
Importo complessivo:	euro 1.100.000
Importo erogato 2011	euro 1.100.000,00
Tipologia:	dono
Grado di slegamento:	slegata
Obiettivo del millennio:	O1:T1
Rilevanza di genere:	secondaria

#### Il Coordinamento tra donatori

Il principale strumento di coordinamento è il "Donor/Lender Consultation Group", organizzato sotto l'egida dell'UNDP, che si riunisce con scadenze diverse a seconda dell'area di intervento. I 13 Stati membri dell'Unione Europea rappresentati nel Paese si incontrano ogni mese presso gli uffici della Delegazione ("Development Groups"). Dal 2005 è stato predisposto il "Rapporto annuale sul coordinamento in loco", il "Country Fact File", e una "Road Map" per rafforzare ulteriormente il coordinamento.

L'iniziativa ha lo scopo di assistere i profughi palestinesi residenti nel Campo di Jerash (noto con il nome di Ghaza Camp poiché il 99% dei profughi palestinesi proviene dalla Striscia di Gaza), contribuendo al miglioramento degli standard delle abitazioni, dei servizi sociali, educativi e del tessuto economico per le famiglie e i gruppi più vulnerabili. Le fasi precedenti dell'iniziativa sono state finalizzate ad assistere la popolazione dei campi profughi di Talbieh e Al Sukhneh. La terza fase dell'intervento, in continuità con la strategia adottata nelle fasi precedenti, interviene in favore dei residenti del campo profughi di Jerash e, in maniera più limitata, anche del campo di Talbieh, attraverso le seguenti attività: (a) riqualificazione di 75-85 unità abitative; (b) facilitazione dell'accesso al mondo del

lavoro per giovani e disoccupati, in particolare donne e disabili, per favorirne l'integrazione nella società giordana, promuovendo il miglioramento dello standard economico dei nuclei familiari mediante l'avvio di piccole attività generatrici di reddito; (c) rafforzamento della capacità amministrativa e gestionale del Dipartimento Affari Palestinesi, del Comitato del campo di Jerash e delle altre associazioni della società civile che operano nel medesimo campo profughi; (d) rafforzamento della capacità di risposta alle difficili condizioni sociali ed economiche della popolazione del campo, anche tramite la creazione di occasioni e spazi di aggregazione, socializzazione e condivisione.

**Programma IOM cofinanziato dal Governo italiano per la gestione dei flussi migratori iracheni e salvaguardia dei diritti dei migranti nei paesi interessati**

Tipo di iniziativa: ordinaria  
 Settore DAC: 72010  
 Canale: multilaterale  
 Gestione: OO.II: IOM  
 Importo complessivo: euro 1,25 milioni  
 Importo erogato 2011: euro 0,00-già erogato-  
 Tipologia: dono  
 Grado di slegamento: slegata  
 Obiettivo del millennio: O8:T1  
 Rilevanza di genere: secondaria

CONCLUSO NEL  
2011

Obiettivo del programma, conclusosi a giugno 2011, è stato quello di promuovere soluzioni umanitarie per la lunga crisi irachena che ha determinato flussi migratori lungo le rotte di migrazione del Medio Oriente, a beneficio dei migranti iracheni e dell'interesse nazionale degli Stati Membri dell'UE, dell'Iraq e dei Paesi ospitanti limitrofi. Seminari formativi - "Essentials of Migration Management - EMM" - sono stati realizzati in Giordania, Egitto e Libano, ai quali hanno preso parte funzionari governativi dei vari ministeri coinvolti nella gestione dei flussi migratori. Seminari di livello avanzato sulla migrazione irregolare e seminari di sensibilizzazione sulla migrazione sono stati tenuti in Giordania ed in Libano. Nel corso del 2010 - 2011 sono stati organizzati in Giordania corsi di formazione e seminari per funzionari ministeriali ed il governo giordano è stato fornito del materiale computerizzato adeguato. Nell'ambito del progetto, dal 31 maggio al 1° giugno 2011, si è svolto il seminario regionale OIM "Dialogo regionale per il miglioramento dell'identificazione e la protezione delle vittime della tratta di esseri umani", rivolto ai funzionari di dieci Paesi della regione (Emirati Arabi Uniti, Bahrain, Iraq, Arabia Saudita, Qatar, Kuwait, Libano, Egitto, Yemen e Giordania) impegnati nella lotta al traffico di esseri umani. L'obiettivo generale del seminario è stato quello di promuovere lo scambio di informazioni e potenziare la cooperazione tra i Paesi di origine, transito e destinazione dei flussi migratori in Medio Oriente, facilitando il dialogo regionale e rafforzando le strategie regionali di lotta contro la tratta di esseri umani, al fine di condividere le "best practices" sull'identificazione e la protezione delle vittime.

**Servizio di salute integrato per le comunità di rifugiati iracheni in Giordania**

Tipo di iniziativa: ordinaria  
 Settore DAC: 12220  
 Canale: bilaterale  
 Gestione: Ong promosso: UPP-Un ponte per-  
 Importo complessivo: euro 596.000 a carico DGCS  
 Importo erogato 2011: euro 182.614,79  
 Tipologia: dono  
 Grado di slegamento: Slegata (contr. ONG)/ legata (contr per oneri ass. e prev.)  
 Obiettivo del millennio: O5:T2  
 Rilevanza di genere: secondaria

CONCLUSO NEL  
2011

Il progetto intende intervenire sull'offerta di assistenza sanitaria a favore delle comunità di rifugiati iracheni in Giordania nelle quattro aree individuate: Amman (zona urbana), Zarqa, Irbid e Fuheis, favorendone l'accesso ai servizi sanitari di base con particolare attenzione alla popolazione femminile, attraverso l'offerta di servizi sanitari gratuiti, difesa dei diritti delle donne e supporto al processo di integrazione. Il 26 gennaio 2012 si è svolta la cerimonia di conclusione del progetto. I risultati raggiunti dal progetto sono stati: - rafforzata la capacità di assistenza dei quattro centri di assistenza sanitaria di base (in Amman, Fuheis, Irbid e Zarqa), con una media giornaliera di circa 40-50 pazienti fino a ben 90 casi al giorno, grazie all'attivazione dell'unità medica mobile che è riuscita efficacemente ad incrementare la capacità di mobilitazione del progetto, raggiungendo pazienti nelle zone più remote del Paese. Nell'ambito dei due anni di durata del progetto, l'accesso gratuito all'assistenza di base è stato offerto a più di 3000 pazienti, mentre l'assistenza legale e psicosociale - fornita abitualmente dal partner locale JWU - è stata particolarmente rafforzata dal contributo italiano ed è stato possibile garantire più di 10.000 consultazioni a favore di donne che hanno subito maltrattamenti e/o abusi, assicurando loro protezione e sostegno.

## ULTERIORI INIZIATIVE IN CORSO NEL 2011

TITOLO INIZIATIVA	SETT DAC	TIPO	CANALE	GESTIONE	IMP. COMPLES.	IMP. EROGATO 2011	TIPOLOGIA	GRADO DI SLEGAM.	Odm	Rilev. di genere
Studio di fattibilità sul canale Red-Dead per il convogliamento delle acque dal Mar Rosso al Mar Morto- Programma regionale: Giordania, Israele, Territori Palestinesi)	14020	ordinaria	MBL	OO.II: BM	USD 16.700.000 (Francia, Grecia, Italia, Giappone, Corea del Sud, Paesi Bassi, Svezia, Stati Uniti)		dono	Slegata	O7:T1	Nulla
Studio di fattibilità per la realizzazione di progetti nei tre paesi membri del Gruppo di lavoro di EXACT (Israele, Giordania, Territori Palestinesi)	41010	ordinaria	BL	Diretta (FL+FE)	Euro 227.000 di cui Euro 215.000 finanz. italiano	euro 9.129,92- FE-	dono	FL:Parzial m.slegata: 30% ; FE: legata	O7:T1	Nulla
Assistenza alle PMI del settore tessile e abbigliamento tramite la creazione di un Centro tecnico di servizi	32163	ordinaria	BL	Finanziamento al Governo	Euro 3.392.941,03+ FE Euro 143.395,83	Euro 764.090,61	dono	legata	O8:T2	Nulla
Istituto di restauro musivo di Madaba (MIMAR – Madaba Institute for Mosaic Arts Restoration)	11420	ordinaria	BL	diretta	Euro 760.000	Euro 0,00	dono	slegata	O8:T3	Nulla
Rafforzamento della Facoltà di Scienze della Riabilitazione Università di Giordania	43081	ordinaria	BL	Diretta	Euro 1.841.222 (CA)+ Euro 1.766.553,58 (dono)		Credito d'auto/ dono (FL+FE)	CA:legata/ FL:slegata/ FE:legata	O8:T3	Nulla
Riabilitazione della rete idrica di Amman (fase I e II)	14020 14030	ordinaria	BL	Affidamento ad impresa	Euro 17,6 milioni FASE I Euro 7,4 milioni FASE II	Euro 0,00	Credito d'auto	Legata	O7:T3	Nulla
Integrated Pest Management (IPM)-Contributo italiano al Trust Fund FAO for Food Security and Food Safety	31192	ordinaria	ML	OO.II.: FAO	dollari 7.609.372 – regionale(Egitto, Ian, Libano, Siria, Giordania, TP.)		Dono	Slegata	O7:T1	Nulla
Identificazione, analisi, mappatura e mitigazione dei rischi naturali nel Siq di Petra	41040	ordinaria	ML	OO.II.: UNESCO	Dollari 1.000.000		Dono	Slegata	O7:T1	Nulla
Tourism Development Programme for Irbid Historic City Center and Talbieh	33210	ordinaria	ML	OO.II.: BM	Dollari 295.000		Dono (Trust Fund for Cultural Heritage and Sustainable Tourism)	Slegata	O8:T1	Nulla



## IRAN

La Repubblica Islamica dell'Iran è inserita, sulla base delle classificazioni OCSE, nel gruppo dei Paesi a reddito medio-basso. La programmazione economica avviene in Iran sulla base di Piani Quinquennali. Nel IV Piano Quinquennale di sviluppo (2005-2009), i settori agricolo in senso lato ed agroindustriale continuano, come nel precedente Piano Quinquennale, ad essere indicati come prioritari. L'Iran, tra i Paesi più popolosi del Medio Oriente (circa 75 milioni di abitanti), è il secondo produttore petrolifero OPEC con il 10% delle riserve mondiali di greggio, secondo Paese al mondo per riserve di gas naturale e terzo per riserve di petrolio. Lo sviluppo economico è dunque trainato dalle entrate petrolifere e del gas che hanno consentito negli ultimi anni una politica fiscale e monetaria espansiva, che, unita ad una crescita esponenziale della liquidità e agli effetti indotti dalla riforma dei sussidi, hanno generato una forte crescita dell'inflazione. Le nuove sanzioni americane ed europee hanno inoltre contribuito ad aggravare la situazione economica interna causando, verso la fine del 2011, un sensibile deprezzamento della valuta locale nei confronti del dollaro (oltre il 40 % in sei mesi).

### La Cooperazione italiana

Lo sviluppo delle relazioni bilaterali a suo tempo consolidato ha indotto il nostro Governo alla decisione, formalizzata con la visita del Ministro degli Esteri a Teheran nel marzo 2000, di dare avvio ai primi progetti di cooperazione con l'Iran, che fino ad allora non beneficiava dei finanziamenti ex lege 49/87. Nel giugno 2000 è stato quindi finalizzato un documento d'intesa che individuava le seguenti priorità settoriali: - lotta alla siccità e alla desertificazione; - agricoltura (irrigazione ed acquacoltura) ed agroindustria; - conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale. Veniva contestualmente individuata una priorità geografica nella regione del Sistan-Baluchistan.

### Iniziative in corso

#### Sviluppo dell'acquacoltura nella regione del Sistan-Baluchistan

Tipo di iniziativa:	ordinaria
Settore DAC:	14030
Canale:	multilaterale
Gestione:	OO.II: UNDP
Importo complessivo:	euro 3.034.000
Importo erogato 2011:	euro 0,00
Tipologia:	dono
Grado di slegamento:	slegato
Rilevanza di genere:	nulla

Si tratta di un programma di sviluppo settoriale (acquacoltura) nella regione del Sistan-Baluchistan avviato alla fine del 2004 e la cui conclusione era prevista nell'autunno del 2008. Il progetto si è concentrato nello sviluppo dell'acquacoltura in acqua dolce, nelle aree di Zabol (al confine con Pakistan e Afghanistan) e di acqua marina, nell'area di Chabahar, porto sul mare dell'Oman. In prossimità di Zabol, sul lago Hamoon, grazie al ripopolamento di alcune specie ittiche tradizionali a rischio e all'introduzione di nuove specie, la popolazione ha potuto riprendere le attività di pesca e migliorare il proprio livello di vita. Nell'area di Chabahar, sono stati realizzati interventi tecnici e di formazione che hanno permesso di incrementare sensibilmente la produttività degli allevamenti di gamberi. Il 2009 e 2010 hanno visto una instabilità istituzionale interna che ha portato a notevoli ritardi nella realizzazione delle ultime attività, principalmente formazione e aggiornamento tecnico, in programma. Nel dicembre 2010 si è svolta la VI riunione dello Steering Committee per il progetto. Nel corso della riunione è stato concordato di estendere la sua durata senza maggiori oneri per completare le attività e predisporre una nuova proposta di variante progettuale per la realizzazione di attività di estensione dei risultati raggiunti in alcune aree rurali.

#### Progetto di sostegno al microcredito rurale ("Rural Micro Finance support") nelle province dell'Azerbaidjan e Kurdistan

Tipo di iniziativa:	ordinaria
Settore DAC:	15150
Canale:	multilaterale
Gestione:	OO.II: IFAD con ONG e banche locali
Importo complessivo:	USD 970.000 di cui euro 395.000 a carico DGCS
Importo erogato 2011:	0,00
Tipologia:	dono
Grado di slegamento:	slegato

Obiettivo del millennio: O1:T1  
Rilevanza di genere: secondaria

Il progetto, iniziato nel 2002 con un finanziamento italiano di \$970.000 a valere sul contributo volontario ad IFAD, ha permesso la creazione di gruppi di auto-sostegno e finanziamento, la costituzione di piccole e micro imprese, il miglioramento dell'accesso al credito (soprattutto da parte di donne), l'aumento della partecipazione delle donne nella gestione economica familiare e delle comunità e la creazione di legami permanenti tra tali gruppi di credito locali e le istituzioni finanziarie tradizionali (banche). Nel corso del progetto sono state finanziate oltre 2400 micro imprese, con una mobilitazione di crediti per un totale di 5.000.000 di Euro, finanziati dalla locale Banca dell'Agricoltura, con un rapporto tra assistenza tecnica e fondi mobilitati di oltre 1:5. Nuovi recenti dati indicano, inoltre, che il progetto ha coinvolto oltre 5.500 micro-imprenditori, 87 % dei quali donne, che hanno ricevuto 4 milioni di dollari. Si prevede che entro la fine del 2012 il livello di esborso del micro-credito possa raggiungere i 7 milioni di dollari ed il numero dei micro imprenditori possa arrivare a 7.500. La partecipazione delle donne al progetto è in crescita (93 % negli ultimi due anni). Il tasso di ripagamento dei prestiti è del 100 %. In considerazione dello straordinario successo ottenuto dall'iniziativa, le autorità iraniane hanno informato la delegazione dell'IFAD e della DGCS (nel corso di una missione di valutazione tripartita che ha avuto luogo nel dicembre 2011), circa la loro volontà di rifinanziare il progetto, che verrebbe preso come *exemplum* per una sua estensione in altre regioni del Paese, grazie ad un finanziamento governativo dell'assistenza tecnica, necessaria alla diffusione della metodologia di micro finanza messa a punto negli scorsi anni dall'ONG iraniana T.A.K., per un importo di 5 milioni di \$, oltre ad una somma aggiuntiva di 15 milioni di \$ per il finanziamento di futuri prestiti a microimprese.





## AFRICA SUBSAHARIANA

Nel 2011, escludendo gli importi derivanti dalla valorizzazione delle risorse liberate dalla cancellazione e conversione del debito, sono stati erogati a favore dell'Africa sub sahariana circa 56,6 milioni di Euro a dono e 10,2 milioni di Euro a credito d'aiuto. Malgrado le forti riduzioni di bilancio che hanno sensibilmente ridotto la possibilità di finanziamento di nuovi interventi, il Desk Africa ha mantenuto pressoché costante il flusso di erogazioni a beneficio dei Paesi partner in rapporto all'anno finanziario precedente<sup>1</sup>. Si sono confermati come maggiori beneficiari i Paesi ritenuti prioritari secondo le Linee Guida che la DGCS aggiorna annualmente, quali Etiopia (16,2 milioni di euro), Mozambico (11,8 milioni di euro) e Sudan (quasi 8 milioni di euro). Seguono con importi inferiori il Sudafrica (5,1 milioni di euro), la Somalia (3,6 milioni di euro), il Senegal e l'Uganda (entrambi con 2,8 milioni di euro). A livello settoriale, gli interventi sono stati rafforzati in quegli ambiti nei quali la Cooperazione italiana è tradizionalmente presente, ovvero la sanità, l'agricoltura e la sicurezza alimentare, l'educazione.

Dal punto di vista programmatico, la costante difficoltà finanziaria in cui versa la Cooperazione italiana non ha consentito di concretizzare, così come disposto dal Piano Nazionale programmatico per l'efficacia dell'aiuto, la stesura congiunta di un Piano Triennale di Cooperazione con il Kenya, per il quale era previsto il relativo Programma di interventi per il triennio 2011-2013. Ciò nonostante, per ovviare ad una perdita di impatto dell'intervento italiano, presente da oltre 30 anni in Kenya, il Desk Africa ha istruito la formulazione di due importanti crediti d'aiuto nei confronti di Nairobi, l'uno nel settore agricolo e l'altro in quello socio-sanitario.

Per quanto concerne la strategia seguita, gli interventi realizzati sul piano bilaterale o multi-bilaterale riflettono le priorità geografiche e settoriali stabilite dalla programmazione della DGCS per il triennio 2010-2012, nonché i contenuti dei programmi nazionali di riduzione della povertà (*Poverty Reduction Strategy Papers*) di ciascun Paese Partner e delle strategie di sviluppo globali (NePAD e Obiettivi del Millennio), documenti che vengono integrati con quelli prodotti dall'Unione Europea (*Regional Strategy Papers* e *Country Strategy Papers*). Essi sono consistiti principalmente in interventi a sostegno dei servizi sanitari (Etiopia, Sudan, Mozambico, Uganda, Burundi, Tanzania, Burkina Faso, Niger e Sudafrica), dell'istruzione (particolarmente in Etiopia, Mozambico e Sudan), dei gruppi vulnerabili (donne e minori in Africa occidentale e rifugiati e sfollati in aree colpite da conflitti), del settore idrico e a favore dello sviluppo rurale.

Gli interventi multilaterali sono stati realizzati in collaborazione con le agenzie delle Nazioni Unite (UNICEF, UNOPS, FAO, WFP, UNIDO, UNDP, UNHCR) secondo due diverse modalità. Sul canale multilaterale si inseriscono i tradizionali contributi agli Appelli Consolidati delle Nazioni Unite (UNCAP) o ai Work Plan delle Nazioni Unite, erogati per la realizzazione di programmi che le agenzie ONU presentano a tutta la comunità dei donatori, per ciascun Paese in via di sviluppo. Sul canale multi-bilaterale s'inseriscono, invece, i finanziamenti erogati alle agenzie ONU per l'esecuzione di determinate iniziative congiuntamente identificate dalla Cooperazione italiana e dal Paese partner. Beneficiari maggiori di questa tipologia di contributo sono stati Sudan e Somalia, Paese quest'ultimo che ha meritato una particolare priorità dal mese di luglio, quando le Nazioni Unite hanno dichiarato lo stato di carestia. Particolare attenzione è stata rivolta anche al Sud Sudan, a seguito della formale indipendenza da Khartoum proclamata il 9 luglio 2011. Sia per il Sudan che per il Sud Sudan, l'alto grado di coordinamento tra le iniziative multilaterali, quelle bilaterali e quelle delle ONG, ha contribuito in maniera particolarmente incisiva, nelle principali aree di concentrazione geografica (al Sud la Regione dei Laghi e la città di Juba, e al Nord lo Stato di Kassala), all'efficacia dell'azione della Cooperazione italiana.

Sul piano metodologico, la Cooperazione italiana concede ai Paesi Partner doni o crediti d'aiuto. Mentre i doni continuano a rappresentare il principale strumento di sostegno ai Paesi dell'Africa sub sahariana, i crediti di aiuto sono prestati a condizioni particolarmente vantaggiose, che prevedono la restituzione della somma ricevuta con interessi ad un tasso molto basso, a partire da un periodo di tempo stabilito (periodo di grazia).

Da segnalare, tra gli strumenti più avanzati, il sostegno diretto al bilancio statale. Tale strumento prevede che il finanziamento confluisca direttamente nel bilancio dello Stato o di un singolo ministero, consentendo a ciascun Paese una gestione organica delle proprie finanze, secondo un principio di piena ownership nella gestione delle risorse. L'adesione al sostegno al bilancio è, comunque, preceduta da un'analisi globale del contesto politico e sociale, delle politiche istituzionali e delle pratiche di buon governo. La presenza di sistemi finanziari trasparenti, accompagnati da metodi di controllo adeguati, sono elementi cruciali per la costruzione di un rapporto fiduciario con i donatori. L'unico Paese nel continente africano in cui è stato sinora possibile alla Cooperazione italiana avviare tale meccanismo nella sua forma completa è il

<sup>1</sup> Nel 2010 le erogazioni a dono ammontavano a 59 milioni di euro e quelle a credito d'aiuto a 4,4, milioni di euro.

Mozambico. Nel 2010 è stato deliberato il nuovo contributo italiano, del valore di 14 milioni di euro, per il triennio 2010-2012. L'Italia, inoltre, prevede un sostegno diretto ai Governi dei Paesi partner per specifici settori d'intervento. Quanto al settore dell'educazione, in Etiopia procede regolarmente la realizzazione di un programma di educazione di base multidonatori affidato alla Banca Mondiale, mentre in favore del Mozambico è stato erogato il primo contributo al Fondo Multidonatori per l'educazione (FASE) e sono state messe in atto le attività preliminari dell'iniziativa di supporto a favore dell'Università Mondlane di Maputo. Sono proseguite, al contempo, le attività finanziate dalla Cooperazione italiana per il tramite di una Convenzione con l'Università di Sassari a beneficio dello stesso ateneo. Nel settore sanitario sono state finanziate attività di sostegno istituzionale in Mozambico, Etiopia, Tanzania, Kenya, Sudan e Niger, mentre si è consolidata l'iniziativa in Sudafrica di lotta alle grandi malattie infettive, che prevede la produzione e la sperimentazione di un vaccino contro l'HIV da parte dell'Istituto Superiore di Sanità. Sono stati finanziati programmi di lotta alle mutilazioni genitali femminili nel Corno d'Africa e nelle altre aree dell'Africa Sub-sahariana maggiormente colpite dal fenomeno, mentre è giunta quasi a compimento l'iniziativa di lotta allo sfruttamento del lavoro minorile in Senegal.

La Cooperazione italiana vanta un'importante tradizione nel settore dello sviluppo rurale integrato. I programmi di Sédhiou in Senegal e di Sigor in Kenya costituiscono i migliori esempi di programmi integrati, prevedendo interventi a sostegno della produttività agricola e dell'allevamento, di microcredito, fornitura d'acqua potabile, riabilitazione di piste e strade rurali, commercializzazione dei prodotti agricoli, educazione di base e dispensari rurali. In Mozambico è proseguito un intervento destinato a otto distretti nelle due Province di Sofala e Manica, aree di tradizionale concentrazione delle attività italiane.

Il Desk Africa ha poi continuato a prestare la propria attenzione ad altri importanti temi, quali la lotta alla desertificazione, l'approvvigionamento idrico e la tutela ambientale. A fianco dei tradizionali programmi ambientali di gestione delle risorse idriche e di sviluppo comunitario transfrontaliero e tutela ambientale nell'Africa australe (Mozambico e Sudafrica), sono state avviate rilevanti iniziative in Etiopia - nell'ambito del Programma Nazionale "Water Sanitation and Health (WASH)" - volte al miglioramento dell'approvvigionamento idrico nella regione dell'Oromia.

Secondo la legge 209/2000, infine, devono essere considerati fondi di cooperazione anche le risorse liberate dalla cancellazione del debito dei Paesi poveri e altamente indebitati (Paesi HIPC). Secondo la legge, tale ammontare (oltre 6 miliardi di Euro cancellati dall'approvazione della legge nel 2000) deve essere utilizzato nel quadro dei programmi nazionali di riduzione della povertà. Si segnala che nel 2011 l'Italia è addivenuta alla firma di Accordi di cancellazione del debito con la Repubblica Democratica del Congo (cancellati circa 1.132,77 milioni di euro), le Isole Comore (per un importo pari a 837.342,07 euro), e con il Togo (per 2.034.861,96 euro). Fino ad oggi 25 Paesi<sup>2</sup> hanno raggiunto il "completion point" che comporta la cancellazione totale del debito (l'Italia cancella anche il debito commerciale), altri 4 il "decision point" (Ciad, Comore, Costa d'Avorio) che segna l'avvio del processo, mentre 3 (Eritrea, Somalia, Sudan) sono nella posizione di pre-decision point.

## Africa Occidentale

### Linee guida e indirizzi di programmazione 2011-2013

#### Paesi prioritari: *Senegal, Niger*

“La Cooperazione italiana continuerà a dedicare una particolare attenzione all'Africa occidentale, regione dove sono presenti alcuni tra i Paesi più fragili e meno sviluppati del continente, talora a causa di equilibri interni ancora precari derivanti da situazioni post-conflitto. Quest'area rappresenta inoltre una delle principali fonti di flussi migratori diretti verso l'Italia.

Le iniziative bilaterali saranno in prevalenza destinate al **Senegal**, Paese dove verranno privilegiati interventi di sviluppo rurale e di sostegno al settore privato, mentre in **Niger** ci si concentrerà sul settore sanitario e su iniziative di *empowerment* delle donne.”

<sup>2</sup> Benin, Burkina Faso, Burundi, Camerun, Repubblica Centrafricana, Repubblica del Congo, Etiopia, Gambia, Ghana, Guinea-Bissau, Liberia, Madagascar, Malawi, Mali, Mozambico, Niger, Ruanda, Sao Tome e Principe, Senegal, Sierra Leone, Tanzania, Togo, Uganda, Zambia.



## NIGER

L'assetto politico relativamente stabile, basato su una democrazia in cui il diritto moderno e quello tradizionale coesistono, ha subito forti destabilizzazioni durante il corso del 2010. Nel mese di febbraio, infatti, un gruppo di militari guidati dal generale Salou Djibo ha destituito l'ex presidente Tandja, al potere da otto anni. La giunta militare, proclamatasi Consiglio Supremo per la Restaurazione della Democrazia (CSRD) ha dato vita ad un governo provvisorio, annunciando la volontà di istituire elezioni democratiche con il sostegno della Comunità Internazionale e di cedere il potere ad un presidente democraticamente eletto. Nel 2011 un governo democratico presieduto dal Presidente eletto Mahamadou Issoufou è subentrato ai militari del CSRD. Nelle regioni del Nord del Paese ed in generale lungo i confini nord-occidentali continua a persistere una complessa situazione d'insicurezza: il Niger si trova ad affrontare l'emergenza del terrorismo e del traffico d'armi praticato da gruppi islamici Maghrebini affiliati ad Al Qaeda. Le azioni di contrasto hanno obbligato infatti il Governo ad incrementare sensibilmente le spese militari per garantire la sicurezza. La condizione d'insicurezza alimentare, ulteriormente aggravata dalle contingenze climatiche, rappresenta una condizione strutturale del paese. La maggioranza della popolazione nigerina vive in condizioni d'indigenza: più del 60% dei 13,3 milioni di abitanti vive sotto la soglia di povertà assoluta, la speranza di vita alla nascita è di 53 anni ed il tasso di mortalità infantile resta elevato (25,6%), come anche il tasso di malnutrizione. La malaria resta la prima causa di mortalità nel Paese. Inoltre, la popolazione cresce ad uno dei tassi più elevati al mondo (3,6%), con un indice di fecondità record di 7,1 nati per donna. Sebbene siano stati fatti progressi nell'ambito dell'educazione pubblica, il tasso di alfabetizzazione è solo del 28,7% e l'attenzione rivolta alla scolarizzazione secondaria appare insufficiente. Nonostante la copiosa presenza sul territorio nigerino d'importanti risorse di uranio e di petrolio, il settore rurale continua a dominare l'economia nigerina: le attività agro-pastorali occupano oltre l'80% della popolazione attiva e contribuiscono al 45% del PIL nazionale. Particolare importanza rivestono poi le imprese pubbliche di energia e telecomunicazioni. Tuttavia la diversificazione produttiva è ancora bassa e ciò rende l'economia vulnerabile alle fluttuazioni internazionali: la bilancia commerciale è da anni in deficit crescente. Le attività di cooperazione internazionale ruotano attorno al sostegno all'attuazione da parte del Governo nigerino della Strategia di Sviluppo Accelerato e di Riduzione della Povertà (SDARP) per il periodo 2008-2012.

### La Cooperazione italiana

Nonostante il Paese sia stato spesso attraversato, nel corso degli ultimi anni, da instabilità politica, la Cooperazione Italiana ha mantenuto costanti dagli anni Ottanta i flussi di aiuto a favore del Niger. Complessivamente, nel periodo 1984-2011, sono stati destinati al Paese finanziamenti a dono per un totale di 133 milioni di Euro. La Cooperazione Italiana ha svolto in passato il ruolo di capofila nel settore della lotta alla desertificazione, finanziando interventi realizzati con UNOPS, il CILSS (*Comité permanent Inter-Etats de Lutte contre la Sécheresse dans le Sahel*) e la FAO. Dal 2006 l'azione italiana si è estesa anche al settore sanitario, con un programma di formazione che risponde all'importante domanda di rafforzamento delle capacità e di miglioramento delle risorse umane, carenti nel Paese, nel rispetto dei principi di *ownership* e di armonizzazione degli interventi. Più di recente, oltre a sostenere la tradizionale presenza di Ong sul territorio nigerino, la Cooperazione italiana ha operato a favore di Niamey attraverso interventi di emergenza (per un valore di 3,3 milioni di euro nel triennio 2008-2011). Particolare attenzione è stata riservata al settore alimentare, stante l'elevata vulnerabilità che il Niger presenta (al pari degli altri paesi del Sahel) per ragioni strutturali (condizioni climatiche, forte crescita demografica, povertà cronica, siccità e insufficienza di pascoli, ridotto numero di strutture in grado di contrastare la malnutrizione infantile). Altro campo d'intervento è stato quello dell'assistenza ai migranti in transito o espulsi dalla Libia e dagli altri paesi del Magreb.

### Principali iniziative in corso

#### Rafforzamento delle capacità in campo sanitario (II Fase) ovvero "Progetto di formazione di breve e media durata a beneficio dei quadri della Sanità"

Tipo di iniziativa:	ordinario
Settore DAC:	12110
Canale:	bilaterale
Gestione:	Governo nigerino-finanz. ex art. 15-/ diretta (FL+FE) PIUs SI

	Sistemi Paese	SI
	Partecipazione accordi multi donatori	NO
Importo complessivo:	euro 2.619.221,35	
Importo erogato 2011:	euro 55.072,28-FE-	
Tipologia:	dono	
Grado di slegamento:	slegata(art. 15 e FL)/legata (FE)	
Obiettivo del millennio:	O5:T1	
Rilevanza di genere:	secondaria	

L'iniziativa si propone di sostenere il Piano Nazionale nigerino per rafforzare le attività legate alla salute materno-infantile, attraverso la formazione a livello nazionale dei medici CCD (Capacitati in Chirurgia di Distretto) e del personale non medico: strumentisti, anestesisti, radiologi e oftalmologi. L'iniziativa prevede, inoltre, interventi di potenziamento strutturale e strumentale a favore dei blocchi operatori degli Ospedali di Distretto della Regione di Tahoua ed in particolare la ristrutturazione e l'equipaggiamento dei blocchi operatori di Abalak, Bouza, Madaoua e Konni e la costruzione di quello di Tchintabaraden. La seconda fase, oltre a completare i bisogni formativi dei chirurghi di distretto, predisporrà le condizioni di lavoro ottimali in termini di adeguati spazi operativi (sale operatorie ristrutturate e funzionanti) e di attrezzature.

#### **AFDEL-Autonomisation des femme set développement local-**

Tipo di iniziativa:	ordinario	
Settore DAC:	15170	
Canale:	bilaterale	
Gestione:	Governo nigerino-finanz. ex art. 15-/ diretta (FL+FE)	
	PIUs	SI
	Sistemi Paese	SI
	Partecipazione accordi multi donatori	NO
Importo complessivo:	euro 3.226.000	
Importo erogato 2011:	euro 10.680-FE-	
Tipologia:	dono	
Grado di slegamento:	slegata(art. 15 e FL)/legata (FE)	
Obiettivo del millennio:	O3:T1	
Rilevanza di genere:	principale	

Il programma mira all'*empowerment* delle donne nel contesto dello sviluppo locale in Niger, con particolare riferimento ai temi dell'agricoltura e dell'ambiente nella Regione di Tahoua. L'iniziativa prevede il sostegno al bilancio del Governo Nigerino attraverso il finanziamento del Ministero della Popolazione, della Promozione della donna e della Protezione del bambino (MP/PF/PE), secondo le modalità di aiuto a programma, previste dall'art. 15 del Regolamento della legge 49/87. Il programma sarà realizzato, sia a livello centrale, dove si procederà al rafforzamento della struttura centrale del Ministero, che nella Provincia di Tahoua, con azioni specifiche nei dipartimenti di Illela, Keita e Tahoua, dove la Cooperazione Italiana è presente con iniziative in ambito rurale. La finalità del programma è quella di sostenere la lotta alla povertà in Niger attraverso l'*empowerment* delle donne. A tal fine s'intendono realizzare attività volte a facilitare la partecipazione delle donne ai processi di sviluppo e alle decisioni di interesse collettivo, il sostegno alle loro attività produttive e la realizzazione di un piano di intervento nazionale e locale per la sensibilizzazione sulle tematiche di genere legate allo sviluppo rurale. Nel 2011 si è proceduto alla firma dell'Accordo intergovernativo. Non appena entrerà in vigore, prenderanno avvio le attività.

## ULTERIORI INIZIATIVE IN CORSO NEL 2010

TITOLO INIZIATIVA	TIPO INIZIATIVA	SETT. DAC	CANALE	GESTIONE	IMPORTO COMPLESSIVO	IMPORTO EROGATO 2011	TIPOLOGIA	GRADO DI SLEGAMENTO	Odm	RILEVANZA DI GENERE
<p>PROGETTO REGIONALE: Sviluppo locale e conservazione della natura nel quadro del processo di sostegno alla NEPAD</p> <p><b>CONCLUSO NEL 2011</b></p>	ordinaria	41010/30	BL	Ong promossa: Africa 70 in consorzio con Acta in Burkina Faso e RC in Benin PIUs SI Sistemi Paese: SI Partecipazione accordi multi-donors: NO	Euro 1.640.349,25 a carico DGCS	Euro 86.846,17	dono	Slegata(contr. Ong)/legata (contr. per oneri ass. e prev.)	O7:TI	nulla
<p>Appoggio alle strutture nazionali di coordinamento del fondo Italia-CILSS di lotta contro la desertificazione per la riduzione della povertà- -PROGRAMMA REGIONALE-</p>	ordinaria	43040	BL	Finanz. al Gov. ex art. 15 PIUs SI Sistemi Paese: SI Partecipazione accordi multi-donors: NO	Euro 840.000 di cui euro 420.000 per Niger, Burkina Faso, Mali, Senegal	Euro 251.880 complessivi	dono	slegata	O7:TI	secondaria
<p>Programma regionale Parco W/ECOPASS (Benin, Burkina Faso, Niger)</p>	ordinaria	41010	BL	Diretta (FL+FE) PIUs SI Sistemi Paese: SI Partecipazione accordi multi-donors: NO	Euro 3.360.000	Euro 0,00	dono	Slegata/legata	O7:TI	secondaria
<p>Lotta contro la desertificazione per la riduzione della povertà nella ZARESE (Zones à risque élevé social et environnemental) di Keita</p> <p><b>CONCLUSO NEL 2011</b></p>	ordinaria	31120 52010	BL	Diretta(FL+FE)-CNEDD PIUs SI Sistemi Paese: SI Partecipazione accordi multi-donors: NO	euro 494.016 contributo DGCS	Euro 2.414,76- FE-	dono	FL:slegata FE:legata	O1:TI	Nulla



## SENEGAL

Secondo il Rapporto sullo Sviluppo Umano 2011 dell'UNDP, il Senegal si colloca alla 155ª posizione su 187 paesi. Fino al 2007 la situazione economica è stata generalmente contrassegnata da una crescita sostenuta (in media del 5% annuo), ma nel 2008-2009 la performance ha subito un notevole rallentamento, a causa degli shock dei prezzi energetici e alimentari. A partire dal 2010 il PIL è tornato a crescere del 4,2%. Secondo le stime della Banca Mondiale, il debito fiscale è del 4,8% del PIL nel 2010, aumentato al 7,0% nel 2011 in seguito ad un aumento nel settore dell'investimento pubblico, principalmente per la realizzazione di infrastrutture (energia, autostrade, nuovo aeroporto). Negli ultimi anni, la gestione macroeconomica ha fatto comunque ottenere al Senegal una valutazione "B+" dell'agenzia Standard and Poor's per il lungo termine e "B" per il breve termine. Il Senegal figura, inoltre, al 154º posto, su 183 Paesi presi in esame, nel rapporto "Doing Business 2012" elaborato dalla Banca Mondiale per misurare il "clima degli investimenti" mentre nella classifica dell'Indice di Percezione della

Corruzione (Corruption Perception Index - CPI) redatta da Transparency International si trova alla posizione 112ª (con un rank di 2,9 (su una scala da 1 a 10, con 10 il migliore risultato possibile), un valore tutt'altro che positivo ma tutto sommato in linea con la media regionale. L'agricoltura e l'allevamento occupano la maggioranza della popolazione attiva. Le produzioni principali del Paese riguardano prodotti ittici, arachidi, fosfati, cotone, prodotti agricoli di sussistenza. Grazie alla corretta gestione macroeconomica, i rapporti tra il Senegal e le Istituzioni Finanziarie Internazionali (IFI) sono stati fino ad ora caratterizzati da una fase di positiva collaborazione. Nell'aprile del 2004 il Paese ha raggiunto il *completion point* dell'iniziativa di cancellazione del debito per gli Stati HIPC (Heavily Indebted Poor Countries) e, a seguito di tale risultato, i Paesi creditori del Club di Parigi, stanno cancellando crediti nei confronti del Senegal per un totale di 430 milioni di dollari in valore attuale netto. Nel 2005 il Fondo Monetario Internazionale (FMI) ha approvato la cancellazione del debito del Senegal verso le IFI, per un valore complessivo di 144 milioni di dollari, e l'Italia ha firmato l'Accordo di cancellazione del debito estero bilaterale senegalese per un totale di 52,46 milioni di euro, cancellando il 100% del debito contratto dal Paese (crediti di aiuto e crediti commerciali). Tali risorse devono servire all'attuazione della Strategia di Crescita e di Riduzione della Povertà (SCRPP), che si basa sul Documento Strategico di Riduzione della Povertà (DSRP), elaborato dalle autorità senegalesi di concerto con le IFI.

### I DOCUMENTI STRATEGICI DI RIDUZIONE DELLA POVERTÀ: IL DSRP II E IL DPES

Il DSRP (Documento Strategico di Riduzione della Povertà) è il quadro di riferimento principale del Governo in materia di politica economica e sociale per il raggiungimento degli Obiettivi del Millennio. Il documento, rivisto e aggiornato nel corso del 2005 per il periodo 2006-2010 (DSRP II), si articolava su quattro assi fondamentali: la creazione di ricchezza, la promozione dell'accesso ai servizi sociali di base (educazione e sanità in primis), la protezione sociale e la prevenzione e gestione dei rischi di catastrofi naturali, il buon governo e lo sviluppo decentrato e partecipativo. La strategia globale di riduzione della povertà, DSRP, per il Senegal prevedeva la realizzazione di progetti e programmi integrati rivolti ad assicurare le condizioni per una crescita sostenuta e duratura, a ridurre la povertà e a conseguire gli obiettivi del millennio. Nonostante si sia registrata una crescita sostenuta durante il periodo compreso tra il 1995 e il 2005, il tasso di povertà è rimasto significativamente elevato. I fattori che avevano permesso la crescita durante questo decennio sono stati colpiti e rallentati, tra il 2006 e il 2010, dalle crisi alimentari ed energetiche e dalla depressione economica e finanziaria, soprattutto nel 2008. Considerando questi elementi, il nuovo documento di politica economica e sociale, DPES, per gli anni 2011-2015 si pone come nuove sfide: 1) Investimento nelle energie rinnovabili al fine di sostituire l'utilizzo del petrolio e di conseguenza la dipendenza da esso; 2) Assicurare una maggiore sicurezza alimentare; 3) Limitare gli effetti causati dai cambiamenti climatici; 4) Fornire una maggiore sicurezza; 5) Raggiungere l'uguaglianza di genere e l'autonomia delle donne.

L'obiettivo principale a cui il DPES mira è far sì che l'emergente economia senegalese garantisca uno sviluppo duraturo e che i suoi risultati positivi siano ripartiti in maniera solidale. Il documento identifica tre assi principali su cui i progetti dei prossimi anni dovranno basarsi. Il primo è la creazione di opportunità economiche e di ricchezza, prevalentemente tramite la trasformazione dell'economia e la generazione di nuovi posti di lavoro produttivi. Per raggiungere ciò viene stabilita la necessità di fornire un sostegno ai settori d'appoggio alla produzione, quali lo sviluppo del settore privato e delle PMI, in quanto ritenuti motore dell'economia. Le strategie dovranno rivolgersi alla promozione della sicurezza alimentare, allo sviluppo dell'economia rurale e alla trasformazione strutturale dell'economia stessa. Questo dovrà essere fatto contemporaneamente alla realizzazione di infrastrutture di appoggio alla produzione, prevalentemente le energie, le strade e i trasporti, dal momento che queste possono risultare come una ulteriore fonte di introiti utile al finanziamento stesso delle strategie di sviluppo. Il secondo asse prevede l'accelerazione dell'accesso ai servizi sociali di base, la protezione sociale e lo sviluppo duraturo, e quindi l'eliminazione delle cause di povertà non monetaria. Esso si concentra pertanto sul settore dell'educazione ponendo come obiettivi: la scolarizzazione dei bambini tramite un'educazione di qualità a tutti i livelli, che porti, in seguito, ad una formazione professionale e tecnica, l'eradicazione dell'analfabetismo e la promozione delle lingue nazionali. Considera inoltre gli ambiti della sanità, dall'acqua potabile, dell'igiene attraverso una gestione efficace delle risorse, un miglioramento dell'accesso all'acqua

potabile e promuovendo un cambiamento in materia d'igiene. Il terzo e ultimo asse intende migliorare la governance e promuovere i diritti umani. Dal momento che le politiche di governance inappropriate sono considerate come un impedimento alla riduzione della povertà, la strategia propone una realizzazione più efficiente dei programmi e delle iniziative statali, con un particolare controllo al quadro budgetario, giuridico ed istituzionale. Vengono quindi proposti un pilotaggio strategico delle politiche sia regionali che locali, una sistematizzazione dei principi di gestione, un miglioramento nell'organizzazione delle amministrazioni centrali e nella gestione delle finanze pubbliche. Al fine di controllare quanto stabilito dal DPES si sono proposte delle valutazioni in itinere e una valutazione finale, la quale dovrà poi produrre una certificazione finale che metta in evidenza il grado di riuscita della politica economica e sociale degli anni 2011-2015.

### La Cooperazione italiana

Il Senegal, come sancito dalle "Linee-guida e indirizzi di programmazione 2011-2013", rimane un Paese prioritario per la Cooperazione Italiana, che negli ultimi anni ha aumentato in maniera determinante le proprie attività nel Paese. Nel corso del 2010, anche in considerazione delle restrizioni di bilancio, il Senegal è diventato il principale Paese di cooperazione dell'area, in quanto oggetto di uno specifico Programma Paese. Per questo motivo, nel dicembre 2010 si sono organizzate le "Giornate della Cooperazione Italia-Senegal", che hanno inteso celebrare la firma del nuovo Accordo Quadro di Cooperazione Italia-Senegal (il precedente Accordo di cooperazione risaliva al 1962), riunendo i rappresentanti governativi e della società civile italiani e senegalesi protagonisti della cooperazione allo sviluppo nel Paese. Le tavole di discussione organizzate durante le Giornate hanno consentito di porre delle basi solide per la piena realizzazione del cosiddetto *approccio di sistema*, che è risultato essere imprescindibile per un'attuazione efficace delle politiche di cooperazione con il Paese. Il nuovo accordo quadro è entrato in vigore il 12 luglio 2011. Filo conduttore delle due Giornate è stato il "Programma Indicativo di Cooperazione Italo-Senegalese 2010-2012" (PIC), risultato dell'esercizio di programmazione triennale STREAM della DGCS per il Senegal avviato nell'agosto 2009. Il PIC rappresenta una sorta di piano operativo del nuovo Accordo Quadro di Cooperazione, ed è finalizzato a mettere in pratica il processo di concentrazione dell'Aiuto Pubblico allo Sviluppo identificando tre assi prioritari di intervento della Cooperazione Italiana nel Paese: Agricoltura, Protezione Sociale secondo una prospettiva di genere e Settore Privato come motore principale dello sviluppo economico locale. Il PIC e il nuovo Accordo Quadro valorizzano il ruolo svolto dai numerosi e importanti rappresentanti della Cooperazione decentrata italiana in Senegal, tra i quali figurano le Regioni Toscana, Emilia-Romagna, Piemonte, Veneto e quattro Fondazioni bancarie (Fondazioni4Africa) che sostengono un progetto di azioni coordinate in diversi settori (sviluppo rurale, formazione professionale, promozione della condizione femminile, pesca) affidato in esecuzione a tre ONG italiane (ACRA, CISV e COSPE).

### L'efficacia degli aiuti: il "Programma Indicativo di Cooperazione Italo-Senegalese 2010-2012" (PIC) e il processo di "Divisione del lavoro" in Senegal.

Il "Programma Indicativo di Cooperazione Italo-Senegalese 2010-2012" (PIC - STREAM), presentato in occasione delle "Giornate della Cooperazione Italia-Senegal", è finalizzato a rendere verificabile l'efficacia degli interventi della Cooperazione Italiana in Senegal concordemente con i principi della Dichiarazione di Parigi ed Accra. Sulla base di un "Piano d'Azione Congiunto per l'Efficacia dell'Aiuto" elaborato nel maggio 2008, il Governo del Senegal ha sviluppato con la collaborazione dei partner allo sviluppo un "Document de Politique de l'Aide Exterieur au Sénégal" (DPAES) che stabilisce i principi condivisi di efficacia dell'aiuto espressi nella Dichiarazione di Parigi, oltre a installare una Piattaforma di Gestione dei Finanziamenti Esterni che facilita il monitoraggio tecnico e finanziario delle iniziative di APS finanziate dai diversi donatori. Inoltre, nel 2010 si è svolta la seconda inchiesta OCSE/DAC sulla messa in opera della Dichiarazione di Parigi in Senegal, pilotata -come per l'anno precedente- dal Ministero locale dell'Economia e delle Finanze e per la quale l'UTL ha reso disponibili le informazioni relative all'azione della Cooperazione Italiana relativamente agli indicatori di progresso della Dichiarazione di Parigi concernenti più strettamente i donatori. Per quanto concerne la prospettiva dell'Unione Europea, il Senegal fa parte dei Paesi in via di sviluppo dove è in atto dal 2009 l'iniziativa "Fast Track" dell'UE, per un'applicazione più rapida del processo di complementarità e divisione del lavoro. L'Italia è *supporting donor* dell'iniziativa in Senegal, unitamente a Spagna e Paesi Bassi. Dopo aver realizzato nel 2009 la cartografia sulla presenza dei donatori UE nei diversi settori, nel 2010 si è svolto l'esercizio di autovalutazione dei vantaggi comparativi dell'azione dei diversi Paesi Membri. Da tale esercizio è risultato che un effettivo completamento della divisione del lavoro nel Paese è complesso per quanto riguarda alcuni settori ritenuti prioritari da numerosi donatori (agricoltura, sanità, istruzione e infrastrutture) mentre per altri appare esserci una minore competizione. In particolare, l'Italia risulta essere favorita per quanto riguarda un suo possibile ruolo di leader nei settori della protezione sociale, delle tematiche di genere e del sostegno alle PMI. Nel 2011 UE e USAID sono stati associati al processo di divisione del lavoro.

#### Ownership:

Nel corso del 2010 il Governo ha avviato, con il coinvolgimento dei donatori internazionali e della società civile, la formulazione del terzo Documento Strategico per la Riduzione della Povertà per il periodo 2011-2015, denominato "Document de Politique Economique et Sociale" (DPES), che contiene le strategie settoriali del Paese e il piano delle operazioni prioritarie attorno a cui dovrà ruotare la politica di sviluppo del Paese nei prossimi cinque anni. L'Italia ha partecipato, oltre che al monitoraggio ("Revue") dei risultati del DSRP per l'anno 2009, al processo di formulazione del DPES, approvato nel corso del mese di dicembre 2011.

#### Alignment:

Dal punto di vista programmatico ed operativo, la Cooperazione Italiana in Senegal agisce in pieno accordo e sostiene sistematicamente le strategie elaborate dal Governo. I programmi finanziati dalla Cooperazione Italiana, nei settori dello sviluppo rurale, della protezione sociale, dell'istruzione, delle questioni di genere, del sostegno alla piccola e media impresa e dello sviluppo locale si collocano all'interno della strategia contenuta nel DSRP e del DPES, essendo in conformità con le strategie settoriali e realizzati in partenariato con le istituzioni nazionali. (Indicatore 3). A titolo di esempio si cita il programma di supporto all'istruzione elementare femminile che prevede il finanziamento delle attività specifiche indicate nel Piano Decennale per l'Istruzione e la Formazione (PDEF). Il programma è

realizzato dal Ministero dell'Educazione e monitorato, congiuntamente, sugli indicatori definiti nel suddetto Piano e in quelli del DSRP 2006-2010. L'Italia non utilizza, al momento, la forma di aiuto a supporto al bilancio. Si deve tuttavia evidenziare che le iniziative più recenti, quasi sempre caratterizzate da un approccio programma (Indicatore di progresso 9), sono finanziate attraverso la formula "ex art.15" per cui i finanziamenti sono gestiti direttamente dall'istituzione nazionale partner dell'iniziativa (Indicatore 5). Riguardo l'utilizzazione delle procedure nazionali ed in particolare di quelle riguardanti le gare di appalto, il Senegal si è dotato, ad inizio 2008, di un nuovo Codice per gli appalti pubblici che è stato valutato positivamente dai principali donatori. Le iniziative più recenti tendono a conformarsi sempre più all'indicazione di evitare la creazione di strutture parallele incaricate della gestione tecnica e amministrativa dei progetti. Esse sono realizzate direttamente dalle istituzioni partner per mezzo delle loro strutture interne. L'Italia a volte assicura la presenza di un assistente tecnico che comunque opera all'interno della struttura nazionale con funzioni di sostegno e rafforzamento delle capacità (Indicatore 6). Il documento di programmazione PIC/STREAM per il triennio 2010 - 2012, che indica la disponibilità a finanziare le attività di cooperazione per circa 20 milioni di Euro all'anno, costituisce uno strumento di applicazione del principio di prevedibilità dell'APS (Indicatore 7).

**Harmonisation:**

L'Italia partecipa attivamente alla coordinazione inter-donatori in Senegal, che consente di mettere in atto il principio di armonizzazione attraverso una concertazione regolare e approfondita e la formulazione di posizioni politiche condivise per il dialogo con il Governo. Nel 2010 l'Italia è entrata a far parte del Comitato di Concertazione dei Partner Tecnici e Finanziari del Senegal (CCPTF/Groupe des 12), composto da 12 rappresentanti dei donatori bilaterali e multilaterali al fine di disporre di un organo di impulso e di rappresentanza del processo di concertazione allargato all'intera comunità dei donatori del Paese (Groupe des 50). Attualmente la presidenza del CCPTF è della Francia. Il dialogo inter-donatori è realizzato inoltre grazie alla presenza di 16 gruppi di lavoro tematici che si riuniscono con cadenza più o meno periodica: Decentramento, Microfinanza, Ambiente, Finanze pubbliche e supporto al bilancio, Trasporti, Sanità e AIDS, Istruzione, Casamance, Sviluppo rurale e sicurezza alimentare, Settore privato e piccola/media imprese, Genere, Giustizia, Pesca, Igiene e risorse idriche, Efficacia dell'aiuto e Protezione Sociale.

**Managing for results:**

Il "PIC/STREAM 2010-2012" contiene gli assi principali della strategia di intervento della Cooperazione Italiana in Senegal e la programmazione delle risorse da allocare a favore del Paese relativamente ai settori ritenuti prioritari. Tale documento è stato redatto alla luce dei risultati ottenuti grazie alla cooperazione economica e sociale portata avanti negli ultimi anni dai due Paesi nonché di una valutazione congiunta delle problematiche che necessitano in maniera più urgente di un sostegno da parte del Governo italiano e degli altri rappresentanti italiani della cooperazione allo sviluppo. L'esercizio ha tenuto inoltre conto dell'expertise maturata dalla Cooperazione Italiana nel Paese, al fine di programmare interventi per i quali essa possa apportare un indubbio valore aggiunto. Al contempo, ciascuna iniziativa in corso e in programmazione prevede il raggiungimento di risultati specifici, per i quali sono stati individuati, con ogni rispettiva controparte locale, indicatori di performance coerenti con la programmazione strategica nazionale nel settore di riferimento.

**Mutual Accountability:**

L'Italia ha assicurato nel corso del 2011 una puntuale e dettagliata comunicazione con il Governo locale riguardo i finanziamenti erogati a favore delle iniziative in corso. Inoltre, la formulazione congiunta del "Programma Indicativo di Cooperazione Italo-Senegalese 2010-2012" con il locale Ministero dell'Economia e delle Finanze e gli altri dicasteri rilevanti ha consentito di fornire alla controparte locale un quadro dettagliato sulla programmazione finanziaria della Cooperazione Italiana a favore del Paese per i prossimi tre anni. Il principio di mutua responsabilità è stato rispettato anche attraverso l'applicazione dei tradizionali strumenti di reporting e controllo finanziario (Rapporti di Attività, Rapporti di Società di Audit esterne ecc.).

## Principali iniziative

### Lotta alla povertà attraverso l'empowerment delle donne

Tipo di iniziativa:	ordinaria
Settore DAC:	15162
Canale:	multilaterale
Gestione:	affidamento OO.II: UNOPS/diretta (FL+FE)
	PIUs NO
	Sistemi Paese NO
	Partecipazione ad accordi multi-donatori: NO
Importo complessivo:	I fase : € 500.000 -per Mali e Senegal- + euro 348.000(FL+FE)
	II fase: € 1.300.000-per Mali e Senegal-
Importo erogato 2011:	euro 35.313,71-FE-
Tipologia:	dono
Grado di slegamento:	OO.II: slegata/FL:slegata/FE:legata
Obiettivo del millennio:	O3:T1
Rilevanza di genere:	principale

Il progetto, avviato in seguito alla Conferenza di Bamako del marzo 2007, prevede il sostegno alle istituzioni locali ed alle organizzazioni di base per la promozione dei diritti delle donne, con particolare attenzione alla lotta alla violenza, alla partecipazione delle donne alla governance e all'empowerment economico. Più specificatamente, durante la prima fase il Programma ha finanziato 10 microprogetti proposti da Associazioni femminili locali e un progetto di sostegno alla Strategia Nazionale per l'uguaglianza di genere presentato dal Ministero della Famiglia senegalese. Nel quadro della seconda fase del Progetto è stato dato avvio alla "Campaign for the elimination of female genital mutilation" attraverso la realizzazione dell'High Level Meeting sulla lotta alle MGF, tenutosi a Ouagadougou a novembre 2009. A partire dal 2011, in partenariato con il Ministero del Genere e Cultura, è stato avviato un percorso



d'integrazione effettiva del genere in tutti i settori di attività e a tutti i livelli di intervento, attraverso la creazione delle condizioni tecniche d'istituzionalizzazione del genere e il rafforzamento delle capacità degli attori di sviluppo nella materia. Allo scopo di permettere il corretto svolgimento delle attività, l'Accordo con l'UNOPS per la gestione dei fondi è stato prolungato fino a dicembre 2011.

#### **Seguiti di Bamako: Programma a supporto dell'educazione elementare delle bambine**

Tipo di iniziativa:	ordinaria
Settore DAC:	11110
Canale:	bilaterale
Gestione:	Finanz. al Gov. ex art. 15: Min. Educazione/FE
	PIUs SI
	Sistemi Paese NO
	Partecipazione ad accordi multi-donatori: NO
Importo complessivo:	euro 2.870.000
Importo erogato 2011:	euro 32.489,44-FE-
Tipologia:	dono
Grado di slegamento:	art. 15: slegata/FE:legata
Obiettivo del millennio:	O3-T1
Rilevanza di genere:	principale

L'iniziativa persegue l'obiettivo di ridurre le disparità di genere nella percentuale degli alunni promossi della scuola elementare attraverso l'eliminazione dei principali fattori che ostacolano le bambine nel completamento del ciclo elementare. Il Progetto ha finanziato azioni socio-pedagogiche attraverso la fornitura di materiale didattico, uniformi, borse di studio e corsi di recupero nei confronti delle 20 000 bambine beneficiarie dell'azione; corsi di formazione nei confronti del personale didattico, 600 insegnanti e 400 Ispettori d'Accademia, delle scuole selezionate, su genere, diritti e salute riproduttiva; sviluppato e reso operativo un piano di comunicazione nazionale e di prossimità, attraverso un'analisi sociologica sulle cause che impediscono alle bambine l'accesso all'educazione; costituzione di 80 cellule genere all'interno delle scuole d'intervento impegnate all'individuazione di episodi di discriminazione all'interno delle comunità di appartenenza. Le organizzazioni della società civile, partner del progetto attraverso la costituzione di quadri di coordinamento locale, sono state promotrici di azioni di sensibilizzazione e formulazione e sviluppo di 80 microprogetti a favore dell'empowerment delle donne. A livello nazionale, il Ministero dell'Educazione, attraverso il progetto, ha realizzato la revisione dei supporti didattici sugli stereotipi di genere ed è stato promotore di un Comitato Scientifico Interministeriale per la lotta alle violenze nei confronti delle bambine.

#### **Piattaforma d'appoggio al settore privato e alla valorizzazione della diaspora senegalese in Italia**

Tipo di iniziativa:	ordinaria
Settore DAC:	24030
Canale:	bilaterale
Gestione:	affidamento altri enti: Governo senegalese/FE
	PIUs SI
	Sistemi Paese NO
	Partecipazione ad accordi multi-donatori: NO
Importo complessivo:	euro 22.300.000
Importo erogato 2011:	euro 61.489,99-FE-
Tipologia:	credito d'aiuto (euro 20.000.000)/dono (art. 15:euro 1.400.000+ FE: euro 900.000)
Grado di slegamento:	CA:slegata/art. 15: slegata/FE:legata
Obiettivo del millennio:	O8:T2
Rilevanza di genere:	secondaria

Il programma intende costituire una piattaforma finanziaria e di assistenza tecnica che contribuisca allo sviluppo del settore privato senegalese, valorizzando il potenziale economico della comunità senegalese in Italia, la più grande nella diaspora del paese africano. Il programma ruota attorno a tre principali strumenti operativi : - Linea di credito PMI (budget 13 milioni di Euro); - Linea di credito microfinanza (budget 8 milioni di Euro); -Assistenza tecnica. L'assistenza tecnica è garantita dalla "Unità Gestione Programma" che accompagna i promotori di impresa nella valutazione dei punti di forza e debolezza delle proposte presentate (business plan, piani finanziari, commercializzazione, etc...). E' stato inoltre siglato nel corso dell'anno 2011, un accordo con 5 strutture Italiane (Camera Commercio Italia-Senegal, Regione Veneto, CEI/Regione Piemonte, Provincia di Livorno, Ass.Africa e Mediterraneo Bologna) che operano sul territorio italiano per l'accompagnamento tecnico di promotori residenti in Italia. Al fine di rafforzare le strutture decentrate attive nella promozione dello sviluppo economico locale in Senegal, è stato siglato un accordo con tre organizzazioni operanti sul territorio senegalese (Thies, Kaolack, Djourbel), incaricate di fornire appoggio tecnico a PMI e microimprese rurali.

## ULTERIORI INIZIATIVE IN CORSO NEL 2011

TITOLO INIZIATIVA	TIPO	SETT. DAC	CANALE	GESTIONE	IMPORTO COMPLESSIVO	IMPORTO EROGATO 2011	TIPOLOGIA	GRADO DI SLEGAM.	ODM	RILEV. GENERE
Progetto di lotta alla tratta e alle peggiori forme di sfruttamento del lavoro minorile	ordinaria	16050/10	MBL	OO.II.: UNICEF/ Altri Enti: Min. Famiglia PIUs: SI Sistema Paese: NO Part. Acc. Multidon. NO	Euro 1.653.500	Euro 229.500	dono	Slegata	O2:T1	Secondaria
WAMER-Gente di Mare-Appoggio alle comunità di pescatori nella lotta all'emigrazione clandestina	ordinaria	31310	BL	Ong promossa: WWF-Italia PIUs: SI Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	Euro 826.671 a carico DGCS	Euro 0,00	Dono	Slegata (contr. ONG) / legata (contr. per oneri ass. e prev.)	O1:T2	nulla
Programma itinerante di Educazione Sanitaria nelle aree disagiate.CinemArenA <b>CONCLUSO NEL 2011</b>	ordinaria	12181	BL	Diretta (FL+FE) PIUs: NO Sistemi paese:NO Partecipazione accordi multidonors: NO	Euro 360.000	Euro 81.244,72	Dono	Slegata/legata	O3:T1	Principale
PIDES-Programma integrato di sviluppo economico e sociale	ordinaria	16050	BL	Finanz. al Gov. ex art. 15: Ministero della Famiglia/diretta (FL+FE) PIUs: SI Sistemi Paese: SI Partecipazione accordi multidonors: NO	Euro 6.080.000	Euro 1.527.023,13	dono	Art. 15, FL: slegata/ FE:legata	O1:T2	Secondaria
Acqua potabile e Sanitation per la Comunità rurale di Niamtone	ordinaria	14081	BL	Ong promossa: ACRA PIUs: SI Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	Euro 938.925 a carico DGCS	Euro 288.190,41	dono	Slegata (contr. ONG) / legata (contr. per oneri ass. c prev.)	O7:T2	Secondaria
Programma Conoscenza Innovativa e Sviluppo Locale	ordinaria	15112	BL	Finanz. al Gov. ex art. 15: Min. delegato alla Cooperaz. Decentrata/diretta (FL+FE) PIUs: SI Sistemi Paese: SI Partecipazione accordi multidonors: NO	Euro 1.050.000	Euro 4556.015,02	dono	Art. 15, FL: slegata/ FE:legata	O8:T1	secondaria

Energia solare al servizio dell'educazione. Una centrale fotovoltaica al liceo Limamoulay	ordinaria	41081	BL	Ong promossa: CESES PIUs: NO Sistemi Paese: SI Partecipazione accordi multidonors: NO	Euro 786.005 a carico DGCS	Euro 2.726,51-solo oneri-	dono	Slegata (contr. ONG) / legata (contr. per oneri ass. e prev.)	O7:T1	Nulla
Donne, pesca e diritti in Senegal: rafforzamento economico e organizzativo delle Unioni Locali della FENAGIE Peche	ordinaria	31391	BL	Ong promossa: COSPE PIUs: SI Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	Euro 702.484 a carico DGCS	Euro 251.139,16	dono	Slegata (contr. ONG) / legata (contr. per oneri ass. e prev.)	O3:T1	Principale
Progetto di appoggio alle organizzazioni di produttori delle filiere principali(Kaolack,Patik e Louga)	ordinaria	31110	ML	OO.II.:FAO PIUs: SI Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	Dollari 3.447.105	Euro 0,00-già erogato al trust Fund FAO-	Dono	Slegata	O1:T1	secondaria
Fondo locale di sviluppo del dipartimento di Sedhiou – Casamance <b>CONCLUSO NEL 2011</b>	ordinaria	43040	MBL	OO.II.:UNOPS+FE (ass.tecnica) PIUs: SI Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 3.812.846	Euro 90.295,96 (H+fe)	Dono	OO.II., FL, Slegata/ FE: legata	O1:T1	nulla
<b>PROGRAMMA REGIONALE:</b> Appoggio alle strutture nazionali di coordinamento del Fondo Italia-CHISS di Lotta contro la Desertificazione per la Riduzione della Poveretà	ordinaria	43040	BL	Finanz. al Gov. ex art. 15: Min. Econ. E Finanze PIUs: SI Sistemi Paese: SI Partecipazione accordi multidonors: NO	Euro 840.000 di cui euro 420.000 per Niger, Burkina Faso, Mali, Senegal	Euro Euro 251.880 complessivi	dono	slegata	O7:T1	secondaria
Programma di appoggio al Programma nazionale di investimenti per l'agricoltura in Senegal- PNIA	ordinaria	31120	BL	Aff. to altri Enti: Min. Agricoltura	Euro 32.555.011	Euro 259.900	Credito d'aiuto (Euro 30.000.000); Dono (Euro 2.555.011)	CA: slegata	O1:T1	secondaria
Progetto di sminnamento umanitario della regione di Sedhiou	ordinaria	15250	ML	OO.II.: UNDP	Euro 300.000	Euro 300.000	dono	slegata	O1:T1	nulla
Rafforzamento delle Organizzazioni contadine di allevatori della zona silvo-pastorale nel Ferlo (Nord Senegal ) <b>CONCLUSO NEL 2011</b>	ordinaria	31163	BL	Ong promossa: CISV PIUs: SI Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	Euro 719.450 a carico DGCS	Euro 17.653,07	Dono	Slegata (contr. ONG) / legata (contr. per oneri ass. e prev.)	O1:T2	secondaria



## BURKINA FASO

La Repubblica del Burkina Faso è attualmente uno dei paesi più stabili della regione, anche se nell'aprile 2011 si sono verificate manifestazioni popolari di protesta contro il Governo del Presidente Compaorè. Ancora oggi il Paese attraversa una transizione verso lo stato di diritto e la democrazia. Il Governo burkinabè è attivamente impegnato nella riforma del sistema giudiziario, dell'amministrazione (in senso decentrato), nel rafforzamento della gestione delle finanze pubbliche e nella lotta contro la corruzione. Sebbene in diminuzione, la corruzione continua a rappresentare un problema (nel 2011 "Transparency International" classifica il Burkina Faso al 100° posto su 182 Paesi esaminati). Con un reddito pro capite di 461 dollari l'anno, il Burkina Faso occupa il 181° posto su 187 paesi, nella classifica sull'Indice di Sviluppo Umano delle Nazioni Unite (2011). Oltre il 45% della popolazione vive con meno di un dollaro al giorno. Soprattutto a nord del paese, il progressivo aumento della desertificazione (dai 3 ai 5 km ogni anno) con conseguente perdita di fertilità del suolo contribuisce ad aumentare la

povertà della popolazione che massicciamente lascia le campagne alimentando così una crescita urbana galoppante. L'economia si basa sull'agricoltura praticata dal 90% della popolazione attiva e sulla pastorizia. L'industria risulta poco sviluppata e concentrata solo in alcune zone. Esistono alcune industrie nel settore estrattivo (argilla ma anche manganese, rame, nichelio ed oro) non in grado, tuttavia, di attrarre investimenti dall'estero, con l'eccezione del diamante e dell'oro. La liberalizzazione di quest'ultimo nel 1996 ha attirato, infatti, gli investitori stranieri, in particolare canadesi, sudafricani ed indiani. Nonostante gli effetti della crisi finanziaria globale, l'economia del Paese ha registrato comunque una crescita del PIL reale di oltre il 6% nel 2010 e del 4,9% nel 2011. L'inflazione è stata tenuta sotto controllo con un'accorta politica monetaria, mentre si sono registrate diminuzioni delle entrate fiscali a causa della necessità del Governo di varare misure urgenti accompagnate da una sovrattassa sugli alcolici e un aumento delle royalties sull'oro. Il Governo si è anche impegnato a portare avanti un programma di privatizzazione e di miglioramento della gestione delle imprese pubbliche. Per contrastare il problema della povertà, si intende rilanciare l'economia nazionale promuovendo una politica di sviluppo economico soprattutto nelle zone rurali, favorendo lo sviluppo di tecniche agricole moderne, incoraggiando l'iniziativa privata ed incentivando l'industria della trasformazione agro-alimentare e la filiera per frutta e verdura (mango, banane, agrumi, pomodori, cipolle e patate). Per quanto riguarda le infrastrutture si punta a dotare di una rete elettrica alcuni isolati villaggi del Paese.

### La Cooperazione italiana

Il Burkina Faso costituisce uno dei partner storici della Cooperazione italiana: in più di 25 anni di interventi, Ouagadougou è stata destinataria di 107 milioni di euro a dono. La cooperazione italiana è intervenuta tradizionalmente nei settori sanitario e dello sviluppo rurale, senza far mai mancare, tuttavia, la propria solidarietà per iniziative di emergenza. Ouagadougou è peraltro sede del Segretariato del CILSS (*Comité Inter-Etats pour la Lutte contre la Sécheresse dans le Sahel*), nel cui quadro è in corso un importante programma regionale, denominato Lotta alla desertificazione per la Riduzione della povertà (operante in altri tre Paesi dell'area), per il quale l'Italia ha contribuito con circa 25 milioni di euro. Tradizionale è anche la presenza di organizzazioni non governative sul territorio burkinabè (CISV, LVIA, ACRA, Medicus Mundi). La DGCS ha co-finanziato dagli anni '80 ad oggi circa 30 iniziative realizzate da ONG italiane, nei settori agricolo, sanitario, dell'alfabetizzazione, dell'artigianato ed ambientale.

### Principali iniziative

#### Programma di sostegno alla realizzazione del Piano Nazionale di Sviluppo Sanitario (PA/PNDS)- Programma di lotta contro la malaria-II FASE

Tipo di iniziativa:	ordinaria
Settore DAC:	12262
Canale:	bilaterale
Gestione:	affidata al Governo burkinabè ex art. 15 /diretta (FI+Fe)
PIUs	SI
Sistemi Paese	SI
Partecipazione accordi multi donatori	NO
Importo complessivo:	euro 2.221.120 di cui euro 1.890.981 ex art. 15
Importo erogato 2011:	euro 1.890.981

Tipologia: dono  
Grado di slegamento: art. 15, FL: slegata/FE: legata  
Obiettivo del millennio: O6:T3  
Rilevanza di genere: secondaria

Questo progetto intende appoggiare il Ministero della Sanità del Burkina nella realizzazione del Programma Nazionale di Sviluppo Sanitario e contribuire a ridurre la morbilità e la mortalità dovute alla malaria delle fasce più deboli (i bambini al di sotto dei 5 anni e le donne incinte) nei distretti sanitari oggetto del Programma. Ciò attraverso: - il miglioramento della qualità della Presa in Carico (PEC) terapeutica dei casi di malaria nelle strutture sanitarie e le misure di prevenzione della malaria nella popolazione; - il rafforzamento dei meccanismi di controllo, monitoraggio e di valutazione degli interventi di lotta alla malaria. Il progetto riguarderà i distretti sanitari di Yako e Gourcy, nella regione sanitaria del Nord, di Nanoro, regione del Centro Ovest e Bogodogo, regione del Centro.

#### **Lotta alla desertificazione e rafforzamento della sicurezza alimentare nella provincia di Boukhiemdè**

Tipo di iniziativa: ordinaria  
Settore DAC: 31120  
Canale: bilaterale  
Gestione: Ong promossa: MATE(Mani Tese)  
Importo complessivo: euro 797.22 a carico DGCS  
Importo erogato 2011: euro 0,00  
Tipologia: dono  
Grado di slegamento: slegata  
Obiettivo del millennio: O7:T1  
Rilevanza di genere: secondaria

Il progetto, ha come obiettivo generale il miglioramento della sicurezza alimentare tramite lo sviluppo e la diffusione di tecniche agroforestali sostenibili, con lo scopo di ostacolare i processi di desertificazione e frenare l'esodo rurale dei giovani. In particolare, l'iniziativa intende favorire la fertilizzazione dei terreni e la conservazione della vegetazione, lo sviluppo di forme di consumo energetico sostenibile (economizzando sull'uso della legna da ardere), formare ed equipaggiare i contadini di 30 villaggi, coinvolgendo nelle attività di formazione innanzitutto le donne.

## ULTERIORI INIZIATIVE IN CORSO NEL 2011

TITOLO INIZIATIVA	TIPO INIZIATIVA	SETTORE DAC	CANALE	GESTIONE	IMPORTO COMPLESSIVO	IMPORTO EROGATO 2011	TIPOLOGIA	GRADO DI SLEGAMENTO	OdM	RILEV. DI GENERE
PROFINDER-Promozione di Strumenti Finanziari Innovanti per lo Sviluppo d'Imprese Rurali e della Microfinanza	Ordinaria	31193	multilaterale	IFAD PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multi donatori NO	Dollari 1.500.000	Dollari 0,00	dono	slegata	O1:T1	nulla
Lotta all'AIDS nel Distretto sanitario del settore 30 di Ouagadougou e nel Distretto rurale di Nanoro	Ordinaria	12181	bilaterale	Ong promossa: Medicus Mundi Italia in consorzio con LVIA PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multi donatori NO	Euro 1.170.827,14 a carico DGCS	Euro 101.276,94	dono	slegata (contr. ONG)/legata (contr. per oneri ass. e prev.)	O6:T1	secondaria
Appui à l'amélioration de la gestion durable du petit élevage en zone périurbaine de Bobo-Dioulasso et Nouna	Ordinaria	31120	multilaterale	FAO PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multi donatori NO	USD 549.745	USD 0,00	dono	slegata	O7:T1	nulla
Appui au développement intégré de la Province de la Tapoa* *progetto cofinanziato dalla Provincia autonoma di Bolzano	Ordinaria	31120	multilaterale	FAO/Provincia di Bolzano PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multi donatori NO	USD 300.000 FAO +300.000 Pr.di Bolzano	0,00	dono	slegata	O7:T2	secondaria
Upgrading agro food chains and opening of market channels for West African Communities. Phase 1	Ordinaria	31120	multilaterale	UNIDO PIUs SI Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multi donatori NO	Euro 804.956	0,00	dono	slegata	O8:T2	nulla
Appui aux acteurs locaux et leurs organisations pour le développement d'unités semi industrielles de transformation agroalimentaire pour la réduction de la pauvreté et l'insécurité alimentaire au Sahel	Ordinaria	52010	multilaterale	FAO PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multi donatori NO	USD 800.000	0,00	dono	slegata	O1:T3	nulla



## GHANA

Le politiche generali di sviluppo del Ghana si basano sulla Growth and Poverty Reduction Strategy (GPRS), ovvero il programma nazionale di sviluppo socio-economico approvato nel 2006. Il GPRS individua come aree di intervento prioritarie il settore privato, lo sviluppo delle risorse umane e la good governance. Obiettivo primario del Paese è il raggiungimento dello status di "middle income country" entro il 2015, in linea con i parametri fissati dai Millennium Development Goals. Gli indicatori macroeconomici del Ghana risultano ormai da alcuni anni in progressivo miglioramento e, nell'ambito della Comunità internazionale, il Paese viene considerato come uno di quelli con maggiori probabilità di successo nel perseguimento degli Obiettivi del Millennio. L'attività di armonizzazione e di coordinamento fra i donatori avviene principalmente attraverso il meccanismo di supporto diretto al bilancio di Stato, nell'ambito del "Multi Donor Budget Support" (MDBS). Esistono inoltre riunioni mensili dei Capi-Missione e dei Capi di Cooperazione, e dei gruppi settoriali composti da rappresentanti dei paesi donatori e della società civile locale. La Cooperazione Italiana non prende parte ad iniziative multi-donatore (ne' pooled funds), ma partecipa, da settembre 2009, ai seguenti

gruppi di lavoro strategico: - sviluppo del settore privato; - ambiente e gestione delle risorse naturali; - protezione sociale.

### La Cooperazione italiana

Anche per il 2011, le attività principali della Cooperazione italiana in Ghana sono state realizzate attraverso il programma bilaterale a sostegno dello sviluppo del settore privato, denominato "Ghana Private Sector Development Facility" (GPSDF). Per quanto riguarda l'efficacia dell'aiuto ed i relativi indicatori stabiliti dalla Dichiarazione di Parigi, la strategia d'intervento della Cooperazione italiana si allinea con le strategie di lotta alla povertà e di sviluppo del Ghana. In particolare: - i flussi di aiuto sono in linea con le priorità nazionali (Indicatore 3); - vengono usati i sistemi di gestione delle finanze pubbliche (Indicatori 5a e 5b), in quanto il GPSDF è un progetto realizzato attraverso il meccanismo dell'articolo 15 della Legge n.49 del 1987 e si appoggia al Ministero delle Finanze locali; - viene promossa la condivisione delle informazioni (Indicatore 10) tramite le riunioni tra Donatori sopra descritte e regolari Joint Management Committees (a cui partecipano il Ministero del Commercio, il Ministero delle Finanze, la Banca del Ghana e l'Association of Ghanaian Industries). Sono, infine, attive nel Paese le Ong italiane Ricerca e Cooperazione e COSPE, che ha cessato le sue attività alla fine del 2011.

### Principali iniziative

#### "Ghana Private Sector Development Facility", Piattaforma per lo Sviluppo del Settore Privato in Ghana-II fase

Tipo di iniziativa:	ordinaria
Settore DAC:	32110- 25010
Canale:	bilaterale
Gestione:	ente esecutore: Ministero delle Finanze del Ghana
	PIUs SI
	Sistemi Paese SI
	Partecipazione ad accordi multi-donatori: NO
Importo complessivo:	euro 22.000.000 + contributo locale di euro 200.000
Importo erogato 2011:	euro 10.000.000
Tipologia:	credito d'aiuto – euro 20.000.000-/- dono – euro 2.000.000( euro 1.100.000 art. 15 + euro 900.000 fondo esperti)
Grado di slegamento:	parzialm. slegata(credito)/ slegata( art. 15)/legata (FE)
Obiettivo del millennio:	O8:T2
Rilevanza di genere:	secondaria

Il progetto si configura come la seconda fase del "Ghana Private Sector Development Fund", una linea di credito attuata dal 2004 al 2008. La seconda fase, iniziata nel 2009, trova la sua attuazione attraverso: - un finanziamento a credito di 20.000.000 Euro per la creazione della linea di credito; -una componente a dono di 2.000.000 Euro dalla DGCS al Governo del Ghana per la creazione di una "Facility Management Unit" (FMU) con il compito sia di effettuare il controllo sul regolare svolgimento dell'iniziativa sia di fornire assistenza tecnica alle PMI e alle istituzioni locali coinvolte. Gli obiettivi che si intendono perseguire sono: (i) incrementare il volume di investimenti efficienti e produttivi da parte delle PMI locali e quindi il contributo del settore privato allo sviluppo sostenibile del Paese; (ii) favorire e promuovere, per le PMI, iniziative finalizzate non solo all'accesso dei prodotti sul mercato italiano e su altri mercati, ma anche alla possibilità di partenariato; (iii) sostenere e sviluppare la cooperazione decentrata. I crediti possono essere utilizzati dalle PMI

per acquistare beni di investimento e servizi connessi sul mercato italiano per una quota non inferiore al 70% (la rimanente quota può essere utilizzata per acquisti sul mercato locale o su quello dei paesi limitrofi). Le attività principali dell'intervento sono divise in tre componenti: 1. Erogazione di una linea di crediti e assistenza tecnica alle Piccole e Medie Imprese del Ghana, nell'ottica di incrementarne lo sviluppo e la capacità di competere. Al 31/12/2011, il GPSDF ha ricevuto 413 proposte di finanziamento, e 95 di esse sono state finalizzate e approvate per un ammontare di circa 20 milioni di Euro. 2. Fornitura di assistenza tecnica e sviluppo di clusters nei settori dell'informatica e della metal-meccanica (nelle aree di Tema e Kumasi), attraverso attività di formazione, business match-making e la collaborazione con distretti industriali ed enti locali italiani con competenza nella programmazione territoriale. 3. Attività di formazione di funzionari del Ministero del Commercio, del Ministero delle Finanze e della Banca del Ghana, al fine di incrementare la capacità di gestione di linee di credito e di erogazione della relativa assistenza tecnica in seno alle istituzioni ghanesi.

#### **Fort Apollonia e gli Nzema. Gestione comunitaria del patrimonio naturale e culturale**

Tipo di iniziativa:	ordinaria	
Settore DAC:	33210-41040	<b>CONCLUSO NEL 2011</b>
Canale:	bilaterale	
Gestione:	ONG promossa: COSPE	
	PIUs	SI
	Sistemi Paese	NO
	Partecipazione ad accordi multi-donatori:	SI
Importo complessivo:	euro 833.966 a carico DGCS	
Importo erogato 2011:	euro 186.532,15	
Tipologia:	dono	
Grado di slegamento:	slegata (contr. ONG)/legata (contr. per oneri ass. e prev.)	
Obiettivo del millennio:	O1:T2	
Rilevanza di genere:	secondaria	

Il progetto ha inteso migliorare le capacità di sviluppo economico e sociale auto-sostenibile ed eco-compatibile delle comunità dell'area Nzema, attraverso la valorizzazione del patrimonio ambientale come fonte di reddito e strumento di identità sociale e culturale. Il centro di riferimento pratico e concettuale dell'iniziativa è il Forte Apollonia, costruito dagli Inglesi per la tratta degli schiavi nel XVIII secolo. Le principali attività, realizzate in collaborazione con il Ghana Wildlife Society, sono state le seguenti: 1. potenziamento delle comunità locali nelle opportunità e capacità di tutela e valorizzazione del patrimonio naturale e culturale; 2. aumento delle capacità imprenditoriali, con riferimento ad attività economiche legate alla valorizzazione delle risorse locali; 3. sensibilizzazione della popolazione sulla conservazione ed uso sostenibile degli ecosistemi e delle risorse naturali rinnovabili, e sulle condizioni igienico-sanitarie. Il museo del Forte Apollonia è stato inaugurato nel 2010, e il progetto si è concluso il 30 maggio 2011.

#### **The Pride of Ghana: Sviluppo Locale e Sostegno alla Gestione Sostenibile del Parco Nazionale Mole e delle Aree Limitrofe"**

Tipo di iniziativa:	ordinaria	
Settore DAC:	41040	
Canale:	bilaterale	
Gestione:	Ong promossa: RC	
	PIUs	SI
	Sistemi Paese	NO
	Partecipazione ad accordi multi-donatori:	SI
Importo complessivo:	euro 893.993,32 a carico DGCS	
Importo erogato 2011:	euro 280.489,91	
Tipologia:	dono	
Grado di slegamento:	slegata (contr. ONG)/legata (contr. per oneri ass. e prev.)	
Obiettivo del millennio:	O7:T1	
Rilevanza di genere:	nulla	

L'iniziativa, avviata il 7 ottobre 2011 e di durata triennale, prevede il supporto istituzionale alla conservazione e gestione sostenibile di un'area protetta del Ghana, il Parco Nazionale Mole (PNM), con l'obiettivo di migliorare le condizioni di vita della popolazione presente nelle comunità limitrofe. Il progetto intende favorire, con azioni mirate, una gestione sostenibile del parco e delle sue risorse naturali (in particolare, l'ultima specie di leone presente in Ghana), stimolando lo sviluppo economico e sociale delle popolazioni adiacenti. L'obiettivo specifico consiste nell'aumentare i flussi turistici nel PNM e nelle aree limitrofe migliorando la capacità dell'autorità preposta alla direzione del Parco, la "Wildlife Division". Beneficiari diretti dell'intervento sono l'intero staff del parco, operatori turistici, la popolazione di 32 comunità situate nelle aree limitrofe, ricercatori/studenti nazionali ed internazionali e ONG locali (in tutto 4.390 persone). Beneficiari indiretti dell'intervento sono altre comunità situate nei 4 distretti limitrofi, la comunità globale ed il settore della ricerca in genere.



## ULTERIORI INIZIATIVE IN CORSO NEL 2011

TITOLO INIZIATIVA	TIPO	SETT. DAC	CANALE	GESTIONE	IMPORTO COMPLESSIVO	IMPORTO EROGATO 2011	TIPOLOGIA	GRADO DI SLEGAM.	ODM	RILEV. GENERE
Miglioramento delle condizioni di vita degli street children e delle street mothers nella città di Accra	43081-16010	Ordinaria	BL	ONG promosso: RC PIUs SI Sistema-Paese NO Part. Acc. Multildon. SI	Euro 828.128,48 a carico DGCS	Euro 99.379,78	dono	slegata (contr. ONG)/legata (contr. per oneri ass. e prev.)	O1:T1	Secondaria
Ghana West Coast Tourism Destination Area Development CONCLUSO NEL 2011	33210	Ordinaria	ML	OO.II.:WTO/Ong RC PIUs SI Sistema-Paese NO Part. Acc. Multildon. SI	Euro 175.000 di cui 100.000 a carico DGCS	Euro 50.000	dono	slegata	O7:T1	nulla
Sostegno istituzionale ed attivazione di iniziative sperimentali di valorizzazione integrale nel settore del Patrimonio Culturale CONCLUSO NEL 2011	41040-16010	Ordinaria	BL	ONG promosso: RC PIUs SI Sistema-Paese NO Part. Acc. Multildon. SI	Euro 823.509 a carico DGCS	Euro 254.066,88	dono	slegata (contr. ONG)/legata (contr. per oneri ass. e prev.)	O8:T1	nulla
Lotta alla desertificazione negli Afram Plains e nel distretto Ga nelle regioni Ashanti e Grater	41010	Ordinaria	BL	ONG promosso: RC PIUs SI Sistema-Paese NO Part. Acc. Multildon. SI	Euro 892.928,86 a carico DGCS	Euro 294.550,11	dono	slegata (contr. ONG)/legata (contr. per oneri ass. e prev.)	O7:T1	Secondaria



## SIERRA LEONE

Al termine del 2010, ad oltre otto anni dalla conclusione del conflitto civile che ha avuto avvio nel 1991, la Sierra Leone vive un delicato e protratto periodo di transizione, dalla fase di ricostruzione post-bellica verso uno sviluppo in senso proprio e sostenibile dell'economia, dei servizi pubblici e del settore privato. Oggi in Sierra Leone il 62% della popolazione vive sotto la soglia di povertà (secondo l'HDI 2009 era il 70%)<sup>3</sup>, muoiono 194 bambini su 1000 prima di raggiungere i 5 anni (nel 2007 erano 262) mentre muoiono 2100 madri ogni 100.000 bambini nati vivi<sup>4</sup>. Questi ed altri allarmanti dati statistici concorrono a relegare la Sierra Leone al 158° posto su 169 Paesi nell'Indice di Sviluppo Umano redatto dall'UNDP nel 2010. Questi indicatori, seppur preoccupanti, evidenziano comunque una tendenza al miglioramento della qualità della vita della popolazione e dei servizi pubblici che ormai si registra costantemente negli ultimi anni<sup>5</sup>. Tale miglioramento è frutto di una strategia di crescita di lungo periodo che vede impegnato il Governo locale insieme ai partner internazionali con una presenza sempre più consistente dei partner non tradizionali orientati soprattutto al settore privato. Dopo avere portato a termine con successo negli anni successivi

alla conclusione del conflitto civile una difficile fase di ricostruzione, ristabilendo la sicurezza interna, ricostituendo le istituzioni democratiche e consolidando il processo di pace, il Governo della Sierra Leone ha recentemente avviato un decisivo percorso di crescita del Paese che vede come primi passi alcune importanti riforme amministrative. La riforma del pubblico impiego, quella della gestione della finanza pubblica ed il decentramento amministrativo nei tredici distretti, costituiscono gli obiettivi di breve termine che il governo locale intende raggiungere per accompagnare e accelerare il processo di sviluppo. Sempre maggiore enfasi viene data allo sviluppo delle infrastrutture di base come strade, porti e impianti di produzione energetica, al fine di attrarre il più possibile investimenti privati da oltreoceano ed incrementare l'interscambio commerciale sia interno che con i paesi limitrofi.

### La Cooperazione italiana

Benché la Sierra Leone non figuri più nella lista dei Paesi prioritari per l'approvazione di nuovi interventi, la Cooperazione italiana vi ha realizzato in passato significative iniziative, concentrate in alcuni settori specifici: sul canale multilaterale e attraverso le organizzazioni non governative, soprattutto la sanità e l'educazione. Nel settore delle infrastrutture, si è conclusa nel 2010 la costruzione della centrale idroelettrica di Bumbuna: con un contributo complessivo di circa 85 milioni di euro a credito d'aiuto e 30 milioni di euro a dono (erogati tra il 1982 ed il 2007), essa rappresenta l'intervento più significativo realizzato dalla Cooperazione italiana in Sierra Leone. La Sierra Leone ha peraltro beneficiato della cancellazione del debito, avvenuta nell'aprile 2007, in virtù della quale sono state liberate risorse per un ammontare pari a circa 40,5 milioni di euro, da destinare ad iniziative di sviluppo, ai sensi della legge 209/00.

### Principali iniziative in corso

#### Sana maternità a Makeni

Tipo di iniziativa:	ordinaria	
Settore DAC:	12220	
Canale:	bilaterale	
Gestione:	Ong promossa: CESTAS	
	PIUs	NO
	Sistemi Paese	NO
	Partecipazione accordi multi donatori	NO
Importo complessivo:	euro 498.435 a carico DGCS	
Importo erogato 2011:	euro 143.952,92	
Tipologia:	dono	
Grado di slegamento:	slegata (contr. ONG) / legata (contr. per oneri ass. e prev.)	
Obiettivo del millennio:	O5:T1	

<sup>3</sup>UNDP, Human Development Report 2010, [http://hdrstats.undp.org/en/countries/data\\_sheets/cty\\_ds\\_SLE.html](http://hdrstats.undp.org/en/countries/data_sheets/cty_ds_SLE.html)

<sup>4</sup>[http://www.who.int/whosis/whostat/EN\\_WHS10\\_Full.pdf](http://www.who.int/whosis/whostat/EN_WHS10_Full.pdf)

<sup>5</sup> <http://hdrstats.undp.org/en/countries/profiles/SLE.html>

Rilevanza di genere: secondaria

Il progetto mira a migliorare le condizioni di salute materna e riproduttiva nel distretto di Bombali, a nord di Freetown. L'impianto del progetto prevede un'importante componente di fornitura di materiale sanitario per i due ospedali di Makeni, e di medicinali e materiale consumabile per 12 centri sanitari decentrati nel territorio del distretto. Il progetto prevede, inoltre, attività di formazione del personale ospedaliero e delle ostetriche che operano nelle strutture sanitarie decentrate. La formazione riguarda anche gli operatori delle comunità di villaggio, i quali hanno il compito d'informare la popolazione sulle malattie sessualmente trasmissibili.

#### Advancing the implementation of the recommendations of the Truth and Reconciliation Commission in Sierra Leone on Gender Equality

Tipo di iniziativa:	ordinaria	
Settore DAC:	15170	
Canale:	multilaterale	
Gestione:	OO. II.:UNIFEM	
	PIUs	NO
	Sistemi Paese	NO
	Partecipazione accordi multi donatori	NO
Importo complessivo:	euro 765.000	
Importo erogato 2011:	euro 0,00	
Tipologia:	dono	
Grado di slegamento:	slegata	
Obiettivo del millennio:	O3:T1	
Rilevanza di genere:	principale	

CONCLUSO NEL 2011

Il progetto opera sia a livello centrale che periferico del Paese: si propone di rafforzare la capacità del Ministero per Social Welfare, Gender and Children's Affaire, in modo da dare efficacia alla regolamentazione prevista dal Domestic Violence Act del 2007 e dal Regolamento sulla Registrazione del Matrimonio Consuetudinario e del Divorzio dello stesso anno. In questa direzione il progetto si propone di collaborare allo sviluppo di un Piano d'Azione Nazionale per l'implementazione dei tre regolamenti. A livello centrale, il progetto mira a rafforzare le capacità del Ministero del Welfare e della Commissione per i Diritti Umani in relazione alla tematica degli abusi e delle violazioni dei diritti umani nei confronti delle donne. A livello periferico, l'iniziativa ha lo scopo di rafforzare le comunità di base e di permettere loro di mettere in pratica un'efficace campagna di promozione dei diritti della donna, e di formare agenti di promozione e tutela delle questioni di genere. L'obiettivo finale è salvaguardare la salute della donna ed aumentare e facilitarne l'accesso ai sistemi di tutela legale. L'iniziativa ha avuto avvio nel corso del 2009 attraverso una definizione del Piano Operativo da parte di UNIFEM insieme al locale Ministero del Welfare, ed è terminata a fine 2011.

#### GUINEA BISSAU



Nel marzo 2009 il Presidente Joao Vieira ha perso la vita in un colpo di stato, insieme al Capo di Stato Maggiore delle Forze Armate e alcuni Ministri. Le elezioni del giugno 2009 hanno ristabilito l'ordine costituzionale con la nomina a presidente di Malam Bacai Sanha. L'improvvisa morte di quest'ultimo all'inizio del 2012 pone una nuova serie di incertezze sulla stabilità politica del Paese, in attesa di nuove elezioni potenzialmente previste per marzo 2012. Il Paese e le sue Istituzioni sono fortemente pervasi dalla corruzione, in gran parte alimentata dalla proliferazione dei traffici di droga provenienti dall'America Latina. Ciò si riflette negativamente sugli investimenti esteri, dissuasi dalla negativa percezione dell'ambiente economico e commerciale, come evidenziato dalla bassa classifica nell'indice Doing Business della Banca Mondiale (181° su 183 Paesi nel 2011). Con un'economia distrutta e una crisi sociale che perdura da 9 anni, la Guinea Bissau è tra i Paesi meno sviluppati al mondo. Nella classifica dell'Indice di Sviluppo Umano risulta infatti essere al 176° posto, mentre il PIL pro-capite annuo, da record negativo, è di circa 477 dollari PPA. La disuguaglianza della distribuzione del reddito è tra le

più estreme del mondo; la durata media di vita è di soli 47 anni; il 43% della popolazione non ha accesso all'acqua potabile e circa il 35% degli adulti è analfabeta. L'economia bissau-guineana si basa essenzialmente sull'allevamento, sull'agricoltura e sulla pesca. La coltura dell'anacardio si è sviluppata notevolmente negli ultimi anni e il Paese è ora il sesto produttore al mondo. Il riso costituisce la coltura più importante e la principale risorsa di alimentazione. A partire dal 2000, il Governo, con l'assistenza dei donatori internazionali, ha iniziato a formulare programmi concreti di sviluppo, sino

all'approvazione, nel luglio 2006, del Documento di Strategia Nazionale di Riduzione della Povertà (DENARP). Negli ultimi anni, le autorità pubbliche hanno dimostrato un certo dinamismo ed un'apprezzabile serietà nella gestione della finanza pubblica e nell'impegno per le riforme, dalla riduzione degli effettivi dell'esercito e della funzione pubblica al controllo delle spese.

### La Cooperazione italiana

La Cooperazione italiana nel Paese opera prevalentemente attraverso progetti promossi da ONG italiane nei settori sanitario e agricolo, nonché attraverso interventi sul canale multilaterale con le agenzie delle Nazioni Unite. Di grande importanza per il Paese la firma (maggio 2011) di un'Intesa Multilaterale di cancellazione del debito tra Guinea Bissau e Club di Parigi nell'ambito dell'Iniziativa HIPC rafforzata: ciò solleva il Paese da circa un miliardo di dollari di debiti esteri, tra cui circa 79 milioni di Euro vantati dall'Italia, primo creditore, per i quali è in negoziazione un accordo bilaterale.

### Principali iniziative

#### Miglioramento della qualità della formazione degli insegnanti (scuola primaria e secondaria) in Guinea

##### Bissau

Tipo di iniziativa:	ordinaria	<b>I FASE CONCLUSA NEL 2011</b>
Settore DAC:	11130	
Canale:	multilaterale	
Gestione:	OO.II: UNESCO	
	PIUs	SI
	Sistemi Paese	NO
	Partecipazione ad accordi multi-donatori:	NO
Importo complessivo:	dollari 400.000	
Importo erogato 2011:	0,00 –già erogato-	
Tipologia:	dono	
Grado di slegamento:	slegata	
Obiettivo del millennio:	O2:T1	
Rilevanza di genere:	secondaria	

Si tratta di un progetto pilota in Africa occidentale che mira alla ricostruzione del sistema scolastico del Paese attraverso la valutazione ed il miglioramento della qualifica di 6600 insegnanti basata sulla formazione continua. Esso si inserisce nel TTISSA - Teachers Training Initiative for Sub-Saharan Africa-, iniziativa lanciata nel 2006 che lavora con gli attori del sistema educativo per assicurare un approccio coerente e strategico alla questione "insegnanti": mappatura, valutazione, capacity building, revisione di metodi e manuali, controllo della qualità dell'insegnamento, miglioramento dello statuto dell'insegnante, delle condizioni di lavoro, del tenore di vita. La prima fase del progetto ha permesso di lavorare sulle questioni relative alla formazione sia continua che iniziale, per le scuole primarie e secondarie. Per quanto riguarda la formazione continua il progetto ha realizzato, con il Ministero, una valutazione dei bisogni di formazione continua degli insegnanti, un'elaborazione di un piano di formazione nazionale e dei primi moduli di formazione. Per quanto riguarda la formazione iniziale il progetto ha permesso di fare un punto sullo stato di avanzamento della formazione iniziale degli insegnanti e di aggiornare i curricula. Nel mese di ottobre 2011 una missione si è tenuta a Bissau al fine di verificare la realizzazione di una seconda fase.

#### Diversificazione, intensificazione e valorizzazione dei prodotti agricoli locali nelle regioni di Oio e Bafata.-

##### DIVA-

Tipo di iniziativa:	ordinaria	<b>CONCLUSO NEL 2011</b>
Settore DAC:	52010	
Canale:	multilaterale	
Gestione:	OO.II: FAO	
	PIUs	SI
	Sistemi Paese	NO
	Partecipazione ad accordi multi-donatori:	NO
Importo complessivo:	dollari 1.500.000	
Importo erogato 2011:	0,00-già erogato-	
Tipologia:	dono	
Grado di slegamento:	slegata	
Obiettivo del millennio:	O1:T3	
Rilevanza di genere:	secondaria	

L'iniziativa si basa sull'esperienza acquisita nel quadro del Programma speciale per la sicurezza alimentare in Guinea Bissau, e in particolare del Progetto di dinamizzazione della commercializzazione dei prodotti alimentari, finanziato dal 2002 al 2005 dalla

Cooperazione Italiana nelle regioni di Oio e Bafata. Il progetto, concluso a dicembre 2011, è intervenuto su un numero limitato di villaggi al fine di concentrare i suoi sforzi e di creare una dinamica locale; ha adottato un approccio partecipativo ed è intervenuto per sostenere e rinforzare le organizzazioni e i gruppi di produttori. I risultati conseguiti nel corso degli anni possono essere così riassunti: - Diversificazione e intensificazione della produzione agricola; - Miglioramento dello stoccaggio/conservazione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti migliorati; - Rafforzamento della capacità dei produttori, delle donne e dei loro gruppi attraverso appositi corsi di formazione.

#### **Sviluppo agricolo comunitario nelle isole Bijagos**

Tipo di iniziativa:	ordinaria	
Settore DAC:	31161	
Canale:	bilaterale	
Gestione:	ONG promossa: Manitese	
	PIUs	SI
	Sistemi Paese	NO
	Partecipazione ad accordi multi-donatori:	NO
Importo complessivo:	euro 324.609,15 a carico DGCS	
Importo erogato 2011	euro 18.951,58	
Tipologia:	dono	
Grado di slegamento:	slegata (contr. ONG) / legata /contr. per oneri ass. e prev.)	
Obiettivo del millennio:	O1:T1	
Rilevanza di genere:	nulla	

La zona di intervento del progetto è la regione Bolama Bijiagos che, nonostante la ricchezza delle risorse naturali, a causa dell'isolamento e della fragilità dei sistemi di produzione agricola, è tra le più depresse e sottosviluppate del Paese. L'arcipelago è composto da circa 50 isole di cui solo 17 abitate, mentre le rimanenti sono usate dalla popolazione per la coltivazione di riso e per l'estrazione dell'olio di palma. Il progetto intende migliorare le condizioni socio-sanitarie delle popolazioni residenti. Le attività riguardano l'accesso al microcredito, la creazione di fondi per la commercializzazione dei prodotti e l'apertura di negozi comunitari, pur non trascurando le attività agricole. Si è continuato, infatti, nel 2009 a dare sostegno alla produzione agricola mediante la formazione di 687 donne in orticoltura, risicoltura e estrazione dell'olio di palma. Un grande sostegno per la commercializzazione dei prodotti e per l'inizio di nuove attività generatrici di reddito è stato dato dall'accesso al microcredito. Sono stati, inoltre, attivati nel 2010 i corsi di formazione per le ostetriche ed è stata conclusa la realizzazione degli ultimi due pozzi nell'isola di Caravela.

## **Africa Equatoriale**

### **Linee guida e indirizzi di programmazione 2011-2013**

**Paesi prioritari: Sudan, Kenya.**

“In **Sudan**, l'Italia è impegnata sia a sostenere gli accordi di pace tra il nord e il sud del paese sottoscritti nel 2005, sia a partecipare agli sforzi di pacificazione del Darfur e proseguirà le iniziative di cooperazione a vantaggio dell'intero popolo sudanese anche dopo il referendum sull'autodeterminazione del Sud Sudan. La Cooperazione italiana continuerà a concentrarsi nel settore sanitario ed a fare prevalente uso dello strumento multilaterale con risposte agli appelli consolidati delle NU, compreso quello per il Darfur.

In **Kenya** continueranno a prevalere le iniziative nel settore idrico e sanitario, nonché i rilevanti interventi a credito di aiuto nel settore infrastrutturale (gestione delle acque).”



## SUDAN

Il Sudan sta attualmente attraversando un periodo di crisi economica. Esauritosi il boom degli anni immediatamente successivi alla fine della guerra civile Nord-Sud, l'economia ha cominciato a ristagnare e poi a deteriorarsi dopo l'indipendenza del Sud Sudan e la conseguente perdita del 75% delle risorse petrolifere. Le tensioni politiche e le crisi in atto in varie parti del Paese (Confine Nord-Sud, Darfur) ostacolano lo sviluppo dello stesso e la soluzione degli squilibri di fondo tra centro ed aree periferiche. In tale contesto, sussiste una diffusa povertà ed i servizi di base sono spesso carenti o inaccessibili per una parte importante della popolazione. Le necessità sul territorio variano dall'assistenza umanitaria nelle aree di crisi ad interventi di sviluppo di vario tipo in quelle più stabili. Una sfida ulteriore è rappresentata dalla compresenza di numerosi attori internazionali le cui attività spesso presentano sovrapposizioni, nonché dall'insicurezza che rende molte aree (Darfur, Abyei, regioni meridionali di Sud Kordofan e Blue Nile) inaccessibili anche per gli operatori umanitari. In concomitanza con lo svolgimento del Referendum sull'Indipendenza del 9 gennaio 2011, il Governo sudanese ha deciso di porre termine alla missione di pace delle Nazioni Unite in Sudan, denominata UNMIS, istituita nel 2005 a seguito della firma dell'accordo di pace tra le forze del Nord e del Sud Sudan (CPA) e volta a favorire la separazione pacifica del Paese in due distinte nazioni. Tale decisione è stata assunta unilateralmente, nonostante la richiesta ufficiale presentata da UNMIS di prolungare la propria missione anche successivamente all'avvenuta divisione del Paese. Parallelamente è iniziato in Sud Sudan il dispiegamento di UNMISS (UN Mission to South Sudan). Rimane schierata in Darfur la missione di pace ibrida UN-UA, UNAMID. Nel corso del 2011, inoltre, nell'area di Abyei, contesa tra Sudan e Sud Sudan, è stata schierata la missione di stabilizzazione UNISFA (UN Stabilization Force in Abyei), la cui presenza è riuscita ad evitare scontri ma non a sopire la tensione, che rimane alta. A cavallo della proclamazione dell'indipendenza del Sud Sudan sono ripresi gli scontri fra forze armate sudanesi e gruppi ribelli etnicamente affini al Sud Sudan nelle aree di confine tra i due Stati (Blue Nile e Sud Kordofan). Il coordinamento umanitario in queste aree è stato posto quindi in serie difficoltà, anche per il rifiuto (parzialmente attenuato nei mesi di gennaio/febbraio 2012) delle Autorità di Khartoum di far accedere le Agenzie ONU e le ONG internazionali nei due Stati. Tale situazione ha avuto forti ripercussioni sui progetti delle Nazioni Unite, delle ONG internazionali presenti in loco e sulle attività realizzate nell'ambito del programma Multi Donor Trust Fund (MDTF), cui l'Italia partecipa finanziariamente in ambito multilaterale. In attesa di un miglioramento delle condizioni di sicurezza dell'area e conformemente alle decisioni assunte in accordo con gli altri donatori, le attività finanziate dalla Cooperazione italiana sono state sospese o indirizzate in aree più sicure. È comunque proseguito il coordinamento tra donatori; in particolare, per quanto riguarda il Sudan si sono rivelati molto proficui i meccanismi di coordinamento tra gli *Head of Cooperation* in sede UE e con i donatori OCSE in sede UNDP. Nell'ambito di quest'ultimo è emersa la decisione di estendere la partecipazione alle azioni di coordinamento a nuovi Paesi donatori (Qatar, Cina, India, Brasile, Sud Africa, ecc) ed alle principali ONG presenti in Sudan. Fino al giugno del 2011, l'Italia è stata costantemente presente anche ai tavoli di coordinamento delle attività di cooperazione in Sud Sudan. In tale contesto ha, inoltre, attivamente partecipato all'esercizio di *Joint Programming* in sede UE, riguardante il coordinamento delle attività di Sviluppo Urbano. Tale partecipazione, concretizzatasi attraverso la presenza di esperti italiani del settore, è proseguita fino a quando non è stato più possibile provvedere, da parte della DGCS, all'invio in missione di esperti esterni. A seguito, inoltre, della Conferenza dei donatori sull'Est Sudan, tenutasi nel dicembre 2010 a Kuwait City, nel 2011 si è riscontrato un sensibile aumento degli investimenti e dei finanziamenti di attività di cooperazione negli Stati orientali di Kassala, Gedaref e Mar Rosso, dove la Cooperazione italiana è attiva da diversi anni. I nuovi donatori che si sono interessati agli Stati orientali sono, in particolare, il Giappone, il Qatar, la Spagna e la Gran Bretagna. Contemporaneamente all'accrescersi degli interventi nell'Est Sudan, nel 2011 si è riscontrata una diminuzione dei fondi internazionali destinati, in prevalenza sul canale multilaterale, al Darfur.

### La Cooperazione italiana

Nel corso del 2011, l'attività della Cooperazione italiana in Sudan è regolarmente proseguita, anche se l'avvenuta suddivisione del Paese in due distinti stati indipendenti (Sudan e Sud Sudan) ha comportato la ripartizione delle competenze delle iniziative in corso tra due distinte UTL: quella di Khartoum (Sudan) e quella di Addis Abeba (Sud Sudan). Per quanto riguarda il Sudan, la strategia di intervento è riassunta nel "Programma Indicativo di Cooperazione Italo-Sudanese 2010-2011", elaborato nell'ambito dell'esercizio "Stream". Detta strategia, tenendo conto delle condizioni socio-economiche particolarmente difficili in cui versa il Paese, è sostanzialmente focalizzata sulla lotta alla povertà e volta

a favorire il miglioramento delle condizioni di vita dei gruppi *target*. La Cooperazione italiana – anziché concentrarsi, come la maggior parte dei donatori, in interventi umanitari a favore del Darfur – ha stabilito di intervenire in altre aree (in particolare, nell'Est del Paese) che presentano analoghi indicatori socio-economici, individuando altresì i seguenti settori operativi d'intervento prioritario: - Programmi di ricostruzione e di sviluppo urbano; - sanità pubblica; - formazione/educazione. Il tradizionale canale di finanziamento delle iniziative italiane resta il multilaterale, anche se sono in corso dei rilevanti interventi finanziati sia sul canale multilaterale che su quello bilaterale.

### Principali iniziative

#### Contributo allo sviluppo delle risorse umane del sistema sanitario dell'Eastern Sudan ed al miglioramento della salute primaria nello Stato di Kassala

Tipo di iniziativa:	ordinaria	
Settore DAC:	12220	
Canale:	bilaterale	
Gestione:	diretta (FL+FE)	
	PIUs	NO
	Sistemi Paese	NO
	Partecipazione ad accordi multi-donatori:	NO
Importo complessivo:	euro 2.035.600	
Importo erogato 2011:	euro 1.013.594,96	
Tipologia:	dono	
Grado di slegamento:	slegata/legata	
Obiettivo del millennio:	O4:T1	
Rilevanza di genere:	nulla	

L'iniziativa intende proseguire il contributo italiano allo sviluppo del settore sanitario nel Sudan orientale con particolare riferimento allo Stato di Kassala, dove l'Italia ha già contribuito al rafforzamento di servizi e sistemi sanitari ed al miglioramento dello stato di salute della popolazione. E' articolata in quattro componenti: -Formazione dei quadri intermedi del servizio sanitario pubblico a vari livelli; -Sostegno alle scuole di formazione per infermieri, ostetriche e personale sanitario intermedio (medical assistano) miglioramento del sistema di supervisione e formazione continua degli operatori sanitari (anche presso gli ospedali rurali); - istituzione /revisione di linee guida e sostegno alla rete di trasferimento dei casi gravi dalla periferia agli ospedali rurali/distrettuali; - Miglioramento della capacità operativa delle strutture sanitarie di primo e secondo livello tramite fornitura di equipaggiamenti di base e coinvolgimento delle comunità rurali nella risoluzione dei problemi sanitari, con particolare riferimento alla salute materno infantile.

#### Miglioramento delle condizioni abitative, sanitarie ed igienico ambientali negli insediamenti informali di Mayo - Khartoum

Tipo di iniziativa:	ordinaria	
Settore DAC:	430	
Canale:	bilaterale	
Gestione:	diretta (FL+FE)	
	PIUs	NO
	Sistemi Paese	NO
	Partecipazione ad accordi multi-donatori:	NO
Importo complessivo:	euro 637.383,47	
Importo erogato 2011:	euro 240.176,55	
Tipologia:	dono	
Grado di slegamento:	slegata/legata	
Obiettivo del millennio:	O7:T3	
Rilevanza di genere:	nulla	

Il progetto si prefigge di migliorare le condizioni di vita nella Comunità di Mayo, insediamento informale nella periferia di Khartoum dove vivono oltre 500.000 sfollati e rifugiati. Le attività previste hanno riguardato la formazione all'igiene ed al rispetto ambientale, la prevenzione e l'assistenza sanitaria, il sostegno all'autocostruzione di nuove abitazioni per sfollati e la realizzazione di interventi di riabilitazione di 3 scuole, dei relativi impianti idrici e dei servizi sanitari. Si sono attuate delle collaborazioni con UN - Habitat, Unicef, le ONG Emergency e VIS, organizzazioni di riferimento nei settori di intervento. La metodologia proposta ha comportato una forte partecipazione e mobilitazione della comunità locale realizzata attraverso il coinvolgimento di ONG e dei comitati di rappresentanza popolare.

## ULTERIORI INIZIATIVE IN CORSO NEL 2011

Titolo	Sett. Dac	Tipo	Canale	GESTIONE TIPO	IMPORTO		TIPOLOG.	Grado di Slegam.	OdM	Rilev. genere
					COMPLES.	EROGATO 2011				
Acqua, salute, ambientale ed igiene ed educazione in Est Sudan (in risposta al Work Plan N.U. Sudan 2011)	14030	Ordinaria	ML	UNICEF PIUs NO Sist. Paese NO Partec. Acc. Multidon. NO	Euro 1.500.000	Euro 1.500.000	dono	slegata	O7:T3	secondaria
Riduzione della mortalità materno-infantile in località designate in Darfur	13020	Ordinaria	ML	OMS PIUs NO Sist. Paese NO Partec. Acc. Multidon. NO	Euro 500.000	Euro 500.000	dono	slegata	O5:T2	secondaria
Attività di scool feeding in Sudan Orientale	72040	Emergenza	ML	PAM	Euro 500.000	Euro 500.000	dono	slegata	O1:T3	secondaria
Miglioramento della salute materna a Kassala: rafforzamento della salute primaria	122	ordinaria	ML	UNFPA PIUs NO Sist. Paese NO Partec. Acc. Multidon. NO	Euro 250.000	Euro 250.000	dono	slegata	O4:T1	secondaria
Iniziativa d'emergenza per promuovere l'alfabetizzazione dei bambini afflitti da conflitti e insicurezza alimentare tramite la fornitura di pasti nelle scuole	110	Emergenza	MBL	PAM PIUs NO Sist. Paese NO Partec. Acc. Multidon. NO	Euro 500.000	Euro 0,00	dono	slegata	O2:T1	secondaria
Qualificazione di terapisti della riabilitazione in Sudan-SOLA CONFORMITA'	11420	Ordinaria	BL	Ong promosso:OVCI PIUs NO Sist. Paese NO Partec. Acc. Multidon. NO	Euro 151150	Euro 34.372,59	dono	Legata(contr. per oneri ass. e prev.)	O6:T3	nulla
Sminamento umanitario – Contr. volontario UNMAS	15250	Emergenza	MBL	UNMAS PIUs NO Sist. Paese NO Partec. Acc. Multidon. NO	Euro 400.000	Euro 400.000	dono	slegata	O1:T1	Nulla
Strengthening maternal, newborn and child health care for vulnerable populations (in risposta al Work Plan 2011)	12110	ordinaria	ML	UNICEF PIUs NO Sist. Paese NO Partec. Acc. Multidon. NO	Euro 700.000	Euro 70.000	dono	slegata	O5:T1	Nulla
Sostegno alle attività medico-chirurgiche nell'ambito del progr. Region. di pediatria e cardiocirurgia di Emergency in Africa SOLA CONFORMITA'	12191	ordinaria	BL	Ong: Emergency	Euro 468.000	Euro 11.870,54	dono	slegata	O4:T1	Nulla



Ireneo Dud Vocational Center SOLA CONFORMITA'	11430	ordinaria	BL	Ong: CEVI	Euro 52.800	Euro 6.742,22	dono	Legata(contr. per oneri ass. e prev.)	O8:T1	secondaria
Capacity building e supporto istituzionale ai partner di cooperazione sudanese	15110	ordinaria	BL	Diretta (FL+FE) PIUs NO Sist. Paese NO Partec. Acc. Multidon. NO	Euro 900.000	Euro 107.754,84	dono	Slegata/legata	O8:T1	nulla
Il diritto alla salute. Programma sanitario integrato in Sudan	12191	Ordinaria	BL	Emergency	Euro 2.970.000	Euro 41.047,88	dono	Legata(contr. per oneri ass. e prev.)	O5:T1	secondaria
Raccolta dell'acqua e sicurezza alimentare nel Sudan Orientale (cibo per lavoro) —in risposta al Work Plan N.U. 2010	31140	Ordinaria	MBL	PAM PIUs NO Sist. Paese NO Partec. Acc. Multidon. NO	Euro 1.330.000	Euro 0,00-già erogato-	dono	slegata	O7:T3	nulla



## SUD SUDAN

Nonostante la positiva e pacifica conclusione del processo che ha condotto alla nascita del nuovo Stato del Sud Sudan il 9 luglio 2011, una serie di tensioni e conflitti si sono succeduti nel territorio di Abyei prima, nello stato del sud Kordofan poi e infine nello stato del Blue Nile. In questi ultimi due stati si è sviluppato un conflitto armato tra le forze armate sudanesi e il SPML-Nord, (il partito che fa riferimento al Sud Sudan situato nel nord del Paese). Le conseguenze umanitarie del conflitto sono state molto rilevanti con centinaia di migliaia di sfollati e di rifugiati in fuga dai bombardamenti, molti dei quali hanno varcato le frontiere dell'Etiopia e del Sud Sudan. L'arrivo dei rifugiati provenienti dalle zone di conflitto si è intrecciato con una situazione nel Sud Sudan per molti versi fortemente deteriorata. Il Paese deve infatti affrontare una emergenza che include una previsione di shortage alimentare di 473.000 tonnellate ("metric/tons") di cereali per il

2012, la chiusura dell'oleodotto che trasporta il petrolio in Sudan (unico sbocco attuale per la vendita) causata dal mancato accordo sui "costi di transito" con il vicino Sudan e che comporterà una riduzione molto forte nel bilancio dello Stato e sulle spese sociali; l'annuncio, già dato dal Ministero della Sanità sud sudanese, di non poter assicurare a partire dal mese di giugno 2012 l'acquisto dei medicinali da distribuire nei centri sanitari e la presenza in Sudan di circa altri 400.000 sud sudanesi che dovranno essere rimpatriati. In questa situazione si innestano i numerosissimi conflitti tribali interni, tra cui quello nello Jonglei che ha causato la completa distruzione di alcuni villaggi con case, scuole, servizi sanitari, varie vittime civili e decine di migliaia di sfollati.

### La Cooperazione Italiana

Nel corso del 2011, l'attività della Cooperazione italiana in Sud Sudan è regolarmente proseguita, anche se l'avvenuta suddivisione del Paese in due distinti stati indipendenti (Sudan e Sud Sudan) ha comportato la ripartizione delle competenze delle iniziative in corso tra due distinte UTL: quella di Khartoum (Sudan) e quella di Addis Abeba (Sud Sudan). Per quanto riguarda il Sud Sudan, la strategia di intervento a suo tempo stabilita dalla DGCS e concordata con le controparti locali, è riassunta nel "Programma Indicativo di Cooperazione Italo-Sudanese 2010-2011", elaborato nell'ambito dell'esercizio "Stream". Detta strategia, tenendo conto delle condizioni socio-economiche particolarmente difficili in cui versa il Paese, è sostanzialmente focalizzata sulla lotta alla povertà e a favorire il miglioramento delle condizioni di vita dei gruppi *target*. La presenza della Cooperazione italiana in Sud Sudan è caratterizzata da alcune specificità di seguito riassunte: 1) Risorse finanziarie derivanti in larga misura dal decreto missioni e, pertanto, iniziative di cooperazione normalmente circoscritte alla durata di 12 mesi; 2) Una significativa concentrazione delle attività nello Stato dei Laghi e nell'area di Rumbek; 3) Una forte presenza delle ONG italiane, in alcuni casi significativamente radicate nel territorio soprattutto nel settore della sanità. Il tradizionale canale di finanziamento delle iniziative italiane resta il multilaterale, anche se sono in corso dei rilevanti interventi finanziati sia sul canale multilaterale che su quello bilaterale.

### La Cooperazione italiana e l'efficacia degli aiuti

Fino al giugno del 2011, l'Italia è stata costantemente presente ai tavoli di coordinamento delle attività di cooperazione in Sud Sudan. In tale contesto ha inoltre attivamente partecipato all'esercizio di *Joint Programming*, in sede UE, riguardante il coordinamento delle attività di Sviluppo Urbano. Tale partecipazione, concretizzata attraverso la presenza di esperti italiani del settore, è proseguita fino a quando non è stato più possibile provvedere, da parte della DGCS, all'invio in missione di esperti esterni. Nonostante l'acutizzarsi della situazione di emergenza umanitaria nelle aree di confine tra Nord e Sud, la crisi finanziaria che ha colpito i Paesi donatori ha impedito un maggiore impegno di questi ultimi a beneficio dell'area in questione.

### Principali iniziative

#### Maternità sicura. Formazione infermiere ed ostetriche sud sudanesi. COOPERAZIONE TRILATERALE CON L'EGITTO

Tipo di iniziativa:	ordinaria	
Settore DAC:	12281	
Canale:	coop. trilaterale	
Gestione:	diretta (FL+FE)	
	PIUs	NO
	Sistemi Paese	NO
	Partecipazione ad accordi multi-donatori:	NO

Importo complessivo: euro 213.000  
 Importo erogato 2011: euro 0,00  
 Tipologia: dono  
 Grado di slegamento: slegata/legata  
 Obiettivo del millennio: O4:T1  
 Rilevanza di genere: secondaria

L'Italia e l'Egitto hanno siglato un Accordo di Cooperazione Trilaterale, riconoscendo che entrambi i Governi sono interessati a svolgere un importante ruolo come partners allo sviluppo di Paesi Africani. Tale intervento ha permesso la formazione di 36 formatrici infermiere-ostetriche provenienti dal Sud Sudan, individuate con l'ausilio del Ministero della Sanità del Sud Sudan.

#### **Sviluppo dei servizi sanitari nello Stato dei Laghi**

Tipo di iniziativa: ordinaria  
 Settore DAC: 12191  
 Canale: bilaterale  
 Gestione: diretta (FL+FE)  
                   PIUs NO  
                   Sistemi Paese NO  
                   Partecipazione ad accordi multi-donatori: NO  
 Importo complessivo: euro 3.000.000  
 Importo erogato 2011: euro 683.520,81  
 Tipologia: dono  
 Grado di slegamento: slegata/legata  
 Obiettivo del millennio: O6:T3  
 Rilevanza di genere: nulla

L'iniziativa, di durata triennale, ha origine dai progetti di emergenza precedentemente avviati, ed ha la finalità di favorire interventi di sviluppo a medio termine. L'intento proposto è quello di migliorare lo stato di salute della popolazione dello Stato dei Laghi attraverso il sostegno tecnico e finanziario all'Ospedale di Rumbek e attraverso l'assistenza tecnica al Ministero della Sanità dello Stato dei Laghi.

#### **Sostegno all'istruzione primaria in Sud Sudan**

Tipo di iniziativa: ordinaria  
 Settore DAC: 11220  
 Canale: multilaterale  
 Gestione: OO.II: UNOPS + FE  
                   PIUs NO  
                   Sistemi Paese NO  
                   Partecipazione ad accordi multi-donatori: NO  
 Importo complessivo: euro 4.500.000  
 Importo erogato 2011: euro 1.983.654,13  
 Tipologia: dono  
 Grado di slegamento: slegata/Fe: legata  
 Obiettivo del millennio: O2:T1  
 Rilevanza di genere: secondaria

Il progetto vuole aumentare l'iscrizione scolastica e la frequenza, in particolare delle bambine, in due Stati del Sud Sudan. La proposta prevede la riabilitazione e/o costruzione di infrastrutture scolastiche a misura di bambino, la promozione di attività di formazione e campagne di comunicazione che promuovano l'eguaglianza di genere.

**ULTERIORI INIZIATIVE IN CORSO NEL 2011**

Titolo	Sett. Dac	Tipo	Canale	GESTIONE	IMPORTO		Tipol.	Grado di Slegam.	OdM	Rilev. genere
					COMPLES.	EROGATO 2011				
Assistenza alimentare d'emergenza in Sud Sudan	72040	Emergenza	ML	PAM PIUs NO Sist. Paese NO Partec. Acc. Multidon. SI	Euro 800.000	Euro 800.000	Dono	Slegata	O1:T3	Secondaria
Reintegrazione per gli sfollati del Sud Sudan	700	Emergenza	ML	UNHCR PIUs NO Sist. Paese NO Partec. Acc. Multidon. SI	Euro 800.000	Euro 800.000	Dono	Slegata	O2:T1	Secondaria
Maternal and newborn care and preventing mother-to-child transmission of HIV (CAP N.U. 2011)	120	Ordinaria	ML	UNICEF PIUs NO Sist. Paese NO Partec. Acc. Multidon. SI	Euro 1.000.000	Euro 1.000.000	dono	slegata	O5:T1	Secondaria
Sviluppo agricolo e sociale nelle aree rurali di tre contee dello Stato dei Laghi-FASE I-	31120	Ordinaria	BL	Ong promosso:CEFA PIUs NO Sist. Paese NO Partec. Acc. Multidon. NO	Euro 315.980,50	Euro 0,00	dono	Slegata (contr. Ong) / Legata (contr. per oneri ass. e prev.)	O1:T1	Secondaria
Riabilitazione strutturale dell'Ospedale di Contea di Lui, Contea di Mundri Est, Stato di Western Equatoria	12230	Ordinaria	BL	Ong promosso:CUAMM PIUs NO Sist. Paese NO Partec. Acc. Multidon. NO	Euro 284.728	Euro 1646,04- solo oneri-	dono	Slegata (contr. Ong) / Legata (contr. per oneri ass. e prev.)	O4:T1	Secondaria
Supporto alla commercializzazione agroalimentare nella città di Juba	43030	Ordinaria	BL	Diretta (FL+FE) PIUs NO Sist. Paese NO Partec. Acc. Multidon. NO	Euro 1.050.000	Euro 119.759,76	dono	Slegata/legata	O8:T2	nulla
<b>CONCLUSO</b>										
Supporto ai servizi materno-infantili di secondo livello presso l'ospedale di Yiro	120	Ordinaria	BL	Ong promosso:CUAMM PIUs NO Sist. Paese NO Partec. Acc. Multidon. NO	Euro 1.002.000 a carico DGCS	Euro 336.508,30	dono	slegata	O5:T1	Secondaria
Miglioramento della qualità delle cure di salute materna e del neonato, Contea di Mundri	12220	Ordinaria	BL	Ong promosso:CUAMM PIUs NO Sist. Paese NO Partec. Acc. Multidon. NO	Euro 109.000	Euro 0,00	dono	Slegata (contr. Ong) Legata (contr. per oneri ass. e prev.)	O5:T1	Secondaria

Qualificazione di personale riabilitativo in Sud Sudan	12281	Ordinaria	BL	Ong promosso: OVCI PIUs NO Sist. Paese NO Partec. Acc. Multidon. NO	Euro 332.703,82	Euro 2.237,22- solo oneri-	dono	Slegata (contr. Ong) Legata (contr. per oneri ass. e prev.)	O8:T1	Secondaria
Istituzione di una scuola infermieri permanente e di un centro di educazione sanitaria di base a Rumbek	12220	Ordinaria	BL	Ong promosso: CISP PIUs NO Sist. Paese NO Partec. Acc. Multidon. NO	Euro 826.648 a carico DGCS	Euro 190.634,61	dono	Slegata (contr. Ong) Legata (contr. per oneri ass. e prev.)	O6:T3	Nulla
Riabilitazione funzionale dei servizi materno-infantili di secondo livello dell'ospedale di Lui -SOLA CONFORMITA'	12220	Ordinaria	BL	Ong promosso: CUAMM PIUs NO Sist. Paese NO Partec. Acc. Multidon. NO	Euro 162.000	Euro 29.476,57	dono	Legata (contr. per oneri ass. e prev.)	O5:T1	Secondaria



## KENYA

Sebbene il 2011 sia stato caratterizzato da notevoli sfide quali la grave siccità nel Corno d’Africa e il rincaro dei prezzi del petrolio e dei beni di prima necessità, l’economia kenyota ha mantenuto un tasso di crescita sostenuto, assestandosi al 5%, grazie anche al credito concesso al settore privato in rapida espansione. Notevoli progressi sono stati compiuti nell’attuazione del Mid Term Plan 2008-2012, il piano d’azione quinquennale, che affianca il documento strategico per lo sviluppo del paese *Kenya Vision 2030*. Tale documento, scritto nel 2007, identifica tre pilastri per lo sviluppo del paese: economico, sociale e politico. Per ogni pilastro, sono identificate azioni prioritarie per raggiungere tre specifici obiettivi: una crescita economica annua sostenuta del 10%, nei prossimi 25 anni; uno sviluppo equo e coeso, in un ambiente pulito e sicuro; una democrazia responsabile, incentrata sui cittadini e orientata ai risultati. Nei primi anni di attuazione della *Kenya Vision 2030*, consistenti somme sono state investite nella modernizzazione e nello sviluppo delle infrastrutture del paese; notevoli progressi si sono registrati nel settore dell’istruzione: l’anno scolastico 2010/2011 ha testimoniato un

incremento di 1.13 milioni di iscrizioni alle scuole primarie. Le scuole secondarie hanno registrato un tasso di affluenza scolastica del 72,5%, mentre il tasso d’iscrizione universitaria è cresciuto in tre anni del 53%. Tali progressi si sono registrati non soltanto nelle maggiori città ma anche nei territori aridi e semiaridi, riducendo in parte i divari regionali ed hanno riguardato anche la qualità della didattica. Anche gli indicatori sanitari mostrano margini di miglioramento: negli ultimi tre anni il tasso di diffusione dell’HIV è diminuito dal 7,4% al 6,3%; il tasso di mortalità dei bambini al di sotto dei 5 anni si è assestato a 74 su 1.000; mentre la percentuale di bambini sotto l’anno vaccinati è aumentata all’83% e la percentuale dei degenti affetti da malaria è diminuita al 14%. In merito agli indicatori sulla sostenibilità ambientale, la percentuale di case con accesso all’acqua potabile è aumentata al 70,5% nelle zone urbane, al 49,2% nelle zone rurali. Su tali basi, nel 2011 il Governo ha rivisto e ridistribuito le sue risorse finanziarie per i prossimi anni verso settori chiave per lo sviluppo del Paese. L’istruzione è riconfermata settore prioritario, rappresentando il 25% della spesa pubblica, insieme alle infrastrutture (principalmente strade, energia, irrigazione e impianti idrici). Maggiori fondi saranno destinati all’agricoltura e alla pastorizia per incrementarne la produttività e fronteggiare il problema della sicurezza alimentare. Notevoli saranno gli investimenti pubblici anche nel settore sanitario (7%) e negli altri settori giudicati ugualmente prioritari: sicurezza interna, stato di diritto, politiche giovanili e sviluppo delle regioni aride (11,5%). Tuttavia permangono, in Kenya, alcuni problemi, in primis un alto tasso di corruzione e un’accentuata disuguaglianza sociale. Il 10% della popolazione possiede il 42% della ricchezza nazionale mentre il 10% della popolazione povera controlla meno dell’1%. In termini di disparità sociale, le donne hanno minori possibilità degli uomini d’accedere all’istruzione secondaria e quindi di trovare un’adeguata occupazione. Rimangono altamente diffuse le pratiche di favorire gli uomini nell’accesso all’istruzione, all’occupazione e a cariche politiche di prestigio. Gran parte della nuova politica intrapresa dal Governo, sia in termini sociali che economici, è influenzata dall’attiva partecipazione della società civile. Numerose sono, infatti, le organizzazioni civili presenti nel paese attive nel promuovere la difesa dei diritti civili per donne e bambini ed un più ampio accesso all’istruzione ed al sistema sanitario. Questa forte partecipazione civile è ampiamente considerata a livello internazionale come una delle principali risorse del paese.

### La Cooperazione italiana

La Cooperazione Italiana, attiva da oltre 27 anni nel Paese, ha di recente consolidato la propria posizione nell’ambito della divisione del lavoro con gli altri donatori e dell’allineamento con le politiche di sviluppo governative, focalizzando il proprio intervento sui settori prioritari dell’approvvigionamento idrico, sanitario e della riqualificazione urbana. Nel settore dell’Acqua, la Cooperazione Italiana ha assunto una presenza considerevole grazie alle ingenti risorse in esso investite dal Programma di conversione debitoria (*Kenya –Italy Debt for Development Program*) e al lancio di importanti crediti d’aiuto. In considerazione di tale significativa presenza settoriale, la Cooperazione Italiana mantiene il suo ruolo di *Lead Donor* del settore idrico, conferitole nel 2010. Nel settore Sanità, è in corso di realizzazione il programma coordinato di assistenza tecnica “Support to the district health services and to the development of public private partnership policies”, nonché il “Progetto di sviluppo integrato di Ngomeni”, eseguito dal Ministero dello Sviluppo Regionale. Da segnalare anche i 7 progetti promossi dalle ONG italiane finanziati dalla DGCS per un valore complessivo di quasi 7 milioni di euro. La Cooperazione Italiana in Kenya opera anche nei settori della Riqualificazione Urbana e dell’Educazione, ed è presente indirettamente anche nei settori dello Sviluppo Rurale, della Protezione Sociale e dell’e-Parliament grazie ad iniziative di IFAD, UNICEF e UNDESA finanziate tramite il canale multilaterale. Nel corso del 2011, in risposta alla grave carestia del Corno d’Africa che ha colpito 11 milioni di persone in Etiopia, Kenya, Somalia e Gibuti, l’Italia ha disposto l’invio di due aerei umanitari, accompagnati, a luglio, da una donazione di 300 mila euro, e a settembre di un automezzo *Icarus*, alla Croce Rossa del Kenya per l’assistenza umanitaria alle popolazioni colpite dalla siccità nel Nord del paese. Il primo e il

secondo aereo, invece, partiti ad agosto 2011, rispettivamente di 40 e 30 tonnellate di aiuti, sono stati donati alla Croce Rossa e all'UNHCR per la popolazione somala rifugiata nei campi di Dadaab in Kenya. Infine la Cooperazione Italiana ha finanziato, tramite progetti ONG promossi in Kenya, numerose iniziative che mirano a garantire i diritti dei minori intervenendo in vari settori (sanitario, educativo, socio-culturale). Particolare attenzione è stata dedicata anche al tema dell'uguaglianza di genere: in Kenya, Tanzania e Somalia notevoli sforzi si sono compiuti per incentivare l'empowerment delle donne ed assicurare la trasversalità delle politiche di genere in tutte le iniziative. In Kenya, il programma di Mainstreaming di genere è stato incentrato sul bilancio di genere presso il Ministero del Piano sviluppo economico e Vision 2030.

#### **La Cooperazione italiana e l'efficacia degli aiuti**

La Cooperazione Italiana partecipa attivamente al processo di allineamento e coordinamento degli aiuti pubblici allo sviluppo sin dal 2004, quando fu stabilito il *Donor Coordination Group* (DCG), che riunisce le rappresentanze diplomatiche dei donatori internazionali, e l'*HAC Group* (*Harmonization, Alignment and Coordination*) – recentemente ribattezzato *AEG* (*Aid Effectiveness Group*) - il quale è attualmente presieduto dal Governo del Kenya e coordina i lavori di 17 gruppi settoriali. Contemporaneamente, i Paesi donatori europei si coordinano tra loro mediante un apposito consesso (EUDC), le cui deliberazioni hanno acquisito maggiore importanza ed incisività in seguito all'approvazione del Codice di Condotta Europeo in materia di aiuti allo sviluppo. Il sistema di concertazione sopra descritto è stato sottoposto ad una valutazione intermedia, che ha valutato positivamente i risultati ottenuti, ed in particolare l'adozione di un documento strategico guida, sottoscritto dal Governo e dai Donatori (il *KJAS, Kenya Joint Assistance Strategy*). Per contro, la valutazione ha indicato l'opportunità di un maggiore allineamento dei settori d'intervento individuati dai donatori con quelli stabiliti dal Governo, e la necessità di dare al sistema di coordinamento degli aiuti maggiore stabilità organizzativa e finanziaria. In particolare è emerso che, se da un lato notevoli risultati sono stati ottenuti in termini di coordinamento delle attività dei donatori permettendo in parte di ridurre duplicazioni e minimizzare i costi di transazione (principio dell'armonizzazione), dall'altro l'allineamento delle attività dei donatori alle strategie di sviluppo del paese così come l'utilizzo di sistemi locali è ancora in una fase iniziale che richiede ulteriori ed ingenti sforzi. Infine dai vari gruppi di lavoro settoriali (acqua, sanità e sviluppo locale), è stata riscontrata un'assenza di partecipazione da parte dei vari ministeri di riferimento nel guidare le varie attività di riforma nonché l'assenza di un quadro istituzionale di riferimento in grado di portare avanti le nuove politiche sull'efficacia dell'aiuto. Nel settembre del 2010, la Cooperazione Italiana ha partecipato alla firma di "*Joint Statement of Intent*" da parte della comunità dei donatori in collaborazione con il Governo del Kenya. Tale documento programmatico è finalizzato a definire gli obiettivi e le principali attività che saranno realizzate da parte del Gruppo sull'Efficacia dell'Aiuto costituito all'interno del Ministero delle Finanze ed include le modalità di supporto tecnico - finanziario a sostegno dell'iniziativa da parte dei donatori. In tale contesto, è stato possibile inoltre finanziare attività di supporto alle controparti grazie al "Progetto di sostegno alle politiche sull'efficacia dell'aiuto allo sviluppo" che ha permesso di garantire un ruolo attivo della Cooperazione Italiana nell'ambito del concerto dei donatori. Si evidenzia che la definizione dei settori d'intervento e delle relative risorse da impiegare è stata realizzata nel 2011 tenendo in considerazione le priorità di sviluppo del Paese, esplicitate in particolar modo nel documento di programmazione strategica di lungo periodo Kenya Vision 2030, il documento strategico di coordinamento degli aiuti internazionali attorno alle politiche di sviluppo nazionali (Kenya Joint Assistance Strategy – KJAS), nonché gli Obiettivi del Millennio. L'identificazione del settore idrico e sanitario quali prioritari è stata effettuata d'intesa con le principali autorità governative kenote e con gli altri donatori presenti nel paese, oltre che con la società civile e i rappresentanti delle Organizzazioni Non Governative che operano sul territorio. La strategia italiana, inoltre, è accompagnata da una razionalizzazione territoriale al fine di conseguire gli obiettivi di sviluppo rurale e urbano stabiliti dalle strategie nazionali. Sebbene permanga una scarsa fiducia nelle procedure amministrative e finanziarie nazionali da parte dei diversi Donatori presenti nel Paese, la Cooperazione italiana ha potuto sperimentare concretamente l'efficienza dei *country systems* nei casi in cui le iniziative siano oggetto di adeguato monitoraggio. Esempi, a tal proposito, sono rappresentati dai numerosi progetti finanziati dal sistema di conversione debitoria (*Kenya-Italy Debt for Development Programme*) e dal Programma integrato di sviluppo di Ngomeni-Malindi, interamente gestiti dalle istituzioni pubbliche e governative secondo le procedure nazionali finanziarie e gestionali. Nel prossimo triennio, inoltre, la Cooperazione italiana in Kenya intende indirizzarsi verso un approccio *programme based*, finanziando alcuni Multi Donor Trust Funds. È inoltre in fase di elaborazione il Mutual accountability Framework per la definizione di criteri condivisi di valutazione delle politiche di aiuto allo sviluppo per il Kenya.

#### **Il "Programma integrato per lo sviluppo di Ngomeni"- un esempio di best practise in materia di efficacia dell'aiuto**

Il programma è un art. 15 (finanziamento al Governo) che prevede uno *steering commette* misto italiano-keniota con un supporto di una unità di assistenza tecnica e monitoraggio esterno, ed ha come obiettivo il miglioramento delle strutture sanitarie, educative e produttive della zona di Ngomeni, nel distretto di Malindi, dove è ubicata la Stazione spaziale italiana S. Marco. Le opere realizzate sono: costruzione di uffici per i docenti; due blocchi di classi e bagni per le allieve; riabilitazione di due blocchi di classi alla Scuola elementare di Ngomeni; costruzione di un istituto superiore a Ngomeni; ristrutturazione del tetto di cinque classi e dell'ufficio per i docenti dell'istituto superiore di Gede; costruzione di un centro di salute riproduttiva a Mambrui; costruzione di un reparto maternità a Marikebuni; riabilitazione del blocco radiologia e del sistema idrico e pavimentazione del parcheggio e delle aree esterne dell'ospedale distrettuale di Malindi; costruzione di un nuovo centro sanitario a Ngomeni; scavi di pozzi, per uso pubblico, a Ngomeni. . In termini di indicatori efficacia il programma è conforme ai principi di *ownership*, grazie alla costituzione di una struttura mista di gestione; allignment, essendo in linea con i piani di sviluppo nazionali e distrettuali; armonizzazione, essendo l'intervento realizzato sulla base delle procedure nazionali kenote per l'acquisizione di beni e materiali.

#### **Principali iniziative**

#### **KIDDP-Programma di Conversione del debito Kenya-Italia**

Tipo di iniziativa:	ordinaria	
Settore DAC:	60061	
Canale:	bilaterale	
Gestione:	diretta	
	PIUs	NO
	Sistemi Paese	SI
	Partecipaz. accordi multi-donatori:	NO
Importo complessivo:	euro 44.000.000	
Importo erogato 2011:	euro 4.400.000	
Tipologia:	conversione debitoria	
Grado di slegamento:	O8:T3	
Rilevanza di genere:	secondaria	

L'accordo bilaterale di conversione del debito Kenya-Italia, firmato nell'ottobre 2006 ed entrato in vigore nel gennaio 2007, è finalizzato alla conversione del debito di 43 milioni di Euro ed un 1 milione di US\$ in progetti di sviluppo a favore della lotta alla povertà in un periodo di dieci anni. In particolare, gli interventi sono focalizzati nei settori della gestione delle risorse idriche, sanitario, educazione e della riabilitazione urbana nelle aree del paese caratterizzate da alti tassi di povertà. Durante i primi quattro anni d'implementazione, il Programma ha finanziato 54 progetti di sviluppo di cui 25 progetti nel settore dell'acqua, 10 nel settore sanitario, 1 nel settore dello sviluppo urbano e 18 nel settore della formazione professionale. Nel 2011 il Governo italiano ha cancellato le prime tre quote del debito del Kenya per un ammontare di 16 milioni di euro, pari a circa il 75% dell'ammontare finora investito dopo solo quattro anni dall'inizio delle attività. I nuovi progetti del 2011 hanno finanziato diversi laboratori in due istituti di formazione professionale nel distretto di Nyandarua, mentre sono terminati i lavori per la costruzione di 5 Politecnici, divenuti già operativi nei distretti di Nyandarua, Kilifi e Tharaka. Il funzionamento del Programma di conversione del debito è facilitato da un apposito progetto di assistenza tecnica in gestione diretta finanziato dalla DGCS "Progetto di sostegno all'accordo bilaterale di conversione del debito II fase", che ha permesso la costituzione di una struttura *ad hoc* definita Segretariato. Obiettivo generale del Segretariato è di sostenere la strategia d'intervento del programma, da un lato assicurando il regolare svolgimento delle procedure di conversione del debito attraverso l'appropriato utilizzo dei fondi erogati e dall'altro contribuendo al rafforzamento delle capacità gestionali delle strutture di riferimento.

#### **Sviluppo agro-idraulico di Sigor-Kerio Valley- III FASE**

Tipo di iniziativa:	ordinaria	
Settore DAC:	31140	
Canale:	bilaterale	
Gestione:	diretta	
	PIUs	NO
	Sistemi Paese	NO
	Partecipaz. accordi multi-donatori:	NO
Importo complessivo:	euro 9.187.491	
Importo erogato 2011:	euro 33.000	
Tipologia:	credito d'aiuto	
Grado di slegamento:	Parzialm. slegata	
Obiettivo del millennio:	O1:T3	
Rilevanza di genere:	secondaria	

La terza ed ultima fase del Progetto di Sviluppo irriguo di Sigor fa seguito alle prime due, che durarono dal 1985 al 1995 e crearono un perimetro irriguo di 275 ettari, derivando acqua dal fiume Wei Wei ad una quota più elevata rispetto al piano di campagna. In tal modo, il perimetro viene irrigato per gravità tramite irrigatori a pioggia montati su tubature mobili che vengono a loro volte innestate su una rete di tubature fisse. La semplicità ed efficacia di tale soluzione costituiscono un successo tecnico del progetto, che ha meritato nel 1999 un riconoscimento di UNEP quale riuscito esempio di lotta alla desertificazione. La terza fase del progetto prevede l'irrigazione e messa a coltura di altri 325 ettari di terreno, portando quindi a 600 ha la superficie totale del perimetro irriguo, ed inoltre la fornitura di macchine agricole, concimi, sementi e presidi fitosanitari, la formazione dei beneficiari, e la sistemazione antierosiva del territorio. La durata della terza fase è di cinque anni, ed il costo complessivo delle sue tre componenti (direzione lavori, costruzioni, forniture) è di circa 9,2 milioni di Euro. La gara per la direzione lavori si è conclusa nel 2009, ed il relativo contratto è stato aggiudicato alla società di ingegneria "Pietrangeli" di Roma nel febbraio 2011. La progettazione finale è stata completata dalla società suddetta, e la gara per l'assegnazione del lotto "Lavori" è in avanzato stadio di preparazione.



## ULTERIORI INIZIATIVE IN CORSO NEL 2011

Titolo	Sett. Dac	Tipo	Canale	Gestione	PIU	Sist. Paese	Partecip. Acc. Multifidon.	Imp. compl.	Erogato 2011	Tipol.	Grado di Slegam.	Odm	Rilev. genere
Progetto di supporto al KIDDP	15110	Ordinario	BL	Diretta (FL+FE)	No	No	no	Euro 1.767.300	Euro 176.957,79	Dono	FL:slegata FE:legata	01:T1	Nulla
Programma di Assistenza Tecnica del Settore Acqua ed Irrigazione	14010	Ordinario	BL	Diretta (FL+FE)	Si	No	Si	Euro 233.000	Euro 0,00	Dono	FL:slegata FE:legata	07:T3	Nulla
Programma Integrato per lo sviluppo del Distretto di Ngomeni, Malindi	43010	Ordinario	BL	diretta / Coast Development Authority (Ex Art. 15)	No	Si	Si	Euro 3.094.461	Euro 0,00	Dono	Art. 15: slegata FL:slegata FE:legata	05:T1	Sec
Sostegno ai servizi sanitari distrettuali e sviluppo di politiche di partenariato tra settore pubblico e privato.	12210	Ordinario	BL	Finanz. al Gove ex art. 15/ Diretta (FL+FE)	Si	No	no	Euro 4.877.550	Euro 496.047,18	Dono	Art. 15: slegata FL:slegata FE:legata	04:T1	Nulla
Progetto di sostegno alle politiche sull'efficacia degli aiuti allo sviluppo per il Kenya, Somalia e Tanzania	15110	Ordinario	BL	Diretta (FL)	No	No	Si	Euro 526.000	Euro 164.000	Dono	slegata	08:T1	Nulla
Gender mainstreaming and empowerment of women in East Africa	15110	Ordinario	BL	Diretta (FL+FE)	No	No	Si	Euro 185.000	Euro 1.846,54- FE-	Dono	FL:slegata FE:legata	03:T1	Princ
CinemArena Programma itinerante di educazione sanitaria nelle aree disagiate	12110	Ordinario	BL	Diretta (FL+FE)	Si	No	No	Euro 250.000	Euro 11.936,61- FE-	Dono	FL:slegata FE:legata	04:T1	Nulla
Rafforzamento dei servizi di base per la popolazione somala residente nei campi profughi di Dadaab	72010	Emergenza	BL	Diretta (FL)/ Ong	No	No	Si	Euro 1.100.000	Euro 0,00	Dono	Parz. Slegata (50%)	01:T1	Nulla
Sviluppo ecosostenibile dell'irrigazione agricola e della bonifica in Kenya	31140	Ordinario	BL	Diretta (FL+FE)	No	No	No	Euro 1.275.600	Euro 429.200	Dono	FL:slegata FE:legata	07:T1	Nulla
Reti idriche e fognarie per utilizzo invasi delle dighe di Kirandich e Kiambere	14020	Ordinario	BL	Aff.to altri Enti/ Diretta (FL+FE)	No	No	No	Euro 33.400.000 (CA) + Euro 525.600 (FL+FE)	Euro 18.300-FE-	Credito d'aiuto/ dono	CA: Parz. Slegata (50%) FL:slegata FE:legata	07:T3	Nulla
Programma di reti di tutela comunitarie per minori a Nairobi	16010	Ordinario	BL	Ong promosso: CEFA	No	No	No	Euro 683.515 a carico DGCS	Euro 211.573,08	Dono	Slegata (contr. Ong/ legata (contr. Per oneri assic. e prev.)	01:T3	Secondaria

Interventi di controllo della diffusione dell'AIDS nel distretto di Malindi	12181	Ordinario	BL	Ong promosso: CISP	No	No	No	No	Euro 833.419 a carico DGCS	Euro 147.575,56	Dono	Slegata (contr. Ong)/ legata (contr. Per oneri assic. e prev.)	O6:T3	Sec.
Un freno all'AIDS. Prevenzione nelle comunità di Kayole e Soweto	12110	Ordinario	BL	Ong promossa: INTERSOS/WOFAK	No	No	No	No	Euro 833.824 a carico DGCS	Euro 32.037,39	Dono	Slegata (contr. Ong)/ legata (contr. Per oneri assic. e prev.)	O6:T1	Sec.
Programma di lotta all'HIV/AIDS e di Educazione igienico-sanitaria di base	13040	Ordinario	BL	Ong promosso: Salute e Sviluppo	No	No	No	No	Euro 1.381.153 a carico DGCS	Euro 137.650,32	Dono	Slegata (contr. Ong)/ legata (contr. Per oneri assic. e prev.)	O6:T1	Nulla
Progetto integrato per il sostegno dell'attività agricola e la lotta all'AIDS nel distretto di Suba, provincia di Nyanza	13040	Ordinario	BL	Ong promosso: CEFA / CISP	No	No	No	No	Euro 1.711.040 a carico DGCS	Euro 466.993,24	Dono	Slegata (contr. Ong)/ legata (contr. Per oneri assic. e prev.)	O6:T3	Sec.
Intervento plurisettoriale di formazione e sviluppo delle comunità rurali nel territorio semi-arido del Tharaka District	43040	Ordinario	BL	Ong promosso: COL'OR	No	No	No	No	Euro 588.425 a carico DGCS	Euro 28.700,14	Dono	Slegata (contr. Ong)/ legata (contr. Per oneri assic. e prev.)	01:T2	Sec.
Educare allo sviluppo, educare al lavoro per educare alla persona	111/ 113	Ordinario	BL	Ong promosso: AVSI	No	No	No	No	Euro 944.620,87 a carico DGCS	Euro 14.273,53- solo oneri-	Dono	Slegata (contr. Ong)/ legata (contr. Per oneri assic. e prev.)	O8:T1	Sec.
Progetto per il recupero dei ragazzi di strada e per il sostegno dei bambini e adolescenti vulnerabili e a rischio di Dagaoretti.	112; 160	Ordinario	BL	Ong promosso: AMREF	No	No	No	No	Euro 887.150 a carico DGCS	Euro 5.768,29- solo oneri-	Dono	Slegata (contr. Ong)/ legata (contr. Per oneri assic. e prev.)	01:T3	Sec.
Prevenzione, diagnosi e cura dell'HIV-AIDS nella provincia di Nairobi e nell'Eastern Province	13040	Ordinario	BL	Ong promosso: ACAP, Comunità di Sant'Egidio	No	No	No	No	Euro 810.798 a carico DGCS	Euro 255.918,	Dono	Slegata (contr. Ong)/ legata (contr. Per oneri assic. e prev.)	06:T1	Sec.
Lotta all'HIV e AIDS e alle malattie della povertà nel distretto sud Ineniti-Nkubu	120	Ordinario	BL	Ong promosso: SES	No	No	No	No	Euro 1.064.349 a carico DGCS	Euro 380.773	Dono	Slegata (contr. Ong)/ legata (contr. Per oneri assic. e prev.)	06:T1	Sec.
Riduzione della mortalità nel Tharaka District tramite la razionalizzazione del sistema sanitario locale	12181	Ordinario	BL	Ong promosso: COL'OR	No	No	No	No	Euro 677.569 a carico DGCS	Euro 236.390,21	Dono	Slegata (contr. Ong)/ legata (contr. Per oneri assic. e prev.)	06:T1	Sec.

**JOSEPHINE MSHAI RONDO**

Josephine Mshai Rondo è nata a Mombasa nel 1957. Laureata nel 1981 in Economia, all'Università di Nairobi, ha proseguito i suoi studi e la sua formazione specializzandosi nell'ambito della cooperazione allo sviluppo, in particolare sull'empowerment femminile nelle zone rurali. Nel 1987 ha conseguito un master in Economia, in Canada ed in seguito ha partecipato a diversi corsi di formazione, seminari e workshop su strumenti finanziari in favore delle donne in zone rurali, sulla gestione di progetti generatori di reddito su governance e sviluppo sostenibile. Svolge il suo primo incarico professionale come funzionario di pianificazione finanziaria presso il Ministero dell'Ambiente e delle Risorse Naturali, dal 1981 al 1988. Successivamente, si trasferisce al Ministero della Pianificazione, presso l'Ufficio di Pianificazione Nazionale per lo Sviluppo della Provincia Costiera di Mombasa, prima come assistente per la pianificazione provinciale e poi come responsabile per il Programma nel distretto di Kilifi. Nell'ambito del Programma suddetto, la dott.ssa Rondo ha coordinato la realizzazione di due progetti finanziati dall'IFAD (International Fund for Agricultural Development) per lo sviluppo dei territori aridi e semi aridi costieri e del distretto di Kwale/Kilifi.

Dal 1993 ad oggi, la dott.ssa Rondo ha lavorato per l'Autorità per lo sviluppo costiero (Coast Development Authority) ricoprendo diverse cariche, dal 1993 al 1997 come Economista senior, dal 1997 al 2007 come Responsabile del Dipartimento di Pianificazione, dal 2007 al 2011 come Planning e Development Manager. Il suo ultimo incarico prima dell'attuale è stato quello di Chief Manager per la Ricerca, la Pianificazione e lo Sviluppo. Da gennaio 2012 ricoprirà il ruolo di Chief Manager per la Ricerca, Pianificazione e Servizi Tecnici.

È da sempre promotrice del dialogo e dell'inclusione partecipativa della società civile e dei privati, nell'ottica di una riduzione di duplicazioni di sforzi e più forti sinergie per le attività di sviluppo. Ha, inoltre, mostrato un'attenzione particolare alle tematiche ambientali, ed in particolare alla tutela della biodiversità, come dimostra anche la sua pubblicazione "Forging partnership between stakeholders for the Conservation of coastal resources in Diani-Chale marine project area" e la partecipazione all'elaborazione della politica nazionale per l'uso della terra.

Tra le sue mansioni all'Autorità per lo sviluppo costiero, le è stata affidata anche l'implementazione del Programma per lo sviluppo integrato socio-sanitario nel distretto di Malindi, finanziato dal Governo Italiano, che ha come obiettivo il miglioramento delle strutture sanitarie, educative e produttive della zona di Ngomeni. Per l'eccellente lavoro svolto, nell'ambito di tale Programma, la dott.ssa Rondo ha ricevuto, lo scorso 18 dicembre, l'onorificenza da parte del capo dello Stato.

## Corno d'Africa

### Linee guida e indirizzi di programmazione 2011-2013

Paesi prioritari: **Etiopia, Somalia, Eritrea.**

“L’**Etiopia** resterà nel triennio, assieme al Mozambico, il Paese dell’Africa sub sahariana di assoluta priorità nel Corno d’Africa. La programmazione triennale approvata nel 2009, sotto forma di memorandum d’intesa con il Governo etiopico nel rispetto dell’*ownership* locale, si articola su quattro settori prioritari: sanità di base, educazione, acqua e igiene, sviluppo rurale e sicurezza alimentare.

In **Somalia**, per motivi di sicurezza, gli interventi sono attualmente limitati allo strumento multilaterale. Sarà mantenuto, nei limiti del possibile, un livello di impegni finanziari all’altezza del ruolo svolto sinora.

L’**Eritrea** è inserita fra i Paesi prioritari sulla base delle indicazioni politiche mirate a rivitalizzare il dialogo bilaterale. La realizzazione di programmi operativi dipenderà, peraltro, dall’effettivo evolversi positivo delle relazioni bilaterali.”



### ETIOPIA

Secondo le proiezioni del terzo ed ultimo censimento della popolazione (2007), in Etiopia risiedono circa 78 milioni di persone che crescono ad un tasso del 2,6% annuo, tra i più elevati al mondo. La parcellizzazione etnica è molto alta (più di 80 gruppi), così come la prevalenza rurale ed il pluralismo religioso (l’ortodossia rimane la fede più praticata, incalzata dall’islam e, a distanza, da altre minoranze cristiane). L’economia è basata essenzialmente su agricoltura e servizi, quest’ultimo settore in costante ascesa. L’agricoltura concorre per circa il 42% alla formazione del PIL, copre il 90% delle esportazioni ed assorbe l’85% della manodopera<sup>6</sup>.

#### IL GTP *Growth and Transformation Plan*

Il GTP si ispira alla volontà di lungo periodo del Governo di far entrare l’Etiopia nel novero delle economie a reddito medio, grazie ad un sistema agricolo moderno e ad un settore industriale trainante. Ambiziosi gli obiettivi per il periodo di riferimento, che includono il mantenimento della crescita annua su valori pari compresi tra l’11 ed il 14%, il raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio (OSM) e la costruzione di uno stabile stato democratico ed orientato ad uno sviluppo sostenibile. Oltre agli investimenti in campo agricolo ed industriale, il Governo etiopico punta al consolidamento delle infrastrutture (trasporti ed energia), all’aumento della disponibilità e qualità dei servizi di base (istruzione e salute) e al miglioramento del sistema dell’amministrazione pubblica (*governance* e giustizia). Il GTP, tuttavia, non riporta gli indicatori che il Governo intende utilizzare per misurare il raggiungimento di tali obiettivi, e nemmeno fornisce spiegazioni esaustive su come li si possa raggiungere o si riescano a mantenere gli elevati tassi di crescita prospettati.

Il settore industriale concorre solo per il 12,9% alla formazione del PIL e rimane relativamente arretrato. Ne rallentano lo sviluppo la presenza dello Stato a discapito di competizione e concorrenza, la carenza di infrastrutture, un sistema fiscale non adeguato, la debolezza del sistema finanziario, le limitazioni in tema di diritti di proprietà su immobili e terreni e la scarsa certezza del diritto. Nel complesso, la struttura economica del Paese risulta fragile, troppo sbilanciata verso il settore agricolo e soggetta alla forte volatilità dei prezzi delle principali esportazioni ed alle variabili climatiche.

Nonostante ciò, nel triennio 2004-2007 il Paese ha segnato un tasso medio annuo di crescita dell’11%, grazie a produttività agricola, investimenti in infrastrutture, sviluppo dei servizi e consistenza dell’APS. Tuttavia, negli ultimi due anni il ritmo di crescita è stato rallentato dai rigorosi programmi di politica fiscale e monetaria adottati dal Governo, resisi necessari per ridurre l’inflazione ed aumentare le riserve di valuta estera. Nel 2010 è stato definito il piano di sviluppo del Paese per il periodo 2011-2015 (*Growth and Transformation Plan – GTP*), che succede al quinquennale *Plan for Accelerated and Sustainable Development to End Poverty* – riferito al periodo 2005/06-2009/10. È sostanzialmente positivo il bilancio di UNDP sui progressi dell’Etiopia in relazione agli Obiettivi di Sviluppo del Millennio: il Paese ha, infatti, fatto registrare significativi passi avanti nei settori sociali (istruzione e salute), pur rimanendo in salita la strada verso il conseguimento

<sup>6</sup> Fonte: FMI, *Country Report Ethiopia*, Luglio 2008.

degli obiettivi legati a parità di genere, ambiente ed integrazione nel mercato globale. L'Etiopia è uno dei maggiori beneficiari dell'Aiuto Pubblico allo Sviluppo (APS) a livello mondiale. I dati OCSE indicano che le effettive erogazioni per l'Etiopia nel 2008 hanno superato i 3,3 miliardi di USD, costituendo l'8% dell'APS complessivo per l'Africa subsahariana<sup>7</sup>. Tale dato è stato confermato anche per il 2010 (3,23 miliardi di USD) nel quadro del "2011 Survey on Monitoring the Paris Declaration" presentato dall'OCSE al Quarto Foro di Alto Livello di Busan. L'aiuto esterno rappresenta circa un terzo della spesa pubblica del Paese. I cinque principali donatori nel Paese sono Banca Mondiale, Stati Uniti, DFID, Banca di Sviluppo Africana e Commissione Europea.

#### L'Etiopia e l'efficacia degli aiuti: un esempio positivo di dialogo tra donatori

In Etiopia opera un organismo di coordinamento tra donatori - *Development Assistance Group* (DAG) - costituito nel 2001 e dove l'Italia partecipa attivamente dal 2006 insieme con altre 25 agenzie bi e multilaterali - che mira a condividere informazioni per armonizzare l'APS e favorire il raggiungimento degli Obiettivi del Millennio. La struttura del DAG comprende il gruppo dei direttori delle Agenzie di Cooperazione in loco, un Comitato esecutivo ed una serie di gruppi di lavoro tecnico con focus settoriale (*Technical Working Groups* - TWG). Tali gruppi svolgono essenzialmente attività di consulenza nell'elaborazione di rapporti programmatici, nella revisione delle strategie di sviluppo, nell'analisi di progressi e criticità e nella definizione dell'agenda di dialogo con il Governo. Fin dal 2008 sono stati inoltre costituiti dei gruppi donatori-governo (*Sectoral Working Groups* - SWG) per favorire il dialogo sulle 'policies' settoriali. La Cooperazione Italiana allo Sviluppo partecipa a tutti i principali TWG istituiti: Istruzione, Parità di Genere, *Governance*, HIV/AIDS, Salute, Popolazione e Nutrizione, Sviluppo del Settore Privato e del Commercio, Comitato di Gestione delle Finanze Pubbliche, Sviluppo Rurale e Sicurezza Alimentare, Acqua ed Energia. Rispetto alla continuità ed alla qualità del contributo dato a tali gruppi di lavoro sino al 2008, tuttavia, dal 2010, la presenza saltuaria o carente di risorse umane competenti e qualificate presso l'UTL ha determinato un progressivo ridimensionamento del ruolo dell'Italia nel dialogo settoriale. Nel 2011, ad esempio, si è detenuta la *co-chairmanship* di due soli TWG (Energia e Public Financial Management) e, con il venire meno della presenza dell'esperto energia, rimane all'Italia la sola *co-chairmanship* del Public Financial Management. Ma è all'interno del coordinamento UE che la Cooperazione italiana ha assunto nel 2010, e ancora di più nel 2011, un ruolo particolarmente incisivo, assumendo inizialmente l'impegno di Paese facilitatore per la realizzazione di una *Fast Track Initiative* (FTI) sulla Divisione del Lavoro (DoL). Investita di tale ruolo, la Cooperazione Italiana ha sostenuto in particolare: (i) la definizione di una nuova strategia di cooperazione comune a tutti i Paesi interessati alla DoL (*Joint Assistance Strategy* - JAS), (ii) l'applicazione pragmatica e flessibile del Codice di Condotta, con un'apertura anche a donatori non-UE eventualmente interessati; (iii) la possibilità per gli Stat Membri -SM- di avviare progetti multisettoriali e iniziative minori anche al di fuori dei settori prioritari; (iv) l'individuazione di un massimo di tre settori in cui sperimentare l'esercizio di DoL e quindi indicare i rispettivi 'lead donor' e 'active donors'. Nel 2011 si sono completati il *mapping* settoriale e l'identificazione dei vantaggi comparativi per ciascun donatore e delle responsabilità dei 'lead donor'. Tali risultati sono stati recepiti dalla locale Delegazione della UE in qualità di *Lead Facilitator*. Alla fine del 2011 non è stato ancora raggiunto un accordo sulla definizione dei settori di intervento e non è stata avviata organicamente la ri-pianificazione delle presenze bilaterali nel Paese mentre è stata finalizzata la *Joint Assistance Strategy* che rappresenta il framework comune per tutti le strategie di cooperazione dei paesi UE (UE + in quanto è coinvolta anche la Norvegia) con l'Etiopia. La Cooperazione italiana in Etiopia si è poi fatta promotrice, in seno al coordinamento UE, di una iniziativa per applicare su scala nazionale il processo di *Joint Programming*. L'approfondimento in merito è stato condotto congiuntamente con Irlanda e Austria anche se è emerso (soprattutto da parte dell'Irlanda) la mancanza dei tempi tecnici per una immediata applicazione; tuttavia, è stata invece confermata la volontà di lavorare insieme per una attuazione futura. La lettera dei Commissari UE Piebalgs e Füle e dell'Alto Rappresentante Ashton, distribuita a dicembre 2011, ha riproposto l'Etiopia come paese pilota per l'applicazione del *Joint Programming*. In questo contesto, la spinta italiana ha consentito di modificare l'iniziale reazione negativa all'esercizio da parte della Delegazione e di alcuni paesi membri e ha consentito di pervenire ad una posizione comune degli Head of Mission che hanno espresso l'intenzione di aderire alla proposta di sperimentazione del *Joint programming* in Etiopia. La Cooperazione italiana lavora nel Paese con un largo uso dell'esecuzione governativa e attraverso il finanziamento di pooled funds multidonatore. La gestione diretta e trascurabile e i finanziamenti multilaterali sono quasi tutti relativi a fondi multidonatore in cui l'agenzia internazionale opera come semplice gestore amministrativo. Infine, l'Italia ha partecipato a nuove importanti missioni congiunte con i donatori nell'ambito dei programmi GEQIP (*implementation support mission*: 1-15 Dicembre 2010; Italian Development Cooperation, World Bank, DfID, Finland, Netherlands) e PBS (*PBS Joint Review Meeting*: Aprile 2010, all PBS donors & PBS Joint Review Meeting: Novembre 2010, all PBS donors).

#### MDG Performance Fund

##### un meccanismo di finanziamento congiunto per il rafforzamento del sistema sanitario

Raggiungere piena efficacia degli aiuti nel settore sanitario rappresenta una sfida particolarmente difficile a causa della moltitudine e diversa natura (pubblico, privato, PPP) degli attori internazionali coinvolti.

Dal 2005, l'agenda per l'efficacia degli aiuti nel settore sanitario etiope ha incluso alcune iniziative fra Governo e donatori che hanno stabilito i principi cardine per un coordinamento basato sul principio di *One plan, one budget, one report*. L'Italia è stata fra i protagonisti di questo processo, partecipando attivamente alla preparazione di un *Codice di Condotta* fra i donatori (2005), di un *manuale per l'armonizzazione degli aiuti nel settore sanitario* (2007) fino, in anni più recenti, alla formulazione di *Joint Financing Arrangement* fra Ministero della Sanità etiope e donatori.

L'MDG Fund, stabilito nel 2008, ha concretizzato questo percorso in un meccanismo di finanziamento coordinato, gestito direttamente dal Ministero della Sanità e monitorato congiuntamente da tutti i contribuenti e dalle autorità locali coinvolte, rappresentando un ritorno al *Sector Budget Support*, nel rispetto dei principi dell'efficacia degli aiuti e dell'*International Health Partnership*, di cui anche l'Italia è firmataria dal 2008. Il fondo è una delle modalità di finanziamento preferite del Governo etiope per l'aumento progressivo dell'assistenza dei donatori a sostegno della *Health Sector Development Programme*, la strategia nazionale sanitaria. Anche grazie a un meccanismo di governance coordinata efficacemente, l'MDG Fund risponde pienamente ai

<sup>7</sup> Fonte: OCSE/DAC, 201.

<p>criteri stabiliti a Parigi, Accra e Busan. In termini di <i>ownership, alignment e harmonization</i> il fondo è gestito direttamente dal Ministero, finanziando le priorità identificate nella strategia settoriale e attraverso un accordo fra governo e donatori che armonizza l'aiuto di questi ultimi evitando duplicazioni e frammentazione. <i>Managing for results e mutual accountability</i> sono assicurati attraverso il finanziamento e complementare assistenza tecnica (prevalentemente italiana) su <i>Health Management Information System</i> per lo sviluppo di un efficiente sistema nazionale di monitoraggio e sul regolare reporting assicurato nel <i>Joint Financial Arrangement</i>. Questo accordo, infatti, stabilisce chiaramente tutte le procedure di gestione dell' MDG Fund, compresa la pianificazione, la gestione finanziaria, il framework di governance e il processo decisionale, l'<i>auditing</i> e la valutazione, nonché il controllo e la gestione della supply chain. Sotto la leadership del Ministero della Sanità, attraverso un sistema di governance e monitoraggio condiviso, l'MDG Fund risulta fondamentale per il rafforzamento del sistema sanitario e di conseguenza per il raggiungimento degli Obiettivi del Millennio quali diminuzione della mortalità materna e infantile.</p>	
Canale	Bilaterale (ex Art. 15)
Donatori Partecipanti	Australia, Irlanda, Italia, Regno Unito, Spagna, OMS, UNICEF e UNFPA
Contributo totale	\$ 97 milioni
Contributo Italiano	Euro 2,9 milioni

### La Cooperazione italiana

Dalla seconda metà degli anni Ottanta ad oggi, l'Etiopia è uno dei Paesi prioritari nella strategia della Cooperazione Italiana e destinatari di una quota rilevante del sostegno italiano, garantito principalmente attraverso i canali bilaterale e multi-bilaterale, in seconda istanza multilaterale ed ONG promosso. Se, in passato, si è intervenuti in numerose aree, dal 2011 la presenza dell'Italia è andata concentrandosi in un numero limitato di settori (4) e su alcuni temi intersettoriali, nel rispetto dei principi di Parigi e del Codice di Condotta sulla DdL. Nel 2011 è proseguita la realizzazione di alcuni vasti programmi previsti già nel 'Programma Paese 1999-2001' (6 iniziative ancora in corso per un valore complessivo di Euro 41.143.982) o concordate nell'ambito dell'Intesa intergovernativa raggiunta a latere del vertice italo-etiope svoltosi a Roma nel novembre 2004. Si è continuato, inoltre, nell'implementazione di tutti i maggiori interventi previsti dal 'Programma Paese 2009-2011' (12 iniziative ancora in corso, per un valore complessivo di oltre 47,3 milioni di Euro) sottoscritto ad Addis Abeba nell'aprile 2009. Complessivamente, le iniziative finanziate sul canale bilaterale e multi-bilaterale, a cui vanno aggiunti i progetti promossi delle ONG, in fase di realizzazione nel 2011 ammontano a circa 93 milioni di Euro. Sono quattro, oggi, i settori prioritari di intervento della Cooperazione Italiana in Etiopia (salute, istruzione, sviluppo rurale, acqua) - cui si aggiungono le aree trasversali *good governance e gender/children* - scelti d'accordo con le Autorità etiopiche alla luce dell'esperienza pregressa, del vantaggio comparativo per l'Italia e della qualità dell'assistenza tecnica. Tutte le iniziative previste dal 'Programma Paese 2009-2011' sono state formulate in collaborazione con il Governo, nel quadro delle strategie di sviluppo nazionali, nell'ottica del perseguimento degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio (OSM) e nel rispetto dei principi di Parigi/Accra.

### Principali iniziative

#### Filiere agricole in Oromia

Tipo di iniziativa:	ordinaria	
Settore DAC:	31161	
Canale:	bilaterale	
Gestione:	affidata al Governo ex art. 15/IAO	
	PIUs	NO
	Sistemi Paese	SI
	Partecipazione ad accordi multi-donatori:	NO
Importo complessivo:	euro 1.700.000 (di cui IAO euro 365.000)	
Importo erogato 2011:	euro 1.209.000	
Tipologia:	dono	
Grado di slegamento:	art 15: parz. slegata (80%) / IAO:legata	
Obiettivo del millennio:	O1:T1	
Rilevanza di genere:	secondaria	

L'iniziativa è mirata allo sviluppo del settore agricolo in specifiche aree rurali della zona Bale della regione Oromia e sarà realizzata nel periodo 2011-2012 (18 mesi). La realizzazione delle attività è affidata ad organizzazioni il più possibile coinvolte nelle filiere produttive sia a livello regionale che a livello decentrato, in particolare a livello di *woreda* (distretti amministrativi). L'attività di assistenza tecnica, affidata all'Istituto Agronomico per l'Oltremare (IAO), è destinata a potenziare le capacità operative dei vari enti locali coinvolti e a garantire il coordinamento delle attività progettuali e delle relazioni tra partners etiopici e italiani (fra cui la Fondazione Slow Food per la Biodiversità). Le coltivazioni previste riguardano il grano duro e il caffè di foresta.

**SupHort-Capacity building of agricultural services for Supporting Horticultural sector development**

Tipo di iniziativa:	ordinaria	
Settore DAC:	31161	
Canale:	multilaterale	
Gestione:	OO.II.: IAMB	
	PIUs	NO
	Sistemi Paese	NO
	Partecipazione ad accordi multi-donatori:	NO
Importo complessivo:	euro 3.000.000	
Importo erogato 2011:	euro 0,00-già erogato-	
Tipologia:	dono	
Grado di slegamento:	slegata	
Obiettivo del millennio:	O1:T2	
Rilevanza di genere:	secondaria	

Il progetto si prefigge di contribuire allo sviluppo del settore orticolo mediante il rafforzamento delle istituzioni preposte ad assistere le attività dei piccoli agricoltori nei territori del progetto. Il progetto comprende 5 componenti: i) Rafforzamento del personale e delle istituzioni territoriali per lo sviluppo dell'orticoltura; ii) Sviluppo delle capacità degli agricoltori attraverso programmi di ricerca e divulgazione partecipativi sulle buone pratiche orticole; iii) Potenziamento degli schemi irrigui su piccola scala per una migliore gestione della risorsa acqua; iv) Promozione commerciale della produzione orticola su piccola scala; v) Preparazione di prodotti GIS a supporto dello sviluppo orticolo a livello delle woreda selezionate. Le attività sono effettivamente iniziate a ottobre 2011. È stata costituita la *Project Management Unit* (PMU) in Addis Abeba affiancata da due *Regional Facilitation Team* operativi nelle due sedi regionali (Ambo e Bahir Dar). È stata condotta una ricerca sul campo nei distretti dove si effettuerà l'intervento al fine di valutare le potenzialità di sviluppo del settore ortofrutticolo e le capacità delle istituzioni locali, e conseguentemente orientare e pianificare le attività progettuali. Sono stati organizzati due meeting di pianificazione a livello regionale a cui hanno partecipato le principali istituzioni locali. Infine sono stati organizzati due workshop a livello regionale per la formazione del personale dei servizi di sviluppo agricolo che si occuperà direttamente del *capacity building* e della gestione dei gruppi di agricoltori coinvolti nella disseminazione e sviluppo di tecnologie appropriate per l'orticoltura.

**Contributo al Programma di Capacity Building del settore pubblico- PSCAP**

Tipo di iniziativa:	ordinaria	
Settore DAC:	15110	
Canale:	bilaterale	
Gestione:	affidata al Governo ex art. 15/OO.II.: WB(BM)/diretta (FL)	
	PIUs	NO
	Sistemi Paese	SI
	Partecipazione ad accordi multi-donatori:	SI
Importo complessivo:	euro 3.250.000	
Importo erogato 2011:	euro 139.800,97	
Tipologia:	dono	
Grado di slegamento:	slegata(art. 15+FL+WB)	
Obiettivo del millennio:	O8:T1	
Rilevanza di genere:	secondaria	

Si tratta di un fondo multidonatore gestito dal Governo etiopico e destinato al *Capacity Building* del settore pubblico. Sono state identificate sette aree prioritarie che necessitano di una riforma strutturale ed istituzionale: i) Servizio pubblico; ii) Decentramento a livello di Distretto; iii) Sistema giudiziario; iv) Rafforzamento della capacità di gestione urbana; v) Sistema fiscale; vi) Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione e vii) Gestione della spesa pubblica. Il programma coniuga un fondo ex Art 15 e un piccolo Fondo Fiduciario gestito dalla Banca Mondiale al fine di rispondere con puntualità ad eventuali ostacoli emersi in fase di attuazione del programma. Le principali attività finora svolte hanno riguardato lo snellimento delle procedure per l'assegnazione delle terre, la valutazione del potenziale delle entrate fiscali, la razionalizzazione delle dogane, l'introduzione di un nuovo sistema di valutazione delle prestazioni dell'amministrazione pubblica (Balanced Scorecard), la formazione sulla leadership per i giovani, la formazione delle forze di polizia per migliorare il trattamento dei detenuti, l'introduzione di call centers nell'amministrazione della giustizia, la creazione di siti internet per facilitare l'accesso della popolazione ai servizi pubblici.

## ULTERIORI INIZIATIVE IN CORSO NEL 2011

Titolo	Sett. Dac	Tipo	Canale	GESTIONE			Acc. Multidon.	Importo comples.	Importo erogato 2011	Tipol.	Grado di Slegam	Odm	Rilev. Genere
				gestione	PIU	Sist. Paese							
Contributo italiano al programma di sviluppo del settore sanitario (HSDP 2012-2012)	12110	Ordinario	BL	Affidata al Governo/diretta	si	si	Euro 8.200.000	Euro 3.327.130,27	Dono	Slegata (art. 15+FL)/ Legata (FE)	O4:T1	Secondaria	
General Education Quality Improvement Program-Geqip-	11220	Ordinario	MBL	OO.II.: WB diretta	no	si	Euro 15.981.420	Euro 3.906.361,05	Dono	Slegato(WB+FL)/ FE: legato	O2:T1	Secondaria	
Rural WaSHin Oromia	14020	Ordinario	BL	Affidata al Governo/diretta	no	si	Euro 1.910.000	Euro 55.355,31	Dono	Slegata (art. 15+FL)/ Legata (FE)	O7:T3	Secondaria	
WaSH in Small and Medium Towns	14020	Ordinario	BL	Affidata al Governo/diretta	no	si	Euro 6.150.000	Euro 112.765,23	Dono	Slegata (art. 15+FL)/ Legata (FE)	O7:T3	Secondaria	
Protection of Basic Services (PBS)- Phase II	12191	Ordinario	MBL	OO.II.: WB/ diretta	no	si	Euro 8.518.400	Euro 175.681,62- FE-	Dono	Slegato(WB+FL)/ FE: legato	O4:T1	Nulla	
Progetto Prigione di Makallè	151	Ordinario	ML	OO.II.:ILO / Diretta	no	no	Euro 650.000	Euro 650.000	Dono	Slegato	O3:T1	Principale	
Contributo Italiano al programma di sviluppo del settore educazione ESDP	11110	Ordinario	BL	Aff. al Governo / Diretta	si	si	Euro 30.757,265	Euro 4.954,152	Dono	Slegato(art. 15+FL) FE: legato	O2:T1	Secondaria	
Contributo Italiano al programma di sviluppo del settore educazione - Post graduate component ESDP PPG	11110	Ordinario	BL	Aff. al Governo / Diretta	si	si	Euro 2.677.100	Euro 0,00	Dono	Slegato(art. 15+FL) FE: legato	O2:T1	Secondaria	
Gender Pooled Fund	151	Ordinario	ML	OO.II.: UNDP	si	si	Euro 100.000	Euro 100.000	Dono	Slegato	O3:T1	Secondaria	
Progetto di assistenza tecnica per il rafforzamento dell'industria del pellame	25010	Ordinario	MBL	OO.II.: UNIDO/ diretta	no	no	Euro 2.700.000	Euro 292.142	Dono	Slegato/ Legato	O8:T2	Secondaria	
Iniziativa di emergenza per la riduzione del rischio nei settori acqua, igiene ambientale e salute nel sud del paese.	700	Emergenza	BL	diretta	no	si	Euro 1300000	Euro 1.300.000	Dono	Slegato/ Legato	O7:T1	Secondaria	



	700	Emergenza	ML	OO.II.: UNOCHA	no	no	no	Euro 500.000	Euro 500.000	Dono	Slegato	O1:T1	Secondaria
Contributo italiano all' <i>Humanitarian Response Fund</i> (2011)													
Rafforzamento e qualificazione dell'educazione di base e miglioramento delle condizioni sociali di bambini e ragazzi in aree marginali di Addis Abeba	11220	Ordinario	BL	ONG promosso CISP	no	no	no	Euro 810.528 a carico DGCS	Euro 131.900	Dono	Slegata(contr.ONG) Legata(contr. per oneri assist. E prev.)	O2:T1	Secondaria
<b>CONCLUSA NEL 2011</b>													
Italian Contribution to HIV/AIDS - Governance Pooled Fund	12191	Ordinario	MBL	OO.II.: UNFPA	no	no	no	Euro 300.000	Euro 0,00	Dono	Slegato	6:T1	Secondaria
Potenziamento delle capacità nazionali nel settore 'Acqua ed Igiene ambientale'	14030	Ordinario	MBL	OO.II.: UNICEF/ diretta(FL+FE)	no	no	no	Wuro 1.495.330	Euro 700.000	Dono	Slegato (Unicef+FL) FE:legato	O7:T3	Secondaria
Rafforzamento della pianificazione regionale in Oromia	15110	Ordinario	BL	Aff. al Governo / Diretta	si	si	no	Euro 2.133.027	Euro 136.809	Dono	Slegato (art. 15+FL) FE: legato	O8:T1	Nulla
Potenziamento dei programmi di riabilitazione comunitaria di Addis Abeba	12220	Ordinario	BL	ONG promosso CCM	no	no	no	Euro 724.990,25 a carico DGCS	Euro 386.090	Dono	Slegata(contr.ONG) Legata(contr. per oneri assist. E prev	O4	Nulla
Sostegno ai servizi materno-infantili di comunità e nei centri sanitari di primo livello	12220	Ordinario	BL	ONG promosso CU/AMM	no	no	no	Euro 1.199.288,94 a carico DGCS	Euro 527.960	Dono	Slegata(contr.ONG) Legata(contr. per oneri assist. E prev	O5	Secondaria
Interventi nel settore Sanitario, Rurale e Zootecnico nei Distretti di Mandura e Pawe	43040 12191	Ordinario	BL	ONG promosso CISP	no	no	no	Euro 805.964 a carico DGCS	Euro 371.459	Dono	Slegata(contr.ONG) Legata(contr. per oneri assist. E prev	O1:T3	Secondaria



## SOMALIA

Il 2011 è stato caratterizzato dalla dichiarazione di carestia da parte delle Nazioni Unite: il 20 luglio per le aree agropastorali di Bakool e Basso Scebeli; il 3 agosto per Balad e Cadale nel Medio Scebeli e le comunità sfollate di Afgoi e Mogadiscio; e infine il 5 settembre per la regione del Bay. In totale 4 milioni di persone sono state stimate in condizioni di estrema necessità a causa di una combinazione di fattori: il totale fallimento della stagione delle piogge del *Deyr* (ottobre – dicembre) e le scarse precipitazioni di quella successiva (*Gu* aprile – giugno); l'aumento dei prezzi dei generi alimentari sul mercato, cresciuti anche del 135% in alcune zone<sup>8</sup>; il conflitto armato ormai cronico in alcune zone ed esacerbato in altre, e il conseguente movimento della popolazione verso aree considerate più sicure. Lo stato di crisi ha comportato una revisione della richiesta di fondi umanitari all'interno dell'Appello Consolidato (CAP) 2011<sup>9</sup>, a cui la Comunità internazionale ha risposto generosamente coprendo alla fine dell'anno l'85% del totale. I maggiori donatori sono stati: Stati Uniti, Gran Bretagna, Unione Europea, Svezia; mentre va segnalata la nuova forte presenza di donatori non tradizionali appartenenti all'Organizzazione della Conferenza Islamica, quali Arabia Saudita e Turchia. Lo stato di emergenza ha concentrato gli interventi sulla

distribuzione di cibo (PAM e Croce Rossa), sulla risposta alla malnutrizione e sugli interventi sanitari (UNICEF). Anche i movimenti migratori verso i paesi confinanti, Etiopia nel campo rifugiati di Dolo Ado ma soprattutto Kenya verso il campo di Dadaab, sono stati accompagnati da una serie di interventi emergenziali. In Kenya, le operazioni di supporto a una popolazione che ha raggiunto, a Dadaab, la cifra di 500 mila persone diventando la terza città per numero di abitanti, sono state complicate da una serie di atti criminali, culminati anche con rapimenti di operatori umanitari. L'intervento umanitario è stato gravemente ostacolato sia dall'instabilità dettata dal conflitto armato che dalla reazione al progressivo indebolimento di Al Shabaab. Questi ultimi, tramite OSAFA (*Office for Supervising the Affairs of Foreign Agencies*), a fine novembre 2011 hanno revocato il permesso di lavoro a 16 tra Agenzie delle Nazioni Unite e Organizzazioni Non Governative (tra cui UNICEF, UNHCR, UNOPS, WHO e tra le ONG anche l'italiana COOPI) attive sul territorio sotto controllo Al Shabaab. Con un comunicato successivo, anche la Croce Rossa Internazionale è stata bandita, e i settori maggiormente colpiti risultano quelli della distribuzione di cibo e degli interventi in campo sanitario. In Somaliland e Puntland le condizioni di accesso sono relativamente meno complesse anche se alcuni elementi di criticità permangono. In Somaliland, desta preoccupazione l'adozione della nuova legge del *Non Governmental Organization Act* che sembra limitare la libertà operativa delle ONG a favore di una forte intromissione decisionale del Governo. In Puntland, è la pirateria che continua a destare preoccupazione. Più in generale, con una popolazione di 9,3 milioni di abitanti, di cui 1,4 milioni sfollati interni<sup>10</sup>, la Somalia ha un'economia principalmente basata sull'allevamento e l'esportazione del bestiame, la produzione di carbone e la coltura di cereali. In mancanza di stime accurate, si calcola che il 43% della popolazione viva in condizioni di estrema povertà (meno di un dollaro al giorno), con una grande discrepanza tra zone urbane (24%) e rurali (54%). Le rimesse giocano un ruolo importante nel sostegno dell'economia del Paese e sono stimate avere un valore di 1,6 miliardi di dollari l'anno. La sicurezza alimentare rimane uno dei grandi problemi da affrontare. Secondo le stime di FSNAU, i livelli di malnutrizione sono in media del 16% con punte del 25% nel Sud del Paese. 450.000 sono i bambini severamente malnutriti, 333.524 in Sud Somalia. Anche le condizioni sanitarie restano alquanto drammatiche: negli ultimi mesi del 2011 si è registrato, infatti, un grave incremento dell'incidenza di diverse malattie, in primis morbillo, malaria, nonché nuovi focolai di polmonite e di infezioni polmonari acute.

### La Cooperazione italiana

Gli interventi finanziati dalla Cooperazione Italiana in Somalia nel 2011 sono venti per un totale di oltre 20 milioni di Euro. Nel 2008, il contributo italiano all'assistenza in Somalia posizionava la Cooperazione Italiana tra i 5 donatori più importanti, mentre i dati per il 2011 non includono l'Italia tra i primi 10. Sotto il profilo dei settori d'intervento, l'impegno italiano è tornato ad ampio raggio, coprendo i vari aspetti dell'emergenza (quali il coordinamento, la malnutrizione e la sicurezza alimentare, lo sminamento e l'assistenza agli sfollati) con una componente ridotta votata alla ricostruzione del paese (con attività sanitarie e di sviluppo economico). Gli interventi sono stati realizzati attraverso differenti canali: 1) Canale Multilaterale: a. Contributo all'Appello Consolidato (CAP – Consolidated Appeal Process) 2010 e 2011 lanciato dalle agenzie delle Nazioni Unite in cooperazione con le agenzie umanitarie; b. Contributi multi-bilaterali a programmi

<sup>8</sup> Food Security and Nutrition Analysis Unit (FSNAU)

<sup>9</sup> Fondi che sono stati raddoppiati arrivando alla cifra di 1 milione di dollari

<sup>10</sup> stime Nazioni Unite per il 2010

gestiti dalle agenzie delle Nazioni Unite; 2) Canale Bilaterale: a. Gestione diretta, b) Gestione diretta di iniziative di emergenza.

#### L'efficacia degli aiuti in Somalia

I donatori sono raccolti nel *Coordination for International Support to Somalia* (CISS); nel *Somali Donor Group* (SDG), forum a carattere decisionale in cui si discutono le principali e urgenti questioni sulla Somalia; e nel coordinamento dei paesi donatori europei (EUDC).

Il CISS è la struttura di coordinamento guidata dall'Executive Committee - di cui fanno parte i donatori, Nazioni Unite, Banca Mondiale, e le ONG somale e internazionali rappresentate dall'*NGO Consortium* - ed i cui co-chairs sono lo UNRC/HC e la Banca Mondiale. I principali temi trattati sono la riforma del coordinamento - già cominciata nel 2009 - e la revisione delle strategie e dei documenti di programmazione paese (UNTP, RDP e JSP). Il CISS è assistito dal *Somalia Support Secretariat* (SSS), un segretariato di sostegno suddiviso in cinque settori (*governance, education, health & nutrition, water & sanitation, food security & rural development*), che, in fase di lenta decadenza, fatica a trovare ulteriore sostegno da parte dei donatori.

Tra marzo e novembre 2011, la società di consulenza DARA ha realizzato una valutazione indipendente della risposta umanitaria nella Somalia centro meridionale tra il 2005/10 commissionata dallo IASC (Inter-Agency Standing Committee, dal 2011 sostituito dall'Humanitarian Country Team - HCT). Emerge dalla lettura del documento come il focus sulle attività di pura emergenza, a discapito della ricostruzione, non abbia in realtà contribuito alla creazione di meccanismi di resilienza per affrontare le crisi che ciclicamente colpiscono la popolazione somala. La valutazione sull'efficacia dei meccanismi di allocazione dei fondi ha messo in rilievo alcune criticità: il Common Humanitarian Fund (CHF), costituito nel 2010 come meccanismo di coordinamento e armonizzazione degli interventi umanitari in Somalia e la cui gestione è affidata al Coordinatore Umanitario con il supporto di OCHA, è ancora troppo lento a causa delle restrizioni procedurali, nonostante gli sforzi fatti per migliorarne la performance. La possibilità di cicli di finanziamento più lunghi e la riconversione di almeno una parte di questi verso lo sviluppo aumenterebbe l'impatto. Per fornire un'idea in cifre, a fronte di una richiesta sul nuovo appello consolidato per il 2012 di 1 miliardo e mezzo di dollari, il budget per la Somalia dedicato agli interventi di ricostruzione e sviluppo ammonta a circa 200 milioni di dollari.

In positivo, invece, la gestione in remoto, per mancanza di accesso, che ha portato negli anni alla creazione di forme alternative di monitoraggio, che stanno puntando nella direzione di un aumento generale nella trasparenza degli interventi e dei risultati da questi raggiunti.

L'emergenza carestia ha intensificato lo scambio di informazioni e il coordinamento, sia tra i donatori (nei meccanismi del *Somali Donor Group* - SDG e EUDC) sia tra questi, le agenzie e le organizzazioni non governative (HCT e coordinamento dei *clusters*). OCHA ha incrementato il livello di analisi e il numero delle pubblicazioni, fornendo puntualmente il quadro dell'intervento umanitario in Somalia.

#### Principali iniziative

##### Intervento a sostegno ai servizi sanitari in Somalia.FASE II

Tipo di iniziativa:	ordinaria	
Settore DAC:	72010-12191	
Canale:	multilaterale	
Gestione:	OO.II: UNOPS	
	PIUs	NO
	Sistemi Paese	NO
	Partecipazione ad accordi multi-donatori:	SI
Importo complessivo:	euro 1.581.530	
Importo erogato 2011:	euro 600.000	
Tipologia:	dono	
Grado di slegamento:	slegata	
Obiettivo del millennio:	O4:T1	
Rilevanza di genere:	secondaria	

La seconda fase del progetto segue un primo stanziamento, come intervento d'emergenza, a sostegno di 12 strutture sanitarie pubbliche in Somaliland, Puntland e nel Centro Sud della Somalia. Le attività, accanto al contributo per i costi di funzionamento degli ospedali, hanno puntato a migliorare le capacità gestionali e a rafforzare alcuni elementi chiave del sistema sanitario. Tra i risultati conseguiti si evidenzia l'erogazione dei servizi e lo sviluppo delle conoscenze e capacità, in particolare sulla gestione finanziaria degli ospedali, sul sistema informativo sanitario e sulle risorse umane.

##### EGER-Employment generation for early recovery II FASE

Tipo di iniziativa:	ordinaria	
Settore DAC:	16020	
Canale:	multilaterale	
Gestione:	OO.II: UNDP	
	PIUs	NO
	Sistemi Paese	NO
	Partecipazione ad accordi multi-donatori:	SI

Importo complessivo:	euro 500.000
Importo erogato 2011:	euro 500.000
Tipologia:	dono
Grado di slegamento:	slegata
Obiettivo del millennio:	O1:T1
Rilevanza di genere:	secondaria

L'iniziativa, sulla base delle lezioni apprese, metodologie e strumenti sviluppati nel corso della prima fase del progetto, intende continuare a supportare i gruppi vulnerabili, gli indigenti e gli emarginati in Somalia attraverso la creazione di opportunità d'impiego, capacity building, sussidi e il ripristino delle infrastrutture sociali, produttive ed economiche di base. Le attività per questa seconda fase si concentrano principalmente sulla creazione di opportunità lavorative nel medio periodo che mirano alla tutela ambientale, e quindi nel settore energetico, imboschimento e programmi di smaltimento rifiuti. Le attività si concentrano prevalentemente in Puntland, nella zona di Bosasso, e in Somaliland, nella zona di Burao. Alla fine del 2011 erano già terminate, tramite iniziative di cash for work, attività quali: la riabilitazione di punti d'acqua e attività di capacity building in Martaban e Guriel (Galgaduud); la riabilitazione di 12 bacini acquiferi a Dusamareb (Galgaduud); la riabilitazione di barche da pesca per favorire la ripresa del settore ittico a Berbera, affiancando anche attività di capacity building; la riabilitazione di infrastrutture pubbliche e del centro di formazione professionale ad Adado (Galgaduud); la realizzazione di trainings per 100 giovani a Garowe (Nugal); la riabilitazione di una scuola elementare e la distribuzione di materiale da cucito a Waaberi (Benadir).

#### **Miglioramento della sicurezza alimentare delle famiglie vulnerabili nelle regioni agropastorali dell'Hiraan.**

Tipo di iniziativa:	emergenza	<b>CONCLUSA NEL 2011</b>
Settore DAC:	72010	
Canale:	multilaterale	
Gestione:	OO.II: FAO	
	PIUs	NO
	Sistemi Paese	NO
	Partecipazione ad accordi multi-donatori:	SI
Importo complessivo:	euro 1.200.000	
Importo erogato 2011:	euro 0,00-già erogato-	
Tipologia:	dono	
Grado di slegamento:	Parz. slegata:50%	
Obiettivo del millennio:	O1:T1	
Rilevanza di genere:	secondaria	

L'iniziativa rientra nelle priorità strategiche individuate attraverso il CAP 2010 in cui la FAO ha identificato, come obiettivo ultimo, quello di migliorare le condizioni di sicurezza alimentare di 5.000 famiglie abitanti nelle zone irrigue e nelle zone di agricoltura condotta in seccagno delle regioni centrali della Somalia, soggette a condizioni ambientali di persistente siccità e agli sfollamenti causati dalle inondazioni. Il progetto è terminato nell'ottobre 2011 ed ha riabilitato: - 29 canali irrigui per un volume di 65.715; -45 canali secondari per 109 km, aprendo alla coltivazione un'area di 4.383 ettari; -27 strade rurali per 157 km di lunghezza. Queste attività hanno beneficiato circa 6.600 persone. Kit per l'irrigazione e strumenti per la coltivazione sono stati forniti a 800 beneficiari. Inoltre, sono stati realizzati training sull'irrigazione, il trapianto del sorgo, la costruzione del kit per l'irrigazione e la costruzione di silos per lo stoccaggio del grano.

## ULTERIORI INIZIATIVE IN CORSO NEL 2011

TITOLO INIZIATIVA	TIPO	SETT DAC	CANALE	GESTIONE	IMPORTO COMPLESSIVO	IMPORTO EROGATO 2011	TIPOLOGIA	GRADO DI SLEGAMENTO	ODM	RILEV. DI GENERE
Iniziativa di emergenza a favore delle popolazioni somale	emergenza	72010	BL	Diretta (FL+FE) PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multi donors: SI	Euro 2.000.000	Euro 0,00-già erogato-	dono	Slegata/legata	O1:T1	Nulla
Coordinamento, assistenza tecnica e monitoraggio delle iniziative di cooperazione con la Somalia	ordinaria	15160	BL	Diretta (FL+FE) PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multi donors: NO	Euro 871.600	Euro 200.000	dono	Slegata/legata	O8:T3	Nulla
Intervento di emergenza in supporto degli ospedali della Somalia (III)	emergenza	12110	MBL	UNOPS PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multi donors: SI	Euro 600.000	Euro 600.000	dono	slegata	O6:T1	nulla
Contributo volontario a OCHA per sostegno alle attività di coordinamento umanitario (II)	emergenza	72050	ML	OCHA PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multi donors: SI	Euro 500.000	Euro 500.000	dono	slegata	O8:T1	secondaria
Interventi di nutrizione	emergenza	12240	ML	UNICEF PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multi donors: SI	Euro 800.000	Euro 800.000	dono	slegata	O:T3	secondaria
Support and diversification of sustainable livelihoods in urban/perri-urban centres of Puntland, Somalia	ordinaria	31120	ML	FAO PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multi donors: SI	Euro 1.000.000	Euro 1.000.000	dono	slegata	O1:T1	secondaria
Contributo volontario per assistenza e protezione degli sfollati	Emergenza	72050	ML	UNHCR PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multi donors: SI	Euro 400.000	Euro 400.000	dono	slegata	O8:T1	secondaria
Tackling hunger and food insecurity in Somalia	Emergenza	72040	ML	PAM PIUs: NO	Euro 500.000	Euro 500.000	dono	slegata	O1:T3	secondaria

Humanitarian mine action support in Somalia	Emergenza	15220	ML	Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multi donors: SI UNMAS PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multi donors: SI	Euro 420.000	Euro 420.000	dono	slegata	O8:T1	nulla
ICRC-Emergency appeal 2011	Emergenza	72050	ML	Com. Intern. Croce Rossa PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multi donors: SI	Euro 1.200.000	Euro 1.200.000	dono	slegata	O8:T1	nulla
SIDP – Somali Institutional Development Programme	ordinaria	15140	ML	UNDP PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multi donors: SI	Imp. compl: euro 1.200.000	Euro 0,00	dono	slegata	O8:T1	secondaria
Contributo italiano a CHF-Common Humanitarian Fund (1)	emergenza	72010	ML	UNDP/OCHA PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multi donors: SI	euro 2.000.000	Euro 0,00	dono	slegata	O8:T1	secondaria
Interventi nutrizionali per madri e bambini sfollati nel Centro Sud della Somalia	ordinaria	12240	ML	UNICEF PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multi donors: SI	Euro 1.400.000	Euro 0,00-già erogato-	dono	slegata	O1:T2	secondaria
Riabilitazione in forma partecipativa dei distretti di Mogadiscio. FASE I-II	ordinaria	15220	MBL	UNHABITAT PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multi donors: SI	Euro 1.466.775	Euro 866.775	dono	slegata	O8:T1	secondaria
Interventi di protezione e livelihoods a favore degli sfollati della Somalia centro meridionale e Puntland	emergenza	72050	ML	UNHCR PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multi donors: SI	Euro 1.400.000	Euro 0,00-già erogati-	dono	slegata	O8:T1	secondaria

## Africa Australe

### *Linee guida e indirizzi di programmazione 2011-2013*

#### Paesi prioritari: **Mozambico**

“Il **Mozambico** continuerà ad avere priorità. Saranno proseguiti gli attuali settori di intervento (sanità, sviluppo locale in ambito rurale e urbano con particolare attenzione al decentramento, formazione di base e superiore, sostegno alle capacità amministrative del Paese) da commisurare alle attuali, ridotte disponibilità finanziarie.

In via generale, in Africa sub-sahariana, per i paesi non prioritari, sarà applicato il criterio fissato tra gli ‘Indirizzi strategici’ delle presenti Linee Guida, ultimando le attività già decise o in corso di svolgimento e onorando, se vi saranno le necessarie risorse finanziarie, gli impegni politici già assunti. La Cooperazione italiana sarà pertanto presente, oltre che nei Paesi prioritari, anche in Angola, Burkina Faso, Burundi, Camerun, Costa d’Avorio, Ghana, Gibuti, Mali, Nigeria, Repubblica Democratica del Congo, Sierra Leone, Sudafrica, Tanzania, Uganda.

In particolare, la regione dei **Grandi Laghi** continuerà a richiedere attenzione, specie per quanto riguarda le iniziative di emergenza. In Uganda, saranno portate avanti le iniziative in corso nel settore sanitario, con crescente *ownership* del settore stesso da parte ugandese. In Tanzania si darà continuità, per la durata necessaria, al nostro impegno nel settore sanitario.”

#### MOZAMBICO



Anche nel 2011 l’analisi della situazione socio-economica in Mozambico offre segnali contraddittori: accanto al buon andamento in ambito economico e ad un lento, ma costante, progresso in ambito sociale si accompagna una stagnazione dei livelli di povertà del Paese. Nel 2011 il Prodotto Interno Lordo (PIL) mozambicano ha registrato un tasso di crescita del 7,2%<sup>11</sup> (incrementando dello 0,4% rispetto al 2010). Tale indice contribuisce a consolidare la posizione del Mozambico come uno dei Paesi con i tassi di crescita più elevati della regione<sup>12</sup>. A fronte di una popolazione di 22,9 milioni di persone, nel 2011 il PIL pro-capite annuo è rimasto molto basso, pari a circa 478 dollari (collocando il Paese al 168° posto tra i 180 considerati)<sup>13</sup>. Secondo il Fondo Monetario Internazionale (FMI), il Paese ha risentito in modo limitato degli effetti negativi della crisi economica globale. Infatti, il PIL del Mozambico ha continuato a registrare una crescita sostenuta, trainata da buoni raccolti della campagna agricola e dal dinamismo del settore terziario. Malgrado l’aumento dei rischi legati all’instabilità economica globale, le prospettive macroeconomiche di medio periodo per il Mozambico sono positive. Le previsioni del FMI sul PIL per i prossimi anni, infatti, indicano tasso di crescita pari al +7,5% per il 2012 e pari al +7,8% per il 2013, dovuto soprattutto all’aumento degli investimenti esteri. Nei prossimi anni, inoltre, sono previsti flussi finanziari di ingenti proporzioni a favore del Mozambico, derivanti dalle concessioni affidate ad alcune multinazionali per lo sfruttamento di giacimenti minerari (carbone, gas naturale, minerali e metalli preziosi, etc..). In questo contesto, l’Italia si colloca in una posizione di grande rilievo, grazie alla recente scoperta di immensi giacimenti di gas naturale da parte dell’ENI nel nord del Paese, stimati in 850 miliardi di metri cubi.

<sup>11</sup> Dati Fondo Monetario Internazionale – World Economic Outlook 2011

<sup>12</sup> Fondo Monetario Internazionale – Terceira Avaliação no Âmbito do Instrumento de Apoio à Política Económica e Pedido de Modificação de Critérios de Desempenho - Novembro 2011

<sup>13</sup> Banca Mondiale, Instituto Nacional de Estatística (INE) – Portal de Estatísticas de Moçambique

### La strategia di sviluppo del Governo mozambicano: il PARP 2011-2014

Il Piano d'Azione per la Riduzione della Povertà (PARP 2011/14) rappresenta il documento strategico per la realizzazione del Piano Quinquennale del Governo (PQG) 2010-2014<sup>14</sup>, dando continuità al PARPA II (Piano d'Azione per la Riduzione della Povertà Assoluta 2006-2010). Esso persegue l'obiettivo strategico di ridurre il livello di povertà dal 54,7% al 42% entro il 2014, attraverso una crescita economica "inclusiva" volta a ridurre la vulnerabilità del Paese. Inoltre, il PARP 2011-14 si colloca nel quadro del Sistema Nazionale di Pianificazione (SNP), allineandosi con il programma della "Agenda 2025" e con i *Millennium Development Goals* (MDG). Infine, tale programma strategico ha ricevuto il sostegno del Consiglio Esecutivo della Banca Mondiale, tenutosi nel gennaio 2012. In particolare, il PARP 2011-14 persegue tre "obiettivi": i) aumento della produttività e della produzione agricola; ii) sviluppo umano e sociale; iii) creazione di nuovi posti di lavoro. Per il raggiungimento di suddetti obiettivi, il PARP si concentra sui seguenti aspetti: - incremento del reddito medio pro-capite della popolazione e riduzione dei livelli di povertà, in particolare delle popolazioni residenti nelle aree rurali e periurbane; - aumento della produttività dei settori agricolo e della pesca, considerati come motori diffusi dello sviluppo; - potenziamento e sviluppo delle risorse umane, da ottenersi attraverso il miglioramento dei servizi educativi e sanitari, la riduzione della malnutrizione infantile ed il sostegno alle fasce deboli della popolazione; - consolidamento dello Stato di Diritto attraverso il rafforzamento delle istituzioni pubbliche, centrali e periferiche; lotta alla corruzione e promozione della trasparenza e dell'accesso alla Giustizia.

Secondo i dati contenuti nel PARP 2011-14, il Mozambico sta registrando dei progressi "significativi" in termini di sviluppo socio-economico, grazie all'impatto congiunto di stabilità macroeconomica e rapido incremento del PIL<sup>15</sup>. Tra il 2005 e il 2011, infatti, il tasso di crescita medio del PIL è stato di circa il 7,4%, mentre il PIL pro-capite si è accresciuto con un tasso medio pari a circa il 7%. Anche l'Indice dello Sviluppo Umano del Programma delle Nazioni Unite per lo Sviluppo (UNDP)<sup>16</sup> – che considera il PIL pro-capite, l'aspettativa di vita alla nascita ed il tasso di alfabetizzazione come proxy del benessere economico-sociale di un popolo – ha registrato un lieve miglioramento. Rispetto al 2010, l'indice è passato da un punteggio di 0.317 ad uno di 0.322, registrando, nel periodo 2000-2011, un tasso medio di crescita pari al 2,49%<sup>17</sup>. Sebbene nel 2011 il Mozambico si collochi in posizione 184°/187 (nel 2010 si collocava 165° sui 169 Paesi considerati), esaminando i cambiamenti avvenuti rispetto all'anno precedente, vi sono stati miglioramenti in tutte e tre le componenti dell'ISU: 1) l'aspettativa di vita stimata è passata da 48,4 anni a 50,2 anni (si noti che nel 1997, secondo quanto rilevato dal censimento, tale indice era pari a 42,3 anni); 2) l'accesso all'istruzione è aumentato da 8,2 a 9,2 anni; 3) il PIL pro-capite ha registrato un incremento del 3%, passando da 465 dollari a 478 dollari.

Per quanto concerne altri dati generali a livello socio-economico, è possibile rilevare quanto segue: - il tasso di mortalità infantile al marzo 2011 era pari a 75,9/1.000 (dati UNDP), mentre era di 133/1.000 nel 1997 (rilevato con il censimento della popolazione); - la denutrizione cronica, nella popolazione minore di cinque anni di età, è passata dal 49,1% del 1997 al 46,4% del 2008/2009; il tasso di analfabetismo della popolazione si attesta a circa il 50%, con una maggiore incidenza nella popolazione femminile (dal 74,1% nel 1997 al 64,1% nel 2007) rispetto a quella maschile (dal 44,6% nel 1997 al 34,5% nel 2007); - il tasso generale di scolarizzazione è aumentato, anche se molto deve ancora essere fatto relativamente alla qualità dell'insegnamento ed alle condizioni generali, che rimangono mediamente molto basse. Il tasso di scolarità è stimato nel 2008-2009 pari al 76,5% per il ciclo primario e al 22% per il ciclo secondario, comparabile con i corrispondenti dati del 2002-2003 e pari rispettivamente al 66,8% e all'8,2%. Si nota, inoltre, che sono stati fatti progressi notevoli per quanto riguarda l'accesso all'insegnamento secondario, mentre il tasso di frequenza del ciclo primario suddiviso per genere vede solo una differenza di due punti percentuali tra maschi e femmine (dati indagine MICS 2008: l'82% dei maschi contro l'80% delle femmine accede all'insegnamento primario a livello nazionale); solo il 43% della popolazione mozambicana ha accesso all'acqua potabile ed appena il 19,3% ha a disposizione servizi igienici di base (MICS 2008); l'incidenza dell'HIV/AIDS in Mozambico rappresenta uno dei maggiori freni allo sviluppo del Paese: i dati raccolti attraverso INSIDA (la prima indagine effettuata nel 2009) indicano un tasso di prevalenza dell'HIV pari all'11,5% della popolazione compresa nella fascia d'età 15-49 anni. Per ridurre l'incidenza di tale fenomeno con maggiore efficacia, nel 2010 è stato approvato il Piano Strategico di Lotta contro l'HIV/AIDS.

### La Cooperazione italiana

I principali settori di intervento continuano ad essere quello delle infrastrutture civili, del sostegno alle capacità amministrative del paese (tramite il sostegno diretto al bilancio dello Stato), della sanità e dello sviluppo rurale che, per tradizione, rappresentano le priorità dell'intervento italiano in Mozambico. Il programma di sostegno diretto al bilancio dello Stato riguarda - per definizione - tutti i settori, ma essendo legato al raggiungimento degli obiettivi previsti dal PARP, presenta una componente predominante di lotta alla povertà assoluta. I programmi sanitari, nel loro complesso, pur essendo associati ciascuno ad un Obiettivo del Millennio ritenuto prioritario (n. 3, 4 o 5), contribuiscono, soprattutto attraverso il sostegno allo sviluppo dei sistemi sanitari locali e della rete sanitaria di base, ad un miglioramento globale della condizione sanitaria nel Paese. Gli interventi sanitari sono concentrati in due poli: la Provincia di Sofala e l'Area di Mavalane (città di Maputo). I programmi educativi contribuiscono in parte al raggiungimento dell'Obiettivo 2, il quale tuttavia è incentrato sull'educazione primaria, mentre la Cooperazione Italiana in Mozambico appoggia tradizionalmente la formazione universitaria (Università Eduardo Mondlane). A queste si affiancano le iniziative volte a promuovere l'eguaglianza di

<sup>14</sup> Ministero della Pianificazione e Sviluppo della Repubblica del Mozambico ([www.mpd.gov.mz](http://www.mpd.gov.mz))

<sup>15</sup> PARP 2011-2014, "I. The Socioeconomic Situation in Mozambique", pag. 17

<sup>16</sup> *Lo Human Development Index* di un certo anno è preparato con dati raccolti due anni prima. Pertanto, l'edizione 2009 si basa su dati del 2007

<sup>17</sup> UNDP Mozambique - <http://www.undp.org/mz/en/Publications/National-Reports/Mozambique-e-o-Indice-de-Desenvolvimento-Humano-IDH-2011>



genere e il rafforzamento del ruolo della donna (Obiettivo 3). Il settore non governativo riveste notevole importanza nella Cooperazione con il Mozambico, e si tende ad incentivare la formazione di consorzi tra ONG, in modo da creare efficaci sinergie. Sono da segnalare, infine, i passi compiuti verso un maggiore coordinamento con le istanze di cooperazione decentrata, in considerazione del rilevante valore aggiunto, creato attraverso partenariati tra enti territoriali, e attraverso la lunga tradizione che questi hanno con il Paese. Nel cercare di garantire coerenza e sistematicità in Mozambico, la Cooperazione italiana concentra i propri sforzi in alcune aree del Paese. Zone storicamente beneficiarie di buona parte degli aiuti italiani sono la Città e Provincia di Maputo, la Provincia di Sofala, e la Provincia di Manica. Tale concentrazione geografica degli interventi, basata su legami storici con determinate zone, ha favorito nel tempo una maggiore conoscenza del territorio e delle istituzioni ivi operanti.

#### L'EFFICACIA DEGLI AIUTI IN MOZAMBICO

Il 3 maggio 2011 il Consiglio dei Ministri del Governo mozambicano ha approvato il Piano d'Azione per la Riduzione della Povertà (PARP) 2011-14, documento chiave per la politica di cooperazione tra il Governo e i Donatori di Aiuto Programmatico (Programme Aid Partners - PAFs), i quali insieme compongono il cosiddetto "G19". Quest'ultimo, che comprende i 19 donatori bilaterali e multilaterali che forniscono un aiuto attraverso il Sostegno al Bilancio Generale dello Stato (SBGS), costituisce la più importante piattaforma di coordinamento dell'Aiuto Pubblico allo Sviluppo (APS). Nel 2009 è stato rinnovato il secondo Memorandum of Understanding (MoU), di validità quinquennale, che definisce in dettaglio le modalità con cui si articola la collaborazione tra il Governo del Mozambico ed i Donatori nella gestione del programma di SBGS. L'Italia vi partecipa sin dal 2004. L'obiettivo generale della collaborazione tra i Donatori ed il Mozambico, indicato espressamente nella parte iniziale del MoU, è la riduzione della povertà. Il PARP 2011-14 costituisce il punto di riferimento fondamentale della programmazione strategica. Nell'ambito del coordinamento dei PAFs, il momento più importante di monitoraggio e dialogo congiunto è la Revisione Annuale (Annual Review), che si svolge tra il mese di marzo e quello di aprile dell'anno successivo a quello oggetto della valutazione. In questa sede vengono verificati i risultati raggiunti dal Governo, confrontandoli con quelli annuali precedentemente fissati ed inseriti nella "Matrice di Valutazione dei Risultati" (Performance Assessment Framework - PAF). In preparazione a questa serie di incontri e sulla base della cosiddetta "Matrice PAFs' PAF", i Donatori svolgono un esercizio di auto-valutazione sugli indicatori di efficacia di loro competenza - in linea con la Dichiarazione di Parigi (PD) -, ma più in generale con i principi della donor's compliance e con le priorità ed i processi rilevanti a livello nazionale. I risultati provvisori, in via di elaborazione per la Revisione Annuale 2012, possono fornire interessanti indicazioni sull'efficacia del nostro aiuto in Mozambico. Il risultato più difficile da raggiungere è quello che il 40% dell'APS di ogni singolo Donatore venga riservato al Sostegno al Bilancio Generale dello Stato. Detto sostegno, infatti, soddisfa contemporaneamente tutti i requisiti della Dichiarazione di Parigi, dell'Agenda per lo Sviluppo di Accra e della Conferenza di Busan: titolarità, allineamento ed armonizzazione. Secondo i dati relativi al 2011, il 26,9% dell'APS italiano al Mozambico è stato canalizzato attraverso lo strumento del SBGS (a fronte del 23% nel 2009). Secondo dati raccolti dall'Indagine 2011 di Monitoraggio sugli indicatori della Dichiarazione di Parigi (Inquérito 2011 de Monitoria dos Indicadores da Declaração de Paris) 18, nel 2010 il 50% dell'APS italiano al Mozambico è stato fornito attraverso aiuti programmatici: Sostegno al Bilancio Generale dello Stato ed apporto ai Fondi Comuni settoriali. Si è constatato, quindi, un incremento del 17% rispetto al 2009 (33%). L'iscrizione nel bilancio dello Stato dei progetti finanziati dalla Cooperazione Italiana è una scelta significativa in termini di armonizzazione con le priorità delineate dal Governo del Mozambico nella formulazione delle proprie strategie. L'allineamento è sempre più frequente anche per l'esecuzione dei progetti, il finanziamento dei quali passa attraverso i sistemi nazionali: Conto Unico del Tesoro (CUT) ed il Sistema Integrato di Amministrazione Finanziaria dello Stato (e-SISTAFE). Ciò avviene grazie allo stretto coordinamento tra l'istituzione esecutrice ed il Ministero delle Finanze. L'uso dei predetti sistemi nazionali nella gestione dei finanziamenti forniti dai vari Donatori consente di valutare le performance di questi ultimi sulla base degli indicatori contenuti nella Paris Declaration. Sulla base di questi ultimi, l'Italia sta progressivamente migliorando l'efficienza e l'efficacia del proprio APS. Infatti, nel 2010, il 72% dei finanziamenti italiani al Mozambico sono stati utilizzati seguendo i sistemi nazionali di gestione e rendicontazione. Altre componenti sotto "osservazione" riguardano: il lavoro analitico e le missioni svolte congiuntamente; la cooperazione tecnica effettuata attraverso programmi coordinati ed il numero di Unità di Esecuzione del Progetto Parallele (PIUs). Per quanto riguarda il lavoro analitico e le missioni, in passato sono state riscontrate difficoltà nell'identificazione stessa del dato richiesto e nella raccolta delle informazioni a riguardo: è necessario innanzitutto riconoscerne l'importanza e procedere al loro monitoraggio, in modo da avere a disposizione una base-line solida dalla quale muovere per valutare i progressi. Nel frattempo, andrebbero promosse le iniziative coordinate con altri Donatori, che sono sempre piuttosto rare: l'indicatore PD n. 10A evidenzia che nel 2010, su un totale di 271 missioni realizzate, solo il 23% delle stesse sono state congiunte, a fronte di una percentuale-obiettivo pari al 40%. Anche per il lavoro analitico si riscontra un trend analogo (indicatore PD n. 10B): nel 2010, infatti, solo il 47% del lavoro analitico svolto è stato coordinato con gli altri Donatori, a fronte di una percentuale-obiettivo del 66%. Anche per quanto riguarda le Project Management Unit (PMU), il monitoraggio non risulta semplice, mancando dati sull'evoluzione del numero di queste unità negli anni. Infine, si rilevano considerevoli progressi per quanto riguarda lo svolgimento di assistenza tecnica in coordinamento con gli altri Donatori. Infatti, osservando l'indicatore PD n. 4, nel 2010 l'86% dell'assistenza tecnica fornita dal nostro Paese è stata effettuata in programmi coordinati, a fronte di una percentuale-obiettivo del 50%. Infine, l'Italia ha già raggiunto e mantiene buoni risultati su una serie di altri indicatori, propri della matrice PAFs' PAF e raggiunti soprattutto grazie all'adesione al MoU per il Sostegno al Bilancio generale dello Stato. Questo accordo ha permesso al nostro Paese di garantire affidabilità in merito ai seguenti aspetti: i) durata pluriennale degli accordi uguale ai 3 anni; ii) prevedibilità degli esborsi; iii) assenza di condizionalità negli accordi comuni.

**Best practice : "Programma di Sostegno al Bilancio Generale dello Stato (SBGS) per il triennio 2010-2012"**

Il Mozambico è, a tutt'oggi, l'unico Paese a cui l'Italia fornisce APS attraverso lo strumento del Sostegno al Bilancio Generale dello Stato (SBGS), programma cui partecipa dal triennio 2004-2006. L'accordo bilaterale che regola l'esecuzione dell'iniziativa, approvata dal Comitato Direzionale della DGCS il 16 dicembre 2009, è stato firmato a Roma il 22 marzo 2010. Giunto al terzo ciclo d'esecuzione con l'approvazione del triennio 2010-2012, il programma è regolato da un Protocollo d'Intesa (Memorandum of Understanding-MoU) firmato nel 2009 da 19 Donatori bilaterali e multilaterali (Programme Aid Partners-PAPs), tra cui figura anche l'Italia, con il Governo del Mozambico. Alla base del MoU vi sono stati il PARPA I ed il PARPA II (equivalente mozambicano della Poverty Reduction Strategy Paper), ai quali è subentrato il PARP 2011-2014. Il SBGS costituisce, con il sostegno ai bilanci settoriali, il quadro di riferimento per il coordinamento della cooperazione tra Donatori e Governo per quanto riguarda gli aspetti programmatici. Il sostegno al Bilancio dello Stato è considerato dal Governo del Mozambico come la modalità di aiuto prediletta, oltre ad essere quella più in linea con i cinque principi della Dichiarazione di Parigi. I Donatori e le autorità mozambicane realizzano annualmente, intorno al mese di settembre, un esercizio di pianificazione nel quale vengono stabiliti gli obiettivi della collaborazione e concordati gli indicatori per valutarli. Tra il marzo e l'aprile dell'anno successivo si svolge la Revisione Annuale, dove il Governo e i Donatori valutano i risultati ottenuti, riportandoli in un documento congiunto. Sulla scorta di questo documento, vengono presi gli impegni di spesa per l'anno successivo, in base ai quali il Governo mozambicano –tramite il Ministero delle Finanze - elabora il proprio flusso di cassa. I pagamenti vengono effettuati attraverso il Conto Unico del Tesoro (CUT), la Tesoreria del Governo del Mozambico presso la Banca Centrale e restano a disposizione del Ministero delle Finanze per le spese richieste dal bilancio dello Stato, in particolare per finanziare le politiche di lotta alla povertà. I fondi sono registrati nel bilancio dello Stato come risorse esterne, gestite comunque, dal lato della spesa, come risorse interne. Il Governo può, quindi, disporne come fondi propri, secondo le priorità stabilite. Per quanto riguarda le erogazioni effettuate dall'Italia nel corso del 2011, il nostro Paese ha contribuito con l'erogazione della seconda annualità del terzo ciclo, pari a 4 milioni di Euro, a fronte di un impegno di spesa di uguale importo. La concessione di SBGS al Mozambico ed il meccanismo creato dai Donatori per controllarne il funzionamento rappresentano un'esperienza di grande interesse, che si è andata progressivamente consolidando negli anni. La partnership prevede, in particolare: i) periodici incontri di dialogo a livello politico e tecnico, che interessano gli Ambasciatori, i Capi degli Uffici di Cooperazione e gli Economisti; ii) piattaforme di lavoro tecnico, costituite da circa 35 diversi gruppi di lavoro in cui Donatori e rappresentanti del Governo partecipano congiuntamente; iii) analisi e monitoraggio, che coincidono con la diffusione di studi e rapporti di esecuzione o di valutazione; iv) momenti di auto-valutazione, anche per i Donatori, nei quali ciascuno analizza i propri risultati in particolare per quanto riguarda l'efficacia degli aiuti. La contribuzione al bilancio dello Stato, inoltre, presuppone valutazioni positive sul rischio fiduciario del Mozambico. Lo stesso MoU, infatti, prevede dei "principi fondamentali" (underlying principles) in assenza dei quali non esistono le condizioni per l'erogazione dei finanziamenti attraverso questo strumento. Dal 2006 l'iniziativa è seguita da un economista, esperto esterno della DGCS, che coordina un gruppo di 6 consulenti assunti localmente. Questa struttura partecipa a vari gruppi di lavoro settoriali, coordinandone, dal mese di giugno 2011, due di grande rilievo: il Gruppo di analisi di bilancio –BAG ed il Gruppo di lavoro sul Decentramento. Infine l'Italia, primo tra il gruppo dei Paesi mediterranei, entrerà a far parte della struttura di coordinamento (Troika) dei Donatori prevista dallo specifico MoU. I membri della Troika sono eletti, a rotazione, per un periodo di tre anni: il nostro Paese vi entrerà nel maggio/giugno 2012 e ne assumerà la Presidenza nello stesso periodo del 2013. In tale funzione, l'Italia potrà dare impulso ad un approccio maggiormente orientato al dialogo con le autorità mozambicane sulle politiche di sviluppo da adottare e sui risultati attesi per perseguire l'obiettivo strategico di riduzione della povertà.

**Principali iniziative****Programma di formazione e aggiornamento dei ricercatori del Centro di Biotecnologia dell'Università Eduardo Mondlane**

Tipo di iniziativa:	ordinaria
Settore DAC:	43082
Canale:	bilaterale
Gestione:	Convemzione Consorzio Sardegna Ricerche
	PIUs NO
	Sistemi Paese NO
	Partecipazione ad accordi multi-donatori: NO
Importo complessivo:	euro 1.070.100 a carico della DGCS( cui si aggiungono Euro 242.000 a carico di Sardegna Ricerche; Euro 191.000 a carico delle Università italiane ed Euro 133.700 a carico del Centro di Biotecnologia UEM)
Importo erogato 2011:	euro 0,00
Tipologia:	dono
Grado di slegamento:	legata
Obiettivo del millennio:	O1:T1
Rilevanza di genere:	nulla

Da oltre 20 anni la Cooperazione Italiana sostiene le attività dell'Università Eduardo Mondlane (UEM). A seguito della conclusione del previo programma pluriennale nel 2009 ed in continuità con le attività precedentemente intraprese nel 2010, è stata avviata questa nuova iniziativa di durata triennale. Essa prevede la realizzazione delle seguenti attività: - organizzazione di un Corso di Master biennale in Biotecnologia rivolto a 12 giovani laureati progettato e realizzato in collaborazione con enti di ricerca italiani; - formazione di un gruppo

di 30 ricercatori della UEM aggiornati e in grado di applicare il ciclo metodologico della ricerca scientifica nel settore delle biotecnologie secondo standard internazionali; - progettazione e sviluppo di almeno quattro linee di ricerca negli ambiti scientifici della diagnostica ed epidemiologia molecolare delle malattie trasmissibili, della genetica di popolazioni e del controllo ambientale, da parte di ricercatori della UEM delle Facoltà di Scienze, Agronomia, Medicina e Veterinaria; - potenziamento ed adeguamento agli standard operativi e di sicurezza dei Laboratori del Centro di Biotecnologia.

#### **Fondo Comune Donatori per la realizzazione del Terzo Piano d'Azione SISTAFE (UTRAFE)**

Tipo di iniziativa:	ordinaria	
Settore DAC:	24010	
Canale:	bilaterale	
Gestione:	affidamento al Governo ex art. 15/FE	
	PIUs	NO
	Sistemi Paese	SI
	Partecipazione ad accordi multi-donatori:	SI
Importo complessivo:	euro 800.000 (di cui Euro 700.000 ex art. 15)	
Importo erogato 2011:	euro 458.750,61	
Tipologia:	dono	
Grado di slegamento:	art.15:slegata/ fe:legata	
Obiettivo del millennio:	O8:T2	
Rilevanza di genere:	nulla	

L'iniziativa prevede un contributo finanziario al Fondo Comune Donatori a sostegno dell'UTRAFE (Unità Tecnica di Riforma dell'Amministrazione delle Finanze dello Stato), per la realizzazione del terzo ciclo della riforma del SISTAFE (Sistema Integrato di Amministrazione Finanziaria dello Stato), relativamente al periodo 2010-2012. Il Fondo Comune Donatori SISTAFE è stato costituito per sostenere l'UTRAFE a finanziare quelle attività di investimento che non ricadono nella componente di gestione delle attività ordinarie. La riforma del SISTAFE ha l'obiettivo di: i) modernizzare il sistema di amministrazione finanziaria dello Stato mozambicano; ii) aumentare la trasparenza e nella gestione dell'imposizione fiscale e dell'esecuzione del Bilancio; iii) migliorare la gestione finanziaria ed il controllo nel settore pubblico; iv) rafforzare ed attuare una effettiva decentralizzazione nella pianificazione e nell'esecuzione dei processi di esazione e di spesa delle istituzioni pubbliche. L'accordo che regola l'esecuzione dell'iniziativa, sottoscritto a Maputo il 25 marzo 2010, è entrato in vigore il 7 febbraio 2011.

#### **Partecipazione italiana al finanziamento ed alla gestione del programma settoriale del Governo mozambicano per il settore educativo (FASE)"**

Tipo di iniziativa:	ordinaria	
Settore DAC:	11100	
Canale:	bilaterale	
Gestione:	affidamento al Governo ex art. 15/diretta: FL+FE	
	PIUs	NO
	Sistemi Paese	SI
	Partecipazione ad accordi multi-donatori:	SI
Importo complessivo:	euro 3.876.150 (di cui Euro 3.000.000 ex art. 15)	
Importo erogato 2011:	euro 1.000.000	
Tipologia:	dono	
Grado di slegamento:	art.15+FL:slegata/ fe:legata	
Obiettivo del millennio:	O2:T1	
Rilevanza di genere:	secondaria	

Con questo intervento nel settore dell'educazione, che prevede un contributo finanziario al Fondo comune di Appoggio al Settore dell'Educazione (FASE) per il triennio 2011-2013, si intende sostenere la realizzazione del Piano Strategico Nazionale dell'Educazione (PEE), sulla base del quale saranno tracciate le linee guida per le attività nel periodo 2011-2014. Tra le priorità strategiche definite dal Governo del Mozambico, infatti, rientrano quelle di: i) promuovere la scolarizzazione a tutti i livelli; ii) incrementare la qualità dell'insegnamento; iii) rafforzare le capacità delle istituzioni preposte al sistema educativo. L'obiettivo generale dell'iniziativa è quello di contribuire alla promozione del sistema educativo del Mozambico, attraverso il miglioramento della qualità dell'insegnamento e dell'accesso all'istruzione sulla base dei criteri di equità e di genere. L'accordo che regola l'esecuzione dell'iniziativa, è stato sottoscritto ed è entrato in vigore a Maputo il 2 settembre 2010.

## ULTERIORI INIZIATIVE IN CORSO NEL 2011

TITOLO	Sett. Dac	Tipo	Canale	GESTIONE				IMPORTO		Tipol.	Gradi di Slegam	OdM	Rilev. genere
				TIPO	PIU	Sist. Paese	Acc. Multi don.	Comples.	Erogato 2011				
Fondo Comune per la realizzazione del Terzo Piano Strategico statistico	16062	Ordinaria	BL	Affidam. Governo ex art. 15/diretta (FL+FE)	NO	SI	SI	Euro 3.772.320 di cui 3.000.000 ex art. 15	Euro 703.105,75	Dono	O1:T1	nulla	
PROSAUDE. Partecipazione italiana al finanziamento e alla gestione del programma settoriale del Gov. mozambicano per il settore sanitario	12110	Ordinaria	BL	Affidam. Governo ex art. 15/diretta (FL+FE)	NO	SI	SI	Euro 4.618.000 di cui 2.500.000 ex art. 15	Euro 1.392.337,49	Dono	O4:T1	nulla	
Rete di Governo Elettronica GOV:NET - III Fase: Servizi di Governo elettronico nei distretti	22040	Ordinaria	BL	Affidam. Governo ex art. 15/FE	NO	SI	NO	Euro 5.455.100 di cui 4.787.000 art. 15	Euro 67.855,34	Dono	O8:T1	nulla	
Decentramento e sviluppo dei sistemi sanitari locali - area di salute di Mavalane, città di Maputo	12110	Ordinaria	BL	Affidam. Governo ex art. 15/diretta (FL+FE)	NO	SI	SI	Euro 7.583.232	Euro 0,00	Dono	O4:T1	secondaria	
Programma di sostegno al decentramento e allo sviluppo economico locale. PADDEL	43040 15112	Ordinaria	BL	Affidam. Governo ex art. 15/diretta (FL+FE)	NO	SI	NO	Euro 7.777.420 di cui 5.201.300 art. 15	Euro 343.998,02	Dono	O1:T1	secondaria	
Sostegno diretto al Bilancio dello Stato (GBS) -2007-2012-	51010	Ordinaria	BL	Affidam. Governo ex art. 15/diretta (FL+FE)	NO	SI	SI	Euro 26.677.000	Euro 4.639.839,01	Dono	O1:T2	nulla	
PSSR-Programma di sostegno allo sviluppo rurale nelle province di Manica e Sofala	43040 31110	Ordinaria	BL	Affidam. Governo ex art. 15/diretta (FL+FE)	NO	SI	SI	Euro 15.948.500 di cui 13.270 art. 15	Euro 271.681,18	Dono	O1:T1	secondaria	
Costruzione diga di Nhaacangara e drenaggio delle acque reflue a Maputo	14040	Ordinaria	BL	Affidam. Governo ex art. 15/FE	NO	SI	NO	Euro 63.200.000	Euro 59.366,24-FE-	CA: (euro 60.000.000)Dono (euro 3.200.000)	O7:T3	nulla	
Supporto all'Università Eduardo Mondlane per la riforma accademica, l'innovazione tecnologica e la ricerca	11120	Ordinaria	BL	Affidam. Governo ex art. 15/diretta (FL+FE)	NO	SI	NO	Euro 5.045.000	Euro 1.244.460	Dono	O1:T1	secondaria	



Programma di integrazione tra attività cliniche e didattiche in un ospedale regionale	12181	Ordinaria	BL	ONG promossa: CUAMM	NO	NO	NO	NO	Euro 936.684 a carico DGCS	Euro 85.737,96	Dono	Slegata/ contr. ONG/ legata (contr. per oneri ass.e prev.)	06:T2-T3	Secondaria
Salute mentale: intervento di prevenzione, cura e riabilitazione a livello comunitario. Maputo	12110/91	Ordinaria	BL	ONG promossa: CIES	NO	NO	NO	NO	Euro 746.678,09 a carico DGCS	Euro 68.060,64	Dono	Slegata/ contr. ONG/ legata (contr. per oneri ass.e prev.)	06:T3	secondaria
Sviluppo socio-economico attraverso il turismo sostenibile nella Provincia di Inhambane	33210	Ordinaria	BL	ONG promossa: Consorzio ONG CELIM-LVIA	NO	NO	NO	NO	Euro 1.264.408 a carico DGCS	Euro 143.289,88	Dono	Slegata/ contr. ONG/ legata (contr. per oneri ass.e prev.)	07:T1	Secondaria
Intervento di appoggio allo sviluppo dei distretti di Caia e Chemba con particolare enfasi al settore dell' HIV/AIDS	13040	Ordinaria	BL	ONG promossa: Consorzio ONG CESVI/AISPO	NO	NO	NO	NO	Euro 1.154.799,75 a carico DGCS	Euro 4.260,80	Dono	Slegata(contr.ONG)/legata (contr. per oneri ass.e prev.)	06:T2	secondaria
Riqualificazione e partecipazione nel quartiere di Mumbava, Beira	43030	Ordinaria	BL	ONG promossa: MA'70	NO	NO	NO	NO	Euro 866.463 a carico DGCS	Euro 181.976,55	Dono	Slegata ( contr. ONG)/ legata (contr. per oneri ass.e prev.)	07:T3	Nulla
Gestione comunitaria e conservazione delle risorse naturali nei distretti di Gilé e Pebane, Zambezia	31210/41010	Ordinaria	BL	ONG promossa: COSV	NO	NO	NO	NO	Euro 890.881 a carico DGCS	Euro 88.702,16	Dono	Slegata/ contr. ONG/ legata (contr. per oneri ass.e prev.)	07:T1	secondaria
Meninos e Meninas Unidos: un itinerario di crescita, formazione e socializzazione per bambini, bambine e adolescenti in un quartiere di Maputo-POLANA CANIÇO.	16010/50	Ordinaria	BL	ONG promossa: CIES	NO	NO	NO	NO	Euro 809.563 a carico DGCS	Euro 223.799,41	Dono	Slegata/ contr. ONG/ legata (contr. per oneri ass.e prev.)	02:T1	Secondaria
Produzioni ad alto rendimento nell'area forestale di Namaacha	31210/20	Ordinaria	BL	ONG promossa: GVC	NO	NO	NO	NO	Euro 842.987 a carico DGCS	Euro 10.391,95	Dono	Slegata/ contr. ONG/ legata (contr. per oneri ass.e prev.)	07:T2	secondaria
Formazione di medici in Mozambico. Programma di supporto alla facoltà di medicina dell'Università Cattolica del Mozambico	11420/12181	Ordinaria	BL	ONG promossa: CUAMM	NO	NO	NO	NO	Euro 1.055.030 a carico DGCS	Euro 293.736,54	Dono	Slegata/ contr. ONG/ legata (contr. per oneri ass.e prev.)	01:T1	secondaria
Sviluppo idrico e igiene di base nei distretti di Lugela e Ile, Zambezia	14030	Ordinaria	BL	ONG promossa: COSV	NO	NO	NO	NO	Euro 889.122 a carico DGCS	Euro 264.812,79	Dono	Slegata/ contr. ONG/ legata (contr. per oneri ass.e prev.)	07:T3	Secondaria

Sviluppo dell'agricoltura familiare nel distretto di Nacala nella provincia di Nampula e coltivazione sperimentale dell'artemisia	31120	Ordinaria	BL	ONG promossa: ICEI	NO	NO	NO	NO	Euro 1.515.004 a carico DGCS	Euro 514.725	Dono	Slegata/ contr. ONG/ legata (contr. per oneri ass.e prev.)	O1:T1	Secondaria
Formazione agro zootecnica multilivello (promozione della sanità comunitaria per lo sviluppo rurale) del distretto di Morrumbene	31181	Ordinaria	BL	ONG promossa: SCAIP	NO	NO	NO	NO	Euro 697.146,39 a carico DGCS	Euro 315.523,08	Dono	Slegata/ contr. ONG/ legata (contr. per oneri ass.e prev.)	O1:T1	Secondaria
Intervento di sostegno allo sviluppo sanitario del distretto di Maringue – Prov. di Sofala- II FASE	12230	Ordinaria	BL	ONG promossa: AISPO	NO	NO	NO	NO	Euro 837.866 a carico DGCS	Euro 345.050,34	Dono	Slegata/ contr. ONG/ legata (contr. per oneri ass.e prev.)	O4:T1	Nulla
Prevenzione , diagnosi e cura dell'HIV/AIDS nelle Province di Maputo e Sofala	12250	Ordinaria	BL	ONG promossa: ACAP	NO	NO	NO	NO	Euro 948.370 a carico DGCS	Euro 273.290	Dono	Slegata/ contr. ONG/ legata (contr. per oneri ass.e prev.)	O4:T1	Secondaria
Migliorare la vita con il valore	12200	Ordinaria	BL	ONG promossa: RAPHAEL	NO	NO	NO	NO	Euro 253.150 a carico DGCS	Euro 175.850	Dono	Slegata/ contr. ONG/ legata (contr. per oneri ass.e prev.)	O1:T1	Nulla
Rafforzamento dei sistemi di assistenza e supporto per gli organi e gli altri bambini vulnerabili e le loro famiglie nella Provincia di Gaza	16050	Ordinaria	BL	ONG promossa: Save the Children/Italia	NO	NO	NO	NO	Euro 1.109.378 a carico DGCS	Euro 0,00	Dono	Slegata/ contr. ONG/ legata (contr. per oneri ass.e prev.)	O1:T1	Secondaria
Promozione dello sviluppo delle filiere di cereali ed oleaginose nel distretto di Nhamatanda-provincia di Sofala-FASE I	31120	Ordinaria	BL	ONG promossa: CESVI	NO	NO	NO	NO	Euro 289.788 a carico DGCS	Euro 0,00	Dono	Slegata/ contr. ONG/ legata (contr. per oneri ass.e prev.)	O1:T1	Nulla
Tutela della salute materna e neonatale nel distretto della città di Beira	12240	Ordinaria	BL	ONG promossa: CUAMM	NO	NO	NO	NO	Euro 544.000 a carico DGCS	Euro 0,00	Dono	Slegata/ contr. ONG/ legata (contr. per oneri ass.e prev.)	O4:T1	Secondaria
Prevenzione e cura nella trasmissione madre-bambino dell' HIV in Africa australe (Mozambico, Malawi e Tanzania). SOLA CONFORMITA'	13040	Ordinaria	BL	Conforme ONG ACAP	NO	NO	NO	NO	Euro 648.000	Euro 21.447,01	Dono	Slegata/ contr. ONG/ legata (contr. per oneri ass.e prev.)	O6:T2	Secondaria
Lotta alla tubercolosi in paese pilota dell' AS. Programma Stop TB	12220 /63	Ordinaria	MBL	OO.II: OMS	NO	NO	NO	NO	Euro 3.000.000 complessivi - 370.000 per il Mozambico-		Dono	slegata	O6:T3	Nulla
Consolidamento della pesca artigianale e sviluppo delle attività di filiera nell' area del Centro del Mozambico	31320	Ordinaria	MBL	OO.II: FAO	NO	NO	NO	NO	Euro 3.158.980	Euro 923.120	Dono	Slegata	O1:T1 -T2	Nulla

Lotta alla povertà attraverso la gestione ecologica comunitaria transnazionale dei distretti Massangena e Chicalacualla	41010	Ordinaria	MBL	OO.II: IUCN	NO	NO	NO	Euro 2.805.608	Euro 0,00	Dono	Slegata	O1:T1-T2	Nulla
Preparazione di un Master Plan per le statistiche agricole e lo sviluppo del sistema statistico dell'agricoltura	16062 31181	Ordinaria	MBL	OO.II: FAO	NO	NO	NO	Euro 451.917	Euro 0,00	Dono	Slegato	O1:T1	Nulla
Programme Aid a favore delle PMI	51010 53040	ordinaria	BL	Affidam. Governo ex art. 15/Diretta (FL+FE)	NO	SI	NO	Euro 19.686.633,72	Euro 26.165,70-FE-	Dono	Slegata Fl:slegata Fe:legata	O1:T1	Nulla
Appoggio alla decentralizzazione e allo sviluppo dei sistemi sanitari locali, con particolare riguardo alla Provincia di Sofala	12110 12220	ordinaria	BL	Affidam. Governo/Diretta (FL+FE)	NO	SI	NO	Euro 5.926.998,96	Euro 0,00	Dono	Slegata Fl:slegata Fe:legata	O4:T1	Nulla
Programma di sostegno al sistema dell'istruzione tecnico-professionale- PRE/TEP	11330	Ordinaria	BL	Affidam Governo/ Diretta (FL+FE)	NO	SI	NO	Euro 6.116.000	Euro 188.000(FL)	Dono	Slegata Fl:slegata Fe:legata	O8:T1	nulla
Censimento della popolazione e delle abitazioni <b>CONCLUSA NEL 2011</b>	15150 - 16062	Ordinaria	BL	Affidam Governo ex art. 15/ (FE)	NO	SI	NO	Euro 920.000	Euro 0,00	Dono	Slegata/ Fe:legata	O8:T1	Nulla
Programma di sostegno allo sviluppo delle risorse umane del settore sanitario	12181	Ordinaria	BL	Affidam Governo ex art. 15/Diretta (FL+FE)	NO	SI	NO	Euro 7.499.350	Euro 189.933,53- FE-	Dono	Art. 15: Parzialm. Slegata (90%); FL: slegata; FE: legata	O4:T1	Nulla
Programma Sminamento Umanitario 2010 <b>CONCLUSA NEL 2011</b>	15250	Emergenza	BL	Diretta (FL)	NO	NO	NO	Euro 149.849	Euro 0,00	Dono	Slegata	O8: T1	Nulla
Sostegno ai servizi di laboratorio della rete sanitaria di base	12191	Ordinaria	BL	Diretta (FL+FE)	NO	NO	NO	Euro 1.782.396	Euro 1.282,23 (FE)	Dono	Slegata/ legata	O4:T1	nulla
Sviluppo dei sistemi sanitari locali. Iniziativa di appoggio al Piano di formazione accelerata di tecnici sanitari 2006-2009 nella Provincia di Sofala <b>CONCLUSA NEL 2011</b>	12181	Ordinaria	BL	Diretta (FL+FE)	NO	NO	NO	Euro 1.045.348	Euro 148.300,31	Dono	Slegata/ legata	O5:T1	Secondaria
Progetto di cooperazione tecnica triilaterale: appoggio alla riqualificazione del Barrio Nhlamankulu C	43030	Ordinaria	BL	Affidam. al Governo ex art. 15/diretta (FL+FE)	NO	SI	SI	Euro 1.484.283	Euro 31.223,80	Dono	Slegata legata	O7:T1	nulla



## ALTRI PAESI IN CUI E' PRESENTE LA COOPERAZIONE ITALIANA



## ANGOLA

I grandi progressi compiuti dall'Angola in campo economico fino al 2008 sono proseguiti ad un ritmo più contenuto, a causa dalla crisi finanziaria che, nel 2009, si è ripercossa sull'economia del Paese e si è trascinata negli anni successivi. La crisi, provocata dalla debole quotazione internazionale del petrolio nel 2009, ha comportato forti tagli alla spesa pubblica nei settori sociali. Da allora, il Governo ha cercato di puntare anche sui settori non-petroli (edilizia, agroindustria, agricoltura, settore manifatturiero) per diversificare l'economia nazionale e garantire la stabilità economica del Paese. Dalla seconda metà del 2010, l'economia angolana appare in fase di notevole ripresa, grazie soprattutto all'aumento della produzione del petrolio e al rilancio del settore delle costruzioni. Il settore petrolifero, ed in minor misura quello dei diamanti, rappresentano attualmente la spina dorsale dell'economia del Paese. L'Angola rimane il quarto produttore mondiale di diamanti, con un'estrazione destinata ad aumentare fino a 15 milioni di carati nei prossimi anni, grazie anche alla creazione di una *joint venture* tra l'azienda diamantifera di stato Endiama e il colosso mondiale De Beers, per attività congiunte di estrazione, in collaborazione con il gruppo israeliano Lev Levev. In complesso, il quadro economico è da considerarsi positivo, ma il Paese rimane ancora caratterizzato da una ampia sperequazione nella distribuzione del reddito; tale sperequazione è aggravata da carenza di controlli nella gestione finanziaria delle risorse pubbliche, da inefficienza burocratica e corruzione. Per tutti questi motivi, si sono avute ricadute limitate sulle condizioni di vita della maggioranza della popolazione. L'accesso ai servizi di base, gli sforzi per la ricostruzione, lo sviluppo agricolo sono tuttora condizionati dalla presenza di mine. L'alto tasso di disoccupazione nella capitale Luanda, come nelle provincie, riguarda le fasce più deboli e povere della popolazione che non hanno nemmeno accesso all'educazione primaria, mentre gli standard richiesti sia dall'amministrazione pubblica che dalle imprese sono sempre più elevati. La povertà prevale soprattutto tra donne, giovani, piccoli produttori e contadini. Il risultato di questo mancato processo di redistribuzione spiega perché l'Angola occupi ancora il 148° posto su 187 Paesi in base all'indice di sviluppo umano dell'UNDP (HDI 2011). Il Governo, nel suo Piano di sviluppo a medio termine (2009-2013), ha messo in luce la necessità di avviare un processo di crescita e sviluppo umano più inclusivo e rapido, che preveda una riduzione della mortalità infantile del 90% e di quella materna del 95%.

**L'Angola e il Piano di sviluppo di medio termine (2009/2013)**

Il Governo angolano ha elaborato un Piano di medio termine per il periodo 2009-2013, che si ispira a quello di lungo termine (2025), dove sono individuate come prioritarie le seguenti azioni di intervento: 1. promuovere uno sviluppo sostenibile con l'obiettivo di aumentare l'indice di sviluppo umano e ridurre la povertà; 2. eliminare la fame e la povertà estrema creando migliori condizioni socio-economiche; 3. promuovere la good governance e il ruolo delle istituzioni, ridurre l'indice di corruzione e garantire l'accesso alla giustizia e la tutela dei diritti umani; 4. creare stabilità economica per la riduzione della povertà e uno sviluppo sostenibile a lungo termine, supportando la crescita del settore privato, l'imprenditorialità e le competenze manageriali, riformare la pianificazione e il sistema di gestione macro-economico; 5. pianificare un uso corretto delle risorse ambientali. Il Governo angolano è altresì impegnato in tre grandi progetti ad elevato impatto sociale: - Settore acqua: 'Água para todos' che prevede fino al 2012 una spesa di 650 milioni di dollari per la fornitura di acqua alla popolazione urbana e rurale; - Settore educazione: 'Educação para todos' che prevede fino al 2015 una spesa di quasi 5 milioni di dollari per promuovere in Angola un'educazione di qualità per tutti; - Settore edilizia: costruzione di case per la popolazione con un basso reddito.

**La Cooperazione italiana**

Alla Cooperazione italiana è sempre stato riconosciuto, sia a livello di Governo angolano che di organizzazioni internazionali e di società civile, il grande ed efficace impegno profuso in diversi settori prioritari per la riabilitazione e, in seguito, per lo sviluppo del Paese: sanità, educazione, sminamento, acqua, giustizia minorile, etc. Gli interventi sono stati realizzati sul canale bilaterale, multilaterale, multi-bilaterale e in gestione diretta e affidata, sempre all'interno di una strategia coerente con il Piano strategico di riduzione della povertà del Paese. I progetti ed i programmi portati avanti dall'Italia fino ad oggi sono stati realizzati in collaborazione e coordinamento con le altre agenzie di cooperazione, in particolare dei Paesi UE, con la Delegazione dell'Unione Europea e le varie agenzie delle Nazioni Unite. Nel Paese, inoltre, ci sono ancora ONG italiane operanti sul territorio che attuano con successo progetti di sviluppo in campo sanitario (CUAMM, UMMI), nel settore della sicurezza alimentare (COSPE), dell'educazione e della protezione dell'infanzia (CIES, VIS). I finanziamenti a disposizione delle suddette ONG provengono, per la maggior parte, da agenzie delle

Nazioni Unite e dalla Delegazione dell'Unione Europea, o ancora sul piano bilaterale, sebbene in misura decrescente. E', infine, rilevante ed apprezzata la cooperazione decentrata, affidata a finanziamenti privati, regionali, di organismi religiosi.

### Iniziative in corso

#### Programma per il potenziamento e il miglioramento dei servizi di pediatria nei Posti di salute e nell'Ospedale "Divina Providencia" a Luanda.

Tipo di iniziativa:	ordinaria	<b>CONCLUSA NEL 2011</b>
Settore DAC:	12220	
Canale:	bilaterale	
Gestione:	ONG promossa: UMMI	
	PIUs	NO
	Sistemi Paese	NO
	Partecipazione ad accordi multi donatori	NO
Importo complessivo:	euro 933.087,00 a carico DGCS	
Importo erogato 2011:	euro 72.761,96	
Tipologia:	dono	
Grado di slegamento:	slegata (contr. ONG)/legata (contr. per oneri ass. e prev.)	
Obiettivo del millennio:	O4:T1	
Rilevanza di genere:	secondaria	

Ad aprile 2011 si è ufficialmente conclusa la terza ed ultima annualità del progetto realizzato dalla ONG UMMI. L'impatto delle attività e delle azioni implementate nel quartiere Golf nella città di Luanda ha avuto l'obiettivo di contribuire a ridurre il tasso della mortalità materno/infantile. Durante la terza annualità del progetto, quasi 80.000 bambini tra 0 e 14 anni d'età hanno usufruito delle cure mediche presso l'ospedale centrale "Divina Providencia"(HDP) e dell'assistenza sanitaria di base presso i 4 Posti di Salute (PdS) periferici. Nello stesso periodo, 2 borsisti angolani hanno partecipato ad un corso di formazione presso l'Istituto materno-infantile di Recife (IMIP), con la borsa di studio prevista da progetto, per due mesi di formazione pratica nel sistema sanitario brasiliano. Settimanalmente, le giovani madri hanno goduto della quotidiana formazione realizzata *on the job* da un pediatra e dai suoi collaboratori (specializzandi in pediatria di varie Università d'Italia) presso l'HDP e i PdS periferici. Un numero sempre crescente di persone ha goduto di nuovi spazi ristrutturati o costruiti ex-novo: -ristrutturazione del Centro di Salute S.Catarina; -ristrutturazione del Centro di Salute S.Teresinha; -costruzione ed equipaggiamento di un nuovo laboratorio diagnostico nel centro di salute di S.Catarina; -costruzione ed equipaggiamento di un nuovo laboratorio diagnostico nel centro di salute di S.Teresinha.

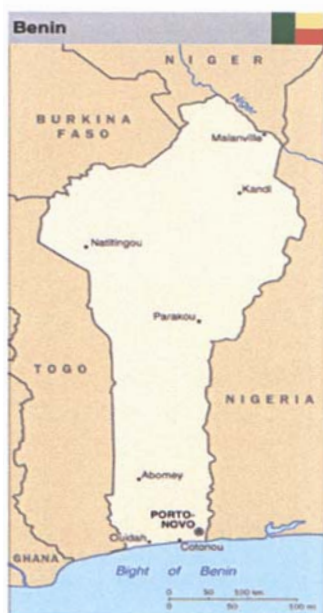
#### Cooperazione universitaria italo-angolana: supporto alla riforma dell'Università "Agostinho Neto".

Tipo di iniziativa:	ordinaria	<b>CONCLUSO NEL 2011</b>
Settore DAC:	11420	
Canale:	bilaterale	
Gestione:	affid. Consorzio CICUPE(Consorzio Interuniversitario per la Cooperazione Universitaria con i Paesi Emergenti)	
	PIUs	NO
	Sistemi Paese	NO
	Partecipazione ad accordi multi donatori	NO
Importo complessivo:	euro 699.853	
Importo erogato 2011:	euro 0,00-già erogato-	
Tipologia:	dono	
Grado di slegamento:	slegata	
Obiettivo del millennio:	O8:T1	
Rilevanza di genere:	nulla	

Il programma, avviato nel dicembre 2007 e terminato nel dicembre 2011, ha previsto il supporto dell'Università "Agostinho Neto" nel suo processo di riorganizzazione e rilancio. L'obiettivo è stato quello di innalzare la qualità dell'offerta formativa, della ricerca scientifica e applicata al territorio in queste aree didattico-disciplinari: -Architettura; -Geofisica; -Geologia; -Ingegneria mineraria; -Microbiologia. In contemporanea con le attività previste, sono state realizzate alcune iniziative collaterali al programma, come collaborazioni di natura tecnico-scientifica con ministeri e istituzioni locali angolane nel campo della gestione ambientale del territorio.

**ULTERIORI INIZIATIVE IN CORSO NEL 2011**

TITOLO	Sett. Dac	Tipo	Canale	GESTIONE					IMPORIO		Tipol.	Grado di Slegam	OdM	Riliev. genere
				Tipo	PIU	Sist. Paese	Acc. Multi don.	Comple.	Erogato 2011					
Sminamento umanitario	15250	Emergenza	ML	OO.II.: UNDP	no	no	no	Euro 355.000	Euro 0,00-già erogato-	dono	slegata	O1:T2	nulla	
Commodity Aid	51010	Ordinaria	BL	diretta	no	no	no	Euro 28.748.590,67	Euro 0,00	dono	legata	O1:T3	nulla	
Bambini in città sicure, sicurezza urbana e diritti dell'infanzia	15150	Ordinaria	BL	Ong promossa: CIES	no	no	no	Euro 893.912,15 a carico DGCS	Euro 8.061,93-solo oneri-	dono	Slegata(contr. Ong)/Legata (contr. per oneri ass. e prev.)	O2:T1	secondaria	
Tutela della salute materno-infantile e prevenzione e cura dell'infezione HIV nella provincia del Cunene SOLA CONFORMITA'	13020	Ordinaria	BL	Ong promossa: CUAMM				Euro 108.000	Euro 19.979,19	dono	Slegata (contr. per oneri ass. e prev.)	O4:T1	secondaria	
A Estrada para a Vidal Rafforzamento della rete di protezione sociale per la prevenzione, il recupero, e il reinserimento di bambini e adolescenti a rischio a Luanda	16050	Ordinaria	BL	Ong promossa: VIS	no	no	no	Euro 620.000 a carico DGCS	Euro 7.661,80-solo oneri-	dono	Slegata(contr. Ong)/Legata (contr. per oneri ass. e prev.)	O2:T1	secondaria	



## BENIN

L'arretratezza delle strutture produttive e la carenza di infrastrutture sono alla base della lenta crescita economica del Paese. Corruzione e microcriminalità diffusa concorrono ad aggravare la situazione, unitamente a problemi strutturali quali l'alto tasso di disoccupazione, la rapida crescita demografica, ed un inadeguato sistema sanitario e scolastico. Tuttavia, l'aspettativa media di vita è di 61 anni, superiore a quella media africana pari a circa 50 anni. Altri punti di debolezza sono la scarsa diversificazione dell'economia che fa eccessivo affidamento sul settore cotoniero e sulle attività del Porto di Cotonou, che serve anche il contiguo grande mercato della Nigeria. La gestione di alcuni terminali di quest'ultimo è stata liberalizzata e affidata a privati nel corso del 2010, quale primo importante segno di riforme economiche nel Paese che diminuiscano il ruolo dello Stato. Il Presidente della Repubblica Thomas Boni Yayi è stato confermato alla guida del Paese, con un secondo mandato consecutivo, a seguito della vittoria nelle elezioni presidenziali del marzo 2011. Il suo partito gode della maggioranza nel Parlamento, rinnovato anch'esso con le elezioni dell'aprile 2011.

Nel giugno 2010 il FMI ha approvato il programma triennale "Extended Credit Facility", per sostenere, con una prima tranche di 16.5 milioni di dollari, il Governo del Benin nell'attuazione delle riforme fiscali (ampliamento della base imponibile, censimento fiscale, istituzione di una one-stop window al Porto di Cotonou e razionalizzazione degli impegni di spesa), nel processo di privatizzazione e nella realizzazione delle iniziative di crescita economica e riduzione della povertà secondo il "Growth and Poverty Reduction Strategy 2010-2014". Nel febbraio 2011 è stata completata la prima, positiva, revisione del programma che ha permesso di mettere a disposizione del Benin una ulteriore tranche di 16.5 milioni di dollari. La durata del programma è fino al giugno 2013. La Banca Mondiale ha attualmente circa 20 progetti in fase di esecuzione nel Paese, che interessano, tra gli altri, i settori sanitario, alimentare, energetico, sociale e della good governance. Nel dicembre 2011, la BM ha approvato il settimo "Poverty Reduction Support Grant" per un ammontare di 30 milioni di dollari. Il contributo mira a rafforzare la pubblica amministrazione, particolarmente il settore tributario, oltre alla competitività del Benin con il miglioramento della gestione del porto di Cotonou, e si colloca nell'ambito del "Poverty Reduction Strategy Paper-PRSP III", approvato nel settembre 2011 dal Consiglio Esecutivo della Banca stessa. Altri progetti in analoghi settori sono sostenuti dalla Banca Africana di Sviluppo.

### La Cooperazione italiana

Le attività della Cooperazione italiana con il Benin riguardano principalmente programmi promossi da ONG e contributi sul canale multilaterale. Tra le iniziative sul canale multilaterale, nell'ambito del sostegno dell'UE al Benin, e nel quadro dei fondi assegnati al Paese dal 10° Fondo Europeo di Sviluppo (2009-2013), il paese beneficerà di complessivi 334 milioni di euro ai quali l'Italia contribuisce con circa 43 milioni di Euro. Da segnalare è inoltre il programma a dono "Sviluppo e Creazione di un Sistema di Gestione Sociale ed Ambientale-SEMS" del valore di oltre 67 milioni di Euro a valere sul Trust Fund UE-Africa per le Infrastrutture, il cui beneficiario è la Banca di Sviluppo dell'Africa Occidentale-BOAD. Il progetto mira a rafforzare le capacità tecniche della BOAD nei processi di individuazione dei rischi sociali ed ambientali connessi agli investimenti infrastrutturali finanziati dalla stessa BOAD nei Paesi membri dell'UEMOA. Nel 1996 il Benin ha beneficiato di un'operazione di ristrutturazione del debito per un valore di 2,39 milioni di Euro. A seguito degli accordi bilaterali siglati ad ottobre del 2002 e marzo 2004 è stato interamente cancellato il debito nei confronti dell'Italia per un importo di 29,18 milioni di Euro. La quota cancellata dall'Italia ha rappresentato nel 2004 il 23.40% del totale del debito beninese verso i membri del Club di Parigi pari a 140 milioni di dollari (nel 2002 la quota cancellata dall'Italia era circa il 50% della somma complessivamente trattata dal Club di Parigi). Le risorse liberate dalla cancellazione saranno utilizzate nell'arco di circa 30 anni per finanziare il Programma di Riduzione della Povertà, elaborato nell'ambito dell'iniziativa "HIPC" rafforzata. A dicembre 2005, è stata cancellata anche la quota-parte del credito italiano (capitale ed interessi, pari a 78.000 Euro) sui crediti concessi negli anni '70 dalla CEE ("special action credits" gestiti dall'IDA).

**L'efficacia degli aiuti in Benin**

Il Benin segue una "Growth and Poverty Reduction Strategy 2010-2014" all'osservanza della quale sono legati i finanziamenti ricevuti dal Fondo Monetario Internazionale con una "extended Credit Facility". Per ogni suo progetto di cooperazione, l'Italia si allinea alle priorità delineate nelle strategie governative per lo sviluppo del Paese. L'attuazione di progetti ONG promossi e' generalmente effettuata attraverso il ricorso al sistema locale di allocazione dei contratti (procurement). La debole organizzazione istituzionale del Benin comporta la necessaria creazione di "parallel project implementation units" anche se il loro ruolo diminuisce man mano che il progetto si approssima alla conclusione in modo da assicurarne la sostenibilità da parte dei beneficiari locali. Tutto l'aiuto allo sviluppo italiano per la Nigeria e' slegato. L'aiuto italiano tiene sempre conto delle priorità di sviluppo socio-economico del Paese, in particolare nei campi dell'assistenza ai malati di AIDS, dello sviluppo del settore del micro-credito e del miglioramento della condizione femminile. Al momento, non risultano ancora adeguati meccanismi predisposti dalle Autorità beninesi per il monitoraggio dell'avanzamento e dei risultati dei progetti di cooperazione.

**Principali iniziative****Progetto di sviluppo rurale integrato nel Dipartimento del Mono**

Tipo di iniziativa:	ordinaria	<b>CONCLUSO NEL 2011</b>
Settore DAC:	24030	
Canale:	bilaterale	
Gestione:	Ong promossa: Laici del Terzo Mondo (LTM)	
	PIUs	SI
	Sistemi Paese	SI
	Partecipazione ad accordi multi-donatori:	NO
Importo complessivo:	euro 635.100 a carico DGCS	
Importo erogato 2011:	euro 84.948,17	
Tipologia:	dono	
Grado di slegamento:	slegata (contr. ONG) / legata (contr. per oneri ass. e prev.)	
Obiettivo del millennio:	O1:T2	
Rilevanza di genere:	secondaria	

Il progetto ha sviluppato il microcredito tramite la creazione di 10 casse rurali di risparmio e prestito in altrettanti villaggi della provincia del Mono. Ha permesso la creazione di due vasche di piscicoltura, lo svolgimento di corsi di alfabetizzazione per adulti, nonché attività di formazione per circa centinaia di donne e decine di agricoltori. La formazione alle giovani donne fornisce elementi base in materia di contabilità e di ricerca di mercato, al fine di aiutarle a gestire piccole attività di vendita di prodotti (soprattutto bevande e alimenti) sui mercati locali. La formazione destinata agli agricoltori, invece, ha avuto lo scopo di aiutarli a migliorare la coltivazione del mais, alimento base nella dieta alimentare locale. Infine, si sono tenuti corsi di alfabetizzazione nei villaggi: la scelta del materiale e dei docenti impiegati e' avvenuta in conformità con le disposizioni del Ministero dell'Educazione del Benin.

**Protezione e inserimento sociale delle ragazze del dipartimento del Vinonmègon**

Tipo di iniziativa:	ordinaria	<b>CONCLUSO NEL 2011</b>
Settore DAC:	15170	
Canale:	bilaterale	
Gestione:	Ong promossa: RC	
	PIUs	SI
	Sistemi Paese	SI
	Partecipazione ad accordi multi-donatori:	NO
Importo complessivo:	euro 828.183,87 a carico DGCS	
Importo erogato 2011:	euro 80.813,73	
Tipologia:	dono	
Grado di slegamento:	slegata (contr. ONG) / legata (contr. per oneri ass. e prev.)	
Obiettivo del millennio:	O3:T1	
Rilevanza di genere:	principale	

Il progetto ha permesso di realizzare attività di formazione a favore di giovani donne. E' stato costruito, a Cotonou, un centro polivalente dove si svolgono le attività del progetto che prevede corsi di alfabetizzazione per ragazze, corsi di formazione professionale e corsi sulla salute sessuale femminile. Al termine del progetto il Centro Polivalente, chiamato "Maison des Femmes" e' passato in gestione alla controparte locale per assicurarne la sostenibilità. Il progetto e' in linea con la politica nazionale beninese sul tema della condizione femminile e assume particolare rilevanza in quanto e' una delle poche iniziative rivolte alle giovani donne, soprattutto vidomègon, generalmente destinate a lavorare nelle famiglie senza remunerazione, ne' istruzione.

## ULTERIORI INIZIATIVE IN CORSO NEL 2011

TITOLO	SETT. DAC	TIPO	CANALE	GESTIONE	PIU	SIST. PAESE	PARTECIP. ACCORDI MULTIDONATORI	IMPORTO COMPLES.	IMPORTO EROGATO 2011	TIPOLOGIA	GRADO DI SLEGAM.	OdM	RILEV. GENERE
Lotta all'HIV/AIDS e alle malattie della povertà a Djougou	16064	ordinario	bilaterale	ONG Promossa Salute e Sviluppo-SES-	si	si	no	Euro 870.135 a carico DGCS	Euro 141.552,21	dono	slegata (contr. ONG) / legata (contr. per oneri ass. e prev.)	O6:T1	Secondaria
Sviluppo locale e conservazione della natura nel quadro del processo di sostegno alla NEPAD	410	ordinario	bilaterale	ONG Promossa RC	si	si	si	Euro 827.705 a carico DGCS	Euro 154.506,67	dono	slegata (contr. ONG) / legata (contr. per oneri ass. e prev.)	O7:T1	Secondaria
Acqua Potabile ai villaggi del distretto di NDali	14021	ordinario	bilaterale	Provincia Autonoma di Trento	no	no	no	Euro 113.384,90 Euro di cui 34.384,90 di autofinanziamento e 79.000 Euro contributo provinciale	Euro 79.000	dono	slegata	O7	nulla
Progetto scuola e lavoro per lo stradicamento del matrimonio forzato nella Regione di Materi Dipartimento di Atacora	15170	ordinario	bilaterale	Comune di Vittorio Veneto				Euro 40.000 - complessivo -	0,00	dono	slegata	O3:T1	Principale



## CAMERUN

Con circa 19 milioni di abitanti su una superficie di quasi 500.000 kmq, il Paese ha un'economia essenzialmente basata sull'agricoltura e sullo sfruttamento delle risorse forestali e minerarie. Unitamente al petrolio, il legname costituisce la voce più importante dell'export, due settori fortemente colpiti dalla crisi economica internazionale. Il Documento strategico per la crescita e l'impiego varato nel 2010 (Document de Strategie pour la Croissance et l'Emploi) si propone di far entrare il Camerun nel novero dei Paesi di recente industrializzazione entro il 2035, accelerandone la crescita economica, la creazione di posti di lavoro, la riduzione della povertà e il miglioramento delle condizioni di vita della popolazione. In tale ottica sono stati messi in cantiere diversi progetti di infrastrutture in tutto il Paese: dalle vie di comunicazione (autovie, ponti, porti, dighe) alla produzione di energia con nuove centrali idroelettriche e lo sfruttamento minerario attraverso progetti per l'estrazione e la trasformazione delle risorse minerarie. In tale contesto, l'Italia ha concluso con il Camerun due accordi bilaterali per

l'annullamento del debito (25 ottobre 2004 e 30 novembre 2006), per un importo globale poco superiore a 200 milioni di Euro. La stabilità politica appare assicurata con la conferma alla Presidenza della Repubblica del Presidente Biya, riconfermato il 9 ottobre 2011 per un ulteriore mandato settennale.

### La Cooperazione italiana

Il Camerun non costituisce un Paese di cooperazione prioritaria. I progetti di cooperazione finanziati dalla DGCS e attivi nel corso del 2011 sono stati solo tre: 1) un programma di formazione professionale e sviluppo delle piccole e medie imprese a favore delle donne di Yaoundé, promosso dalla ONG ELIS; 2) un progetto della ONG italiana COE per il 'Rafforzamento dell'accesso alla prevenzione, alla presa in carico psicosociale ed alle cure dell'Hiv/Aids nel distretto di Mbalmayo'; 3) un programma di promozione all'integrazione, formazione professionale e cure sanitarie a favore delle persone con disabilità nelle province del centro e del sud del Camerun affidato alla ONG DOKITA.

### Principali iniziative

#### Formazione e sviluppo della PMI a favore delle donne di Yaoundé

Tipo di iniziativa:	ordinaria
Settore DAC:	15170
Canale:	bilaterale
Gestione:	ONG promossa: ELIS
Importo complessivo:	euro 882.000 a carico DGCS
Importo erogato 2011:	euro 200.568,25
Tipologia:	dono
Grado di legame:	slegata (contr. ONG) / legata (oneri prev. e ass.)
Obiettivo del millennio:	O3:T1
Rilevanza di genere:	principale

CONCLUSO NEL 2011

Il progetto ha mirato al miglioramento occupazionale delle donne nella fascia di età compresa tra 21 e 34 anni, anche attraverso lo sviluppo di forme di microcredito e il rafforzamento delle capacità imprenditoriali e di accesso al mercato. Beneficiarie del progetto circa 2000 donne che hanno potuto apprendere un mestiere o riqualificarsi grazie ai corsi di formazione realizzati a Yaoundé.

#### Accesso e partecipazione sociale. Sostegno alle persone con disabilità nelle province Sud e Centro del Camerun

Tipo di iniziativa:	ordinaria
Settore DAC:	16010
Canale:	bilaterale
Gestione:	ONG promossa: DOKITA
Importo complessivo:	euro 879.130 a carico DGCS
Importo erogato 2011:	euro 294.270,66
Tipologia:	dono
Grado di legame:	slegata (contr. ONG) / legata (oneri prev. e ass.)
Obiettivo del millennio:	O1:T1
Rilevanza di genere:	secondaria

Il progetto prevede attività educative per bambini, formative per i giovani e assistenza sanitaria attraverso un servizio fisioterapico per disabili. Avviato nel 2009, con durata triennale, si concluderà nel 2012.

### Rafforzare l'accesso alla prevenzione, alla presa in carico psico-sociale e alle cure dell'HIV-AIDS nel Distretto di Mbalmayo

Tipo di iniziativa:	ordinaria
Settore DAC:	12261
Canale:	bilaterale
Gestione:	ONG promossa: COE
Importo complessivo:	euro 714.820 a carico DGCS
Importo erogato 2011:	euro 151.675,35
Tipologia:	dono
Grado di slegamento:	slegata (contr. ONG) / legata (oneri prev. e ass.)
Obiettivo del millennio:	O6:T1
Rilevanza di genere:	secondaria

Obiettivo del progetto è quello di migliorare le condizioni sanitarie della popolazione colpita dall'HIV nella predetta regione.

### CAPO VERDE



A partire dal 1990 Capo Verde garantisce lo svolgimento di elezioni multi-partitiche e rappresenta una delle democrazie più stabili dell'Africa. Un tasso di crescita annuo di circa il 5.6%, un reddito pro-capite annuo di 3.041 dollari PPA<sup>19</sup>, una durata media di vita di 71,1 anni e un tasso di alfabetizzazione elevato (85% della popolazione sopra i 15 anni) collocano tuttavia Capo Verde al 133° posto su 187 Paesi nella classifica dell'Indice di Sviluppo Umano 2011 redatta da UNDP. Le condizioni di vita della popolazione restano difficili, soprattutto a causa delle condizioni del territorio (solo il 10% dei suoli è arabile), della cronica scarsità di acqua e delle siccità che periodicamente colpiscono il Paese. Capo Verde rimane, quindi, un Paese vulnerabile, anche per via delle dimensioni ridotte del mercato, della discontinuità territoriale, che richiede ingenti investimenti per garantire le condizioni minime di trasporto e comunicazione fra le isole dell'arcipelago, dell'elevato costo dei fattori di produzione, tutti importati, e, soprattutto, della fortissima dipendenza da due fonti di reddito aleatorie e fuori dal controllo delle autorità: l'aiuto internazionale (peraltro sempre più ridotto) e le rimesse degli emigranti. Per quanto riguarda la lotta alla povertà, il Governo ha messo a punto il suo Documento di Strategia di Riduzione della Povertà (DSRP) con un ampio approccio partecipativo, indicando come settori di

intervento prioritario la sicurezza alimentare, l'istruzione e l'accesso ai servizi sociali essenziali.

### La Cooperazione italiana

La Cooperazione italiana, in linea con la generale riduzione degli interventi di cooperazione realizzati da tutti i partner di sviluppo del Paese, dovuta al miglioramento delle condizioni socio economiche rispetto agli altri Paesi dell'area, ha ridotto negli ultimi anni il volume degli aiuti. La presenza italiana nel 2011 è stata assicurata da interventi finanziati attraverso ONG e cooperazione decentrata. In particolare, si sono ottenuti ottimi risultati nel settore agricolo, che hanno permesso di migliorare le condizioni economiche delle popolazioni coinvolte. Per quanto riguarda la cooperazione decentrata, si cita in particolare la Regione Piemonte, che ha inserito Capo Verde tra i Paesi beneficiari della sua iniziativa di sicurezza alimentare nel Sahel e che cofinanzia con il MAE/DGCS un progetto di miglioramento della produzione agro-zootecnica nell'Isola di S. Antao.

### Iniziative in corso

#### Programma di miglioramento della produzione agro- zootecnica nell'Isola di S. Antao

Tipo di iniziativa:	ordinaria
Settore DAC:	31120-31161
Canale:	bilaterale
Gestione:	affidamento Regione Piemonte
	PIUs
	Sistemi Paese

CONCLUSO NEL 2011

SI  
NO



Importo complessivo:	Partecipazione ad accordi multi-donatori:	NO
Importo erogato 2011:	euro 520.000	
Tipologia:	euro 0,00-già erogato-	
Grado di slegamento:	dono	
Obiettivo del millennio:	slegata	
Rilevanza di genere:	O1:T2	
	nulla	

Obiettivo generale del progetto è stato il miglioramento della sicurezza alimentare. In particolare, le attività hanno mirato ad aumentare le produzioni zootecniche e quelle derivanti dalla trasformazione del latte con particolare riguardo alla qualità del prodotto. In tale ambito, l'organizzazione Slow Food è stata partner del progetto per i prodotti caseari. Si è completata la costruzione di un impianto di raccolta acqua e per la coltivazione di graminacee e leguminose da somministrare agli animali come integratore alimentare di alta qualità, e si è provveduto all'assunzione di una serie di tecnici per la corretta gestione delle attrezzature e della filiera commerciale avviata. Il caseificio ha proseguito nella produzione regolare di formaggio e ricotta. Parallelamente sono stati selezionati gli operatori commerciali specializzati, presenti nelle varie isole, per avviare una fornitura costante e regolare nel tempo di formaggio e ricotta.



## CIAD

L'avvio dello sfruttamento delle notevoli risorse petrolifere non ha ancora prodotto miglioramenti tangibili delle condizioni di vita della popolazione: 8 milioni di abitanti su una superficie di 1.284.000 kmq. L'agricoltura, tuttora di carattere tradizionale e di sussistenza, occupa l'80% della forza lavoro. Il Ciad non costituisce un paese di cooperazione prioritaria per l'Italia. L'unico progetto attivo nel 2011 riguarda il sostegno all'educazione elementare e allo sviluppo agricolo nella regione del Guera. Il progetto integra il sistema educativo di base attraverso corsi di formazione agricola e si prefigge di far aumentare il numero e la frequenza scolastica degli alunni, incrementare la disponibilità di strutture scolastiche, dotandole di pozzi e orti recintati, al fine di insegnare agli studenti alcune tecniche agricole unitamente all'insegnamento scolastico. Beneficiari diretti sono circa 2.000 allievi nelle 12 scuole coinvolte in tutta la regione. Affidato alla ONG ACRA, attiva nella predetta regione saheliana dal 1995, il programma ha avuto inizio nel 2009, per una durata triennale, e si concluderà nel 2012.

### Iniziativa in corso

#### Sostegno all'agricoltura e all'educazione elementare nella regione di Gue'ra.

Tipo di iniziativa:	ordinaria
Settore DAC:	31181-11120
Canale:	bilaterale
Gestione:	ONG promossa: ACRA
Importo complessivo:	euro 892.492,79 a carico DGCS
Importo erogato 2011:	euro 314.683,43
Tipologia:	dono
Grado di slegamento:	slegata (contr. ONG)/legata (contr. per oneri ass. e prev.)
Obiettivo del millennio:	O2:T1
Rilevanza di genere:	nulla



### ERITREA

Fino al 2006 l'Eritrea ha rappresentato un Paese prioritario per la cooperazione italiana, le cui attività si concentravano nei settori dell'assistenza umanitaria, della sanità, delle risorse idriche, del sostegno istituzionale. Negli anni successivi, caratterizzati da una pausa di riflessione nei rapporti bilaterali, la Cooperazione italiana ha comunque mantenuto alcuni interventi a favore della popolazione, diretti in particolare a fronteggiare l'emergenza alimentare eritrea, attraverso contributi ad UNICEF per un valore di euro 530.000 nel dicembre 2009 e di euro 400.000 nel giugno 2010. Nel giugno 2010, il Comitato Direzionale ha approvato la concessione ad Asmara di un credito d'aiuto dell'importo di 37 milioni di euro, diretto alla realizzazione di interventi a sostegno della popolazione eritrea, con particolare riguardo alla sicurezza alimentare. Nel gennaio 2011, gli Eritrei hanno richiesto di rivedere il testo già concordato, proponendo significative modifiche in tema, tra l'altro, di meccanismi di erogazione e controllo dei fondi e dei settori di intervento (inserimento di social housing e fisheries). Le modifiche proposte da parte eritrea sono state esaminate e parzialmente accolte, nei limiti consentiti da normativa e

procedure vigenti (inserimento del settore fisheries, abbassamento del tasso di concessionalità all'80 per cento, eliminazione di espliciti riferimenti alla lotta alla povertà). Il nuovo testo è stato sottoposto alla controparte eritrea ai primi di marzo 2011, ma qualche mese dopo lo stesso Presidente Isaias ha espresso la propria preferenza per altri strumenti, declinando definitivamente la strada del credito d'aiuto.



### GAMBIA

Il Gambia è uno dei Paesi più poveri del mondo. La situazione economica e sociale rimane preoccupante nonostante il parziale raggiungimento nel 2009 di alcuni dei Millennium Development Goals (miglioramenti in campo sanitario, nell'accesso alle risorse idriche e all'istruzione primaria da parte delle donne). Il Rapporto ONU sullo Sviluppo Umano 2011 lo colloca al 168° posto su 187 Paesi. Il reddito medio pro-capite è di soli 1,225 dollari PPA all'anno e la maggioranza dei gambiani vive con meno di 2 dollari al giorno. Un'altra piaga del Paese è quella dell'istruzione e dell'analfabetismo; la mortalità infantile (aldisotto dei primi 5 anni di vita) e la mortalità materna registrano valori tra i più bassi della sub-regione. Il Gambia è privo di importanti risorse naturali, ad

esclusione del fiume omonimo e di vaste estensioni di terre fertili. I settori economici più importanti sono quello dei servizi (58,5% del PIL) e quello agricolo (32,8%). Circa il 75% della popolazione vive con i redditi derivanti dalla coltivazione delle arachidi, dei cereali e dall'allevamento. Attività manifatturiere di scala ridotta riguardano la lavorazione delle arachidi e del pesce. Il Governo ha annunciato un programma di privatizzazione delle imprese pubbliche (telecomunicazioni, acque ed elettricità), che potrebbe rappresentare la chiave di volta per l'economia gambiana, fermo restando il maggiore ostacolo agli investimenti esteri rappresentato dall'insoddisfacente percezione dell'ambiente economico-commerciale, principalmente a causa della corruzione diffusa.

#### La Cooperazione italiana

La Cooperazione Italiana è presente in Gambia con un'unica iniziativa inserita nel Programma Italia-FAO per la sicurezza alimentare nell'Africa sub-sahariana e finanziata nell'ambito del Trust Fund Italiano per la Sicurezza Alimentare della FAO. L'Italia non ha partecipato direttamente ai processi legati all'applicazione della Dichiarazione di Parigi e del Codice di condotta sulla complementarità e la divisione del lavoro anche in considerazione delle ridotte attività finanziate dall'Italia nel Paese.

#### Sicurezza alimentare attraverso la commercializzazione dei prodotti agricoli in Gambia

Tipo di iniziativa:	ordinaria
Settore DAC:	52010
Canale:	multilaterale
Gestione:	OO.II.: FAO

	PIUs	SI
	Sistemi Paese	NO
	Partecipazione ad accordi multi-donatori:	NO
Importo complessivo:	euro 1.350.000	
Importo erogato 2011:	euro 0,00	
Tipologia:	dono	
Grado di legamento:	slegata	
Obiettivo del millennio:	O1:T3	
Rilevanza di genere:	nulla	

Il progetto è finanziato nell'ambito del *Trust Fund Italiano per la Sicurezza Alimentare* della FAO ed è volto ad incrementare la produttività agricola e la capacità commerciale delle cooperative di agricoltori al fine di migliorarne i mezzi di sostentamento e permettere il raggiungimento di condizioni di sicurezza alimentare sostenibili. Il progetto è stato avviato nel 2010. Le attività che sono state svolte sono state: -Identificazione e selezioni delle 40 comunità destinatarie del progetto e selezione dei prodotti adeguati ad ognuna di esse;- Assunzione di consulenti e agricoltori, identificazione dei siti per la costruzione dei centri di produzione, creazione di scuole per agricoltori; -Acquisto del fertilizzante necessario;- Sviluppo di un piano operativo per equipaggiare i centri di produzione;- Promozione di accordi tra gli agricoltori, i fornitori e gli acquirenti.



## GIBUTI

Paese di modeste dimensioni ma centrale nella geo-politica del Corno d'Africa per il contrasto tanto alla pirateria nel Golfo di Aden quanto al terrorismo, dal 1992 è una Repubblica Presidenziale suddivisa in sei distretti amministrativi. Dal 1999 è retta dal Presidente Ismail Omar Guelleh, riconfermato al potere nell'aprile 2011. Circa l'80% della popolazione, in totale circa 905.000 abitanti, vive nella capitale e nella circostante area suburbana di Balbala, mentre la quota rimanente è dedicata alla pastorizia nomade. L'incremento demografico degli ultimi anni deriva anche dall'aumento del flusso di rifugiati dalle vicine Eritrea, Somalia ed Etiopia<sup>20</sup>. Gibuti gode di una discreta stabilità macroeconomica: il PIL pro-capite rimane relativamente elevato (1.499 USD per il 2011<sup>21</sup>), la crescita economica è costante (+ 5, % nel 2009, +3,5% nel 2010, +4,8% nel 2011)<sup>22</sup> e gli Investimenti Esteri Diretti sono in continua crescita (3,3 milioni di USD nel 2000 e 195

milioni di USD nel 2007)<sup>23</sup>. Indicatori, questi, positivi, che tuttavia non consentono a Gibuti di emergere dal novero dei 50 Paesi più poveri al mondo: Gibuti rimane al 165° posto nella classifica dei 169 paesi compresi dallo *Human Development Index*.<sup>24</sup> La crescita economica è, infatti, limitata da carenze infrastrutturali (energia e trasporti), inefficienze burocratiche e del sistema giudiziario, corruzione, difficoltà di accesso ai finanziamenti e scarsa qualificazione delle risorse umane. Bassi sono anche gli indicatori di redistribuzione della ricchezza, con particolare riferimento al genere (le donne sono le più svantaggiate in termini di accesso alle cure, possibilità di impiego e considerazione sociale). Il settore trainante è quello dei trasporti, che ruota intorno all'indotto del porto. L'aridità del territorio ed il clima desertico ed inospitale, invece, sono causa delle deboli prestazioni dei comparti agricolo e minerario-energetico-idrico. Anche l'industria è poco sviluppata e concentrata prevalentemente nell'edilizia e nella trasformazione dei prodotti alimentari. Un peso consistente continua a mantenere l'APS, pari a circa il 14,5 del PIL, essenziale per il supporto della bilancia dei pagamenti e dei programmi di sviluppo. L'adozione, da parte del Governo di Gibuti, di misure economiche e finanziarie di sostegno allo sviluppo ed ai commerci ha valso al Paese il generale apprezzamento del Fondo Monetario Internazionale (FMI), che nel settembre 2008 ha approvato un credito triennale agevolato di 20 milioni di USD a sostegno della strategia nazionale di lotta alla povertà. La valutazione positiva del FMI, insieme con i pareri di Banca Mondiale e Banca Africana di Sviluppo, inoltre, ha contribuito alla decisione del Club di Parigi di ristrutturare una quota del debito gibutino pari a 69 milioni di USD (ottobre 2008)<sup>25</sup>. I maggiori donatori (Francia, Giappone, Banca Africana di Sviluppo, stati arabi, UE e USA) realizzano le iniziative di sviluppo o sulla base di accordi bilaterali sottoscritti con le Autorità gibutine o tramite il sistema delle Nazioni Unite (FAO, UNHCR, UNICEF, UNOCHA, WFP, etc.). Il ricorso a *pooled fund* è ancora ridotto e limitato per lo più agli interventi di emergenza per contrastare l'insicurezza alimentare e favorire l'approvvigionamento idrico nelle aree più remote.

### La Cooperazione italiana

L'Italia è uno dei principali donatori bilaterali per Gibuti – dopo Francia, Giappone e Stati Uniti – operando da oltre vent'anni per il miglioramento delle condizioni di vita della popolazione, con particolare riguardo al settore sanitario. Il contributo dell'Italia al miglioramento del sistema sanitario di Gibuti deriva anche dai termini dell'Accordo di Riconversione del Debito concluso nel febbraio 2006 ed emendato nel giugno 2009, con la previsione di una graduale

conversione di una consistente quota del debito contratto dal Paese nei confronti dell'Italia (oltre 14 milioni di Euro sui circa 50 complessivi) in progetti di sviluppo del settore sanitario. Nello specifico, sulla base di una serie di proposte presentate dalla parte gibutina, tali fondi concorrono a potenziare gli Ospedali di Peltier e di Balbala, consolidare la gestione della Direzione della Farmacia, contribuire alla formazione del personale sanitario, riabilitare le strutture sanitarie distrettuali e sostenere la Facoltà di Medicina dell'Università e l'Istituto Superiore per le Scienze Sanitarie. Infine, si ricorda che Gibuti è sede del Segretariato dell'Autorità Intergovernativa per lo Sviluppo (IGAD), organizzazione internazionale politico-commerciale formata dai Paesi del Corno d'Africa e sostenuta dall'Italia sin dalla sua costituzione nel 1985. L'Italia, tra l'altro, detiene attualmente la Presidenza dell'*IGAD Partners Forum*, cui scopo è sostenere la collaborazione tra stati donatori e membri dell'IGAD.

#### La Cooperazione italiana e l'efficacia degli aiuti

A Gibuti opera un numero ridotto di donatori bilaterali e multilaterali, e l'assenza di molte sedi locali delle Agenzie di cooperazione non facilita il dialogo ed il coordinamento per una sempre maggiore efficacia degli aiuti. Tutte le Agenzie, ad ogni modo, concordano sull'importanza di includere Gibuti in un approccio di tipo regionale. L'assenza di un'antenna dell'UTL di Addis Abeba a Gibuti rende difficile la promozione di un ruolo attivo dell'Italia nei meccanismi di coordinamento degli aiuti. La concentrazione del sostegno italiano sul settore sanitario, attraverso un principale intervento a gestione diretta volto alla riabilitazione del maggior ospedale della capitale, d'altra parte, favorisce il consolidamento delle relazioni bilaterali con la controparte di riferimento (Ministero della Sanità gibutino). È dunque attraverso le Autorità locali che la Cooperazione Italiana è attenta ad evitare duplicazioni e favorire il rispetto dei principi di aid effectiveness. Gli obiettivi ed i risultati attesi di questo programma sono coerenti con i principi e l'impostazione del 'Programma Nazionale di Lotta alla Povertà ed alla Strategia Nazionale di Sviluppo Sociale' e sono stati concordati con le controparti.

#### Principali iniziative

##### Nuovo Ospedale di Balbala

Tipo di iniziativa:	ordinaria
Settore DAC:	12191
Canale:	bilaterale
Gestione:	affidata al Governo gibutino ex art. 15/diretta(FL+FE)
	PIUs <span style="float: right;">SI</span>
	Sistemi Paese <span style="float: right;">NO</span>
	Partecipazione ad accordi multi-donatori: <span style="float: right;">NO</span>
Importo complessivo:	euro 9.396.335
Importo erogato 2011:	euro 136.493,62-FE-
Tipologia:	dono
Grado di slegamento:	slegata/Fl: slegata/ Fe:legata
Obiettivo del millennio:	O6:T3
Rilevanza di genere:	secondaria

Si tratta del principale progetto finanziato dalla Cooperazione italiana a Gibuti, a prosecuzione e testimonianza dell'impegno decennale profuso per il potenziamento del principale nosocomio del Paese, situato nel quartiere degradato di Balbala alle porte della capitale gibutina. Attraverso l'intervento si prevede di: - riabilitare la struttura ospedaliera esistente (2200 mq su lotto di 6600 mq) per l'allestimento dei reparti di pediatri e malattie infettive; - costruire un nuovo edificio per i reparti di medicina generale ed oncologia (4600 mq su lotto di 13200 mq); -fornire attrezzature mediche, equipaggiamenti ed arredi; - formare il personale medico-ospedaliero, paramedico ed amministrativo. La costruzione di una nuova ala ospedaliera permetterà inoltre di aumentare di circa 100 unità il numero di posti letto. Tale edificio servirà essenzialmente ad integrare e completare i servizi attualmente disponibili nel nosocomio, principalmente volti all'assistenza materno-infantile. La gara per l'affidamento dei lavori di costruzione si è conclusa ad inizio 2012.

## ULTERIORI INIZIATIVE IN CORSO NEL 2011

TITOLO	SETT DAC	TIPO	CANALE	GESTIONE				IMPORTO		TIPOL.	GRADO DI SLEGAM	Odm	RILEV. GENERE
				TIPO	PIU	SIST. PAESE	ACC. MULTI- DON.	COMPLESSIVO	EROGATO 2011				
Iniziativa di emergenza per il rafforzamento dei servizi sanitari in favore della popolazione vulnerabile	72010	Emergenza	BL	no	no	no	no	Euro 200.000	Euro 200.000	Dono	Slegata	O4:T1	secondaria
Sostegno ai programmi gibusini per la salute della donna	12281	Ordinario	MBL	Conv. Con INMP/FE	No	no	no	Euro 2.236.310	Euro 0,00	Dono	Slegata/ Legata(FE)	O3:T1	Principale



## GUINEA

La Guinea rientra, insieme con Senegal, Mali e Guinea Bissau, nel gruppo dei Paesi definiti dall'ONU a *sviluppo umano debole*. Infatti, nella relativa classifica risulta essere al 178° posto. Se il PIL pro-capite è leggermente più elevato rispetto alla maggior parte dei Paesi dell'Africa centro-occidentale (1,140 dollari PPA), gli altri indicatori di sviluppo sono allarmanti: la speranza media di vita alla nascita è di soli 53 anni, l'acqua potabile è accessibile solamente al 50% della popolazione e il tasso di analfabetismo è tra i più alti del pianeta: più del 70% della popolazione sopra i 15 anni è analfabeta, e le donne analfabete sono addirittura l'82%. Al contrario di quanto potrebbero far ritenere gli indicatori di sviluppo, la Guinea possiede ingenti risorse minerarie, idroelettriche e agricole. Le potenzialità idroelettriche sono però fortemente sottosfruttate, tanto che l'energia elettrica raggiunge attualmente meno del 10% della popolazione. Il Paese possiede inoltre la maggior parte delle risorse mondiali di bauxite. Il settore minerario rappresenta, infatti, l'attività economica principale del Paese e contribuisce per più del 70% alle esportazioni. Forti aspettative sono riposte nell'opera dell'attuale Presidente Alpha Condé i cui primi provvedimenti economici nel 2011 sembrano puntare nella direzione giusta per lo sviluppo economico del Paese e per l'apertura agli investimenti

esteri.

### La Cooperazione italiana

La Cooperazione Italiana è presente in Guinea con un'unica iniziativa inserita nel Programma Italia-FAO per la sicurezza alimentare nell'Africa sub-sahariana. Il Paese ha sottoscritto con l'Italia due Accordi di cancellazione del debito, uno di cancellazione (*interim debt relief*) nel 2001 (15,93 milioni di dollari USA) e l'altro di riconversione. Quest'ultimo, in particolare, è stato firmato nell'aprile del 2003 e ha portato alla creazione di un Fondo di contropartita (*Fonds Guineo-Italien de Réconversion de la Dette - FOGUIRED*) destinato al finanziamento di progetti di sviluppo. Il fondo è alimentato dal Governo guineano, che ha versato l'equivalente in valuta locale del 10% della somma annullata con l'Accordo del 2001, e dalla Fondazione italiana Giustizia e Solidarietà (GS), che ha contribuito con oltre 6 milioni di euro. Il FOGUIRED si occupa di realizzare progetti di sviluppo presentati da ONG e associazioni di base in cinque regioni del Paese. Esso è legato alla strategia di lotta alla povertà, concentrandosi negli stessi settori, e individua le stesse priorità (sanità, istruzione, promozione di attività imprenditoriali). Dal suo avvio sono stati finanziati circa 800 progetti nei settori della sanità, istruzione di base, formazione e attività produttive, localizzati principalmente nelle regioni di Kankan, N'Zérékoré e Conakry.

### Iniziative in corso

#### Intensificazione, diversificazione e valorizzazione delle produzioni agricole nella regione di Kindia

Tipo di iniziativa:	ordinaria	
Settore DAC:	52010	
Canale:	multilaterale	
Gestione:	OO.II.: FAO	
	PIUs	SI
	Sistemi Paese	NO
	Partecipazione ad accordi multi-donatori:	NO
Importo complessivo:	euro 1.350.000	
Importo erogato 2011:	euro 0,00-già erogato-	
Tipologia:	dono	
Grado di slegamento:	slegata	
Obiettivo del millennio:	O1:T3	
Rilevanza di genere:	nulla	

Il Progetto è volto alla promozione della sicurezza alimentare e al sostegno delle politiche nazionali tese all'introduzione di sistemi sostenibili di produzione-trasformazione-commercializzazione. Negli ultimi mesi del 2009 si è dato avvio al progetto tramite l'identificazione, selezione e reclutamento del National Project Coordinator. Il programma è stato avviato a metà 2010 a seguito del completamento del processo elettorale. I risultati raggiunti nel corso del 2011 possono essere così riassunti: -creazione di cellule di coordinazione del progetto; -realizzazione di uno studio di fattibilità del centro Kanya Néma; -studi tecnici di sviluppo delle piane agricole; -formazione e sostegno di 90 produttori di sementi orticole; -alfabetizzazione funzionale di 300 donne; -elaborazione di strategie di comunicazione per lo sviluppo.



## LIBERIA

La Liberia non ha mai rivestito carattere prioritario per la Cooperazione italiana e, fino al 2004, non erano mai stati erogati fondi per iniziative nel Paese. Dal 2004 ad oggi tuttavia le erogazioni a valere sul bilancio della Cooperazione si sono attestate sui 4,1 milioni di Euro, e altrettanti fondi aggiuntivi sono stati “orientati” sulla Liberia nell’ambito dei contributi volontari al sistema Nazioni Unite. Ciò è avvenuto come risposta dell’Italia alle rinnovate condizioni di pace seguite alla guerra civile che si è protratta nel Paese dal 1999 al 2003. Particolarmente significativo è stato il contributo volontario di un milione di Euro concesso all’UNIFEM nel 2008 per l’attuazione della Risoluzione UN/SC Ris. 1325/2000 avente come obiettivo la lotta alla violenza di genere e la valorizzazione del contributo delle donne alla pacificazione sociale. Nello stesso anno, a valere sul Fondo fiduciario Italia-FAO, è stato anche formulato un progetto di sicurezza alimentare dell’importo di circa 2,2 milioni di dollari ed è stato ventilato un contributo all’IFAd di 2,5 milioni di USD di sostegno alla produzione del riso da parte dei gruppi più vulnerabili. Risale al 2009 l’approvazione dell’unico intervento bilaterale di un certo spessore, il programma di

“Potenziamento delle competenze formative del Dogliotti College of Medicine a Monrovia” dell’importo di circa 2,7 milioni di Euro. Il progetto, che ha visto anche la riabilitazione dell’ospedale Dogliotti, è in via di completamento ed è stato eseguito parte in gestione diretta, parte tramite affidamento all’Istituto Superiore di Sanità.

### Iniziativa in corso

#### Potenziamento delle competenze formative del “Dogliotti College of Medicine”

Tipo di iniziativa:	ordinaria	
Settore DAC:	12181	
Canale:	bilaterale	
Gestione:	diretta (FL+FE)/ISS	
	PIUs	SI
	Sistemi Paese	NO
	Partecipazione ad accordi multi-donatori:	NO
Importo complessivo:	euro 3.794.520,87	
Importo erogato 2011:	euro 139.375,55	
Tipologia:	dono	
Grado di slegamento:	slegata/legata(FE)	
Obiettivo del millennio:	O6:T3	
Rilevanza di genere:	nulla	

Scopo del progetto é quello di rafforzare le capacità della Facoltà di Medicina attraverso la riabilitazione delle infrastrutture, la fornitura di attrezzature generali e specifiche, ed il supporto didattico al fine di assicurare la piena funzionalità delle attività formative e didattiche. L’iniziativa ha preso avvio nel 2009 con l’arrivo dell’esperto DGCS (infrastrutture), seguito a gennaio 2010 dal personale dell’Istituto Superiore di Sanità (didattica-logistica).



## MADAGASCAR

Il Madagascar è caratterizzato da una diffusa povertà, aggravata dalla tendenza ad essere colpito da tempeste tropicali, e dalle numerose costrizioni cui è soggetto il proprio sistema economico, a partire dalla condizione insulare. L'agricoltura rappresenta l'attività dominante e produce sia generi alimentari di sussistenza (riso, manioca, mais, patate) sia prodotti agricoli commerciali (caffè, vaniglia, chiodi di garofano, pepe, cacao, cotone e zucchero di canna). Circa tre quarti della popolazione vive in aree rurali ed è occupata principalmente in attività agricole di sussistenza. Negli ultimi dieci anni l'economia dell'isola è stata in effetti caratterizzata dal contrasto tra un settore industriale in rapido sviluppo, concentrato ad Antananarivo, focalizzato nella produzione di prodotti tessili e dell'abbigliamento destinata alle esportazioni, ed il settore rurale tradizionale, imperniato su un'agricoltura di sussistenza. All'instabilità politica del paese si è associata una instabilità macroeconomica, aggravata dalla strutturale vulnerabilità agli shock economici esogeni, connessi alla dipendenza dall'esportazione di alcuni prodotti (per esempio la vaniglia) e da scarsa capacità di gestione del sistema economico.

### La Cooperazione italiana

L'azione della Cooperazione italiana si concentra nelle aree di povertà rurale, con progetti non solo di assistenza, ma anche di formazione finalizzata all'inserimento delle persone nel tessuto sociale malgascio.

### Principali iniziative

#### **Costruiamo il futuro – Rafforzamento della formazione professionale e tecnica a contrasto dell'esclusione sociale e per la creazione di occupazione a favore della gioventù malgascia**

Tipo di iniziativa:	ordinaria	
Settore DAC:	43010	
Canale:	bilaterale	
Gestione:	ONG promossa: VIS	
	Sistemi Paese	NO
	Partecipazione ad accordi multi-donatori:	NO
Importo complessivo:	euro 846.800 a carico DGCS	
Importo erogato 2011:	euro 157.268,44	
Tipologia:	dono	
Grado di slegamento:	slegata (contr. ONG) /legata (contr. per oneri ass. e prev.)	
Obiettivo del millennio:	O2:T1	
Rilevanza di genere:	secondaria	

Il progetto si fonda sulla positiva esperienza del Centro Don Bosco di Mahajanga, divenuto un importante centro per la formazione e l'inserimento di persone (principalmente giovani) provenienti dalla povera realtà rurale malgascia. Il fine è sviluppare questa struttura tanto fisicamente (con parte dei fondi sarà riparato un capannone e ne verrà costruito un secondo) quanto nelle attività svolte. E' previsto l'acquisto di apparecchiature e la programmazione di corsi di formazione, sia educativa che professionale.



## ULTERIORI INIZIATIVE IN CORSO NEL 2011

Titolo	Sett. Dac	Tipo	Canale	GESTIONE			IMPORTO		Tipol	Grado di slegam.	Odm	Rilev. genere
				TIPO			Comple.	Erogato 2011				
Salute materno-infantile e formazione universitaria ad Antisiranana	12220	ordinaria	BL	Ong promossa			Euro 206.000 a carico DGCS	Euro 0,00	dono	Slegata (contr. Ong) Legata (contr. per oneri ass. e prev.)	O4:T1	secondaria
Sunrises Plus	16010	ordinaria	BL	Ong promossa: Associazione Leo Onlus			Euro 291.200 a carico DGCS	Euro 2.730,42- solo oneri-	dono	Slegata (contr. Ong) Legata (contr. per oneri ass. e prev.)	O2:T1	secondaria
Gestione forestale, agricoltura biologica, commercio equo e solidale	31192	ordinaria	BL	Ong promossa: RTM			Euro 871.882 a carico DGCS	Euro 195.282,04	dono	Slegata (contr. Ong) Legata (contr. per oneri ass. e prev.)	O7:T1	secondaria
Realizzazione di un centro per bambini svantaggiati nel quartiere di Ambavahadimangatsi aka-Antsirabe	16010	ordinaria	BL	Ong promossa: Accademia Psicologia applicata			Euro 210.583 a carico DGCS	Euro 1.656,85- solo oneri-	dono	Slegata (contr. Ong) Legata (contr. per oneri ass. e prev.)	O2:T1	secondaria



## MALAWI

Nel 2011 il Paese ha registrato un indice di sviluppo umano pari a 0,400 collocandosi al 171° posto su 187 paesi considerati. L'aspettativa di vita alla nascita è di soli 46 anni. Il settore agricolo è il fulcro attorno al quale ruota l'economia del paese: circa i ¾ dei lavoratori sono, infatti, impiegati in questo campo. Il 90 % delle esportazioni riguarda prodotti agricoli, in particolare: tabacco, zucchero, tè e caffè. L'industria è estremamente limitata ed il settore turistico non è ancora abbastanza sviluppato. L'85% della popolazione vive nelle aree rurali e circa il 65% aldisotto della linea di povertà. L'AIDS continua a rappresentare una grande piaga per il paese. Inoltre il Malawi non detiene particolari risorse minerarie, la corruzione è elevatissima ed il livello d'istruzione basso. Per uscire da questa condizione di povertà estrema, è stata elaborata la Malawi Growth and Development Strategy (MGDS) 2006-2011, una strategia quinquennale che s'inserisce nel programma di crescita di lungo termine nazionale "Vision 2020". L'obiettivo è industrializzare il paese e rendere il Malawi un esportatore netto. Il Governo, per ottenere una crescita economica sostenibile e per ridurre la povertà ha individuato sei aree d'intervento: agriculture and food security; irrigation and water development; transport infrastructure development; energy generation and supply; integrated rural development; prevention and management of nutrition disorders, HIV and AIDS. Gli obiettivi principali da raggiungere sono: crescita economica sostenibile; maggiore protezione e sviluppo sociale; maggiori infrastrutture e migliore governance. Nel 2011, a seguito della crisi finanziaria globale, vi è stata una diminuzione nel volume degli aiuti internazionali verso il Malawi, in particolare nel flusso degli ODA (Official Development Assistance) e dei FDI (Foreign Direct Investments). Ulteriori riduzioni nel

regime di assistenza finanziaria sono state eseguite nel luglio del 2011, in seguito all'uccisione di 19 persone da parte delle forze governative durante una manifestazione popolare di protesta contro il regime del Presidente Mutharika. In seguito alle azioni repressive perpetrate dal Governo nei confronti della società civile, il Regno Unito, l'Unione Europea e la Banca Mondiale, ovvero i principali donatori, hanno deciso di sospendere l'erogazione dei finanziamenti diretti al paese. Anche il Fondo Monetario Internazionale ha ordinato la sospensione dell'Extended Credit Facility (ECF), ovvero il piano di finanziamento di circa 80 milioni di dollari destinato al Malawi per il triennio 2010-2013.

### Modalità di coordinamento in loco dei donatori

Il Malawi non dispone di molti donatori; quelli presenti finanziano il 35 % del Budget annuale del paese. La maggior parte degli aiuti è dato da: DFID, EC, World Bank, African Development Bank, Norvegia e USAID. Sono presenti anche le agenzie delle Nazioni Unite (UNDP, UNICEF, WHO, WFP), la JICA e GTZ. Il Malawi sta armonizzando gli aiuti, grazie al Common Approach to Budget Support (CABS) di cui fanno parte attualmente DFID, EC, Norvegia, ed African Development Bank. World Bank, IMF, UNDP e Germania sono invece membri osservatori. Il Governo guida il coordinamento dei donatori attraverso la Development Assistance Strategy (DAS), un piano per migliorare l'efficacia degli aiuti ricevuti secondo le linee guida della Dichiarazione di Parigi. Il Governo ha promosso anche una Joint Country Program Review che ha coinvolto tutti i donatori del Malawi. Nel 2008, inoltre, in linea con il DAS, i donatori ed il Governo hanno stabilito dei Sector working groups.

### La Cooperazione italiana

La Cooperazione italiana è presente in Malawi attraverso programmi promossi da Organizzazioni Non Governative impegnate nei settori sanitario ed educativo/formativo.

### Iniziativa in corso

#### Programma integrato di sana maternità e di promozione della salute riproduttiva

Tipo di iniziativa:	ordinaria	
Settore DAC:	12182	
Canale:	bilaterale	
Gestione:	ONG promossa: CESTAS	
	PIUs	NO
	Sistemi Paese	NO
	Partecipazione ad accordi multi-donatori:	NO
Importo complessivo:	euro 594.353 a carico DGCS	
Importo erogato 2011:	euro 18.266,14	
Tipologia:	dono	
Grado di slegamento:	slegata (contr. ONG)/legata (contr. per oneri ass. e prev.)	
Obiettivo del millennio:	O5:T2	
Rilevanza di genere:	secondaria	

**CONCLUSO NEL 2011**

Il progetto ha mirato a rafforzare la rete sanitaria a tutela della salute materno/infantile e riproduttiva della Regione Centrale del Malawi, attraverso interventi effettuati su più livelli: 1) Supporto formativo e tecnico alle istituzioni per l'erogazione dei servizi di tutela della

salute materno/infantile, in tutti i settori della sana maternità (assistenza alla gravidanza ed al parto, emergenze ostetriche, assistenza al neonato sano e patologico, family planning); 2) Formazione degli operatori per l'assistenza ostetrica, privilegiando la formula del training on the job, come richiesto dal Ministero della Sanità del paese; 3) Promozione e potenziamento dei servizi di assistenza al neonato, con un programma differenziato a seconda della diversità delle strutture coinvolte (livello primario, secondario ed ospedale nazionale); 4) Promozione e potenziamento dei servizi di family planning nelle aree di riferimento, attraverso il training dello staff addetto ed alla fornitura di metodi anticoncezionali a lunga durata o permanenti da parte degli ospedali rurali, come da linee guida del Ministero della Salute; 5) Rafforzamento di una rete di sicurezza intra-ospedaliera per il counselling ed il testing HIV per le donne in stato di gravidanza.

#### **Sviluppo delle imprenditorialità e delle opportunità formative e informative per la popolazione marginale, con particolare attenzione per le donne- Lilongwe**

Tipo di iniziativa:	ordinaria	
Settore DAC:	24081	CONCLUSO NEL 2011
Canale:	bilaterale	
Gestione:	ONG promossa: CISP	
	PIUs	NO
	Sistemi Paese	NO
	Partecipazione ad accordi multi-donatori:	NO
Importo complessivo:	euro 724.913 a carico DGCS	
Importo erogato 2011:	euro 6.458,29	
Tipologia:	dono	
Grado di slegamento:	slegata (contr. ONG)/legata (contr. per oneri ass. e prev.)	
Obiettivo del millennio:	O3:T1	
Rilevanza di genere:	principale	

Il progetto ha mirato a ridurre la povertà e migliorare la condizione femminile a Lilongwe, sviluppando l'imprenditorialità, attraverso attività formative ed informative rivolte alla popolazione marginale ed in particolare alle donne. Le attività portate a termine per il raggiungimento di questi obiettivi sono state: corsi di formazione e di apprendimento; servizi di consulenza finanziaria e di sostegno al credito; attività di supporto alle donne per avviare attività commerciali ed ottenere finanziamenti; creazione di un network di Centri Multifunzionali, tra loro associati, per fornire i servizi suddetti in alcune aree pilota.

#### **Chipalamba Toto! Coalizione delle Ong contro la desertificazione nella regione Sud del Malawi**

Tipo di iniziativa:	ordinaria	
Settore DAC:	31140	
Canale:	bilaterale	
Gestione:	ONG promossa: RC	
	PIUs	NO
	Sistemi Paese	NO
	Partecipazione ad accordi multi-donatori:	NO
Importo complessivo:	euro 828.015,94 a carico DGCS	
Importo erogato 2011:	euro 180.696,84	
Tipologia:	dono	
Grado di slegamento:	slegata (contr. ONG)/legata (contr. per oneri ass. e prev.)	
Obiettivo del millennio:	O7:T2	
Rilevanza di genere:	secondaria	

L'iniziativa, realizzata in collaborazione con 5 ong locali coordinate da RC, si propone di combattere il fenomeno della desertificazione nella zona Sud del Malawi, in cinque aree del distretto di Blantyre ed è articolato in due linee operative: 1) Miglioramento delle conoscenze tecniche degli agricoltori per la conservazione del suolo; 2) Lotta alla deforestazione. Il progetto propone un intervento coniugando metodologie agricole (rotazione delle colture; investimenti agri forestali; tecniche di preservazione della fertilità dei suoli) ad interventi strutturali e culturali, quali la costruzione di un impianto locale di produzione dell'humus e l'introduzione di strumenti e tecniche di raccolta dell'acqua piovana. Nell'attività di progetto sono coinvolti, in qualità di beneficiari diretti, 5 villaggi della Southern Region, per un totale di 200 famiglie (circa 1200 persone), che beneficeranno di un incremento della loro produzione agricola. Saranno distribuiti, inoltre, serbatoi per la raccolta dell'acqua piovana ed il materiale necessario per la sua sterilizzazione. I capifamiglia beneficeranno della riforestazione dei terreni e parteciperanno ad un programma di formazione su: rifertilizzazione e conservazione dei suoli; tecniche agricole e diversificazione alimentare; tecniche di agro-forestry e conservazione dei suoli. A parità di condizioni, sarà data priorità alle donne capofamiglia.

**ULTERIORI INIZIATIVE IN CORSO NEL 2011**

TITOLO	Sett. Dac	Tipo di Iniz	Canale	GESTIONE				IMPORTO		Tipol.	Grado di Slegam.	Odm	Rilev. Gen.
				TIPO	PIU	SIST. PAESE	ACC. MULTI-DON.	COMPLES.	Erogato 2011				
Miglioramento delle condizioni di salute e nutrizione dei bambini al di sotto dei cinque anni nelle aree rurali del distretto di Zomba	12181	Ordinaria	BL	no	no	no	no	Euro 891.472 a carico DGCS	Euro 202.293,27	Dono	slegata (contr. ONG)/legata (contr. per oneri ass. e prev.)	O4:T1	Second.
Chifundo-Prevenzione della trasmissione dell'HIV e assistenza a domicilio dei malati di AIDS nei distretti di Balaka, Machinga e Miangochi	13040	Ordinaria	BL	No	no	no	no	Euro 813.256,81 a carico DGCS	Euro 4.390,40- solo oneri-	Dono	slegata (contr. ONG)/legata (contr. per oneri ass. e prev.)	O6:T1	Second.
<b>PROGETTO A VALENZA REGIONALE: MALAWI-MOZAMBICO-TANZANIA</b>													
Prevenzione e cura nella trasmissione materno-infantile dell'HIV in Africa Australe. Potenziamento e ampliamento dell'attività nei Centri di salute	12181	Ordinaria	BL	No	no	no	no	Euro 648.000 a carico DGCS -per il solo pagamento degli oneri sociali dei cooperanti-	Euro 18.200,04	Dono	slegata (contr. ONG)/legata (contr. per oneri ass. e prev.)	O6:T1	Second.
<b>CONCLUSO NEL 2011</b>													



## MALI

Il Mali rientra nel novero dei Paesi più poveri al mondo. Il 10% della popolazione è nomade ed il 59,2% vive sotto la soglia della povertà. L'economia del Paese dipende largamente dall'estero e dall'aiuto internazionale, ed è esposta alle continue fluttuazioni dei prezzi, sui mercati mondiali, del cotone e dell'oro, principali prodotti di esportazione. Il Mali risulta comunque un Paese politicamente democratico e con una dinamica della corruzione non superiore a quanto presente nei Paesi contigui. Circa il 70% della forza lavoro del Paese è dedito all'agricoltura (soprattutto cotone) e all'allevamento di bestiame (decimato dalle carestie degli anni 70 e 80), che concorrono in modo rilevante al reddito e si concentrano lungo le rive del fiume Niger. L'agricoltura nel 2011 ha comunque risentito della siccità nella fascia saheliana, determinando un forte calo di produzione e contribuendo alla criticità dell'insufficienza alimentare. Una certa importanza ha l'attività estrattiva, specie di oro, fosfati e diamanti. Di dimensioni non rilevanti è invece l'attività industriale, che consiste nella filatura del cotone e nella trasformazione dei prodotti agricoli. Circa il turismo, le forti potenzialità del Paese (con numerosi parchi naturali e siti archeologici), già ostacolate dalla mancanza di adeguate

infrastrutture, sono attualmente quasi azzerate dalla situazione di crescente insicurezza. La stabilità politica degli ultimi anni ha consentito al governo di attuare un vasto piano di riforme per ridurre l'ingerenza dello Stato nell'economia e promuovere lo sviluppo del settore privato. I progressi compiuti sotto il profilo macroeconomico non hanno però ridotto la fragilità dell'economia, esposta sia alle fluttuazioni dei prezzi delle materie prime sui mercati internazionali sia alle ripercussioni del clima e delle condizioni meteorologiche sulle rese agricole. A livello sociale, il Mali soffre di bassi indicatori di benessere sociale e l'Indice di Sviluppo Umano delle Nazioni Unite lo posiziona al 175° posto su 187 Paesi. Il 72% dei maliani vive con meno di due dollari al giorno, la speranza di vita alla nascita è di 48 anni, la metà della popolazione non ha accesso all'acqua potabile e il 74% degli abitanti sopra i 15 anni sono analfabeti, con le donne colpite per l'84%.

### Gli obiettivi del documento strategico di crescita e di riduzione della povertà.

Il documento strategico di crescita e di riduzione della povertà (CSCR), o CSLP II, per gli anni 2007-2011, si pone come obiettivi una maggiore solidarietà verso le fasce più deboli della società attraverso un migliore accesso ai servizi sociali di base (promozione della salute pubblica e miglioramento dei servizi sanitari, educazione, acqua potabile, salubrità dell'ambiente), la crescita del settore produttivo e delle infrastrutture (sviluppo del mondo rurale di piccole e medie imprese di trasformazione agro-alimentare, rafforzamento della microfinanza e accesso al credito per le donne) e il consolidamento del processo democratico. Per proseguire nel suo cammino verso la realizzazione degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio, il Governo maliano potrà contare sui fondi liberati dalla riduzione del debito estero nel quadro dell'iniziativa HIPC, rispetto alla quale il Mali ha raggiunto il *completion point* nel marzo del 2003 e, per tale motivo, dal 2006, il Paese rientra tra quelli eleggibili per il *Multilateral Debt Relief Initiative* – MDRI. Le risorse liberate dall'annullamento del debito saranno impiegate proprio secondo le indicazioni fornite dal CSLP.

### La Cooperazione italiana

Nel periodo 2004 – 2011 la Cooperazione Italiana ha finanziato diverse iniziative nel campo della riduzione della povertà, dello sviluppo rurale e della sicurezza alimentare, dell'approvvigionamento idrico, delle questioni di genere, della sanità e della medicina tradizionale, per un totale di circa 17 milioni di euro. Malgrado ciò l'Italia continua ad occupare gli ultimi posti tra i donatori più importanti in termini di volume totale di aiuto. Lo sviluppo e la tutela delle risorse idriche in Mali ha rappresentato per l'Italia un settore d'intervento prioritario.

### I processi avviati dall'Italia per rispondere ai criteri dell'Agenda sull'efficacia dell'aiuto

Il Mali si è dotato, dal 2006, di un Piano di azione per l'efficacia dell'aiuto allo sviluppo. In linea con il Programma d'azione di Accra, il Governo del Mali e i donatori stanno finalizzando la Strategia Comune d'Assistenza Paese (SCAP) che rappresenterà il quadro di riferimento per l'armonizzazione degli aiuti allo sviluppo. In Mali, l'applicazione del Codice di condotta sulla complementarità e la divisione del lavoro, secondo le linee guida elaborate dalla Commissione Europea, è in uno stadio avanzato. La finalizzazione di questo processo porterà alla scelta di non più di tre settori di intervento per donatore. Tale scelta verrà fatta, sulla base del volume e della durata degli impegni finanziari e della presenza ed esperienza sul terreno. L'attuale debole posizione, in termini di volume di aiuto allo sviluppo, porrebbe la Cooperazione Italiana in secondo piano rispetto agli altri donatori rendendo impossibile l'assunzione della leadership in un settore e indirizzandola verso l'applicazione dello strumento della cooperazione delegata o il progressivo disimpegno nel Paese. La progressiva riduzione delle attività della Cooperazione Italiana nel Paese non consente di partecipare in maniera costante alle consultazioni fra donatori in merito ai processi di Divisione del Lavoro e di applicazione della Dichiarazione di Parigi.

**Principali iniziative****Programma di miglioramento del reddito e della sicurezza alimentare delle famiglie contadine attraverso la valorizzazione della filiera della produzione della patata nella regione di Sikasso**

Tipo di iniziativa:	ordinaria	
Settore DAC:	31161	
Canale:	bilaterale	
Gestione:	Ong promossa: ISCOS	
	PIUs	SI
	Sistemi Paese	NO
	Partecipazione ad accordi multi-donatori:	NO
Importo complessivo:	euro 851.445 a carico DGCS	
Importo erogato 2011:	euro 240.730,22	
Tipologia:	dono	
Grado di slegamento:	slegata (contr. ONG)/legata (contr. per oneri ass. e prev.)	
Obiettivo del millennio:	O1:T1	
Rilevanza di genere:	nulla	

Il progetto ha come obiettivo quello di migliorare lo stato nutrizionale ed il reddito delle famiglie contadine residenti nelle comunità rurali tra le più vulnerabili della Provincia di Sikasso, attraverso la promozione della filiera della patata. Nel corso del 2011 sono state realizzate le seguenti attività: 1) attività di animazione, dimostrazione e rilevamento di dati antropometrici nei villaggi d'intervento, svolte dall'equipe di GRAADECUM che ha effettuato un lavoro di prossimità che ha consentito di conseguire una buona conoscenza delle realtà dei villaggi di intervento e di guadagnare la fiducia delle famiglie contadine ivi residenti. Le attività nutrizionali si sono interrotte il 30 giugno 2011 e riprenderanno sul campo da gennaio 2012 a giugno 2012; 2) Il prosieguo dell'assistenza tecnica assicurata dal personale dell'ONG AMATEVI, un agronomo e due periti agrari che hanno completato le attività nei campi scuola tra la fine di febbraio e l'inizio di marzo 2011 e assicurato l'assistenza tecnica di prossimità ai contadini affiliati all'Associazione dei Produttori di Patate di Sikasso (APPS), principale partner operativo del progetto; 3) l'acquisizione e la distribuzione di casse di legno per lo stoccaggio e di sacchi di iuta stampati per la commercializzazione di patate di consumo; 4) la relizzazione di due moduli di formazione tecnica previsti per il II° anno di progetto: uno sulle tecniche di stoccaggio e di conservazione e uno sulle tecniche di vendita dei prodotti agricoli. In seguito a queste due sessioni di formazione la popolarità e la credibilità dell'APPS, principale partner promotore del progetto, è aumentata in modo rilevante, con la conseguente creazione di nuove cooperative di villaggio affiliate all'organizzazione. Tra i risultati incoraggianti registrati, il più eloquente è stato l'aumento esponenziale del numero di cooperative affiliate, passate da 12 all'inizio del progetto a 38 nel gennaio 2011.

TITOLO	Sett. Dac	Tipo	Canale	GESTIONE					IMPORTO		Tipol.	Grado di Slegam.	Odm	Rilev. Gen.
				TIPO	PIU	SIST. PAESE	ACC. MULTI-DON.	COMPLES.	Erogato 2011					
Lotta alla povertà attraverso l'empowerment delle donne	15162	ordinaria	MBL	no	no	no	no	I fase: Euro 500.000 (per Mali e Senegal); II fase: Euro 1.300.000 (per Mali e Senegal) Euro 348.000 (FL+FE)	Euro 35.313.71-FE	dono	OO.II.: Parzialm. slegata-70%-FL:slegata FE:legata	O3:T1	principale	
Centro accoglienza per bambini abbandonati a Mopti	16010	ordinaria	BL	si	no	no	no	Euro 276.400 a carico DGCS	Euro 112.892	dono	slegata (contr. ONG)/legata (contr. per oneri ass. e prev.)	O1:T3	nulla	
Progetto d'appoggio alle filiere orticole di Plateau Dogon per una migliore valorizzazione dei loro prodotti	43040	ordinaria	MBL	si	no	no	no	Dollari 3.375.525	0,00	dono	slegata	O1:T3	nulla	
PROGRAMMA REGIONALE Appoggio alle strutture nazionali di coordinamento del fondo Italia-CILSS di Lotta contro la Desertificazione per la Riduzione della Povertà	43040	ordinaria	BL	si	si	no	no	Euro 840.000 di cui euro 420.000 per Niger, Burkina Faso, Mali, Senegal	Euro 251.880 complessivi	dono	slegata	O7:T1	secondaria	
Acquedotto di Kabala (Bamako)- Progetto di Costruzione Stazione Pompaggio e Trattamento e potenziamento rete di distribuzione idrica	14030	ordinaria	BL	no	no	si	no	Euro 10.000.000+ Euro 30.000 (FE)	0,00	CA	slegata	O7:T1	nulla	
Miglioramento delle filiere orticole e organizzazione dei produttori dei paesi di Dogon	43040	ordinaria	BL	no	no	no	no	Euro 1.012.572 a carico DGCS	Euro 298.258,86	dono	slegata (contr. ONG)/legata (contr. per oneri ass. e prev.)	O1:T1	Second.	
Prevenzione e cura della cecità e dell'ipovisione nella Regione di Gao	12110	ordinaria	BL	no	si	no	no	Euro 1.692.414	Euro 231.146	dono	Parzialm. slegata-50%-	O1:T1	nulla	



## NIGERIA

Il principale piano di sviluppo e di riduzione della povertà della Nigeria è la “*Nigeria Vision 20:2020*”. Il documento prevede il collocamento della Nigeria tra i primi venti Paesi più sviluppati del mondo entro l’anno 2020, attraverso una crescita socio-economica che assicuri un prodotto interno lordo di 900 miliardi di dollari e un PIL pro capite di almeno 4000 dollari, e che tenga conto della necessità di migliorare la produzione e la distribuzione energetica, le infrastrutture e i servizi di base alla popolazione (educazione, sanità e accesso all’acqua potabile), nonché di differenziare l’economia, nel rispetto dell’ambiente per la sua sostenibilità, e di contrastare la corruzione. Con la parziale rimozione dei sussidi ai prezzi dei carburanti, il Governo ha varato il programma Subsidy Reinvestment and Empowerment Programme (SURE) in base al quale le risorse liberate potranno essere reimpiegate quali ammortizzatori sociali, per lo sviluppo della regione del delta del Niger, per la costruzione di strade, per la crescita del settore ferroviario, per la realizzazione di progetti nell’agricoltura e nelle risorse idriche, per il potenziamento della produzione elettrica, della raffinazione e delle telecomunicazioni. L’economia nigeriana dipende in larga misura dal settore petrolifero che concorre per il 95% alla formazione dei proventi

delle esportazioni e per il 70% circa alle entrate del Governo, nonché in media al 40% del PIL. La Nigeria resta il primo produttore di petrolio in Africa, seguito da Algeria, Angola e Libia, ed il 15° produttore mondiale. In aggiunta al settore “oil & gas”, contribuiscono all’economia nigeriana, in misura relativamente marginale, il settore agricolo e, in misura inferiore, quello manifatturiero. Nonostante gli enormi potenziali e le ricchezze di cui il Paese dispone, il 61.2% della popolazione vive con meno di 1 dollaro al giorno<sup>26</sup> rispetto al 51.6% del 2004 e la ricchezza è concentrata in una limitatissima percentuale della popolazione. Secondo fonti locali, la Nigeria ha il più alto tasso di mortalità materno-infantile in Africa ed il secondo al mondo dopo l’India. L’UNICEF denuncia che circa 1 milione di bambini muoiono in Nigeria ogni anno per cause che potrebbero essere evitate, come malnutrizione, povertà e inadeguata assistenza sanitaria. L’aspettativa di vita alla nascita è di 46,74 anni, al di sotto della media africana di circa 50 anni.

### La Cooperazione italiana

Il settore verso cui si è focalizzata la Cooperazione allo sviluppo italiana in Nigeria è quello della lotta al traffico di esseri umani, comprensivo della tutela dei diritti umani e dell’assistenza alle categorie di persone maggiormente vulnerabili, come donne e bambini. Grazie anche a passati finanziamenti della Cooperazione italiana, molte ONG operano o hanno operato in Nigeria principalmente nei settori della sanità, dell’educazione e della formazione professionale: tra il 2007 e il 2010 hanno operato la Fondazione AVSI, la Venerabile Arciconfraternita della Misericordia di Firenze e la APURIMAC.

#### L’Efficacia dell’Aiuto

La Nigeria si è già dotata di un proprio piano di sviluppo: la “*Nigerian Vision 20:2020*”, quadro di riferimento per le politiche locali di sviluppo e le attività di cooperazione attuate da paesi donatori. Nell’ambito della “*Millennium Development Goals Initiative*” dell’Unione Europea, l’Italia partecipa al dialogo in corso tra le competenti Autorità nigeriane, la Delegazione dell’UE e altri Paesi Membri per monitorare l’andamento dei progetti finanziati con le risorse stanziati nel 10mo FES 2009-2013, pari a 677 milioni di Euro, cui l’Italia contribuisce con circa 85 milioni, nonché per favorire processi di coordinamento con iniziative bilaterali. Ogni due mesi si tengono incontri a livello Ambasciate/Agenzie per lo Sviluppo dei Paesi UE e della Delegazione in Abuja per scambio di informazioni, coordinamento e verifica dell’avanzamento dei rispettivi progetti. In ogni progetto di cooperazione, il nostro Paese tiene conto delle priorità allo sviluppo delineate dal Governo nigeriano. Inoltre l’Italia ha svolto un’azione per garantire la sostenibilità e la continuazione con contributi di altri donatori di progetti nel settore del contrasto all’immigrazione clandestina e del reinserimento delle vittime nei luoghi di origine, in precedenza finanziati sul piano bilaterale. L’attuazione di progetti ONG promossi e effettuata attraverso il ricorso al sistema locale di allocazione dei contratti (procurement), rispetto al quale il Governo è impegnato in processi di riforma con l’assistenza di altri partners (Regno Unito). Nel 2011 i progetti sostenuti dall’Italia non hanno fatto ricorso a Parallel Project Implementation Units (PIUs). Tutto l’aiuto allo sviluppo italiano per la Nigeria è slegato. Sotto il profilo del coordinamento con gli altri Paesi donatori, si sottolinea che nel programma “*Counter Trafficking Initiative*”, finanziato da Italia, Norvegia e Paesi Bassi, attuato dall’International Organization for Migration, le due missioni di monitoraggio sono state effettuate in coordinamento con gli altri paesi finanziatori. Infine, in riunioni periodiche con le competenti Autorità nigeriane viene sottolineata l’importanza di mettere a punto un più efficace meccanismo di monitoraggio dei progressi conseguiti da parte della Nigeria grazie all’aiuto allo sviluppo.

### Principali iniziative

#### Programma di intervento formativo e socio-sanitario negli Stati di Nassarawa e di Plateau



Tipo di iniziativa:	ordinaria	
Settore DAC:	11120	
Canale:	bilaterale	<b>CONCLUSO NEL 2011</b>
Gestione:	ONG promossa: APURIMAC	
	PIUs	NO
	Sistemi Paese	SI
	Partecipazione ad accordi multi-donatori:	NO
Importo complessivo:	euro 1.393.035 a carico DGCS	
Importo erogato 2011:	euro 99.913,59	
Tipologia:	dono	
Grado di slegamento:	slegata(art. 15)/slegata(FL)/legata(FE)	
Obiettivo del millennio:	O8:T1	
Rilevanza di genere:	secondaria	

Il progetto mira ad offrire educazione e opportunità di inquadramento professionale (ad esempio nel campo dell'artigianato, della ristorazione, dell'informatica e delle confezioni) a donne e giovani, che sono le categorie maggiormente esposte ai rischi di migrazione e di traffico illecito di esseri umani. Nell'ambito del progetto sono stati realizzati una scuola ed un centro di formazione a New Karu (Abuja) e a Jos (Stato di Plateau).

#### **Assistenza e rafforzamento istituzionale contro il traffico a fini sessuali dalla Nigeria ("CounterTrafficking Initiative") negli Stati di Edo e Lagos**

Tipo di iniziativa:	ordinaria	
Settore DAC:	15160	<b>CONCLUSO NEL 2011</b>
Canale:	multilaterale	
Gestione:	OO.II.: IOM	
	PIUs	SI
	Sistemi Paese	SI
	Partecipazione ad accordi multi-donatori:	SI
Importo complessivo:	euro 1.037.800	
Importo erogato 2011:	euro 0,00-già erogato-	
Tipologia:	dono	
Grado di slegamento:	slegata	
Obiettivo del millennio:	O3:T1	
Rilevanza di genere:	principale	

Si tratta di una iniziativa volta alla lotta al traffico di persone, particolarmente giovani donne dagli Stati di Edo e Lagos, condotta attraverso ricerche sul fenomeno, assistenza tecnica alle autorità locali, sensibilizzazione delle comunità locali e sostegno ai servizi di reinserimento delle vittime della tratta che rientrano in Nigeria. Micro progetti a livello locale hanno permesso la riabilitazione di scuole, la costruzione di serbatoi di acqua potabile e la messa a punto di servizi di assistenza con lo scopo di facilitare il reinserimento delle vittime nei luoghi di origine. E' stata inoltre creata una rete di contatti tra la National Agency for the Prohibition of Trafficking in Persons, le locali ONG e altre istituzioni competenti in materia. E' stata finalizzata la mappatura di ONG affidabili nell'assistenza al reintegro delle vittime. E' stata resa operativa la collaborazione tra Università di Benin City e "La Sapienza" di Roma.

## ULTERIORI INIZIATIVE IN CORSO NEL 2011

TITOLO	SETT. DAC	TIPO	CANALE	GESTIONE	PIU	SIST. PAESE	PARTECIP. ACCORDI MULTIDO NATORI	IMPORTO COMPLES.	IMPORTO EROGATO 2011	TIPOLOGIA	GRADO DI SLEGAM.	OdM	RILEV GENERE
Progetto di istruzione e formazione multisettore Eziama	43081	ordinario	bilateriale	ONG Promossa - Misericordia Firenze	no	si	no	Euro 475.000 a carico DGCS	0,00	dono	slegata (contr. ONG) / legata (contr. per oneri ass. e prev.)	O1:T3	secondario
Scuola a Amapu Ngwaukwu	11220	ordinario	bilateriale	Comune di Treviso	no	si	no	Euro 25.000	Euro 10.000	dono	slegata	O2:T1	secondario



## REPUBBLICA DEMOCRATICA DEL CONGO

Nel 2011 si è assistito ad un ulteriore consolidamento della stabilità politico-militare nella maggior parte del territorio congolese, mentre sul piano sociale la situazione umanitaria continua ad essere caratterizzata da una preoccupante crisi, la cui estensione e profondità permane elemento di seria minaccia per la stessa sopravvivenza di intere popolazioni. La sicurezza alimentare è a rischio per vaste fasce di popolazione sia a livello urbano che rurale. Nel novembre 2011, le elezioni presidenziali hanno riportato al potere il Presidente Joseph Kabila, anche se la trasparenza del processo elettorale è stata vivamente contestata dagli osservatori internazionali e dall'opposizione. Sul piano economico, nonostante le sue enormi risorse minerarie, forestiere, idriche ed agricole, la R.D.C. rimane uno dei Paesi più poveri dell'Africa. L'indice di sviluppo umano (IDH) è regredito ad una media dell'1,7% all'anno a partire dal 1990, ed oggi la RDC è annoverata fra i 42 Paesi più poveri del mondo con un indice di sviluppo umano che la colloca al 168° posto su 177 Paesi. Circa il 60 % della popolazione vive con meno di un dollaro al giorno, e 2/3 con meno di due. I vari indici internazionali la classificano tra i Paesi più corrotti e più pericolosi, mentre è l'unico

Paese a vedere peggiorata da "allarmante" ad "estremamente allarmante" la situazione alimentare della popolazione. La precarietà della situazione socio-economica è esacerbata dal degrado di tutte le infrastrutture civili, dalla mancanza di vie di comunicazione e dall'elevato numero di persone vittime dei conflitti armati. Nonostante ciò, si intravedono prospettive di una possibile ripresa economica in relazione agli accordi con il Governo cinese del 2007 (partecipazione allo sfruttamento minerario in cambio della realizzazione di importanti infrastrutture), sia in relazione agli accordi con il Fondo Monetario Internazionale e la Banca Mondiale che hanno consentito il raggiungimento del cosiddetto "Point d'Achevement", nel quadro dell'iniziativa denominata "Paesi poveri molto indebitati" (PPTE), nel novembre 2010.

### La Cooperazione italiana.

I rapporti di cooperazione intergovernativa tra l'Italia e la RDC risalgono al 1982, e sono stati sviluppati soprattutto nei settori agricolo, dei trasporti, della sanità e dell'approvvigionamento idrico. Dal 1998, la Cooperazione italiana si è dimostrata particolarmente attiva nel settore degli aiuti umanitari, conquistando un posto di primo piano tra gli altri Paesi donatori. Gli interventi sono stati mirati, sia sul canale bilaterale che multilaterale, a soddisfare i bisogni più urgenti delle popolazioni in stato di grande necessità. Nel 2007 è stata effettuata, alla vigilia della visita del Ministro degli Esteri italiano a Kinshasa, una missione della Cooperazione italiana che ha individuato i settori prioritari di intervento in favore della RDC per gli anni successivi. I settori prescelti sono stati il sociale, il sanitario e la sicurezza alimentare, in linea con le strategie del Paese. Si conferma quindi l'allineamento degli interventi italiani alle linee governative di sviluppo Paese. Nel 2010, a seguito della visita in RDC dell'Inviato Speciale per gli affari umanitari del Ministero per gli Affari Esteri, la Cooperazione italiana ha realizzato importanti iniziative bilaterali, sia sul canale ordinario che dell'emergenza, tendenti al miglioramento delle condizioni socio-sanitarie delle popolazioni più bisognose. Tali attività sono continuate e si sono consolidate nel corso del 2011. Di significativa importanza è stata anche l'attività delle numerose ONG italiane (CESVI, CISS, COE, COOPI, CISP, AUCI, AMICI DEI BAMBINI, IAHM, COMUNITA DI SANT'EGIDIO) operanti in RDC in settori prioritari quali lo sviluppo rurale, la sanità, la prevenzione delle epidemie, la formazione professionale e la protezione dell'infanzia abbandonata.

### Principali iniziative in corso

#### Programma di Sviluppo della Zona Sanitaria di Matadi.

Tipo di iniziativa:	ordinaria	
Settore DAC:	12110	
Canale:	bilaterale	
Gestione:	diretta (FI+Fe)	
	PIUs	SI
	Sistemi Paese	NO
	Partecipazione ad accordi multi-donatori:	NO
Importo complessivo:	euro 1.549.940	
Importo erogato 2011:	euro 502.533,15	
Tipologia:	dono	
Grado di slegamento:	slegata/legata	
Obiettivo del millennio:	O4:T1	

Rilevanza di genere: nulla

Obiettivo dell'iniziativa è stato la presa in carico della Zona Sanitaria di Matadi al fine di garantire, attraverso la sua riabilitazione fisica e funzionale, un miglioramento progressivo sia del livello di copertura sanitaria che del livello delle qualità delle cure erogate alla popolazione. Tale riabilitazione è stata realizzata conformemente e nell'ambito dei parametri stabiliti dalla "Strategia di Rinforzo del Sistema Sanitario" promulgata dal Governo congolese. Lo stato d'avanzamento dell'iniziativa si è svolto in linea con il cronogramma stabilito dai Piani Operativi definiti ed approvati dal MAE/DGCS. Alla prima fase progettuale di tre anni è seguita, a partire dal 2011, una seconda fase triennale per stabilizzare e rendere concreti i risultati attesi.

#### Programma di lotta all'HIV/AIDS

Tipo di iniziativa:	emergenza	<b>II FASE CONCLUSA NEL 2011</b>
Settore DAC:	72010	
Canale:	bilaterale	
Gestione:	diretta (FI+Fe)	
	PIUs	SI
	Sistemi Paese	NO
	Partecipazione ad accordi multi-donatori:	NO
Importo complessivo:	euro 700.000	
Importo erogato 2011:	euro 0,00	
Tipologia:	dono	
Grado di slegamento:	slegata/legata	
Obiettivo del millennio:	O6:T1	
Rilevanza di genere:	nulla	

La finalità dell'iniziativa è stata quella di rafforzare gli strumenti d'intervento sanitario per la cura dei malati di AIDS, soprattutto attraverso un sostegno al sistema di diagnostica strumentale, e conseguente potenziamento sia della prevenzione che dell'efficacia del trattamento, con positivi riflessi sull'indice di morbilità e di mortalità per AIDS. La II fase del programma si è conclusa con la realizzazione di un importante Centro per l'individuazione e la cura dei malati di AIDS a Kinshasa (inaugurato nel Giugno 2011 alla presenza del Capo dello Stato), analogo a quello già realizzato a Mbandaka nella Provincia dell'Equatore, durante la prima fase progettuale.

#### Programma di emergenza di sostegno alla sorveglianza epidemiologica e di sostegno alla sanità di base.

Tipo di iniziativa:	emergenza	
Settore DAC:	72010	
Canale:	bilaterale	
Gestione:	diretta (FI+Fe)	
	PIUs	SI
	Sistemi Paese	NO
	Partecipazione ad accordi multi-donatori:	NO
Importo complessivo:	euro 1.100.000	
Importo erogato 2011:	euro 5.750,04-FE-	
Tipologia:	dono	
Grado di slegamento:	FL. Parz.slegata(80%)/FE:legata	
Obiettivo del millennio:	O6:T3	
Rilevanza di genere:	secondaria	

L'obiettivo del progetto è stato quello di concorrere alla lotta contro le malattie epidemiche, che rappresentano un problema sanitario di assoluta priorità per il Paese, e costituiscono un forte motivo di destabilizzazione del Sistema Sanitario Nazionale, in quanto sottraggono risorse umane e materiali per altri interventi. Nella regione del Nord Kivu, il programma ha, inoltre, dato sostegno ai servizi sanitari di base attraverso la riabilitazione fisica e funzionale di strutture sanitarie ed il miglioramento nell'accesso all'acqua potabile.

## ULTERIORI INIZIATIVE IN CORSO NEL 2011

Titolo	Tipo	Sett. DAC	Canale	Gestione	Importo compless.	Imp. erogato 2011	Tipologia	Grado di stegamento	OdM	Rilev. di genere
Programma di emergenza a sostegno del miglioramento delle condizioni igienico e sanitarie delle popolazioni, dell'assistenza alle donne ed ai bambini in situazione di vulnerabilità nella Regione del Kivu e nella capitale Kinshasa.	emergenza	72010	BL	Diretta (FI+FE) PIUS: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multi-donors: NO	Euro 2.600.000	Euro 42.272,10	dono	Slegata	O4:T1	nulla
Sostegno agli interventi pubblici e alla società civile in favore dell'infanzia di strada di Kinshasa	ordinaria	43010	BL	ONG promossa: CISS PIUS: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multi-donors: NO	Euro 472.275 a carico DGCS	Euro 67.616,76	dono	Slegata (contr. ONG) / legata (contr. per oneri ass. e prev.)	O8:T1	secondaria
Lotta alle grandi endemie	ordinaria	12220	BL	ONG promossa: CESVI PIUS: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multi-donors: NO	Euro 1.581.549 a carico DGCS	Euro 78.728,65	dono	Slegata (contr. ONG) / legata (contr. per oneri ass. e prev.)	O1:T3	secondaria
Progetto di aumento della produzione di riso e legumi nell'area del Pool Meleto, perimetro di Kingbwa-Pool Malebo-Kinshasa	ordinaria	31166	BL	ONG promossa: ALISEI PIUS: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multi-donors: NO	Euro 829.500 a carico DGCS	Euro 0,00	dono	Slegata (contr. ONG) / legata (contr. per oneri ass. e prev.)	O1:T3	nulla
I ragazzi di strada di Kinshasa	ordinaria	11230	BL	ONG promossa: Ass. Universit. Coop. Internaz. PIUS: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multi-donors: NO	Euro 236.470 a carico DGCS	Euro 535,56-solo oneri-	dono	Slegata (contr. ONG) / legata (contr. per oneri ass. e prev.)	O2:T1	nulla
Rafforzamento del Centro di produzione di sementi orticole certificata nella zona di Mont-Ngafula(Kinshasa)	ordinaria	31166	BL	ONG promossa: ICU PIUS: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multi-donors: NO	Euro 1.322.827 a carico DGCS	Euro 254.360,28	dono	Slegata (contr. ONG) / legata (contr. per oneri ass. e prev.)	O1:T2	nulla
Aiuto alimentare	ordinaria	72010	BL	Diretta PIUS: SI Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multi-donors: NO	Euro 400.000	Euro 400.000	dono	Slegata/Legata	O1:T1	nulla
Invio farmaci di emergenza	emergenza	12220	BL	Diretta PIUS: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multi-donors: NO	Euro 250.000	Euro 250.000	Dono	Slegata/Legata	O1:T1	nulla
Le famiglie e la società civile recuperano i minori emarginati e abbandonati	ordinaria	16050	BL	ONG promossa: Incontro Fra i Popoli	Euro 878.300 a carico DGCS	Euro 269.148,53	dono	Slegata (contr. ONG) / legata (contr. per oneri ass. e prev.)	O2:T1	secondaria



## SUDAFRICA

Politicamente stabile e classificato dalla Banca Mondiale come paese a medio reddito pro-capite (*middle-income country*), il Sud Africa ha goduto fino alla crisi internazionale del 2008 di elevati tassi di crescita, che hanno favorito la realizzazione di politiche finalizzate -se pur non propriamente alla redistribuzione- all'inclusione. Ciò perché venivano al contempo poste in essere politiche economiche che hanno garantito una crescita solida e l'equilibrio dei conti dello Stato. La ripresa globale e la solida struttura dell'economia hanno permesso al paese di riprendere a crescere nella seconda metà del 2009. Anche il nuovo Governo del Presidente Zuma, insediatosi dopo le elezioni del 22 aprile 2009, è apparso impegnato a mantenere un approccio ortodosso in materia economica. Caratteristico della società sudafricana è un elevato livello di disuguaglianza (l'indice Gini è tra i più alti al mondo), frutto anche della forte distinzione tra un settore privato spesso all'avanguardia ed un settore pubblico che fatica a garantire i servizi essenziali. Il sistema economico sudafricano affianca aspetti di notevole sviluppo (ad esempio un mercato finanziario assai

s sofisticato) all'esistenza di un'ampia economia informale (cd *second economy*). Sulla situazione socio-economica gravano pesantemente l'alta diffusione dell'infezione HIV-AIDS e l'emergenza di forme di tubercolosi (TB) spesso resistente ai farmaci tradizionali. Sotto il profilo della cooperazione internazionale, l'Unione Europea ha ritenuto che vi siano ampi spazi di collaborazione nel settore della cooperazione e si sta impegnando su un arco di tempo particolarmente lungo, stanziando per il periodo 2008-2013 €980 milioni da contabilizzare come aiuti pubblici allo sviluppo, cui si aggiunge una linea di credito di €900 milioni presso la Banca Europea per gli investimenti. Con tali cifre, l'UE ed i suoi Stati membri rappresentano il primo donatore in Sud Africa. Sul fronte degli MDGs, malgrado il Sudafrica spenda molto per i settori sociali (istruzione, sanità, *social security*), l'andamento per il loro raggiungimento non è soddisfacente, anzi per alcuni di essi (ad esempio l'MDG 4 sulla mortalità infantile sotto i 5 anni) vi è stato addirittura un peggioramento.

### Il Sud Africa e l'efficacia degli aiuti

Ancora problematico e non sufficientemente strutturato risulta il processo tra Governo e donatori nello stabilire un efficace meccanismo di armonizzazione, così come l'allineamento di questi ultimi alle procedure e modalità operative locali, sulla scia della Dichiarazione di Parigi e dell'Agenda di Accra. La causa principale dell'attitudine sudafricana appare da ricercare nella modesta entità relativa degli aiuti destinati al Paese, intorno all'1-1,5% del budget annuale dello Stato (e meno dello 0,5% del PIL), laddove in molti Paesi africani si aggirano intorno al 30% o anche al 40%. Per rispondere a queste oggettive carenze, da parte di quei Paesi coinvolti in iniziative settoriali (o, come nel caso della lotta all'AIDS, multi-settoriali), si sono creati meccanismi informali di scambio di informazioni (tra cui particolare successo hanno avuto i meccanismi cosiddetti "EU+"), cui le competenti Autorità sudafricane sono regolarmente invitate, nonchè un'azione di stimolo, rivolta sia al Ministero delle Finanze (qui responsabile dell'APS proveniente dall'esterno) sia ai Ministeri settoriali. Il fine è far assumere alle controparti sudafricane una maggiore *ownership* e responsabilità nel coordinamento delle iniziative. Recentemente, si è registrata un'importante apertura al mondo dei donatori internazionali, con la richiesta che tre suoi rappresentanti facessero parte (con full membership) del *Resource Mobilization Committee* della SANAC, organo chiamato qui a svolgere le funzioni di *Country Coordination Mechanism* (CCM) del Fondo Globale. Tra l'altro, la stessa attivazione del CCM è in sé una notizia importante, dal momento che - nonostante gli ingenti capitali ricevuti in ambito del Fondo - finora il Sud Africa era "moroso". Bisogna, inoltre, sottolineare che, anche a ragione della natura del Paese (classificato come *middle income country*), non è stata mai sviluppata una *Poverty Reduction Strategy*, pure messa in cantiere nel 2008, nell'ultima fase del Gabinetto Mbeki. Nel 2009 Zuma ha creato presso la Presidenza una piccola unità (due persone, che rispondono direttamente al Ministro per la Presidenza Chabane) chiamata a lanciare una "war on poverty", di cui però non si vede ancora né strategia né azione.

### La Cooperazione italiana

L'azione della Cooperazione italiana, al pari di altri donatori, ha inteso negli anni fornire un sostegno istituzionale alle Autorità locali, in particolare nel settore della sanità. In quest settore, dove siamo storicamente più attivi, le attività sviluppate hanno risposto al contempo ai bisogni sanitari ed alla necessità di sostenere e migliorare l'*Health Care Delivery System*. Hanno interessato la fornitura di attrezzature, le attività di supporto e *supervision*, l'*upgrading* delle infrastrutture e la formazione dei quadri sanitari di vario livello, comprendendo borse di studio in Sud Africa ed Italia nonchè l'attivo coinvolgimento delle strutture accademiche locali, nell'ottica di garantire una più piena sostenibilità di medio-lungo termine. La lotta ad entrambe le pandemia indicate risponde al contempo ad una priorità locale e ad un obiettivo sancito dagli Obiettivi del Millennio.

### Principali iniziative

**Programma di sostegno al Ministero della Sanità del Sud Africa per la realizzazione del programma nazionale di risposta globale all'HIV-AIDS nelle zone di confine tra Sud Africa e Paesi circostanti ed in regioni di sviluppo selezionate**

Tipo di iniziativa:	ordinaria	
Settore DAC:	12110	
Canale:	bilaterale	
Gestione:	affidamento altri enti (ISS)/OO.II.: UNIDO/diretta	
	PIUs	SI
	Sistemi Paese	NO
	Partecipazione ad accordi multi-donatori:	NO
Importo complessivo:	euro 22.529.849	
Importo erogato 2011:	euro 4.614.322,70	
Tipologia:	dono	
Grado di slegamento:	FL, UNIDO, ISS: slegata/FE: legata	
Obiettivo del millennio:	O6:T1	
Rilevanza di genere:	nulla	

Il progetto è finalizzato al raggiungimento di 3 obiettivi: - Rafforzamento del sistema sanitario sudafricano per la risposta all'infezione HIV in siti clinici selezionati; -Supporto all'agenzia nazionale dei vaccini sudafricana per la futura produzione del vaccino TAT e di altri vaccini in un contesto di certificazione internazionale GMP; -Sperimentazione clinica (concomitante alla sperimentazione in Italia) del candidato vaccino TAT prodotto dall'ISS.

**Assistenza tecnica alla sanità pubblica nelle Province del Kwazulu-Natal ed Eastern Cape**

Tipo di iniziativa:	ordinaria	
Settore DAC:	12250	
Canale:	bilaterale	
Gestione:	diretta (FL+FE)	
	PIUs	SI
	Sistemi Paese	NO
	Partecipazione ad accordi multi-donatori:	NO
Importo complessivo:	euro 2.841.520	
Importo erogato 2011:	euro 297.640,91-FE-	
Tipologia:	dono	
Grado di slegamento:	slegata/legata	
Obiettivo del millennio:	O6:T1-T3	
Rilevanza di genere:	nulla	

Finalità dell'iniziativa è di contribuire a migliorare l'efficienza nell'erogare assistenza sanitaria in aree selezionate, potenziando l'uso delle risorse umane e materiali dei dipartimenti provinciali del KwaZulu-Natal e dell'Eastern Cape nonché migliorando le capacità gestionali dei rispettivi dirigenti per rafforzare i servizi sanitari offerti nei settori prioritari della lotta all'HIV e alla tubercolosi.

## ULTERIORI INIZIATIVE IN CORSO NEL 2011

Titolo	Tipo	Sett. DAC	Canale	Gestione	Importo compless.	Imp. erogato 2011	Tipologia	Grado di slegamento	OdM	Rilev. di genere
Gestione di ecosistemi ed aree protette trans-frontaliere a durevole beneficio dello sviluppo delle locali popolazioni e per la conservazione della biodiversità e delle risorse idriche	ordinaria	41010	MBL	OO.II.IUCN PIUs SI Sitemi Paese NO	Euro 2.836.380,48	Euro	dono	Slegata	O7:T1	nulla
Decentramento e politiche per lo sviluppo locale in SudAfrica – Enti locali toscani e Sudafricani in rete – NETSAFRICA	ordinaria	15150	BL (coop. decentr.)	Regione Toscana PIUs NO Sitemi Paese NO	Euro 2.800,00+Euro 1.200.000 Reg. Toscana	Euro 0,00	dono	Parzialm. Slegata: 70%	O8:T2	secondaria
Sostegno alla lotta dell'HIV/AIDS e abuso di sostanze – tra prevenzione ed intervento nelle baraccopoli del Sud Africa	ordinaria	13040	BL	Ong promossa:CESVI Sitemi Paese NO Part. Acc. Multidon. NO	Euro 1.693.918 a carico DGCS	Euro 42.073,99	dono	Slegata (contr. Ong) Legata (contr. per oneri ass. e prev.)	O6:T1	secondaria
Azione integrata per un rafforzamento comunitario sostenibile negli insediamenti informali della Municipalità di Buffalo City	ordinaria	12230	BL	Ong promossa:OXFAM Italia	Euro 1.601.936,60 a carico DGCS	Euro 561.278,10	dono	Slegata (contr. Ong) Legata (contr. per oneri ass. e prev.)	O6:T1	secondaria
Assistenza tecnica alla sanità pubblica nelle Provincia di Eastern Cape nel settore prevenzione e cura delle malattie trasmissibili	ordinaria	12110	BL	Diretta (FL+FE)	Euro 997.000	Euro 211.000	dono	FL: Parzialm. Slegata : 40% FE: legata	O6:T1	nulla





## SWAZILAND

Gli indicatori di sviluppo economico hanno assunto una tendenza negativa a partire dai primi anni '90 e tuttora l'andamento dell'attività economica è stagnante. Alcuni esempi sono il tasso di crescita del PIL che si colloca ben sotto la media degli altri Paesi SACU (Unione Doganale dell'Africa Australe), della quale lo Swaziland fa parte. L'economia è strettamente dipendente da quella del Sudafrica, il principale partner commerciale dello Swaziland, che fornisce circa l'88% delle importazioni ed è la destinazione del 52% delle esportazioni. Nonostante lo Swaziland appartenga alla categoria dei Paesi a reddito medio, la ricchezza prodotta nel Paese è distribuita in modo piuttosto diseguale: il 20% più ricco della popolazione detiene il 64% della ricchezza del Paese, mentre il 20% più povero ne possiede solo il 2%. Si stima che oltre il 40% della popolazione viva al di sotto della soglia della povertà. Nel 2004 solo il 62% della popolazione aveva accesso ad acqua potabile ed il 48% a servizi igienici decenti (UNICEF 2007). La situazione è stata peraltro aggravata negli anni recenti da condizioni di prolungata siccità che hanno danneggiato i raccolti di mais, alimento principale delle famiglie swazi più povere. Negli ultimi anni

gli indici demografici dello Swaziland sono stati sensibilmente alterati dall'epidemia di HIV/AIDS. L'epidemia colpisce soprattutto la popolazione attiva (nella fascia di età tra i 15 e i 49 anni), inducendo così un impatto sociale ed economico devastante. La speranza di vita è crollata da 65 anni nel 1991 a 47 anni nel 2010<sup>27</sup>.

### La Cooperazione italiana

Nel corso del 2011 la Cooperazione italiana ha operato in Swaziland solo con un'iniziativa di sviluppo rurale promossa dalla ONG COSPE, conclusasi nello stesso anno.

#### Iniziative avviate per migliorare l'efficacia degli aiuti

In Swaziland sono presenti alcune agenzie delle Nazioni Unite (tra le quali OMS, PAM, UNICEF, UNDP, UNFPA, UNHCR, FAO), la Commissione Europea, alcuni donatori bilaterali (Italia, USA, Cina), fondazioni ed ONG internazionali.

Negli ultimi anni, a causa dell'alta prevalenza di HIV/AIDS, la maggior parte dei contributi internazionali si è diretta verso questo settore. I principali donatori hanno un proprio forum di coordinamento generale e partecipano ai meccanismi di coordinamento Governo-donatori istituiti per alcuni settori prioritari. Ciò contribuisce a ridurre i rischi di duplicazione delle iniziative. Dal 2003 il Paese beneficia di programmi finanziati dal Fondo Globale per la Lotta all'Aids, Tuberculosis e Malaria (GFATM), di cui l'Italia è uno dei principali finanziatori attraverso il canale multilaterale. Il GFATM ha un proprio meccanismo di coordinamento (*Country Coordinating Mechanism*) in cui, fin dalla costituzione dello stesso, l'Italia ha partecipato attivamente rappresentando anche altri donatori bilaterali

### Iniziative in corso

#### Miglioramento delle condizioni di vita delle comunità per l'accesso all'acqua e ai servizi igienici nella Lubombo Region, Swaziland

Tipo di iniziativa:	ordinaria	<b>CONCLUSA NEL 2011</b>
Settore DAC:	14030	
Canale:	bilaterale (ONG promossa: COSPE)	
Gestione:	diretta	
	PIUs	NO
	Sistemi Paese	NO
	Partecipazione ad accordi multi-donatori:	NO
Importo complessivo:	euro 837.452,25 a carico DGCS	
Importo erogato 2011:	euro 189.201,39	
Tipologia:	dono	
Grado di slegamento:	slegata (contr. ONG) / legata (contr. per oneri ass. e prev.)	
Obiettivo del millennio:	O7:T3	
Rilevanza di genere:	secondaria	

L'iniziativa ha avuto come obiettivo il miglioramento delle condizioni di vita della popolazione nelle comunità rurali della Regione Lubombo, garantendo l'accesso ad acqua potabile e servizi igienici alla popolazione di 15 comunità. Si è basato su un approccio integrato che ha previsto la realizzazione di sistemi per l'approvvigionamento d'acqua potabile e la fornitura di servizi igienici, congiuntamente ad un'attività di sensibilizzazione, formazione e sviluppo delle capacità gestionali delle comunità beneficiarie e della controparte istituzionale sui temi dell'acqua e dell'igiene. Il progetto è stato realizzato in partenariato con Legambiente e con il Dipartimento per la Fornitura d'Acqua nelle Aree Rurali del Ministero delle Risorse Naturali ed ha contato sulla collaborazione, oltre che dei *Water Committees*, anche di una locale ONG denominata *Swazi Renewable Energy Association of Swaziland*.



## TANZANIA

La Tanzania è un *Low Income Country*, con un reddito pro-capite approssimativamente di 600 USD per il 2011, in netta crescita a partire dal 2006; la crescita economica del paese si attesta al 7%, in linea con la media dell'ultimo decennio, ma essa non si traduce in una consistente riduzione della povertà. L'aspettativa di vita è di 58 anni, la mortalità infantile è in diminuzione e la disponibilità dei servizi sanitari è in aumento, ma molto resta da fare nelle aree più remote e contro la malnutrizione infantile anche nelle zone urbane. La sicurezza alimentare costituisce, infatti, un serio problema per alcune aree del paese (nella zona sud-est e centrale, le più aride). L'accesso a fonti d'acqua pulita e potabile è in miglioramento dal 2007, ma resta difficoltoso per la popolazione che vive nelle aree rurali e remote. La percentuale di alfabetizzati è circa dell'80% e del 70%, rispettivamente per donne e uomini, ma la qualità dell'educazione resta scarsa: nella scuola primaria l'abbandono scolastico è frequente e solo poco più della metà degli alunni consegue il certificato finale; a questo livello è presente in media un

insegnante ogni 48 alunni. Il numero degli iscritti alle scuole secondarie è in forte aumento, ma anche questo livello educativo soffre di problematiche simili a quelle appena descritte: alto tasso di abbandono e scarsi risultati. Altri aspetti critici nello sviluppo del Paese sono la perdurante disparità di genere e la corruzione.

### LA STRATEGIA DI SVILUPPO DEL PAESE

Alla base della strategia per lo sviluppo del Paese vi è la *Tanzania Development Vision 2025*, il cui obiettivo generale è di far entrare la Tanzania nella cerchia dei *Middle Income Countries* entro il 2025, con un'economia solida, competitiva e livelli di povertà significativamente ridotti. In questa visione di lungo periodo s'innesta il primo *Five Year Development Plan* lanciato nel giugno 2011 che indica le aree prioritarie e gli interventi strategici per una crescita economica che aumenti l'occupazione e faciliti l'industrializzazione del paese nei prossimi 5 anni. Secondo le indicazioni di questo documento sono prioritari interventi strategici nei seguenti campi: infrastrutture (produzione di energia, rete ferroviaria, rete stradale e porto di Dar es Salaam); accesso ai servizi idrici ed igienici; struttura e professionalità per il settore Information - Communication Technologies (ICTs); agricoltura (produzione alimentare, irrigazione, acquacoltura, forestazione sostenibile); Special Economic Zones e Public-Private Partnerships per lo sviluppo industriale; settore minerario; risorse umane (qualità ed equità dell'educazione); sistema sanitario (servizi da migliorare a livello distrettuale e rurale); turismo. In questo quadro strategico generale sono incardinate le *National Strategy for Growth and Reduction of Poverty* per l'isola di Zanzibar e per la Tanzania continentale (meglio conosciute con i rispettivi acronimi Swahili MKUZA e MKUKUTA) giunte alla loro seconda edizione per i prossimi cinque anni. Questi ultimi due documenti, più operativi e densi di indicatori chiaramente misurabili, costituiscono il quadro di riferimento per gli interventi dei paesi partner di sviluppo della Tanzania e hanno una struttura basata su tre *clusters* di obiettivi: 1. crescita economica e riduzione della povertà; 2. qualità della vita e benessere sociale; 3. buon governo ed *accountability*. Nel corso del 2011 si è svolto il processo di revisione dei risultati ottenuti dall'implementazione di queste strategie tra il 2005 e il 2010, e l'elaborazione delle nuove versioni per la seconda fase che si protrarrà fino al 2015; la nota molto positiva è il coinvolgimento in questa attività sia del Parlamento, sia della società civile, sia della comunità dei paesi donatori, rappresentando per il Governo un'occasione di collaborazione, conoscenza e dialogo con i maggiori *stakeholders*. Le strategie del Governo per finanziare internamente lo sviluppo e ridurre la dipendenza dagli aiuti internazionali (che finanziano circa il 40% del budget nazionale, ma l'80% del budget per lo sviluppo) si basano su un rinnovato sforzo di aumentare la base del prelievo fiscale, cercando di includervi il settore informale e riducendo le fattispecie di esenzione fiscale. Il Governo ha inoltre continuato a migliorare le politiche per attirare investimenti diretti dall'estero, grazie anche a riforme bancarie che hanno favorito il settore privato; tuttavia il flusso di investimenti ha subito una forte battuta d'arresto nel 2009 e si è solo parzialmente ripreso fino ad oggi.

### L'EFFICACIA DEGLI AIUTI IN TANZANIA

La Tanzania è un paese piuttosto all'avanguardia nel recepire gli input derivanti dai documenti di riferimento per migliorare l'efficacia degli aiuti allo sviluppo: le già citate strategie per la riduzione della povertà, ormai alla loro seconda fase, fissano chiaramente le priorità di sviluppo del paese e sono collegate in maniera soddisfacente ai piani finanziari e al budget nazionale (in particolare nel caso di Zanzibar). L'Italia partecipa a tutti i tavoli in cui il Governo discute e presenta queste strategie. Il Paese persegue l'avanzamento nel suo percorso virtuoso nell'armonizzazione degli aiuti internazionali attraverso una *Joint Assistance Strategy* (JAST), documento base per il coordinamento con i donatori secondo le raccomandazioni contenute nelle Dichiarazioni sull'efficacia degli aiuti pubblici allo sviluppo (Parigi 2005, Accra 2008 e Busan 2011). Sottoscrivendo il JAST, i Paesi donatori si impegnano ad assistere il governo in linea con i principi espressi nei documenti strategici per lo sviluppo del paese (VISION 2025, MKUKUTA e MKUZA). Il JAST si concentra sul *Budget Support*, adottato dai principali Paesi donatori (Paesi scandinavi, Gran Bretagna, Paesi Bassi, Svizzera). La Cooperazione Italiana, non avendo nel Paese programmi di *Budget Support*, (come anche altri donatori quali Francia, Spagna e Giappone che usano prevalentemente forme di finanziamento di progetti e supporto settoriale) non ha sottoscritto la suddetta strategia e conseguentemente non è coinvolta nelle relative attività di coordinamento e verifica. L'Italia è stata attivamente rappresentata negli incontri per i gruppi distinti secondo i *clusters* basati sul MKUKUTA, in particolare al DPG (*Development Partners Group*) focalizzato sull'*aid effectiveness*, al DPG - *Gender* e al DPG - *Health*, essendo questi i settori in cui la Cooperazione Italiana è più attiva in Tanzania e risulta quindi prioritario allineare le iniziative italiane alle linee strategiche del Governo. Resta una sfida migliorare il grado di allineamento (non solo da parte dell'Italia) attraverso un più costante inserimento dei flussi di aiuto provenienti dall'Italia nel sistema di gestione finanziaria del bilancio governativo e attraverso un maggiore utilizzo del sistema paese, considerando che gli altri paesi partner che già lo utilizzano lo valutano sufficientemente aderente agli standard di *good practices*. Nel corso del 2011 è stato di notevole rilevanza il Nuovo Accordo Quadro per

la Cooperazione tra l'Italia e la Tanzania, firmato a dicembre. Le previsioni in esso contenute sono state adeguate all'attuale panorama della cooperazione internazionale, includendo quindi anche la cooperazione decentrata da parte delle Regioni e degli Enti Locali italiani con i corrispondenti enti locali tanzani, Università, Istituti Pubblici e ONG. Prevede inoltre l'impegno esplicito a rispondere meglio ai principi di efficacia degli aiuti (secondo la *Paris Declaration* e l' *Accra Agenda for Action*) e include in questa direzione la previsione di consultazioni congiunte finalizzate alla stesura di un *Country Programme* con validità triennale che identifichi le aree prioritarie in linea con le strategie del Paese e definisca gli interventi da portare avanti con un alto grado di coordinamento e prevedibilità (soprattutto dei meccanismi di finanziamento). L'Italia partecipa inoltre al forum di coordinamento dei donatori europei (EU Head of Mission – Head of Cooperation) ospitate a turno dalle rappresentanze diplomatiche dei Paesi Membri sotto impulso della Delegazione dell'Unione Europea in Tanzania, che permettono di scambiare informazioni ed esperienze, fare il punto sulla Divisione del Lavoro e stabilire priorità e opinioni comuni che rappresentino al meglio la posizione dell'Unione. La Delegazione UE è infatti *Chair* nel gruppo del *General Budget Support* (GBS Group) e rappresenta anche gli interessi dei Paesi Membri non presenti in tale organismo (come per esempio l'Italia che non utilizza questa forma di aiuto). Una grossa parte degli aiuti allo sviluppo per la Tanzania sono, infatti, trasferiti al governo attraverso il GBS (intorno ai 500 milioni di dollari). Il flusso degli aiuti internazionali è tuttavia diminuito sia in conseguenza della globale crisi economica, sia per una precisa scelta di alcuni donatori: alcuni paesi hanno ridotto notevolmente il volume degli aiuti, altri hanno vincolato l'esborso di alcune tranches dei propri contributi diretti al Governo ad alcune condizionalità, come ad esempio migliori performance contro la corruzione e migliori indicatori sulla *governance* e la trasparenza.

### La Cooperazione italiana

I settori d'intervento della Cooperazione Italiana sono: idrico, sanitario e sviluppo rurale, con un'attenzione marcata alle tematiche di genere, coerenti con le Linee – guida e indirizzi programmatici 2011 - 2013 della Cooperazione Italiana allo Sviluppo. I progetti a gestione diretta DGCS sono tre: uno nel settore della formazione professionale e supporto al mercato del lavoro, con incentivi specifici per le donne, coerente con la priorità attribuita dal Paese alle risorse umane, alla formazione nel campo scientifico-ingegneristico e alla diffusione delle ICTs; uno sanitario, per la diagnosi e cura di HIV/AIDS e delle principali malattie infettive nella Tanzania continentale e uno analogo a quest'ultimo a Zanzibar. Le ong attive nel Paese con co-finanziamenti della DGCS sono: ACRA, MLFM, CEFA, CUAMM FONDAZIONE IVO DE CARNERI. Infine, attraverso il canale multilaterale, sono proseguiti i due progetti nel settore delle politiche di genere: il progetto "Centri Informazione Donna", attraverso UNIFEM e realizzato dall'ONG AIDOS e il progetto "Promozione dell'imprenditoria femminile: Incubatore d'impresa in Tanzania", realizzato attraverso la Banca Mondiale, con l'assistenza tecnica di AIDOS e in collaborazione con una ONG locale formata da donne.

### Principali iniziative

#### Accesso all'acqua potabile nel ditretto di Njombe e nella regione di Iringa

Tipo di iniziativa:	ordinaria	
Settore DAC:	14030	
Canale:	bilaterale	
Gestione:	ONG promossa: ACRA	
	PIUs	NO
	Sistemi Paese	NO
	Partecipazione ad accordi multi-donatori:	NO
Importo complessivo:	euro 1.704.899,75 a carico DGCS	
Importo erogato 2011:	euro 439.075,73	
Tipologia:	dono	
Grado di slegamento:	slegata (contr. ONG) / legata (contr. per oneri ass. e prev.)	
Obiettivo del millennio:	O7:T3	
Rilevanza di genere:	secondaria	

L'acquedotto a gravità Tove – Mtwango ha già raggiunto il risultato di portare l'acqua potabile a 50.000 persone distribuite in 15 villaggi. Sono inoltre in fase di potenziamento con il collegamento a nuovi pozzi profondi altri due acquedotti già esistenti nella regione (Makambako e Wanging'ombe). La gestione dell'acquedotto Tove – Mtwango e delle relative utenze, sotto la supervisione di ACRA, è affidata alla Water Users Association (WUA) cioè agli utenti residenti nei villaggi stessi, per una maggiore sostenibilità dell'intervento nel lungo periodo e una completa *ownership* da parte della popolazione beneficiaria. L'associazione ha già un bilancio in attivo per circa 27 milioni di scellini tanzani (circa 13.000 €) per future spese di manutenzione e ulteriori investimenti. La collaborazione con le autorità locali si esplica attraverso training tecnici specifici per i funzionari del dipartimento Idrogeologico della Regione di Iringa, l'acquisto di attrezzatura, attraverso la collaborazione per la mappatura dei punti d'acqua presenti nella regione e il monitoraggio della qualità dell'acqua fornita agli utenti. È stata favorita la protezione di 350 ettari di ambiente naturale intorno alle sorgenti e già ulteriori 45 ettari sono stati riforestati con specie water-conservative. Sono state, inoltre, realizzate oltre 600 latrine per migliorare la situazione igienica dei villaggi coinvolti dal progetto e delle scuole primarie e secondarie dell'area, oltre a vari corsi di formazione igienico-sanitaria destinati alle scuole e alla popolazione generale.

## ULTERIORI INIZIATIVE IN CORSO NEL 2011

Titolo	Sett. Dac	Tipo	Canale	Gestione	Importo compless.	Importo erogato 2011	Tipologia	Grado di Slegam.	OdM	Riv. di genere
Promozione dell'imprenditoria femminile incubatore di impresa in Tanzania	41081	ordinaria	ML	WB(BM)/AIDOS PTUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	Euro 950.000	Euro 0,00	dono	slegata	O3:T1	principale
Intervento sanitario di potenziamento sanitario della diagnosi e cura dell'infezione da HIV/AIDS, tubercolosi, malaria e patogeni emergenti	12250	ordinaria	BL	Diretta (FI+FE) PTUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	Euro 2.427.791,20	Euro 217.146,89	dono	FL: parzialm. slegata (50%) FE: slegata	O6:T1	nulla
Programma di supporto al settore della formazione professionale e allo sviluppo del mercato del lavoro	1420	ordinaria	BL	Diretta (FI+FE)/affidato altri enti PTUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	Euro 2.754.600	Euro 343.314,78	dono	FL: slegata FE: slegata	O8:T5	secondaria
Programma per il potenziamento della diagnosi e cura dell'infezione da HIV/AIDS, tubercolosi, malaria e altre malattie infettive a Zanzibar	12262	ordinaria	BL	Diretta (FI+FE) PTUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	Euro 917.426	Euro 320.411,02	dono	FL: slegata FE: legata	O6:T1	nulla
Iringa Rural: rafforzamento dei servizi sanitari presso la regione di Iringa verso il raggiungimento degli Obiettivi del Millennio 4,5,6	12191	ordinaria	BL	Ong promossa: CUAMM PTUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	Euro 1.176.777,97 a carico DGCS	Euro 327.641,88	dono	Slegata (contr. ONG) Legata ( contr. per oneri ass. e prev.)	O6:T3	secondaria
Miglioramento dell'accesso e della gestione delle risorse idriche della popolazione rurale della Regione di Iringa	14030	ordinaria	BL	Ong promossa: MLFM PTUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	Euro 1.443.818 a carico DGCS	Euro 537.025,89	dono	Slegata (contr. ONG) Legata ( contr. per oneri ass. e prev.)	O7:T3	secondaria

Comunità rurali piccole e medie imprese: modello di sviluppo sostenibile per il distretto di Njombe	43040	ordinaria	BL	Ong promossa: CEFA PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	Euro 1.340.357 a carico DGCS	Euro 53.405,75	dono	Slegata (contr. ONG) Legata (contr. per oneri ass. e prev.)	O1:T1	nulla
Riabilitazione del sistema di sorveglianza per malattie endemiche ed epidemiche del Servizio Nazionale nell'arcipelago di Zanzibar-FASE II	11110	ordinaria	BL	Ong promossa: Fondazione Ivo De Carneri PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	Euro 876.011 a carico DGCS	Euro 281.319,02	dono	Slegata (contr. ONG) Legata (contr. per oneri ass. e prev.)	O6:T3	secondaria
Centri informazione donne (WIC) a livello locale	15170	ordinaria	MBL	OO.II: UNIFEM PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	Euro 700.000	Euro 0,00	dono	Slegata	O3:T1	principale
Rafforzamento della gestione presso l'ospedale St.Kizito di Mikumi, regione di Morongoro	12191	ordinaria	BL	Ong promossa: CUAMM PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	Euro 731224,90 a carico DGCS	Euro 11.325,16- solo oneri-	dono	Slegata (contr. ONG) Legata (contr. per oneri ass. e prev.)	O4:T1	secondaria



## UGANDA

Nel 2011 il Presidente Yoweri Kaguta Museveni è stato confermato nel suo mandato, dopo l'introduzione del multipartitismo e la modifica costituzionale riguardante il numero di mandati presidenziali (ora illimitati). L'Uganda ha sviluppato un buon numero di riforme strutturali e politiche macroeconomiche nel corso degli ultimi vent'anni. La sua crescita economica si è attestata negli anni novanta attorno al 6.5% del prodotto interno lordo fino a oltre il 7% nell'ultimo decennio resistendo alle scosse della crisi economica globale, della crescita dei costi dei prodotti sul mercato internazionale e all'emergenza climatiche che hanno colpito duramente il settore agricolo. La crescita attuale del 6.3% (2010-2011 Banca Mondiale) è rimasta superiore alla media dell'Africa sub-sahariana ma rimane stemperata a meno del 4% del PIL procapite a causa della rapida crescita della popolazione. Un ulteriore rallentamento della crescita si è avuto a causa della crescente inflazione che è balzata dal 4,1% del

2010 al 29% stimato a novembre 2011. La crescita economica rimane sostenuta soprattutto dal settore terziario dei servizi che copre ora il 52.1 %, con una notevole contrazione del settore agricolo e dell'industria. La percentuale di popolazione sotto la soglia di povertà rimane alta (35 %) con il 36,1% dei consumi e del reddito concentrati nel 10% della popolazione (2009). L'Uganda, infatti, si colloca al 161° posto come indice di sviluppo (HDR 2011) su 187 paesi, la stessa posizione del 2010, con una marcata iniquità di distribuzione (Coefficiente di Gini 44.3). In particolare, la regione orientale della Karamoja resta la più povera del Paese, esposta ad una costante aridità del suolo ma anche all'insicurezza provocata da bande di razziatori di bovin. Anche il Nord, uscito ormai cinque anni fa dalla guerra condotta dal Lord Resistance Army (LRA), è lontano dal raggiungere elevati tassi di crescita. I problemi sociali più urgenti restano una distribuzione iniqua della ricchezza, la disoccupazione giovanile, particolarmente nelle città, la grave inadeguatezza dei servizi del settore sanitario e dell'educazione e soprattutto una crescente corruzione che inizia a permeare tutti i livelli e che può vanificare qualsiasi politica di sviluppo.

### Le politiche di sviluppo ugandesi

Il Governo Ugandese è impegnato dal 1986 in un ambizioso programma di ristrutturazione e trasformazione economica. Tale politica si fonda sull'attuazione di riforme monetarie, la valorizzazione dei settori produttivi destinati all'esportazione, la razionalizzazione della spesa pubblica ed infine gli investimenti finalizzati alla ricerca nel settore energetico, elemento dall'enorme potenziale economico ma ancora inefficiente. I diritti umani sono migliorati ed il Governo ha lanciato una campagna di successo contro la lotta all'HIV/AIDS. Gli sforzi del Governo ugandese nell'ottica di uno sviluppo socio-economico di lungo periodo si sono tradotti nell'identificazione dei principali settori di intervento inquadrati nel *Poverty Eradication Action Plan* (PEAP) 2005-2009 e nella costituzione di un fondo protetto da tagli alla spesa pubblica, il *Poverty Action Fund* (PAF), destinato ad alimentare le politiche di sviluppo. Su di esso converge il 37% dell'intero bilancio nazionale. Il nuovo *National Development Plan* (NDP) 2010-2015, che va a sostituire il precedente PAF, ha come temi principali: crescita, impiego e trasformazioni socio-economiche volte alla prosperità, passando dall'ottica della riduzione della povertà a quella della trasformazione strutturale del Paese, concentrandosi sull'educazione, le infrastrutture (soprattutto trasporti ed energia) e lo sviluppo tecnologico.

### La Cooperazione italiana.

I programmi realizzati dalla Cooperazione Italiana nel Paese sono tradizionalmente in linea con le priorità e le strategie sottolineate dal Governo nel PEAP/NDP e nel PRDP. In particolare, il contributo si concentra nel Nord del Paese, area di interesse del PRDP e storicamente la più svantaggiata del Paese. Sotto il profilo dei settori di intervento, la Cooperazione italiana gioca un ruolo di primo piano nell'ambito delle politiche di sviluppo del settore sanitario: il programma triennale "Sostegno al Piano Strategico Sanitario Ugandese (HSSP)" ha offerto un valido supporto alla formulazione della componente sanitaria del Piano per la Pace, la Ricostruzione e lo Sviluppo del Nord Uganda -PRDP-, che chiude un lungo periodo di instabilità e pone le basi per una nuova fase di sviluppo della regione. I progetti che intervengono nel settore agricolo e, più in generale, mirano ad incidere sulla sicurezza alimentare, hanno come obiettivo primario la realizzazione del primo degli Obiettivi del Millennio (sradicare la povertà estrema e la fame). Si stima, infatti, che se il presente trend economico positivo continuerà fino al 2015, l'Uganda avrà buone possibilità di raggiungere l'OdM numero 1 (UNDP 2007). L'educazione primaria e le tematiche di genere sono anch'esse avvertite come settori d'interventi prioritari dalla Cooperazione italiana in Uganda. Secondo stime di UNDP, l'Obiettivo del Millennio relativo all'educazione universale (MDG 2) verrà probabilmente raggiunto, come anche l'Obiettivo 3 relativo al raggiungimento dell'uguaglianza di genere.

### Gli aiuti allo sviluppo e il coordinamento dei donatori in Uganda

Nel luglio del 2006 l'Uganda ha avuto una cancellazione del debito pari a 3.764 miliardi di dollari, risultato della combinazione dell'Iniziativa Multilaterale di Cancellazione del Debito e dell' Iniziativa per i Paesi Poveri Gravemente Indebitati. L'Aiuto per lo Sviluppo Ufficiale (ODA) è cresciuto da 192 milioni di USD nel 1986 a 1.79 miliardi nel 2009, con una crescita relativa rispetto al PIL dal 5% nel 1986 a una media del 14% dal 2004 al 2008. Il sostegno al bilancio dei donatori nell'anno finanziario 2010/11 è ammontato a circa 1,1 miliardi di dollari, ovvero il 29% del bilancio totale ugandese. Sono più di 40 i donatori bilaterali e multilaterali. Sommando il sostegno nel periodo 2003-2009 pari a 10.1 miliardi di USD, il maggiore donatore è la Banca Mondiale - 21% - seguito dagli Stati Uniti - 19% - e Comunità Europea - 9%-. 12 donatori coprono il 90% mentre i rimanenti 30 coprono il restante 10%. Per quanto riguarda le dinamiche ordinarie di armonizzazione, il coordinamento in loco dei partners allo sviluppo del Governo ugandese si realizza nelle diverse aree tematiche di intervento, spaziando dal settore economico (*sector-wide approach*) a quello politico (*good governance*), dall'emergenza nel nord ed in Karamoja, alla sanità (Piano Strategico Sanitario Ugandese-HSSP). In Uganda la Dichiarazione di Parigi ha spinto i donatori che sostengono direttamente il bilancio nazionale (budget support) a trovare un accordo rispetto ad una *Joint Assistance Strategy* (JAS) e ha formare una struttura di coordinamento efficiente, l'Uganda Joint Assistance Strategy (UJAS), attorno a cui orbitano altre istituzioni esterne al budget support, quali la Cooperazione Italiana. Inoltre, tutti i partner allo sviluppo presenti in Uganda hanno creato un proprio organo di coordinamento di cui l'Italia è parte attiva: il *Local Development Partners Group* (LDPG), presieduto dalla Banca Mondiale, che si riunisce mensilmente per discutere di tematiche comuni al fine di aumentare l'efficacia degli aiuti forniti a supporto degli obiettivi di sviluppo del Governo. Per facilitare l'armonizzazione ed il dialogo tra i donatori sono anche stati formati gruppi di lavoro tematici: la Cooperazione Italiana al momento partecipa al gruppo di coordinamento per il Nord Uganda (*Northern Uganda Reconstruction and Development*, NURD). Inoltre in ambito sanitario, l'Italia fa parte del gruppo dell'*Health Development Partners Working Group* (HDPWG). Il gruppo coordina e armonizza l'intervento sanitario delle agenzie multi e bilaterali. La Cooperazione Italiana detiene dal luglio 2011 la presidenza del gruppo e, come tale, la vice-presidenza del Comitato Consultivo di Politica Sanitaria (HPAC), ovvero il principale forum decisionale del Ministero della Sanità che raggruppa tutti i principali attori sanitari del Paese, compresa la società civile. Allo scopo di facilitare il lavoro del Comitato sono stati creati gruppi di lavoro (*Technical Working Groups – TWGs*) in cui sono dibattuti temi di natura tecnica e operativa: questi gruppi rispondono all'HPAC. Tra questi è rilevante menzionare il gruppo di lavoro sul partenariato pubblico-privato (*Public Private Partnership in Health Working Group – PPPH WG*), nominato dall'HPAC per favorire il contributo del settore privato all'esecuzione del Programma Sanitario Nazionale e presieduto dalla Cooperazione Italiana. Il ruolo promotore della Cooperazione Italiana in questo gruppo ha portato alla stesura finale della Policy per il PPPH, presentata al Gabinetto dei Ministri per la sua approvazione. Un nuovo Accordo di cooperazione tra gli HDP e il Ministero della Sanità Ugandese, denominato Compact, è stato siglato nel 2010 secondo le indicazioni della International Health Partnership, strumento che dovrebbe permettere di rispondere ai criteri sanciti da Parigi e Accra per una migliore efficacia degli aiuti non solo attraverso i principi della armonizzazione, allineamento, trasparenza e assunzione di responsabilità/governo ma a quello più sostanziale di oggettiva valutazione dei risultati ottenuti rispetto gli impegni presi (value for money e monitoring and evaluation process).

#### Principali iniziative

#### Sostegno al piano strategico sanitario ugandese e al piano per la pace, ricostruzione e sviluppo del Nord Uganda.

Tipo di iniziativa:	ordinaria	
Settore DAC:	12220	
Canale:	bilaterale/multilaterale	
Gestione:	finanziam. al Gov. Ex art. 15/diretta (FI+Fe)/OO.II:Unicef-OMS	
	PIUs	SI
	Sistemi Paese	SI
	Partecipazione ad accordi multi-donatori:	NO
Importo complessivo:	euro 12.720.000	
Importo erogato 2011:	euro 2.364.000	
Tipologia:	dono	
Grado di slegamento:	art. 15:slegata/FI:slegata/Fe:legata	
Obiettivo del millennio:	O6:T3	
Rilevanza di genere:	nulla	

L' iniziativa è finalizzata a dare sostegno al Programma di Pacificazione Ricostruzione e Sviluppo del Nord del paese, colpito da vent'anni di guerra civile, e a facilitare il raggiungimento degli obiettivi del Piano Strategico Sanitario Nazionale. Si sviluppa nelle regioni Acholi e Karamoja, con i piu' bassi indicatori di salute e sviluppo della nazione, per garantire i servizi sanitari di base alle comunita' piu' svantaggiate. Il programma è composto da 4 componenti principali, sinergiche tra loro: 1) attraverso il Canale Bilaterale, i fondi in loco in gestione diretta finanziano attivita' di sostegno al Piano Strategico Sanitario Nazionale, all'attuazione di cliniche mobili in aree remote della regione del Karamoja, alla politica di Partenariato Pubblico Privato dei servizi sanitari, alla prevenzione e lotta alle epidemie, al potenziamento del sistema di raccolta e analisi dei dati sanitari; 2) il finanziamento al Governo ex art. 15 è diretto alla riabilitazione e costruzione di centri di salute e abitazioni per il personale sanitario; 3) attraverso il canale multilaterale, l' UNICEF fornisce attivita' di sostegno agli uffici sanitari distrettuali e interventi a favore della prevenzione dell'AIDS nell'infanzia; 4) sempre attraverso il canale multilaterale, l'OMS sostiene attivita' di sviluppo dei laboratori per la diagnosi della Tubercolosi e centri di eccellenza per esami culturali e individuazione delle forme Tubercolari Multi Resistenti (MDR).

**ULTERIORI INIZIATIVE IN CORSO NEL 2011**

Titolo	Tipo	Sett. Dac	Canale	Gestione	Imp. compless.	Importo erogato 2011	Tipologia	Grado di Slegam.	Odm	Rilev. di genere
Iniziativa di emergenza per la sicurezza alimentare e la protezione delle popolazioni vulnerabili della Karamoja	emergenza	72010	bilaterale	Diretta (FL+FE) PIUs NO Sistemi Paese NO Partecipazione accordi multidonors NO	Euro 2.413.680	Euro 1.350.000	dono	Slegata/legata	O1:T3	secondaria
Sviluppo di un modello formativo nel quadro del rafforzamento della micro finanza	ordinario	Formazione avanzata	bilaterale	Affidamento altri enti (contributo ex art. 18 Dpr 177/88)	Euro 340.000	Euro 170.000	dono	legata	O1:T2	nulla
La salute della donna ugandese al St. Francis Nsambya Hospital di Kampala-III fase	ordinario	12181	bilaterale	ONG promosso: AISPO	Euro 1773560 a carico DGCS	Euro 0,00	dono	Slegata (contr. ONG) / legata (contr. per oneri ass. e prev.)	O5:T2	secondaria
Intervento per la riabilitazione, il supporto didattico e la gestione della scuola Ahmed Seguya-Distretto di Kayunga	ordinario	31191	bilaterale	ONG promosso: CESVI	Euro 312.064 a carico DGCS	Euro 6.798,66- solo oneri-	dono	Slegata (contr. ONG) / legata (contr. per oneri ass. e prev.)	O2:T1	secondaria
Intervento sanitario integrato in sostegno al Nord Uganda a livello universitario, ospedaliero e distrettuale	ordinaria	12191	bilaterale	Diretta (FL+FE) PIUs NO Sistemi Paese NO Partecipazione accordi multidonors NO	Euro 2.413.680	Euro 403.874,50	dono	Slegata/legata	O4:T1	nulla
Iniziativa di emergenza per il ripristino della viabilità in Nord Uganda mediante la ricostruzione di due ponti <b>CONCLUSO NEL 2011</b>	emergenza	72010	bilaterale	Diretta (FL+FE) PIUs NO Sistemi Paese NO Partecipazione accordi multidonors NO	Euro 1.150.000	Euro 56.002,51- FE-	dono	Slegata/legata	O8:T2	nulla
Progetto di sviluppo rurale nella regione del West Nile <b>CONCLUSO NEL 2011</b>	ordinaria	31120	bilaterale	ONG promossa: ACAV PIUs SI Sistemi Paese NO Partecipazione accordi multidonors NO	Euro 802.400 a carico DGCS	Euro 184.329,16	dono	Slegata (contr. ONG) / legata (contr. per oneri ass. e prev.)	O8:T1	secondaria
Sostegno agli anziani in condizioni svantaggiate e agli orfani a loro carico nel distretto di Kayunga <b>CONCLUSO NEL 2011</b>	ordinaria	12261	bilaterale	ONG promossa CESVI PIUs SI Sistemi Paese NO Partecipazione accordi multidonors NO	Euro 720.887 a carico DGCS	Euro 50.127,83	dono	Slegata (contr. ONG) / legata (contr. per oneri ass. e prev.)	O1:T1	nulla



Supporto alla scuola infermieri St.Kizito di Matany, Karamoja	ordinaria	12181	bilaterale	ONG promossa: CUAMM	Euro 1.002.000 a carico DGCS	Euro 300.745,24	dono	Slegata (contr. ONG) / legata (contr. per oneri ass. e prev.)	O6:T3	secondaria
Miglioramento delle condizioni di salute dei bambini del distretto di Kitgum, Nord Uganda	ordinaria	12281	bilaterale	ONG promossa: AVSI	Euro 943.049,62 a carico DGCS	Euro 246.267,51	dono	Slegata (contr. ONG) / legata (contr. per oneri ass. e prev.)	O6:T3	secondaria
Comunicare lo sviluppo promozione di programmi di educazione e comunicazione dei temi dello sviluppo, con particolare riguardo ai giovani	ordinaria	22030	bilaterale	Diretta (FH+Fe) PIUs NO Sistemi Paese NO Partecipazione accordi multidonors NO	Euro 287.500	Euro 7.274,53- FE-	dono	Fl: Slegata Fe: legata	O8:T1	nulla
<b>CONCLUSO NEL 2011</b>										
<b>INIZIATIVE IN CORSO NEL 2011 IN BURUNDI *8</b>										
Appoggio alla riforma sanitaria nazionale nella provincia di Cibitoke	ordinaria	12110	bilaterale	Diretta (FH+Fe) PIUs NO Sistemi Paese NO Partecipazione accordi multidonors NO	Euro 2.172.000	Euro 484.113,27	dono	Fl: Slegata Fe: legata	O4:T1	nulla
Rafforzamento dei servizi in favore dei bambini di strada e dei giovani in difficoltà di Bujumbura	ordinaria	12120	bilaterale	ONG promossa: VIS	Euro 811.973 a carico DGCS	Euro 9.260,94- solo oneri-	dono	Slegata (contr. ONG) / legata (contr. per oneri ass. e prev.)	O1:T2	secondaria
Interventi nel campo educativo per il miglioramento delle condizioni di vita della popolazione delle aree rurali	ordinaria	12120	bilaterale	ONG promossa: AVSI	Euro 944.814,50 a carico DGCS	Euro 279.884,80	dono	Slegata (contr. ONG) / legata (contr. per oneri ass. e prev.)	O2:T1	secondaria



## ZAMBIA

Nel corso dell'ultimo decennio il tasso di crescita dello Zambia è stato molto sostenuto tanto da passare, nel luglio 2011, da paese a "basso reddito" a paese a "reddito medio-basso". L'economia dello Zambia resta fondamentalmente fragile, con una crescita inferiore a quella potenziale e comunque insufficiente a ridurre in modo significativo il livello di povertà della popolazione, in special modo nelle zone rurali, dove l'incidenza dell'AIDS è tra le più elevate al mondo. La crescita economica è legata principalmente al buon andamento della quotazione del rame, che, dopo la notevole flessione verificatasi nella seconda metà del 2008 con la conseguente chiusura di alcune miniere nel Copperbelt ed il successivo incremento della disoccupazione, è tornato ad un livello apprezzabile nel corso del 2009, raggiungendo quotazioni senza precedenti tra il 2010 ed il 2011. Tuttavia, nonostante gli ottimi risultati raggiunti in termini di sviluppo economico, circa i due terzi della popolazione continuano a vivere in indigenza, con un reddito medio procapite inferiore a un dollaro al giorno. Il fenomeno della povertà estrema colpisce in particolare modo le aree rurali, dove circa l'85% degli individui si trova al di sotto

della soglia di povertà, mentre nelle aree urbane il numero degli indigenti risulta inferiore, aggirandosi intorno al 34%. È rilevante segnalare che le strategie di cooperazione dei singoli Cooperating Partner hanno subito nel corso degli ultimi tre anni dei cambiamenti sostanziali, soprattutto in termini di risorse finanziarie erogate per il sostegno dei vari settori economici. Oltre alla crisi creditizia globale, tra le ragioni fondamentali del decremento nel volume dei contributi diretti al Paese sono da ricordare gli scandali finanziari che hanno investito il settore della sanità e delle infrastrutture. Complessivamente, il livello totale del GBS (General Budget Support) è passato da 159,1 milioni di dollari nel 2010 a 123,8 milioni nel 2011, mentre, dall'altra parte, nel corso dello stesso anno, l'ammontare del SBS (Sector budget support) ha raggiunto una cifra pari a 34,3 milioni di dollari, inferiore rispetto al livello erogato nel corso del 2010, pari a 45,9 milioni. Nel 2011, la quantità complessiva degli aiuti destinati al Paese è stata di 1070,1 milioni di dollari, diminuendo ulteriormente rispetto all'ammontare elargito nel corso del 2010, pari a 1264,6 milioni di dollari.

### Modalità di coordinamento in loco dei donatori

Il programma di armonizzazione tra i diversi donatori in Zambia è iniziato nel 2002, a seguito di un incontro svoltosi a Roma, cui hanno partecipato sette donatori (Like-Minded Donor Group, LMDG) provenienti dai seguenti paesi: Regno Unito, Svezia, Norvegia, Irlanda, Finlandia, Danimarca e Paesi Bassi. Nel marzo 2003 il Governo, in collaborazione con i donatori interessati, ha messo a punto un Framework per "Harmonisation in Practice" (HIP), seguito poi, nell'aprile 2004, dal "Wider Harmonisation in Practice" (WHIP) Memorandum of Understanding" (MoU). L'Italia ha simbolicamente avuto accesso al Memorandum l'8 aprile 2005, come "silent partner". Il processo di coordinamento degli aiuti si è poi ulteriormente rafforzato nel 2007, con la firma del documento denominato "Joint Assistance Strategy for Zambia" (JASZ). Attraverso la Joint Assistance Strategy for Zambia II (firmato nell'ottobre 2011, ma non dall'Italia), i Cooperating Partners (CPs) hanno recentemente rinnovato il loro impegno di collaborazione con il piano governativo di sviluppo per il Paese previsto per l'anno 2011-2015, il Sixth National Development Plan (SNDP). All'interno di questo programma, il Governo zambiano ha riconfermato il proprio impegno al sostegno del piano di sviluppo per il Paese mirato allo sradicamento della povertà. A differenza del FNDP, che poneva enfasi sulla necessità dello sviluppo tecnologico, il nuovo piano attribuisce maggiore importanza all'evoluzione delle aree rurali. Sotto la JASZ II, i Paesi Donatori hanno stilato per il periodo 2011-2015 una previsione relativa al flusso di assistenza finanziaria prevista per lo Zambia pari a 2,5 miliardi di dollari che saranno distribuiti per un 95% sotto forma di donazioni e per il restante 5% come concessioni di credito. Durante il periodo in questione, sono attesi circa 700 milioni di dollari da elargire sotto forma di GBS e circa 1,8 miliardi per il finanziamento diretto ai programmi di sviluppo. Ad ogni modo, alcuni CPs continueranno a fornire parte della loro assistenza finanziaria sotto forma di PRBS (Poverty Reduction Budget Support), modalità privilegiata dal Governo per quanto riguarda l'erogazione degli aiuti.

### La Cooperazione italiana

Nel corso degli anni '60 e '70 l'Italia è stata tra i maggiori protagonisti dello sviluppo del paese, attraverso l'attività della Cooperazione allo Sviluppo e di alcune imprese private. Attualmente, se si escludono alcuni progetti realizzati dalla ONG CeLim (finanziati direttamente dalla DGCS o per il tramite del FES dell'UE), non esiste più alcuna cooperazione allo sviluppo a livello bilaterale, benché continui l'importante sostegno fornito a livello multilaterale attraverso il 10° Fondo Europeo di Sviluppo dell'Unione Europea ed il Fondo Globale per la Lotta contro l'AIDS, la Tuberculosis e la Malaria dell'OMS, di cui l'Italia è un notevole contributore.

### Iniziativa in corso

#### Riduzione della povertà attraverso l'utilizzo e la gestione sostenibile della foresta

Tipo di iniziativa: ordinaria

Settore DAC:	41081	
Canale:	bilaterale	
Gestione:	Ong promossa; CeLIM-Coe	
	PIUs	NO
	Sistemi Paese	NO
	Partecipazione ad accordi multi-donatori:	NO
Importo complessivo:	euro 638.193 a carico DGCS	
Importo erogato 2011:	euro 137.355,34	
Tipologia:	dono	
Grado di slegamento:	slegata(contr. Ong)/legata (contr. per oneri ass. e prev.)	
Obiettivo del millennio:	O7:T2	
Rilevanza di genere:	secondaria	

Il progetto si pone l'obiettivo di contribuire al miglioramento delle condizioni di vita della popolazione del distretto di Mongu, che riceve sostentamento dall'utilizzo delle risorse naturali della foresta. Obiettivo specifico è quello di ridurre, in tre anni di progetto, il degrado ambientale e favorire la gestione controllata e sostenibile delle risorse forestali nel distretto di Mongu, con un ritorno economico per la popolazione coinvolta. Per il raggiungimento di tale obiettivo si stanno realizzando misure sperimentali di conservazione ambientale sulla foresta presente nel distretto; si stanno implementando attività generatrici di reddito legate allo sfruttamento sostenibile delle risorse forestali; in collaborazione con le autorità locali, si stanno inoltre impostando attività per migliorare e valorizzare la conoscenza del patrimonio forestale. Il progetto ha svolto attività di sensibilizzazione e formazione sulla gestione delle risorse forestali mirate sia ai ragazzi delle scuole sia agli adulti, rafforzate da una comunicazione a livello comunitario tramite community media.



## ZIMBABWE

Dalla nascita del Governo di Unità Nazionale (febbraio 2009) ad oggi, il Paese ha fatto registrare sensibili progressi sul versante della ripresa economica, soprattutto grazie all'abbandono dell'iper-svalutata moneta nazionale e all'adozione del dollaro USA, a cui non hanno corrisposto analoghi progressi sul versante della democrazia, del rispetto dei diritti umani e dello Stato di diritto. Lo ZANU-PF di Robert Mugabe, storico partito al potere ininterrottamente dal 1980, continua a detenere saldamente nelle proprie mani le leve del potere. Uno dei settori maggiormente colpiti dalla carenza di risorse finanziarie e quello della sanità, sostenuto principalmente dai Paesi donatori. Esiste un coordinamento in loco dei Paesi donatori, il c.d. 'Fishmongers Group', cui l'Italia non è ammessa, non raggiungendo lo standard minimo di aiuti considerato sufficiente per aderirvi. Attualmente la Cooperazione italiana opera in Zimbabwe unicamente attraverso il finanziamento di progetti portati avanti dalle ONG CESVI e COSV.

### Principali iniziative

#### Sostegno al sistema sanitario distrettuale nei distretti di Bindura e Mazowe.

Tipo di iniziativa:	ordinaria	
Settore DAC:	12261-12230	
Canale:	bilaterale	
Gestione:	ONG promossa: consorzio CESVI/AISPO	
	PIUs	NO
	Sistemi Paese	NO
	Partecipazione ad accordi multi-donatori:	NO
Importo complessivo:	euro 1.668.643,39 a carico DGCS	
Importo erogato 2010:	euro 232.965,84	
Tipologia:	dono	
Grado di slegamento:	slegata (contr. ONG) / legata (contr. per oneri ass. e prev.)	
Obiettivo del millennio:	O4:T1	
Rilevanza di genere:	secondaria	

Nei distretti di Bindura e Mazowe sono stati ampiamente migliorati i servizi sanitari che le strutture sanitarie periferiche erogano in favore della popolazione. Importanti servizi sono stati decentrati presso alcune cliniche rendendoli accessibili anche ai residenti delle zone rurali e le strutture sanitarie rendendo i due distretti 'comprehensive package sites' che offrono in loco supporto psicosociale, test dell'HIV, distribuzione di nevirapina; 24 delle 47 cliniche offrono inoltre il trattamento ART. La formazione di 550 infermieri ha

contribuito a rafforzare le strutture sanitarie. Altre componenti sono state: gli incontri di coordinamento distrettuali, la fornitura di attrezzature sanitarie e medicinali, la riabilitazione di alcune strutture sanitarie e la fornitura ed installazione di apparecchiature radio. La capacità di risposta alle emergenze delle cliniche è stata accresciuta con il miglioramento delle infrastrutture di comunicazione. Nel corso del terzo anno di attività del progetto è stata posta in essere una massiccia campagna di prevenzione, sensibilizzazione e testing per la Bilharzia nei distretti di Centenary, Bindura e Mazowe coinvolgendo oltre un centinaio di scuole elementari. La campagna ha previsto la distribuzione di apposito materiale di sensibilizzazione/informazione in Shona (lingua locale del Masholand Central), formazione di base per gli insegnanti circa la prevenzione, il testing ed il trattamento dei bambini risultati positivi. Durante la campagna è stato effettuato il test a circa 15.000 bambini (campione esaustivo per rappresentare la totalità della specifica popolazione, 50.000). Quasi in 50% di questi è risultato positivo ed è stato trattato con il praziquantel.

#### **Sostegno all'Ospedale St.Patrick nella lotta all'HIV AIDS nel Distretto di Hwange, Matabeleland**

Tipo di iniziativa:	ordinaria	
Settore DAC:	12220	
Canale:	bilaterale	
Gestione:	ONG promossa: COSV	
	PIUs	NO
	Sistemi Paese	NO
	Partecipazione ad accordi multi-donatori:	NO
Importo complessivo:	euro 851.524,60 a carico DGCS	
Importo erogato 2011:	euro 129.580,92	
Tipologia:	dono	
Grado di slegamento:	slegata (contr. ONG) / legata (contr. per oneri ass. e prev.)	
Obiettivo del millennio:	O6:T1	
Rilevanza di genere:	secondaria	

Obiettivo generale è contribuire al miglioramento delle condizioni di vita e di salute della popolazione del Matabeleland Nord romuovendo la lotta all'HIV/AIDS, l'accesso al trattamento antiretrovirale ed il sostegno alle iniziative integrate (prevenzione, assistenza psicosociale, supporto economico) a livello comunitario. **OBIETTIVO SPECIFICO:** migliorare la capacità dell'ospedale St. Patrick di offrire servizi socio-sanitari per la lotta all'HIV/AIDS e alle malattie sessualmente trasmissibili, attraverso: A) l'adeguamento delle strutture e dell'equipaggiamento; B) il potenziamento delle risorse umane; C) lo sviluppo del sistema territoriale, CHBC e assistenza agli orfani.

#### **Sostegno allo sviluppo comunitario nell'area del parco transfrontaliero del Limpopo**

Tipo di iniziativa:	ordinaria	
Settore DAC:	41010	
Canale:	bilaterale	
Gestione:	ONG promossa: CESVI	
	PIUs	NO
	Sistemi Paese	NO
	Partecipazione ad accordi multi-donatori:	NO
Importo complessivo:	euro 892.480,00 a carico DGCS	
Importo erogato 2011:	euro 216.524,69	
Tipologia:	dono	
Grado di slegamento:	slegata (contr. ONG) / legata (contr. per oneri ass. e prev.)	
Obiettivo del millennio:	O7:T1	
Rilevanza di genere:	secondaria	

Il progetto ha come obiettivi il supporto alla gestione amministrativa del corridoio naturale Sengwe-Tshipise e delle sue risorse, la formazione del personale a questo scopo ed il supporto logistico alle strutture scolastiche ed educative dell'area. Si inserisce in un quadro di interventi che vedono la cooperazione italiana impegnata nei tre Paesi interessati dal parco: Zimbabwe, Sud Africa e Mozambico. Sono già stati sin qui conseguiti risultati significativi, tra cui: elaborazione del piano di sviluppo del Corridoio di Sengwe e Tshipise, ovvero l'area protetta di collegamento fra il Parco Nazionale Kruger in Sud Africa e il Parco Nazionale Gonarezhou in Zimbabwe; tenuta di numerosi eventi e corsi di formazione per il Comitato di gestione del corridoio e per i sub-comitati a livello di villaggi; costruzione ed equipaggiamento di 4 pozzi presso 4 scuole in zone molto remote; ricognizione sullo stato delle infrastrutture e dei servizi igienici delle scuole nell'area del progetto; pianificazione dei lavori di ristrutturazione degli edifici che ospitano 5 scuole; ristrutturazione del centro comunitario di Sengwe, che funzionerà come luogo di ritrovo per tutte le attività legate al Parco Trasfrontaliero del Limpopo e al Corridoio di Sengwe e Tshipise; selezione di gruppi di donne che beneficeranno del reddito prodotto nella prima annualità del progetto; svolgimento di un corso di agricoltura e di uso e gestione di attrezzature di 'drip kit' e distribuzione di sementi a 20 gruppi che li impiegheranno per lo sviluppo degli orti comunitari.



## AMERICA LATINA

La Regione America Latina e Caraibi ha continuato a crescere nel corso del 2011 del 4,3%, consolidando i buoni risultati raggiunti nel 2010, anno in cui l'aumento del PIL si era attestato al 6%. I progressi economici ottenuti dalla Regione latinoamericana, sospinti principalmente dall'incremento dei prezzi delle materie prime, hanno permesso di migliorare il reddito complessivo dell'area, oltre a consentire un miglioramento del settore industriale e del terziario, anche se gli effetti della crisi economica che ha colpito il mondo occidentale, ed in particolare l'Eurozona, hanno determinato il sopracitato rallentamento del ritmo di crescita rispetto al 2010. La conseguenza della buona performance economica è stata una generale diminuzione della disoccupazione urbana che nel 2011, secondo il rapporto annuale dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro (OIL), è scesa al 6,8%, dal 7,3% del 2010. Tale tasso costituisce il livello più basso registrato dal 1990. Nonostante ciò, permangono, secondo l'OIL, "necessità di affrontare le sfide inerenti al miglioramento della qualità del lavoro" nell'area, ed in particolare nelle città. Ad oggi, infatti, almeno la metà dei lavoratori urbani risultano occupati in "condizioni precarie, generalmente accompagnate da livelli di remunerazione bassi, senza alcun accesso alla protezione sociale né tantomeno ai diritti dei lavoratori". Da tale rapporto emerge in tutta evidenza come la Regione debba ancora affrontare complesse sfide dal punto di vista economico e sociale. La distribuzione ineguale delle risorse non permette infatti ancora di sfruttare pienamente le potenzialità di crescita. Incoraggianti

passi in avanti si registrano in un'ottica di riduzione del tasso di povertà che, secondo dati ONU, sarebbe sceso al 31,4% della popolazione. Coloro che si trovano a vivere in condizioni di estrema povertà (meno di un dollaro al giorno) sarebbero invece il 12,3% della popolazione totale. L'unico paese in controtendenza è l'Honduras, dove, tra maggio 2010 e maggio 2011, la popolazione in condizioni di povertà è passata -secondo fonti ONU- dal 66,2% al 67,6%.

### Iniziative della Cooperazione italiana

Gli interventi della Cooperazione italiana nell'area si prefiggono di sostenere lo sviluppo socio-economico di una regione che vanta intensi legami etnici e culturali con il nostro Paese, attraverso progetti sostenibili dal punto di vista istituzionale, soprattutto nel campo sanitario, dell'assistenza delle minoranze vulnerabili, del rafforzamento dello Stato di Diritto, e dello sviluppo dell'imprenditorialità a livello locale. Dal punto di vista geografico, gli interventi rimangono modulati alla luce delle differenze di reddito fra le grandi sub-regioni del continente: l'America centrale e caraibica che, oltre a registrare i livelli più bassi di sviluppo, è caratterizzata da maggiori rischi di conflittualità sociali e politiche; l'America andina ed il Cono sud, caratterizzato da livelli di reddito e contesti istituzionali più avanzati, sebbene con una distribuzione disomogenea della ricchezza e persistenti ampie fasce di povertà. Dal punto di vista settoriale, la sanità, la protezione dell'ambiente, lo sviluppo locale, la promozione dello Stato di diritto e, in generale della Governance, assieme alla tematica trasversale di promozione della condizione dei minori, rappresentano i settori di impegno prioritario. In America Centrale e caraibica, l'Italia è da tempo impegnata a sostenere programmi nei settori della governance e della salute, fermo restando il costante impegno nei settori della lotta alla povertà e della promozione delle fasce più deboli della popolazione. L'attuale impegno della Cooperazione italiana nell'area si esplica anche attraverso numerosi programmi regionali svolti in collaborazione con il SICA, organismo di cooperazione regionale tra i Paesi centroamericani, con sede in San Salvador, e realizzati attraverso l'ILLA e il Banco Interamericano di Integrazione Economica, in particolare per rafforzare le capacità istituzionali dei Paesi centroamericani, con particolare riferimento allo Stato di diritto. Nei Paesi andini, la Cooperazione italiana è impegnata attivamente con iniziative volte alla riduzione della povertà come strumento per favorire l'attenuazione delle tensioni sociali e porre quindi le basi per uno sviluppo sostenibile sotto il profilo sociale ed ambientale. Nei Paesi del Mercosur, considerati non prioritari per la Cooperazione italiana in quanto paesi ad alto sviluppo umano, la DGCS resta impegnata nella realizzazione delle iniziative già concordate.

**Iniziative di cooperazione triangolare**

E' in corso di esecuzione l'iniziativa, approvata dal Comitato Direzionale il 15 dicembre 2010, denominata "Programma di Cooperazione Trilaterale Amazzonia senza Fuoco" tra i Governi di Italia, Brasile e Bolivia. Obiettivo del programma è la riduzione dell'incidenza degli incendi nella regione amazzonica della Bolivia, mediante l'implementazione di pratiche alternative all'uso del fuoco, contribuendo alla protezione dell'ambiente e al miglioramento delle condizioni di vita delle comunità rurali, attraverso il miglioramento di efficienza ed efficacia delle azioni dello Stato boliviano, destinate a implementare localmente le metodologie previste per contenere i fenomeni degli incendi.

**America centrale e caraibica: iniziative regionali in corso**

Si segnalano le seguenti iniziative regionali in corso: 1) Rete regionale per l'appoggio alle associazioni dei piccoli produttori di caffè - II fase - CAFE Y CAFFE, inizialmente del valore di 1.782.000,00 di euro, ridotto a 1.237.060,00 a causa dei tagli al bilancio del MAE, eseguita dallo IAO - Istituto Agronomico d'Oltremare. L'iniziativa, nella sua seconda fase, è stata approvata nel 2010 con enfasi su due Paesi pilota, **Guatemala e El Salvador**; 2) "Child Protection": Programma di lotta contro l'abuso, lo sfruttamento ed il traffico dei bambini ed adolescenti in America Centrale (El Salvador, Guatemala, Honduras, Nicaragua e Panama) attraverso l'UNICEF, del valore di 3 milioni di euro, tuttora in corso, volta a combattere il traffico e lo sfruttamento dei minori nella regione centroamericana. Il programma "Child Protection" è costituito da una componente regionale, eseguita dal Latin America and Caribbean Regional Office (UNICEF/TACRO) di Panama, e da quattro componenti nazionali eseguite direttamente dagli uffici UNICEF di Guatemala, El Salvador, Honduras e Nicaragua; 3) **Plan di Apoyo SICA - BCIE - ITALIA a la Estrategia de Seguridad de Centroamérica**, Trust Fund, finanziato con le risorse del Fondo Unico Italiano de Cooperacion (FUIIC) presso il BCIE, che ha la finalità di creare strumenti utili per il contrasto al crimine organizzato, in particolare il narcotraffico e il riciclaggio dei soldi sporchi; 4) Progetto "Empowerment economico e partecipazione delle donne nei sistemi di governance e di sviluppo locale - II fase" - Contributo a dono sul canale multilaterale a UN-WOMEN (ex UNIFEM) per € 1.612.903,22 - I paesi coinvolti sono: **Salvador, Guatemala, Nicaragua e Honduras** - Obiettivo del Programma, conclusosi a marzo 2012, è di continuare nell'azione di lotta alla povertà attraverso il potenziamento dell'imprenditorialità femminile a livello locale.

**America Centrale e Caraibica****Linee guida e indirizzi di programmazione 2011-2013****Paesi prioritari: El Salvador, Guatemala, Cuba**

"L'area in questione presenta indici di sviluppo molto bassi, con numerosi paesi ancora caratterizzati da alte percentuali di povertà e aspre conflittualità sociali.

**El Salvador.** Sarà prioritario per la Cooperazione italiana, anche alla luce del ruolo che il nostro paese svolgerà nel SICA (*Sistema de Integración Centro Americana*), dove ha lo status di osservatore. I settori che verranno maggiormente presi in considerazione nel prossimo triennio saranno quelli della *governance*, dell'educazione, e dello sviluppo locale, nonché del sostegno alla società civile, con particolare riferimento alla tematica trasversale minori.

**Guatemala.** La Cooperazione italiana opera principalmente nel settore dello sviluppo locale e della *governance*, con particolare riferimento alla tematica trasversale minori.

**Cuba.** La Repubblica di Cuba è inclusa tra i Paesi prioritari della Cooperazione italiana, in ragione dell'opportunità di rafforzare, anche attraverso la cooperazione allo sviluppo, un dialogo politico che consenta di seguire l'evoluzione nell'isola caraibica. Gli interventi della Cooperazione italiana si concentreranno prioritariamente sul settore dello sviluppo agricolo e della sicurezza alimentare e su quello del recupero e valorizzazione del patrimonio culturale."



## EL SALVADOR

L'Indice di Sviluppo Umano (ISU) del 2011, pubblicato dall'UNDP, mantiene il Paese nella 105ma posizione, come nel 2010, a causa principalmente di una elevata disuguaglianza economico-sociale e dei rischi ambientali: UNDP stima che 41 persone su 100 vivono in Municipi ad alto rischio ambientale con un costo stimato per il paese del 4.2% annuo del PIL. Il 2011 ha purtroppo confermato questi dati sull'estrema vulnerabilità del territorio salvadoregno che, nel 2011, ha affrontato uno dei peggiori disastri naturali della storia recente del Paese. Le alluvioni che hanno colpito il territorio nel mese di ottobre, note con il nome di Depressione Tropicale 12E, hanno causato 35 morti, 60mila sfollati e 902 milioni di

USD di danni e perdite, secondo stime della CEPAL, corrispondenti al 4% del PIL. Sulla disuguaglianza economico-sociale, l'ISU considera sostanzialmente 3 aspetti: salute, educazione e reddito. Sui primi 2 aspetti si segnalano le importanti riforme lanciate dal Governo: quella sanitaria, che estende i servizi basici di salute garantendo un monitoraggio, anche materno-infantile, nelle aree rurali più remote, e quella educativa che punta non solo ad un miglioramento qualitativo dell'educazione, ma anche ad aumentare la scolarizzazione facilitando eventuali rientri nel sistema. Per quanto riguarda il terzo aspetto, quello economico, uno degli elementi più rilevanti continua ad essere la massiccia emigrazione verso gli Stati Uniti, in continuo aumento negli ultimi 15 anni. Le rimesse costituiscono tra il 18 e il 20 % del PIL, e nel 2011 hanno registrato, secondo la Banca Centrale de El Salvador, un aumento del 4.5% rispetto al 2010, ma appaiono incidere principalmente sulla spesa, mentre i livelli di risparmio sono in continuo calo e gli investimenti stentano a decollare. Le conquiste democratiche, le cui basi sono state gettate con gli accordi di pace del 1992, dopo una guerra civile durata 18 anni, non sono sufficienti a contrastare le minacce di instabilità che provengono dall'insicurezza e dalla criminalità, che negli ultimi anni si è andata unendo alle grandi correnti del crimine transnazionale.

### Piano quinquennale 2010-2014

Il Governo, instauratosi nel giugno 2009, ha indicato 10 aree di azione verso cui indirizzare principalmente la propria attività, con lo scopo di combattere le diffuse emergenze alimentari, la povertà estrema e le carenze assistenziali e sanitarie che affliggono la popolazione. Le 10 aree di azione sono:

1. Riduzione significativa e verificabile della povertà, disuguaglianza economica e di genere, nonché dell'esclusione sociale.
2. Prevenzione effettiva e lotta alla delinquenza, alla criminalità e alla violenza sociale e di genere.
3. Riattivazione economica, inclusa la riconversione e modernizzazione del settore agropecuario e industriale, la generazione significativa di impiego decente.
4. La creazione delle basi per un modello di crescita e sviluppo integrale, l'ampliamento e lo sviluppo della base imprenditoriale e la ricostituzione del tessuto produttivo.
5. La promozione dell'integrazione politica, geo-strategica, economica, sociale e culturale del Centroamerica.
6. Gestione efficace dei rischi ambientali con prospettiva di lungo periodo e ricostruzione della infrastruttura, recupero del tessuto produttivo e sociale danneggiato per effetto della tempesta IDA, così come per effetto di altri fenomeni naturali e azioni umane.
7. La riforma strutturale e funzionale dello Stato, il consolidamento del regime democratico e il rafforzamento dello stato di diritto.
8. Il consolidamento del rispetto dei diritti umani e l'adempimento degli impegni di riparazione integrale dei danni ai mutilati della guerra e alle altre vittime che hanno presentato domanda di risarcimento allo Stato.
9. Riforma strutturale e funzionale dell'amministrazione pubblica, il relativo decentramento e l'applicazione di un patto fiscale che garantisca una finanza pubblica sostenibile.
10. La costruzione di politiche di Stato e la promozione e partecipazione sociale organizzata nel processo di formulazione delle politiche pubbliche.

### La Cooperazione italiana

Anche nel 2011, El Salvador è considerato Paese prioritario per la DGCS. La priorità è giustificata, innanzitutto, dagli altissimi indici di sperequazione nella distribuzione del reddito (in base al coefficiente GINI). In secondo luogo, El Salvador è sede della Segreteria del Sistema di Integrazione Centro-Americana – SICA – in cui l'Italia ha lo status di Osservatore dal 2009. La Segreteria del SICA costituisce l'istituzione motore e di coordinamento dell'integrazione politica, economica e commerciale regionale; inoltre, attraverso l'Unità per la Sicurezza, il Segretariato promuove la collaborazione fra paesi membri e attori regionali ed extraregionali per lo sviluppo di un piano di sicurezza democratica contro la delinquenza transnazionale in Centroamerica. L'Ambasciata italiana in San Salvador, pertanto, segue sia le iniziative di cooperazione a favore del Paese, sia le attività di cooperazione che, attraverso il SICA, raggiungono l'intera regione. Il volume di cooperazione attualmente in corso ammonta a circa 29 milioni di Euro, compreso l'unico credito di aiuto del valore di 12 milioni di euro. Le aree di intervento sono allineate alle priorità del Piano governativo quinquennale. In particolare, un terzo delle iniziative è ascrivibile all'area dello sviluppo sociale e della lotta alla povertà, con riferimento al primo e al terzo dei campi d'azione del Piano di governo, la "Riduzione significativa e verificabile della povertà, disuguaglianza economica e di genere, nonché dell'esclusione sociale" e "Riattivazione economica, inclusa la

riconversione e modernizzazione del settore agropecuario e industriale". Si richiamano, ad esempio, le iniziative di appoggio alla politica di inclusione sociale del Ministero dell'educazione; i progetti sanitari materno-infantili; la formazione nella conservazione e valorizzazione del patrimonio nazionale e locale; la sicurezza alimentare legata allo sviluppo economico e alla generazione di impiego e di reddito. La seconda priorità del Piano Quinquennale di Governo 2010-2014 interessa la prevenzione della violenza giovanile e la lotta alla criminalità organizzata e transazionale, che costituisce il principale campo di collaborazione dell'Italia con il SICA che, nel 2011, ha messo a punto una Strategia di Sicurezza per la Regione presentata, a giugno 2011, in una Conferenza Internazionale tenutasi a Città del Guatemala. La Cooperazione Italiana sostiene la politica di sicurezza democratica del SICA, particolarmente necessaria in considerazione degli elevatissimi tassi di violenza presenti sul territorio che costituiscono una vera e propria minaccia all'incolumità dei cittadini. Emergenza e cambio climatico costituiscono la terza componente della Cooperazione italiana nel paese (sesta area prioritaria dell'azione di governo) con iniziative che vedono il coinvolgimento delle Università italiane, Centri di Ricerca e Organizzazioni non Governative. Risulta ascrivibile a questa area anche la riqualificazione urbana intesa come miglioramento delle condizioni di vita della popolazione che vive in condizioni di estrema vulnerabilità ambientale e umana.

#### **Emergenza Depressione Tropicale 12E**

Nell'ottobre 2011, El Salvador è stato colpito da uno dei peggiori disastri naturali degli ultimi anni. Le alluvioni causate dalla Depressione Tropicale 12E, durante il mese di ottobre 2011, hanno causato 35 morti, 60mila sfollati e danni e perdite stimate dalla Commissione Economica per l'America Latina - CEPAL - in oltre 900 milioni di USD. La Cooperazione Italiana è stata presente anche in questa occasione con un aiuto di emergenza di 50.000 Euro destinato alla Croce Rossa per distribuzione immediata di cibo a 800 famiglie che hanno ricevuto alimenti per un mese. La distribuzione è stata realizzata in 3 Municipalità in cui la Cooperazione Italiana è già presente con altre iniziative: Izalco, Panchimalco e Santa Tecla. Le Nazioni Unite si sono mobilitate con un tempestivo Flash Appeal multisettoriale rivolto alla Comunità Internazionale al quale anche la Cooperazione Italiana ha risposto con un contributo al PAM di 70.000 Euro da destinarsi, con la modalità del "food for work", alla ricostruzione di danni minori nelle comunità (riparazioni di tetti, strade, scuole, ecc.) e in coordinamento con ONG italiane presenti sul territorio. In collaborazione con l'UNICEF, la Cooperazione Italiana ha potuto inoltre riorientare 40.000 USD provenienti da un progetto regionale in corso sui temi della protezione dei minori, per portare soccorso ai bambini delle municipalità più colpite della zona di Usulután, in collaborazione con l'Istituto Nazionale Salvadoregno per i Minori - ISNA-. Il Governo salvadoregno ha particolarmente apprezzato la mobilitazione della Cooperazione Italiana, rivolgendogli parole pubbliche di stima e apprezzamento al Governo Italiano per la tempestività e l'efficacia degli interventi.

#### **SICA**

L'Italia è paese Osservatore Extra-Regionale del SICA dal 2009 e, sulla base di un accordo quadro di collaborazione con la Segreteria che ha sede a San Salvador, ha avviato iniziative volte al rafforzamento dell'integrazione centroamericana e alla prevenzione e lotta alla delinquenza transazionale e alla criminalità organizzata. Nel giugno 2011 il SICA ha organizzato a Città del Guatemala, durante il semestre di presidenza guatemalteca, un'importante Conferenza Internazionale nel corso della quale è stata lanciata la **Strategia di Sicurezza per la Regione** raccolta in 22 ipotesi progettuali riguardanti le seguenti 4 tematiche: (i) Prevenzione della violenza giovanile; (ii) Rafforzamento istituzionale; (iii) Modernizzazione del sistema penitenziario; (iv) Lotta al crimine organizzato. Nel dicembre 2011, il SICA ha organizzato a San Salvador, durante il semestre di Presidenza salvadoregna, il lancio della Strategia di Sicurezza per la Regione con la presentazione ufficiale dei primi 8 progetti prioritari. La Cooperazione Italiana ha preso parte ad entrambi gli appuntamenti, indicando nella prevenzione della violenza giovanile e nel contrasto al crimine organizzato due possibili settori di sostegno in cui valorizzare l'expertise italiana. L'Italia ha, inoltre, preso in considerazione la possibilità di intervenire nel settore penitenziario con enfasi sulla questione dei minori infrattori della legge. In particolare, sui temi della lotta al crimine è stato avviato nel 2011 un progetto specifico denominato PLAN DE APOYO SICA/BCIE/ITALIA in collaborazione con la Banca Centroamericana di Integrazione Economica - BCIE-, che si occupa della componente di riciclaggio, mentre il SICA gestisce direttamente la componente di lotta al crimine. Entrambe le componenti si avvalgono dell'expertise italiana. Con riguardo alla più ampia tematica del rafforzamento dell'Integrazione regionale (anche in vista dell'Accordo di Associazione UE/Centroamerica) è proseguita con successo, nel corso del 2011, la seconda fase di formazione europea, realizzata tra Roma e Bruxelles, dell'iniziativa gestita dall'Istituto Italo Latino Americano - IILA - denominata "Alta Formazione di Quadri Dirigenti dei Paesi membri del SICA" che ha visto il coinvolgimento di Funzionari di alto livello dei 7 Paesi membri del Sistema. La seconda fase, realizzata nel 2011 in Europa, è seguita ad una prima fase di intensa formazione (realizzata a San Salvador nell'anno precedente) che ha visto il coinvolgimento di Magistrati, Giudici e Docenti di prestigiose Università Italiane sui temi della Sicurezza Democratica e Lotta al Crimine Organizzato, delle Energie Rinnovabili e della Integrazione Regionale.

Le principali iniziative cui si è accennato sono eseguite direttamente dalle controparti governative interessate, con l'assistenza tecnica, laddove necessario, della Cooperazione italiana, nel pieno rispetto del principio di ownership. Tutte le attività dell'Ufficio di Cooperazione sono state realizzate nell'ambito di un'azione concertata con il Governo e con gli altri Donatori attraverso: 1. Partecipazione attiva alle consultazioni governative in tema di Efficacia dell'Aiuto/Sviluppo, Dichiarazione di Parigi/Agenda di Accra, anche in applicazione delle Linee Guida della DGCS e in coordinamento con gli Uffici DGCS; 2. Partecipazione attiva agli esercizi di Coordinamento Donatori della locale Delegazione dell'Unione Europea; 3. Partecipazione agli esercizi settoriali coordinati dalle Nazioni Unite/UNDP; 4. Rafforzamento e consolidamento dei rapporti con il Sistema di Integrazione Centroamericana - SICA - che ha sede a San Salvador; 5. Rafforzamento e consolidamento delle priorità della Cooperazione Italiana nel Paese in base alle Linee Guida DGCS.



**Efficacia dell' Aiuto**

El Salvador ha ratificato la Dichiarazione di Parigi nel maggio 2009, avviando con la comunità di Donatori una riflessione congiunta finalizzata alla costruzione di una nuova architettura istituzionale dell'aiuto rappresentata da un'Agenda Paese per l'Efficacia dello Sviluppo basata sulla Dichiarazione di Parigi. Le numerose consultazioni che si sono succedute hanno portato alla definizione del documento finale del Governo che tiene conto di tutte le osservazioni condivise fra i Paesi cooperanti che hanno dato il loro contributo all'esercizio governativo in un interessante e costruttivo lavoro condiviso. L'Ufficio di Cooperazione presso questa Ambasciata ha partecipato attivamente ai gruppi di lavoro, valorizzando sia le attività in corso che la programmazione futura della DGCS, per il triennio 2011/13, insistendo in particolare sulle seguenti tematiche prioritarie per questo Governo e che sono gestite direttamente dai rispettivi Ministeri, mediante l'articolo 15 del regolamento della L.49/87, nel pieno rispetto dell'*ownership*: a) sostegno alla Riforma Educativa per un'educazione inclusiva; b) sostegno alla Riforma Sanitaria, in particolare materno-infantile; c) Sostegno al Piano di Edilizia Sociale per la riabilitazione di una zona ad alto rischio ambientale e sociale nel centro storico della capitale. Tale programmazione è in linea con il Piano Quinquennale 2010-2014 del Governo, che si configura come la Road Map di riferimento a cui attenersi con l'obiettivo di armonizzare gli interventi alle priorità del Governo, evitarne la frammentazione e la dispersione, rispettare la *leadership* del Governo in tema di sviluppo per rafforzarne l'appropriazione e la sostenibilità futura. L'esercizio congiunto fra Donatori e Governo è proseguito nel corso del 2011 in vista della riunione di Busan/Corea (nov. 2011). Ne è nato un documento che fa stato degli impegni reciproci del Governo, della società civile attiva sui temi dello sviluppo, nonché dei Paesi Cooperanti, individuando nei punti di riferimento della Dichiarazione di Parigi la strada comune da seguire per l'obiettivo condiviso di uno sviluppo coerente, armonico e trasparente, che veda il Paese coinvolto come attore principale del suo sviluppo sociale, economico e culturale. El Salvador ha quindi partecipato al Vertice di Busan, pur non rientrando fra i Paesi selezionati, per portare la sua esperienza che fa stato dell'impegno politico e tecnico del Governo per garantire una informazione trasparente del complessivo volume di cooperazione in corso e programmato.

**Iniziative in corso****Sostegno alla promozione e allo sviluppo della scuola inclusiva in El Salvador**

Tipo iniziativa:	ordinaria	
Settore DAC:	11110	
Canale:	bilaterale	
Gestione:	affidamento a enti: Università di Bologna	
	PIUs:	NO
	Sistemi Paese:	NO
	Partecipazione ad accordi multi-donatori:	NO
Importo complessivo:	euro 399.140	
Importo erogato 2011:	euro 0,00	
Tipologia:	dono	
Grado di slegamento:	slegata	
Obiettivo del millennio:	O8:T1	
Rilevanza di genere:	nulla	

Il progetto rappresenta il consolidamento di un percorso di assistenza tecnica rivolto al Ministero dell'Educazione - MINED - in appoggio alla riforma educativa prevista dal Piano di Sviluppo del Governo, in collaborazione con l'Università di Bologna. L'iniziativa, particolarmente apprezzata dal Governo di El Salvador, fornisce formazione agli insegnanti e tecnici del MINED ed è diventata modello di sviluppo per il Ministero dell'Educazione, che ne ha tratto gli elementi tecnici principali della Riforma Educativa mirata all'Inclusione e all'introduzione del tempo pieno come modalità sperimentale e innovativa di educazione. Nel 2011 sono stati realizzati corsi di formazione sui temi dell'inclusione educativa nei centri scolastici di tutto il territorio nazionale occupandosi altresì della formazione dei formatori, dei docenti e dei tecnici del Ministero della Educazione. A fine 2011 l'esecuzione del progetto è al 60%.

**Appoggio alla riforma del sistema educativo nazionale**

Tipo iniziativa:	ordinaria	
Settore DAC:	11110	
Canale:	bilaterale	
Gestione:	finanziamento al Governo ex art. 15	
	PIUs:	NO
	Sistemi Paese:	SI
	Partecipazione ad accordi multi-donatori:	NO
Importo complessivo:	euro 3.808.985,38	
Importo erogato 2011:	euro 1.036.090,77	
Tipologia:	dono	
Grado di slegamento:	slegata	
Obiettivo del millennio:	O8:T1	
Rilevanza di genere:	nulla	

Il progetto rappresenta il consolidamento di un percorso di assistenza tecnica rivolto al Ministero dell'Educazione - MINED - in appoggio alla riforma educativa prevista dal Piano di Sviluppo del Governo. Nel corso del 2011 è stato firmato l'Accordo Bilaterale fra i

due Governi, erogata la prima tranche e avviato il progetto con la predisposizione del Piano Operativo dettagliato delle attività. L'iniziativa prevede una componente di formazione docente e una componente infrastrutturale di adeguamento di scuole selezionate nei 14 Dipartimenti del Paese, anche con l'eliminazione delle barriere architettoniche per favorire l'inclusione anche dei minori portatori di handicap.

#### **Centro di formazione per il restauro, la conservazione e la promozione del patrimonio culturale**

Tipo iniziativa:	ordinaria	
Settore DAC:	11110	
Canale:	multilaterale	
Gestione:	OO.II.: IILA/FE	
	PIUs:	NO
	Sistemi Paese:	NO
	Partecipazione ad accordi multi-donatori:	NO
Importo complessivo:	euro 498.640	
Importo erogato 2011:	euro 77.216,78- FE- (contr. IILA già erogato)	
Tipologia:	dono	
Grado di slegamento:	slegata/legata (FE)	
Obiettivo del millennio:	08:T1	
Rilevanza di genere:	nulla	

L'iniziativa ha per obiettivo la realizzazione di laboratori di restauro rivolti ai giovani che saranno formati sui temi della conservazione, protezione e valorizzazione del patrimonio culturale nazionale, inteso come strumento per lo sviluppo educativo ed economico delle comunità locali del Municipio di Izalco nel Dipartimento di Sonsonate. Nel corso del 2011, il progetto ha realizzato tutte le attività formative nelle diverse discipline del restauro. La formazione si è tenuta nei 2 laboratori creati ed equipaggiati dal progetto, avviando nel contempo l'elaborazione di una memoria in 4 volumi sui risultati ottenuti e le attività svolte. A fine 2011 l'esecuzione ha raggiunto l'80% e la conclusione è prevista per metà 2012.

#### **Sviluppo economico territoriale nella zona Occidentale del Paese**

Tipo iniziativa:	ordinaria	
Settore DAC:	31191	
Canale:	multilaterale	
Gestione:	OO.II.: BID	
	PIUs:	NO
	Sistemi Paese:	NO
	Partecipazione ad accordi multi-donatori:	NO
Importo complessivo:	euro 907.000 di cui circa 300.000 del fondo italiano presso il BID	
Importo erogato 2011:	0,00-già erogato-	
Tipologia:	dono	
Grado di slegamento:	slegata	
Obiettivo del millennio:	01:T2	
Rilevanza di genere:	secondaria	

Il progetto si sviluppa in un'area comprendente nove municipi del Dipartimento di Santa Ana, principalmente dediti all'agricoltura e alla pesca, con l'obiettivo di innalzare il livello di competitività delle piccole imprese del settore ittico e turistico della regione sud-occidentale del Paese. In particolare, l'iniziativa, della durata di tre anni, finanzia la creazione di 60 piccole imprese, organizzate in gruppi associativi, per la produzione ittica in collaborazione con il CENDEPESCA del locale Ministero dell'Agricoltura e lo sviluppo del turismo locale sostenibile. Il progetto ha proseguito nel corso del 2011 le attività di assistenza tecnica alle piccole imprese avviando anche la formazione sui temi dello sviluppo della pesca. Il progetto è al 40% di realizzazione e si concluderà nel 2012.

## ULTERIORI INIZIATIVE IN CORSO NEL 2011

TITOLO INIZIATIVA	TIPO	SETTORE DAC	CANALE	GESTIONE	IMPORTO COMPLES.	IMPORTO EROGATO 2011	TIPOLOGIA	GRADO DI SLEGAM.	ODM	RILEV. DI GENERE
Miglioramento funzionale dell'Ospedale nazionale di Chalchuapa e sviluppo rete integrata dei servizi di salute	ordinaria	12220	BL	Fin. al Gov. ex art. 15/contr. OPS/FE PIUs: NO Sistemi Paese: SI Partecipazione accordi multidonors: NO	Euro 2.037.097,78	Euro 609.524,31	dono	Art. 15/OPS: slegata FE:legata	O4:T1 O5:T1	secondario
Creazione di una attività di formazione in geotermia nel sistema accademico salvadoregno	ordinaria	11430	BL	Affidamento al CNR Pisa PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	Euro 882.965 di cui euro 491.165 a carico DGCS	Euro 100.996,75	dono	legata	O7:T1	nessuno
Programma di Alta Formazione per Quadri Dirigenti dei Paesi membri del SICA REGIONALE (Guatemala, Honduras, Salvador, Nicaragua)	ordinaria	11430	MBL	OO.II.: ILLA PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	Euro 995.000	Euro 0,00- già erogata-	dono	slegata	O8:T1	nessuno
Export-plus per PMI	ordinaria	25010	ML	OO.II.: ICC PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	Euro 195.517	Euro 195.517	dono	slegata	O8:T2	secondario
Progetto di rafforzamento dell'agricoltura e della microimprenditoria agricola in El Salvador	ordinaria	31191	ML	OO.II.: FAO PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	USD 896.600	0,00- già erogata-	dono	slegata	O1:T2	secondario
Sviluppo dell'associazionismo dei pescatori delle comunità rivierasche e dell'economia legata al prodotto ittico nel bacino del Cerrón Grande	ordinario	31320	BL	ONG promosso: ISCOS e CESVI PIUs: SI Sistema Paese: No Partecipazione accordi multidonors: NO	Euro 1.194.907 a carico DGCS	Euro 483.644,00	dono	Sleg. (contr. ONG)/leg. (contr. per oneri ass. e prev.)	O1:T2	secondario
Risposta all'emergenza post uragano IDA	emergenza	73010	ML	OO.II.: UNDP PIUs: NO Sistema Paese: No Partecipazione accordi multidonors: NO	Euro 230.000	Euro 0,00- già erogata-	dono	slegata	O7:T4	nessuno
Risposta all'emergenza causata dalla Tormenta 12E	emergenza	73010	ML	OO.II.: PAM PIUs: NO Sistema Paese: No Partecipazione accordi multidonors: NO	Euro 70.000	Euro 70.000	dono	slegata	O7:T4	nessuno

Risposta all'emergenza causata dalla Tormenta 12E <b>CONCLUSO NEL 2011</b>	emergenza	72040	ML	OO.II.: FICROSS/Croce Rossa Salvadoregna PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	Euro 50.000	Euro 50.000	dono	slegata	07:T4	nessuno
Sviluppo di politiche e iniziative in favore di giovani in conflitto con la legge	ordinario	15220	MBL	OO.II.: UNFPA/ Ong Soletterre PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	0,00-già erogato-	USD 278.630	dono	slegata	08:T1	secondario
Plan de Apoyo SICA/BCIE ITALIA	Ordinario	99810	MBL	Affidamento altri Enti/SICA- BCIE PIUs: SI Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	USD 1.146.045 al SICA + USD 554.000 al BCIE	USD 1.700.505	Dono	slegata	08:T2	nessuno
Riqualificazione socio-economica e culturale del Centro Storico di San Salvador e della sua funzione abitativa mediante il movimento cooperativo	Ordinario	16040	Bilaterale	Governo El Salvador/ FE PIUs: NO Sistema Paese: SI Partecipazione accordi multidonors: NO	Euro 0,00	Euro 12.030.000	CA (Euro 12.000.000)	CA: Parzialm. Slegato (90%)/ legato (FE)	07:T4	Nullo
Giustizia giovanile riparativa	Ordinario	15130	Bilaterale	Governo El Salvador(art. 15)/ diretta (FL+FE) PIUs: SI Sistema Paese: SI Partecipazione accordi multidonors: NO	Euro 8.821,78	Euro 1.926.000	dono	Art. 15-FL: slegata FE:legata	08:T1	secondario
Insestimenti Urbani Sostenibili nel Municipio di Sonsonate	Ordinario	74010	BL	ONG promosso: Movimento Africa '70 PIUs: SI Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	Euro 162.036,00	Euro 807.100 a carico DGCS	Dono	Sleg. (contr. ONG)/leg. (contr. per oneri ass. e prev.)	07: T4	Nullo

## PROGETTI REGIONALI

El Salvador è Paese Partner anche in tutti i **Progetti Regionali** in corso nell'area Centro Americana finanziati dalla DGCS per un ammontare complessivo pari a circa 13 milioni di Euro di cui si fornisce un sintetico elenco solo delle **principali iniziative**:

1. **Cafè y Caffè:** Appoggio ai piccoli produttori di caffè in Guatemala ed El Salvador - Istituto Agronomico dell'Oltremare - IAO - (€1.782.000). Il fase avviata nel corso del 2011 in entrambi i Paesi coinvolti con l'obiettivo di fornire assistenza tecnica ai produttori di caffè e migliorarne la produzione per l'esportazione.
2. **MYDEL:** Progetto per l'assistenza tecnica all'imprenditoria femminile FASE II - UNIFEM - (€ 1.612.903) in corso nel 2011 nei 4 Paesi interessati dalle attività: El Salvador, Guatemala, Honduras e Nicaragua in collaborazione con le ADEL - *Agencia de Desarrollo Economico Local* - che forniscono assistenza tecnica e finanziaria, attraverso il microcredito, alle donne microimprenditrici. **Si è concluso a dicembre 2011.**
3. **Child Protection:** Programma Regionale contro la tratta e lo sfruttamento sessuale e commerciale dei minori - UNICEF - (secondo contributo anno 2007: € 3.000.000) attivo nel corso del 2011 in ciascuno dei Paesi del Centroamerica con una componente nazionale, a cui si aggiunge una componente regionale di armonizzazione delle diverse Istanze preposte alla protezione dei minori e al contrasto dello sfruttamento minorile.
4. **Prevenzione della violenza giovanile** - UNFPA - (€ 703.341) con sede a San Salvador il progetto ha coinvolto le Istituzioni di tutti i Paesi del Centroamerica sui temi della prevenzione della violenza giovanile e della Giustizia Restaurativa, anche in collaborazione con ONG italiane e locali che hanno coinvolto le reti di associazioni di giovani.
5. **Fronteras Abiertas:** Rete Regionale per la cooperazione transfrontaliera - IILA/CESPI - (€1.850.000) Nel 2011 il progetto ha proseguito le riunioni e gli studi nell'area centroamericana sui temi della cooperazione di frontiera. **Si è concluso a dicembre 2011.**
6. **Realizzazione di una Rete Interuniversitaria regionale Italo-Centroamericana per la valutazione dei rischi naturali:** Università di Palermo in collaborazione con l'Università di El Salvador, Guatemala e Nicaragua e CNR di Pisa - (€ 987.380). Nel corso del 2011 il progetto ha concluso i corsi universitari, consegnato i diplomi e conseguito straordinari risultati in termini di preparazione di esperti e tecnici sui temi della gestione del rischio nella regione centroamericana (analisi, previsione e prevenzione dei rischi sismici, vulcanici, geomorfologici e idrologici) in collaborazione con la Protezione Civile, il Ministero dell'Ambiente e il SICA con cui l'Università di Palermo ha firmato un Protocollo di collaborazione sui temi ambientali.
7. **Iniziativa per le energie rinnovabili e il cambio climatico** - BID - (€950.000). L'iniziativa che offre assistenza tecnica a diversi Governi dell'area latinoamericana ha preso contatto con il progetto del CNR di Pisa sulla Formazione in Geotermia in El Salvador (vedi scheda) per proseguire le attività congiuntamente. Per completezza di informazione si fa presente che sono in corso anche altre iniziative regionali attraverso il BID (URBELAC Rete latinoamericana per la riqualificazione urbana € 1.355.555) e attraverso l'Istituto Italo Latino Americano - IILA - sempre molto attivo nella Regione anche sui temi ambientali e sanitari (Sistemi di allerta multi-rischio per le zone urbane di alcuni Paesi del Centro America € 200.000; Sviluppo delle Risorse Geotermiche in America Centrale - Guatemala, Honduras, Salvador, Nicaragua, Costa Rica- valore € 100.000- e Controllo dell'AIDS pediatrico mediante formazione professionale sanitaria €150.000).

Si seguito, per settori, l'attività regionale della Cooperazione Italiana in America Centrale.

### Progetti Regionali

Settore	Importo	Percentuale
1) Sviluppo Produttivo	€ 3412,903.00	26.65%
2) Emergenze/ Ambiente	€ 2237,380.00	17.47%
3) Sviluppo Sociale e Sanitario	€ 3950,000.00	30.85%
4) Sviluppo Territoriale	€ 3205,555.00	25.03%
<b>TOTALE</b>	<b>€ 12805,838.00</b>	<b>100.00%</b>



## GUATEMALA

Durante l'ultimo anno di Governo, segnato dalla campagna elettorale che ha portato all'elezione alla Presidenza della Repubblica del Generale a riposo Otto Pérez Molina insediatosi il 14 gennaio 2012, il Presidente Álvaro Colom ha continuato a puntare sulle politiche sociali e di sviluppo rurale. Le azioni si sono concentrate nei 45 Municipi con i più alti indici di povertà e vulnerabilità. Con questo programma il Guatemala si è sommato al resto dei Paesi della Regione che hanno introdotto reti di protezione sociale come strumento di lotta alla povertà e riduzione della disuguaglianza sociale. Sul piano economico, nel 2011 il Paese, sull'onda del consolidamento della ripresa della crescita economica mondiale, ha beneficiato anch'esso di una apprezzabile ripresa: la Banca Centrale del Guatemala (Banguat) ha stimato un incremento del PIL del 3,8% (quindi in aumento rispetto al 2,6% del 2010). Il trend positivo è dipeso, oltre che dalla maggior fiducia a livello internazionale, da un buon andamento di tutte le attività produttive del Paese, escluso il settore edile. Nonostante il significativo indebitamento contratto negli ultimi anni a sostegno delle politiche pubbliche di sviluppo sociale, il livello di esposizione al debito con l'estero rimane contenuto, al di sotto del 30% del PIL. Nonostante la lieve ripresa economica cui si è

fatto cenno, il 52% della popolazione del Guatemala continua a vivere in stato di povertà, con un 16% che soffre una condizione di povertà estrema. Tali indicatori continuano a rispecchiare l'enorme disparità nella distribuzione del reddito e dei benefici dello sviluppo economico, tanto che il 51% della popolazione infantile al di sotto dei 5 anni soffre di denutrizione cronica. Le azioni del Governo guatemalteco nell'ultimo anno di mandato hanno continuato ad articolarsi sui quattro assi strategici dell'Amministrazione Colom - solidarietà, governabilità, produttività e regionalità - che corrispondono a otto politiche: 1) sviluppo sociale; 2) sviluppo municipale; 3) sicurezza e stato di diritto; 4) sviluppo democratico; 5) politica legislativa; 6) politica estera; 7) gestione del rischio, prevenzione e risposta a disastri; 8) sviluppo economico.

### Il coordinamento dei donatori

Il Gruppo di Dialogo con il Governo del Guatemala (G13) è il meccanismo di coordinamento in loco dei donatori. Vi partecipano Canada, Germania, Giappone, Paesi Bassi, Norvegia, Spagna, Stati Uniti, Banca Interamericana di Sviluppo, Banca Mondiale, Fondo Monetario Internazionale, Organizzazione di Stati Americani e Commissione Europea, in virtù del loro ruolo di donatori principali. L'Italia è entrata nel G13 nel settembre 2009, mentre ancora attendono altri Paesi europei con impegni di cooperazione di minore entità (per esempio la Francia, la Finlandia e il Regno Unito). Il G13 è strutturato in un livello politico (Ambasciatori) e uno tecnico (Gruppo di Coordinamento della Cooperazione - GCC). Gli Accordi di Antigua, stabiliti dal G13 e dal Governo guatemalteco a dicembre del 2008, definiscono 5 assi tematici prioritari per il Governo: 1) salute ed educazione; 2) sicurezza e giustizia; 3) sviluppo rurale; 4) ambiente e acqua; 5) sicurezza alimentare. Sulla base delle priorità del Governo sono state istituiti dei tavoli di lavoro che, con il coordinamento del GCC, si occupano di promuovere un approccio settoriale. Al momento sono attivi i tavoli Giustizia e Sicurezza, Salute, Istruzione, Ambiente e Acqua, Sicurezza Alimentare e Nutrizionale, ai quali possono partecipare tutti i donatori interessati anche se non ufficialmente parte del G13. È in fase di preparazione la creazione di un tavolo sullo sviluppo rurale. L'Italia ha partecipato attivamente ai tavoli di educazione e sicurezza alimentare. Per quanto riguarda il coordinamento in ambito UE (la cui cooperazione si colloca nel contesto del *Country Strategy Paper* per il periodo 2007-2013), si segnala lo scarso avanzamento delle discussioni per l'adozione del codice di condotta per la complementarietà e la divisione del lavoro. Tuttavia, si ritiene che, oltre a mantenere il suo tradizionale approccio di sviluppo integrale del territorio che risale ai primi anni '80, l'Italia potrebbe assumere un ruolo di *leadership* nel settore dei diritti dei giovani e degli adolescenti (ai quali non è ancora stata dedicata una tavola settoriale all'interno del G13) e nel settore dell'emergenza, in considerazione delle caratteristiche sociali e demografiche della regione centro-americana e degli interventi finora eseguiti.

### La Cooperazione italiana

La strategia d'intervento della Cooperazione Italiana in Guatemala si rivolge ai seguenti settori: sviluppo rurale, territoriale e socio produttivo; diritti dei bambini, adolescenti, donne, e soprattutto dei giovani quali soggetti di sviluppo, ed è allineata con il piano di sviluppo del Paese. Le iniziative nel settore dello sviluppo rurale si caratterizzano per l'abbinamento di due componenti complementari: a) il sostegno ai processi di *governance* (rafforzamento delle istituzioni e delle organizzazioni locali, promozione della partecipazione comunitaria, appoggio ai processi di pianificazione e ordinamento territoriale e di decentramento dei servizi); b) la promozione di attività volte a garantire lo sviluppo economico locale (attraverso l'assistenza tecnica a gruppi di produttori per il miglioramento sia di tecniche agricole che per il rafforzamento delle loro capacità organizzative, l'accesso al credito e l'identificazione di sbocchi commerciali per le loro produzioni). Tale approccio vuole incidere sul livello di vita della popolazione, garantendone la sicurezza alimentare e incrementando il reddito familiare.

Tra gli assi strategici d'intervento in ambito sociale si considerano l'inclusione sociale e l'attenzione prioritaria a donne, giovani, adolescenti, bambini quali soggetti di sviluppo. Gli interventi possono essere raggruppati nelle seguenti tematiche: a) promozione di politiche di inclusione sociale a favore di minori e giovani (Educazione, Salute, Lotta alla Tratta e allo Sfruttamento Sessuale Minorile); b) tutela dei diritti e valorizzazione dell'ambiente per uno sviluppo territoriale umano che offra opportunità alle nuove generazioni. Le ONG presenti nel Paese, nel corso del 2011, sono state 16, di cui una (CISP) ha eseguito un progetto cofinanziato dalla DGCS. La maggior parte degli interventi si prefiggono di contribuire al raggiungimento degli obiettivi del millennio 1, 7 e 5 sviluppando attività nei settori dello sviluppo rurale, della sostenibilità ambientale e sanitario.

Inoltre, nell'ambito del Programma Emergenza 2009 chiusosi nel 2010, sono state coinvolte 10 ONG italiane e 6 ONG guatemalteche hanno partecipato ad ulteriori interventi micro-progettuali. E' attualmente in fase d'esecuzione una seconda iniziativa d'emergenza, denominata "RAN – rischio ambientale e nutrizionale – Guatemala", finanziata a seguito della stagione delle piogge del 2010. In Guatemala la Cooperazione italiana collabora attivamente con l'Istituto Agronomico d'Oltremare (IAO) e l'Istituto Italo-latino Americano; entrambi gli enti sono parte del sistema italiano di cooperazione allo sviluppo ed eseguono in Guatemala iniziative rivolte allo sviluppo rurale, sociale e all'integrazione regionale, fornendo inoltre qualificata assistenza tecnica. Quanto alla cooperazione universitaria, si segnalano gli ottimi rapporti di collaborazione fra le Università italiane (Università "La Sapienza" di Roma, l'Università di Firenze e l'Università di Palermo, il CNR di Pisa) e quelle guatemalteche, rafforzati altresì dall'Accordo bilaterale di cooperazione culturale e scientifica firmato a Roma nell'ottobre 2003. In particolare, si segnala la collaborazione delle Università di Roma e Palermo con l'Università San Carlos (USAC) sui temi dell'architettura della salute e della gestione dei rischi naturali. Molteplici sono anche le iniziative di cooperazione promosse dalla cooperazione decentrata in particolare di Regione Lombardia, Regione Toscana, Regione Piemonte e Comune di Segrate, e nel corso del 2011 il Comune di Rovigo e la Confartigianato di Vicenza, tra le quali si segnalano anche attività relative alle adozioni internazionali.

#### UN AIUTO EFFICACE

La strategia d'intervento della Cooperazione italiana in Guatemala è allineata con il Piano di sviluppo del Paese, dando priorità ai settori: 1) sviluppo rurale, territoriale e socioprodotivo e 2) diritti dei bambini, delle donne, e soprattutto dei giovani, quali soggetti di sviluppo. I vari interventi italiani si stanno orientando verso una maggiore *ownership* delle controparti di governo e della società civile. Durante il 2008, l'Italia ha contribuito con 1.000.000 Euro ad un fondo multi-donatore a sostegno alla CICIG (*Comision Internacional contra la Impunidad en Guatemala*), con un ulteriore esborso di 800.000 euro approvato alla fine del 2009.

#### Principali iniziative

##### Iniziative di Emergenza RAN (rischio ambientale e nutrizionale) per l'assistenza alle popolazioni vittime della tempesta Agatha e disastri ambientali correlati.

Tipo iniziativa:	emergenza	
Settore DAC:	72010	
Canale:	bilaterale	
Gestione:	diretta (FL+FE)	
	PIUs:	SI
	Sistemi Paese:	NO
	Partecipazione ad accordi multi-donatori:	NO
Importo complessivo:	euro 2.000.000	
Importo erogato 2011:	euro 1.261.587,29	
Tipologia:	dono	
Grado di legamento:	slegata (FL)/ legata (FE)	
Obiettivo del millennio:	O1:T1	
Rilevanza di genere:	secondaria	

Obiettivo del programma è contribuire al miglioramento delle condizioni di vita delle fasce più vulnerabili della popolazione guatemalteca gravemente colpite da alti indici di denutrizione e dai disastri naturali verificatisi nel 2010. Gli interventi operano su tre livelli complementari, in grado di incidere positivamente sulla riduzione del rischio, sia esso legato a fenomeni ambientali o al circolo vizioso della povertà: 1) Preparazione: attività in grado, attraverso la partecipazione attiva della popolazione e delle autorità locali, di creare le capacità tecniche ed organizzative per comprendere il rischio, saperlo identificare e, al contempo, programmare le relative azioni di mitigazione e risposta; 2) Risposta: attività tese sia a rispondere in maniera tempestiva ad un disastro, coinvolgendo la popolazione e le autorità locali, sia a ripristinare lo *status quo* precedente il disastro, intervenendo sulle cause che lo hanno indotto; 3) Mitigazione: attività in grado, mediante il continuo coinvolgimento della popolazione e delle autorità locali, sia di ridurre l'esposizione al rischio, affrontando le cause strutturali, sia di limitare gli effetti negativi in caso di *shock* esterno.

##### Intervento sistemico per gruppi marginali in Centroamerica

Tipo iniziativa:	ordinaria	
Settore DAC:	16010	
Canale:	multilaterale	
Gestione:	IILA/INAFICT	
	PIUs:	SI

	Sistemi Paese:	NO
	Partecipazione ad accordi multi-donatori:	NO
Importo complessivo:	euro 1.465.200 (regionale)	
Importo erogato 2011:	euro 0,00	
Tipologia:	dono	
Grado di legamento:	slegata	
Obiettivo del millennio:	O8:T2	
Rilevanza di genere:	secondaria	

Il Progetto pilota regionale mira a ridurre l'emarginazione sociale e la povertà attraverso una serie di interventi di sistema diretti ai minori e adolescenti devianti, nell'ambito della politica del Welfare nei Paesi centroamericani (azioni di rete, di comunità, prevenzione, cura e riabilitazione, inserimento sociale e lavorativo, azioni formative e di settore) sulla base di metodologie condivise. Sua caratteristica particolare è quella di focalizzarsi per ciascun Paese coinvolto (Guatemala, El Salvador, Honduras, Nicaragua, Costa Rica, Haiti e Repubblica Dominicana) in differenti tipi di approcci metodologici volti a combattere i diversi problemi che i giovani della strada devono affrontare, come la povertà, la dipendenza, violenza fisica e sessuale, discriminazione di genere e il fenomeno migratorio. È stata finanziata la terza annualità con il contributo volontario 2008 all'IIIA. In Guatemala il progetto si focalizza su minori e adolescenti con particolare attenzione alla situazione dei giovani di strada. Fino al 2008 la controparte è stata CASA ALIANZA, ma in seguito alla chiusura di quest'ultima l'IIIA-INAFACT hanno intrapreso la collaborazione con MOJOCA (*Movimiento de Jovenes de la Calle*).

#### Accesso al credito e sostegno alla commercializzazione delle produzioni agricole nel Quiché

Tipo iniziativa:	ordinaria	
Settore DAC:	31193	
Canale:	bilaterale	
Gestione:	Affidata altri Enti:IAO	
	PIUs:	SI
	Sistemi Paese:	NO
	Partecipazione ad accordi multi-donatori:	NO
Importo complessivo:	euro 1.648.440,50	
Importo erogato 2011:	euro 403.728,50	
Tipologia:	dono	
Grado di legamento:	slegata	
Obiettivo del millennio:	O1:T2	
Rilevanza di genere:	nulla	

Il Progetto si prefigge i seguenti obiettivi globali: - Aumentare la competitività dei produttori e delle produttrici agricole attraverso l'assistenza tecnica, il credito e la commercializzazione; - Favorire l'accesso al credito da parte di piccoli e medi produttori rurali; - Promuovere la commercializzazione agricola di piccoli e medi produttori/ici. Obiettivo specifico è quello di contribuire all'incremento della sicurezza alimentare e all'aumento dei redditi attraverso il consolidamento delle capacità imprenditoriali e commerciali delle organizzazioni di produttori/trici del territorio di Chichicastenango. Nel 2011 è proseguita la realizzazione di infrastrutture produttive e commerciali (impianti irrigui, magazzini, etc.) e fornitura di attrezzature, sempre accompagnate da Assistenza tecnica e formazione specifica. Particolare attenzione è stata riservata ai gruppi di donne dedite all'artigianato tessile ed introduzione della panificazione. Totale beneficiari: diretti 1.700, indiretti 10.000 ca.

#### DEMOJOVEN. Giovani per la democrazia in Guatemala

Tipo iniziativa:	ordinaria	
Settore DAC:	43010	
Canale:	bilaterale	
Gestione:	ONG promossa: ACAP- Comunità Sant'Egidio	
	PIUs:	SI
	Sistemi Paese:	NO
	Partecipazione ad accordi multi-donatori:	NO
Importo complessivo:	Euro 871.610 a carico DGCS	
Importo erogato 2011:	Euro 191.513,24	
Tipologia:	dono	
Grado di legamento:	slegata (contr. ONG)/legata (contr. per oneri ass. e prev.)	
Obiettivo del millennio:	O1: T2	
Rilevanza di genere:	nulla	

L'iniziativa, avviata il 1 settembre 2008, mira a sostenere lo sviluppo integrale della gioventù guatemalteca, mediante azioni di formazione al lavoro e di inclusione nei processi socio-produttivi, il rafforzamento di esperienze locali di volontariato giovanile e l'avvio di processi di partecipazione civico-democratica (gruppi giovanili "Paz Joven").



ULTERIORI INIZIATIVE IN CORSO NEL 2011<sup>1</sup>

TITOLO INIZIATIVA	TIPO	SETTORE DAC	CANALE	GESTIONE	IMPORTO COMPLESSIVO	IMPORTO EROGATO 2011	TIPOLOGIA	GRADO DI SLEGAMENTO	OBIETTIVO DEL MILLENNIO	RILEV. DI GENERE
Progetto per il sostegno alla governabilità democratica, allo sviluppo economico territoriale nei Dipartimenti del Quiché e Huehuetenango	ordinaria	43030	MBL	OO.II.: UNDP/FE PIUs: SI Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	Euro 3.074.193,54	Euro 1.318.193,66	dono	slegata	O8:T1	nulla
Protezione regionale della biodiversità e promozione del miglioramento della vita delle comunità del golfo di Honduras	ordinaria	31320	BL	Ong promossa: CISS/GTM PIUs: SI Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	Euro 887.956,60 a carico DGCS	Euro 72.935,71	dono	slegata (contr. ONG)/legata (contr. per oneri ass. e prev.)	O7:T1	secondaria
Appoggio alla CICIG-Commissione Internazionale contro l'impunità in Guatemala	ordinaria	15220	MBL	UNDP PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: SI	Euro 1.854.000,00	Euro 0,00	dono	slegata	O8:T1	nulla
RETEJOVEN: una rete per i giovani del Guatemala e del Centro America	ordinaria	11100	MBL	UNESCO PIUs: SI Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	Euro 833.251,61 (apporto DGCS)	Euro 0,00	dono	slegata	O8:T1	secondaria
Assistenza tecnica alle istituzioni preposte in Guatemala in tema di efficacia dell'aiuto	ordinaria	15110	MBL	UNDP	Euro 45.975,39	Euro 0,00- già erogato nel 2010-	dono	slegata	O1:T1	nulla
MUNI-JOVEN Rafforzamento Municipalità di Città del Guatemala per lo sviluppo di politiche sociali per i giovani	ordinaria	15110	MBL	UNDP/FE	Euro 2.000.000	Euro 7.771,18-FE-	dono	Slegata/legata	O1:T2	secondaria

<sup>1</sup> Per i progetti regionali che coinvolgono anche il Guatemala si veda anche quanto già riportato nella sezione riguardante El SALVADOR

Programma per il miglioramento degli standard di salute, igiene e nutrizione per le popolazioni indigene di 30 comunità rurali del Dipartimento Chimaltenango	ordinaria	12110	BL	Ong promossa: ICU PIUs: SI Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	Euro 594.770,00 a carico DGCS	Euro 85.925,20	dono	slegata (contr. ONG)/legata (contr. per oneri ass. e prev.)	O4:T1	secondaria
Migliorare l'accesso a un buon lavoro attraverso un percorso di formazione tecnica di qualità per ragazzi del Guatemala	ordinaria	11330	BL	Ong promossa: ICU PIUs: SI Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	Euro 384.127,00 a carico DGCS	Euro 109.838,10	dono	slegata (contr. ONG)/legata (contr. per oneri ass. e prev.)	O2:T1	secondaria
Aid for Trade: Improving export processes for SMES in Guatemala	ordinaria	25010	ML	Trust Fund BID PIUs: SI Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	Euro 218.076 – apporto DGCS-		dono	slegata	O8:T1	nulla
Il lavoro minorile: dai vincoli della violenza alla dignità della persona <b>CONCLUSO</b>	ordinaria	11110	BL	Ong promossa: CISS/GTM PIUs: SI Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	Euro 837.128,66 a carico DGCS	Euro 20.273,16	dono	slegata (contr. ONG)/legata (contr. per oneri ass. e prev.)	O2:T1	secondaria
Progetto per lo sviluppo socio-economico e culturale del triangolo Ixil. Dipartimento del Quiché <b>CONCLUSO</b>	ordinaria	16010	BL	Ong promossa: MLAL PIUs: SI Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	Euro 715.959 a carico DGCS	Euro 40291,50	dono	slegata (contr. ONG)/legata (contr. per oneri ass. e prev.)	O1:T2	secondaria
Architettura per la salute	ordinaria	11420	BL	Univ. La Sapienza di Roma PIUs: SI Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	Euro 207.857,09	Euro 19.768,09	dono	slegata	O8:T1	nulla
Appoggio alla competitività della regione sud occidentale del Guatemala	ordinaria	31120	ML	Trust Fund BID PIUs: SI Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	Euro 555.555 – apporto DGCS-		dono	slegata	O8:T1	nulla



## CUBA

Il Comitato Direzionale della Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo (DGCS) del MAE, nella seduta del 16 marzo 2011, ha approvato l'inclusione di Cuba tra i Paesi prioritari in base alle Linee Guida per la Cooperazione Italiana per il periodo 2011-2013. Il processo di dialogo politico con Cuba era stato avviato il 15 ottobre 2009, quando il Sottosegretario agli Esteri italiano e il Vice Ministro degli Affari Esteri di Cuba hanno sottoscritto a Roma una dichiarazione congiunta bilaterale in materia di cooperazione che ha consentito alle parti di riavviare i contatti interrotti da alcuni anni. Un ulteriore salto di qualità al dialogo bilaterale era stato realizzato con la firma di

una Dichiarazione d'intenti sull'avvio di nuovi progetti di Cooperazione sottoscritta da Italia e Cuba l'11 marzo 2011. Le Autorità cubane hanno indicato come prioritari i seguenti settori d'intervento: conservazione e valorizzazione del patrimonio artistico e culturale; sviluppo del settore agricolo e sicurezza alimentare. Sulla base delle suddette indicazioni di priorità, la DGCS ha identificato, in accordo con il Governo di L'Avana e l'IILA, una iniziativa a tutela e per la conservazione del patrimonio storico-architettonico di L'Avana vecchia, che prevede altresì il trasferimento, da parte italiana, di competenze tecniche nello specifico settore alle diverse strutture dell'*Oficina del Historiador*, indicato dai cubani quale ente esecutore del programma. Con particolare riferimento agli obiettivi, il programma si propone di: a) contribuire al processo di riqualificazione e rivitalizzazione del Centro storico della capitale, avviato dalle Autorità di L'Avana; b) fornire supporto tecnico e finanziario all'OHCH per la riqualificazione di 3 edifici siti nel "Settore della Plaza Vieja". L'intervento sarà realizzato dalla DGCS tramite l'IILA cui l'*Oficina del Historiador de la Ciudad de La Habana* (controparte tecnica del programma) farà riferimento sia per l'erogazione del contributo italiano sia in quanto ente responsabile del coordinamento tecnico operativo e dell'assistenza tecnica.

### Iniziativa in corso

#### Programma di appoggio al processo di recupero integrale del centro storico di Havana

Tipo iniziativa:	ordinaria
Settore DAC:	tutela dei siti
Canale:	multilaterale
Gestione:	OO.II.: IILA
Importo complessivo:	Euro 1.324.872
Importo erogato 2011:	Euro 0,00
Tipologia:	dono
Grado di slegamento:	legata
Obiettivo del millennio:	O7:T1
Rilevanza di genere:	secondaria

#### Supporto allo sviluppo dell'agricoltura urbana e suburbana e di un sistema di commercializzazione nella città di Pinar del Rio

Tipo iniziativa:	ordinaria	
Settore DAC:	43010	
Canale:	bilaterale	
Gestione:	ONG promossa: ARCS	
	PIUs:	SI
	Sistemi Paese:	NO
	Partecipazione ad accordi multi-donatori:	NO
Importo complessivo:	Euro 273.500	
Importo erogato 2011:	Euro 0,00	
Tipologia:	dono	
Grado di slegamento:	legata	
Obiettivo del millennio:	O7:T1	
Rilevanza di genere:	secondaria	

## Paesi Andini

### Linee guida e indirizzi di programmazione 2011-2013

#### Paesi prioritari: Bolivia, Ecuador

“La Bolivia è Paese prioritario in quanto presenta gli indici economici più bassi tra i Paesi dell’America meridionale. Gli interventi della Cooperazione italiana continueranno principalmente nei settori sanitario, sviluppo locale, dell’ambiente e gestione del territorio e, trasversalmente, con programmi a favore dell’infanzia.

In Ecuador, che presenta indici di sviluppo caratterizzati da forti squilibri, la Cooperazione italiana continuerà ad operare nei seguenti settori: ambiente, sanità, sviluppo locale, e gestione del territorio. I programmi saranno caratterizzati da una forte componente di governance e dal coinvolgimento della società civile”



#### ECUADOR

L’Ecuador è il più piccolo dei Paesi della Regione Andina. La popolazione, secondo i dati pubblicati dall’Istituto Nacional de Estadísticas y Censos (INEC) a seguito del Censimento tenutosi a Novembre 2010, ammonta a 14.306.876 unità. In conformità con questi dati, la popolazione ha avuto una crescita del 1,52% rispetto all’ultimo censimento del 2001. Leggermente inferiore a quella registrata nei due precedenti censimenti del 1990 e del 2001, che avevano fatto registrare una crescita del 2,05%. I motivi legati a questa riduzione sarebbero da ricercare nell’abbassamento del tasso di fecondità delle donne ecuadoriane. In particolare la media di figli avuti da madri in età fertile (15-49 anni) è passata da 6/7 del 2001 a 2/3 nel 2010; considerato che alla riduzione del tasso di natalità si è accompagnata negli stessi anni una flessione del tasso di mortalità, gli analisti dell’INEC sono inclini a ritenere che la riduzione della crescita della popolazione sia imputabile alla forte spinta migratoria vissuta dal Paese all’inizio del nuovo millennio e che ha rappresentato un fenomeno del tutto nuovo per il Paese. Altro aspetto interessante riguarda la distribuzione della popolazione: in controtendenza a ciò che si poteva prevedere, ossia una forte urbanizzazione, i dati

mostrano la tendenza migratoria verso le province amazzoniche (si è passati dal 65% di abitanti in aree urbane del 2009 al 64,5% nel 2010). Nel 2011, sia la disoccupazione che la sottoccupazione risultano in calo rispetto all’anno precedente, attestandosi rispettivamente sul 5,1% e 44,2%. Anche l’indice di povertà è in calo nel 2011: le persone sotto la soglia di povertà sono il 34,3% della popolazione ma, nonostante questo calo, rimane un forte indice di disuguaglianza della distribuzione della ricchezza. Altro dato importante è la diminuzione dell’analfabetismo: 9,1% della popolazione entro i 25 anni. La comunità internazionale sembra guardare all’economia ecuadoriana con un relativo ottimismo, nonostante siano riconosciuti alcuni elementi di criticità che richiedono un efficace intervento governativo. La bilancia commerciale petrolifera ha indicato un saldo decisamente favorevole all’Ecuador 6,03 miliardi di dollari, con un più 22,2% rispetto allo stesso periodo dell’anno precedente, principalmente dovuto all’incremento del prezzo del petrolio e dei suoi derivati, mentre la bilancia commerciale non petrolifera ha totalizzato un saldo commerciale negativo di 7,83 miliardi di dollari, che significa un peggioramento pari al 14,06% rispetto a gennaio-novembre 2010. Il trend negativo della bilancia commerciale é da imputare alle difficoltà dell’Ecuador di diversificare i mercati di esportazione. Al riguardo, il Governo sta studiando un piano economico per ridurre il deficit della bilancia commerciale provando ad attuare politiche economiche necessarie a diversificare i mercati di sbocco delle merci ecuadoriane ed aumentare il volume delle esportazioni. Visti i dati e le prospettive future del Paese l’agenzia Moody ha mantenuto la qualificazione del debito ecuadoriano a Caa2 in quanto, come spiegato dall’agenzia, le prospettive per il debito del Paese sono stabili.

### Le politiche di sviluppo del Paese

La politica governativa di sviluppo si avvale di piani e linee programmatiche di sviluppo: il *Plan Nacional para el Buen Vivir* (2009/2013); il *Plan Binacional* per lo sviluppo, da realizzarsi assieme al vicino peruviano, di tutta la zona della frontiera sud ed il *Plan Ecuador*.

Le attività di cooperazione sono seguite dalla SETECI – Secretaria Técnica de Cooperación Internacional -, sotto la competenza del Ministero degli Esteri. Il *Plan Nacional de Desarrollo* (periodo 2007-2010) ha costituito uno dei passi più significativi nell'agenda della riforma statale ecuadoriana, in quanto ha stabilito le nuove linee guida per un cambio di paradigma nazionale nella definizione dello sviluppo.

a) Il *Plan Nacional para el Buen Vivir* nasce con l'intento di consolidare questo nuovo paradigma dello sviluppo. Le proposte ivi contenute impongono una serie di sfide tecniche e politiche, nonché innovazioni metodologiche e strumentali. Nello specifico il *Plan Nacional del Buen Vivir* si propone una serie di obiettivi, già contenuti nel *Plan Nacional de Desarrollo* :

1. Affermare e rafforzare l'identità nazionale, le identità diverse, la plurinazionalità e l'interculturalità;
2. Migliorare la qualità di vita della popolazione;
3. Garantire il rispetto della natura e dell'ambiente e promuovere un ambiente sano e sostenibile.

b) Il *Plan Ecuador* è un piano integrato di sviluppo per le province del nord dell'Ecuador che nasce con il fine di rafforzare la presenza delle istituzioni ecuadoriane nella zona, migliorare le infrastrutture e tutelare le risorse naturali.

c) Il *Plan binacional Ecuador Perú* è un piano di sviluppo di integrazione sociale della Regione di confine che ha come obiettivo di innalzare il livello di vita della popolazione insediata nell'area.

### La Cooperazione italiana

In conformità alla strategia di sviluppo nazionale ed alle indicazioni dei Piani Nazionali, i più recenti interventi della Cooperazione Italiana, inclusi quelli di alcune ONG ed i progetti finanziati dal FIE (Fondo Italo-Ecuadoriano), dedicano un'attenzione particolare tanto agli obiettivi del *Plan Ecuador*, nonché al rispetto degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio. A livello europeo, l'Italia partecipa al coordinamento UE ed al principio della divisione del lavoro per Paesi ed attività. L'Italia si è incaricata, in particolare, di presiedere il Gruppo relativo allo sviluppo agricolo ed alla pesca. Per quanto riguarda i principi dell'*ownership* e dell'*alignment*, la strategia d'intervento della Cooperazione italiana è articolata in una serie di progetti in linea con le strategie di lotta alla povertà e di sviluppo del Paese, che includono anche la partecipazione della società civile.

### Principali iniziative

#### Ristrutturazione e costruzione dell'Ospedale Cantonale di Macará, miglioramento e rafforzamento della rete di servizi sanitari - Provincia di Loja- FASE II

Tipo iniziativa:	ordinaria
Settore DAC:	12230
Canale:	bilaterale
Gestione:	diretta
	PIUs: NO
	Sistemi Paese: NO
	Partecipazione ad accordi multi-donatori: NO
Importo complessivo:	Euro 3.284.983,68
Importo erogato 2011:	euro 1.168.252,99
Tipologia:	dono
Grado di slegamento:	slegata
Obiettivo del millennio:	04:T1
Rilevanza di genere:	nulla

### Il FIE: Fondo Italo-Ecuadoriano

Il FIE è un Fondo binazionale di conversione del debito bilaterale, istituito con l'Accordo del 22 marzo 2003, per un valore totale di 28.317,667 milioni di dollari, che ha iniziato ad operare nel marzo 2006 e che in tre successivi bandi per la selezione dei progetti (*convocatorias*) ha finora finanziato 114 iniziative.

Sin dalla sua creazione nel 2003, il Fondo ha portato avanti una scelta politica mirata: quella di prediligere i finanziamenti rivolti a progetti di piccole e medie dimensioni. Tale scelta è presente già nella prima bozza di formulazione del programma, elaborata dalla missione tecnica della DGCS (30 maggio-7 luglio 2001); in tale bozza si afferma che il FIE si pone come obiettivo strategico la promozione dello sviluppo locale e la partecipazione popolare, e che i progetti devono prevedere altre fonti di finanziamento che integrino quanto stanziato dal FIE. I progetti rivolti ai servizi sociali e alle infrastrutture rappresentano il 31% del totale dei ed hanno ricevuto il 28% dei finanziamenti FIE. Quelli rivolti allo sviluppo sostenibile e alla gestione delle risorse naturali rappresentano il 69% dei progetti, con un finanziamento ricevuto dal FIE pari al 72%. Per quanto riguarda il III° Bando, sono stati selezionati 47 micro-progetti per un valore medio di 200.000 USD cadauno. Di questi, 33 progetti, per un ammontare di 6,2 milioni di USD, si concentreranno nelle cinque province della frontiera nord del Paese: Carchi, Imbabura, Esmeraldas, Sucumbios e Orellana in accordo alle linee strategiche dettate dal *Plan Ecuador*. Nel 2011 la maggior parte di questi progetti si sono conclusi, mentre solo una minima parte è ancora in fase di esecuzione. Dei 47 progetti: - 38 interverranno nel settore dello *Sviluppo Economico* (80,5%); - 5 interverranno nel settore dei *Servizi sociali e Infrastrutture* (11,5%); - 4 interverranno nel settore della *Gestione delle Risorse Naturali* (8,5%). Dei 47 progetti selezionati ne sono stati conclusi a tutt'oggi 39. Per quanto riguarda la struttura del FIE, l'Ambasciata d'Italia assicura una funzione di controllo sulla vita e sulle attività del Fondo. L'Ambasciatore è membro del Comitato Direttivo che, come prevede l'Accordo, determina la politica e le linee generali del Programma. L'Ambasciata segue anche le attività e le delibere del Comitato Tecnico, dove siede un rappresentante della DGCS e gestisce i fondi in loco del FIE. L'attività del Segretariato del FIE, dove opera un Co-direttore italiano nominato dalla DGCS e l'amministrazione del Fondo FIE, sono anch'essi monitorati dall'Ambasciata.

Nella prima fase il lavoro svolto ha permesso la delimitazione della rete sanitaria binazionale che attualmente coinvolge 45 centri sanitari (18 in Ecuador e 27 in Perù). L'obiettivo del lavoro sin qui svolto è risultato lo sviluppo di un "Modelo de Atención Integral de Salud Binacional" (MAISB) supportato dalle politiche nazionali di entrambi i Paesi per rispondere alla problematica sanitaria locale. Si è proceduto alla fase operativa di organizzazione e formazione del personale sanitario dei centri di salute coinvolti nel sistema sanitario binazionale. La seconda fase del Progetto, denominato Macarà II, intende continuare a sostenere lo sforzo dei due Paesi (Ecuador e Perù) nello sviluppo di un servizio sanitario integrato "transfrontaliero" attraverso un'analisi della situazione, interventi infrastrutturali, riabilitazione e riequipaggiamento dei centri di maggiore rilevanza per il funzionamento della rete.

#### **Progetto di sviluppo integrato nella Provincia di Morona Santiago, Regione Amazzonica**

Tipo iniziativa:	ordinaria
Settore DAC:	43010
Canale:	bilaterale
Gestione:	ONG promossa: CESTAS
	PIUs: NO
	Sistemi Paese: NO
	Partecipazione ad accordi multi-donatori: NO
Importo complessivo:	Euro 690.029 a carico DGCS
Importo erogato 2011:	euro 220.129,57
Tipologia:	dono
Grado di slegamento:	Slegata (contr. ONG) / slegata (contr. per oneri ass. e prev.)
Obiettivo del millennio:	O1:T2
Rilevanza di genere:	secondaria

Obiettivo generale dell'iniziativa è quello di migliorare le condizioni di vita della popolazione residente nella provincia di Morona Santiago, attraverso il potenziamento dei servizi socio-sanitari e formativi offerti dal municipio di Macas.

## ULTERIORI INIZIATIVE IN CORSO NEL 2011

TITOLO INIZIATIVA	TIPO INIZIATIVA	SETT. DAC	CANALE	GESTIONE	IMPORTO COMPLES.	IMPORTO EROGATO 2011	TIPOLOGIA	GRADO DI SLEGAMENTO	OdM	RILEV. DI GENERE
Educazione per tutti-Quito e Provincia di Manabi <b>CONCLUSO NEL 2011</b>	ordinaria	11220	bilaterale	Ong promossa: AVSI PIUs SI Sistema Paese SI Partecipaz. Acc. Multidon. NO	Euro 944.343 a carico DGCS	Euro 196.049,78	dono	Slegata (contr. ONG) / slegata (contr. per oneri ass. e prev.)	O2:T1	secondaria
Sonando per el cambio: progetto di prevenzione, riabilitazione e inserimento socio-lavorativo per bambini e adolescenti di strada <b>APPROVATO A DICEMBRE 2011</b>	ordinaria	43081	bilaterale	Ong promossa: ENGM	Euro 230.860 a carico DGCS	Euro 0,00	dono	Slegata (contr. ONG) / slegata (contr. per oneri ass. e prev.)	O2:T1	secondaria
Sostegno allo sviluppo agricolo e microimprenditoriali di giovani, donne e popolazione nativa della provincia di Sucumbios	Ordinaria	31120	bilaterale	ONG CEFA	Euro 893.860 a carico DGCS	Euro 280.027,82	dono	Slegata (contr. ONG) / slegata (contr. per oneri ass. e prev.)	01:T2	secondaria



## BOLIVIA

Considerando l'indice di sviluppo umano, nel 2011 la Bolivia occupa il 108vo posto a livello mondiale: la speranza di vita media alla nascita è di 68 anni per le donne e 64 per gli uomini; il tasso di alfabetizzazione dei giovani tra i 15 e i 24 anni è pari al 99% per le ragazze e al 100% per i ragazzi. La maggior parte della popolazione vive in condizioni di estrema indigenza: il 14% vive con un reddito giornaliero inferiore a 1,25\$, percentuale che tende ad aumentare soprattutto tra la popolazione rurale e indigena. La Bolivia ha avuto una storia d'instabilità politica che continua tuttora. Le elezioni del dicembre 2005 hanno rappresentato una svolta nella politica nazionale, quando il Presidente Evo Morales Ayma e il Vice Presidente Alvaro Garcia Linera vinsero con il 53,7 % dei voti, portando il Movimento al Socialismo (MAS) al potere. Per la prima volta nella storia della Bolivia è stato eletto, al primo turno, un presidente indigeno, rappresentante dei movimenti sociali, che continua a godere oggi di un ampio consenso nazionale, soprattutto nelle zone rurali e nella città di El Alto. Una delle principali politiche attuate dal MAS è stata la riforma della Costituzione, approvata il 25 gennaio 2009 con il 61% dei voti favorevoli. Nel novembre 2009 si è svolta l'ultima tornata

elettorale che ha visto la riconferma del Presidente Morales alla guida del Paese. L'economia boliviana attraversa una fase di transizione, uscendo da un periodo di oscillazione del PIL, di riduzione del debito, d'aumento delle proprie riserve monetarie e d'inflazione. Il PIL è stato trainato dal boom delle entrate per le esportazioni di materie prime e idrocarburi negli ultimi anni. Gli esiti nell'immediato futuro dell'economia nazionale dipenderanno dalla domanda di idrocarburi, materie prime e merci verso i Paesi emergenti, come Brasile, Corea del Sud e Argentina, tradizionalmente principali importatori dalla Bolivia, e dalla definizione delle relazioni commerciali con gli Stati Uniti. Il Governo Morales ha intrapreso un processo di riorganizzazione delle istituzioni pubbliche e di ridefinizione delle politiche sociali, volte a favorire le classi più disagiate. Il Piano Strategico di Riduzione della Povertà (PRSP), secondo la sua ultima edizione del 2003, e il Piano di Sviluppo Nazionale (PND) 2006-2011, indicano le priorità principali della strategia di sviluppo elaborata dal Governo boliviano. Esse riguardano la riduzione dell'ineguaglianza sociale, il riconoscimento delle minoranze e la loro inclusione sociale, la garanzia dei servizi di base (educazione e sanità) e la valorizzazione delle conoscenze tradizionali. Dal punto di vista economico si fa leva sullo sviluppo della piccola e media impresa e sulla diversificazione produttiva, mentre si promuove una politica internazionale che verta sui temi del rispetto delle minoranze e dello sviluppo sostenibile.

### La Cooperazione italiana

La cooperazione italiana con il Governo boliviano è stata formalizzata con un accordo quadro firmato nel 1986. Esso prevede una serie di programmi, sia a dono sia a credito d'aiuto, per sostenere le politiche di riduzione della povertà. Le tipologie d'intervento che ispirano l'attività della Cooperazione italiana nel Paese sono: cooperazione bilaterale mediante crediti d'aiuto o a dono; progetti realizzati dalle ONG italiane; cooperazione multilaterale (con progetti eseguiti da agenzie ONU, quali FAO, WFP, UNODC, UNDP, UNICEF, e altre agenzie finanziarie); aiuti di emergenza. Gli interventi sono in linea con le priorità identificate nel *Piano Strategico di Riduzione della Povertà* e nel *Piano di Sviluppo Nazionale*, per gli anni 2008-2015.



### La Cooperazione italiana e i processi avviati sotto il profilo dell'efficacia degli aiuti

#### **Ownership-Alignment**

La strategia d'intervento della Cooperazione italiana riflette le priorità di sviluppo identificate dal Governo nel Piano Strategico di Riduzione della Povertà (PRSP) e con il Piano di Sviluppo Nazionale (PND), per gli anni 2008-2015. Le iniziative realizzate intervengono, infatti, in settori chiave della strategia di sviluppo governativa: a) Sostegno e sviluppo della sanità pubblica e delle reti di protezione sociale, attraverso il rafforzamento delle strutture ospedaliere, della formazione del personale locale e la promozione di un approccio interculturale alla salute materno-infantile e peri-natale; b) Difesa dei diritti umani e sviluppo di una cultura della non-violenza, con particolare attenzione alla protezione dell'infanzia e adolescenza in situazioni di emarginazione sociale.; c) Sostegno nella gestione delle risorse naturali e della pianificazione territoriale, mediante la conservazione della biodiversità e lo sviluppo di un'agricoltura sostenibile; d) Contributo al consolidamento infrastrutturale nel rispetto dell'ambiente e in modo particolare per una gestione razionale della risorsa acqua.; e) Interventi di emergenza in ambienti colpiti da disastri naturali; supporto alla riattivazione dei processi economici mediante aiuti alimentari diretti, sostegno alle economie rurali di sussistenza, assistenza tecnica e tecnologica per il monitoraggio preventivo degli agenti atmosferici e l'elaborazione di previsioni meteorologiche; f) Sviluppo delle opportunità economiche, rafforzamento della micro e piccola impresa e dell'associazionismo di base a fini produttivi in aree rurali.

Il coinvolgimento della società civile, parallelamente alla congruità degli interventi con il Piano Nazionale di Sviluppo, rappresenta un elemento imprescindibile per soddisfare il criterio dell'ownership. Gli interventi della cooperazione italiana nei vari settori hanno sempre favorito la creazione di partnership, reti e collaborazioni con le comunità locali, come uno dei fattori decisivi per il successo delle iniziative e della loro sostenibilità futura. A tal fine, la ricerca di controparti locali, l'elaborazione partecipativa e l'implementazione co-responsabilizzata con esse delle attività da sviluppare all'interno degli iniziative, è un elemento fondamentale della strategia applicata. La cooperazione non governativa rappresenta una parte rilevante della presenza italiana nel Paese, con più di trenta interventi in esecuzione nelle comunità locali e nei diversi settori, in linea con il Piano di sviluppo nazionale: sicurezza alimentare, sviluppo rurale, salute, infanzia e adolescenza, educazione, iniziative economiche per le donne, ambiente, accesso all'acqua.

#### **Harmonisation**

Sotto il profilo delle politiche di armonizzazione degli aiuti, l'Italia partecipa al gruppo di coordinamento consultivo, GRUS, dei donatori internazionali firmatari della Dichiarazione di Parigi. Il GRUS è finalizzato al miglioramento della coordinazione e allo scambio d'informazioni tra gli attori della cooperazione con l'obiettivo di promuovere sinergie e un dialogo migliore con le istituzioni locali. A sua volta il GRUS è diviso in tavoli tecnici tematici, nell'ambito dei quali gli esperti delle diverse agenzie nazionali elaborano possibili piani comuni e supervisionano i progressi del Governo negli specifici settori. Come membro UE, l'Italia partecipa inoltre al gruppo di coordinamento dei donatori europei, promuovendo posizioni comuni e azioni congiunte negli specifici temi di interesse. Per quel che riguarda la cooperazione non governativa, le Ong italiane sono riunite nel Coordinamento delle ONG italiane in Bolivia (COIBO) che si è rilevato un ottimo strumento di concertazione tra le organizzazioni stesse e foro di dialogo con la UTL. L'Italia, inoltre, sostiene il regolare monitoraggio e la valutazione degli interventi concertando con gli altri *stakeholders* verifiche congiunte nei settori d'interesse comune. Tale prassi è valida per monitorare sia i risultati degli interventi realizzati, che i progressi delle istituzioni locali nell'implementazione dei Programmi di sviluppo nazionali.

#### **Managing for results**

Il monitoraggio degli interventi e la loro valutazione sono parte integrante della metodologia applicata dall'aiuto italiano allo sviluppo in Bolivia. Regolari rapporti di monitoraggio sono elaborati nell'ambito delle diverse iniziative bilaterali, dirette, indirette e multilaterali, congiuntamente a missioni di valutazione in loco realizzate dai responsabili tecnici dei progetti presso l'ufficio di cooperazione regionale e da esperti internazionali.

#### **Mutual accountability**

La cooperazione italiana risponde regolarmente alle indagini volte a verificare l'attuazione degli accordi stipulati riguardo all'efficacia dell'aiuto, oltre a cooperare costantemente a iniziative di valutazione congiunta rispetto ai risultati raggiunti nei diversi settori d'intervento.

All'interno della Dichiarazione di Parigi sull'Efficacia dell'Aiuto, e nell'implementazione dell'Agenda di Accra, la Bolivia è stata scelta come uno dei due Paesi pilota per promuovere un dialogo congiunto tra gli attori dell'Aiuto Internazionale in termini di divisione del lavoro e la sperimentazione di tavoli di coordinamento finalizzati a rendere più consistente l'implementazione dei contenuti della Dichiarazione di Parigi. La Cooperazione Italiana in Bolivia ha partecipato alla realizzazione del primo documento *Joint Assistance Framework* (JAF, Ottobre 2010) per la Bolivia, elaborato appunto dai paesi Donatori, in relazione al potenziamento dell'efficacia dell'Aiuto nel Paese, e dove si delinea come un importante strumento di allineamento, sebbene non sia vincolante e non sostituisca ancora le strategie nazionali dei singoli donatori.

### Principali iniziative

#### Sostegno allo sviluppo del sistema socio-sanitario del Dipartimento di Potosì. IV fase

Tipo di iniziativa:	ordinaria	
Settore DAC:	12230	
Canale:	bilaterale	
Gestione:	affidamento altri enti /diretta (FL+FE)	
	PIUs:	SI
	Sistemi Paese:	NO
	Partecipazione ad accordi multi-donatori:	NO
Importo totale:	euro 9.856.179,05 (dal 2002)	
Importo erogato 2011:	euro 1.680.676,45	
Tipologia:	dono	

Grado di slegamento: slegata/ Fe: legata  
 Obiettivo del millennio: O4: T1  
 Rilevanza di genere: secondaria

Obiettivo del programma è quello di sviluppare nel Dipartimento di Potosí un sistema socio-sanitario integrato e interculturale, come modello per la formulazione di politiche di sanità pubblica socialmente, economicamente e culturalmente appropriate. Durante il 2011 è stato firmato il regolamento operativo del Programma ed è stato costituito il Comitato Direttivo, composto dall'Ambasciatore d'Italia in Bolivia, il Ministro della Salute della Bolivia, il Direttore della UCPP, il Governatore del Dipartimento di Potosí, il Sindaco del Municipio di Potosí e il Rettore dell'Università Autonoma Tomás Frías. Gli Enti esecutori hanno iniziato la pianificazione dei rispettivi piani d'azione, con l'appoggio e la consulenza degli Esperti del MAE e del personale dell'UTL. L'Università e il Municipio hanno già concluso i loro Piani di Lavoro, ricevendo l'approvazione della UCPP.

#### **Iniziativa di Emergenza di risposta allo stato di calamità e per la gestione integrata del rischio indotto da disastri naturali e dal cambiamento climatico**

Tipo di iniziativa:	emergenza	
Settore DAC:	72040	<b>CONCLUSA NEL 2011</b>
Canale:	multilaterale	
Gestione:	OO.II:FAO	
	PIUs:	NO
	Sistemi Paese:	NO
	Partecipazione ad accordi multi-donatori:	NO
Importo complessivo:	euro 1.100.000,00	
Importo erogato 2011:	euro 52.589,39	
Tipologia:	dono	
Grado di slegamento:	slegata	
Obiettivo del millennio:	O1:T1/T2	
Rilevanza di genere:	secondaria	

Obiettivo dell'iniziativa è quello di ridurre la vulnerabilità delle popolazioni locali e aumentare la loro capacità di adattamento attraverso la promozione della gestione del rischio climatico, la creazione di sistemi di allerta precoce e pratiche agropastorali sostenibili a livello locale. L'iniziativa, conclusasi a maggio 2011, ha raggiunto i seguenti risultati: - La produzione agricola e la sicurezza alimentare sono aumentate attraverso la promozione di pratiche agricole sostenibili e la realizzazione di infrastrutture agricole a livello familiare;- La vulnerabilità ai rischi climatici si è ridotta attraverso la costruzione di infrastrutture idrauliche di mitigazione e di sistemi per l'approvvigionamento di acqua per il consumo umano, per il bestiame e per la microirrigazione, al fine di rafforzare un uso sostenibile della risorsa idrica; - Sono stati realizzati e resi operativi sistemi di gestione del rischio e sistemi di allerta precoce, con il coinvolgimento delle istituzioni e delle comunità locali.

#### **Programma di cooperazione trilaterale Amazzonia senza fuoco**

Tipo di iniziativa:	ordinaria	
Settore DAC:	41010	
Canale:	bilaterale	
Gestione:	diretta (FL+FE)	
	PIUs:	SI
	Sistemi Paese:	NO
	Partecipazione ad accordi multi-donatori:	SI
Importo complessivo:	euro 2.187.039 (di cui euro 1.500.0000 contr. italiano + euro 50.000 FE; euro 604.125 contr. brasiliano; euro 82.913 contr. boliviano)	
Importo erogato 2011:	euro 303.955,20	
Tipologia:	dono	
Grado di slegamento:	FL:slegata/FE:legata	
Obiettivo del millennio:	O7:T1	
Rilevanza di genere:	nulla	

Obiettivo general edell'iniziativa è quello di contribuire alla riduzione dell'incidenza degli incendi nella regione amazzonica, mediante l'impiego di pratiche alternative all'uso del fuoco, contribuendo alla salvaguardia dell'ambiente ed al miglioramento delle condizioni di vita delle comunità rurali. Obiettivo specifico è migliorare l'efficienza e l'efficacia d'intervento delle azioni dei Governi brasiliano e boliviano destinate ad ampliare e consolidare localmente l'applicazione delle metodologie per il contenimento del fenomeno degli incendi e per lo sviluppo sostenibile del territorio.

## ULTERIORI INIZIATIVE IN CORSO NEL 2011

Titolo iniziativa	Tipo	Sett. Dac	Canale	Gestione	Importo complessivo	Importo erogato 2011	Tipologia	Grado di Slegamento	Odm	Rilev. di genere
Rafforzamento delle Banche di Germoplasma vegetale del sistema nazionale di risorse genetiche per l'agricoltura e l'alimentazione	ordinaria	31130	ML	FAO PIUS: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: SI	Dollari 1.661.173 di cui 1.016.179 da parte del Gov. italiano)		dono	slegata	07:T1/T2	nulla
Arti Gold- America Latina (Bolivia, Repubblica Dominicana, Colombia). Sostegno alle reti territoriali. Governance e sviluppo locale	ordinaria	43010	ML	UNDP PIUS: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: SI	Euro 3.000.000 contr. compl. DGCS	Euro 0,00-già erogato-	dono	slegata	08:T1	secondaria
Programma di sviluppo rurale integrato nella provincia di Ayopata-Cochabamba <b>CONCLUSO NEL 2011</b>	ordinaria	31120	bilaterale	ONG promossa: Coop. Internaz. PIUS: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	Euro 1.500.810,21 a carico DGCS	Euro 262.462,52	dono	slegata (contr. ONG) / legata (contr. per oneri ass. e prev.) legata	01:T1	secondaria
Progetto di educazione tecnica, umanistica e agro zootecnica a Sacaba <b>CONCLUSO NEL 2011</b>	ordinaria	11120	bilaterale	ONG promossa: Celim Bergamo PIUS: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	Euro 220.881 a carico DGCS	Euro 16.440,22	dono	slegata (contr. ONG) / legata (contr. per oneri ass. e prev.) legata	02:T1	secondaria
Progetto di sicurezza alimentare -Sumai Kausayman	ordinaria	52010	BL	ONG promossa: RC PIUS: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	Euro 1.588.268 a carico DGCS	Euro 392.043,66	dono	slegata (contr. ONG) / legata (contr. per oneri ass. e prev.)	01:T1	secondaria
Potenziamento dei servizi sanitari nel Chaco boliviano: una prospettiva comunitaria	ordinaria	12110	BL	ONG promossa: Oxfam Italia PIUS: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	Euro 1.103.802 a carico DGCS	Euro 241.987,47	dono	slegata (contr. ONG) / legata (contr. per oneri ass. e prev.)	06:T3	secondaria
Promozione economica del "Municipio produttivo" in 8 comuni della Mancomunidad di Chuquisaca Centro	ordinaria	15110	BL	ONG promossa: COSV PIUS: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	Euro 816.934 a carico DGCS	Euro 252.602,61	dono	slegata (contr. ONG) / legata (contr. per oneri ass. e prev.)	01:T1	nulla
Agua sana. -Sud Yungas: miglioramento delle condizioni di approvvigionamento idrico e di igiene ambientale e prevenzione sanitaria	ordinaria	14030	BL	ONG promossa: GVC PIUS: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	Euro 1.355.927 a carico DGCS	Euro 454.296,44	dono	slegata (contr. ONG) / legata (contr. per oneri ass. e prev.)	08:T1	nulla

Iniziativa di emergenza a sostegno delle popolazioni vittime de La Niña e per la riduzione del rischio di disastri naturali	emergenza	74010	MIBL	OO.II: FAO/FE PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	Euro 1.100.000,00	Euro 1.004.625,00	dono	OO.II:slegata FE (legata)	01:T1	nulla
Progetto di educazione tecnico-industriale alla ciudad de los niños – Cochabamba-SOLA CONFORMITA'	ordinaria	11120	BL	Ong promosso:CELIM Bergamo PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	Euro 39.600 a carico DGCS	Euro 586,69	dono	slegata	01:T1	secondaria
Minori in carcere: un modello di riabilitazione e reinserimento sociale per adolescenti in conflitto con la legge APPROVATO IL 12.12.11	ordinaria	16010	BL	Ong promosso:CELIM Bergamo PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	Euro 292.232 a carico DGCS	Euro 0,00	dono	slegata (contr. ONG) / legata (contr. per oneri ass. e prev.)	02:T1	secondaria
Per i diritti dei bambini e degli adolescenti. Rafforzamento delle strutture di protezione dei diritti dei bambini e degli adolescenti nella città di La Paz – Bolivia Suma Qamasifia.	ordinaria	16010	BL	Ong promossa:RC PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	Euro 1.791.744 a carico DGCS	Euro 336.317,28	dono	slegata (contr. ONG) / legata (contr. per oneri ass. e prev.) legata	01:T2	secondaria

## La Cooperazione italiana in Bolivia: ricordando Ruth Volgger



L'UTL Regionale in La Paz vuole rendere omaggio a Ruth Volgger, cooperante italiana di lunga data in Bolivia, recentemente scomparsa, ricordando il suo percorso umano e professionale.

Ruth Volgger è nata in seno a una famiglia tirolese nella provincia di Bolzano il 9 agosto 1954. Ha studiato pedagogia presso l'Università degli Studi di Torino e in quel periodo è stata attiva in un gruppo femminista nel quale partecipavano diversi esiliati sudamericani, tra i quali Giorgina Levi.

Ruth Volgger è arrivata in Bolivia nel 1982. Ha iniziato la sua esperienza boliviana dando lezioni di tedesco presso l'Istituto Goethe di La Paz e lavorando come maestra nella scuola materna dell'*Universidad Mayor de San Andrés*. Nel 1985 ha partecipato alla fondazione del Laboratorio di Storia e Partecipazione della Donna (TAHIPAMU). Nel 1988 è stata coautrice dell'opera di ricerca "Polleras Libertarias" e ha partecipato alla realizzazione del documentario "Siempre viva" in qualità di attrice e produttrice. TAHIPAMU ha iniziato a collaborare con il Gruppo di Solidarietà (Casa de la Mujer Don Bosco) nella città di El Alto. In quel periodo, Ruth, con le compagne di TAHIPAMU, ha generato empatia e fascino nelle donne di El

Alto, nelle quali lei ritrovava forti similitudini tra la sua cultura delle valli tirolesi nel Nord Italia e la cultura delle donne *aymara*.

Dal 1989 al 1995 l'ONG italiana Ricerca e Cooperazione e TAHIPAMU hanno lavorato insieme nella città di El Alto. Dal 1990 Ruth ha assunto il ruolo di Rappresentante in Bolivia di Ricerca e Cooperazione, dando continuità a un lavoro intrapreso nella città di El Alto ed espandendo le sue attività insieme a donne, bambini, insegnanti, con comunità rurali di tutto il paese, e portando l'ONG ad essere una delle più riconosciute ed affermate in Bolivia.

Fondatrice del GONGEC (Coordinamento delle ONG Europee e Canadesi, oggi CONGI) e di COIBO (Coordinamento delle ONG Italiane in Bolivia), nel 2007 ha ricevuto la decorazione di "Cavaliere della Solidarietà" da parte del Presidente della Repubblica Italiana, Giorgio Napolitano. Il 15 dicembre 2011 è improvvisamente deceduta in un ospedale di La Paz.

## ALTRI PAESI IN CUI E' PRESENTE LA COOPERAZIONE ITALIANA:



### ARGENTINA

Il trend positivo che l'economia argentina ha vissuto dopo la crisi del 2001-2002 non si è del tutto esaurito. Sebbene in un anno (il 2009) la crescita sia stata sostanzialmente pari a zero, in media nel periodo 2003-2011 il paese è cresciuto del 7-8% su base annua. Oggi, però, lo scenario futuro presenta elementi di crescente complessità che potrebbero determinare un progressivo deterioramento del quadro macroeconomico. Tuttavia l'andamento ancora positivo sui mercati internazionali dei prezzi delle commodities agricole esportate dall'Argentina (soprattutto soia e suoi derivati), non fa prevedere a breve una nuova forte crisi economico-sociale come le tante che ciclicamente ha conosciuto l'Argentina. L'impatto che l'ultima crisi, quella del 2001/2002, ha avuto sulla distribuzione del reddito è stato forte. Secondo i dati dell'epoca, il decile più povero della popolazione vantava un reddito 30 volte inferiore a quello del decile più ricco, un livello critico che ha determinato le linee degli interventi della cooperazione internazionale in Argentina. La disoccupazione raggiunse livelli altissimi, mentre oggi – a distanza di un decennio – le proiezioni si attestano su valori intorno al 7%. Ciò grazie anche al contributo italiano. Le priorità dello sviluppo stabilite dall'Argentina nella fase immediatamente successiva alla crisi del 2001 riguardano lo sviluppo sociale e la lotta contro la povertà, lo sviluppo locale e produttivo, la governabilità democratica, lo sviluppo ambientale sostenibile.

### La Cooperazione italiana

La Cooperazione Italiana ha rappresentato per anni il primo donatore in Argentina, con una tradizione di progetti che risale ai primi anni '80. Le 27 iniziative portate avanti o concluse nel 2011 hanno determinato in fase di approvazione uno stanziamento totale di più di 74 milioni di Euro, e per la loro impostazione sono in linea con il perseguimento degli Obiettivi del Millennio. La maggior parte delle iniziative si focalizza sullo sradicamento della povertà estrema e della fame attraverso il consolidamento professionale e reddituale dei beneficiari, nonché sul rafforzamento di una partnership globale per lo sviluppo mediante azioni volte a

restituire competitività al sistema commerciale. Noto l'apporto anche per la riduzione della mortalità infantile ed il miglioramento della salute materna. I contributi forniti si ripartiscono tra crediti di aiuto, doni bilaterali e multilaterali e progetti promossi da ONG (nel 2011 21 sono i progetti ong promossi in realizzazione o conclusi nel corso dell'anno per un ammontare approvato superiore a 20 milioni di euro).

### Principali iniziative

#### UNDP - Azioni per la riduzione della povertà e il miglioramento delle condizioni di vita di madri, bambini e bambine in Argentina, Paraguay e Uruguay (II fase)

**CONCLUSA**

Tipo di iniziativa:	ordinaria	
Settore DAC:	43010	
Canale:	multilaterale	
Gestione:	OO.II.: UNDP	
	PIUs	NO
	Sistemi Paese	NO
	Partecipazione ad accordi multi-donatori:	NO
Importo complessivo:	euro 968.419-contributo UNDP Argentina-	
Importo erogato 2011:	euro 0,00 – già erogato nel 2008-	
Tipologia:	dono	
Grado di slegamento:	slegata	
Obiettivo del millennio:	O1: T1	
Rilevanza di genere:	secondaria	

#### La Cooperazione italiana e l'efficacia degli aiuti

La Cooperazione italiana opera tenendo in debita considerazione le priorità d'intervento stabilite dal Governo argentino e i principi sanciti dall'agenda sull'efficacia dell'aiuto, particolarmente in settori cruciali quali la lotta alla povertà tramite il rafforzamento della competitività delle PMI, e la ristrutturazione del comparto sanitario locale. L'armonizzazione delle politiche di cooperazione nel Paese è essenzialmente concertata tramite le riunioni periodiche presso la delegazione della Commissione Europea, in cui si mettono in relazione le tematiche settoriali affrontate dall'UE e da ogni singolo donatore, in modo da ricercare sinergie operative e manageriali.

Il programma regionale ha avuto come obiettivo quello di contribuire alla riduzione della povertà in Argentina, Paraguay e Uruguay, attraverso l'attenuazione delle sue cause e la generazione di migliori condizioni di inserimento produttivo. Le ultime azioni previste dal programma in Argentina, concluse nel 2011, si sono incentrate su una componente socio-produttiva (microcredito) a favore di 5 nuove province del nord argentino (Catamarca, Corrientes, Jujuy, Salta e Santiago del Estero).

#### Credito di aiuto a sostegno del settore sanitario pubblico

Tipo iniziativa:	ordinaria	
Settore DAC:	12220	
Canale:	bilaterale	
Gestione:	diretta	
	PIUs	NO
	Sistemi Paese	SI
	Partecipazione ad accordi multi-donatori:	NO
Importo complessivo:	euro 67.000.000	
Tipologia:	credito d'aiuto a favore del Ministero della Sanità argentino	
Grado di slegamento:	parzialmente slegata	
Obiettivo del millennio:	O4: T1	
Rilevanza di genere:	nulla	

L'iniziativa è destinata a supportare il sistema sanitario pubblico argentino, e in particolare l'implementazione di programmi rivolti alle fasce più vulnerabili della popolazione. L'acquisizione di beni e servizi destinati a rafforzare il sistema sanitario pubblico dà continuità a quanto già ottenuto con il PROSEPU I, nel quadro del Piano Nazionale di Salute. In questa seconda parte le nuove risorse saranno principalmente impiegate per riallineare gli standard di qualità del servizio sanitario, pubblico e gratuito, continuando ad appoggiare le suddette politiche sanitarie, in particolare il Programma Materno Infantile e di Assistenza di Base, e sostenere nuovi settori come quelli per la prevenzione, il trattamento e la riabilitazione delle malattie croniche (cardiovascolari, ossee, diabete, malattie degeneranti, ecc.) e la prevenzione e trattamento delle malattie trasmissibili (Chagas e Dengue). L'obiettivo del PROSEPU II consiste nel collaborare con le Province e le località caratterizzate da più elevati indici di povertà, per ottimizzare l'offerta dei servizi di salute e migliorare la qualità della vita dei ceti più svantaggiati. Nel 2011 sono continuate le attività relative alla redazione del bando di gara.

#### Accordo specifico tra la Repubblica Italiana, la Repubblica Argentina e l'Organizzazione Panamericana della Salute (OPS), sull'assistenza tecnica per l'esecuzione del credito d'aiuto a favore del settore sanitario pubblico.

Tipo iniziativa:	ordinaria	
Settore DAC:	11430	
Canale:	multilaterale	
Gestione:	OO.II.: OPS	
	PIUs:	NO

	Sistemi Paese:	NO
	Partecipazione ad accordi multi-donatori:	NO
Importo totale:	euro 1.542.651	
Tipologia:	dono	
Grado di slegamento:	legata	
Obiettivo del millennio:	O4; T1	
Rilevanza di genere:	nulla	

Il programma prevede un finanziamento a dono a favore dell'OPS per attività di assistenza tecnica, formazione e monitoraggio al progetto di credito di aiuto a favore del sistema sanitario pubblico; in particolare assistenza tecnica, identificazione delle necessità, programmazione dell'acquisto dei beni e servizi, valutazione dell'offerta tecnica dei fornitori, formazione del personale dei Centri di Salute destinatari del credito d'aiuto. L'Accordo Tripartito, alla base della collaborazione fra la Cooperazione italiana, il Ministero della Sanità argentino e la stessa OPS, è scaduto a fine 2011 ed è da rinegoziare nel 2012.

#### **Programma di supporto al consolidamento e al miglioramento della qualità dell'impiego in Argentina (CEA) (II fase).**

Tipo iniziativa:	ordinaria	<b>CONCLUSA NEL 2011</b>
Settore DAC:	11110	
Canale:	multilaterale	
Gestione:	OO.II.: OIL	
	PIUs:	NO
	Sistemi Paese:	NO
	Partecipazione ad accordi multi-donatori:	NO
Importo totale:	euro 4.000.000	
Importo erogato 2011:	euro 0,00 – già erogato-	
Tipologia:	dono	
Grado di slegamento:	slegata	
Obiettivo del millennio:	O1: T2	
Rilevanza di genere:	secondaria	

L'iniziativa ha portato avanti idealmente le attività completatesi con il Programma AREA, e ha fatto perno sulla promozione delle condizioni di impiego e *impiegabilità*, come condizioni fondamentali di sviluppo socioeconomico in Argentina. L'intervento si è concentrato principalmente in quelle aree del Paese dove si evidenziano i più gravi indici di povertà, per supportare le politiche settoriali delle istituzioni locali, e in particolare la Segreteria d'Impiego del Ministero del Lavoro, Impiego e Sicurezza Sociale nella programmazione, sviluppo e adeguata gestione delle politiche attive per l'occupazione, contando su una stretta collaborazione con i governi provinciali competenti al fine di sviluppare le PMI. Le attività si sono concluse nel 2011.

#### **Turismo urbano sostenibile, come strumento di sviluppo e di aiuto contro la marginalità e il degrado socio-economico nei quartieri a Sud di Buenos Aires: La Boca e Barracas**

Tipo di iniziativa:	ordinaria	<b>CONCLUSA NEL 2011</b>
Settore DAC:	33210	
Canale:	bilaterale	
Gestione:	ONG Istituto Cooperazione Economica Internazionale (ICEI)	
	PIUs:	SI
	Sistemi Paese:	NO
	Partecipazione ad accordi multi-donatori:	NO
Importo totale:	euro 822.009 a carico DGCS	
Importo erogato 2011:	euro 3.600,14	
Tipologia:	dono	
Grado di slegamento:	slegata (contr. ONG)/legata (contr. per oneri ass. e prev.)	
Obiettivo del millennio:	O1: T2	
Rilevanza di genere:	secondaria	

Il progetto ha inteso attivare e consolidare percorsi turistici nei quartieri de La Boca e Barracas, a partire da un'offerta innovativa, diversificata e sostenibile sotto il profilo socio economico, basandosi prevalentemente sull'inclusione lavorativa della popolazione locale. L'iniziativa può contare sul grande patrimonio storico e culturale dei suddetti quartieri di Buenos Aires, aiutando ad integrare sia dal punto di vista sociale che economico le molte famiglie che vi vivono in condizioni di precarietà. Il progetto si è chiuso nel 2011.

## ULTERIORI INIZIATIVE IN CORSO NEL 2011

TITOLO INIZIATIVA	TIPO INIZIATIVA	SETT. DAC	CANALE	GESTIONE	IMPORTO COMPLESSIVO	IMPORTO EROGATO 2011	TIPOLOGIA	GRADO DI SLEGAMENTO	OdM	RILEV. DI GENERE
Formazione per lo sviluppo economico locale	ordinaria	32130	Bilaterale	Coop.decentralata:Regioni/diretta (FL+FE)/Fosel PIUs: SI Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	Euro 1.543.206 a carico DGCS+ Euro 316.190 (FL+FE)	Euro 62.946,12	dono	Slegata (contr. Reg. FL) FE: legata	O1: T1	secondaria
Azioni di contrasto all'emarginazione e all'esclusione sociale di minori a rischio in contesti urbani	ordinaria	11220	Bilaterale	ONG promossa: ACAP-Comunità di Sant'Egidio PIUs: SI Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	Euro 284.402 a carico DGCS	Euro 82.781,48	dono	slegata (contr. ONG)/slegata (contr. per oneri ass. e prev.)	O2: T1	secondaria
Programma di appoggio alle attività di formazione e intermediazione lavorativa delle donne nella Città autonoma di Buenos Aires, e nelle province di Buenos Aires, Mendoza e Santa Fé	ordinaria	13010	bilaterale	ONG promossa: CESTAS PIUs: SI Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	Euro 874.170 a carico DGCS	Euro 182.851,35	dono	slegata (contr. ONG)/legata (contr. per oneri ass. e prev.)	O3: T1	principale
Programma di sostegno alle politiche di modernizzazione della Provincia di Buenos Aires	ordinaria	16050	bilaterale	ONG promossa: CESTAS PIUs: SI Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	Euro 866.825 a carico DGCS	Euro 0,00	dono	slegata (contr. ONG)/legata (contr. per oneri ass. e prev.)	O1: T2	Secondaria
Tulipan - Ceibo: Progetto integrato di promozione sociale e di sviluppo di economie solidali - commercio equo in favore di settori vulnerabili delle aree metropolitane e rurali <b>CONCLUSO NEL 2011</b>	ordinaria	25020	bilaterale	ONG promossa: CIES PIUs: SI Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	Euro 565.844,79 a carico DGCS	Euro 5.754,18	dono	slegata (contr. ONG)/legata (contr. per oneri ass. e prev.)	O8: T2	Secondaria
Rafforzamento della produzione caprina di mohair nel Nord della Patagonia Argentina <b>CONCLUSO NEL 2011</b>	ordinaria	31163	bilaterale	ONG promossa: CIPSI, VIDES, Fondazione Voglio Vivere PIUs: SI Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	Euro 1.526.818 a carico DGCS	Euro 112.931,46	dono	slegata (contr. ONG)/legata (contr. per oneri ass. e prev.)	O1: T2	nulla
Kiwicha. Agricoltura biodinamica autoctona per lo sviluppo umano e sociale quale unica alternativa per	ordinaria	31181	bilaterale	ONG promossa: CIPSI, Progetto Continenti, CESVITEM	Euro 1.511.038,72 a carico DGCS	Euro 10.450,33	dono	slegata (contr. ONG)/legata (contr. per oneri ass. e prev.)	O1: T2	secondaria









## BRASILE

Il Brasile, pur essendo caratterizzato da un reddito medio annuo pro-capite (PPA) di circa 10.412 USD<sup>2</sup> e da elevati tassi di crescita negli ultimi anni, presenta indici di ineguaglianza ancora molto alti. La riduzione della disuguaglianza nella distribuzione del reddito è stata uno degli obiettivi principali della politica sociale ed economica dei due successivi mandati del Presidente Lula e dell'attuale Presidente Rousseff. Nonostante gli sforzi e i miglioramenti conseguiti, tale indice rimane però ancora superiore a quello di Argentina, Uruguay e Venezuela<sup>3</sup>. Il Brasile inoltre è il secondo paese con più disuguaglianza del G20, secondo uno studio condotto nei Paesi che compongono il gruppo, preceduto solo dal Sud Africa.<sup>4</sup> Più in generale, il Brasile occupa l'84ma posizione nella graduatoria 2011 dello Human Development Report dello UNDP (73mo posto nel 2010), superato in America Latina da Argentina, Uruguay, Panama, Messico, Trinidad e Tobago, Costa Rica e Perù. In tale contesto, gli interventi di cooperazione realizzati o sostenuti dal MAE sono sviluppati in linea con gli orientamenti OCSE e con gli "Obiettivi del Millennio" delle Nazioni Unite: riduzione della povertà e delle disparità sociali; tutela delle fasce sociali vulnerabili;

tutela dell'ambiente e della bio-diversità quali elementi cardine dello sviluppo sostenibile. La vastità del Paese (8,7 milioni di kmq) e la concentrazione della popolazione nelle città (85%), spiegano la localizzazione degli interventi italiani di lotta alla povertà nelle aree urbane e di quelli nei settori ambientali. Nonostante i progressi conseguiti dal Governo brasiliano negli ultimi anni, sia nel settore sanitario che nel settore educativo, i tassi di mortalità infantile (21 per mille entro 5 anni di vita secondo dati Unicef del 2008) e di mortalità materna (58 per centomila nati, fonte 2005 UN HDR E WHO) sono ancora tra i più alti dell'America Latina. Nel settore educativo, a fronte di una alta percentuale di scolarizzazione, persistono difficoltà strutturali e nella formazione di un corpo docente adeguato. Perdura il problema dell'evasione scolastica, dello scollegamento tra il sistema scolastico ed il mercato del lavoro e del difficile accesso agli studi superiori ed universitari per gran parte della popolazione giovane. La criminalità in Brasile fa registrare tassi molto superiori ai livelli europei, soprattutto nelle favelas delle grandi metropoli, coinvolgendo soprattutto giovani. Un altro tipo di violenza è quella domestica: ne sono vittime soprattutto le donne che appartengono a nuclei familiari economicamente vulnerabili e le giovani che vivono nelle favelas, caratterizzate da scarsità o assenza di servizi sociali e di tutela.

### La Cooperazione italiana

La Cooperazione italiana è presente in Brasile con programmi e progetti di cooperazione bilaterale e multi-bilaterale. Gli enti locali italiani (cooperazione decentrata), le Organizzazioni non governative e le ONLUS sono attori importanti che realizzano, con finanziamenti autonomi o grazie al co-finanziamento del MAE e dell'Unione Europea, numerosissime iniziative in collaborazione con enti, associazioni ed autorità locali brasiliani. Sebbene il Brasile non sia considerato un paese prioritario per la Cooperazione italiana, l'Italia è attivamente impegnata nel garantire il buon esito delle iniziative in corso. Il livello di sviluppo raggiunto dal Brasile consente di riferirsi ad esso come ad un partner anche finanziario con il quale sviluppare una cooperazione su basi mature e innovative. Tra queste, occorre segnalare il crescente rilievo ed impegno finanziario della cooperazione decentrata realizzata da Regioni, Province e Comuni italiani. Una nuova dimensione della cooperazione italiana in Brasile, che ha preso le mosse nel 2007, è quella della cooperazione triangolare, che, partendo dalle positive esperienze della cooperazione bilaterale, prevede interventi congiunti in paesi terzi. Nel corso del 2011, sono continuate le attività inerenti programmi di cooperazione triangolare in Bolivia e Mozambico, rispettivamente finalizzate alla protezione della foresta amazzonica e alla riqualificazione urbana di aree della città di Maputo. Poiché il Brasile è caratterizzato da uno sviluppo economico crescente e recente, le sue esigenze, in termini di aiuti di cooperazione, sono mutate negli ultimi anni. Il Brasile, infatti, non necessita più tanto di finanziamenti stranieri, quanto, invece, di attività volte al rafforzamento delle strutture locali e al trasferimento di capacità e di metodologie. Alla luce di queste considerazioni, gli interventi di cooperazione italiana in Brasile hanno, per lo più, caratteristiche di interventi di sviluppo partecipativo e coinvolgono in modo attivo la società civile e numerosi enti locali, come municipalità e governi statali. I settori di intervento della cooperazione italiana hanno per lo più il fine di concorrere al potenziamento di politiche pubbliche in settori considerati di maggior interesse da parte del governo brasiliano, illustrati nel programma di sicurezza alimentare "Fome zero" e nel programma di crescita economica "PAC – Programação de Aceleração do Crescimento", e corrispondono anche ai principali settori individuati dagli Obiettivi del Millennio: la lotta alla povertà e alla fame, l'esclusione sociale, il lavoro minorile e l'abbandono scolastico, lo sfruttamento non appropriato delle risorse naturali e il degrado ambientale.

### Principali iniziative

<sup>2</sup> World Bank 2009

<sup>3</sup> World Bank 2007

<sup>4</sup> OXFAM 2012

**Progetto di appoggio tecnico e metodologico (PAT) al programma di sviluppo integrato delle aree urbane povere dello Stato di Bahia**

Tipo di iniziativa:	ordinaria	
Settore DAC:	16050	
Canale:	multilaterale(Cities Alliance for Cities Without Slums -WB)	
Gestione:	affidamento di parte delle azioni del progetto, come entità esecutrice, alla Fondazione AVSI	
	PIUs:	NO
	Sistemi Paese:	NO
	Partecipazione ad accordi multi-donors:	SI
Importo complessivo:	euro 5.798.565	
Importo erogato 2011:	euro 0,00	
Tipologia:	dono	
Grado di slegamento:	slegata	
Obiettivo del millennio:	O7:T4	
Rilevanza di genere:	nulla	

Il progetto PAT offre assistenza tecnica e metodologica al Governo dello Stato di Bahia, nell'ambito del Progetto di Sviluppo Urbano Integrato delle Aree Urbane Povere di quel Governo, finanziato con risorse del governo locale e della Banca Mondiale. L'obiettivo del PAT è contribuire alla riduzione della povertà urbana nello Stato di Bahia sostenendo le autorità locali nell'esecuzione di azioni dirette a migliorare i servizi di base (acqua, luce, sistema fognario, sistema viario, ecc.), il settore abitativo e le strutture sociali (asili, scuole, ambulatori comunitari, strutture sportive, ecc), con una metodologia di intervento basata sui principi di partecipazione, integrazione tra azioni fisiche e sociali e rafforzamento del ruolo della società civile. Nel 2011 si sono concluse le attività del progetto nello Stato di Bahia. Nel 2012 sono previste azioni dirette a contribuire alla definizione di un nuovo repertorio di metodologie legate alla componente sociale dei programmi di urbanizzazione di aree informali e del "Programma Minha Casa Minha Vida" del governo federale. Tale progetto è andato qualificandosi a livello internazionale come riferimento nella riabilitazione di aree urbane in stato di degrado.

**Partnership pubblico/privato per la riduzione della povertà nelle comunità dell'insediamento a basso reddito di Terezopolis.**

Tipo di iniziativa:	ordinaria	
Settore DAC:	43030	
Canale:	bilaterale	
Gestione:	ONG promossa: AVSI	
	PIUs:	NO
	Sistemi Paese:	NO
	Partecipazione ad accordi multi-donatori:	NO
Importo totale:	euro 877.911,13 a carico DGCS	
Importo erogato 2011:	euro 15.992,93	
Tipologia:	dono	
Grado di slegamento:	slegata (contr. ONG)/legata (contr. per oneri ass. e prev.)	
Obiettivo del millennio:	O7: T4	
Rilevanza di genere:	secondaria	

Il progetto, denominato Arvore da Vida (Albero della Vita), mira al miglioramento delle condizioni di vita, educative, sociali ed economiche, della popolazione residente nell'area di Terezopolis (Municipio di Betim, Minas Gerais), con particolare attenzione ai gruppi sociali più vulnerabili. Per raggiungere tale obiettivo il progetto si articola in tre componenti: - rafforzamento degli attori sociali della comunità, attraverso il miglioramento della loro capacità di pianificazione partecipativa, il rafforzamento della responsabilità sociale del settore privato e il suo orientamento allo sviluppo della comunità; - azioni socio-educative, attraverso il miglioramento delle capacità professionali e della condizione di occupazione di giovani ed adulti e l'innalzamento del livello socio educativo e culturale di bambini ed adolescenti;- creazione di lavoro e reddito. L'approccio metodologico è di tipo partecipativo, secondo un modello già sperimentato con successo dall'Ong AVSI in altri contesti del Brasile ed in altri Paesi latino-americani, e fa leva sulla costruttiva partecipazione di tutti gli attori sociali e istituzionali interessati.

## ULTERIORI INIZIATIVE IN CORSO NEL 2011

TITOLO INIZIATIVA	TIPO	SETT. DAC	CANALE	GESTIONE	IMPORTO COMPLESS.	IMPORTO EROGATO 2011	TIPOLO GIA	GRADO DI SILEGAMENTO	OdM	RILEV. DI GENERE
La rinascita delle sorgenti: progetto per la rivitalizzazione del ciclo dell'acqua in un territorio degradato del Brasile, Minas Novas	ordinaria	14015 41081	bilaterale	ONG promossa: CISS PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	Euro 779.471 a carico DGCS	Euro 4.824,30	dono	Slegata (contr. ONG) / legata (contr. per oneri ass. e prev.)	07:T3	Secondaria
Promozione ed uso sostenibile delle risorse naturali nell'Amazzonia sud occidentale brasiliana	ordinaria	41030 41010	bilaterale	ONG promossa: CESVI PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	Euro 561.771 a carico DGCS	Euro 132.397,18	dono	slegata (contr. ONG) / legata (contr. per oneri ass. e prev.)	07:T1- T2	Secondaria
Interscambio, Formazione didattica avanzata e supporto alla rete educativa della prima infanzia nella periferia di Belo Horizonte <b>CONCLUSO NEL 2011</b>	ordinaria	11120	bilaterale	ONG promossa: CESVI PIUs: SI Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	Euro 826.544,50 a carico DGCS	Euro 28.799,50	dono	slegata (contr. ONG) / legata (contr. per oneri ass. e prev.)	02:T1	Secondaria
Progetto di formazione integrale e inclusione sociale per adolescenti e giovani della scuola pubblica. Recife	ordinaria	11120	bilaterale	ONG promossa: MLAL PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	Euro 745.243,00 a carico DGCS	Euro 3.949,84-solo oneri-	dono	slegata (contr. ONG) / legata (contr. per oneri ass. e prev.)	02:T1	secondaria
Sviluppo di servizi educativi di pubblica utilità rivolti all'infanzia e all'adolescenza nella città di Belo Horizonte <b>CONCLUSO A LUGLIO 2011</b>	ordinaria	11130	bilaterale	ONG promossa: AVSI PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	Euro 1.105.000 a carico DGCS	Euro 2.877,60	dono	slegata (contr. ONG) / legata (contr. per oneri ass. e prev.)	02:T1	secondaria
Meninas da calçada	ordinaria	12230	bilaterale	ONG promossa: MLAL PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	Euro 517.828 a carico DGCS	Euro 117.566,27	dono	slegata (contr. ONG) / legata (contr. per oneri ass. e prev.)	01:T1	secondaria
Sviluppo economico e socio-ambientale delle comunità quilombolas di vale do ribeira attraverso lo sviluppo sostenibile	ordinaria	41030	bilaterale	ONG promossa: MAIS PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	Euro 731.029,51 a carico DGCS	Euro 262,84	dono	slegata (contr. ONG) / legata (contr. per oneri ass. e prev.)	07:T2	secondaria
Peris percorsi di inserimento sociale e lavorativo di giovani e donne nella municipalità di Rio de Janeiro	ordinaria	43030	bilaterale	ONG promossa: ARCS-ARCI PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	Euro 689.927 a carico DGCS	Euro 153.842,30	dono	slegata (contr. ONG) / legata (contr. per oneri ass. e prev.)	01:T2	secondaria

Attenzione integrale a persone in età evolutiva	ordinaria	11120	bilaterale	ONG promossa: Dokita PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	Euro 838.910 a carico DGCS	Euro 9.366,33	dono	slegata (contr. ONG) / legata (contr. per oneri ass. e prev.)	O2:T1	secondaria
Sostegno ai programmi di sviluppo socio sanitario nell'area del municipio di Porto Nacional Tocantins	ordinaria	11220	bilaterale	ONG promossa: AIFO PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	Euro 672.181,30 a carico DGCS	Euro 102.012,62	dono	slegata (contr. ONG) / legata (contr. per oneri ass. e prev.)	06:T3	secondaria
Semi di scienza - progetto per combattere la povertà attraverso la diffusione del sapere scientifico e tecnologico	ordinaria	11230	bilaterale	ONG promossa: OAFI PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	Euro 1.592.501 a carico DGCS	Euro 23.385,97	dono	slegata (contr. ONG) / legata (contr. per oneri ass. e prev.)	O2:T1	secondaria
Azione integrata di promozione del turismo sostenibile e rivalorizzazione territoriale olanda e ipojuca	ordinaria	33210	bilaterale	ONG promossa: ICEI PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	Euro 1.040.517,40 a carico DGCS	Euro 221.623,32	dono	slegata (contr. ONG) / legata (contr. per oneri ass. e prev.)	O7:T2	secondaria
Agroecologia e formazione socio ambientale per lo sviluppo sostenibile della regione est del Minas Gerais	ordinaria	31181	bilaterale	ONG promossa: Ass. Tecnici per la solidarietà e coop. intern. PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	Euro 745.968,26 a carico DGCS	Euro 257.290,81	dono	slegata (contr. ONG) / legata (contr. per oneri ass. e prev.)	O1:T2	secondaria
Rafforzamento di metodologie e strumenti per la riduzione della povertà, miglioramenti abitativi e regolarizzazione fondiaria	ordinaria	43030	bilaterale	ONG promossa: AVSI PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	Euro 893.579,50 a carico DGCS	Euro 237.378,28	dono	slegata (contr. ONG) / legata (contr. per oneri ass. e prev.)	O1:T2	secondaria
20 quilos rafforzamento istituzionale, preservazione ambientale e attività produttive in comunità tradizionali medio rio Amazonas	ordinaria	41030	bilaterale	ONG promossa: ICEI PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	Euro 1.694.834,50 a carico DGCS	Euro 380.327,90	dono	slegata (contr. ONG) / legata (contr. per oneri ass. e prev.)	O7:T1	secondaria
Formazione qualificazione ed inserimento nel mercato del lavoro formale di giovani residenti in aree svantaggiate Rio de Janeiro	ordinaria	11120	bilaterale	ONG promossa: AVSI PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	Euro 890.548 a carico DGCS	Euro 40.111,53	dono	slegata (contr. ONG) / legata (contr. per oneri ass. e prev.)	O1:T2	secondaria
Sviluppo sostenibile nella frontiera dell'Amazzonia brasiliana	ordinaria	43040	bilaterale	ONG promossa: ISCOS PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	Euro 1.474.688,91 a carico DGCS	Euro 596.685,30	dono	slegata (contr. ONG) / legata (contr. per oneri ass. e prev.)	O7:T2	secondaria

Realizzazione di un centro servizi nel litorale nord di Bahi a sostegno dell'agricoltura familiare di tipo organico associata all'allevamento del pesce d'acqua dolce	ordinaria	43040	bilaterale	ONG promossa: Progetto Sud PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	Euro 782.887,74 a carico DGCS	Euro 244.093,99	dono	slegata (contr. ONG) / legata (contr. per oneri ass. e prev.)	O1:T3	secondaria
Solidarietà e progresso	ordinaria	16050	bilaterale	ONG promossa: MAIS PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	Euro 851.527 a carico DGCS	Euro 293.483,41	dono	slegata (contr. ONG) / legata (contr. per oneri ass. e prev.)	O1:T2	secondaria
Agrifam: agricoltura familiare	ordinaria	31165	bilaterale	ONG promossa: GVC PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	Euro 1.688.352 a carico DGCS	Euro 20.361,88 (solo oneri)	dono	slegata (contr. ONG) / legata (contr. per oneri ass. e prev.)	O7:T1	secondaria



## CILE

Negli ultimi anni il Cile ha registrato un significativo sviluppo economico e sociale. Tale crescita ha comportato un netto miglioramento nei settori dell'educazione, sanitario, abitativo ed ha consentito di ottenere risultati importanti anche in tema di riduzione della povertà. Se nel 1990 ancora oltre il 38% dell'intera popolazione cilena viveva in condizioni precarie ed al di sotto della soglia minima contributiva, nel 2006 tale percentuale è scesa a circa il 13,7% anche se la tendenza decrescente si è invertita nell'anno 2009, segnato dalla crisi globale che ha colpito anche il Cile. Secondo i dati contenuti nel Rapporto sugli Obiettivi del Millennio, pubblicato dal Ministero di Pianificazione nel 2010, il tasso di povertà è pari al 15,7%. Ciò indica che oltre 2,5 milioni di persone vivono in condizioni di povertà e, di tale cifra, 636 mila persone si trovano in una situazione di estrema povertà. Gli importanti miglioramenti in tema di superamento della povertà sono riconducibili anche ai programmi di creazione di occupazione, con un aumento della spesa sociale, realizzati durante i passati governi della Concertación. L'ingresso del Paese nell'OCSE nel gennaio 2010 è la conclusione di un percorso virtuoso che ha portato l'economia cilena e le strutture pubbliche a livelli moderni, in linea con molti dei migliori standard internazionali. Numerose istituzioni a livello nazionale, regionale e municipale sono incaricate di realizzare programmi di sviluppo nei settori dell'educazione, della sanità, dell'edilizia popolare, delle infrastrutture, del lavoro e della previdenza sociale. In quest'ambito è importante sottolineare l'approvazione della legge che istituzionalizza il programma *Chile Solidario*, un sistema di protezione sociale che si propone di aiutare 330 mila famiglie indigenti. I settori della popolazione che si trovano in condizione di maggiore vulnerabilità rimangono le famiglie con una donna come capo famiglia (fenomeno ricorrente nella Regione Metropolitana), bambini ed adolescenti, anziani, portatori di

handicap e popolazioni indigene, in particolare nelle zone andine del Nord del Paese ed in Araucania.

### La Cooperazione italiana

A seguito del rilevante sviluppo economico che il Cile ha vissuto a partire dagli anni novanta, il ruolo della Cooperazione italiana ed internazionale si è andato gradualmente trasformando, sia nel senso di una progressiva riduzione delle risorse destinate al Paese, sia attraverso un riorientamento nell'utilizzo dei finanziamenti. Questi, infatti, sono sempre più destinati allo sviluppo del settore economico e produttivo del Paese, con particolare attenzione a quello delle micro, piccole e medie imprese, ed alla modernizzazione delle istituzioni. In particolare, la Cooperazione italiana, a partire dalla seconda metà degli anni ottanta, ha promosso la realizzazione di progetti realizzati da ONG, la cui funzione iniziale è stata quella di appoggiare il processo di transizione democratica allora in corso. Negli ultimi anni l'attenzione si è concentrata su progetti di sostegno allo sviluppo delle comunità indigene e agricole e ultimamente anche nel campo della imprenditorialità femminile, settori che hanno già assorbito importanti risorse sia della cooperazione nazionale che di quella multilaterale. L'attività di cooperazione del nostro Paese è stata assicurata, fino al 2010, anche dai progetti gestiti dalla CEPAL (Commissione Economica delle Nazioni Unite per l'America Latina ed i Caraibi) con i fondi del contributo volontario. A partire dall'anno 2011 i fondi di contribuzione volontaria alla CEPAL sono stati sospesi.

### La Cooperazione allo Sviluppo in Cile: quadro d'inserimento

A seguito del rilevante sviluppo economico che il Cile ha vissuto a partire dagli anni novanta, il ruolo della Cooperazione italiana ed internazionale si è andato gradualmente trasformando, sia nel senso di una progressiva riduzione delle risorse destinate al Paese, sia attraverso un riorientamento nell'utilizzo dei finanziamenti. Questi, infatti, sono sempre più destinati allo sviluppo del settore economico e produttivo del Paese, con particolare attenzione a quello delle micro, piccole e medie imprese, ed alla modernizzazione delle istituzioni. Nel settore della cooperazione bilaterale i Paesi membri UE più attivi sono Germania, Belgio, Francia e Spagna, oltre ad apporti significativi che provengono anche da Giappone e Stati Uniti. In tutti i casi, si registra una progressiva riduzione degli interventi. A livello multilaterale è da sottolineare il ruolo della Banca Mondiale, che focalizza le proprie attività nei settori dell'educazione e tecnologia, del miglioramento dell'efficienza del settore pubblico, soprattutto a livello municipale, e dell'ambiente. La Banca Mondiale integra le proprie donazioni con prestiti, diretti specialmente allo sviluppo dell'educazione primaria e secondaria. Inoltre, ogni sei anni l'Unione Europea redige il Country Strategy Paper (CSP), documento con cui, oltre a fornire un esaustivo quadro della situazione politica, economica e sociale del Paese in questione, l'UE individua le aree di intervento per le attività di cooperazione e l'ammontare delle risorse da destinare a tali attività. Nel Country Strategy Paper 2007-2013 relativo al Cile, le aree di intervento individuate sono coesione sociale, innovazione e competitività ed istruzione. L'ammontare di risorse che verranno destinate ai programmi europei nei settori sopracitati è di 41 milioni di Euro a cui il Cile affiancherà quasi altrettanti fondi nazionali. A livello operativo, l'UE predispose altresì un Programma di Azione Annuale (Development Cooperation Instrument - DCI) nel quale vengono dettagliati i programmi, le modalità di esecuzione e le risorse finanziarie erogate. Il Programma di Azione Annuale per il Cile relativo al periodo 2007-2010 prevede lo stanziamento di € 25.420.000 (oltre il 60% rispetto al totale dei 41 milioni di Euro previsti nel CSP) per progetti nelle tre aree di intervento, il restante 40% verrà distribuito nel corso del periodo 2011-2013 dopo una fase di valutazione delle attività realizzate nel corso del primo periodo. In particolare per quanto riguarda la coesione sociale verranno destinati € 10.250.000 per un progetto dal titolo "*Programma di sostegno alla coesione sociale in Cile: crescita con uguaglianza*". Nell'ambito dell'innovazione e competitività verranno finanziate due iniziative: il "*Programma di sostegno all'innovazione e competitività in Cile*".



con un finanziamento pari a € 9.300.500, e quella di "Sostegno alla gestione ambientale in Cile", con risorse pari a € 949.500. Infine, nell'area dell'istruzione verranno destinati € 4.920.000 al finanziamento della cosiddetta "Finestra di Cooperazione esterna del Programma Erasmus Mundus". Al termine di questo periodo di riferimento l'UE sarà chiamata a valutare se e in che misura proseguire i progetti di aiuto allo sviluppo nei confronti del Cile, al quale la lega anche un Accordo di Associazione in vigore dal 2005, con importanti volet commerciali. L'Unione Europea sta inoltre finanziando attualmente, mediante iniziative gestite da ONG cilene, 30 progetti per un ammontare totale di circa 4 milioni di Euro.

### Iniziative in corso

#### Mataquito: riscattando il patrimonio campesino

CONCLUSO NEL 2011

Tipo iniziativa:	ordinaria	
Settore DAC:	31120	
Canale:	bilaterale	
Gestione:	ONG promossa: ACCRI	
	PIUs:	NO
	Sistemi Paese:	NO
	Partecipazione ad accordi multi-donatori:	NO
Importo complessivo:	euro Euro 259.256,28 a carico DGCS	
Importo erogato 2011:	euro 51.734,11	
Tipologia:	dono	
Grado di slegamento:	slegata (contr. ONG)/ legata (contr. per oneri ass. e prev.)	
Obiettivo del millennio:	O7:T3	
Rilevanza di genere:	nulla	

Scopo del progetto, iniziato nel 2009, è stato quello di migliorare l'attività agricola di 100 famiglie dei comuni rurali di Hualañe e Curepto nella Regione del Maule per favorire il loro radicamento sul territorio, mediante il recupero delle risorse naturali per lo sviluppo di un'agricoltura sostenibile, di autoconsumo familiare e comunitario. Le famiglie coinvolte hanno ampliato le proprietà coltivabili con tecniche di recupero delle risorse apprese mediante specifiche attività di formazione. La consulenza tecnica nei confronti delle stesse si è rivolta soprattutto alla rotazione delle coltivazioni, alla diversificazione ed introduzione di nuove specie ortofrutticole. Ad aprile 2011, i volontari italiani della ONG ACCRI hanno concluso la loro missione in Cile.



### COLOMBIA

La Colombia è teatro da quasi 50 anni (le FARC sono nate nel 1964) di un conflitto armato interno con scontri tra Forze Armate, paramilitari e guerriglia (FARC-ELN), caratterizzato ancora da violazioni dei diritti umani con drammatiche conseguenze per la popolazione civile. Decine di migliaia di civili hanno perso la vita e migliaia sono gli scomparsi per opera dei vari attori. Secondo cifre ufficiali almeno 4 milioni di persone sono state vittime di "sfollamento interno forzato", la maggior parte a causa del conflitto. Il sequestro è tra le tattiche utilizzate per seminare il terrore in un conflitto caratterizzato dall'impiego di bambini-soldato e dalla violenza contro donne e bambine. Tra gli sfollati interni, le categorie maggiormente vulnerabili sono in generale le donne, i bambini e le minoranze di indigeni ed afro-colombiani. Nonostante le numerose sconfitte militari subite nel corso degli ultimi tre anni, i gruppi guerriglieri sono ancora attivi, specie nelle zone rurali periferiche e di frontiera. Le cifre dei principali indicatori macro-economici relativi al 2011 confermano il buono stato di salute dell'economia colombiana: esportazioni record, disoccupazione sensibilmente in calo, tasso d'inflazione entro i limiti prefissati dal "Banco de la Republica", minor

deficit fiscale, aumento del prezzo del petrolio, introiti fiscali in crescita, forte incremento degli investimenti esteri. Il tasso di povertà è sceso al 40% della popolazione composta da 46 milioni di abitanti.

**Attività e coordinamento in loco dei donatori**

La cooperazione multilaterale si svolge in misura prevalente attraverso le Organizzazioni Internazionali e le Agenzie delle Nazioni Unite e dell'Unione Europea operanti nel Paese. I settori prioritari riguardano la sostituzione delle coltivazioni illegali, l'assistenza ai rifugiati interni, la tutela dei diritti umani, l'attenzione a bambini e adolescenti ex-combattenti e l'appoggio a comunità indigene ed afro-discendenti. I progetti di maggior rilievo sono quelli realizzati dall'UNODC per la sostituzione delle coltivazioni illegali con colture produttive (caffè, cacao, miele) e la riforestazione in diverse regioni del Paese. Attraverso l'OIM (Organizzazione Internazionale per le Migrazioni), l'Italia contribuisce inoltre ad un programma di prevenzione, assistenza ed inserimento sociale destinato ai minorenni vittime del reclutamento forzato da parte dei gruppi armati illegali. Riunioni di coordinamento tra i vari donatori vengono organizzate regolarmente dalle Organizzazioni Internazionali presenti in Colombia (PNUD, ACNUR, UNODC, OIM) e dalla Delegazione della Commissione Europea (primo donatore in Colombia) oltre che da Istituzioni pubbliche colombiane tra le quali Acción Social (Agenzia della Presidenza per la Cooperazione Internazionale) e il Programma della Presidenza per l'Azione Integrale contro le Mine-antiuomo.

**La Cooperazione italiana**

La Cooperazione italiana è stata attiva in Colombia fin dagli anni '70 sviluppandosi secondo le priorità del Governo colombiano, fra cui lotta alla povertà, sostegno alle classi più vulnerabili (desplazados, bambini-soldato, donne), lotta alle coltivazioni illecite, rafforzamento istituzionale. Attraverso il Trust Fund Italiano presso il BID (Banca Interamericana di Sviluppo) il nostro Governo ha concesso nel 2011 un contributo di USD 50 mila destinati al progetto "IRIS" (apparato che permette ai bambini ciechi di percepire immagini e colori attraverso delle vibrazioni) e USD 20 mila al "Call Center Accesible" (dotazione di un software che permette ai non vedenti di lavorare nei Call Center). L'Italia ha inoltre finanziato nel Municipio di Guacarí (Dipartimento del Valle del Cauca) il programma "Redes inalámbricas y servicios de inclusión digital" per un ammontare di 336 mila dollari (valore totale del progetto USD 431 mila). Dal 2010, a causa dei tagli di bilancio, l'Italia ha interrotto i finanziamenti alla Cooperazione in Colombia (non più considerato Paese prioritario in America Latina) e secondo le Linee Guida della Cooperazione tale decisione si protrarrà almeno fino al 2013.

**Principali iniziative****Master in Cooperazione internazionale allo sviluppo presso l'Università San Buenaventura di Cartagena**

Tipo iniziativa:	ordinaria	<b>CONCLUSA NEL 2011</b>
Settore DAC:	11430	
Canale:	bilaterale	
Gestione:	ONG promossa: COOPI	
	PIUs:	SI
	Sistemi Paese:	SI
	Partecipazione ad accordi multi-donatori:	NO
Importo complessivo:	euro 902.194,00 a carico DGCS	
Importo erogato 2011:	euro 208.843,64	
Tipologia:	dono	
Grado di slegamento:	slegata (contr. ONG) / legata (contr. per oneri ass. e prev.)	
Obiettivo del millennio:	O8:T1	
Rilevanza di genere:	nulla	

Il progetto, della durata di tre anni, si è concluso a dicembre 2011. Obiettivo è stato quello di contribuire al rafforzamento delle attività di cooperazione e all'ampliamento delle competenze del personale impiegato nelle organizzazioni pubbliche e private attive nel territorio colombiano e caraibico. Il progetto includeva 3 componenti: "capacity building & quality standard development", "organizational building", "networking and partnership development". Esso ha risposto alla necessità di un percorso di studi tecnici per figure operanti nel settore privato e pubblico attraverso un'istituzione specializzata sulle tematiche della cooperazione e lo sviluppo. Tutti gli iscritti hanno avuto la possibilità di svolgere attività formative presso organizzazioni non governative, internazionali, pubbliche e private, attive in America Latina. Tramite il progetto COOPI, l'Università San Buenaventura ha istituito il centro "CEDA", fulcro delle attività di ricerca e di laboratorio per gli studenti del Master di Cooperazione e Sviluppo.

**Ampliamento e rafforzamento della capacità d'azione delle Organizzazioni della Società Civile nei processi di sviluppo locale in 7 Municipalità.**

Tipo iniziativa:	ordinaria	
Settore DAC:	15150	
Canale:	bilaterale	
Gestione:	ONG promossa: ARCS	
	PIUs:	NO
	Sistemi Paese:	SI
	Partecipazione ad accordi multi-donatori:	NO
Importo complessivo:	euro 873.300 a carico DGCS	
Importo erogato 2011:	euro 200.338,96	
Tipologia:	dono	

Grado di slegamento: slegata (contr. ONG) / legata (contr. per oneri ass. e prev.)  
 Obiettivo del millennio: O8:T1  
 Rilevanza di genere: secondario

Il progetto, iniziato nel novembre 2008 e concluso nel febbraio 2012, ha avuto come obiettivo generale quello di contribuire, attraverso spazi di partecipazione attiva (*Agende Cittadine- AC-* nelle 7 Municipalità di Magangué, Medellín, San Gil, Florencia, Armenia, Sincelejo, Ibagué) al rafforzamento, alla formazione e promozione della società civile colombiana, sopperendo alle lacune esistenti nello sviluppo sociale, politico e democratico del Paese. Per ciò che riguarda i risultati attesi - costruzione delle sette Agende cittadine ed implementazione delle rispettive "Escuelas de Liderazgo Democrático" - nel 2011 sono stati perfezionati gli elementi sviluppati nelle annualità precedenti. In tal senso si è proseguito con il lavoro di partecipazione cittadino, rinnovandolo con nuovi partecipanti e radicandolo maggiormente nel territorio attraverso la scelta delle tematiche affrontate e lo sfruttamento propositivo della congiuntura elettorale. Soddisfacente anche il raggiungimento dell'obiettivo specifico che ha visto la formazione di leader locali in grado di coinvolgere le proprie comunità nel processo decisionale del comune di appartenenza.

#### **Miglioramento socio-economico delle famiglie rurali di sei Municipi del Sumapaz**

Tipo iniziativa: ordinaria  
 Settore DAC: 43010  
 Canale: bilaterale  
 Gestione: ONG promossa: ELIS  
 Partecipazione ad accordi multi-donatori: NO  
 Importo complessivo: euro 769.470 a carico DGCS  
 Importo erogato 2011: euro 102.827,20  
 Tipologia: dono  
 Grado di slegamento: slegata (contr. ONG) / legata (contr. per oneri ass. e prev.)  
 Obiettivo del millennio: O3:T1  
 Rilevanza di genere: principale

Obiettivo generale del progetto è quello di contribuire al miglioramento socio-economico delle famiglie rurali di sei municipi della regione del Sumapaz e come obiettivo specifico quello di ridurre la disoccupazione e la sotto-occupazione femminile nell'area di intervento. Complessivamente, sono state formate e riqualificate 934 donne, che hanno potuto acquisire competenze professionali specifiche (nel settore della trasformazione e commercializzazione dei prodotti agro-alimentari e gestione e amministrazione d'impresa, nonché in quello dell'igiene, conservazione, trasformazione e commercializzazione degli alimenti); sono stati firmati accordi di partenariato con importanti istituzioni locali per facilitare l'inserimento lavorativo delle giovani formate; sono state create 7 nuove imprese e 8 business plan sono in fase di valutazione; è stato creato un "Centro di ricerca permanente" che funzionerà da osservatorio delle problematiche sociali presenti sul territorio; sono state svolte le attività preparatorie per l'avvio di imprese femminili nel settore rurale.

#### **Inserimento lavorativo e creazione di microimprese per le donne nell'area metropolitana di Medellín – Dipartimento di Antioquia**

Tipo iniziativa: ordinaria  
 Settore DAC: 15170-16020  
 Canale: bilaterale  
 Gestione: ONG promossa: PRODOCS  
 PIUs: NO  
 Sistemi Paese: NO  
 Partecipazione ad accordi multi-donatori: NO  
 Importo complessivo: euro 744.000 carico DGCS  
 Importo erogato 2011: euro 211.629,09  
 Tipologia: dono  
 Grado di slegamento: slegata (contr. ONG) / legata (contr. per oneri ass. e prev.)  
 Obiettivo del millennio: O3:T1  
 Rilevanza di genere: principale

Il progetto si propone il miglioramento della qualità della vita della popolazione in situazione di povertà ed a rischio di emarginazione socio-economica nell'area metropolitana di Medellín, attraverso l'attuazione del diritto al lavoro. Il progetto privilegia un'ottica di genere ed è destinato prioritariamente a donne capofamiglia. I beneficiari sono stimati in 1310 tra donne e relative famiglie. Di essi il 60% sono formati in Arti e Mestieri (Servizio al Cliente con enfasi in sistemi informatici, Cucina Express e Gourmet, Servizi Alberghieri, Estetica, Barberia) ed il resto ricevono servizi di consulenza per la pianificazione della creazione di microimprese. Alla fine del secondo anno sono aumentate le opportunità di inserimento lavorativo dipendente e/o di autoimpiego. Sono inoltre state facilitate occasioni/condizioni di sostegno economico e tecnico per la posta in marcia di alcune unità produttive generatrici di reddito, sempre rispettando la priorità dell'ottica di genere.



## HAITI

Pur essendo Haiti il Paese più povero del continente americano, la nostra cooperazione con il Paese è stata per lungo tempo esigua. La Cooperazione italiana è tornata sulla scena haitiana a partire dal 2000, grazie alla firma dell'accordo sulla gestione dei Fondi di Contropartita derivanti dai nostri aiuti alimentari. Il canale privilegiato per la realizzazione di progetti ad Haiti è stato, come già ricordato, quello multilaterale in ambito regionale. Nel 2006, a seguito dell'appello lanciato per fronteggiare le gravi alluvioni che hanno colpito il Paese, l'Italia ha erogato alla FICROSS un contributo di € 150.000 destinato all'acquisto ed alla distribuzione di generi di prima necessità per la popolazione haitiana, nonché alla ricostruzione e riabilitazione degli edifici danneggiati. Sempre nel 2006 si era deciso di donare ad Haiti 500.000 euro in aiuti alimentari a valere sui fondi AGEA. Gli aiuti sono stati affidati al PAM che li ha utilizzati nell'ambito dei propri programmi di assistenza alimentare. Nell'ottobre del 2007 è stato approvato un contributo di 3 milioni di euro all'UNDP per la realizzazione del Programma "ART GOLD" (Appoggio alle Reti Territoriali e Tematiche). I territori prescelti per lo svolgimento del Programma — ed al quale sono stati destinati 700.000 euro — sono le province di

confine tra la Repubblica Dominicana ed Haiti la quale, in questo modo, beneficerà delle attività di integrazione economica e sociale previste nel Programma. Nel 2007, inoltre, a valere sul Fondo IFAD/Italia/BID istituito nel 2005, € 745.000 erano stati destinati al programma "Technical Assistance Programme for strengthening water users associations in Haiti". Nello stesso anno, a valere sul Fondo Bilaterale d'emergenza presso la FICROSS, sono stati stanziati € 50.000 in favore della popolazione haitiana colpita dalla tempesta tropicale Noel. Nel 2008 è stato concesso un contributo al PAM di 1 milione di euro per un programma di riduzione della povertà attraverso la realizzazione di attività lavorative per il miglioramento ambientale. Sempre nel 2008 è stato erogato, sul canale dell'emergenza, un contributo al PAM di €100.000 per fornire assistenza alimentare alla popolazione haitiana colpita dalla crisi alimentare. A valere sul Trust Fund italiano presso il BID, infine, era stato autorizzato il finanziamento del progetto "Appoggio allo sviluppo della pesca marittima", per un importo di USD 200.000, a valere. A seguito del passaggio dell'uragano Gustav, la DGCS ha contribuito con € 100.000 al programma di emergenza della FICROSS per Haiti, Giamaica e Cuba. Obiettivo del programma era fornire assistenza alimentare e beni di prima necessità nonché materiale da costruzione per la riparazione degli alloggi danneggiati a circa 35.000 persone. Sempre nel 2008 la DGCS ha deciso di concedere alla FICROSS un ulteriore contributo di € 150.000. Tra le ONG italiane presenti sul territorio e che lavorano con cofinanziamenti DGCS vi sono l'AVSI, con un programma di lotta alla povertà estrema e l'Oxfam con un programma a sostegno dei piccoli produttori di caffè del sud.

### La Cooperazione italiana

La nostra cooperazione con Haiti si limita essenzialmente agli interventi di emergenza ovvero ad iniziative multilaterali realizzate prevalentemente nelle aree di frontiera con la Repubblica Dominicana, dove la situazione delle comunità locali in termini di livelli di povertà e deterioramento ambientale è preoccupante. Il difficile contesto politico ed istituzionale del Paese ha sempre reso problematica la realizzazione di iniziative di cooperazione bilaterale, considerata anche l'assenza di una nostra Rappresentanza in loco. In occasione del terremoto, la Cooperazione italiana, sul canale dell'emergenza, ha contribuito in maniera piuttosto consistente alla prima fase di sostegno umanitario, assumendo un più basso profilo nella fase di ricostruzione anche in considerazione della già ricordata mancanza di consuetudine nei rapporti di cooperazione con Haiti. L'unico contributo annunciato dall'Italia alla Conferenza Internazionale dei Donatori di New York ha riguardato la cancellazione del debito haitiano: circa 45,55 milioni di euro (corrispondente a USD 57,84) interamente per crediti commerciali. Il suddetto ammontare si aggiunge all'importo già cancellato con l'Accordo bilaterale di "interim debt relief" del luglio 2007 (€ 11,99 milioni pari a USD 16,36 milioni circa).

### Lotta alla estrema povertà ad Haiti: interventi nei settori idrico, agrozootecnico e nutrizionale

Tipo iniziativa:	ordinaria
Settore DAC:	43010
Canale:	bilaterale
Gestione:	ONG promossa: Fondazione AVSI
Importo complessivo:	Euro 1.234.558,31 a carico DGCS
Importo erogato 2011:	Euro 186.343,73
Tipologia:	dono
Grado di slegamento:	slegata (contr. ONG)/legata (contr. per oneri ass. e prev.)
Obiettivo del millennio:	O1: T1
Rilevanza di genere:	secondaria

**Costruzione di una filiera equa per i piccoli produttori e produttrici di caffè' nel sud di Haiti**

Tipo iniziativa:	ordinaria
Settore DAC:	43010
Canale:	bilaterale
Gestione:	ONG promossa: Oxfam Italia
Importo complessivo:	Euro 883.731,01 a carico DGCS
Importo erogato 2011:	euro 7.798,90 (solo oneri)
Tipologia:	dono
Grado di slegamento:	slegata (contr. ONG)/legata (contr. per oneri ass. e prev.)
Obiettivo del millennio:	O1: T1
Rilevanza di genere:	secondaria

**HONDURAS**

In seguito al colpo di stato del 28 giugno 2009 le attività di cooperazione tra Italia e Honduras sono state sospese. Esse sono state riattivate nel maggio 2010 a seguito della visita effettuata dal SS On. Scotti e alla normalizzazione della vita politica del Paese dopo l'elezione del nuovo Presidente Lobo Soza. A due anni dalla formazione del nuovo governo, la situazione politica si è completamente stabilizzata. Il Paese presenta tuttavia delle grosse criticità sia nel settore della sicurezza pubblica, della trasparenza amministrativa e del suo sviluppo economico. L'Honduras rimane uno dei Paesi più poveri di tutta l'America Latina e dei Caraibi ed il più povero dell'America Centrale.

**Iniziativa in corso****Programma di equipaggiamento dell'Ospedale Pediatrico Maria (PEHM)**

Tipo iniziativa:	ordinaria
Settore DAC:	12191
Canale:	bilaterale
Gestione:	diretta
PIUs:	NO
Sistemi Paese:	NO
Partecipazione ad accordi multi-donatori:	NO
Importo complessivo:	Euro 15.000.000+ 501.400,00 -comp. a dono-
Importo erogato 2011:	Euro 69.856,73
Tipologia:	credito d'aiuto/ dono
Grado di slegamento:	legata (CA)/ legata (FE)/ slegata (FL)
Obiettivo del millennio:	O4:T1
Rilevanza di genere:	secondaria

Il Programma ha l'obiettivo di migliorare le condizioni di assistenza sanitaria dell'infanzia honduregna, attraverso l'equipaggiamento dell'Hospital Maria. L'ospedale, una volta funzionante, avrà una copertura nazionale e sarà il centro di riferimento pediatrico di tutto il paese. Inoltre si propone come obiettivo generale l'aumento della copertura sanitaria e il miglioramento qualitativo dell'assistenza medico-chirurgica nazionale, rivolta a tutti coloro che ne richiedano l'accesso, con un'attenzione puntuale e specifica offerta ai bambini. L'Ospedale disporrà di risorse umane qualificate nell'uso di attrezzature tecnologiche avanzate, tali da garantire un'assistenza integrale e puntuale. Attualmente il Progetto è in fase di implementazione delle attività a seguito della firma ed esecuzione dei primi due contratti con le imprese che si aggiudicarono i Lotti 2 e 7 (GE Medical System Italy e AGMIN Italy). Alcuni dei principali servizi che saranno disponibili e che non sono offerti dall'attuale sistema sanitario nazionale sono: Emato-oncologia, Chirurgia Pediatrica Generale, Cardiochirurgia, Day Hospital e Day Surgery.

ULTERIORI INIZIATIVE IN CORSO NEL 2011<sup>5</sup>

TITOLO INIZIATIVA	TIPO INIZIATIVA	SETTORE DAC	CANALE	GESTIONE	IMPORTO COMPLESSIVO	IMPORTO EROGATO 2011	TIPOLOGIA	GRADO DI SLEGAMENTO	OdM	RILEVANZA DI GENERE
Iniziativa di emergenza per la riduzione della vulnerabilità della popolazione colpita calamità naturali	emergenza	72010	bilaterale	Diretta (FL+FE) PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	Euro 1.000.000	Euro 905.419,66	dono	Slegata/legata	O1:T1	nulla
Honduras-Donne e giovani indigeni Lenca e sviluppo sostenibile	ordinaria	16050-16010	bilaterale	ONG promossa: CISS PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	Euro 889.105,30 a carico DCGS	Euro 49.942,09	dono	Slegata (contr. ONG)/legata (contr per oneri ass. e prev.)	O3:T1	secondaria
Gestione integrata delle risorse idriche e naturali per il miglioramento delle condizioni di vita della popolazione di Marcala	ordinaria	14020	bilaterale	ONG promossa: ACRA PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	Euro 933.511,15 a carico DCGS	Euro 337.903,97	dono	Slegata (contr. ONG)/legata (contr per oneri ass. e prev.)	O7:T3	nulla
Appoggio al programma di ricostruzione e miglioramento dei sistemi di rifornimento d'acqua e sistema fognario della città di Tegucigalpa	ordinaria	14081/10	multilaterale	UNDP PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	Euro 973.700	Euro 0,00- già erogato-	dono	Slegata	O7:T3	nulla
Progetto per lo sviluppo integrale e sostenibile della valle Sico-Paulaya	ordinaria	31181	bilaterale	ONG promossa: CISP PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	Euro 847.932 a carico DCGS	Euro 19.292,66- solo oneri-	dono	Slegata (contr. ONG)/legata (contr per oneri ass. e prev.)	O1:T2	secondaria

<sup>5</sup> Per i progetti a carattere regionale che coinvolgono anche l'Honduras si veda quanto già rappresentato nella sezione riguardante El Salvador



## NICARAGUA

Con un Pil di 7 miliardi di dollari, il Nicaragua resta il penultimo paese in America Latina per reddito pro capite (2,430 PPP USD nel 2010). La strategia governativa per lo sviluppo economico e la riduzione della povertà è contenuta nel Plan Nacional de Desarrollo Humano 2008-2012 (PNDH) ed è focalizzata sul miglioramento delle condizioni di vita della popolazione, in particolare della fascia che vive sotto la soglia di povertà. Le ripercussioni nel Paese della crisi economica mondiale hanno reso necessario rivedere la strategia iniziale, riorientandola verso le seguenti priorità di azione: sviluppo economico, welfare e giustizia sociale, buon governo, sostenibilità ambientale, disastri naturali e provocati dall'uomo, sviluppo economico della Costa caraibica (con specifici programmi per lo sviluppo della produzione alimentare agricola). Gli interventi diretti alla riduzione della povertà e maggiore giustizia sociale, realizzati per la maggior parte con l'aiuto fuori bilancio del Venezuela, hanno permesso, nel periodo 2006-2009, di abbassare l'indice di povertà da 48.3% al 42.5%, l'indice di estrema povertà dal 17.2% al 14.6%, la malnutrizione cronica dal 21.7% al

15.2% (nel 2007), la mortalità materna da 88 a 62.5 su 100.000 nati. La spesa per l'educazione è aumentata dal 9.5% del PIL al 10.6%, mentre quella per la salute dall'8.2% al 8.5% del PIL. Rapidi ed efficaci sono stati gli interventi del governo in favore delle popolazioni in occasione di disastri naturali. Per tutto il 2010 e 2011 il governo ha portato avanti una gestione macroeconomica prudente e rafforzato la collaborazione con il settore privato: ciò ha consentito al Paese una crescita del PIL nel 2011 ed un aumento delle esportazioni nonché di sostenere positivamente la 7ª revisione del programma del FMI Extended Credit Facility (ECF), firmato con il Fondo ad ottobre 2007 per un ammontare di SDR 71,5 milioni e aumentato un anno dopo di SDR 6,5 milioni. Il totale delle risorse sinora erogate è di SDR 72,45 milioni (ca.USD 114,1 milioni). L'importo complessivo della Cooperazione internazionale, Venezuela compresa, è stato nel primo semestre del 2011 pari a circa US\$ 585 milioni tra doni e crediti di aiuto, 9.6% in meno di quello ricevuto in analogo periodo del 2010 (US\$ 647 milioni).

### La Cooperazione italiana

Gli interventi della cooperazione italiana in Nicaragua si sono concentrati nel "Programma di Emergenza" attuato da ONG italiane coordinate da un Capo Progetto, e nel programma ex art. 15 del Regolamento "Potenziamento del Sistema di Raccolta e Gestione di Rifiuti solidi e miglioramento condizioni di vita della popolazione di Managua" (BasManagua). Questi due progetti si sono conclusi nel corso del 2011 mentre sono tutt'ora in corso due progetti promossi da ONG italiane, "Cooperativismo e Mercato per lo sviluppo di piccoli e Medi produttori agricoli" e "Cocibolca: promozione sostenibile per il Lago di Nicaragua" eseguiti in raccordo con le municipalità locali. Sono in attesa di finalizzazione il Protocollo Finanziario per l'utilizzo del finanziamento residuo del Programma "Commodity Aid" ed il Protocollo Finanziario per l'avvio di una seconda fase del Programma di "Sviluppo settore lattiero nei dipartimenti di Chontales RAAS e Rio San Juan" (PRODERUL). Gli interventi della Cooperazione italiana rispettano le priorità indicate nel PNDH (sviluppo economico e sociale popolazioni più svantaggiate, risanamento ambientale, emergenza in caso di calamità naturali, sviluppo settore agricolo zona caraibica -RAAS-) e gli obiettivi del Millennio; inoltre essi sono complementari agli interventi degli altri donatori.

### Principali iniziative <sup>6</sup>

#### Potenziamento del sistema di raccolta e gestione dei rifiuti solidi e miglioramento delle condizioni di vita della popolazione di Managua

Tipo iniziativa:	ordinaria	<b>CONCLUSA NEL 2011</b>
Settore DAC:	14050	
Canale:	bilaterale	
Gestione:	finanziamento al Gov. ex art. 15	
	PIUs:	NO
	Sistemi Paese:	SI
	Partecipazione ad accordi multi-donatori:	NO
Importo complessivo:	euro 3.800.000 ex art.15 + euro 135.000 fondo esperti	
Importo erogato 2011:	Euro 18.437,37	
Tipologia:	dono	
Grado di legame:	slegata (art. 15)/ legata (FE)	
Obiettivo del millennio:	O7:T3	
Rilevanza di genere:	secondaria	

<sup>6</sup> Per i progetti regionali che coinvolgono anche il Nicaragua si veda quanto rappresentato nella sezione riguardante El Salvador

Il contributo ha come beneficiario diretto la municipalità di Managua e consta di due componenti fondamentali. La prima è relativa all'acquisto di veicoli per la raccolta ed il trasporto dei rifiuti solidi urbani della capitale; tale componente si è conclusa con il seguente risultato: 1. 42 veicoli acquistati e circolanti; 2. 900.000 abitanti beneficiati; 3. Aumento di almeno 1.800 Km delle strade servite dalla raccolta domiciliare giornaliera. L'altra componente, definita socio-economica, prevede la partecipazione di un consorzio di ONG italiane e nicaraguensi nell'esecuzione di attività sociali ed economiche concentrate nei Distretti VI e VII della città. Questa componente tratta 4 aspetti principali: a. Sub-componente ambientale (offrire alla municipalità proposte che contribuiscano a migliorare le condizioni ambientali del Distretto VI, con particolare attenzione alla gestione dei rifiuti solidi); b. Sub-componente educativa e sensibilizzazione cittadina (promuovere la coscienza ambientale della popolazione riguardo alla gestione dei rifiuti tramite la partecipazione attiva della comunità); c. Sub-componente sociale, diretta al reinserimento sociale dei minori (promuovere i diritti dell'infanzia offrendo la possibilità di reinserimento scolastico a bambini e adolescenti che lavorano con i rifiuti nel distretto VI); d. Sub-componente economica, diretta alla creazione di micro imprese (offrire opportunità di sviluppo economico tramite la formazione e/o il consolidamento di micro e medio imprese nel settore della gestione dei rifiuti solidi). Il programma si è concluso con ottimo livello di appropriazione e di visibilità.

#### **Cocibolca: promozione di alternative di sviluppo sostenibile per il Lago Nicaragua**

Tipo iniziativa:	ordinaria	
Settore DAC:	14030	
Canale:	bilaterale	
Gestione:	ONG promossa: ACRA	
	PIUs:	NO
	Sistemi Paese:	NO
	Partecipazione ad accordi multi-donatori:	NO
Importo complessivo:	Euro 909.991,00 a carico DGCS	
Importo erogato 2011:	Euro 303.328,20	
Tipologia:	dono	
Grado di slegamento:	slegata (contr. ONG)/legata (contr. per oneri ass. e prev.)	
Obiettivo del millennio:	O7: T2	
Rilevanza di genere:	secondaria	

L'iniziativa, avviata nel marzo 2009, si basa su tre azioni strategiche: costruzione di infrastrutture idriche e sanitarie; creazione di attività generatrici di reddito attraverso l'uso di energie rinnovabili e il riciclaggio dei rifiuti; formazione tecnica di alto livello e sensibilizzazione della popolazione. Il progetto mira a contribuire al miglioramento delle condizioni di vita delle persone che vivono nei dipartimenti di Rio San Juan e Rivas, in particolare in termini di riduzione della povertà e del tasso di disoccupazione; garantire l'accesso sostenibile all'acqua potabile per la popolazione dei municipi di Altagracia, San Mguelito e San Carlos (arcipelago di Solentiname), in un contesto di gestione integrata delle risorse idriche e tutela dell'ambiente; elevare il livello di partecipazione della popolazione dei Dipartimenti di Rio San Juan e Rivas nella gestione dei rifiuti, delle risorse idriche e nella tutela dell'ambiente.

#### **Cooperativismo, filiera e marketing per lo sviluppo dei piccoli e medi produttori agricoli di Santa Maria de Pantasma**

Tipo iniziativa:	ordinaria	
Settore DAC:	14030 -52010	
Canale:	bilaterale	
Gestione:	ONG promossa: GVC	
	PIUs:	NO
	Sistemi Paese:	NO
	Partecipazione ad accordi multi-donatori:	NO
Importo complessivo:	Euro 881.713,00 a carico DGCS	
Importo erogato 2011:	Euro 318.574,66	
Tipologia:	dono	
Grado di slegamento:	slegata (contr. ONG)/legata (contr. per oneri ass. e prev.)	
Obiettivo del millennio:	O1: T2	
Rilevanza di genere:	secondaria	

Il progetto, avviato ad aprile 2009, si propone di contribuire al miglioramento delle condizioni di vita delle famiglie rurali aumentando i livelli di competitività delle attività produttive agropecuarie in un contesto di cooperativismo e associazionismo che permetta il rafforzamento della filiera produttiva del settore lattiero e caseario dei piccoli produttori della conca di Santa Maria de Pantasma. Come obiettivo specifico si propone di migliorare e diffondere tecniche, tecnologie e pratiche di produzione, gestione e criteri di organizzazione della produzione e del commercio, promuovere la qualità e l'igiene costruendo un impianto di trasformazione per aumentare il valore aggiunto delle produzioni casearie e in generale migliorare la competitività e la sostenibilità delle iniziative microimprenditoriali dei piccoli produttori.

#### **Riduzione della vulnerabilità nelle comunità frequentemente colpite da disastri naturali in Nicaragua.**

Tipo iniziativa:	emergenza
Settore DAC:	72010
Canale:	bilaterale

CONCLUSA NEL 2011



Gestione:	affidamento ad ONG/FE	
	PIUs:	NO
	Sistemi Paese:	NO
	Partecipazione ad accordi multi-donatori:	NO
Importo complessivo:	Euro 1.150.000,00	
Importo erogato 2011:	Euro 71.028,22-FE-	
Tipologia:	dono	
Grado di slegamento:	slegata	
Obiettivo del millennio:	O8:T1	
Rilevanza di genere:	secondaria	

L'iniziativa rientra nel quadro della strategia degli interventi di emergenza della Cooperazione Italiana nella Regione Centramerica e prende atto della volontà del Governo nicaraguense di investire sulla gestione integrale del rischio e sul *capacity building* delle comunità. Essa mira a ridurre lo stato di emergenza di piccole comunità particolarmente esposte in ambito rurale e urbano, puntando in un approccio integrato anche ad un migliore accesso ai servizi di base, al rafforzamento della vigilanza epidemiologica, alla riabilitazione o costruzione di alloggi, scuole, centri di salute, saloni comunitari. L'iniziativa agisce a livello nazionale, svolgendosi in sei regioni del Paese, attraverso l'affidamento di sette Progetti a dieci ONG italiane: AFRICA 70, CESTAS, CISP, COSPE, CRIC, GVC, MAIS, PROGETTO CONTINENTI, ProgettoMondoMLAL, RETE. Il partner istituzionale nazionale è la Protezione Civile (Defesa Civile), insieme ai principali Ministeri di settore, Municipalità, ONG locali. L'iniziativa può senz'altro essere considerata una buona pratica sia in relazione al criterio dell'*ownership* (le popolazioni e le istituzioni locali sono state coinvolte attivamente ed hanno partecipato a tutte le fasi di preparazione, realizzazione e valutazione del Programma, appropriandosi del processo di esecuzione ed assicurando la sostenibilità futura) che per il rapporto ottimale costi/efficacia (per l'elevato numero di beneficiari diretti rispetto al contenuto importo del finanziamento).



## PERU'

Il Perù si presenta oggi come uno dei Paesi più stabili della regione andina. Dal punto di vista macroeconomico, il paese ha registrato delle buone performance negli ultimi anni, risultando tra quelli con i maggiori tassi di crescita mondiali. Nonostante un brusco calo della crescita del PIL nel 2009 rispetto agli anni precedenti, nel primo trimestre del 2010 vi è stato un nuovo aumento del 6,0 %, che – secondo un resoconto dell'INEI (Istituto Nazionale di Statistica e Informatica) - è dovuto al maggior dinamismo della produzione nelle principali attività economiche del paese, e che non si riscontrava dal quarto trimestre del 2008. Secondo le stime del FMI il Perù sarà il paese dell'intero panorama latino-americano che crescerà di più fino al 2015. Sul piano politico-sociale il paese sta vivendo una fase di relativa stabilità. Tuttavia, nonostante i progressi realizzati nel campo del consolidamento delle istituzioni democratiche, e della riattivazione dei canali di partecipazione al processo politico - dopo il decennio di terrorismo e gli eccessi autoritaristici del Governo Fujimori - permangono ancora profonde divisioni socio-economiche, culturali ed una forte carenza di coesione sociale, che possono essere considerate tra i maggiori fattori di instabilità

politica. Ad oggi, ampie fasce della popolazione, includendo le comunità indigene, sono di fatto escluse dalla partecipazione civile e politica. Nel paese persistono ancora oggi forti squilibri economici ed un radicata disuguaglianza nella distribuzione della ricchezza, caratterizzati dallo sviluppo della costa ed in special modo della capitale e dall'arretratezza delle zone della sierra e della selva.

### La Cooperazione italiana

Il programma della cooperazione italiana in Perù si articola principalmente attorno a tre poli:

#### 1) Sviluppo locale

##### • Accordo per la Conversione del Debito.

Il programma di riconversione del debito estero peruviano - realizzato attraverso il Fondo Italo-Peruviano (FIP) - rappresenta il caposaldo della Cooperazione italiana nel Paese. Gli Accordi di Conversione sono due: i) il primo, scaduto a febbraio 2011, ha disciplinato l'utilizzo di circa 117 milioni di USD, riconvertiti in iniziative di sviluppo in 12 regioni povere ed in alcune città principali del Paese; ii) il secondo, valido fino al 31 dicembre 2014, disciplina l'utilizzo di ulteriori 72 milioni di USD destinati a progetti di sviluppo comunitario, protezione ambientale e sviluppo sostenibile, con una particolare attenzione alla componente di genere quale tematica trasversale. Le aree d'intervento (sette in tutto) sono state selezionate tenendo conto degli alti indici di povertà rurale. I progetti finanziati con le risorse relative al 2° Accordo sono 88. Le attività del FIP, il cui funzionamento è disciplinato dal Regolamento di attuazione sottoscritto dai Governi di Italia e Perù, consistono nell'individuare e selezionare le iniziative finanziabili in conformità alle linee d'azione nonché ai principi concordati tra le parti nel protocollo d'accordo, mediante la pubblicazione di bandi di concorso annuali sui quotidiani locali e sulla pagina web del FIP. Le priorità perseguite nel corso degli ultimi anni dal programma di

conversione del debito hanno cercato di rispondere in maniera sempre più efficace alle congiunture locali e agli orientamenti del Governo peruviano ed hanno dato, altresì, un significato reale al principio di *ownership*, attraverso il coinvolgimento delle controparti locali sia nella definizione delle linee di azione sia nella fase di valutazione dei progetti.

## 2) Sanità

La DGCS ha maturato, in Perù, una significativa esperienza nel campo della salute pubblica e della sanità. Con il *Programma di cooperazione socio-sanitaria a sostegno del piano binazionale di pace tra Ecuador e Perù* è stato realizzato un sistema sanitario integrato nell'area di frontiera. Nel dicembre 2009, il Comitato Direzionale ha approvato la seconda fase dell'iniziativa suddetta che mira a replicare il modello di salute binazionale, possibilmente a livello interdipartimentale con l'intento di migliorare le condizioni di salute delle popolazioni che vivono in prossimità delle zone di frontiera assicurandone l'accesso ai servizi sanitari. Nell'ambito del Piano Binazionale di Pace s'inserisce anche il "Programma di lotta alla povertà, componente di sviluppo rurale" (conclusosi a febbraio 2012) finanziato dalla DGCS per un importo di 2,1 milioni di USD e la cui esecuzione è stata affidata all'Istituto Italo Latino Americano (ILA). Nel luglio 2011, era stata approvata la prima fase dell'iniziativa di "Assistenza tecnica al Programma Nazionale di Aseguramiento Universal de Salud" del valore complessivo di € 346.692. L'iniziativa s'inserisce nel quadro del programma nazionale di Aseguramiento Universal de Salud, prioritario per le strategie di sviluppo del Paese in quanto, attraverso detto programma, le Autorità di Lima intendono ridurre la denutrizione infantile, la mortalità materno-infantile, controllare le malattie infettive prevalenti (HIV, tubercolosi e malaria) e quelle cronico-degenerative. L'assistenza tecnica italiana, richiesta dalla controparte, ha rappresentato, per la DGCS, un'importante occasione per capitalizzare le positive esperienze già realizzate nel Paese nel settore socio-sanitario. Il finanziamento della seconda fase dell'Assistenza tecnica al MINSA (pari a € 203.756) è stato approvato da Comitato Direzionale dell'8 giugno 2012. Ancorché il Perù non sia più Paese prioritario, la prosecuzione dell'intervento di assistenza tecnica al MINSA per il programma AUS è finalizzata a consolidare i risultati ottenuti nella prima fase (in special modo nella promozione della salute e nella prevenzione primaria), ampliando l'assistenza tecnica a nuove tematiche quali la gestione delle patologie ad alta complessità e ai relativi sistemi di finanziamento.

## 3) Credito d'aiuto per il settore sanitario e attività di microcredito e micro finanza

E' in corso di definizione, con il locale Ministero dell'Economia e delle Finanze un intervento a credito d'aiuto del valore complessivo di 15 milioni di euro. I settori di intervento sono il sanitario e il microcredito/micro finanza per le fasce di popolazione più deboli.

### Principali iniziative

#### Programma di lotta alla povertà nella zona di frontiera Perù-Ecuador. Componente di sviluppo rurale

Tipo iniziativa:	ordinaria	
Settore DAC:	31140	
Canale:	multilaterale	
Gestione:	OO. II. IILA/FE	
	PIUs:	SI
	Sistemi Paese:	SI
	Partecipazione ad accordi multi-donatori:	SI
Importo complessivo:	Euro 2.155.257,52	
Importo erogato 2011:	Euro 421,75-FE-	
Tipologia:	dono	
Grado di slegamento:	slegata	
Obiettivo del millennio:	O7:T1/T2	
Rilevanza di genere:	secondaria	

L'iniziativa, conclusasi a febbraio 2012, mira a ristabilire e migliorare le condizioni di produttività di alcune comunità rurali delle città di Suyo in Perù e di Macará in Ecuador. Ciò al fine di contribuire al consolidamento del processo di pace tra Perù e Ecuador, appoggiando la lotta alla povertà nella zona di confine. Gli interventi previsti sono i seguenti: 1. Appoggiare la riabilitazione/estensione del sistema di infrastrutture idriche, nelle zone previste per il programma; 2. Appoggiare la realizzazione nelle comunità di centri di raccolta della produzione rurale e servizi rurali, integrati con fondi di microcredito a favore dei produttori agricoli; 3. Appoggiare la costituzione di fondi di microcredito per la promozione di attività produttive rurali complementari con il sistema di produzione agropastorale, con particolare riferimento alle attività delle donne e gruppi di madri nazionali e bi nazionali; 4. Appoggiare le comunità rurali di confine nella conservazione e gestione del patrimonio forestale in collaborazione con le istituzioni binazionali e nazionali, appoggiare il riordino del sistema agro-silvo-pastorale migliorando e diversificando le coltivazioni, il patrimonio zootecnico ed i pascoli.

#### Programma di cooperazione socio-sanitaria in appoggio al piano Binazionale di Sviluppo delle Regione di Frontiera Perù-Ecuador-II fase

Tipo iniziativa:	ordinaria
Settore DAC:	12230
Canale:	bilaterale
Gestione:	budget Support/diretta (FL + FE)

	PIUs:	SI
	Sistemi Paese:	SI
	Partecipazione ad accordi multi-donatori:	SI
Importo complessivo:	Euro 9.090.641,79	
Importo erogato 2011:	Euro 1.168.252,99	
Tipologia:	dono	
Grado di slegamento:	slegata/legata (FE)	
Obiettivo del millennio:	O4:T1	
Rilevanza di genere:	secondaria	

L'obiettivo specifico identificato mira al miglioramento delle capacità risolutive del servizio sanitario binazionale, rafforzando, e perfezionando, l'integrazione e organizzazione della già costituita rete di servizi di salute binazionale, come a suo tempo formulata e definita nel modello di assistenza sanitaria integrata binazionale (MAIS-B), sviluppato durante la prima fase dell'iniziativa. I risultati attesi sono tre e prevedono: 1. Il buon funzionamento del sistema di salute binazionale integrato, rafforzato ed ampliato con personale sanitario formato, e con l'introduzione di elementi di qualità dei servizi e di un approccio interculturale; 2. Il sostegno alla riabilitazione ed al riequipaggiamento dei servizi di salute; 3. La partecipazione attiva delle comunità dell'ambito binazionale nel processo operativo della rete binazionale di salute del corridoio Loja-Piura. La popolazione della rete sanitaria binazionale, intesa come direttamente beneficiaria dell'intervento, raggiungerà con tale proposta il numero di 182.000 abitanti, con l'integrazione alla rete di 106 centri sanitari, in totalità rurali, o di livello basico, e di 408 professionisti sanitari (medici, ostetriche e personale infermieristico).

**Programma di Assistenza Tecnica al Ministero della Salute del Perù nel quadro della riforma nazionale "Asseguramiento Universal en Salud"-I FASE**

Tipo iniziativa:	ordinaria	
Settore DAC:	12110	
Canale:	bilaterale	
Gestione:	diretta (FL+FE)	
	PIUs:	SI
	Sistemi Paese:	SI
	Partecipazione ad accordi multi-donatori:	SI
Importo complessivo:	Euro 369.692,00	
Importo erogato 2011:	Euro 143.792,75	
Tipologia:	dono	
Grado di slegamento:	slegata	
Obiettivo del millennio:	O4:T1	
Rilevanza di genere:	secondario	

L'iniziativa ha come obiettivo offrire assistenza tecnica al Ministero della Salute peruviano, nel quadro dell'implementazione della Riforma Nazionale dell' *Aseguramiento Universal en Salud*. Obiettivo specifico del programma è contribuire all'identificazione ed all'esecuzione di progetti in aree chiave come l'assistenza sanitaria primaria, la formazione del personale sanitario e la medicina familiare. In tale quadro di intervento i risultati attesi sono: 1. Programma Nazionale di *Aseguramiento Universal en Salud* supportato nella sua implementazione; 2. Proposta di ricostituzione di una Scuola di Salute Pubblica appoggiata; 3. Modello di Assistenza Primaria migliorata nelle sue aree rurali e peri-urbane; 4. Strategia Nazionale di Medicina Familiare valutata e migliorata; 5. Tavola Tecnica dei Donanti in *Aseguramiento Universal en Salud* appoggiata nella sua implementazione.

## ULTERIORI INIZIATIVE IN CORSO NEL 2011

TITOLO INIZIATIVA	TIPO	SETT. DAC	CANALE	GESTIONE	IMPORTO COMPLESSIVO	IMPORTO EROGATO 2011	TIPOLOGIA	GRADO DI SLEGAMENTO	OdM	RILEV. DI GENERE
Programma di assistenza tecnica per l'attuazione dell'Accordo di conversione del debito	ordinaria	16010	bilaterale	Diretta PIUs: SI Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	Euro 1.696.400	Euro 529.750	dono	Slegata/legata	O8:T3-T1; O1:T1	nulla
Donne e giovani imprenditori nella promozione dello sviluppo locale	ordinaria	32130	bilaterale	ONG promossa:ASPEm PIUs: SI Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	Euro 562.109,05 a carico DGCS	Euro 39.459,80	dono	slegata (contr. ONG)/legata (contr. per oneri ass. e prev.)	O8:T2	secondaria
Estensione della rete andina di centri di salute maternoperinatale	ordinaria	12181	bilaterale	ONG promossa:ASPEm PIUs: SI Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	Euro 872.285 a carico DGCS	Euro 255.241,83	dono	slegata (contr. ONG)/legata (contr. per oneri ass. e prev.)	O5:T1	principale
Intervento integrato di riduzione della povertà urbana nel Cono Est di Lima	ordinaria	13010	bilaterale	ONG promossa:AVSI PIUs: SI Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	Euro 943.468	Euro 29.552,97 -solo oneri-	dono	slegata (contr. ONG)/legata (contr. per oneri ass. e prev.)	O1:T2	nulla
Promozione dello sviluppo sociale ed economico dei giovani dell'area a sud di Lima	ordinaria	11110	bilaterale	ONG promossa:CESVI PIUs: SI Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	Euro 894.000 a carico DGCS	Euro 292.583,15	dono	slegata (contr. ONG)/legata (contr. per oneri ass. e prev.)	O1:T2	secondaria
Lotta all'abbandono scolastico mediante un programma di diagnosi e rieducazione per bambini/e con problemi di apprendimento	ordinaria	11220	bilaterale	ONG promossa:CIES PIUs: SI Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	Euro 643.430 a carico DGCS	Euro 142.056,02	dono	slegata (contr. ONG)/legata (contr. per oneri ass. e prev.)	O2:T1	Secondaria
Una scuola sulle Ande - Formazione degli insegnanti e sostegno alle scuole delle zone più isolate nella regione di Ancash in un tempo di mutamento	ordinaria	11120	bilaterale	ONG promossa:IBO Italia PIUs: SI Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	Euro 616.493,65 a carico DGCS	Euro 50.948,71	dono	slegata (contr. ONG)/legata (contr. per oneri ass. e prev.)	O2:T1	Nulla
Energia rinnovabile da biogasatori in Apurimac	ordinaria	31165	bilaterale	ONG promossa: APURIMAC PIUs: SI Sistema Paese: NO Partecipazione accordi	Euro 462.223,66 a carico DGCS	Euro 280.130	dono	slegata (contr. ONG)/legata (contr. per oneri ass. e prev.)	O7:T1	Nulla

Cumpunamà: progetto interculturele e produttivo nel bacino idrografico del fiume Paranapura	ordinaria	15150	bilaterale	multidonnors: NO ONG promossa: Terra Nuova PIUs: SI Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonnors: NO	Euro 899.826 a carico DGCS	Euro 274.483,84	dono	slegata (contr. ONG)/legata (contr. per oneri ass. e prev.)	O1:T1	secondaria
Formazione come integrazione: rafforzamento del centro IDEAL a favore dei gruppi vulnerabili	ordinario	11330	bilaterale	ONG promossa: DOKITA PIUs: SI Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonnors: NO	Euro 877.115 a carico DGCS	3.413,80-solo oneri-	dono	slegata (contr. ONG)/legata (contr. per oneri ass. e prev.)	O1:T2	secondaria



## REPUBBLICA DOMINICANA

La Repubblica Dominicana è un Paese in via di sviluppo con reddito medio, dipendente principalmente dai servizi e dalle rimesse. L'economia è cresciuta di circa 12 volte rispetto al 1960, ed ad un tasso medio del 5,4% annuo negli ultimi 50 anni. Le entrate in valuta estera provenienti dalle esportazioni, il turismo e le rimesse degli emigranti sono attualmente 15 volte maggiori rispetto a quelle di 40 anni fa. D'altra parte, la popolazione si è triplicata e l'età media dei dominicani è passata da 21 nel 1960 a quasi 28 anni nel 2009. I cambiamenti sono stati accompagnati da una crescita rapida dell'urbanizzazione e da cambiamenti nella struttura produttiva. Da un'economia prevalentemente agricola che ruotava intorno alla produzione dello zucchero, si è passati ad un'economia di servizi orientata soprattutto verso il turismo. Le comunicazioni e le infrastrutture hanno fatto registrare dei notevoli progressi negli ultimi decenni. L'espansione dell'istruzione e della copertura sanitaria sono state effettuate a scapito della qualità: in molti casi gli indicatori sono al di sotto della media regionale e mostrano una performance inferiore a quella prevista. Secondo le

stime del Rapporto sullo Sviluppo Umano elaborato dall'UNDP, l'Indice di Sviluppo Umano (HDI) per la Repubblica Dominicana nel 2011 è stato pari a 0,689: il Paese si colloca al 98mo posto su 169, retrocedendo di 10 posizioni rispetto al 2010 quando occupava l'88ma posizione. La Repubblica Dominicana è un Paese caratterizzato da una forte disuguaglianza, in cui le differenze di reddito e di possibilità non solo economiche, ma anche culturali e sociali si sono consolidate negli anni. Gli obiettivi del piano per la riduzione della povertà del Governo dominicano prevedono l'impegno a raggiungere gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio dell'ONU, in particolare il dimezzamento della povertà, entro il 2015.

### La Cooperazione italiana

La Cooperazione italiana opera nella Repubblica Dominicana attraverso progetti a gestione diretta o affidati a ONG italiane che hanno perseguito i seguenti obiettivi:

- Programmi a beneficio di minori ed adolescenti.
- Estensione del sistema associativo e cooperativo mediante la realizzazione di programmi a favore dei produttori organizzati, rafforzando o costituendo complessi agro industriali.
- Interventi di emergenza a favore degli abitanti delle comunità danneggiate dal passaggio di uragani e cicloni.
- Progetti per rafforzare il sistema educativo e sanitario statale
- Programmi per lo sviluppo eco sostenibile.

### Principali iniziative

#### Guariqué II: La Rotta dello Zenzero – progetto integrato di valorizzazione turistica, agricola e culturale del territorio di Las Galeras di Samaná

Tipo iniziativa:	ordinaria	
Settore DAC:	33210	
Canale:	bilaterale	
Gestione:	Ong promossa:ICEI/UCODEP	
	PIUs:	SI
	Sistemi Paese:	NO
	Partecipazione ad accordi multi-donatori:	NO
Importo complessivo:	Euro 1.042.408,78 a carico DGCS	
Importo erogato 2011:	Euro 180.462,49	
Tipologia:	dono	
Grado di legame:	slegata (contr. ONG)/legata (contr. per oneri ass. e prev.)	
Obiettivo del millennio:	O8:T1	
Rilevanza di genere:	secondaria	

Il Programma intende promuovere lo sviluppo integrato e armonico del territorio di Las Galeras (Provincia di Samaná) valorizzandone le risorse naturali, sociali e culturali, intervenendo in tre settori differenti e tematiche distinte: agricoltura, turismo e cultura. In campo agricolo i beneficiari del progetto saranno in grado di realizzare una produzione biologica, in particolare dello zenzero. L'obiettivo specifico del programma è quello di realizzare un modello di gestione e valorizzazione del territorio di Las Galeras, attraverso la valorizzazione delle risorse locali. In particolare si punta alla creazione della "Rotta Dello Zenzero" che comprende non solo una produzione agricola efficiente e conforme ai più alti standards qualitativi, ma anche la messa in moto di un indotto legato a questo prodotto specifico che complementi e valorizzi tanto la produzione agricola quanto la cultura legata allo zenzero, da utilizzare come prodotto turistico. La logica è quindi quella di passare dalla valorizzazione del prodotto tipico (lo zenzero) alla valorizzazione dell'intero

territorio attraverso la creazione di una rete di soggetti economici che offrono servizi alla popolazione locale e ai turisti che annualmente visitano la zona.

**EN RED: Azioni di sviluppo integrato e promozione dei diritti umani a favore di minori in situazione di strada e donne capofamiglia**

Tipo iniziativa: ordinaria  
 Settore DAC: 16050  
 Canale: bilaterale  
 Gestione: Ong promossa: VIS  
 PIUs: SI  
 Sistemi Paese: NO  
 Partecipazione ad accordi multi-donatori: NO  
 Importo complessivo: Euro 1.642.080 a carico DGCS  
 Importo erogato 2011: Euro 565.771,13  
 Tipologia: dono  
 Grado di slegamento: slegata (contr. ONG)/legata (contr. per oneri ass. e prev.)  
 Obiettivo del millennio: O1:T1  
 Rilevanza di genere: secondaria

Il progetto, avviato nel 2009, ha come finalità recuperare bambini/e e ragazzi/e lavoratori, che vivono nella strada o in situazione di disagio sociale, offrire servizi alla popolazione dominicana in ambito legale e dei diritti umani, socio-familiare, pedagogico e lavorativo, valorizzando e rafforzando le capacità della suddetta rete, grazie alle risorse messe a disposizione dalla presente iniziativa. La durata prevista è di 36 mesi.

**Promozione e diffusione di buone pratiche educative a favore dell'infanzia nelle scuole primarie**

Tipo iniziativa: ordinaria  
 Settore DAC: 11240  
 Canale: bilaterale  
 Gestione: Ong promossa:UCODEP  
 PIUs: SI  
 Sistemi Paese: NO  
 Partecipazione ad accordi multi-donatori: NO  
 Importo complessivo: Euro 839.982 a carico DGCS  
 Importo erogato 2011: Euro 270.213,25  
 Tipologia: dono  
 Grado di slegamento: slegata (contr. ONG)/legata (contr. per oneri ass. e prev.)  
 Obiettivo del millennio: O2:T1  
 Rilevanza di genere: secondaria

L'obiettivo del progetto è quello di contribuire al miglioramento della qualità dell'educazione nella Repubblica Dominicana, attraverso la diffusione di un approccio metodologico innovativo basato sullo sviluppo integrale del bambino, promosso nelle scuole dell'infanzia e primaria. In particolare l'intervento si propone di estendere alla zona sud di frontiera con Haiti (Barahona e Bahoruco), l'esperienza già realizzata con successo nella regione Nordest e basata su una concezione olistica dello sviluppo del bambino. Innanzitutto si tratterà di riorganizzare, raggruppare e rielaborare i contenuti e gli aspetti metodologici che hanno distinto l'azione dell'UCODEP degli ultimi 10 anni nel settore educativo, in modo tale da renderli adattabili al contesto specifico della zona di frontiera, che si caratterizza per una presenza importante di immigrati haitiani e per condizioni e tessuto sociale differente da quello della zona Nordest del paese. In quest'ultima, invece, l'intervento interesserà i bambini della scuola primaria compresi tra i 6 e gli 8 anni, che potranno beneficiare di un progetto educativo attento ai loro bisogni specifici e in grado di assicurare coerenza e continuità con l'approccio didattico e le metodologie già sperimentate nella scuola dell'infanzia.

ULTERIORI INIZIATIVE IN CORSO NEL 2011<sup>7</sup>

TITOLO INIZIATIVA	TIPO INIZIATIVA	SETTORE DAC	CANALE	GESTIONE	IMPORTO COMPLESSIVO	IMPORTO EROGATO 2011	TIPOLOGIA	GRADO DI SLEGAMENTO	Odm	RILEVANZA DI GENERE
Intervento sistemico per gruppi marginali in Centro America - Guatemala, El Salvador, Honduras, Nicaragua, Rep. Dominicana, Haiti, Costa Rica-	ordinaria	160	multilaterale	IILA/INA-FICT PIUs: SI Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	Euro 1.465.200-regionale-	Euro 0,00	dono	slegata	O8:T2	secondaria
Diversificazione agricola e rafforzamento delle catene commerciali per lo sviluppo umano delle zone transfrontaliere	ordinaria	31192	bilaterale	Ong promossa: UCODEP PIUs: SI Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	Euro 1.378.435 a carico DGCS	Euro 20.962,77	dono	slegata (contr. ONG) slegata (contr. per oneri ass. e prev.)	O7:T2	Secondaria

<sup>7</sup> Per gli ulteriori progetti a carattere regionale che coinvolgono anche la Repubblica Dominicana si veda quanto rappresentato nella sezione riguardante El Salvador





## URUGUAY

L'economia dell'Uruguay ha registrato nel 2011 un aumento del PIL di circa il 7%. Nel 2011 il tasso di inflazione ha raggiunto l'8,60%, ben al di sopra della soglia del 6% prevista dal Governo e per il 2012 le previsioni governative stimano un tasso di inflazione tra il 3 ed il 6%. Quanto alla valuta nazionale (peso), nel corso del 2011 ha continuato ad apprezzarsi ancora rispetto al dollaro con conseguenze negative sulla competitività dell'export di prodotti uruguayani. Il tasso di disoccupazione è a livelli fisiologici (circa il 5,9%), ma occorre aumentare l'impiego di qualità. Pur sullo sfondo di una situazione positiva, il Paese presenta delle significative criticità che andrebbero affrontate in una prospettiva di lungo periodo. Il Governo si scontra con forti resistenze di carattere corporativo e sindacale (numerose sono gli scioperi) che impediscono l'avvio di riforme profonde dell'Amministrazione e dell'educazione. L'incremento della spesa pubblica (in particolare a livello centrale) ha portato ad un deficit fiscale primario dello Stato dello 0,8% rispetto al PIL. Il rapporto debito/PIL è migliorato nel 2011 si è attestato sul 59,4% circa. I settori di maggiore rilevanza in termini di crescita del PIL sono quelli del commercio, dell'industria alberghiera e del turismo. Quanto al commercio estero, nel

2011 le esportazioni di beni, che pesano per il 76% sull'intero export uruguayano, hanno raggiunto la cifra di 8.022 milioni di dollari USA.

### Attività e coordinamento in loco dei donatori

Nel 2010 un gruppo di agenzie ONU (l'Uruguay è Paese pilota del progetto "ONE UN"), coordinate dall'UNDP, hanno realizzato progetti per favorire la riduzione della povertà, il miglioramento delle condizioni di vita di giovani madri e della lotta alla denutrizione infantile.

E' stato anche importante l'appoggio proveniente dalle banche per lo sviluppo. La Banca Mondiale ad esempio e' attiva in alcuni progetti che si focalizzano nelle seguenti aree: infrastrutture, educazione, pubblica amministrazione, gestione di risorse naturali, agricoltura, sociale.

Il BID ("Banco Interamericano de Desarrollo") è attualmente impegnato nel progetto "Promozione d'impiego e microimpresa sostenibile per giovani e donne delle aree marginali di Montevideo", finanziato con fondi italiani per un importo complessivo di 600.000 dollari e che dovrebbe concludere nel 2012.

L'attività di cooperazione dell'UE in loco ha avuto avvio con la formalizzazione dell'Accordo Quadro di Cooperazione con l'Uruguay, del 16 marzo 1992. Sulla base del "Memorandum of Understanding" del marzo 2001 firmato con il governo di Montevideo, sono stati recentemente stanziati, nel quadro del "Country Strategy Paper 2007-2013" elaborato da Bruxelles per l'Uruguay, ben 31 milioni di Euro (rispetto ai 18,6 del periodo 2001-2006) per programmi di cooperazione nei settori della "coesione sociale e territoriale" ed in quello "dell'innovazione, ricerca e sviluppo economico".

Attualmente, a livello di cooperazione bilaterale UE-Uruguay sono attivi i seguenti progetti: "Innovazione e sviluppo tecnologico"; "Sviluppo sociale"; "Miglioramento del sistema carcerario";

La locale Delegazione dell'Unione Europea promuove, infine, riunioni di coordinamento periodiche sull'attività di cooperazione dei vari Paesi membri (tra i più attivi, oltre all'Italia, Spagna, Francia e Germania), nell'ottica dell'implementazione del Codice di Condotta approvato in ambito UE.

### La Cooperazione italiana

La cooperazione italiana in Uruguay risponde pienamente alle priorità di sviluppo del Paese individuate dal Governo locale: sostegno alle fasce più svantaggiate della popolazione e crescita dell'occupazione mediante il rafforzamento del settore imprenditoriale (micro e piccole e medie imprese). In fase di programmazione degli interventi il coinvolgimento della società civile è particolarmente elevato per quanto concerne i programmi realizzati dalle ONG. Il coordinamento in loco dei Donatori in ambito UE è ancora in una fase iniziale per ciò che attiene all'applicazione del Codice di Condotta e alla divisione del lavoro. Nel 2011 sono state effettuate riunioni di coordinamento tra tutti i Donatori UE il cui scopo è stato essenzialmente quello di procedere ad una "mappatura" degli interventi operati dai singoli Paesi membri al fine di pubblicare un rapporto per uso interno ed una sintetica brochure per il pubblico dal titolo "Todas las manos cuentan. Cooperación europea en Uruguay". L'impegno dell'Italia, oggi tra i maggiori donatori internazionali in Uruguay, abbraccia tutti gli otto obiettivi del millennio, concentrandosi in prevalenza su iniziative ad elevato impatto sociale, che favoriscono i programmi volti al recupero dell'occupazione e alla creazione e consolidamento di piccole e medie imprese nonché alla riduzione della povertà e delle situazioni di disagio delle componenti più deboli della popolazione locale. Le iniziative italiane più rilevanti al momento attive nel Paese, sia in termini di impegno economico che in termini di visibilità, sono quelle legate alle due linee di credito di aiuto rispettivamente per il settore delle PMI e a favore del sistema sanitario pubblico.

**Principali iniziative****Programma a favore della piccola e media impresa italo-uruguayana ed uruguayana attraverso il sostegno a progetti ad elevato impatto sociale**

Tipo di iniziativa:	ordinaria
Settore DAC:	43010
Canale:	bilaterale
Gestione:	affidamento ad altri enti: Ministero dell'Economia dell'Uruguay
	PIUs: NO
	Sistemi Paese: NO
	Partecipazione ad accordi multi-donatori: NO
Importo complessivo:	euro 20.000.000
Tipologia:	credito d'aiuto
Grado di slegamento:	parzialmente slegata -50%-
Obiettivo del Millennio:	O8:T2
Rilevanza di genere:	secondaria

Il programma è destinato alle piccole e medie imprese per facilitare il loro accesso al credito e aumentare l'occupazione. La linea di credito è utilizzata per l'acquisto di beni e servizi che devono essere almeno per il 50% di origine italiana. Nel 2011, attraverso uno scambio di note che ha modificato il Memorandum d'intesa tra Italia ed Uruguay, anche i progetti nel settore turistico sono ammissibili per ottenere il credito di aiuto.

**Programma a favore del sistema sanitario pubblico dell'Uruguay**

Tipo di iniziativa:	ordinaria
Settore DAC:	12110 -12220
Canale:	bilaterale
Gestione:	affidamento ad altri enti: Ministero della Salute dell'Uruguay
	PIUs: NO
	Sistemi Paese: NO
	Partecipazione ad accordi multi-donatori: NO
Importo complessivo:	euro 15.000.000
Tipologia:	credito d'aiuto
Grado di slegamento:	parzialmente slegata -50%-
Obiettivo del Millennio:	O4; O5; O6
Rilevanza di genere:	nulla

L'iniziativa vede come beneficiari diretti gli utenti del sistema sanitario pubblico nazionale. La linea di credito viene utilizzata per l'acquisto di beni e servizi che devono essere almeno per il 50% di origine italiana. Nel 2009 si è conclusa la prima licitazione e sono state consegnate le apparecchiature sanitarie da parte delle aziende aggiudicatrici. La seconda licitazione è terminata a fine del 2009 ed i lotti rimanenti sono stati aggiudicati nel 2010. I benefici conseguiti, nell'ambito dell'assistenza sanitaria pubblica, sono alquanto elevati. L'iniziativa ha generato un impatto mediatico altamente positivo sull'immagine dell'Italia in Uruguay. Sui residui ancora disponibili su questa linea di credito nel corso del 2011 sono stati avviati contatti con ASSE (Administracion de los Servicios de Salud del Estrado) per la definizione delle necessità in termini di apparecchiature mediche e di assistenza tecnica per la formulazione dei nuovi bandi di gara internazionali.

## ULTERIORI INIZIATIVE IN CORSO NEL 2011

TITOLO INIZIATIVA	TIPO INIZIATIVA	SETTORE DAC	CANALE	GESTIONE	IMPORTO COMPLESSIVO	IMPORTO EROGATO 2011	TIPOLOGIA	GRADO DI SLEGAMENTO	OdM	RILEV. DI GENERE
Ivoke Jey. Scuole sostenibili: gestione integrata e partecipativa in salute, nutrizione e ambiente in scuole urbane e rurali con scarse risorse	ordinaria	43010	bilaterale	Ong promossa: CIES PIUs: NO Sistemi paese: NO Partecipazione accordi multidonors. NO	Euro 539.034,50 a carico DGCS	Euro 14.083,28	dono	slegata(contr. ONG)/ legata (contr. per oneri ass. e prev.)	O2:T1	secondaria
Rafforzamento nutrizionale e sviluppo di progetti di vita in Uruguay	ordinaria	12240	MBL	OO.II.:UNDP PIUs: NO Sistemi paese: NO Partecipazione accordi multidonors. NO	Euro 700.000	Euro 0,00	dono	slegata	O5	secondaria
Creazione e funzionamento dell'Istituto di ricerca e formazione per le micro e piccole imprese (Irfomipi)	ordinaria	92010- 25010- 32130-	bilaterale	Ong promossa: CESVI PIUs: NO Sistemi paese: NO Partecipazione accordi multidonors. NO	Euro 876.000 a carico DGCS	Euro 2.662,87 (solo oneri)	dono	slegata(contr. ONG)/ legata (contr. per oneri ass. e prev.)	O1:T1	secondaria

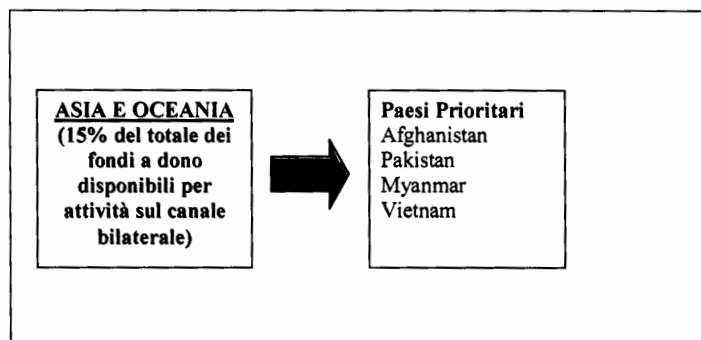


## ASIA

Nei paesi asiatici il prodotto interno lordo ha continuato, nel corso del 2011, a mantenere una tendenza verso un significativo aumento (attestandosi in media attorno al 6,8%), nonostante le difficoltà registrate nell'andamento dell'economia mondiale a seguito della crisi finanziaria internazionale degli anni precedenti. Nel complesso, le dinamiche economiche asiatiche continuano ad incidere significativamente sull'andamento dell'economia mondiale, anche in virtù dell'eccezionale peso demografico che il continente riveste nello scenario internazionale. Recenti statistiche della Banca Mondiale hanno mostrato come in Asia il numero di coloro che vivono sotto la soglia di povertà assoluta (con un dollaro o meno al giorno) sia sceso da 900 a 600 milioni nell'arco di pochi anni, grazie alla progressiva apertura ai mercati internazionali e alle riforme economiche implementate dai Governi nazionali. Ma le crescenti disparità tra i settori più ricchi e quelli più poveri della società, gli enormi problemi indotti da uno sviluppo

spesso poco rispettoso dell'ambiente ed il cambiamento climatico, sommati ad alcuni focolai regionali di crisi, in particolare nella regione Afghanistan-Pakistan, continuano a minare alla base lo sviluppo economico della regione. In via generale le prospettive per la maggior parte delle economie asiatiche restano favorevoli, sostenute dalla vivacità della domanda interna e dalle migliorate prospettive per le esportazioni. La fragilità della ripresa a livello globale rappresenta un elemento di rischio che può ridurre le spinte di crescita dell'intera regione. Permangono significativi squilibri nei settori sociale ed ambientale.

### Iniziative delle Cooperazione italiana



Nonostante una sensibile diminuzione delle risorse disponibili, la Cooperazione italiana ha mantenuto nel 2010 una posizione significativa in molti Paesi asiatici, sforzandosi di pervenire ad una maggior concentrazione dell'aiuto, nel rispetto degli impegni assunti con i singoli Paesi.

Alla luce delle indicazioni contenute nelle Linee-Guida della Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo del MAE per il triennio 2011-2013, i Paesi prioritari nel continente asiatico sono stati Afghanistan, Pakistan,

Vietnam e Myanmar. A fronte di un maggiore impegno in questi Paesi, è rimasta tuttavia significativa, attraverso i progetti in corso, la presenza della Cooperazione italiana anche in Cina, Filippine, Indonesia, e, in misura più limitata, India, Corea del Nord, Cambogia, Laos, e Bangladesh. Le strategie e gli obiettivi perseguiti nell'area sono stati modulati a seconda dei Paesi a cui si riferiscono. Se, infatti, in Afghanistan e Pakistan l'attività della Cooperazione italiana è diretta essenzialmente a combattere la povertà e la diffusa instabilità politica derivante dai complessi scenari interni ai due Paesi, nel resto della regione l'impegno nell'aiuto allo sviluppo è essenzialmente rivolto ai settori dell'inclusione sociale e della sostenibilità ambientale. Troppo spesso, infatti, in molti dei Paesi dell'area si registrano forti tassi di crescita economica, ai quali al momento non corrispondono né una equa distribuzione della ricchezza né la necessaria attenzione a che la crescita avvenga in un contesto di rispetto per l'ambiente. Il maggiore impegno della DGCS è stato rivolto all'**Afghanistan**, così come formalizzato in occasione delle conferenze succedutesi a Tokyo (2002), Berlino (2004), Londra (2006) e Parigi (2008), in cui l'Italia ha assunto impegni per il finanziamento di programmi di sviluppo socio-economico ed umanitari per una media di 50 milioni di Euro l'anno. Complessivamente dal 2001 al 2011 sono state approvate iniziative per circa 570 milioni di Euro (di cui oltre 80 milioni in iniziative di emergenza) che arriveranno a circa 600 milioni nel 2012; le erogazioni sono di circa 480 milioni a fine 2011. I principali interventi comprendono il sostegno alla governance e all'indispensabile rafforzamento delle capacità istituzionali nazionali e locali, lo sviluppo rurale dove la grande maggioranza della popolazione dipende dall'agricoltura di sussistenza, il sostegno alle fasce vulnerabili (sanità), e le infrastrutture di trasporto necessarie per migliorare l'accesso alle zone periferiche. Per quanto riguarda il solo 2011, sono stati impegnati circa 29 milioni di Euro per nuove iniziative, di cui 18 milioni a sostegno del "core budget" afgano. Va anche ricordato che sono circa 23 i milioni di Euro che vengono finalizzati a sostegno di Programmi Prioritari Nazionali. Va quindi sottolineato come i finanziamenti della Cooperazione Italiana siano in linea coi parametri del "Kabul Process". In **Pakistan**, i recenti

cambiamenti sullo scenario mondiale, gli sforzi della Comunità internazionale per la stabilizzazione e democratizzazione dell'Afghanistan e i riflessi sul Pakistan di tale critica situazione hanno determinato un'importante inversione di tendenza. L'approccio della Cooperazione italiana in Pakistan tiene in considerazione il fatto che il Paese costituisca un delicato fattore di equilibrio a livello regionale. La Cooperazione Italiana allo Sviluppo finanzia in Pakistan un articolato pacchetto di interventi, per complessivi 215 milioni di euro, tra doni, crediti di aiuto e conversione del debito, prevalentemente concentrati nei settori dello sviluppo rurale e indirizzati al piano di ricostruzione delle aree nord-occidentali confinanti con l'Afghanistan. Il Comitato Direzionale ha approvato nel dicembre del 2011 due ulteriori iniziative: 1) un contributo alla Banca Mondiale di circa 3,3 milioni di USD per la supervisione delle attività che l'ente esecutore pakistano realizzerà in modo da dare rapido avvio alle attività di sviluppo rurale vere e proprie; 2) un progetto promosso dal CNR, al quale la DGCS contribuirà con circa 500.000 Euro, mirato alla realizzazione di attività di formazione degli operatori di settore per la gestione sostenibile delle risorse idriche nel settore agricolo. Nell'area del sud-est asiatico, il Vietnam rimane il maggior destinatario degli interventi di cooperazione, a sostegno del processo di riforme intrapreso dal Paese negli ultimi anni. Le iniziative sono prevalentemente finanziate a credito d'aiuto e si concentrano principalmente nei settori idrico-ambientale, sanitario, dello sviluppo rurale e del sostegno alle piccole e medie imprese. Nelle Linee Guida della Cooperazione 2011-2013, il Myanmar è stato incluso fra i Paesi prioritari, anche in ragione dell'importante evoluzione in corso a livello politico, che pare muoversi verso una fase di progressiva democratizzazione. Per questa ragione, si è deciso di finanziare nuove iniziative concentrate nei settori indicati nelle predette Linee Guida: sanitario, agricoltura e sicurezza alimentare e formazione.

Proseguono nel sub-continente indiano, in Cina e in alcuni Paesi del Sud-Est asiatico programmi sia a credito d'aiuto sia sul canale multilaterale, con l'affidamento di iniziative ad organismi internazionali.

In un quadro generale, le risorse finanziarie disponibili hanno consentito alla Cooperazione italiana di svolgere, anche se in misura limitata rispetto all'impegno dei partners, attività di cooperazione allo sviluppo a sostegno dei processi di stabilizzazione in Afghanistan e Pakistan, nonché il mantenimento degli impegni assunti con altri Paesi asiatici, con l'obiettivo di sostenere un modello di sviluppo socialmente, economicamente ed ambientalmente sostenibile.

#### INIZIATIVE REGIONALI

Si sono concluse alcune iniziative regionali aventi come beneficiari beneficiari gli Stati insulari del Pacifico.

In particolare, si menzionano:

- il "Progetto Regionale di Sicurezza Alimentare" (finanziato per circa 4,5 milioni di dollari USA nel 2004 ed incrementato nel 2007 con un ulteriore contributo 2,5 milioni di dollari USA) e un contributo da 3 milioni di euro per la realizzazione di un programma regionale dello IUCN, di durata triennale, sulla gestione delle implicazioni ambientali e sociali delle politiche energetiche;
- E' in corso di realizzazione, dal 2011, il Programma Regionale Afghanistan-Pakistan e Nepal per la produzione di olio d'oliva. L'intervento prevede una durata triennale e si pone l'obiettivo di continuare, su base regionale, le singole iniziative finanziate dalla DGCS in Afghanistan (realizzata da IMG), Pakistan (realizzata dallo IAO) e Nepal (realizzata dalla FAO con la consulenza dell'Università della Tuscia). In questa seconda fase l'iniziativa è stata affidata allo IAO, per un budget di 2,4 milioni di euro.

## ASIA MERIDIONALE

### *Linee guida e indirizzi di programmazione 2011/2013*

Paesi prioritari: **Afghanistan, Pakistan**

"L'Afghanistan riveste priorità assoluta. La Cooperazione italiana, assieme alla Comunità Internazionale, resterà impegnata nella ricostruzione del Paese, in Asia il maggior beneficiario di aiuti a dono. Le linee prioritarie d'intervento riguarderanno i 14 settori della *governance*, dello sviluppo locale, del *capacity building* nelle amministrazioni centrali e locali, sanitario e del sostegno ai gruppi vulnerabili e infrastrutture stradali, mediante iniziative quali il fondo per il Programma nazionale per la giustizia, il programma di sostegno alle elezioni presidenziali e parlamentari (2009/2010), la realizzazione della strada Maidan Shar-Bamyan. Si darà sostegno all'amministrazione afgana con la partecipazione ai grandi *Trust Fund* per il miglioramento della *governance* e delle condizioni di legalità e sicurezza, come richiesto dal Governo afgano durante la Conferenza di Kabul. Complessivamente, la DGCS cercherà di proseguire e rafforzare la tendenza alla concentrazione geografica, seguita nel 2009, che prevede un consistente orientamento di risorse ordinarie sulla regione ovest del Paese ed in particolare ad Herat. E' previsto anche un ulteriore sforzo per garantire un migliore raccordo tra le attività DGCS e le attività civili finanziate dal Ministero della Difesa (CIMIC). Sarà altresì presa in considerazione la dimensione e valenza regionale delle nuove iniziative in Afghanistan con particolare riferimento all'area di confine con il Pakistan. Per coprire l'impegno finanziario necessario per rispettare nel triennio gli impegni assunti dall'Italia in sede internazionale (circa 50 milioni di euro l'anno), si dovrà necessariamente attingere al finanziamento aggiuntivo per le missioni di pace.

Nel contesto regionale di stabilizzazione e sicurezza, avrà notevole importanza l'aiuto allo sviluppo a favore del **Pakistan**. Per quanto riguarda il Pakistan la DGCS, nel 2011, assicurerà continuità alla propria strategia di intervento recentemente ridisegnata in ragione dell'elevato livello di attenzione attribuito al Pakistan dalla Comunità internazionale, volto ad assicurare la necessaria stabilità nella regione asiatico-meridionale. Ciò anche in considerazione degli specifici impegni internazionali assunti dall'Italia nel 2009, cui si è dato seguito soprattutto con l'approvazione di due importanti iniziative a credito di aiuto (per un totale di 60 milioni), ma anche delle priorità dettate dai disastrosi effetti delle alluvioni che hanno colpito il Pakistan nell'estate 2010 e che richiedono un consistente e convinto sostegno finanziario per la ricostruzione. La DGCS fornirà un consistente contributo alla ricostruzione post-alluvioni 2010 attraverso il riorientamento di 21 milioni della conversione del debito e un credito di aiuto ad elevato livello di concessionalità per un importo fino a 50 milioni di Euro. In tale contesto saranno anche sostenute le iniziative multilaterali del sistema delle agenzie delle Nazioni Unite."



## AFGHANISTAN

Nel corso del 2011, si sono registrati risultati importanti nel campo dello sviluppo del Paese, quali ad esempio la crescita del PIL superiore al 10% annuo, la diminuzione della mortalità infantile e l'aumento del tasso di scolarizzazione. Nonostante questi risultati, a 10 anni dalla caduta del regime dei Talebani, l'Afghanistan stenta a raggiungere un soddisfacente livello di stabilità economica, sociale e politica, e resta uno dei Paesi più poveri al mondo. L'impegno della comunità internazionale verso il paese è stato ribadito nella conferenza di Bonn (5 dicembre 2011) durante la quale è stata posta l'enfasi sul prossimo passaggio dal periodo di transizione (2011-2014) al decennio di Trasformazione (2015-2024). Il 22 marzo 2011, il presidente Karzai ha annunciato la prima fase del processo di Transizione che comporta il passaggio di responsabilità della sicurezza del paese dalla NATO/ISAF alle forze di sicurezza afgane.

Nel corso del 2011, la crisi della Kabul Bank e l'impasse legato al FMI hanno rallentato l'implementazione delle risoluzioni legate alla dichiarazione di Kabul (luglio 2010) – il cosiddetto Kabul Process - tramite la quale i Paesi donatori si erano impegnati a

canalizzare entro due anni almeno il 50% degli aiuti attraverso il bilancio afgano e allineare progressivamente l'80% degli stessi ai Programmi Prioritari Nazionali definiti dal Governo. Il raggiungimento di un accordo tra il Governo afgano e il FMI e la conseguente approvazione di un nuovo programma triennale di 136.6 milioni di USD (novembre 2011) sotto l'Extended Credit Facility, ha dato nuovo vigore ai processi sopra menzionati.

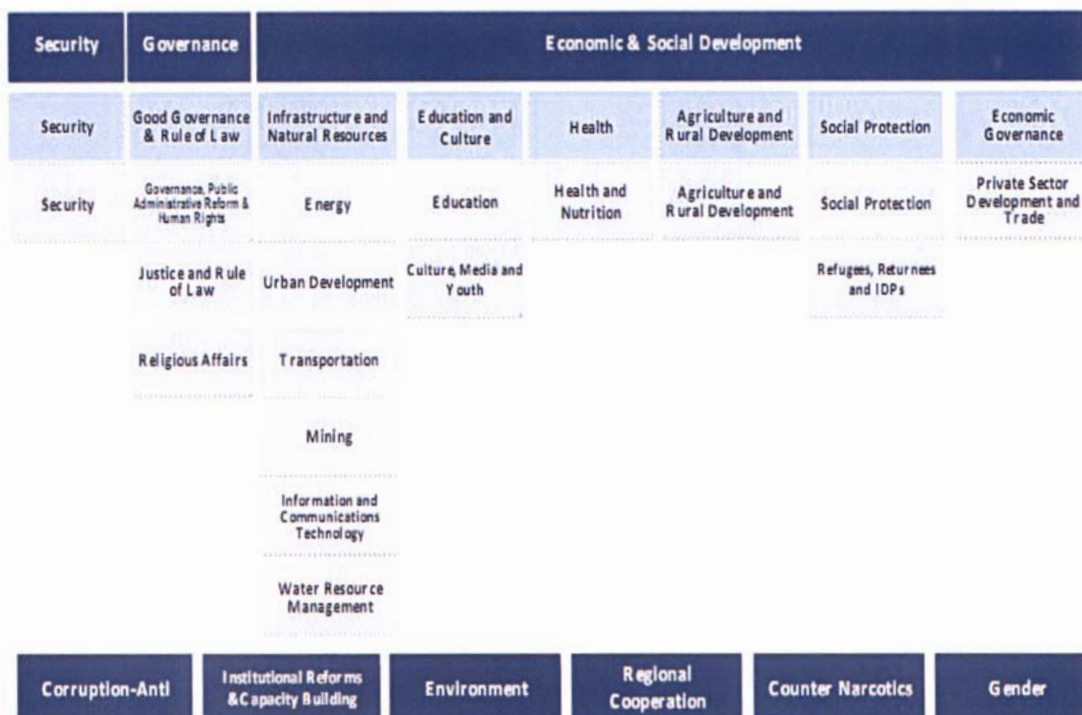
In Afghanistan sono presenti:

- 34 donatori bilaterali
- 17 agenzie delle Nazioni Unite
- 3 istituti finanziari internazionali (IMF, WB, Asian Development Bank)
- 105 ONG internazionali
- oltre 200 ONG afgane

### Il Governo afgano e la strategia di riduzione della povertà: l'ANDS

L'Afghanistan National Development Strategy (ANDS), approvata ad aprile 2008 dal Governo del Presidente Karzai e poi accettata dalla comunità internazionale, è definita come una strategia di riduzione della povertà basata sugli Obiettivi di Sviluppo del Millennio. Presentata alla Banca Mondiale e al Fondo Monetario Internazionale a giugno 2008, rappresenta il "Poverty Reduction Strategy Paper" per l'Afghanistan. L'ANDS è divisa in settori e sotto-settori, secondo il seguente schema:

Figure 1 – ANDS Structure, containing 3 pillars, 8 sub-pillars, 17 sectors and 6 cross-cutting issues



I 22 Programmi Prioritari Nazionali (National Priority Programs - NPP) hanno lo scopo di riordinare il sistema degli aiuti, portare efficacia e miglior utilizzo delle risorse per le finalità di medio-lungo termine pattuite. I Programmi si focalizzano su priorità a livello nazionale, attraverso piani tri

specificatamente:

- Sicurezza
- Governance
- Agricoltura e sviluppo rurale
- Sviluppo del settore privato
- Sviluppo infrastrutturale
- Sviluppo delle risorse umane

Al 31 dicembre 2011, solo 11 dei 22 NPPs risultano approvati dal Joint Coordination and Monitoring Board – un organo formato dai rappresentanti del Governo Afgano e della Comunità Internazionale – incaricato dell'approvazione degli stessi.

**Processi promossi dall'Italia per rispondere all'agenda dell'efficacia degli aiuti**Titolarità (Ownership)

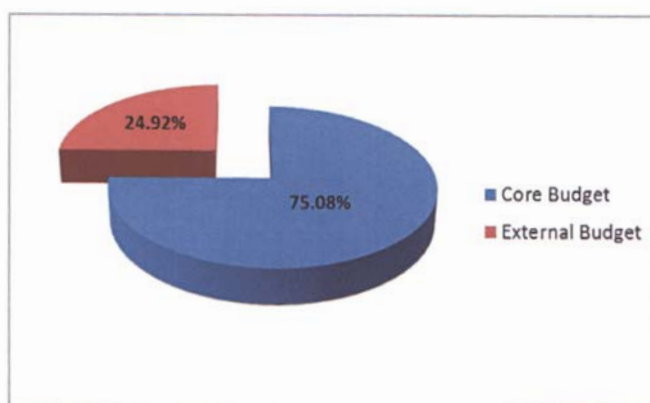
La titolarità è definita come l'abilità del Paese di determinare le proprie priorità di sviluppo formulando credibili strategie e mobilitando le necessarie risorse finanziarie ed istituzionali richieste per l'implementazione delle stesse. Nel caso specifico dell'Afghanistan, si sottolinea come questo principio si sia concretizzato attraverso la definizione dell'ANDS (il PRSP per il paese) prima e dei NPP poi. Nel 2011, dei € 38.770.000 deliberati dal Governo Italiano per iniziative di Cooperazione in Afghanistan più del 50% sono stati destinati al National Rural Access Program – terzo NPP del cluster agricoltura e sviluppo rurale - attraverso un finanziamento diretto al governo afgano (ex art. 15) di 14 M di euro e tramite un finanziamento di 5 Milioni di euro ad UNOPS (canale multilaterale). I suddetti finanziamenti si sommano ai 4 Milioni di Euro deliberati nel 2010 (ed erogati nel 2011) all'APRP (Afghanistan Peace and Reintegration Programme) – unico NPP del cluster sicurezza - un programma del Governo che punta a "reintegrare" i combattenti che rinunciano alla violenza, e ai 7 Milioni di Euro deliberati lo stesso anno sempre a favore di UNOPS per il National Rural Access Programme. In aggiunta a questi due programmi, sempre nel corso del 2011, l'Italia ha erogato un finanziamento di 6 Milioni di Euro per l'Afghanistan Reconstruction Trust Fund (ARTF), un fondo fiduciario multi donatori amministrato dalla Banca Mondiale, creato nel 2002 come strumento atto a garantire, in modo coordinato, la copertura delle necessità di Bilancio del Governo Afgano. Disincentivo all'utilizzo della titolarità afgana è sicuramente il fenomeno della corruzione, che appare ancora molto diffusa a tutti i livelli e difficile da controllare e da combattere, nonostante gli apparenti sforzi intrapresi e promessi dal Governo. A ciò si aggiunge l'inadeguatezza delle risorse umane a disposizione dell'amministrazione pubblica, il cui livello di preparazione e capacità nella gestione degli ingenti capitali di aiuto si dimostra ancora non idoneo a garantire un impiego sempre efficace ed efficiente dei finanziamenti.

Allineamento (Alignment)

L'Italia ha, da tempo, avviato un processo che porta a privilegiare le iniziative che comportino erogazioni finanziarie dirette a favore di istituzioni afgane, quindi i) iscrivibili nel bilancio dello Stato ii) sottoposte ai sistemi di procurement e public financial management nazionali.

In conseguenza di questo processo:

- al 31 dicembre 2011, il 75% della totalità dei finanziamenti dei progetti in corso transitano attraverso il bilancio afgano (core budget) come illustrato nel grafico di seguito riportato;
- oltre il 50% dei finanziamenti deliberati nel corso dell'anno appartengono al bilancio statale.



L'entrata in vigore dell'Accordo Quadro di Cooperazione, avvenuta il 5 settembre 2011, risulta inoltre la premessa per la definizione di un Programma Paese, volto a garantire una maggiore prevedibilità degli aiuti, sebbene con le limitazioni legate alle modalità di stanziamento dei fondi per la Cooperazione allo Sviluppo. L'Accordo quadro si inserisce inoltre in un processo di costante consultazione dei partner istituzionali afgani, sia nella fase di identificazione dei settori d'intervento e delle iniziative, sia nella fase di formulazione delle iniziative stesse. Questo a prescindere dalle modalità/canali di finanziamento. Nel corso del 2011 si sono rafforzati i meccanismi di consultazione e coordinamento con il Ministero delle Finanze, il Ministero della Sanità, il Ministero dell'Agricoltura, Irrigazione e Allevamento, il Ministero per la Ricostruzione e lo Sviluppo Rurale, il Ministero dei Lavori Pubblici e il Ministero degli Affari Femminili, in un'ottica di attento ascolto e disponibilità verso le priorità stabilite delle controparti istituzionali nel solco dell'ANDS. Tra questi, il Ministero delle Finanze in particolare si propone quale punto di riferimento e coordinamento per i donatori. Una particolare attenzione viene data dall'Italia al sostegno al Processo di decentramento verso i livelli sub-nazionali di funzioni di gestione e di governo. Il processo appare particolarmente complesso vista la natura centralizzata dello stato, ma è comunque in corso attraverso l'opera dell'Independent Directorate for Local Governance (IDLG) che sta predisponendo una serie di leggi in questo senso. L'Italia partecipa a questo tentativo sostenendo diversi programmi che intendono creare spazi di gestione a livello provinciale, quali il National Institution Building Program (NIBP), l'Afghanistan Sub-National Governance Program (ASGP), l'Afghanistan Peace and Reintegration Program (APRP). Si tratta di programmi, gestiti da UNDP, che prevedono l'apertura di fondi provinciali gestibili dalle autorità locali, seppure per somme limitate. Per ciò che attiene i sistemi di gestione delle attività di sviluppo, l'Afghanistan ha ottenuto discreti risultati riformando il sistema della Public Financial Management (PFM). Tale riforma ha certamente ottenuto il risultato di migliorare anche il sistema di governance nazionale: la capacità di indirizzo, gestione e monitoraggio della spesa pubblica permette al Governo di raggiungere più efficacemente gli obiettivi preposti e di rendicontare altrettanto efficacemente l'uso delle risorse pubbliche e dei fondi dei donatori.



**Armonizzazione (Harmonization)**

Sono proseguiti gli sforzi dell'Italia anche in relazione al principio dell'armonizzazione, secondo il quale i donatori dovrebbero coordinare il proprio impegno in modo da renderlo collettivamente più efficace. Per rispondere a questo principio, l'Italia ha attivamente partecipato ad una buona parte dei gruppi di lavoro e di coordinamento in seno alla comunità internazionale in Afghanistan, nei limiti delle risorse umane disponibili. Un primo forum di coordinamento è il cosiddetto Joint Coordination Monitoring Board, a livello di Ambasciatori, a cui l'Italia puntualmente partecipa a livello di Capo Missione. A questo forum prendono regolarmente parte i rappresentanti del Governo Afgano. Un altro importante forum di coordinamento è organizzato dalla United Nations Assistance Mission in Afghanistan (UNAMA), attraverso incontri ricorrenti a cui l'Italia partecipa in maniera attiva e regolare. Questa è la sede dove normalmente avviene la condivisione delle informazioni sulle reciproche attività di cooperazione allo sviluppo in essere e in programmazione. Per quanto riguarda la declinazione europea dell'armonizzazione, l'Italia partecipa agli EU Development Coordination Meeting ed agli incontri europei a livello di Capi Missione. Oltre ai donatori istituzionali, esistono altri partner, quali organizzazioni non governative, nazionali e internazionali, compagnie private e l'International Security Assistance Force (ISAF) attraverso i Provincial Reconstruction Teams (PRTs), con la conseguenza che è spesso difficile riuscire ad armonizzare in maniera complessiva i processi di sviluppo. Le missioni congiunte di donatori sono scarse a causa delle condizioni di sicurezza, che spingono ad affidare attività di monitoraggio e valutazione ad organismi esterni e a partner locali.

**Gestione per risultati (Managing for results)**

L'impegno dell'Italia in Afghanistan ha riguardato anche il principio della gestione per risultati, secondo il quale le azioni e le decisioni devono essere indirizzate al conseguimento di risultati misurabili. Un sistema di gestione della finanza pubblica computerizzato (come il FMIS) tende a ridurre, almeno in potenza, le occasioni di corruzione. In Afghanistan, col vecchio sistema cartaceo, erano necessarie circa 7 firme per ogni pagamento. Questo spazio per azioni corruttive è stato eliminato. Sono stati fatti progressi significativi dal punto di vista della trasparenza, ed ancora altri si stanno compiendo in questi mesi anche a seguito dello "sblocco" dei fondi da parte del FMI, il quale ha fortemente richiesto una revisione rigorosa del sistema di monitoraggio e trasparenza. Le riforme richieste al Governo includono:

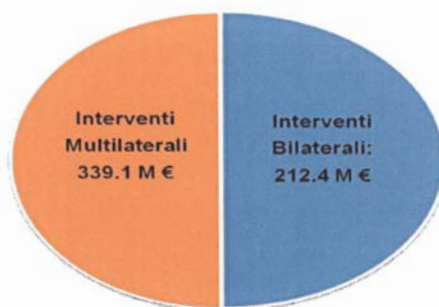
- l'aumento dei controlli nel sistema di procurement
- il miglioramento dell'efficacia della burocrazia
- una pianificazione/esecuzione del budget che coinvolga maggiormente le realtà locali
- un miglioramento il sistema di reporting

**Reciproca rendicontazione (Mutual Accountability)**

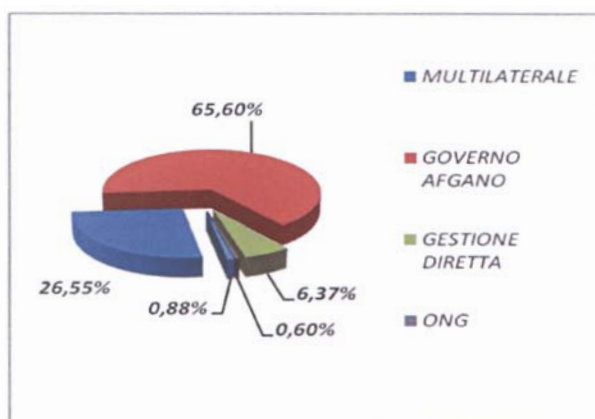
Sotto il profilo della reciproca trasparenza e responsabilità (mutual accountability), l'Italia predispone e diffonde con una certa regolarità relazioni, comunicazioni ed informative pubbliche volte a dare conto di quanto realizzato con i contributi italiani. Questa trasparenza sullo stato di avanzamento delle iniziative e sui relativi risultati raggiunti è rivolta sia alle istituzioni governative partner sia ai donatori internazionali.

**La Cooperazione italiana**

La Cooperazione Italiana opera in Afghanistan sin dalla fine del 2001. Dalla fine del 2001 al 31 dicembre 2011, sono stati deliberati circa 552 milioni di Euro per iniziative bilaterali e multilaterali sui canali ordinario ed emergenza. Come noto, i primi interventi di cooperazione erano interventi d'emergenza, a cui nel corso degli anni, si sono affiancate iniziative di sviluppo.



In base agli strumenti d'intervento utilizzati nel 2011, emerge il seguente quadro complessivo:



Sono 58 le iniziative risultate attive durante l'arco del 2011, per un importo totale complessivo di circa 200,3 milioni di euro (importo deliberato). Queste iniziative hanno raggiunto stadi di avanzamento molto diversi tra loro: alcune sono in fase di attivazione, altre sono in corso ed altre ancora in fase di conclusione o concluse nel corso del 2011.

### Principali iniziative

#### Afghanistan Reconstruction Trust Fund (ARTF)

Tipo di iniziativa:	ordinaria	
Settore DAC:	15110	
Canale:	multilaterale	
Gestione:	OO.II: Banca Mondiale	
	PIUs:	NO
	Sistemi Paese:	SI
	Partecipazione ad accordi multi-donatori:	SI
Importo complessivo:	Nel 2011 deliberati Euro 6.000.000, che si aggiungono ad altri 51 ML Euro e 17 ML di USD erogati in anni precedenti	
Importo erogato 2011:	euro 6.000.000	
Tipologia:	dono	
Grado di slegamento:	slegata	
Obiettivo del Millennio:	O1: T1	
Rilevanza di genere:	nulla	

L'*Afghanistan Reconstruction Trust Fund* (ARTF) è un fondo fiduciario multi donatori amministrato dalla Banca Mondiale, che è stato creato nel 2002 come strumento d'intervento di ripristino post-bellico per garantire, in modo coordinato, la copertura delle necessità di Bilancio del Governo Afgano, sia per la copertura della spesa corrente, sia per il finanziamento di programmi nazionali identificati dallo stesso Governo. Dalla sua istituzione, sono stati più di trenta i donatori, essenzialmente bilaterali, che hanno destinato risorse finanziarie al Fondo per un totale (a settembre 2011) di 4,3 miliardi di USD. L'ARTF fornisce sostegno finanziario al bilancio afgano attraverso tre distinti canali denominati (i) ARTF Recurrent Cost Window (RCW) utilizzata per il finanziamento delle spese correnti del bilancio afgano, (ii) ARTF Investment Window (IW) per il finanziamento dei programmi nazionali e (iii) ARTF Incentive Program che vincola l'erogazione di un finanziamento addizionale alla RCW al raggiungimento di alcuni obiettivi legati a riforme economiche e nel campo della governance. L'Italia contribuisce all'ARTF sin dalla sua costituzione nel 2002 con finanziamenti complessivamente pari a 57 milioni di euro e 17 Milioni di USD; di questi 10 Milioni di Euro sono stati destinati al National Justice Programme (vd. apposita scheda), 1 ML al National Solidarity Programme (NSP) e 1 ML al National RuralAccess Programme (NRAP). Nel corso del 2011 l'ARTF ha registrato un forte calo dei contributi ed un congelamento dei fondi da parte di alcuni donatori a seguito della crisi legata alla Kabul Bank ed alla mancata ratifica di un accordo con il FMI da parte del Governo afgano. Verso la fine del 2011 la situazione si è normalizzata ed i donatori hanno ripreso a canalizzare i propri fondi attraverso questo strumento. A settembre 2011 l'ammontare totale erogato dall'ARTF (dal 2002) era pari a 3,7 miliardi di dollari.

Nel corso del 2011 l'ARTF ha finanziato 17 programmi attraverso l'IW. Una delle principali novità registratesi nel 2011 è rappresentata dal reclutamento dell'ONG IRD (International Relief and Development) nel ruolo di Investment Window Supervisory Agent (IWSA); ad essa spetterà il compito di verificare le realizzazioni fisiche dei programmi finanziati dall'ARTF.

#### Afghanistan Reconstruction Trust Fund (ARTF) "JSRP – Justice Sector Reform Project"

Tipo di iniziativa:	ordinaria	
Settore DAC:	15130	
Canale:	multilaterale	
Gestione:	OO.II: Banca Mondiale	
	PIUs:	NO

	Sistemi Paese:	SI
	Partecipazione ad accordi multi-donatori:	SI
Importo complessivo:	Erogati: Euro 10.000.000,00	
	Pianificati per 2012: Euro 2.000.000	
Importo erogato 2011:	euro 10.000.000	
Tipologia:	dono	
Grado di slegamento:	Slegata	
Obiettivo del Millennio:	O8: T1	
Rilevanza di genere:	nulla	

L'obiettivo primario del progetto *Afghanistan Justice Sector Reform Project (JSRP-ARTF)* è di contribuire alla realizzazione della *National Justice Sector Strategy (NJSS)* attraverso il sostegno al *National Justice Program (NJP)*. Il progetto mira a sostenere l'azione di riforma delle principali istituzioni giudiziarie afgane volta ad assicurare un "Sistema Giustizia" più trasparente ed equo, auto-sostenibile, più integrato al proprio interno, maggiormente comunicante con le altre istituzioni pubbliche e con la società civile, ed in grado di fornire servizi più efficienti, qualitativamente e quantitativamente adeguati ai bisogni prioritari della popolazione e di più facile accesso in tutto il Paese, soprattutto per le fasce più deboli della popolazione. Più in particolare, il progetto prevede la realizzazione di attività di assistenza tecnica finalizzate al rafforzamento delle capacità operative e gestionali delle istituzioni giudiziarie (Corte Suprema; Ministero di Giustizia; Procura Generale) ed al sostegno alla riforma del settore *Rule of Law*. La prima fase del progetto risulta conclusa nel mese di Dicembre 2011 e i Donors sono in attesa di ricevere un rapporto finale al riguardo. Tuttavia, secondo quanto riferito dalla Banca Mondiale, è stato speso circa il 75% dell'intero finanziamento ricevuto dalla Comunità Internazionale ed il residuo verrà utilizzato, per lo svolgimento della seconda fase del progetto, che la stessa Banca sta predisponendo, in consultazione con i paesi finanziatori, e sarà pronta nel mese di maggio 2012, secondo quanto la stessa organizzazione internazionale riferisce. La Banca Mondiale nel mese di Agosto 2011 ha condiviso con la Comunità Internazionale un "project concept note", riguardante un'iniziativa di 5 anni per lo svolgimento della quale occorrerebbero \$ 65.000.000,00. I potenziali finanziatori della seconda fase dell'intervento sono in attesa di ricevere nel 2012 il documento del progetto, per poter decidere eventuali finanziamenti alla Banca Mondiale.

#### Riabilitazione della Strada tra Maidan Shar e Bamyan (Progetto REMABAR 2)

Tipo di iniziativa:	ordinaria	
Settore DAC:	21020	
Canale:	bilaterale	
Gestione:	Min.Lav.Pub-MPW-afgano ex art. 15 reg.att.L. 49	
	PIUs	SI
	Sistemi Paese	SI
	Partecipazione ad accordi multidonors:	NO
Importo complessivo:	euro 63.400.000	
Importo erogato 2011:	euro 0,00	
Tipologia:	dono	
Grado di slegamento:	slegata	
Obiettivo del millennio:	O8: T1	
Rilevanza di genere:	nulla	

La strada Maidan Shar – Bamyan costituisce la prima parte del corridoio di attraversamento est-ovest del Paese (da Kabul ad Herat) e fa quindi parte della pianificazione nazionale (Strategia Trasporti, Afghanistan National Development Strategy) come strada di interesse nazionale. Il progetto ha il doppio obiettivo di migliorare la comunicazione tra Kabul e Bamyan e di rafforzare le capacità del Ministero dei Lavori Pubblici afgano nella gestione di interventi complessi. La realizzazione della strada comporterà l'occupazione di diverse centinaia di operai locali. Dal punto di vista sociale, la strada renderà accessibili i servizi dei centri di Maidan Shar e Bamyan alla popolazione residente nell'area, consentendo di diminuire l'isolamento delle comunità locali e delle minoranze etniche, specialmente durante il periodo invernale (la strada non è percorribile per 4 mesi l'anno). Dal punto di vista economico, la strada consentirà di sviluppare i commerci e le comunicazioni a favore di circa 700 mila residenti. Inoltre, lungo il percorso della strada si localizza la miniera di ferro (magnetite) di Hajigak, potenzialmente una delle maggiori miniere del mondo. La strada permetterà di iniziare i lavori di prospezione e di pianificazione dello sfruttamento commerciale. Sotto il profilo della componente "supervisione dei lavori", il Ministero dei Lavori Pubblici afgano, che ha la responsabilità del progetto, ha condotto una gara internazionale aperta che ha portato alla selezione della società "C. Lotti e Associati" nel novembre 2009. Il relativo contratto, per un importo di Euro 4.589.000, è stato firmato nel giugno 2010. La DGCS, dopo avere approvato i documenti di gara, ha partecipato ai lavori della Commissione aggiudicatrice in qualità di osservatore e ha poi approvato i risultati della Commissione stessa, concedendo il nulla osta alla firma del contratto. Sotto il profilo della componente "costruzione", il Ministero dei Lavori Pubblici afgano ha condotto una gara internazionale aperta che ha portato, nel luglio 2010, alla selezione del consorzio composto dalla ditta iraniana Abad Rahan Pars e dalla ditta afgana Gholghola. Il contratto per la realizzazione degli 82 km da Bamyan al Passo Onai è stato firmato a settembre 2010 per un importo di Euro 55.481.770. I lavori di costruzione sono ufficialmente iniziati a ottobre 2010, ma effettivamente nel marzo del 2011. La gara per la realizzazione dei lavori è stata ripubblicata per tre volte, a prova delle preoccupazioni che la situazione locale pone agli operatori del settore, nonostante Bamyan sia una delle zone più sicure del Paese. La necessità di riproporre le gare e le procedure necessarie, hanno quindi portato ad un avvio dei lavori ritardato di alcuni mesi rispetto a quanto auspicato. A dicembre 2011, dopo 8 mesi di attività, i lavori hanno raggiunto circa il 20% dell'avanzamento totale. Si prevede che i lavori prenderanno tutto il 2012 e il 2013, dipendendo la data di apertura e chiusura dei cantieri dalle situazioni atmosferiche e dall'arrivo delle temperature invernali.

**Development of Education Radio and TV (ERTV) – Capacity for Audiovisual support to teacher training in Afghanistan**

Tipo di iniziativa:	ordinaria	
Settore DAC:	11110/11130	
Canale:	multilaterale (UNESCO)	
Gestione:	PIUs	NO
	Sistemi Paese	NO
	Partecipazione ad accordi multidonors:	NO
Importo complessivo:	euro 667.174,88 (si somma al contributo di 2,5ML per la prima fase di formazione a distanza di insegnanti, e ad altri 1,5 ML di sostegno al sistema televisivo)	
Importo erogato 2011:	euro 0,00-erogato nel 2009-	
Tipologia:	dono	
Grado di slegamento:	slegata	
Obiettivo del millennio:	O2: T1	
Rilevanza di genere:	secondaria	

La formazione a distanza è ritenuta uno strumento particolarmente significativo per la realtà afgana in quanto consente di rispondere a tre ordini di sfide che si prospettano per la diffusione dell'educazione in Afghanistan: (i) la dispersione della popolazione rurale in circa 35.000 villaggi, spesso difficilmente raggiungibili; (ii) lo scarso livello di sicurezza che disincentiva la presenza di insegnanti sul campo; e (iii) le tradizioni locali che impongono forti limitazioni alla mobilità degli insegnanti donne. A partire dal 2002, il MAE/DGCS è intervenuto con due contributi volontari a favore dell'ERTV, canalizzati attraverso l'UNESCO, che hanno consentito di ricostruire l'emittente radio-televisiva sotto il profilo infrastrutturale, funzionale, istituzionale e professionale. La presente iniziativa prosegue e consolida i precedenti interventi MAE/DGCS a sostegno dell'ERTV. Si prefigge di sostenere il Piano Strategico Nazionale del Ministero dell'Educazione negli aspetti relativi alla formazione a distanza degli insegnanti, utilizzando mezzi audio-visivi e tecnologie dell'informazione e della comunicazione. I risultati attesi sono: (i) sviluppo delle capacità dell'ERTV di produrre contenuti audiovisivi di qualità per la formazione di insegnanti; (ii) produzione e messa in onda, a favore delle Scuole di Formazione degli Insegnanti, di quattro moduli audiovisivi, tradotti in Dari e Pashtun, su temi trasversali (educazione alla pace, sostegno psicosociale, alfabetizzazione, Islamiat); (iii) riproduzione dei 4 moduli audiovisivi su DVD e CD e distribuzione alle Scuole di Formazione degli Insegnanti; (iv) creazione e stabilizzazione del sito web dell'ERTV per le attività di educazione a distanza; identificazione di esperte di formazione e presentatrici per le trasmissioni dei 4 moduli audiovisivi; (v) ottenimento di più ampie concessioni per le frequenze a livello nazionale e installazione di ripetitori e altre apparecchiature necessarie alla trasmissione del segnale radio-televisivo nelle province. L'iniziativa è in fase di realizzazione. È stato già costituito il Comitato di Direzione del Progetto composto da rappresentanti di UNESCO, ERTV, Ministero dell'Educazione/Dipartimento per la Formazione degli Insegnanti e Cooperazione Italiana. Il completamento dell'iniziativa è previsto per aprile del 2012.

**Programma sanitario volto a contrastare la tubercolosi nell'Afghanistan Occidentale**

Tipo di iniziativa:	ordinaria	
Settore DAC:	12263	
Canale:	OO.II.: OMS	
Gestione:	PIUs	NO
	Sistemi Paese	NO
	Partecipazione ad accordi multidonors:	NO
Importo complessivo:	euro 800.000,00	
Importo erogato 2011:	euro 800.000,00	
Tipologia:	dono	
Grado di slegamento:	slegata	
Obiettivo del millennio:	O6: T3	
Rilevanza di genere:	secondaria	

La tubercolosi è una delle principali problematiche sanitarie in Afghanistan, dove le conseguenze della malattia sono esacerbate da anni di conflitto, sottosviluppo e sfollamenti di massa. È stimato dal locale Ministero della Sanità (2009) che ci siano 140 nuovi casi di tubercolosi ogni giorno in Afghanistan (51.000 nuovi casi all'anno). Almeno due terzi dei nuovi casi di tubercolosi riguarda le donne (33.000 casi all'anno) e le fasce più povere della popolazione afgana sono le più colpite dalla malattia. Dopo la caduta del regime dei Talebani (fine del 2001), il Ministero della Sanità –in collaborazione con l'OMS e altri partner internazionali – ha istituito il Programma Nazionale per il Controllo della Tubercolosi, nella prospettiva di rinforzare e coordinare la lotta contro la tubercolosi a livello nazionale e contribuire al raggiungimento delle finalità indicate nell'Obiettivo di Sviluppo del Millennio n. 6. Il Programma Nazionale per il Controllo della Tubercolosi è basato sulla strategia dell'OMS relativa alla prevenzione e cura della tubercolosi chiamata DOTS (Directly Observed Treatment – Short Course). La Cooperazione Italiana ha finanziato l'OMS per contribuire alla realizzazione del Programma Nazionale per il Controllo della Tubercolosi (NTP) in Afghanistan con una serie di contributi, a partire dal 2001, per un totale complessivo pari a circa 5,3 milioni di Euro. L'ultimo contributo in ordine di tempo è l'AID 9620/1/5 – approvato ed erogato nel corso del 2011 – per un importo pari a Euro 800.000,00.

**Iniziativa di emergenza nel settore sanitario in favore delle popolazioni vulnerabili nella Provincia di Herat ed aree limitrofe**

Tipo di iniziativa:	emergenza	
Settore DAC:	12220	
Canale:	bilaterale	
Gestione:	diretta	
	PIUs	SI
	Sistemi Paese	NO
	Partecipazione ad accordi multidonors:	NO
Importo complessivo:	euro 1.500.000	
Importo erogato 2011:	euro 0,00 (erogato nel 2010)	
Tipologia:	dono	
Grado di slegamento:	slegata	
Obiettivo del millennio:	O4: T1	
Rilevanza di genere:	secondaria	

Secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità, in Afghanistan il servizio sanitario raggiunge solo il 55% della popolazione urbana e il 25% di quella rurale: almeno sei milioni di afgani, quindi, non hanno accesso ad alcun tipo di struttura sanitaria. Ne dà una dimensione il tasso di mortalità materna (1.600 su 100.000 parti), a fronte di un tasso di fertilità di 6,3 bambini ogni donna, e i dati sulla mortalità infantile, tra le più alte al mondo, che sotto l'anno di età è di 257 casi ogni 1.000 nati e sotto i 5 anni è di 262 ogni 1.000 nati. In questo contesto si sono inseriti gli interventi di emergenza della Cooperazione Italiana ed in particolare le iniziative nel settore sanitario, che ad Herat è divenuto il settore nel quale la Cooperazione Italiana ha raggiunto un ruolo riconosciuto di guida. Per ragioni di sicurezza finora esso si è indirizzato principalmente a sostenere la sanità delle strutture situate all'interno della città. Nello specifico, le attività previste sono le seguenti: -Continuare a sostenere l'ospedale pediatrico, dando tra l'altro inizio alla prima fase del grande piano decennale di sviluppo infrastrutturale messo a punto dai tecnici del San Raffaele di Milano; -Ottimizzare sia strutturalmente che funzionalmente (assistenza tecnica) il reparto del Pronto Soccorso dell'ospedale regionale di Herat, le cui strutture sono già state riabilite nel corso dei programmi precedenti; -Sostenere tecnicamente e strutturalmente il centro grandi ustionati; -Provvedere al potenziamento/riorganizzazione di due centri ospedalieri periferici della provincia. L'iniziativa è in fase di conclusione.

#### Contributo volontario al "National Solidarity Programme"

##### National Solidarity Programme

Il NSP, promosso dal Governo afgano a partire dal 2003, promuove l'*empowerment* delle comunità nei processi decisionali e nella gestione delle risorse. Per fare ciò, punta a creare forme sostenibili di governo locale inclusivo (coinvolgendo anche le fasce di popolazione solitamente marginalizzate), di ricostruzione rurale e di alleviamento della povertà. Metodologicamente, il NSP agisce tramite la creazione e la fortificazione di *Community Development Councils* (CDCs) a livello di comunità locali, i quali, eletti democraticamente con voto segreto, assicurano la partecipazione delle fasce più povere e marginali ai processi decisionali locali. Tali CDCs, strutturati capillarmente in tutte le 34 Province dell'Afghanistan, vengono formati in modo tale che possano autonomamente identificare progetti comunitari secondo una modalità partecipativa *demand-driven*, basata sulla medesima percezione delle comunità locali. Dopo che i CDCs decidono sul finanziamento delle opere prioritarie identificate dagli stessi, il programma trasferisce i fondi per la realizzazione di tali progetti direttamente alle comunità locali, favorendo in tal modo un forte senso di responsabilità e di partecipazione. ONG internazionali vengono coinvolte con la funzione di *facilitating partners* per sostenere le comunità nelle fasi di elezione dei CDCs e di formulazione dei progetti.

Tipo di iniziativa:	ordinaria	
Settore DAC:	43040	
Canale:	bilaterale	
Gestione:	affidamento al Governo afgano ex art. 15 (Ministry of Rural Rehabilitation and Development-MRRD)/ diretta (FL+FE)	
	PIUs	NO
	Sistemi Paese	SI
	Partecipazione ad accordi multi-donatori:	SI
Importo complessivo:	euro 20.619.000,00 (di cui 20.000.000 ex art. 15/ 291.000,00 FL/ 328.000,00 FE)	
Importo erogato 2011:	euro 199.639,36 -FL+FE-	
Tipologia:	dono	
Grado di legamento:	slegata (art. 15)/slegata (FL)/ legata (FE)	
Obiettivo del millennio:	O1: T1	
Rilevanza di genere:	secondaria	

L'iniziativa si colloca nel quadro del supporto italiano all'ANDS, Settore "Agriculture and Rural Development", con particolare riferimento al programma "Community Development". Il finanziamento è interno al budget nazionale. Il suo scopo è quello di contribuire al miglioramento delle condizioni di vita delle comunità rurali, favorendo contemporaneamente lo sviluppo endogeno delle comunità locali e l'*empowerment* delle medesime attraverso l'adozione di schemi partecipativi e trasparenti di gestione delle risorse comunitarie. L'erogazione dei fondi italiani (Euro 20.000.000) al Governo Afgano è avvenuta nel giugno 2009. Le Province prioritarie di interesse italiano in cui focalizzare le attività sono state fissate in Herat, Farah e Badghis, mentre un secondo livello di priorità è stato identificato per Bamyán, Wardak, Logar e Kabul. Secondo i dati forniti dal NSP complessivamente, a fine settembre 2011, sono stati cofinanziati tramite il contributo italiano, 1.670 progetti in oltre 1.200 comunità. I settori in cui si concentra la maggior percentuale di utilizzo dei fondi sono quello delle opere idriche ed igienico-sanitarie (water and sanitation), dei trasporti, dell'irrigazione. A dicembre

2011, oltre il 90% dei fondi erogati ex art. 15 risultano essere stati utilizzati dal programma. Si ritiene che entro la fine del primo semestre 2012 tale contributo risulti totalmente utilizzato. Attraverso l'utilizzo del fondo in loco si sono monitorati oltre 150 progetti in 4 diverse Province tramite visite dirette alle comunità beneficiarie.

### Sostegno italiano alla Microfinanza ed alla Piccola e Media Impresa nelle Province di Herat, Farah e Bagdhis

Tipo di iniziativa:	ordinaria	
Settore DAC:	24040/32130	
Canale:	bilaterale	
Gestione:	Finanziamento al Governo ex art. 15 (Min Finanze Afgano)/diretta (FL+FE)	
	PIUs	NO
	Sistemi Paese	SI
	Partecipazione ad accordi multi-donatori:	SI
Importo complessivo:	euro 6.873.600	
Importo erogato 2011:	euro 6.571.293,71	
Tipologia:	dono	
Grado di slegamento:	slegata (art. 15)/slegata (FL)/ legata (FE)	
Obiettivo del millennio:	O8: T1	
Rilevanza di genere:	secondaria	

L'iniziativa si colloca nel contesto del sostegno italiano all'ANDS relativamente all'area *Private Sector Development* afferente al terzo pilastro di riferimento (*Economic and Social Development*). Il Progetto intende: -contribuire a migliorare il settore finanziario per quanto riguarda l'estensione sul territorio e l'offerta di servizi alla popolazione; - partecipare alle strategie nazionali di riduzione della povertà e di inclusione sociale attraverso la definizione di specifici strumenti per gruppi vulnerabili: - sostenere il settore della piccola impresa attraverso la messa a disposizione di linee di credito specifiche; - contribuire all'aumento dell'occupazione nelle aree di intervento; - sostenere le politiche di *empowerment* delle donne attraverso specifici strumenti finanziari a loro destinati. Tali obiettivi saranno raggiunti attraverso il sostegno all'attività del MISFA nella concessione di risorse finanziarie e di assistenza tecnica alle istituzioni di micro finanza al fine di ampliare l'offerta di servizi finanziari specifici nelle Province di Herat, Farah e Bagdhis. I 6.400.000 Euro che verranno donati al Ministero delle Finanze Afgano saranno da quest'ultimo trasferiti al MISFA, il quale, a sua volta, provvederà a stipulare dei sotto-contratti con le organizzazioni di microfinanza (MFI: *Microfinance Institutions*) presenti sul territorio che provvederanno alla concessione del credito ai beneficiari ultimi dell'iniziativa. Contemporaneamente il MISFA si occuperà di realizzare interventi di formazione in favore delle MFI e di creare le condizioni per una estensione territoriale delle attività di queste ultime in porzioni di territorio attualmente sprovviste di qualsiasi servizio finanziario verso la popolazione, in particolare nella provincia di Bagdhis. In seguito alla stipula dell'Accordo tra il Governo Italiano ed il Governo Afgano relativo alle modalità di realizzazione del Progetto, firmato il 27 ottobre 2009 a Kabul, e all'entrata in vigore dell'iniziativa (agosto 2010), la DGCS ha provveduto al trasferimento del dono di Euro 6,4 milioni a favore del Ministero delle Finanze (MoF) afgano. L'accredito dei fondi sul conto corrente del MoF è avvenuto il 29 settembre 2010. Al 31/12/2011 l'MFI OXUS ha erogato 51 micro-crediti a favore di piccoli imprenditori definiti "non bancabili".

### Supporto ad Agricoltura e Sviluppo Rurale- SARD

Tipo di iniziativa:	ordinaria	
Settore DAC:	31120	
Canale:	bilaterale	
Gestione:	Finanziamento al Governo ex art. 15 (Ministry of Agriculture, Irrigation and Livestock-MAIL/ Ministry of Rural Rehabilitation and Development-MRRD)/UNDP/diretta (FL+FE)	
	PIUs	NO
	Sistemi Paese	SI
	Partecipazione ad accordi multi-donatori:	NO
Importo complessivo:	euro 6.200.000 (di cui 2.500.000 ex art. 15/2.500.000 UNDP/735.000 FL/ 465000 FE)	
Importo erogato 2011:	euro 2.561.826,98	
Tipologia:	dono	
Grado di slegamento:	slegata (art. 15)/slegata (UNDP)/ slegata (FL) / legata (FE)	
Obiettivo del millennio:	O1: T1	
Rilevanza di genere:	secondaria	

L'iniziativa si colloca nel quadro del supporto italiano al Ministero dell'Agricoltura, Irrigazione e Allevamento (MAIL) e al Ministero della Riabilitazione e Sviluppo Rurale (MRRD) dell'Afghanistan per la realizzazione della componente N. 6 dell'*Afghanistan National Development Strategy* (ANDS): Agriculture and Rural Development. In questo quadro, la logica d'intervento del contributo italiano (che abbraccia settori diversi ma complementari tra loro) è in linea con gli obiettivi generali del Programma Nazionale di Sviluppo Rurale NABDP implementato dall'MRRD e, per quanto riguarda il settore agricolo, con il Master Plan – SEVEN PROGRAMMES del M.A.I.L. nonché con l'ARD (Agriculture and Rural Development) Sector Strategy. Il finanziamento è "interno" al budget nazionale per quanto riguarda la componente agricoltura, mentre risulta "esterno"(finanziamento erogato a UNDP) per quanto riguarda la componente Sviluppo Rurale. Scopo dell'iniziativa è favorire lo sviluppo integrato e sostenibile delle popolazioni rurali assistite tramite attività a supporto dell'agricoltura, con particolare enfasi sulle colture generatrici di reddito e comunque su produzioni orientate al mercato, che verranno specificatamente supportate dalla riabilitazione e costruzione ex novo di infrastrutture rurali dedicate.

## ULTERIORI INIZIATIVE IN CORSO NEL 2011

Titolo iniziativa	Sett. Dac	Tipo	Canale	Gestione	Importo complessivo	Importo erogato 2011	Tipologia	Grado di Slegam.	ODM	Rilev. genere
Sostegno al Programma nazionale di accessibilità rurale	21020	ordinaria	ML	UNOPS PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione ad accordi multidonors: NO	euro 12.000.000	Euro 6.229.100,33	dono	Slegata	O8:T1	secondaria
Finanziamento allo sviluppo dei programmi sanitari nazionali nelle province di Kabul ed Herat	12110	ordinaria	BL	Finanz. al Gov. ex art. 15(Min. Sanità)/ Diretta (FL+FE) PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione ad accordi multidonors: NO	euro 4.630.000	Euro 2.269.341	dono	Slegata(art. 15) Slegata (FL) Legata (FE)	O4:T1	nulla
Riabilitazione e sostegno al sistema giudiziario e penitenziario afgano	15130	ordinaria	BL	Diretta (FL+FE) PIUs: SI Sistemi Paese: NO Partecipazione ad accordi multidonors: NO	euro 9.897.549,12	Euro 589.804	dono	Slegata/legata	O8:T1	secondaria
Assistenza al Ministero degli Affari Femminili Afgano (MoWA), formazione professionale ed imprenditoria femminile (AVaWE)	15170	ordinaria	BL	Diretta (FL+FE) PIUs: SI Sistemi Paese: NO Partecipazione ad accordi multidonors: NO	euro 3.409.960	Euro 553.775,19	dono	Slegata/legata	O3:T1	Principale
Contributo Volontario a UNDP per il Law and Order Trust Fund for Afghanistan (LOTFA)	15210	ordinaria	ML	UNDP PIUs: NO Sistemi Paese: SI Partecipazione ad accordi multidonors: SI	Euro 1.000.000,00	Euro 0,00- già erogato-	dono	slegata	O8:T1	Nulla
Progetto per la formazione di figure professionali nel campo del governo del territorio di Herat	15140	ordinaria	BL	Università di Firenze PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione ad accordi multidonors: NO	Euro 210.662,00	Euro 62.930,00	dono	legata	O8:T1	secondaria
Assistenza e formazione sui temi della governance alla provincia di Herat - Università degli Studi di Genova	15140	ordinaria	BL	Università di Genova PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione ad accordi multitud.: NO	Euro 406.200,00	Euro 0,00-già erogato-	dono	slegata	O8:T1	secondaria
National Institution Building Project	15140	ordinaria	ML	UNDP PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione ad accordi multidonors: SI	Euro 1.000.000,00	Euro 0,00-già erogato-	dono	slegata	O8:T1	nulla
Afghanistan SubNational Governance Program	15140	ordinaria	ML	UNDP PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione ad accordi multidonors: SI	Euro 1.500.000,00	Euro 0,00-già erogato-	Dono	slegata	O8:T1	secondaria

Afghanistan Peace and Reintegration Program	15240	Ordinaria	ML	UNDP PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione ad accordi multidonors: SI	Euro 4.000.000,00	Euro 4.000.000	Dono	slegata	O8:TI	secondaria
Afghanistan Reconstruction Trust Fund (ARTF) - "Recurrent Cost Window" - Anno 2010	51010	ordinaria	ML	Banca Mondiale PIUs: NO Sistemi Paese: SI Partecipazione ad accordi multidonors: SI	Euro 4.000.000,00	Euro 2.000.000	dono	slegata	O8:TI	secondaria
Corso intensivo di formazione per diplomatici afgani-Secondo corso	15152	ordinaria	BL	Scuola Superiore della Pubblica Amministrazione PIUs:NO Sistemi Paese: NO Partecipazione ad accordi multidonors:NO	Euro 278.887,00	Euro 139.443,00	dono	slegata	O8:TI	secondaria
Progetto per la formazione di figure professionali specializzate in Urban Analysis and Management – MASTER	15112	ordinaria	BL	Univ.di Firenze PIUs:NO Sistemi Paese: NO Partecipazione ad accordi multidonors:NO	Euro 214.580,00	Euro 107.290,00	dono	legata	O8:TI	secondaria
Progetto di formazione tecnico-sperimentale per lo sviluppo delle capacità di pianificazione territoriale, attraverso la preparazione di un masterplan strategico della città di Herat	15112	ordinaria	BL	Univ. di Firenze PIUs:NO Sistemi Paese: NO Partecipazione ad accordi multidonors:NO	Euro 476.650,00	Euro 238.325,00	dono	legata	O8:TI	secondaria
Corso intensivo per funzionari della pubblica amministrazione afghana centrale e regionale	15150	ordinaria	BL	Univ. Tor Vergata PIUs:NO Sistemi Paese: NO Partecipazione ad accordi multidonors:NO	Euro 367.765,00	Euro 183.882,00	dono	legata	O8:TI	secondaria
Programma di sostegno all'amministrazione provinciale di Herat	15112	ordinaria	BL	Diretta (FL/FE) PIUs:SI Sistemi Paese: NO Partecipazione ad accordi multidonors:NO	Euro 840.000,00	Euro 407.373,00	dono	Slegato/ Legato	O8:TI	secondaria
Supporting National Justice Strategy of Afghanistan: Improving security legal rights and legal services for the Afghan people. Year two. Transferring the Ownership.	15130	ordinaria	ML	IDLO PIUs:NO Sistemi Paese: NO Partecipazione ad accordi multidonors:NO	Euro 1.500.000,00	Euro 0,00-già erogato-	dono	slegata	O8:TI	secondaria
Alta formazione in discipline legali per l'Afghanistan	15140	Ordinaria	BL	Università di Perugia/Tor Vergata PIUs:NO Sistemi Paese: NO Partecipazione ad accordi multidonors:NO	Euro 624.383,16	Euro 0,00-già erogato-	dono	legata	O8:TI	secondaria



Sviluppo della rete stradale e dell'accessibilità rurale nella regione ovest dell'Afghanistan	21020	Ordinario	BL	Min. Lavori Pubblici Afghano Sistemi Paese: SI Partecipazione ad accordi multidonors:NO	Euro 14.000.000	Euro 6.290.000	dono	slegata	O8:TI	secondaria
Programma Afghanistan - Oneri previdenziali ONG EMERGENCY	12110	Ordinaria	BL	Emergency PIUs:NO Sistemi Paese: NO Partecipazione ad accordi multidonors:NO	Euro 1.890.000	Euro 18.088,00	N.D.	N.D.	04:TI 05:TI	nulla
Implementing a package of integrated wash and community based service in Herat and Badghis	16050	emergenza	ML	UNICEF PIUs:NO Sistemi Paese: NO Partecipazione ad accordi multidonors: NO	Euro 900.000,00	Euro 900.000,00	dono	slegata	O8:TI	secondaria
Sostegno all'attività medico-chirurgica, ostetrico-ginecologica e formazione di personale sanitario	12110	ordinaria	BL	Emergency PIUs:NO Sistemi Paese: NO Partecipazione ad accordi multidonors: NO	Euro 306.000,00	Euro 7.198,00	dono	Slegata	O5:TI	secondaria
Contributo alle cliniche ortopediche del CICR	12191	emergenza	ML	CICR PIUs:NO Sistemi Paese: NO Partecipazione ad accordi multidonors: NO	Euro 900.000,00	Euro 900.000,00	dono	slegata	O8:TI	nulla
Sostegno all'Ospedale Pediatrico Herat	12220	Ordinaria	BL	Ong promotrice: AISPO PIUs:NO Sistemi Paese: NO Partecipazione ad accordi multidonors: NO	Euro 297.676,00	Euro 4.669,37	dono	Slegata(contr. Ong)/ Legata (contr. per oneri ass. e prev.)	O4:TI	secondaria
Programma sanitario per la popolazione di Kabul e Baghlan nel settore materno-infantile e donne ustionate	12220	ordinaria	BL	Diretta(FL+FE) PIUs:SI Sistemi Paese: NO Partecipazione ad accordi multidonors: NO	Euro 772.880,00	Euro 57.710,00	dono	FL: Slegato FE: Legato	O5:TI2	prioritario
Sostegno al National Rural Access Program (Strada Rurale) - NRAP nella Regione ovest dell'Afghanistan	21020	ordinaria	ML	UNOPS PIUs:NO Sistemi Paese: NO Partecipazione ad accordi multidonors: NO	Euro 12.000.000,00	Euro 6.299.000,00	dono	slegata	O8:TI	nulla

Support to Agriculture and Rural Development in Herat, Farah, Baghidis and Ghor Provinces	31120	ordinaria	BL	MAIL-UNDP-DGCS PIUs:NO Sistemi Paese: SI Partecipazione ad accordi multidonors: NO	Euro 6.200.000,00	3.470.697,00	dono	Parzialm. slegata	O1:T1	secondaria
Controlling Transboundary diseases in Asian Countries (Regional Program)	12250	ordinario	ML	FAO PIUs:NO Sistemi Paese: NO Partecipazione ad accordi multidonors: NO	Euro 1.200.000	Euro 0,00-già erogato-	dono	slegata	O6:T3	secondaria
Programma Regionale per l'olio di oliva - Componente Afghanistan	31162	ordinaria	BL	IAO PIUs:NO Sistemi Paese: NO Partecipazione ad accordi multidonors: NO	Euro 1.000.000,00	Euro 0,00-già erogato-	dono	slegata	O1:T1	nulla
Contributo Volontario FAO: Programmi di Sviluppo Agricolo nella Zona di Herat.	32161	ordinaria	ML	FAO PIUs:NO Sistemi Paese: NO Partecipazione ad accordi multidonors: NO	Euro 2.579.310,34	Euro 0,00-già erogato-	dono	slegata	O1:T3	Secondaria
Iniziativa di emergenza in favore delle popolazioni vulnerabili di Herat, province limitrofe e altre aree del Paese	73010	emergenza	BL	Diretta: ONG italiane PIUs:NO Sistemi Paese: NO Partecipazione ad accordi multidonors: NO	Euro 3.500.000,00	Euro 0,00-già erogato-	dono	slegata	O1:T2	secondaria
Iniziativa per il coordinamento, monitoraggio, assistenza amministrativa e contabile delle attività di emergenza	73010	emergenza	BL	DGCS PIUs:NO Sistemi Paese: NO Partecipazione ad accordi multidonors: NO	Euro 1.345.000,00	Euro 27.103,00	dono	legata	O1:T1	secondaria
Child friendly schools with water, sanitation and hygiene in Afghanistan	16050	Emergenza	ML	UNICEF PIUs:NO Sistemi Paese: NO Partecipazione ad accordi multidonors: NO	Euro 900.000,00	Euro 0,00-già erogato-	dono	slegata	07:T1	secondaria
Strengthening health services in the Province of Herat with special emphasis on maternal and neonatal care	13020	emergenza	ML	UNICEF PIUs:NO Sistemi Paese: NO Partecipazione ad accordi multidonors: NO	Euro 500.000,00	Euro 500.000,00	Dono	slegata		prioritaria

Humanitarian action and risk reduction activities in northern and western Afghanistan	72010	emergenza	ML	FICROSS PIUs:NO Sistemi Paese: NO Partecipazione ad accordi multidonors: NO	Euro 900.000,00	Euro 900.000,00	Dono	slegata		secondaria
Iniziativa di emergenza per l'assistenza e il reintegro della popolazione afghana rientrata nel Paese di origine	72010	emergenza	ML	UNHCR PIUs:NO Sistemi Paese: NO Partecipazione ad accordi multidonors: NO	Euro 2.200.000,00	Euro 2.100.000,00	Dono	Slegato/ Legato (FE)	O1:T1	secondaria
Iniziativa di emergenza per il coordinamento, monitoraggio, assistenza tecnica e amministrativo-contabile attività i emergenza.	73010	emergenza	BL	DGCS PIUs:NO Sistemi Paese: NO Partecipazione ad accordi multidonors: NO	Euro 1.214.000	Euro 215.997,00	Dono	legata	O1:T1	secondaria
Enhancing Disaster Preparedness and Emergency Response (EDPER) in the Western Region	74010	emergenza	ML	UNOPS PIUs:NO Sistemi Paese: NO Partecipazione ad accordi multidonors: NO	Euro 1.800.000	Euro 0,00-già erogato-	dono	slegata	O8:T1	secondaria
Contributo multilaterale a UNHCR per l'assistenza e la reintegrazione nel Nord del Paese dei ritornati dell'Iran (second phase Sozma Qala)	72010	emergenza	MBL	UNHCR PIUs:NO Sistemi Paese: NO Partecipazione ad accordi multidonors: NO	Euro 400.000	Euro 0,00	dono	slegata	O8:T1	secondaria
Action Plan Socio-Economic Reintegration of returnees, idps and vulnerable Afghans	73010	Ordinario	ML	IOM PIUs:NO Sistemi Paese: NO Particip.p accordi multidonors: NO	Euro 3.100.000,00	Euro 0,00	Dono	Slegata	O8:T1	Secondaria
Promozione della salute riproduttiva e dei diritti delle donne in Afghanistan	13020	Ordinario	ML	UNFPA PIUs:NO Sistemi Paese: NO Particip.p accordi multidonors: NO	Euro 500.000,00	Euro 0,00-già erogato-	Dono	Slegata	03:T1	Principale
Approccio integrato per la riduzione della violenza contro le donne in Afghanistan	15170	Ordinario	BL	Ong promossa:Action Aid PIUs:NO Sistemi Paese: NO Particip.p accordi multidonors: NO	Euro 716.000 a carico DGCS	Euro 227.000	Dono	Slegata(contr. Ong)/ Legata (contr. per oneri ass. e prev.)	03:T1	Principale
Progetto di cooperazione decentrata per il miglioramento delle condizioni di vita delle donne e dei bambini dell'Afghanistan	15164	Ordinario	BL	ICS PIUs:NO Sistemi Paese: NO Particip.p accordi multidonors: NO	Euro 700.000,00	Euro 108.915,00	Dono	Slegata	03:T1	Principale

Contributo volontario UNDP - Capacity Building Istituzionale per l'Uguaglianza di Genere	15170	Ordinario	ML	UNDP PIUs:NO Sistemi Paese: NO Parteci.p accordi multidonors: NO	Euro 2.300.000,00	Euro 0,00	Dono	Slegata	03:T1	Principale
Attività di formazione e sostegno a società civile nel processo di ricostruzione e riconciliazione nazionale e per la realizzazione di una casa della società civile e casa società civile	15150	Ordinario	BL	ARCS PIUs:NO Sistemi Paese: NO Parteci.p accordi multidonors: NO	Euro 300.000	Euro 0,00	Dono	Slegata	03:T1	Secondaria
EVAW (Elimination of Violence Against Women)	15170	Ordinario	ML	UNIFEM PIUs:NO Sistemi Paese: NO Parteci.p accordi multidonors: SI	Euro 1.000.000,00	Euro 0,00-già erogato-	Dono	Slegato	03:T1	Principale
Emergency consolidation and restoration of monuments in Jam and Herat - fase 1	16061	Ordinario	ML	UNESCO PIUs:NO Sistemi Paese: NO Parteci.p accordi multidonors: NO	Euro 500.000,00	Euro 0,00	Dono	Slegato	08:T1	Nulla
Emergency consolidation and restoration of monuments in Jam and Herat - fase 2	16061	Ordinario	ML	UNESCO PIUs:NO Sistemi Paese: NO Parteci.p accordi multidonors: NO	Euro 300.000,00	Euro 0,00	Dono	Slegato	08:T1	Nulla
Sminamento umanitario Province di Herat e Kabul	15250	Ordinario	BL	Diretta (FL) PIUs:NO Sistemi Paese: NO Parteci.p accordi multidonors: NO	Euro 400.000	Euro 0,00-già erogato 2010-	Dono	FL:Slegato	01:T2	Nulla
Monitoraggio e coordinamento delle iniziative italiane sul canale multilaterale	91010	Ordinario	BL	Diretta (FL+FE) PIUs:NO Sistemi Paese: NO Parteci.p accordi multidonors: NO	Euro 1.467.479	Euro 361.692	Dono	FL:Slegato FE:legato	08:T1	Nulla



## PAKISTAN

La fase di crescita sostenuta, che nel periodo 2002- 2007 ha fatto registrare un incremento medio annuo del PIL pari al 7%, ha subito un netto ridimensionamento a partire dal 2008, in una cornice di grave instabilità politica ed espansione dell'insurrezione talebana, con l'avvio delle aperte ostilità tra il Governo ed i ribelli nel 2009 a cui ha fatto seguito un'ondata di gravissimi atti terroristici. A partire dal 2008, la grave crisi della bilancia dei pagamenti, l'inflazione galoppante, la crisi energetica, il crollo degli investimenti e della produzione industriale hanno frenato il tasso di crescita del PIL che nell'anno fiscale 2009 e' rimasto fermo al 2%. La modesta ripresa che aveva cominciato a manifestarsi nel 2010 e' stata frenata dalle disastrose alluvioni estive ed il quadro macroeconomico resta seriamente compromesso. In particolare, l'inflazione e l'incremento dei prezzi dei beni di prima necessita' colpiscono le classi svantaggiate ed anche la classe media, mentre la gravissima crisi energetica ha causato il crollo della produzione industriale. Unico dato economico positivo sono le rimesse dall'estero che continuano a crescere in modo esponenziale, diventando

così una delle fonti chiave di valuta pregiata a sostegno delle sempre minori riserve valutarie. Il 65% della popolazione pakistana vive tuttora nelle aree rurali; il 45% della forza lavoro e' impiegato in agricoltura, che contribuisce al 22% del PIL ed e' praticata in gran parte con metodi tradizionali, scarsa meccanizzazione e carenza di tecnologie di conservazione e trasformazione, con elevatissimi tassi di deperimento della produzione. La società pakistana e' caratterizzata da profondissimi squilibri e disuguaglianze. Nonostante il tasso ufficiale di disoccupazione sia pari solo al 5,2%, la maggior parte degli occupati lavora nel settore agricolo di sussistenza; la sottoccupazione e' diffusa così come la piaga del lavoro minorile e del lavoro forzato (nelle campagne permangono fenomeni di servitu' della gleba). La tutela dei diritti dei lavoratori e' inesistente, soprattutto nel settore agricolo, artigianale e del lavoro domestico. Il tasso di alfabetizzazione e' pari soltanto al 55% in generale e al 42% per le donne; la maggior parte di coloro registrati come alfabetizzati hanno ricevuto un'istruzione soltanto elementare. Il tasso di istruzione varia da regione a regione; mentre nel Punjab e' pari al 58%, nelle aree tribali il tasso di alfabetizzazione delle donne e' fermo al 3%. Il tasso di crescita della popolazione oscilla, a seconda delle fonti, tra l'1,9 ed il 2,3% annuo. Il 55,5% della popolazione vive nel Punjab, il 22,9% nel Sindh, il 17,3% nella North West Frontier Province, il 5,2% nel Balochistan. Secondo la Banca Mondiale, il 36% della popolazione si trova sotto la soglia di poverta' (nel 2005-2006 tale dato era pari al 22%). Il peggioramento della situazione e' dovuto principalmente all'inflazione che ha pesantemente eroso il potere d'acquisto delle fasce svantaggiate della popolazione. La crisi economica è acuita da gravissime crisi umanitarie. Nel 2009, in seguito alle operazioni militari nella regione del Malakand, estese successivamente alle aree tribali (FATA), quasi 3 milioni di persone sono fuggite dalle loro aree di origine, raccogliendosi in campi per sfollati oppure presso parenti. Le operazioni sono proseguite nelle FATA nel 2010 e 2011, creando nuove ondate di sfollati mentre una gran parte di quelli precedenti rientravano nelle regioni già pacificate, necessitando di aiuti per riavviare le attività produttive e la stessa sussistenza. Nell'estate del 2010, il Pakistan e' stato colpito da catastrofiche alluvioni, che hanno interessato 20 milioni di persone e una superficie grande quanto l'Italia. Oltre ai gravissimi danni alle infrastrutture ed alle produzioni industriali ed agricole, milioni di persone sono state costrette a trovare alloggio in tendopoli, che ancora ospitano le popolazioni di villaggi dove le acque stagnanti non si sono del tutto ritirate. Il disastro si e' ripetuto, pur su scala geografica minore, nell'estate del 2011, con gravi inondazioni che hanno devastato i villaggi e la produzione agricola di aree rurali già vulnerabili in Sindh e Balochistan. La rete di canalizzazione compromessa dal disastro non e' stata interamente riparata, facendo temere anche per la prossima stagione monsonica.

### La Cooperazione italiana

L'intervento della cooperazione italiana in Pakistan nel 2011 si e' svolto secondo due principali direttrici: attuazione del programma della conversione del debito con l'allocazione dell'intero ammontare e l'avvio dei principali progetti, e attività di emergenza in risposta all'appello umanitario post alluvioni. Intanto si e' lavorato per finalizzare i programmi a credito d'aiuto (57,75 milioni per i sussidi alle popolazioni alluvionate, 40 milioni per lo sviluppo rurale, 20 milioni per la formazione professionale).

**Credito d'aiuto post alluvioni**

Nel 2010 in occasione della visita dell'On. Ministro Frattini e del successivo Pakistan Development Forum sono stati impegnati 50 milioni di euro a credito d'aiuto per attività di ricostruzione post alluvioni gestite dal Governo pakistano nell'ambito del programma Citizens Damage Compensation Programme, sotto l'egida della Banca Mondiale. Il relativo accordo è stato negoziato nel corso del 2011.

**Credito d'aiuto per le aree frontaliere**

Nel 2009 in occasione della conferenza per il Pakistan tenutasi a Tokyo l'Italia ha impegnato 62,5 milioni di euro, che saranno erogati tramite credito d'aiuto (60 meuro) e dono (2,5 meuro). Di questi, 40 meuro saranno destinati ad attività di sviluppo rurale; 20 meuro ad attività di formazione professionale e 2,5 meuro alle attività di promozione della produzione di olio di olivo. Nel corso del 2011 si è provveduto a finalizzare e firmare gli accordi bilaterali relativi allo sviluppo rurale ed alla produzione di olio con le Autorità pakistane. L'Accordo sulla formazione professionale ha subito rallentamenti a causa degli emendamenti costituzionali in Pakistan verso una devoluzione delle competenze in materia alle Province; i negoziati proseguiranno nel 2012.

**Conversione del debito**

La situazione complessiva del programma alla fine del semestre, corrispondente all'inizio dell'anno finanziario locale 2011/2012 (luglio-giugno) si presentava come segue:

- 31 progetti approvati per un costo complessivo di Rs.5.9 miliardi (circa 47 milioni di euro alla data), pari al 71% circa del Fondo di Contropartita. A cui va aggiunto il costo della TSU, pari a 60 milioni di Rs.
- Esborso effettuato di Rs. 1.8 miliardi di Rupie.
- Cancellazione del debito di Rs. 919,595,100 (effettuato in data 04/04/2011)

Il 5° quinto Comitato di Gestione si è tenuto il 12 dicembre 2011, nel corso del quale sono state prese le seguenti importanti decisioni:

- Approvazione dei rapporti semestrali tecnici e finanziari per il relativo rilascio delle rate semestrali di 24 progetti in corso di esecuzione, per un valore complessivo di Rs. 1.3 miliardi (equivalenti a circa 11.3 milioni di Euro).
- Approvazione al finanziamento di due progetti del Settore Pubblico, particolarmente significativi per la provincia del Kyber Pakhtunkhwa: (i) "Reconstruction of Flood Protection Works along Adezai (Kabul) River" nella provincia del KPK, del costo di Rs 364 milioni di Rupie (3 milioni di Euro circa) facente parte dell'allocazione finanziaria concessa alle Province per interventi di ricostruzione post-alluvione 2010, e (ii) "Construction of LRBT Free Secondary Eye Hospital at Odigram, Swat" facente parte dell'allocazione finanziaria di 10 milioni di US\$ a favore della riabilitazione dello Swat attraverso PDMA/PAARRSA, decisi dal 2° Comitato di gestione, da costruire in prossimità dell'area archeologica dove opera il progetto dell'ISIAO.
- Approvazione "di massima" della Cancellazione del Debito per un ammontare di circa 792 milioni di Rupie (6.9 milioni di Euro circa al cambio attuale).

Alla fine del 2011 il numero complessivo di progetti approvati per il finanziamento è di 33. In termini di allocazione finanziaria il 65% risulta assegnato al Settore Pubblico, l'11 alle ONG (nazionali/internazionali) e il 21% alle entità italiane, che realizzano comunque i progetti in associazione o in stretto contatto con entità nazionali. Pertanto le allocazioni rispecchiano le quote previste dal Piano Strategico Generale che contemplano il 60-70% per il Settore Pubblico, il 10-20% per le ONG nazionali ed internazionali ed il 20% per le ONG ed entità italiane. A queste quote va aggiunto la TSU nella misura del 3%.

**La Cooperazione italiana e l'efficacia degli aiuti**

Per quanto riguarda le attività di emergenza, la natura stessa dell'emergenza, oltre alle condizioni di sicurezza e accessibilità delle aree interessate dal conflitto, rendono meno applicabili i principi di efficacia degli aiuti. In generale, per tutte le tipologie di iniziative, varie problematiche sono poste dalla capacità dei partner locali e dall'approccio scarsamente partecipativo utilizzato talvolta dalle agenzie governative pakistane.

Tuttavia, nonostante le suddette problematiche, la tendenza verso una maggiore efficacia degli aiuti è assicurata dal contesto operativo, caratterizzato, per quanto riguarda l'emergenza, dal coordinamento assicurato da OCHA e dall'approccio a cluster, mentre per quanto riguarda le attività di ricostruzione le priorità sono discusse all'interno dei gruppi di coordinamento quali i Friends of Democratic Pakistan.

- Titolarità (ownership). La ownership pakistana sulle iniziative di cooperazione italiana nel Paese è assicurata dalla natura stessa degli interventi. Quelli nel settore umanitario e di emergenza rispondono, infatti, all'appello lanciato dalle Autorità pakistane insieme alle Nazioni Unite, mentre quelli di sviluppo a valere sulla conversione del debito o nell'ambito dei crediti di aiuto sono per la maggior parte presentati ed eseguiti da enti governativi. Gli stessi progetti presentati da ONG sono avallati dalle afferenti autorità federali/provinciali e, nel caso della conversione del debito, valutati da una Unità Tecnica di Supporto co-diretta dai due Paesi. Al principio di titolarità locale risponde anche il contributo al Fondo Fiduciario multi-donatori.
- Allineamento (alignment). L'allineamento alle priorità stabilite dalle strategie di sviluppo nazionali è garantito, nel caso dei progetti a valere sulla conversione del debito, dalla circostanza per cui essi sono presentati o comunque valutati dalle Autorità locali nell'ambito di un Piano Strategico Generale approvato dal Comitato di Gestione. Nel caso delle iniziative di emergenza, l'Italia risponde all'appello umanitario che indica le priorità settoriali ed i finanziamenti richiesti.
- Armonizzazione (harmonization). L'Italia partecipa attivamente a tutti i gruppi di coordinamento dei donatori: gruppo di lavoro dei funzionari delle Ambasciate UE addetti alla cooperazione; gruppo di coordinamento G8 a livello Capi Missione ed Esperti; gruppo di coordinamento dei Friends of Democratic Pakistan; gruppo di coordinamento umanitario. L'Ambasciata italiana partecipa, inoltre, alle regolari riunioni dei donatori indette dalla Economic Affairs Division del Ministero dell'Economia e Finanze, nonché alle riunioni di coordinamento indette dal sistema ONU. In particolare, le attività dei Paesi UE sono coordinate nell'ambito delle linee guida stabilite dall'EU Action Plan. L'armonizzazione è, tuttavia, in parte ostacolata dalla differenza di procedure ed orizzonti finanziari tra diversi Paesi donatori, anche all'interno dell'Unione Europea.
- Gestione per risultati (managing for results). Le attività di monitoraggio sono effettuate compatibilmente alle risorse umane e finanziarie disponibili, nonché alle condizioni di accessibilità e sicurezza nelle aree interessate dal conflitto e nelle aree remote. Regolarmente l'Ambasciata italiana si reca a visitare i progetti in corso e le aree interessate dall'istruttoria riguardante futuri progetti.

- Reciproca trasparenza e responsabilit  (mutual accountability). La trasparenza sullo stato di attuazione delle iniziative italiane   garantita dal continuo scambio con le Autorit  locali e dalle azioni volte ad assicurare visibilit  ai risultati raggiunti. Le ottime relazioni con il Governo pakistano a livello centrale e provinciale rendono possibile un costante scambio di informazioni e discussione degli eventuali ostacoli nella realizzazione delle attivit . Per la conversione del debito sar  eseguita annualmente una revisione contabile (auditing) sui progetti da parte degli enti preposti.

### Iniziativa in corso

#### Iniziativa di emergenza in favore delle vittime delle alluvioni

Tipo di iniziativa:	emergenza
Settore DAC:	73010
Canale:	bilaterale
Gestione:	diretta (FL+FE)/ affidamento ONG
Importo complessivo:	euro 3.000.000,00
Importo erogato 2011:	euro 174.638,79
Tipologia:	dono
Grado di slegamento:	slegata (FL) /legata (FE)
Obiettivo del millennio:	O1: T1
Rilevanza di genere:	nulla

L'iniziativa, approvata ad ottobre 2010, si prefigge lo scopo di contribuire al ripristino di condizioni di vita dignitose per le popolazioni colpite dalle inondazioni del luglio-agosto 2010 che hanno interessato pi  di 20 milioni di persone. In particolare, obiettivo specifico dell'iniziativa   favorire ed incoraggiare il reinsediamento nei luoghi di origine della popolazione sfollata e di quella che non si   allontanata e che ha subito danni a causa delle inondazioni, riducendo allo stesso tempo la loro dipendenza dagli aiuti umanitari. L'iniziativa sar  attuata tramite ONG italiane (Intersos, ISCOS, Alesci, CESVI, ActionAid) nella provincia del Khyber Pakhtunkhwa. Chiusura contabile entro il 31.03.2012.

#### Risposta all'appello umanitario post alluvioni 2011 attraverso contributi alle OOII:

- contributo di   600.000 all' UNDP in risposta al piano dell'Organismo denominato "*Restoration of community based infrastructure in affected communities in Khyber Pakhtunkhwa*" per attivit  di ricostruzione delle infrastrutture danneggiate dalle alluvioni monsoniche occorse nell'agosto 2010.
- contributo di   300.000 ad UNICEF in risposta al piano approntato dall'Organismo e denominato "*Pakistan Monsoon Floods 2011 – UNICEF Requirements*", nel quadro del piano di risposta delle Nazioni Unite "*Pakistan Floods\_ Rapid Response Plan*". Il contributo sostiene le attivit  nel settore dell'acqua e dell'igiene quali la distribuzione di acqua potabile, la riabilitazione e disinfezione delle strutture idriche ed igieniche danneggiate, nonch  la promozione delle buone pratiche per l'igiene attraverso campagne d'informazione mirata.
- contributo di   200.000 alla Federazione Internazionale delle Croci Rosse e Mezze Lune Rosse (FICROSS) in risposta all'Appello denominato "*Pakistan: Floods 2011 – Emergency Appeal n MDRPK007\_ 9 September 2011*" ed inteso a sostenere le attivit  di risposta svolte dalla Mezza Luna Rossa pakistana in collaborazione con il PDMA ed altri attori umanitari attivi nella regione, a favore di circa 105mila persone alluvionate e residenti nei 5 distretti pi  colpiti della Provincia del Sindh. Si tratta di interventi multi-settoriali per il soccorso immediato tramite l'acquisto e distribuzione alle famiglie di beni alimentari e di prima necessit , la fornitura di acqua potabile e servizi per l'igiene e l'invio di unit  sanitarie mobili.
- contributo di   900.000 euro alla FAO a valere sui fondi messi a disposizione dalla Legge 24 febbraio 2011, n. 9 sulle missioni italiane di Pace all'estero. Il contributo italiano   inteso a sostenere il progetto della FAO denominato "*Restoration of Agricultural-based Livelihoods for the Conflict and Flood-Affected areas of Northern Khyber Pakhtunkhwa Province*" per il miglioramento della sicurezza alimentare di circa 4.700 famiglie tra le pi  vulnerabili colpite dalle alluvioni nella Provincia del Khyber Pakhtunkhwa, attraverso il ripristino della produzione ortofrutticola ed attivit  di rafforzamento della capacit  di risposta ai disastri naturali.

## ULTERIORI INIZIATIVE IN CORSO NEL 2011

Titolo iniziativa	Sett. DAC	Tipo iniziativa	Canale	Gestione	Importo complessivo	Importo erogato 2011	Tipologia	Grado di slegamento	OdM	Rilevanza di genere
Gestione integrata delle risorse naturali del Central Karakorum National Park	41010	ordinaria	bilaterale	ONG promossa: CESVI	Euro 1.537.295 a carico DGCS	Euro 54.202,09	dono	Slegata (contributo ONG)/legata (contr. per oneri ass. e prev.)	O8:T1	Nulla
Contributo alla costituzione di una unità tecnica di supporto all'iniziativa di conversione del debito	60061	ordinaria	bilaterale	Diretta (FL+FE)	Euro 1.100.549	Euro 276.833,99	dono	Slegata(FL) Legata (FE)	O8:T3	Secondaria
Assistenza tecnica e sostegno ai Ministri di linea nel settore agricolo e produzione olivicola – Progetto regionale (Afghanistan, Nepal, Pakistan)	32161	ordinaria	bilaterale	IAO	Euro 2.400.000	Euro 0,00	dono	slegata	O1:T1	Nulla
Programma lotta alla povertà attraverso sviluppo rurale e microcredito Province Belochistan, North West Frontier, FATA	43010	ordinaria	bilaterale	Affidamento altri enti/diretta (FL+FE)/OO.II :WB	Euro 43.080.739,00	Euro 2.720.630,53	Credito d'aiuto/dono	Parzialm. slegata 90% (CA)/slegata (FL)/legata (FE)/slegata	O1:T1	Secondaria
Programma di supporto all'inclusione sociale e occupabilità in North West Frontier	11330	ordinaria	bilaterale	Affidamento altri enti/diretta (FL+FE)	Euro 20.000.000 (CA)/euro 918.000 (fl+fe)	Euro 0,00	Credito d'aiuto/dono	Parzialm. slegata 70% (CA)/slegata (FL)/legata (FE)	O1:T2	Secondaria
Assistenza tecnica e sostegno ai piccoli produttori ortofrutticoli della SWAt valley	31161	ordinaria	bilaterale	IAO	Euro 1.350.000	Euro 0,00	dono	slegata	O1:T1	Secondaria





## INDIA

L'India è ormai un attore economico e politico di rilievo globale. Nel passato decennio il Paese ha attraversato una fase di crescita accelerata, fino a diventare nel 2011, secondo i dati del Fondo Monetario Internazionale, la terza economia mondiale in termini di PPP – dopo USA e CINA – e la decima in termini nominali. Dopo la crisi internazionale del 2009 ed un rapido ritorno ai trend pre-crisi (attorno al 9% del PIL) nell'anno fiscale aprile 2010/marzo 2011, la crescita dell'economia indiana ha di recente subito un lieve rallentamento: il tasso di crescita del PIL è stimato al 7% per l'anno fiscale 2011-2012, mentre le proiezioni per l'anno 2012 sono del 7.5% -8%. La crescita continua ad essere trainata dal settore dei servizi, che rappresentano ancora circa il 60% del PIL; al contempo l'agricoltura ha gradualmente visto ridurre il proprio contributo al PIL nazionale, attualmente pari a circa 16%, pur assorbendo ancora oltre il 60% della forza lavoro e il settore manifatturiero contribuisce al PIL per un 15%. Numerosi progressi sono stati fatti sulla maggior parte degli Obiettivi del Millennio ma la povertà

diffusa rimane ancora una delle principali sfide. Secondo la Banca Mondiale, quasi il 40% della popolazione vive al di sotto della soglia di povertà (fissata, secondo la nuova metodologia, a 1,25 dollari PPP 2005), pari a circa 410 milioni di persone. Ciò fa dell'India il paese dove si concentra un terzo dei poveri del mondo. La crescita ha di fatto aumentato il divario tra ricchi e poveri, portando quasi all'80% il numero di persone che vive con meno di 2 dollari al giorno, in gran parte concentrati nei villaggi rurali ma anche nelle periferie delle città, a seguito del forte processo di urbanizzazione in corso. Inoltre, la crescita ha finora avuto un impatto molto diseguale nelle diverse regioni dell'India, lasciando specialmente le regioni del Nord e dell'Est in uno stato di arretratezza e di povertà al di sotto della media nazionale. Nel 2011 l'India si è posizionata al 134° posto nella classifica stilata da UNDP sulla base degli Indicatori di Sviluppo Umano (Human Development Index HDI) perdendo ben 15 posizioni rispetto all'anno precedente, quando si era classificata 119°. L'XI piano quinquennale di sviluppo nazionale 2007-2012 si propone l'obiettivo di accelerare la crescita nazionale, portandola dall'8 al 10%. Tale target è stato parzialmente compromesso dalla crisi economica internazionale. L'India ha saputo, tuttavia, rispondere alla crisi rapidamente, attraverso la combinazione di misure fiscali e monetarie, limitandone l'impatto ad una moderata decelerazione della crescita. Il piano nazionale quinquennale attualmente in corso guarda, in particolare, alle Piccole e Medie Imprese indiane come motore della crescita e come veicolo per renderla più inclusiva, al fine di estenderne i benefici a fasce più ampie della popolazione. Inoltre, tale piano pone obiettivi ambiziosi nel settore dell'educazione, della sanità, delle infrastrutture, dell'ambiente e dei diritti delle donne e dei bambini. Secondo la Banca Mondiale, tra il 2003 ed il 2009 il numero di bambini "fuori" dal sistema scolastico si è ridotto da 25 a 8 milioni (meno del 5% dei bambini nella fascia di età 6-14). Tuttavia è ancora elevato il tasso di abbandono nel corso della scuola primaria, oltre il 50%. Il tasso di alfabetizzazione è ancora basso (solo 63% nel 2011) e il piano quinquennale si pone l'obiettivo di portarlo oltre l'80%. Il mondo dell'infanzia continua ad essere negativamente caratterizzato sotto svariati altri profili: dal lavoro minorile, alla mortalità infantile (66 su 1000 nascite secondo il rapporto UNDP 2011), alla malnutrizione (46% dei bambini indiani sotto i 5 anni sono sottopeso). Permane una disparità di opportunità fra sessi in tutti i settori, tanto che il piano quinquennale intende fare delle donne e delle bambine le beneficiarie dirette o indirette di almeno il 33% degli schemi di sostegno nazionali. L'XI piano quinquennale si pone, inoltre, l'obiettivo di migliorare le infrastrutture e la connettività, nonché l'accesso a servizi sanitari adeguati e all'acqua potabile, anche nelle aree rurali. In campo sanitario, l'India ha fatto numerosi progressi nella lotta contro malattie quali lebbra, polio e tubercolosi, ma rimane tra i paesi al mondo con il maggior numero di casi HIV/AIDS. Particolare attenzione viene, altresì, prestata all'ambiente e all'efficienza energetica per ridurre le emissioni di anidride carbonica (tra il 1990 ed il 2002 le emissioni di anidride carbonica generate in India sono aumentate del 70%).

### La Cooperazione italiana

La presenza della Cooperazione Italiana in India si è ridimensionata nel 2010 in seguito alla chiusura dell'Ufficio di Cooperazione (UTL) e all'uscita dell'India dalla lista dei paesi prioritari della Cooperazione Italiana. Nel corso del 2011 sono stati attivi 3 progetti: due promossi ed eseguiti da ONG – di cui uno in campo sanitario e uno nel settore dell'empowerment femminile – ed un terzo eseguito dall'agenzia multilaterale UNIDO, a sostegno dello sviluppo della piccola e media impresa indiana. I progetti e gli obiettivi da essi perseguiti appaiono in linea con quelli fissati dal Governo indiano nel piano di sviluppo nazionale. In particolare il progetto eseguito da UNIDO, entrato nella fase operativa nel 2007, punta a sviluppare la Piccola e Media Impresa indiana, replicando in questo paese, opportunamente adattati, alcuni modelli del distretto industriale italiano. Il Governo indiano ripone una particolare attenzione nello sviluppo della PMI, che rappresenta, con oltre 60.000 imprese di piccola e media dimensione, l'ossatura dell'economia indiana e la chiave per rendere la crescita più inclusiva. Tramite l'azione della ONG italiana AISPO (in collaborazione con COE) la cooperazione italiana contribuisce inoltre ad un progetto per migliorare il controllo e la cura della tubercolosi delle

comunità tibetane rifugiate in India a Dharamsala. In Gujarat, la Cooperazione italiana supporta la ONG PROSVIL nell'esecuzione di un progetto di genere, che promuove l'empowerment delle donne lavoratrici, attraverso mirati programmi di formazione. Si segnala inoltre il progetto a credito d'aiuto - del valore di 25.822.844,96 Euro - per il miglioramento dell'approvvigionamento idrico e risanamento in 16 municipalità del Bengala Occidentale. Lo scorso anno si è lavorato alla preparazione di 2 ulteriori progetti, in continuità con programmi precedentemente finanziati dalla Cooperazione italiana. Il primo, implementato nel Bengala Occidentale, sarà dedicato alla comunicazione sociale ed in particolare - attraverso le attività di un apposito Centro costruito per il tramite di un precedente progetto finanziato dalla Cooperazione italiana - alla produzione di materiali audio-visivi a scopo educativo su tematiche sociali, sanitarie, ambientali, rivolti alle popolazioni rurali e per gli strati meno abbienti della popolazione urbana. Le attività sarebbero dovute cominciare nel corso del 2011 - per un finanziamento totale di 1 milione di euro nell'arco di due anni - ma si è successivamente deciso di congelare il progetto alla luce dei tagli di budget e della riorganizzazione delle risorse. Il secondo progetto sarà finalizzato al miglioramento dell'accesso all'acqua potabile nella regione del deserto del Thar, in Marwar (Rajasthan), inteso come possibile fase due del progetto eseguito con successo nella stessa area tra il 2005 ed il 2009. Anche in questo la Cooperazione Italiana ha deciso di annullare il progetto in seguito ai ridimensionamenti di bilancio.

### Principali iniziative

#### Rafforzamento della leadership di base ed empowerment delle donne per promuovere i diritti nello Stato del Gujarat

Tipo di iniziativa:	ordinaria	
Settore:	15170	
Canale:	bilaterale	
Gestione:	ONG promossa: PROSVIL	
	PIUs	NO
	Sistemi-Paese	NO
	Partecipazione ad accordi multi donatori:	NO
Importo complessivo:	euro 493.335 a carico DGCS	
Importo erogato 2011:	euro 139.009,20	
Tipologia:	dono	
Grado di legame:	slegata (contributo ONG)/legata (contributo per oneri vol./coop.)	
Obiettivi del Millennio:	O3:T1	
Rilevanza di genere:	principale	

L'iniziativa è finalizzata a promuovere pieni diritti civili e politici per le donne nello stato del Gujarat, attraverso il potenziamento della struttura di comunicazione e di formazione dell'associazione di donne lavoratrici, SEWA (Self Employed Women Association). In particolare, la SEWA Academy svolge nell'ambito del programma un ruolo centrale di coordinamento, promozione, organizzazione e gestione di attività di formazione a vari livelli e per diversi target della ampia rete associativa (oltre un milione di associate). Il rapporto costi/benefici mette in evidenza che l'allocatione delle risorse finanziarie sta avendo un impatto estremamente positivo sui beneficiari. Dall'inizio della seconda annualità di progetto (29 marzo 2011) alla fine del 2011, a fronte di 106.700 € in dotazione strettamente per le attività di formazione il numero totale delle beneficiarie dirette è stato di 3.779. Al termine della seconda annualità di progetto (28 marzo 2012) si prevede comunque di coprire un aggiuntivo target di 750 donne, per un totale di 4.529 unità. La seconda annualità del progetto è iniziata il 29 marzo 2011. Tra le principali attività nel corso dell'anno, sulla base della relazione fornita del Capo Progetto in loco, si segnalano: 1. Attività previste nella seconda annualità e completate al 31 dicembre 2011: 49 corsi struttura SEWA Movimento I (1.795 partecipanti) e 21 corsi struttura SEWA Movimento II (615 partecipanti); 4 corsi a Manipur (73 partecipanti); selezione e acquisto di N. 5 computer e relativi accessori; 4 corsi prevenzione sanitaria (81 partecipanti); 4 corsi video e fotografia (87 partecipanti); 3 corsi per competenze artigianali (partecipanti); 75 4 corsi formazione sui diritti civili, economici e sociali della donna (98 partecipanti); 35 corsi di alfabetizzazione (attività annuale in corso di svolgimento) (703 partecipanti); 1 stage in Italia in campo audio-visuale (per 2 esponenti Video SEWA); 1 missione di monitoraggio; 1 corso di base e avanzato computer, inglese, comunicazione (attività quadrimestrale) (67); 2 corso formazione per formatori *DECENT WORK* (51 partecipanti); fase preparatoria all'attività *DECENT WORK* con 1 missione di un'esperta di genere e esperta diritti del lavoro. 2. Attività in corso di esecuzione e completamento entro la seconda annualità (28 marzo 2012): studio di impatto del progetto; 1 corso di base e avanzato computer, inglese e comunicazione (attività quadrimestrale in corso di svolgimento) (N. 63 partecipanti); valutazione e risultati formazione giovanile; 35 classi di alfabetizzazione (attività annuale in corso di svolgimento) (N. 703 partecipanti). 3. Attività ancora da realizzare nella seconda annualità (entro il 28 marzo 2012): 1 corso di management; 2 corsi di formazione per formatori; 1 *Exposure Dialogue Programme* (che ha come target slum urbani e aree rurali); 1 manifestazione fieristica nazionale; 4 corsi formazione dei formatori *DECENT WORK*; 6 corsi a Manipur; 6 corsi struttura SEWA Movimento I e 3 corsi struttura SEWA Movimento II; 2 *follow up* e verifica corsi SEWA Movimento II; 1 corso per formazione avanzata leader (Kadam); 1 corso di video-documentazione; 1 corso prevenzione sanitaria; 1 campo scuola per adolescenti; 1 corso di programmazione sistemi radiofonici; 1 visita esposizione nazionale; 2 corsi competenze artigianali; 1 corso diritti civili, sociali, economici donne; 1 festival di competizione tra classi; 10 incontri pianificazione e visite centri multimediali (nuova attività); 81 corsi di sensibilizzazione alla multimedialità (nuova attività); attrezzature didattiche corso video-documentazione; erogazione (N. 80+50) borse di studio per corsi di base e avanzati computer, inglese, comunicazione; 1 seminario *DECENT WORK* per formatrici.

#### Sostegno al programma di controllo della tubercolosi presso le comunità tibetane in India

Tipo di iniziativa: ordinaria

Settore:	12110	
Canale:	bilaterale	
Gestione:	ONG promossa: AISPO	
	PIUs	NO
	Sistemi-Paese	NO
	Partecipazione accordi multidonors	NO
Importo complessivo:	euro 1.015.117,93 a carico DGCS	
Importo erogato 2011:	euro 241.983,89	
Tipologia:	dono	
Grado di slegamento:	Slegata (contributo ONG)/legata (contributo per oneri vol./coop.)	
Obiettivi del Millennio:	O6:T3	
Rilevanza di genere:	nulla	

Obiettivo generale e' migliorare le condizioni di salute della popolazione tibetana rifugiata in India, assicurando l'equa accessibilità ai servizi sanitari anche alla popolazione indiana, mediante il rafforzamento del servizio sanitario pubblico. Obiettivo specifico e' il potenziamento del programma di controllo della tubercolosi mediante implementazione ed espansione della strategia di *Directly Observed Treatment Short Course* (DOTS) in tutte le sue componenti. Il progetto, della durata di tre anni, e' realizzato in partnership con il locale Delek Hospital e con l'Amministrazione del Governo Tibetano in esilio, in modo tale da garantire ownership e sostenibilita'. Il personale della ONG italiana, inoltre, lavora in stretto coordinamento con i reponsabili locali del Programma di Controllo della Tubercolosi per rafforzarne le capacita' professionali. Nel corso dei primi due anni di implementazione sono stati effettuati sia interventi strutturali, quali la ristrutturazione del reparto di isolamento per pazienti affetti da Tubercolosi presso il Delek Hospital di Dharamsala, sia attivita' di supervisione scientifica e assistenza tecnica, anche attraverso l'attivita' di esperti in missione breve dall'Italia. Tra le attivita' eseguite si segnalano: Formazione del personale locale; Standardizzazione regimi terapeutici antitubercolari; Realizzazione di un sistema di controllo di qualità sugli esami di laboratorio; Fornitura di attrezzature mediche; Fornitura di farmaci e potenziamento del sistema di approvvigionamento e distribuzione dei farmaci antitubercolari

#### **Programma integrato/consolidato per lo sviluppo della PMI in India**

Tipo di iniziativa:	ordinaria	
Settore:	32130	
Canale:	multibilaterale	
Gestione:	OO.II: UNIDO	
	PIUs	SI
	Sistemi Paese	NO
	Partecipazione accordi multi donatori	NO
Importo complessivo:	euro 3.190.624	
Importo erogato 2011:	euro 512.472,41	
Tipologia:	dono	
Grado di slegamento:	slegata	
Obiettivi del Millennio:	O1:T2	
Rilevanza di genere:	secondaria	

Il progetto, entrato nella fase operativa nel 2007, e' in linea con le prioritá di sviluppo del Governo Indiano, per lo specifico focus dato all'innalzamento della competitivita' delle PMI indiane, che rappresentano il piu' importante datore di lavoro in India. Il Governo indiano, inoltre, guarda con particolare interesse alla partnership con l'Italia nel settore delle PMI, proprio alla luce dell'esperienza maturata dal nostro paese nel campo delle reti d'impresa e dei cluster distrettuali. I settori manifatturieri di intervento del progetto sono tre: concia delle pelli (Chennai), calzaturiero (Chennai) e componentistica autoveicolare (Chennai e Pune). Il progetto e' il risultato del consolidamento di 3 progetti minori con finalita' diverse:

- progetto Cluster Twinning (CT) per la realizzazione di stabili relazioni tra le associazioni distrettuali indiane ed italiane e per la creazione di capacita' e lo sviluppo di best practices;
- progetto Investment & Tecnology Promotion (ITP) per favorire investimenti diretti esteri, l'acquisizione di tecnologia e forme di partenariato con aziende straniere;
- progetto Mutual Credit Guarantee Schemes (MCGS) volto a promuovere in India il modello dei Consorzi Fidi o Consorzi di Garanzia per facilitare l'accesso al credito delle PMI.

Le attivita' nel corso del 2011 sono state limitate, dal momento che - a causa di alcune verifiche sulle attivita' di progetto e di rendicontazione - la seconda parte della terza e ultima tranche di progetto e' stata erogata solo nel novembre 2011.

Nell'ottobre 2011 la Cooperazione Italiana ha inoltre approvato unprogetto per l'utilizzo degli interessi maturati, incentrato su attivita' a carattere sociale (miglioramento delle condizioni dei lavoratori) e ambientale (metodi di lavoro eco-sostenibili).

**ULTERIORI INIZIATIVE IN CORSO NEL 2011**

Titolo iniziativa	Settore DAC	Tipo iniziativa	Canale	Gestione	Importo complessivo	Importo erogato 2011	Tipologia	Grado di slegamento	OdM	Rilevanza di genere
Riduzione della vulnerabilità e controllo dell'acqua nella regione di Marwar. I e II fase	41010-41050	Ordinaria	multilaterale	OO.II: UNDP	Euro 3.115.096- contributo DGCS I fase- Euro 3.000.000-II fase-	Euro 0,00	dono	slegata	O7:T3	secondaria
Sviluppo della comunicazione sociale attraverso il sostegno al centro per la formazione e produzione di materiali audiovisivi "Roopkala Kendro"	22040	ordinaria	bilaterale	diretta	Euro 1.900.000 (FL+FE)-	Euro 9.723,04- FE-	dono	slegata (FL)/ legata (FE)	O8:T1	secondaria
<b>NEPAL. Sul canale bilaterale è attivo un unico progetto:</b>										
Creazione di un servizio di pronto intervento per bambini a Pokkara, distretto di Kashi, in coordinamento con rete CWTN a livellom nazionale	43010	ordinaria	bilaterale	Ong promossa: GRT	Euro 586.232 a carico DGCS	Euro 5.406,74- solo oneri-	Dono	Slegata(contributo Ong)/ Legata (contr. per oneri ass. e prev.)	O8:T1	secondaria



## SRI LANKA

Con la conclusione del conflitto interno (maggio 2009), il Paese ha raggiunto una stabilità politica che può facilitare il rilancio economico. Per lo Sri Lanka (promosso nel 2010 dal FMI al rango di 'middle income emerging market') si è registrata nel 2011 una crescita del PIL intorno all'8%, che dovrebbe essere confermata, seppur leggermente al ribasso, anche per il 2012. Il numero dei turisti, non solo dai Paesi occidentali, ma, in misura sempre più significativa, dai grandi Paesi asiatici (India e Cina in primis), dal Medio Oriente e dalla Russia, ha superato le 800.000 unità nel 2011, e anche per il 2012 si prevede un incremento. Il Governo è impegnato in una serie di interventi nel campo delle infrastrutture, ed anche grandi gruppi internazionali del settore alberghiero hanno recentemente deciso di effettuare significativi investimenti nel Paese. Il secondo focus del Governo srilankese è sullo sviluppo dei distretti agricoli e industriali al di fuori della Provincia occidentale, in cui si trova Colombo (che contribuisce da sola ad oltre la metà del PIL nazionale). Per quanto concerne l'incidenza dei singoli settori economici sulla produzione totale, il terziario risulta il settore più dinamico (circa 60% del PIL), in particolare telecomunicazioni, commercio e servizi finanziari. L'industria, con tessile, abbigliamento e pelletteria quali settori trainanti, si trova ora a dover affrontare le difficoltà conseguenti alla sospensione, da parte dell'Unione Europea, principale mercato di destinazione delle merci srilankesi, dei benefici tariffari del GSP+. Con la liberazione dell'Est del Paese dalla presenza dei terroristi dell'LTTE, il Governo si è lanciato in un programma di sviluppo della Provincia, auspicando di potere ottenere investimenti e finanziamenti da parte della comunità internazionale. E' in tale contesto che la Cooperazione allo Sviluppo Italiana sta realizzando un progetto, oltre che a Kandy, ad Ampara, nell'Est del Paese, la cui economia è a carattere prevalentemente agricolo.

### La Cooperazione italiana

Il progetto che la Cooperazione italiana ha in atto in Sri Lanka, nella scia dei numerosi interventi post-tsunami, interessa un'area che aveva già beneficiato di aiuti. Esso si coniuga perfettamente con il piano di sviluppo generale per lo Sri Lanka per gli anni 2006-2016, "Vision for a new Sri Lanka, a ten years horizon development framework 2006-2016", voluto dal Presidente Rajapaksa all'inizio del suo mandato. All'interno di tale piano di sviluppo i settori agricolo, zootecnico e turistico sono indicati come strategici al fine della generazione di reddito e volano di sviluppo nelle aree rurali, specialmente nella provincia orientale, ormai liberata dal controllo dei separatisti. In tale contesto, sin dalle prime fasi dell'intervento, i responsabili della Cooperazione Italiana si sono costantemente consultati con le Autorità Locali, al fine di individuare le strategie d'intervento più adatte alla realtà locale. Si è pertanto riusciti a costruire relazioni significative sia con le istituzioni locali (Dipartimenti dell'Agricoltura dei Distretti di Ampara e Kandy, Università di Kandy, Tourist Board, ecc.) sia con partners locali (Gami Sevasevana, Sri Lanka Ecotourism Foundation, Sevalanka Foundation). Di pari passo sono stati organizzati numerosi incontri con la popolazione e gli operatori coinvolti, al fine di strutturare i vari interventi a seconda delle necessità locali. Contemporaneamente, i responsabili del progetto hanno partecipato ai vari incontri settoriali organizzati dalle varie Organizzazioni Internazionali operanti nei distretti interessati, al fine di evitare sovrapposizioni e duplicazioni di interventi, e con l'obiettivo di massimizzare le sinergie.

### Principali iniziative

#### Lotta alla povertà attraverso lo sviluppo dell'agricoltura biologica nei distretti di Ampara e Kandy

Tipo di iniziativa:	ordinaria	
Settore DAC:	31120	
Canale:	bilaterale	
Gestione:	ONG promossa: ICEI	
	PIUs:	NO
	Sistemi Paese	NO
	Partecipazione ad accordi multi-donatori	NO
Importo complessivo:	euro 1.754.856,77 a carico DGCS	
Importo erogato 2011:	euro 415.042,86	
Tipologia:	dono	
Grado di legame:	Slegata (contr. ONG)/legata (contr. per oneri ass. e prev. )	
Obiettivo del Millennio:	O7: T1	
Rilevanza di genere:	secondaria	

Obiettivo del programma è la lotta alla povertà attraverso lo sviluppo dell'agricoltura biologica nei distretti di Ampara e Kandy. La strategia d'intervento prescelta si concentra sulla riqualificazione e ristrutturazione della produzione agricola, dell'allevamento e della valorizzazione/protezione dell'ambiente dei due distretti coinvolti. Tale strategia, attraverso un approccio integrato e partecipativo, agisce sui seguenti ambiti: 1. Sviluppo della produzione agricola e dell'allevamento biologici a livello familiare e creazione di 6 centri di

trasformazione dei prodotti; 2. Sviluppo e commercializzazione a livello locale, nazionale e internazionale dei prodotti biologici coltivati (riso, spezie, erbe, cacao, erbe medicinali); 3. Capacity-building e rafforzamento istituzionale del Lanka Organic Agriculture Movement (LOAM) della Small Organic Farmers Association (SOFA) e di 6 cooperative di produttori; 4. Organizzazione e promozione dell'ecoturismo nella forma di agriturismo comunitario. L'integrazione delle 4 linee direttrici individuate assicura efficacemente sia la diversificazione delle fonti di reddito del gruppo beneficiario, incrementandone la sicurezza economica, sia il mutuo rafforzamento dei singoli settori di intervento. Il progetto attuale mira a combattere le cause strutturali del sottosviluppo economico dei Distretti di Kandy e Ampara promuovendo ulteriormente l'agricoltura biologica, la diversificazione delle colture e l'associazione cooperativa tra i produttori. Parallelamente, si lavora per rendere più noti e appetibili sul mercato nazionale e internazionale i prodotti biologici provenienti da queste regioni, creando un marchio riconoscibile e aprendo nuovi canali di commercializzazione e vendita. Si è anche avviato un processo di certificazione biologica relativo a circa 250 ettari di terreno nel Distretto di Kandy. Più di mille sono i nuclei familiari beneficiari dei diversi aspetti del progetto, che comprende numerosi interventi di formazione e assistenza rivolti ad agricoltori, il potenziamento della rete di irrigazione, l'apertura di piccole unità di trasformazione dei prodotti agricoli (riso, cacao, frutta, spezie, miele ed erbe medicinali) e la creazione di nuovi orti biologici familiari, vivai e piccoli allevamenti (per la produzione di latte e fertilizzante animale). Oltre all'agricoltura, il progetto considera anche il settore turistico: si punta a promuovere il turismo responsabile nelle comunità rurali, secondo un modello basato sull'approccio partecipativo, la valorizzazione delle tradizioni locali e la tutela dell'ambiente. Alla identificazione e promozione di una decina di itinerari ecoturistici si accompagnano la formazione di guide e la costruzione di tre strutture destinate ad accogliere i visitatori (edifici di dimensioni limitate, progettati secondo i principi della bioarchitettura). Nell'area dell'intervento si segnala una crescita della produzione biologica, praticata al momento da circa il 20% del totale dei produttori, anche se su piccole aree e principalmente per autoconsumo. Per raggiungere l'obiettivo del 20% della produzione e' necessario estendere le pratiche organiche anche ai produttori commerciali. Per quanto riguarda l'obiettivo ultimo della lotta alla povertà, il 93% dei beneficiari in Ampara e il 43% di quelli di Kandy riportano incrementi nel reddito.

### *Sud-Est Asiatico ed Oceania*

#### *Linee guida e indirizzi di programmazione 2011/2013*

##### **Paesi prioritari: Vietnam e Myanmar**

“Nel triennio, gli interventi della Cooperazione italiana in **Vietnam**, si inseriranno nell'ambito dell'*Agreement on Development Co-operation*, firmato nel dicembre 2009, con cui il Governo italiano ha programmato la destinazione di 30 milioni di Euro a credito d'aiuto e 4,5 milioni di Euro a dono per nuovi progetti di cooperazione bilaterale da realizzarsi nei settori che le Parti hanno congiuntamente identificato come prioritari (sanitario, idrico-ambientale, formazione professionale per lo sviluppo locale). Nel luglio 2010 è stato, altresì, firmato un accordo per la conversione del debito, per 10 milioni di Euro, da destinarsi alla realizzazione di 15 progetti di cooperazione allo sviluppo che promuovano lo sviluppo socio-economico e la protezione dell'ambiente.

Gli interventi in **Myanmar**, condizionati sia dalle ridotte capacità di assorbimento, sia dalla limitatezza dei canali finanziari utilizzabili nel Paese, sono legati non solo alla circostanza che il Paese è uno tra i più poveri al mondo e con gli indici di sviluppo più bassi della regione. Ma sono soprattutto connessi con l'obiettivo di accompagnare il processo che, attraverso le recenti elezioni, dovrebbe auspicabilmente innescare una progressiva apertura a forme di democratizzazione. Le iniziative in Myanmar si concentreranno prevalentemente nel settore sanitario, nonché in quello dell'agricoltura e della sicurezza alimentare.

Negli altri PVS asiatici si proseguiranno, eventualmente con interventi di consolidamento dei risultati raggiunti, i programmi in corso o per i quali sono stati assunti impegni con le controparti. Non si avvieranno nuove iniziative, sebbene possa essere presa in considerazione la possibilità di partecipare in misura finanziariamente limitata ad iniziative, specie a carattere regionale, proposte da Università.”



## VIETNAM

A partire dal 1986, il governo vietnamita ha varato delle importanti riforme economiche e strutturali per aprire il paese all'economia internazionale ed avviare una piu' rapida ricostruzione post-bellica. Tali riforme si sono tradotte, tra l'altro, in una forte crescita economica, accompagnata da una significativa riduzione della poverta'. In particolare, dal 1993 al 2009 la popolazione sotto la soglia di poverta' e' drasticamente scesa dal 58% al 12%. Tuttavia, permangono disparita' sociali ed economiche, soprattutto fra i centri urbani e le zone rurali, con fattori di disagio che riguardano il settore sanitario, l'inadeguatezza delle strutture e alcuni fenomeni particolarmente allarmanti, quali la malnutrizione infantile (che riguarda il 33% dei bambini sotto i 5 anni) ed il progressivo diffondersi del virus HIV/AIDS (circa 100 nuove infezioni al giorno con un numero di sieropositivi raddoppiato in soli 5 anni). Nel 2010 il PIL del Vietnam e' cresciuto del 6,7% rispetto al 5,3% del 2009; si tratta, in entrambi i casi, di valori tra i piu' elevati del contesto asiatico, sebbene lontano dalla crescita media dell'8% che aveva caratterizzato gli anni precedenti alla crisi finanziaria mondiale. Gli effetti della crisi mondiale che hanno investito il Paese - e che e'

accompagnata dalla forte concorrenza che si registra sia a livello regionale che internazionale - hanno inoltre ridotto, tra l'altro, gli effetti delle iniziative di lotta alla poverta'. Un altro fattore di crisi e' rappresentato dai cambiamenti climatici, in quanto il Vietnam e' potenzialmente uno dei cinque paesi piu' colpiti al mondo (secondo in Asia dopo il Bangladesh), in particolare per l'innalzamento del livello del mare e l'aumento delle temperature. Il Paese appare, tuttavia, in grado di affrontare le suddette avversita', potendo contare sul concreto impegno riformista del Governo, su una popolazione giovane e con un crescente grado di istruzione ed, infine, sull'avvenuta integrazione del Paese nelle principali organizzazioni economiche internazionali, quali l'OMC, l'ASEAN e l'APEC. Nonostante il reddito pro capite sia di poco superiore ai 1.100 dollari, il Vietnam presenta degli indici di sviluppo umano sostanzialmente positivi: alcuni esempi sono la speranza di vita alla nascita di 72 anni, mentre il grado di alfabetizzazione e' superiore al 90%.

### La Cooperazione italiana

Nel 2010, il programma di cooperazione italo-vietnamita risulta composto da n. 22 iniziative (di cui 4 concluse) per un ammontare complessivo di circa 80 milioni di Euro, riguardanti diversi settori di intervento (principalmente: infrastrutturale/idrico, salute, agricoltura, sostegno istituzionale) e destinate a concludersi nell'arco dei prossimi tre anni. Inoltre, a seguito della riunione della Commissione mista intergovernativa (svoltasi a Roma il 4 dicembre 2009 preliminarmente alla visita di Stato in Italia del Presidente della Repubblica Socialista del Vietnam), il Governo italiano ha messo a disposizione del Vietnam un ammontare di APS pari a 30 milioni di Euro in crediti di aiuto e di 4,5 milioni di Euro a dono. Occorre, inoltre, aggiungere i 7,5 milioni di Euro a dono derivanti da uno specifico Accordo sulla cancellazione del debito sottoscritto nel 2010. Sulla base delle linee programmatiche stabilite dalla DGCS, nonche' di quanto concordato in sede di Commissione Mista, il programma triennale (2010/2012) della Cooperazione italiana in Vietnam e' orientato verso i seguenti settori prioritari: formazione e sostegno alle PMI; sanita'; idrico-ambientale.

### Principali iniziative

#### Riabilitazione di persone disabili tramite approccio di riabilitazione su base comunitaria

Tipo di iniziativa:	ordinaria	
Settore DAC:	16010/12191	
Canale:	bilaterale	
Gestione:	ONG promossa:AIFO	
	PIUs	NO
	Sistemi Paese	NO
	Partecipazione ad accordi multidonatori:	NO

Importo complessivo:	euro 794.479 a carico DGCS
Importo erogato 2011	euro 28.722,87
Tipologia:	dono
Grado di slegamento:	slegata (contributo Ong)/legata (contr.per oneri ass. e prev.)
Obiettivo del Millennio:	O8: T1
Rilevanza di genere:	nulla

Il progetto mira a migliorare la qualità della vita delle persone con disabilità, e a promuoverne l'integrazione socio-economica. Suddiviso in tre componenti (educativa, formativa e socio-economica), l'iniziativa e' realizzata nelle seguenti 6 province: Hai Phong, Phu Tho, Binh Dinh, Da Nang, Nghe An, Thua Thien Hue.

#### Organizzazione di un centro di formazione, ricerca e riferimento per il controllo delle malattie infettive respiratorie nel Vietnam Centrale dedicato alla memoria di Carlo Urbani – II Fase-

Tipo di iniziativa:	ordinaria	
Settore DAC:	12191	
Canale:	bilaterale	
Gestione:	Consorzio italiano interuniversitario (Universita' di Sassari, Universita' Vita e Salute dell'Ospedale S. Raffaele di Milano, Ospedale di Pesaro, Associazione Italiana "Carlo Urbani" e ONG AISPO)	
	PIUs:	NO
	Sistemi Paese	NO
	Partecipazione ad accordi multi-donatori	NO
Importo complessivo:	euro 996.516 – II fase-	
Importo erogato 2011	euro 398.606,40	
Tipologia:	dono	
Grado di slegamento:	parzialmente slegata – 90%-	
Obiettivo del Millennio:	O6: T3	
Rilevanza di genere:	secondaria	

L'obiettivo generale è quello di migliorare le capacità diagnostiche ed il trattamento delle infezioni respiratorie gravi nel Vietnam Centrale. L'obiettivo specifico è di organizzare, rendere operativo e qualificare a livello nazionale ed internazionale un centro per migliorare le capacità di formazione, ricerca, riferimento e terapia per il controllo delle infezioni respiratorie nel Vietnam Centrale. Beneficiario è il personale medico del Huè College of Medicine and Pharmacy (HCMP), i servizi sanitari delle Province del Vietnam Centrale ed in generale la popolazione del Vietnam Centrale. Questo progetto rappresenta la seconda fase di un intervento più ampio che ha visto l'inaugurazione nel marzo 2009 di un laboratorio "ad alto contenimento biologico". Con la realizzazione, nel corso della II fase, di una unità di terapia intensiva, la regione centrale del Vietnam<sup>8</sup> potrà disporre di un sistema di monitoraggio epidemiologico e del relativo sistema di allarme precoce ("early warning") per epidemie da malattie respiratorie umane altamente contagiose. L'iniziativa prevede, inoltre, l'interscambio tra Italia e Vietnam di docenti, ricercatori e studenti, nonché la realizzazione di alcuni microprogetti di ricerca applicata. Sono inoltre state realizzate iniziative a carattere sinergico finanziate dalla Regione Lombardia e dall'Ospedale San Raffaele di Milano. Il progetto risulta in linea con le priorità del piano sanitario nazionale, nello specifico *i*) il controllo delle epidemie, in particolare quelle causate da germi altamente patogeni; *ii*) la fornitura di servizi di migliore qualità e di più avanzato livello tecnologico; *iii*) la riqualificazione professionale.

#### Risanamento urbano di Nui Thanh, Provincia di Quang Nam

Tipo di iniziativa:	ordinaria	
Settore DAC:	43030	
Canale:	bilaterale	
Gestione:	affidamento altri enti	
	PIUs:	NO
	Sistemi Paese	NO
	Partecipazione ad accordi multi-donatori	NO
Importo complessivo:	euro 9.500.000-credito - /euro 378.000 – dono (FL+FE)-	
Importo erogato 2011:	euro 54.000-FL-	
Tipologia:	credito d'aiuto/dono	
Grado di slegamento:	credito: parzialm. slegata-60%- / dono: slegata (FL)-legata (FE)	
Obiettivo del Millennio:	O7: T3	
Rilevanza di genere:	nulla	

Il centro urbano di Nui Thanh è una delle aree residenziali non urbanizzate nell'*open economic zone (OEZ)* di Chu Lai. È stato pensato come centro amministrativo e di ricollocazione dei residenti costretti a spostarsi a causa della costruzione della *OEZ* e sarà sviluppato ed esteso partendo dalla città di Nui Thanh. Quest'ultima non dispone di sistemi di raccolta e trattamento delle acque di scolo, che sono scaricate direttamente nei laghi/stagni circostanti. Il rapido sviluppo industriale della zona influisce notevolmente sulle questioni di urbanizzazione e di drenaggio e trattamento dell'acqua di rifiuto. L'obiettivo specifico del progetto è il miglioramento della gestione delle alluvioni e dei sistemi fognari e di drenaggio, il rafforzamento del sistema di raccolta dei rifiuti solidi ed il trattamento delle acque di rifiuto.

<sup>8</sup>Province di Thua Thien Hué, Quang Tri e Quang Nam e dalla città-distretto di Danang, che circondano la città di Hué.



### La Cooperazione italiana e l'efficacia degli aiuti

In relazione all'efficacia degli aiuti, il Governo della Repubblica Socialista del Vietnam ha sottoscritto nel 2005 l'Hanoi Core Statement nel quale si impegna, in collaborazione con i paesi donatori, a dare seguito ai contenuti della Dichiarazione di Parigi sull'Aid Effectiveness. Il Governo del Vietnam ha elaborato il Social Economic Development Plan (SEDP), destinato ad integrarsi con le azioni finanziate dall' Aiuto Pubblico allo Sviluppo (APS) internazionale, attraverso un processo di consultazione con i Paesi donatori. A tal fine, questi ultimi stanno gradualmente armonizzando i rispettivi programmi di cooperazione con le strategie di sviluppo del Governo vietnamita. Grazie alle linee programmatiche elaborate in ambito DGCS e concordate con le competenti Autorita' vietnamite, i settori verso i quali si e' orientata la cooperazione italiana sono: idrico ed ambientale (raccolta e distribuzione di acqua per usi civili; raccolta e trattamento di effluenti urbani; irrigazione; protezione dell'ambiente, con particolare riferimento al settore forestale); sanitario; formazione professionale e sostegno alle PMI. Anche alla luce del recente raggiungimento dello status di paese a reddito medio (MIC), il Governo vietnamita e' sempre piu' attento nella determinazione delle prioritari nel campo della cooperazione allo sviluppo; cio' riguarda ovviamente anche le iniziative della cooperazione italiana, nell'ambito delle quali viene comunque valutata, in collaborazione con le controparti locali, la rilevanza del progetto, in relazione alle esigenze dei beneficiari ed alle prioritari governative. In tale contesto, si cerca altresì di rendere effettiva la ownership delle iniziative, nonchè il grado di trasparenza e di efficacia delle stesse; vengono inoltre prese in considerazione le esperienze degli altri donatori, sia in ambito bilaterale che multilaterale. Ciò grazie anche alla partecipazione italiana ai numerosi fora di dialogo esistenti a livello nazionale o internazionale (UE, ONU), nonchè alla costante attività di monitoraggio svolta dalla UTL di Hanoi. Nell'ambito del quadro programmatico derivante dal SEDP, la definizione delle aree e dei settori di intervento viene stabilita in collaborazione con le controparti vietnamite, in particolare con il Ministero del Piano e degli Investimenti (MPI), responsabile per la cooperazione internazionale. Le principali controparti operative con le quali vengono coordinate le iniziative della Cooperazione italiana in Vietnam, sono – oltre al citato MPI –: il Ministero della Salute; il Ministero delle Risorse Naturali e dell'Ambiente; il Ministero dell' Industria e Commercio; il Ministero dell'Educazione; il Ministero del Lavoro; l'Unione delle Donne. A questi si aggiungono le Province, i Distretti, i Comuni, i Comitati Popolari, le Istituzioni della societa' civile (ad es. l'Unione delle Donne Vietnamite – VWU). In tema di programmazione, la Delegazione europea ha anche avviato a partire dal 2007 una mappatura periodica delle attivita' di cooperazione dei diversi Paesi Membri allo scopo di individuarne i settori e le aree prioritari di intervento e quindi una divisione del lavoro tra i Paesi membri. In tale contesto, l'Italia ha preso parte alla messa in atto del Codice di Condotta UE in Vietnam e all'esercizio della "divisione del lavoro" (DoL), affiancando alcuni donatori principali (Francia ed Irlanda), nonchè la Commissione Europea, quale coordinatore dell'esercizio. La mappatura degli interventi, iniziata nel corso del 2009 e completata nel 2010, congiuntamente con il Paese partner e gli altri donatori europei, ha evidenziato un possibile ruolo italiano (active donor) nei seguenti settori: sanità, formazione ed educazione, ambiente. Inoltre, l'Italia partecipa anche ai gruppi tematici e alla definizione della cosiddetta EU roadmap.

## ULTERIORI INIZIATIVE IN CORSO NEL 2011

TITOLO INIZIATIVA	SETT. DAC	TIPO	CANALE	GESTIONE	IMPORTO COMPLESSIVO	IMPORTO EROGATO 2011	TIPOLOGIA	GRADO DI SLEGAMENTO	OdM	RILEV. DI GENERE
Iniziativa di emergenza a sostegno delle popolazioni vittime dell'Uragano Kammuri	72010	emergenza	BL	Diretta (FL+FE) /affidamento ad ONG PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	Euro 1.060.000	Euro 0,00	dono	Slegata/legata	O8:T1	Nulla
<b>CONCLUSO</b> Progetto di assistenza tecnica per la costituzione e l'avviamento dell'Agenzia per lo sviluppo delle piccole e medie imprese nazionali e provinciali. Il fase	32130	ordinaria	MBL	UNIDO PIUs: NO Sistemi Paese: SI Partecipazione accordi multidonors: SI	Euro 3.000.000	Euro 0,00	dono	slegata	O8:T5	Nulla
Risanamento urbano della città di Ca Mau	43030 14020	ordinaria	BL	Affidamento altri enti PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	Credito: euro 13.600.000 Dono: euro 378.000(FL+FE)	Euro 54.000- FL-	Credito d'aiuto-dono	Credito: parzialm. slegata -60%/- FL: slegata FE: legata	O7:T3	Nulla
Promozione dell'autonomia sanitaria ed alimentare delle minoranze etniche in due comunità montane della Provincia di Lao Cai	52010	ordinaria	BL	ONG promossa: UCODEP PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	Euro 735.607,16 a carico DGCS	Euro 20.891,39	dono	Slegata (contributo ONG)/legata(contributo per oneri ass. e prev.)	O1:T3	Secondaria
Progetto pilota per la riduzione della povertà nel Distretto di Ia Pa, Prov. di Gia Lai	31120	ordinaria	MBL	IFAD PIUs: NO Sistemi Paese: SI Partecipazione accordi multidonors: SI	Euro 1.308.064,52	Euro 0,00	dono	slegata	O1:T1	Secondaria
Approvvigionamento idrico a Binh Thuan	31140	ordinaria	BL	Affidamento altri enti PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	Euro 15.000.000- credito- + Euro 600.000 -dono (FL+FE)-	Euro 60.000-FL-	Credito d'aiuto-dono	Credito: Parzialm. slegata - 60%/-; Dono: slegata (FL)/ legata (FE)	O7:T3	Nulla
Estensione e miglioramento dell'acquedotto della città di Ca Mau	14020	ordinaria	BL	Affidamento altri enti PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	Imp. complessivo: Euro 3.325.046,25		Credito d'aiuto	Parzialmente slegata-95%-	O7:T3	Nulla

Riabilitazione ed espansione dell'acquedotto della città di Quang Ngai	14030	ordinaria	BL	Affidamento altri enti PIUS: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	Imp. complessivo: Euro 2.337.153	Credito d'aiuto	Parzialmente slegata-95%-	O7:T3	Nulla
Estensione e miglioramento dell'acquedotto della città di Me Linh, provincia di Vinh Phuc	14030	ordinaria	BL	Affidamento altri enti PIUS: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	Imp. compli: Euro 5.164.568,99+ 61.974,84-fondo esperti-	Credito d'aiuto	Parzialmente slegata-90%-	O7:T3	Nulla
Annoformamento e sostegno al sistema nazionale di previsione ed allarme delle inondazioni	14020	ordinaria	BL	Affidamento altri enti PIUS: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	Euro 2.582.284,50	Credito d'aiuto	legata	O8:T5	Nulla
Sviluppo di un sistema agroforestale orientato al mercato nella Prov. di Quang Nam-Fase II-	311 312	ordinaria	ML	OO.II PIUS: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: Si	Dollari 1.200.000 – contr. DGCS-	dono	Slegata	O8:T2	Nulla
Gestione integrata delle attività lagunari nella Provincia di Thua Thien Hue- II FASE-	313	ordinaria	ML	OO.II:FAO PIUS: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: Si	Dollari 1.000.000-contr. DGCS-	dono	Slegata	O8:T1/ T2	Secondaria
Promozione della protezione ambientale nei distretti di Viet Yen, Yen Dung e Yep Hoa, nella provincia di Bac Giang	14030	ordinaria	BL	ONG promossa: GVC PIUS: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	Euro 2.893,40- solo oneri-	dono	Slegata(contributo ONG)- legata(contr. per oneri ass. e prev.)	O7:T3	Nulla
Formazione professionale per la lotta alla disoccupazione giovanile in Hanoi	11330	ordinaria	BL	ONG promossa: Centro ELIS PIUS: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	Euro 598.993 a carico DGCS	dono	Slegata(contributo ONG)- legata(contr. per oneri ass. e prev.)	O8:T1	Nulla
IMMR-Gestione integrata e sostenibile del bacino idrico del Fiume Rosso	14010	ordinaria	BL	Politecnico di Milano	Euro 1.114.575	dono	legata	O7:T1	Nulla



## MYANMAR

Fino all'insediamento, il 30 marzo 2011, del nuovo governo civile, il Myanmar è stato guidato da una giunta militare, al potere dal colpo di stato del generale Ne Win nel 1962. L'insediamento del nuovo governo ha comportato lo scioglimento dello *State Peace and Development Council* (SPDC) e ha sancito il completamento del programma volto a realizzare un processo di transizione democratica. La concreta realizzazione, da parte del nuovo governo, delle riforme annunciate dal Presidente Thein Sein all'atto del suo insediamento sembra avere definitivamente fugato i dubbi della comunità internazionale rispetto alla genuinità e alla piena inclusività del processo democratico. Modifiche normative hanno consentito la ri-registrazione del partito politico del premio Nobel per la pace Aung San Suu Kyi, della quale è prevedibile l'ingresso in Parlamento a seguito delle elezioni suppletive che si terranno il 1 aprile 2012. Un vivace dibattito politico che include altri partiti dell'opposizione è peraltro già in corso in Parlamento da oltre un anno e ha portato all'approvazione di importanti leggi a tutela del diritto di sciopero e della libertà di associazione ed espressione. Diverse centinaia di detenuti politici rilasciati nel corso dei mesi attraverso progressive amnistie. Tra di essi tutti quelli di maggior rilievo, in corso tra governo e opposizioni politiche negoziati per la liberazione di quelli tuttora in carcere (secondo le stime circa 300). Una volta trovato l'accordo sulla attribuzione dello status (non riconosciuto a coloro che per motivi politici si siano macchiati di crimini violenti), si tratterebbe solo di una questione di tempo.

Progressi sono stati fatti anche sul fronte dei negoziati di pace con i gruppi etnici in armi, con accordi di cessate-il-fuoco già sottoscritti a livello locale con numerose delle minoranze – tra cui quella Karen, protagonista di un'epica lotta contro il governo centrale. A questo complesso quadro politico corrisponde una struttura economica rurale e fortemente marcata da sottosviluppo, con diffuse sacche di malnutrizione e strutture mediche e scolastiche assai carenti. Il Paese, pur ricco di materie prime e di risorse naturali, non riesce a rimanere al passo con i vicini, caratterizzati da ben maggiori indici di crescita, reddito pro capite e sviluppo umano. Anche su questo punto, tuttavia, il governo del presidente Thein Sein – ammettendo la mancanza di expertise dovuta all'isolamento del Paese per molti decenni - ha accolto con favore l'offerta di collaborazione proveniente dalle istituzioni economiche internazionali (Fondo Monetario Internazionale e Banca Mondiale in primis) e sembra del tutto intenzionato a seguirne le direttive.

### La Cooperazione italiana

La gran parte dei contributi della Cooperazione italiana in Myanmar passa ancora attraverso le Agenzie ONU. A seguito del ciclone Nargis, la DGCS è intervenuta nella fase di prima emergenza con l'invio di un volo umanitario e con contributi alla FICROSS, al WHO, alla FAO e al WFP. Sempre in risposta al ciclone, ma in un'ottica di più ampio respiro che teneva conto delle necessità di ripresa di medio periodo, la Cooperazione italiana ha predisposto due contributi alla FAO, rispettivamente di 2 milioni di euro e di 2,5 milioni di dollari, nei settori della produzione del riso, agro-forestale e della pesca. Nel settore della salute, oltre al finanziamento di un programma promosso con la ONG italiana "progetto Continenti" sull'HIV/AIDS, conclusosi all'inizio del 2010, è stata finanziata la seconda fase del programma sulla neonatologia, tramite un contributo volontario al WHO di 750.000 euro. A partire dal 2011 (D.L. 228/2010), il Myanmar è stato inserito nel cd. "Decreto missioni", con assegnazione dell'importo complessivo di circa 1,26 milioni di euro per quattro progetti realizzati da ONG italiane in aree particolarmente povere del Paese, tre nel settore agricolo e uno nel settore sanitario. Sul bilancio d'esercizio 2011 sono stati inoltre reperiti fondi per un importo di 400 mila euro destinati a titolo di contributo all'UNESCO per la realizzazione di un progetto di salvaguardia del patrimonio archeologico birmano.

### UN'AIUTO PIU' EFFICACE

L'Italia non ha una tradizione di cooperazione bilaterale in Myanmar e i nostri contributi, canalizzati attraverso le agenzie ONU e le ONG italiane, sono sempre stati estremamente limitati. Di conseguenza, è stato limitato anche il coinvolgimento nelle attività di coordinamento, peraltro poche, degli aiuti presenti nel Paese. Un'inversione di tendenza si è avuta proprio nel 2008. A seguito delle proteste e delle dimostrazioni del settembre precedente e, soprattutto, del ciclone Nargis - che in maggio ha investito la regione del delta dell'Irrawaddy causando circa 150.000 morti e ingenti danni - la Cooperazione italiana ha deciso di aumentare i propri contributi, ponendo il Myanmar fra i Paesi prioritari di competenza della UTL di Hanoi e stanziando l'importo di 420 mila euro per interventi di emergenza nel settore sanitario.

### Iniziative in corso

#### Miglioramento dell'assistenza neonatale in Myanmar. II fase

Tipo di iniziativa: ordinaria  
Settore DAC: 13020

CONCLUSO AD  
AGOSTO 2011

Canale:	multilaterale	
Gestione	OO.II.: OMS(WHO)	
	PIUs	NO
	Sistemi Paese	NO
	Partecipazione ad accordi multi-donatori:	SI
Importo complessivo:	euro 750.000	
Importo erogato 2011	euro 0,00 – erogato negli anni precedenti-	
Tipologia:	dono	
Grado di slegamento:	slegata	
Obiettivo del Millennio:	O4:T1	
Rilevanza di genere:	secondaria	

L'iniziativa si propone di ridurre la mortalità infantile attraverso la riduzione della mortalità neonatale. A questo fine vengono organizzate attività di formazione non solo per il personale medico e paramedico, ma soprattutto per le levatrici che operano nei villaggi e nelle aree rurali. Anche in questo caso, l'iniziativa tiene conto del contesto in cui ci si trova ad operare e del rispetto delle tradizioni locali. Essa prevede attività di formazione nelle quattordici municipalità interessate, durante la prima fase dell'iniziativa (2006-2007), e, nella seconda fase, in ulteriori sedici municipalità, soprattutto nelle zone del Delta e della Provincia di Magwe, che presentano i tassi di mortalità infantile sono fra i più alti del Paese.

#### **Immediate rehabilitation of farming, coastal fisheries and aquaculture livelihoods in the Cyclone Nargis affected area**

Tipo di iniziativa:	ordinaria	
Settore DAC:	31120	
Canale:	multilaterale	
Gestione	FAO	
	PIUs	NO
	Sistemi Paese	NO
	Partecipazione ad accordi multi-donatori:	SI
Importo complessivo:	euro 2.000.000	
Importo erogato 2011	euro 0,00 – erogata negli anni precedenti-	
Tipologia:	dono	
Grado di legamento:	slegata	
Obiettivo del Millennio:	O1:T3	
Rilevanza di genere:	nulla	

Le tre iniziative, realizzate dalla FAO, sono state inserite in un unico programma che si propone di aiutare le popolazioni del Delta, duramente colpite dal ciclone Nargis nel maggio 2008, e della zona di Magwe, che rientra nella così detta area centrale desertica, fornendo loro equipaggiamenti e attività di formazione nel settore agricolo e della pesca. Questi ultimi, infatti, rappresentano i settori di punta dell'economia del Myanmar. Attraverso queste attività sui mezzi di sostentamento dei beneficiari, la FAO si propone di migliorare le condizioni di vita di contadini e pescatori, in un contesto di rispetto dell'ambiente, permettendo in tal modo uno sviluppo sostenibile.

## ULTERIORI INIZIATIVE IN CORSO NEL 2011

TITOLO INIZIATIVA	SETTORE DAC	TIPO INIZIATIVA	CANALE	GESTIONE	IMPORTO COMPLESSIVO	IMPORTO EROGATO 2011	TIPOLOGIA	GRADO DI SLEGAMENTO	OdM	RILEV. DI GENERE
Coastal fisheries in mangrove ecosystems	31320	ordinaria	multilaterale	OO.II: FAO PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	Imp. compl.: Dollari 1.250.000	1.250.000	dono	slegata	O7:T1/T2	Nulla
Rice production	31161	ordinaria	multilaterale	OO.II: FAO PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: SI	Imp. compl.: Dollari 1.250.000	1.250.000	dono	slegata	O1:T3	Nulla



## CAMBODIA

Il Regno di Cambogia rimane uno dei Paesi più poveri dell'Asia (il reddito pro-capite annuo si è attestato nel 2011 intorno ai 2.000 USD) e si colloca al 139mo posto, su un totale di 187 Paesi, nella classifica dell'UNDP basata sull'indice dello sviluppo umano (dati 2010). La popolazione conta 14,7 milioni di abitanti con un tasso di crescita dell'1,7% annuo (dati 2010). L'aspettativa di vita alla nascita è di 63,1 anni e il tasso di mortalità infantile è del 5,5%. La maggioranza della popolazione risiede in zone rurali e la popolazione urbana è solo il 20%. Più del 50% degli abitanti è di età inferiore a 21 anni e spesso non ha né educazione né formazione professionale. Ciò succede con particolare frequenza nelle aree rurali, estremamente povere, dove mancano anche le infrastrutture di base. Positivo è il dato della scolarità primaria: secondo le ultime statistiche, il 90% dei bambini (di entrambi i sessi) frequenta la scuola elementare. La percentuale di casi di AIDS rimane tra le più alte dell'Asia. La composizione del PIL per settori sta subendo dei graduali cambiamenti. Anche se è ancora un settore importante in termini di occupazione, il contributo dell'agricoltura all'economia nazionale è diminuito e il tasso di crescita del settore agricolo ha subito un forte decremento. Nel 1995 il settore agricolo era il 49,6% del PIL

mentre nel 2011 (ultimo dato disponibile) si è ridotto al 33,4%. Il rapido declino dell'importanza dell'agricoltura riflette l'espansione del settore industriale, passato dal 14,8% nel 1995 al 21,4% nel 2011 e di quello dei servizi passato nello stesso periodo dal 35,5% al 45,2%. Per quanto riguarda il settore del turismo si è registrato un risultato certamente positivo con una crescita del 16% del numero dei turisti stranieri che si è attestato sulla cifra di 2,5 milioni.

Nonostante negli ultimi anni la Cambogia abbia raggiunto apprezzabili traguardi nel campo dei diritti umani, il Paese presenta ancora molte caratteristiche peculiari di una condizione post-bellica. Il traffico di esseri umani è un problema drammatico mentre il traffico di droga, all'interno ed attraverso il paese, è sensibilmente aumentato negli ultimi anni, così come il suo utilizzo da parte della popolazione locale, specialmente dei giovani. Il riferimento principale elaborato dalle Autorità locali per far fronte a queste minacce è il *National Strategic Development Plan 2006-2013* (NSDP), che rappresenta il *Poverty Reduction Strategy Paper* della Cambogia. Per finanziare le attività di sviluppo a favore della Cambogia, l'UE ha stanziato 152 milioni di euro nello *Strategy paper 2007-2013*. Dopo l'esaurimento del *Multi-annual Indicative Programme* (MIP) 2007-2010, è stato recentemente approvato il MIP 2011-2013 che continua a concentrarsi sulle medesime linee di azione del precedente: 1. Sostegno al *National Strategic Development Plan*, che si declina fondamentalmente in supporto finanziario ai programmi gestiti dalla *World Bank*; 2. Sostegno al settore dell'educazione; 3. *Trade-related assistance*; 4. Sostegno al *EC-Cambodia Co-operation and Dialogue* nel campo della *Governance* e dei Diritti Umani.

### IL NATIONAL STRATEGIC DEVELOPMENT PLAN 2006-2013

Esso prende le mosse dalla cosiddetta "strategia rettangolare" che individua i seguenti pilastri per l'azione del Governo cambogiano:

1. stabilità politica e sociale (tema principale: sviluppo dell'agricoltura);
2. integrazione regionale e internazionale (tema principale: rinnovamento e sviluppo delle infrastrutture);
3. partenariato di sviluppo (tema principale: rafforzamento del settore privato e promozione delle attività generatrici di occupazione);
4. sviluppo macroeconomico (promozione di servizi di base quali l'istruzione e la sanità).

La *good governance* è il riferimento centrale di tale strategia.

### La Cooperazione italiana

L'Italia è presente in Cambogia con alcuni progetti multilaterali di cooperazione allo sviluppo. I settori di intervento sono: 1. Promozione dei diritti umani contro il traffico di persone e la violenza sessuale; 2. Rafforzamento delle istituzioni sanitarie esistenti al fine di conseguire un concreto miglioramento delle condizioni di salute della popolazione locale. Ciò attraverso una serie di azioni che mira ad un coinvolgimento attivo della popolazione locale ed a una sensibilizzazione e formazione del personale e delle istituzioni competenti; 3. Recupero e valorizzazione del patrimonio artistico e culturale locale anche quale strumento di notevole valore aggiunto di sviluppo economico del Paese. Si tratta di un'azione perfettamente ispirata ai principi di *ownership* e *alignment* in relazione alle priorità definite dal *National Strategic Development Plan* nazionale. La rilevanza del ruolo della Cooperazione italiana nel processo di sviluppo della Cambogia è sottolineata in tutti i contatti realizzati sia dall'Ambasciata con le Autorità locali sia in occasione di *meeting* bilaterali tra rappresentanti dei due Paesi. In altri settori, quali quello economico o culturale, la presenza italiana è piuttosto limitata e pertanto gli interventi di cooperazione, pur ridotti se paragonati alle iniziative finanziate da altri donatori, assumono un ruolo predominante nel quadro delle relazioni bilaterali tra i due Paesi.

### Principali iniziative

**Promozione e sviluppo dei servizi di base di educazione sessuale e di salute riproduttiva nella Provincia di Kampong Chhnang**

Tipo di iniziativa:	ordinaria	
Settore DAC:	12261-12220	
Canale:	bilaterale	
Gestione:	ONG promossa: CESVI	
	PIUs	NO
	Sistemi Paese	NO
	Partecipazione ad accordi multi-donatori:	NO
Importo complessivo:	euro 872.081,00 a carico DGCS	
Importo erogato 2011:	euro 12.135,75 –solo per oneri--	
Tipologia:	dono	
Grado di legamento:	slegata(contributo ONG)/legata (contr. per oneri ass. e prev.)	
Obiettivo del Millennio:	O5:T2	
Rilevanza di genere:	secondaria	

L'iniziativa, avviata nel novembre 2008, si propone di rendere più efficiente - e ove necessario, di creare - la rete sanitaria esistente al fine di conseguire un concreto miglioramento delle condizioni di salute della popolazione locale. Le azioni intraprese riguardano in particolare la sensibilizzazione e la formazione della popolazione e del personale delle istituzioni competenti per quanto attiene l'educazione sessuale e la salute riproduttiva, al fine di fronteggiare gli esiti negativi delle gravidanze e l'incidenza delle malattie sessualmente trasmissibili. L'area di intervento e' il distretto di Kampong Chhang, a nord di Phnom Penh e coinvolge 365 villaggi e la capitale del distretto. I beneficiari indiretti di questo programma sono 305.000 persone, abitanti dell'area. Il coinvolgimento attivo della società civile a livello locale e' reso possibile anche grazie alla sinergia con l'Operational Health District of Kampong Chhang, il partner locale, che rappresenta l'istituzione più adatta e qualificata ad organizzare e gestire l'iniziativa. Tra i principali risultati sinora raggiunti, si segnala: la maggiore consapevolezza dei giovani coinvolti rispetto ai temi evidenziati nonché l'incremento all'accesso alle strutture sanitarie disponibili. Lo staff dei centri di salute è stato rafforzato dal punto di vista delle competenze tecniche mentre i servizi pilota per i giovani (gli Youth Friendly Services) intrapresi in quattro centri di salute hanno prodotto interessanti risultati che saranno replicati su più ampia scala.

**Salvaguardia dell'area archeologica dei templi di Angkor Wat**

Tipo di iniziativa:	ordinaria
Settore DAC:	41040
Canale:	multilaterale
Gestione:	OO.II: UNESCO
Importo complessivo:	euro 565.000
Tipologia:	dono
Grado di legamento:	slegata
Obiettivo del Millennio:	O8:T1
Rilevanza di genere:	nulla

CONCLUSO A SETT.  
2011

Ad oltre dieci anni dalla fine dei conflitti nel paese e nonostante l'incessante supporto tecnico ed economico da parte della comunità internazionale, il ricco patrimonio culturale della Cambogia mostra ancora i preoccupanti segni dell'incuria e del passare del tempo. Non fa eccezione l'area archeologica dei templi di Angkor Wat, dove si registra la mancanza di manodopera specializzata nel restauro e conservazione dei suddetti siti. Alla situazione appena descritta si deve aggiungere la necessità di predisporre un piano di interventi che tuteli e valorizzi il parco naturale in cui l'area archeologica e' situata. Il progetto in argomento si prefigge dunque di ricercare scientificamente e predisporre le opere di restauro atte alla conservazione del sito archeologico, nonché di formare il personale locale cui affidare la manutenzione dell'area in questione in futuro. L'implementazione del progetto, ed in particolare delle sue componenti scientifiche e formative, contribuirà alla stesura finale del manuale "Raccomandazioni e linee guida per la conservazione e la salvaguardia del sito di Angkor", che verrà discusso ed approvato dall'ICC (Comitato Internazionale di Co-ordinamento) per la conservazione e la salvaguardia del sito di Angkor, presieduto da Francia e Giappone e sotto il patrocinio dell'Unesco. Il progetto è iniziato nel giugno 2008. I lavori di ristrutturazione della scalinata e del portico di accesso sul lato Ovest al tempio di Angkor Wat sono stati completati mentre sono in via di completamento i restanti interventi programmati.

**Regional integrated border assistance for sexually abused migrant minors-Assistenza integrata nelle aree di confine tra Laos, Cambogia, Thailandia e Vietnam per minori migranti vittime di abuso sessuale**

Tipo di iniziativa:	ordinaria	
Settore DAC:	15130	
Canale:	multilaterale	
Gestione:	OO.II.: OIM/Diretta	
	PIUs	NO
	Sistemi Paese	SI
	Partecipazione ad accordi multi-donatori:	SI
Importo complessivo:	euro 780.000	
Importo erogato 2011:	euro 505.171,00	
Tipologia:	dono	



Grado di legamento: slegata (contributo ONG)/ legata (Diretta)  
 Obiettivo del Millennio: O8:T1  
 Rilevanza di genere: secondaria

Sempre più minori in Cambogia emigrano in cerca di un lavoro o di opportunità di crescita economica e sono esposti agli abusi sessuali, inclusi i traffici finalizzati allo sfruttamento sessuale. Il progetto propone di creare zone di assistenza integrata lungo il confine cambogiano con il coinvolgimento delle istituzioni degli stati confinanti, in cui prestare assistenza alle vittime traumatizzate e prevenire casi di sfruttamento e di traffico di minori tramite un'intensificazione dei controlli da parte della polizia doganale.

#### **Subregional Environmental Animal Health Management Initiative for Enhanced Smallholder Production in South-east Asia**

Settore: Agricultural research  
 Tipo d'iniziativa: Ordinario  
 Canale: Multilaterale  
 Gestione: FAO  
 Importo complessivo: 1.400.000 euro  
 Tipologia: Dono  
 Grado di legamento: Slegato  
 Rilevanza di genere: Secondario

Programma regionale (Filippine/Laos/Cambogia) avviato nel 2008, e poi nel 2011 esteso anche a Vietnam e Myanmar, dove e' in fase di implementazione. E' finalizzato alla promozione di un approccio ecocompatibile dell'allevamento animale. Grazie infatti all'utilizzo di pratiche di gestione agricola e di uso equilibrato delle risorse naturali si possono ridurre i rischi di trasmissione delle malattie da animale ad animale e da animale a uomo. Il programma e' stato implementato inizialmente nelle Filippine nel 2008, e successivamente esteso a Cambogia e Laos a partire dal 2009. Una nuova fase adesso e' da poco stata attivata' in Vietnam e Myanmar.



#### **INDONESIA**

La storia tormentata dell'Indonesia post-indipendenza é stata dominata per oltre un trentennio dalla dittatura di Soeharto, deceduto il 27 gennaio 2008. La sua uscita di scena nel 1998, a seguito degli effetti della crisi finanziaria che colpì le economie del Sudest asiatico e delle manifestazioni di piazza che chiedevano le sue dimissioni, ha aperto al Paese una nuova fase di crescita democratica e sociale. La giovane democrazia indonesiana – la più popolosa democrazia islamica al mondo – sembra essersi saldamente consolidata con l'avvento del Presidente Yudhoyono, primo leader politico democraticamente eletto a suffragio universale nell'ottobre 2004. Innovando con la tradizione politica, Yudhoyono ha compiuto alcune scelte coraggiose, che gli hanno guadagnato consensi e credibilità internazionale: ha

portato a termine i negoziati di pace con il movimento separatista della provincia di Aceh (Nord Sumatra); ha adottato importanti misure economiche -anche impopolari quali l'aumento dei costi del carburante, fermi a prezzi politici da numerosi anni, ed il varo di provvedimenti compensativi di lotta alla povertà-; ha riavvicinato il Paese agli USA e all'Occidente. Numerose restano ancora le incognite che pesano sul processo di democratizzazione e di sviluppo economico di questo vasto e complesso Paese, soprattutto sotto il profilo dei delicati equilibri interetnici ed interreligiosi, delle spinte autonomiste di alcune componenti e della crescita del fenomeno dell'estremismo islamico. Accanto alle emergenze legate a calamità naturali o crisi sanitarie, l'Islam radicale rappresenta, infatti, la maggiore incognita per il futuro dell'Indonesia. La lotta al terrorismo di matrice religiosa, sulla quale l'Indonesia ha svolto grandi passi, costituisce un elemento chiave per il consolidamento della democrazia. Per finanziare le attività di sviluppo del Paese, nel 2002 l'Unione Europea e il Governo indonesiano hanno definito un accordo su una strategia comune per il periodo 2002-2006 che ha preso forma attraverso il Country Strategy Paper (CSP). In conformità con le priorità del governo indonesiano, gli obiettivi chiave di assistenza della UE, nel periodo 2010-2015, sono: la riduzione della povertà, la promozione dello sviluppo economico (commercio ed investimenti), e la tutela ambientale per il controllo delle emissioni di gas serra nell'atmosfera. I settori principali della cooperazione europea sono: formazione, commercio e sviluppo economico, riforma del settore della giustizia, tutela ambientale, tutela della foresta primaria, prevenzione di conflitti, diritti dell'uomo.

#### **La Cooperazione italiana**

L'Indonesia non rientra tra i paesi prioritari della Cooperazione italiana, che continua a rimanere presente nel Paese tramite i programmi di riconversione del debito. Nel 2005 è stato firmato il primo Accordo bilaterale, per la conversione del debito

indonesiano verso l'Italia. L'Accordo ha riguardato un ammontare totale pari a Euro 22.168.493. D'intesa fra le parti, le risorse rese disponibili dall'Accordo sono state utilizzate dal Governo indonesiano per la realizzazione di iniziative di ricostruzione, nelle aree maggiormente colpite dallo tsunami del 26 dicembre 2004, Aceh e Nias, nella parte nord e nord-ovest dell'isola di Sumatra. Nel mese di novembre 2010, si è provveduto alla cancellazione della terza ed ultima tranche del debito, chiudendo nei tempi previsti, il Primo Accordo di Conversione del debito con il paese. A seguito dell'approvazione del MEF di una nuova Conversione del debito, per un ammontare pari a 30 milioni di euro, e in considerazione dell'apprezzamento delle Autorità indonesiane per i risultati ottenuti con il primo *debt swap*, la DGCS ha elaborato un secondo Accordo di Conversione, in fase di negoziazione con le controparti. Questo secondo accordo era inizialmente focalizzato principalmente su iniziative di protezione ambientale, in primo luogo protezione della foresta equatoriale dai numerosi e incontrollati incendi, in conformità con quanto previsto dalla programmazione e pianificazione ambientale indonesiana e in coordinamento con le iniziative della UE. In considerazione della priorità attribuita all'educazione dalle controparti indonesiane, nonché di una loro specifica richiesta nel merito, la DGCS ha provveduto ad inserire nella bozza di accordo anche l'educazione e la *capacity-building*, quali possibili settori d'intervento, sempre nell'ambito dello sviluppo sostenibile e della protezione ambientale. L'accordo prevede, inoltre, forme strutturate di coinvolgimento delle organizzazioni della società civile, indonesiana e italiana, operante in Indonesia, anche nell'ottica di una valorizzazione dell'esperienza indonesiana di convivenza interreligiosa ed interculturale. E' previsto, infatti, che i progetti da finanziare siano identificati, realizzati e monitorati con il diretto coinvolgimento delle comunità locali e di organismi della società civile indonesiana, rafforzando, in tal modo, la *ownership* locale dei progetti. I progetti presentati dalle varie organizzazioni saranno selezionati e approvati sulla base di *Call for Proposal*, nel rispetto di un principio di trasparenza e al fine di assicurare l'addizionalità dei fondi, rispetto alla programmazione di bilancio del paese.



## FILIPPINE

Le Filippine, pur collocandosi nella fascia bassa dei Paesi a medio reddito, sono caratterizzate da forti squilibri nella distribuzione della ricchezza: il 30% della popolazione vive, infatti, sotto la soglia di povertà e, di questa, il 40% sotto la soglia dell'estrema povertà. Tale situazione, combinata con l'assenza di una politica nazionale per frenare la crescita demografica (circa 2,3% all'anno), rende difficile per il Governo filippino il raggiungimento degli Obiettivi del Millennio. Anche nel 2011, le sfide cruciali per le Filippine rimangono: - riduzione sostenibile della povertà attraverso la creazione di dinamiche positive dell'occupazione - in particolare nel settore agricolo - e un migliore accesso ai servizi, soprattutto quelli sociali di base (sanità ed educazione), per le fasce più deboli della popolazione; - più equa distribuzione della ricchezza (gran parte delle risorse del Paese è in mano a poche centinaia di famiglie). All'interno di tale quadro di obiettivi, emergono una serie di "questioni trasversali" ("*cross cutting issues*") che esprimono gravi vulnerabilità delle Filippine e che, come tali, necessitano di una loro considerazione prioritaria nella definizione di piani di aiuto allo sviluppo al Paese: miglioramento della "capacità di governo" e della formazione del personale; rispetto dei diritti umani; protezione

dell'infanzia; prevenzione dei conflitti e misure per il ristabilimento di un clima di fiducia nelle aree di insurrezione armata della guerriglia islamica e di quella maoista; lotta al terrorismo; capacità di risposta alle calamità, particolarmente a livello locale; protezione dell'ambiente e sfruttamento delle energie rinnovabili. A ciò bisogna aggiungere gli interventi di emergenza (sia nella forma di assistenza d'emergenza che in quella di riabilitazione) che, come tali, sono estranei ad una cornice programmatica ma divengono essenziali in ragione della natura delle Filippine quale Paese particolarmente esposto alle calamità. La precedente Presidenza Arroyo, in carica fino alla metà del 2010, ha basato i suoi sforzi di lotta alla povertà sul "Piano di Sviluppo a Medio Termine 2004-2010 (MTPDP)". L'obiettivo dello sradicamento della povertà, nelle indicazioni di tale piano, doveva essere perseguito *in primis* attraverso la creazione di opportunità d'impresa e di posti di lavoro soprattutto nel settore agricolo, con un'attenzione particolare allo sviluppo di piccole e medie imprese. Funzionali a tale obiettivo sono stati sia il proseguimento del processo di riforma agricola, sia lo sviluppo infrastrutturale delle aree rurali, segnatamente nel campo della fornitura elettrica ed idrica. In realtà, il processo di riforma agraria - o CARP - ha continuato a subire anche nel 2009 un forte rallentamento a causa della resistenza, attraverso vie legali o altre forme di pressione, da parte dei proprietari terrieri. L'estensione del programma CARP, decisa dal Parlamento nel marzo 2009 (per un ulteriore quinquennio, sino al 2014), costituisce da una parte un segnale di rinnovata volontà da parte delle forze politiche di proseguire un processo indispensabile per un più equilibrato sviluppo socio-economico del Paese, ma segna anche il riconoscimento dei limitati risultati sinora raggiunti. In tema di "capacità di governo", fattore decisivo per l'eliminazione della povertà resta la lotta alla corruzione, variabile che incide negativamente sia sulle iniziative di investimento dall'estero che su quelle di cooperazione allo sviluppo. Il nuovo Presidente Aquino ha fatto dello sradicamento della corruzione nel Paese uno dei suoi cavalli di battaglia elettorali, ribadito in molte occasioni nei primi mesi di Governo.

**La Cooperazione italiana**

A partire dal 2009 le Filippine non rappresentano più un paese prioritario per la Cooperazione italiana. Gli ultimi finanziamenti deliberati dalla DGCS riguardano gli anni 2007 e 2008. L'ammontare totale si riferisce ad un progetto promosso dalla ONG VIDES dal titolo "Promozione della formazione professionale per l'avviamento al lavoro dei giovani di Silang (Cavite-Luzon) e Toril (Davao Sud Mindanao)", pari a 1.296.576 € (suddiviso in tre annualità), approvato dal CD il 30-07-2007, e al programma dal titolo "Assistenza Italiana al Programma di Riforma Agraria per lo sviluppo comunitario" - "Italian Assistance to the Agrarian Reform Community Development Support Program" - (IARCDSP), approvato dal Comitato Direzionale il 14 ottobre 2008, per un valore complessivo di 27.540.628 €.

**Principali iniziative****Assistenza italiana al programma di riforma agraria per lo sviluppo comunitario**

Tipo di iniziativa:	ordinaria	
Settore DAC:	31164-31120	
Canale:	bilaterale	
Gestione:	Department of Agrarian Reform-DAR-PIUs	NO
	Sistemi Paese	NO
	Partecipazione ad accordi multi-donatori:	NO
Importo complessivo:	euro euro 26.190.016 (credito d'aiuto)+ euro 1.350.612 a dono(FL+FE)	
Importo erogato 2011:	euro 398.711,01 (FL+FE)	
Tipologia:	credito d'aiuto/dono	
Grado di legamento:	slegata	
Obiettivo del Millennio:	O1:T3	
Rilevanza di genere:	nulla	

Approvato dal Comitato Direzionale della DGCS il 14 ottobre 2008, il programma ha l'obiettivo di contribuire alla riforma agraria dell'Isola di Mindanao, in alcune provincie estremamente povere e soggette a conflitti interreligiosi. Obiettivo generale dell'iniziativa è di contribuire al miglioramento delle condizioni di vita della popolazione rurale, costituita da famiglie di piccoli agricoltori singoli o associati. Poiché l'estrema povertà in cui versa una parte rilevante della popolazione musulmana di Mindanao è una delle cause principali del conflitto in atto, il programma, che si realizzerà nelle aree di conflitto, avrà anche lo scopo di contribuire al processo di pace. L'iniziativa rientra nella programmazione e nella pianificazione filippina, prevista nel settore rurale e agricolo. A seguito della stipula del *Memorandum of Understanding* e della Convenzione Finanziaria, nei mesi di marzo e aprile 2011, il programma è nella fase di start up. E' stata effettuata una missione in loco di esperti esterni, per la definizione del Manuale Operativo, sulla base del quale verranno realizzati i vari progetti del programma, e per la risoluzione di alcune problematiche logistiche, quali l'apertura degli uffici per la prevista *Project Management Unite*, a Manila e a Mindanao.

**Promozione della formazione professionale per l'avviamento al lavoro dei giovani di Silang (Cavite-Luzon) e Toril (Davao Sud Mindanao)**

Tipo di iniziativa:	ordinaria	
Settore DAC:	11220	
Canale:	bilaterale	
Gestione:	ONG promossa: Vides capofila, Labor Mundi	
	PIUs	NO
	Sistemi Paese	NO
	Partecipazione ad accordi multi-donatori:	NO
Importo complessivo:	euro 1.350.576 a carico DGCS	
Importo erogato 2011:	euro 317.155,77	
Tipologia:	dono	
Grado di legamento:	slegata (contr. ONG) / legata (contr. per oneri ass e prev.)	
Obiettivo del Millennio:	O8:T1	
Rilevanza di genere:	secondaria	



## LAOS

Il Laos, con un reddito pro capite medio di circa 2.242 dollari annui, è tra i Paesi più poveri dell'Asia e il suo sviluppo è ancora altamente dipendente dagli aiuti umanitari. Nel 2011 il Paese ha occupato la 138ma posizione su 187 Paesi nella graduatoria delle NU sullo sviluppo umano. La povertà è profondamente radicata nelle minoranze etniche, che risiedono principalmente al nord. L'aspettativa di vita è inferiore alla media dei Paesi della regione, essendo pari a 67,5 anni. Si tratta tuttavia di dati migliori rispetto all'anno precedente quando era pari a 62 anni. La situazione delle malattie a trasmissione sessuale richiede particolare attenzione, e la malaria è ancora diffusissima, coinvolgendo gran parte della popolazione. Passi in avanti sono stati fatti nel settore dell'educazione e dell'alfabetizzazione, che ha raggiunto quasi il 70%. Nelle regioni periferiche l'abbandono scolastico è molto elevato, anche a causa delle difficoltà d'accesso ai servizi. Negli anni '90 il Governo ha avviato una decisa politica di rinnovamento economico e burocratico del Paese, che ha permesso di incrementare il PIL ad un tasso medio del 7% nell'ultimo decennio. Negli ultimi anni si è verificato un importante

cambiamento nella struttura della composizione settoriale del PIL laotiano: se l'agricoltura rimane lo zoccolo duro dal punto di vista dell'occupazione, la principale origine della ricchezza del Paese è data dai servizi e dall'industria. La politica di riforme, che è parte integrante della *Poverty Reduction Strategy* (PRS) adottata dal Governo, tocca tutti i settori dello Stato e molte aree geografiche. Nel settore pubblico l'obiettivo è quello di garantire trasparenza ed affidabilità, dando autonomia alle amministrazioni locali, in un quadro strategico che, grazie anche alla riforma del sistema bancario (privatizzazione delle banche statali e liberalizzazione degli investimenti), mira ad attirare nuovi capitali. La salvaguardia delle risorse naturali è vitale per l'economia laotiana e politiche di tutela ambientale e di sviluppo sostenibile sono state formulate tenendo conto delle esigenze delle popolazioni rurali. La strategia di sviluppo economico trova peraltro gravi ostacoli a realizzarsi compiutamente nella sostanziale carenza di sicurezza che affligge ancora alcune zone del Paese e nell'adozione di un piano d'azione organico a vasto raggio nel settore economico da parte dell'Esecutivo.

### GNPRS. Government's National Poverty Reduction Strategy

Il Poverty Reduction Strategy adottato dal Governo si articola su tre linee di fondamentale interesse:

1) approfondimento delle riforme nella gestione della spesa pubblica, del settore finanziario, delle imprese e delle banche statali. L'obiettivo è quello di garantire trasparenza e affidabilità, dando autonomia alle amministrazioni locali, in un quadro strategico che, grazie anche alla riforma del sistema bancario -privatizzazione delle banche statali e liberalizzazione degli investimenti-, mira ad attirare nuovi capitali. 2) investimenti nel settore sociale per ampliare l'accesso e migliorare la qualità dei servizi, in particolare nel settore della salute e dell'educazione; 3) mantenimento della crescita sostenuta attraverso il settore privato, lo sviluppo del commercio e la gestione delle risorse naturali. La salvaguardia delle risorse naturali è vitale per l'economia laotiana; politiche di tutela ambientale e di sviluppo sostenibile sono state formulate tenendo conto delle esigenze delle popolazioni rurali, che così ne garantiranno in prima persona l'applicazione.

### La Cooperazione italiana

La Cooperazione italiana è presente in Laos con progetti, finanziati sul canale multi - bilaterale, aventi come obiettivo principale il miglioramento delle condizioni di vita delle fasce sociali a rischio. Si tratta di un'azione perfettamente ispirata ai principi dell'ownership e dell'alignment rispetto alle priorità individuate dalle Autorità laotiane. La rilevanza del ruolo della cooperazione italiana nel processo di sviluppo del Laos è sottolineata in tutti i contatti realizzati sia dall'Ambasciata con le autorità locali sia in occasione di meeting bilaterali tra rappresentanti dei due Paesi. Peraltro, essendo la presenza italiana piuttosto limitata in altri settori, quali quello economico o culturale, gli interventi di cooperazione – pur ridotti in paragone alle iniziative finanziate da altri donatori- assumono un ruolo predominante nel quadro delle relazioni bilaterali tra i due Paesi.

### Iniziativa in corso

#### Improved household food security and better nutrition

Tipo di iniziativa: ordinaria  
Settore DAC: 31120  
Canale: multilaterale  
Gestione: OO.II: FAO  
PIUs

CONCLUSA NEL 2011

NO

	Sistemi Paese	NO
	Partecipazione ad accordi multi-donatori:	SI
Importo complessivo:	euro 992.000	
Importo erogato 2011	euro 0,00- erogato nel 2008-	
Tipologia:	dono	
Grado di slegamento:	slegata	
Obiettivo del Millennio:	O1: T2	
Rilevanza di genere:	nulla	

Il progetto, avviato il 15 giugno 2009 e della durata prevista di 18 mesi, coinvolge alcuni villaggi distribuiti in quattro distretti di tre diverse province nel Laos dove si registra un'alta concentrazione di malnutrizione, di famiglie a basso reddito e di precaria sicurezza alimentare. L'iniziativa si articola in quattro parti: -indirizzare il governo e i suoi partner, a livello nazionale e provinciale, verso le appropriate misure per migliorare la qualità della nutrizione, la sicurezza del cibo e le condizioni di sopravvivenza; - attuare campagne di sensibilizzazione ed informazione sui temi della nutrizione; - dare la possibilità' alle famiglie, soprattutto alle donne, di avviare attività generatrici di reddito; - trasferimento di tecnologie e attività di formazione.

#### **Promozione della salute neonatale nelle Province di Salavan, Sekong e Attapeu**

Tipo di iniziativa:	ordinaria	
Settore DAC:	13020	
Canale:	bilaterale	
Gestione:	ONG promossa: CESVI	
	PIUs	NO
	Sistemi Paese	NO
	Partecipazione ad accordi multi-donatori:	NO
Importo complessivo:	euro 1.487.714 a carico DGCS	
Importo erogato 2011	euro 29.908,85-solo oneri-	
Tipologia:	dono	
Grado di slegamento:	slegata (contributo ONG)/legata (contributo per oneri ass./prev.)	
Obiettivo del Millennio:	O5: T1	
Rilevanza di genere:	secondaria	

Il progetto, avviato nel dicembre 2009, si propone di contribuire al miglioramento della salute neo-natale e allo sviluppo dei servizi per la tutela della salute materna e infantile a livello nazionale e provinciale, affiancando il Ministero della Salute e in particolare il *Lao PDR Neonatology Network*. Obiettivo specifico e' il miglioramento della qualità e accessibilità dei servizi sanitari per la salute neo-natale nelle province di Salavan, Sekong e Attapeu del sud del Laos, attraverso il rafforzamento della rete ministeriale di settore, il consolidamento delle capacità di gestione, la formazione del personale sanitario, la dotazione di materiale e strumentazioni adeguate. La zona dell'intervento è caratterizzata da due aspetti: i) è un'area tra le più povere e bisognose, con una presenza di comunità formate principalmente da minoranze etniche; ii) sono presenti programmi ai quali il Ministero della salute vuole fornire supporto.

#### **Subregional Environmental Animal Health Management Initiative for Enhanced Smallholder Production in South-east Asia**

Tipo d'iniziativa:	Ordinario
Settore:	31182
Canale:	Multilaterale
Gestione:	FAO
Importo complessivo:	1.400.000 euro
Tipologia:	Dono
Grado di slegamento:	Slegato
Rilevanza di genere:	Secondario

Programma regionale (Filippine/Laos/Cambogia) avviato nel 2008, e poi nel 2011 esteso anche a Vietnam e Myanmar, dove e' in fase di implementazione. E' finalizzato alla promozione di un approccio ecocompatibile dell'allevamento animale. Grazie infatti all'utilizzo di pratiche di gestione agricola e di uso equilibrato delle risorse naturali si possono ridurre i rischi di trasmissione delle malattie da animale ad animale e da animale a uomo. Il programma e' stato implementato inizialmente nelle Filippine nel 2008, e successivamente esteso a Cambogia e Laos a partire dal 2009. Una nuova fase adesso e' da poco stata attivata' in Vietnam e Myanmar.



## CINA

Secondo quanto comunicato dall'Ufficio Nazionale di Statistica di Pechino l'economia della Cina è cresciuta del 9.2% nel 2011, segnando un rallentamento rispetto al 10.4% del 2010. Nonostante gli elevati tassi di crescita economica registrati annualmente nella Repubblica Popolare Cinese, la povertà è lontana dall'essere eliminata. Le nuove forme di povertà, causate dallo sviluppo accelerato e dal degrado ambientale, permangono e sono addirittura accentuate, in taluni casi, da nuove sacche di disoccupazione dovute alla crisi manifatturiera di alcuni settori industriali in cui il paese è leader mondiale (ad esempio l'industria del giocattolo). La Cina è inserita dall'OCSE tra i Paesi in via di sviluppo nella categoria degli *Upper Middle Income Countries and Territories*, con un Reddito nazionale lordo per capita annuo medio di 4.270 \$ (Banca Mondiale 2010). Nel 2011 è stato varato il dodicesimo piano quinquennale di sviluppo economico e sociale, che delinea i principali obiettivi del Paese, tra cui lo sviluppo delle

zone occidentali, la riduzione del gap tra ricchi e poveri, il miglioramento dei servizi pubblici e di assistenza, il potenziamento della domanda interna. Pechino si è impegnata a diminuire il divario tra ricchi e poveri. Lo ha comunicato il Comitato centrale del PCC che ha inserito "il miglioramento delle condizioni di vita" in cima alla lista delle priorità del XII piano quinquennale (2011-2015). All'interno di tale contesto operano vari paesi donatori, i quali basano il loro intervento sia sugli ODM- tenendo conto degli obiettivi del dodicesimo piano quinquennale-, sia sul fatto che la presenza dei donatori è sostenuta dalle autorità cinesi che considerano la cooperazione internazionale anche uno strumento di dialogo e confronto per lo sviluppo sociale del Paese. La Cooperazione Italiana sta operando in tal senso, partecipando attivamente alle attività di coordinamento, sia in sede comunitaria sia tra la più ampia comunità dei donatori. Negli ultimi anni, la Cooperazione Italiana in Cina ha preso atto dell'avvenuto mutamento della situazione interna del paese, rendendosi altresì consapevole della necessità di razionalizzare l'utilizzo delle risorse a disposizione. Alla luce di ciò è divenuta ineludibile la definizione di una strategia di *phasing out*, da attuarsi nel medio termine, durante la quale l'azione della cooperazione italiana sarà sempre maggiormente volta verso gli aspetti qualitativi e di eccellenza italiana delle iniziative piuttosto che sulla quantità delle stesse. Al momento, il disimpegno è orientato verso un maggiore dialogo settoriale laddove le priorità del governo cinese ed i punti di eccellenza del modello socio-economico italiano coincidano. In tal senso, i settori prioritari rimangono la formazione specialistica, la sanità, la difesa dell'ambiente e la conservazione dei beni culturali. La cooperazione italiana partecipa a periodiche consultazioni organizzate dalla presidenza di turno dei paesi donatori dell'Unione Europea in cui si affrontano le tematiche generali degli interventi di cooperazione e della divisione del lavoro.

### La Cooperazione italiana

La Cooperazione italiana, presente in Cina fin dal 1981, concentra la propria azione nelle province occidentali del Paese, e predilige interventi a livello periferico in favore della categoria di popolazione più vulnerabile e delle minoranze nazionali. L'impegno finanziario complessivo in Cina ammonta a circa 180 milioni di euro su base pluriennale, tra i quali prevale lo strumento finanziario del credito d'aiuto (circa 139 milioni complessivi su base pluriennale), a fronte di circa 35 milioni di euro a dono. Il credito d'aiuto rappresenta perciò lo strumento prevalente, costituendo l'80% dei finanziamenti. Tra Cina e Mongolia, nel 2011 risultano in corso di realizzazione 25 iniziative. Per la Cina: 1 programma per il miglioramento della situazione occupazionale; 1 programma e 4 progetti nel settore ambientale a credito d'aiuto; 1 programma e 5 progetti nel settore sanitario a credito d'aiuto; 1 programma e 2 progetti nel settore dei beni culturali a credito d'aiuto; 1 progetto nel settore culturale e 1 progetto nel settore di agricoltura e risorse a credito d'aiuto; 1 progetto idrico-sanitario a dono, 1 programma di formazione professionale a dono; 4 progetti nel settore sanitario a dono; 1 progetto affidato a ONG sulla formazione veterinaria. Per la Mongolia: 1 progetto in ambito sanitario finanziato a credito d'aiuto. La cooperazione con la Cina assume una particolare importanza perché contribuisce al mantenimento dei buoni rapporti bilaterali e permette ad un loro ulteriore sviluppo in quanto consente: (i) di essere partner attivo di sostegno nei settori più arretrati e nei quali è più richiesto l'intervento italiano, (ii) di allinearsi all'impegno degli altri Paesi donatori europei e (iii) di essere riconosciuti dalle controparti istituzionali come fondamentali, grazie alle specifiche competenze specialistiche, in alcuni settori quali la conservazione del patrimonio culturale, la sanità e la salvaguardia ambientale.

A partire del 2009, la Cooperazione italiana in Cina e Mongolia ha adeguato la propria azione a quanto indicato dalle Linee Strategiche 2009-2011 della DGCS per il miglioramento dell'efficacia dell'aiuto. Infatti, a seguito dell'*Annual Consultation Meeting* tenutosi a Roma il 19/2/2009 tra la DGCS ed il Ministero delle Finanze cinese (MOF) per la realizzazione dei programmi a credito d'aiuto, sono stati applicati i criteri per migliorare l'efficacia dell'aiuto come, ad esempio, l'utilizzo di procedure concorsuali e contrattuali locali, la gestione finanziaria dei progetti nella quale è privilegiato il sistema di controllo nazionale. Questi stessi criteri sono stati tenuti al centro dei discorsi anche nell'ultimo ACM tenutosi a Roma il 20/6/2011 quali elementi imprescindibili del nostro intervento di cooperazione. Inoltre, a conferma dell'applicazione dei principi dell'*ownership* e dell'*accountability* perseguiti negli interventi italiani, è opportuno segnalare la riorganizzazione delle PIUs dei quattro maggiori programmi finanziati a credito d'aiuto che ora vedono il pieno coinvolgimento gestionale e finanziario, accanto alla DGCS, del MOF, che ha impiegato nelle strutture proprio personale dirigenziale e tecnico. Nell'applicazione di tali principi, gli strumenti del credito d'aiuto e del dono sono esclusi da progetti che abbiano finalità anche marginalmente commerciali, se non legate alla sostenibilità delle iniziative. Per le iniziative ed i programmi a credito d'aiuto, si è data particolare attenzione alle fasi di identificazione e formulazione delle stesse, anche tramite un supporto diretto, se richiesto, ai beneficiari locali nella definizione dei progetti da finanziare. Da parte italiana non si è, tuttavia, preclusa un'attenzione alle attività di controllo e monitoraggio al fine di garantire la trasparenza ed il perseguimento degli obiettivi in accordo con le linee guida della DGCS.

### Principali iniziative

#### Programma ambientale

Tipo di iniziativa:	ordinaria	
Settore DAC:	41010/41020	
Canale:	bilaterale	
Gestione:	diretta/affidamento altri enti	
	PIUs	SI
	Sistemi Paese	SI
	Partecipazione ad accordi multi-donatori:	NO
Importo complessivo:	euro 70.000.000+euro 836.709,04 -a dono (FL+FE)-	
Importo erogato 2011:	euro 88.172,80 -a dono -	
Tipologia:	credito d'aiuto/dono	
Grado di slegamento:	legato (CA)/ slegato (FL)/ legato (FE)	
Obiettivo del Millennio:	O7: T1-T2	
Rilevanza di genere:	nulla	

Obiettivo del programma è contribuire a migliorare la salvaguardia e la tutela ambientale attraverso iniziative di riduzione dell'inquinamento e di protezione e recupero della biodiversità nelle province centro-occidentali del Paese, che più soffrono per gli effetti negativi di uno sviluppo accelerato. Nell'ambito del suddetto programma, la *Joint Committee* ha approvato i seguenti progetti: - "Progetto per la riconversione di 100.000 tonnellate di batterie esauste al piombo acido"; - "Progetto per la creazione di un centro di ricerca ed educazione marina nel Golfo di Tonchino"; - "Progetto per la creazione di un sistema di monitoraggio e protezione ambientale nella Riserva Naturale Nazionale di Kanas e nella Riserva Naturale di Bogeda"; - "Progetto per la creazione di un sistema di monitoraggio e di risposta alle emergenze ambientali nel bacino del fiume di Huaihe".

#### Linea di credito finalizzata alla elaborazione e al finanziamento di programmi nel settore del patrimonio culturale

Tipo di iniziativa:	ordinaria	
Settore DAC:	16061	
Canale:	bilaterale	
Gestione:	diretta/affidamento altri enti	
	PIUs	SI
	Sistemi Paese	SI
	Partecipazione ad accordi multi-donatori:	NO
Importo complessivo:	euro 10.000.000 (CA)+ euro 694.316,84 - a dono (FL+FE) -	
Importo erogato 2011:	euro 64.521,80 - FL-	
Tipologia:	credito d'aiuto/dono	
Grado di slegamento:	legato (CA)/ slegato (FL)/ legato (FE)	
Obiettivo del Millennio:	O1: T1-T3	
Rilevanza di genere:	nulla	

Il programma ha l'obiettivo di migliorare la conservazione del patrimonio culturale cinese attraverso iniziative mirate a valorizzare interventi di tipo conservativo in alcuni siti. In particolare, si prevede il miglioramento di musei, biblioteche con collezioni di rilievo storico-artistico, di siti storici o archeologici dal punto di vista della qualità della presentazione, della conservazione e delle dotazioni tecnologiche e la formazione del personale dei siti e delle strutture ad essi associate. Nell'ambito del suddetto programma, la *Joint Committee* ha approvato i seguenti progetti: - "Costruzione del centro di conservazione delle sculture di pietra di Dazu"; - "Costruzione del centro di conservazione delle sculture di pietra delle Grotte di Longmen".

**Programma di supporto agli ospedali di contea e di distretto delle province centro-occidentali**

Tipo di iniziativa:	ordinaria	
Settore DAC:	12220/12230	
Canale:	bilaterale	
Gestione:	diretta/affidamento altri enti	
	PIUs	SI
	Sistemi Paese	SI
	Partecipazione ad accordi multi-donatori:	NO
Importo complessivo:	euro 20.000.000+euro 605.031,80 – a dono (FL+FE)-	
Importo erogato 2011:	euro 99.825,68 –a dono-	
Tipologia:	credito d'aiuto/dono	
Grado di slegamento:	legato (CA)/ slegato (FL)/ legato (FE)	
Obiettivo del Millennio:	O6:T3	
Rilevanza di genere:	secondaria	

Il programma ha l'obiettivo di contribuire ad un miglioramento dell'assistenza sanitaria per le popolazioni delle aree arretrate e povere del Paese, tramite il miglioramento delle capacità diagnostiche e terapeutiche di 16 ospedali di contea e di distretto nelle province centro-occidentali (Sichuan, Hainan, Shanxi ed Hubei). L'intervento mira inoltre ad incrementare l'accessibilità alle cure sanitarie ed alla riduzione dei costi a carico dei pazienti. Nel corso del 2011 i progetti approvati dal JC sono stati interamente formulati; nel corso del 2012 si prevede di lanciare gare per beni a credito in favore di 11 ospedali nel Sichuan ed un ospedale nello Shanxi. Nel corso del 2012 si prevede inoltre di lanciare gare per servizi di formazione in favore degli stessi ospedali summenzionati e dell'ospedale di Haikou; verra' inoltre finalizzata e lanciata la gara per sistemi informativi sanitari per gli 11 ospedali beneficiari nella provincia del Sichuan. Inoltre, nell'ambito del programma sopraccitato sono gia' stati approvati dal Joint Committee i seguenti progetti: - "Progetto di supporto all'ospedale di Fucheng, Haikou"; - "Progetto di supporto ad undici (11) ospedali di contea e di distretto delle Province centro occidentali del Sichuan"; - "Progetto di supporto all'Ospedale del Popolo della contea di Daixian, Shanxi"; - "Progetto di supporto all'Ospedale Centrale di Enshi, Hubei"; - "Progetto di supporto all'Ospedale Centrale di Hefeng, Hubei".

**Sanità di base e ospedaliera per la donna e il bambino nella Regione Autonoma della Mongolia Interna**

Tipo di iniziativa:	ordinaria	
Settore DAC:	12220	
Canale:	bilaterale	
Gestione:	Finanziamento al Governo ex art. 15/diretta (FL+FE)	
	PIUs	SI
	Sistemi Paese	SI
	Partecipazione ad accordi multi-donatori:	NO
Importo complessivo:	Euro 2.833.617,81 di cui 1.200.000 ex art. 15	
Importo erogato 2011:	euro 64.771,90-FE-	
Tipologia:	dono	
Grado di slegamento:	Slegato (art. 15)/Slegato (FL)/ legato (FE)	
Obiettivo del Millennio:	O5: T1	
Rilevanza di genere:	secondaria	

L'obiettivo del progetto è quello di migliorare la qualità dei servizi materno-infantili nella Regione Autonoma della Mongolia, prevalentemente attraverso attività di *capacity building* nel settore della formazione e dell'educazione sanitaria. E' stato completato un programma pilota avente come obiettivo la creazione di un modello metodologico standardizzato per la formazione dei formatori per personale sanitario basata sul modello di apprendimento partecipativo per adulti. E' stato inoltre realizzato un video di educazione sanitaria, finalizzato alla trasmissione di messaggi sulla maternità sicura per la popolazione rurale della Regione. Il video è stato girato, in lingua mongola e con sottotitoli in cinese, nelle aree rurali della prefettura di Hulun buir, area abitata al 70% da minoranze mongole, e ha utilizzato attori non professionisti selezionati tra la popolazione locale della zona.



## ULTERIORI INIZIATIVE IN CORSO NEL 2011

TITOLO INIZIATIVA	SETT. DAC	TIPO	CANALE	GESTIONE	IMPORTO COMPLESSIVO	IMPORTO EROGATO 2011	TIPOLOGIA	GRADO DI SLEGAMENTO	Odm	RILEV. DI GENERE
Programma per il miglioramento della situazione occupazionale nelle province dello Shaanxi e del Sichuan	11120	ordinaria	bilaterale	Finanz. al Gov. Ex art. 15/Diretta (FL+FE) PIUs SI Sistema Paese SI Partecipaz. Acc. Multidon. NO	Euro 23.240.560,46 (CA)+ euro 13.944.336,28- finanz. al Gov- +euro 1.922.822,15(FL+ FE)	Euro 9.987,95- comp. a dono-	Credito d'aiuto/dono	CA: legata* FL:Slegata)/FE: legata	O1:T2	Secondaria
Potenziamento dello Shanaxi History Museum di Xi'an	16061	ordinaria	bilaterale	Diretta (FL+FE)/affidamento altri enti PIUs SI Sistema Paese SI Partecipaz. Acc. Multidon. NO	Euro 4.684.112 (CA) + euro 1.142.181,66- a dono(FL+FE) + euro 485.664 (Comune di Siena)	Euro 72.761,88	Credito d'aiuto /dono	Legata (CA)/ Slegata (FL)/ legata (FE)	O8:T1	Nulla
Sviluppo della medicina di urgenza in Tibet	12220	ordinaria	bilaterale	Diretta (FL+FE) PIUs SI Sistema Paese SI Partecipaz. Acc. Multidon. NO	Euro 1.407.419,25	Euro 233.803,86	dono	Slegata (FL)/ legata (FE)	O4:T1	Secondaria
Miglioramento dei servizi sanitari per gli anziani ex minatori dell'area di Fuxin	12191	ordinaria	bilaterale	Diretta (FL+FE) PIUs SI Sistema Paese SI Partecipaz. Acc. Multidon. NO	Euro 935.950,60	Euro 36.648,92-FE-	dono	Slegata (FL)/Legata (FE)	O6:T3	Nulla
Unità di coordinamento sanitario	12110	ordinaria	bilaterale	Diretta (FL+FE) PIUs SI Sistema Paese SI Partecipaz. Acc. Multidon. NO	Euro 1.247.327,68	Euro 29.084,79-FE-	dono	Slegata (FL)/legata (FE)	O5:T2	Secondaria
Formazione nel campo del restauro e conservazione dei beni culturali attraverso il sostegno al <i>China National Institute of Cultural Property</i> di Pechino (fase II)	11430	ordinaria	bilaterale	Affidata altri enti:ISIAO PIUs SI Sistema Paese SI Partecipaz. Acc. Multidon. NO	Euro 999.528 a carico DGCS	Euro 0,00	dono	Slegata	O1:T3	Nulla

Progetto di assistenza alla Provincia del Qinghai per la riqualificazione dell'Animal Husbandry and Veterinari Medicine College di Xining	11110-31195	ordinaria	bilaterale	Affidato alla ONG ICU PIUs SI Sistema Paese SI Partecipaz. Acc. Multidon. NO	Euro 2.992.198,06	Euro 91.893,09	dono	Slegata/legata (FE e Oneri per vol/coop)	07:T2 08:T1	Nulla
Progetto pilota di formazione di formatori per l'inclusione nel mondo del lavoro di giovani portatori di disabilità nella RPC	11130	ordinaria	bilaterale	Ong promossa: MONSERKATE PIUs SI Sistema Paese SI Partecipaz. Acc. Multidon. NO	Euro 537.933,36 a carico DGCS	Euro 1.433,43	dono	Slegata (contributo ONG) / Legata (comp. oneri ass. e prev.)	08:T1	Nulla
Progetto di Sviluppo rurale e di lotta alla povertà nella Prefettura di Hejian, Provincia Autonoma dello Xinjiang*	31130	ordinaria	bilaterale	diretta (FL+FE)/ affidata ad enti PIUs SI Sistema Paese SI Partecipaz. Acc. Multidon. NO	Euro 11.000.000,00 (CA)+ 395.000,00 (FL+FE)	Euro 8.921,96	credito d'aiuto	Slegata (FE)/slegata (FL)/legata (CA)	07:T1	Secondaria
Progetto di lotta alla povertà nella Provincia dello Yunnan (fase II)	14030	ordinario	bilaterale	Diretta (FL+FE) PIUs SI Sistema Paese SI Partecipaz. Acc. Multidon. NO	Euro 550.000,00	Euro 209.200,00	dono	Slegata(FL)/legata (FE)	07:T3	Nulla
<b>MONGOLIA: INIZIATIVA IN CORSO</b>										
Riabilitazione del Centro di ricerca materno-infantile di Ulaanbatar	12220 12191	ordinaria	bilaterale	diretta (FL+FE)/Aff.to altri Enti PIUs SI Sistema Paese SI Partecipaz. Acc. Multidon. NO	Euro 5.160.000 (CA)+ 568.590,13 (FL+FE)	Euro 8.921,96	credito d'aiuto dono	Slegata (FE)/legata (FL)/legata (CA)	04:T1	Secondaria

\* comp. a credito: partecipazione alle gare legata al 100%, origine beni e servizi legata al 60%



### REPUBBLICA DEMOCRATICA POPOLARE DI COREA

Il 2011 si è chiuso per la Repubblica Democratica Popolare di Corea (DPRK) con la scomparsa, il 17 dicembre, del leader Kim Jong Il. Per il 2011 la situazione umanitaria della DPRK, Paese che ha attualmente poco più di 24 milioni di abitanti di cui il 57% vive in centri urbani, si inquadra in un contesto socio-economico che è andato sempre più deteriorandosi. La mancata integrazione della DPRK nell'economia internazionale ha impedito una qualsiasi specializzazione dell'economia del Paese. Ciò ha avuto un severo impatto sia sulla produzione industriale sia sul settore agricolo. Il Paese continua a soffrire di complessi problemi umanitari che vanno dalla cronica e diffusa carenza alimentare, a un sistema sanitario privo di investimenti e in forte crisi, dalla mancanza di accesso all'acqua potabile al deficit di prodotti agricoli di base. Le categorie più vulnerabili della popolazione sono i bambini (soprattutto quelli minori di 5 anni d'età), le donne in gravidanza, i lattanti e gli anziani. Gli indicatori socio-economici nordcoreani restano quindi, in controtendenza con il resto dell'Asia, tra i più degradati a livello mondiale. Nel corso del 2011, la

difficile situazione in cui si è trovata l'agricoltura, a causa di eventi meteorologici sfavorevoli, ha richiesto un nuovo intervento della Comunità internazionale. La risposta dei Donatori all'*Emergency Operation (EMOP 200266)* "*Emergency Food Assistance to Vulnerable Groups in the DPRK*" lanciata da WFP all'inizio della primavera (29 aprile 2011) a sostegno di circa 3 milioni e mezzo di nordcoreani, in particolare donne, anziani e bambini, ha avuto un avvio lento che ha coperto solo il 31,5% dei 209,5 milioni di USD della proposta. Al 31/12/2011, 19 Paesi/Organizzazioni<sup>9</sup> avevano contribuito con 66 milioni di USD all'operazione<sup>10</sup>. Dall'avvio dell'EMOP fino a dicembre 2011, il WFP ha ricevuto un totale di 78.462 tonnellate di alimenti distribuiti a 3,4 milioni di beneficiari attraverso 24.729 istituzioni inclusi orfanotrofi, ospedali, asili nido, scuole materne, scuole elementari e centri di distribuzione pubblica (PDS). Le ultime analisi relative alla recente ricerca<sup>11</sup> condotta da UNICEF e *Save the Children (EUPS 2)* nelle stesse province in cui è in corso l'EMOP 200266 confermerebbero che non sono migliorate le condizioni generali alimentari e sanitarie rilevate nel 2009 dal *Multiple Indicator Cluster Survey (MICS-2009)* realizzato da UNICEF. I dati aggiornati evidenziano che oltre il 40% dei bambini sotto i cinque anni soffrono di un deficit di crescita, che il 32% della popolazione è soggetto a malnutrizione cronica e un ulteriore 5% soffre di malnutrizione acuta. Si acquisiscono, inoltre, le lacune strutturali dei servizi ospedalieri, soprattutto di contea. Il numero delle zone del Paese in cui si implementano le attività di aiuto delle varie Agenzie è rimasto invariato; mentre rimangono 16 le contee in cui è ancora vietato l'accesso.

#### Modalità di coordinamento in loco dei donatori

In DPRK operano sei agenzie delle Nazioni Unite, organizzate nello "*United Nations Country Team*". Dette Agenzie sono: UNDP, FAO, UNFPA, UNICEF, WHO e WFP. L'UNESCO ha un rappresentante accreditato a Pyongyang che attua da Pechino. Inoltre, nel Paese operano come Unità dell'*European Union Programme Support (EUPS)* cinque ONG europee: Concern, Handicap International, Premier Urgence, Save the Children, Triangle e Welthungerhilfe che si identificano come EUPS 1, 2, 3, 4 e 5. Ciò a seguito della decisione presa nel 2005 dalle Autorità di questo paese di limitare la presenza diretta di ONG. La misura nel 2011 è stata temporaneamente attenuata per permettere ad ONG non residenti di procedere con donazioni di alimenti. Ciò ha consentito a numerose ONG tra cui qualcuna statunitense di condurre operazioni umanitarie limitate a sostegno della distribuzione di derrate alimentari che sono state quantificate in 2.568 tonnellate distribuite dopo le alluvioni di luglio e agosto 2011<sup>12</sup>. In DPRK le Nazioni Unite adottano uno Strategic Framework (UNSF) che si fonda sulla Dichiarazione del Millennio e sui Millennium Development Goals per il periodo 2011-2015. Proseguendo con la tradizione operativa, anche nel 2011 le modalità di coordinamento in loco utilizzate dai donatori sono state: la riunione settimanale "*Inter Agency Meeting*" (IAM) presieduta dal *Resident Coordinator (RC)* delle Nazioni Unite (il Rappresentante del UNDP nel Paese), e gli incontri dei gruppi di lavoro tematici (Food security, Food distribution, Health, Mother and child, Wash, ecc.) che riuniscono mensilmente i diversi attori che svolgono attività settoriali omogenee in aree geografiche diverse. Il RC mantiene, inoltre, i contatti con le Agenzie non-residenti delle NU come UNESCO, IFAD, UNEP, UNIDO e UNESCAP. L'IAM riunisce i rappresentanti delle Ambasciate europee, i donatori nazionali (Italia, Germania, Svezia, Svizzera, etc.), le agenzie dell'ONU, le EUPS, l'IFRC, il Comitato Internazionale della Croce Rossa. L'IAM garantisce la circolazione dell'informazione riguardo le varie iniziative dei paesi donatori, permette di evitare duplicazioni di progetti analoghi nelle stesse aree territoriali, facilita azioni sinergiche tra attori che operano nelle stesse zone geografiche attuando programmi in settori diversi, aggiorna settimanalmente la situazione nei vari settori di intervento.

#### La Cooperazione Italiana

A partire dal 2008, l'Italia ha assunto, mantenendolo anche nel 2011, un ruolo rilevante nel settore materno infantile. Con i contributi alla FAO il nostro Paese ha sostenuto il rilancio dell'Agenzia nel suo ruolo guida per i programmi di sicurezza

<sup>9</sup> Donatori: Australia, Brasile, Cina, Donatori privati, Federazione Russa, India, Irlanda, Italia, Liechtenstein, Lussemburgo, Multilaterali, Norvegia, Olanda, Polonia, Sud Africa, Svezia, Svizzera, UN CERF, Unione Europea; WFP/PAM, PYY resources situation, 13/12/2011

<sup>10</sup> WFP DPR Korea EMOP 200266, monthly situation report December 2011

<sup>11</sup> Nutrition: From Emergency to Addressing Stunting, UNICEF Pyongyang, 12/2011

<sup>12</sup> UNSF Annual Review 2011, pag.4; Pyongyang, 01/2012.

alimentare, di conservazione del suolo e di salvaguardia del patrimonio zootecnico. Fin dal 2008, prima attraverso il canale bilaterale e ora utilizzando quello multilaterale, la strategia della Cooperazione Italiana è stata quella di indirizzare con continuità l'intervento sul settore sanitario e materno infantile della provincia di Kangwon. Scelta che è stata mantenuta anche nel 2011 con finanziamenti ad attività condotte da OMS e UNICEF in 10 delle 17 contee della suddetta provincia.

#### Principali iniziative

##### **Iniziativa per il coordinamento, l'assistenza tecnica e il monitoraggio delle attività di emergenza in corso e programmate sul canale multilaterale**

Tipo di iniziativa: Emergenza  
 Settore DAC: 72010  
 Canale: bilaterale  
 Gestione: diretta/(FL+FE)  
 Importo complessivo: euro 1.225.000,00  
 Importo erogato 2011: euro 209.803,84  
 Tipologia: dono  
 Grado di slegamento: slegata (FL)/legata (FE)  
 Obiettivo del Millennio: O4: T1  
 Rilevanza di genere: nulla

Il finanziamento ha consentito il funzionamento dell'Ufficio della Cooperazione italiana a Pyongyang e ha permesso, inoltre, la presenza di un esperto sanitario espatriato che ha fornito assistenza tecnica alla controparte locale; sostenuto OMS e UNICEF nel monitoraggio *in loco* dei progetti finanziati attraverso il canale multilaterale; implementato tempestive e puntuali azioni d'aiuto a favore di gruppi particolarmente vulnerabili; dato la dovuta visibilità ai progetti italiani.

##### **Associazione per sostenere i risultati relativi alla sopravvivenza infantile nella provincia di Kangwon nella DPRK**

Tipo di iniziativa: Emergenza  
 Settore DAC: 72010  
 Canale: multilaterale  
 Gestione: OMS/UNICEF  
 Tipologia: dono  
 Importo complessivo: euro 450.000,00 (così ripartiti: OMS 200.000,00 euro; UNICEF 250.000,00 euro)

Sulla base degli obiettivi prefissati per i progetti finanziati nel 2011, che si concluderanno a marzo del 2012, l'obiettivo generale dell'iniziativa per la componente OMS è quello di migliorare le prestazioni del sistema sanitario attraverso l'erogazione dei servizi e la rete di riferimento dei pazienti ai diversi livelli di complessità. Per la componente UNICEF è quello di contribuire alla riduzione della mortalità materna e neonatale attraverso il miglioramento dei servizi sanitari di contea.

##### **Emergency food assistance to vulnerable group in the DPR of Korea**

Tipo di iniziativa: Emergenza  
 Settore DAC: 72040  
 Canale: multilaterale  
 Gestione: WFP  
 Tipologia: dono  
 Importo complessivo: euro 300.000,00

L'iniziativa si propone di fornire supporto nutrizionale alla popolazione sottotontrita con particolare attenzione ai bambini, alle donne e agli altri gruppi vulnerabili (3,5 milioni di persone in 8 province); stabilizzare e ridurre la sottotontrizione acuta; sostenere le attività del Governo per ridurre la fame e la sottotontrizione aiutando la produzione di cibo fortificato.

##### **Increase food production through multiplication of seed potato and improve storage facility**

Tipo di iniziativa: Emergenza  
 Settore DAC: 72040  
 Canale: multilaterale  
 Gestione: FAO  
 Tipologia: dono  
 Importo complessivo: euro 155.000

L'obiettivo generale è quello di salvaguardare le vite delle famiglie che vivono in uno grave stato di insicurezza alimentare incrementando la produzione di patate. Le principali attività previste sono: selezione delle cooperative beneficiarie; Acquisto dei materiali per la costruzione delle serre e dei depositi di stoccaggio; Costruzione di 10 serre per la moltiplicazione dei semi di patata;

Costruzione di 20 depositi di stoccaggio delle patate; Training dei contadini in tecniche di moltiplicazione e stoccaggio dei semi di patata; Sviluppo di linee guida su moltiplicazione e stoccaggio di semi di patata; Monitoraggio regolare delle cooperative beneficiarie.

**Programma speciale per la sicurezza alimentare (Fase II)**

Tipo di iniziativa:	Emergenza
Settore DAC:	72040
Canale:	multilaterale
Gestione:	FAO
Tipologia:	dono
Importo complessivo:	euro 800.000

Gli obiettivi principali dell'iniziativa sono: Intensificare e diversificare il sistema delle colture; Migliorare la fertilità del suolo anche attraverso la rotazione di colture; Aiutare lo sviluppo di una meccanizzazione sostenibile delle cooperative; Ridurre le perdite post raccolto attraverso l'utilizzo di tecniche di gestione adeguate alle circostanze e al clima; Aiutare le cooperative nella diffusione di tecniche per la trasformazione dei prodotti raccolti; Sostenere la generazione di reddito soprattutto femminile attraverso la trasformazione di alcuni prodotti agricoli; Dimostrare il possibile uso di fonti energetiche alternative utilizzando gli scarti agricoli e dell'allevamento di animali; Sostenere la produzione di concimi organici utili alla protezione dell'ambiente; Migliorare i sistemi di irrigazione e drenaggio in pianura e nelle pendenti; Sviluppare la capacità delle istituzioni beneficiarie nell'implementare un'agricoltura sostenibile.

PRINCIPALI ABBREVIAZIONI, SIGLE E ACRONIMI CONTENUTI NEL TESTO	IPA Instrument for Pre-Accession Assistance IPALMO Istituto per le relazioni tra Italia e Paesi dell'Africa, America Latina e Medio Oriente IPEC International Programme on the Elimination of Child Labour IRFFI International Reconstruction Fund Facility for Iraq ISIAO Istituto Italiano per l'Africa e l'Oriente ISS Istituto Superiore di Sanità IUCN International Union for Conservation of Nature MAE Ministero degli Affari Esteri MATTM Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare MDGs Millennium Development Goals MDRI Multilateral Debt Relief Initiative MEF Ministero dell'Economia e delle Finanze MIPD Multiannual Indicative Planning Document MoU Memorandum of Understanding MTBP Medium-Term Budget Programme NATO North Atlantic Treaty Organization NDS National Development Strategy NePAD New Partnership for African Development NIP National Indicative Programme NIS Paesi neo-industrializzati NSDI National Strategy for Development and Integration NSI Nuovi Stati Indipendenti NSSED National Strategy for Socio- Economic Development NVT Nucleo Valutazione Tecnica OCHA Office for the Coordination of Humanitarian Affairs OCSE Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico ODS Office de Developpement du Sud OICS Osservatorio Interregionale sulla Cooperazione allo Sviluppo OIL Organizzazione Internazionale del Lavoro OIM Organizzazione Internazionale per le Migrazioni OMC Organizzazione Mondiale del Commercio OMM Organizzazione Meteorologica Mondiale OMS Organizzazione Mondiale della Sanità OMT Organizzazione Mondiale del Turismo ONG Organizzazioni non governative ONFED Ufficio Nazionale per il Fondo Europeo di Sviluppo ONU Organizzazione delle Nazioni Unite OOII Organizzazioni Internazionali OPEC Organization of the Petroleum Exporting Countries OPS Organizzazione Panamericana de la Salud OSA Organizzazione degli Stati Americani OSS Observatoire du Sahara et du Sahel OUA Organisation de l'Unité Africaine PAHO Organizzazione Panamericana della Sanità PAM Programma Alimentare Mondiale PASDEP Plan for Accelerated and Sustainable Development to End Poverty PDHL Programme de Développement Humain au niveau Local PECO Paesi dell'Europa Centro-Orientale	PIL Prodotto Interno Lordo PIN Programma Indicativo Nazionale PIU Project Implementation Unit PMA Paesi Meno Avanzati PMI Piccole e Medie Imprese PNHF Programma Nazionale di Igiene alle Frontiere PPTE Paesi Poveri Molto Indebitati PRDP Piano di riforma e sviluppo palestinese PRGF Poverty Reduction and Growth Facility PRSP Poverty Reduction Strategy Paper PVS Paesi in Via di Sviluppo SACU Southern Africa Customs Union SEDP Socio-Economic Development Plan SID Society for International Development SIM Società Italiana Monitoraggio UCODEP Unità e Cooperazione per lo Sviluppo dei Popoli UNAIDS UNAIDS (UN Joint Programme on HIV/ AIDS) UNCCD UNCCD (UN Convention to Combat Desertification) UNCTAD United Nations Conference on Trade and Development UNDAF United Nations Development Assistance Framework UNDCP United Nations International Drug Control Programme UNDESA United Nations Department of Economic and Social Affairs UNDP United Nations Development Programme UNEP United Nations Environment Programme UNESCO United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization UNFPA United Nations Population Fund UNFCC United Nations Framework Convention on Climate Change UNHCR United Nations High Commissioner for Refugees UNHRD United Nations Humanitarian Response Depot UNICEF United Nations Children's Fund UNICRI United Nations International Crime and Justice Research Institute UNIDO United Nations Industrial Development Organization UNIFEM United Nations Development Fund for Women UNMAS United Nations Mine Action Service UNOCHA United Nations Office for the Coordination of Humanitarian Affairs UNODC United Nations Office on Drugs and Crime UNOPS United Nations Office for Project Services UNPD United Nations Development Programme UNRWA United Nations Relief and Works Agency for Palestine Refugees UNSGAB United National Secretary General Advisory Board UNSSC United Nations System Staff College UNV United Nations Volunteers UTL Unità Tecnica Locale WB World Bank WFP World Food Programme WHO World Health Organization
<p>ACLI Istituto Pace Sviluppo Innovazione ACP Paesi dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico AGEA Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura ANCI Associazione Nazionale Comuni Italiani AMC Associazioni di MicroCredito ANP Autorità nazionale palestinese APPI Anti Poverty Partnership Initiatives APS Aiuto Pubblico allo Sviluppo ART Appoggio alle Reti Territoriali ASA Accordo di Stabilizzazione e Associazione ASMED Agency for Small and Medium Enterprise Development BAD Banca Africana per lo Sviluppo BEI Banca Europea per gli Investimenti BERS Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo BHMIC Bosna Hercegovina Mine Action Center) BID Banco Interamericano di Sviluppo BM Banca Mondiale BMVO Bacino Mediterraneo, Vicino e Medio Oriente CA Credito d' Aiuto CARDS Community Assistance for Reconstruction, Development and Stability CCA Cellula di Crisi Alimentare CD Comitato Direzionale CEPAL Commissione Economica per l'America Latina e i Caraibi CERF Central Emergency Response Fund CGIAR Consultative Group on International Agricultural Research CICP Centro Internazionale per la Prevenzione del Crimine CICR Comitato Internazionale della Croce Rossa CIHEAM Centre International de Hautes Etudes Agronomiques Méditerranéennes CILSS Comité Inter-Etats de Lutte Contre la Sécheresse dans le Sahel CIRPS Centro Interuniversitario di Ricerca per lo Sviluppo Sostenibile CIRSPE Centro Italiano Ricerche e Studi sulla Pesca CRA Centro Regionale Agrhymet CRI Croce Rossa Italiana CSLP Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici CSP Country Strategy Paper and Red Crescent Societies IILA Istituto Italo Latino Americano ILO International Labour Organizationzz/Organizzazione Internazionale del Lavoro IMG International Management Group INDH Iniziativa Nazionale di Sviluppo Umano INRB Istituto Nazionale di Ricerca Biomedica INSTRAW International Research and Training Institute for the Advancement of Women IOM International Organization for Migration</p>		

PAGINA BIANCA

